LUNEDI' 1.° AGOSTO

ANNO 1859. — N. 174.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai tenenti-marescialli, addetti al Comando superiore d'armata, Augusto barone d'Eynattea e Carlo cavaliere di Steininger, in riconoscimento degli attivi ed utili servigli da loro prestati, al primo l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, ed al secondo la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al capitano dello stato maggiore del genio, Giulio Bingler, in riconoscimento dell'aver egli, in circostanze assai difficili, con previdenza ed energia salvato dei danari erariali, venga manifestata l'espressione della Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Laxenburg 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare alla dignità di tesoriere, congiunta al canonicato teologale presso il Capitolo cattedrale di Padova, il parroco di Santa Maria dei Servi di Padova, Antonio Mubari.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrana Risoluzione da Laxenburg 18 luglio a. c., di nominare ad arcidiacono del Capitolo cattedrale di Padova, il canonico del Capitolo stesso, D. Mariano Fogazzaro.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Belluno, l'alunno nobile Giovanni Zoppani, addetto al Tribunale medesimo; e cancellista presso la Pretura di Loreo, il cursore del Tribunale provinciale di Rovigo, Carlo Domeneghetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° agosto.

Colla Corsa di Verona, ier l'altro è da qui partito per Vicenza, S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglierie, comandante della 1 Armata, ec. ec.

La *Gazzetta di Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso:

« Sono già note le dichiarazioni, fatte da lord John Russell al Parlamento sui preliminari di pace, sottoscritti a Villafranca, e sulla questione del Congresso. Ora anche il *Morning Post* parla di ciò nel modo seguente:

« « Da un'estremità dell'Italia all'altra (dice l'organo ufficioso di lord Palmerston) regna esasperazione. La Francia stessa è delusa nelle sue aspettative. I preliminari di pace sono ineseguibili, e ne possono derivare le più gravi complicazioni. Ciò fu sentito assai vivamente nel nostro paese, ove si accolse la notizia con grande afflizione. Quel che noi desideriamo è che ambi gl'imperatori si convincano dell'impossibilità d'attuare i preliminari di pace, e in questo convincimento affidino tutta la questione alla decisione d'un Congresso delle cinque grandi Potenze. » »

« Senz'estenderci più oltre sui principii, che vengono accennati dai preliminari di pace, vogliamo osservare soltanto che il *Morning-Post*, il quale, come fu detto, è l'organo di lord Palmerston, trova ineseguibili questi preliminari, non già perchè contengono troppo, ma anzi perchè contengono troppo poco. »

Leggesi pure, in data di Prussia, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 27 luglio:

« Risulta, dice la *Gazzetta di Breslavia*, dai documenti prussiani finora pubblicati, che la mediazione della Prussia non aveva in generale ancora rinvenuto nessuna base chiara e determinata, e che se pure la Prussia voleva far punto di partenza della propria mediazione la sussistenza del possesso territoriale dell'Austria, non fu mai detto che la Prussia stessa volesse dar di piglio alle armi, quando la Francia, malgrado ogni mediazione, volesse diminuire lo stato di possesso dell'Austria in Italia.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* osserva: Così si rese a sufficienza spiegabile che Luigi Napoleone, dopo la perdita della Lombardia (il fatto di tal perdita, prima dei preliminari della pace, non era pienamente compiuto), e dopo la minaccia contro Venezia (la Potenza che, diede a sè stessa il nome, non solo di *civilizzatrice*, ma eziandio di *liberatrice*, poteva ella essere fermamente risoluta a distruggere la città monumentale delle lagune?), potesse dire all'Imperatore Francesco Giuseppe che le Potenze neutrali non avrebbero procacciato all'Austria condizioni più favorevoli di quelle, ch'egli le offriva. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« Finora siamo stati allo scuro di quello che pensa la Russia dell'avvenimento di Villafranca. Oggi non abbiamo ancora una manifestazione uffiziale del Gabinetto di Pietroburgo; abbiamo però un articolo dell'*Invalido russo*, che merita qualche attenzione, siccome quello che suol riflettere i pensamenti delle alte sfere governative sulla Neva. Esso si esprime a un dipresso così:

« « Prima della guerra, insistevano l'Austria, l'Inghilterra, la Germania e la Prussia sulla manutenzione dei trattati del 15, comechè questi avessero già subite di molte lesioni; la Russia invece collocavasi sul terreno del trattato di Parigi del 1856. *Dopo la guerra, non esistono più nè i trattati del 15, nè quello del* 56. L'Austria e la Francia convennero in una pace separata senza la partecipazione d'Europa; esse dispersero della penisola italiana, senza dar la minima notizia di ciò alle altre Potenze. Può questo bastare alle altre Potenze? Devono esse riconoscere senz'altro tale convenzione dei due Imperatori, che si sono guerreggiati? Non fa mestieri per simili cangiamenti del consenso e dell'approvazione d'Europa? » »

« Quest'articolo mira evidentemente ad un Congresso per fondare un nuovo ordine nei rapporti europei. Anche l'Inghilterra propende ad un Congresso, e sembra, » osserva l'*Ost-Deutsche Post*, corrispondere così ad un desiderio della Francia. Congresso, o no? Questa sarà, a nostro avviso, la questione, che più prossimamente andrà a discutersi tra la diplomazia europea. »

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente articolo:

« L'armistizio e la pace di Villafranca giunsero tanto inaspettatamente, tanto rapidamente che ne vennero indagati tutt'i motivi possibili, e che si credette anche di trovarli. Si andò vicino alla verità ma non si potè intieramente scoprirla. Noi abbiamo intorno a ciò schiarimenti da una parte, che si deve considerar competente. L'Imperatore dei Francesi gli ha dati ai Corpi legislativi. Come in casi simili, anche questa volta non fu una causa sola quella che produsse gli avvenimenti. Essi hanno a motivo una coincidenza di circostanze, che si dividono in due capi principali: la forza, cioè, del nemico, e la rivoluzione.

« Le forze dell'Austria non erano rotte per nulla. Luigi Napoleone lo riconobbe: egli aveva ancora a combattere un esercito, che non la cede a nessun altro per disciplina e prodezza. Quell'esercito doveva essere attaccato alla fronte, che appoggiavasi ad una linea di fortezze. Ciò poi venne presupposto impossibile. Si poteva pensare ad essere vittoriosi, solo irrompendo in Tirolo, passando per Roveredo, ed attaccando gli Austriaci alle spalle. Ma a ciò si opponeva la neutralità del territorio federale germanico. Lo spirito del popolo germanico si era già prima espresso tanto altamente, da non potersi sperare che la Confederazione tollerasse la violazione formale del suo territorio. In tal caso, non sarebbe stato più possibile frenare il popolo tedesco, ed a questo l'Austria si è anche dichiarata obbligata e riconoscente.

« Ne deriverà da ciò per noi una lezione importante per la difesa del nostro Stato. Il nemico ci mostra l'unica via, che potrebbe condurlo in Austria. I passi del Tirolo, e le vie che conducono dal mare, si difendono facilmente per la loro natura. Sarà dunque incombenza del nostro corpo del genio di aggiungervi l'arte, e di rendere così impossibile un'invasione da quelle parti. E gli uomini di Stato deggiono pensare a far sì che in quelle parti sieno necessarie poche truppe regolari, e che gli abitanti vengano abituati ed indotti a respingere ogni tentativo d'un'invasione nemica.

« Più importante è ancora la lezione, che ne deriva per la Germania. Una guerra, che dovesse esser fatta al tempo stesso al Reno ed all'Adige, è un esperimento tanto pericoloso, che il Sovrano della Francia lo considera come un mezzo estremo, al quale dovrebbe appigliarsi, quando fosse in pericolo l'indipendenza della Francia, ed anche allora dovrebbe chiamare in aiuto la rivoluzione. Allora, nè all'Adige soltanto, nè al Reno soltanto, la Francia rifuggirebbe dalla guerra. Quindi l'Austria e la Germania deggiono starsene tanto strettamente unite, da non potersi pensare ad una guerra su nessuna di quelle due parti. I desiderii di egemonia della Germania, ai quali un certo partito vuol dare fondamento diverso, dopo aver fatto naufragio nella via diplomatica, sono quindi tutt'altro che desiderii patriottici. Essi conducono invece la Germania in pericolo. E d'altro lato, si dimostra poco sentimento austriaco, quando si voglia isolare moralmente e politicamente l'Austria dalla Germania. Il centro dell'Europa dee starsene unito per non essere abbattuto da un colpo o dell'Oriente o dell'Occidente.

« Il Sovrano della Francia ci ha fatto vedere l'ultimo alleato, al quale si unirebbe nel momento, in cui non ci fosse altra via d'uscita. Egli tiene la mano sulla caverna d'Eolo, e può a suo arbitrio scatenare i venti della rivoluzione, che giungono sempre quando vengono chiamati. Questo è un pericoloso istrumento in mano d'un uomo, ed esser dee assunto di tutti gli altri Sovrani quello di toglier forza a quel terribile istrumento e di renderlo inefficace. Farlo possono con sagge riforme, con un progresso salutare, e collo schiudere la via ad una libertà sana e legale. »

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

La presente condizione eccezionale della nostra Società, del non farsi in quest'anno la consueta Esposizione nell'Accademia, mette questa Istituzione nell'impossibilità di arrivare al conseguimento del suo benefico scopo per le vie ordinarie, che sono prescritte dagli Statuti.

La Direzione desidererebbe non pertanto che la Società venisse in soccorso degli artisti, i quali oggidì appunto sentono il più urgente bisogno di aiuto; e quindi, mentre avverte i socii essere già pronta la litografia per l'anno 1858, fa appello così ad essi, come a quelli che nuovamente si aggregassero, affinchè vogliano pagare anche per l'anno in corso l'importo delle azioni al sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

La somma che ne risulterà, se non potrà impiegarsi nell'acquisto di opere d'arte esposte nella pubblica mostra, verrà con altrettanta utilità destinata ad acquistare nei singoli Studii degli artisti lavori, che in tempi di tanto abbandono resterebbero, con grave danno degli artisti stessi, lungamente invenduti. Questi saranno poscia estratti a sorte, co' soliti metodi, fra gli azionisti, e la Società avrà così, non ostante la contrarietà del momento, continuata un'opera meritoria.

La sottoscritta Direzione nutre la più viva speranza che tale espediente non sia per dispiacere al Corpo sociale; e che anzi ogni socio voglia concorrere colla propria quota ad una beneficenza, che diventa maggiormente opportuna in un'epoca di così straordinario scoramento ed oblio delle arti.

Venezia 28 luglio 1859.

La Direzione.

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES — D. MANFREDINI.
G. B. CECCHINI

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 luglio.

L'I. R. ambasciatore barone di Hübner è qui giunto ieri l'altro da Napoli.

(Ost-Deutsche Post.)

Il *Fortschritt* della sera del 28 luglio dice quanto appresso: « Dispacci privati da Parigi oggi qui giunti, portano avere l'Inghilterra, la Prussia e la Francia stipulato un trattato pel disarmamento generale, in proporzione al numero della popolazione. »

Si annunzia da Ebenzweyer che S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este fece preparare anche una parte di quel suo castello, per ricevere e curare feriti e convalescenti. Si crede che S. A. R. abbia intenzione di trattenersi anche il resto dell'estate in Ebenzweyer.

Secondo notizie certe S. A. R. il Duca di Modena è intenzionato di ritornare a Modena, soltanto dopo la conchiusione definitiva della pace, e ciò unitamente alle truppe ducali, le quali, nelle condizioni attuali, non potrebbero, senza rompere l'armistizio, passare il raggio dei confini austriaci formati dal Po. Egli è perciò che il Duca prolungherà provvisoriamente il suo soggiorno in Austria. Si dice che S. A. R. abbia idea di fare prossimamente una gita in Boemia, onde fare una visita alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. Ultimamente, il Duca e la Duchessa di Modena pranzarono presso S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia in Schönbrunn; e si portarono poi a Weilburg, a fare visita alle LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda, dove le LL. AA. RR. pensano trattenersi per alcuni giorni.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, 28 luglio:

« Alla nostra Borsa si dà maggiore importanza alle assicurazioni del *Moniteur* riguardo al disarmo che non nelle regioni politico-diplomatiche; in queste non si può dimenticare che l'Imperatore dei Francesi diede le stesse assicurazioni nel febbraio e nel marzo, e quindi non si vuol riconoscere per ora alcun valore particolare a tale provvedimento, del resto annunciato in modo alquanto equivoco. Nella notizia del *Moniteur* si scorge solamente un tentativo di tranquillare le frazioni diffidenti in Inghilterra e di dar appoggio morale a quei partiti, che desiderano la pace ad ogni prezzo, e quindi anche la conservazione d'un discreto accordo colla Francia.

« Inoltre può darsi che appunto ora, alla vigilia dell'apertura della Conferenza di Zurigo, Napoleone faccia mostra d'una particolare moderazione e cerchi di consolidare la fede in esse, mediante ostensibili disposizioni pacifiche, per alimentare il più possibile nelle Potenze neutrali il presunto desiderio di partecipare anch'esse alle trattative sulla ricostituzione dell'Italia.

« Il sagace calcolatore di Plombières opina forse che il presente momento non sia opportuno a destare, dove che sia, il sentimento d'una preponderanza della Francia; egli ama di tentare inaspettatamente le manifestazioni di tale superiorità. Ripeto un'altra volta: per quanto anche qui, nelle sfere influenti, si desideri un disarmo generale nell'Europa, posta più o meno sul piede di guerra, pure si crede dover considerare con qualche circospezione le dichiarazioni a ciò relative del Gabinetto delle Tuilerie, prima che sia totalmente compiuta la conchiusione della pace e ripristinato completamente l'ordine nella penisola italiana; l'orizzonte politico non è ancora abbastanza rasserenato perchè si possa togliere affatto il parafulmine e collocarlo nel ripostiglio.

« È da sperarsi che il risultato della Conferenza di Zurigo renda possibile tale provvedimento. Per parte dell'Austria, prenderà parte alle trattative di Zurigo, oltre il conte di Colloredo, anche il barone Meysenburg. Quest'ultimo, com'è noto, aveva accompagnato il conte Buol al Congresso di Parigi nel 1856. »

Mandano da Vienna all'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Vienna 27 luglio.

« L'inviato toscano presso l'imperiale Corte austriaca, sig. barone Provenzali, ebbe oggi udienza presso S. M. Oggi stesso il conte Gyldenstolpe ebbe l'onore di consegnare in udienza solenne la scritta, annunziante l'assunzione di S. M. il Re Carlo XV di Svezia.

« L'imperiale ambasciatore austriaco presso la Corte pontificia, conte Colloredo, giunto qui ieri da Roma, conferì oggi a lungo col sig. conte Rechberg.

« Il maresciallo barone di Hess è atteso qui da Verona fra 14 giorni. »

« Vienna 28 luglio.

« S. M. l'Imperatore è venuto qui oggi da Laxenburg per assistere a diverse discussioni.

« Il Granduca ereditario di Toscana è giunto qui da Vöslau e si recò oggi a Dresda, d'onde ritornerà qui fra breve.

« Il Duca di Modena si recò oggi a Praga per farvi una visita alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. Fu osservato ch'egli portava l'uniforme di tenente-maresciallo austriaco.

« Il governatore della Dalmazia, tenente-maresciallo barone Mamula, che aveva una pericolosa malattia d'occhi, subì felicemente una operazione e si trova ora meglio.

« Il 26 corrente S. M. il Re di Sassonia si recò da Dresda a Teplitz, e ritornò la sera stessa nella sua capitale. A Teplitz trovansi presentemente la Granduchessa di Toscana e la Principessa Amalia di Sassonia. Vi è atteso pure il Re dei Belgi. »

CROAZIA. — *Fiume 28 luglio.*

Giunse oggi in questo porto il brig. aust. *Paro*, cap. Lorenzo Stipanovich, procedente da Genova, ove trovavasi prigioniero di guerra. Partito da Genova al 2 corrente con salvocondotto, incontrò nelle alture di Ragusi ed Isole Grosse la flotta francese, che dirigevasi fuori del golfo. Passando vicino Lusinpiccolo, vide ancorati in quel porto due vascelli francesi.

(O. T.)

Altra del 30 luglio.

Dopo 27 giorni d'interruzione, furono riattivate col giorno d'oggi le sospese comunicazioni postali coll'isola di Lussino, e questa mattina è partito per Lussingrande il vapore del Lloyd austriaco, con merci e passeggieri, e cogli effetti postali.

(G. di Fiume.)

Il padron Carlo Siccinich della brazzera austr. *Giovanna*, giunto qui ieri da Lussinpiccolo, da dove era partito il 27 corrente alle ore 2 pom., riferisce che anche i residui navigli della flotta franco sarda avevano sgombrato quel porto.

(Idem.)

TIROLO. — *Innsbruck 26 luglio.*

Poco avanti le ore 9, scrive il *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, arrivarono oggi le prime compagnie di bersaglieri nazionali, di ritorno dal confine. Erano la compagnia degli studenti d'Innsbruck, e quella dei bersaglieri di Schwaz. Amendue si collocarono dinanzi la facciata del Palazzo di Corte, ed ebbero l'onore di venire passate in rassegna da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg. S. A. I., ad onta del tempo piovoso, percorse, accompagnato dal sig. capitano circolare e consigliere luogotenenziale Barth, le file, fece quindi difilare le compagnie, esprimendosi in termini molto lusinghieri sull'aspetto marziale di que' bravi e valorosi patriotti. La compagnia degli studenti recossi quindi nel *Löwenhaus*, ove, per cura del lodevole Magistrato, civico era stata imbandita una colazione.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 luglio.

Monsignor Rodilossi, Vescovo di Alatri, essendosi condotto in Roma a visitare i sacri limini, ha avuto l'onore di essere ammesso a particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. In tale occasione, l'illustre prelato ha umiliato eziandio alla Santità Sua, come n'era stato a voce ed in iscritto pregato, i sensi di sudditanza e di special divozione a nome di Alatri, Collepardo, Vico, Torre, Fumone, Guarcino e Trevigliano, città e terre di quella diocesi, le quali, come in ogni altro tempo, così di presente ebbersi attribuito a gloria e dovere il serbarsi fedeli all'augusto Gerarca della Chiesa, sotto il cui temporale dominio si trovano per divina provvidenza collocate. Il Santo Padre, con quella benignità, che gli è sì propria, accolse i sentimenti, di cui il Vescovo era interprete, e l'assicurò di sua speciale benevolenza inverso di quella popolazione.

(G. di R.)

Scrivono da Roma, in data del 19 luglio, al *Journal des Débats*:

« Il Cardinale Antonelli ha indirizzato il 14 luglio a tutte le Corti europee una protesta sugli avvenimenti della Romagna. In quel documento, abbastanza lungo, S. Em. si lamenta del contegno del Gabinetto sardo, il quale, secondo S. Em., vuole usurpare una porzione considerevole del territorio della Santa Sede. Il secretario di Stato comprova che la nomina del sig. Massimo d'Azeglio giusta decreto del Principe di Carignano del 28 giugno, rende illusorio il rifiuto della dittatura; soggiunge che truppe ed uffiziali piemontesi, giunti dalla Toscana e da Modena, stanno già sul territorio pontificio, ed occupano i forti di Sant'Urbano e di Castel Franco. I bersaglieri, ed una parte della brigata Navi, stanno, dice il Cardinale, per opporre una forte resistenza alle truppe inviate col giusto disegno di domare i ribelli. Fatta tale sposizione, il secretario di Stato così conchiude in un ultimo paragrafo, che riportiamo testualmente:

« « Per la qual cosa, il Santo Padre, memore « dei doveri, che gl'incombono per la tutela de' « suoi Stati e per l'integrità del dominio tempo- « rale della Santa Sede, essenzialmente connesso « coll'indipendenza e colla libertà dell'esercizio « del pontificato supremo, reclama e protesta con- « tro le usurpazioni e le violazioni, commesse ad « onta dell'accettata neutralità, e desidera che « questa protesta sia comunicata a tutte le Po- « tenze europee. Ei si lusinga che, nella giustizia « che le distingue, esse vorranno dargli appoggio, « e non permetteranno una violazione sì aperta « del diritto delle genti, della sovranità del Som- « mo Pontefice; e che, ben più, esse non esiteran- « no a rivendicarla, al quale oggetto egli invoca la « loro assistenza e protezione. » »

« Dopo inviata quella protesta, giunse dal campo il sig. comandante di Latour-d'Auvergne (*), latore d'una lettera dell'Imperatore al sig. di Grammont, ambasciatore di Francia. Quella lettera autografa di S. M. l'Imperatore dei Francesi fu annunziata da un dispaccio telegrafico, che avvertiva qualche giorno prima l'ambasciatore di far sapere alla Corte pontificia ch'ella dovesse sospendere qualunque provvedimento contro il Re di Sardegna fino a più ampie spiegazioni. Nella sua lettera, S. M. l'Imperatore dei Francesi, se siamo bene informati, incarica l'ambasciatore di spiegare al Papa il contegno del Re di Piemonte, e di far osservare al Santo Padre che il suo Governo non debb'essere irritato contro il Re, il quale non ha accettato la dittatura. Se appresso il Re di Sardegna ha acconsentito a prendere la dittatura puramente militare, quell'accettazione aveva per oggetto di rivolgere l'energia della Romagna, e le forze già radunate, a vantaggio della guerra, e d'impedire i conflitti, che avrebbero potuto succedere, specialmente dopo gli avvenimenti di Perugia. La presenza dei bersaglieri e degli uffiziali piemontesi non aveva altro oggetto.

« Eccoci giunti a' progetti di Confederazione. Il Cardinale Antonelli ha dato l'ordine di rintracciare un antico progetto, fatto da un P. Orsini, religioso. Botta lo cita nella sua Storia, se non prendiamo abbaglio; ma non crediamo ch'esso esista altramente che manoscritto. Si studia quello di Rosmini. Un progetto fu apparecchiato da due antichi ministri toscani, i quali trovansi a Roma, ed hanno frequenti relazioni con S. Em., questo progetto spiace forse meno d'ogni altro al Cardinale segretario di Stato. Siamo in grado di riportare testualmente alcune parole dei prolegomeni e degli articoli di quel progetto:

« « La Confederazione tra gli Stati italiani, ch'è la base della pace sottoscritta tra gl'Imperatori di Francia e d'Austria, è detto in que' prolegomeni, non può pigliar le sue regole ne' tentativi fatti per la lega italiana del 1848. Le passioni, che ribollivano a quel tempo, erano maggiori di adesso. La lega di allora aveva per oggetto di assicurare la permanenza della rivoluzione, di organizzarla uniformemente in tutti gli Stati dell'Italia. La Confederazione attuale, al contrario, ha per oggetto di combatterla da per tutto ov'ella volesse mostrarsi, e di fortificare i Governi in forma da render vani i suoi sforzi. Per la qual cosa, mentre la lega italiana doveva sforzarsi di restringere l'azione dei Governi nei loro limiti rispettivi, per sostituirvi quella della Dieta, la Confederazione, che si vuol formare oggidì, non può comprendersi se non assicurando ad ognuno dei Governi italiani la più completa libertà nell'interno. . .

« « Art. 1.° Gli Stati, i quali, in conseguenza della pace conchiusa tra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria, prendono parte alla Confederazione italiana, guarentiscono reciprocamente a ciascuno dei sottoscritti l'integrità del loro territorio rispettivo, così contro ogni nemico esterno, come contro ogni movimento rivoluzionario interno.

« « Art. 2.° A quest'oggetto ognuno degli Stati formante parte della Confederazione avrà il suo rappresentante a Roma, presso il Santo Padre, presidente onorario, e tutti i rappresentanti, raccolti in Collegio, formeranno la Dieta, alla quale incomberà:

« « Di provvedere alla garantia dei territorii rispettivi, determinando i contingenti militari, assegnando guarnigioni alle fortezze federali, discutendo le variazioni territoriali e i trattati, che potessero esser fatti dagli Stati appartenenti alla Confederazione con quelli che pure ne formeranno parte, allorchè que' trattati potessero conferire all'interesse comune;

« « Stabilire regole generali, atte a produrre l'uniformità nei varii Stati della Confederazione pe' sistemi delle monete, dei pesi e delle misure, e per ravvicinare più che si potrà le legislazioni in vigore ne' varii stati sulle tariffe delle dogane, delle poste, delle leggi sanitarie e commerciali e il congiungimento delle varie strade ferrate rispettive.

« « In principio, una delle attribuzioni della Dieta federale sarà quella di prendere l'iniziativa di tutto ciò, che potrà riguardare la vera utilità generale, o quella degli Stati particolari.

« « Le deliberazioni della Dieta saranno obbligatorie per ognuno degli Stati partecipanti alla Confederazione. Quando si tratterà di proporre o di consigliare miglioramenti, le attribuzioni della Dieta non potranno in tal caso essere spinte fino al punto di obbligare gli Stati particolari, perchè ciò condurrebbe alla diminuzione di quella libertà amministrativa, ch'è il principio della Confederazione. » »

« Abbiamo parlato parecchie volte già d'una statua antica, rappresentante Venere, trovata due mesi fa a Porta Portese, nell'area dove furono un tempo i giardini di Cesare. Quel marmo fu comperato per conto della Russia al prezzo di 10,000 scudi romani (53,500 fr.); attualmente esso è bene ristaurato, e si sa che gli mancava assai poco, nulla anzi che non potesse facilmente esser sostituito. Questa sera quella statua parte per Pietroburgo. I zelanti vogliono che quella Venere sia almeno eguale alla Venere de' Medici; ma noi crediamo che solo il tempo e l'opinione del maggior numero, rischiarata da giudici di grande autorità, possa ragionevolmente assegnar tali posti, *tantas componere lites*. Ognuno riconosce però che quella statua tocca un eminente grado di bellezza. Collocata nello studio del sig. Guaccherini, il quale l'ha ristaurata, tra la Venere de' Medici e quella del Cam-

(*) V. più innanzi il nostro carteggio di Parigi.

pidoglio, ella si fa ammirare tra le sue due gloriose rivali: è veramente della loro famiglia.

« La Congregazione dell' Indice ha fatto pubblicare, quattro giorni fa, i suoi ultimi decreti. Le opere proscritte, sono:

« *Etudes d'histoire*, di Ernesto Renan;

« *Averroès et l'Averroïsme*, di Ernesto Renan;

« *L'Observateur Catholique*.

« *Oratio dominicalis meditata*, *a sacerdote Antonio Berthold*;

« *L'Observateur catholique*, rivista delle scienze ecclesiastiche;

« *Catéchisme historique*, che contiene in compendio la storia sacra. È permessa l'edizione corretta, stampata presso Séguin nel 1859.

« Que' decreti hanno la data del 7 luglio. »

Scrivono da Bologna, il 20 luglio all'*Opinione*: « Il colonnello Falicon, Piemontese, che amministra la sezione della guerra, esercita qui l'uffizio di commissario straordinario, durante l'assenza del sig. Massimo d'Azeglio. Si accelerò la marcia delle truppe del generale Mezzacapo verso Rimini, perchè si aveva saputo che 6 in 7000 uomini, tra indigeni e stranieri, erano partiti da Pesaro con quattro pezzi d'artiglieria. Il brigantaggio incomincia a manifestarsi nella bassa Romagna. Il Governo provvisorio ha dato provvedimenti per farlo cessare. »

REGNO DI SARDEGNA.

Si scrive da Torino ad un giornale tedesco, che ha non dubbie simpatie pel Piemonte e per le istituzioni liberali:

« Il Governo piemontese richiama i suoi impiegati da Modena, Parma e Toscana, e congeda i volontarii, se vogliono ripatriare, onde possano usare della loro influenza sulle imminenti elezioni dei loro paesi. Esso lascia al popolo di quelle Provincie la scelta del loro futuro Governo.

« In Modena ed in Parma verrà introdotta la legge elettorale piemontese; in Toscana, come dicemmo, fu rimessa quella del 1848. Verranno scelti deputati dietro a queste leggi elettorali, i quali dovranno far conoscere la volontà del popolo. Questi deputati si pronunzieranno soltanto dopo il Congresso di Zurigo.

« Il Governo piemontese spera che il risultato sarà in suo favore. Altri ne dubitano. Dopo seguita la decisione di questi deputati, sarebbe convocato un Congresso europeo, il quale avrebbe a pronunziarsi su quella votazione popolare e ad impartirgli la sua sanzione. Anche nelle Legazioni dovrebbe porsi in opera eguale maneggio.

« Dubito che ciò avvenga. Che la voce pubblica in Toscana si pronunzii pel Piemonte è ancora molto dubbioso; non così in Modena ed in Parma; in Toscana il partito progressista favorisce piuttosto la ristaurazione, giacchè infatti l'antico Governo fu più liberale di quello lo sia il Governo piemontese. È a temersi assai che, nelle discussioni delle singole assemblee degli Stati italiani, la rivalità finora sospesa riprenda la sua via, dacchè essa trovasi, non soltanto fra i singoli partiti politici, ma pure fra i varii individui dello stesso partito. » *(O. T.)*

A quanto asserisce il foglio di Torino l'*Opinione* non poterono molte Comuni rurali della Lombardia essere costrette se non colla forza a togliere l'aquila austriaca dai loro Uffici.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che il Ministero sardo riattiverà quanto prima il sistema costituzionale.

Secondo il *Corriere Mercantile* del 24, il quartier generale delle truppe toscane fu trasferito la sera del 23 a Modena.

Lettere da Firenze, citate dallo stesso foglio danno per probabile che il commissario sardo abbandonerà quella città all'epoca delle elezioni politiche.

Il generale piemontese Arnaldi è morto in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Solferino. *(O. T.)*

Il sig. Celestino Bianchi, secretario generale di S. E. il commissario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, il quale era stato incaricato dal Governo toscano d'una missione speciale a Torino, è di ritorno a Firenze. *(Monit. Tosc.)*

S. E. il maresciallo Mac Mahon, duca di Magenta, era giunto il 20 a Brescia. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta di Modena* del 19 luglio scriveva: « La Magistratura, gli avvocati ed i notai manifestarono l'immutabile loro attaccamento alla Casa di Savoia, rinnovando il patto del 1848. Il cavaliere Giuseppe Malmusi, l'avvocato Luigi Carbonieri ed il marchese Camillo Fontanelli furono inviati in missione speciale alle Corti di Torino, Parigi e Londra, per esprimere il desiderio de' paesi modenesi che venga rispettato l'atto, col quale si assoggettarono al Re Vittorio Emanuele. » *(Ost-Deutsche Post.)*

Il Governo di Modena ha fatto un decreto, che chiama la guardia nazionale a somministrare immediatamente un corpo staccato per la difesa delle Provincie dello Stato, e che autorizza la formazione di corpi di volontarii. *(Patrie.)*

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 28 luglio: « A Parma si fanno già preparativi per unire compiutamente quel paese al Piemonte. Le Autorità giudiziarie prestarono a quest'ora giuramento al Re Vittorio Emanuele. Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 21 luglio: « « Nella sessione « d'ieri della suprema Corte di revisione, il vi« cepresidente, i consiglieri, il procuratore regio, « ecc., prestarono giuramento di fedeltà al Re « Vittorio Emanuele, nostro augusto Sovrano. Il « governatore degli Stati di Parma ha nominato « ispettore generale della guardia nazionale nelle « Provincie di Parma, l'ingegnere Antonio Cosio. » »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Costantinopoli 13 luglio:

« Il Curbam bairam incominciò l'altr'ieri, e termina domani, giovedì; il che col giovedì, giorno festivo pei Musulmani, formerà cinque giorni consecutivi di feste. La cerimonia religiosa di lunedì fu, come il solito, brillantissima, e attrasse grande concorso di curiosi.

« Dicesi che immediatamente dopo le feste, vale a dire sabato o lunedì al più tardi, il Sultano s'imbarcherà per fare la gita ch'egli si è proposto di fare nel mare di Marmara. Tutto è pronto pel viaggio, ma s'ignora tuttora quale sarà precisamente l'itinerario di S. M. Certo è che il disegno di recarsi in Egitto, se pure fu mai formato, è attualmente abbandonato. S. M. ha manifestato, dicesi, il desiderio, di recarsi a Salonicchio, e probabilissimamente verrà scelta di preferenza quella destinazione.

« Quanto a Smirne, di cui pure si parla, il Sultano vi si è già recato alquanti anni fa. Finora, il serraschiere Riza pascià, ed il ministro della marina Mehemet Alì pascià, sono i soli designati, tra i membri del Gabinetto, per accompagnare S. M. Quanto a' bastimenti, che devono formare la scorta della fregata imperiale, trattasi di ridurne il numero a quattro. I tre vascelli di linea sembrano soverchi, almeno per tutto il viaggio, e non accompagneranno il Sultano se non fino a' Dardanelli, ov'essi attenderanno il suo ritorno per ricondurlo nella capitale.

« Un prestito di venti milioni di piastre in moneta d'oro fu contratto dalla lista civile sulla piazza di Costantinopoli per le spese, che quella gita dee cagionare a S. M.

« Ormai si ha argomento di sperare che la questione de' Principati riceverà quanto prima la soluzione, attesa da sì lungo tempo. Mercè concessioni reciproche, finalmente v'ebbe accordo tra la Sublime Porta e le altre Potenze interessate; e, salvo qualche nuova controversia, che non è a prevedersi, la Corte sovrana darà tra breve la sua adesione alla doppia elezione del Principe Cuza. Il solo punto che, nella seconda Nota della Sublime Porta, poteva dar argomento a contestazioni, era il diritto, che il Gabinetto ottomano voleva riservarsi, di conoscere egli solo di qualunque infrazione, che potesse essere commessa dal Governo moldo-valacco alla convenzione del 19 agosto. Giusta le osservazioni, fatte dalle Potenze, la Sublime Porta aderì che quel diritto venisse esercitato in comune, ed ha ottenuto di conservare la parola *immediatamente* nel paragrafo che concerne l'obbligo, imposto al Principe Cuza, di recarsi a ricevere la sua investitura a Costantinopoli, tostochè egli avrà ricevuto i firmani imperiali, che lo confermeranno nell'Ospodarato delle due Provincie. Conforme a quanto venne deciso, vi sarà a Berlino una Conferenza dei rappresentanti delle Corti interessate, e in quella Conferenza finale verrà preso atto dell'adesione della Corte sovrana alla doppia elezione del Principe Cuza, secondo le disposizioni aggiunte nel protocollo di Parigi. Si pensa che quest'affare sarà il primo, di cui si occuperà la Sublime Porta, dopo le feste del Bairam, e ch'e' sarà terminato entro il corso della prossima settimana.

« Sabato scorso, alcuni banchieri e negozianti di Galata furono convocati al Ministero delle finanze, per essere consultati sulla forma dell'emissione de' nuovi valori consolidati, destinati al rimborso dei debiti della lista civile, che ammontano a cinque milioni di lire di sterlini. Quel provvedimento finanziario venne regolato in quella medesima tornata. La nuova carta, rimborsabile in lire turche, porterà un interesse annuo di 6 per cento, e 2 per cento d'ammortizzazione. Tutto il debito sarà estinto in 24 anni; cosicchè il Tesoro non avrà a sopportare in questo punto sacrifizii sproporzionati colle sue rendite attuali.

« Il principe Labanoff, recentemente nominato ministro di Russia a Costantinopoli, fu ricevuto sabato scorso in udienza dal Sultano, al Palazzo di Dolma-Baktscè, ed ha presentato a S. M. le lettere credenziali, che lo accreditano presso di lei nella nuova sua qualità. »

Il piroscafo del Lloyd *America* arrivato il 26 a Trieste recò giornali di Costantinopoli del 20 e lettere sino alla data del 23.

Leggiamo nel *J. de Constantinople*: « Il Governo imperiale, non appena ebbe notizia delle guarentigie date alla pace generale, mediante la sottoscrizione dei preliminari, spedì ordini in tutte le coste per sospendere l'imbarco dei *redif*. »

Il Sultano partì il 23 luglio, da Costantinopoli, alla volta di Salonicco.

La *Presse d'Orient* annunzia: « Rileviamo che il Governo imperiale ottomano ha risolto di stabilire fra breve regolari relazioni diplomatiche colla Santa Sede. S'istituirà a Roma una Legazione, od almeno un Consolato generale. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 luglio (*).

.... Appena discusso ed approvato il *budget*, il Parlamento sarà prorogato. Ciò avverrà avanti il dì 15 del mese d'agosto. Ancorchè i legislatori volessero spingere l'abnegazione sino a continuare a discutere, quando la caccia del minuto uccellame inizia la stagione degli *sports* venatorii, il Tamigi renderebbe impossibile, omicida, ogni ulteriore indugio.

Le mefitiche esalazioni del putrido fiume infieriscono adesso con maggior danno che nell'anno decorso, a motivo del maggiore, anzi dello straordinario caldo, che ci opprime e ci liquefà. Due o tre corse sul Tamigi equivalgono all'assorbimento d'una quantità deleteria d'arsenico. Parecchie sono state già le vittime, mietute in quest'anno dalle pestilenziali esalazioni del nostro gran fiume, ed i rappresentanti, per non morire asfissiati, sono costretti a far chiudere ermeticamente le cento finestre del Palazzo di Santo Stefano, che danno sul Tamigi, ed a tenere costantemente sotto il naso un fazzoletto inzuppato d'acqua di Colonia o di qualsiasi altro prodotto acqueo-spiritoso uscito da limbicchi di tutt'i Gian Maria Farina del mondo odoroso. Non si crede che le Camere si raguneranno più per quest'anno. Almeno tale è la ferma volontà di lord Palmerston, in questo punto non perfettamente concorde con lord John Russell. Vedremo quale sarà la volontà degli avvenimenti politici esterni, giacchè essi soli, e non già l'agitazione riformista, che Bright e Cobden continuano a tener viva, potranno ridurre il *lord premier* a cambiar d'idee, secondo è costume dei sapienti.

In questi ultimi giorni ebbero luogo alcune dimostrazioni. La prima, e più ragguardevole, si fu quella avvenuta sabato, ieri l'altro sera, nella sala della Corporazione dei mercanti sarti, i quali offerirono splendido banchetto a lord Derby ed al sig. Disraeli. Quattrocento conservatori, circa, sedevano a mensa, e lord Derby si mostrò sfiducioso nella pace, mentre il sig. Disraeli si dichiarò fiducioso nel torismo, osservando che dal 1832 i *tories* erano stati per quattro volte al governo del paese, e che tutto facevagli prevedere ch'eglino lo sarebbero presto una quinta. *(V. i N. anteriori.)*

Nello scorso sabato, una dimostrazione, di tutt'altro genere, ebbe luogo a Muswell-hill, la collina prossima a Londra ed opposta a quella di Sydenham. Quell'altura, come sapete, è predestinata a vedersi presto adorna d'un Palazzo di cristallo, simile all'altro, che già adorna il colle nominato in secondo luogo. Lord Brougham presedette il convegno dei fondatori, patroni ed azionisti del *People's Palace*, e fece uno de' consueti suoi dotti e filantropici discorsi.

La terza dimostrazione concerne l'orleanismo. Giusta il *Court Journal*, di cui riferisco le precise parole, « un *meeting* d'orleanisti ebbe testè luogo a Londra, in cui taluni dei *leading* avvocati di cotesta causa stabilirono di presentare un indirizzo di simpatia e di assicurazioni d'inalterabile lealtà al Conte di Parigi ed ai Principi della sua famiglia. »

L'*Advertiser* mena un gran rumore per l'arrivo segreto del capo della polizia moscovita, sig. Timascheff. Egli è giunto a Londra dopo aver passato alcune settimane a Parigi.

Il foglio mazziniano, *Pensiero ed Azione*, il quale aveva preso commiato dai suoi lettori nel mese scorso, ricomparisce dal dì 1.° di luglio in poi, ed invece di due Numeri al mese, si pubblica ogni decade.

(*) Giuntaci in ritardo.

Dicesi che Kossuth, Klapka ed il conte Telleki siano per tornare sollecitamente a Londra, ove tutti tre lasciarono la propria famiglia. Klapka e Teleki hanno moglie e figli a Londra. Ambidue quegli esuli riuscirono ad impalmare fanciulle spettanti a nobili famiglie inglesi. Siccome il co. Telcki non aveva sostentamento che dal suo violino, strumento ch'ei suona egregiamente, grande opposizione trovò la sua unione nella famiglia della sposa, e per acchetarla, ei dovette vivere da lei separato per lo spazio di un anno.

Passiamo ad altri esuli. I giornali, i quali annunziarono, già da varie settimane, la partenza di tutti gli esuli napoletani da Londra, s'ingannarono grandemente. Molti restarono e vi presero stanza. Fra gli altri, posso mentovarvi il Settembrini, il canonico del Drago, i signori Pico, Grillo e varii altri. Quest'ultimo, sovvenendosi, dopo dodici anni di prigionia, delle occupazioni paterne a Napoli, ove la sua famiglia teneva un Caffè, aprì una locanda italiana, messa con tutta pulizia, ed in cui, non solo mangiansi vivande eccellenti, ma altresì a buonissimo mercato. Questa nuova trattoria, che è assai frequentata, prende il nome dall'Italia ed è situata in Church-Street, fra Leicester-Square ed Oxford-Street.

Solo da due giorni si sciolse il Comitato stabilitosi per raccogliere soccorsi pecuniarii per gli esuli napoletani, i quali, or fanno circa tre mesi, capitarono in Inghilterra nel drammatico modo, ch'io già vi descrissi. La somma totale raccolta giunge a 10,000 lire di sterlini (250,000 franchi.)

Corre voce che il sig. Lumley riuscirà, fra due mesi, a riaprire il teatro di *Her Majesty's* con Compagnie di canto e ballo italiana.

PORTOGALLO.

Leggesi nel *Pays*: « La morte della giovane e bella Regina di Portogallo ha cagionato il più profondo dolore a Lisbona ed in tutto il Regno. Ci vengono comunicati su quella morte immatura ragguagli che saranno letti con interesse.

« « La malattia della Regina si è manifestata l'11 luglio. In quel giorno S. M. aveva accompagnato il Re a Vendas Novas per assistere agli sperimenti d'un nuovo cannone rigato. Il calore era intollerabile, e in quella spiaggia di sabbia non c'era quasi un palmo di ombra. Alcuni istanti dopo il ritorno della Regina al Palazzo, ella si lagnò d'una indisposizione, che fu attribuita ad una leggiera sciata, ma non si tardò a riconoscere che quella indisposizione offriva tutti i caratteri d'un'angina.

« Le più sollecite cure furono prodigate all'augusta malata dai dottori Gomez e barone di Silva, ma il 16 si presentarono sintomi minacciosissimi. Il dottor Simas, della Misericordia, che godeva grande nominanza per la cura delle angine, fu chiamato egli pure, ma era troppo tardi. In quella sera, si sparse intorno il Palazzo la funesta voce che la Regina non poteva esser salvata.

« Invano il celebre chirurgo Barbeza eseguì, come ultimo tentativo, un'operazione dolorosissima alla gola; il male era irrimediabile, e la sventurata Sovrana spirò a otto ore e alcuni minuti, dopo di aver ricevuto dal suo confessore, il sig. Lisley, presidente del Collegio inglese, tutte le consolazioni della religione.

« Il Re, immerso nelle lagrime, assisteva con tutta la famiglia reale all'agonia della Regina, la cui morte è veramente un pubblico lutto. »

SPAGNA.

Madrid 22 luglio.

Il sig. Mora ha pubblicato una Memoria apologetica, nella quale fa prova di scolparsi, ed aggrava molto l'ex ministro Collantes, pretendendo di aver in sua mano le prove della colpabilità di quest'ultimo; egli sostiene di essere stato vittima de' grandi sforzi, che vennero fatti per imporgli silenzio. *(I. B.)*

Si assicura che la riunione delle Cortes avrà luogo al 1.° ottobre. Si prepara un lusinghiero ricevimento per l'infante Don Sebastiano. Lo stato interessante della Regina sarà ufficialmente dichiarato al 25 di questo mese. *(Idem.)*

Una goletta francese corse grave rischio di perdersi sulle coste di Cadice.

FRANCIA.

Parigi 25 luglio.

Il conte Pourtalès, ministro di Prussia a Parigi, arrivò qui ieri, e fu già ricevuto dal conte Walewski.

Il cav. Peruzzi ed il marchese di Lajatico, mandati qui dal Governo provvisorio toscano, ebbero questa sera un'udienza dal ministro degli affari esterni.

Altra del 26 luglio.

L'Imperatore ricevette oggi in udienza il marchese Pallavicino, il quale consegnò a S. M. una lettera della Duchessa reggente di Parma.

Secondo un carteggio dell'*Indépendance belge*, sembra che la Duchessa vi esprima speranze fondate sui sentimenti di S. M., e si dichiari pronta a seguire tutt'i suoi consigli.

I marini francesi, che hanno 6 anni di servizio, sono stati congedati.

Il 26 fu sbarcato a Marsiglia un nuovo convoglio di Svizzeri, provenienti da Napoli.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge:*

« Parigi 24 luglio.

« Avvi oggi quasi assoluta mancanza di notizie, e si vive assolutamente sotto le impressioni d'ieri. La telegrafia privata, nel punto in cui vi scrivo, non ci ha fatto pervenire, neppur essa veruna comunicazione di qualche rilievo.

« La promozione del maresciallo duca di Malakoff a gran cancelliere della Legion d'onore debb'essere incontrastabilmente aggiunta a tutti gl'indizii rassicuranti della situazione. Da una parte, il decreto, che dà al vincitore di Sebastopoli la successione del fu duca di Piacenza, equivale allo scioglimento implicito dell'esercito dell'Est, del quale era nominato generale in capo. Dall'altra, essendo la grande cancelleria della Legione d'onore quasi un glorioso posto di riposo, la scelta dell'Imperatore lascia supporre che l'illustre spada dell'ex comandante dell'esercito di Crimea è sospesa, almeno per qualche tempo, nelle pacifiche sale del *quai d'Orsay*.

« Sembra che la voce del richiamo di alcuni rappresentanti diplomatici degli Stati secondarii di Germania, per domanda del Governo francese, sia stata più seria ch'ieri io non supposi, specialmente per quanto concerne il sig. Baumbach, il quale non aveva in verun modo dissimulato le sue previsioni, per non dire le sue speranze di guerra. È verisimile però che il tutto si limiterà alla rimostranza, più o meno diretta, fatta dall'Imperatore al ricevimento del Corpo diplomatico.

« Si proseguono alacremente i lavori d'acconciamento del Palazzo Beauveau, nel sobborgo Saint-Honoré, ove debb'essere trasferito il Ministero dell'Algeria e delle colonie, pel quale gli edifizii del Louvre sono affatto insufficienti. Il sig. Chasseloup-Laubat si reca in persona ogni giorno nel Palazzo Beauveau per sollecitare e dirigere i lavori. Quello stabile, dicesi, fu acquistato a conto dello Stato per tre milioni; s'era trattato dapprima di acquistare per la medesima destinazione lo *square* d'Orléans in via Saint-Lazaire; ma l'acquisto avrebbe prodotto l'annullazione onerosa di troppi contratti particolari.

« Il 1.° agosto debbe uscire in luce il giornale del sig. Guéroult, non ha guari redattore in capo della *Presse*; quel giornale dee decisamente intitolarsi l'*Opinion Nationale*.

« Le lettere hanno fatto una perdita dolorosa, benchè sventuratamente non impreveduta: oggi si resero gli ultimi uffizii ad una delle donne, che hanno maggiormente onorato la poesia per l'animo e per l'ingegno, la sig. Desbordes-Valmore. Crudelmente provata nel suo arringo e nelle sue affezioni di famiglia, la signora Desbordes-Valmore non diede mai alla pubblicità un'opera, un verso, che non fosse l'eco d'un sentimento sublime, d'una vera ispirazione del cuore. »

« Parigi 25 luglio.

« Contrariamente ad alcune voci pessimiste, l'insieme dell'opinione sembra che inchini piuttosto a credere al ristabilimento dell'accordo tra i due Governi inglese e francese, od almeno, da questa parte ad una diminuzione nelle difficoltà della situazione. Le voci più avventate si diffusero parimenti, così in senso inquietante come in significato rassicurante. Senza poter nulla garantire assolutamente, piglierò nota più volentieri delle ultime asserzioni, le quali mi sembrano meglio accordarsi con tutti gl'indizii, offertici dalle congiunture attuali. Si parlava d'un immediato viaggio dell'Imperatore nella capitale dell'Inghilterra, e benchè ciò non sia assolutamente più che una voce fondata sull'aria (ed io la riproduco con tal qualità), si dee confessare che si troverebbe in simile determinazione la spontaneità e l'impreveduto, che spesse volte caratterizzano le risoluzioni di Napoleone III.

« Si va più lungi nelle congetture, e si suppone nel Sovrano francese il pensiero di radunare simultaneamente, nella sua ospitalità imperiale, i due Monarchi di Russia e d'Austria, e la Regina d'Inghilterra. È chiaro, e, per parte mia, io ripeto espressamente di nuovo, che non ho qui verun'altra pretensione se non che di ripetere pure ipotesi, che traggono più o meno fortunatamente l'immaginazione dei novellisti a precorrere l'avvenire.

« Oggi è noto ciò che ha legittimato la voce dello spodestamento della Duchessa di Parma a profitto del Piemonte. Com'io già vi scrissi, il ristabilimento di quella Duchessa non era stato pattuito come condizione della pace nell'abboccamento personale dei due Imperatori. Francesco Giuseppe aveva riservato i supremi sforzi della sua protezione pei Principi italiani, ch'eransi rannodati alla sua bandiera, soggiungendo perfino ch'egli poteva alienare una Provincia, od anche due, del suo Impero, ma che gli era impossibile di mancare agl'interessi affidati al suo onore di Sovrano e di soldato.

« Per conseguenza si potè credere naturalmente che i diritti della Duchessa di Parma, non essendo stati nuovamente sanciti nel trattato di Villafranca, sarebbero sacrificati. Ma il complesso di tutti i ragguagli, ch'oggi ricevo, m'induce a credere che il sig. Pallavicini non siasi indirizzato, senza un'assoluta certezza sul buon esito della sua pratica, a Napoleone III, in nome della Principessa detronizzata. Il signor Pallavicini dovett'essere ricevuto oggi in udienza privata dal sig. conte Walewski. Sarebbe stato poco verisimile, d'altra parte, che una Principessa della famiglia dei Borboni si fosse avventurata a ricorrere inutilmente ad un Sovrano della dinastia di Bonaparte. Non si è dimenticato, altresì, che in più circostanze l'Imperatore Napoleone III si mostrò pieno di cortesia pei membri del ramo primogenito.

« Oggi si assicurava che un progetto di Confederazione italiana, compilato per cura del sig. conte Walewski, aveva dovuto essere già comunicato ufficiosamente a tutti i Governi interessati. Quel progetto costituisce un esercito federale, e sembra che in molti altri punti si avvicini alla grande organizzazione germanica.

« Come vi scriveva uno de' miei colleghi di corrispondenza, credo di sapere che il Santo Padre accolga diffinitivamente l'offerta della presidenza onoraria della Confederazione; cosa che non facevano prevedere, per certo, le dichiarazioni, fatte a nome del Governo pontificio, allorchè questa idea venne sposta per la prima volta in un opuscolo compilato per alta ispirazione dal sig. visconte di La Guéronnière. Ma oggi i tempi hanno cangiato di molto; l'orizzonte italiano è più che mai procelloso. Il generale di Goyon avrebbe fatto travedere, dicesi, al Governo pontificio ch'egli più non rispondeva di poter continuare a dargli aiuto e protezione, s'egli separava la sua causa da quella dell'Italia.

« Il comandante francese sarebbe giunto, si aggiunge, persino a dichiarare rispettosamente al Santo Padre ch'egli sospenderebbe, in codest'ultima condizione, l'invio d'una seconda divisione, ch'egli attendeva, e che sarebbe necessaria pel ristabilimento o pel rassodamento del potere pontificio (le forze attuali, di cui dispone il generale di Goyon, bastano ampiamente a far rispettare, a Roma, la bandiera francese). Dunque, in vista delle fatali emergenze, che la sua resistenza avrebbe potuto produrre, Pio IX avrebbe dovuto accondiscendere all'offerta emanata dal Governo imperiale.

« Indipendentemente da' grandi progetti di viaggi, che si attribuiscono affatto ipoteticamente all'Imperatore, si assicura che S. M., dopo di aver accompagnato l'Imperatrice a Biarritz, si recherà alle acque di Saint-Sauveur.

« L'Imperatore visiterà oggi la Regina Maria Cristina alla Malmaison. »

Secondo un'altra corrispondenza dell'*Indépendance belge*, pur di Parigi, 25, « non solamente il Re di Napoli aderisce alla Confederazione, ma ei si dichiara dispostissimo ad occuparsi della sua sollecita organizzazione, e ad intendersi con chi di diritto sui varii provvedimenti intorno a' contingenti militari, e sulla scelta delle fortezze federali. Si attende in Napoli ad ogni istante la pubblicazione d'importanti riforme amministrative. » Infine, un altro corrispondente le scrive: « Corre voce che il sig. Pallavicini abbia recato a Parigi una Nota autografa della Duchessa di Parma, indirizzata all'Imperatore dei Francesi. Credo pur di sapere che, alcuni giorni fa, l'Imperatore abbia ricevuto una lunga lettera particolare e confidenziale dal Granduca di Toscana. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 luglio.

§ L'incertezza e l'agitazione sono estreme, non solamente in Francia, ma in tutta l'Europa. Quando si getta un occhiata su' giornali de' diversi paesi, si stupisce in vedere a quante interpretazioni, dissimili le une dalle altre, e spesso contraddittorie, i risultamenti del colloquio di Villafranca traggano i pubblicisti, secondo la nazione alla quale appartengono.

Ne ha alcuni, i quali in questo momento preveggono nient'altro che una prossima alleanza della Francia coll'Austria e la Russia contro l'Inghilterra. Tali voci inquietanti giunsero fino a Londra, e vi conturbarono tutti i cervelli. Fu mestieri che lord Palmerston montasse in bigoncia per rinfrancare i suoi concittadini contro i lor terrori da fanciulli come disse ei medesimo.

Decisamente, Napoleone III è uno spauracchio pe' suoi alleati d'oltre Manica, ch'egli non ha tuttavia minacciato mai nè punto nè poco, ed a' quali mai non cessò di fare buon viso. Sapete da che ciò dipenda? È sommamente verisimile che i tre Imperatori non meditino nessuna spedizione contro il Regno della Gran Brettagna; ma gl'Inglesi, che leggono ogni mattina i lor giornali spacconi, non si sentono la coscienza netta verso la Francia e Napoleone III. Tornano loro in memoria le censure, i biasimi di mala fede, gl'insulti, ch'e' scagliano troppo generosamente e troppo gratuitamente sulla nostra nazione ed il nostro capo; ricordano il processo di Bernard, complice dell'attentato del 14 gennaio, le incredibili perorazioni, ed i commenti, più ancora incredibili, a' quali quel processo diede motivo: e, il tutto, tali diverse rimembranze, senza andare più addietro, mordono lor la coscienza. Il sig. Bright non ne fe' mistero, e rimproverò pubblicamente al *Times* le sue avventataggini verso l'Imperatore de' Francesi. Il *Times* declina ogni malleveria in questo particolare, e si difende nella più singolare maniera: assicura che nè l'Imperatore Napoleone, nè manco l'Europa quant'è, non si curano propriamente delle sue insolenze, de' suoi vituperii e di tutta la sua polemica; che, non essendo le cose ch'ei stampa stimate un fico da nessuno, elle non poterono fare a quel Sovrano nè caldo nè freddo; e, per conseguenza, invita il sig. Bright a calmarsi. Oggi son tutt'affatto del parere del *Times*. Credo, al pari di lui, che le sue lucubrazioni quotidiane siano avute in assai bassa stima, e che l'Imperatore se ne curi pochissimo; e m'unisco al *Times* per far animo al sig. Bright e a tutt'i suoi compatriotti. Non se ne parli più... Affe mia, il solo parlamentarismo sfrenato può immaginare simiglianti commedie, e render gaia la politica!

Scuso, del rimanente, il disappunto degli ottimi nostri vicini, i quali, rosi da lungo tempo dall'interminabile rivolta delle Indie, avrebbero di buon grado veduto che l'Austria e la Francia logorassero le forze loro l'una contro l'altra fino all'ultimo loro soldato. Ma perchè ne abbiamo serbato alcuni, a cagion di cautela soltanto, non ne viene altrimenti che dobbiamo andar immediatamente a divorar l'Inghilterra, la vecchia Inghilterra, la cui pelle è certo ad intaccare durissima.

A proposito di soldati avventurosamente serbati, il duca di Malakoff, Pélissier, sta per lasciare Nancy, ove il suo soggiorno è ormai senza scopo, per tornare a Parigi e accasarsi nel Palazzo della Legion d'onore. Un decreto del 23, inserito stamane nel *Moniteur*, lo nomina gran cancelliere dell'Ordine, in luogo del fu duca di Piacenza. *(V. le Recentissime di venerdì.)* Vi rammentate che, già da cinque mesi, si preconizzò tale nominazione.

Il barone di Menneval, di cui il vostro corrispondente di Roma ha già dovuto parlarvi (*), ha testè scritto che la sua missione è terminata, e ch'ei sarà fra pochi giorni a Parigi. Il barone di Menneval era stato incaricato di consegnare a Sua Santità una lettera autografa dell'Imperatore de' Francesi. A questo proposito certo, e per confusione, era stato annunziato il prossimo viaggio a Roma del principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore a Torino. Quest'ultimo non lasciò il suo posto, nè debbe lasciarlo, neppure momentaneamente. *(V. sopra la rubrica* STATO PONTIFICIO.*)*

Sembra che a Baionna abbiano informazioni tali da permettere al giornal locale d'annunziar il prossimo arrivo a Biarritz del Granduca Costantino, con un seguito di quaranta persone. Non so ancora quant'abbia di vero tale notizia. Si fa adesso viaggiar tanto gli uomini di Stato, i Principi, e fino a' Sovrani, ch'io sto in guardia e diffido.

Altra del 26 luglio.

§ Aveva ragione d'insistere l'altro giorno sul contegno, non dirò irresoluto, ma bizzarro, di certe Potenze, di cui il termine inaspettato della guerra falsificò tutt'i computi e rivoltò l'egoismo. Il Governo inglese adopera adesso in maniera sì conturbata, ch'ei si tirò addosso stamane una sgradevolissima apostrofe da parte del *Moniteur*.

È inutile analizzarvi qui la nota del giornale ufficiale, che il telegrafo vi avrà già annunziata *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* Ella si riassume, del rimanente, in due parole: L'Inghilterra fa grandi spese militari, e si vuol farle credere che quelle spese sono rese necessarie dall'assetto militare della Francia. Non è vero; e la pruova è che i nostri bilanci della guerra non variano, non aumentano, e restano inferiori d'assai a' bilanci militari della Gran Brettagna.

L'argomento è senza replica, ed i numeri non ammettono discussione. La nota del *Moniteur*, è facil capirlo, s'indirizza al buon senso della nazione inglese, propriamente detta, l'opinione vera ed i veri istinti della quale, in virtù appunto delle istituzioni inglesi, sono assai di frequente, com'ebbi già più volte occasion di notare, in pieno disaccordo, or co' maneggi del Governo, or con quelli de' principali giornali, talor altresì cogli uni e cogli altri.

Benchè lord Palmerston, il quale conosce a fondo la vanità della sua nazione, e sa in qual parte uopo sia vellicarla, abbia accortamente insistito l'altro dì sulla ricchezza della Gran Brettagna, della quale egli afferma, pe' bisogni della sua causa, che noi siamo gelosi; benchè, in realtà, l'Inghilterra sia ricchissima, pure non occorre essere cima d'economista per iscorgere che, da alcuni anni, per cagioni parecchie, che non fa mestieri d'enumerare, la condizione economica de' nostri vicini cessò il suo movimento ascendente, per pigliare l'indirizzo contrario. Ogni altra nazione forse sarebbe stata inetta a resistere così a lungo, ed avrebbe già deposto il bilancio. L'Inghilterra aveva complessione abbastanza robusta per sostener senza impallidire tal grave indebolimento, e reggere lungamente e pazientemente alla lotta; ma questa non è buona ragione perchè agli occhi della nazione inglese, agli occhi dell'Europa, s'imputi alla Francia neppur una picciola parte del male, che logora l'erario ed il potere politico dell'Inghilterra.

Due gravi questioni hanno adesso il privilegio di occupar appieno l'attenzion pubblica. La prima si compendia in una parola: la Conferenza di Zurigo; l'altra, più grave e complicata ancora, si collega nondimeno alla prima: e risulta dallo stato confuso ed inquietante, che presentano le relazioni e le disposizioni reciproche de' diversi Stati dell'Italia, nel momento in cui si tratta di costituire una Confederazione italiana.

(*) Il nostro corrispondente di Roma è ancor muto; speriamo, e desideriamo, ch'ei ricuperi la favella. *(Nota della Comp.)*

Due atti uffiziali del Governo romano, pubblicati in Francia l'altr'ieri, la lettera del Papa al Cardinale Vicario, e la circolare del Cardinale Antonelli (*V. sopra*), non sono, debbo dirlo, sembrate qui tali da tranquillar molto gli animi sulla futura sorte della Confederazione. Parlo, ben inteso, della impressione prodotta sulla gente, e non altrimenti dell'opinion del Governo, il quale senza dubbio, avendo segnata la sua via, e prevedendo già tali diversi episodii, si piglia probabilmente assai minor pensiero di tali dimostrazioni, nelle quali si fanno scorgere una grande rigidità di principii ed uno spirito esclusivo, esagerato forse, chi guardi le congiunture. Se mai, in fatti, avvien caso di mitigar esigenze, anche legittime, e di sfiorar leggiermente motivi, anche giusti, di lagno, non è egli in un momento di peripezia, quand'è in vista un ricomponimento assoluto, un generale rinnovamento?

Se non che, per non esagerar nulla, nemmeno dal lato nostro, dovremmo forse vedere nel contegno un po' vivo del Governo romano la cautela d'un ministro sagace, che apparecchia le vie e piglia i suoi passi innanzi, a fin d'assicurare alla Santa Sede la miglior situazione possibile nel prossimo aggiustamento. Non ha dubbio che le disposizioni de' due Imperatori cattolici siano estremamente favorevoli al Governo del Papa ed alla dignità della cattedra apostolica. Non ha dubbio che il Santo Padre il riconosca ei medesimo, quando si verrà a' particolari degli accordi, e che allora, a petto di condizioni evidentemente onorevoli e vantaggiose pel Papato, per la Cristianità, in cambio di concessioni da parte de' suoi avversarii attuali, il Governo pontificio si porga egli stesso a provvedimenti di condiscendenza, necessarii alla solidità, alla sincerità della Confederazione italiana, indispensabili al riposo del mondo.

Quanto all'affar de' Ducati ed alla ristorazione de' loro Sovrani, quest'è, credo, una difficoltà assai meno inquietante, che a prima giunta non paia. Benchè sembri certo che l'Imperatore Napoleone non siasi punto impegnato di dare a quella ristorazione l'aiuto delle sue baionette, rimane pur sempre ch'essa fu ammessa e pattuita fra' due Imperatori; e le ultime notizie, che ci giungono da Firenze, da Modena e da Parma, son acconce a far isperare che l'ascendente morale della Francia e dell'Austria basteranno a disarmare a poco a poco la resistenza della parte ostile delle popolazioni. Un movimento di reazione favorevole s'è già manifestato (*). È certo, d'altra parte, che non si hanno qui a fronte le furiose passioni d'un altro tempo; la resistenza è decente, e si può ragionare con essa. Spetta alla diplomazia dare agl'istinti nazionali sodisfazioni legittime, e rintegrare pacificamente i Sovrani in mezzo a' lor popoli meglio illuminati, tranquillati e riconciliati.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Berna 18 luglio:

« Il Consiglio federale ha assoggettato il tristo caso di Napoli a grave discussione, ed ha risoluto che venga sul luogo incamminata un'inquisizione. Commissario inquirente è stato nominato il consigliere nazionale di Latour, dei Grigioni, il quale quanto prima si recherà a Napoli. Il Latour, non solo conosce perfettamente la lingua italiana, ma è eziandio del tutto avverso al servigio straniero a favore de' Re legittimi. Il suo rapporto non conterrà l'apologia del servigio militare straniero a Napoli. Ciò può ritenersi preventivamente con certezza. I fatti succeduti hanno più cattivo aspetto di quello ch'ebbero dietro le prime notizie. Le ultime relazioni parlano di 79 morti e di 233 feriti. Quella sventurata guerra fratricida fe la più amara impressione su tutti gli Svizzeri. Il solo organo di Carlo Vogt e della emigrazione rivoluzionaria tedesca, il *Corriere Mercantile* di Biel ha lo scellerato coraggio di esprimere che gli dispiace di non essere al caso di aggiungere un zero all'indicato numero dei morti e dei feriti. Ora si può spingere più oltre il cinismo rivoluzionario tedesco? I 1800 soldati licenziati saranno giunti oggi da Napoli per Marsiglia a Ginevra, e da questo luogo verranno avviati pei loro Cantoni.

« Siamo sorpresi dalla notizia che il Principe Napoleone ritornò in Francia per la Svizzera. Egli giunse il 16 corrente pel Sempione a Brig, continuò ieri il suo viaggio per Vevey, e sarà giunto oggi a Ginevra. È da vedersi ancora se troverà il buon accoglimento dell'anno passato. I radicali sono furiosi per la pace di Villafranca, anche quelli che non si attendevano dall'Imperatore Napoleone valido appoggio agli sforzi rivoluzionarii. Ma quel furore, qui come altrove, è superato tanto dalla sorpresa, da non sentir altro che la propria impotenza. »

(*) Per verità, e' non apparisce dagli atti de' Governi attuali de' Ducati, che riferiamo più sopra. Ma forse le notizie del nostro corrispondente riguardano le popolazioni, e non chi le guida. Lasciamo a lui, come sempre, la malleveria delle suo opinioni. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 luglio.*

Nell'11 giugno passato dal ministro degli affari esterni, barone di Schleinitz, e dall'incaricato d'affari amburghese, dott. Geffehen, munito di pieni poteri dai Senati di Lubecca, Brema ed Amburgo, fu sottoscritto un protocollo, mediante il quale fu regolato precisamente il modo, nel quale la regia Legazione in Costantinopoli avrà ad esercitare la rappresentanza diplomatica delle Città anseatiche. In conformità a quel protocollo, l'incaricato d'affari anseatico, dott. Mordtmann, che prima era accreditato presso la Sublime Porta, passò, nel 30 giugno, al R. incaricato d'affari prussiano, sig. di Rehfues, gli affari della propria Missione, e lo fece poscia ufficialmente conoscere, mediante Nota del 1.° luglio, al ministro ottomano degli affari esterni. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente carteggio di Berlino 21 luglio:

« Ieri a mezzodì il Ministero di Stato ebbe conferenza. Verso sera il ministro di Stato sig. di Auerswald recossi presso il Principe reggente a Potsdam. Nel pomeriggio, S. A. R. avea chiamato il ministro della guerra di Bonin ed i generali di Manteuffel, di Alvensleben e di Voigts-Retz, al castello di Babelsberg, ad una conferenza alla quale presero parte anche i tenenti colonnelli di Dewall e di Hartmann. In città, ieri sera, erano diffuse molte voci inquietanti di nuove misure militari. Si sosteneva specialmente essere stati improvvisamente sospesi i permessi nelle truppe di linea nella *landwehr*, ed essere stata pure sospesa la partenza ulteriore dei soldati già licenziati. Ciò manca, è vero, di ogni fondamento di fatto; ma da varii segni risulta che non si passerà alla smobilitazione dell'esercito colla fretta annunciata negli ultimi giorni dalle nostre Gazzette. Tutti i soldati, inviati in permesso, ricevettero istruzione di tenersi pronti a rientrare, forse molto presto, in servigio attivo. Inoltre, giusto nuovi ordini, nella cavalleria, nell'artiglieria e nel treno non vi sarà per ora cambiamento nel numero dei cavalli, già posto sul piede di guerra. Sembra che nei nostri crocchi dirigenti non vengano ancora considerate tolte, nemmeno nell'oggetto principale, le complicazioni, derivate dalla quistione italiana. Specialmente la situazione delle cose in Italia, anche relativamente al solido ristabilimento della tranquillità e dell'ordine, continua a destare qui non piccoli timori.

« Fra Berlino, Londra e Pietroburgo sono sempre in corso vive pratiche sulla pendente quistione. A quanto dicesi, quelle pertrattazioni si riferiscono principalmente alla eventuale compartecipazione delle Potenze neutrali alla regolazione definitiva della quistione italiana. La Prussia, secondo le pervenuteci assicurazioni, non è quella che si sforzi premurosamente a far convocare un Congresso europeo. D'altro lato, essa finora non si è nemmeno pronunciata contro la idea di partecipazione a quel Congresso. Pare che il contegno della Russia e dell'Inghilterra eserciterà influsso essenziale sulle relative risoluzioni del nostro Governo. Non soggiace a dubbio che si cerca di accordarsi con quelle due Potenze nella quistione del Congresso. »

Scrivesi da Berlino, 26 p., alla *Gazzetta di Breslavia*, che la compiuta smobilitazione dei corpi di truppa, chiamati sotto le armi, sarà pronunciata il giorno, in cui la maggior parte dell'esercito francese farà ritorno in patria dal Piemonte.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 luglio.*

Nel 2 luglio, l'Assemblea federale avea risoluto il collocamento di un corpo d'osservazione all'alto Reno. Esso doveva essere formato dal 7.° ed 8.° corpo dell'esercito federale, e doveva essere comandato da un militare di grado superiore, da designarsi dal Governo della Baviera, ma che doveva obbligarsi verso la Confederazione. Quel corpo doveva star sempre in connessione con quello, che la Prussia pensava di collocare al Reno centrale, collocamento quest'ultimo, che, dovendo aver luogo sul territorio federale non prussiano, aveva ottenuto l'approvazione della Confederazione.

Nel rapporto della Commissione, che servì di base a quella risoluzione, fu fatto cenno della necessità di passare alla mobilitazione generale di tutto l'esercito federale, ed alla nominazione di un duce supremo di esso.

In tal senso, nella sessione del 4 luglio, furono fatte dalla Prussia, ed in quella del 7 luglio dall'Austria, proposte, il cui esame da parte della Confederazione venne sospeso per le notizie, giunte subito dopo, dell'armistizio e della sottoscrizione dei preliminari della pace.

Nella sessione del 16 luglio, il Governo austriaco fece comunicazione, che nel 12 luglio erano stati sottoscritti a Villafranca preliminari di pace. Ritirò, in conseguenza di ciò, la sua proposta del 7 luglio, e propose invece che venissero posti i contingenti e le fortezze federali sul piede di pace. Nella stessa sessione, anche il Governo prussiano fece ritirare la sua proposta del 4 luglio, e proporre che venisse posta fuor di attività la risoluzione federale del 2 luglio.

In conformità a tali nuove proposte, l'Assemblea federale, nella sessione del 21 luglio, stanziò la risoluzione di rimettere i contingenti e le fortezze della Confederazione sul piede di pace, e di porre fuor d'attività tutte le risoluzioni prese in senso contrario dal 23 aprile a. c.; giacchè essa mosse dall'idea che, dopo terminata la guerra in Italia, la Confederazione non aveva più motivo di prendere misure militari.

Nelle sessioni di questo mese, vennero anche approvati i conti e le dimostrazioni dell'Amministrazione delle fortezze federali di Ulma e Magonza per l'anno 1858, e le dotazioni di esse pel 1859. Furono inoltre esauriti varii esibiti privati. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1° agosto.

Colla Corsa di Casarsa, ore 5 pom., ieri qui giunse S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo *ad latus* del Comandante della I Armata.

Colla Corsa di Verona, ore 9 1/2 pom., ieri qui giunse S. E. il nobile sig. conte di Nugent Laval principe Romano, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo.

Colla medesima Corsa, giunse S. E. il sig. cavaliere di Ripp, I. R. tenente maresciallo.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 30 luglio:

« Per la Confederazione italiana, furono preparati progetti, tanto da parte del Ministro francese quanto del Cardinale segretario di Stato; ambedue presuppongono la ristaurazione dei Sovrani espulsi; però il francese entrerebbe in maggiori particolari e darebbe al Papa la presidenza onoraria; al Re di Napoli e di Piemonte, alternativamente, la presidenza effettiva della Confederazione, composta di sette Stati.

« I contingenti federali sarebbero determinati secondo l'estensione dei relativi Stati. Sarebbero fortezze federali: Gaeta, occupata da truppe napoletane e da federali; Piacenza, occupata da truppe piemontesi e da federali; e Mantova, occupata da truppe austriache e da federali. L'Austria, Parma e Modena, avrebbero ciascuna due voti, lo Stato pontificio, Napoli ed il Piemonte, tre per ciascuno.

« Il progetto romano vuole pel Papa, non già la sola presidenza onoraria, ma anche l'effettiva, e destinato l'esercito federale a reprimere i nemici tanto esterni che interni. Il Piemonte non è contento di nessuno dei due progetti, non vuole entrare in Confederazione coll'Austria, e vorrebbe stipulare incondizionato non intervento. Il suo plenipotenziario a Zurigo avrebbe l'istruzione di trattare soltanto del regolamento dei confini; ma nè sulla istituzione della Confederazione, nè sulla restaurazione dei Duchi. »

Dispacci telegrafici.

Roma 23 luglio.

Sua Santità il Papa ha ricevuto in udienza straordinaria il duca di Grammont. *(FF. di V.)*

Torino 27 luglio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai governatori, la qual contiene, in sostanza, quanto segue: « La nuova formazione del Gabinetto non ha introdotto alcun cangiamento importante nel carattere della politica piemontese. Il nuovo ministro dell'interno continuerà a promuovere in più ampia estensione lo svolgimento dei grandi principii, che formano la base del nostro Stato. Il ministro chiede inoltre l'assistenza de' suoi subalterni per tranquillare gli animi scoraggiati, consolidare la fede nel diritto e nella libertà, e preparare le Provincie annesse alle libere istituzioni. Finalmente, si promettono ancora riforme riguardo alle libertà comunali e provinciali. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 25 luglio.

Lord Elliot fu nominato definitivo inviato dell'Inghilterra presso la Corte di Napoli. Esso conseguò alla Regina di Napoli una lettera autografa della Regina Vittoria. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 26 luglio.

La ufficiale *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica un trattato colla Cina, composto di 12 articoli, il quale fu conchiuso a Pekino. I missionarii cattolici ottengono favori. Ogni mese seguirà la partenza d'un corriere fra Kiachta e Pekino. *(FF. di V.)*

Belgrado 24 luglio.

Tutte le dicerie, sparse dalla stampa tedesca e turca, intorno al principe Milosch ed al preteso complotto, son false. Il Principe Milosch parte domani per l'interno, e gode ottima salute. *(Diav.)*

Londra 27 luglio.

I giornali respingono la nota del *Moniteur* (del 26) riguardo agli armamenti, e dicono che gli armamenti dell'Inghilterra sono necessarii a motivo di quelli della Francia. Dicesi che il Granduca di Toscana abbia intenzione di abdicare a favor di suo figlio, il quale promette una Costituzione. In Toscana si rifiuta la dinastia. L'*Herald* annunzia che il Granduca Costantino è aspettato a Londra nel settembre. *(Wanderer.)*

Londra 29 luglio.

Lord J. Russell disse, nella sessione serale d'ieri della Camera dei comuni, che l'Inghilterra non è autorizzata ad aver voce nell'accomodamento relativo alla Lombardia; ciò compete alle parti belligeranti; gli affari d'Europa ne vengono poco cangiati. Tanto più importante è la futura organizzazione dell'Italia. Lord J. Russell, dopo di avere osservato che i preliminari della pace furono pubblicati esattamente da' giornali, legge estratti del dispaccio di Walewski, che invita l'Inghilterra ad un Congresso sugl'interessi generali dell'Italia; dice non avere ancora il Governo accettato l'invito; voler anzi esso aspettar di vedere se col trattato di pace saranno confermati i preliminari, nel qual caso è superfluo un Congresso; inoltre, se l'Austria acconsentirà al Congresso medesimo. Osserva inoltre doversi distinguere se la Confederazione sarà soltanto favoreggiata o costituita, ed in quest'ultimo caso col Papa, come presidente e coll'Austria come Stato federale, il che non sarebbe punto confacente all'Italia; aversi a vedere come dovranno essere restaurati i Duchi, dacchè la Francia certamente non vi coopererà militarmente e non ammetterà una restaurazione forzosa a mezzo dell'Austria; da ultimo, se il Papa e l'Austria accorderanno libertà di religione. Lord J. Russell assicura che l'Inghilterra interverrà ad un Congresso soltanto per promuovere la libertà ed indipendenza italiana. Disraeli domanda se l'Inghilterra avesse raccomandato all'Austria di cedere il Lombardo ed il Veneto, sicchè l'Austria si fosse trovata indotta ad accettare le condizioni più favorevoli della Francia. Questo sarebbe una ripetizione de' falli del 1848 Palmerston, difendendo la sua politica d'allora, dichiara che il Governo non trasmise all'Austria proposte proprie, ma soltanto quelle della Francia, significando all'Austria che l'Inghilterra non dava consigli. White Lide condanna questa trasmissione, perchè da ciò risulta la condiscendenza dell'Austria ed il suo malumore verso gli alleati. Gladstone difende il Governo. Maguire difende il Governo pontificio contro gli attacchi di Drummond. Lord J. Russell ricapitola il già detto. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 29 luglio.

Nella sessione d'ieri, l'Austria, la Prussia ed il Baden fecero una proposta comune, quanto alla guarnigione della fortezza federale di Rastadt. Secondo essa, Baden dà il governatore ed il direttore dell'artiglieria. La Prussia e l'Austria si danno il cambio, quanto al comandante. Inoltre l'Austria dà il direttore del genio. La guarnigione sarà, in tempo di guerra, di 12,000 uomini, in tempo di pace di 6000, e composta di truppe austriache, prussiane e badesi. L'Austria e la Prussia annunziano poi che, quanto al comandante, si sono concertate che il cambiamento abbia ad avvenire ogni cinque anni. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 20 luglio.

Il Granduca Costantino, proveniente da Pietroburgo, è qui aspettato domani, e si fermerà alcuni giorni. Il *Faedrelandet* smentisce la notizia della convocazione del Parlamento. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 30 luglio.

(Ricevuto il 30 ore 10 pom.)

Lord Palmerston, rispondendo alla domanda di Bentinck, se si abbia intenzione di ridurre gli armamenti marittimi dell'Inghilterra, dice: la risoluzione del Governo dipenderà dalle circostanze; sarebbe impossibile entrare in accordi colla Francia per regolare le forze navali de' due paesi, ancorchè non esistessero altre Potenze marittime. Solo l'interesse del paese dee determinare il nostro stato militare. Sir C. Napier sostiene che la riduzione della marina francese è piuttosto immaginaria che reale. Lord Palmerston dice non sapere ancora se il Papa abbia accettato la presidenza della Confederazione italiana (*).

Parigi 30 luglio.

Si ha da Bologna che quel Governo ha proclamato il Codice Napoleone.

(*) Leggiamo all'opposto in un altro dispaccio del *Diavoletto*, in data di Marsiglia 26 luglio, che lettere particolari da Roma assicurano che la presidenza onoraria della Confederazione italiana, devoluta al Papa, è stata ammessa in una Conferenza, alla quale assistevano sei Cardinali, dei quali la maggior parte ha dato voto favorevole

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 luglio.

1. Debito pubblico.

A *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» »	74 75
del Prestito nazionale	» »	79 85

2. Azioni

della Banca nazionale	897 —
delle Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	216 30

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 luglio

3 mesi	Corso med. in v. a
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 101 60
Londra per 10 lire sterline	— 117 25
Ducati	5 53

VARIETA'.

Venerdì scorso, alle ore 4 1/2 pom., si manifestava, con alquanta violenza, un incendio nella parte respiciente il rivo Benzi Zecchini del monastero di sant'Alvise, abitato presentemente dalle Suore Canossiane, incendio, che durava fino oltre le ore una dopo la mezza notte. Sembra che debbasi attribuirlo ad una cagione affatto accidentale. Appiccatosi il fuoco ad un vasto magazzino terreno, si riuscì a preservare il sovrapposto dormitorio, dopo di averlo sgombrato da tutte le masserizie. Valsero ad arrestare l'incendio i pronti soccorsi recati dai civici pompieri e dalla I. R. Marina; e que' soccorsi, ottimamente diretti, resero il danno di lieve entità in paragone al pericolo. Fra le prime Autorità, accorse prontamente sul luogo del disastro, furono le LL. EE. il signor cavalier Luogotenente e monsignor Patriarca, la cui presenza fu di grande conforto a quelle benemeriti istitutrici ed all'intiera comunità.

Si è tanto celebrato, dice il *Salut public* di Lione, la vita sottile delle donne, che ogni giovane, minacciata da nutrizione precoce, è in preda ad una vera disperazione.

La moda è inesorabile, e le sue esagerazioni sempre assurde, sono leggi, cui le donne si adattano con piacere. In Cina, dove la picciolezza del piede è riguardata come segno di distinzione, le Cinesi si rassegnano fino dalla più tenera età al supplizio dello stivaletto, accettato all'Inquisizione, e con ciò ottengono di aver i piedi così deformi, ch'esse non possono camminare. In un'isola, della quale ignoriamo il nome, e dove il naso stiacciato è tenuto in gran pregio, le balie premono il naso a' fanciulli coi ciottoli, per renderli camusi al massimo grado che sia possibile. Un volume non basterebbe a narrare tutte le stupidaggini, cui dà pretesto la moda.

Una giovinetta di Lione, appartenente ad onorevole famiglia, stava per maritarsi. Mai le vita non le era apparsa sotto più lieti auspicii. Quella giovinetta era pura, bella, ricca, e stava per isposare un giovane, ch'ella amava, e dal quale era amata.

Tutta quella prospettiva di felicità, tutta quell'esistenza felice, fatalmente svanirono. La giovinetta ingrassava, ed era segno agli scherni delle sue giovani amiche. Ella ricevette da prima sorridendo i motteggi, poi il suo temperamento subì una trasformazione, si alterò la sua salute, e due giorni sono ella morì tra le braccia de' suoi genitori desolati.

La cagione di quella rapida morte non poteva essere una tristezza, la quale non aveva verun serio motivo. Si dovette adunque adattarsi, benchè con dolore, a fare l'autopsia del cadavere.

Ahimè! si conobbe allora ciò che non si aveva potuto sospettare: gl'intestini erano corrosi dagli acidi, che quella giovanetta aveva bevuto ad insaputa de' suoi genitori, per arrestare la pinguedine che la desolava. L'infelice giovanetta era morta vittima d'una ridicola vanità. *(I. B.)*

La *Patrie*, a termine medio, e quando importanti notizie non raddoppiano la sua vendita, tira da cinquantamila a sessantamila esemplari. *(Patrie.)*

Oggi 1.° agosto vennero cambiate le ore delle Corse della Strada ferrata nel seguente modo:

Fra Venezia e Verona.

Corsa 15.ª in partenza da Venezia, ore 11.19 ant.
» 18.ª » Verona » 4.40 pom.

Tra Casarsa e Venezia.

Corsa 4.ª in partenza da Casarsa, ore 8.29 ant.
» 7.ª » Venezia » 8. 8 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Nemesi*, cap. Vidalich, con proviande, ed altri legni stavano in vista.

Le granaglie mostransi in miglior vista nei frumenti, forse ancora più nei granoni, perchè si assicura non essere state le piogge cadute nè molto estese, nè copiosissime.

Le valute d'oro trovansi ognora da 2 4/5 a 3 p. % di dis. Ribassavano i nuovi Assegni, alcuna volta persino ad 80, ch'eransi prima pagati ad 83; il loro comm. è molto irregolare. Le Banconote rimasero da 86 3/4 ad 87, con pochi venditori di roba pronta; il Prestito naz. ne risultava più offerto, riferendosi a sabato, dopo ricevuto il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	84 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	84 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 26
Zecc. imp.	4 83
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 16
Doppie d'Amer.	— —
» di Gen.	32 40
» di Roma	7 11
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04

	F. S.
Talleri di M. T.	2 06
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

Trieste 29 luglio. — Ove si eccettuino le granaglie, nelle quali avemmo qualche attività di ricerche, per cui son mantenuti anco i prezzi, difettando di depositi, nel resto gli affari hanno continuato nella stagnazione stessa delle anteriori settimane. Nelle pubbliche carte si è fatto alcuna cosa nel Prestito naz. e nelle Azioni dello Stabilimento di credito; speculavasi nelle valute e ben anco nelle divise. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per %.

Londra 31 luglio. (disp. telegr.) Cotoni senza cambiamento, vend. b. 63,000 Middl. Orl. 7 3/4. Zucchero in piazza fiacco sotto vela, transazioni a prezzi fermi; venduti per questo paese otto carichi assieme 20,100, Avana 10 1/4 a 12 1/4 da 27 a 28 1/4; due Bahia bruno da 23 a 24 1/4; uno Pernambuco bruno a 23, peso e consegna per porto vicino; tre Avana N. 11 1/2 e 12 1/2, da 27 3/4 a 28 1/4 per la Svezia; uno N. 13 1/2 a 29 1/2. Caffè in piazza fermo: Ceylan 51 per carichi viagg., 1/2 ad i scelti più cari, vend. per porto vicino, due Rio regular e good first da 50 a 51; uno Santos 51. Sego per fin d'anno 55 1/4. Frumento fermo ai prezzi di lunedì arrivato alla costa Odessa Ghirka 42. Granone Odessa a 29 per 492; Foxani 28 1/4 per 480. Vienna e Trieste 12 a 12.10 Consol. 94 7/8 a 95.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 luglio.*

Arrivati da Verona i signori: de Roggla nob. Gius., vicesegr. presso l'I. R. Luogotenenza di Mantova. — Lamm Axel dott. in med. - Lamm Levy Aronne, poss., ambi di Stoccolma - Fontana G. B., negoz., tutti e quattro alla Luna. — Schioppo nob. Luigi, poss., al Vapore. — Moulin Augusto, propr. di Parigi. — *Da Oderzo:* di Porcia co. Paolo, poss. — *Da Padova:* Bonifacio nob. Aless., poss. — Pognici Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Codroipo:* Mainardi dott. Ermes, poss., al Cavalletto. — *Da Brescia:* Mazzucchelli Luigi, neg., al Vapore. — *Da Trento:* de Sardagna G. B., possid. — *Da Trieste:* Wing S. Natanielo, possid. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Sormani Alessandro, poss. — Formenti Gugl., uff. parmense. — Bolognini Bartolommeo, poss. di Brescia. — Malenza dott. Pietro, avv. — *Per Oderzo:* di Porcia co. Paolo, possid. — *Per Trieste:* de Roggla nob. Gius., vice-segret. presso l'I. R. Luogot. di Mantova.

Nel 31 luglio.

Arrivati da Padova i signori: Ratti Erminio, neg. di Milano, all'Italia. — *Da Verona:* Marini nob. Angelo - Facchini Camilla, ambi poss. — Maroni Davide, poss. di Mantova, alla Luna. — *Da Udine:* Venturi Francesco, pres. dell'I. R. Trib. prov., alla Belle-Vue. — Orgnani Massimil., poss., al Vapore. — *Da Piove:* Breda dott. Enrico, legale, al Cavalletto. — *Da Fiesso:* Natali Aless., poss., al Cavalletto. — *Da Vicenza:* Burghart Francesco, neg. di Pest, all'Italia. — *Da Fiume:* Scudamore Lidia, poss. ingl., all'Italia. — *Da Vienna:* Zersi Cesare, poss. di Brescia, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Fenton Federico - Adams Sara, ambi poss. ingl. — Casiglieri Gaetano, neg. di Ferrara. — Nicolini Pietro - Torri nob. Girolamo, ambi poss. — Fadursi dott. Gius., med. chir. di Udine. — Bajetta Ogniben, poss. — Zecchini G. M., legale di Salò. — *Per Rovigo:* La Hure Augusto, uff. belgio. — *Per Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv. — *Per Padova:* Pognici dott. Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Vicenza:* Soave Luigi, poss. — *Per Trieste:* Parolini Nicolò, neg. di Trento.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio	Arrivati	212
	Partiti	278
Il 31 luglio	Arrivati	288
	Partiti	207

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 30 luglio 1859, uscirono i seguenti numeri:

7, 81, 39, 66, 59.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 10 agosto 1859.

SPETTACOLI. — *Lunedì 1.° agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Elena e Gerardo.* — *Chi troppo vuole niente ha.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 luglio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 lugl. - 6 ant.	332‴, 47	20°, 5	17°, 6	75	Sereno	N. O.[4]		6 ant. 5°
2 pom.	336 , 88	25 , 8	19 , 5	74	Sereno	S. E.[1]		6 pom. 6
10 pom.	336 , 12	22 , 0	21 , 5	75	Sereno	S. S. E.[4]		
31 lugl. - 6 ant.	336‴, 14	20°, 4	16°, 2	76	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 8°
2 pom.	336 , 14	25 , 3	24 , 5	75	Sereno	N. E.[4]		6 pom. 5
10 pom.	337 , 51	22 , 4	21 , 5	76	Sereno	N. E.[4]		

Dalle 6 a. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 26°, 0, » min. 18 , 2.
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° ago.: T. mass. + 27°, 8, » min. 20 , 0.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

BACOLOGIA. 393

Come dalle lettere pubblicate nella Gazzetta di Venezia, riguardo alla grande Commissione europea, composta dai signori conti Castellani e Freschi, partita per l'Asia, onde procurare sementi di bachi da seta, rissolutamente immuni dalla dominante malattia, risulta essersi detta Commissione, dopo arrivata nell'India, divisa in due, onde una visitare l'India stessa, e l'altra, internandosi nell'Impero Celeste, quivi fare eguali indagini; così essendomi ora pervenute notizie in data del 4 giugno p. p. da Calcutta, circa quella rimasta nell'India e rappresentata quivi dal sig. conte Gherardo Freschi e cav. Perfetti, trovo di comunicare, che gli stessi, dopo molti studii e ricerche fatte sopra le qualità dei bozzoli del Bengala, queste vennero abbandonate tutte, comprese quelle delle fattorie d'Huripaul e Rajarampore, e che invece si convinsero che e per qualità dei bozzoli, e per la sicurezza d'immunità da malattie, non esservi meglio del Cascemire e Punjab; così si rivolsero colà per fabbricare la quantità a loro occorrente.

Siccome poi ai miei committenti assicurai già la semente dell'eguale provenienza del Cascemire, mi è caro, il partecipare il giudizio emesso dai suddetti *estimi bacologi*, in punto alla mia primiera scelta, ed assicurare gli stessi che, abbenchè per tale concorrenza negli acquisti di galette sul luogo, alterasse l'ammontare delle spese, pure verrà pella semente mantenuto ancora agli stessi il prezzo di soli franchi dieci (10) per oncia, ed avranno la medesima qualità della suddetta Commissione europea.

Verona, a Porta Nuova N. 2206, li 27 luglio 1859.

GIUSEPPE DALL'OVO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11069. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito al pubblicato Avviso 15 giugno 1859 N. 9942, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 9 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito in fior. 5642:57, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso d'asta 5 maggio ultimo scorso N. 7501.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 18101. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si rinnoveranno gli esperimenti d'asta nei giorni 9, 10, 11, 17 e 23 agosto p. v. per la triennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta tabella, sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi 4 maggio e 28 giugno p. p., NN. 12112-1019 e 20509-1705.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle 12 merid. dei giorni fissati per l'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Rosario, Circond. di S. Gregorio, al N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-395. Annua pigione fior. 54:60. Deposito fior. 5:50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior. 38. Deposito fior. 3:80. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior. 76. Deposito fior. 7:60. Decorrenza come sopra.

5. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio al N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2:40. Decorrenza da 1.° settembre 1859 a 31 agosto 1862.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 9 agosto p. v.; quello al N. 2, nel 10 detto mese; quello al N. 3, nell'11 successivo; quello al N. 4, nel giorno 17; e quello al N. 5, nel giorno 23 mese stesso.

N. 2105. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di capo assaggiatore presso l'I. R. Zecca in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 840 e la classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, direttamente all'I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Zecca veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1859.

N. 10169. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia coll'ossequiato Decreto 7 giugno 1859 N. 8533-1542, si espongono in vendita le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 23 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 391:30 v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita si trovano in Cavanella di Po, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotte in affitto da Vincenzo Ferro del fu Giacomo di colà, dipendentemente da contratto 28 settembre 1849, terminato col giorno stesso del passato anno 1858, tuttora vigente per consenso tacito a termini di legge, e consistono nello spazio di terreno occupato da tre casolari uno con lati di muro, annesso ad un casolare spazio per porcile, ad altro terreno, della superficie arativa di metri quadrati 1848, ed al terzo pure terreno della superficie arativa di metri quadrati 2800, fra i confini dettagliati in detto contratto e nella stima estesa dal R. ingegnere di riparto di Cavanella di Po nel 29 settembre 1858.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, fra le quali ricordasi quella di corredarle del deposito cauzionale, o della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale, che debba essere sottoscritta con nome, cognome dell'offerente e indicazione del domicilio, che abbia da essere presentata suggellata all'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, rinunziare al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per l'accettazione, ed in fine sulla soprascritta dovrà portare la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dal- « l'Avviso d'asta 14 luglio 1859 N. 10169. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto con deposito in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 1945. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di controllore presso l'I. R. Ufficio dei Sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo di annui fiorini 630 v. austr. e la classe XI delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno di soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 15 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Padova le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 15 luglio 1859.

N. 1300. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 15 agosto p. v. si apre il concorso al posto di controllore vacante presso l'I. R. Ufficio sali e tabacchi in Verona, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 630 v. a., la classe XI delle diete e l'obbligo di cauzione nell'importo pari ad un anno di soldo.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Verona, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 luglio 1859.

AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il concorso per la fornitura degli effetti di montura occorrenti agl'II. RR. corpi marittimi negli anni 1860, 1861 e 1862, pubblicato coll'Avviso d'asta del 9 maggio p. p. verrà tenuto per ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 17 corr. N. 3167-a presso il Comando della Marina a Venezia un altro concorso, al quale Comando, coloro i quali volessero prendere parte dovranno produrre le loro offerte non più tardi del 5 settembre 1859.

Le condizioni pubblicate coll'anteriore Avviso d'asta come pure quelle del Capitolato d'asta restano intatte ad eccezione però dei prezzi stabiliti, potendo ora ogni concorrente fissare nella propria offerta quel prezzo, pel quale fosse disposto di fornire o tutti gli articoli di montura occorrenti, od una parte sola dei medesimi, attenendosi però scrupolosamente ai campioni esistenti.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Venezia, 21 luglio 1859.

N. 11782. AVVISO. (1. pubb.)

Esecutivamente alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 resa nota colla Governativa Notificazione 3 settembre detto anno N. 31185-2034 ed in obbedienza ad ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, sono diffidati gli alunni d'Ufficio addetti a questa R. Intendenza: Bellinetti Ferdinando e Garbatto Federico, irregolarmente allontanatisi dagli Stati austriaci a riprodursi al proprio Uffizio nel termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Avviso, con avvertenza che scorso infruttuosamente tale periodo e non giustificata l'arbitraria assenza, sarà pronunciata in loro confronto la perdita dell'impiego nei modi di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 10297. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 21 giugno passato, in seguito dell'Avviso 17 maggio precedente N. 7817, all'oggetto di appaltare, per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, soggiungendosi, che qualora l'ultima offerta non raggiungesse il [illegible] stabilito, resta la delibera riservata all'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 9777. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
a tre stipendii pel corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fior. 210 l'uno pel prossimo anno scolastico 1859-60.

Questi tre stipendii di 210 fiorini l'uno sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore, sono atti:

a) quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero;

b) giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico Istituto d'istruzione della Monarchia e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione, come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso secolare (Regolamento organico, § 40 e seguenti).

§ 3. Quelli che, senza avere assolto un corso nautico, ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo su: la navigazione per istima; gli elementi di costruzione navale; la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi tre stipendii pei 1859-60 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze pel conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplente ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio hanno ad obbligarsi, prima di entrare nel godimento di esso, mediante una contrascritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magistero ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, ed osservando le prescrizioni abbassate pel corso di perfezionamento, e poi in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori di età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 16 luglio 1859.

N. 9865. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In evasione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta 18 maggio 1859 N. 9287-1202, sarà tenuto nel locale d'Ufficio di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 16 del prossimo venturo agosto, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parrà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di due nuove rampe d'approdo e d'accesso al passo sul fiume Po in Crespino, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 sera di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1118:13 ½ v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori od imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricordano quelle di corredarle del deposito cauzionale o della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale che debba esser sottoscritta con nome, cognome e indicazione del domicilio dell'offerente, e presentata suggellata all'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, colla leggenda sulla soprascritta: « Offerta per l'assunzione del lavoro contemplato dal- « l'Avviso d'asta 14 luglio 1859 N. 9865. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 11855-3460. 391

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito alla rinuncia del sig. Giuseppe dottor Favero al posto di ragioniere municipale, a cui era stato nominato, ed al quale posto va annesso l'annuo soldo di fior. 1470 n. v., viene di nuovo aperto il concorso a tutto agosto p. v.

Le istanze dei concorrenti da prodursi al Protocollo municipale, a tutto il detto giorno dovranno essere corredate dai seguenti ricapiti:

a) Attestato di nascita, e quello di domicilio.
b) Prove di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici, documentando inoltre i servigii che avessero prestati nella direzione d'importanti amministrazioni, e specialmente di quelle comunali od erariali.
c) Gli aspiranti dovranno dichiarare di non essere, al grado contemplato dalla legge, legati in parentela con taluno degl'impiegati municipali.

Venezia, 27 luglio 1859.
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

N 4652. *Dominio Veneto.* 389
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente, N. 12227, si apre il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale di Piove, a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti in bollo a legge:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Certificato di buona costituzione fisica.
d) Assolutorio di Veterinario od Ippiatro rilasciato da un I. R. Istituto di veterinaria della Monarchia.

L'eletto ed approvato durerà in carica un triennio, e percepirà come soldo di residenza fior. 70, ogni anno.

Potrà anche essere eletto ispettore al macello di Piove, per un triennio, coll'onorario di fior. 127:75, all'anno.

La nomina del Veterinario distrettuale verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Distretto; quella d'ispettore al macello, dal Consiglio comunale di Piove.

I capitolati sono ostensibili presso questo Ufficio.

Piove, 25 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

390

Per erronea incombenza data al legale, fu pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* l'Editto N. 14359, in confronto di Biagio Berti, per pagamento di lire 2667:31, quando, l'impetito doveva essere l'accettante di quella cambiale del 20 ottobre 1858. Fra il detto Berti, che mai si sognò di essere latitante, e me, passano troppo amichevoli e ben regolati rapporti, per non obbligarmi a rendere di pubblica ragione il seguito sbaglio.

GIUSEPPE FONTANA di Trieste.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4274. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova, rappresentata dall'avvocato Fusinato, in confronto di Annunziata Naccari fu Vincenzo, di Chioggia, sarà nel giorno 31 agosto 1859 alle ore 9 di mattina, tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, e stimato austr. Lire 7869:86 di valore depurato, pari a Fiorini nuovi 2754:45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato, in tanti effettivi pezzi di oro da 20 franchi, pari a fiorini 8:40 valuta austr.

II. Lo stabile sarà deliberato a prezzo anche minore alla stima, semprechè però basti a sodisfare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, in pezzi di oro da 20 franchi, pari a fiorini 8:40 valuta austriaca, l'importo della delibera, e ciò entro giorni 15 dal giorno della delibera stessa imputando nel prezzo stesso la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione Sant'Andrea, Calle Pigna, civico N. 81, in Censo stabile al Numero 2723, di pertiche 0.09, con rendita di L. 116:42.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4410. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si fa noto, che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di Gemona, in confronto di Giovanni di Bortolo Cozzatti, di Gemona, domiciliato in Klagenfurt, verranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà versare il deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata in austr. Lire 988:20 pari a Fior. valuta austr. 345:87, e nel terzo anche a prezzo inferiore qualunque, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà dato per cauzione dell'offerta, e ciò sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a sue spese, pericolo e danno.

IV. Effettuato il deposito ed adempiute le altre condizioni, potrà il deliberatario instare onde in via esecutiva del protocollo di incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata e l'iscrizione della medesima a sua ditta nei pubblici Libri.

Casa da vendersi.

Casa d'abitazione nel Borgo Tomaza nell'interno di Gemona, coscritta col civico N. 164 nero e 183 rosso, in questa mappa al N. 361, di pert. 0.05, rendita L. 7:56, fra i confini a levante D'Aronco Giov. Battista ed Anna Gragnolini coniugi, a mezzodì e tramontana strada, ed a ponente Cargnelutti Francesco q.m Andrea.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Gemona, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 11182. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente in viaggio di mare Luca Grando che venne prodotta in di lui confronto l'istanza 18 aprile p. p. N. 7862, col quale l'I. R. Filatoio meccanico d'Aidussina, rappresentato dal sig. cav. Caliman De Minerbi, gli notificava ch'era divenuto cessionario del credito di austr. Lire 24,000 professato dalla cedente signora Marianna Vivante Ventura verso esso Luca Grando in base all'istromento 6 luglio 1858 in atti del notaio Liparacchi e che gli venne deputato in curatore per l'intimazione della suddetta istanza e per ogni conseguente effetto, l'avv. di questo Foro dott. Zanadio a sensi del § 498, G. R.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4238. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che in seguito alla Nota 4 luglio corr. N. 11217 dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato i giorni 3 e 17 novembre pross. vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei due primi esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis, fu Sabato, vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori principi conti Andrea Giovanelli e Maria Buri e loro figlio conte Giuseppe Giovanelli pure di Venezia.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in danaro sonante, ed in valute d'oro o d'argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 N. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima allegati D. F. dei quali, come degli altri documenti ciascun offerente potrà avere ispezione presso questo Giudizio.

III. Li beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione l'importo del prezzo offerto meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito sulla offerta, terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quella in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni 8 continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizione, tasse di trasferimento e qualunque altra nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura o tutte od in parte a seconda del numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con casolare ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D. e con relazione all'appendice allegato F. per la superficie complessiva di pert. metr. 5607.77, e colla rendita censuaria pure complessiva di L. 3175:84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320:18, pari a F. 33,362:06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774 al N. 6 lettera B, dell'appendice di stima per la superficie di pertiche metr. 2793:28, e colla rendita censuaria di L. —:— il tutto stimato L. 698:32, pari a Fior. 244:41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progr. N. 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita di L. —:—. Valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metriche 12774.29, colla rendita di L. 383.23. Stimata assieme austr. L. 6783:09 pari a fiorini 2374:08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798:05, colla rendita di L. 893:94. Stimata austr. L. 10,718:00, pari a fiorini 3751.30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 638 e casa al Numero mappale 637, che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pert. metr. 0.24, rendita pur complessiva, L. 22.75. Stimati assieme austr. L. 1179:64, pari a Fior. 412.87.

Lotto VI.

Orto o prato al Numero di mappa 606 e della perizia Numero 11, colla superficie di pertiche 2.22, rendita L. 7:17. Stimato austr. L. 278:56, pari a Fior. 97:49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia N. 13, della superficie di pertiche metriche 1579.19, rendita L. 47:37. Stimata austr. L. 624:91, pari a Fior. 218:71.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 3636. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all'assente d'ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di qui, che dietro petizione 2 luglio corr. N. 3636 prodotta dalla Ditta mercantile Abramo Cases, rappresentata dal suo proprietario Israele Leone Moisè Cases di Padova coll'avv. Ganassini, in punto di pagamento di a. L. 902:16, pari a fior. 315:75 cogli interessi del 6 per cento da 24 maggio 1859 et usque, e con effettivo austr. lire, quanto alla somma di L. 68:88, pari a fiorini 24:11 valuta austriaca e quanto al resto con effettivi pezzi da 20 franchi a L. 24 austr. e coll'esclusione di valuta erosa e carta monetata, rifuse le spese, venne in confronto dell'avvocato Antonio Zoppellari (curatore ad actum) destinata l'Aula al giorno 19 agosto p. v. ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al deputatogli curatore fornendolo de' necessarii documenti e prove, o nominare in suo luogo altro legale rappresentante procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 2 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
BOTTARI.
Barcelli, Canc.

N. 2504. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica avere innanzi questa I. R. Pretura di Agordo, l'I. R. Fisco, per la R. Intendenza delle finanze in Belluno, presentato, contro un ignoto cacciatore abusivo sorpreso nella località Cel di Vallada, la petizione 19 maggio 1859, N. 2504, in punto pagamento di Fiorini 27:80, e [illegible] ed essere stato deputato ad esso ignoto ed a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Prà, all'effetto che la causa promossa possa in procinto proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento Generale del Processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto assente e d'ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere o conoscere al suo procuratore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, diffidato che sulla detta petizione è stata redestinata l'Aula Verbale 13 ottobre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll'avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla Piazza d'Agordo e di Vallada e sull'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 giugno 1859.
Per l'I. R. Pretore impedito
. . . . .
Facciotto, Al.

N. 14198. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Polanca assente di ignota dimora, che Giovanni Dolfin, coll'avvocato Benedetti, produsse in di lui confronto e di Giovanni Battista Andrea Coccolo, la petizione 17 luglio N. 14198, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini (duecento) 200, in dipendenza a cambiale 23 novembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3773. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto all'assente d'ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di Lendinara, che dietro petizione 20 luglio 1859, N. 3773, prodotta da Caterina Lavezzi, di Lendinara, coll'avvocato Farsetti, di Rovigo, ne' punti:

I. Di pagamento di Fiorini 391 V. A. di capitale, cogl'interessi del 6 per 100 dal novembre 1858 in poi dipendenti dal vaglia 24 novembre 1852.

II. Di riduzione in effettiva iscrizione ipotecaria della prenotazione 6 luglio 1859.

III. Dover star fermo il sequestro mobiliare di cui la riferta cursoriale 6 luglio 1859, e ciò a garanzia del credito stesso, venne in confronto dell'avvocato Antonio Zoppellari curatore ad actum, destinata l'Aula al giorno 30 agosto p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al detto deputatogli curatore, fornendolo de' necessarii documenti e prove, o nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo ne' modi tracciati dal Giud. Reg. Civile.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 22 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 6065. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 (undici) ottobre, 21 (ventuno) novembre e 19 (diecinove) dicembre p. f., sempre mai alle ore 9 [illegible]

[illegible] Casa posta in Mantova al civico N. 1191, in contrada Borgo-freddo, in mappa al N. 89, [illegible] l'estimo di scudi 255.5.4 [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 luglio 1859.
Per il Presidente in permesso
CACCIA, Consigl.
Gentili, Dir.

N. 4245. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. sarà tenuto l'incanto per la vendita di una partita di azioni creditorie, in cui consiste la massa del concorso dell'oberato Giuseppe Bet Mattella di Barcis tutte spoglie di ricapiti, che al primo e secondo incanto saranno alienate partitamente, e secondo il valor nominale, al terzo poi anche in un solo Lotto, e per qualunque prezzo, sempre verso immediato pagamento con moneta a corso di sovrana tariffa.

Il presente s'inserisca nella Gazzetta e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Barcis.

Dall'I. Reg. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 4684. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 12 e 22 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di sciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita della metà dei fondi sottodescritti, ed esecutati da questo sig.r avv. Emilio Valle, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro di Trissino alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituita in caso che non seguisse la delibera, e trattenuta in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutto il [illegible]

V. [illegible]

VI. [illegible]

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, [illegible] utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete di oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa e senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi per metà.

N. 159, aratorio, di pertiche cens. 0.51, rendita L. 1:41
N. 182, casa colonica, di pert. cens. 0.57, rendita L. 7.68.
N. 183, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 25.35, rendita L. 118:64.
N. 1846, prato, di pert. cens. 3.86, rendita L. 22:43.
N. 198, pascolo, di pertiche cens. 0.19, rendita L. 0:15.
N. 214, aratorio, di pertiche cens. 0.78, rendita L. 1.05.
N. 2156, bosco ceduo forte, di pert. cens. 6.70, rendita Lire 6:27.
N. 478, area di casa diroccata, di pert. cens. 0.02, rendita L. 0:14.

Il tutto stimato complessivamente fior. nuovi austr. 1986:32.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13934. 2. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sugli immobili situati nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta, in confronto del [illegible] Vincenzo Rondina, [illegible] a S. Giov. Grisostomo, cedente a' beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rondina, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bottoni Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2422. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Luigi Panfilio, di Conselve.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
D.r COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 4118. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 14 agosto 1858 è morto in Frisanco intestato Natale Rosa-Dozzo, detto Mora, fu Natale, [illegible] di Giacomo Filippi ed Angela di Giovanni. Essendo ignoto ove dimori il detto Pietro Filippi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso diverso si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Giovanni dottor Centazzo a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli proprietario e compilatore.

MARTEDI' 2 AGOSTO

ANNO 1859. – N. 175.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Autografo Sovrano:

« Caro barone di Bach!

« Col cuore commosso ho preso conoscenza delle moltiplici prestazioni spontanee, con cui tutti i ceti della popolazione concorsero in ogni modo, colla massima annegazione, a sodisfare gli straordinarii bisogni prodotti dalla guerra.

« Gli abbondantissimi donativi patriottici, la formazione dei corpi volontarii promossa essenzialmente da considerevoli contributi, la spontaneità, con cui fu agevolata generalmente la cessione di cavalli pel servigio di guerra, l'utilissima prestazione delle Società patriottiche, nonchè in ispecialità la spontanea cooperazione altamente meritoria alla cura dei guerrieri feriti, Mi danno nuovamente le più consolanti prove dell'annegazione e devozione, dimostrate sempre dai fedeli Miei popoli nei tempi di dure prove.

« Io seguo l'impulso del Mio cuore esprimendo il più vivo ringraziamento a tutti quelli, che parteciparono a queste dimostrazioni innumerevoli, e per Me sempre indimenticabili, di vero amor di patria e filantropia, ed in ispecialità agli abitanti della fedele Mia città di residenza e capitale dell'Impero, Vienna, la quale vi precedette con luminoso esempio, ed incaricando Lei di publicare l'espressione del più caldo Mio riconoscimento.

« Laxenburg 28 luglio 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III classe, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza e capo dell'Autorità del Comitato di Südbhar, Antonio di Gerzon.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, consigliere di Sezione Guglielmo Haidinger, in riconoscimento delle eminenti sue prestazioni scientifiche in generale, ed in ispecialità dei meriti acquistatisi nel dirigere l'Istituto geologico dell'Impero, il titolo e carattere di effettivo consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Semuele Gross, in riconoscimento dell'aver egli, con pericolo della propria vita, salvato una persona dalla morte per abbruciamento, ed al gendarme del 13.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Seiner, per la sua previdenza, risolutezza e perseveranza nel servizio della publica sicurezza, la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri di Luogotenenza in Ungheria, e contemporaneamente a capi di Comitato, il commissario di Comitato di I classe, Maurizio di Szewald, e il giudice Lodovico di Hofbauer; a consigliere di Luogotenenza, il commissario di Comitato di I classe, Giovanni di Franciscì; e a commissarii di Comitato di I classe, il segretario di Luogotenenza, Vittore Müller di Milborn, ed i commissarii di Comitato di II classe, Giulio Slaubr e Giulio di Bezeredy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 luglio, si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano di Salisburgo, il canonico scolastico Giuseppe Mooslechner: a canonico diacono; il canonico capitolare ed emerito ispettore scolastico diocesano, Antonio Hutter, a canonico scolastico; e il consigliere concistoriale principesco vescovile e parroco di città, in Salisburgo, Giovanni Nepomuceno Klingler, a canonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ambasciatore, Alessandro barone di Hübner, di accettare e portare le insegne dell'Ordine di S. Gennaro, conferitogli da S. M. il Re delle Due Sicilie. Eguale permesso fu graziosissimamente accordato all'imperiale consigliere di Legazione, Maurizio barone di Ottenfels Gschwind riguardo alla conferitagli croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il general maggiore del corpo degli aiutanti, Augusto di Fligely, fu traslocato nello stato maggiore generale, e riprende la direzione dell'Istituto geografico militare.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18, il tenentecolonnello, Carlo cavaliere Hervay di Kirchsberg, a colonnello e comandante di reggimento, ed il maggiore Vittore conte Fries, a tenentecolonnello; nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, il tenentecolonnello e comandante interinale di reggimento, Federico Grobois, a colonnello ed effettivo comandante di reggimento; nel reggimento d'ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il tenentecolonnello Rodolfo barone di Berlichingen, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Lodovico principe Windischgrätz, a tenentecolonnello, ed il capitano di prima classe Giulio conte Attems, a maggiore.

Al capitano di cavalleria di prima classe, del corpo degli aiutanti, Filippo conte Boos-Waldek, nell'accordargli la domandata dimissione, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, ed al capitano di prima classe pensionato, Luigi Stadler, ugualmente il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I tenentimarescialli Francesco barone di Gorizzutti e Giovanni Rohn nobile di Rohnau, nonchè il maggiore Carlo Drabokoupill, del reggimento d'infanteria Granduca Costantino di Russia n. 18.

N. 270-P. F.

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 14 luglio corrente N. 4273 F. M., dovendosi istituire interinalmente una nuova linea doganale dal Tirolo al Po, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. In via interinale, la linea esterna del territorio doganale Austriaco dal confine Tirolese al Po, sarà costituita:

a) dalla sponda veneta del lago di Garda fino all'incontro del tratto di sponda, che appartiene al comune di Peschiera,

b) dalla sponda del lago di Garda appartenente al comune di Peschiera e dal confine di questo stesso comune verso ponente e mezzogiorno fino all'incontro del Mincio,

c) dal Mincio stesso fino al principio del lago di Mantova,

d) dal confine del comune di Curtatone fra il principio del detto lago fino all'incontro del canale Fossa nuova (Osone),

e) dalla riva destra della Fossa Nuova, compresi i circondarii delle Frazioni comunali di Montanara e Serraglio da essa attraversati, fino al suo sbocco in Po, e di là fino al thalweg del Po, infine;

f) dal thalweg del Po, rimontando il fiume fino a Zamiola, dove continua l'attuale linea esterna doganale fino a Quatrelle, Ficarolo e Porto Gorino.

2. Su questa linea si istituiscono, in via provvisoria, per l'esecuzione della procedura daziaria e di controlleria, i seguenti Ufficii:

a) a Malcesine, una Ricevitoria sussidiaria,

b) a Garda, una simile,

c) a Lazise, una Ricevitoria principale,

d) a Peschiera, una Dogana,

e) a Valeggio, una Ricevitoria sussidiaria con un posto d'avviso a Buttuzza, di fronte a Monzambano,

f) al ponte di Goito, una Ricevitoria principale,

g) a Grazie, sulla strada postale, una Ricevitoria sussidiaria,

h) a Montanara, una simile, ed

i) a Borgoforte di sinistra, una Ricevitoria principale.

Restano fermi, quali sono, gli altri uffici nel Mantovano alla riva destra del Po e lungo la linea terrestre verso il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio.

3. Le attribuzioni dei nuovi ufficii sono di regola quelle stesse degli altri ufficii di eguale denominazione. Le Ricevitorie sussidiarie però di Grazie e Montanara per le spedizioni, che superano le loro attribuzioni, fungeranno da posti d'avviso della Dogana di Mantova: quelle di Malcesine e Garda, quanto alle spedizioni, che passano da una parte all'altra del territorio doganale austriaco per le acque del lago, hanno le attribuzioni di Ricevitorie principali; la Ricevitoria principale di Borgoforte viene autorizzata allo svincolo illimitato delle spedizioni di transito, che sortono dal territorio doganale pel Po.

4. Prescindendo per ora di determinare la linea doganale interna e quindi il circondario confinante, saranno tuttavia considerate strade doganali per ogni effetto di legge soltanto le seguenti, cioè:

a) la strada lungo il lago di Garda fino alla postale di Peschiera coi rami da un lato, che dagli Uffizii doganali lungo il lago mettono ai rispettivi luoghi d'approdo, e coi rami dall'altro, che vanno da Garda a Caprino e da Lazise a Poston fino al confine orientale del distretto di Bardolino.

b) la strada postale di Peschiera e rispettivamente la strada ferrata dal confine fino al termine del Comune di Castelnuovo verso Verona,

c) le strade che da Bottuza e dal Mincio venendo da Borghetto mettono a Valeggio e di là a Castelnuovo, Villafranca e Roverbella, queste due fino al termine del Comune di Valeggio,

d) la strada da Goito verso Marmirolo fino al termine del Comune di Marmirolo,

e) la strada postale da Grazie a Mantova e quella da Montanara a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Curtatone, infine

f) la strada dell'argine sinistro del Po dalla Fossa Nuova e quella da Borgoforte a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Borgoforte di sinistra.

5. Fino al riordinamento delle cose, la tariffa daziaria generale colle speciali misure di dazio vigenti per il commercio attraverso i confini verso gli altri Stati italiani, saranno applicate anche al confine verso la Lombardia. Cessano per ora di avere vigore le speciali misure di dazio, che erano stabilite mediante trattati col Ducato di Modena e colla Sardegna.

6. Il presente ordinamento interinale e con esso le generali prescrizioni doganali entrano tosto in attività lungo i tratti della linea dal Tirolo a Lazise inclusivamente e dal principio del lago di Mantova a Borgoforte pure inclusivamente, e cessa in pari tempo per questi due tratti il divieto portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 p. All'incontro sul tratto intermedio della linea fra Lazise ed il principio del lago di Mantova, resta fermo, fino a nuova disposizione, il divieto portato dalla Notificazione ora citata, e per assicurarne l'osservanza, si istituiscono posti dell'I. R. guardia di finanza lungo un'apposita linea di sorveglianza, che cominciando da Lazise va a Poston, poi lungo l'Adige a Bussolengo, indi a Ca' de Capri, Caselle, Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnol, Canedole, Drasso, fino al lago di Mantova. Questi posti di guardia respingeranno, e secondo le circostanze, fermeranno, per l'applicazione delle pene del contrabbando, le merci soggette al dazio d'uscita, indicate nel sottoposto Elenco *A*, che sortissero al territorio neutro compreso fra la detta linea di sorveglianza, la sponda meridionale del lago di Garda ed il Mincio. È però concessa l'uscita anche di queste merci, qualora siano munite del regolare ricapito d'ufficio, che ne provi il pagamento del dazio d'uscita presso le Dogane principali di Mantova o di Verona, e purchè con tal ricapito si presentino ad un Posto di guardia sulla linea di sorveglianza, il quale, riscontrata la corrispondenza del carico col ricapito, ne farà attestazione sul ricapito stesso, che rimane presso la parte per gli ulteriori usi, tranne che per altri trasporti oltre la detta linea di sorveglianza. Parimenti questi posti di guardie respingeranno e, secondo le circostanze, fermeranno come sopra quelle merci, che entrando dal detto territorio neutro, non fossero indicate nel sottoposto Elenco *B*, od essendovi indicate, non si presentassero munite di un certificato della Deputazione Comunale del luogo di partenza compreso nel detto territorio neutro, che ne provi l'origine del luogo stesso.

7. Si avverte poi, che alla sponda del lago di Garda non potranno approdare navigli di qualsiasi sorta, nè effettuarsi carico e scarico di merci, che nei luoghi di legale approdo presso gli Uffici doganali, salve le vigenti facilitazioni pei battelli pescherecci e pei prodotti della pesca; come pure che si ritengono comprese nel territorio doganale austriaco le isole alla sponda veneta del lago di Garda e quelle alla riva sinistra del Mincio, nelle quali viene proibito per ora qualsiasi deposito di merci, sotto comminatoria delle pene stabilite pel contrabbando.

8. Sul Po restano ferme le vigenti prescrizioni, tranne che per le barche dirette o provenienti per o dalla sponda sinistra al di sopra della sunnaccennata Fossa Nuova e rispettivamente per o dalla sponda destra al di sopra del confine, che divide il Parmigiano dal Piemonte, per le quali barche dovrà farsi la professione daziaria agli Ufficii di Zamiola, Borgoforte, Ficarolo, e di altri luoghi del territorio doganale austriaco, situati sul Po inferiormente a Ficarolo.

9. Inoltre fino al completo riordinamento della linea daziaria esterna da Zamiola a Quatrelle verso il Ducato di Modena e lo Stato pontificio s'istituisce una linea intermedia sulla riva sinistra del Po dallo sbocco della Fossa Nuova in Po fino a Ficarolo, e questa linea non potrà passarsi che presso gli Ufficii doganali di Borgoforte, Ostiglia e Ficarolo, e sotto l'osservanza delle generali prescrizioni doganali e della tariffa daziaria, salve le sussistenti eccezioni per le barche che navigano il Mincio da e per Mantova.

Verona 20 luglio 1859.

L'I. R. Presidente CAV. DI HOLZGETHAN.

Elenco A.

delle merci soggette al dazio d'uscita che non possono uscire per la linea di sorveglianza.

Foglie di gelso, pelli ordinarie, pelle setole, legnami, materie per tornitori ed intagliatori, materie coloranti e da conciapelli, materie sussidiarie alla chimica, minerali metallici, cotone greggio ed in cascami, seta, infine cascami, il tutto a senso e nei limiti degli articoli della vigente tariffa daziaria 13. b - 17. a - 18. a. b. - 29. a. b. c. - 31. a - 34. a. c. - 37. a. b. c. - 38. b. c. - 45. - 48 a. b. c. d. - 80. c. d. -

Elenco B.

delle merci che possono entrare per la linea di sorveglianza.

1. Tutte le merci assolutamente esenti dal dazio d'entrata, già in forza della vigente tariffa daziaria, e

2. Tutte le merci nominate nel § 338 N. 2 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, 11 luglio 1835, e nel § 31 delle prescrizioni dell'anno 1853 sopra alcuni cambiamenti nella procedura doganale austriaca, cioè: *i prodotti greggi dell'agricoltura, dei boschi, e delle miniere*, che si traducono dai fondi donde provengono ai luoghi di custodia, in ispecie i frutti dell'*economia rurale, del bestiame e delle [illegible]re*, come i grani nella spica, il fieno, l'erba, gli erbaggi da foraggio, l'uva, le frutta fresche, le piante bulbose e tuberose, gli ortaggi verdi, le legne da fuoco, il legname d'opera, le canne palustri, gli alberi, le viti, gli alveari, il fogliame, la paglia, la paglia trita, la loppa, il concime, le terre, i minerali, le pietre lavorate e non lavorate, la sabbia, la torba, il carbone, il carbon fossile, indi pane ordinario, butirro, strutto, sevo, grasso d'oca e di maiale, pesci freschi, rane e gamberi, lino, canape, stoppa, carne fresca e selvaggiume, volatili, legumi freschi e non preparati, grani, civaia, noci, frutta fresche e funghi mangerecci, corni, unghie, ossa e piedi di pecora, pece, catrame, sugna ed untume da carro, quando vengono condotti aperti e non imballati, e se non fossero già assolutamente esenti da dazio d'entrata (1) quando si presentino munite del certificato prescritto all'articolo 5 della Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Sotto la rubrica *Francia* e *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 luglio, reca quanto appresso:

« Desta in noi interesse particolare tener dietro al linguaggio dei giornali governativi francesi contro l'Inghilterra, avendo presenti che ne' primi mesi del corrente anno essi si esprimevano in modo affatto simile con diverso indirizzo. Così un articolo del *Constitutionnel* d'oggi dopo essersi burlato « del *nuovo spettro* che al di là « del Canale riempie di spavento le imaginazio- « ni deboli », e dopo avere notato con sodisfazione che uomini delle opinioni più diverse, tanto il *tory* Disraeli, quanto l'indipendente Bright, quanto i ministri Russell e Palmerston si unirono a condannare severamente le « pericolose pazzie » dei giornali inglesi, che videro il suddetto spettro in pieno e chiaro meriggio, continua così:

« « Ed in fatti, essendo questo un oggetto « che vuole essere trattato gravemente, che cosa « significano tali giornalieri attacchi contro il « Governo francese? Che cosa significa la osti- « nazione di attribuirgli mire ostili contro l'In- « ghilterra, quando nulla giustifica tale suppo- « sizione? E a che cosa si vuol giungere colle « accuse calunniose, che dipingono l'Imperatore « animato da intenzioni, la prova delle quali non « esiste in nessun luogo? E, come sostenne ieri « un giornale di Londra più ragionevole degli al- « tri, non si dovrebbe dire, fatto confronto fra « l'agitazione che regna in Inghilterra, e la cal- « ma, che regna in Francia, essere gl'Inglesi « quelli, che si preparano ad attaccare il territorio « francese, e non i Francesi quelli, che si appa- « recchino ad un attacco contro gl'Inglesi?

« « Per quello che ci riguarda, non ci venne « mai in pensiero che gl'Inglesi pensino ad at- « taccare il nostro paese. Ma ci è permesso di « trovar singolare ed offensivo pel nostro Go- « verno e per la nazione che ogni giorno penne « inglesi e voci inglesi lancino accuse contro la « Francia, che nulla ha fatto per darvi occasione. « Ora è un giornale, che confronta le flotte dei « due paesi, e che sembra domandare che la Fran- « cia chiegga a Londra il permesso di aggiunge- « re un naviglio alla propria flotta, un bacino ai « proprii porti, un cannone ai suoi stabilimenti « di marittima difesa. Ora è un nobile oratore, « che negli avvenimenti, ai quali l'Inghilterra vol- « le rimanere estranea, e nei quali in nessun caso « potrebb'essere trovato qualche cosa di minac- « cioso per essa, scorge pericoli, che nessun altro « ci vede. In breve, le più offensive supposizioni, « le più dirette provocazioni, le più ingiuste spie- « gazioni delle mire e dei sentimenti della Fran- « cia e del suo Governo verso l'Inghilterra, sono « ciò, che certe persone e certi giornali credono « da lungo tempo di potersi permettere.

« « Il sig. Disraeli ed il sig. Bright, lord J. « Russell e lord Palmerston, ebbero ragione di « unire le loro voci per avvertire e le une e gli « altri di quanto havvi di pericoloso in tali di- « scorsi e scritti. Ebbero ragione di avvertire scrit- « tori ed oratori imprudenti, essere la nazione « francese sensibile, poter finalmente giungere fi- « no ad essa le declamazioni inglesi, e destare al « di qua del Canale una irritazione, che corri- « rispondesse a quella, che al di là del Canale ir- « rompe in certi luoghi con tanto strepito. Lord « John Russell disse loro che una guerra di ti- « mor panico sarebbe peggiore d'una guerra di « sdegno. Che cosa nascerebbe se ambedue quei « sentimenti si trovassero uniti? Il sig. Bright « gli ha scongiurati a non dare più oltre alimen- « to ad una animosità, che secondo lui, durando « tal sistema alcuni mesi ancora, renderebbe « impossibile ad ogni Governo di evitare la guer- « ra fra' due paesi. Speriamo che quegli avver- « timenti saranno ascoltati, che quei consigli ver- « ranno seguiti, e che così sparirà il pericolo pre- « veduto dall'oratore inglese. Questo è il deside- « rio della Francia. » »

« Gli avvenimenti nei Ducati italiani, e nelle Legazioni danno occasione al *Pays* di fare la seguente osservazione:

« « Gl'Italiani hanno ora in mano il loro « destino, ed il sangue, che i nostri soldati spar- « sero generosamente sui campi di battaglia di « Magenta e di Solferino, sarà il seme fecondo, da « cui sorgerà l'indipendenza della penisola. » »

« Ciò altro non vuol dire, se non che la Francia ha fatto quanto era necessario per porre l'Italia in grado di ottenere il pieno adempimento dei suoi legittimi desiderii, in modo assai facile, sulla via *dei fatti morali*. Incomincia per la questione italiana una nuova fase, la fase *dell'Italia che farà da sè*. »

L'*Ost-Deutsche Post* scriveva sulla questione italiana, in data di Vienna 29 luglio, quanto appresso:

« La situazione dell'Italia diventa ogni giorno più difficile ed inquietante. Sembra confermarsi che i due Monarchi, che sottoscrissero la pace di Villafranca, si sieno risoluti a non intervenire negli affari italiani: fa solo eccezione lo Stato della Chiesa, nelle cui Provincie esser dee per tutto ristabilita l'autorità del Papa. Per questo eccezionale intervento, sarebbero state imposte come condizione alcune riforme, sulle quali discuterà una Commissione *ad hoc*, composta delle tre Potenze cattoliche Austria, Francia e Sede pontificia. La esclusione delle altre Potenze non cattoliche da quella Conferenza non avrebbe altro scopo che quello del riguardo per la suscettività del Papa il quale teme che quelle Potenze potessero tendere a recar pregiudizio al suo potere temporale. Però, nel 1831, tutte le grandi Potenze tennero in Roma consulte sui miglioramenti, che doveano essere introdotti negli Stati pontificii, e presentarono a Papa Gregorio XVI un progetto di riforme, che non fu mai però posto ad esecuzione. In quanto riguarda il definitivo ordinamento della Confederazione italiana, esso verrà, a quanto dicono i fogli del Belgio, discusso dopo la Conferenza di Zurigo da tutti i Gabinetti.

« La Conferenza di Zurigo, alla quale per parte della Sardegna fu nominato il vicepresidente del Senato sardo, sig. Des Ambrois, sarà aperta la brevissimo, e terminerà in una sola sessione i suoi lavori, che sono la semplice redazione del trattato combinato a Villafranca. La Sardegna, a quanto viene scritto da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* rifiuta di aderire alla Confederazione italiana, quando agli Stati d'Italia non vengano date instituzioni liberali. E da varie parti vien detto che il Granduca ereditario di Toscana Ferdinando, a cui favore il Granduca Leopoldo abdica, si sia obbligato a dare alla popolazione della Toscana una Costituzione. Lo stesso obbligo assunsero la Duchessa di Parma ed il Duca di Modena. Con quelle concessioni si vuole indurre la popolazione dei Ducati a richiamare i Sovrani cacciati. Si parla già di manifestazioni, che a tal fine vengono organizzate.

« Relativamente alla Confederazione italiana, dicesi eziandio che il Walewski, in un progetto di Atto federale italiano, ufficiosamente comunicato ai rispettivi Governi, proponga anche un esercito federale, che avrà ordinamento simile al germanico. Il conte Walewski propone nello stesso tempo che tutte le truppe della Confederazione italiana debbano portare bandiere coi colori italiani. La Confederazione sarebbe formata da sette Stati. La presidenza onoraria ne spetta, com'è noto al Papa. Il progetto francese, stando all'*Indépendance belge* vuole che la presidenza effettiva ne sia alternativamente sostenuta dal Re di Sardegna e da quello di Napoli. Ambedue quegli Stati, nelle consulte della Dieta federale italiana, avrebbero egual numero di voti. Certe importanti fortezze di diversi Stati, specialmente nello Stato pontificio, avrebbero guarnigioni dell' esercito federale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 luglio.

Per l'educazione delle orfane d'ufficiali e impiegati militari, dell'età dai 6 fino ai 12 anni prive di mezzi, S. M. l'Imperatore destinò alcune fondazioni militari, per la cui occupazione il concorso resta aperto a tutto il mese d'agosto a. c. L'accoglimento delle orfane segue nei conventi monache della Monarchia, i quali si occupano specialmente dell'educazione femminile. Per le cattoliche, i genitori o tutori devono dichiarare con reversale che le aspiranti durante il loro soggiorno nei conventi possono essere istruite ed educate nella religione romano cattolica. Le allieve vi vengono educate conforme alla loro condizione, e mantenute gratuitamente fino all'età di 18 anni, ed ottengono, al momento della loro uscita dal convento, un importo di f. 2[illegible]

(O. T.)

L'I. R. ambasciatore conte Colloredo ebbe ieri l'onore di essere ricevuto a Laxenburg in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Ier l'altro, S. M. diede udienza all'I. R. ambasciatore barone di Hübner, reduce da Napoli. Anche l'inviato napoletano, principe Petrulla, fu ricevuto ier l'altro in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. L'I. R. principe Riccardo Metternich è partito ieri per Konigswart. Il conte di Colloredo sarà nel suo viaggio di Zurigo accompagnato dal consigliere aulico barone Meysenbarg. Il incaricato d'affari francese, marchese di Banneville, che fino allo scoppio della guerra attendeva agli affari dell'Ambasciata, e che aveva nel maggio abbandonato Vienna con tutto il personale della Legazione, è ritornato qui ier mattina da Parigi colla corsa postale della ferrovia settentrionale.

(*Ost Deutsche Post*.)

Scrivono da Vienna, il 23 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

« È ormai noto che il Duca di Modena si recò in tutta fretta, e per espresso invito dell'Imperatore Francesco Giuseppe, da Verona a Vienna, ove fu, pochi istanti dopo il suo arrivo, ricevuto immediatamente dal nostro Sovrano; poi v'ebbero frequenti abboccamenti tra quel Principe e il nostro ministro degli affari esteri. Il Granduca di Toscana intervenne all'ultimo abboccamento. Si comprende che non può trattarsi fra quegli alti personaggi ed il sig. di Reihberg, se non della difficilissima situazione, in cui gli avvenimenti della guerra d'Italia collocarono quei sovrani e la loro dinastia: situazione che lo stato degli animi sembra aggravare ogni giorno, senza che sembri possibile di produrvi finalmente la più lieve modificazione propizia.

« Da parte dell'Austria, non si devie[illegible] to in favor di que'due Principi italiani [illegible] mezzi di prudenza e di conciliazione, che [illegible] no ormai la base della nostra politica int[illegible] esterna. Ciò che i giornali hanno detto [illegible] mente, riguardo al rifiuto del giovane Re [illegible] poli d'entrare nella Confederazione italia[illegible] si fonda sopra verun fondamento. Notizie [illegible] recenti della Corte delle Due Sicilie per[illegible] di affermare che Francesco II, ascoltando [illegible] sigli dell'Austria, entrerà completamente [illegible] confederazione, le cui basi furono pro[illegible] ammesse dai due Imperatori nel loro [illegible] mento di Villafranca. »

(*F*[illegible])

Il comandante del III corpo d'arm[illegible] nentemaresciallo principe Edmondo Sc[illegible] berg, ha emanato, in data del 20 corr[illegible] Verona, il seguente ordine del giorno co[illegible] dalla *Militär. Zeitung*:

« Soldati del III corpo d'armata! [illegible] mento in cui lasciamo questo paese, [illegible] cuore di soldato un vero bisogno di [illegible] pei servigi, da voi prestati nella camp[illegible] compita, il mio pieno riconoscimento, [illegible] do mio ringraziamento.

« Sette mesi sono ora decorsi, dacchè, seguendo l'ordine del nostro Imperatore, giungemmo qui per preservare i suoi santi diritti contro un nemico, che minacciava la nostra patria.

« Durante questo tempo, noi fummo di guarnigione in Milano, Brescia e Lodi, percorremmo parecchi siti del paese nemico e da per tutto gli abitanti, se anche non vi amarono, pure vi stimarono e rispettarono per la vostra esemplare condotta e severa disciplina.

« Nel corso di quest'epoca, noi passammo insieme, a motivo delle circostanze, parecchi giorni cattivi, mancandoci talvolta anche un approvvigionamento regolare, e nullameno voi perseveraste nel mostrarvi valenti e veri soldati, giacchè mai non ho sentito lagnarvi, e l'unico vostro desiderio, incessantemente espresso, non fu che quello di raggiungere il nemico e di potervi battere contro il medesimo.

« Presso Valenza, Magenta, Guidizzolo (giorni per me indimenticabili!) voi pugnaste da eroi. Questo attestato, soldati! ve lo dà il vostro comandante, ve lo dà ogni singolo della valorosa armata francese, ch'ebbe l'onore di starvi di fronte nella pugna. Vero è che la fortuna delle armi non ci arrise, ma nullameno noi possiamo dire con orgoglio: *I soldati del III corpo d'armata non furono mai vinti.* Migliaia di voi trovarono pel diritto dell'Austria su questi campi di battaglia la morte degli eroi, altre migliaia vi sanguinarono pel diritto medesimo: i presenti ed i posteri onoreranno la loro memoria! Ma voi, che da quelle sanguinose lotte ritornate incolumi ai patrii focolari, sarete guardati dal borghese con orgoglio come quelli che preservarono l'onore della patria e dell'armata.

« Soldati! Il vostro valore servirà ora d'esempio alla gioventù; voi l'animerete d'entusiasmo per l'Imperatore e la patria, e desterete in essa il desiderio di compire una volta uguali geste. Ma qualora il volere di S. M. chiamasse voi stessi nuovamente sul campo di battaglia, io sono convinto che i soldati del III corpo d'armata seguiranno, come finora, la via della gloria, e sagrificheranno volontieri in ogni circostanza la vita per l'amato nostro cavalleresco Imperatore Francesco Giuseppe.

« Da ultimo, do un cordiale addio a tutti quelli, che nei prossimi giorni escono dal nesso del corpo d'armata a me soggetto. Col più profondo cordoglio, vedo partire truppe così valorose, cui ebbi la fortuna di comandare da molti anni, e le quali procurarono di acquistarsi in tutte le occasioni la sovrana sodisfazione.

« Esprimendo ancora una volta ad ogni singolo il più vivo mio ringraziamento pei distinti servigi prestati così in tempo di pace come durante la guerra, io sono convinto che, memori della gloria acquistatasi negli ultimi tempi, tutti corrisponderanno nel miglior modo al servigio sovrano anche per l'avvenire in tutte le circostanze. »

TIROLO. — *Trento 29 luglio.*

Il comandante del VI corpo d'armata, e contemporaneamente della difesa della Provincia, diresse alle compagnie di bersaglieri il seguente ordine del giorno, col quale prende congedo dalle medesime:

« *Alle compagnie dei bersaglieri tirolesi!*

« S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, con Sovrano Autografo 12 corr. diretto a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, si è degnata ordinare lo scioglimento delle compagnie di bersaglieri, e di [illegible] del Tirolo i ringraziamenti e l'assicurazione della piena grazia Sovrana.

« I bersaglieri quindi, colla fedeltà di bel nuovo mostrata all'augusta Casa imperiale, colla sollecitudine, colla quale abbandonarono i loro focolari e diedero di piglio alle armi, si meritarono il più eccelso guiderdone, la sodisfazione del nostro Imperatore.

« Compagnie di bersaglieri! colla piena coscienza d'avere fedelmente adempito al vostro dovere, voi farete ora ritorno nelle vostre valli!

« Nell'istante di separarmi da voi, io, nella mia qualità di comandante in capo della difesa della Provincia, provo il bisogno di esprimere a voi tutti, comandanti di compagnia, ufficiali, sottufficiali, bersaglieri, nonchè a' sacerdoti e medici, che a voi si unirono, la mia piena riconoscenza pel zelante vostro servizio, pella vostra instancabile perseveranza, di cui deste continue prove, pel coraggioso e risoluto vostro contegno; in ispecialità poi alle compagnie collocate sul monte Zuello e sullo Stelvio, le quali ripetute volte ebbero occasione di mandare a vuoto i tentativi di spesso rinnovati dall'inimico di calpestare il patrio suolo, facendogli subire non lievi perdite.

« La fiducia nel vostro valore erasi quindi in me e ne' sotto-comandanti cangiata in piena certezza, colla quale noi attendevamo, tranquilli, tutti gli avvenimenti, e potevamo essere certi di un sicuro successo.

« Ed ora addio, miei bravi bersaglieri; addio! a rivederci! nè dimentichiamo che fummo fedeli commilitoni, qualora gravi avvenimenti e la parola del nostro Imperatore dovessero di bel nuovo chiamarci ad operare di conserva.

« Trento il 16 luglio 1859.

« Barone PAUMGARTTEN, m. p.
« *tenentemaresciallo*
« *Comandante in capo la difesa della Provincia.* »
(*G. di Trento.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data del 29 luglio, quanto appresso:

« Non son ancora trascorsi otto giorni, dacchè questa *Gazzetta* pubblicava un invito dell'I. R. Capitanato circolare di Trento a' Comuni del nostro Tirolo, onde invitarli ad assumere un dato numero di soldati leggiermente feriti, ed ormai, lo diciamo con vero orgoglio e con cara sodisfazione, ed ormai moltissimi Comuni risposero all'appello lor fatto con una prontezza, con una larghezza tali, da superare ogni aspettativa. Piccoli Comuni, scarsi di mezzi, ma ricchi di sentimenti generosi, dichiararono voler assumere numero grande di feriti, a compensare così in qualche modo con pietose cure la scarsezza, a lor dire, delle offerte, che del resto furono tanto abbondanti, da indurre questo locale I. R. Comando di piazza ad invitare il pubblico a sospendere le generose largizioni di filacce, bende, fasce ecc., tanta essendo la copia del materiale raccolto e ad esso inviato, da poter fornire all'uopo sufficiente quantità anche agli ospitali della vicina Verona.

« Non c'ingannavamo quindi, esprimendo la certezza che anche quest'opera pietosa, come ogni altra, avrebbe trovati aperti e disposti i nobili cuori delle nostre popolazioni, e, basati sulle fatte esperienze, possiamo aggiungere senza il menomo timore d'ingannarci che anche quelle poche Comuni, le cui risposte per la brevità del tempo non poterono ancor pervenire, seguendo l'impulso generoso del cuore, saranno per accorrere pronte al nobile invito loro diretto di aiutare i sofferenti loro fratelli. » (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Ecco l'intero testo della Nota, diretta dal Governo pontificio ai rappresentanti delle Potenze estere, di cui demmo ieri l'analisi:

« Dal palazzo del Vaticano 12 luglio 1859.

« In mezzo ai timori ed alle preoccupazioni occasionate dalla deplorabile guerra attuale, sembrava alla Santa Sede di poter essere tranquilla dalle numerose assicurazioni, che aveva ricevute: assicurazioni a cui eran venute ad unirsi quelle, che il Re di Piemonte, dietro consiglio dell'Imperatore dei Francesi, suo alleato, aveva rifiutata la dittatura, statagli offerta nelle Provincie sollevate degli Stati pontificii. Ma è doloroso l'osservare che le cose avvengono tutto diversamente, e che, sotto gli occhi del Santo Padre, si compiono fatti, che rendono sempre più inqualificabile la condotta del Gabinetto sardo verso la Santa Sede: condotta, che chiaramente dinota ch'egli vuol rapire alla Santa Sede una parte integrante del suo dominio temporale.

« Dopo la rivolta di Bologna, che Sua Santità ha già avuto occasione di deplorare nella sua allocuzione del 20 giugno, quella città è divenuta il ridotto di una quantità di ufficiali piemontesi, venuti da Toscana e da Modena, nello scopo di preparare gli alloggi per le truppe piemontesi. Da questi Stati stranieri essi introducono migliaia di fucili per armare i ribelli ed i volontarii, cannoni per accrescere le turbolenze delle Provincie sollevate, e rendere maggiormente audaci i perturbatori dell'ordine.

« Un altro fatto, che rende del tutto illusorio il rifiuto della dittatura, è venuto a porre il colmo a tal manifesta violazione della neutralità, congiunta ad un'attiva cooperazione per mantenere la rivolta negli Stati della Chiesa. La nomina del marchese d'Azeglio, in qualità di commissario straordinario nelle Romagne (come risulta dal decreto di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M. sarda, del 23 giugno, e dalla lettera del conte Cavour, della stessa data), per dirigere il concorso delle Legazioni alla guerra, e sotto lo speciale pretesto d'impedire che quel movimento nazionale non apportasse verun disordine, è una vera attribuzione di funzioni, che ledono i diritti del Sovrano del territorio.

« Le cose hanno proceduto con tale rapidità, che le truppe piemontesi son già entrate sul territorio pontificio, occupando Todi, Urbano e Castelfranco, dove son giunti bersaglieri piemontesi e una parte della brigata reale di Navi.

« Tutto ciò, nello scopo di opporre, insieme co' ribelli, un'energica resistenza alle truppe pontificie, che vengono spedite per rivendicare il potere usurpato nelle Provincie ribelli, e di creare nuovi ostacoli all'esecuzione di questo giusto progetto.

« Finalmente, per completare l'usurpazione della sovranità legittima, due ufficiali del genio, uno dei quali piemontese, sono stati mandati a Ferrara per minare e distruggere quella fortezza.

« Sì odiosi attentati, nell'esecuzione dei quali si manifesta un'aperta violazione del diritto delle genti da più d'un punto di vista, non possono se non colmare di amarezza l'anima di S. S., e le cagionano una viva e giusta indignazione, aumentata ancora dalla sorpresa di vedere che tali enormità provengano dal Governo di un Re cattolico, che aveva accettato il consiglio, a lui dato dal suo augusto alleato, di rifiutare la dittatura, che gli era offerta.

« Essendo tornate vane tutte le misure prese per prevenire e diminuire questa serie di mali, il Santo Padre, non dimentico dei doveri, che gl'incombono per la protezione dei suoi Stati e per l'integrità del dominio temporale della Santa Sede, essenzialmente connessa coll'indipendenza e col libero esercizio del supremo pontificato, reclama e protesta contro le violazioni ed usurpazioni commesse, malgrado all'accettazione della neutralità, e vuole che la sua protesta sia comunicata a tutte le Potenze europee. Confidando nella giustizia, che le distingue, crede ch'esse vorranno dargli il loro appoggio, e che non permetteranno la riuscita d'una violazione cotanto aperta del diritto delle genti e della sovranità del Santo Padre. Egli spera ch'esse non esiteranno ad occuparsi per la sua rivendicazione, e a tale scopo invoca la loro assistenza e la loro protezione.

« Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato, in conformità all'ordine pontificio, invia la presente a V. E., con preghiera di trasmetterla alla sua Corte, approfitta di questa occasione ecc.

« *Sott.* — G. C. ANTONELLI. »

Il *Monitore di Bologna*, del 20 luglio, pubblica il seguente decreto sul Consiglio di Stato:

« Verrà istituito un Consiglio di Stato, composto di quindici consiglieri, scelti dal commissario straordinario sulle liste presentate dagli amministratori delle Sezioni governative, e formate co' nomi proposti dalle Giunte provinciali. Il Consiglio di Stato sarà preseduto dal commissario straordinario e da quello degli amministratori delle Sezioni governative, da esso indicato. Il Consiglio di Stato si radunerà ordinariamente una volta per settimana e straordinariamente ogni volta che il commissario giudicherà necessario. »

Quel decreto, in data del 19 luglio, è sottoscritto dal commissario straordinario, colonnello Falicon, e contrassegnato dai ministri delle finanze, dell'interno e della sicurezza pubblica, dei lavori pubblici, di grazia e di giustizia e dell'istruzione e beneficenza pubblica. (*I. B.*)

Roma 18 luglio.

Fin dal prossimo passato venerdì è giunto in Roma da Ancona, S. Em. rev. il sig. Cardinale Milesi-Pironi Gonzaga. (*G. di R.*)

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha posto fine ai letterarii lavori dell'anno accademico, coll'adunanza tenuta nell'aula dell'Archiginnasio il giorno 14 del corrente mese di luglio, presedendola il sig. cav. prof. Betti.

Il segretario perpetuo, sig. commendatore Visconti, partecipò alla riunione la perdita di due socii. Di questi appartenne il primo alla classe dei corrispondenti, nella quale si numerava da molti anni come uno dei principalissimi ornamenti di essa. E basterà il dire ch'era esso il celeberrimo Nestore della letteratura europea, Alessandro barone d'Humboldt. Di tale uomo, che compì una vita piena di anni e di meriti, e sempre sino agli estremi periodi mirabilmente fruttuosa alle scienze e alle lettere, ricordò il segretario perpetuo i principali lavori, le scoperte, i viaggi: cose tutte, che lo manterranno in fama fra gli avvenire.

Era l'altro ascritto alla classe degli onorarii, e fu il P. abate D. Giuseppe Zuppani, generale della Congregazione benedettino-camaldolese. Nacque in Belluno il 13 luglio 1782, e mancò ai vivi in Roma il 10 del passato giugno. Dotto nelle scienze sacre, non meno che nelle lettere, lasciò il P. Zuppani desiderio di sè in quanti lo conobbero e nell'illustre Ordine, che l'ebbe a capo, e al quale fu d'ornamento.

Fece lettura il rev. P. D. Carlo Vercellone, procuratore generale della Congregazione dei Barnabiti, socio ordinario e censore dell'Accademia. Tolse egli argomento al suo dire, parlando del codice greco vaticano 1209 e della edizione fattane dal celebre Cardinale Angiolo Mai. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Ost-Deutsche Post* del 30 luglio riporta il seguente decreto dell'attuale Governo della Lombardia:

« Il Governatore della Lombardia,

« Considerando che per la tutela delle rendite dello Stato e pei riguardi al commercio, importa che verso il Tirolo e la Venezia sia determinata una linea doganale, la quale formi il compietamento del territorio doganale, ora costituito dalle antiche Provincie sarde, dalla Lombardia e dagli Stati Parmensi;

« Avuto riguardo inoltre alla posizione presente delle Potenze belligeranti, fissata nella convenzione d'armistizio dell'8 corrente;

« Ha in modo provvisorio decretato:

« 1. Viene costituita linea doganale quella, che, partendo dal giogo dello Stelvio, divide la Lombardia dal Tirolo, passa per Bagolino, Lavenone ed Idro, e, lasciando fuori il lago d'Iseo, oltrepassa l'altura, che separa la valle di Degagna da quella di Toscolano, e che finisce presso Maderno alla sponda occidentale del lago di Garda. Da Maderno essa passa lungo il lago del Sud per Salò e Desenzano, e giunge fino a Serviana. Lo abbandona poscia, e corre in linea retta fino a Monzambano alla sponda destra del Mincio, che segue fino a Rivolta. Da Rivolta, dove abbandona il fiume, essa va a Castellucchio, Gabbiana, Cesole e Scorzarolo, fino alla sinistra sponda del Po. Finalmente, oltrepassando il Po presso Scorzarolo, lo segue alla destra sponda fino a Quatrelle, dove si unisce colla linea doganale, che separa la Lombardia dalle Legazioni e dagli Stati estensi.

« 2.° Sulla suddetta linea, vengono eretti Uffizii doganali. Verso il Tirolo, in Tonale, Bagolino, Lavenone ed Idro. Al lago di Garda, a Maderno, Salò, S. Felice, Gardone, e dogana di Padenghe, Desenzano, Rivoltella e Serviana. Al Mincio, a Monzambano, Valeggio, Pozzolo e Goito. Verso Mantova, a Castellucchio e Gabbianetto. Al Po, a Scorzarolo, Montecchiana, S. Benedetto, Revere e Sermide.

« 3.° Le strade, che per terra e per acqua conducono direttamente a quegli Uffizii doganali, sono dichiarate strade doganali.

« 4.° Il trasporto delle merci per Monzambano e Peschiera al Mincio è proibito, e così pure quello per Peschiera e Serviana sul lago di Garda.

« 5.° Le merci, che giungono dalla parte orientale del lago di Garda, e che non sono munite di piombi, sono considerate come forestiere.

« 6.° Le suindicate disposizioni hanno forza di legge dal giorno della loro pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*.

« Il prefetto delle finanze è incaricato della loro esecuzione.

« Milano, dal Palazzo del Governo il 20 luglio 1859.

« *Sott.* — VIGLIANI. »

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio in data di Ciamberì 24 luglio:

« V'invio in fretta una notizia, che mi vien data per positiva, senza ch'io osi però garantirvene l'esattezza, ma che, s'ella si avvera, non mancherà di produrre grande impressione in Savoia. Vengo assicurato che il sig. Ratazzi ha dato ordine a' nostri varii intendenti di sciogliere tutti i corpi di pompieri. Siccome i pompieri di Ciamberì sono istituiti in virtù d'un decreto reale, l'intendente della nostra Divisione non avrebbe creduto di poterli licenziare in virtù d'un semplice decreto ministeriale; ed egli l'avrebbe fatto osservare a chi di diritto. L'affare è rimasto a tal punto.

« Ciò che raddoppierebbe l'importanza di tal provvedimento, se la notizia che mi vien data è vera, è che i varii corpi di questa parte delle montagne, riguardansi come devoti alla reazione. Non mi farebbe il più lieve stupore se il sig Ratazzi avesse preso la decisione, di cui vi parlo; egli ci ha avvezzato ad una politica molto più risoluta di quella del sig. di Cavour.

« Le Centoguardie dell'Imperatore sono passate per la nostra città nella notte dell'altr'ieri. Popolo numeroso le attendeva, malgrado l'ora avanzata.

« Si attende da un punto all'altro il ritorno delle truppe francesi. Ancora non si è fatto verun trasporto di soldati o di materiale. Si parla vagamente dell'arrivo, per domani, d'un primo convoglio; ma intorno a ciò non v'ha nulla di certo. »

Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 23 luglio: « Il sig. conte di Cavour, partito da due giorni per la sua villeggiatura di Leri, si recherà tra breve a visitare Chamouni e Saint-Gervais. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Patrie* ha da Napoli, 16 luglio, il seguente carteggio:

« Oltre a 3,000 soldati svizzeri, approfittando della scelta, lasciata loro, o di riconoscere la bandiera napoletana, o di ripatriare immediatamente, hanno già domandato licenza di partire. Ma i passaporti, stati rilasciati fino ad oggi, non riguardano che 1897 individui. Sabato 9 corrente, di sera, seguì il loro imbarco tra le acclamazioni della moltitudine radunatasi sul molo. *A rivederci*, rispondevano gli Svizzeri con entusiasmo.

« Non può dirsi ancor terminato il grave affare della rivolta degli Svizzeri e del loro patriottico attaccamento alla bandiera federale. Una certa agitazione, la quale non s'è ancora del tutto calmata, nel punto in cui vi scrivo, regnò in Napoli negli ultimi giorni. Il 10, i villaggi di Posilippo e di Fuorigrotta furono scena di scaramucce fra' soldati svizzeri, sbandati in seguito al fatto del Campo di Marte, e i soldati indigeni inviati ad inseguirli. Ignoro se vi siano state nuove vittime, ma so che la prima notizia di quell'infausto avvenimento agitò e turbò i numerosi passeggiatori di Chiaia.

« L'altr'ieri, nuova agitazione: si diceva che il 4.° degli Svizzeri avesse dichiarato di esigere egli pure l'autorizzazione di partire. Il pronto arrivo della cavalleria napoletana, del 13.° cacciatori svizzeri e di alcune brigate di polizia, ha represso quel tentativo senza spargimento di sangue. È nondimeno evidente che, nelle file della nostra guarnigione straniera, la diserzione sta per divenire ogni giorno maggiore, e produrrà fra breve lo scioglimento dei due reggimenti, che trovansi ancora qui.

« In quella stessa sera, al forte Sant'Elmo, un soldato svizzero, condannato dal Consiglio di guerra, doveva subire la pena capitale: improvvisamente, come s'egli fosse stato illuminato da una grande idea, si avanzò arditamente tra' suoi camerati, che dovevano passarlo per le armi, e chiesto di profferire alcune parole: « « La mia condanna, egli dice, non è valida, ed io non debbo subirla. Se noi non siamo più soldati svizzeri, ma soldati napoletani, dobbiam essere giudicati e condannati giusta le leggi napoletane; perchè dovremo noi riconoscere la competenza dei Consigli di guerra svizzeri? » »

« Tale inattesa arringa sorprese assai vivamente l'ufficiale di servizio. I dodici soldati, posti sotto i suoi ordini per quell'esecuzione, approfittarono della sua momentanea titubanza e liberarono il condannato, il quale non volle di meglio e la diede a gambe. Alcuni minuti dopo, però, fu represso quell'ammutinamento, e i dodici soldati vennero posti in arresto.

« Il giorno seguente, fu consegnato il forte Sant'Elmo alla truppa napoletana, innovazione che non fu punto gradita agli Svizzeri, i quali erano da lungo tempo gli esclusivi custodi di quell'importante castello.

« Ieri a sera, nuovo emergente, per cui non fummo più tranquilli de' giorni precedenti. Numerose pattuglie corsero le vie; e la città fu posta, a così dire, in istato d'assedio. Sembrava che dovesse succedere una dimostrazione de' Lazzaroni in senso reazionario ed ultra-realista; ma, prontamente accorse le truppe della guarnigione, quel progetto, se c'era, venne mandato a vuoto. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Fortschritt* del 29 luglio quanto appresso:

L'ufficiale *Journal de Constantinople* del 16 luglio annuncia:

« « Le violazioni del diritto, che l'attuale « Governo della Moldavia commette nei varii ra« mi dell'interna amministrazione, esigettero una « grave misura. Tutti i consoli dovettero unirsi, « e fare in comune un passo presso il colonnel« lo Cuza, per proteggere i privilegi degli stra« nieri. » »

« Portiamo tale comunicazione ufficiale a conferma delle notizie, che ricevemmo molti giorni fa dal nostro corrispondente di Jassy. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivevano al *Lloyd di Pest*, in data di Belgrado 23 luglio:

« Intorno alla trama, che diede già occasione alle versioni più svariate nei giornali, verisimilmente perchè nulla ne fu fatto conoscere che fosse ufficiale, circolano ancora le voci più strane, dalle quali vien tratto profitto, e che passano nei giornali della Germania esagerate sino all'infinito. I seguenti dati su quella trama, che ho ricevuto da fonte del tutto sicura, spargeranno qualche luce su quell'argomento. Qui non si presentiva per nulla l'esistenza di una congiura. Però, molte lettere dall'Austria, e di persone molto stimabili, indicarono, dandone particolari, gl'individui implicati nella trama stessa, non che la lega de' congiurati per assassinare il Principe regnante ed il Principe ereditario. Dopo che quegl'individui vennero osservati per alcuni giorni, si seppe che dovevano collegarsi pel suddetto scopo; quindi furono arrestati. Le inquisizioni confermarono l'esistenza della congiura, ed il giorno dopo l'arresto, furono riposti in libertà tre degl'incolpati, meno aggravati, che aveano conosciuto la congiura, ma che non aveano promesso di prendervi parte. Secondo le deposizioni del Maritsch, già militare austriaco, che servì qui per alcuni anni come maestro di baionetta, e che dalla primavera di quest'anno è senza impiego ed occupazione, i congiurati tenevano frequenti adunanze, nelle quali si concertavano sul modo di prezzolare gli assassini. Il Maritsch assisteva egli stesso a quelle congreghe, e gli altri congiurati credevano che il bisogno estremo di denaro lo avrebbe astretto ad assumere la parte di assassino; cosa questa però che, giusta la sua deposizione, non fece, sebbene si trovasse in tale bisogno, da non aver avuto una volta nulla da mangiare per 24 ore. Alcuni giorni prima del suo arresto, egli andò vagando intorno al Konak, entrò di soppiatto nel cortile e nel giardino, ed interrogato chi cercasse, nominò un aiutante del Principe, ed avendolo per accidente veduto ed avendogli parlato, gli disse che cercava l'altro aiutante di servizio. Allorchè il Principe Milosch nel giardino si faceva leggere i giornali, il Maritsch se ne stava nascosto non lontano fra gli alberi. Stava anche vicino, quando il Principe Michele passeggiava con un signore nell'anticortile, che in quel momento appunto veniva selciato. Ma non è ancora provato che in quel giorno nutrisse pensieri di assassinio. Le risposte contraddittorie degli altri arrestati pongono fuor di dubbio l'esistenza della congiura e la loro compartecipazione ad essa. Gli arrestati stanno in camere ariose e nette: hanno i letti dalle case loro, ricevono i cibi e la biancheria dalle loro famiglie, e vivono del resto conforme alle loro abitudini. È falsa la notizia dell'imprigionamento della moglie del già senatore, Azika Nenadowitsch. »

L'*Ost-Deutsche Post* dopo riferito l'articolo del *Lloyd di Pest*, osserva però che, secondo un dispaccio telegrafico del *Nord* da Belgrado 24 luglio, (già da noi pubblicato) sono false tutte le voci diffuse dalla stampa della Germania e della Turchia sul Principe Milosch e sulla supposta trama.

MONTENEGRO.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Diavoletto*, in data di Ragusi 25 luglio: « È giunto qui da Trieste un vice console russo, con alcune casse, che consegnò al console russo di qui perchè le faccia trasmettere a Cettigne. Dicesi che contengano ricchi doni, spediti da S. M. l'Imperatrice della Russia alla Principessa Darinca del Montenegro. »

INGHILTERRA.

Leggesi in una corrispondenza generale di Londra, del 25 luglio:

« Siamo in gran calma, ma solo in apparenza, perchè, se volgiamo semplicemente uno sguardo all'ordine del giorno della Camera dei comuni, vediamo quattro mozioni contemporaneamente presentate, così dai membri del partito ministeriale, come pure dall'opposizione, per domandare informazioni sullo stato della difesa nazionale, e per ispingere il Governo in una via di costosi armamenti, nel medesimo istante in cui, d'altra parte, si dice che il sig. di Persigny reca a Parigi la proposta del Governo inglese d'un generale disarmamento. Ciò fa non poco contrasto; ma tuttavia, s'è vero che quella proposta sia fatta, ch'ella sia accettata, come pur vuolsi, dall'Imperatore Napoleone, ne consegue che le voci d'armamento da parte della Francia, che hanno così agitato l'opinion pubblica in Inghilterra, non erano affatto prive di fondamento. Ma l'Inghilterra continuerà ella ad aumentare i suoi corpi di volontarii ed a gremir di cannoni le sue coste? Essa potrà mettere i suoi bastimenti, attualmente in commissione, nella prima e nella seconda divisione di riserva; ma licenzierà essa i marinai ingaggiati sulla fede d'un contratto pubblico per sette o dodici anni? E se essa non può congedarli, come verrà eseguito il disarmo? Vedremo.

« Udiamo, d'altra parte, che su codesta questione di disarmo, il Ministero è molto discorde: v'hanno due opinioni contrarie, ch'è difficilissimo conciliare; e se le notizie che sono attese impazientemente da Parigi, e che si debbono discutere nel Consiglio di Gabinetto di mercoledì o di giovedì prossimo, non sono atte a modificare l'opinione della minoranza, crediamo di sapere che vi sarà una grave scissura nel Ministero attuale.

« Il linguaggio dei giornali è così contraddittorio, ch'è difficile, dopo d'averli letti, di farsi un'idea di ciò ch'essi vogliono, e persino di ciò che sperano. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 25 luglio.*

Lord *Lyndhurst* dice ch'egli desidera indirizzare un'interpellanza al nob. duca di Somerset, ma che prima egli vuol dire alcune parole intorno ad un attacco, di cui è stato oggetto da parte d'un membro della Camera dei comuni, in argomento di osservazioni, fatte da lui sulle difese nazionali dell'Inghilterra.

L'onorevole membro, cui alludo, dice l'oratore, ha dichiarato che un vecchio della Camera dei lordi avea sostenuto opinioni, le quali non sono più conformi al vero da sessant'anni.

Ho rammentato al Governo i cangiamenti prodottisi nella forza relativa della marina degli altri paesi, nè havvi persona, eccettuato il membro, cui alludo, che possa negarlo e attribuirmi un altro linguaggio.

L'interpellanza, che aveva a fare, consi[ste] nel domandare al nobile duca s'egli è vero ch[e] i Francesi si occupino, dall'altra parte d[ello] stretto, ad armare i loro bastimenti co' canno[ni] rigati di sir W. Armstrong.

Il *duca di Somerset*, primo lord dell'Ammi[ra]gliato, dice ch'egli pensa che il membro del[l']altra Camera, al quale il nobile lord ha fatto allusione, avrebbe potuto essere più moderato nelle sue osservazioni.

Ho pure saputo, egli continua, che alcuni cannoni rigati furono posti a bordo di qualche bastimento francese, e confesso che i nostri cannoni non potranno essere allestiti che tra alcuni mesi. Parmi che non sia conciliabile co' miei doveri d'informare la Camera di ciò, che si è fatto nei nostri arsenali.

Lord *Lyndhurst*: Ciò che ho detto alcuni giorni fa, aveva per oggetto di richiamar l'attenzione sullo stato delle nostre difese nazionali, non già di attaccare l'Imperatore de' Francesi. (*Ascoltate! ascoltate!*) Ho detto che non vorrei affidare la sicurezza del nostro paese a verun altro, che a noi medesimi, e che non vorrei affidarla ai sentimenti di tolleranza d'un'altra Potenza qualsiasi. Non vorrei riposarmi sull'Imperator dei Francesi, perch'egli è talmente avviluppato in alcuni affari, ch'egli stesso può appena far assegnamento sopra di sè medesimo.

Il resto della tornata non offre verun interesse.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 25 luglio.*

Il sig. *Adderley* richiama l'attenzione della Camera sullo stato delle difese militari delle colonie, e sostiene che l'Inghilterra non dee somministrare alle colonie le truppe necessarie alla loro difesa. Le truppe coloniarie, egli dice, convengono meglio di quelle della madre patria per la difesa delle colonie, e in parecchi casi, è sacrifi[-] care la vita del soldato inglese inviarlo in u[n] clima, che non gli è confacente. L'onorevole membro confuta anticipatamente l'opinione che l[e] colonie inglesi alle quali l'Inghilterra cessasse d'in[-] viar truppe, proclamerebbero la loro indipendenza.

Sir *Di L. Evans* propone alla Camera di ap[-] provare la seguente risoluzione: « Questa Cam[e-] ra, prendendo in considerazione le relazioni, ch'e[-] sistono tra alcune delle grandi Potenze milita[ri] del continente, giudica essere conveniente d'in[-] caricare una Giunta composta di uffiziali dell'ese[r-] cito e della marina, e di persone appartenen[ti] al ceto civile, di fare un'inchiesta sulla condizion[e] attuale della difesa nazionale, di cercare qu[ali] miglioramenti vi si possa introdurre per accr[e-] scere la sua efficacia, e dal punto di vista d[el-] l'economia, e di presentare un rapporto a S. [M.] sul suo lavoro. »

Il sig. *Sidney Herbert* non pensa che si p[o-] tessero introdurre grandi risparmii nel sist[ema] dell'invio di truppe nelle colonie, ma egli annu[n-] zia che il Governo ha intenzione di nomina[re] una Giunta simile a quella domandata dall'on[o-] revole membro.

Il sig. *Haliburton* è convinto che l'Ingh[il-] terra, richiamando le sue truppe dalle coloni[e] ed incaricando esse colonie, della cura di pro[v-] vedere da sè medesime a' loro mezzi di difes[a] non altro farebbe se non rendere le colonie ind[i-] pendenti.

Lord *Palmerston* manifesta la speranza ch[e] dopo la dichiarazione del secretario della guerr[a] (sig. Sidney Herbert), sir di Lacy Evans non in[-] sisterà per l'approvazione della sua proposta.

La proposta è respinta senza discussione.

Il resto della tornata è dedicato alla discu[s-] sione di oggetti d'interesse interno.

PORTOGALLO.

Il seppellimento della Regina di Portogal[lo] avvenne mercordì mattina a undici ore. La c[on-] sternazione, che quel deplorabile avvenimento p[ro-] dusse a Lisbona, è generale. Grande quantità [di] abitanti pigliarono spontaneamente il lutto, i t[ri-] bunali vennero chiusi per otto giorni. Così n[ella] *Patrie* del 27 luglio.

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha i seguenti due c[ar-] teggi di Spagna:

« Madrid 17 luglio.

« Tutto l'interesse della politica, se pur [ne] ha interesse, sta in questo punto alla Granja, [ove] risiede la famiglia reale e la maggior parte [dei] nostri uomini d'alto affare. Si apparecchiano [in] quella residenza splendide feste per la fine [del] mese, nel qual tempo il giornale uffiziale annun[zie-] rà positivamente che la Regina Isabella sarà [en-] trata nel quinto mese di sua gravidanza. S. [M.] ha dovuto presedere oggi al Consiglio dei [mi-] nistri.

« La *Gazzetta* ha finalmente pubblicato il [de-] creto, che nomina il sig. Pastor Diaz minis[tro] plenipotenziario di Spagna a Lisbona. Il suo p[re-] decessore, sig. Alcala Galiano, è nominato co[nsi-] gliere di Stato.

« Si continua ad occuparsi della morte [del] sig. Sixto Camara, il capo più attivo e più [co-] raggioso dei rivoluzionarii spagnuoli. Giusta lett[ere] di Badajoz, capitale dell'Estremadura, il sig. Si[xto] Camara aveva formato il disegno d'impadroni[rsi] di quella città, al quale oggetto egli s'era rec[ato] ad Olivenza, per muovere all'insurrezione [un] battaglione di milizie provinciali. Ogni soldato [do-] veva ricevere, alla fine dell'opera, duemila r[eali] ed il congedo assoluto; i sergenti diecimila re[ali] ed il grado di capitano.

« A Siviglia, nove persone, accusate di vo[ler] tentare un movimento repubblicano, furono ar[re-] state. I tribunali ordinarii formano il process[o].

« L'Infante don Sebastiano, zio insieme e [cu-] gino della Regina Isabella, di cui si era [an-] nunciato l'arrivo in Spagna entro il corre[nte] mese, non giungerà prima della fine di settemb[re]. Tuttavia egli intasca attualmente i conside[re-] voli stipendii congiunti alla dignità di priore dell'O[r-] dine di San Giovanni.

« Accadde un fatto quasi inaudito nei fa[sti] militari della Spagna: giusta rapporti perven[uti] al Ministero della guerra, il numero degli ar[ruo-] lati volontarii nell'esercito terrestre giunse q[...]

all'anno a 15,264. Cosa egualmente degna di osservazione è che i tre quarti degli arrolati, che avevano già servito sotto le insegne, e che, per quel titolo, avevano diritto ad una ricompensa, hanno ricusato di godere quel beneficio.

« Vi aveva annunziato che due giornali ultra-moderati, la *Fenix* ed il *Parlamento*, avevano cessato d'essere pubblicati. Que' due fogli si fusero in uno solo, che venne intitolato *El Conciliador*. Qui si crede che la Regina Cristina, ch' era la vera proprietaria della *Fenix*, sia pure interessata in codest' ultima pubblicazione, malgrado le negative del fratello del duca di Riansares, il marchese di Remisa, il quale dichiara d'essere affatto straniero alla direzione ed alla proprietà del *Conciliador*.

« Continuiamo ad avere una temperatura tropicale; il termometro centigrado segna invariabilmente 40 gradi all' ombra. »

« Madrid 21 luglio.

« Fecersi alcuni arresti negli scorsi giorni a Siviglia e ad Olivenza, in conseguenza di note e di lettere trovate fra'bagagli del sig. Sixto Camara. Il disegno della sommossa era, a quanto sembra, benissimo combinato, ed ella doveva simultaneamente scoppiare a Siviglia, a Barcellona, a Badajoz, a Granata, a Valenza ed a Santander.

« Il generale Rios, capitano generale dell'Andalusia, fu avvertito a tempo de' disegni del Comitato rivoluzionario. Egli potè premunirsi, e le date disposizioni, combinate colla morte accidentale del sig. Sixto Camara, hanno sconcertato gli agitatori.

« A Siviglia si procedette all' arresto del padrone e de' camerieri dell' *Hôtel de l'Union*, tutti francesi. Essi sono accusati d'avere sparsi proclami sediziosi.

« Un sergente d' un reggimento d' infanteria ha confessato che gli vennero offerti 4000 *duros* ed il grado di comandante, s' egli voleva essere il primo a sollevar il grido di ribellione e impadronirsi d' una delle principali piazze della città.

« In casa d' uno degli abitanti si trovò una grande quantità di proclami e di documenti che compromettono gran numero di persone: un colonnello in disponibilità, il sig. La Fuente, era designato a presidente del Comitato o Giunta rivoluzionaria.

« In altro tempo, e sotto l' Amministrazione del maresciallo Narvaez, in presenza di simili tentativi, l' Andalusia, l' Estremadura, la Catalogna e la Provincia di Valenza, Alicante e Santander, sarebbero state dichiarate in istato d' assedio; sarebbero state istituite Giunte militari in tutti i punti, ed i Consigli di guerra avrebbero già profferito buon numero di sentenze di morte. Sotto l'Amministrazione attuale, non andrà certamente versata una sola goccia di sangue, e il tutto si ridurrà, per le persone veramente compromesse, ad una prigionia più o meno lunga.

« I democratici volevano far celebrare a Madrid un servizio religioso e solennissimo in onore del sig. Sixto Camara; ma il Governo ha creduto di dover rifiutare la sua autorizzazione, per evitare qualunque dimostrazione, che avesse potuto scostarsi dalla legalità.

« Non avvi un solo ministro in questo punto a Madrid; il signor ministro dell' interno, la cui salute è ancora debolissima, dovette partire per la Granja per ristabilirsi completamente; il signor ministro degli affari esterni, esso pure malato, si recò a' bagni; gli altri membri del Gabinetto stanno presso S. M.

« Il sig. Salaverria, ministro delle finanze, ritornerà solo nei primi giorni della prossima settimana. La maggior parte degl' impiegati superiori delle varie Amministrazioni sono essi pure in congedo all' estero o sulle spiagge del mare, dove il caldo è meno intollerabile che a Madrid.

« Pretendesi, per altro a torto, che l' effettivo dell' esercito spagnuolo sarà considerevolmente diminuito dopo conchiusa la pace; ma il Governo non ha dato verun ordine su tal proposito, e non ne darà altrimenti, sinchè la fiducia nella conservazione della pace non sia più fondata. Per ora, egli si è limitato a ritardare la partenza da Cadice del vascello l' *Isabella II*, che doveva recarsi di stazione a Mahon.

« I giornali spagnuoli si preoccupano gravemente dei lavori, che il Governo inglese prosegue, con sempre crescente alacrità, ed in proporzioni colossali, a Gibilterra e ne' suoi dintorni. Nuove batterie vengono innalzate nelle strade e nelle pubbliche piazze della città, e, cosa più grave, vengono eseguiti lavori di difesa sul terreno neutrale, che separa la linea spagnuola dalla fortezza inglese.

« L' esattore delle finanze di Lugo è fuggito in Inghilterra, portando seco una somma di quarantottomila piastre.

« Il servigio della guardia civile (gendarmeria) vien fatto con perfetta regolarità su tutte le strade principali della Spagna, ed è ormai raro che una diligenza venga arrestata da una torma di masnadieri, o *caballeros de camino real*. Però la medesima sicurezza non regna nell' Andalusia. Spesso ebbi ad accennarvi dolorosi avvenimenti: possidenti e contadini, abitatori di alcune città, furono rapiti, e rinviati alle loro famiglie a prezzo di enorme riscatto.

« Tal sistema di rapimento fu ripreso con nuovo vigore nella Provincia di Cadice: l' audacia de' rapitori sparse lo sgomento in tutte le famiglie. Le Autorità di Cadice hanno ordinato una caccia generale nelle montagne di Ronda: un premio di cento piastre verrà dato ad ognuno, che s' impadronirà d' uno dei malfattori. Se questi sarà un capo di torma, il premio sarà di duecento piastre. »

FRANCIA.

Parigi 26 luglio.

Il *Moniteur* pubblica in capo della sua parte non uffiziale, la nota seguente, già comunicataci in sunto dal telegrafo:

« Si cerca in Inghilterra di attribuire alla Francia la cagione delle gravezze, che s' impongono al popolo inglese per le *difese nazionali*. La pretesa esorbitanza de' nostri armamenti serve a giustificare il notevole aumento dei bilanci della guerra e della marina della Gran Brettagna.

« Il confronto tra' nostri bilanci e gl' inglesi farà vedere come sieno erronee tali valutazioni.

« Dal 1853, il bilancio inglese ascese a 13,438,000 lire di sterlini, ossia 336 milioni di franchi, e i servizii della guerra e della marina entrano in quell' aumento per oltre 200 milioni. Nell' anno che incomincia, que' due bilanci conteranno in Inghilterra oltre a 650 milioni, di cui 332,500,000 fr. per la guerra, e 320 milioni per la marina.

« In Francia, il bilancio della guerra, come fu approvato pel 1860, non ammonta se non a 339,458,744 fr., ed il bilancio della marina a 123,503,143 fr. In compiesso 463 milioni, e per conseguenza è molto al disotto delle spese della Gran Brettagna pe' medesimi servigi.

« Avvi pel bilancio della guerra una somma variabile, e che dipende dal prezzo delle derrate. Principalmente a cagione dell' alto loro prezzo, il bilancio della guerra ascese, nel 1859 a fr. 361,917,500, così per la somma originariamente approvata, come pei crediti suppletorii preveduti. Pel Ministero della marina, le spese ammontano a 122,963,883 fr. Nel 1858, il Ministero della guerra ha speso 376,822,535 fr., ed il Ministero della marina 137,980,260 fr. Ora, se ci facciamo all' anno 1853 per vedere qual fosse il nostro stato prima degli apparecchiamenti per la guerra della Crimea, si vedrà che il conto definitivo s' innalza per la guerra a 322,740,809 fr., e per la marina a 99,195,965 fr. Finalmente, se si vuole dare uno sguardo più in addietro, ed esaminare gli ultimi anni dell' ultimo Governo, si vedrà che noi stiamo al di sotto della spesa pel 1847, che fu, per la guerra, di 373,385,981 fr., e per la marina, di 128,637,509 fr. Senza dubbio, le somme pel 1859 e 1860 non comprendono le spese della guerra d' Italia e della spedizione di Cocincina, che non possono ancora essere completamente valutate; ma è probabile che il prestito di 500 milioni lascierà una somma considerevole disponibile, dopo il prelevamento di quelle spese, ed una volta compiuti gli avvenimenti, che le hanno cagionato, esse ritorneranno nello stato normale.

« Domandasi dunque se debbansi attribuire alla Francia ed a' suoi armamenti straordinarii le gravezze eccessive, che si fanno pesare sul popolo inglese, o se quelle enormi spese, e le imposte che ne sono la conseguenza, debbano attribuirsi ad altre cagioni. »

L' Imperatore, nell' udienza data al cavaliere Peruzzi, che comparve, non come rappresentante il Governo provvisorio della Toscana, ma come latore d' un indirizzo della Consulta all' Imperatore, l' avrebbe consigliato a far sì che la Toscana si assoggetti al Granduca ereditario, che non ritornerà nel suo paese senza una Costituzione. Il Principe Napoleone si ritira del tutto dalla politica. Dicesi che farà un viaggio in America. (*Ost-Deutsche Post*)

Scrivono da Zurigo al *Bund*: « Il padrone dell' *Albergo Bauer*, a Zurigo, fu pregato, per telegrafo, di apparecchiare alcune stanze per la Conferenza diplomatica, che deve tenersi tra breve fra' rappresentanti dell'Austria della Francia e del Piemonte. Quella Conferenza si radunerà sulla fine di luglio. »

Il Duca di Chartres, accompagnato da due aiutanti di campo, si è imbarcato ad Ostende per Douvres, il 19 luglio, a bordo del piroscafo belgio l' *Emeraude*. Il giovane Duca è reduce dall' Italia, ove com' è noto, egli ha guerreggiato in qualità di luogotenente. (*Patrie.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 luglio.

§ Torno oggi ancora sull' argomento d' ieri; vale a dire sulle inquietudini, che manifesta l' Inghilterra a nostro riguardo.

La nota, inserita ieri nel *Moniteur*, ha, come ben pensate, fatto viva impressione nel pubblico. Il *Moniteur* parla assai raramente, e però si fa tra noi gran caso delle sue menome comunicazioni. Molti videro nel linguaggio del foglio uffiziale la manifestazione d' una specie d' impazienza e di mal umore da parte del Governo francese; nè più occorreva per inquietar molto gli animi paurosi, onde già stamane s' udivan persone parlare d' una prossima rottura dell' alleanza. La cosa era tanto importante, che mi sono affrettato di correre da per tutto in traccia d' informazioni: io non consentiva ne' timori de' paurosi, ma mi stava a cuore d' aver ricorso alle buone fonti per potervene discorrere in maniera chiara e sicura.

Da tutte le mie corse, da tutta la mia premura, non ho per buona fortuna raccolto se non la conferma pienissima delle mie proprie idee. So da' migliori luoghi (e su questo le testimonianze sono unanimi) nulla essere più lontano dal pensiero e dal desiderio del Governo francese, quanto un' interruzione delle ottime relazioni, che dalla penultima guerra in qua non cessaron di correre fra Londra e Parigi. La scontentezza, o piuttosto il mal umore d'alcuni interpreti della stampa inglese, e di certi rappresentanti della nazione, son troppo evidenti perchè si possa negarlo; ma è per me certo che il Gabinetto francese farà tutto quanto potrà (e può molto) perchè la nostra stampa nazionale eviti financo di dar la replica alle rimostranze, leggiermente aggressive, della stampa d' oltre Manica. Egli è un momento d' irritazione, che si è risoluto di lasciar passare, per risparmiar la delicatezza della nazione inglese, a vantaggio dell' alleanza della pace del mondo. Bisognerebbe che le Camere inglesi si lasciassero trarre molto lontano, e che i nostri confratelli d' oltre Manica fossero molto accaniti a imbrogliar le carte, per venir a capo di far perdere alla Francia la calma imperturbabile, in cui ell' ha fermato di durare, nella speranza di veder quanto prima risorgere i giorni della buona e franca amicizia.

L' adunanza de' plenipotenziarii a Zurigo è imminente. Il conte di Colloredo, giungerà in breve. Il sig. di Bourqueney tornò, è vero, a Blois, ma per alcune ore soltanto, a quanto si dice, poich' egli attende da un momento all' altro di ricevere il suo ordine di partenza, e si tiene a disposizione del Governo. Il sig. Des Ambrois, il plenipotenziario sardo, è pur esso in via per Zurigo. Non si sa ancora però se quel plenipotenziario assisterà a tutte le adunanze, o vi sarà soltanto ammesso di quando in quando, secondo le questioni, che verranno trattate. Il marchese di Banneville partì ieri per Vienna, d' onde egli dee raggiugnere direttamente a Zurigo il barone di Bourqueney. Il plenipotenziario francese sarà accompagnato altresì dal sig. Harmand, addetto al Gabinetto del ministro degli affari esterni.

Oggi fu tenuto a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell' Imperatore, Consiglio de' ministri e Consiglio privato. L' adunanza del Consiglio privato fu risoluta soltanto iersera, ed il sig. di Persigny, il quale doveva partire oggi per Londra, e che, come sapete, fa parte di quel Consiglio, dovette protrarre la sua partenza a domani.

Il conte di Reizet parte questa sera, con una missione, speciale dell' Imperatore per Torino, Modena, Parma e Firenze.

S' attende domani a Parigi il principe Paolo Esterhazy.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 luglio.*

Anche nei circoli governativi, pare che si speri nella durata delle condizioni pacifiche. Fatto sta che fu emanato un ulteriore ordine per ridurre l' armata sul piede di pace. Anche i lavori fortificatorii di Königsberg venner sospesi. Le relazioni colla Russia divennero più amichevoli. Le lettere d' alto luogo, pervenute qui di questi giorni, conterrebbero promesse formali per certe eventualità. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 22 luglio.*

La Camera dei consiglieri del Regno, nella sua odierna sessione, discusse l' indirizzo al discorso del trono. Il relatore della Commissione consigliere del Regno di Arlesz, presidente del Concistoro superiore protestante, osservò a principio della discussione generale che la Commissione non si era limitata ad una parafrasi del discorso del trono, ma che aveva creduto invece che in questi tempi malagurati dovesse attestare che il Governo bavarese avera fatto il proprio dovere e che non si dovesse ascondere, ma manifestare il dolore, di cui ogni vero patriotta doveva essere sì pieno. Aver eziandio la Commissione creduto di dover allontanare tutto ciò, che avesse potuto dare nuovo alimento alla discordia; quindi l' indirizzo non esprimere chiaramente, ma soltanto accennare alcune cose. Dopo che nello stesso senso ebbe parlato il secondo presidente conte di Seinsheim, specialmente deplorato che l' entusiasmo del popolo nulla abbia prodotto, si passò alla discussione dei singoli §§ del progetto d' indirizzo. Esso è del seguente tenore:

« Augustissimo, ec. L' umilissima ed obbedientissima Camera dei consiglieri del Regno è compresa come V. M. della grave serietà del tempo, in cui l' augusto volere sovrano vi ha chiamati ai gradini del trono. Ma quanto più grave è il tempo, tanto più si solleva in noi la coscienza di schierarci appunto adesso con fedeltà memorabile intorno al trono di V. M., e di poter mostrare essere stata ed essere per noi cosa santa e grave quella di adempiere ai doveri, che abbiamo verso l' amata, generale e speciale, nostra patria.

« Di ciò consapevoli, ci sentiamo potentemente rinvigoriti dall' eccelso esempio, datoci da V. M. nell' eseguire pienamente i proprii doveri federali, e vinciamo il dolore, che deluse speranze ci prepararono.

« Nessun sacrifizio può essere troppo grande per l' onore e per gl' interessi della patria. Giacchè i sacrificii, fatti a tempo, risparmiano posteriori perdite e disonore. La fiducia, che V. M. ripone nel fedele suo popolo, ci riempie di orgoglio. Che se la presente situazione politica esige sacrifizii minori, non osiamo rallegrarcene; ma ci dichiariamo pronti a tutto ciò che giovi al presente e che assicuri l' avvenire.

« Abbiamo inteso con profonda gratitudine che V. M., malgrado lo sfavore dei tempi dedica le sovrane sue cure anche agli affari interni del paese. Infatti ogni forza all' esterno dipende dalla solidità delle interne condizioni.

« Ci daremo premura di discutere coscienziosamente quanto V. M. degnossi di porre in aspettativa, come l' esecuzione della legge, detta la *Grundlagengesetz*, e di adoperare nel più zelante modo ogni mezzo di proficuo accordo.

« Cogli stessi sentimenti costituzionali attendiamo la produzione dei prospetti dei conti pel 1856 57.

« Ma non ci mancherà il grazioso aiuto di Dio, se, fedeli all' onore ed al diritto, facciamo legge del nostro operare la prosperità della Baviera e dell' intiera Germania, e se, tendendo a tale scopo, ci poniamo, con tutto quello, ch' è nostro, a disposizione del graziosissimo nostro Re e Signore. »

Il primo § fu adottato senza discussione. Nel secondo, il consigliere del Regno conte d' Ysch desiderò che venisse fatta più precisa redazione delle parole finali, e propose di compilarle così: « e vinciamo così il dolore, che ci prepararono le speranze deluse di energica unione della nostra patria germanica. » Ma tale proposta non trovò appoggio, ed il § fu adottato senza mutazione e senza ulteriore discussione. Così pure gli ulteriori §§, dopo che il conte di Seinsheim raccomandò particolarmente di adottare il terzo §, come quello che mostra, essere il popolo bavarese pronto a tutt' i sacrificii pel bene dell' intiera patria. La votazione finale diede a risultamento l' adozione unanime dell' intiero indirizzo, a presentare il quale a S. M. il Re fu subito eletta deputazione speciale.

La Commissione dell' indirizzo della Camera dei deputati si è radunata questa sera per la prima volta, ed ha eletto a suo relatore il deputato barone di Lerchenfeld. (*Ost Deutsche Post.*)

La *Ost-Deutsche Post* scrive, in data di Vienna 26 luglio, quanto appresso:

« In Germania, in molti crocchi, provasi lo spavento, col quale alcuni diplomatici tedeschi udirono il discorso dell' Imperatore dei Francesi. Se Napoleone III ha effettivamente distinto con un' aspra parola l' inviato di Baviera, e se questo ne rimase sbigottito, è d' altro lato segno molto consolante ed importante di vigoroso sentimento di sè stesso, che or ora la Camera de' consiglieri del Regno a Monaco abbia, nel suo indirizzo al Re, entusiasticamente aderito alla politica, seguita da quel Monarca nella quistione della guerra, ed abbia espressamente manifestato il dolor suo per aver veduto deluse le speranze che il popolo bavarese e tutto il popolo della Germania avevano fondato su quella politica. La Camera dei deputati farà senza dubbio una dimostrazione ancora più energica, la quale troverà eco in tutta la Germania. Qualunque cosa succeda, la Germania non si lascierà sorprendere non preparata. Non è stato inutile il vigoroso commovimento dello spirito del popolo, sebbene non abbia avuto verun immediato risultamento. La lotta, nella quale entrò prima l' Austria, ha almeno avuto di buono che la Germania si approntò alla guerra, che corresse molti difetti, o che almeno li riconobbe, che supplì a molte cose, che mancavano, e che arrivò a conoscere vivissimamente ciò di cui ha urgente bisogno.

« Sul teatro della guerra appena terminata, le cose sono in situazione tale, come se domani ricominciare dovesse la sanguinosa lotta. In ispecialità la Sardegna osserva un contegno e segue una politica, da far sembrare che fosse esclusa dalla pace, o che non volesse aderirvi. Nella stampa francese ed italiana, trovansi voci, progetti, versioni che potrebbero far nascere sospetto che la pace o le condizioni stipulate di essa non fossero cose fatte in sul serio. Fare su ciò congbietture sarebbe inutile fatica. Dovendo prima della fine del corrente mese radunarsi a Zurigo la Conferenza per la pace, la situazione presto si chiarirà o in bene od in male. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 agosto.

Colla Corsa di Verona, alle ore 6 e 1/2 pom., ieri qui giunse da quella città S. E. il sig. cav. Carlo di Franck, insignito di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo.

Trieste 1.° agosto.

L' *Osservatore Triestino* pubblica nella *Parte Uffiziale* i due atti seguenti:

I.

Notificazione della Presidenza dell' I. R. Luogotenenza.

In vista delle cambiate circostanze, viene, di concerto colle II. RR. Autorità militari, posto fuori di attività il divieto di accendere dei fuochi lungo le coste del Litorale, nonchè quello di scaricare armi da fuoco e mortaretti nelle vicinanze di batterie e sentinelle, pubblicato colla Notificazione 29 giugno p. p.

Trieste 29 luglio 1859.

II.

Notificazione dell' I. R. Luogotenenza.

Avuto riguardo alle cambiate circostanze, quest' I. R. Luogotenenza, di concerto coll' I. R. Autorità militare, e coll' I. R. Governo centrale marittimo, trova di porre fuor di vigore le disposizioni, emanate colla Notificazione 26 maggio a. c., concernenti l' esercizio della pesca lungo le coste del Litorale illirico.

Trieste 29 luglio 1859.

Dispacci telegrafici.

Milano 28 luglio.

Oggi fu celebrato con gran pompa il servigio anniversario in memoria della morte di Carlo Alberto. Immenso era il concorso della popolazione. Tutte le truppe erano comparse a questa cerimonia, che fu compiuta con perfetto ordine. (*I. B. e O. T.*)

Torino 27 luglio.

Un rapporto del ministro dell' interno toscano constata che, sinora, 181 Comune del Granducato, compresevi le città di Livorno e di Firenze, si sono pronunciate per l' annessione con 809 voti contro 15. Questi voti rappresentano gl' interessi di 1,135,867 abitanti. Il risultato delle elezioni per un'Assemblea speciale è egualmente favorevole alla causa dell' indipendenza: quando l'Assemblea si sarà riunita, anche le altre Comuni si pronuncieranno. (*Diav.*)

Torino 28 luglio.

Il cavaliere Farini, governatore di Modena, ritirò, per ordine del Re di Piemonte, i poteri alle Autorità sarde, e pubblicò un proclama, che rimette i loro poteri ai Municipii. La popolazione accorse in folla, ed i Municipii acclamarono Farini a dittatore. Egli accettò la reggenza provvisoria, allo scopo di mantenere l' ordine pubblico, e unirà un' Assemblea, che dovrà pronunciarsi sui destini del paese. L' ordine è perfetto, e generale la fiducia. (*I. B. e O. T.*)

Pietroburgo 29 luglio.

Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « Giornali che si appoggiano su pubbliche comunicazioni sostennero che le basi della mediazione furono prima della pace di Villafranca, pienamente fissate fra le Potenze neutrali, e che la conoscenza di quelle basi, che furono trovate specialmente più svantaggiose di quelle proposte dalla Francia, indotto l' Imperatore d' Austria ad accettare le ultime. Siamo autorizzati a dichiarare che, non solo non furono fissate, ma che nemmeno furono discusse basi di nessuna sorte della mediazione, della quale esisteva il progetto. I preliminari della pace fra le Potenze belligeranti furono sottoscritti prima ancora che fosse definitivamente fissato il principio della mediazione e solo era oggetto di consulte fra le Potenze neutrali. » (*Corr. austr. lit.*)

Londra 30 luglio.

Nella sessione della notte d' ieri, nella Camera dei comuni, lord Palmerston rispose ad un' interpellanza di Bentink essere troppo presto per far domande intorno alla riduzione degli armamenti dell' Inghilterra. Dovere ogni Stato sodisfare ai bisogni della propria difesa. Horsman propose un prestito per terminare più prontamente i preparativi di difesa dell' Inghilterra. Il ministro della guerra prega di attendere il rapporto della relativa Commissione, assicurando che tutta la flotta di guerra avrà quanto prima cannoni rigati. Cobden combatte il timor panico di un' invasione. Napier, Pakington, Paget e Palmerston raccomandano vaste misure di difesa, senza aderire alla proposta dell' Horsman. Questa fu scartata da 176 voti contro 70. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 27 luglio.

L' Imperatore ha ricevuto in udienza il Pallavicino, il quale gli ha consegnato una lettera autografa della Duchessa di Parma. L' Imperatore ha pigliato il lutto per 21 giorno, per la morte della Regina di Portogallo. (*I. B.*)

Marsiglia 27 luglio.

Malta 17 luglio. — Una squadra inglese, di 4 vascelli ed una fregata, ha fatto vela per Alessandria. Un' altra divisione navale, di stessa forza, è partita per Napoli. (*Di*[illegible])

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° agosto.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

	Corso med.
in valuta austriaca . . . . 5 % per fior. 100	
Metalliche	
del Prestito nazionale	

2. Azioni

della Banca nazionale	
delle Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° agosto.

3 mesi	Corso med.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—
Londra per 10 lire sterline	—
Zecchini	—

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto. — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. austr. *Luigia*, cap. Scarpa, vuoto a sè stesso; da Molfetta il trab. nap. *Benigno*, cap. Binetti, con vino per De Piccoli; da Trieste il bark austr. *Giuseppe II*, cap. Busetto, con proviande; ed altri legni stavano in vista.

Parlasi d' una vendita importante o storno di botti 300 zuccheri pesti, che si vuole verificato a f. 21 sc. 1 p. % nei VZ. Acquistavansi granoni di Danubio per la consegna in novembre e dicembre al prezzo di l. 10.70 con l. 1 di premio perduto, in facoltà del compratore l' accettazione od il rifiuto a tutto ottobre; st. 700 del pignoletto pronto, si pagavano l. 11, prezzo calcolato di facilitazione, se si osserva l' andamento generale del genere, inclinato all' aumento per la continuazione della siccità, che danneggia più sempre i raccolti. Vendevansi olii di Gallipoli a d. 210 sc. 12, imbottati, con qualche dilazione a' pagamenti. Un carichetto formaggio di Morea a f. 2[illegible], ed il dettaglio daz. si fa sulle l. 80. Si è fatto qualche affare anco del riso sardo buono a l. 40.[illegible]0.

Le valute d' oro si mantennero sugli stessi limiti; le Banconote anco intorno 87 1/4, con pochi venditori; i nuovi Assegni furono molto più offerti a 79 1/4, ed il Prestito naz. si contenne a 68 1/4; limitate furono le transazioni. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto		4 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 83	Da 5 franchi . .	2 02
» in sorte .	4 79	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi .	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Doppie d' Amer.	— —		
» di Gen. .	32 40	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Roma	7 11		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari. .	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta. .	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna. .	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant . .	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova . .	»	» 100 lire	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 30
Lisbona. .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra . .	»	» 10 l. sterl.	2 1/2	101 50
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 30
Messina . .	»	» 100 oncie	-	— —
Milano . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli. . .	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo .	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4	40 40
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . .	»	» 100 lire	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	84 10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	84 10
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

Adria 30 luglio. — Animato il nostro mercato in tutti i cereali, ai seguenti prezzi: frumenti da l. 1[illegible].50 a 17.50; frumentoni da l. 10 a 10.75; avene pronte per immediato ricevimento, con viva ricerca da l. 8 ad 8.25 e sino ad 8.50, con qualche comodo di ricevimento. Il riso rimase invariato.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° agosto.*

Arrivati da Verona i signori: di Clary Aldringen princ. Edmondo, I. R. ciamb. — Teotochi nob. Eustachio, dott. in med. di Corfù - Bree Otto, neg. di Brünn, ambi alla Luna. — Rigatto Antonio - Donatelli Francesco, ambi poss., al Vapore. — *Da Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, poss., al Vapore. — *Da Roveredo:* Grob Edoardo, neg. di Vienna, al S. Marco. — *Da Rovigo:* Roncali nob. Flaminio - Raventa Angelo, ambi poss., al Vapore. — *Da Udine:* Caiselli bar. Carlotta, poss. — *Da Treviso:* Ferro dott. Francesco, avv. — *Da Trieste:* Tonello cav. Gius., poss. - Ouschakoff Costantino, capit. russo. ambi alla Luna. — Gilbert Gio. S., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Genova:* Drago Enrico, neg., all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Lamm Axel dott. in med. - Lamm Levy Aronne, poss., ambi di Stoccolma. — Laschi Giacomo, ing. — Moulin Augusto, propr. di Parigi. — Torri nob. Girolamo, poss. Ouschakoff Costantino, cap. russo. — Fontana G. B., negoz. — *Per Treviso:* Zoccoletti Pietro, poss. — *Per Udine:* Venturi Francesco, pres. dell' I. R. Trib. prov. — *Per Legnago:* Candiani Antonio, poss. — *Per Padova:* de Capnist nata co.ª d' Allonville, consorte d' un colonn. russo. — Maroni Davide, poss. ed avv. — *Per Rovigo:* Alliez Eugenio, propr. sviz. — *Per Trieste:* Grob Edoardo, neg. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° agosto	Arrivati..........	333
	Partiti............	353

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio. — Funes Pietro di Angelo, d' anni 1 mesi 9. — Canderan Antonio di Clemente, d' anni 2. — Acerbi Giovanna di Luigi, d' anni 1 mesi 5. — Carminiani-Cucito Maria fu Gio., di 60, sarta. — Brogessa Clementina di Gius., d' anni 1 mesi 11. — Fagarazzi Gius. di Antonio, d' anni 1. — Massari Angelo di Ferdinando, d' anni 1 mesi 2. — Pezzoli Antonio di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Livotti-Marocco Virginia fu Bernardo, di 41, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 2 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il tributo delle cento vergini.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. *Sovrano autografo.* C[illegible] *cense. Nominazioni. Cambiamenti nel*[illegible] *esercito. Notificazione dell' I. R. Pre*[illegible] *della Prefettura delle finanze per le* [illegible] *cie venete sulla nuova linea doganale* [illegible] *rolo al Po. Francia e voci dei giorna*[illegible] *stione italiana.* Impero d' Austria; [illegible] *dimenti per le orfane d' uffiziali. Udi*[illegible] *vrane. Il Duca di Modena e il Grand*[illegible] *Toscana a Vienna. Il Re di Napoli,* [illegible] *del giorno dei comandanti del III e* [illegible] *corpo d' armata. Larghezze a' feriti* [illegible] *le.* — Stato Pontificio; *nota del Gov*[illegible] *rappresentanti delle Potenze straniere* [illegible] *glio di Stato di Bologna. Il Cardinale* [illegible] *Accademia pontificia d' archeologia.* [illegible] Sardegna; *decreto del Governo della* [illegible] *bardia per la determinazione d' una* [illegible] *linea doganale. Licenziamento dei p*[illegible] *di Savoia. Le Centoguardie francesi.* [illegible] *di Cavour.* — R. delle Due Sicilie; [illegible] *svizzeri; nuovo molo.* — Impero Ott[illegible] *istanza de' consigli al Principe Cusa.* T[illegible] *Servia. Doni russi alla Principessa de*[illegible] *tenegro.* Inghilterra; *difficoltà del* [illegible] *Parlamento: sessioni del 25.* — Port[illegible] *seppellimento della Regina; pubblica*[illegible] *nazione.* — Spagna; *la Granja. Mi*[illegible] *Lisbona. Sixto Camara. Il partito* [illegible] *blicano. Tentativi di rivoluzione. As*[illegible] *ministri da Madrid. Armamenti a* [illegible] *ra.* - Francia; *la nota del* Moniteur [illegible] *mamenti. Udienza sovrana. L' alberg*[illegible] *a Zurigo. Il Duca di Chartres.* Nos[illegible] *teggio: le inquietudini dell' Inghilte*[illegible] Germania; *Prussia: l' esercito sul* [illegible] *pace. Baviera: indirizzo di risposta* [illegible] *mera dei Consiglieri al discorso rea*[illegible] *scorso dell' Imperatore de' Francesi* [illegible] *diplomatico.* Notizie Recentissime. — [illegible] tino Mercantile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° agosto 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° ag. — 6 ant.	337''', 95	21°, 0	16°, 8	74	Nubisparse	N.¹		6 ant. 8°
2 pom.	338''', —	25, 7	19, 1	71	Sereno	N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338, 13	22, 8	19, 4	72	Semiser.	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 1.° agosto alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 28°, 0, » min. 20°, 4

Età della luna: giorni 4

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

394

Sol chi non lascia eredità d' affetti,
Poca gioia ha dell' urna.
UGO FOSCOLO.

All' immaturo subitaneo trapasso di Lugrezia Caonero, figlia del fu Vincenzo farmacista, questa eredità ineffabile che lega sì potentemente ai vivi gli estinti, no, non mancava: essa, lontana da'suoi, la lasciava non ha guari in Mirano, nella famiglia che la ospitava, e che carissima soprammodo la aveva; la lasciava in una madre affranta già da dolori, e nel cui cuore aprivasi nuova insanabile piaga; la lasciava in due sorelle affettuose, e specialmente in quella che, per la convivenza comune colla madre, si lusingava di averla a compagna indivisibile nelle traverse e speranze di questa misera vita; la lasciava infine in parenti, in amici, in quanti conobbero la squisitezza del suo sentire, l' affabilità de' suoi modi, la lepidezza del suo conversare, non mai trascendente i limiti dell' onestà e del dovere.

Anima eletta! Se il perdono di Dio, che con tanto fervore invocasti nelle tue brevi agonie, ti ha resa degna del premio ai giusti serbato, impetra, per la tua desolata famiglia, e più per la tua Maria, rassegnazione al dolore; conforto per chi, vissuto in una continua vicenda di lunghe sventure, porge alla tua memoria questo tributo di leale non peritura amicizia.

Venezia, 1.° agosto 1859.

L. DALL' ASTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23756. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. a. e la classe XII di diete, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe e soldo di fior. 367 : 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 agosto p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 30 luglio 1859.

N. 1045. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto presso la Direzione degli Uffici d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fior. 840 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, col soldo di fiorini annui 735 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 11089. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito al pubblicato Avviso 15 giugno 1859 N. 9942, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 9 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito in fior. 5642 : 57, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso d' asta 5 maggio ultimo scorso N. 7501.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 18101. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si rinnoveranno gli esperimenti d' asta nei giorni 9, 10, 11, 17 e 23 agosto p. v. per la triennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta tabella, sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi 4 maggio e 28 giugno p. p., NN. 12112-1019 e 20509-1705.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle 12 merid. dei giorni fissati per l' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Rosario, Circond. di S. Gregorio, al N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-396. Annua pigione fior. 54 : 60. Deposito fior. 5 : 50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior. 38. Deposito fior. 3 : 80. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior. 76. Deposito fior. 7 : 60. Decorrenza come sopra.

5. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio al N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2 : 40. Decorrenza da 1.° settembre 1859 a 31 agosto 1862.

L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 9 agosto p. v.; quello al N. 2, nel 10 detto mese; quello al N. 3, nell' 11 successivo; quello al N. 4, nel giorno 17; e quello al N. 5, nel giorno 23 mese stesso.

N. 2105. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di capo assaggiatore presso l' I. R. Zecca in Venezia, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 840 e la classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro l' indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, direttamente all' I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati addetti all' I. R. Zecca veneta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1859.

N. 10169. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia coll' ossequiato Decreto 7 giugno 1859 N. 8533-1542, si espongono in vendita le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 23 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 391 : 30 v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita si trovano in Cavanella di Po, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotte in affitto da Vincenzo Ferro del fu Giacomo di colà, dipendentemente da contratto 28 settembre 1849, terminato col giorno stesso del passato anno 1858, tuttora vigente per consenso tacito a termini di legge, e consistono nello spazio di terreno occupato da tre casolari uno con lati di mare, annesso ad un casolare spazio per porcile, ad altro terreno, della superficie arativa di metri quadrati 1848, ed al terzo pure terreno della superficie arativa di metri quadrati 2800, fra i confini dettagliati in detto contratto e nella stima estesa dal R. ingegnere di riparto di Cavanella di Po nel 29 settembre 1858.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, fra le quali ricordasi quella di corredarle del deposito cauzionale, e della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale, che debba essere sottoscritta con nome, cognome dell' offerente e indicazione del domicilio, che abbia da essere presentata suggellata all' Intendenza prima dell' ora stabilita per l' esperimento d' asta, riguardo al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per l' accettazione, ed in fine sulla soprascritta dovrà portare la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 14 luglio 1859 N. 10169. »

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto con deposito in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 1945. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di controllore presso l' I. R. Ufficio dei Sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo di annui fiorini 630 v. austr. e la classe XI delle diete, e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un anno di soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 15 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all' Intendenza di finanza in Padova le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 15 luglio 1859.

N. 1200. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 15 agosto p. v. si apre il concorso al posto di controllore vacante presso l' I. R. Uffizio sali e tabacchi in Verona, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 630 v. a., la classe XI delle diete e l' obbligo di cauzione nell' importo pari ad un anno di soldo.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, insinuare all' Intendenza di finanza in Verona, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 luglio 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il concorso per la fornitura degli effetti di montura occorrenti agl' II. RR. corpi marittimi negli anni 1860, 1861 e 1862, pubblicato coll' Avviso d' asta del 9 maggio p. p. verrà tenuta per ordine dell' Eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 17 corr. N. 3167-a presso il Comando della Marina a Venezia un altro concorso, al quale Comando, coloro i quali volessero prendere parte dovranno produrre le loro offerte non più tardi del 5 settembre 1859.

Le condizioni pubblicate coll' anteriore Avviso d' asta come pure quelle del Capitolato d' asta restano intatte ad eccezione però dei prezzi stabiliti, potendo ora ogni concorrente fissare nella propria offerta quel prezzo, pel quale fosse disposto di fornire o tutti gli articoli di montura occorrenti, od una parte sola dei medesimi, attenendosi però scrupolosamente ai campioni esistenti.

Dall' I. R. Comando della Marina,
Venezia, 21 luglio 1859.

N. 11782. AVVISO. (2. pubb.)

Esecutivamente alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 resa nota colla Governativa Notificazione 3 settembre detto anno N. 31185-2034 ed in obbedienza ad ordine dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, sono diffidati gli alunni d' Uffizio addetti a questa R. Intendenza: Bellinetti Ferdinando e Garlatto Federico, irregolarmente allontanatisi dagli Stati austriaci a riprodursi al proprio Uffizio nel termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Avviso, con avvertenza che scorso infruttuosamente tale periodo e non giustificata l' arbitraria assenza, sarà pronunciata in loro confronto la perdita dell' impiego coi modi di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 10297. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d' asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 21 giugno passato, in seguito dell' Avviso 17 maggio precedente N. 7817, all' oggetto di appaltare, per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105 e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, soggiungendosi, che qualora l' ultima offerta non raggiungesse il fitto originariamente stabilito, resta la delibera riservata all' Autorità superiore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 9777. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

a tre stipendii pel corso nautico superiore nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fior. 210 l' uno pel prossimo anno scolastico 1859-60.

Questi tre stipendii di 210 fiorini l' uno sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore, sono atti:

a) quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell' Impero;

b) giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico Istituto d' istruzione della Monarchia e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno e nel decorso dell' anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione, come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l' insegnamento nel corso secolare (Regolamento organico, § 40 e seguenti).

§ 3. Quelli che, senza avere assolto un corso nautico, ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo su: la navigazione per istima; gli elementi di costruzione navale; la manovra e il diritto marittimo.

L' estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi tre stipendii pel 1859-60 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze pel conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell' istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell' Istituto presso il quale il supplente ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l' istanza col suo parere alla Direzione dell' Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio hanno ad obbligarsi, prima di entrare nel godimento di esso, mediante una contrascritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magistero ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, ed osservando le prescrizioni abbassate pel corso di perfezionamento, e poi in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all' Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell' anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori di età si esige l' assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 16 luglio 1859.

N. 9865. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In evasione a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura veneta 16 maggio 1859 N. 9287-1202, sarà tenuto nel locale d' Ufficio di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze pubblico esperimento d' asta nel giorno 16 del prossimo venturo agosto, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerta scritta, od intervenire all' asta verbale per deliberare, se così parrà e piacerà al minor pretendente, l' esecuzione del lavoro di due nuove rampe d' approdo e d' accesso al passo sul fiume Po in Crespino, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 sera di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1118 : 13 $^{1}/_{2}$ v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori od imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricordano quelle di corredarle del deposito cauzionale o della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale che debba esser sottoscritta con nome, cognome e indicazione del domicilio dell' offerente, e presentata suggellata all' Intendenza prima dell' ora stabilita per l' esperimento d' asta, colla leggenda sulla soprascritta: « Offerta per l' assunzione del lavoro contemplato dall' Avviso d' asta 14 luglio 1859 N. 9865. »

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N 4652. *Dominio Veneto.* 389
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente, N. 12227, si apre il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale di Piove, a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti in bollo a legge:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Certificato di buona costituzione fisica.
d) Assolutorio di Veterinario od Ippiatro rilasciato da un I. R. Istituto di veterinaria della Monarchia.

L' eletto ed approvato durerà in carica un triennio, e percepirà come soldo di residenza fior. 70, ogni anno.

Potrà anche essere eletto ispettore al macello di Piove, per un triennio, coll' onorario di fior. 127 : 75, all' anno.

La nomina del Veterinario distrettuale verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Distretto; quella d' ispettore al macello, dal Consiglio comunale di Piove.

I capitolati sono ostensibili presso questo Ufficio.

Piove, 25 luglio 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

395

D' AFFITTARSI

luogo di villeggiatura durante la stagione estiva ed autunnale, vicino alle acque termali di S. Zenone, un miglio distante da Asolo, sulla strada bassanese, con uso di biancheria e cucina. Rivolgersi per indicazione al sig. Luigi Perotto, in mezzà del signor Guglielmo Chiarabba, a Rialto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4274. 2. pubbl.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova, rappresentata dall' avvocato Fusinato, in confronto di Annunziata Naccari fu Vincenzo, di Chioggia, sarà nel giorno 31 agosto 1859 alle ore 9 di mattina, tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, e stimato austr. Lire 7869 : 86 di valore depurato, pari a Fiorini nuovi 2754 : 45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato, in tanti effettivi pezzi di oro da 20 franchi, pari a fiorini 8 : 40 valuta austr.

II. Lo stabile sarà deliberato a prezzo anche minore alla stima, semprechè però basti a sodisfare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, in pezzi di oro da 20 franchi, pari a fiorini 8 : 40 valuta austriaca, l' importo della delibera, e ciò entro giorni 15 dal giorno della delibera stessa imputando nel prezzo stesso la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d' asta compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione Sant' Andrea, Calle Pigna, civico N. 81, in Censo stabile al Numero 2723, di pertiche 0 . 00, con rendita di L. 116 : 42.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4410. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si fa noto, che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di qui, in confronto di Giovanni di Bortolo Cozzatti, di Gemona, domiciliato in Klagenfurt, verranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d' asta nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo di stima a cauzione dell' offerta.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell' esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata in austr. Lire 988 : 20 pari a Fior. valuta austr. 345 : 87, e nel terzo anche a prezzo inferiore qualunque, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà dato per cauzione dell' offerta, e ciò sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a sue spese, pericolo e danno.

IV. Effettuato il deposito ed adempiute le altre condizioni, potrà il deliberatario instare onde in via esecutiva del protocollo di incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata e l' iscrizione della medesima a sua ditta nei pubblici Libri.

Casa da vendersi.

Casa d' abitazione nel Borgo Touzza nell' interno di Gemona, coscritta col civico N. 164 nero e 183 rosso, in questa mappa al N. 361, di pert. 0 . 05, rendita L. 7 : 56, fra i confini a levante D' Aronco Giov. Battista ed Anna Cragnolini coniugi, a mezzodì e tramontana strada, ed a ponente Cargnelutti Francesco q.m Andrea.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Gemona, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 11182. 2. pubbl.
EDITTO.

Si avverte l' assente in viaggio di mare Luca Grando che venne prodotta in di lui confronto l' istanza 18 aprile p. p. N. 7862, col quale l' I. R. Filatoio meccanico d' Aidussina, rappresentato dal sig. cav. Caliman De Minerbi, gli notificava ch' era divenuto cessionario del credito di austr. Lire 24,000 professato dalla cedente signora Marianna Vivante Ventura verso esso Luca Grando in base all' istromento 6 luglio 1858 in atti del notaio Liparacchi e che gli venne deputato in curatore per l' intimazione della suddetta istanza e per ogni conseguente effetto, l' avv. di questo Foro dott. Zanadio a sensi del § 498, G. R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4238. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che in seguito alla Nota 4 luglio corr. N. 11217 dell' I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato i giorni 3 e 17 novembre pros. vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei due primi esperimenti d' asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis, fu Sabato, vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori principi conti Andrea Giovanelli e Maria Bari e loro figlio conte Giuseppe Giovanelli pure di Venezia.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in danaro sonante, ed in valute d' oro e d' argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti di un decimo dell' importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 N. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima allegati D. F. dei quali, come degli altri documenti ciascun offerente potrà avere ispezione presso questo Giudizio.

III. Li beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione l' importo del prezzo offerto meno il decimo esborsato al momento dell' asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito sulla offerta, terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l' importo del loro credito che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quella in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni 8 continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall' atto di pignoramento, proporzionatamente all' importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterà inoltre ogni altra spesa d' asta, delibera, voltura, iscrizione, tasse di trasferimento e qualunque altra nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura o tutte od in parte a seconda del numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l' adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all' uopo, e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all' atto della subasta.

Beni da vendersi
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D. e con relazione all' appendice allegato F. per la superficie complessiva di pert. metr. 5407 . 77, e colla rendita censuaria pure complessiva di L. 3175 : 84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320 : 18, pari a F. 33,362 : 06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774 al N. 6 lettera B, dall' appendice di stima per la superficie di pertiche metr. 2793 : 28, e colla rendita censuaria di L. —:— il tutto stimato L. 698 : 32, pari a Fior. 244 : 41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progr. N. 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214 . 13, colla rendita di L. —:—, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metriche 12774 . 29, colla rendita di L. 383 . 23. Stimata assieme austr. L. 6783 : 09 pari a fiorini 2374 : 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798 : 05, colla rendita di L. 893 : 94. Stimata austr. L. 10,718 : 00, pari a fiorini 3751 . 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636 e casa al Numero mappale 637, che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pert. metr. 0 . 24, rendita per complessiva, L. 22 . 75. Stimati assieme austr. L. 1179 : 64, pari a Fior. 412 . 87.

Lotto VI.

Orto e prato al Numero di mappa 606 e della perizia Numero 11, colla superficie di pertiche 2 . 22, rendita L. 7 : 17. Stimato austr. L. 278 : 50, pari a Fior. 97 : 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia N. 13, della superficie di pertiche metriche 1579 . 19, rendita L. 47:37. Stimata austr. L. 624 : 91, pari a Fior. 218 : 71.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.

N. 3630. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto, all' assente d' ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di qui, che dietro petizione 2 luglio corr. N. 3630 prodotta dalla Ditta mercantile Abramo Cases, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Leone Moisè Cases di Padova coll' avv. Ganassini, di qui, in punto di pagamento di a. L. 902 : 16, pari a fior. 315:75 cogli interessi del 6 per cento da 24 maggio 1859 et usque, e con effettive austr. lire, quante alla somma di L. 68 : 88, pari a fiorini 24 : 11 valuta austriaca e quanto al resto con effettivi pezzi da 20 franchi a L. 24 austr. e coll' esclusione di valuta erosa e carta monetata, rifuse le spese, venne in confronto dell' avvocato Antonio Zoppellari (curatore ad actum) destinata l' Aula al giorno 19 agosto p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al deputatogli curatore fornendolo dei necessarii documenti e prove, o nominare in suo luogo altro legale rappresentante procedendo nei modi tracciati dal Giudiziario Regolamento civile.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 2 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 2504. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica avere innanzi quest' I. R. Pretura di Agordo, l' I. R. Fisco, per la R. Intendenza delle Finanze in Belluno, presentata, contro un ignoto cacciatore abusivo sorpreso nella località Celat di Vallada, la petizione 19 maggio 1859, N. 2504, in punto pagamento di Fiorini 27 : 80, e confisca del fucile, ed essere stato deputato al convenuto ed a di lui spese e pericolo in curatore questo avv. dott. Giuseppe De Prà, all' effetto che la causa promossa possa in preconcorso proseguirsi e decidersi secondo il Regolamento Generale del Processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso convenuto assente e d' ignota dimora, affinchè lo sappia e possa comparire, oppure far avere o conoscere al suo procuratore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare un altro a questa Pretura, diffidato che sulla detta petizione è stata redestinata l' Aula Verbale 13 ottobre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, e coll' avvertenza inoltre che mancando esso convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Locchè si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulla Piazza d' Agordo e di Vallada e sull' Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 30 giugno 1859.
Per l' I. R. Pretore impedito
. . . . . .
Facciotto, Al.

N. 14198. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Polanca assente di ignota dimora, che Giovanni Dolfin, coll' avvocato Benedetti, produsse in di lui confronto e di Giovanni Battista Andrea Coccolo, la petizione 17 luglio N. 14198, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini (duecento) 200, in dipendenza a cambiale 23 novembre 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Diena, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3773. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende noto all' assente d' ignota dimora Emilio Levi di Isacco, di Lendinara, che dietro petizione 20 luglio 1859, N. 3773, prodotta da Caterina Lavezzi, di Lendinara, coll' avvocato Farsetti, di Rovigo, ne' punti:

I. Di pagamento di Fiorini 391 V. A. di capitale, cogl' interessi del 6 per 100 dal novembre 1858 in poi dipendenti dal vaglia 24 novembre 1852.

II. Di riduzione in effettiva inscrizione ipotecaria della prenotazione 6 luglio 1859.

III. Dover star fermo il sequestro mobiliare di cui la riferta cursoriale 6 luglio 1859, e ciò a garanzia del credito stesso, venne in confronto dell' avvocato Antonio Zoppellari curatore ad actum, destinata l' Aula al giorno 30 agosto p. v., ore 9 ant.

Potrà quindi esso Emilio Levi dirigersi per le eventuali sue eccezioni al detto deputatogli curatore, fornendolo de' necessarii documenti e prove, e nominare in suo luogo altro legale rappresentante, procedendo ne' modi tracciati dal Giud. Reg. Civile.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 22 luglio 1859.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 6065. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 (undici) ottobre, 21 (ventuno) novembre e 19 (diecinove) dicembre p. f., sempre mai alle ore 9 antim. si terrà in quest' Aula II. Verbale la subasta dello stabile sottodescritto, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore di stima, e sotto l' osservanza del capitolato d' asta, del quale come dell' atto di stima e dei certificati di Censo e d' ipoteca, è a chiunque data facoltà di prenderne ispezione presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Mantova al civico N. 1191, ora civico Numero 1024, in contrada Borgofreddo, in mappa al N. 89, coll' estimo di scudi 255 . 5 . 4 del valore di austr. L. 9356, giusta l' atto di stima giudiziale 21 febbraio 1857, N. 1788.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 20 luglio 1859.
Per il Presidente in permesso
CACCIA, Consigl.
Gentili, Dir.

N. 4245. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. sarà tenuto l' incanto per la vendita di una partita di azioni creditorie, in cui consiste la massa del concorso dell' oberato Giuseppe Bet Martello di Barcis tutto spoglio di ricapiti, che al primo e secondo incanto saranno alienate partitamente, e secondo il valor nominale, al terzo poi anche in un solo Lotto, e per qualunque prezzo, sempre verso immediato pagamento con moneta a corso di sovrana tariffa.

Il presente s' inserisca nella Gazzetta e si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Barcis.

Dall' I. Reg. Pretura,
Maniago, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 4084. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 26 agosto, 12 e 22 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di sciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita della metà dei fondi sottodescritti, ed esecutati da questo sig.° avv. Emilio Valle, in odio di Zarantonello Domenico fu Pietro di Trissino alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni obiatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa, dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato e suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e ciò in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete di oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo e spesa e senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi per metà.

N. 159, aratorio, di pertiche cens. 0 .51, rendita L. 1 :41

N. 182, casa colonica, di pert. cens. 0 . 57, rendita L. 7 , 68.

N. 183, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 25 . 35, rendita L. 118 : 64.

N. 1846, prato, di pert. cens. 3 . 06, rendita L. 22 : 43.

N. 198, pascolo, di pertiche cens. 0 . 19, rendita L. 0 : 15.

N. 214, aratorio, di pertiche cens. 0 . 78, rendita L. 1 . 05.

N. 2156, bosco ceduo forte, di pert. cens. 8 . 70, rendita Lire 6 : 27.

N. 478, area di casa diroccata, di pert. cens. 0 . 02, rendita L. 0 : 14.

Il tutto stimato complessivamente fior. nuovi austr. 1986 : 32.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 6 luglio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13934. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza Veneta, in confronto del negoziante di terraglie Vincenzo Rondina, qui domiciliato a S. Giov. Grisostomo, cedente a' beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Rondina, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Bottoni Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare alla elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 luglio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 15790. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che fra le carte del defunto don Marco Faccanon della Parrocchia di S. Francesco in questa Città fu trovato un plico suggellato a cera lacca, colla soprascritta: *Ultima volontà di me Anna Fabris*, senza che siasi potuto rilevare chi sia la testatrice, e se e quando sia decessa; e perciò si fissa il termine di un anno affinchè chiunque ne avesse interesse si presenti a questa Pretura Urbana alla camera N. 4, onde giustificato l' interesse medesimo, possano essere regolate le pratiche di ventilazione ereditaria colla pubblicazione di quell' atto se sia mancata a' vivi quella che lo lasciò, o restituito alla persona se fosse ancora fra vivi così intatto come trovasi depositato frattanto in giudiziale custodia, scorso il qual termine verrà aperto, per meglio conoscere dal suo contesto a chi veramente appartenga.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 luglio 1859.
Il Consigliere dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
TOMMASO DOTT. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 176

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Laxenburg nel 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello del Tirolo e del Vorarlberg, dott. Pietro Erasmo Gspan, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato stato di permanente riposo, in ricognizione dei fedeli ed utili servigi, da lui per lunga serie d'anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il domandato trasferimento in permanente stato di riposo del consigliere presso il Tribunale provinciale di Trieste, e consigliere titolare d'Appello, Giuseppe Mosetig, manifestandogli la sodisfazione Sovrana pe' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 agosto.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di luglio 1859.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	20
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	25
Polizia stradale	»	18
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Uffizio e trasgressione alle discipline relative	»	—
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	»	—
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	»	—
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative non punite dalle Banche rispettive	»	10
Totale delle contravvenzioni punite	N.	73.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In riguardo alla Nota in data di Verona 22 giugno del conte di Rechberg al barone di Koller (da noi pubblicata nel nostro foglio N. 171), la *Gazzetta Prussiana* dice che quella Nota non istà in immediata relazione cogli atti diplomatici, da essa comunicati nel suo Numero del 23 luglio. L'organo semiufficiale del Gabinetto di Berlino, « allo scopo di completare il prospetto delle trattative, corse fra l'imperiale Gabinetto austriaco ed il reale Governo prussiano », passa indi a pubblicare: 1.° il dispaccio prussiano del 14 giugno, a cui si riferisce la suaccennata Nota austriaca del 22 giugno, e « nel quale si riassumono esattamente, per quanto è possibile, le intenzioni prussiane, ripetutamente manifestate dal tenente-generale di Willisen, nonchè i risultati della missione del medesimo »; 2.° la Nota stessa del sig. conte di Rechberg, in data di Verona 22 giugno; 3.° la relativa risposta del Gabinetto prussiano; e 4.° una Nota del 23 luglio all'inviato prussiano in Vienna, nella quale, come dice la *Gazzetta Prussiana*, « si confutano le inesattezze, contenute negli atti ufficiali del Gabinetto di Vienna, relativamente alla politica di mediazione del Governo prussiano. »

La *Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso sulla questione italiana:

« L'affare dell'adunanza dei diplomatici europei, che regolar debbono le relazioni degli Stati italiani, è tanto inoltrato, da aver potuto lord J. Russell annunziare al Parlamento che il conte Walewski aveva invitato l'Inghilterra ad un Congresso sui generali interessi d'Italia. L'Inghilterra però, prima di accettare l'invito, vuole attendere l'esito della Conferenza di Zurigo. Quella Conferenza trasmuterà semplicemente i preliminari di pace, consistenti in undici punti, in una pace definitiva, redigendone e sottoscrivendone il trattato. La Conferenza durerà un giorno.

« Si migliorano le prospettive della formazione della Confederazione italiana. Il Papa, in un colloquio coll'inviato francese, duca di Grammont, si è dichiarato pronto a riforme liberali. A Parigi, secondo l'*Indépendance belge*, si sostiene perfino che Pio IX si sia obbligato a fare quanto voglia la Francia (?). Ancora di più: dicesi che lo stesso Cardinale Antonelli si porrà alla testa del movimento di riforma (?). D'altro lato, viene riferito: domandare il Papa, prima di tutto, che la Francia e la Sardegna liberino le Legazioni dai corpi franchi che l'occupano; fatto ciò, il Governo pontificio stesso ristabilirà l'ordine in quelle Provincie. Appena sottomesse le Provincie insorte, saranno pubblicate le riforme domandate dal Governo francese.

« Il *Constitutionnel* annuncia che il Papa ha definitivamente accettata la presidenza onoraria della Confederazione italiana, ma, in riguardo a tale notizia, riceve una smentita dall'*Univers*. Secondo l'*Univers*, nulla è stato ancora deciso, ed il Papa aderirà alla Confederazione solo quando il Piemonte rinuncii una volta per sempre ai proprii pregiudizii ed alle proprie passioni rivoluzionarie.

« Corre voce che Piacenza venga separata dal Ducato di Parma, e venga data al Piemonte, per fare con Gaeta e Mantova una delle fortezze della Confederazione italiana (??) Riteniamo tal voce incredibile, al pari di quella dell'incorporazione dell'intiero Ducato di Parma. Vengono invece fatti di già grandi sforzi diplomatici per ristabilire in breve, come a Modena ed in Toscana, anche a Parma la spodestata dinastia. »

Sotto la rubrica di *Francia*, il foglio serale del 29 luglio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso:

« Sorse, come è noto, piccola controversia intorno alle parole, colle quali Luigi Napoleone, al suo ritorno a Parigi, ha risposto alle congratulazioni del Corpo diplomatico. Secondo la versione del *Moniteur*, Luigi Napoleone si sarebbe lagnato dell'ingiusto giudizio, che l'Europa *in generale*, al principio dell'anno, avea pronunciato contro di lui. Invece, persone, che avevano udito colle proprie orecchie, vollero sostenere che in quella occasione Luigi Napoleone non parlò per nulla dell'ingiusto giudizio dell'Europa *in generale*, ma solo dell'ingiusto giudizio di *alcuni Stati*.

« Un corrispondente di Parigi della *Gazzetta delle Poste di Francoforte* assicura che la versione del *Moniteur* è decisamente la esatta. Tutti i discorsi e scritti dell'Imperatore, dopo l'accordo di Villafranca, aggiunge in via di spiegazione quel corrispondente, sono tanto innegabilmente emanazioni dell'intenzione sua di tranquillare, almeno pel momento, gli animi, e la intiera situazione fa talmente apparire necessaria quella intenzione, da rendere impossibile che un personaggio, il quale, in ogni momento della vita, sa tanto signoreggiare sè stesso, come Luigi Napoleone, giunga, massime in una occasione tanto solenne, a compromettere tutta la propria politica con espressioni, le quali non poteva esservi dubbio che fossero indirizzate soltanto a sodisfare una suscettività forse esistente.

« « Tutto al contrario, egli dice, credo di poter assicurare che l'Imperatore, parlando del suo dispiacere di essere disconosciuto dall'Europa, lo abbia fatto con una espressione, che, si pensi del resto come si voglia, offre testimonianza piena della importanza, ch'egli ripone nell'essere considerato anche in avvenire dall'Europa come il propugnatore della pace e dell'ordine. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 luglio.

L'incaricato d'affari francese, marchese di Banneville, ha ier l'altro, poco dopo il suo arrivo, fatto visita al sig. Ministro degli affari esterni. *(Ost Deutsche Post.)*

Un giornale, nell'annunziar l'arrivo del sig. Banneville a Vienna, aggiunge ch'egli sarebbe latore d'una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore d'Austria. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dimostra che in Italia non fu inviata nemmeno la metà dell'esercito, quindi nemmeno 400,000 uomini. Di 62 reggimenti di fanti, n'li combatterono 24; di 14 reggimenti confinarii, soltanto 6; di 30 battaglioni di cacciatori, soli 15; di 8 reggimenti di corazzieri neppur uno; di 8 reggimenti di dragoni soltanto 3; di 12 reggimenti di usseri soli 4; e di 12 di ulani soli 2: in tutto dunque, di 40 reggimenti di cavalleria, soli 9. *(Oesterr. Zeit.)*

La *Militär. Zeitung* scrive: « Un giornale straniero ha detto che quanto prima i soldati spettanti alla Lombardia, e ripartiti ne' varii reggimenti italiani, verranno aduvati e collocati nelle fortezze confinanti alla Lombardia, fino al momento in cui saranno, nel modo da fissarsi, consegnati alla Sardegna. Di tal voce può dubitarsi tanto più in quanto che non havvi motivo di far nascere quel traslocamento. Per quanto ci è noto, non fu emanata ancora nessuna Sovrana Risoluzione sulle modalità di quella consegna. Si tratta, avanti tutto, di vedere sè e come debbano essere suppliti i reggimenti, che verranno a mancare. »

Leggesi nell'*Ost Deutsche Post*: « Il grido: « La patria tedesca è in pericolo », che sollevano i patriotti tedeschi, non è esagerazione. Essa è di fatto in pericolo di disciogliersi e di cadere sotto la dipendenza dello straniero, perchè più non vuol obbedire alla sua propria legge, perchè diffida delle sue istituzioni federali.

« In simili congiunture, non può far meraviglia la dimostrazione accaduta ad Eisenach. Anzi udiamo che una dichiarazione analoga dee comparire tra breve ad Heidelberg, sottoscritta da uomini come Welker, Hausser, Gegern, Vangerow, Rochow.

« L'intento, cui mirano gli uomini di quel partito, non potrebbe, in vero, essere un enigma per noi. Però consideriamo nostro dovere di attendere lo svolgimento delle cose, che s'apparecchiano, prima di giudicarle o di renderle sospette. Si apparecchia evidentemente in Germania un gran movimento, il quale ha per oggetto la riforma federale. Sarà esso un Parlamento preparatorio, od un Parlamento sussidiario quello che viene annunziato?

« Comunque sia, quegli uomini non dovranno dimenticarsi il fatto seguente. Attualmente, è men lecito, meno possibile e meno scusabile che mai di escluder l'Austria dalla Germania, e di produrre qualche Costituzione conforme al programma di Gotha e d'Erfurt; s'essi non conoscono verun altro mezzo che una egemonia in generale, ed una egemonia della Prussia in particolare, non uniranno già la Germania, ma la discioglieranno, e se essi credono di poter far a meno del paese, dell'esercito e delle forze dell'Austria, essi sperimenteranno, per nostra comune sventura, la verità del principio: « Senza, Austria, non v'ha Germania. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 1.° agosto.*

I signori fratelli Giulio e Riccardo Mauroner vollero dare nuova testimonianza dei loro sentimenti patriottici, col devolvere a totale benefizio dei prodi guerrieri austriaci, rimasti feriti in Italia, l'introito di un'accademia musicale, eseguita nel loro teatro la sera del 25 luglio p. p.

Tale introito netto, mercè il numeroso concorso dei Triestini, e le generose offerte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, dell'I. R. stato maggiore della IV Armata, e di varii distinti cittadini, salì a fior. 1550, i quali furono consegnati alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, col desiderio di vederli destinati ad una fondazione per militi mutilati, appartenenti a Trieste ed al Litorale.

La Presidenza stessa, dichiarandosi, per tale atto di filantropia, riconoscente ai signori fratelli Mauroner, ed a tutti quelli, che cooperarono al benefico scopo, ha creduto d'interpretare bene le loro intenzioni, mediante l'acquisto di Obbligazioni di Stato al 5 per cento, del valore nominale di fior. 2000, m. di conv., onde disporre l'annuo interesse di questo capitale in vantaggio dei feriti appartenenti al Litorale ed al reggimento di fanti conte Wimpffen, secondo le norme, che verranno combinate col sig. generale d'artiglieria proprietario del reggimento. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 luglio.

Il solenne triduo, in ringraziamento a Dio per la pace conclusa fra le Potenze cattoliche testè belligeranti, com'erasi già annunziato nel nostro giornale, venne chiuso ieri, domenica, col canto dell'inno ambrosiano. Nè solo le chiese patriarcali e parrocchiali, ma molte altre ancora assecondarono spontaneamente i desiderii del Santo Padre, recitandovisi le preghiere statuite, e gareggiando tutte nello splendore e nella pompa coll'affluenza di devoti d'ogni classe e condizione. Nel giorno d'ieri, la stessa Santità di Nostro Signore, accompagnato dalla sua nobile Corte, discese alla basilica vaticana, ove, ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei arciprete, e da tutto quel rev. Capitolo, e condottosi quindi all'altare papale, assistette alla sacra funzione, essendo grandissimo in quel magnifico tempio il concorso de' fedeli, che, uniti al loro Pastore e Sovrano ringraziarono il Signore di beneficio così importante. *(G. di R.)*

EDITTO

Giacomo, della S. R. C. Cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX segretario di Stato.

Essendo variate le generali condizioni del commercio, per le quali il Governo di Sua Santità ha dovuto provvedere con la straordinaria misura del divieto all'uscita dei bestiami, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, quanto appresso:

Dalla pubblicazione del presente, cessano le disposizioni adottate sui bestiami con l'editto del 12 maggio decorso, ed è richiamata in vigore la tariffa del 9 aprile prossimo passato, relativa all'introduzione e all'estrazione dei bestiami e delle loro carni, tanto fresche quanto salate.

Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato il 26 luglio 1859.

(Idem.) G. Card. ANTONELLI.

Scrivevano nel 23 luglio da Roma alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il Governo temporale dello Stato della Chiesa sarà dunque di nuovo costituzionale, giacchè così venne deciso a Parigi. Il Papa, sebbene amico d'istituzioni liberali, si è da principio ben guardato dall'aderire alla rinnovazione, ed il sacro Collegio è in angustie al solo pensare agli amari frutti, già prodotti qui una volta dal sistema delle Camere. Ma ed il Papa ed i Cardinali si tranquillano principalmente perchè anche l'Imperatore d'Austria vuole in avvenire esser membro dell'Italia federativa e costituzionale. A Parigi intanto sono contenti che la Curia romana abbia aderito al principio di una Confederazione italiana.

« Luigi Napoleone, nel suo ultimo vivace carteggio, ha dichiarato al Santo Padre, nel modo più preciso, di essere assai convinto che il nuovo Statuto costituzionale pel Patrimonio di S. Pietro debba, ne' suoi particolari, essere del tutto diverso da ogni altro Statuto della Confederazione. Per tal modo, la maggiore possibile autonomia di Sua Santità troverebbe appoggio essenziale nella nuova Costituzione. Le difficoltà, che incontrar potranno le riforme, verrebbero dal solo clero, giacchè il laicato acquisterebbe per esse credito ed influsso. Ma se il capo della Chiesa vi aderisce, i dipendenti si adatteranno, sebbene da questo lato il germe della futura reazione sia per gittare profonde radici.

« Nel popolo, la sola coscrizione potrebbe produrre, almeno da principio, impressione sfavorevo-

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§. V.

GLI ELETTORI.

(Continuazione)

Dopo queste indispensabili dilucidazioni, passiamo a dare l'elenco delle qualifiche, le quali conferiscono ai sudditi inglesi i diritti elettorali. Tali qualifiche sono differenti per le contee e pei borghi.

Incominciamo dagli elettori delle contee, divisione territoriale, già lo accennai, la quale non ha più nè l'importanza, nè la significazione antiche, ed il cui nome primitivo, che oggi trovasi cambiato in desinenza, era *shires*, mentre quello de' loro rappresentanti era di *cavalieri della contea (knights of the shire)*, titolo che ancora rimane loro, dacchè in Inghilterra, tranne poche eccezioni, tutto resta, ogni costumanza, per così dire, si petrifica, e la istituzione fossile ed allo stato tradizionale trovasi allato ed incorporata in quella tutta vita ed azione.

Il diritto di votare dei rappresentanti delle contee estendesi a tutt'i sudditi inglesi, i quali posseggono *freeholds* non inferiori al valore di 40 scellini (in Irlanda non inferiori a 10 lire di sterlini), e che di essi han possesso da sei mesi, o ne hanno ricevuto le entrate e i profitti pria dell'ultimo dì di luglio nell'anno della registrazione. Danno la stessa qualifica le rendite e le annuità vitalizie per lo stesso valore annuo, provenienti da beni territoriali.

Egual diritto conferiscono ufficii, mediante i quali il proprietario è investito d'interessi provenienti da *freeholds*.

Volete voi vedere come ne' suoi termini stessi la legge elettorale dimostra farsi da lei conto, non già della persona, ma dello stato territoriale? Ecco il preciso tenore d'un passo, che estraggo dalla legge elettorale del 1832: « Impertanto, i membri individuali di corporazioni aggregate non possono votare pei beni spettanti alle corporazioni; ma solo i rappresentanti di tali corporazioni, ecclesiastici, curati ec. ponno votare per le terre da essi tenute in siffatta qualità. » I proprietarii in comune o congiunti han permesso di votare, abbenchè una legge di Guglielmo III disponga che non più d'un voto debba essere ammesso per una casa ec. I *freeholders* non ponno votare nelle contee, allorquando le proprietà da essi possedute ed occupate dan loro il diritto di votare per qualsiasi borgo. Ed anco questa è una prova di più della prevalenza che tutti i legislatori, non esclusi i riformisti del 1832, vollero dare alla proprietà territoriale, obbligando i *freeholders* delle contee ad intervenire nelle votazioni dei borghi, i quali fan qualche eccezione a tal regola, onde impinguare di tal modo le liste degli elettori proprietarii, invece di votare nella propria contea. La stessa eccezione vien fatta rispetto ai *copyholders*.

Per ristringere in poche parole le moltissime clausole della legge elettorale, ch'ora analizzo, mi varrò della succinta definizione, data da Albany Fonblanque, nell'opera *How we are governed*. « In Inghilterra, ogni persona, la quale possiede un bene stabile del valore di 40 scellini in sua proprietà ed in quella dei suoi eredi, in perpetuità (cioè un *freehold*), ossivvero ogni persona che tiene un bene stabile cedutole dal *lord of the manor* del valor di 10 lire di sterlini all'anno, durante la propria vita o per quella d'altra persona (il che costituisce un *copyhold*) o che prende in affitto l'altrui bene stabile di simile valore per sessanta anni (il che costituisce un *leasehold*) come pure chiunque tiene (epperciò chiamasi *tenant*) od occupa (epperciò chiamasi *occupier*) uno stabile, pel quale paga 50 lire di sterlini all'anno, tutte queste persone ponno votare, osservate le numerose clausole della legge pei rappresentanti delle contee. »

Ricapitoliamo.

Gli elettori di contea, rispetto alla proprietà territoriale, sono:

1.° *freeholders*.
2.° *copyholders*.
3.° *leaseholders*.
4.° *customary tenants*.
5.° *tenants in ancient demesne*, le quali ultime tre qualifiche sono, suppergiù, la stessa minestra.

Passiamo alle qualifiche occorrenti per essere elettori nelle città e borghi. E sotto l'ultima denominazione intendasi una volta per sempre che si comprendono tutte quelle località, le quali posseggono una corporazione municipale. Da ciò avviene altresì che comunque, col crescer degli anni, la città sia andata sviluppandosi ed ingrandendosi, in modo che il borgo non ne forma più che una piccola frazione, il borgo soltanto, per le antiche consuetudini, gode del diritto d'eleggere un rappresentante, mentre la città appena gode quello di unire le migliaia de' suoi voti alle poche centinaia dei borghesi. Impertanto, sono i borghi, che rappresentano in Parlamento e nella nazione il capitale, l'operaio, il popolo, mentre le contee sono un risultato della vecchia organizzazione feudale inglese, e la loro rappresentanza è la parte fatta alla terra, al signore, al Re.

Lasciamo, in questo argomento, parlare il sig. Faider:

« Da per tutto si sviluppa e si addimostra in Inghilterra questo dualismo costituito dalla Monarchia e dalla democrazia. Come dicemmo altrove, la convocazione del Parlamento era, in principio, atto esclusivo della suprema prerogativa reale. A poco a poco, però, emanando il suo editto di convocazione (*writ of summons*), il Re, in considerazione dello sviluppo, a cui erano giunti certi borghi, porti e città, e soprattutto pel desiderio d'ottenere sussidii ed ausilii d'ogni maniera, designò talune località, gratificandole del privilegio d'eleggere deputati ed inviarli al Parlamento (1). Tale uso durò così, per via di designazione speciale, sino alla riunione dell'Irlanda e dell'Inghilterra. Allora fu giocoforza fissare la rappresentanza proporzionale dei tre Regni. E di siffatto modo venne definitivamente regolato il diritto delle città e dei borghi alla rappresentanza. Tale era lo stato delle cose nel 1830. Ma dal tempo dell'unione in poi, le faccende cambiarono grandemente. Certuna località, importante un secolo addietro, divenne poco più che un casolare, un paesello; e tal villaggio si sviluppò al grado da formare una grande città, un centro cospicuo di movimento commerciale, un mondo d'interessi politici, industriali, intellettuali. Eppure il casolare aveva spesso due, tre rappresentanti; il secondo non ne avea alcuno! Nessun conto facevasi della popolazione. Dunwich aveva un deputato per la sola ragione che ne contava uno nel 1250. Manchester, Birmingham, Brighton, Finsbury, Greenwich, Leeds, Sheffield, Stockport, per tacere di altre molte città, non avevano, innanzi al 1832, alcun rappresentante, per l'unica ragione che nel 1250 o 1300 coteste città erano ancora nella mente di Dio. Questo sistema era troppo assurdo per continuare ancora, a fronte dell'enorme sviluppo del commercio e dell'industria. Ma in Inghilterra toccasi difficilmente (ed anco più difficilmente giugnesi a rovesciarli) ai vetusti edifizii politici. L'aristocrazia difende il terreno a palmo a palmo, e non cede se non quando essa trovasi sulla cresta del muro e presso a precipitare nello spazio. Tuttavolta, quando, dopo molti sforzi, molte lotte, molti combattimenti, il *reform bill* del 1832 venne a modificare lo stato delle cose, esso non sodisfece completamente nè la pubblica opinione, nè la ragione, nè la giustizia. » In sulla fine di questo Capitolo, in una breve disamina critica del *bill* del 1832, rimarrà chiarito quanto sia giusta la sentenza del signor Faider, ch'è quella della opinione generale dell'Inghilterra e del mondo intiero incivilito.

Circa gli elettori borghesi e cittadini, il sig. Faider osserva: « Pei borghi, hannovi differenti condizioni che per le contee; ma elleno sono di tal guisa combinate, che il privilegio rimane assicurato sempre ai proprietarii del suolo. Le stesse condizioni di proprietà esistono sì per gli uni come per gli altri. Inoltre hannovi nei borghi e nelle città due eccezioni, ambo favorevoli all'aristocrazia. I figli primogeniti dei pari d'Inghilterra, e le persone, le quali hanno diritto al titolo di *cavalieri di contea* (*knights of the shire*) non sono subbietti ad alcuna condizione di censo nella votazione e nella rappresentanza dei borghi. »

Merita attenzione il fatto che, nella riforma del 1832, le innovazioni a favore dei borghi consistettero tutte nell'abbassare la cifra del censo alle suddette 10 lire di sterlini. I diritti, accordati all'infuori del censo, esistevano innanzi al *reform-bill*, e questo li limitò anzichè estenderli. Perciò il *reform-act* divide gli elettori dei borghi e città in due classi generali, e gli uni collocа nella 27.ª sezione della legge, mentre gli altri, i cui diritti si fondano sovra privilegii ed antiche concessioni, trovansi posti nelle sezioni 31.ª, 32.ª e 33.ª della legge medesima.

Il diritto di votare nelle città e borghi consacrato sotto la 27.ª sezione dell'*Act*, « è dato (citato il testo della legge) ad ogni persona, che occupi, come proprietario o locatario, qualsiasi casa, bottega, banco, magazzino, separati o congiunti con appezzamenti di terra, della netta valuta annua di lire di sterlini 10. »

Udite però quali ulteriori esigenze pesano sull'elettore tassato a L. 10, affinchè possa esercitare il proprio diritto. In primo luogo, occorre ch'egli abbia occupato lo stabile, da cui fruisce la propria qualifica, 12 mesi prima del momento della sua registrazione sulla lista degli elettori. In secondo luogo, occorre, che colà dove lo stabile trovasi situato in luogo sottoposto alla tassa pel sollievo dei poveri, l'elettore sia stato ad essa tassato, cioè sia *ratepayer* dal momento, in cui entrò al possesso dello stabile, o se occupò successivamente varii stabili, ch'egli sia stato tassato per tutti essi pur successivamente. Occorre, in terzo luogo, ch'egli abbia pagato tutte le *poor-rates* e le tasse imposte (*assessed taxes*), che divennero esigibili, prima del 6 d'aprile, dentro il 20 luglio dell'anno della sua registrazione. In quarto luogo, viene richiesto dalla legge che l'elettore abbia riseduto un semestre prima dell'epoca della sua registrazione (il rammentato fatale ultimo dì di luglio), dentro la città od il borgo in cui reclama il diritto elettorale, o nella loro periferia di 7 miglia.

Le antiche qualifiche elettorali nei borghi, dovute ad antichi diritti municipali, ponno essere classificate in tre categorie; cioè:

1.° Votanti per diritto di dimora; (*inhabitancy*). Abitanti: *householders* (tenitori di case); *rate payers* (paganti tasse pei poveri ed altre);

2.° Votanti per diritto di possesso (*tenure*). *Freeholders* (proprietarii di prima mano); tenenti per diritto di borghesia (*burgage tenants*);

3.° Votanti per diritti personali. *Freemen*, *burgesses*, *liverymen* (1).

Il *reform act* del 1832, costretto a conservare questi vecchi diritti, li limitò colle seguenti clausole restrittive:

1.° Nessuno può reclamare il diritto d'essere registrato come *burgess* o *freeman*, il quale venne ammesso a tali titoli dopo il 1.° marzo 1831, eccetto il caso ch'ei derivi il suo titolo da nascita o servitù (*servitude*), o, se il reclamante è *freeholder* o tenente-borghese, da uno stabile acquistato sin dal predetto giorno.

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136, 138, 146, 152, 153 158, 159 e 167.

(1) V. il Cap. I.

(1) La spiegazione di questi varii titoli e qualifiche civiche e municipali trovasi nel Capitolo destinato alla descrizione delle corporazioni municipali.

le. Il contingente, che darà il Papa all'esercito federale, sarà di 20,000 uomini. Pel momento, è faccenda grande abbastanza quella di trovare, pagando grosso ingaggio, reclute per tranquillare le Provincie. Lo scioglimento di parte dei reggimenti svizzeri a Napoli libera in qualche modo da quell'imbarazzo, giungendo qui non pochi di quegli Svizzeri. »

Ancona 23 luglio.

Proveniente da Trieste si ancorava ieri, alle ore 3 pomeridiane, all'altezza della nostra lanterna, il piroscafo da guerra austriaco l'*Elisabetta* armato con 4 cannoni e 167 persone di equipaggio, comandato dal capitano sig. barone Bruck. Il console austriaco sig. cav. D'Aussez si recava immantinente su quel bordo. *(Piceno).*

Il *Piceno* pubblica la seguente Notificazione del delegato apostolico della Provincia di Ancona:

« Nell'intenzione di prevenire gl'inconvenienti, che bene spesso hanno origine dalla poca osservanza delle leggi vigenti sui forestieri, i quali s'introducono in questa città, e borghi annessi, con animo di fomentare disordini, o per tenervi una condotta irrequieta a discapito de' pacifici cittadini, si trova necessario di ricordare e di pubblicare le disposizioni seguenti:

« 1.° Tutti i forestieri, o esteri, o statisti, che giungano in questa città e annessi sobborghi sono tenuti di depositare il loro passaporto agl'incaricati politici delle Porte, ritirandone analogo riscontro, e di presentarsi entro 24 ore dal loro arrivo all'Uffizio di polizia, sia per munirsi del visto, se dovessero partire, sia per chiedere il permesso di soggiorno, se volessero qui trattenersi.

« 2. Anche gli altri forestieri, sebbene qui dimoranti da qualche tempo, dovranno presentarsi allo stesso Ufficio, nello spazio di *sei giorni*, per mostrare le loro carte, e per porsi in regola, qualora non lo fossero, colle medesime.

« 3. Per conseguire la carta di soggiorno, o per ottenerne la conferma, dovrà aversi un passaporto regolare, e giustificarsi il titolo della dimora, un'agiata condizione, od una stabile occupazione. Inoltre, gli artigiani, i domestici di ambo i sessi, e in genere tutti quelli che traggono il vitto dallo stipendio altrui, dovranno essere garantiti dai rispettivi padroni.

« 4. I forestieri, che fossero sforniti di regolari recapiti, o che tenessero una condotta meno che lodevole, saranno obbligati a partire.

« 5. Tutti gli albergatori di qualunque specie, non esclusi i particolari, che alloggiano forestieri anche gratuitamente, sono tenuti di denunciarli all'Ufficio di polizia entro il termine di 24 ore, analogamente all'art. 13 della Notificazione del Comando militare del 28 giugno p. p.

« 6. Ogni contravvenzione alle precedenti prescrizioni sarà trattata in via sommaria, e verrà punita colla multa di scudi dieci, salve le maggiori pene comminate dalla legge sugli alloggi pei casi di occultazione dolosa de' forestieri.

« 7. Le multe saranno erogate a vantaggio degl'Istituti di beneficenza, prelevata una parte a favore degli agenti, e della pubblica forza, che avranno contestata la contravvenzione.

« Gl'ispettori ed i veglianti di polizia, non che la forza de' gendarmi, sono incaricati della corrispondente esecuzione.

« Data dalla residenza delegatizia li 18 luglio 1859.

« *Il delegato apostolico*, L. Randi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 luglio.

Si legge nella *Lombardia*, in data di Milano 23: « Il conte Gabrio Casati ha fatto oggi visita a S. E. il governatore della Lombardia, e parte per Torino, dove va ad assumere il portafoglio dell'istruzione pubblica, cui fu chiamato dalla fiducia di S. M. »

L'Amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele avverte il pubblico che una parte delle corse da Milano a Susa è sospesa in questi giorni, a causa del trasporto di soldati francesi, che dalla Lombardia sono rinviati in Francia.

In questo momento veniamo informati che stamane, due convogli, ov'erano soldati francesi e piemontesi, si urtarono contro nella linea di Susa, e si deplorano alcuni morti e feriti.

Il giornale il *Lago Maggiore*, diretto dal prof. Demattei, fu sequestrato per un articolo sulle cose italiane. *(L'Italia.)*

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22, che ci giunge per istraordinario:

« S. M. l'Imperatore de' Francesi, prima di partire da Milano, fu all'Ospitale maggiore, accompagnato da varii generali e medici del suo seguito.

« Ricevuto sotto il grande portico dai medici, che prestano l'opera loro a benefizio dei feriti ricoverati nei varii ospitali, ebbero questi per primi i suoi ringraziamenti e le sue congratulazioni; inoltratasi quindi la M. S. col dott. Verga, direttore dello Stabilimento, nelle sale, ove giacevano i feriti, li visitò tutti uno per uno, interrogandoli a qual reggimento appartengono, sul luogo ove furono feriti, e sulla parte da essi sostenuta nei diversi combattimenti; e quindi distribuì loro molte decorazioni, medaglie e croci della Legion d'onore, al punto che non bastando quelle che aveva con sè fu obbligato a far iscrivere il nome di alcuni, riserbandosi di ordinarne la consegna in appresso.

« Dire dell'impressione, che alcuni di questi provarono, quando dalle mani del loro Imperatore ricevettero l'onorifico distintivo, lo può solo chi è stato presente al fatto. S. M. volle sapere i nomi dei dottori Gherini, Griffini e Cotta, rivolgendo loro parole della più alta sodisfazione.

« Tanto alla sua entrata nello Stabilimento, che durante la sua visita ed alla sua partenza, non fu che un grido d'esultanza dell'accorsa popolazione; i soldati feriti non erano mai stanchi di gridare: *Vive l'Empereur!*

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Viene riferito da Torino che i Francesi prendono tutte le disposizioni per ricondurre le truppe nella loro patria. La Lombardia dovrebb'essere già quanto prima per la massima parte sgombera di truppe francesi. A Milano e nei dintorni si trovano estesi campi, in cui stanzia l'esercito francese, e la strada ferrata è occupata continuamente nel trasporto delle truppe reduci, essendo pervenuto un dispaccio del maresciallo Vaillant, che ordinava di affrettare il loro ritorno. L'esercito francese in Italia novera presentemente 120,000 uomini circa atti al combattimento. Esso aveva ricevuto ancora ultimamente rinforzi, allo scopo del suo completamento. Di questi 120,000 uomini, 60,000 debbono essere trasportati colla ferrovia a Susa e a Genova, cosicchè ne arrivano ogni giorno circa 3500 in ciascuno di questi luoghi. A Genova, essi vengono imbarcati per Marsiglia. Da Susa partono per la via del Moncenisio. Il passaggio del monte durava finora ordinariamente quattro giorni, ma ora che la stagione è più propizia, si può compierlo in tre giorni. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*: « Un luterano, nato in Svizzera di gentile famiglia e di coltura eguale al suo vivido ingegno, dimorante in Napoli sin dal dall'anno scorso, entrò il 25 maggio nella riedificata chiesa de' PP. Missionarii del Preziosissimo Sangue sotto il titolo de' SS. Crispino e Crispiniano, e fu sì tocco dalla divina grazia, che il 23 giugno abiurò solennemente in modo edificante gli errori del protestantismo nella ridetta chiesa, con l'assistenza de' prelodati Padri, ricevendo col santo battesimo il nome di Francesco Saverio.

INGHILTERRA.

Le fortificazioni della cittadella di Douvres, verranno ampliate con una spesa non minore di 150,000 lire di sterlini. *(Fortschritt.)*

Scrivevano ad un giornale della Germania sul viaggio del Granduca Costantino di Russia: « È certo ch'egli farà i bagni di mare nell'isola di Wight. Quei bagni forse preserveranno il mondo dalla guerra generale, nella quale anche la Francia, e specialmente il suo Imperatore tutto arrischierebbero. Nei crocchi diplomatici si congettura che il Granduca abbia la generosa missione di ristabilire il buon accordo fra gli alleati di Sebastopoli. Non ispiacerebbe all'ambizione della Russia di essere la protettrice ed il giudice della pace dell'Europa. I bagni di mare russi a Wight possono anche, sempre secondo le congetture dei crocchi diplomatici, tranquillare l'Europa in un altro senso. Un illustre uomo di Stato russo ha letteralmente detto: *La France fait déjà trop de tapage en Europe.* » *(Idem.)*

Leggesi nel *Globe* del 23 luglio: « Lord Manners, il quale trattava dell'acquisto d'un cavallo di gran prezzo col conte Vane, provava ieri per la prima volta quel cavallo prima di comperarlo. Il nobile lord era appena montato in sella, che l'animale partì di gran galoppo, senza che gli fosse possibile d'arrestarlo. Dal palazzo di Sua Signoria, 57, Upper Brook Street, fino alla porta di Hyde-Park, vale a dire pel tratto d'un ottavo di lega, il cavallo corse con ispaventosa rapidità; giunto alla porta di Hyde-Park, lord Manners diè del capo ne' cancelli dell'inferriata e cadde svenuto. Il cavallo continuò a correre in Hyde-Park. Quando gli astanti si accostarono al nobile lord egli perdeva molto sangue da una ferita, che aveva riportata alla fronte. Venne trasportato in sua casa; oggi sembra ch'egli si trovi in uno stato sodisfacente, beachè la sua famiglia non abbia deposto ogni inquietudine. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

La valigia dell'Indie giunse con notizie di Bombay in data del 23 giugno.

Scrivono da Bombay al *Times*: « Non si ricevette dall'Aud, nè dalle frontiere del Nepal, veruna notizia militare di qualche rilievo, dacchè sir Hope Grant disfece i ribelli comandati da Bala-Rao e dal Nana nella gole di Jorwah. Quel combattimento durò due ore. Il nemico occupava una forte posizione, ed era sostenuto da due cannoni. Quella posizione fu assalita con coraggio e i due cannoni vennero presi; il nemico fuggì nelle montagne del Nepal. Dicesi che attualmente egli si trovi accampato all'ingresso della gola di Gurung, che sbocca nella valle di Daugh; e che i capi e le loro famiglie abbiano ottenuto da Jung-Bahadur la permissione di stabilirsi per ora in quella valle.

« La vittoria di sir Hope-Grant pon fine alla campagna, fino al termine della stagione delle piogge, e si dice perfino ch'essa abbia spento l'ultima scintilla della ribellione nell'Aud superiore. Dicesi che la forza militare, che guardava finora la frontiera dell'Aud sia disciolta, e che il Governo abbia ordinato che la guardia di quella frontiera venga affidata alla polizia.

« L'*Herald*, di Lucknow, dà alcuni ragguagli sulle disposizioni, che furono date per distribuire la polizia lungo la frontiera da Gorruckpore fino a' confini di Rohilcund. Quel giornale dice che i posti della polizia dipenderanno dagli ordini del capitano Hill, e che saranno appoggiati in quattro punti della linea da una forza militare, vale a dire, a Nanparah, a Bassitck, a Gondah e nelle vicinanze di Dukorah.

« Sir Hope Grant ha lasciato la frontiera; dicesi ch'egli si trovi presentemente a Lucknow, e che parta per l'Inghilterra. Le antiche truppe europee della Compagnia continuano a manifestare il malcontento, prodotto in esse dall'atto del Parlamento, che gli ha trasferiti al servigio della Corona, senza chiederne loro il consenso.

« Il 3.° reggimento di Madras ha mostrato indizii di malcontento a Giubbu'pore. L'ufficiale comandante le truppe europee di Madras ha confutato sdegnosamente la voce, che il malcontento si fosse insinuato nel suo corpo. Il 1.° reggimento di cavalleria ed il 4.° d'infanteria d'Allahabad si contennero, a quanto sembra, assai male. Il luogotenente governatore fu obbligato di chiamare colà da Cawnpore, col telegrafo, sir J. Inglis, generale comandante la divisione, e per qualche tempo si credette di dover essere costretti a privare i malcontenti delle loro armi.

« Non v'ha dubbio che i reggimenti europei di Bombay hanno i medesimi sentimenti dei loro camerati, ma essi dimostrarono uno spirito molto migliore e sempre si contennero rispettosamente.

« La Corte d'inchiesta, che risedeva a Mirat è disciolta. L'esito delle sue deliberazioni non è ancora noto. »

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data dell'Aia 19 luglio:

« Malgrado i calori canicolari, che ci opprimono, la seconda Camera ha posto nell'ordine del giorno il progetto di legge sulla polizia delle strade ferrate; lavoro arido più ch'altro mai, e intorno al quale le opinioni sono assai divergenti. E quand'anche si riuscisse ad ottenere una maggioranza per determinare i limiti, in cui lo Stato può incominciare ad ingerirsi negli affari dell'amministrazione delle strade ferrate, ed in cui quell'intervento debbe cessare, ci mancherebbe l'oggetto principale per rendere applicabile quelle leggi; vale a dire, le strade ferrate. Dunque la Camera cerca di divagarsi colle sue interpellanze. Da una settimana il Governo ebbe a rispondere a cinque interpellanze concernenti altrettanti oggetti diversi. Dapprima si trattò la questione dell'emancipazione degli schiavi alle Indie orientali.

« I vostri lettori conoscono tutte le fasi, che hanno contrassegnato quella questione, da parecchi anni fino al presente. Essi sanno che il progetto del sig. Rochussen ha ricevuto un'accoglienza favorevole, ma che non si approva il suo disegno di fondare un Banco a Paramaribo, e di non pagare a' possessori di schiavi se non il terzo in contanti, e gli altri due terzi in azioni del Banco, ad oggetto d'impedire l'uscita dei capitali dalla colonia, e di costringere, a così dire, i possessori attuali a divenire sovventori del Governo per la conservazione della colonia. D'altra parte, il governatore di Surinam è avverso all'idea d'un affrancamento istantaneo e completo. Il ministro delle colonie è conseguentemente obbligato a modificare il progetto di legge. Intanto che il nuovo progetto venga presentato, il Governo ha prescritto i mezzi per porre in vigore quella legge. Questo è il riepilogo della risposta del sig. Rochussen ad un'interpellanza del sig. Elout.

« Il sig. van Hall ha indirizzato alcune domande al Gabinetto sulla comunicazione da stabilirsi tra la città d'Amsterdam e il mare.

« Il sig. van Hoëvell interpellò il ministro delle colonie sulla situazione delle Indie, ed oggi i sigg. Wintershoven e van Hoëvell stesso indirizzarono interpellanze sulla questione del contingente limburghese e sull'esecuzione della legge, concernente la riunione delle truppe per grandi esercizii al campo di Zeist. Il deputato di Limburgo fu sodisfatto in breve colla risposta, fatta dal ministro della guerra, il quale rinvia alle loro famiglie tutti gli uomini, testè chiamati sotto le insegne per completare il contingente. È più difficile di contentare la Provincia, che domanda d'essere sollevata da' suoi obblighi verso la Dieta germanica, e che ora insiste tanto più vivamente, dacchè la legislatura, d'accordo col Governo, ha deciso che quegli obblighi debbono esclusivamente pesare sul Limburgo e non riguardano punto le altre Provincie del Regno.

« È inutile di entrare in lunghe disamine per dimostrare che non dipende dal Governo dei Paesi Bassi il far cessare quegli obblighi increscïosi, i quali sono il risultamento dei trattato del 1839. Ma avvi un mezzo di alleggerirli, formando il contingente esclusivamente di volontarii. Lo Stato sopporterà volentieri quel sacrificio pecuniario, attendendo che si presenti opportunità di sciogliere il Limburgo dalle relazioni federali, che i trattati gl'imposero. Il signor Wintershoven, del resto, ringraziò il ministro della guerra per la forma liberalissima, con cui ha eseguito la legge. Egli soggiunse, ad onore del Limburgo, che neppure un sol uomo ha mancato all'appello!

« Le parole, profferite dal ministro della guerra in risposta al discorso del sig. Wintershoven, hanno offerto opportunità al sig. van Hoëvell di fare un'interpellanza sull'esecuzione della legge, concernente il richiamo sotto le insegne delle leve del 1856 e del 1857. L'oratore dice che il ministro si propone di rinviare una parte soltanto di quelle leve, mentre i paesi vicini le rinviano per intero. «« La pace è sottoscritta da alquanti giorni: da per tutto già si fruisce delle sue avventurate conseguenze; e perchè manterremo noi sotto le armi uomini tanto necessarii all'agricoltura ed all'industria, senza parlar delle spese, che codesto stato di cose cagiona al Tesoro? La legge venne approvata in forza di circostanze, che hanno cessato d'esistere; l'effetto della legge dovrebbe egualmente cessare. »» Egli crede, per conseguenza, di dover sottoporre alla Camera l'ordine del giorno seguente: «« La Camera, essendo di parere ch'è desiderabile, nelle congiunture attuali, di rinviare, quanto più presto sia possibile, alle loro famiglie gli uomini delle leve del 1856 e del 1857, passa all'ordine del giorno. »

« Il ministro della guerra ha rammentato che lo scopo della chiamata delle due leve fu, non già di armare, ma bensì di esercitare i soldati nel maneggio delle armi; che la maggior parte delle spese pel campo, ed altre ancora, erano fatte; che, di più, tre quarti degli uomini saranno rimandati alle loro famiglie verso la fine di questo mese, sicchè non si avrà a dolersi di soverchia gravezza. Si sbaglia nello stabilire un confronto tra ciò che qui accade, e ciò che accade altrove. Negli altri paesi, l'esercito trovavasi in assetto di guerra; è naturale ch'ora si licenzino gli uomini superflui; ma qui trattasi unicamente di esercitare le truppe, cosa essenzialmente necessaria.

« Il sig. van Hall domanda se le circostanze straordinarie, che hanno occasionato la legge, abbiano cessato di esistere. Da parte sua, egli non prova la medesima traquillità di quegli oratori, i quali si dolgono ormai d'ogni provvedimento di previdenza.

« Il sig. Goltstein, ministro degli affari esterni, è dello stesso parere: «« Le circostanze hanno, senza dubbio, cangiato da alquanti giorni, dice il ministro, ma non sono ancora convinto che la situazione sia ritornata al suo stato normale. Sappiamo che la guerra in Italia è cessata; ma ignoriamo qual influenza eserciterà la pace in quel paese, dove gli animi sono tanto agitati per le promesse, che furono fatte agli abitanti, molti de' quali credono che quelle promesse non siano state adempiute. Certamente, tutti vorrebbero che le milizie fossero licenziate al più presto possibile; ma il Governo non può sempre operare com'ei desidera nell'interesse degl'individui. »» Il ministro si duole della maniera, in cui si trattano affari di tale importanza. Si presenta una mozione d'ordine, ed il ministro ebbe appena il tempo di comprenderne il valore, ch'è obbligato a spiegarsi.

« Parecchi deputati, i sigg. Mackay, di Brauw van Voorthuizen ed altri del partito liberale moderato, essendosi mostrati avversi alla conservazione delle leve sotto le insegne, era facile a prevedersi che, de' cinquanta membri presenti, quaranta almeno darebbero il voto in quel senso. Il sig. van Hoëvell ha cercato di dare alla sua mozione un colore politico, dichiarando che la sua approvazione sarebbe la prova che v'ha disaccordo fra la maggioranza ed il Ministero. Però il sig. Goltstein si oppose vivamente a tal tattica, ed ei fu sostenuto da alcuni membri, che, diedero il voto a pro' della mozione.

« Finalmente, la maggioranza ha approvata la mozione, senza il valore politico che si era voluto darle.

« La Camera continuerà le discussioni del progetto di legge sulla polizia delle strade ferrate. Essa è giunta all'art. 5.

« Il Re farà, come l'anno scorso, una breve gita in Germania. Egli soggiornerà per qualche tempo a Wisbaden. S. M. la Regina madre si recherà a far visita alla Corte di Sassonia-Weimar. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 luglio.

La Camera dei rappresentanti è in piena attività, e ripigliò alacremente i lavori per un'istante interrotti.

Il ministro delle finanze depose un progetto di legge, avente per iscopo la riduzione dei pedaggi sul canale di Charleroi; e dichiarò inoltre di voler procedere quanto prima all'esecuzione del decreto, che sopprime le officine di raffinamento alla pubblica Zecca.

Nelle tornate della Camera si discussero due gravi argomenti, concernenti il progetto dell'ingrandimento di Anversa: il primo tendente a separare l'importante questione anversese dalle altre proposte di lavori pubblici nazionali; ed il secondo di aggiornare i dibattimenti. Ambedue le proposizioni furon respinte, e sapremo quanto prima se Anversa sia destinata a respingere lungi da sè la cintura degli attuali bastioni, o se rimarrà nello stato, in cui trovasi disgraziatamente da sì lungo tempo e contro il voto de' cittadini.

Il Governo presentò alla Camera legislativa un progetto di costruzione d'una ferrovia, in diritta linea da Brusselles a Lovanio. Si riconobbe che codesto ramo di strada ferrata dev'essere eseguito ed amministrato dallo Stato, senza l'intervento di alcuna Società particolare, ed è perciò che si chieggono alla nazione i fondi necessarii, per eseguire immediatamente un simil lavoro, valutato in 6 milioni e 70,000 franchi.

Il ministro delle finanze ricevette dalla Commissione permanente d'industria una petizione avente per iscopo la libera uscita dei cenci.

A Gand si è aperta da qualche giorno la pubblica mostra di belle arti. Vi si ammirano le opere dei principali artisti del Belgio, dell'Olanda e della Germania.

A Brusselles si aprì recentemente un'Esposizione di disegni originali dei maestri alemanni. Il sig. ministro dell'interno mise a disposizione degli alunni delle Accademie di Anversa, di Liegi e di Gand, parecchi viglietti di strada ferrata, valevoli per andata e ritorno, a fin di permettere ai giovani studiosi di esaminare una sì preziosa raccolta. Ed in vero, gli alunni, premurosi e riconoscenti, accettarono il cortese invito, talchè loro venuti quasi allo stesso punto dalle tre città alla capitale, si trovavano uniti, ed accompagnati da' direttori delle rispettive Accademie nelle sale dell'Esposizione.

Spa ed Ostenda sono già affollate di forestieri. In quest'ultima città giunse la Granduchessa Elena di Russia, e dicesi che S. M. il Re Leopoldo, in unione alle LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, si recheranno a passar qualche giorno in quelle graziose spiaggie.

Abbiamo provato calori fenomenali, i quali produssero una mortalità straordinaria. Asp etta

---

2.° Nessuno può reclamare il diritto d'essere registrato per qualsiasi altro titolo, che egli ne sia investito prima del 7 giugno 1832, giorno in cui il *reform act* venne votato dalla Camera dei comuni.

3.° Nessuno può votare, sia in città, sia in borghi, salvo che il diritto, che gli accorda il voto, sia perfettamente completo e maturo nell'ultimo dì di luglio, nell'anno in cui ei domanda d'esser registrato, come se cotesto giorno fosse quello della elezione.

4.° Nessuno può votare, se non risiede nella città o borgo in cui è elettore, o nella periferia di 7 miglia, almeno per sei mesi prima della registrazione.

5.° Niuna persona può reclamare il diritto d'essere registrata fra gli elettori, se il suo nome venne omesso per due anni successivi dal registratore, che tale omissione non provenga dall'avere ella ricevuto assistenza pecuniaria od alimentare dalla parrocchia, o per assenza motivata dal servizio navale o militare della Regina d'Inghilterra.

Scozia ed Irlanda soffrono alcune eccezioni nella legge elettorale.

In Irlanda, gli elettori delle contee, invece di dover pagare, come in Inghilterra ed in Scozia, L. 50 di annua rendita, come *tenants* di possessi agricoli, sono soggetti soltanto ad un possesso del valore annuo di 12 lire di sterlini.

Gli elettori delle città, soggetti in Inghilterra ed in Scozia alla condizione d'essere occupati di case del valore annuo di L. 10, in Irlanda, invece, veggono ridotto tal valore a sole L. 8. Ma, per lo contrario, il privilegio di che godono molti *freeholders* inglesi, di poter votare, abbenchè il loro possesso non superi 42 scellini di valore annuo (privilegio sottoposto a grandissime restrizioni), non è goduto da alcun simile *freeholder* in Scozia ed in Irlanda.

Resta a parlare degli elettori universitarii, classe elettorale affatto distinta da tutte le altre, e la quale, come già notava al principio di questa sezione, ascendono, per tutte le Università inglesi, a circa 7,000.

Gli elettori delle Università inglesi di Oxford, di Cambridge, e di quella irlandese di Dublino, sono i *dottori* ed i *maestri d'arte* (*masters-of-arts*; in francese *maîtres ès arts*), inscritti sui registri di ciascuna corporazione a cui appartengono. Essi esercitano tale diritto senza condizione di residenza, nè di proprietà, nè di possesso. Inoltre, mentre danno il loro voto pel candidato universitario, eglino ponno altresì votare nelle contee e nei borghi ove ne hanno il diritto.

L'Università di Dublino, alla quale vennero accordati due rappresentanti, come alle altre Università inglesi, solo dall'epoca, in cui fu consumata l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, mentre Cambridge ed Oxford vennero privilegiati di due rappresentanti ciascuna sin dai tempi di Giacomo I, oltre al avere per elettori i *doctors* ed i *masters-of arts*, ingrossa il novero di questi cogli scolari ed ex-scolari. Tutti insieme, gli elettori universitarii della metropoli irlandese sommano appena a 1,780.

Prima di terminar di parlare degli elettori, occorre far menzione della registrazione, operazione elettorale importantissima, la quale è una delle poche felici innovazioni introdotte dalla riforma del 1832.

Il *reform act* statuì che fosse tenuto, in ogni contea, città e borgo, un registro, in cui vengono inscritti gli elettori qualificati a votare. I giudici della *Court of registration* sono *barristers* (procuratori), annualmente nominati dal giudice seniore di ciascun distretto. Il loro uffizio consiste nel correggere e formare le liste, contenenti i nomi dei votanti e di coloro, che reclamano i privilegi elettorali, dietro note e comunicazioni fornite loro dagli *overseers* (ispettori) od altri ufficiali dei rispettivi distretti, le quali liste, una volta così corrette e composte, divengono il registro elettorale.

In Irlanda, quest'obbligo di revisione è devoluto agli aiuti procuratori (*assistant barristers*) od a' presidenti (*chairmen*) delle contee nelle sessioni trimestrali. Dalle decisioni di costoro havvi però appello, nel caso che l'aggiudicazione contro il reclamante sia fondata sopra insufficienza di valore, presso ai giudici delle Assise ed al *giurì*; in qualunque altro caso, ai giudici delle Assise senza un *giurì*.

I suddetti registri sono i soli testi del diritto elettorale ammessi alla elezione.

Gli elettori dei borghi debbono, per altro, provare i loro diritti con altra formalità di quella, cui sono astretti gli elettori di contea. Questi ultimi sono tenuti a mandare i loro reclami all'*overseer*, ed a specificare in essi la natura della qualifica, su cui egli fonda i proprii diritti. Gli elettori dei borghi non sono obbligati a sottoporre tali reclami in prima istanza.

Le liste elettorali vengono soggette a correzioni tutti gli anni.

Solo da breve tempo (cioè dal 1857), gli individui, reclamanti il godimento delle franchigie elettorali, erano obbligati a pagare uno scellino a fine d'avere il proprio nome registrato. Senza tal pagamento preventivo, il reclamo non era giudicato valido. I votanti dei borghi e delle città, i cui reclami, come dissi sopra, non fannosi in prima istanza, non reputavansi sottoposti a tal balzello, nuovo ostacolo opposto all'esercizio dei diritti elettorali, e, conseguentemente, nuovo tributo imposto sullo scrigno dei candidati alla rappresentanza.

§ VI.

I CANDIDATI

Gl'individui, cui viene negato il diritto d'essere eletti rappresentanti al Parlamento, nella Camera dei comuni, si racchiudono nelle seguenti categorie.

I forestieri (meno autorizzazione speciale del Parlamento.)

I 15 giudici delle Corti superiori, quelli delle Corti di contea, i magistrati di polizia ed i procuratori (*barristers*), incaricati di compilare il registro degli elettori.

I minori (cioè al disotto di 21 anno.)

Gl'idioti od i pazzi. In quest'ultimo caso, se un candidato, il quale si mostrò di sano intelletto al momento della sua elezione, diviene dappoi mentecatto, il seggio da esso occupato dichiarasi vacante. Vero si è che la Camera dei comuni non prende tale misura se non che all'ultima estremità. Fergus O'Connor era da un pezzo considerato come maniaco, eppur sedea sempre nella Camera dei comuni. Ove egli non avesse commesso violenze, che necessitarono la reclusione di lui in una Casa di salute (*Lunatic Asylum*), probabilmente egli avrebbe proseguito ad essere legislatore d'Inghilterra sino agli ultimi giorni di sua vita. Non vediamo tuttavia sedere nella Camera alta, e prendervi, in talune importanti quistioni, attiva parte, un dei più ricchi e nobili pari d'Inghilterra, il quale soffre di allucinazioni mentali di sì strano carattere, che, quando egli ne è colto, forza è di usargli tutte le cure e le cerimonie, che sogliono esercitare sulle partorienti dacchè egli, di perfetta buona fede, crede di sgravarsi di una bestia più o meno grossa?

I pari del Parlamento, e tutti i pari di Scozia, sono naturalmente squalificati dal sedere nell'altra Camera. Tale diritto è conferito ai pari d'Irlanda, i quali, salvo che non sieno eletti pari rappresentanti, possono sedere per qualsiasi contea, città o borgo della Gran Brettagna.

Privi del diritto di seder rappresentanti, sono i commissarii dei boschi e foreste (ad eccezione d'uno), i governatori nelle Indie, i preti ed ecclesiastici tutti, spettino essi alla Chiesa anglicana, a quella scozzese, alle dissidenti od al credo romano-cattolico, i commissarii dell'accisa, delle dogane, ed in generale tutti gl'impiegati, i quali han che fare colle imposte, create dal 1692, e tutti gl'impiegati in posti stipendiati dalla Corona, creati dal 1713 in poi; tutti i pensionati dalla Corona, gli agenti dell'armata, i contrattori per parte del Governo, il *returning officer* nelle elezioni delle contee, dei borghi e delle città, le persone tenenti ufficii sotto il lord luogotenente d'Irlanda, creati dal Regno di Giorgio III in poi; il lord cancelliere, il *master-of the rolls*, ed i *masters* in Cancelleria nell'Irlanda (1).

Non possono essere rappresentanti le persone condannate per tradimento o fellonia, e tutti gli *outlaws* (proscritti e posti fuori della legge per atti criminali.)

Nè gli sceriffi (i primi magistrati delle contee), nè i loro uffiziali, sono eleggibili come rappresentanti.

Una eccezione negl'impiegati del fisco o delle tasse è fatta a favore dell'auditore dello scacchiere e dei commissarii della Tesoreria.

Se una elezione viene dichiarata nulla per corruttela esercitata in essa, e se il Comitato della Camera riconosce colpevole d'aver partecipato nelle manovre corruttrici il candidato eletto, questi non può più essere candidato nella susseguente elezione nè in tutte quelle che ponno occorrere per la durata dell'esistente Parlamento.

Se un membro della Camera bassa fa bancarotta, una legge, passata sotto Giorgio III, dispone che codesto membro sia dichiarato incapace di votare e di sedere nella Camera durante un anno, salvo che, prima dello spirar di tal termine, la Commissione sospenda la decisione, ed il creditore paghi l'intiero ammontare dei suoi debiti, e trovi due persone responsabili (*sureties*) pel pagamento dei debiti in litigio. Ma se, dentro l'anno, la Commissione non è sospesa, nè i debiti sono pagati, dietro un certificato che i commissarii presentano allo *speaker*, il seggio di quel rappresentante vien dichiarato in vacanza. Siccome la legge di Giorgio III applicasi soltanto alle persone, le quali divengono bancarottiere dopo la loro elezione, e' parrebbe non esservi impedimento, acciò un individuo, il quale fu dichiarato in bancarotta prima della elezione, possa essere eletto e giustificato a prender seggio infra i rappresentanti. Ma venne ritenuto che siccome l'atto di unione coll'Irlanda (il quale introdusse perfetta reciprocità parlamentare) comunica alla Gran Brettagna la disposizione colà vigente, e la quale suona « che qualunque bancarottiere o fallito, o qualsivoglia altro individuo, contro il quale venne nominata una Commissione di bancarotta, sia dichiarato incapace d'essere eletto rappresentante, finchè i creditori sieno legalmente pagati », così la disposizione della legge irlandese debba essere adottata come testo dalla Camera dei comuni d'Inghilterra.

Se un rappresentante accetta ufficii sotto la Corona, all'infuori di ufficiali dell'esercito o della marina accettanti nuove concessioni, il suo seggio rimane vacante; ma, come vedesi di continuo ai cambiamenti ministeriali, esso viene senza molta difficoltà rieletto. Un membro della Camera, il quale non appartiene all'esercito ed accetta una commissione militare, rende vacante il proprio seggio, ma può essere rieletto.

La principale qualifica per essere candidato consisteva, innanzi al 1858, nella *property qualification*. Per adempiere a questa condizione, ogni candidato, doveva dar prova di possedere un *freehold* ed un *copyhold*, sua vita durante, del valore, per lo meno, di 600 lire di sterlini, se la sua candidatura avveniva in una contea, e di 300 lire, se egli portavasi candidato in un borgo od in una città. Tale condizione, dopo i lunghi dibattimenti suscitati dalla falsa qualifica di proprietà esibita nella elezione del sig. Glover, venne saviamente abolita, e, dall'ultimo Parlamento, sotto questo riguardo, vennero sodisfatti i voti ed i reclami dei cartisti.

Quando la surriferita condizione, causa di mille falsità e raggiri, era vigente, trovavansi, come già avvertii, da essa esentati i figli primogeniti, o gli eredi presuntivi dei pari, o di qualunque persona qualificata siccome *knight of the shire*, come pure i candidati per le Università inglesi e per il Collegio della Trinità (*Trinity College*) di Dublino. *(Sarà continuato.)*

---

(1) Era dubbio se tale esclusione pesasse sui diaconi. La elezione di Horne Tooke, annullata dalla Camera bassa, tolse ogni incertezza, e fissò questo punto di legge.

mo con impazienza le pioggie e la mite temperatura.

FRANCIA.

Parigi 27 luglio.

Nel Ministero della marina, i lavori continuano senza interruzione. Il ministro sottoscrive persino la domenica, le carte pronte per l'invio.

È arrivato a Strasburgo il primo convoglio di prigionieri francesi, composto di 145 uomini.

È smentita la notizia della cessione delle barche cannoniere francesi, varate sul lago di Garda, al Governo sardo. Secondo nuove informazioni, que' legni verrebbero trasportati di nuovo in Francia.

L'Imperatore ricevette ieri a pranzo il marchese Pallavicino, inviato della Duchessa di Parma. Oggi S. M. riceverà alla sua mensa gl'inviati de' Governi provvisorii o delle Consulte di Toscana, Modena e Parma.

Il sig. Peruzzi e il marchese di Lajatico, erano stati ricevuti il 26 in udienza dall'Imperatore. *(I. B.)*

Si parla di pratiche, incamminate dalle Compagnie di Lione, del Mediterraneo e d'Orléans, coi Governi francese e svizzero, onde perforare il Sempione, allo scopo di aprire col mezzo di tunnel una via diretta tra la Francia e l'alta Italia. Si pretende che i lavori di perforazione del Sempione presenterebbero meno difficoltà che quelli del Moncenisio; e che potrebbero essere terminati in pochi anni. Le Compagnie vorrebbero però ottenere una sovvenzione dai Governi di Francia, Svizzera e Piemonte. *(Eco di Fiume.)*

Parlasi della vicina pubblicazione di uno scritto del sig. di La Guerronière intitolato: *Napoleone III e la Confederazione germanica*. Lo stesso autore pubblicò prima il suo famoso opuscolo sull'Italia: pare ora che voglia prender di mira la Germania. *(Ost-Deutsche Post.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Berlino 28 luglio: « Il 23 corr., S. A. R. il Principe reggente soscrisse l'ordinanza del disarmo. Nella medesima, è disposta pel 1.° d'agosto la smobilitazione del corpo della guardia, nonchè quella del 3.°, 4.° e 5.° corpo d'armata. L'analoga riduzione del 7.° ed 8.° corpo d'armata seguirà probabilmente fra breve. Però si ritiene che non tutta l'armata verrà ricondotta sull'originario piede di pace. »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 13 luglio.*

Non v'ha notizia nell'orizzonte politico, appunto come non v'ha bava d'aria nel nostro cielo infocato. Potremmo crederci sotto la zona torrida. Si parla continuamente d'un intervento al Messico mercè settemila od otto mila volontarii, e senza dubbio per affrettarne la spedizione, fu inventato un dispaccio telegrafico, giunto dalla Nuova Orléans, il quale annunziava che Santanna fu dichiarato dittatore a Guanaxato, e che gravi disordini erano scoppiati a Campeggio. Nulla indica l'origine di quelle voci. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 agosto.

Colla Corsa di Casarsa, ore 8 min. 8 pom., è da qui partito ieri S. E. il sig. conte Nugent di Laval, Principe romano, cav. di più distinti Ordini I. R. consigliere intimo e ciambellano feld-maresciallo, ec. ec.

Vienna 1.° agosto.

Il sig. di Banneville, giunto qui testè da Parigi, viene designato con molta probabilità quale futuro inviato francese presso la nostra Corte. Per intanto, egli è incaricato, a quanto si crede di combinare col conte Rechberg una forma, che renda superfluo un Congresso, ed assicuri nullameno il consenso delle Potenze europee in riguardo all'accomodamento di Zurigo. *(O. T.)*

La Granduchessa di Toscana e la Principessa Amalia di Sassonia partirono il 29 p. p. da Toplitz per Dresda. *(O. T.)*

Innsbruck 30 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico partì giovedì, a quanto dice il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, alla volta di Pertisau, sul lago di Achentaler, e sarà di ritorno in questa capitale fra brevi giorni. *(G. di Trento.)*

Parigi 29 luglio.

Il marchese Pallavicino ministro della Duchessa di Parma, è andato ad Interlaken, dove si trova quella Principessa, per riferirle l'esito della sua missione presso l'Imperatore dei Francesi. *(I. B.)*

Si dice che il corpo d'armata del maresciallo Canrobert entrerà nei Ducati nello stesso tempo che il conte di Reiset, ivi incaricato (come si sa) d'una missione per parte del Governo imperiale. Aggiungasi che la flotta francese, ritornando, sbarcherà alcune truppe francesi nelle Legazioni. *(Idem.)*

Parlasi nei crocchi diplomatici di un'alleanza tra la Francia, l'Austria e la Russia, che, nel caso della futura divisione della Turchia, si sarebbero accordate, che l'Austria abbia tutte le coste sull'Adriatico, la Francia l'Egitto, e la Russia Costantinopoli. *(Triest. Zeit.)*

Regno di Prussia.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Quanto alla Corte di Pietroburgo, sembra ch'ella si allontani dalla Francia e si avvicini alla Prussia ed all'Inghilterra. A ciò si riferisce anche la imminente visita del Granduca Costantino presso S. M. la Regina Vittoria, visita che non è ben veduta a Parigi. (*V. sopra la rubrica* d'INGHILTERRA) Noi desideriamo vivamente, dice la *Nuova Gazzetta Prussiana*, che le Potenze si uniscano contro le eventuali ulteriori pretensioni della Francia. Ogni grande Potenza deve battere la propria via conforme ai suoi interessi e scopi speciali. Ma v'hanno questioni, nelle quali tutte, le grandi Potenze debbono essere unite se non vogliono soccombere. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° agosto.

Un telegramma da Firenze annunzia che il commissario sardo Buoncompagni ha abbandonato ieri (31 luglio) la capitale della Toscana. *(Diav.)*

Parigi 31 luglio.

Notizie, giunte qui da Roma, annunziano come probabile la dimissione di S. Em. il Cardinale Antonelli dal suo posto di segretario di Stato. *(Diav.)*

Calais 29 luglio.

Il principe Esterhazy, reduce da Londra, è sbarcato questa mattina a Calais, recandosi a Parigi. *(Diav.)*

Marsiglia 27 luglio.

Viene riferito da Malta che il viceammiraglio inglese Fanshawe partì, con 5 vascelli e una fregata, diretto, a quanto dicesi, alla volta di Napoli. Anche il contrammiraglio Mundy è partito con un vascello ed una fregata. Il vascello *Crecy* e due barche cannoniere sono ripartite. *(I. B.)*

Berlino 31 luglio.

Il Principe reggente imprende oggi il suo viaggio alla volta dei bagni di Ems. Il Principe di Hohenzollern Sigmaringen, presidente del Consiglio dei ministri, è partito ieri, per recarsi nelle sue possessioni in Svizzera. Ad Annover, furono fatte ulteriori manifestazioni a favore degl'interessi nazionali tedeschi e della riforma federale. La *Gazzetta governativa d'Annover* reca un articolo, in cui si muove accusa alla politica tedesca della Prussia di tentar di provocare una sollevazione rivoluzionaria delle masse. *(Presse di V. e O. T.)*

Annover 30 luglio.

Nella seduta d'ieri della seconda Camera, il sig. di Borries dichiarò, in seguito ad una conferenza avuta col ministro degli affari esterni, non essere vera nemmeno una parola della voce, fatta conoscere dal deputato di Bennigsen, secondo cui l'Annover avrebbe ammonito la Prussia da passi aggressivi. La Dieta straordinaria degli Stati venne chiusa oggi. *(Diav.)*

Stoccolma 28 luglio.

« Il Re di Danimarca, partito il 25 da Copenaghen, sul suo iacht a vapore il *Pak*, è giunto inopinatamente qui ieri, durante la sera, e si è recato direttamente per acqua al castello di Ulrichsdahl, dove è stato ricevuto con molta cordialità dal Re Carlo XV. S. M. è stata molto commossa da quest'amabile sorpresa, e da questa novella prova di amicizia del suo augusto vicino. *(I. B.)*

Madrid 27 luglio.

Dicesi che il Portogallo è deciso a prendere parte alla guerra contro la Repubblica argentina, inviando due navigli da guerra nella Plata. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 3 luglio.

(Ricevuto il 3, ore 12 min. 5 pom.)

Per decisione dell'Imperatore del 27 luglio, è sciolto l'esercito d'osservazione sul Reno. Però, divisioni d'infanteria e cavalleria saranno adunate a Châlons; quelle, componenti il campo d'Helfaut, resteranno costituite, sotto Schramm e Maissat. Nulla sarà presentemente cangiato nelle altre divisioni attive, facienti parte dell'esercito d'osservazione. *(Moniteur.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 agosto.

1. Debito pubblico.

A dello Stato

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	75 25
del Prestito nazionale	» » »	80 —

2. Azioni

della Banca nazionale	903 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	216 80

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della G. rm. merid.	100 85
Londra per lire sterline	117 25
Zecchini imperiali	5 53

Borsa di Parigi del 30 luglio 1859.
Rendita 3 p. %, 68,50 —,—.
Quattro 1/2, 96,50 —,—
Credito mobile 823 — Lomb. 561.

Borsa di Londra del 30 luglio — Consolidati al 3 %, 94 3/4.

VARIETÀ.

CRITICA.

Notizia delle opere d'arte e d'antichità della raccolta Correr di Venezia, scritta da Vincenzo Lazari; (Venezia Tip. del Commercio, 1859; un vol. in 8.° fr. 5.)

S'egli è utile a chi o per curiosità o per istudio si fa a visitare una collezione di oggetti antichi, un catalogo diligente che li porga divisi per genere, specie, individui, esso può ripetere il nome di opera originale, — quando quegli oggetti vi sieno descritti con riferimento ad altri di altre raccolte, con notizie su' loro usi, sul valore degli artisti, sulle epoche, sull'industria, cui pertengono. Per ciò l'archeologo ha d'uopo di molte cognizioni d'arte, e di sicurezza ne' giudizii, senza la quale, l'opera sua sarebbe una rapsodia di dubbi ed errori.

Guardando dapprima alla parte letteraria della *Notizia* del sig. Lazari, non possiamo che dirla inappuntabile: è pregio del suo stile una concisione naturale. — Ora prendiam in disamina quell'opera, accennando agli oggetti illustrati ed ordinati dall'A., della ricca raccolta, che Teodoro Correr, col suo testamento del 1, 1830, legava a Venezia.

I cenni biografici su quest'uomo benemerito e insigne, lasciando le glorie della sua schiatta, si compendiano nelle più calde premure di compor una *raccolta*, un museo d'arti belle e di antichità, la cui alle venerande reliquie di secoli lontani e di straniere genti, — quelle splendessero accoppiate delle Venezie; ed egli ottenne lo scopo nobilissimo di tutta sua vita; che, se molti oggetti della sua raccolta invitano ad ammirare, molti fanno sentire, e amare il nostro passato.

Dopo il 1830 (di cui a' 20 febbraio morì quel benemerito), la direzione di quel Museo era affidata nel 1835, al conte Marcantonio Corniani-Algarotti; undici anni appresso, a Luigi Correr, e cinque dopo, a Vincenzo Lazari.

La raccolta, già prima del 1797 arricchita di nuovi oggetti di un monastero, da pii legati, da pregevoli acquisti, veniva accresciuta nel 1849, colla collezione d'oggetti di Botanica, Entomologia ed Ornitologia, del fu Nicolò Contarini; nel 1853 con dipinti ed altre antichità di Pier Domenico Ticozzi, e del Museo Zoppetti, ch'era presso questo Municipio, e de' libri legati a questo da Antonio Calafà. Tra gli oggetti del Zoppetti, sono le prime opere ed altre di Canova, memorie preziose come la medaglia che nel 1847 donava al Museo Correr, Giambatista Sartori Canova offerta all'immortale Scultore dal Senato nel 1705, ed altri oggetti patrii. Il Lazari difende il Correr dalla taccia che gli fu data, di aver raccolto a caso e senza critica.

I dipinti, sono dall'A. divisi per *Scuola*, descritto ciò che rappresentano, colle inscrizioni e le misure; al nome dell'autore e ipotesi avvalorate da esempi e documenti, da' quali risulta a chi si debbano attribuire. Lodevoli sono le descrizioni, di cui non si saprebbe quale aggiungere od ommetter parola. Prime sono le scuole italiane; e vi vediamo i nomi illustri dei Bellini, dei Vivarini, dei Mantegna, dei Zuccato, del Vianei, de' Carpaccio dei Palma, dei Santacroce, dei Caliari, del Vecellio, dei Lazzarini, di Pietro Longhi (de *bozzetti a matita* del quale, l'A. offre un elenco) e d'altri di questo nome; delle scuole venete, di Tiziano, Tintoretto, Bassani e di altri o incerti o ignoti. Le scuole straniere sono rappresentate da poche opere, la sveva, la fiamminga, la tedesca, l'inglese, hanno nomi che sarebbero forse poco noti.

Non ci faremo a narrare la storia delle *Maioliche*, che dopo i dipinti, dà l'A.; è così ricca di notizie e succinta che dovremmo ricopiarla. Solo ci permetteremo di chiedere perchè l'opera non sia ornata, della promessa tavola cromolitografica che dovea recare uno de' bei cimelii della raccolta Correr. Le maioliche sono distribuite per città, dalle cui fabbriche o per sicuri segni, o per ragionevoli ipotesi uscirono. Precede alla loro enumerazione descrittiva, un cenno sui caratteri proprii alle varie specie di esse, nelle diverse fabbriche. Noto è il pregio di tali oggetti; e la bellezza del lavoro forse inimitabile, delle maioliche di Faenza, di Gubbio (per le quali fu celebre il nome di Mastro Giorgio) di Deruta, d'Urbino (di Fr. Xanto Avelli, e di Flaminio Fontana), di Castel-durante, di Venezia, Pesaro e Castelli; alla descrizione delle quali, susseguе nell'opera, quella di poche porcellane della Cina e del Giappone.

Ma ecco un ampio campo di glorie patrie, un'industria, che meritò per tanti secoli, tributo d'ammirazione e d'oro da tutti i popoli, — la vetraria, nella quale più che in altre nobili arti rifulsero lo ingegno e la costanza dei Veneziani, pe' quali l'isola di Murano sarà sempre, se non una fonte di odierne ricchezze, un sacrario di grandi memorie.

Di non lieve pregio sono le notizie *sui vetri di Murano* offerteci dal Lazari; e le illustrazioni e le memorie, di cui talune nuove; e forse egli fu il primo a raccorne in tanta copia e con tanto sana critica. Qui vediamo gli illustri nomi del Miotti e del Briati, veri artisti della Vetraria; a' quali possiamo aggiungere per l'avventurina il cav. P. Bigaglia. E noi speriamo, se il tempo e i tempi cel concederanno, di rispondere al desiderio che l'A. espone nel principio di quelle notizie. Pochi i *musaici* e gli *smalti sul metallo*; fra questi, alcuno del Limoges e della sua scuola, pochi pure i nielli.

Gli antichi, grandi in ogni bell'arte, non isdegnarono scendere talvolta da' marmi colossali, alle graziose e pazienti opere della glittica e dell'oreficeria; in cui forse si aiutarono, — come si potrebbe sospettare da un passo di Seneca, di mezzi, che aggrandivano i segni del bulino o dello scalpello. (1) Non è del resto a credere quel troppo che scrisse sulle antiche gemme Plinio (2) e quelle favole che altri autori ne spacciarono. Enti mitologici, numi, imperatori, animali, simboli, sono rappresentati da' cammei della Raccolta Correr, alcuni di lavoro magnifico; gli scarabei e le gemme gnostiche (queste, ricche di inscrizioni greche), fanno spesso tacere la scienza, incapace di spiegarne o gli usi o le allusioni; e di esse pure son varie le descritte eruditamente dal Lazari.

In que' cammei si raffigurano e Giove, e Pallade, e Diana, Ercole, Anubi, le Gorgoni, Ajace; e personaggi romani. Sono descritti con la solita diligenza, ed è ricordata esattamente la specie di pietra di cui constano. Le *gemme incise* e gli *oggetti di tutto tondo* (molti, preziosi per la materia) compiono la serie delle antichità glittiche.

Gli *avorii* di cui sono pregevoli i lavori, recano imagini e scene mitologiche e alcune sacre; interessante pe' costumi qualche bassorilievo. Illustrati con utili osservazioni. Dai pochi oggetti in *osso* (colanetti nuziali) precede la descrizione a quella degli *intagli in legno*, la cui arte fu sorella per le glorie e pe' geni alla scultura. Tra questi è *cospicuo monumento* dell'incisione in legno, *il più grandioso e forse il più interessante che dall'età del risorgimento ci sia pervenuto*, il lavoro di tipi originali della prospettiva generale di Venezia (1500) che alcuni attribuirono al Dürer, altri al Mantegna o a Giacomo di Barberino; per nessuno de' quali il Lazari opina. Pettini, tabacchiere, *giuochi*, accessorii ed utensili — vengono appresso descritti; fra gli arredi, — alcuni stipi, trespoli e seggiole di buon lavoro.

Degli intagliatori in legno — se memoria non ci falla — il bravo giovane Lorenzo Seguso, (3) lesse nel 1858, in questa I. R. Scuola di paleografia, erudita dissertazione, e molte più ha raccolte notizie sull'argomento.

Quanto abbiamo detto *Sui vetri* ci giova ripetere su' lavori in oro ed argento, de' quali l'A. ha composto una bella e succosa storia, più di questi sono rimarchevoli i bronzi della raccolta. Essi che contano quasi duecento pezzi, sono anelli, ornamenti antichi, e rappresentano soggetti mitologici o sacri. Degno di nota è un medaglione, *Bernardus Superantio*, capolavoro di Andrea Spinelli (coniatore nella veneta Zecca sec. XVI.) Sono altri *bronzi* le acquerecce, i calami, i candelieri, i secchielli, e le piastre cesellate.

I lavori all'agemina (4) fra' quali una lamina di acciaio, ch'era forse sulla celebre cassettina geografica di Paolo Agemino, parecchi in ferro e qualche *conio* (fra cui il torsello della *bolla ducale* del doge Alv. Contarini, 1676 84; e la *pila* della simile di Fr. Morosini Peloponnesiaco 1688-94) sono gli ultimi lavori della scultura su metalli, descritti dal Lazari.

Le armi, pur illustrate con cenni interessanti, sono divise in *difensive, da punta e taglio, da scatto in asta*. Delle difensive sono belle le armature e le loro parti accessorie, de' sec. XIV e XVII; celate, caschetti, elmetti, cappelletto, rotelle, corazze, e fra le tante, una curiosa maschera di ferro, della quale non si trovò notizia mai abbiano usato i *bravi*.

Varie specie di spade, pugnali, stili, sono delle seconde; alle quali si devon aggiungere le arme da botta, le mazze, le accette, i *bastoni*; di questi fu sì funesto l'uso nelle risse delle fazioni del popolo veneziano; delle arme da scatto, archi, balestre, freccie; delle ultime, magnifiche alabarde e vessilli.

Quando Bertoldo Schwartz coll'invenzione della polvere da guerra, mutò faccia all'arte militare, gl'ingegni, che aveano lavorato il ferro in fogge svariatissime, usarono di esso, del bronzo e d'altre leghe a compor nuove armi. Che se fu lento il progresso, nella fabbrica di queste, ciò si vuol attribuire a imperfetta conoscenza dei criterii chimici, e degli effetti della polvere da guerra. Sono tra le *armi da fuoco* del Museo Correr, modelli di colubrine, cannoni, schioppi, e parti di loro guernizione, pistole, archibugi. De' *marmi*, sono considerevoli una vasca battesimale esagona (5) bassorilievi, e lapidi; delle *terrecotte*, un busto, opera di Aless. Vittoria; e delle *curiosità*, *molti mazzi* delle prime carte da giuoco. Indici delle materie, dei nomi di artisti e d'altri, compiono l'opera.

Dopo questa rivista, godiamo di encomiare i pregi dell'opera del Lazari, ricca di nuove notizie, di sagge congetture e deduzioni, e d'una precisione e chiarezza, per cui si distinguono tutti gli scritti di quell'autore. I quali pregi chiunque vede quanto sieno utili, che ricordi a quali strampalate ipotesi, a quali errori ridicoli abbiano dato vita in ogni tempo, una ammirazione smodata e una critica falsa. Del che abbiamo a pruova le recenti *meraviglie* scavate a Palestrina (6) in cui si trovarono *guanti a maglia* e focacce con pinocchi, di trenta secoli; e i vetri *opalini del getto fulmineo delle gemme*, come li disse il Sacchi (7) dimentico di quanto scrisse sull'argomento lo illustre A. Bizio, gloria vivente della chimica italiana (8).

Ha quindi ogni diritto alla cittadina riconoscenza il Lazari, per aver dato alla vita delle lettere, que' tanti monumenti delle arti, che sono nel patrio museo Correr (9); e per averlo fatto nel vero modo chiesto dal soggetto e dallo scopo, cui tender dovea il suo lavoro; nel quale ebbe un aiuto nel chiariss. prof. Veludo, e uno non ispregevole nella diligenza del tipografo.

È caro ad ogni anima che ben senta, il vedere che se v'hanno sacrileghi sconoscenti ogni dovere ed affetto, che sprezzano o fan mercato di cittadine memorie, vi ha pur chi ha a cuore di redimerle dalle tenebre dell'ignoranza e del dubbio.

B. CECCHETTI

(1) *Literae quamvis minutae et obscurae per vitream pilam aqua plenam maiores clarioresque cernuntur.*
(2) *Historia nat. liber XXXVII per totum.*
(3) Autore, col padre, dell'opera in corso di stampa (1859 fasc. I, tip. Commercio. Le vere dei pozzi, ec. ec.
(4) *Damaschina, azzimina, tausia*; intarsiatura di fili metallici preziosi in metalli men nobili.
(5) Vedi questa *Gazzetta* n. 102 del 18..3.
(6) *Civiltà Cattolica* 18..9, quad. 221, p. 604.
(7) Atti dell'*Acc. Fisio-medico-Statistica* di Milano, 1859 vol. IV, disp. I Milano.
(8) *Opuscoli fisico-chimici* di B. Bizio 1827.
(9) Sarebbe pur utilissimo che egli facesse oggetto dei suoi studii molti oggetti che non fanno parte della primordiale raccolta Correr, ma le sono uniti.

Leggiamo nel *Corriere di Parigi*, dell'*Omnibus* di Napoli, in data di Parigi 7 luglio:

« È indicibile il numero di oggetti, che hanno preso nome dalle vittorie riportate. Abbiamo biscotti-*Magenta*, gelati-*Marignan*, salse-*Mincio*; abbiamo maniche *Palestro*, acconciature *milanesi, piemontesi, genovesi e veneziane*.

« Questa mattina ho veduto dietro le vetrine d'un magazzino di mode un'immensa crinolina o piuttosto *ferrolina*, perchè composta di larghe lamine di ferro temperato; una vera cittadella. Essa portava questo nome: *Nouvelle crinoline, dite quadrilatère*. Si chiama quadrilatera, ed è rotonda! Ecco trovata la quadratura del cerchio!... La donna, che la indosserà, sa è essa forse inespugnabile quanto Peschiera, Verona, Mantova e Legnago prese insieme?... »

Lo stesso *Corriere* ha quanto segue.

« Non è mica un'invenzione la nuova professione di *chiacchieratore*, conversatore, parlatore (*causeur*), che ha presa qualche bell'ingegno privo di mezzi di fortuna. V'ha gente, che, soprattutto nei momenti in cui si parte da Parigi per la villeggiatura, si offre alle famiglie ricche in qualità di *causeur*. C'è così poco da fare in campagna, e così poco da dire! Il conversatore adunque chiacchiera per gli altri; a tavola tien lieta la brigata, racconta storielle, è a giorno delle notizie, diverte insomma. Ha pranzo, alloggio, lume, ec., ed un onorario stabilito. È ben accetto, egli serve sì, ma a *titolo* di *causeur*. Non è raro di trovar questa gente:

« La qual per me ha il titol della fame. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto. — È arrivato da Braila il brig. gr. *Agia Paraschievi*, cap. Zalanghiro, con granone per L. Rocca; da Catania il brig. nap. *Elisabetta*, cap. Musumuti, con vino all'ordine; da Trieste brig. austr. *Spes*, capit. Cossovich, con provianda, in vista eravi qualche altro legno.

Si è venduta alcuna partitella olii di Brazza con certificato a f. 28 in oro abusivo; di Mocon (?) basso imbottato a d.i 205, e di Gallipoli basso imbottato a d.i 210, sconto 13. Spiriti primi doppi vennero pagati ancora a f. 8... Non hanno mancato trattative in granaglie, massime dei granoni, che si mostrano in maggiori pretese. Ricercasi il riso per la sensibile differenza dei prezzi con quelli dell'interno, ove non può venire spedito, che verso il dazio, qual merce estera, avendo perduto il privilegio della nazionalità, quando si è introdotto in porto-franco. Trattansi affari negli zuccheri a prezzi più sostenuti, in seguito agli aumenti d'Olanda.

Le valute d'oro reggono al solito con discrete domande, furono maggiori le ricerche nelle Banconote, che mancano anche ad 87 1/2. Il Prestito come poco richiesto mostravasi il Prestito naz. a 67 3/4, al qual limite se ne vendevano partite, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. I nuovi Assegni, invece, erano più ricercati da 75 1/2 ad 80 1/2. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 25
Zecc. imp.	4 83
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 16
Doppie d'Amer.	— —
» di Gen.	32 38
» di Roma	7 11
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 04

	F. S.
Talleri di M. T.	2 06
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	8[illegible] —
Bologna	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	—	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	100 lire	—	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 30
Lisbona	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 25
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 30
Messina	»	100 oncie	—	— —
Milano	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	100 oncie	—	— —
Parigi	»	100 franchi	4	40 40
Roma	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	—	84 .0
Vienna	»	100 f. v. a.	—	84 .0
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale		68 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Pompei co. Antonio, poss., all'Italia. — Campagna nob. Carlo, poss., S. Canciano N. 5414. — Maupin Gustavo, poss. di Versaglia, all'Europa. — Fiset Luigi, poss. ingl., alla Vittoria. — Grassi Carlo, cap. parmense - Rossi Ambrogio, avv. e poss. di Milano, ambi al Cavalletto. — *Da Padova:* Papafava de' Carraresi co. Alberto, poss. — Guiccardi nob. Diego, cav. della Corona ferrea, I. R. consigl. di Luogotenenza, alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Porto Vecchia co. Claudia, poss. — *Da Rovigo:* Zamburlin dott. Angelo, I. R. vice-delegato prov. di Rovigo. — *Da Treviso:* Paganuzzi Angelo Maria, I. R. Delegato prov., S. Marco N. 2[illegible]. — Marangoni monsig. Luigi, canonico, al Pellegrino. — *Da Azzano:* Traveni Vincenzo, possid., al Cappello nero. — *Da Trieste:* di Thun Hohenstein Sardagna co. Francesco, poss. di Bolzano. — Carcano nob. Giulio, poss. — Ravani Gius., legale, ambi di Milano, al Vapore. — *Da Milano:* di Guaqui co. Giuseppe, [illegible] grande di Spagna di I classe, da Danieli. — *Da Roma:* Nussi monsig. Vincenzo, prelato domestico di S. Santità, S. M. Formosa N. 5[illegible].

Partiti per Verona i signori: Mainardi dott. Ermes, poss. di Codroipo. — Orsoniga Francesco, poss. di Milano. — *Per Rovigo:* Roncali nob. [illegible], poss. — *Per Cotroipo:* Zuzzi dott. Enrico, avv. — *Per Lentinara:* Conti-Baccaglini co. Sabina, poss. — *Per Trieste:* Maupin Gustavo, poss. di Versaglia. — Drago Enrico, poss. di Genova. — *Per Milano:* Ratti Erminio, neg. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 agosto	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli.*

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 9 a tutto 15 luglio 1859.

	Da 9 a 15 luglio 1859	Settimana corrispond. del 1858	Aumento	Diminuzione	Dal 1.° genn. a 15 luglio 1859	Dal 1.° genn. a 15 luglio 1858	Aumento	Diminuzione
Passeg. N. 1,075	2,486 67	51,0[illegible]	—	48,564 26	742,807 78	1,217,460 11	—	474,652 [illegible]
Trasporti militari convogli specia.	34,289 16	1,449 08	32,340 08	—	1,240,288 [illegible]	62,150 25	1,164,1[illegible]	—
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,008 81	1,336 86	—	328 05	[illegible]	[illegible]	—	16,040 [illegible]
Trasporti celeri	3,1[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Merci T. 3,818	2,67[illegible]	31,142 [illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Totale	70,833 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio. — Mingardi Ettore di Gio., d'anni ; mesi 2 — Perso Emilia di Vincenzo, d'anni 1 mesi [illegible] — Cavalli nob. march. Marina di Carlo, d'anni 1 mesi [illegible] — Mazzoleni Gius fu Giacomo, di 58, perlaio — Rustelo Luigi fu Antonio, di 33, facchino — Marchi ved. Rossoni Maria fu G[illegible], di 85, — Salvadori ved. N. Artia fu Gio., di 7[illegible], lavandaia — Moretti Teodora fu Francesco, di 60, lavandaia — Zoccola Gio. fu Ottavio, di 27. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Medea* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. *Pensioni. Punizioni civiche. Altri documenti della Gazzetta Prussiana. Il Congresso e la Co-federazione italiana. La controversia sulle parole di Napoleone al corpo diplomatico.* — Impero d'Austria, *il marchese di Banneville. Le truppe che combatterono in Italia. I soldati austriaci spettanti alla Lombardia. Pratiche per riforma delle istituzioni federali germaniche. Accademia musicale pe' feriti a Trieste.* [illegible] *Pontificio, funzione religiosa. Una protesta.* [illegible] *Misure di pubblica sicurezza.* [illegible] — Gazzettino Mercantile. — Varietà. *L'Inghilterra spiegata.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 agosto 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 ag. 6 ant.	338",26	20°,8	17°,6	75	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7
2 pom.	338,60	25 6	17 6	60	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338 60	21 5	17 6	80	Sereno	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 25°,0 — min. 20°,6.
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11587. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa Intendenza

a) pel trasporto e riatto del passo doppio del ponte di Pala presso Ceregnano sul Canal Bianco a quello dei Rosati sul Canale stesso,

b) per la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, si terrà un terzo nel giorno 16 agosto venturo, alle medesime ore, sul dato regolatore di fior. 232 27 pel trasporto e riatto del passo di Pala, e di fior. 231 15 per la vendita del passo dei Rosati, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel precedente Avviso 28 giugno prossimo passato N. 9804.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 23756. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. a. e la classe XII di diete, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe e soldo di fior. 367 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 agosto p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 30 luglio 1859.

N. 11069. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito al pubblicato Avviso 15 giugno 1859 N. 9942, onde eseguire la vendita di due corpi di terreno con case coloniche, posti in questa Provincia, Distretto di Adria, Comune di Papozze, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 9 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale di vendita precedentemente stabilito in fior. 5642 57, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso d'asta 5 maggio ultimo scorso N. 7501.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 18101. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si rinnoveranno gli esperimenti d'asta nei giorni 9, 10, 11, 17 e 23 agosto p. v. per la triennale affittanza degli stabili indicati nella sottoposta tabella, sotto le condizioni portate dai precedenti Avvisi 4 maggio e 28 giugno p. p., NN. 13112-1019 e 20509-1705.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle 12 merid. dei giorni fissati per l'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Maria del Rosario, Circond. di S. Gregorio, al N. 291. Annua pigione fior 6. Deposito soldi 25. Decorrenza da 1.° agosto 1859 a 31 luglio 1862.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, al N. 466-495. Annua pigione fior 54 60. Deposito fior. 5 50. Decorrenza come sopra.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, al N. 3277. Annua pigione fior 39. Deposito fior. 3 · 90. Decorrenza come sopra.

4. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, al N. 143. Annua pigione fior 76. Deposito fior 7 60. Decorrenza come sopra.

5. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. di S. Eustachio al N. 1835. Annua pigione fior 24. Deposito fior 2 40. Decorrenza da 1.° settembre 1859 a 31 agosto 1862.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1 seguirà il giorno 9 agosto p. v., quello al N. 2, nel 10 detto mese, quello al N. 3, nell'11 successivo, quello al N. 4, nel giorno 17, e quello al N. 5, nel giorno 23 mese stesso.

N. 2105. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di capo assaggiatore presso l'I. R. Zecca in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 840 e la classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1859.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, direttamente all'I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Zecca veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 22 luglio 1859.

N. 10169. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia coll'ossequiato Decreto 7 giugno 1859 N. 8533-1512, si espongono in vendita le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 23 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 391 · 30 v. a., e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita si trovano in Cavanella di Po, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, presentemente condotte in affitto da Vincenzo Ferro del fu Giacomo di colà, dipendentemente da contratto 28 settembre 1849, terminato col giorno stesso del passato anno 1858, tuttora vigente per consenso tacito a termini di legge, e consistono nello spazio di terreno occupato da tre casolari uno con lati di muro, annesso ad un casolare spazio per porcile, ad altro terreno, della superficie arativa di metri quadrati 1848, ed al terzo pure terreno della superficie arativa di metri quadrati 2800, fra i confini dettagliati in detto contratto e nella stima estesa dal R. ingegnere di riparto di Cavanella di Po nel 29 settembre 1858.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline tutte stabilite dalle vigenti massime, fra le quali ricordasi quella di corredarle del deposito cauzionale, o della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale, che debba essere sottoscritta con nome, cognome dell'offerente e indicazione del domicilio, che abbia da essere presentata suggellata all'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, rinunziare al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per l'accettazione, ed in fine sulla soprascritta dovrà portare la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 14 luglio 1859 N. 10169. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto con deposito in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, non mai però al disopra del pari.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 1945. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di controllore presso l'I. R. Ufficio dei Sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo di annui fiorini 630 v. austr. e la classe XI delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno di soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 15 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Padova le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 15 luglio 1859.

N. 1300. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 15 agosto p. v. si apre il concorso al posto di controllore vacante presso l'I. R. Uffizio sali e tabacchi in Verona, cui va congiunto l'annuo soldo di fior 630 v. a., la classe XI delle diete e l'obbligo di cauzione nell'importo pari ad un anno di soldo.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Verona, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, e la capacità di prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 luglio 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto il concorso per la fornitura degli effetti di montura occorrenti agl'II. RR. corpi marittimi negli anni 1860, 1861 e 1862, pubblicato coll'Avviso d'asta del 9 maggio p. p. verrà tenuto per ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina del 17 corr. N. 3167-a presso il Comando della Marina a Venezia un altro concorso, al quale Comando, coloro i quali volessero prendere parte dovranno produrre le loro offerte non più tardi del 5 settembre 1859.

Le condizioni pubblicate coll'anteriore Avviso d'asta come pure quelle del Capitolato d'asta restano intatte ad eccezione però dei prezzi stabiliti, potendo ora ogni concorrente fissare nella propria offerta quel prezzo, pel quale fosse disposto di fornire o tutti gli articoli di montura occorrenti, od una parte sola dei medesimi, attenendosi però scrupolosamente ai campioni esistenti.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Venezia, 21 luglio 1859.

N. 11782. AVVISO. (2. pubb.)

Esecutivamente alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 resa nota colla Governativa Notificazione 3 settembre detto anno N. 31185-2034 ed in obbedienza ad ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, sono diffidati gli alunni d'Ufficio addetti a questa R. Intendenza: Bellinetti Ferdinando e Garlatto Federico, irregolarmente allontanatisi dagli Stati austriaci a riprodursi al proprio Uffizio nel termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Avviso, con avvertenza che scorso infruttuosamente tale periodo e non giustificata l'arbitraria assenza, sarà pronunciata in loro confronto la perdita dell'impiego nei modi di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 10297. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto anche il terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno 21 giugno passato, in seguito dell'Avviso 17 maggio precedente N. 7817, all'oggetto di appaltare, per un novennio il diritto di Passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 del p. v. agosto, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al disotto dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 2025.4, soggiungendosi, che qualora l'ultima offerta non raggiungesse il fitto originariamente stabilito, resta la delibera riservata all'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 9777. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

a tre stipendii pel corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fior 210 l'uno pel prossimo anno scolastico 1859-60.

Questi tre stipendii di 210 fiorini l'uno sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche con le seguenti norme

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore, sono atti

a) quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero;

b) giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico istituto d'istruzione della Monarchia e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione, come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso secolare (Regolamento organico, § 40 e seguenti).

§ 3. Quelli che, senza avere assolto un corso nautico, ottengano uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo su: la navigazione per istima, gli elementi di costruzione navale; la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi tre stipendii pel 1859-60 si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze pel conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplente ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio hanno ad obbligarsi, prima di entrare nel godimento di esso, mediante una contrascritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magistero ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, ed osservando le prescrizioni abbassate pel corso di perfezionamento, e poi in caso di ricercanza presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori di età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 16 luglio 1859.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI

Avviso.

La presente condizione eccezionale della nostra Società, del non farsi in quest'anno la consueta Esposizione nell'Accademia, mette questa Istituzione nell'impossibilità di arrivare al conseguimento del suo benefico scopo per le vie ordinarie, che sono prescritte dagli Statuti.

La Direzione desidererebbe non pertanto che la Società venisse in soccorso degli artisti, i quali oggidì appunto sentono il più urgente bisogno di aiuto; e quindi, mentre avverte i socii essere già pronta la litografia per l'anno 1858, fa appello così ad essi, come a quelli che nuovamente si aggregassero, affinchè vogliano pagare anche per l'anno in corso l'importo delle azioni al sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

La somma che ne risulterà, se non potrà impiegarsi nell'acquisto di opere d'arte esposte nella pubblica mostra, verrà con altrettanta utilità destinata ad acquistare nei singoli Studii degli artisti lavori, che in tempi di tanto abbandono resterebbero, con grave danno degli artisti stessi, lungamente invenduti. Questi saranno poscia estratti a sorte, co' soliti metodi, fra gli azionisti, e la Società avrà così, non ostante la contrarietà del momento, continuata un'opera meritoria.

La sottoscritta Direzione nutre la più viva speranza che tale espediente non sia per dispiacere al Corpo sociale; e che anzi ogni socio vorrà concorrere colla propria quota ad una beneficenza, che diventa maggiormente opportuna in un'epoca di così straordinario scoramento ed oblio delle arti.

Venezia 26 luglio 1859

La Direzione.

A. Sagredo — A. Cittadella Vigodarzere
G. Treves — B. Manfredini.
G. B. Cecchini

N 4652. *Dominio Veneto.*
Provincia di Padova — Distretto di Piove
I. R. Commissariato distrettuale

In seguito a delegatizio Decreto 21 corrente N. 12227, si apre il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale di Piove, a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei seguenti documenti in bollo a legge:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Certificato di buona costituzione fisica.
d) Assolutorio di Veterinario od Ippiatro rilasciato da un I. R. Istituto di veterinaria della Monarchia.

L'eletto ed approvato durerà in carica un triennio, e percepirà come soldo di residenza fior 70, ogni anno.

Potrà anche essere eletto ispettore al macello di Piove, per un triennio, coll'onorario di fior 127 75 all'anno.

La nomina del Veterinario distrettuale verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Distretto; quella d'ispettore al macello, dal Consiglio comunale di Piove.

I capitolati sono ostensibili presso questo Ufficio.

Piove, 25 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. Baccanello.

381

Essendosi fatto supporre alla sottoscritta Rachele Caravaglio, vedova di Samuele Pesaro, trovarsi in mano di terzi qualche carta a di lei debito, e da lei sottoscritta, si fa premura di avvertire, ch'essa non ebbe mai a firmar carte di debito, nè di garanzia, e che se ne esistessero sarebbero apocrife, e vengono perciò da essa sino da questo momento disconosciute.

Venezia, 22 luglio 1859.
Rachele Caravaglio, vedova di Samuele Pesaro

395

D' AFFITTARSI

luogo di villeggiatura durante la stagione estiva ed autunnale, vicino alle acque termali di S. Zenone, un miglio distante da Asolo, sulla strada bassanese, con uso di biancheria e cucina. Rivolgersi per indicazione al sig. Luigi Perotto, in mezzà del signor Guglielmo **Chiarabba, a Rialto.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8741. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova notifica a Giuseppina II Mattusovich, era domiciliata a Trieste ora assente di ignota dimora, che Luigia e fratelli Simoneini produssero a questo Tribunale la istanza 4 marzo 1859, N. 3824 in di lei confronto e di altri consorti con cui in prosecuzione della procedura esecutiva immobiliare previo ascolto dei convenuti sulle proposte condizioni si procedesse alla subasta degli immobili in quell'istanza descritti. Sopra istanza 21 corr., N. 8741 dei consorti Simoneini non essendo noto il luogo di dimora di essa Mattusovich le si deputò a di lei rischio e pericolo e spese in curatore l'avv. Giovanni dott. Tomasoni affinchè la rappresenti nella vertenza, essendosi prefisso il 1.° settembre p. v., alle ore 10 ant. a questo Consesso XI per l'ascolto delle parti sulle proposte condizioni d'asta, indi delibererà come di ragione a termine del Giudiz. Regol.

Viene quindi eccitata essa Giuseppina II Mattusovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo, affisso l'Editto a questo Albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 luglio 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 5903. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza del nob. sh. don Ottavio Mottoni, quale amministratore della sostanza oberata del fu Angelo Bernardi e LL. CC., contro Renato Marino e LL. CC. alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, sempre che basti a cautare l'importo dei crediti ipotecarii. Essi vengono venduti a corpo non a misura, e con ogni onere e servitù attiva e passiva, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto e per quanto vi fossero o vi potessero essere soggetti, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della vendita.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive di oro o d'argento fino a corso legale, escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Non sarà ammesso a concorrere all'asta se prima del l'offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno. Avrà egli obbligo di supplire alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali relative ai beni deliberati, che saranno tosto trasportati al Censo alla sua Ditta, e di conservare il fondo da buon padre di famiglia. Sarà obbligo del deliberatario di supplire se ed in quanto sussistesse l'annuo canone che apparisce inerente ai beni esecutati, e precisamente ai NN. di mappa 2469, 2470 a favore del Comune di Bassano ammontante ad austr. L. 1 90.

V. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata nè passerà in lui se non allora quando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VI. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compreso l'importo di immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi annuali di interessi, per volture, per l'immissione nel possesso, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative.

VII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Descrizione degli stabili.

Una casa d'abitazione con più stanze, due stalle laterali con fenili sopra, sottoportico con una campata, nonchè corte ed orto con forno, il tutto coll'area di pertiche censuarie 00 56, colla rendita di L. 26 34 situata in Angarano contrada Sarson, e confinato a tramontana da Pisani Michiel, a levante da strada comunale a mezzodì da Bonatto Benedetto ed a ponente da Lorenzon Elisabetta, censito il tutto nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 96, e nella stabile sotto i NN. 2353, 2354 e 2356. Stimato il tutto austr. L. 1235.

Pertiche censuarie 7. 57, bosco castanile ceduo, con qualche pianta d'alto fusto in riva rapida in detta località, tra i confini a levante Munari Bernardino, a mezzodì Munari Felice coi NN. 2420 3049, a sera Munari Gaspare, a tramontana Munari Felice, censito nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 1280 a cui corrispondono quelli della stabile 2441, 2442, 2443 e 2444, colla rendita di L. 1 96. Stimato austr. L. 192.

Pertiche censuarie 5. 86 vegetto a secco pascolivo in riva alquanto rapida in detta località, colla rendita censuaria di L. 5·09, tra i confini: a levante Martini erede dott. Giovanni, a mezzodì valle di Momia, ponente e tramontana Volonali descritti in censo provvisorio al N. 1373 e nella mappa stabile ai NN. 2464, 3066. Stimato austr. L. 792.

Pertiche censuarie 12. 94, vignetto a secco pascolivo in riva rapida con casone in detta località, tra i confini: a tramontana beni comunali di Bassano, mezzodì valle Momia, a ponente Munari Gaspare, a levante Scanavacca Giovanni, censito nella cessata mappa provvisoria al numero 1247 porzione, e nell'attuale mappa al N. 2470, colla rendita di L. 17. 21. Stimato austriache Lire 1188.

Pertiche 3. 61, zap. vig. a secco in riva con frattari e pora riva cespugliata con due olivi giovani in detta località, in contrada Vallison, tra i confini, a levante Munari Domenica, mezzodì valle della Vallison, ponente e tramontana Tasca Antonio descritto nell'estimo cessato provvisorio al N. 1291 e nella mappa stabile al N. 2504, colla rendita di L. 4·84. Stimato austr. L. 650.

In tutto stimato a L. 4657.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1859.
Il R. Pretore
Nonis.
Dalla Riva, Canc.

N. 12138. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 corr. N. 4957 del locale Tribunale Provinciale si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 29 settembre, e 20 ottobre a. c. tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Gio. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di qui, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente a dar pagamento a tutti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita, e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del signor Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per cento annuo, facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il regio Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali e qualsiasi carico comunale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia. I frutti poi raccolti dai fondi venduti nell'anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl'immobili si ritengono venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, stando a carico del deliberatario la decima ed il quartese, in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi sopra indicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occorsi dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Pertiche 2 61 di terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43 e nella mappa stabile ai NN 33 e 544. Stimati complessivamente a. L. 374 : 60.

Lotto II.

Pert. 31. 27, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune cens. di Villabalzana sottenzionale nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392, 393, 407, 372, 709, 1575, 1576, 344, 345, 446, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361 364, 363, 364, 365, 509, 551, 554, 549, 548, 1098, 1100, 1123, 1137, 567, 568, 542, 543, 544, 545. Stimato complessivamente a. L. 2543.

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 giugno 1859.
Il R. Cons. dirig.
Brugnolo.
Faida, agg.

N. 3496. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della cedente i beni Maria Salvagnini moglie ad Antonio Baso industriante di Peraumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro la detta oberata di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v. in forma di regolare libello contro il sig. Giacomo dott. Ugazzi avvocato di questo foro che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intenda di essere posto nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 31 agosto verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà della suddetta oberata in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 10 settembre successivo ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del dottor Bernardo Bertana, come pure per procedere alla nomina della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprende alcuno tanto l'amministratore, che la Delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e Peraumia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° luglio 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.

N. 4274. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova, rappresentata dall'avvocato Fusinato, in confronto di Annunziata Naccari fu Vincenzo, di Chioggia, sarà nel giorno 31 agosto 1859 alle ore 9 di mattina, tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, e stimato austr. Lire 7869 86 di valore depurato, pari a Fiorini nuovi 2754 · 45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato, in tanti effettivi pezzi da oro da 20 franchi, pari a fiorini 8. 40 valuta austr.

II. Lo stabile sarà deliberato a prezzo anche minore alla stima, semprechè però basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, in pezzi di oro da 20 franchi, pari a fiorini 8. 40 valuta austriaca, l'importo della delibera, e ciò entro giorni 15 dal giorno della delibera stessa, imputando nel prezzo stesso la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione Sant'Andrea, Calle Pigna, civico N. 81, in Censo stabile al Numero 2723, di pertiche 0. 09, con rendita di L. 116 42.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. de Bresciani.
G. Naccari.

N. 4410. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si fa noto, che ad istanza del Pio Istituto di Beneficenza di qui, in confronto di Giovanni di Bortolo Cozzutti, di Gemona, domiciliato in Klagenfurt, verranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo di stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita seguirà senza responsabilità alcuna dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rilevata in austr. Lire 988 : 20 pari a Fior. valuta austr. 345 : 87, e nel terzo anche a prezzo inferiore qualunque, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 il prezzo della delibera in valuta metallica a corso legale, meno quanto avrà dato per cauzione dell'offerta, e ciò sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a sue spese, pericolo e danno.

IV. Effettuato il deposito ed adempiute le altre condizioni, potrà il deliberatario instare onde in via esecutiva del protocollo di incanto ottenere il possesso materiale della casa acquistata e l'iscrizione della medesima a sua ditta nei pubblici Libri.

Casa da vendersi.

Casa d'abitazione nel Borgo Touzza nell'interno di Gemona, coscritta col civico N. 164 nero e 183 rosso, in questa mappa a. N. 361, di pert. 0 05, rendita L. 7 : 56, fra i confini a levante D'Aronco Giov. Battista ed Anna Cragnolini coniugi, a mezzodì e tramontana strada, ed a ponente Cargnelutti Francesco q.m Andrea.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Gemona, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 11182. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente in viaggio di mare Luca Grando che venne prodotta in di lui confronto l'istanza 18 aprile p. p. N. 7862, col quale l'I. R. Filatoio meccanico d'Aidussina, rappresentato dal sig. cav. Calman De Minerbi, gli notificava ch'era divenuto cessionario del credito di austr. Lire 24,000 professato dalla cedente signora Marianna Vivante Ventura verso esso Luca Grando in base all'istromento 6 luglio 1858 in atti del notaio Laparacchi e che gli venne deputato in curatore per l'intimazione della suddetta istanza e per ogni conseguente effetto, l'avv. di questo Foro dott. Zanadio a sensi del § 498, G. R.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenighini, Dir.

N. 4238. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che in seguito alla Nota 4 luglio corr. N. 11217 dell'I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile in Venezia, ha fissato i giorni 3 e 17 novembre pros. vent., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei due primi esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis, fu Sabato, vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori principi conti Andrea Giovanelli e Maria Bari e loro figlio conte Giuseppe Giovanelli pure di Venezia.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in danaro sonante, ed in valute d'oro o d'argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse, e non altrimenti di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Negli esperimenti primo e secondo (salvo pel terzo il disposto dalla Circolare appellatoria 11 marzo 1834 N. 3977), non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore della stima allegati D. F. dei quali, come degli altri documenti ciascun offerente potrà avere ispezione presso questo Giudizio.

III. Li beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii, e pertinenze, servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni e qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione l'importo del prezzo offerto meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito sulla offerta, terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni 8 continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizione, tasse di trasferimento e qualunque altra nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura o tutte od in parte a seconda del numero dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati con traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo, sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi
in Distretto di Portogruaro
Comune di Caorle

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica a mappali NN. 285, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 2[illegible], 401, ai progressivi NN 1, 2, [illegible] 5, della perizia allegato D e con relazione all'appendice allegato F per la superficie complessiva di pert. metr 5607. 77, e colla rendita censuaria pure complessiva di L. 3175 84, il tutto stimato complessivamente a. L. 95,320 18 pari a F. 33,362 06.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774 e N. 6 lettera B, dell'appendice di stima per la superficie di pertiche metr 2793 28, e colla rendita censuaria di L. — — il tutto stimato L. 698 32, pari a Fior. 244. 41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale Numero 375, ed al progr. N 7 della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr 214 [illegible] colla rendita di [illegible], e valle salsa da pesca aperta a. N. 377 di mappa ed al N. 8 della perizia in D, colla superficie di pertiche metriche 12774, 29, e rendita di L. 383. 23. Stimata assieme austr. L. 6783 09 pari a fiorini 2374 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 3[illegible] A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr 29798 05, colla rendita di L. 893 94 Stimata austr. L. 10,718 00, pari a fiorini 3751 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636 e casa al Numero mappale 63[illegible] che si estende anche sopra parte del N. 639 al N. 10 della perizia, colla complessiva superficie di pert. metr. 0 24, rendita pure complessiva, L. 22 75. Stimati assieme austr. L. 1179 64. pari a Fior 412 87.

Lotto VI.

Orto o prato al Numero di mappa 606 e della perizia Numero 11, colla superficie di pertiche 2 22, rendita L. 7 1[illegible] Stimato austr. L. 278 56 pari a Fior. 97 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia N 13 della superficie di pertiche metriche 1579 19, rendita L. 47 [illegible] Stimata austr. L. 624 91, pari a Fior. 218 71.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, in quella di Caorle e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
Fabris.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 4 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 177

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7 35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia valuta austr. fior 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr 10 ½ alla linea. Per gli atti giudiziarii, soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il maestro della Scuola principale circolare, e supplente nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovereto, Stefano Schenk, maestro effettivo in quest'ultimo Stabilimento.

Il Ministro dell'interno ha nominato l'aggiunto del Giudizio di sede, Carlo Hiersch, commissario di Comitato di terza classe in Ungheria, ed i concepisti di Luogotenenza, Vincenzo cav. di Helm, e Giorgio barone di Haller, commissarii circolari di terza classe, il primo in Boemia, ed il secondo in Stiria.

Il dì 27 luglio p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 133, il Manifesto di S. M. l'Imperatore, di data 15 luglio 1859, con cui viene annunziata ai popoli d'Austria la fissazione dei preliminari di pace coll'Imperatore de' Francesi.

Il dì 30 luglio p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 134, il Trattato intorno alla corrispondenza telegrafica, fra la Società telegrafica austro-tedesca e la Svizzera, del 26 ottobre 1858, stipulato in Friedrichshafen, il 26 ottobre 1858, di cui furono scambiate le ratifiche in Stuttgart, il 23 maggio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 agosto.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« La *Patrie* fa constare, in un lungo articolo sull'Italia, innanzi tutto che la fine della guerra non è ancora la pace, e che, quantunque non si combatta più sul Mincio, pure deve sorgere in Italia uno stato di confusione morale e politica, qualora la pace sia conchiusa solamente sulla carta, e non si facciano passi ulteriori per soffocare l'eterno focolare dell'inquietudine. Conchiudendo, la *Patrie* indica così i mezzi, che si debbono applicare per rendere fruttuosa la pace di Villafranca:

« « Il primo pensiero della rigenerazione, che si segue in Italia, dev'essere il trionfo dell'elemento italiano, appena due mesi sono, la mano dell'Austria estendevasi in Italia per ogni dove. D'ora innanzi, questa mano dee rimanere a Vienna, e neppure la sua ombra dee più comparire nella penisola.. Appartiene all'essenza di ogni Confederazione il proteggere sè stessa; il che rimanda per sempre al proprio focolare quel povero soldato austriaco, che in Italia fu soltanto un carceriere o un custode di galera... L'Italia dev'essere l'Italia, e Pio IX sia Pio IX. » »

« Noi diamo queste manifestazioni semplicemente come le troviamo. Chi non conosce queste invettive già da lunga pezza? La situazione, in fondo, è rimasta uguale a sè stessa. Essa è oggi dopo la guerra, qual era prima della guerra. »

Leggesi pure, in data di Parigi 28 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Constitutionnel* d'oggi, annunziando che l'inviato sardo ha lasciato Torino per recarsi a Zurigo, fa le seguenti osservazioni:

« « L'*Opinione*, che annunzia quella partenza, « torna a domandare che cosa debba trattarsi in « quel Congresso, ed esprime il desiderio che vi « vengano decise più questioni che sia possibile « Questo desiderio dell'*Opinione* noi non ce lo « spieghiamo. Infatti quel giornale disconosce che « la missione dei diplomatici ivi adunati è chiaramente designata, e ch'essi non esauriranno « se non le questioni loro competenti? L'*Opinione* può desiderare un Congresso, ciò le è permesso. Ella, da quel Congresso, può aspettarsi « una conformazione migliore per l'Italia; ciò è « eziandio naturale, ma essa dimentica del tutto « prima di ogni desiderio e speranza, che la « Conferenza di Zurigo ha appunto l'incarico di « fissare le linee fondamentali di quella migliore « conformazione, e che quelle linee fondamentali altro non sono che i preliminari della pace « di Villafranca, combinati fra' due Imperatori. « Un Congresso europeo, se venisse riputato necessario, troverà anche dal suo lato un incarico bene precisato, e l'*Opinione* fa male consigliando il Governo di Sardegna ad opporsi che « il progetto della Confederazione venga portato « sul tappeto a Zurigo, nello scopo di assoggettarlo poscia ad un Congresso delle grandi Potenze. » »

« In un articolo: *Sulla questione inglese*, il *Pays* continua i suoi attacchi contro l'Inghilterra. Quell'articolo cerca provare avere la Francia il diritto di armare in silenzio, ma che nessun'altra nazione può prendere misure di difesa, quando non voglia attirarsi addosso lo sdegno del popolo francese. Lo stesso dice la *Patrie*. Il *Journal des Debats* dice ironicamente: « « La Nota « del *Moniteur* ha lo scopo di corrispondere al desiderio di un generale disarmamento, da molti « sentito, mentre prova che i nostri armamenti « vennero molto esagerati, come alla vigilia della « guerra d'Italia. » »

Nella *Triester Zeitung* del 2 agosto, leggiamo quanto segue:

« Assicurasi scrivono ad un giornale, avere il co. Rechberg inviato a Parigi la dichiarazione che l'Austria nulla ha da opporre ad un Congresso europeo, e che aderirebbe ad esso, però quando non vi venissero assoggettate a discussione le basi della pace, stabilite dai preliminari. L'Imperatore, direbbe letteralmente la Nota del conte Rechberg, riguarda come irremovibili le stipulazioni di Villafranca e non ritiene ammissibile cangiarle se non nella stessa via per cui nacquero; vale a dire, con altre parole, che le sole Francia ed Austria possono andar d'accordo di farne qualche mutazione, e non una terza Potenza e non un Congresso qualunque. Relativamente poi alla notizia, portata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, che il trattato di Villafranca non contenga altri punti che quelli già pubblicati, il summentovato giornale sostiene che, oltre ad una stipulazione sul debito pubblico lombardo, in quel trattato sia accennata eziandio la contingenza di una rinunzia del Granduca di Toscana al trono. Di questi due punti però non fa veruna menzione il trattato pubblicato dalla *Gazzetta di Magonza*. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente carteggio da Modena, scritto in luglio, ed il quale ci viene opportuno oggi appunto, che riferiamo alla consueta rubrica i discorsi de' ministri inglesi sulle cose italiane:

« A quanto si sente, la missione del marchese Pepoli avrebbe recato al partito rivoluzionario, concentrato in Bologna, l'assicurazione che l'Imperatore Napoleone non intende far violenza in alcun modo alle manifestazioni espresse legalmente ed a' desiderii dei Bolognesi. D'altro canto, si asserisce che il richiamo de' commissarii piemontesi Azeglio, Buoncompagni e Farini fu una semplice formalità, per non dire commedia e' glino si sarebbero trattenuti, cioè, ne' rispettivi paesi tanto tempo, quant'era necessario per preparare tutti i mezzi estremi d'un'opposizione artificiale, e poi si sarebbero ritirati pel momento, a fin di dare ad intendere che le popolazioni dei Ducati e delle Legazioni possano operare secondo il lor beneplacito e indipendenti da un'eventuale pressione piemontese. Ma inoltre il potere, ivi insediato come successore e sostituto dei mentovati commissarii, è arbitrario, e pone in opera ogni tirannia, ogni inganno ed ogni terrorismo, di cui solamente è capace la più sfrenata demagogia, e che son sempre necessarii alla minoranza per poter imporre il suo volere alla maggioranza.

« In realtà, i *pronunciamenti* dei Comuni toscani contro il ritorno dei Sovrani legittimi altro non sono in parte che l'espressione di que' rivoluzionarii, che furono posti alla testa dei Municipii da Buoncompagni e Ricasoli senz'ulteriore formalità d'un'elezione legale, ed in parte le conseguenze di soperchierie inqualificabili, colle quali non si ebbe vergogna di procedere violentemente all'opera contro la popolazione di Montecatini, allorchè diede spontaneamente un voto, realmente libero, a favore del Granduca.

« Del Ducato di Modena si sa ora in modo positivo che i preliminari di pace furon colà tenuti segreti, affinchè nessuno sapesse alcun che sul ritorno del Duca, e lei dopo vennero proibiti severissimamente i giornali esteri, e le corrispondenze private furono spezzate in ogni modo.

« Il 18 luglio, una certa parte della guardia nazionale parmense fece colla strada ferrata una visita ai colleghi di Modena; seguirono copiose libazioni, si rinnovarono le assicurazioni d'una reciproca alleanza, e poi quella gente percorse ubbriaca e schiamazzante le vie della città. In ciò consistette essenzialmente la manifestazione avvenuta a Modena contro il ripristinamento del Governo ducale; vi si fece tener dietro la sottoscrizione d'un indirizzo, procedente da alcuni impiegati, creature del nuovo sistema; alcuni avvocati e notai v'apposero pure la loro firma: dopo di che, parecchi membri del Governo rivoluzionario s'incamminarono colla massima sollecitudine, per presentare il documento al Re Vittorio Emanuele, e per notificarlo a Parigi ed a Londra, come una protesta per la conservazione dell'annessione.

« In modo quasi uguale si procedette a Parma; ivi si andò anzi tant'oltre, da ammettere una parte della Magistratura a prestare un giuramento di sudditanza al Re Vittorio Emanuele.

« A chi conosca ogni poco la natura e la condizione dei paesi, che furono per tal modo vittime del più maligno intrigo, diverrà immediatamente palese che ivi la minoranza rivoluzionaria, senza fondersi in alcun modo sulla verità, si arroga la rappresentanza di tendenze e di sentimenti, che non vengono affatto divisi dalla popolazione, amica dell'ordine e profondamente contristata.

« Frattanto però, si ritiene che l'esercito francese occuperà temporaneamente quegli Stati d'Italia, che debbono far ritorno all'ordine legittimo, e così renderà possibile alla parte bene avvisata della popolazione di esprimere liberamente i sentimenti di fedeltà. Tal esperimento però potrebbe esser convertito in un nuovo inganno prima di tutto, perchè la presenza dell'esercito francese negli stessi paesi, in cui ancora pochi giorni fa esercitava un'azione effetto opposto, non è forse del tutto atta ad infondere coraggio e fiducia ne' ben pensanti e a rattenere la temerità dei rivoluzionarii; in secondo luogo, perchè nessuno potrebbe guarentire che la presenza de' soldati francesi non potesse essere usufruttata in senso irritante anzichè pacifico. Finalmente, le truppe francesi, qualora col loro intervento non venga tolta affatto di mezzo la trasformazione, che subirono negli ultimi tempi gli Stati in discorso, e allontanata la stampa, che colà influisce ora su tutto, il potere oppressivo e l'operoso raggiro avrebbero colla loro presenza, non solo non impedito, ma piuttosto sancito la coazione rivoluzionaria. Potrebbe darsi allora che molti creduli non venissero se non più ancora afforzati nell'ingannevole opinione che l'Italia si pronunzia realmente contro il ritorno de' principii del diritto e della giustizia. (*O. T.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* porta dal confine della Savoia, in data 27 luglio, il seguente carteggio, che intitola: *Delle contraddizioni sulla centralizzazione*:

« Le condizioni italiane si avviluppano a vista d'occhio. Dalle notizie di Torino non si sa ancor bene se il Governo sarà sia o meno estranea coll'agitazione, che si fa tanto apertamente o se assuma l'apparenza di inerte spettatore. Anzi, perfino in riguardo al contegno del Gabinetto francese, esistono pensieri molto diverse, e si cerca di diffondere diverse opinioni. Relativamente p. e. a queste ultime, recentemente si credeva che Napoleone III nulla fosse per fare di più per liberare l'Italia, ma che tanto meno pensava d'intervenire nell'interesse della tranquillità e dell'ordine, e che, unitamente alle altre Potenze, avrebbe lasciato del tutto agl'Italiani approfittare del presente momento. Del tutto diverse sono però le relazioni anche da Parigi, e precisamente derivate dai crocchi bene informati. Colà si sostiene che Napoleone III non più disposto a favore degl'Italiani, interverrebbe eziandio militarmente per tener fermi i varii articoli della pace di Villafranca, e non permetterebbe che la rivoluzione prendesse più grandi proporzioni.

« Tale risoluzione è in sè stessa assai verisimile, giacchè, non solo si conferma la partenza del co. di Cavour, ma eziandio alcuni giornali di sentimenti, d'altra parte molto belligeri (la *Gazzetta del Popolo*, l'*Espero*, il *Diritto*) consigliano moderazione. È vero che il corrispondente torinese del *Giornale di Ginevra* sostiene che l'esercito sardo inviò in permesso volontarii di esso per tre mesi, soltanto perchè l'esercito nell'Italia centrale possa rinforzarsi con truppe già avvezze alla guerra (?), ma il corrispondente di Milano della *Gazzetta di Savoia* assicurava, nel 23 luglio, che il Garibaldi rimaneva fedele al Governo di Vittorio Emanuele e che il Mezzacapo non aveva dato la sua dimissione. Allo stesso giornale scrivevano però contemporaneamente da Firenze, ch'era inevitabile un combattimento fra i volontarii di Ulloa Mezzacapo e Roselli da un lato, e le truppe pontificie ed estensi (ducali) dall'altro lato. I primi sarebbero in numero di 23,000 uomini, 12 000 Toscani, 8000 volontarii sotto il Mezzacapo e 3000 sotto il Roselli. Già se n'avanzerebbero verso il confine della Romagna 10 000. Le comunicazioni fra Rimini e Pesaro erano già interrotte. Ora il non licenziato generale Mezzacapo opera egli per ordine del Gabinetto piemontese?

« In Toscana, si passa alle elezioni dei deputati e l'inviato straordinario del Piemonte, commendatore Buoncompagni, si allontanerà durante quelle elezioni perchè non sembri che abbia esercitato su esse pressione. Altri rapporti vogliono sapere ch'ei sia definitivamente richiamato. Ma è quasi cosa di fatto che in Toscana si vuol negoziare un prestito per fare la guerra dell'indipendenza, per la quale vengono continuamente arrolati volontarii, ed è organizzata la guardia nazionale. E sebbene anche il governatore provvisorio piemontese sia stato richiamato da Modena, pure e gli emanò pochi giorni fa, in nome di Vittorio Emanuele, un decreto, che forma e chiama al servizio la guardia nazionale per organizzare la difesa del paese. Il marchese d'Azeglio è partito da Bologna; ma, in assenza di lui, occupa il posto di commissario straordinario piemontese il colonnello Falcon. Si diceva che l'inviato di Sardegna a Berna sig. Jocteau andasse a Zurigo come plenipotenziario sardo, ma ora ciò vien posto in dubbio.

« Ho cercato di esporvi tutti questi rapporti contraddittorii, e bisogna aspettare che il tempo mostri che cosa di vero si sia per verificarsi. Quello ch'è certo si è che la pace diede essa prima alla quistione italiana importanza. »

I Congressi di Vienna e di Verona.

Essendo gli atti del Congresso di Vienna il sistema politico, che ha prima ricostituita e poscia regolata l'Europa per circa 40 anni, e spesso invocati dalle Potenze a sostegno delle proprie ragioni e de' proprii diritti, crediamo non disutile qui indicarne sommariamente i punti capitali.

Il primo programma di questo Congresso fu pubblicato l'8 ottobre 1814 e durò fino al 10 giugno 1815. Esso è stato la più importante di tutte le assemblee, cui sia dato il nome di Congresso. Vi parteciparono in persona gl'Imperatori d'Austria e di Russia, i Re di Prussia, di Danimarca, di Baviera e di Wirtemberg, l'Elettore d'Assia, i Granduchi di Baden e di Sassonia Weimar, ed anche gli uomini di Stato più famigerati, ch'erano pel Papa, il Cardinal Consalvi per l'Austria, il principe di Metternich e il barone di Wessenberg, per la Russia, i conti Ra

APPENDICE.

Cronaca agraria montana.

Ora che siam giunti, si può dire, a metà delle nostre faccende agricole montane, possiam dare una breve rivista di tutto ciò che fu raccolto finora, e di tutto quello che lusinga le nostre future speranze.

Raccolto bozzoli. — Di questo lusinghiero ed utilissimo prodotto non possiamo lodarci gran fatto, essendo risultato in generale scarsissimo anche quest'anno. E non poteva essere altrimenti; perocchè la semente covata sui nostri monti era nella massima parte di origine indigena o nostrana, confezionata col raccolto dei bozzoli dell'anno scorso. E l'anno scorso quasi tutte le nostre piccole bigattiere furono colpite dalla dominante infezione. Ma anche le poche sementi introdotte dall'estero, siccome le toscane, le adrianopolitane, le dalmatine, non raggiunsero un brillante risultato. E nessuno si può dire che abbia ritratto un terzo dell'ordinario raccolto. Quello poi che ha prodotto quest'anno una profonda e spiacevole impressione sull'animo dei bachicultori si fu la osservazione della foglia gelso universalmente colpita, nella passata primavera, dal *seccume*, da *macchie gangrenose*, da un *filorisema epifitico* spiegatissimo; per cui la foglia si raggrinzava, diseccava e cadeva come d'autunno. Il baco rifiutava generalmente di pascersi di questa foglia malaffetta, anche quando non appariva all'occhio nudo la vera macchia gangrenosa. Traspirando alla base una foglia sviluppata e apparentemente sana, si scorgeranno tra le nervature delle due pagine alcuni punti giallognolo sbiaditi, semicircolari, che a poco a poco si dilatavano e rinumerevano un colore sempre più intenso; finchè si annerivano affatto. Le macchie della foglia-gelso, in una parola, non differivano gran che dalle petecchie cutanee del baco che se ne pasceva. A macchia compiuta, si scorgevano nel mezzo alcuni capi elevati, che costituivano le sporule evidenti di un *coniomiceto*, a cui abbiamo dato il nome di *Puccinia exotica* od *epiphitica*. Per la qual cosa, se la foglia-gelso è il termometro della salute del baco setifero, non poteva risultare altrimenti il fatto, che il bombice gelsivoro, nutrendosi di quella foglia infetta, doveva ammalare anch'esso della stessa malattia. Però, dopo tutto questo, dobbiamo confessare che le farfalle fatte nascere dai bozzoli di quest'anno, di semente indigena od acclimata fra noi, presentano, in generale, un aspetto abbastanza sodisfacente, senza macchie evidenti alle ale o all'addome, tranne che questo è ventricoso e tumido più dell'ordinario, con abbastanza vivacità nella copula sessuale, senonchè dapprincipio ne quero più maschi che femmine; ed hanno deposto, in generale, una copiosa e bella semente i *provini*, posti a cova per l'allevamento autunnale, ci proveranno meglio i loro attendibili risultamenti. Il prezzo pei pochi bozzoli, ad onta delle oscillazioni politiche, ascese all'apice desiderabile (austr 3·75 a 4 la libbra veneta).

In proposito delle malattie dei bachi, si scrive da Trento, in data del 23 luglio 1859, che dagli umori corrotti del bigatto si generano tarme della lunghezza di tre quarti di pollice, e se ne osservarono anche di minime. Esaminate attentamente, alcune si presentano levigate, altre villose; forano il tessuto serico, guastando la trama e, rotta la continuità dello stame, ne segue che il bozzolo più non si presta alla filatura. Questo nuovo disastro scoraggia non poco la industria serica, massima fonte delle nostre ricchezze. Non si dice però a qual classe appartenga il nuovo insetto bombicida, nè qual nome gli si possa applicare nella moderna nomenclatura e classificazione entomologica. Comunque sia però quest'insetto, egli non può formar causa, ma risulta un semplice effetto di preventiva malattia o putrefazione del bigatto.

Cereali. — Rivolgendo ora le nostre osservazioni agronomiche sui *cereali* dell'anno, possiam dire che il *frumento* si è ora, in generale, mietuto anche sui nostri monti; e se non fosse che, in qualche località, fu visitato dalla gragnuola o dalla bufera ventosa della prima settimana di luglio, e se in maggiore estensione non avesse sofferto nella soverchia seccura estiva, che si protrasse, a dir vero, fino al 24 andante, il raccolto di questo prezioso cereale sarebbe stato sufficientemente abbondante e ricco. Il grano fu bene compiuto e farinoso, nè fu visitato dalla golpe o dal carbone o dalla ruggine troppo frequente nei campi ubertosi e bene coltivati. — La *segala* ha bene spicato anch'essa, per quella poca cosa che ormai più si coltiva fra noi, e il suo prodotto ha abbastanza sodisfatto ai desiderii del coltivatore alpigiano. La sua paglia crebbe gentile, forte e bene vestita. — Anche il ricolto dell'*orzo*, ove fu effettuato, corrispose alle aspettative degli agricoltori, se non con abbondante ubertosità e larghezza, almeno con sufficiente copia ed ottima qualità di grano. — Le *avene* sono ancora in ispica, ma rigogliose ed eguali. *Grano-turco* diremo che la sua coltivazione, in generale, è in qualche ritardo, in confronto delle annate ordinarie, a motivo delle soverchie pioggie primaverili, che ne protrassero la semina, e del successivo seccore luglistico che ne ritardò la vegetazione. Grazie però alle pioggie benigne che avvennero il 24, 25 e 26 dell'andante mese, oltre alle altre derrate campestri si ristorarono beneficamente anche i languenti granturchi, e si sono posti sulla via di una bene promettente vegetazione. Dimodochè, proseguendo il benefico influsso di una favorevole stagione, possiam presumibilmente sperare di un buon raccolto. Nè si pare finora sul suo fogliame vegeto e rigoglioso alcun indizio delle *macchie epifite*, da cui fu visitato l'anno scorso in molti colti della montagna. Ma questa *epifitia maisina*, come avvertivasi anche nella decorsa campagna, non si spiega nella sua pienezza, che nello stadio della vita regrediente della pianta, cioè, dopo la sua compiuta fioritura e fecondazione.

Pomi di terra. — Si credeva che questa preziosa solanacea americana si fosse finalmente emancipata dalla mala *epifitia*, che da tanti anni la va crudelmente bistrattando. Ma, pur troppo; di quando in quando comparisce ancora, ora qua ora là, ad infestare il fogliame, i fusti e i tuberi radicali, con vero pregiudizio della loro sostanza fecolare nutritiva e della economia agricolo-annonaria delle popolazioni alpigiane. Sarà stata forse la influenza della passata seccura che ne promosse lo sviluppo e la propagazione; ma certa cosa si è che in quest'anno, più precocemente che non nelle annate decorse, si spiegarono i sintomi precursori del *filorisema solanaceo*, tanto fatale, da parecchi anni a questa parte, alla coltura della patata, che sostituisce, secondo *Parmentier*, il vero pane del povero alpigiano. Diremo per altro che questa malattia non suole ordinariamente svilupparsi nella sua pienezza che nello stadio di vita regrediente della pianta, ciò che suole avvenire particolarmente sotto l'influsso della luna agostana. Diremo pure che, dopo le benefiche pioggie succedute nell'ultimo quartale della luna dominante, hanno, per così dire, riacquistato le appassite pianticelle una novella vita, una più rigogliosa vegetazione, e le macchie filorisematiche incipienti, se non sono scomparse del tutto, si limitarono almeno assaissimo, ed arrestarono i loro malefici progressi. I tuberi delle patate primaticce che ora si dimotteranno, benchè non maturi e compiuti, ad uso cibario, non mostrano alcun indizio della dominante infezione, ed anzi sono molto saporiti farinacei e nutrienti. Per la qual cosa, giova sperare che il raccolto autunnale non riescirà tanto scarso a malaffetto.

Legumi. — Anche i *legumi* hanno, in generale, sofferto assai per la siccità dei giorni passati. Dimodochè pochi piselli freschi si è potuto usufruttuare per le minestre estive, e pochi baccelli de' *fagiuoli* si raccolsero a cibo comune, come si suole ordinariamente accostumare dalla gente di campagna. Le pioggie però dell'ultimo quartale lunare hanno, per così dire, risuscitato queste parti leguminose. E già i legumi, e specialmente i fagiuoli, sono piante così feconde e produttive che fioriscono, fruttificano e maturano ogni mese, e verificando il detto del Poeta:

E mentre spunta l'un, l'altro matura.

Le *lenticchie*, le *fave*, le *vecce*, per quella poca cosa che vi si semina, promettono anch'esse abbastanza bene.

Foraggi. — La mietitura de' *fieni* nel piano è già bello ed effettuata e nel monte è ora in pieno corso, anzi per la sua ultimazione. È d'uopo confessarlo, la falciatura de' fieni quest'anno ha finora corrisposto esuberantemente alle nostre speranze, e ci fornisce un raccolto più che d'un terzo superiore di quello degli anni antecedenti. Il fieno è di qualità eccellente, sia per la fioritura e maturazione, sia per la sua stagionatura, essendo stato raccolto e seccato sotto un cielo sempre sereno, asciutto, ed intassato felicemente. Anche il secondo fieno o *guaime*, mercè la benefica pioggia di questi ultimi giorni, si è messo in buona vegetazione e, se il tempo continuerà favorevole anche nel prossimo mese d'agosto, se ne potrà falciare un secondo abbondante ed ottimo raccolto. L'erba stessa, che si raccoglie a falcinola lungo i capezzali de' campi, nelle macchie cespugliose e nel seno stesso delle boscaglie, si mostra ricca, rigogliosa ed eccellente. Così dicasi del fogliame degli alberi a capitozza, che si andrà a raccogliere nel prossimo mese d'agosto; comechè la tempesta ne abbia in qualche località calpestato la più rigogliosa ed esposta.

Filati. — Le piante tigliose, *canape* e *lino*, comechè non cresciute a grandi elevatezze, mostrano però un aspetto vegeto e gentile, e, se il loro prodotto non risulterà tanto abbondante di tiglio, questo però diverrà molto gentile e forte alla filatura, dove non sia stato visitato dalla gragnuola o da' venti di bufera, che ne calpestarono i tigli più gentili. Nei *canapi* ora si distingue a[...] sai bene maschio da femmina; anzi si va diet[...] ad estrarne il maschio (*canepello*), che già matur[...] prima della femmina, ed ha ora già sparso il su[...] polline fecondatore. Del *lino*, la semente è già [...] perfezione, e se ne va pure estraendo a manipo[...] le pianticelle tigliacee.

Viti. — Le viti nei nostri pendii monta[...] sono in generale in ordine di un più che suf[...] ciente prodotto. I grappoli delle uve, sì bianc[...] che nere, sono già ben disposti, e i loro grane[...] aggrossiscono a vista d'occhio. Senonchè, [...] qualche vigneto cominciò già a palesarsi il fat[...] le *oidio viticida* che, mercè gli ultimi calori, av[...] va già acquistato qualche proporzione minaccio[...] sa; ma, sopravvenuta una dolce e tiepida pio[...] gia ristoratrice, arrestò, come per incanto i su[...] micidiali danneggiamenti. Di tal maniera, ove [...] stagione progredisca favorevole, giova lusinga[...] di una più che mediocre vendemmia, e sempre [...] una qualità squisita, in modo che il prezzo [...] vino supplisca in certa foggia alla scarsità [...] prodotto.

Frutta. — Di *frutta* abbiamo assai scarso [...] prodotto. Le *noci* furono quasi tutte rovina[...] dalle brine primaverili che, che diseccarono p[...] perfino le cime erbacee od annue della pian[...] *Ciliege* furono poche e patite. Scarse le *prugne* [...] le *pesche* Quasi nulle le *mele* e le *pere*. Abb[...] dano le *corniole*, le *giasine* (*vaccinium myrtill*[...]) e le *frambos* selvatiche.

Cascine. — Le *cascine* montane prosperaro[...] finora bene, perchè provvedute di abbonda[...] pascoli e sufficienti acque potatorie; ma gli [...] cessivi calori impedirono la manipolazione [...] cacio e burro; che altrimenti sarebbe stato [...] che sufficiente pella buona copia di latte che [...] munge. Si procurò, è vero, di estrarre dalle gh[...] ciaie alpine del ghiaccio per applicarlo alla [...] gola butirrifera; ma la spesa assorbiva quas[...] prodotto, nè si sapeva prendere bene da' ca[...] narii montani, troppo inesperti in queste [...] cende.

Igiene. — La salute pubblica, così del p[...] lo come degli animali domestici, passò finora [...] bastanza prospera e lodevole. Tranne qualche [...] so saltuario di febbri gastriche o tifoidee, di m[...] bo-vajuoloide o di migliare, e di flogosi ac[...] non si osservarono ancora epidemie costitu[...] nali nè negli uomini nè negli animali.

Feltre, 28 luglio 1859.

J. F.

sumovski, Stackelberg e Nesselrode; per la Gran Brettagna, lord Castelreagh, il duca di Wellington, e i lordi Cathcart, Clancarty e Stewart; per la Prussia, il principe Hardenberg e il barone di Humboldt, per la Francia, il principe di Talleyrand e il duca di Dalberg, ec.; per la Baviera, il principe di Wrede ed il conte Rechberg; per l'Annover, il conte Muester; ed indi i ministri di Spagna di Portogallo, de' Paesi Bassi, della Svezia, della Danimarca, della Sardegna, ec. De Gentz era il secretario.

In virtù del primo articolo segreto del trattato di pace di Parigi, questo Congresso non doveva se non far eseguire quel trattato e le convensioni precedentemente fermate tra gli alleati dal 26 febbraio 1813. Le cinque grandi Potenze, che avevano sottoscritto il trattato di Parigi, formarono il *Comitato dirigente*; ed erano l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Il principe di Metternich presedeva le conferenze. Negli affari, che interessavano la Svezia, il Portogallo e la Spagna, i ministri di questi Stati assistevano alle conferenze. Per quelli d'Alemagna, l'Austria, la Prussia, la Baviera, l'Annover, il Wirtemberg, formavano un Comitato, in cui furon chiamati i plenipotensiarii de' Sovrani d'Alemagna e delle Città libere. Essendosi d'accordo sulle principali quistioni, e particolarmente di metter un limite all'ambizione della Francia, la presenza dei Monarchi, il loro carattere e il vincolo d'amicizia, che gli univa, agevolarono quasi tutte le difficoltà. Quel che trovò maggiori ostacoli fu la sorte della Polonia e della Sassonia, egualmente che gli affari interni dell'Alemagna; ma il ritorno di Napoleone dall'isola dell'Elba fece tacere tutti gl'interessi individuali, ed affrettò la sottoscrizione dell'Atto del Congresso, composto di 121 articolo, e colla data del 9 giugno 1815. Otto Potenze lo ratificarono, l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra, la Russia, la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Svezia. Il sistema degli Stati europei vi fu fondato sul principio della legittimità. Si restituì all'Austria il Regno Lombardo Veneto, compresovi la Valtellina, la Dalmazia veneziana, con Ragusi e le Bocche di Cattaro. La Toscana, Modena e Parma furono date a' membri della famiglia imperiale. La Baviera cedette all'Austria il Tirolo, il Vorarlberg, il Salisbourgo fino a Salzac, la Russia, la parte della Gallizia orientale che aveva acquistata nel 1809, ricevendo invece il Granducato di Varsavia, che fu sollevato a Regno, dandogli una Costituzione guarentita da tutte le Potenze. Cracovia divenne uno Stato libero. La Prussia ricevette come indennità una parte della Polonia, il Granducato di Posen, la metà della Sassonia, la Pomerania svedese Cleves, Berg ed una gran parte della riva sinistra del Reno, fino alla Saar. La Danimarca, cedendo la Norvegia alla Svezia, ottenne la Sassonia-Lauembourgo e divenne membro della Confederazione, come posseditrice di questa Provincia e dell'Holstein. La Baviera ebbe Virsburgo, Asciaffenburgo, e il Circolo del Reno, sulla riva sinistra di questo fiume. L'Annover, innalzato a Regno, s'accrebbe del paese di Hildsheim e della Frisia. L'Olanda ed il Belgio uniti formarono il Regno de' Paesi Bassi sulle frontiere della Francia. Il Lucemburgo, eretto in Granducato, e fatto parte de' Paesi Bassi, dipendette nondimeno dalla Confederazione germanica. La Gran Brettagna tenne Malta, Heligoland, alcune colonie ed il protettorato della Repubblica delle isole Ionie, che fu ristabilita. La Confederazione svizzera fu accresciuta di tre Cantoni, e la sua perpetua neutralità riconosciuta. La Sardegna, cui si unì Genova, fu ristabilita in Regno, e l'eredità fissata nella famiglia di Carignano. La questione della Polonia segnatamente presentò gran di difficoltà per l'opposizione di Castlereagh. Si era sul punto di eseguire la traslazione di Napoleone dall'isola d'Elba a S. Elena, quando egli sbarcò a Cannes. Talleyrand fece adottare la dichiarazione del 13 marzo 1815, colla quale il grand'uomo era posto al bando dell'Europa. Il 25 marzo, la grande alleanza contro la Francia fu rinnovata. In tal guisa, il Congresso di Vienna si deve ritenere come la base governativa dell'Europa attuale. E questa fu l'assemblea di ministri e di Re, che fu origine della *Santa Alleanza*, oggidì non più conosciuta se non di nome.

Il Congresso, tenuto a Verona dal mese d'ottobre al dicembre 1822, fu cagionato dagli avvenimenti del Sud Ovest dell'Europa, e segnatamente da quelli di Spagna. Conferenze preparatorie erano già state tenute a Vienna de' ministri delle cinque grandi Potenze. L'Imperatore Alessandro vi assistè, accompagnato dal suo cancelliere, conte di Nesselrode. Il Re di Prussia, l'Imperatore d'Austria, i Re delle Due Sicilie e di Sardegna vi assistettero del pari, insieme con molti altri Principi d'Italia. Là si trovava adunata l'eletta della diplomazia europea: il duca di Wellington, il duca di Montmorency, il visconte di Châteaubriand, il principe di Metternich, il conte Bernstorff, Pozzo di Borgo, e il principe di Hardenberg. E in mezzo a queste illustrazioni, occupava un posto non meno importante il ricco banchiere barone di Rothschild. Ma quel che si sa di questo Congresso, in cui il principe di Metternich presedeva, e di Gentz faceva da segretario, è l'essere stata la Francia autorizzata ad entrar nella Spagna per ristabilirvi l'antico ordine di cose. Oltre ad altre bisogne, trattate in quel Congresso, furon presi spedienti contro la propaganda rivoluzionaria, che spaventava la Santa Alleanza.

(Omnibus.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO. — *Trento 1.° agosto.*

Oggi, 1.° agosto, segue l'apertura della Dieta provinciale degli Stati, in Innsbruck. Essa consta presentemente di 16 membri, essendo stata rinforzata ultimamente di 3 membri per ognuno dei quattro ceti in essa rappresentati. Tale aumento seguì in ordine ad Autografo di S. M. I. R. A., portante la data del 17 decorso maggio. La Provincia, memore devotamente delle graziose parole, pronunziate da S. M. I. R. A. nel Manifesto Sovrano del 16 decorso luglio, attende e spera da questo consesso le migliori e le più vantaggiose risoluzioni. *(G. di Trento.)*

Matrei 28 luglio.

Un incendio, scoppiato ieri sera alle ore 9 e mezzo, distrusse dodici case. Ventuna famiglia, delle quali la maggior parte con molti figli, son rimaste prive d'ogni loro avere. Verso le ore 2 del mattino, si potè riuscire a dominare l'elemento distruggitore, grazie alle solerti prestazioni degl'II. RR. impiegati, del personale de' pompieri di Matrei e Steinach, e principalmente del IV battaglione del reggimento fanti Arciduca Ranieri, n. 59. *(G. di Trento.)*

DALMAZIA. — *Zara 27 luglio.*

Quando, a' 7 corrente, la città nostra era minacciata dalla flotta francese, per motivi di prudenza, e in vista del bene publico, dovettero allontanarsene alcune Autorità, cogli archivii e co' documenti di più alto interesse. L'I. R. Tribunale di Appello e l'I. R. Tribunale di prima Istanza, e molti altri impiegati ebbero ordine di trasferirsi a Sebenico. Come può facilmente pensarsi ognuno, non furono essi soli, che vi si portarono, a centinaia v'aveva spinto colà o l'obbligo, o il terrore, o l'imitazione.

Noi già avevamo udito dai reduci con quanta affabilità e filantropia tutti quelli, che s'erano recati, fossero stati accolti ed ogni giorno qualche nuova testimonianza ce lo faceva sentire davvantaggio. Noi non dubitavamo minimamente che la gentil Sebenico, in cui al sommo splende sempre la cortese ospitalità dalmata, non si diporterebbe al modo solito, e non si terrebbe lieta d'aver accolto nel suo seno in que' giorni tanti illustri personaggi. Credemmo però di non farne parola, essendo questo usato e antico costume di quella città. Ma ora, avendo in mano uno scritto d'un autorevole personaggio, che ne fa un meritato encomio, penseremmo di mancare ad un nostro dovere non pubblicandolo, affinchè più sempre si consolidi tra' nostri e stranieri la fama, che Sebenico da tempo immemorabile si è acquistata fra le città consorelle. Il nobile signor dott. Francesco barone di Ulm, cavaliere della Corona ferrea di II classe, presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello generale della Dalmazia, scriveva il seguente viglietto:

N. 41 ris.

All'illustrissimo signor Vincenzo Sisgoreo Podestà di Sebenico.

I funzionarii delle Sezioni del Tribunale d'Appello e del Tribunale provinciale, che fecero sosta in codesta città dal 7 al 9 corrente, vi ebbero, per parte di codesto Municipio, assistenza zelantissima, e trovarono presso gli abitanti accoglimento ospitale e cortesissimo, che, oltrechè offrire una novella prova del leale loro particolare commendevolissimo attaccamento all'I. R. Governo ed alle Autorità dal medesimo costituite, lasciava in ognuno la più grata e piacevole rimembranza.

Ne accolga V. S. per tutti i miei più sentiti ringraziamenti, e la protesta della mia più profonda stima, e voglia farsene interprete presso i suoi comunisti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello dalmato,

Zara li 10 luglio 1859.

ULM, m. p. *(O. D.)*

Cattaro 29 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo è arrivato quest'oggi alle 8 pom. a Cattaro in ottimo stato di salute, dopo aver fatto visita dei forti di Zupa, ove si era recato questa mattina col vapore di Castelnuovo, sbarcando a Traste. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 luglio.

Il marchese Pietro Bourbon del Monte, attuale gonfaloniere di Ancona, previe le debite intelligenze coll'em. sig. Cardinale Vescovo, promosse la celebrazione, nei giorni 15, 16 e 17, avanti la prodigiosa immagine di Maria Santissima in questa cattedrale, di un solenne triduo di ringraziamento all'Altissimo, per avere d'improvviso dissipati i gravi pericoli, che avevano minacciata la città, ritornandola alla tranquillità, sotto l'obbedienza del legittimo Sovrano.

[illegible] detto giorno 17, e non bastano le parole ad esprimere la commozione generale e la straordinaria affluenza della popolazione anconitana, nell'accorrere al tempio, divenuto angusto nei tre giorni suindicati per la moltitudine degli accorrenti devoti. E ciò particolarmente poi era a dire nell'ultimo, in cui dall'em. sig. Cardinale Vescovo venne intonato l'inno ambrosiano e data la benedizione col Santissimo Sacramento.

Questa generale dimostrazione di tutte le classi e di tutti gli ordini anche più distinti della città, insieme al concorso delle Autorità civili e militari, è la più eloquente prova della religione del popolo anconitano, e del suo attaccamento verso il legittimo Governo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivevano al *Times* con grande asseveranza da Susa, che il Governo piemontese aveva ricevuto da Parigi avvertimento perentorio di ritirar subito tutte le proprie Autorità civili e militari dalla Romagna, dalla Toscana e dai Ducati. Lo stesso corrispondente opina poi che Piacenza avrà forte guarnigione francese e che nelle suddette Provincie entreranno in brevissimo tempo due corpi d'esercito francesi.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivevano alla *Gazzetta di Colonia*, in data di Torino 27 luglio passato.

« I rappresentanti dei Governi provvisorii dei Ducati, che furono inviati a Parigi, sono, a quanto scrive la *Gazzetta di Colonia*, attesi di ritorno nella corrente settimana. A quanto dicesi in crocchi elevati, la loro missione non fu coronata da successo, ed invece evasivo fu il contegno del Governo francese. « Si desidera l'indipendenza d'« Italia, e questa dalla Francia nulla ha a teme« re. » Intanto un diplomatico francese, il sig. di Reizet, va ne' Ducati apparentemente per informarsi delle disposizioni della popolazione, ma in fatto per *renderle migliori*. A ciò contribuirà la passeggiata pei Ducati del corpo del Canrobert, ed altri 10 000 uomini, che la squadra dell'Adriatico sbarcherà a Livorno, rimedieranno alle cose nelle Legazioni. Uno dei deputati italiani che trovansi attualmente a Parigi, ha scritto qui, essere il conte Walewski più austriaco dell'Imperatore d'Austria. Il nostro Governo dovrà decisamente unirsi all'Inghilterra e spera quindi ogni bene da un Congresso europeo.

« Il nostro rappresentante alla Conferenza di Zurigo, senatore Des Ambrois, ha ancora da stabilire varii punti col Walewski. Non si sa ancora, cioè, chiaramente che cosa debba nascere, ed il sig. Des Ambrois dichiarar dee a Parigi che Vittorio Emanuele non entrerà nella Confederazione italiana, quando il Papa e l'Austria siano membri di essa. A quanto si sa, da fonte bene informata, l'Inghilterra è d'accordo con quel rifiuto. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 2 corrente ha i seguenti particolari sull'accidente della ferrovia ieri accennato:

« Mezz'ora circa lontano dalla Stazione della ferrovia Vittorio Emanuele a Torino, nel 25 luglio, si urtarono due treni militari, che rapidamente correvano. L'uno, che veniva da Milano tirato da due locomotive, riconduceva l'artiglieria della guardia francese al piede del Moncenisio. L'altro, che veniva appunto da questa parte, trasportava artiglieria piemontese. L'uno, colle due locomotive, ascendeva, l'altro discendeva. Per orribile trascuranza, errore o dimenticanza e'non furono indicati, e siccome non poterono a tempo vicendevolmente vedersi, nè rallentarono la corsa, perchè una svolta li nascondeva l'uno all'altro, si può imaginare quanto orribile sia stato l'urto. Le due macchine davanti furono ridotte in pezzi, e così pure i cadaveri dei loro conduttori e scaldatori. Anche un numero di vaggoni fu fracassato. Era poi cosa orrenda vedere i morti ed i feriti estratti dalle rovine, dai soldati illesi ed accorsi dal vicino campo francese. I soldati francesi dell'artiglieria della guardia, che intrepidi a Magenta e a Solferino avevano guardato in faccia la morte sotto cento forme, piangevano guardando i loro compagni tanto orribilmente mutilati; mutilazione che non è atta a fare nessun'arma, nè da punta nè da taglio. Anche gli accorsi medici militari francesi non poterono reprimere un momento di ribrezzo, in faccia a que' pezzi di carne umana senza forma ed in parte viventi ancora. I morti propriamente sul luogo sono undici soltanto; ma i feriti più di 60: ed i medici ne ritengono salvabile appena la metà.

« Ratazzi ha emanato una circolare, colla quale promette ai Comuni ed alle Provincie maggiori libertà, ed ai luoghi nuovamente annessi le libertà degli antichi. Promette di promuovere nello stesso tempo il concentramento e l'autonomia delle singole parti, e di procedere sulla via prescritta dallo Statuto. » *(V. i NN. precedenti.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 26 luglio.

Il redattore di un nuovo giornale politico, il sig. Carini, Italiano, fu ieri arrestato per un violento articolo contro Napoleone, e poi nel più cortese modo fu espulso dal paese. Eppure il Governo della Valacchia tollera che la *Gazzetta Tedesca dei Principati uniti* ingiurii continuamente l'Austria e l'attacchi in ogni occasione. Nella passata settimana, si sparse per la città voce che nel 23 dovesse scoppiare una rivoluzione. Si volle aver trovato vigiletti, sui quali stavano scritte le misteriose parole 11 (23) luglio R. Ma quel giorno desiderato o temuto trascorse tranquillo, mercè le rigorose misure della polizia ed il *Nationale* potè dichiarare nel suo Numero di ieri che quella voce fu diffusa dai soli nemici dei Rumuni. Dee qualificarsi invenzione la voce che il Principe Cuza parta presto per Odessa; voce diffusa dal corrispondente di Jassy di un giornale di Vienna. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

(Pubblichiamo qui sotto, secondo il testo che ce ne recò ieri l'*Independance belge*, il ragguaglio della tornata della Camera de' comuni del 28 luglio, avuta già in succinto dal telegrafo. La pubblichiamo tal quale, per ciò che mette in chiaro le opinioni del Governo inglese in riguardo alla ideata Confederazione italiana, e le riserve, ch'ei fa, circa la sua partecipazione ad un eventuale Congresso; ben inteso che le riferiamo soltanto com'espressione delle viste di quel Governo e del contegno, ch'e' si prefigge tenere cosa certo importante a conoscersi in questione di tanto rilievo.)

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 28 luglio.*

La tornata s'apre a mezzogiorno. La Camera si occupa di varie questioni d'interesse locale, poi s'apre la discussione sulla questione italiana

Lord *John Russell*, dopo di aver depositato parecchi documenti concernenti agli affari d'Italia si tratta sulla situazione delle relazioni esterne dell'Inghilterra.

Avrei desiderato dice il ministro, di poter differire, a cagione della prossima fine della sessione, di dare alla Camera le spiegazioni, ch'oggi [illegible] alla situazione delle nostre relazioni colle Potenze estere, sperando di potere, prima della prorogazione del Parlamento, annunziarle un accomodamento definitivo, ammesso o dalle altre Potenze tra esse, o tra altri Governi e l'Inghilterra, ma, nella situazione attuale degli affari politici, non mi parve di avere il diritto di ritardare tali spiegazioni.

Prima d'entrare nelle mie spiegazioni, dirò di aver veduto con letizia, nel *Moniteur Universel*, la decisione dell'Imperatore dei Francesi di porre in assetto di pace il suo esercito e l'armata navale; quest'è l'augurio di una pace universale. *(Ascoltate! ascoltate!)* Non entrerò in particolarità intorno ad avvenimenti noti alla Camera. Ella conosce che la pace fu conchiusa in forma improvvisa ed inattesa; ella sa quali furono le ragioni, addotte primieramente dall'Imperatore dei Francesi, vale a dire che, se la guerra avesse continuato, i suoi limiti si sarebbero considerevolmente allargati, e ch'egli avrebbe dovuto combattere e sul Mincio e sul Reno; ella conosce egualmente i motivi, addotti dall'Imperatore d'Austria, i quali sono che le Potenze neutrali proponevansi di presentargli basi di mediazione meno vantaggiose e meno accettabili delle condizioni di pace, ch'egli poteva ottenere con negoziazioni dirette.

Benchè io creda che le ragioni, addotte dall'una e dall'altra parte, abbiano qualche fondamento, perchè niuno può dire che gli Stati tedeschi non fossero stati per prendere fra breve parte alla guerra nè parimenti può dirsi che le Potenze neutre non fossero state fra breve per intervenire, con basi di negoziazioni di pace, qualora gli avvenimenti sopraggiunti avessero ancora tardato, tuttavia debbo dire, per quanto concerne le Potenze neutrali, ch'io non credo esser seguito verun accordo tra esse su questo argomento, mentre posso affermare che non v'ebbe accordo veruno tra il Governo di Sua Maestà, la Prussia o la Russia, e, meno ancora colla Sardegna.

Per quanto riguarda la mediazione della Prussia, congiuntamente all'Inghilterra ed alla Russia, il dispaccio, contenente la proposta della Prussia, fu pubblicato dai giornali tedeschi; e la risposta del Gabinetto britannico a quella proposta fa parte dei documenti, che ho depositato sul banco della Camera.

Benchè abbia argomento di credere che tali congiunture siano state di gran peso per l'Imperatore de' Francesi e per l'Imperatore d'Austria, v'hanno altre ragioni, le quali ebbero per essi non minor valore. Credo che sia impossibile che un Sovrano, il quale non si è mai trovato su' campi di battaglia, non rimanga compreso d'orrore alla vista di 40,000 uomini, pieni di vigore e di vita, che cadono sotto i suoi sguardi od uccisi o feriti. Credo che quello spaventoso spettacolo abbia prodotto un immenso effetto sull'animo di Napoleone III; e che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia provato la medesima impressione. Quanto a me, credo che non v'abbia verun motivo per non riconoscere che due Sovrani, i quali mantengono e difendono la loro politica, e che tengono nelle loro mani i destini di due grandi Imperi, possano provare sentimenti da uomini. *(Applausi.)*

Il trattato di Villafranca dell'11 luglio ha due lati affatto distinti. Il primo riguarda la cessione della Lombardia, fatta dall'Imperator d'Austria all'Imperatore Napoleone, e la cessione, da parte di quest'ultimo, alla Sardegna. Quanto a codesta questione, credo che noi, i quali non abbiamo preso parte alla guerra, non abbiamo ad intervenire in verun modo, nè per commentare il trattato, nè per criticarlo.

Se l'Imperatore dei Francesi giudicò che aveva sacrificato abbastanza e sangue francese e denaro, e che la continuazione della guerra sarebbesi tratte dietro nuove ed immense perdite d'uomini e di denaro, credo ch'egli sia abbastanza giustificato d'aver fatto la pace. D'altra parte, se l'Imperatore d'Austria ha creduto di prendere in considerazione i sacrificii, che gli rimanevano ancora da fare, ed ha giudicato opportuno di conchiudere la pace colla cessione d'una delle sue Provincie, non credo che tal accordo sia atto a turbare l'Europa ed a giustificare l'intervento delle Potenze straniere in tale riguardo.

Ma l'altro lato del trattato ha un aspetto diverso. Esso si riferisce alla futura organizzazione dell'Italia. Debbo dire intorno a ciò che venne fatta una comunicazione, da parte dell'Imperatore dei Francesi, all'Inghilterra, la quale stabilisce che il Congresso proposto aveva per oggetto di discutere su tutte le questioni, suscitate dalla situazione, in cui fu attualmente posta l'Italia dal nuovo stato di cose, e riguardanti gl'interessi generali.

Il Governo di S. M. non rispose a quella comunicazione immediatamente dopo d'averla ricevuta, perchè fece la considerazione che, prima d'intervenire alle conferenze, erano necessarie due cose: primieramente, ch'egli avesse conoscenza del trattato ideato di Zurigo; poi, che l'Imperatore d'Austria fosse una delle parti contraenti. I punti, che saranno sottoposti al Congresso, debbono essi pure essere oggetto di considerazioni. Il trattato, qual esso è supposto, non condurrà probabilmente ad un aggiustamento degli affari che, nel 1856, hanno destato l'attenzione dell'ambasciatore di S. M. a Parigi, e che riuscirono alla sciagurata guerra testè avvenuta.

Presentasi una questione, in conseguenza della ferma opinione dell'Imperatore dei Francesi relativa ad una Confederazione italiana. Gli articoli del trattato portano soltanto che debba esser formata una Confederazione; e, di più, considerando la questione in sè stessa, la si troverà prematura. È vero che si ha argomento di supporre che, se l'Italia, la quale per più secoli fu la vittima delle controversie delle Potenze estere, potesse avere un'organizzazione ed un Governo, che le si convenissero; se una Confederazione unisse tutti gli Stati in un solo, l'Italia sarebbe allora abbastanza forte per resistere ad ogni aggressione, e l'intervento delle Potenze estere non sarebbe per essa nè un pericolo nè una necessità. Io credo saggio questo concetto; ma debbo pure soggiungere ch'io dubito se ancora sia giunto il tempo, in cui siffatta Confederazione possa esser posta in atto. A ben comprendere il valore della mia asserzione, conviene considerare le basi, sulle quali si vuole fondare tal Confederazione.

Giusta il disegno formato a Villafranca, il Papa sarebbe il presidente della Confederazione, e l'Imperatore d'Austria uno de' suoi membri: ci sarebbero due Arciduchi, i quali probabilmente formerebbero parte della Confederazione; il Re di Napoli ed il Re di Sardegna ne sarebbero parte essa pure. Comprendo che una Confederazione così composta sarebbe un beneficio per l'Italia; ma, a' nostri tempi, è proprio d'una Confederazione il prendere in considerazione i soggetti generali. *(Ascoltate! ascoltate!)*

La Sardegna, com'è a tutti noto, e noi tutti il vediamo con sodisfazione, fruisce da parecchi anni d'una Costituzione e di tutte le libertà, che ne dipendono. Come sperare che, col Papa come presidente della Confederazione, coll'Imperatore d'Austria come uno de' suoi membri, e con due Arciduchi ad esso congiunti per istretti vincoli di parentela, e che debbono naturalmente seguire le sue ispirazioni, come sperare, io dico, di veder assecondate le viste, che il Governo piemontese potesse sporre nell'Assemblea federale?

Pigliate la questione della libertà religiosa, questione importante in quel paese, e che fu sempre considerata col maggior interesse, così a Torino come in tutte le parti del Piemonte. In tutti gli Stati sardi esiste la libertà religiosa, mentre in Toscana avvi ciò che vien detto libertà di coscienza. In Sardegna, gl'Italiani, che si fecero protestanti, non sono molestati, laddove in Toscana non è loro permesso di radunarsi per esercitare il loro culto. Come mai la Confederazione potrà venire in loro soccorso, e stabilire regole a tal oggetto? Come mai, s'accorderanno tra essi in tal argomento, Stati che hanno opposte viste tra loro? Come mai il Papa, da una parte, e l'Imperatore d'Austria, che ha fatto un Concordato con lui, si converranno per adottare l'opinione, confessata e praticata dalla Sardegna, che la libertà religiosa è una delle più preziose libertà?

Parmi dunque che il trattato di Villafranca, benchè una Confederazione sia cosa buona per l'Italia, contenga appena le condizioni necessarie per formare in quel paese una unione federale durevole.

Ma avvi ancora un altro punto, ed è il sapere come quel trattato verrà posto in esecuzione. E quanto a ciò, sarà necessario di avere spiegazioni precise e complete, prima che S. M. invii un rappresentante ad un Congresso delle grandi Potenze d'Europa. *(Ascoltate! ascoltate!)* Noi tutti sappiamo che, per uno degli articoli di quel trattato, brevissimo, molto ambiguo ne' termini, è detto che i Duchi di Toscana e di Modena ritorneranno nei loro Stati, accordando amnistia generale. Come ritorneranno essi nei loro Stati?

Il Granduca di Toscana trovasi in situazione molto analoga a quella d'un Sovrano che regnò nel nostro paese. Egli regnò in virtù d'una Costituzione, ch'egli ha rivocato, il suo popolo gli fece alcune rappresentanze, gli domandò la sua abdicazione; egli nol fece, e lasciò il paese. Tal situazione è pochissimo propizia al suo ritorno col consenso e coll'approvazione del suo popolo. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Può accadere, d'altra parte, che il popolo toscano, avendo goduto per lunghi anni una grande prosperità sotto il benefico regno di Leopoldo I e del suo discendente, sia contento di richiamare il figlio del Granduca sul trono, abbandonato da questo. Ma, dacchè entro in codesta questione, debbo dire che sono convinto, benchè io non abbia veruna assicurazione formale del fatto, che non è nelle intenzioni dell'Imperatore dei Francesi di usare la forza e di far servire le sue truppe alla ristorazione del Granduca di Toscana. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Se così stanno le cose, il porre ad esecuzione il trattato presenterà molte difficoltà.

È difficile, ed anzi difficilissimo, di sapere qual sarà l'esito delle deliberazioni del popolo toscano. Egli dee radunarsi tra breve, e questa è la miglior via ch'egli possa tenere, in riguardo alla Costituzione, che il Granduca ha rivocata. Dacchè il corpo popolare si sarà radunato, egli si pronuncierà, come abbiam fatto noi stessi, sulla questione s'egli debba ripigliarsi il Sovrano, che si contenne in quella forma; se debba riporlo sul suo trono, o scegliere un altro Sovrano.

Quanto al Governo della Regina, egli non ha ad osservare se non un solo contegno. Se i rappresentanti del popolo di Toscana si radunano, se essi dichiarano (e debbo dire che la popolazione della Toscana è saggia e tranquilla), che non v'ha se non una sola forma, di Governo in cui egli possa vivere felicemente, sarà impossibile ad un rappresentante di S. M. britannica di appoggiare verun provvedimento, che si opponesse a tale dichiarazione. *(Applausi)*

Dirò la stessa cosa, per quanto riguarda il Ducato di Modena. Alcuni dicono che il Duca di Modena sarebbe ricevuto ne' suoi stati tra le acclamazioni; altri, ch'egli non ci porrà mai più il piede, se non colla forza.

Sarà dunque necessario di avere spiegazioni intorno a ciò, pur supponendo che noi avessimo a partecipare ad una Conferenza, prima che tal Conferenza succeda.

Un'altra questione, di cui avranno a trattare i preliminari, sarà quella, e forse la più ardua per l'Italia, e ciò da più secoli, del Governo temporale del Papa. *(Ascoltate! ascoltate!)* Dirò a questo proposito, che, così pegli Stati romani come per la Toscana, durante l'ultima guerra, il proclama dell'Imperatore de' Francesi e quello del Re di Sardegna hanno prodotto un cangiamento nel Governo di Bologna. Bologna; come è noto alla Camera, fu tenuta in obbedienza, negli ultimi dieci anni, da una guarnigione austriaca, che ha mantenuto l'ordine nella città e nella Provincia.

Tostochè le truppe austriache abbandonarono Bologna, il Cardinale legato partì da quella città. Uno degli uomini più amati e rispettati in Italia, voglio dire il marchese Massimo d'Azeglio *(applausi)*, vi si è recato con una missione da parte del Re di Sardegna, e fu accolto tra gli applausi di settantamila persone. Quali cangiamenti si dovranno introdurre nel Governo di Bologna, perchè il popolo possa accettarli?

L'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore d'Austria dicono di aver raccomandato al Papa di fare alcune riforme indispensabili. Ma il Papa, il quale gode i diritti d'un Sovrano indipendente ha sempre detto: « Posso essere scacciato domani da Roma, e costretto a fuggire nel più meschino villaggio dell'Italia; ma conserverò la mia autorità anche in quel meschino villaggio, e, finchè sarò qui, dirigerò il Governo giusta l'impulso della mia coscienza. »

Vengo assicurato che il Papa non sia avverso ad una Confederazione, nè al titolo di presidente; ma, nella sua età inoltrata, egli prova alcuni scrupoli, che gl'impediscono d'implicarsi eventualmente nella guerra. Egli pensa, e con ragione, che non convenga a lui, come Vicario di Cristo, di porsi alla testa d'una Confederazione offensiva.

Ecco quali sono alcune delle difficoltà, che incontra la questione dell'adunamento d'un Congresso. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Mi gode l'animo di poter dire che il Re di Napoli, benchè egli non abbia fatto tutto ciò che gli amici delle libere istituzioni potevano desiderare, ha tuttavia incominciato a por termine ad un sistema, che sventuratamente prevalse durante la vita del suo predecessore; ei possiede nel ministro, che si è scelto, vale a dire nel principe di Satriano, che meglio conosciamo sotto il nome di generale Filangieri, un ministro fermo e d'un carattere sicuro e conciliativo, e penso che sotto la direzione di quel ministro, il Regno di Napoli sarà considerevolmente migliorato.

Or mi fu a dire che un trattato debb'essere in breve conchiuso a Vienna, e che un agente confidenziale del Governo francese fu spedito colà per determinare la base di quel trattato coll'Imperatore d'Austria. Per quanto potei sapere, l'Imperatore de' Francesi è desiderosissimo che quel trattato procacci agl'Italiani il privilegio del *self government*. Posseggano l'Italiani tal privilegio sotto un Sovrano, piuttosto che sotto un altro, o il posseggano sotto una Confederazione nella quale v'abbiano due o tre potenti Stati, sono convinto, ed il Governo di S. M. è convinto del pari, che l'esistenza d'uno Stato o di parecchi Stati indipendenti in Italia non potrebbe se non contribuire alla prosperità dell'Europa, allontanare un gran numero di pericoli, che risultarono dalla lotta delle Potenze ostili in belle campagne e fertili Provincie, e dare all'Europa una guarentigia per la pace futura.

Non potrei ancor dire, in questo momento, se vi sarà una Conferenza, od un Congresso, ma posso con fiducia affermare che il Governo non opererebbe saviamente, ed il Parlamento opererebbe men saviamente ancora, se pigliasse su tal questione una decisione assolutamente perentoria. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Non converrebbe al ministro della Corona il dire che l'Inghilterra, dopo aver presa un'attiva parte in tutti i grandi affari dell'Europa dal 1815, dopo aver preso, come l'Amministrazione del sig. Canning, una parte attiva nella formazione del Regno di Grecia, e dopo aver preso del pari, sotto la direzione del mio nobile amico, che siede vicino a me, ed era allora secretario degli affari esterni, una parte importante nella fondazione del Regno del Belgio e nella sua separazione dall'Olanda non converrebbe mai, dico, all'onore di questo paese il dire ch'ei vuol ora, subitaneamente e senza motivo, rinunziar ad assistere a quelle adunanze ed a quelle assemblee delle diverse Potenze dell'Europa, qualor v'abbia una probabilità di migliorare la sorte dell'Italia, di raffermare la pace dell'Europa, e di assicurare l'indipendenza degli Stati italiani. *(Ascoltate! ascoltate!)*

In pari tempo, il Governo ha tuttavia considerazioni da fare, innanzi di pigliar parte in un tale Congresso. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Dirò anzi tutto che nulla sarebbe men dignitoso, quanto assistere al Congresso pel solo fine di regolare le particolarità del trattato. Dichiaro che, non solo non fu mai nostra intenzione limitarci a sostenere tal parte, ma che neppure ci fu mai fatta una proposizione in tal senso. *(Ascoltate! ascoltate!)*

L'Imperatore de' Francesi ha detto sempre e con ragione, che l'Italia fu una sorgente di pericoli, e stette sempre sotto la minaccia d'una rivoluzione; ma che que' pericoli non potevano essere allontanati, nè quella minaccia rimossa, se non a patto che le Potenze d'Europa acconsentissero ad un componimento, al quale il popolo d'Italia desse la sua approvazione, ed il quale si raccomandasse per sè medesimo all'approvazione di tutti gli uomini ragionevoli.

Tali essendo le viste del Governo francese, e tali le difficoltà, che troviamo sulla via, la qual dee condurci a partecipare al Congresso, dirò soltanto, colla permissione della Camera, che se l'Italia, la quale è sì bella nel riguardo materiale, sì ricca d'uomini d'ingegno d'ogni fatta; che se quel paese, il cui stato inspirò canti di tristezza da' giorni di Petrarca, nel XIV secolo, fino a' giorni di Leopardi, nel secolo XIX; che se quel paese potesse essere reso più felice, se i talenti e gl'ingegni, ch'egli contiene, potessero ottenere un libero volo, s'ei potesse, colle altre nazioni dell'Europa, contribuir ad assicurare la felicità dell'Europa, dichiaro che me ne rallegrerei, e che il Governo se ne rallegrerebbe cordialmente, pel bene generale d'Europa. *(Vivi e lunghi applausi.)*

Il sig. *Disraeli* trova, nel discorso di lord John Russell, una parte specialmente oscura, quella che riguarda le condizioni di pace, proposte all'Imperatore d'Austria da' suoi alleati naturali, condizioni, che quel Sovrano considerò come più dure di quelle, che ottenne dal suo nemico.

L'oratore desidererebbe avere schiarimenti più completi su questo punto. I ministri hanno essi in lor mano il progetto di trattato in parola? Fu esso, colla loro sanzione, sottoposto all'Imperatore d'Austria? Mi venne saputo, dice l'

oratore, benchè la notizia possa essere mal fondata, che quel progetto, destinato ad arrestare le ostilità, e considerato dall'Imperatore d'Austria come sì sfavorevole, a paragon delle condizioni offerte dal nemico, gli sia giunto per le cure del Governo inglese. La Camera godrebbe assai d'essere assicurata che tal comunicazione non fu fatta. Nel caso contrario, il Governo avrebbe commesso il medesimo errore che nel 1848.

Nella mia opinione, continua il sig. *Disraeli*, non è necessario che l'Inghilterra sia rappresentata nel Congresso. Penso che il nostro paese non abbia mai interesse a prender parte in un Congresso, salvo che l'equilibrio de' poteri sia minacciato da un cangiamento territoriale, che accrescesse la potenza d'uno Stato, già troppo forte. Ma, fu detto, benchè l'equilibrio non sia tocco dall'unione della Lombardia al Piemonte, v' ha un' altra cosa da considerare: l'avvenire, cioè, dell'Italia, secondo l'ha qualificato lord Russell. Ed egli aggiunse che, nelle conferenze, le quali tenner dietro alla guerra di Crimea, il Governo inglese s'impegnò in un certo sistema politico, riguardo all'Italia. Ma ciò ch'era raccomandato prima della guerra, e per ovviare alla guerra, era ben diverso da ciò, che fu raccomandato dopo che la guerra scoppiò e raggiunse il suo termine.

Se lord John Russell fosse chiamato a prender parte alla Conferenza, destinata a regolare gl'interessi dell'Italia, in conseguenza del trattato di Villafranca, non sarebb'egli legato dalle condizioni di quel trattato, in quanto concerne l'Italia? Qual contegno, per esempio, potrebb'egli tenere, in riguardo a' Ducati? Sarebb'egli dunque savio, da parte nostra, lasciarci trarre nella Conferenza? Conchiudo dunque, esprimendo la fiducia che i ministri non terranno per un loro dovere di consigliar alla Regina l'invio d'un rappresentante dell'Inghilterra all'ideato Congresso.

Lord *Palmerston*: Mi affretto di rispondere alla domanda fatta, dall'onorevole membro, quantunque, nel mio pensiero, la sia cosa poco necessaria, stante che le informazioni, date dal mio nobile amico, lord Russell, mi paiono pienamente chiare sul punto segnalato dall'onorevole membro.

Ad un certo periodo della guerra, l'ambasciatore francese presso la nostra Corte trasmise al mio nobile amico una Nota, contenente certi termini di componimento stesi in sul generale. Quel diplomatico insisteva in pari tempo perchè il Governo inglese volesse farne la trasmissione al Governo austriaco, e raccomandava il progetto sopraddetto come tale, che servir poteva di base ad un trattato di pace.

Il mio nobile amico, lord Russell, d'accordo co' suoi colleghi, giudicò, da un lato, che sarebbe cosa poco conveniente, da parte del Governo, bramoso, com'egli doveva essere, di veder cessare la guerra, rifiutar di servire da persona interposita per una comunicazione, che una delle due parti belligeranti considerava come un avviamento ad un componimento pacifico, e che l'altra parte era arbitra d'accettare o non accettare; non credemmo dunque di dover rifiutare la commissione.

D'altro canto, giudicavamo che la situazione delle due parti belligeranti non fosse tale, da giustificare un intervento per nostro proprio conto. Prendemmo il partito, che ci parve più conveniente. Rispondemmo: « Comunicheremo le vostre « proposizioni al Ministero austriaco. Esse contengono le vostre idee, non le nostre. Ma « non vi aggiungeremo nessun consiglio nessuna « opinione, che ci sia propria, e dichiareremo « schiettamente che la comunicazione viene dalla « vostra parte, e non dalla nostra. »

E cosi quel che successe. Il mio nobile amico trasmise il *Memorandum* al ministro d'Austria, dicendogli che la proposizione non veniva da noi, ma dal Governo francese (*ascoltate!*), e che il Governo austriaco facesse quel che reputasse opportuno. Quanto alle condizioni, espresse in quel documento, non ci abbiamo manifestato opposizione di sorta. L'onorevole sig. Disraeli sembra credere che la proposizione procedesse da noi, ch'ella fosse stesa, conforme un'opinione od una raccomandazione, venuta da parte nostra. Su questo particolare, egli è del tutto male informato.

Il ministro, in risposta ad una parte del discorso del preopinante, giustifica il contegno del Governo nel 1848; indi così prosegue:

L'onorevole sig. Disraeli pretende che in nessun caso ci convenga entrare in conferenza sulle questioni attualmente ventilate. Ei pensa che il rappresentante dell'Inghilterra al Congresso non avrebbe altra parte da sostenere che sottoscrivere e registrare ciò che le altre Potenze avessero deciso. Ma conviene notare due parti affatto distinte nell'accordo da conchiudersi.

Una consiste ne' patti relativi alla Venezia ed alla Lombardia. La Venezia dee rimanere all'Austria. Quanto alla Lombardia, ella fu conquistata dalle armi della Francia e della Sardegna, e ceduta a questa dalla Francia. Su questi punti, le parti belligeranti sono in diritto di trattare direttamente, e' si riferiscono al territorio, che fu il sito della guerra, e ch'è di presente occupato dalle Potenze, che vi presero parte.

Ma altre condizioni del componimento dovranno concernere le contrade dell'Italia, che gli eserciti belligeranti non hanno occupato, e rispetto alle quali le due Potenze contraenti non sono in diritto di stipulare, nè manco di recare ad esecuzione ciò che avessero potuto decidere.

Il mio nobile amico ha detto che, prima di prendere una decisione, noi dovevamo attendere di sapere qual accordo fosse conchiuso tra la Francia, l'Austria e la Sardegna. Egli notò egualmente le diverse difficoltà, che sorger potrebbero da tale accordo.

Qui lord *Palmerston* torna a discorrere di tali difficoltà nel senso medesimo di lord John Russell, e conchiude che, qualora il Governo inglese scorgesse essere suo dovere d'allontanare mali esistenti in Italia e di favorire il progresso delle sue popolazioni, non solamente sarebbe opportuno, ma sarebbe debito di esso Governo usare di tutto il suo influsso per conseguir tale intento.

Il nobile lord dichiara terminando che, ove l'Inghilterra pigli parte ad una Conferenza, noi farà con impegni, che fosser tali da umiliare la grandezza dell'Inghilterra; ma che, fino ad ora, nulla era stato determinato in tale riguardo.

Il sig. *Drummond* manifesta la speranza che l'Inghilterra non prenderà parte alcuna ad una Conferenza, che avesse per iscopo di fortificare in Italia l'elemento ecclesiastico, ch'ei considera come funesto alla libertà.

Il sig. *Maguire* accusa lord Palmerston d'essere per sistema ostile alla Corte di Roma.

La Camera si scioglie a 2 ore ed 1/4 dopo mezzanotte.

I giornali di Francia e l'*Independance belge*, giunti ieri, recano in oltre una relazione telegrafica della tornata della Camera de' comuni del 29 luglio più particolareggiata di quella, che ci diede il nostro dispaccio, inserito nelle *Recentissime* di lunedì. Eccolo

» Lord *Palmerston*, rispondendo al sig. *Scully*, dichiarò di non poter rispondere categoricamente alla domanda, fatta al Governo, se, cioè, il Papa accettasse la presidenza della Confederazione italiana, non avendo il Governo ricevuta informazione veruna su questo particolare. Egli aggiunse che l'Inghilterra potrebbe inviare un rappresentante presso la detta Confederazione, come fa per la Confederazione germanica.

« Rispondendo poi al sig. *Bentinck*, il quale avea domandato se il Governo si proponesse di diminuire gli armamenti marittimi dell'Inghilterra, lord *Palmerston* dichiarò che tal risoluzione dipenderà da congiunture, alle quali è inutile fare adesso allusione. D'altra parte, egli aggiunse, sarebbe impossibile che l'Inghilterra pigliasse accordi colla Francia per regolare le forze navali de' due paesi, essendo le esigenze diverse affatto nell'uno e nell'altro. La Francia e l'Inghilterra, ei disse, non sono le sole Potenze navali, ce ne son altre. Le nostre forze navali non debbono essere regolate in conseguenza d'una convenzione con una Potenza straniera, ma bensì giusta ferme convinzioni, e conforme richieggono, a giudizio del Governo, gl'interessi del paese.

« Il sig. *Horsman* fece la proposta di stanziare un assegnamento speciale, indipendente dalle somme annue, approvate dal Parlamento, per far fronte alle spese di difesa nazionale.

« Lord *Napier*, pigliando quindi a parlare, disse che, nel parer suo, la riduzione dell'esercito francese, annunziata dal *Moniteur*, è piuttosto immaginaria che reale. (*V. infatti il nostro dispaccio delle* Recentissime *d'ieri*.)

« Dopo il sig. Napier, il sig. *Cobden* manifestò l'opinione che l'Inghilterra dovrebbe accettare l'offerta, fatta dal Governo francese, di scemare rispettivamente le forze militari. L'onorevole membro desidera che il buon accordo colla Francia sia mantenuto

« Lord *Palmerston* combattè la proposta del sig. Horsman, la quale, messa a' voti, fu scartata da 167 voti contro 70. »

GERMANIA.

La *Gazzetta Prussiana* scrive: « Diversi giornali diffondono tuttora delle notizie, tendenti a mettere la Prussia in qualche relazione col supposto progetto di mediazione, pubblicato dal *Mainzer Journal*. Essi asseriscono specialmente, che quel progetto, comunicato originariamente dalla Francia a Londra, fu approvato dalla Prussia, in modo che l'Austria, non assoggettandosi alle condizioni del medesimo, non poteva attendere dalla Prussia veruna assistenza nè materiale, nè morale. Anche l'*Independance belge* del 28 e 29 luglio si esprime in questo senso. Di fronte a queste notizie, del tutto infondate, noi siamo autorizzati a dichiarare ripetutamente che, oltre alle indicazioni generali intorno ad una base di mediazione, indicazioni contenute nella Nota prussiana del 24 giugno, indirizzata a Londra e Pietroburgo, il Gabinetto di Berlino non emanò ulteriormente veruna proposta di mediazione, nè che veruna giammai fu fatta conoscere da chi che sia. In pari tempo, facciamo osservare che, secondo i telegrammi da noi pubblicati ieri ed oggi, alla smentita prussiana delle succennate false notizie, seguì pur quella dei Gabinetti di Londra e Pietroburgo. » (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 28 luglio.

S. M. l'augusto nostro Re e S. A. R. il principe Carlo, feldmaresciallo e comandante in capo dell'armata, fecero l'altr' ieri ritorno dal viaggio, che avevano intrapreso per rassegnare le truppe nei varii loro strategici accantonamenti.

In quell'occasione, visitarono anche la fortezza d'Ulma, nella quale si trovano le truppe federali, che in tutto formano oggidì 12 battaglioni d'infanteria, 6,000 artiglieri, 3 compagnie del genio, 2 squadroni di usseri, e 3 batterie da campo. La rassegna durò oltre due ore, e S. M. si degnò di far consegnare al tenente-maresciallo comandante e governatore della fortezza, S. E. il Conte Federico Guglielmo di Wirtemberg, le insegne del suo grand'ordine di S. Uberto, con tutti i diritti e le prerogative, che vi sono annesse.

Un ordine poi di ieri del ministro della guerra dispone che la I e II armata venga posta sul piede di pace, e che i rispettivi corpi facciano ritorno alle antiche loro guarnigioni. Il numero però dei cavalli non sarà diminuito, ed i soldati, che vanno in permesso, hanno l'ordine d'essere pronti ad ogni chiamata e di non abbandonare lo stato; la III armata poi resta sul piede di guerra, e conserva le sue attuali posizioni a scaglioni, lungo il Reno, nel Palatinato. Della IV armata non si fa parola, non essendo essa stata mobilitata.

La nostra posizione va sempre più peggiorando, stantechè i timori di qualche serio conflitto colla Prussia vanno ogni giorno aumentandosi. Non trattasi tanto di mali umori tra i Gabinetti confederati alemanni ed il prussiano; ognuno è intimamente persuaso che la diplomazia saprebbe appianare pienamente que' mali umori; ma trattasi di un odio grandissimo, che le popolazioni tedesche nutrono contro la politica prussiana, riguardandola siccome la causa della guerra scorsa e dell'attuale stato eccezionale. Ed in fatti, se la Prussia, prima dell'incominciare della lotta in Italia, avesse spiegata una politica decisiva pro' o contro l'Austria, le cose al certo avrebbero presa altra piega, stantechè, se essa si fosse gettata interamente dalla parte di Francia, gli altri governi confederati si sarebbero decisi per la politica austriaca, e la guerra si sarebbe fatta al Reno ed in Italia con esito senz'altro felice per noi, perchè le forze degli altri Stati tedeschi superano di gran lunga le forze prussiane sotto ogni rispetto; se poi la Prussia si fosse dichiarata, come doveva, per la vera causa germanica, ed avesse intimato al Gabinetto di Parigi che, ove le truppe francesi avessero passato le Alpi, le confederate avrebbero passato il Reno, tenete per fermo che allora non vi sarebbe stato per adesso guerra, e la diplomazia avrebbe ogni cosa appianato: e così si sarebbero risparmiati tanto sangue, tanti milioni consumati e l'attuale calamità in Italia e in Germania. Ma la Prussia ambiva che la forza austriaca fosse fiaccata, per poi poter venir all'apice dei suoi ambiziosi desiderii, e conseguire la *corona germanica e il rotondamento del suo Stato*. Se non che, la corona germanica non può ottenersi col solo indebolimento dell'Austria, conviene anche far sparire, od almeno sottomettere gli altri Stati confederati, e solo a scapito di questi può attenersi un qualche risultato. Dico qualche, attesochè, se anche la Prussia avesse ottenuto tutto ciò, avvi tuttavia un altro punto, il quale credo che sia un grave spino nell'occhio di quel Governo, il *Cattolicismo*. Credete voi che i 20 milioni di Cattolici tedeschi vogliano assoggettarsi ad un Governo eminentemente protestante? Già si conosce a perfezione come siano contenti e quali idee manifestino i sette milioni di sudditi cattolici, che ha la Prussia! Ciò quanto alla corona germanica, quanto poi al rotondamento del Reame prussiano, questo può farsi in due modi, aggiungendo o diminuendo. La Slesia e la Polonia prussiana sono esse contente della politica del loro Governo? che domandano i Cattolici del Reno, incominciando da Colonia? Questo sia detto fra parentesi; di più un' altra volta.

Le nostre truppe in grandissime masse fanno ritorno nelle antiche guarnigioni, mentre quelle, che si trovano nel Palatinato, vanno ingrossandosi. A quale scopo? Perchè dalle fortezze confederate nessuno vuol uscire colle sue truppe pel primo? Perchè il nostro ministro della guerra domandò un nuovo credito militare di 26 milioni di fiorini, che le nostre Camere gli hanno anche concesso? Perchè i provvedimenti guerreschi si continuano in grandi proporzioni? Perchè, fatalmente, tale è la *nostra pace*, che spero, pel bene nostro comune, che si cangerà in altra.

Si vocifera assai che l'infermo Re di Prussia colla Regina voglia passare qualche tempo anche in quest'anno nella villa di Tegernsee, poco lungi da Monaco; villa del Principe Carlo di Baviera, suo cognato. So però da ottima fonte che la salute dell'augusto infermo va ogni giorno aggravandosi, specialmente nelle sue facoltà mentali.

Diersi pure che l'ottima Regina, la quale abiurò alla religione cattolica per assecondare le eccessive esigenze di suo suocero, ed avere la pace in famiglia, voglia ritornare alla religione dei suoi avi, e la nostra famiglia reale non desidererebbe di meglio.

Nella corrente settimana il nostro esercito perdè a Monaco due generali maggiori, un colonnello ed un maggiore; il che non è piccola cosa, considerate le proporzioni d'esso esercito nostro.

Qualche caso sporadico di cholera si osservò fra noi, non però mortale; ve lo noto per antivenire le chiacchiere, che su ciò potessero essere fatte.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 agosto.

Da filantropo oblatore, che desidera rimaner innominato, venne offerto e consegnato alla Presidenza della Luogotenenza veneta l'importo di fiorini 40, da devolversi a favore del Tesoro dello Stato pelle momentanee esigenze.

Merita speciale menzione il nobile intendimento, frutto di cuore generoso e leale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza, Venezia 2 agosto 1859.

Colla Corsa speciale da Verona, ore 9 e min. 55 antimeridiane, oggi è qui giunto S. E. il signor barone Enrico di Hess, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, quartiermastro generale di S. M. l'Imperatore e capo dello stato maggiore dell'armata, maresciallo di campo, ec. ec., con seguito, cioè, le LL. EE. i tenentimarescialli barone di Ramming, Rossbach, conte Degenfeld; i signori generali maggiori De Giani, Kuff, Molinari, ed altri signori ufficiali stabali. S. E. il barone di Hess, prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

L'*Ost Deutsche Post* reca il seguente articolo, intitolato: *La Duchessa di Parma*:

Da una lettera di Parigi, gentilmente comunicataci, riportiamo il passo che segue:

« « La questione della Duchessa di Parma prepara difficoltà grandi all'Imperatore. Vittorio Emanuele insiste, affinchè quel Ducato venga incorporato alla Sardegna, egli asserisce che siccome esso non fu mentovato nei preliminari di pace, il possesso di fatto di Parma non può più esser tolto alla corona di Sardegna. Vittorio Emanuele fa di questa questione la *conditio sine qua non* di tutta la pace, e rifiuta di riconoscere le altre stipulazioni, se non gli viene riconosciuto anticipatamente il possesso degli « Stati parmensi » (tal è l'espressione) Qui si hanno documenti nelle mani, i quali provano che il Gabinetto Palmerston sprona il Governo di Torino ed eccita il Re ad impedire col suo veto l'attuazione del trattato di pace.

« « Per la Toscana e per Modena, Napoleone III ha impegnato la sua parola all'Imperatore Francesco Giuseppe, ed i Sovrani di quei paesi, di ciò si può esser sicuri, verranno in possesso dei loro Stati, tuttochè la prudenza imponga che la questione, relativa al modo di effettuare la reintegrazione, sia lasciata ancora in sospeso per parte della Francia, prima della definitiva conchiusione della pace. Napoleone III non è uomo da retrocedere in faccia a sì piccole difficoltà, allorchè si tratta d'una questione di grande politica. Ma che i Ducati non vengano in potere della Sardegna viene considerato a Parigi come una questione essenzialmente francese. *Et pour cause.* Quanto più si osserva che l'Inghilterra desidera e promuove quest'ingrandimento del Piemonte, e tanto più grave diviene l'interesse francese d'impedire questo progetto. Dunque di ciò non si tratterà mai. Su questo punto, la Francia si trova in perfetto accordo coll'Austria. Altro è di Parma.

« Com'è noto, l'Imperatore si è riserbato la libertà d'azione, invero anticipatamente coll'idea di reintegrare quivi la Duchessa e di porgere ai legittimisti un atto di riconciliazione colla sua politica, venendo colà rappresentata da lui una Principessa borbonica. Intanto la Duchessa medesima prese a sostenere la sorte di suo figlio, e si rivolse da tutte le parti per ottenere aiuto, persino all'Imperatore Alessandro. Ma ella trovò la più efficace perorattrice nell'Imperatrice Eugenia, che fu infiammata a spiegar energia per quest'oggetto, tanto dalla Corte spagnuola, quanto dal nunzio pontificio. Per tal modo l'Imperatore che, del resto, è perfettamente propenso alla cosa, si vede ancora assediato per ogni dove da motivi di ragione e di sentimento. Tanto più penosa gli riesce la resistenza della Sardegna e il raggiro inglese, che si estende molto più ampiamente e più profondamente, che l'esterna apparenza non lasci indovinare. » (*O. T.*)

Il sig. Farini, dittatore di Modena, ha convocato i comizii popolari. Sono elettori tutti i cittadini, in età di 21 anno, che sappiano leggere e scrivere.

Viene riferito da Napoli 27 luglio: « Oggi arriverà qui una flotta inglese composta di 12 bastimenti. »

Si assicura che la divisione francese Trochu sarà incaricata d'occupare Parma e Modena.

Il principe Ischitella, ch'era stato mandato dal Re di Napoli in missione straordinaria al quartier generale dell'Imperatore Napoleone, è giunto a Parigi. Il principe ebbe coll'Imperatore e col conte Walewski molte conferenze rapporto alla futura Confederazione italiana. (*I. B.* e *O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° agosto.

Un decreto reale estende alla Lombardia la legislazione piemontese sulla stampa. (*FF. di V.*)

Londra 29 luglio.

Il *Times*, parlando della nota del *Moniteur*, dice che l'Inghilterra seguirà, a tempo opportuno, l'esempio della Francia; ma ch'essa è molto indietro, quanto al perfezionamento del suo assetto militare pel tempo di pace. Gli altri giornali domandano pure che gli armamenti di difesa dell'Inghilterra siano continuati. (*I. B.*)

Londra 30 luglio.

Il *Daily News* dice che il marchese Lajatico, accompagnato dal marchese Incontri, è giunto a Londra, incaricato d'una missione del Governo toscano. (*I. B.*)

Londra 2 agosto.

(Sessione della Camera dei comuni di ieri.) Wood calcola il *deficit* indiano dell'anno in 12 milioni e 1/2 di lire di sterlini, dei quali ne sono coperti 5, al resto bisogna provvedere. Dice che la condizione finanziaria è cattiva, e che nella miglior ipotesi saranno necessarii nei prossimi tre anni successivi 5 milioni di prestito. La proposta di Wood, quanto al prestito, provoca differenti osservazioni, ma nessuna opposizione. (*Corr. austr. lit.*)

Marsiglia 29 luglio.

Il signor di Lesseps, giunto qui stamane, ripartirà questa sera per Parigi. Egli ha pubblicato una Nota, la quale dichiara che, prima della sua partenza dall'Egitto, egli ha garantito tutt'i diritti degli azionisti, e la continuazione dei lavori sui terreni concessi alla Compagnia. (*Diav.*)

Berna 2 agosto

L'Imperatrice madre di Russia arriverà qui alla metà d'agosto, dopo d'essersi soffermata per quattordici giorni ad Interlaken. Da parte austriaca fu annunziato ufficialmente al Consiglio federale che i Governi di Francia e d'Austria avevano scelto Zurigo per l'apertura delle pratiche sulla pace. (*Corr. austr. lit.*)

Copenaghen 1.° agosto.

Il Granduca Costantino è qui arrivato ieri a mezzo giorno, e discese nel palazzo dell'Ambasciata russa. (*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno . agosto.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 per 100	— —
Metalliche	»	75 35
del Prestito nazionale	»	80 10

2. Azioni

della Banca nazionale	902 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 —
Londra per 1 lire sterline	116 50
Zecchini imperiali	— 5 61

Borsa di Parigi del 1.° agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,80 —,—.
Quattro 1/2, 96,50 —,—
Credito mobile 825 — Lomb. 562.
Borsa di Londra del 1.° agosto. — Consolidati al 3 % 94 7/8.

VARIETA'.

Ieri, alle ore 6 pomerid., alcuni prigionieri francesi, tra' quali un Algerino, che da alcuni giorni erano arrivati da Trieste a Lido, attraversarono, accompagnati da soldati, la nostra città e la Piazza di S. Marco. Trattenutisi alquanto al Comando di piazza, sulla Riva degli Schiavoni, passarono di poi alla Caserma di trasporto. Curiosa folla di gente li seguiva lungo il tragitto.

Correzione. — Nell'articolo critico sulla *Notizia delle opere d'arte ed antichità della Raccolta Correr di Venezia*, *scritta da Vincenzo Lazari*, ecc. inserita nelle VARIETÀ del nostro foglio d'ieri, al quarto capoverso, in fine, dopo il nome del primo direttore di quel Museo, Marcantonio Corniani Algarotti, leggasi Luigi Carrer, e non *Correr*, com'è corso per errore di stampa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto. — Sono arrivati, da Braila il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Desuda, con granone ad A. L. Ivancich, da Ancona il nap. cap. Salustio, vuoto a sè stesso, e qualche altro legno stava alle viste del porto.

Svilupparono le trattative che indicammo, e si chiudevano altre vendite negli zuccheri fra' quali botti 1?0 dei pesti VZ sul prezzo di f. 20 1/2 a 21, e collo sconto 3 1/2 p. % ora sono in magg. pretesa. Vendevasi alcuna partita ancora d'olio dalmato di Brazza a f. 28 in oro, a corso abusivo, senza sconto. I frumentoni si reggono da f. 11.50 a 12, nelle vendite, che si fanno in dettaglio per consumi, minacciano ascendere di più.

Le valute d'oro non hanno variato; molta ricerca spiegavasi in ogni pubblica carta. Si vendevano le Banconote sopra il prezzo di 88 ed 88 1/4 a 1/2; il Prestito naz. si è pagato a 79, con pochi venditori, i nuovi Assegni hanno avuto una magg. domanda, anche sopra il prezzo di 82, ora sono ricercati molto, e quasi sembrano scomparsi dal mercato assolutamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		68 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	3	85 —
Bologna	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	—	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	100 lire	—	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 15
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 20
Messina	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	100 franchi	4	40 30
Roma	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	—	84 50
Vienna	»	100 f. v. a.	—	84 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 2?	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 10
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 38	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 11		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Giuliari co. Eriprando - Torri nob. Girolamo, ambi poss., alla Vittoria. — Pellegrini co. Carlo, poss. ed assess. municip. — Heer Isacco, neg. di Märstetten, all'Europa. — Crocker Samuele L. - Perry Aronne F., ambi possid. amer., alla Ville. *Da Trieste:* Cuzzogiannopulo Cristo, neg. di Zante, al Vapore. — Gerchen Gugl., neg. d'Amb. — Schmitter Emilio, negoz. di Argovia - Neumark Gius., neg. di Breslavia, ambi al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: di Thun Hohenstein Sardagna co. Francesco, poss. di Bolzano. — Carcano nob. Giulio, poss. - Bavani Gius., legale, ambi di Milano. — Rigato Antonio, neg. — Donatelli Francesco, poss. — Schioppo nob. Luigi, poss. — *Per Treviso:* Marangoni monsig. Luigi, canonico. — Travani Vincenzo, possid. di Azzano. — *Per Padova.* Orgnani Massimil., poss. di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 agosto 185[illegible]

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 ag. — 6 a.	33?,??	21°,?	1?,?	[illegible]	sereno	[illegible]		6 ant. ?°
2 p.	33?,?0	26,6	20,8	[illegible]	sereno	E. S. E.		6 pom. ?
10 p.	33?,30	22,1	20,1	[illegible]	sereno	S. E.		

Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 26°,6; min. + 21°,0.
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 16 a tutto 22 luglio 1859.

	Da 16 a 22 luglio 1859 F	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 22 luglio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 22 luglio 1858 F	S.	Aumento F	S.	Diminuzione F	S.
Passeg. N. 4,660	6,605	57	5?,0??	?2	•	•	52,4??	3?	749,413	35	1,27?,5?0	0?	•	•	527,146	68
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	42,890	0?	6,877	?	36,012	?3	•	•	1,289,178	?0	89,027	68	1,200,150	78	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,248	?9	1,?07	?	•	•	58	9?	45,005	2?	3?,?52	0?	11,853	20	•	•
Trasporti celeri	1,010	7?	4,2??	?	•	•	3,2??	?	1?0,???	??	1?0,209	82	•	•	19,?24	?0
Merci T. 6,??	2?,06?	70	31,307	59	•	•	2,3?3	?	7??,???	??	716,611	??	37,184	1?	•	•
					3?,???	2?	?,170	19					1,2??,188	1?	516,47?	02
Totali	8?,81?	0?	102,977	41	•	•	2?,158	?6	2,948,278	??	2,245,56?	0?	?02,71?	?0	•	•

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il . agosto — Arrivati ...... [illegible] — Partiti ...... [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio. — Pesce Maria di G. B., d'anni 12 mesi 10. — Fiorin Daria di Domenico, di 25. — Gussich ved. Ferrari Lucia fu Gio., di 70. — Rossi Elisabetta di Gius., di 1?, filatrice. — Rempe Antonio fu Francesco, di 81, civile. — Venezia Gaetano fu Benedetto, di 80, civile. — Pistorello-Tschatoritsch Elena fu Pietro, d'anni 23 mesi 2, civile. — Padoan ved. Zamorra Cecilia fu Antonio, di 6?, civile. — Contini Ferdinando di N., di 21, mugnaio. — Cuzzato Filippo fu Giuseppe, di ?3, fegnaiuolo. — Minozzi Andrea di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Padoan ved. Novello Maria fu Gius., di 7?, povera. — Totale, N. 12.

Nel giorno 30 luglio. — Pelarin Maria di Silvestro, d'anni 5. — Daluogo Bernardo di Sebastiano, d'anni 1 mesi 2. — Sopradassi Luigia di Cesare, d'anni 1 mesi 4. — Bertotto Anna di Antonio, d'anni 1. — Vianello Sante fu Vincenzo, di 61, spazzino. — Girardi ved. Vittoria Maria fu Andrea, di ?, berrettaia. — Pulito-Marostega Maria fu Marco, di 61. — Zen Pietro di Angelo, di 1. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI — Giovedì 4 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il corsaro e la signora di San Tropez.* — Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11637. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Albaredo, Provincia di Verona.

Questa Dispensa leva i sali occorrenti al suo esercizio dagli Empori di Venezia, distante per acqua 100 miglia geografiche, e gli altri generi dal magazzino provinciale in Verona, distante miglia 17.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

per sali di quintali metrici 1902 25 parti a	fior.	27582 . 62 ½
per tabacchi di .	»	27265 . 45 ½
per marche da bollo delle diverse classi	»	683 : 65
sicchè in complesso a danaro	fior.	55531 : 73

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

fior. 5 — per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

fior. 4 · 75 — per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

fior. 1 : 40 per cento sul valore delle marche da bollo levate, offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior	2683 . 81
Le spese si calcolano in	»	2494 : 82
e perciò la rendita depurata si ritiene in .	fior.	188 : 99
alla quale aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	256 : 91 ½
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	445 . 90 ½

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	3450 : —
di tabacchi pel valore di vendita di	»	1120 . —
di marche da bollo delle varie classi . . .	»	30 . —
In totale	fior.	4600 . —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta il Modulo II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi nel giorno 10 agosto a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 luglio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 22. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Uffizio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*) dovranno indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questo esame, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esame sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'art. *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*), se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 22 luglio 1859.
Il Preside, PREINDL.

N. 17850. AVVISO. (1 pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 11 corrente presso la I. R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Marano, si dichiara:

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 13180, si terrà un secondo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 20 agosto venturo per la delibera dei lavori al minor pretendente, sul dato regolatore di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17008. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
del locale erariale già ad uso di pubblica pesa in Pordenone all'anagrafico N. 470, descritto in Mappa stabile al N. 2402 della superficie di pertiche —.04, colla rendita censuaria di L. 3 90.

Nel giorno 20 agosto a. c., nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, si terrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritta proprietà erariale, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 62 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18138. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue.

Tabacco libbre 1006 : 08	valore	fior.	11890 : 75
Sale » ——— : —	»	»	1305 . —
Marche da bollo. . . .	»	»	3863 . 10

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi.

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 .	fior.	1391 : 68
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	66 : 25
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . .	»	36 : 63
Totale	fior.	1492 56

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 19 luglio 1859, N. 18138, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia Ruga a Rialto.

N. 20981. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento, di cui l'Avviso 5 giugno 1859, N 18274, per la riaffittanza del Diritto di attiraglio nel Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto, che nel giorno 23 agosto p. v. verrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
G. PORTA.

AVVISO. (1.° pubb.)

Giusta il tenore del Dispaccio N. 10067 (7 luglio 1859) dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

1.° È approvata la sospensione temporanea degl'insegnamenti nell'I. R. Scuola Reale superiore a S. Giov. Laterano occupata ora dalle II. RR. truppe. — L'istruzione per altro del secondo semestre, corrente pegli studenti di nautica, sarà regolarmente compiuta

2.° Nella Scuola Reale non avrà luogo l'emissione degli attestati semestrali per l'interrotto corso del presente secondo semestre; ma ad essi verranno sostituiti speciali certificati che terranno luogo dei semestrali.

3.° Mediante l'esame di promozione da tenersi all'apertura del nuovo anno scolastico, si concede agli studenti della I. R. Scuola Reale superiore che la frequentarono sino al 19 giugno p. p., senza interruzione, e si distinsero per assidua applicazione, d'essere trasferiti in quelle classi superiori per le quali avranno dimostrato la preparazione e maturità necessarie

4.° I suddetti esami di promozione si terranno per gli studenti della Classe VI negli ultimi otto giorni di ottobre, e per quelli delle altre classi ne' primi quindici giorni del successivo novembre.

5.° Si potranno attingere informazioni intorno ai limiti dell'esame, nell'Uffizio della Direzione (SS. Giov. e Paolo, Corte Berolla N. 6413), e dai professori delle rispettive materie di studio.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 1.° agosto 1859.
Il Direttore provvisorio, PARRAVICINI.

N. 18002. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 18 d'agosto, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior 11509 : 59, che deriva dai prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, con avvertenza che ciascun lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prest[illegible] deposito dei singoli importi totali fissati per ogni lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

(Seguono le rimanenti condizioni nonchè la dimostrazione [illegible]portare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando, compilata in base ai protocolli verbali 28 marzo e 12 aprile anno corr., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base alla nuova asta da esperirsi.)

N. 22756. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di II classe, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. a. e la classe XII di dieta, con diritto alla promozione per graduatoria ad accessista di I classe e soldo di fior 367 50, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 agosto p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 30 luglio 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4480. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 2 novembre 1859, ore 10 ant., seguiranno i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell'eredità giacente della fu Catterina Gottolini rappresentata dal curatore ad actum signor Antonio Beltrame di Ragogna sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa di S. Fiorenzo di Pozzalis alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima e gli resta libera l'ispezione di tutti gli atti esecutivi compresa la stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare li creditori prenotati.

III. Qualunque Canone, livello ed altro aggravio inerente all'immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell'acquirente

IV Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d'argento esclusa la carta monetata.

V L'immobile si vende a corpo e non a misura nello stato in cui si trova al momento dell'aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, ogni tassa od altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio in mappa di Ragogna al N. 466, di pertiche cens. 6.27, rend. L. 11 10. Stimato austr. L. 800, sono Fiorini 280 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa piazza e su quella di Ragogna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 22 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 6454. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 settembre p. v. e 14 e 28 ottobre successivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Coluzzi di Orsago sopra istanza 11 giugno 1859, N. 5666, delli Antonio Maria e Marianna Polesel consugi di detto luogo alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento dovrà farsi o in effettiva valuta corrente di argento o in moneta d'oro a corso di listino, esclusa dal pagamento ogni sorta di carta monetata posta o ponibile in circolazione, e qualunque altro surrogato al contato denaro. E se ciò nullameno l'esclusa valuta fosse resa obbligatoria assolutamente per cui il deliberatario potesse con essa versare l'offerto prezzo di delibera, in tal caso non verrà calcolata al valor nominale ma sebbene al corso plateale vigente all'epoca e nel luogo ove si effettuerà il riparto del prezzo. Ciò per altro è contemplato solo in via subordinata ed ipotetica, mentre assolutamente ed incondizionatamente il deliberatario dovrà effettuare tanto il deposito del decimo del prezzo offerto, quanto il pagamento del prezzo medesimo in valuta d'oro a corso di listino, ed in ispezzati d'argento e rame per le frazioni di conguaglio.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all'incaricata Commissione nella valuta suddetta un decimo dell'importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso chi rimarrà deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra versato, altrimenti senz'altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed a tutti di lui danni e spese.

V. Sarà per altro facoltativo tanto all'esecutante, quanto a qualunque altro che si facesse oblatore di trattenere in proprie mani il prezzo di delibera sino all'effettivo riparto del medesimo tra i creditori che si saranno regolarmente insinuati corrispondendo nel frattempo l'interesse nella misura del 6 per cento sul prezzo suddetto. Qualora però l'oblatore all'atto del riparto risultasse mancante al versamento del capitale e interessi sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore e perderà il decimo depositato e si procederà come sopra pra alla vendita dei beni a tutti di lui danni e spese, alla cui rifusione sarà tenuto in via assolutamente esecutiva.

VI. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente li pesi di qualsiasi natura gravanti l'immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in avanti di percepire le relative rendite. Li esecutanti saranno assoluti da qualunque carico di manutenzione, evizione e difesa.

Immobili da subastarsi
in Comune censuario di Orsago.

Lotto I.

Fondo di casa con cortile tra confini: a mattina Brait, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basco, ai mappali, NN. 1774, 865, pertiche cens. 0 . 77, rendita cens. L. 43 : 20. Stimato austr. L. 3950.

Lotto II

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi detto l'Uta, descritto in mappa al N 835, pert. cens. 5 . 86, rendita austr. L. 13 . 83, tra confini a mattina e mezzodì Tome detto Bessolo, a sera Bresacin, a monti idem. Stimato austr. L. 673 90

Lotto III.

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi detto Salezza delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6 . 50, rendita L. 15 34, tra confini, a levante Battistuzzi e Pezzutti, mezzodì strada, ponente Zanin, al nord Zanin e Marcon. Stimato austr. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi detto Spine, delineato in mappa al N. 916, pert. 4 26, rendita L. 12 64, tra confini a levante Basco, a mezzogiorno Fabbricieria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basco. Stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbricieria di Orsago, austr. L. 66 20.

Lotto V

Corpo di terra a. p. v. con gelsi detto Salvanenda, in mappa al N. 922, pertiche cens. 3 25, rendita L. 9 49, tra confini, a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Bottol. Stimato austr L. 390.

Lotto VI

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa ai Num. 679 680, pert. cens. 15 77, rendita L. 53 05, tra confini a levante Marcon, a mezzodì Marcon e Cerdenoni, a ponente strada, a settentrione Manoni, Zanin e l'appezzamento che segue. Stimato a. L. 3469 . 40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693 699, 701, questi ultimi quattro aggravati del livello di Lire 5 30, verso la Fabbricieria di Orsago, pert. cens. 5 68, e rendita L. 43 . 81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI a ponente Rui detto Maragonel e Basco, a settentrione Cusin, salvis. Stimato austr. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 4437. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 28 settembre, 26 ottobre, e 19 novembre 1859, ore 10 ant. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti esecutati dal sig. Giov. Battista Fabricio di Fagagna a carico di Zaliani Giov Battista q.m Pietro di Villalta frazione di Fagagna alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante, sig. Giov Battista Fabricio, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare il creditore esecutante unico prenotato uno al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante Fabricio, il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo, e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa, ed altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Villalta Borgo dei Dolsi con cortile annesso, in mappa stabile al Num. 2640, di cens. pert. 0 21, rendita L. 20 16. Stimata austr L. 1600, sono Fior. 560 v. a.

2. Terreno aratorio con gelsi in Villalta denominato Sfondarin, in mappa al N. 1972, di cens. pert. 2 . 14 rendita L. 5 54. Stimato austr. L. 450, sono Fiorini 157 50. v. a.

3. Terreno arat arb. vit. in Villalta denominato la strada, in mappa al N. 2319, di pert. cens. 1 . 74, rendita L. 4 : 79. Stimato a. L. 280, sono Fior. 98. v. a.

Stima totale Fior. 815 . 50, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, qui e in Fagagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 4452. 1. pubbl.

EDITTO.

Per l'asta immobiliare da eseguirsi ad istanza di Antonio Gramola in confronto dell'eredità giacente di Gio. Battista Zorzi, rappresentata dal curatore avvocato Volebele, come da Editto N. 3387, 23 maggio 1859, inserito nella Gazzetta ai NN. 127, 133 e 136, si radestinano li giorni 5, 12 e 19 settembre p. v., ore 9 ant., ferme le disposizioni dell'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1859.
Pel R. Pretore occupato
Il R. Aggiunto
PIRANI.

N. 26452. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 27 giugno a. c. Num. 12179, dichiarato di prosciogliere Lodovico Antonio Casoretti dall'interdizione di cui ora stato colpito per Decreto 7 ottobre 1847 N. 16261, del cessato I. R. Tribunale Civile di I. Istanza di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Pel Consigl. Dirig. impedito
SALVIOLI Fessolo.

N. 8741. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova notifica a Giuseppina il Mattusovich, ora domiciliata a Trieste ora assente di ignota dimora, che Luigia e fratelli Semenzato produssero a questo Tribunale la istanza 4 marzo 1859, N. 2824 in di lei confronto e di altri consorti con cui in prosecuzione della procedura esecutiva immobiliare previo ascolto dei convenuti sulle proposte condizioni si procedesse alla subasta degli immobili in quell'istanza descritti. Sopra istanza 21 corr. N. 8741 dei consorti Semenzato non essendo noto il luogo di dimora di essa Mattusovich le si deputò a di lei rischio e pericolo e spese in curatore l'avv. Giovanni dott. Tomasoni affinchè la rappresenti nella vertenza, essendosi prefisso il 1.° settembre p. v., alle ore 10 ant. a questo Consesso XI per l'ascolto delle parti sulle proposte condizioni d'asta, indi delibererà come di ragione a termini del Giudiz. Regol

Viene quindi eccitata essa Giuseppina il Mattusovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, e ad instituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo, affisso l'Editto a questo Albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 5903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza del nob. ab. don Ottavio Mattozzi, quale amministratore della sostanza oberata del fu Angelo Bernardi e LL. CC., contro Reato Marmo e LL. CC. alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo come valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo minore, semprechè basti a cautare l'importo dei crediti ipotecarii. Essi vengono venduti a corpo non a misura, e con ogni onere e servitù attiva e passiva, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto e per quanto vi fossero e vi potessero essere soggetti, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della vendita.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive di oro e d'argento fino a corso legale, escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Non sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno. Avrà egli obbligo di supplire alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali relative ai beni deliberati, che saranno tosto trasportati al Censo alla sua Ditta, e di conservare il fondo da buon padre di famiglia. Sarà obbligo del deliberatario di supplire se ed in quanto sussistesse l'annuo canone che apparisce inerente ai beni esecutati, e precisamente ai NN. di mappa 2462, 2470 a favore del Comune di Bassano ammontante ad austr L. 1 90.

V. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata nè passerà in lui se non allora quando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VI. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compreso l'importo di immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi annuali di interessi, per volture, per l'immissione nel possesso, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative.

VII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col [illegible] deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Descrizione degli stabili.

Una casa d'abitazione con più stanze, due stalle laterali con fenili sopra, sottoportico con una campata, nonchè corte ed orto con forno, il tutto coll'area di pertiche censuarie 00.56, colla rendita di L. 26 34 situata in Angarano contrada Sarzon, e confinato a tramontana da Pisani Michiel, a levante da strada comunale a mezzodì da Bonatto Benedetto ed a ponente da Lorenzon Elisabetta, tenente il tutto nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 96, e nella stabile sotto i NN. 2353, 2354 e 2356. Stimato il tutto austr L. 1235

Pertiche censuarie 7. 57, bosco castanile ceduo, con qualche pianta d'alto fusto in riva ripida in detta località, tra i confini a levante Munari Bernardino, a mezzodì Munari Felice coi NN. 2420 3049, [illegible] Munari Gaspare, a tramontana Munari Felice, censito nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 1286 alcuni corrispondono quelli della stabile 2441, 2442, 2443 e 2444, colla rendita di L. 4 . 86. Stimato austr. L. 492.

Pertiche censuarie 5. 86 vignetto a secco pascolivo in riva alquanto ripida in detta località, colla rendita censuaria di L. 5·09, tra i confini a levante Martini crede dott. Giovanni, a mezzodì valle di Momia, ponente e tramontana Vidanali descritti in censo provvisorio al N. 1373 e nella mappa stabile ai NN. 2462, 3066 Stimato austr. L. 792.

Pertiche censuarie 12 . 94, vignetto a secco pascolivo in riva ripida con cascina in detta località, tra i confini: a tramontana beni comunali di Bassano, mezzodì valle Momia, a ponente Munari Gaspare, a levante Scanavacca Giovanni, censito nella cessata mappa provvisoria al numero 1247 porzione, e nell'attuale mappa al N. 2470, colla rendita di L. 17 . 21. Stimato austriache Lire 1488.

Pertiche 3 . 61, zap. vig. a secco in riva con frutteri e poca riva cespugliata con due olivi giovani in detta località, in contrada Vallison, tra i confini: a levante Munari Domenica, mezzodì valle detta Vallison, ponente e tramontana Tasca Antonio descritto nell'estimo cessato provvisorio al N. 1291 e nella mappa stabile al N. 2504, colla rendita di L. 4:84. Stimato austr L. 650.

In tutto stimato a. L. 4657

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, Canc.

N. 12128. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 corr N. 4957 del locale Tribunale Provinciale si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 29 settembre, e 20 ottobre a. c. tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Gio. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di qui, sotto le se[illegible]

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita, e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del signor Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, testochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per cento annuo, facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il regio Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi dovrà farsi in moneta d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali e qualsiasi carico comunale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, e compenso da chicchessia. I frutti per raccolta dai fondi venduti nell'anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, stando a carico del deliberatario la decima ed il quartese, in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi sopra indicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Pertiche 2 61 di terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43 e nella mappa stabile ai NN. 23 e 544. Stimati complessivamente a. L. 374 : 60.

Lotto II.

Pert. 31 . 27, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune censuario di Villabalzana settentrionale nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392 393, 407, 372, 709, 1575, 1576, 344, 345, 346, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361 362, 363, 364, 365, 509 551, 554, 519, 548, 1098, 1100 1123, 1137, 567, 586, 542, 543, 544, 545. Stimato complessivamente a. L. 2543

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana
Vicenza, 29 giugno 1859
Il R. Cons. dirig.
BRUGNOLO
Falda, agg

N. 3496. 2. pubb.

EDITTO

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della oberata Maria Salvagnini moglie ad Antonio Baso industriante di Pernumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro a detta oberata di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v. in forma di regolare libello contro il sig. Giacomo dott. Uganin avvocato di questo foro che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intenda di essere posto nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 31 agosto verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà della suddetta oberata in quanto a medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà e pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori da comparire all'Aula del 10 settembre successivo ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del dottor Bernardo Bertana, come pure per procedere alla nomina della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno tanto l'amministratore, che la Delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e Pernumia, ed inserto per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° luglio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli proprietario e compilatore.

VENERDI' 5 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 178

ASSOCIAZIONE Per Venezia valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre 3 67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr fior 18 90 all'anno, 9,45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig cav G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N 14 Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali Un foglio vale soldi austr 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N 6257 e di fuori per lettere affrancando i gruppi

INSERZIONI Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, Giuseppe Ekel, a primo commissario di Comitato nel Regno di Croazia e Slavonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad arciprete e parroco del Capitolo collegiale di Cittanuova, il cooperatore parrocchiale e maestro di scuola in Clana, Giovanni Rejcich.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i maestri ginnasiali, dott. Guglielmo Wyslouzil a Tarnow, Giovanni Hayduck a Stanislawow, e il sacerdote secolare Enrico Lewinski a Przemysl; ed il maestro della Scuola reale superiore di Leopoli, Giovanni Limberger, a maestri presso il Ginnasio di Czernowitz.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il prefetto dell'Accademia Teresiana di Vienna, Tommaso Schrey, a maestro effettivo al Ginnasio di Tarnow.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 agosto.

Ci scrivono da Lamon, in data del 2 agosto: « È stata istituita una nuova linea telegrafica, che da Vicenza e Bassano, a Primolano, Feltre e Belluno va ad attraversare tutta la nostra montuosa Provincia, secondando lo stradale militare; lungo il qual ultimo va ora transitando un grosso corpo di truppe. »

L'*Indépendance belge* del 31 luglio, ricevuta ieri, così riassumeva, nella sua *Revue Politique*, la situazione della giornata:

« Le incertezze, che la situazione presenta, non si dissipano, malgrado le dichiarazioni del *Moniteur* ed il linguaggio più pacato de' fogli inglesi.

« Mentre, da una parte, a Parigi il Governo annunzia il disarmamento e si prevede il prossimo invio in congedo d'una parte delle truppe reduci dall'Italia, nel Mezzodì non si parla se non di mettere i punti deboli delle coste in istato di difesa. A Marsiglia, manifestazioni ostili agl'Inglesi si producono con deplorabile regolarità ne' luoghi pubblici. Questi fatti son noti a Parigi, ed aumentano le inquietudini e le preoccupazioni di tutti coloro, che considerano il mantenimento della pace tra la Francia e l'Inghilterra come il primo interesse della civiltà. Per l'opposito, coloro, che ambiscono uno sbarco sulle coste britanniche, l'umiliazione dell'Inghilterra, la rivincita di Waterloo, una seconda battaglia d'Hastings, questi godono delle prospettive, che lor apre l'avvenire.

« I discorsi, proferiti nell'ultima sessione della Camera de' comuni attestano abbastanza che tali timori di guerra, i quali non dovrebbero incontrare se non un'incredulità generale, son accettati come gravi da gravi persone. Solamente, si cerca qual esser possa il pretesto d'una lotta, e finor non si trova. Taluni pretendono che la quistione del taglio dell'istmo di Suez e dalle complicazioni in Oriente potranno mettere le due nazioni alle prese; altri pensano che l'ultima guerra d'Italia, e lo stato attual delle cose nella penisola, contengano più che un soggetto di discordia. Nulladimeno, la dissensione dee ancora essere formulata, e fino al presente le relazioni uffiziali fra' due Governi serbano sempre l'antico lor marchio di cordialità.

Il Governo russo ha, egli pure, smentita l'esistenza d'un accordo, e fin d'una negoziazione, fra le Potenze neutrali, su basi qualunque di mediazione, nel momento in cui i preliminari di pace furono sottoscritti. Ei fe' dichiarare (come dicemmo) dal *Journal de Saint Pétersbourg*, che, quando i due Imperatori si trovarono a Villafranca, non era neppure fermato il principio della mediazione. Dinanzi le dichiarazioni concordi dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia, rimane a conoscere le spiegazioni, che darà l'Austria, relativamente all'accusa, ch'ella potè volgere a' suoi alleati naturali d'averle voluto imporre condizioni più gravi di quelle, che ottenne dal suo nemico. A Parigi credono del pari che il *Moniteur* non tarderà a spiegarsi sulla parte rappresentata dalla Francia in tutte codeste negoziazioni.

« La *Patrie* annunzia che l'adunanza de' plenipotenziarii d'Austria, di Francia e di Piemonte, per sottoscrivere il trattato di pace, seguirà a Zurigo verso l'8 agosto: quel giornale aggiunge che l'adunanza non si prolungherà probabilmente oltre ad una o due tornate. Se quest'ultima asserzione della *Patrie* è esatta, conviene conchiudere che si riserbano tutte le difficoltà per un Congresso europeo. Ma perchè l'adunanza di Zurigo possa essere seguita da un Congresso, rimane ad intendersi circa una gran quantità di punti preliminari, come i ministri inglesi dichiararono nella discussione avvenuta nella Camera de' comuni (di cui demmo ieri il ragguaglio), e l'accordo non è ancora a gran pezza conseguito sulla maggior parte di essi.

« Sembra, almeno ce l'affermano in maniera bastantemente sicura, che quanto succede a Modena è visto con estremo dispiacere a Parigi. Ci scrivono anzi che, ove la missione del sig. di Reizet non riesca, vale a dire se le popolazioni rifiutano di ricevere i lor Sovrani rintegrati, siccome l'Imperatore vuole assolutamente l'esecuzione di tutt'i patti, convenuti a Villafranca, potrebbe benissimo accadere che la rintegrazione dei Duchi s'effettuasse colla forza delle armi. Il nostro corrispondente non dice se, in tal caso, interverrebbe la Francia; ma e' crede sapere che la divisione Trochu sarebbe incaricata d'occupare i piccoli Ducati.

« Domandiamo, ammesso che sia vero quanto ci asserisce il nostro corrispondente, — ed egli attigne a buona fonte le sue informazioni, — che cosa avvenga delle dichiarazioni, fatte da lord John Russell alla Camera de' comuni; dichiarazioni, le quali escludevano in maniera assoluta l'idea di qualsiasi intervenzione straniera per la ristorazione de' Principi, richiamati ne' loro Stati da' preliminari di Villafranca.

« La Confederazione non fa progressi più del Congresso. L'idea d'applicare tal forma di Governo a tutta la penisola incontra, ne' principali interessati, vive resistenze, per riguardi sommamente opposti. A Roma, si esita ad accettarla, perchè si teme la necessità d'introdurre nell'amministrazione modificazioni, inseparabili dalla formazione d'un vincolo federale; a Torino, si prevede, per lo contrario, che tali innovazioni, liberalissime a Roma, minaccerebbero l'esistenza delle libertà piemontesi, e per questo motivo sono rispinte.

« Il primo atto del sig. Farini, dopo aver accettato la dittatura a Modena, fu di convocare i comizii popolari, che debbono eleggere i rappresentanti, incaricati d'esprimere il voto del paese circa il Governo e l'ordinamento del Ducato. Tutt'i cittadini dell'età di 21 anno sono (come ieri dicemmo) chiamati ad esercitare il diritto elettorale, purchè sappiano leggere e scrivere.

« I giornali inglesi si occupano presso che esclusivamente della tornata della Camera de' comuni del 28 luglio. Pe' motivi, che già abbiamo accennati, e' sono sobrii di riflessioni sull'annunzio del disarmamento della Francia.

« Il *Morning Post* esprime la sua approvazione; il *Daily News* combatte lealmente le recriminazioni, fatte contro la sincerità delle intenzioni dell'Imperatore de' Francesi; infine, il *Times*, pur dichiarandosi sodisfatto, aggiunge che l'Inghilterra non potrà seguire l'esempio della Francia, finchè non abbia reso alla sua marina l'importanza, ch'ella dee avere, anche in assetto di pace.

« Crediamo che il *Times*, in tal occasione, rifletta esattissimamente le disposizioni dell'opinion pubblica in Inghilterra. Ella si astiene di giudicar il valore della nota del *Moniteur* francese, e si dichiara sodisfatta di quanto fu conceduto alle sue inquietudini; ma ha più che mai a cuore di fondar la sicurezza del territorio nazionale su' mezzi di difesa più efficaci.

« Un dispaccio di Marsiglia ci annunzia, giusta i giornali di quella città, che quattro divisioni dell'esercito d'Italia stanno per rientrar quanto prima in Francia.

« La sessione dell'Assemblea federale svizzera fu chiusa ieri dopo l'approvazione, da parte del Consiglio degli Stati, del progetto di legge concernente il servigio militare. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i documenti enumerati nell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, che abbiamo riferito nel foglio d'ier l'altro. Li riproduciamo noi pure:

I.

« Berlino 14 giugno

« Nei vostri rapporti del 29 e del 31 del mese scorso, V. E. ci ha dato le prime notizie, attese con grande interesse, sull'accoglienza, fatta dal Gabinetto di Vienna alle ultime aperture presentate in nostro nome dal tenente generale di Willisen.

« Guidato dal desiderio di far regnare la più grande chiarezza in un affare di tanta importanza, ebbi cura, nella mia lettera al generale Willisen d'indicare in forma precisa il nostro punto di vista, così riguardo a ciò che noi disegnavamo di fare in alcune contingenze, come riguardo alle ipotesi, che dovevano necessariamente travolgere la nostra nazione.

« Veggo adesso, nel rapporto di V. E., che il generale di Willisen ha letto la mia lettera parola per parola al conte di Rechberg, ch'egli diede pur a conoscere il telegramma del 27 del mese scorso, e che per tal mezzo il sig. ministro fu esattamente informato della nostra opinione.

« Ci fu di sodisfazione che le nostre pratiche siano state apprezzate dal Gabinetto imperiale, e che il sig. conte di Rechberg abbia dichiarato d'essere d'accordo colla situazione presa da noi

« Così pure troviamo naturalissimo che la Corte imperiale, ad allontanare ogni possibile malinteso, dia un'importanza particolare al veder manifestate una volta di più in forma convenientе le intenzioni formulate in parecchi abboccamenti.

« Ecco dunque i disegni, da noi prodotti negli abboccamenti, che si tennero a Vienna.

« Noi vogliamo che la guerra, scoppiata in Italia, non riesca ad un sovvertimento dell'ordine di cose esistente in Europa. Vogliamo, all'opposto, ottenere la conservazione de' possedimenti territoriali dell'Austria in Italia, com'essi furono determinati dai trattati del 1815, e ristabilire la pace su quella base.

« Nulla ci farà deviare da queste domande. Ma se, per la posizione che l'Austria prendesse in codesta quistione, essa impedisse l'effetto della mediazione armata, che noi divisiamo, od il ristabilimento della pace noi ci riserveremmo completamente la libertà della nostra azione.

« Se, nei limiti che abbiamo indicato, non si potesse ottenere la pace per l'Austria, se l'Impero fosse seriamente minacciato della perdita de' suoi possedimenti italiani, e se il sistema europeo si trovasse in pericolo, è nostra intenzione, ad allontanare quelle contingenze di sperimentare una mediazione armata, e di adoperarci a conseguir quell'intento, com'esigono i nostri doveri di Potenza europea e di nazione tedesca.

« È nostro interesse di non farci troppo tardi ad effettuare il nostro intervento. Ma la scelta del momento, così per la mediazione, come per l'azione ulteriore della Prussia, debb'essere riservata al libero arbitrio della Corte di Berlino.

« Queste sono le nostre ferme intenzioni, però ad espressa condizione che l'Austria, come pure gli altri Governi tedeschi, ci lasceranno l'iniziativa di tutti i provvedimenti da farsi nella Confederazione, e che non si tratterà separate alleanze.

« S'io ben comprendo le informazioni di che mi partecipate, tali intenzioni e tali ipotesi sortirono il buon effetto di ottenere l'approvazione della Corte imperiale

« Ad oggetto di comprovare tal accordo di viste tra' due Gabinetti, il co. di Rechberg desidera di vederle sposte per iscritto, e a tal intento ha proposto uno scambio di Note.

« Però, non possiamo di simularci le gravi obbiezioni, che si oppongono, a nostro parere, a tale proposta.

« È intenzione, senz'altro, del conte Rechberg, di veder confermato per iscritto ciò che il ministro, nella sua lettera del 29 del mese scorso al generale di Willisen, chiama uno scambio d'idee. Ma ciò è in realtà la trasformazione dei nostri pensamenti politici più secreti, più confidenziali, in assicurazioni positive, alle quali altro non manca ormai che la forma del trattato, e che renderebbero impossibile per noi la politica, che abbiam dichiarato di voler osservare.

« Indipendentemente dalla circostanza che il proposto scambio di Note potrebb'essere considerato dalla Francia e dalla Russia come un'obbligazione formale, e come un'ingerenza nella guerra, esso renderebbe altresì ineseguibile qualunque tentativo di mediazione.

« Ma possiamo tanto meno desistere da codesta mediazione che la nostra situazione attuale di faccia a' grandi Gabinetti ci fa sperare ch'essa non sarà senza effetto sul loro contegno.

« Ci crediamo autorizzati a nutrire il convincimento che il Governo imperiale troverà affatto giuste, dopo queste osservazioni, che noi ricusiamo lo scambio di Note da lui domandato.

« Senza ricorrere a codesta formalità, si conseguirà in ogni caso l'intento di spargere luce su' disegni esistenti.

« A quest'oggetto, V. E. è autorizzata di sporre a voce al sig. conte di Rechberg, a nome del Governo prussiano, il pensiero contenuto in questo dispaccio, che verrà letto da voi.

« Quanto a noi, crediamo di poter isperare più ancora di trovar presso la Corte imperiale una fiducia pari alla nostra. Trattasi per la Prussia, nelle sue viste, ch'ella ha fatto conoscere, non già dell'osservanza d'una obbligazione, da adempiersi verso l'Austria, ma piuttosto d'una generosa risoluzione, presa spontaneamente da S. A. R. il Principe reggente. In tal congiuntura, noi dobbiamo avere più che mai una piena ed intera fiducia in noi medesimi.

« *Sott.* — SCHLEINITZ »

« *A S. E. il sig. barone di Werther, a Vienna.* »

II.

(Qui viene il dispaccio del conte Rechberg al barone di Koller, da noi pubblicato nelle *Recentissime* del N. 171.)

III.

« Berlino 5 luglio.

« In risposta alla mia lettera a V. E., in data del 14 del mese scorso, il conte di Rechberg, per ordine dell'Imperatore, ha indirizzato da Verona, il 22 corrente, al barone di Koller, un particolareggiato dispaccio, che questi mi ha comunicato ieri confidenzialmente. In conseguenza di ciò, io mi trovo obbligato d'inviare a V. E. la copia qui unita di quell'importante documento.

« Siamo compresi dell'influenza, che tale risposta del Governo imperiale alla sincera spiegazione delle nostre intenzioni amichevoli riguardo all'Austria, doveva esercitare sull'ulteriore contegno della Prussia nella crisi attuale, e noi l'attendevamo colla speranza e col più vivo desiderio di conseguire un effetto, cui, da più mesi, abbiamo dedicato gli sforzi più disinteressati, col trovare una base sicura per un accordo tra le due Corti.

« Un esame lento della risposta del ministro degli affari esterni di Vienna, quanto a' suoi punti più gravi, dimostrerà a V. E. se fosse possibile al Governo prussiano di considerare il suo desiderio come verificato.

« Il conte di Rechberg ha preso a punto di partenza del suo ragionamento il rifiuto, compreso nel mio dispaccio del 14 giugno, di aderire al suo desiderio di procedere ad uno scambio di Note, ad oggetto di formulare le condizioni dell'accordo, che determinerebbero il contegno a prendersi dal Governo. Siccome noi dovevamo considerare quello scambio di Note come una nuova garantia data dalla Prussia per la conservazione de' possedimenti austriaci in Italia, noi avremmo con ciò rinunciato alla situazione libera ed indipendente, che permetteva alla Prussia di tendere alla soluzione della controversia, come Potenza mediatrice. La mediazione sarebbe con ciò divenuta la guerra, ed il mediatore si sarebbe trasformato in campione.

« Non faremmo verun rimprovero all'Austria, se essa prendesse a guida del suo contegno l'interesse dello Stato soltanto. Ma non possiam convenire, da parte nostra, che i trattati del 1815 siano l'espressione di principii generali e di tendenze speciali, alla cui osservanza la Prussia potess'essere obbligata, a malgrado de' suoi interessi.

« Se la nostra maniera di vedere non fosse pur quella delle altre Potenze europee e dell'Austria medesima, come, colla cooperazione dell'Austria, avrebbesi potuto introdurre cangiamenti nell'ordine delle cose, stabilite da' trattati del 1815, come si fece pel Belgio, per Cracovia e per Neuchâtel?

« Quanto a ciò che riguarda la quistione attuale della garantia de' possedimenti austriaci in Italia, ci sembra che i tentativi, frequentemente fortunati, fatti in parecchi tempi dal Gabinetto imperiale, per ottener dalla Prussia un appoggio pel territorio accennato, confermino che qui già non si tratta di meglio precisare una relazione già esistente, ma di fondare un nuovo impegno, col quale la Prussia s'imporrebbe, per la sicurezza del territorio e per la potenza dell'Austria, obbligazioni, di cui il Governo imperiale non ha senza dubbio disconosciuto il valore, e che la Prussia non può ad ogni evento accettare se non con una risoluzione libera e spontanea.

« Il sig. ministro, mi rammarica il dirlo, s'è completamente ingannato nel valutare le nostre intenzioni e i nostri sentimenti. Se la Prussia si è mostrata pronta ad operare, pattuendo la conservazione de' possedimenti austriaci in Italia, come una condizione del ristabilimento della pace, ciò avvenne senza che ci fosse per essa verun dovere rispetto a ciò, sotto l'influenza d'una risoluzione spontanea, presa a pro' degl'interessi dell'Austria, la quale era già gravemente minacciata ne' suoi possedimenti.

« Dobbiamo ripeterlo, per ispiegare il nostro contegno, poichè, malgrado le nostre dichiarazioni anteriori, troviamo nel dispaccio del conte di Rechberg l'erronea opinione, che, conforme i trattati del 1815, la Prussia non può avere altro oggetto nella sua politica, da quello in fuori di mantenere lo *statu quo* in Italia, quand'anche a prezzo de' più grandi sacrificii. Sotto a questo aspetto soltanto si può comprendere che il Gabinetto imperiale dichiari la politica di mediazione, che noi abbiamo in vista, cosa insufficiente, ed anzi un'impossibilità morale, e che, dopo breve tempo di sosta, ci domandi un'alleanza aperta coll'Austria.

« Occorre forse, a giustificare i nostri disegni di mediazione, ch'io invochi una volta di più i quattro punti, che costituivano la base delle negoziazioni del Congresso, partendo dal convincimento che la situazione dell'Italia fosse anormale e increscioas? Forse l'Austria, approvando quei punti, non riconobbe la giustizia degli sforzi, fatti dalle Potenze neutrali per introdurvi un ordine di cose più tollerabile? È egli d'uopo ricordare che le difficoltà da risolversi non appartenevano tutte al dominio de' trattati del 1815, ma che traevano in parte la loro origine da una situazione creata dopo quel tempo? Applicandosi alla soluzione di quelle difficoltà, al miglioramento di quello stato di cose, l'Austria, invece di porre a repentaglio il suo territorio, avrebbe trovato il miglior appoggio contro l'usurpazione. Ed allorchè, invece, pel suo contegno verso la Sardegna contro le rappresentanze della Prussia, ella addossò sopr'a sè i pericoli, che la pace doveva e poteva stornare, forse non era logico che la Prussia cercasse di collocarsi dalla parte della mediazione colle altre grandi Potenze? Il Governo ha già fatto pratiche a Londra ed a Pietroburgo in quel senso, ed egli osa dire che, persistendo a mantenersi su quella via, gli sarà possibile di servire ai generali interessi dell'Europa ed a quelli dell'Austria, e di operare a suo pro' in forma che le sarebbe stato impossibile qualora la Prussia si fosse dichiarata campione e non fosse rimasta più libera nelle sue risoluzioni.

« Se il conte di Rechberg considera codesta libertà di risoluzione come impossibile per la Prussia, nella qualità di membro della Confederazione germanica, la quale impone doveri incontestabili, giusta il nostro criterio, colla mediazione, noi abbiamo chiaramente sposto la nostra risoluzione, pel caso d'un attacco del nemico contro il territorio della Confederazione, e i dati provvedimenti militari sono una pruova che l'esecuzione di quella risoluzione non avrebbe tardato, ma il contegno dell'intera Germania conferma la speranza che tal contingenza non avrà a presentarsi Se però ella si presentasse, la Prussia, senza dubbio, potrebb'esser forzata a mutare contegno per adempiere a' suoi doveri di confederato; ma non dubitiamo che non isfuggirà al Gabinetto imperiale che, anche in tal caso, l'Austria avrebbe a prendere una situazione al tutto diversa da quella d'oggi.

« Mi rincresce che le spiegazioni del dispaccio del co di Rechberg m'abbiano guidato a fare questa rivista retrospettiva; ma il vivo desiderio di andar d'accordo col Gabinetto imperiale fa che ci sentiamo obbligati di additare, benchè nostro malgrado, le differenze del nostro ragionamento.

« Quelle differenze concernono, così le basi della pace medesima, come le ipotesi, dalle quali dobbiamo far dipendere la nostra azione.

« Allorchè indicavamo, il 14 giugno, i limiti, a cui avevamo intenzione di estendere la nostra mediazione, eravamo guidati dal convincimento che noi non potevamo indirizzare i nostri sforzi se non al conseguimento d'una situazione, che stesse entro i limiti del possibile, e che offrisse egualmente garantie di durata. È a missione d'un Congresso di togliere i mali del sistema politico, tenuto finora in Italia; e se, nel frattempo, gli avvenimenti avessero provato fino ad evidenza che quella situazione aveva d'uopo d'una riorganizzazione fondamentale, noi non avremmo potuto ricondurre perfettamente l'ordine anteriore di cose, e conquistare la pace a tal fine, colle armi in mano.

« Le nostre precedenti dichiarazioni non respingono esse in forma solenne codesta supposizione? E tuttavia, non possiamo vedere in ciò che ci domanda il conte di Rechberg se non il semplice ristabilimento dello *statu quo ante bellum* nell'Italia del Nord e nell'Italia centrale. In caso di rifiuto di tali proposte, il Gabinetto imperiale spera che noi prenderemo parte, senza esitare, alla guerra, come alleati dell'Austria.

« Il Governo del Re non ha potuto udire tali pretensioni, se non con vivo rammarico, perchè esse aggiornano di nuovo la verificazione d'un accordo coll'Austria che noi avevamo tanto sperato, precipuamente negli ultimi tempi.

« Allorchè, nel dispaccio del 14 giugno, dicemmo che facevamo sforzi per ripristinare la pace sulla base de' possedimenti austriaci in Italia, e che a tal fine noi entreremmo eventualmente nella via d'una mediazione armata, pensavamo che l'Austria ci avrebbe porto la mano con sollecitudine a tal oggetto.

« Era a ciò necessario che l'Austria non congiungesse la questione del suo possedimento alle sue relazioni cogli altri Stati italiani, e ch'ella non iscartasse dalla questione dei diritti di sovranità dei Principi italiani lo stabilimento d'un nuovo ordine di cose, più conveniente a' bisogni del tempo ed a' voti delle popolazioni

« Il Governo del Re aveva, d'altra parte, dichiarato espressamente ch'ei considerava come una questione aperta quella delle relazioni dell'Austria cogli altri Stati italiani.

« Dacchè, malgrado tale dichiarazione, l'Austria fece entrare codesta questione nella cerchia delle sue condizioni, e noi non potemmo dissimularci che l'effetto del nostro intervento trovavasi perciò posto in dubbio, fin da principio, in forma che non consideriamo per giustificata il sig. ministro imperiale troverà naturale ch'io gli dica che ci siamo riservati, per questo caso, la più intera e più indipendente libertà di giudizio.

« Allorchè il Governo prussiano comunicò a Vienna le sue intenzioni riguardo alla pace, egli pose altresì alle ulteriori sue pratiche l'espressa condizione che l'Austria ci lasciasse l'iniziativa di tutti i provvedimenti da farsi nella Confederazione, e che si evitasse qualunque proposta di alleanze separate. Il conte di Rechberg rispose a questa domanda che l'Austria non poteva rinunziare al pieno esercizio de' suoi diritti, e ch'essa doveva, per lo contrario, preservarsi da qualunque intacco la libertà della sua azione verso i suoi confederati Non possiamo dispensarci dal dire che la condizione, posta da noi, non ha trovato il più lieve appoggio da parte del Gabinetto austriaco.

« L'esito dell'esame, cui sottoposi la proposta del conte di Rechberg, non risponde dunque alle speranze, che noi eravamo in diritto di nutrire in conseguenza delle nostre pratiche anteriori. Tuttavia, se le basi, su le quali pareva possibile un accordo colla Prussia, mancano per ora, ciò non dee trarci in inganno sull'opera, che ci siamo imposta, nè farci cangiare di sentimenti.

« La Prussia, affatto libera nelle sue risoluzioni, farà quindinnanzi ogni sforzo per ristabilire, unitamente all'Inghilterra ed alla Russia, una pace, che risponda agl'interessi della Germania e dell'Europa, e che offra garantie di durata. Ma, in forza de' sentimenti d'amicizia, che nutriamo per l'Austria, proveremo una particolare sodisfazione se potremo esser utili agl'interessi dell'Austria, negli sforzi che ne faremo per riuscire alla pace

« Prego V. E. di far noto al sig. ministro questo dispaccio, ch' gli leggerete, lasciandogliene copia, s'ei la desidera

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

« *A S. E. il barone di Werther, a Vienna.* »

IV.

« Berlino 23 luglio 1859.

« Ho saputo dal vostro dispaccio del 19 di questo mese, N. 104, che, dopo le spiegazioni date da voi al conte di Rechberg, in esecuzione del mio dispaccio del 15 di questo mese NN. 140 e 142, il Gabinetto imperiale austriaco non può aver più verun dubbio sulla situazione, che il Governo reale ha mantenuto fino al termine nella fase della questione italiana, che precedette la sottoscrizione dei preliminari di pace. Tuttavia l'erronea opinione che il Gabinetto di Vienna si era formata in tale riguardo fu sposta in atti uffiziali, con un linguaggio, che sparge una sì falsa luce sulla qualità del nostro contegno, ch'io mi veggo costretto di provare con fatti irrecusabili che noi non abbiam dato verun motivo per far nascere quella opinione.

« Un manifesto di S. M. l'Imperatore d'Austria, in data di Laxenburg 15 luglio, contiene l'osservazione che S. M. fu amaramente delusa nella sua fondata speranza, essendo rimasta sola in una lotta, che non fu intrapresa soltanto pel buon diritto dell'Austria. Di più quel Manifesto dichiara che, malgrado la viva simpatia che la giusta causa dell'Austria ha trovato nella maggior parte della Germania, così presso alcuni Governi come tra alcune popolazioni, i naturali alleati dell'Austria, come pure i suoi più antichi confederati hanno ostinatamente rifiutato di riconoscere l'alta significazione della grande questione attuale, e che, per conseguenza, l'Austria ha dovuto affrontare sola il pericolo degli avvenimenti futuri. Finalmente che S. M. aveva potuto convincersi che, mediante un diretto accordo coll'Imperatore dei Francesi, escluso ogni intervento di terze Potenze, ella otterrebbe condizioni meno sfavorevoli, che non col concorso delle tre grandi Potenze, che non presero parte alla guerra.

« Una circolare francese del conte di Rechberg, che il barone Köller ebbe la bontà di leggermi alcuni giorni sono, come pure un'altra circolare, dettata il 16 di questo mese, che fu indirizzata ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti te-

desche, e portata da essi a conoscenza de' Gabinetti, circolare, il cui tenore ci venne comunicato da parecchie parti, non lasciano, con mio sincero rammarico, sussistere verun dubbio che l'ultima espressione del Manifesto imperiale contenga un rimprovero contro il contegno della Prussia. Si aggiunse a que' due documenti un progetto di mediazione in sette punti, che si pretende approvato dal Gabinetto britannico, progetto, la cui accettazione sarebbe stata in sostanza più sfavorevole all'Austria dei risultati ottenuti, mediante il diretto accordo colla Francia. Il conte di Rechberg ammette, nel dispaccio da lui inviato a' rappresentanti suoi riaci, che quel progetto di mediazione ottenne l'adesione e l'approvazione della Prussia, della Gran Brettagna e della Russia.

« I fatti, annunziati in que' documenti, furono svolti in molti giornali austriaci e tedeschi, ed hanno servito di base a vivi assalti contro la politica della Prussia.

« Benchè il desiderio, che fu manifestato dal conte di Rechberg a V. E., vale a dire, che i Gabinetti delle due grandi Potenze tedesche si astengano da ogni recriminazione reciproca, sia conforme a' nostri proprii sentimenti, credo però di poter ripromettermi da' sentimenti di giustizia del sig. ministro, ch'egli non voglia supporre che si debba lasciare senza risposta rimproveri al tutto ingiusti, che furono pubblicati e indirizzati contro di noi a tutti i Gabinetti.

« Non siamo in veruna forma disposti a porre in dubbio il diritto, posseduto dal Governo imperiale, di conchiudere la pace direttamente e senza la partecipazione delle altre grandi Potenze, o di sollevare una discussione intorno al punto se la mediazione di quelle Potenze avesse potuto ottenere per l'Austria un esito più soddisfacente che l'accordo diretto coll'Imperator dei Francesi. Il Gabinetto imperiale si rammenterà quanto seriamente abbiam deplorato una guerra, che fu intrapresa contro i nostri consigli, e come noi abbiamo cercato, colla sincera manifestazione dei consigli nostri, d'impedire un'amara delusione nell'avvenire. Il nostro costante intervento, i nostri armamenti, le proposizioni da noi fatte alla Dieta, respingono parimenti, e a tutta evidenza, la supposizione che noi avessimo disconosciuta l'alta significazione della questione pendente, ed a trovar prove per chiarire fino a qual punto l'Austria avesse dovuto procedere sola nell'avvenire, basta consultare, oltre all'importanza di quegli armamenti e di quelle proposizioni, i rappresentanti di S. M. l'Imperatore d'Austria, i quali furono accreditati presso la Corte reale alcun tempo prima della sottoscrizione dei preliminari di pace.

« Deploriamo che non si abbia domandato al Governo del Re, intorno alle sue viste ed a' suoi atti, spiegazioni, che certamente non sarebbero state rifiutate. Giusta il ricordato dispaccio di V. E., il ministro imperiale degli affari esterni attribuisce le false opinioni, che hanno indotto l'Austria a sottoscrivere i preliminari della pace, alla circostanza che noi non gli abbiamo fatto pervenire più presto le comunicazioni, che V. E. fu da me autorizzata a fare il 15 di questo mese, e che non abbiamo cercato d'intenderci col Gabinetto di Vienna intorno alle nostre proposizioni di mediazione. Sotto quest'ultimo rispetto, basterà rammentare che, giusta il dispaccio del co. di Rechberg in data di Verona 22 giugno, il Gabinetto imperiale ha ricusato di riconoscere nella Prussia il diritto di prendere la parte di mediatore, e precipuamente di concerto colle grandi Potenze non tedesche, e ch'egli ha dichiarato che non accoglierebbe se non la manifestazione d'un' [illegible] che noi facemmo alla Francia, a condizione che quelle proposizioni rispettassero gli scompartimenti territoriali del 1815, e mantenessero inviolabili i diritti di sovranità dell'Austria e delle altre Potenze italiane: decisione, che ha così tolto, fin da principio, ogni mezzo di conseguire un accordo fra' due Governi circa a proposizioni d'intervento. Se, dopo ciò, noi eravamo, da una parte, nell'impossibilità d'impedire che il Gabinetto imperiale commettesse un errore, di cui non abbiamo avuto conoscenza se non dopo il trattato di Villafranca, dall'altra parte, alcune notizie, somministrate sul nostro preteso progetto di mediazione, mancavano della conferma, che una domanda, la quale ci fosse stata indirizzata intorno ad un soggetto così importante, avrebbe fatto parere inutile. A tenore di ciò, che il conte di Rechberg ha detto a V. E., il Gabinetto di Vienna sarebbe stato avvertito dal Gabinetto francese delle disposizioni delle Potenze neutrali. Ciò ch'era presentato, da parte della Francia, come le condizioni di mediazione delle grandi Potenze neutre, altro non era presso a poco, se non ciò che lord John Russell, nel dispaccio da lui indirizzato il 22 giugno a lord Bloomfield, ha presentato come base della politica britannica.

La presenza delle disposizioni conosciute dei Gabinetti di Londra e di Pietroburgo, si potè conseguentemente ammettere come certo, che si doveva aspettarsi dall'intervento comune delle tre Potenze condizioni più favorevoli di quelle, che l'Imperatore Napoleone ha acconsentito a Villafranca.

« Non ho d'uopo di far osservare che il dispaccio citato del ministro inglese degli affari esterni mostra ad evidenza che il Gabinetto inglese interpretava la pendente questione diversamente dal Governo del Re. Credo, in oltre, di poter considerare come un contegno, che si scosta dagli usi ordinariamente osservati durante la guerra, il vedere che una delle Potenze belligeranti si faccia ragguagliare dall'altra intorno alle disposizioni delle Potenze neutrali. Però, s'io sono bene informato, il conte di Rechberg debbe avere il convincimento, adesso almeno, che il progetto di mediazione, il quale era stato accettato, come si pretese, dalle tre Potenze neutrali e consistente in sette punti, non era già un progetto inglese, ma un progetto francese. Comunque sia, noi non ne abbiamo avuto la prima notizia se non parecchi giorni dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace.

« Il Governo di S. A. R. il Principe reggente è convinto d'aver adempiuto, per tutta la durata del conflitto, a' proprii obblighi co' più amichevoli sentimenti. I fatti parlano troppo alto di per sè stessi, perchè noi non abbiamo a temere il giudizio de' nostri confederati tedeschi, delle Potenze europee e dell'opinione pubblica in tale riguardo. Soltanto ci è impossibile di non difenderci, quando, dopo conchiusa una pace, che non ci sentiamo d'altra parte chiamati a giudicare, ci vediam resi mallevadori di tutto ciò, che quella pace contiene di sfavorevole all'Austria. Io non posso, dopo ciò, depor la speranza che il Gabinetto di Vienna, dopo una tranquilla valutazione della vera concatenazione degli avvenimenti, saprà rendere omaggio al contegno, che noi abbiamo tenuto, e farà conoscere liberamente la sua opinione.

« Prego V. E. di volere, a tal oggetto, dar lettura del presente uffizio al conte di Rechberg, e di lasciargliene copia, s'ei lo desidera.

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

« *A S. E. il sig. barone di Werther a Vienna.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° agosto.

S. E. il principe Petrulla ebbe il 27 luglio l'onore d'essere ricevuto da S. M. I. R. A., e di presentargli le lettere che lo accreditano nuovamente in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte imperiale. S. M. l'Imperatore si compiacque di ricordare benignamente il lungo periodo di tempo, dal quale il sig. inviato rappresenta qui la sua Corte in modo pieno di successo, e di esprimere graziosissimamente la sua sovrana soddisfazione di veder continuata quest'attività. *(Corr. austr. lit.)*

In Crajowa e Turn Severin nella Valacchia furono erette Stazioni telegrafiche con servizio diurno e notturno. Esse comunicano colle linee telegrafiche austriache mediante una linea da Crajowa a Turn-Severin e Orsova. La tassa valacca, da questo punto di confine, importa per un semplice telegramma per Turn Severin f. 1, e per un semplice telegramma per Crajowa f. 2. Per ora, i telegrammi per queste due Stazioni non possono essere spediti per un altro punto di confine. La Stazione telegrafica d'esercizio della privilegiata Società di navigazione a vapore sul Danubio, la quale sussisteva in Turn Severin, fu chiusa per le corrispondenze private. *(Idem.)*

Il *Fortschritt* del 1.° agosto scrive: « A quanto dicesi, il Re Leopoldo del Belgio giungerà nel corso di questa settimana ai bagni di Teplitz ed alloggerà nel palazzo già abitato dal Re Federico Guglielmo III di Prussia. Non avendo il Re dei Belgi per nulla bisogno di bagni per la sua salute, congetturasi che negozi diplomatici lo abbiano spinto a stare alcune settimane a Teplitz. Andrà colà a visitare il reale suo succero anche l'Arciduca Massimiliano coll'Arciduchessa Carlotta, sua consorte. Essi alloggeranno nel palazzo del principe Clary. »

Altra del 2 agosto.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung* quanto appresso: « Alcuni giornali tedeschi e francesi comunicarono la enciclica del Papa del 15 luglio, nella quale, fra le altre cose, sarebbe detto che negli ultimi giorni un'orda d'insensati, in gran parte Israeliti, osarono nel loro acciecamento di cacciare una religiosa famiglia dal sacro suo asilo. Nel *Giornale di Roma* del 17, che porta nel testo originale quella enciclica, non si parla d'Israeliti ma di *acattolici*. »

La *Volks und Schutzenzeitung* reca i seguenti rapporti da Stelvio e Glurns sulle fazioni di guerra:

« Stelvio 8 luglio.

« Ieri dopo pranzato, verso le 4, ci portammo tutti sulla eminenza dietro l'Ortles verso Bormio; dormimmo, cioè passammo la notte su un altezza per certo di 10,000 piedi fra noi e Ferrero, ma su terreno senza neve. Nessuno dormì molto tempo. Avemmo un bel temporale con tuoni e grandi lampi dalla parte del Tirolo meridionale fin verso il mattino. Nessuno però ne sofferse.

« Questa mattina vedemmo il nemico far preparativi per attaccarci. Il combattimento cominciò prima delle 8 sulle più alte sommità dei monti verso la Svizzera. I nemici andarono sul suolo svizzero, ebbevi continuo ed in parte assai vivace [illegible] pomeridiane, mantenuto dai cacciatori e da poca infanteria. Verso le 9 antimeridiane, il nemico cominciò ad avanzare verso Spondalonga; un solo tiro di cannone lo fece però per allora tacere. Alle una, il combattimento incominciò in faccia a noi. Circa 200 cacciatori, compresivi pochi fanti del reggimento Rossbach, combattevano per certo contro 900 nemici. Alle 4, il centro ricominciò ad operare verso Spondalonga, e cominciò un combattimento rilevante con cannoni. Totale fu da per tutto il successo e splendida la vittoria, ottenuta per lo più ed in modo molto originale dai cacciatori. Il nemico era molto superiore di forze; ebbe da principio vantaggio di terreno, ma fu respinto. I cacciatori non perdettero dalla parte della Svizzera, in un combattimento di otto ore, nemmeno un uomo. Ne fu ucciso uno dei fanti di Rossbach. Nei cacciatori dall'altra parte, sotto ai nostri occhi, un paio, a quanto ci sembra, di feriti. La compagnia Maiser era collocata sull'alto del monte; vedeva ad occhio nudo il combattimento sul giogo opposto, udendone ogni sparo; aveva l'altro combattimento in faccia a sè, ed aspettava ad ogni momento di parteciparvi. Ma i cacciatori, veri Tirolesi, non lasciarono mai il nemico avvicinarsi a tiro. Essi formavano la prima linea di battaglia, e noi sopra la loro testa la seconda. Non femmo alcun tiro; non soffrimmo per nulla, sebbene le balle ci fischiassero d'intorno. Dopo di aver preso cibo ieri a mezzogiorno, fino alle 7 d'oggi non avemmo se non pane di munizione ed acqua di neve. Ma tutti stavamo bene ed eravamo allegri.

« Assai faticoso fu il giorno d'oggi; ma ognuno lo soppo̲rtò volontieri. Fu un bel giorno. I nemici furono esposti alla gragnuola, alla pioggia, ed appunto in mezzo al più violento combattimento, a forte temporale. Pare che avremo domani nuovo combattimento, ma però soltanto a nostro vantaggio. »

« Glurns 11 luglio.

« Adempiendo alla mia promessa vi mando notizie autentiche sul combattimento sul giogo di Worms.

« Al finire del passato mese, i nostri cacciatori Imperatore, col capitano Kiene, aveano fatto escursioni in Valtellina, e nell'ultima, due ore sotto Bormio, combatterono con circa 200 Garibaldiani, già trincerati.

« Dopo scambiati molti tiri, e dopo avere ucciso 3 uomini e feritine molti al nemico, il Kiene arrischiò co' suoi valorosi 60 cacciatori un assalto. Il nemico se ne fuggì, abbandonando un magazzino, posto in assetto del tutto nuovo.

« Al principio della passata settimana, giunse d'improvviso notizia che 5000 e più fra Piemontesi e Francesi marciavano sopra Bormio, e volevano ad ogni patto conquistare la eminenza di S. Maria e S. Ferdinando. Quindi tutti i soldati e bersaglieri da Glurns e Prad, Trafoi, ed anche dalla eminenza di S. Francesco, dovettero marciare verso la eminenza di S. Maria e Spondalonga sul giogo di Worms, ov'esistono le principali nostre trincee.

« Nel 7 corrente ci giunse notizia che il nemico irrompeva da ogni parte in grandi masse da Bormio, che i nostri sul giogo di Worms erano mal provveduti di vettovaglie, e che difficilmente avrebbero potuto sostenervisi.

« A Glurns e nei luoghi vicini, erano diffuse varie cattive notizie. Sapendo che molti soldati e bersaglieri si trovavano sul giogo di Worms, che potevano facilmente difendere i pochi accessi dalla Valtellina, ed inoltre che il nemico non avrebbe oltrepassato il confine del Tirolo, io non avei motivo di così grandi timori. Per procacciarmi informazioni esatte su tutta la posizione del luogo del combattimento, marciai l'8 corrente di buon mattino, colla mia carabina da montagna, andai per la valle di Trafoi fino alla eminenza di S. Maria, ed ebbi per via da ordinanze e carrettieri la favorevole notizia che il nemico aveva bensì attaccato da per tutto, ma che da per tutto era stato già respinto con grandi perdite.

« Giunto sulla eminenza di S. Ferdinando e di S. Maria udii alcuni tiri di cannone e qua e là tiri di moschetto sotto Spondalonga.

« Ho parlato con molti conosciuti bersaglieri ed uffiziali militari, intorno all'intiero andamento. Essi mi assicurarono concordi che il combattimento avea incominciato contemporaneamente alle 8 del mattino sulla intiera linea dei monti, che il nemico erasi avanzato in massa su tutt'i luoghi accessibili, ch'esso non conobbe la gran forza degli Austriaci, e che voleva con un grande e generale attacco conquistare la eminenza di S. Maria, tagliar fuori e far prigioniera la guarnigione di Spondalonga coi cannoni.

« Ma per fortuna tutte le alture e i passi erano occupati per lo più dai cacciatori Imperatore, e su varii punti erano collocati bersaglieri e fanti della riserva, ed anche cannoni, sicchè il nemico, sorpreso da per tutto, dovette ritirarsi in fretta e con gran perdita. Anzi molti, fuggendo, precipitarono da altissime rupi.

« La perdita del nemico, a detta di tutti gli uffiziali, fu per certo maggiore di 100 fra morti e feriti. Noi all'incontro avemmo un morto solo (dell'infanteria Rossbach) e 2 cacciatori leggermente feriti.

« La forza del nemico fu calcolata da' 4 a 5000 uomini con 10 cannoni.

« Noi eravamo in posizione favorevole e difesa da 3000 soldati e 400 bersaglieri circa, con 11 cannoni.

« Siccome il generale Huyn si attendeva presto un attacco generale, ordinò ch'eziandio tutte le riserve di Eirsch e Laas marciassero sul giogo di Worms. Ma giunse inaspettato l'armistizio: quindi una gran porzione di truppe partì di nuovo dall'altura di Worms.

« Gli Svizzeri si mostrarono bene intenzionati pegli Austriaci. Mantennero rigorosamente però la loro neutralità, ed aveano al confine di Worms una guarnigione di 800 uomini circa.

« Garibaldi diresse egli stesso l'attacco. Ciò seppe a Bormio il capitano Kiene, andatovi come parlamentario dell'armistizio.

« La compagnia dei volontarii tirolesi da Vienna, che giunse in Innsbruck l'11 corrente, e che fu ricevuta con distinzione, ebbe, in seguito all'armistizio, ordine di fermarsi, e nel 15 già ritornavasene a Vienna. »

La *Militar. Zeitung* porta il seguente tratto, degno di distinta menzione, della risolutezza e dell'assennato valore di un I. R. uffiziale:

« Il primo tenente barone G. . ., del reggimento fanti n. 56, ora capitano, era assegnato al corpo volante del tenente maresciallo barone Urban, e fece con questo tutte le mosse contro il Garibaldi. Nel 5 giugno a. c., il corpo dell'Urban era accampato con due brigate vicino a Castelanza, mentre la terza brigata stava ancora davanti Varese. Alle 10 pomeridiane, il primo tenente barone G. . fu chiamato dal tenente maresciallo e fu inviato qual corriere a Milano, e più oltre all'esercito principale, il qual ultimo non si sapeva dove si trovasse. Un gendarme, nativo di Milano, ed un caporale della 12.ª compagnia del reggimento barone Kellner furono la sua [illegible] primo tenente doveva portare, erano di grande importanza perchè contenevano le disposizioni della ritirata del Corpo. Quel corriere giunse a Monza nel 6 giugno alle 2 antim. dinanzi alla Posta, ed il primo tenente barone G. . . domandò al mastro di Posta cavalli che tosto gli furono promessi. Dopo dieci minuti, il gendarme discese dalla carrozza ed andò in istalla per prendere da sè stesso i cavalli.

« D'improvviso, la voce rauca di alcune persone destò il primo tenente dal sonno leggero, cui erasi abbandonato. Gli vennero domandate le armi, coll'appuntargli al petto una pistola ed una picca. Favorito dall'oscurità della notte, e conoscendo l'importanza del proprio incarico, il suddetto primo tenente prese colla mano sinistra la picca e svið, rapidamente colla destra dal petto la pistola, che venne sparata. La palla però passò fra il braccio ed il petto di lui. Colla pistola doppia, che impugnava colla destra, atterrò un uomo ed uccise due rivoluzionarii. Il gendarme balzò fuori dalla stalla e fece fuoco. Voleva colla baionetta aprirsi la via alla carrozza. Ma ciò fatalmente non gli riuscì. Ei fu ucciso dalla furiosa moltitudine. Il caporale, che sedeva sulla coperta della carrozza, uccise l'uomo che teneva i cavalli, ed un altro che montar voleva sulla cassetta. Il postiglione di Saronno, italiano, uomo bravo ed onorato, battè i cavalli e gli spinse di carriera per la città verso Milano. Il primo tenente non perdette la sua presenza di spirito, sebbene si trovasse quasi solo in mezzo ad una popolazione insorta, con dispacci importanti in tasca. Giunse felicemente fino a mezz'ora di distanza dalle porte di Milano. Ivi giunse un giovane cocchiere ubbriaco da Milano con una carrozza. Questi, alzando le mani, disse al postiglione di non andare avanti, perchè a Milano non vi era più nessun soldato vi erano soltanto barricate, ecc. Dietro altre informazioni che raccolse, quell'uffiziale trovossi nella necessità di ritornarsene al proprio corpo. Dopo tenuto breve consiglio, il postiglione decise di ricondurre il primo tenente per sole strade di campagna, ma prima otturò la carrozza con cuscini di pelle, perchè nessuno potesse vedervi dentro. Il postiglione domandava per via ad ogni contadino dove si trovassero i Francesi e dove fosse il Garibaldi, mentre l'uffiziale scriveva le risposte in carrozza.

« Alle 11, l'uffiziale giunse di ritorno al campo ed appena il tenente-maresciallo fu di tutto informato, sonò la tromba d'all'arme. Le truppe andarono debitrici all'avvedutezza del tenente maresciallo barone Urban di poter raggiungere di notte a marcia forzata il ponte dell'Adda presso Vaprio, giacchè, giuntavi la vanguardia, gli abitanti dissero che il figlio del Garibaldi, con 70 uomini, aveva voluto alcune ore prima distruggere il ponte, e che verisimilmente vi sarebbe ritornato in maggior numero. Sia detto per incidenza, il postiglione ebbe dal primo tenente barone G. . . fior. 100, e pel caporale venne proposta la decorazione della grande medaglia d'argento del Valore. »

Venne comunicato alla *Gazzetta Prussiana*, il tratto seguente d'un I. R. sotto-uffiziale nella guerra d'Italia:

« Nell'ultima sanguinosa battaglia al Mincio, trovossi, com'è noto, anche il reggimento fanti Re d'Annover, che ha il suo distretto di reclutamento a Theresienstadt. Esso aveva perduto il colonnello, molti de' suoi distinti uffiziali, e molte centinaia d'uomini, dal sergente in giù. Un primo tenente fu affatto acciecato da una palla, che gli passò vicino, onde dovette ritirarsi, e, privato così della vista, cadde in un fosso, dal quale non poteva levarsi.

« Non molto dopo, anche la guida a lui soggetta venne gravemente ferita al piede destro, e dovette abbandonare pure essa il campo di battaglia. E qui avvenne che quel bravo soldato, ritirandosi, trovò il proprio sventurato primo tenente, che giaceva nel fosso senza aiuto. Sebbene esausto per anteriori marce forzate (dal Modenese), per la calda e sanguinosa battaglia e per la ferita, quel nobile combattente raccolse le ultime sue forze, tirò a sè il suo superiore e lo trasse seco per due ore di cammino fino a' suoi, salvandolo così dalla prigionia.

« Quel valoroso, che in due anni di servizio era stato promosso a guida, trovasi tra' convalescenti a Schlesisch-Troppau, e ritornerà presto nel suo luogo natale per poter meglio curarsi. Egli si chiama Venceslao Plescher, ed è nativo di Sutt in Distretto di Lobositz. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA

Sotto il titolo: *Coraggio e prudenza*, leggiamo nel *Diavoletto*:

« Dacchè è terminata la guerra, noi abbiamo gettato più d'uno sguardo retrospettivo alle scene che ebbero luogo sui cruenti campi di battaglia e sul nostro mare, e più volte ci si offriranno ancora occasioni di narrare dei fatti di prodezze, compiuti dai nostri valorosi soldati. Oggi rileviamo un fatto accaduto nel nostro mare Adriatico in sul principiare delle lotte, e trattandosi che onora un capitano della benemerita Società del Lloyd austriaco, crediamo obbligo nostro di narrarlo, spiacenti che non sia giunto prima a nostra conoscenza.

« Era nei primi giorni del maggio p. p., quando il piroscafo *Ionio* della Società del Lloyd, comandato dal capitano Marco Calvi, avea ricevuto l'ordine di trasportare delle truppe e varii effetti militari da Pola a Venezia. Al 16 maggio, alle ore 5 1/2 del mattino, il vapore avea levate le ancore e prese il cammino verso Venezia. Il cielo s'era oscurato, mentre la pioggia cadeva a rovescio; verso le 7, il tempo s'era alquanto rasserenato: tutt'ad un tratto, il capitano s'accorge d'un vascello francese, che a poca distanza dal vapore stava visitando un brick; il vascello non mancò di dare tosto la caccia al vapore del Lloyd; ma, il bravo capitano Calvi non si perdette di coraggio e conobbe ben tosto che il vapore e tutta la truppa imperiale, cogli effetti militari, sarebbero caduti nel potere del nemico, se con rara perizia e con prudenza non avesse tosto rivolta nuovamente la prora del suo vapore verso Pola, per mettersi sotto la protezione della prima batteria. La manovra del capitano riuscì perfettamente; giacchè, mentre il vascello nemico cercava di raggiungere il vapore colle truppe, questo trovavasi già al coperto della batteria, talchè i Francesi furono costretti ad abbandonare l'impresa ed a cangiare la loro direzione. Dopo non poche angosce, sofferte dal capitano e dalle truppe che trovavansi a bordo, queste giunsero felicemente alle ore 8 nel porto di Pola, dove furono salve d'ogni ulteriore persecuzione ed accolte con giubilo da quegli abitanti.

« Il capitano Calvi confermò così vieppiù la bella fama, che godono generalmente i bravi capitani del Lloyd austriaco, ed aggiunse un nuovo merito ai tanti, ch'egli si è acquistati in passato, e che a lui procurarono distinzioni e decreti di lode.

« È noto infatti come il capitano Calvi salvò nel 1845 un equipaggio genovese, e nel 1848 un naviglio greco, come avea salvato con proprio pericolo di vita l'equipaggio del brick francese *Quattro sorelle* ai primi d'ottobre del 1850, nel mar Nero, quando comandava il brick *Oreste*, per cui si ebbe pubblici encomii dalle eccelse Autorità. È noto come, nel novembre del 1851, avea salvato, in unione ad un capitano francese, il brigantino sardo *Alessandro* nel canale di Costantinopoli. Nel 1857, il capitano Calvi salvò, nei paraggi di S. Maura, da grave pericolo il bastimento pontificio *Ausonia*, per cui si ebbe da quel Governo la medaglia d'argento coll'epigrafe *Benemerenti*, e ben meritate lodi da quell'eccelso Ministero del commercio, nonchè un decreto di lode per parte del Consolato generale pontificio di Corfù. E uno dei maggiori meriti si era acquistato finalmente il capitano Calvi, nel prestare il suo valido soccorso, durante un incendio scoppiato la mattina del 25 gennaio 1858 in Durazzo, già descritto a suo tempo in questo foglio, e nel quale i soccorsi e le premure, da lui praticate pel salvamento di quella città, erano tanto efficaci, che indussero l'eccelso I. R. Governo marittimo ad esprimergli l'alto suo aggradimento, con decreto del 10 febbraio dell'anno stesso.

« Non abbiam dunque torto se diciamo che il capitano Calvi, coll'aver salvato le truppe imperiali al 16 maggio, aggiunse un nuovo merito ai tanti altri già prima acquistatisi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Il conte Des-Ambrois, vicepresidente della Camera dei senatori e del Consiglio di Stato nominato plenipotenziario sardo alla Conferenza di Zurigo fu uno dei ministri di Carlo Alberto, che sottoscrissero lo Statuto costituzionale. Egli è uomo di cognizioni distinte e del più onorevole carattere, che in tutte le peripezie ministeriali, fu interrogato se volesse essere ministro, ma che disse sempre di no. Anche in questa occasione fu assai difficile vincere la sua ripugnanza di prender parte operosa in politica. »

Un carteggio da Torino del *Nord* nota che la Confederazione italiana non è condizione *sine qua non* del trattato di Villafranca, ma ch'è soltanto un desiderio, un progetto dei Sovrani d'Austria e di Francia. È importante, aggiunge quel carteggio, tenerselo ben presente.

Un'altra lettera del *Nord* da Torino dice che Sardegna, alle conferenze di Zurigo, ridomanderà la corona di ferro, come proprietà della Lombardia.

Il *Nord* si lascia sfuggire una parola importante. Se Roma, dic'esso, non desiste dalla opposizione contro le instituzioni liberali, chieste tanto risolutamente dalle popolazioni vi sarà scisma. Lettere confidenziali ci assicurano che « non « sarebbe da stupirsi che una porzione d'Italia, « stanca della lotta, si facesse protestante. » Il Piemonte protestante ed alleato dell'Inghilterra. Questo pensiero merita bene d'essere meditato a Roma. *(Fortschritt.)*

L'*Indépendance belge* ha telegraficamente da Torino 30 luglio: « Le dame di Milano aprirono una soscrizione per fare omaggio all'Imperatrice de' Francesi d'un monumento in marmo, esprimente la loro riconoscenza e le loro speranze. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Damasco, in data del 4 luglio:

« Attualmente, la principale preoccupazione del Governo si è di raccogliere quanto può più denaro dalle popolazioni. Oltre una nuova imposta sui mestieri, alla quale furono sottomessi anche gli artigiani e lavoranti europei, la Sublime Porta esige una specie d'imprestito, cioè il pagamento anticipato della metà delle imposte fondiarie, da scontarsi in quattro annate decorribili dall'anno egiriale 1277 (1861). Questo così detto prestito ascende per questa Provincia a circa 8 milioni di piastre, la cui esazione dovrà effettuarsi quanto prima, per esserne rimesso il prodotto alla capitale, ove devesi formare un fondo di riserva per le eventuali esigenze politiche. Anche la riscossione degli arretrati tributi de' villaggi è all'ordine del giorno con istraordinario rigore; non risparmiandosi nemmeno diverse località che per infortunii notorii (guasti da locuste o dalla brina, inondazioni, ecc.) il Governo stesso avea abilitati a pagare le imposte in diverse rateazioni, mentre oggidì vuolsi obbligarli a farlo in una sol volta, il che obbligherà forse diversi contadini ad abbandonare i loro lavori rurali e rifuggirsi altrove. Anche nel ramo doganale le esigenze sono in via d'aumento. I nuovi appaltatori domandano il dazio per intiero in diversi articoli d'esportazione, prodotti dell'indigena industria, nei quali i predecessori acconsentivano ad una modificazione per aver esportazioni in maggior abbondanza. I negozianti si querelarono al Muschiere per questa dannosa innovazione, e S. E., per sodisfare ambe le parti, ordinò che una seduta generale del ceto commerciale abbia luogo co' doganieri per tentare un accomodamento, e che nel frattempo le spedizioni non sieno sospese con obbligo agli esportatori di dar garanzia di pagare il dazio, che sarà convenuto.

« Scrivono da Bairut che il cancelliere di quel Consolato generale russo, sig. N. Makeeff fu promosso a console di Damasco, e che fra non molto circa giungerà qui ad occupare questo nuovo posto; in conseguenza, questa città avrà anche un console effettivo russo, come sono i consoli inglese, francese e prussiano. »

INGHILTERRA

Londra 29 luglio.

Il *Morning-Post* scrive: « È ormai tempo che le accuse reciproche del giornalismo francese ed inglese abbian fine. La disputa non riesce onorevole nè agli uni nè agli altri, e, qualora continui ulteriormente, dev'essere dannosa ad entrambi. Da mesi, molti de' nostri giornali si fecero un'occupazione del vilipendere nel modo più grossolano la nazione francese in generale e l'Imperatore in particolare e si lagnarono altresì di mancanza di cordialità per parte della Francia. Ora gli atti del Governo francese sono una materia affatto legittima per la nostra critica giornalistica, e questa non è avvezza a sottomettersi a certe restrizioni. La libertà della stampa non può nuocer mai alle istituzioni inglesi, e non ha recato finora, per quanto sappiamo, alcun pregiudizio agli Stati del Continente. Ma dacchè non si rispettano più certi limiti, essa può invero recar danno, e compromettere essenzialmente quell'*entente cordiale*, che sta nel nostro interesse. D'altro canto, i giornali francesi non mancarono di renderci pan per focaccia. Essi hanno approfittato volonterosi d'ogni occasione per inveire contro l'Inghilterra. La società francese ha in bocca acerbe espressioni verso di noi, e simpatizza con que' colonnelli, i quali, or è un anno e mezzo, volevano esser condotti contro l'Inghilterra. Ma tutto ciò è innocuo, finchè non venga spinto all'estremo. Quanto a noi, abbiam fatto tutto il possibile per agevolare una buona intelligenza fra' due Stati. Perciò fummo spesse volte fatti segno a sospetti quantunque gli avvenimenti si siano assunta la cura di giustificarci. Ma appunto ora ci troviamo nella spiacevole necessità di doverci esprimere con decisa disapprovazione intorno ad alcuni degli ultimi atti dell'Imperatore de' Francesi. Noi non abbiamo mai dubitato della sincerità dell'Imperatore Napoleone verso l'Inghilterra. Oggi ancora crediamo ch'egli abbia cominciato la guerra d'Italia con onorevoli intendimenti. All'incontro persistiamo fermamente nella convinzione che la fine della guerra fu men gloriosa del suo principio; e che colla pace di Villafranca, le condizioni dell'Italia divennero più complicate di prima. Ma dopo che ci siamo manifestati sino a questo punto ed abbiamo insistito affinchè l'Imperatore stesso promuova una modificazione di quelle condizioni di pace, non vogliamo spinger più oltre l'opposizione, e molto meno cadere nel linguaggio acerbo de' nostri confratelli, e quindi aumentare vie più il malumore esistente. Noi non abbiamo patito mai il timor panico d'un'invasione, nè mai creduto ad un improvviso attacco notturno di Londra. Ma perchè sappiamo che le amicizie fra gli Stati non durano eternamente, noi non possiamo credere affatto impossibile che l'Inghilterra e la Francia si trovino di fronte nuovamente come nemiche. Per ora, sarebbe consigliabile di non alimentare con frivolezza l'esasperazione. Basterà che diciamo dover noi aumentare la nostra forza bellica, fino a tanto che la Francia persiste ne' suoi armamenti. Ma, parlando di ciò, non dovremmo dimenticare le nostre buone maniere. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 luglio.

La notizia più importante della giornata si è la prossima conclusione d'un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra e la Prussia. Le condizioni di esso, a quanto vengo assicurato, stanno negoziandosi a Berlino.

È pur troppo innegabile che, ad onta degli sforzi, che il Governo francese e quello britannico fanno per rassicurare la nostra nazione contro il fantasma d'un'imminente invasione francese, quest'incubo prosegue sempre a pesare sui sonni di John Bull.

Il giornalismo, al pari delle delicate e veementi discussioni, che da una settimana succedonsi in tale argomento nelle due Camere, contribuisce a tener l'Inghilterra eccitata. La Borsa medesima non è rassicurata che in breve parte e va co' piè di piombo impegnandosi nelle speculazioni. I fondi quest'oggi ribassarono, non tanto in aspettativa del rapporto finanziario del ministro delle Indie, quanto pel dibattimento sugli armamenti e sulla difesa delle coste inglesi, proseguitosi anco iersera in Parlamento.

L'ultimo articolo del *Moniteur* viene dai più, non so se a torto od a ragione, interpretato come una *mise en demeure* per l'Inghilterra d'aver a disarmare, sotto pena d'esser considerata come nemica della Francia.

Eccovi due notizie, che estraggo, traducendo testualmente, dal *Court Journal*, il quale si pubblica in questo momento:

« È un fatto positivo che in questo momento esiste nel *war office* un piano, tracciato dal Principe di Joinville, che mostra la possibile invasione d'Inghilterra; ed è pur fatto positivo che l'Imperatore dei Francesi, alle Conferenze di Parigi, dopo la guerra di Crimea, cantò lord Lyons colle seguenti parole: « « ch'egli, cioè, potè « leva trovarsi astretto dal suo popolo e dalla sua « armata a tentare una invasione, dacchè egli era « loro Imperatore solo per elezione, e perciò tro« vavasi obbligato ad operare contro il proprio vo« lere. » »

L'altro fatto, narrato dal *Court Journal*, è il seguente:

« Il conte di Persigny pranzava l'altro ieri con lord Granville, ed in sua presenza, ed a quella del resto degli ospiti, osservò, parlando della posizione che adesso tiene l'Inghilterra rimpetto agli altri paesi. *Ce pays ci est dans une position bien ridicule* (sic). Il *Court Journal* aggiugne: « Queste parole debbono essere state l'effetto di « una indigestione o d'un *merry thought.* »

Abbenchè i Comitati elettorali della Camera dei comuni seggano solo da pochi giorni, già 4 membri sono stati scancellati (*unseated*) per corruttele commesse sugli elettori, e perciò non potranno più essere eletti durante l'intiera esistenza dell'attual Parlamento.

Il *Times* oggi, per istraordinario, non pubblica la sua seconda edizione. Il grande giornale diede, essendo sabato, un *holiday* ai mille suoi lavoranti.

Altra del 30 luglio.

Mentre la quistione del disarmo generale europeo, ma principalmente d'Inghilterra e di Francia, dà ampio campo di polemiche ai giornali, di ciarle ai corrispondenti, e di discussioni ai Lordi ed ai Comuni, lasciate ch'io volga altrove le mie indagini, ed invece mi occupi di minuti fatti e di quegli eventi, che più propiziamente costituiscono la cronaca.

Oggi stesso vengo assicurato esser giunto a Londra, inviato dal Governo toscano, il marchese di Lajatico, quegli stesso che consigliò al Granduca la propria abdicazione, al principio dei presenti rivolgimenti. La cosa curiosa non è la grande quantità d'ambasciatori straordinarii, che il Governo tosco-piemontese fa viaggiare per le poste. Ciò che forma subbietto d'ilarità si è l'essere a Londra, già da varie settimane, il principe Corsini, il quale, se non apertamente, è però in guisa a tutti palese incaricato di sostenere gl'interessi del Granduca. Se non erro, i due opposti inviati sono intimissimi parenti zio e nipote, cred'io, e la loro posizione, nel mondo non uffiziale, se non in quello uffiziale, dev'essere alquanto imbarazzante. Il marchese di Lajatico è accompagnato dal marchese Incontri, e prese alloggio al Clarendon Hotel.

Il Granduca Costantino di Russia (la non è ciarla, ma omai fatto positivo) sarà qui ai primi di agosto. Egli fe' già ritenere un bellissimo alloggio a Ryde. Cospicui personaggi russi, e moltissime famiglie spettanti all'alta nobiltà moscovita, sono in questo momento all'isola di Wight, residenza estiva della Regina. Essi abitano quasi tutti nell'ameno paesello di Shanklin, che, nella desinenza almeno, sa alquanto di russo. Gli spassi di colà consistono nelle regate, ed havvi già gran moto per la prossima regata a Cowes, la quale viene eseguita dalla squadra reale degl'iacht. Quest'anno, gli acquatici palii saranno d'una magnificenza straordinaria. Intanto viene osservato che l'Imperatore Napoleone, il quale l'anno scorso fece il presente d'una coppa d'oro per istituire una corsa di più fra' campioni della *Royal Yacht Squadron*, quest'anno non rinnovò l'aureo dono.

Il pranzo ministeriale è fissato pel dì 3 agosto, ed il Parlamento verrà prorrogato una settimana, o dieci giorni appresso.

È ciarla vana e senza fondamento quella d'una visita imperiale a Londra.

L'opera nuova di Meyerbeer: *Dinorah*, o il *Pellegrinaggio di Ploermel*, ebbe un successo straordinario, e di gran lunga maggiore a quello della *Stella del Nord*, alla quale opera (con cui d'altro canto non è da paragonarsi, essendo di genere affatto diverso) è infinitamente superiore. Il piccolo grand'uomo israelita, alla prima rappresentazione, venne richiamato sei volte sul proscenio. Disgraziatamente, le rappresentazioni di *Dinorah* saranno, nè più nè meno, quante furono le chiamate di Meyerbeer. La *season* di Londra finisce oggi, e da qualche giorno una porzione dell'aristocrazia partì già dalla metropoli. Sabato venturo chiudesi l'opera italiana di Covent Garden, stasera (sabato) chiudesi quella di Drury Lane colla quarta rappresentazione dei *Vespri siciliani* del Verdi, opera assai scadente, che Mongini, e sovrattutto la Titien, cantano squisitamente. Per darvi una idea del buon senso di quel direttore di scena, mi basti dirvi che, nel suo corto cervello, l'ora dei vespri è un'ora notturna, giacchè, al momento che stan per sonare le fatali squille, egli fa spegnere tutti i lumi della scena!... Del resto, vi riparlerò di questi musicali spettacoli, e vi riparlerò pure della solenne chiusura dei grassosi e storici giardini di Vauxhall, lunedì scorso per sempre rapiti al pubblico inglese, onde esser consegnati ai muratori, che fabbricheranno case laddove per secoli sorsero i folti viali, i fioriti prati, il teatro, il circolo e le sale da ballo.

D'un'altra distruzione ho da parlarvi, la vendita, cioè, all'asta pubblica ed in dettaglio della celebre biblioteca del vostro Guglielmo Libri; nome predestinato! Essa avrà luogo domani l'altro, lunedì e durerà fino al 15 agosto, Wellington-Street, dimora di quell'illustre filologo e bibliofilo, è stata per tutta la settimana visitata da numerosi curiosi ed intelligenti. Il catalogo dei libri e manoscritti in vendita occupa 380 pagine in 8.° grande, e dividesi in 2824 lotti. Il sig. Libri, che è in assai cattiva condizione di salute, non potè unire alcun ragguaglio illustrativo al catalogo, ma scrisse una lettera agl'incaricati della vendita, che questi hanno stampato.

Le ricchezze, per cui principalmente è vantata la biblioteca Libri consistono in edizioni rare ed esemplari unici stampati su vello, splendide edizioni Aldine, dei Giunta, e degli Elseviri, *incunabula, editiones principes*, ed opere citate dalla Crusca. Havvi inoltre una collezione completa di magnifiche legature di tutti i tempi e di tutte le nazioni, talune così belle, che vennero riprodotte in fotografia. Fra le più rare legature, hannovene parecchie veneziane e francesi del secolo XV, varie del famoso legatore lionese Grolier, fatte per Francesco I, e sei, che già furono proprietà di Diana di Poitiers, la bella amica di Enrico II. Il sig. Libri possiede i più fini lavori di Padeloup, Derome, ec. Le gemme librarie inglesi, ivi racchiuse, destano con ragione l'attenzione degli studiosi, e fan venire l'acquolina in bocca ai bibliomani. Fra le tante curiosità ve ne cito una.

Il N. 1250 del catalogo è un libro di musica manoscritta, autografo del compositore John Hingston, il quale era scolare di Gibbons e fu organista di Oliviero Cromwell, durante il suo protettorato. Ei die' lezioni di musica alla figlia di questo. Il libro è del 1656, ed è l'unico che esca, in guisa autentica, dalla libreria di Oliviero, l'*Old Noll* dei puritani inglesi, dacchè è il solo libro, che si conosca, legato colle sue armi. Il *Critic*, uno dei migliori nostri giornali, crede probabile anzi che quel libro componesse tutta la biblioteca del protettore.

La novità letteraria del mese sono *Gl'Idillii del Re* (sottintendi il Re Arturo della Tavola Rotonda) scritti da Tennyson, il poeta laureato, e, ad onta della lentezza, certamente il miglior poeta vivente d'Inghilterra: 5000 copie vennero vendute in un solo giorno.

Le novità drammatiche degne di menzione si distinguono nella nuova commedia, e veramente originale, di Tom Taylor, rappresentata, al principio della settimana scorsa, all'Haymarket, col titolo. *L'Elezione contestata* (*The contested Election*), vivace quadro delle elezioni parlamentarie inglesi.

È morto l'altro dì un uomo di molta fama, a cui gl'Italiani non ponno negare somma gratitudine. È esso W. R. Hamilton, ex-presidente della Società geografica ed uno dei curatori del Museo britannico. La sua più grande impresa si fu la cattura della pietra di Rosetta, ora nel Museo, e presa ai Francesi. Infinite sono le cure, che egli si diede, affinchè i Francesi rendessero agl'Italiani il gran numero di statue e di quadri, che gli imperialisti conquistarono (è questa la parola?) nelle guerre, che bruttarono il principio del secolo.

A proposito di Museo britannico, mi cade in acconcio di chiudere questa mia lettera con poche parole sul sig. C. Newton, il quale, nel recente mutamento avvenuto nel Corpo consolare e nei rappresentanti inglesi all'estero, s'ebbe il posto di console a Roma. Tale nomina dà alta soddisfazione agli archeologi ed ai numismatici, ed ecco il perchè. Varii anni fa, il sig. Newton si depose volontariamente da un posto assai proficuo nel Dipartimento delle antichità, nel Museo britannico, affine di accettare il miserissimo impiego di console a Mitilene.

Il sig. Newton fece di gran cuore il cattivo scambio, onde aver agio di instituire certe esplorazioni archeologiche a Lesbo, che egli andava vagheggiando. Lungi dalla società inglese, in codesto esilio volontario, il sig. Newton aveva fatto molte ragguardevoli scoperte, importanti sovra tutto per gli amatori delle classiche arti. Il Governo inglese, nel promuovere questo scienziato all'influente, e comparativamente lucroso posto di console a Roma, riconobbe degnamente il merito e l'annegazione del sig. Newton, e lo pose in grado di riuscire doppiamente utile alle scienze, trasportando la sua infaticabile ed entusiastica attività su campo più ampio e fecondo.

FRANCIA.

Parigi 30 luglio.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene le nomine de' prefetti seguenti: Nel Dipartimento della Mosella, il sig. Jeanin fu nominato in sostituzione del sig. Mahler, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione, nella Manica, il sig. di Bouville, succede al sig. Dugué, egualmente ammesso alla pensione. Sono nominati ne' Dipartimenti seguenti. Orne, il sig. di Montharel, Indre, il sig. Segand; Ain, il sig. Lemasson, e Creuse, il sig. Selles.

Il *Constitutionnel* scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, termina colle seguenti parole un articolo sulla nota del *Moniteur* che parla della risoluzione della Francia sul pronto disarmamento: « È cosa nota che l'Inghilterra non pensa a turbare la quiete della Francia. L'Inghilterra e non la Francia teme una invasione. La cosa principale perchè venga conservata la pace dell'Europa si è quindi che la Francia non perda il sangue freddo, e che ridesti, fidandosi, la fiducia al di là del Canale. Appunto per questo la nota del *Moniteur* è un sintomo tanto prezioso del consolidamento della pace, della quale assai abbisognano tutt'i rami della grande famiglia dei popoli d'Occidente, per compiere la tanto importante nostra interna rigenerazione. »

Marsiglia 23 luglio.

Nessuna disposizione fu presa ancora nè qui nè a Tolone, per la liberazione de' navigli austriaci catturati, ma si conosce per altro il tenore d'una disposizione della Legazione olandese dietro la quale il Governo francese fu invitato dal Governo austriaco alla restituzione di tutt'i legni catturati, in base della promessa verbale, articolata dall'Imperatore de' Francesi a Valeggio; la sullodata Legazione domandò inoltre di veder sospesa la procedura del Consiglio delle prede, sino alla trasmissione degli ordini, da emanarsi in esecuzione della promessa imperiale. Non possono quindi tardare le disposizioni di liberazione dei navigli, austriaci e furono intanto dirette sopra Tolone le ciurme di varii legni, ancorati in quel porto ed appartenenti ai medesimi. *(O. T.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 25 luglio.*

Nell'odierna seduta del Consiglio nazionale, si trattò la questione degli arrolamenti pel servigio estero. La proposta della maggioranza della Commissione è così concepita:

« 1.° Ogni cittadino svizzero, che conchiude un contratto con uno Stato estero circa la formazione d'un corpo di truppe, in cui possono entrare anche Svizzeri, o che condiuva in qualsiasi modo la formazione di un tal corpo, specialmente prendendone il comando, diviene reo d'un delitto, che verrà punito colla prigionia fino a 5 anni, la perdita dei diritti civili per 10 anni, ed una multa fino a 1000 franchi.

« 2.° Quegli Svizzeri, che prendono servizio in tale corpo, od in altri corpi di truppe che stanno al servizio estero designati col nome di Svizzeri, ovvero portanti insegne svizzere ecc., saranno puniti col carcere per 30 giorni e la perdita dei diritti civili attivi per 5 anni.

« 3.° Queste punizioni verranno inflitte anche a quegli Svizzeri, che prestano ora servigio in tali corpi, quando, scorso il loro tempo di servigio, vi si arrolino di nuovo.

« 4.° Quelli che intraprendono arrolamenti illeciti sono puniti col carcere da tre mesi ad un anno, e condannati ad una multa da 100 fino a 1000 franchi, ed alla perdita dei diritti civili attivi dai 3 ai 10 anni, se sono Svizzeri. Sarà trattato come tale chi arruola alcuno per servizio militare estero, od appoggia quelli che lo fanno ».

La minoranza divergeva in alcuni punti da questa proposta, e cercò di farli valere mediante il suo relatore Hoffmann; mentre il sig. Delarageaz era il relatore della maggioranza. Probabilmente la discussione durerà a lungo, e farà nascere ancora varii cambiamenti. *(O. T.)*

Altra del 26 luglio.

La discussione del Consiglio nazionale intorno alla legge concernente il servizio militare all'estero fu animatissima. Il dott. Escher presentò oggi una proposta, a cui aderì tanto la Commissione quanto il presidente federale Stämpfli, e la quale tende a stabilire che ogni servizio militare all'estero nei corpi, che non istanno in immediata relazione coll'armata nazionale del rispettivo Stato, quali sarebbero i corpi franchi, le legioni straniere, ecc., sia vietato, ad eccezione del servizio militare nelle armate regolari, naturalmente colla riserva delle restrizioni legali. In questo modo verrebbe conseguito lo scopo, al quale mira la grande maggioranza: sopprimere il servizio mercenario quale sussisteva finora, senza impedire ad alcuno d'istruirsi in un'armata straniera. La proposta del dott. Escher fu approvata con 59 voti contro 10. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI ANNOVER. — *Annover 26 luglio.*

La prima Camera occupossi oggi della difesa delle coste. Nella discussione, il commissario della Dieta del Regno, generale maggiore di Sichart, dichiarò quanto appresso:

« La storia moderna ha dimostrato quanto utili sieno le batterie alle coste. Mancando quei mezzi di difesa, il nemico può facilmente distruggere i nostri Stabilimenti all'Elba, al Weser ed all'Ems; quindi l'Annover dee tendere a creare i mezzi stessi. Perciò, il Governo eresse fortini. All'Elba, presso Brunshausen, si dee erigere un forte, al Weser non bastano i forti Guglielmo e del Nord, ed hassi intenzione di erigere al di sotto del *dock* settentrionale, presso Geestemünde, un'opera fortificatoria. Così pure l'Ems dee essere difeso vicino a Polkum. Vicino ad Emden ed alla Knode, furono erette batterie. Vicino ad Harburg stanno per erigersi. Pel momento, si ommette di costruire barche cannoniere; ma queste sono elemento principale della difesa delle coste, che senza esse sono difese a metà. Ed occorre eziandio adoperar truppe, sebbene in piccolo numero. Avendo poi la Germania guerra, il chiesto uno e mezzo per cento della popolazione non basterebbe, e converrebbe prendere il 2 o 3 per cento.

« Il passo della proposta della Commissione di sospendere la fortificazione delle coste fu cancellato, e fu accordato un altro milione. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Luogotenente Federico barone di Burger dalle funzioni di *ad latus* civile presso il capo del Comando generale provinciale di Verona, manifestandogli la piena soddisfazione sovrana per servigi da lui prestati in quella qualità, e traslocandolo al posto vacante di Luogotenente di Trieste e del Litorale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenentemaresciallo Giovanni conte Coronini-Cronberg a Bano, supremo capitano, governatore e generale comandante di Croazia e Slavonia, governatore di Fiume e presidente superiore della Tavola banale di Zagabria; il tenentemaresciallo Giuseppe Sokcsevits a governatore e generale comandante del Banato e del Voivodato serbico; ed il tenentemaresciallo Lazaro barone di Mamula a governatore e generale comandante della Dalmazia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 agosto.

Ieri dopo le ore 4 pom. le fortificazioni intorno alla nostra città salutavano con alquanti spari di cannone il sig. maresciallo bar. di Hess, che si recava ad ispezionarle.

Colla Corsa di Casarsa alle ore 8 min. 8 pom., ieri è da qui partito per Casarsa e Trieste S. E. il sig. barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, cav. di più distinti Ordini, I. R. contrammiraglio ec. ec.

Vienna 2 agosto.

Il Principe ereditario di Toscana è arrivato qui ieri da Dresda, ricevuto alla Stazione della ferrovia del Nord dal marchese Provenzali, inviato toscano.

Il Ministro di Stato conte di Buol-Schauenstein è partito ieri per Manheim, ove intende stabilire la sua dimora.

L'I. R. ambasciatore conte Colloredo ebbe anche ieri un abboccamento di molte ore col conte di Rechberg, Ministro degli affari esteri, e si porrà oggi in viaggio alla volta di Zurigo. *(O. T.)*

Parigi 31 luglio.

Il principe Paolo Esterhazy è qui arrivato da Londra. Secondo il *Pays*, egli sarebbe incaricato da S. M. l'Imperatore d'Austria d'una missione relativa alle conferenze di Zurigo.

Il conte di Persigny è ripartito ieri alla volta di Londra.

Altra del 1.° agosto.

Oggi l'Imperatore ricevette in udienza il sig. Calergi, ministro di Grecia, il marchese di Villamarina, ministro sardo, ed il cav. Des Ambrois, rappresentante di Sardegna alla riunione di Zurigo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° agosto.

È qui arrivata la Granduchessa Maria di Russia. Il *Times* reca oggi nella sua seconda edizione:

« Bombay 5 luglio.

« Il malcontento delle truppe europee è divenuto ancor maggiore. A Berhampur si è già manifestata una resistenza aperta; le truppe si asserragliarono nelle caserme degli uffiziali. I carabinieri di Madras seguirono l'esempio delle truppe del Bengala. Un ordine generale permette agli ufficiali dell'antica Compagnia delle Indie di rinunziare il loro posto. L'India centrale è tranquilla. Una compagnia ricevette l'ordine di recarsi nel Nepal (dove trovasi Nana Saib) *(FF. di V.)*

Parigi 2 agosto.

Da Roma viene riferito, in data del 31 luglio, che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia, fu chiamato a Parigi ed è partito. A Roma continua a correre la voce d'una nuova combinazione ministeriale. *(O. T.)*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1 agosto

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
.. valuta austriaca	5 %, per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	75 50
del Prestito nazionale	» » »	80 10

2. Azioni

della Banca nazionale	902 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	216 20

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 [illegible]
Londra per 1 lira sterline	— 117 —
Zecchini imperiali	— 5 59

Borsa di Parigi del 2 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 69,50 —,—.
Quattro ½, 96,75 —,—
Credito mobile 843 — Lomb. 568.
Borsa di Londra del 2 agosto. — Consolidati al 3 %, 94 ⅞.

VARIETA'.

Sui nuovi Istituti di beneficenza, che stanno per sorgere in Venezia.

La pietà, che può dirsi cemento alla grandezza vera di Venezia, ci farebbe conoscere, ove ne avesse d'uopo, quale virtù celeste, unicamente per il miracolo di sorgere sempre, come iride dopo la procella, nei tempi più orridi del disastro. Dalla carestia e dalla peste si vide nascere infatti, nel 1529, l'istituzione dei Derelitti; dalle tante miserie sugl'inizii di questo secolo, ebbero vita il terzo bando della mendicità, e mille sovvegni di beneficenza; e nelle angustie della guerra di questi giorni, e nelle distrette, ch'erano imminenti d'un blocco, ecco la segreta destra dell'Evangelio mettere a disposizione, come vien detto, di mons. Daniele Canal un capitale vistoso, per fondazione novella, a patto che venga condotta da nota Signora piissima della città nostra, che pari gode l'altezza del concetto, sì per conto della bontà e religione, che della cultura e saggezza. E vuolsi che monsig. Canal, nel suo accorgimento distinto, abbia pensato di cogliere il destro, per sopperire ad un bisogno fin'ora sentito dalla veneta beneficenza, e adempiere assidui voti di più religiosi e umanitarii, nel fissare l'indole della Fondazione, quale ci togliamo a descrivere.

I supplizii, che infligge la giustizia, vindice delle leggi per l'integrità del civile consorzio possono riguardarsi come elementi dell'ordine e della prosperità universale, quando però lo sdegno della legge sia rivolto al vizio, non a chi lo commette, perchè può l'uomo traviare per imprevidenza, per infelicità di occasione, nè si esercita la medicina delle colpe coll'esterminio del colpevole. La prima risorsa di questo infelice è pertanto quella di venir preparato alla riconciliazione con Dio e con la società, per restituirlo all'onore ed al sentimento della dignità propria, e rendergli fruttuosa la forza espiatrice dell'umiliazione. Di poi i patronati e i sistemi penitenziarii, applicati alle carceri, a segno dell'umanità e del progresso vero dei tempi, secondo il concetto de' più grandi filosofi umanitarii italiani, deploravasi la mancanza d'un asilo, in cui ricoverarsi quelle sventurate, che uscendo dal carcere ravvedute, ma di mezzi spoglie, per i bisogni supremi della vita, affrontar devono una miseria ancora più forte, nel peso della propria vergogna e dell'altrui dispregio, con pericolo di perdere ogni avanzo di quell'onore, consistente in massima nella virtù, la quale rifiorisce col pentimento. E monsig. Canal, se ci viene il vero riferito, si avviserebbe di fare, che il nuovo Istituto, o patronato ospitasse appunto le condannate, che scontaron la pena, finchè ottenessero congruo collocamento, tolte così al rischio di esporsi al mondo, all'uscire dal carcere, col disonore in fronte, avanti che fossero purificate da lunga prova morale, e fatte abili a ricomparire nella società. Al quale santissimo scopo vuolsi che si acquistasse di questi giorni tutta l'isola dell'ex Convento de' Servi, coll'Oratorio annesso al sodalizio de' mercanti lucchesi, che nel 1300 introdussero la perfezione nell'arte della seta in Venezia.

Singolare coincidenza! Là, dove si veggono ancora i ruderi del Convento antico, e d'uno dei più veneradi Tempii d'Italia, unico in Venezia per la sua costruzione, ricco di ben ventidue altari, e de' più bei monumenti, sì l'uno che l'altro vandalicamente distrutti, sorgerebbe il pio Istituto a conservarne la rimembranza; e mons. Canal, che salvò il Monastero delle MM. Servite, avrebbe pure il merito di togliere a profani usi il chiostro pure dei PP. Serviti, che tra noi fiorirono, per cinque e più secoli, luce gettando di pietà e di sapienza. Nè ciò è tutto. Dicesi che nei recinti di questo medesimo Stabilimento si aprirebbero tre interessanti riparti. L'uno servirebbe per accogliere giornalmente povere fanciulle, per erudirle nella religione, ed ammaestrarle nel lavoro. Il secondo varrebbe a dare ricetto a nubili orfane adulte, finchè mons. Patriarca o i Tribunali avessero agio di provvederle di un collocamento. Il terzo emenderebbe un difetto, nella fondazione delle Penitenti, di un asilo fuori di quell'Istituto, per il noviziato delle aspiranti ravvedute; al quale bisogno con sapiente avvedimento allude il conte Pierluigi Bembo, alla pag. 127 delle sue Istituzioni di beneficenza, ove augura che vogliano i buoni coronar l'opera, ed aggiungere l'anello, che manca, alla catena, con cui si legano i nostri Istituti.

La pia signora ricordata come fondatrice, assumerebbe la direzione e la cura dello Stabilimento, e per certo ad essa si associerebbero, quali cooperatrici, onde formarvi una religiosa famiglia, altre seguaci, inclinate alla pietà, ed al bene dei prossimi.

Tutti quei che ricordano, e non sono pochi, la santità degl'intendimenti, e la costanza dei propositi di mons. Canal, che nei più disastrosi eventi ebbe la Provvidenza in soccorso, e ci ridonava al culto la bella chiesa di S. Lorenzo annessa alla Casa d'industria, e l'altra di S. M. a cui attese con raro coraggio nel 1848, epoca vera del pianto da cui s'intitola, non toglieranno fede alle voci sparse che senza ismarrirsi d'animo, egli affronti anche di presente, e con felicità di successo, la generosa impresa. Della quale si dà intanto al pubblico un primo annunzio, qual nuova prova che, ogni altro men nobile fine rimosso, i pensieri di questo buon sacerdote tendono sempre a porgere supremi aiuti all'umanità, col ministero augusto di religione.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto. — Il mercato degli olii reggesi invariato, con poche ricerche e mancanza d'arrivi, erano in trattative alcune tine di Pazò. Le granaglie vengono ancora neglette tenute, massime nei granoni, che si vendevano nei dettagli da l. [illegible] a 2.0, a seconda delle qualità, sempre nostrali. Nuovi storni di contratti ebbero effetto negli zuccheri pesti, ed ora sono in maggiore pretesa.

Ieri le valute non hanno cambiato, le Banconote erano in pretesa persino di 80, ma non potevasi effettuare questo prezzo, e quantunque siano realmente mancanti, vennero cedute da 80 ¼, ad ¼. Il Prestito si è pagato a [illegible] ma tutto era più offerto dopo l'arrivo del telegrafo di Vienna, i nuovi assegni vennero pagati da [illegible] pochissimi venditori, chiudevano però un poco più offerti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	[illegible]
Prestito nazionale	[illegible]
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	[illegible]
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	[illegible]
Azioni della S. ab. merc. per una	[illegible]
Azioni della strada ferr. per una	[illegible]
Sconto	4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	[illegible]	Talleri di M. T.	2 16
Mezze Corone	[illegible]	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 2[illegible]	Crocioni	[illegible]
Zecc. imp.	4 79	Pezzi da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 79	Francesconi	[illegible]
Da 20 franchi	8 16	Colonnati	2 24
Doppie d'Amer.	[illegible]	Da 20 carantani	[illegible]
» di Genova	32 38	Corso pubblico	[illegible]
» di Roma	[illegible]		
» di Savoia	[illegible]	I. R. Cassa	13 75
» di Parma	[illegible]		
Talleri bavari	2 14		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	76 50
Amsterd.		100 f. d'Ol.		
Ancona		100 scudi r.		
Augusta		100 f. v. un.		— 85 —
Bologna		100 scudi r.		
Corfù	31 g. v.	100 talleri		— 204 —
Costant.		100 p. turc.		
Firenze	3 m. d.	100 lire		
Francof.		100 f. v. un.		
Genova		100 lire n. p.		
Lione		100 franchi		
Lisbona		1000 reis		
Livorno		100 lire tosc.		
Londra		1 lira sterl.	2 ½	10 [illegible]
Malta	31 g. v.	100 scudi		
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 20
Messina		100 oncie	4	[illegible]
Milano		100 f. v. a.		
Napoli		100 ducati	4	[illegible]
Palermo		100 oncie		
Parigi		100 franchi	4	40 20
Roma		100 scudi		
Torino		100 lire		
Trieste		100 f. v. a.	4	[illegible]
Vienna		100 f. v. a.		— 85 —
Zante	31 g. v.	100 talleri		— 203 —

Rovigo 3 agosto. — Anche oggi ebbe luogo un progressivo aumento nelle granaglie, [illegible]

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Maggioni Giuseppe, poss., all'Europa. — Meneghelli Luigi — Mahon Luigi — Franceschi dott. Alberto, tutti e tre poss., alla Vittoria. — Fore Alessandro, colonn. estense, alla Belle Vue. — *Da Udine:* Colloredo co. Maria, poss. — *Da Padova:* Pietrobon dott. Pietro, possid. ed ingegn. — *Da Trieste:* Degli Alberti conte Ruggero, poss. di Rovereto. — Maggi dott. Antonio, I. R. segr. luogot. — di Piombazzi cav. Antonio, I. R. consigl. aulico. — Bonsanti Angelo, ingegn. di Milano. — Mauder Vincenzo, poss.

Partiti per Verona i signori: Polater Samuele, poss. amer. — Mazzucchelli Luigi, ing. di Brescia. — [illegible], poss. ingl. — Rossi Ambrogio, avv. di Milano. — *Per Padova:* Arbib Vita, neg. di Livorno — *Per Trieste:* Crocker Samuele I. — [illegible], poss. amer. — Heer Isacco, neg. di Marsiglia. — Sardelli Cristo, [illegible]

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 agosto { Arrivati .... 292 / Partiti .... [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, ai *SS. Apostoli.*
Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio. — Antonini Antonia di Andrea, d'anni 8, civile. — Battistutto-Cechella Anna di G. B., di 2[illegible], port'acqua. — Pompeo Perina fu Francesco di 55, civile — Cecchetti Anna di Giov., d'anni 1 mesi 6. — Ivanovich Matteo di N., di 91, pensionato di Marina. — Tondelli Ottavio fu Paolo, di 60, contadino. — Tirelese Giuseppe fu Antonio, di 75, domestico. — Casarotto Angela di Giuseppe, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 8.

NB. Nella lista de' trapassati del giorno 28 luglio, inserita nella Gazzetta N. 17[illegible], in luogo di *Cavalli nob. marchesa Marina di Carlo,* leggasi: *Marina marchesa Cavalli-Cappello fu Carlo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il diavolo notaio.* — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 4 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 ag. 6 a.	[illegible]	2[illegible], 0	2[illegible]	[illegible]	Sereno	N.		ant. 6
2 p.	[illegible]	2[illegible], 6	20, 8	[illegible]	Sereno	N.		pom. 5
10 p.	[illegible]	2[illegible], 1	21, 1	[illegible]	Sereno	S. [illegible]		

Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 2[illegible]°, 8; min. + 2[illegible]°, 2. — Età della luna: giorni 7. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

N. 722. 396

BACOLOGIA

Notizie della Spedizione in Asia del conte G. B. Castellani.

Scianghai 9 aprile 1859.

Sono stato presentato ufficialmente dal console di Francia ai quattro Mandarini residenti a Scianghai, i quali mi hanno resa la visita. Il primo di questi, che con nome di Taou-tae governa una popolazione di dodici milioni, trattenutosi meco a lungo, rispose con prontezza alle mie domande, me ne fece, e si mostrò desideroso che il mio scopo fosse raggiunto. Naturalmente non dissi di far seme, ma solo di fare studii comparativi. Raccolsi da lui che a memoria d'uomo non vi ebbe mai in China alcuna malattia di bachi da privare l'Impero delle ordinarie raccolte, che il più importante allevamento è quello che si fa in primavera, e che quantunque sia vero in generale che la seta migliore si produce nel Tche-Kiao, il luogo, dove questa è più bella è Outcheou-fou a quattordici leghe da Haucieu-tou. Manifestai tosto al Taou-tae il desiderio di recarmi colà, ma egli turbandosi, mi diede subito il consiglio o di fare i miei studii a Scianghai, o di attendere la ratifica dei trattati conclusi, e di contentarmi perciò di vedere un allevamento successivo. Evitai la risposta, e lo pregai a farmi venire dall'interno un bacaio chinese del più esperti. Acconsentì, lo fece venire dopo alcuni giorni, e mi donò un'operetta chinese sulle arti e sulle industrie locali.

La prudenza imponeva al Mandarino di trattenermi a Scianghai, il mio scopo m'impone di partire, e partirò domattina per Outcheou-fou. Il console di Francia mi accompagna per collocarmi, e per farmi rispettare. Devo portar meco le provvisioni per tre mesi, giacchè nell'interno non si trova che riso. Mi seguono tre italiani e tre chinesi.

Ho già il seme di quattro razze diverse; attendo quello del Giappone, e fra quaranta giorni quello del baco di quercia.

Spero che tutto sia per corrispondere ai miei desiderii, ma nulla potrei fare nell'interno se non avessi l'appoggio dei rappresentanti europei.

G. B. Castellani.

Le commissioni di questo seme si ricevono sempre presso il signor Pietro Longhi fu Alessandro, in Milano, Contrada degli Amedei, N. 3 rosso, e a Vicenza presso il sig. G. Gregorina, presso i quali si ricevono pure commissioni in seme della Persia e della Turchia asiatica.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18002. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 16 d'agosto, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutasi in concorso dell'assuntore dei lavori che venne rassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni

1. L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior. 11509 59, che deriva dai prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, con avvertenza che ciascun lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito dei singoli importi totali fissati per ogni lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

(Seguono le rimanenti condizioni nonchè la dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando, compilata in base ai protocolli verbali 28 marzo e 12 aprile anno corr., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base alla nuova asta da esperirsi.)

N. 17008. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

del locale erariale già ad uso di pubblica pesa in Pordenone all'anagrafico N. 470, descritto in Mappa stabile al N. 2402 della superficie di pertiche —.04, colla rendita censuaria di L. 3 90.

Nel giorno 20 agosto a. c., nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, si terrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritta proprietà erariale, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior 62 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 22. AVVISO (2. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza,

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza,

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Uffizio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*) dovranno indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questo esame, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'art. *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*), se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 22 luglio 1859.
Il Preside, Pasini.

N. 14997. AVVISO. (1 pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di oblatori il II esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 21 giugno a. c. N. 12013, per la fornitura della carta e lavori di cartolaio ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Uffici non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 agosto p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un terzo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall'Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15.50 $^1/_2$.
2. Carta sotto imperiale fior. 12:74.
3. Carta reale fior. 7:56.
4. Carta mezzana fior. 5:53.
5. Carta manganer fior. 4:13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2:66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4.06.
8. Carta leon bianca fior. 4.06.
9. Carta tre cappelli fior. 2:62 $^1/_2$.
10. Carta comune fior. 2.03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2:66.
12. Carta sughera fior. 1:15 $^1/_2$.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. —:35.
2. Rigatura doppia, fior. —.52 $^1/_2$.
3. Legature semplici ogni 100 fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. —:78 $^1/_2$.
4. Legature di tutti gli altri, fior. —:52 $^1/_2$.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1:13 $^1/_2$.
6. Legature di tutti gli altri, fior. —:70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. —:28.
8. Alfabetature doppie, fior. —.42.
9. Buste di carton con cordelle, all'una fior. —:31 $^1/_2$.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. —:45 $^1/_2$.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portilo.

N. 13723. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 420 v. a., oltre il diritto all'alloggio o proalloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 agosto 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 22 luglio 1859.

N. 14744. EDITTO (1. pubb.)

Risultando dagli atti che

Baseggio Francesco di Luigi, d'anni 21, di Padova,
Mazo Zaccaria di Antonio, d'anni 22, di Padova,
Lotti Ferdinando fu Luigi, d'anni 21, di Padova;
Balboni Oreste di Bartolommeo, d'anni 19, di Padova,
Pivetti Odoardo di Luigi, d'anni 21, di Padova,
Caro Giovanni di Alberico, d'anni 20, di Padova;
Targa Daniele di Felice, d'anni 22, d'Este,
Maddalozzo Angelo-Quinto fu Luigi, d'anni 21, di Camposampiero,
Sanana Augusto di Antonio, d'anni 20, di C. S. Piero;
Passaglia Gaetano di Luigi, d'anni 19, di Cittadella,
Capelli Luigi di Pietro, d'anni 21, di Piove;
Canella Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, di Piove,
Zurlato Luigi detto Rancho fu Vincenzo, d'anni 26, di Piove,
Galvan Francesco detto Porà di Giuseppe, d'anni 21, di Piove;
Azzalin Eugenio fu Francesco, d'anni 24, di Piove,
Bazzoni detti Augusto di Luigi, d'anni 25, di Montagnana;
Sabbadini Antonio fu Domenico, d'anni 20, di Montagnana,
Pugin Bortolo di Cesare, d'anni 20, di Montagnana,
Varesco Valentino di Angelo, d'anni 20, di Montagnana;
Degli Orti Giuseppe di Anselmo, d'anni 20, di Montagnana,
Fina Floriano di Siro, d'anni 20, di Montagnana,
Carazzolo Giuseppe di Onofrio, d'anni 25, di Montagnana,
Furlani Giuseppe fu Francesco, d'anni 24, di Montagnana,
Zorzan Serafino di Antonio, d'anni 24, di Montagnana,
Guarnento Benedetto di Francesco, d'anni 20, di Montagnana,
Petarlin Benedetto di Antonio, d'anni 24, di Montagnana,
Bolia Angelo fu Giacomo, d'anni 21, di Montagnana,
Cotti Francesco di Antonio, d'anni 22, di Montagnana,
Cotti Domenico di Antonio, d'anni 19, di Montagnana,
Faccio Lorenzo di Andrea, d'anni 19, di Montagnana,
Cavazzana Giuseppe di Domenico, d'anni 19, di Montagnana;
Soave Giuseppe fu Giacomo, d'anni 23, di Montagnana,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, Guicciardi.

N. 12683. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Strohn Giuseppe Emilio fu Luigi, di Schio, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama col presente a ritornare negl'II. RR. Stati entro tre mesi onde giustificare la sua illegale assenza a scampo delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo e nella città di Schio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 29 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

AVVISO. (2.° pubb.)

Giusta il tenore del Dispaccio N. 10087 (7 luglio 1859) dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

1.° È approvata la sospensione temporanea degl'insegnamenti nell'I. R. Scuola Reale superiore a S. Giov. Laterano occupata ora dalle II. RR. truppe. — L'istruzione per altro del secondo semestre corrente, pegli studenti di nautica, sarà regolarmente compiuta.

2.° Nella Scuola Reale non avrà luogo l'emissione degli attestati semestrali per l'interrotto corso del presente secondo semestre, ma ad essi verranno sostituiti speciali certificati che terranno luogo dei semestrali.

3.° Mediante l'esame di promozione da tenersi all'apertura del nuovo anno scolastico, si concede agli studenti della I. R. Scuola Reale superiore che la frequentarono sino al 19 giugno p. p., senza interruzione, e si distinsero per assidua applicazione, d'essere trasferiti in quelle classi superiori per le quali avranno dimostrate la preparazione e maturità necessarie.

4.° I suddetti esami di promozione si terranno per gli studenti della Classe VI negli ultimi otto giorni di ottobre, e per quelli delle altre classi ne' primi quindici giorni del successivo novembre.

5.° Si potranno attingere informazioni intorno ai limiti dell'esame, nell'Uffizio della Direzione (SS. Giov. e Paolo, Corte Berella N. 6413), o dai professori delle rispettive materie di studio.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 1.° agosto 1859.
Il Direttore provvisorio, Parravicini.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Avviso.

La presente condizione eccezionale della nostra Società, del non farsi in quest'anno la consueta Esposizione nell'Accademia, mette questa Istituzione nell'impossibilità di arrivare al conseguimento del suo benefico scopo per le vie ordinarie, che sono prescritte dagli Statuti.

La Direzione desidererebbe non pertanto che la Società venisse in soccorso degli artisti, i quali oggidì appunto sentono il più urgente bisogno di aiuto; e quindi, mentre avverte i socii essere già pronta la litografia per l'anno 1858, fa appello così ad essi, come a quelli che nuovamente si aggregassero, affinchè vogliano pagare anche per l'anno in corso l'importo delle azioni al sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

La somma che ne risulterà, se non può impiegarsi nell'acquisto di opere d'arte esposte nella pubblica mostra, verrà con altrettanta utilità destinata ad acquistare nei singoli Studii degli artisti lavori, che in tempi di tanto abbandono resterebbero, con grave danno degli artisti stessi, lungamente invenduti. Questi saranno poscia estratti a sorte, co' soliti metodi, fra gli azionisti, e la Società avrà così, non ostante la contrarietà del momento, continuata un'opera meritoria.

La sottoscritta Direzione nutre la più viva speranza che tale espediente non sia per dispiacere al Corpo sociale; e che anzi ogni socio voglia concorrere colla propria quota ad una beneficenza, che diventa maggiormente opportuna in un'epoca di così straordinario scoramento ed oblio delle arti.

Venezia 26 luglio 1859.

La Direzione,

A. Sagredo — A. Cittadella Vigodarzere
G. Treves — S. Manfredini.
G. B. Cecchini

390

Per erronea incombenza data al legale, fu pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* l'Editto N. 14359, in confronto di Biagio Berti, per pagamento di lire 2867:31, quando, l'impetito doveva essere l'accettante di quella cambiale del 20 ottobre 1858. Fra il detto Berti, che mai si sognò di essere latitante, e me, passano troppo amichevoli e ben regolati rapporti, per non obbligarmi a rendere di pubblica ragione il seguito sbaglio.

Giuseppe Fontana di Trieste.

395

D'AFFITTARSI

luogo di villeggiatura durante la stagione estiva ed autunnale, vicino alle acque termali di S. Zenone, un miglio distante da Asolo, sulla strada bassanese, con uso di biancheria e cucina. Rivolgersi per indicazione al sig. Luigi Perotto, in mezzà del signor Guglielmo Chiarabba, a Rialto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4460. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 2 novembre 1859, ore 10 ant., seguiranno i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell'eredità giacente della fu Catterina Gattolini rappresentata dal curatore ad actum signor Antonio Beltrame di Ragogna sulle istanze della Fabbriceria della Chiesa di S. Floreano di Pozzalis alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima e gli resta libera l'ispezione di tutti gli atti esecutivi compresa la stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare li creditori prenotati.

III. Qualunque Censo, livello od altro aggravio inerente all'immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell'acquirente.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d'argento esclusa la carta monetata.

V. L'immobile si vende a corpo e non a misura nello stato in cui si trova al momento dell'aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità dello esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, ogni tassa od altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio in mappa di Ragogna al N. 466, di pertiche cens. 6.27, rend. L. 11 10. Stimato austr. L. 300, sono Fiorini 280 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa piazza e su quella di Ragogna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 22 luglio 1859.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Federici, Al.

N. 6454. EDITTO. 2. pubbl.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 settembre p. v. e 14 e 28 ottobre successivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Colussi di Orsago sopra istanza 11 giugno 1859, N. 5555, delli Antonio Maria e Marianna Poloni coniugi di detto luogo alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprecchè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento dovrà farsi o in effettiva valuta corrente di argento o in moneta d'oro a corso di listino, esclusa dal pagamento ogni sorta di carta monetata posta o ponibile in circolazione, e qualunque altro surrogato al comune denaro. E se ciò nullameno l'esclusa valuta fosse resa obbligatoria assolutamente per cui il deliberatario potesse con essa versare l'offerto prezzo di delibera, in tal caso non verrà calcolata al valor nominale ma sibbene al corso plateale vigente all'epoca e nel luogo ove si effettuerà il riparto del prezzo. Ciò per altro è contemplato solo in via subordinata od ipotetica, mentre assolutamente ed incondizionatamente il deliberatario dovrà effettuare tanto il deposito del decimo del prezzo offerto, quanto il pagamento del prezzo medesimo in valuta d'oro a corso di listino, ed in ispezzati d'argento e [illegible] per le frazioni di conguaglio.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all'incaricata Commissione nella valuta suddetta un decimo dell'importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso chi rimarrà deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra versato, altrimenti senz'altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed a tutti di lui danni e spese.

V. Sarà per altro facoltativo tanto alli esecutanti, quanto a qualunque altro che si facesse oblatore di trattenere in proprie mani il prezzo di delibera sino all'effettivo riparto del medesimo tra i creditori che si saranno regolarmente insinuati corrispondendo nel frattempo l'interesse nella misura del 6 per cento sul prezzo suddetto. Qualora però l'oblatore all'atto del riparto risultasse mancante al versamento del capitale e interessi sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore e perderà il decimo depositato e si procederà come sopra alla vendita dei beni a tutti di lui danni e spese, alla cui rifusione sarà tenuto in via assolutamente esecutiva.

VI. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente li pesi di qualsiasi natura gravanti l'immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in avanti di percepire le relative rendite. Li esecutanti saranno assolti da qualunque carico di manutenzione, evizione e difesa.

Immobili da subastarsi
in Comune censuario di Orsago.
Lotto I.

Fondo di casa con cortile tra confini: a mattina Brait, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basco, ai mappali, NN. 1774, 855, pertiche cens. 0.77, rendita cens. L. 43:20. Stimato austr. L. 3960.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi detto l'Utia, descritto in mappa al N. 835, pert. cens. 5.86, rendita austr. L. 13.63, tra confini, a mattina e mezzodì Tomè detto Besiolo, a sera Breseanin, a monti idem. Stimato austr. L. 673 90.

Lotto III.

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi detto Salesse delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6.50, rendita L. 15 34, tra confini, a levante Battistuzzi e Pezzutti, mezzodì strada, ponente Zanin, al nord Zanin e Marcon. Stimato austr. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi detto Spinè, delineato in mappa al N. 916, pert. 4 26, rendita L. 12 64, tra confini, a levante Fasco, a mezzogiorno Fabbriceria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basco. Stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbriceria di Orsago, austr. L. 66.20.

Lotto V.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi detto Salvanenda, in mappa al N. 924, pertiche cens. 3 25, rendita L. 9 49, tra confini: a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Battel. Stimato austr. L. 390.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa al Num. 679 680, pert. cens. 15 77, rendita L. 53 05, tra confini a levante Marcon, a mezzodì Marcon e Cerdenossi, a ponente strada, a settentrione Manoni, Zanin e l'appezzamento che segue. Stimato a. L. 2460:40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693 699, 701, questi ultimi quattro aggravati del livello di Lire 5 20, verso la Fabbriceria di Orsago, pert. cens. 5 68, e rendita L. 43.81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI a ponente Bas detto Maragonet e Basco, a settentrione Casin, salvis. Stimato austr. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1859.
Il R. Pretore
De Martini.
Paoli, Canc.

N. 4437. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 28 settembre, 26 ottobre, e 19 novembre 1859, ore 10 ant. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti esecutati del sig. Giov. Battista Fabricio di Fagagna a carico di Zulmni Giov. Battista fu Pietro di Villalta frazione di Fagagna alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante, sig. Giov. Battista Fabricio, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprecchè questa basti a soddisfare il creditore esecutante unico prenotato sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata ed altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante Fabricio, il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo, e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa, od altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Villalta Borgo dei Dolsi con cortile annesso, in mappa stabile al Num. 2640, di cens. pert. 0.21, rendita L. 20 · 16. Stimata austr. L. 1600, sono Fior. 560. v. a.

2. Terreno aratorio con gelsi in Villalta denominato Sfondaris, in mappa al N. 1972, di cens. pert. 2 14 rendita L. 5:54. Stimato austr. L. 450, sono Fiorini 157 50. v. a.

3. Terreno arat. arb. vit. in Villalta denominato la strada, in mappa al N. 2319, di pert. cens. 1.74, rendita L. 4:79. Stimato a. L. 280, sono Fior 98. v. a.

Stima totale Fior. 815:50, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, qui e in Fagagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1859.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Federici, Al.

N. 4452. EDITTO. 2. pubbl.

Per l'asta immobiliare da eseguirsi ad istanza di Antonio Gramola in confronto dell'eredità giacente di Gio. Battista Zerzi, rappresentata dal curatore avvocato Volebele, come da Editto N. 3387, 23 maggio 1859, inserito nella Gazzetta ai NN. 127, 133 e 136, si redestinano li giorni 5, 12 e 19 settembre p. v., ore 9 ant., ferme le disposizioni dell'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1859.
Pel R. Pretore occupato
Il R. Aggiunto
Pisani.

N. 26452. EDITTO. 2. pubbl.

Si porta a notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 27 giugno a. c. Num. 12179, dichiarato di prosciogliere Lodovico Antonio Casoretti dall'interdizione di cui era stato colpito per Decreto 7 ottobre 1847 N. 18261, del cessato I. R. Tribunale Civile di I. Istanza di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Pel Consigl. Dirig. impedito
Salvioli. Fasolo.

N. 8741. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova notifica a Giuseppina Il Mattiusovich, ora domiciliata a Trieste ora assente di ignota dimora, che Luigia e fratelli Simoncini produssero a questo Tribunale la istanza 4 marzo 1859, N. 2824 in di lei confronto e di altri consorti con cui in prosecuzione della procedura esecutiva immobiliare previo ascolto dei convenuti sulle proposte condizioni si procedesse alla subasta degli immobili in quell'istanza descritti. Sopra istanza 21 corr., N. 8741 dei consorti Simoncini non essendo noto il luogo di dimora di essa Mattiusovich le si deputò a di lei rischio e pericolo e spese in curatore l'avv. Giovanni dott. Tomasoni affinchè la rappresenti nella vertenza, essendosi prefisso il 1.° settembre p. v., alle ore 10 ant. a questo Consesso XI per l'ascolto delle parti sulle proposte condizioni d'asta, indi delibererà come di ragione a termini del Giudiz. Regol.

Viene quindi eccitata essa Giuseppina Il Mattiusovich a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, e od instituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà essa attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo, affisso l'Editto a questo Albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 luglio 1859.
Il Presidente
Gasconina.
Zambelli.

N. 5003. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza del nob. ab. don Ottavio Muttoni, quale amministratore della sostanza oberata del fu Angelo Bernardi e LL. CC., contro Reale Marmo e LL. CC. alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non verranno deliberati che al prezzo, ossia valore della stima giudiziale, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, semprecchè basti a cautare l'importo dei crediti ipotecari. Essi vengono venduti a corpo non a misura, e con ogni onere e servitù attive e passive, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto e per quanto vi fossero e vi potessero essere soggetti, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno deliberati, dovrà verificarsi in monete effettive di [illegible] d'[illegible] fino a corso legale, escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Non sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per cento in ragione d'anno. Avrà egli obbligo di supplire alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali relative ai beni deliberati, che saranno tosto trasportati al Censo alla sua Ditta, e di conservare il fondo da buon padre di famiglia. Sarà obbligo del deliberatario di supplire se ed in quanto sussistesse l'annuo canone che apparisce inerente ai beni esecutati, e precisamente ai NN. di mappa 2402, 2470 a favore del Comune di Bassano ammontante ad austr. L. 1.90.

V. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata nè passerà in lui se non allora quando egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VI. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compreso l'importo di immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi annuali di interessi, per volture, per l'immissione nel possesso, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative.

VII. Ogni offerente pel nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita con suo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Descrizione degli stabili.

Una casa d'abitazione con più stanze, due stalle laterali con fenili sopra, sottoportico con una campata, nonchè corte ed orto con forno, il tutto coll'area di pertiche censuarie 00 56, colla rendita di L. 26 34 situata in Angarano contrada Sarzon, e confinato a tramontana da Pisani Michiel, a levante da strada comunale a mezzodì da Bonatto Benedetto ed a ponente da Lorenzon Elisabetta, censito il tutto nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 96, e nella stabile sotto i NN. 2353, 2354 e 2356. Stimato il tutto austr. L. 1235.

Pertiche censuarie 7.57, bosco castanile ceduo, con qualche pianta d'alto fusto in riva ripida in detta località, tra i confini a levante Munari Bernardino, a mezzodì Munari Felice coi NN. 2420 3049, a sera Munari Gaspare, a tramontana Munari Felice, censito nella cessata mappa provvisoria sotto il N. 1286 a cui corrispondono quelli della stabile 2441, 2442, 2443 e 2444, colla rendita di L. 1.86. Stimato austr. L. 492.

Pertiche censuarie 5.86 vignetto a secco pascolivo in riva alquanto ripida in detta località, colla rendita censuaria di L. 5:09, tra i confini a levante Martini erede dott. Giovanni, a mezzodì valle di Momsa, ponente e tramontana Vidmali descritti in censo provvisorio al N. 1373 e nella mappa stabile ai NN. 2462, 3066. Stimato austr. L. 792.

Pertiche censuarie 12.94, vignetto a secco pascolivo in riva ripida con casina in detta località, tra i confini a tramontana beni comunali di Bassano, mezzodì valle Momsa, a ponente Munari Gaspare, a levante Scanavacca Giovanni, censito nella cessata mappa provvisoria al numero 1247 porzione, e nell'attuale mappa al N. 2470, colla rendita di L. 17.21. Stimato austriache Lire 1488.

Pertiche 3.61, sup. vig. a secco in riva con frutteti e poca riva cespugliata con due olivi giovani in detta località, in contrada Vallisson, tra i confini: a levante Munari Domenica, mezzodì valle detta Vallisson, ponente e tramontana Tasca Antonio descritto nell'estimo cessato provvisorio al N. 1291 e nella mappa stabile al N. 2504, colla rendita di L. 4:84. Stimato austr. L. 650.

In tutto stimato a. L. 4657.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 luglio 1859.
Il R. Pretore
Nonda.
Dalla Riva, Canc.

N. 12138. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 14 corr. N. 4957 del locale Tribunale Provinciale si terranno nella residenza di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 29 settembre, e 20 ottobre a. c. tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui sotto riportati esecutati in pregiudizio di Rosa Gagliardi fu Gio. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo ad istanza di Urbano Giuseppe Canella di qui, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili cui si tratta che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita, e ciò in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza nelle mani del signor Urbano Giuseppe Canella, o chi per esso, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per cento annuo, facendo a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il regio Tribunale.

IV. Ogni pagamento tanto di capitale che di interessi dovrà farsi in moneta d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza esclusa in ogni caso e tempo la [illegible] monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni dell'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, comunali e qualsiasi carico comunale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e le riparazioni dei fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia. I frutti poi raccolti dai fondi venduti nell'anno in cui seguirà la delibera saranno divisi come frutti utili in proporzione di tempo fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, stando a carico del deliberatario la decima ed il quartese, in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, le tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi sopra indicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fatto dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degli stabili da vendersi.
Lotto I.

Pertiche 2 61 di terreno aratorio arborato vitato, posto nel Comune censuario di Pianezze del Lago nella mappa provvisoria ai NN. 673, 43 e nella mappa stabile ai NN. 33 e 544. Stimati complessivamente a. L. 374:60.

Lotto II.

Pert. 21.27, di terreno arat. arb. vit. posto nel Comune cens. di Valtabelzana settentrionale nella mappa provvisoria ai NN. 1588, 1589, 1621, 1625, 392, 393, 407, 372, 709, 1575 1576, 344, 345, 346, e nella mappa stabile ai NN. 301, 327, 343, 361 362, 363, 364, 365, 509, 551, 554, 519, 548, 1098, 1100, 1123, 1137, 567, 568, 512, 543, 544, 545. Stimato complessivamente a. L. 2543.

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 giugno 1859.
Il R. Cons. dirig.
Baugnolo.
Falda, agg.

N. 3496. EDITTO. 3. pubb.

Per parte di questa I. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quei che possono avervi interesse essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della cedente i beni Maria Salvagnini moglie ad Antonio Baso industriante di Pernumia.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro la detta oberata di doverla insinuare a tutto il 31 agosto p. v. in forma di regolare libello contro il sig. Giacomo dott. Uganti avvocato di questo foro che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intenda di essere posto nell'una, o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 31 agosto verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà della suddetta oberata in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 10 settembre successivo ore 9 ant. per procedere alla elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del dottor Bernardo Beriana, come pure per procedere alla nomina della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno tanto l'amministratore, che la Delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, ed a quelli comunali di Monselice e Pernumia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 1.° luglio 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli proprietario e compilatore.

SABATO 6 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 179.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr fior 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Vertaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere al Comando superiore dell'esercito la sua Sovrana sodisfazione per la proficua attività ed avvedutezza, dimostrate in generale, durante l'epoca dell'ultima guerra, per provvedere ai bisogni dell'esercito, e di conferire ai sottoindicati individui, in ricognizione di ciò, che in tale argomento eminentemente operarono, le seguenti distinzioni:

Al tenente-maresciallo Federico Teuchert, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo;

Ai due colonnelli del corpo degli aiutanti, Emanuele barone di Saffran ed Enrico Schrott di Rohrberg; al colonnello dello stato maggiore dell'artiglieria, Antonio Jüstner; ed al colonnello Lodovico Schrott, del reggimento d'infanteria confinario tedesco banale n. 12, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di III classe;

Ai due commissarii generali di guerra, Giovanni Bayer e Giovanni nobile di Ecker-Kraus, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe.

Inoltre, S. M. I. R. A., colla stessa Sovrana Risoluzione, si è graziosamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione ai seguenti individui, cioè:

Al capo Sezione, Augusto cavaliere di Noe, al generale maggiore, Giuseppe Castle di Molineux; al colonnello dello stato maggiore generale, Augusto Kochmeister; al colonnello Carlo Pirner; al tenentecolonnello Carlo Lauber; ed al maggiore Giovanni Brenneis, tutti e tre del corpo degli aiutanti; ai commissarii superiori di guerra, Carlo Hillmann, Giuseppe cavaliere di Glimmer e Giovanni Keazyelich; ed al medico superiore di stato maggiore, dott. Francesco H [illegible].

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale della Corona di ferro di III classe, al medico in capo della III Armata, medico superiore dello stato maggiore, dott. Felice Kraus, in ricognizione delle sue lodate, zelanti e proficue prestazioni nel ramo del servigio sanitario militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è degnata di accordare una rimunerazione in denaro di fiorini 2000 all'equipaggio del brick austriaco l'*Eolo*, in elemente ricognizione de' suoi meriti nel salvamento di quel naviglio mercantile austriaco, e di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona al marinaio Antonio Fatevich, compreso in quell'equipaggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al chirurgo superiore del reggimento confinario Liccani n. 1, Giuseppe Burian, in ricognizione del salvamento, con pericolo della propria vita da lui operato, di due soldati dal morire affogati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale dell'11.° reggimento di gendarmeria, Anselmo Noughan, in ricognizione dell'annegazione e del coraggio, di cui die' prova nel servigio di cacciatore corriere in difficili circostanze.

Nella 307.^ma e 308.^ma estrazione (fra le quali la 99.^ma estrazione suppletiva) seguite il 1.° corr., in seguito alla Sovrana patente del 21 marzo 1818, furono estratte le serie N. 60 e N. 308.

Nella serie N. 60 sono contenute: le obbligazioni della Banca al 5 per % dal N. 51260 fino inclusivamente al N. 51917, nell'importo capitale di f. 978231, e nell'importo tot. resti di f. 24455 car. 46 e ⅛, non che le obbligazioni domesticali al 4 p. % degli Stati d'Austria superiore dal N. 2497 fino inclusivamente al N. 2815, nell'importo capitale di f. 39550 e gli interessi di f. 791 car. 12, nell'importo capitale complessivo di f. 1017791 e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta, di f. 25246, car. 58 ⅛.

La serie N. 308 contiene obbligazioni del prestito assunto dalla ditta Goll al 4 p. % cioè:
Lett. G dal N. 1001 fino al N. 1200, e
» D » » 564 » » » 1983 nell'importo capitale di f. 1247200, e nell'importo interessi, secondo la tassa ridotta, di f. 24944.

I singoli numeri contenuti nelle due serie estratte, verranno pubblicati successivamente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

Lo Stabilimento Mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi:
Per la Venezia, al 4 per % annuo.
Per Milano .... idem.
Venezia, il 4 agosto 1859.

L'esercito del Regno è sciolto; — il primo grand'atto della pacificazione è compiuto: — spetta ora alla diplomazia il dare forma e sanzione alla grand'opera. E l'Europa per un istante agitata, causa i recenti fatti d'Italia, potrà rimettersi nella desiderata sua calma, e la bella e travagliata penisola usufruttare i benefizii d'una pace vicina.

Eppure vi sono ancora degli spiriti fatalmente illusi, i quali non vogliono prestar fede alla evidente dimostrazione de' fatti e vanno sognando o prossima rottura e nuovi conflitti, o convenzioni giammai stabilite. E vivendo in codeste fallaci speranze, non contenti di conservare per sè que' dorati castelli che nella loro mente costrusse un'aspirazione falsata, perchè troppo spinta, spargono negli animi dei meno veggenti una turba d'idee e di credenze, strambe così ed errate, che, trovando terreno fecondo, producono un frutto, cui troppo fatale ed improvvido sarebbe il lasciar giungere a maturazione.

Lo accarezzare l'idea di nazionalità, e specialmente allorquando un popolo ha dietro di sè una storia gloriosa, è nobile principio; — ma subito che le generose aspirazioni di questo popolo vennero apprezzate, e la sua nazionalità riconosciuta, il pretendere ad una sognata autonomia, senza riguardo nè alla sua particolare condizione nè ai diritti degli altri, nè alle esigenze dell'equilibrio politico europeo, è atto irrazionale ed illegale, ed il perdurarvi non potrebbe produrre che vicini pericoli e pentimenti amari.

Per cui lo insistere di taluni, e non son pochi, in un apostolato fallace, spargendo nel popolo perfezie menzognere, come di prossimo convenuto abbandono delle Venezie, di occupazione delle fortezze ecc., non riesce che a provocare e far crescere sino alle epoche profetizzate un'agitazione, la quale, trasmodando, dovrebbe venir repressa, e contribuirebbe così ad allontanare da queste Provincie la sistemazione di quei principii, che dovrebbero sancirsi appunto con quella pace, le condizioni della quale sono di già stabilite e notorie.

Quantunque debba esser principio d'ogni Governo regolarmente costituito lo aver cura d'impedire le manifestazioni popolari con tutti que' mezzi, che gli offre il meccanismo della sua costituzione, e tanto più quando tali manifestazioni sarebbero originate da credenze, cui un solo po' di buon senso varrebbe a distruggere; — pure bisogna rammentarsi che, sventuratamente successe, esso non può tollerarle, e deve di botto reprimerle.

E così fu nel 14 giugno, in cui volevasi stabilita la cessione di Venezia; — così non sia nel 15 agosto, in cui si vorrebbero abbandonate consensualmente dall'Austria queste Provincie!

La politica non si pasce di speranze, e lascia ai poeti i sogni, quando questi dilatino una tenda azzurra. Essa si basa sui fatti, sui diritti, e bilancia l'utile ed il possibile; svolge e pesa i mutui interessi dei popoli costituenti la illustre famiglia di Europa, e con questo paziente e continuo lavoro mantiene incrollabile quell'edificio, che s'appella equilibrio, e che, colla giustizia per base, colla pace per iscopo, ha per risultati il progresso e l'incivilimento.

Questa politica ha di già segnato il suo decreto; — il volerlo disconoscere sarebbe incrudelire contro la propria terra nativa. — Che le popolazioni raccolgano l'antico senno, vogliano esaminare spassionatamente la situazione, e scorgeranno di leggieri dove si trovi l'assurdo. — Che se ciò fare non volessero, dovrebbero allora incolpare sè medesime di quanto una troppo forte tensione degli spiriti potesse provocare.

Scrivono da Parigi all'*Ost-Deutsche Post*, riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« Il signor di Banneville ritornerà giovedì, 4 agosto, dal suo viaggio a Vienna, e il signor di Bourqueney partirà il giorno dopo alla volta di Zurigo. Qui sono molto soddisfatti dell'esito della missione del sig. di Banneville. Essa ha tolto di mezzo varie difficoltà, e ristabilito perfettamente l'armonia fra le due Potenze, che conchiusero i preliminari di pace. La compilazione del trattato di pace in Zurigo presenterà poche difficoltà. Si attende in modo certo che l'affare sarà appianato in quattro o cinque sedute, e che le ratifiche saranno state scambiate innanzi la metà di questo mese, cosicchè il 15 agosto, *lo stesso giorno, in cui l'Imperatore terrà il suo ingresso a Parigi alla testa dell'esercito, seguirà la pubblicazione del trattato di pace nel* Moniteur. Si assicura che nell'istrumento di pace debbono essere già indicati i punti sommarii della nuova Confederazione italiana. Allora il documento verrà notificato alle Potenze, dopo che la Sardegna vi avrà fatto adesione mediante un articolo addizionale. *Un Congresso non avrà luogo decisamente*; ma bensì gl'inviati delle grandi Potenze, accreditati a Parigi, si raduneranno a *conferenza*, in unione ai plenipotenziarii degli Stati italiani, per formulare praticamente l'esecuzione del trattato di pace. Però la questione dei Ducati verrà definitivamente regolata a Zurigo. »

Un carteggio da Parigi del 30 luglio nel *Fortschritt* dice quanto appresso:

« La pubblicazione delle Note della Prussia ha fatto qui nei crocchi governativi impressione disaggradevole. Si teme infatti che ne sia conseguenza l'avvicinamento delle due Potenze germaniche. L'Inghilterra poi si unirà ad esse senza condizione, e siccome anche la Russia fa ottimo viso al Governo prussiano, havvi qui qualche timore di colleganze e di cose simili.

« Il Governo francese desidera finir presto l'affare della pace. Si conferma che le conferenze di Zurigo non occuperanno che poche sessioni. La Francia ha fatto intendere al Gabinetto sardo, che faceva ancora delle difficoltà, che, se non voleva saperne per nulla della pace, poteva ricominciare solo la guerra contro l'Austria. Il Piemonte si è quindi risolto, il suo plenipotenziario per Zurigo è giunto a Parigi, e fu già ricevuto da Walewski. Domani lo riceverà l'Imperatore.

« Non si parla di Congresso, e sebbene lord Palmerston, come si assicura, sia molto inclinato a partecipare a quel Congresso, e' non potrà far prevalere la propria opinione e quella de' suoi colleghi e del Parlamento. Il trattato di Zurigo, non solo confermerà i preliminari della pace, ma fisserà eziandio punti precisi pel riordinamento dell'Italia. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data d'Inghilterra, leggesi quanto appresso:

« Nella sessione del 28 luglio della Camera dei comuni, venne discussa (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*) la nota quistione del progetto della mediazione delle Potenze neutrali.

Disraeli interpellò, e lord Palmerston rispose. « Durante la guerra, disse il secondo, l'inviato francese, sig. di Persigny, diede al mio nobile amico, lord J. Russell, un foglio di carta, sul quale erano scritti, in forma molto generica, alcuni punti di componimento, e lo ricercò di passarlo al Governo austriaco e di raccomandarglielo qual base di un trattato di pace. Lord J. Russell reati, come i suoi colleghi, ch'era impossibile rifiutare un incarico, che offriva prospettive di pace; e d'altro lato, che la guerra non era giunta a tal punto, da giustificare una mediazione dell'Inghilterra. » « A quanto lord Palmerston aggiunse, lord Russell eseguì la domanda del sig. di Persigny, osservando però espressamente che il suddetto progetto derivava dalla Francia, e che il Gabinetto inglese non poteva esprimere su ciò nessuna opinione.

« Intorno a ciò, il *Journal des Débats*, che tien dietro con tutta attenzione alle diverse fasi di tale quistione, osserva: « « In qualunque caso, adesso non soggiace più a dubbio che quel supposto progetto delle Potenze neutrali derivò propriamente dalla Francia, e che dunque allora conteneva pretensioni maggiori di quelle, che poscia furono accampate a Villafranca. »» Secondo la dichiarazione di lord Palmerston e per certo in modo molto intelligibile pel pubblico di lui, continua quel giornale »» a Villafranca non si trattò di scegliere fra un progetto francese ed uno dei neutrali, sibbene di scegliere fra due progetti francesi. » »

Udine 31 luglio.

Ci gode l'animo di poter assicurare che i lavori del nostro ferroviario verranno spinti d'ora innanzi colla maggiore alacrità, sicchè abbiamo tutte le ragioni di credere che prima del fine di quest'anno la nostra città sarà congiunta a Venezia con questo desideratissimo mezzo di comunicazione. Intanto i manufatti grandiosi della Stazione di Udine avanzano ogni dì più, a tale che si può presagire non lontano il perfetto compimento. *(Riv. Friul.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

In seguito alla convenzione, conchiusa coll'Amministrazione postale svizzera, possono essere inoltrate dall'Austria, per la via di Svizzera, le spedizioni di diligenza anche negli Stati pontificii ed il Regno delle Due Sicilie, sotto le condizioni e restrizioni stabilite in generale per le relative comunicazioni di diligenza. *(Corr. austr. lit.)*

Da un I. R. ufficiale spedito a Brescia, pervennero all'I. R. Comando superiore delle armate mobili le notizie più tranquillanti intorno alla cura degli ufficiali e soldati che si trovavano in Brescia. Conforme al relativo rapporto del 23 luglio, v'erano in quella città: il capitano di stato maggiore generale Ernesto Pachmann, ferito alla testa ed al ginocchio sinistro, in istato pericoloso, il capitano Ignazio Seewald, ferito al ginocchio destro, trasportabile fra quattro settimane; il primo tenente Antonio Beskam, trasportabile; il sotto tenente del reggimento d'infanteria barone Wernhardt, Camillo Kunesch, ristabilito e trasportabile; il sottotenente del reggimento d'infanteria conte Thun N. 29, Ugo Hultgreh, trasportabile; il primo tenente Roberto Promber, amputato sotto il ginocchio sinistro, il tenente Francesco Venthur, amputato al braccio destro, il capitano Francesco Ysenburg, ferito al piede, trasportabile, il capitano Giovanni Pittner, ferito alla spalla sinistra, trasportabile fra 14 giorni; il primo tenente Francesco Herzmann, ferito al braccio destro, trasportabile fra 8 giorni; il tenente Adalberto Huber, ferito alla gamba, trasportabile fra alcune settimane; il tenente Lodovico de Magyar, amputato al piede destro, trasportabile fra 8 giorni; il tenente principe Solms, ferito al piede, trasportabile fra poche settimane; il tenente del reggimento d'usseri conte Haller n. 12 Adolfo Brebady, ferito gravemente al piede; il cadetto del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35 ferito al braccio destro; il sotto medico Giovanni Zanth, ferito nel ventre; il primo tenente Lodovico Sostaric, ferito al ginocchio sinistro, trasportabile fra 8 giorni. Della truppa (270 uomini) una gran parte è trasportabile. Il primo tenente del reggimento d'infanteria barone Reischach n. 21, Carlo de Leiterer è morto il 10 luglio in seguito alle sue ferite. Pel trasporto degli ufficiali e soldati atti a sopportare il viaggio, e per provvedere i medesimi di biancheria, vestiti, danaro ecc., furono prese le opportune disposizioni. Il capitano del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, Giovanni de Hagen ferito e prigioniero, giunse il 24 luglio da Vercelli a Verona, e venne inoltrato immediatamente alla volta di Vienna. Secondo le sue comunicazioni, degl'I. R. ufficiali che con lui si trovavano in Vercelli come prigionieri di guerra, soccombettero alle loro ferite il sotto-tenente Maretich del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, il sotto-tenente Ottmaier del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12 ed il sotto-tenente Tenner del 21.° battaglione di cacciatori; all'incontro il primo tenente Feldman del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, ed il sotto tenente Merizzi del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, vennero trasportati a Genova. Trovansi inoltre feriti in Vercelli un ufficiale di cacciatori ed un ufficiale del reggimento d'infanteria principe Alessandro d'Assia n. 46, i cui nomi il capitano Hagen ignora. *(O. T.)*

Ci scrivono da Parigi, dice il *Fortschritt* del 3 agosto che nel progetto fatto dalla Francia dell'ordinamento della Confederazione italiana, i voti dei singoli Stati sono stabiliti nel seguente modo: Parma e Modena un voto per una; il Papa, l'Austria e la Toscana due voti per una; la Sardegna e Napoli tre voti per uno.

L'incaricato d'affari francese, marchese di Banneville, non ebbe finora udienza. La voce che fosse latore di una lettera autografa di Luigi Napoleone al nostro Imperatore scorgesi quindi infondata. Il sig. di Banneville però ha frequenti conferenze col conte di Rechberg e, a quanto si dice, è oggetto delle loro discussioni la quistione del Congresso europeo.

A quanto dicesi, il sig. di Hübner ha qui portato la notizia essere il Santo Padre risoluto ad assumere la presidenza della Confederazione italiana, soltanto a condizione che vengano reintegrati nei loro diritti anteriori i tre Sovrani d'Italia, che abbandonarono i loro Stati.

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 17 luglio.

§ I nostri artieri, quando lor toccò fare uno sforzo di muscoli prolungato e straordinario, i nostri soldati, quando diedero una battaglia accanita; i nostri capitalisti, i nostri agenti di cambio, i nostri manifattori, quand'ebbero a salvare dal naufragio il loro avere e la riputazione loro: tutta questa gente di professione così diversa, e tanti altri, che potrei noverare, i cui mestieri variano presso che all'infinito; tutti, al tramontare del sole, allorchè fanno il computo dell'energia, della forza e della pazienza, che dovettero spendere dall'alzata del medesimo astro, e trovano grossa la somma, tutti manifestano colla stessa locuzione le fatiche e l'appagamento del còmpito fatto: *La giornata*, dicon essi, *fu calda!*

Siamo soltanto alla metà dell'anno; ma parmi che già, in Austria come in Francia, soldati, diplomatici, capitalisti negozianti, contadini, giornalisti, tutti, compresi i Sovrani, il cui destino personale sfugge per ordinario alle miserie de' destini pubblici, possano esclamare, sedendo finalmente a pigliar un po' di riposo: *L'anno fu caldo!*

I Parigini avranno più degli altri un'ottima ragione di lagnarsi dall'altezza della temperatura. Il caldo ci opprime da sei settimane: da oltre sessant'anni, il termometro parigino si teneva molto di sotto al grado, cui s'arrampicò adesso, e sul quale ostinasi a rimanere, sforzandosi anzi di salire quattro gradi o cinque di più. Abbiamo di presente 37° centigradi, all'ombra ed a tramontana: alcuni termometri scapati esagerano anzi le lor dementie fino a 38 e 39; ma le son queste iperboli di tubi mal soffiati, e la colpa delle quali dee tutta ricadere in capo a' vetrai. Le persone quiete e assennate non ammetteranno che la Francia si ponga a tal segno in compromesso col sole: e' sarebbe dar accesso fra noi a' costumi della Senegambia, ed invitarci a tornare alle mode più che leggere, le quali, a' tempi del Direttorio, levarono in fama alcune signore, figurate nella memoria de' Parigini alla foggia della dea Verità.

Comunque ciò sia, Parigi è arrostito; e, vel dico in verità, quest'è un favore del cielo. Parigi non è acconcio, nè disposto, nè armato pe' rigori della state: gli vuole l'inverno. I suoi maravigliosi passeggi, i suoi splendidi Caffè, le sue dimore suntuose, e tutti gli spedienti della sua imesauribile industria, sono palliativi inefficaci incontro a' torrenti, che può versargli, e quest'anno gli versa, la nostra stella, rilegata da Humboldt fra le stelle di mediocre grandezza, e di men che mediocre splendore. No, Parigi non è armato contro raggi così voraci; e tal soverchio di calorico e di luce, è, ripeto, un vero benefizio, dappoichè la guerra e le inquietudini del momento facevano tropp'aspro contrasto agli arditi speculatori, che attendono i nostri concittadini nelle campagne, ne' paesi termali e su tutte le spiagge propizie a' piaceri del bagno salso.

Ogni cosa era pronto: s'era ordinato gli alberghi sfarzosi, agguagliato e adorno le coste marittime, provvisto con grande spendio le cantine e le cucine lontane. Non s'attendeva più altro che i Parigini, e, a non essere esclusivo, gli abitanti delle grandi città. Ma, affè, tutti se ne stavano a casa, chè un solo pensiero occupava ogni mente: la guerra, la guerra! La sola speranza d'una rinfrescata a sè volgeva tutti i petti arsi dal sollione. Già i vini cominciavano a dar la volta su' lor letti di sabbia, piantati a tutte le estremità del circondario parigino, gli alberghi rimanevan deserti, e l'esercito degli speculatori, devoti a' nostri spassi, e che arrischiano un cento franchi per guadagnarne mille, chinava tristamente il capo e consumava solitario le guaste sue vittuaglie.

I rigori d'una state fuor dell'usato tornarono a bilicar la bilancia: e' cacciano un po' per volta, da un mese, le popolazioni delle città verso i campi, i boschi, i monti ed il mare; ed il termine inopinato della guerra diè l'ultima spinta alla migrazione. La gente s'è fatta quindi assai rada a Parigi, e di conseguenza, tutto langue a noi intorno. La metà de' teatri son chiusi com'è costume; gli altri, i grandi teatri, i teatri stipendiati, e quelli che facevano assegnamento sulla guerra per rappresentare assurdità militari ed empier le cassette mercè l'entusiasmo degli abitatori del *Boulevard du Temple*, si mordono i polpastrelli delle dita, vedendo le lor platee vuote ed i lor canti bellicosi morire senz'eco nella solitudine.

Fenomeno notevole, e di cui vuolsi, a veder mio, accagionare l'estensione sempre crescente delle nostre strade ferrate è che i provinciali, i quali una volta s'avventavano sì volentieri verso Parigi, al primo apparir del bel tempo, ed empievano a trabocco, per tutta la stagion calda, il vuoto fatto dalla migrazione parigina; i provinciali scarseggiano molto, e sono più lenti a giungere ogni anno. Or si viene tanto facilmente a Parigi da un punto qualunque della Francia, che più non si consulta pel viaggio nè calendario nè barometro. Si viene quando s'ha bisogno di venire, e si fa, occorrendo, la strada due o tre volte l'anno, pel menomo affare, per qualsivoglia pretesto. E però, il tributo annuo della Provincia, benchè di due, di tre tanti cresciuto, è spartito presso che in eguali porzioni fra' dodici mesi dell'anno; ed oggimai la state non vede più un concorso della popolazione de' Dipartimenti di molto maggiore che nelle altre stagioni.

Tal cangiamento nelle abitudini della popolazione provinciale non fu per anco additato in ricisa maniera all'attenzion pubblica; ma esso produce già un effetto palentissimo sulla prosperità d'un certo numero di trafficanti. Così il piccicol commercio delle robe d'origine parigina, le mode, le minuterie, ec; così gli alberghi, i Caffè e le trattorie; così i teatri, che di state vivevan de' provinciali, sentono scemare in deplorabil modo i consueti loro guadagni di giugno, luglio ed agosto. E' ne cercano la causa, e credono trovarla, ora in una, ora in altra emergenza: il cholera, la guerra, l'Esposizioni provinciali, i viaggi dell'Imperatore ne' Dipartimenti, e discorri; io credo che la principale, la vera, la costante causa delle deusioni loro, sia quella che ho detto.

I trafficanti accorti cominciano a scorgere la verità, e traggon pro' dalla loro sagacia. Per esempio, il direttore d'un teatro de' più piccoli di Parigi, il *Théâtre du Luxembourg*, volgarmente detto *Bobino*, vedendo che i Parigini fuggivano ed i provinciali non capitavano, ebbe l'ingegnosa idea d'andar a trovare i provinciali in casa loro, correndo in pari tempo dietro a' suoi concittadini fuggiaschi. Ottenne un privilegio per Trouville, città delle primarie fra le nostre pe' bagni marini; ed eccolo partito con una compagnia ed un repertorio belli e ordinati, che dico? con un teatro bello e fabbricato. E' porta in fatti una raccolta di assiti congegnati e coperti di splendida carta dipinta, col mezzo de' quali, in ventiquattr'ore, trasformerà in grazioso teatrino un gran casotto, di cui il Municipio di Trouville gli consente l'uso, e dove si rimettono l'inverno i capannucci de' bagnanti. Poveri Parigini, che date le spalle alle vostre consuetudini invernali, e cercate la frescura, la speculazione v'insegue e vi ghermirà! Ecco uno spettacolo, ecco i cartelloni, ecco il repertorio del sig. Scribe! Non ci resisterete; vi bisognerà rassegnarvi, e pagar il diritto d'andare, un paio di volte o tre per settimana, a sudare in quella scatola drammatica il po' di fresco e d'umidore, che le onde salse avranno potuto la mattina introdurre nel vostro sangue bollente.

Di Parigi propriamente, per ora, ho poche notizie da darvi: si dorme assai, e pochissimo si opera, con queste caldane. Mi occorrerà certamente, ad aver materia pe' miei prossimi *Corrieri*, ricorrere il passato, e far la rassegna de' varii avvenimenti curiosi, che le necessità della guerra ci avevano forzato a negligere.

Fra codesti avvenimenti, il più importante è, fuor di contrasto, la mostra di pittura, scultura ed intaglio, non è guari terminata con una dispensa di decorazioni e medaglie, accompagnata da un discorso ministeriale, che avrete senza dubbio letto ne' nostri giornali. Quel discorso v'ha forse toccato poco? Che volete! La mostra di quest'anno è di quelle, delle quali niente s'ha a dire. Nessun quadro assolutamente ridicoloso, come talor se ne vede, ma nemmanco veruna capolavoro: un tutto sodisfacente e mediocre. Evidentemente, da quattro anni, il tempo non corre da noi secondo alla poesia ed alle belle arti.

La prosa, ella pure, fa trista pruova, e mette a stento insipidi frutti, fra' quali primeggia un romanzo, di tutto punto assurdo, *Daniele* del sig. Ernesto Feydeau. M'occuperò un'altra volta, se Dio vuole, di questo libro, ch'era atteso come una cosa grande, si levava alle nuvole il nuovo romanziere, si porgeva l'orecchio per udire il grido dell'aquila: non s'è udito niente..., fuorchè la chicchiriata d'un uccello superbo!

Parigi 24 luglio.

§ Questa settimana morì a Parigi, nel vigor dell'età, sfatto dalla tisi, un povero diavolo, del quale domanderò licenza di tacere il nome, e che non fu mai niente, non fece mai niente.

Finora non indovinate, n'è vero? qual comparsa venga a far qui la memoria d'un tal personaggio; ma avete a sapere che l'uomo onde parlo, e che indicherò, se non vi disgrada, col pseudonimo di Paolo, fu, ad onta della sterilità di sua vita, un tipo de' più perfetti, de' più bizzarri, de' più deplorabili di quella numerosa specie di scioperati sagaci, talora anche arguti, o ancor meglio, i quali, posseduti da un'incurabile accidia, volgono in mente, fino all'estremo lor giorno, il disegno di cominciare *domani* l'opera, che dee immortalarli e arricchirli.

E intanto, e' vanno alla ventura, errando in tutt'i luoghi pubblici, stringendo la mano a tutti, beffando, criticando, anfanando con inesauribile foga, vivendo miseramente d'accatto di per dì, fumando e trincando nelle mescite, mangian-

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 agosto.*

Da qualche tempo, i capitalisti si lagnano di dover tenere infruttuoso il denaro nelle proprie casse, perchè la mancanza d'affari in commercio fa sì che assai rare sono le cambiali di ottime firme, delle quali si richieda lo sconto, il quale pel appunto per ciò è discesso per cotali cambiali a tre e mezzo, ed anche a tre per cento soltanto all'anno.

Crediamo per ciò di far cosa di generale utilità, ricordando o raccomandando l'impiego del denaro nelle *Lettere di Pegno*, che si estradano dallo Stabilimento nominato *Assicurazioni Generali*.

Queste obbligazioni sono fruttifere 4 ½ per % pagabile in rate semestrali, sempre (come anche la estinzione del capitale) esclusivamente in talleri effettivi, ed a richiesta del possessore, anche in altra città della Monarchia o dell'estero, dalle *Assicurazioni Generali* che insolidalmente colla Banca nazionale sono garanti, tanto pel capitale quanto pegl'interessi, con tutte le loro facoltà, e ciò indipendentemente dalla garanzia speciale dei beni immobili, di un valore più che doppio di quello delle Lettere di pegno in circolazione, ipotecati a loro favore dai mutuatarii, ai quali quelle Lettere furono date in pagamento dei mutui stessi.

Non può quindi esistere cambiale alcuna, non può stipularsi mutuo qualsiasi, che possa considerarsi migliore di queste obbligazioni, giacchè, oltre la insolidale coobbligazione di due Ditte più che primarie, sono garantite da cauzione ipotecaria esuberante più che pupillare, e godono in aggiunta molti speciali privilegii, che la legge non accorda nè alle cambiali nè ai mutui ipotecarii.

Quelli pertanto, che investono i proprii capitali in queste Lettere di pegno, oltre di renderli fruttiferi ad un quoto d'interesse superante quello, che a termine medio si può ripromettersi in un lungo corso d'anni da una sola investita di qualsiasi specie, evitano le conseguenze, a cui sono esposti quelli, che possono essere costretti a prendere in pagamento carta monetata; ed in pari tempo contribuiscono a migliorare la condizione dei possidenti, rendendo loro possibile di approfittare della utile instituzione del credito fondiario, colla facilità di realizzare le Lettere di pegno che da essa ricevono. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 1.° agosto.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ritornò ieri a sera in questa città. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Stando ad una corrispondenza della *Gazette de Lyon*, « il Papa non ha ricusato la presidenza della Confederazione; egli ha dichiarato soltanto che vuole conoscerne prima la qualità e le condizioni; che, pel bene dell'Italia, egli è disposto a fare tutto ciò ch'è conciliabile colla qualità del suo Governo. Il Santo Padre volle consultare intorno a codesto argomento una congregazione o radunanza straordinaria d'otto Cardinali; due furono avversi, e sei opinarono che, prima di profferire, è d'uopo di ben conoscere in che consista la Confederazione e la presidenza offerta al Papa. » *(Presse.)*

Scrivono alla *Patrie* che, presso Pesaro, fra le truppe elvetiche al servizio del Papa ed i cacciatori indigeni, avvenne, mentre facevano gli esercizii militari, una specie di avvisaglia. Alcuni Svizzeri scaricarono sui cacciatori le armi loro, uno ferendone gravemente; all'atto inaudito risposero i secondi, caricando colla bacchetta le carabine, ed alla lor volta ferendo un soldato ed un ufficiale. Le cose sarebbero volte a vera battaglia, se il generale Kalbermatten non avesse fatto sonare a raccolta. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Ci è giunto ieri un Numero del *Piemonte*, in data del 27 luglio; ne diamo qui appresso un estratto.

« Leggiamo con piacere (dice il *Piemonte*) in una corrispondenza di Parigi del *Nord*, che uno dei primi atti del nuovo Ministero piemontese sarà di mettere un termine alla presente dittatura, di riunire le Camere, e presentare alla loro sanzione un disegno di legge elettorale applicabile alla Lombardia. Votata questa legge, si scioglierà il Parlamento, e si procederà alle elezioni generali.

« Tra breve verrà aperto in Zurigo un Congresso tra' plenipotenziari sardo, francese, austriaco, a fine di stipulare il trattato di pace, i cui preliminari vennero sottoscritti a Villafranca. « La pace (chiede il *Piemonte*) verrà sottoscritta, e presto, sulle rive del Limmat? Parecchi de' nostri giornali ne dubitano; ma noi siamo di contrario parere. È impossibile che sorgano in Zurigo questioni tali che possano impedire o ritardare gli accordi. L'opera importante della pace fu compiuta a Villafranca direttamente tra' due Imperatori, e a Zurigo non si tratta che di dar una forma pratica ai loro concordi pensieri. Napoleone III desidera che il trattato di pace sia conchiuso prima del 15 d'agosto, per offerirlo alla Francia come un regalo, e i desiderii dell'Imperatore dei Francesi sogliono essere sodisfatti. »

« Ci scrivono da Firenze che l'avvocato Salvagnoli, ministro in Toscana degli affari ecclesiastici, indirizzò al Santo Padre un dispaccio, in cui proponeva un candidato alla sede vacante di Pistoia! Pio IX prese il dispaccio, lo ripiegò altrimenti, gli fece scrivere sopra puramente e semplicemente *Al sig. avv. Salvagnoli* e per la Posta lo rimandò al suo autore, il quale non fu molto sodisfatto del complimento. Però, il sig. avvocato potea ben supporre che la S. Sede non sarebbe stata la prima a riconoscere un Governo, che nessuno finora riconosce; e riconoscerlo nella nomina dei Vescovi!

« I giornali ci recano un proclama del commissario piemontese per la Provincia di Ferrara, il marchese Migliorati, ed un altro dell'avv. Ara, commissario per la Provincia di Forlì, e parecchi altri atti, fatti a nome del commissario straordinario per le Romagne. Giova sperare che il nostro Ministero si affretterà di rimediare a queste inconvenienze, che possono avere le più serie conseguenze. »

Processo del giornale L'Armonia.

Sotto questo titolo, il giornale torinese *Il Piemonte* del 27 luglio reca quanto segue.

« Giovedì, 28 di luglio, il gerente dell'*Armonia* comparirà davanti il Tribunale di prima cognizione, per essere giudicato sulla pubblicazione di un articolo, stampato il 30 di giugno col titolo: *Finiamola cogli orrori di Perugia.*

« Noi speriamo che il Tribunale riconoscerà l'innocenza dell'*Armonia*; e che questo giornale potrà ripigliare le sue pubblicazioni, che dovette sospendere fin dal 30 di giugno, in forza d'un decreto del ministro dell'interno. Pel tempo però che l'*Armonia* sarà ancora obbligata al silenzio, il *Piemonte* verrà spedito a' suoi associati, e farà in guisa che meno ne sentano la grave mancanza.

« Piglieranno le difese dell'*Armonia* due esimii avvocati, l'uno di Ciamberì, l'altro di Torino. L'illustre ed eloquente avvocato Bertier, una delle glorie del foro savoino, recasi di buon grado nella capitale per sostenerne le ragioni. Gli sarà compagno in questo nobile uffizio l'avvocato Giovanni Tonso, assai noto per molte opere pregiatissime, mandate alle stampe, e per quella principalmente, che pubblicò nel 1841, intitolata: *Dell'influenza della religione cristiana sulla legislazione.*

« Il presidente del Tribunale di prima cognizione di Torino gentilmente permise all'avvocato Bertier d'arringare in lingua francese; e ciò sarà utile principalmente in questi giorni, in cui di cittadini francesi ribocca la nostra capitale. »

A questo proposito leggiamo quanto segue nella *Triester Zeitung*.

« Torino 28 luglio.

« Oggi ebbe luogo davanti al Tribunale di prima cognizione il processo dell'*Armonia* per l'articolo, che paragonò le scene orribili di Perugia colla presa di Genova nel 1849, da parte del generale Lamarmora. Quel processo però fece poco strepito, e non vi assistevano nemmeno 20 spettatori. Il Fisco propose la sospensione di quel giornale per tre mesi, una multa di fr. 1000, e tre mesi d'arresto.

« La sentenza verrà pubblicata domani. L'*Armonia* ha sfuggito però la sospensione. La Redazione di essa ha acquistato la proprietà d'un giornale affatto oscuro, il *Piemonte*, ch'era prossimo a cessare e lo pubblicò nello stesso formato e spirito di essa, passandolo a' suoi anteriori associati.

Scrivevano da Milano alla *Patrie* in data del 25 luglio:

« L'esercito francese ha preso ogni disposizione, ed ha incominciato a marciare per ricondursi in Francia. La prima divisione della guardia imperiale, giunta ieri a Milano, partirà martedì 26, col suo stato maggiore e generale; e la strada ferrata di Torino è riservata fino a nuov'ordine al trasporto di truppe, in numero di quasi 4 000 uomini al giorno. Altri corpi ritorneranno per Genova. D'altra parte, i nostri ospitali, che si trovano in istato sodisfacentissimo, verranno interamente sgomberati, trasportando gl'infermi a Milano. Già quello sgombero ha incominciato, e procede finora in bonissime condizioni. Il nostro posto più avanzato oggi è a Castiglione, ove c'è un battaglione d'infanteria, il quale non tarderà a piegare a Brescia. »

La *Staffetta* dice che v'hanno in questo momento (28 luglio) a Torino circa 8000 uomini di truppe francesi, una parte delle quali stava per mettersi tra breve in viaggio e ritornare in Francia; l'altra doveva rimanere accampata ne' dintorni della cittadella fino a nuov'ordine. « Lo stato sanitario de' nostri valorosi alleati, soggiunge quel giornale, è sodisfacentissimo. La popolazione è sollecita di far loro la più bella accoglienza. »

A Milano il passaggio dell'artiglieria e delle truppe francesi è continuo. « In tutte le nostre strade, dice la *Gazzetta di Milano*, altro non si vede se non assise francesi. Le nostre signore offrono agli ufficiali ed a' soldati un esemplare dell'indirizzo de' Milanesi all'esercito francese.

La *Gazzetta di Savoia* dice: « Generalmente si crede che vi avrà un grande movimento nell'esercito francese, che occupa la Lombardia. I reggimenti, che soffersero di più ritorneranno in Francia; gli altri rimarranno, fino alla stipulazione della pace, a Milano, Torino, Genova ed Alessandria. Quasi tutta l'artiglieria viene inviata a Genova.

« Si crede che al 5° corpo verrà ordinato di entrare nelle legazioni. Luigi Napoleone ha offerto le sue truppe al Papa, che accettò la offerta, a condizione però che il Piemonte non c'entri. I Francesi andranno prima a Forlì, Cesena, Rimini, e poscia verisimilmente a Bologna. La flotta francese resterà nell'Adriatico, e navigherà lungo la costa per dare, in caso di bisogno, appoggio alla marcia delle truppe francesi. Dicesi che il generale Goyon avrà l'incarico di ridurre a tranquillità le Legazioni. Gliene fu affidato l'incarico per espressa domanda di Pio IX.

« Un giornale francese racconta che un numero di abitanti di Ciamberì decisero in una sessione di pregare Napoleone e Vittorio Emanuele ad unire la Savoia alla Francia.

Il *Fortschritt* ha quanto appresso, da Torino, 28 luglio:

« Alcuni fogli, vario tempo fa, parlarono della scoperta di un gran numero di bombe alla Orsini, a Milano. Ma cessarono poscia di parlare di quella cosa, e non le diedero nessuna importanza. Adesso, da fonte sicura, viene intorno a quel rinvenimento riferito quanto segue:

« « Fu infatti scoperto a Milano, poco prima della partenza dell'Imperatore Napoleone da quella città per Parigi, un magazzino, nel quale stavano circa 700 di quegl'istrumenti micidiali. L'Imperatore n'ebbe notizia per telegrafo a Ciamberì, ma con poche parole, indicanti che la polizia avea fatto quella scoperta, e che le bombe erano state fabbricate, parte a Genova, e parte a Milano. Ciò era vero, ma la loro fabbricazione avea avuto luogo in gennaio e febbraio, e quei prodotti servir doveano nel caso di una sollevazione contro gli Austriaci.

« « Sembra però che la polizia francese a Milano abbia dato alla cosa un altro significato, e che volesse servirsene come di punto di partenza per una politica reazionaria in Italia. Ma quel proponimento fu mandato a vuoto dalla probità di un carabiniere (gendarme) piemontese. Egli fu quello, che scoperse in Milano il deposito delle bombe, e che ne diede tosto sommario avviso a quella polizia locale, avviso che pervenne alle orecchie del sig. Pietri, capo della polizia segreta francese. Il Pietri fece tosto a sè chiamare quel carabiniere, e gli offerse la somma di 200,000 franchi, se volesse lasciare alla polizia francese l'onore della scoperta, e della procedura ulteriore in quell'affare. Il carabiniere rifiutò; fece il suo doveroso rapporto alla propria immediata Superiorità, e fu in competente luogo assunto protocollo sulla scoperta e sulle deposizioni del carabiniere.

« « Quindi la polizia francese non ebbe più interesse di dare grande importanza alla cosa, ed essa fu sopita, prestandovisi volontieri anche il Governo sardo. » »

Scrivevano da Genova, nel 22 luglio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Ad una cattiva voce, tien dietro un'altra, ed il paese, in quanto alla politica, è in agitazione febbrile. Si disse perfino che il Re Vittorio Emanuele volesse abdicare a favore del Principe Umberto, che fra il Re e l'Imperatore Napoleone vi sieno state gravi scene, e che nell'esercito piemontese vi sieno state manifestazioni indubbie di voler continuare la guerra contro l'Austria. La mancanza di consiglio e la dissoluzione politica esser deggiono per certo molto grandi, se si giunse al disperato pensiero di formare un Ministero Lamarmora. È difficile stabilire quali sieno le opinioni politiche di quel generale, che finora esclusivamente occuposi di oggetti militari. Ma sembra certo ch'egli, come la maggior parte di tutti gli uffiziali di poca educazione politica, non sia troppo partigiano del sistema costituzionale. Anche nella sua operosità, finora puramente militare, ei seppe acquistarsi nell'esercito pochi amici, giacchè una gran parte di quegli uffiziali lo considera come un despota insopportabile, ed un pedante, che non conosce riguardi, che non fa grazia e che non risparmia nessuno.

« E questo dunque sarebbe l'uomo che salvar dovrebbe dal naufragio il naviglio affondato dello Stato sardo? Quali sieno per essere quei tentativi di salvamento, lo si scorge da una osservazione sulla stampa piemontese, sfuggita di bocca pochi giorni fa a quel generale: « Voglio » egli disse, passare quanto prima in grande rivista quella Potenza di carta e fare in essa un gran vuoto. Se il programma, che ho presentato al Re, dovrà essere eseguito, ho bisogno avanti a tutto di obbedienza, di ordine e di disciplina, così nel popolo, come nell'esercito. Il resto lo troveremo. »

Leggiamo nell'*Italia*, giornal di Torino, in data di Milano 24 luglio:

« Castelli è sempre ritenuto prigione. Il sentimento pubblico si commuove, e protesta indarno contro un atto, che ricorda tristissimi tempi. È veramente inesplicabile la condotta del Governo locale a questo riguardo, e ben si desidera da ogni onesto cittadino che il Ministero Rattazzi ne voglia domandare conto sollecitamente al sig. Vigliani. I primordii della felice annessione della Lombardia al Piemonte, non dovrebbero essere segnalati che per atti di generosità e di giustizia reciproca.

« Si aspetta qui fra pochi giorni Vittorio Emanuele, il quale, dicesi, vuol passare qualche settimana al parco di Monza. Il Municipio si dispone a festeggiarne splendidamente l'arrivo.

« Di notizie, assoluta mancanza. »

Cremona 23 luglio.

È arrivato il maresciallo Niel e pigliò stanza nel Palazzo Pallavicino. Pare che si debba fermare a Cremona per qualche tempo. *(Piem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 27 luglio annunzia che il giorno innanzi erano state affisse in tutti i Comuni della Toscana le liste elettorali. *(Patrie.)*

Scrivono alla *Patrie*, in data di Firenze 27 luglio:

« Il richiamo dei commissarii sardi, per quanto sembri increscioso ai partigiani ad ogni costo dell'unione, farà sparire ogni sospetto di pressione esterna, e lascierà piena libertà alla manifestazione dei voti del paese.

« Mi vien detto che il generale Ulloa ha dato la sua dimissione di comandante in capo dell'esercito toscano. Vi ho già parlato delle lungaggini e delle difficoltà innumerabili, che avevano reso delicatissima la situazione del generale. Egli tenne fermo, finchè sperò di comandare innanzi al nemico il piccolo esercito, organizzato per le sue cure. La pace di Villafranca gli ha restituito la sua libertà.

« Se sono bene informato, la sua dimissione è accettata, ed egli si recherà quanto prima nel suo piccolo alloggio, in via Tronchet, ripigliando la penna, che aveva abbandonato per prendere le armi.

« Però, il piccolo esercito toscano non verrà sciolto; per lo contrario, si organizzano nuovi battaglioni. »

INGHILTERRA.

Londra 31 luglio.

Il principe Carini, inviato napoletano, ed il principe Ottajano, venuto in Inghilterra con una missione speciale per parte del Re di Napoli, ebbero ieri udienza dalla Regina, a cui furono presentati da lord J. Russell. *(O. T.)*

Ora ch'è ripristinata la pace fra la Francia e l'Austria e che i timori di gravi complicazioni in Oriente sono svaniti, il Governo ha deciso di far ripigliare la rettificazione delle frontiere turco-montenegrine, improvvisamente sospesa. Il maggiore Cox, che la diresse finora, si recherà nuovamente al suo posto quanto prima. *(Idem.)*

Un certo John Calvert scrive da Parigi al *Morning Post* possedere egli un'invenzione atta a sopraffare ogni specie di cannoni, e che, usata qual arma da guerra, agirebbe in modo sì terribile da rendere in seguito pressochè impossibili le guerre. (Siffatte cose si fanno udire regolarmente, ogni qualvolta si tratti in Inghilterra di armare). L'agente distruttore del sig. Calvert è l'elettricità. In qual modo ei voglia applicarla, non lo dice; ma, a tenore di quanto scrive, sembra che si tratti di una specie di cannone di gran portata, atto a lanciare i proietti mediante l'elettricità, ed a produrre con la corrente elettrica o simili una vibrazione sì potente, da annientare in un circuito molto esteso ogni cosa vivente. Si tratterebbe, per dirla con altre parole, di una macchina da terremoto.

Parlamento inglese.

(Diamo qui appresso più diffuso ragguaglio della sessione de' Comuni del 29 luglio, già brevemente compendiata nel foglio d'ier l'altro.)

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 29 luglio.*

Il sig. *Scully* domanda al primo ministro se il Sovrano degli Stati romani abbia accettato o ricusato la dignità di presidente della Confederazione italiana, e nel primo caso, se il Governo di S. M. abbia intenzione di far passi per entrare in diretta relazione diplomatica colla Corte di Roma.

Il sig. *Bentinck* chiede se il Governo intenda ridurre gli armamenti navali, ed esprime l'opinione che, nell'annunciato proponimento dell'Imperatore dei Francesi di far procedere ad un disarmo, non esista per l'Inghilterra alcun motivo di condurre più lentamente le sue disposizioni di difesa. Anzi corre obbligo, secondo lui, al Governo di continuar ad armare alacremente, tanto per mare quanto per terra.

Il sig. *Lindsay*, lord *Lovain* e lord *Ashley* parlano contro qualunque riduzione della flotta di guerra inglese.

In risposta alla domanda del sig. Scully, lord *Palmerston* osserva ch'egli non è in grado di fare alcuna comunicazione sulle intenzioni del Papa, giacchè la Confederazione italiana non fu ancora formata, e il Governo inglese non trovasi in tali relazioni col Pontefice, da poter dare spiegazioni sulle sue decisioni. Quanto all'annodamento di relazioni diplomatiche colla Corte di Roma, pel caso che il Pontefice si ponga alla testa della Confederazione italiana, egli non vede che cosa abbia di comune con ciò la formazione di siffatta Confederazione. L'Inghilterra entrerebbe nelle stesse relazioni coll'organo della Confederazione italiana, che colla presente Confederazione germanica.

Sarà forse, ei dice, opportuno di sporre in questa circostanza come stiano veramente le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra col Papa. Alcuni anni sono, venne ammesso nella Camera dei comuni un atto, che abilitava la Regina ad entrare in diretta relazione diplomatica colla Corte di Roma. Nella Camera dei lordi fu aggiunto a quell'atto un articolo, che proibiva al Sovrano o alla Sovrana d'Inghilterra di ricevere un ecclesiastico, in qualità di rappresentante del Papa. La Corte di Roma considerò questa disposizione come un ostacolo allo stabilimento di relazioni diplomatiche colla Gran Brettagna. Il ministro si permette di ricordare alla Camera che anche la Prussia protestante e la Russia acattolica ricusarono di ricevere alla loro Corte un ecclesiastico, in qualità di rappresentante del Papa. Non sa se questo sia il risultato di una precisa disposizione legale, ad ogni modo, questo è l'uso di quei paesi. Ma, ad onta di ciò, il Papa ricevette a Roma agenti diplomatici della Russia e della Prussia, e quindi non sa comprendere su che cosa si fondi la differenza, che il Papa fa tra l'Inghilterra da una parte e la Russia e la Prussia dall'altra. Sembra che il Papa faccia dell'abolizione dell'atto accennato una condizione dell'annodamento di rapporti diplomatici, e quindi chiegga dall'Inghilterra una cosa, che la Prussia e la Russia ricusarono di accordare. Tale è la presente situazione delle cose.

Quanto alla domanda del Bentinck, bisogna prendere in riflesso una grande quantità di circostanze. Se, come pare, l'interpellante fonda la sua domanda sull'annunciato disarmo della Francia, il Governo commetterebbe un atto di precipitazione, se desse schiarimenti su ciò che intende fare in seguito a cose, che non sono ancora punto avvenute, ma che stanno per anco in seno all'avvenire. Egli però non ha alcun riguardo a dichiarare che sarà impossibile al Governo di stabilire un accordo, tendente alla riduzione dei mezzi di difesa, il quale dipende dai provvedimenti di un altro Governo. Inoltre, la Camera dee riflettere che ci sono ancora altre Potenze oltre la Francia, le quali trovansi in possesso di flotte da guerra, e che le relazioni amichevoli dell'Inghilterra con esse potrebbero soffrire un cangiamento; cosicchè gli armamenti marittimi e terrestri dell'Inghilterra non dipendono dal contegno di una data Potenza, ma il Governo potrebbe sentirsi indotto ogni giorno a tutelare i varii interessi del paese.

Il sig. *Horsman* chiama l'attenzione sullo stato difettoso de' mezzi di difesa dell'Inghilterra, e propone quanto segue: « Le spese pel compimento delle opere di difesa divisate o già incominciate, hanno ad essere supplite mediante un apposito fondo, da formarsi a questo scopo, e indipendentemente dalle somme, che vengono votate ogni anno dal Parlamento. » Egli esprime il timore d'una guerra possibile colla Francia.

Il sig. *Sidney Herbert*, *ministro della guerra*, ammette essere necessario di porre nel dovuto stato di difesa i grandi arsenali d'Inghilterra, in cui siede la forza riproduttrice per l'esercito e la flotta. In pari tempo, egli riconosce che alcuni di essi non sono difesi che male. Il Comitato, composto recentemente dalla Camera, si occupa di quest'oggetto, e, prima ch'esso abbia finito i suoi lavori, il Governo non può domandare dal Parlamento alcuna concessione di denaro. Egli assicura inoltre che tutti i legni da guerra saranno muniti quanto prima di cannoni rigati.

Sir *C. Napier* pone in rilievo il difettoso equipaggiamento della flotta.

Il sig. *Cobden* accenna all'immense somme, votate per l'esercito e la marineria. E nondimeno (osserva) il sig. Horsman asserisce non essersi ancor raggiunto il *minimum* della forza armata. La flotta da guerra inglese fu aumentata, dal 1852 al 1858, di 285 navi, e la francese di sole 28. I preparativi d'una guerra contro la Francia costituiscono una politica vergognosa, mentre i ministri inglesi abbondano in espressioni di fiducia, anzi perfin di adulazione, verso l'Imperatore de' Francesi. Non esiste il minimo motivo di supporre che il Sovrano o il popolo di Francia meditino in qualsiasi modo di cominciare la guerra coll'Inghilterra. Sta invero nella natura delle cose che l'Inghilterra mantenga una flotta maggiore di quella della Francia, circa un terzo di più, chè tale è la proporzione esatta. Ma alla Francia non è mai venuto in pensiero di volersi misurar per mare coll'Inghilterra. Ei crede che la cosa possa aggiustarsi mediante amichevoli spiegazioni. Se, dopo tali dichiarazioni, la Francia persiste a voler gareggiar sul mare coll'Inghilterra, non ho nulla in contrario che si voti un più alto bilancio per la flotta. Ma in nome del cielo, con-

---

do nelle bettole, tutto a spese del primo amico che incontrano (e sempre ne incontrano); si è per tal modo, che finalmente capita il dì, il quale non ha più *domani*.

A Parigi, e son designati col titolo generico di *zingani*; e v'ha zingani d'ogni qualità: zingani letterati, zingani pittori o scultori, zingani commedianti, e via via. V'ha altresì il zingano netto e pretto, il quale vive fra gli altri, senz'appartenere a nessuna categoria, ma e' s'affratella con tutte le arti, e da sè medesimo si specifica *artista*.

Quanto al povero Paolo, egli aveva una qualità, ne aveva anzi parecchie. La sua vera professione era quella di pittor d'ornamenti, se non erro, ed aveva da principio lavorato in alcune buone officine di Parigi; pubblicò dipoi alcuni articoli di conto ne' giornali e qualche componimento poetico, poichè sapeva tornir bene il verso; ma, inetto ad affezionarsi a nulla, era da un pezzo divenuto *zingano artista*.

Se queste righe venissero stampate a Parigi, il velo del pseudonimo sarebbe stato già rotto di lunga mano da un mio lettore qualunque. Tutti infatti qui conoscevano Paolo, come tutti conobbero Chodruc-Duclos, quel Caliotta del *Palais Royal*. Scrittori, comici, pittori o architetti, giornalisti, impiegati de' Ministeri, agenti di tutte le Amministrazioni, persone del foro o del banco, Paolo conosceva tutti, ciascuno chiamava per nome, e quando gli occorreva un par di franchi per desinare, gli bastava girar l'occhio in istrada e scorgeva sempre *un amico*, ivi dalla Provvidenza inviato. Alcuni il cansavano, altri l'attendevano con in bocca il sorriso, e di buon grado si lasciavano dar la frecciata dal zingano, il quale mai non lasciava di sdebitarsi con qualche motto lazzo con qualche bel tratto o con qualche allettevole storia, cavatasi issofatto dal capo.

Era egli il più fecondo e intrepido bugiardo, che la terra abbia portato, da quelli in poi, che posero sulle scene il nostro Molière ed il vostro Goldoni. Ne' giornaletti, che s'occupavano frequentemente di lui, lo spacciavano ironicamente per milionario; dicevano il *capitalista Paolo*, e nelle enumerazioni d'uomini straricchi, rado si ommetteva d'interpolare, a mo' di celia, il suo nome. Ed in vero, la sua miseria assoluta, radicale, incurabile, era tanto universalmente nota, tanto saldamente ammessa dall'universale, che più non è la ricchezza de' Rothschild o de' Pèreire.

Aggiungete ch'egli aveva la smania, domandando a presto venti soldi, di allegar tesori immaginarii, ch'era presso a insaccare. Aveva trattato con un editore per la stampa d'una grand'opera in otto volumi, de' quali i primi quattro gli avevano ad essere anticipatamente pagati; ma, siccome l'editore aveva sole cambiali da dargli, aveva preferito attendere ventiquattr'ore, pur di ricever contante.

Un'altra volta, Mil'aud doveva la mattina appresso noverargli 25 000 franchi, per la fondazione d'un giornale, di cui egli l'aveva supplicato d'assumer l'incarico; oppure usciva appena, tutto ancora stizzito, dal palazzo Rothschild, perocchè non aveva punto intendersi col barone circa un affare, ch'e' facevano insieme, e ciò per inezie: « L'ho piantato, diceva; e' manderà di nuovo per me, e saprò bene costringerlo a volerla com'io la voglio. » Come, ditel voi, come rifiutare due franchi ad un uomo, il quale costringe al voler suo il barone di Rothschild?

Quando il *capitalista Paolo* aveva pranzato, cosa che ogni dì non faceva, ei cominciava una passeggiata lungo i *boulevard*, di Caffè in Caffè, e siccome in ognun di questi trovava a tavola amici, giungeva quasi ogni sera alla Bastiglia pienamente pasciuto, che vuol dire tutt'affatto ubbriaco. Che cos'era allora di lui? Chi lo sa! Chi potrà scandagliare i misteri delle sue odissee nottambule? Il dì appresso, lo rivedevano, sempre logoro in panni, assetato e spaccone, così com'era il dì innanzi.

Però, avvenne caso ch'ei sparve per cinque o sei giorni in così perfetto modo, che se n'ebbe apprensione. Lo cercavano da per tutto, fino alla *Morgue* (*), quand'eccolo a un tratto entrare negli Uffici di compilazione del *Mousquetaire*, ove tutt'i compilatori, eccetto il capo, erano in tutta gravità occupati intorno ad un tavolone... a fumare!

Sorge un grido unanime di stupore:

— Paolo!!!

— Appunto, gioie mie, egli rispose, ponendo sul piano del camminetto un cappello indescrivibile.

Allora ci avvedemmo che una larga ammaccatura, ancor tutta sanguigna, gli sfregiava la guancia sotto l'occhio sinistro:

— Che hai tu colà? gli fu chiesto.

— Che ho? Per bacco! Ho che avete rischiato di non vedermi più.

— Come?

— M'hanno assassinato.

— Eh! via!

— La è come ho l'onore di dirvela.

— E in qual dì? Quando? Come? Chi? Perchè?

— M'hanno assassinato domenica sera. E l'è andata così. Usciva, a mezzanotte circa, dall'*Opéra Comique*, dove la Ugalde aveva cantato da vero usignuolo, ed era giunto nella scura via di Bondy. Che è che non è, mi viene scaricato sulla testa un terribile pugno; cado sbalordito: mi piantano un altro pugno in faccia, ed ecco de' sentimenti. Quando mi riebbi, era coricato in una cameretta color di rosa e fragrante; una fanciulla di bellezza incomparabile fasciava le mie ferite, ed essa mi curò per cinque giorni come un fratello. O amici!... non vi dirò mai il suo nome; la me l'ha fatto giurare.

— Diavolo! diavolo! E chi mai ti aveva condotto da quella fanciulla?

— Colbrun, amici, Colbrun, il quale, uscendo dal suo teatro, m'aveva raccolto in istrada e portato fra le braccia sino al quinto piano, ove ha il nido quella colomba.

Demmo tutti in una fragorosa risata, poichè, a ben gustare il sale di questa storia, bisogna sapere che Paolo era alto quasi un sei piedi, braccia, gambe e spalle in proporzione, e che Colbrun è il più mingherlino e piccino attor di Parigi: e' rappresenta i birrichini di quattordici in sedici anni.

— Aveva molte carte di valore nel mio portafoglio, aggiungeva Paolo, come se non fosse suo fatto; e i furfanti mi preser tutto. Le è una gran perdita per me. Chi m'invita a pranzo?

So di lui altre storie, più incredibili ancora, e che l'udii contare colla medesima imperturbabil franchezza, fisando gli occhi negli uditori, con accompagnamento di gesti vivaci e naturalissimi: una, fra le altre, in cui sosteneva d'aver salvata la vita all'imperatore; ma temo d'annoiarvi. Ci tornerò forse un'altra volta, ove l'occasione se ne presenti.

Il povero Paolo morì com'era vissuto la maggior parte della sua vita: a spese degli amici. La Società de' letterati, di cui e' faceva parte (poichè dimenticava ch'egli aveva pubblicato una raccolta di scritture molto curiose sulle industrie sconosciute di Parigi), la Società de' letterati il fece del suo curare nello spedale privato del dott. Dubois, e provvide a' suoi modesti funerali, a' quali intervenne un certo numero de' nostri autori. Il sig. E. Fournier profferì sulla tomba alcune parole toccanti, le quali terminavano con quest'addio: « Riposa in pace sotterra, tu che sopra terra non avesti sempre ove riposare. »

La mancanza assoluta di movimento letterario ed artistico ci permise di parlare un po' a lungo di questo povero confratello, la cui vita fu sconciata e l'ingegno infecondo. Che dirvi, in fatti, se non che i Parigini disertano a tutto potere, e che il silenzio ed il vuoto ricingono i poveri giornalisti legati alla gleba?

I teatri, del tutto abbandonati, non tentan neppur di lottare contro l'influsso della stagione: rappresentano tutte le loro anticaglie, con attori di seconda e terza riga, serbando per l'inverno i componimenti nuovi ed i buoni interpreti. Quel che ci danno adesso è tuttavia ancora ottimo per le panchette, dinanzi le quali si recita la commedia.

Il popolano parigino attende impaziente il giorno del solenne ingresso delle nostre milizie, che sarà naturalmente un giorno di festa nazionale. Or che i due Imperi si riconciliarono, si può senza mal garbo farsi a vicenda di tali piccole confidenze, e baciare, ciascuno in presenza un dell'altro, la propria bandiera coronata d'allori. I lumini, le lanterne di carta colorata, e gli altri accessorii consueti delle feste non parvero bastanti per la prossima solennità: si vuol rizzare, per colletta pubblica, all'entrata del *boulevard* del Tempio un arco trionfale, o piuttosto un simulacro d'arco, di legno e di carta; ma si assicura ch'esso non è se non l'immagine d'un vero monumento di pietra, il quale verrà edificato nel medesimo sito, in memoria della campagna d'Italia, parimenti per colletta nazionale, e per far riscontro all'Arco della Stella.

Francamente, e messa ogni vanità da bande, tornerà molto opportuno ristringere un po' le proporzioni del nuovo arco trionfale. Avevamo bastanti nomi di vittorie per coprire tutte le facce di quello della Stella; ma rimarrebbero certamente molti spazii vuoti sulle muraglie dell'Arco del Tempio.

(*) Luogo a Parigi, ove si pongono in mostra le persone sconosciute, che si rinvengono uccise o affogate. *(Nota della Comp.)*

chiude, non si aggravi il popolo neppure un momento più di quanto è assolutamente necessario.

Dopo alcuni discorsi a favore della proposta Horsman, lord *Palmerston* fa osservare che il proponente ha fin d'ora ottenuto il suo scopo d'inculcare alla Camera la necessità di terminare i lavori di fortificazione degli arsenali e dei cantieri. In questi provvedimenti di difesa non si manifesta punto il desiderio di recar dispiacere ad alcuna Potenza estera. Si segue solamente la massima affatto ordinaria che un popolo, il qual desideri la pace, debb'esser pronto a mostrare al mondo ch'egli è in caso di difendersi contr'ogni assalto.

La proposizione *Horsman* è respinta con 167 voti contro 70.

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio dell'Aia 26 luglio:

« La seconda Camera ha finalmente approvato a grandissima maggioranza la legge sulla polizia delle strade ferrate. Essa ha pure sancito il trattato de' confini di Timor, conchiuso recentemente col Portogallo. Il sig. Thorbeke ha nuovamente colto quell'occasione per parlare della spedizione di Boni. Quell'oratore ha detto che, giusta notizie ricevute dalle Indie, le cure prestate a' soldati malati avrebbero lasciato molto a desiderare. Egli sostenne che quella spedizione non venne guidata con tutta la conoscenza che si richiedeva; e siccome la Camera non si trova in istato d'istituire un'inchiesta riguardo a ciò, egli pregò il ministro delle colonie d'illuminare la Camera sul fatto cui accennava.

« Il sig. Rochussen rispose che, per quanto concerne il primo punto, egli poteva rassicurare appieno la Camera; e pel secondo, egli aveva domandato schiarimenti al governatore generale, schiarimenti che sarà sollecito di comunicare all'Assemblea, tosto che gli avrà ricevuti.

« L'ordine del giorno chiamava dipoi la discussione del progetto di legge, inteso ad aumentare le pensioni degli uffiziali della marina reale, che, hanno servito alle Indie. Mentre gli uffiziali dell'esercito ricevevano una pensione proporzionata allo stipendio più forte, ch'essi fruiscono durante il loro soggiorno nelle Indie, gli uffiziali di marina non ottenevano verun supplimento per quello speciale servigio. Il sig. Lotsy propose di aumentare la loro pensione di 25 fiorini per ogni anno di soggiorno ne' possedimenti oltremare. La proposta ministeriale fu approvata da 36 voti contro 24.

« A proposito d'alcune leggi di naturalizzazione il sig. van Hoevell interpellò il ministro delle colonie sulla circostanza che uno straniero era residente a Banjermassing, allorchè gli Europei rimasero colà vittime del furore fanatico degl'indigeni. Domandò perchè non si avesse regolato ancora per le Indie le condizioni, alle quali possono essere ammessi gli stranieri. Il ministro delle colonie rispose che quella questione nulla aveva di comune colla legge sulla naturalizzazione, e che, di più, sarebbe mal fatto di respingere gli stranieri dalle Indie, perchè non si può far senza di essi. Di fatti, quasi tutto l'esercito si compone di elementi stranieri, come sono stranieri gl'incaricati dello scavo delle miniere, ecc.

« Sapete che la Camera aveva deciso che, immediatamente dopo la discussione del progetto di legge sulla polizia delle strade ferrate, essa incomincierebbe la discussione sulla concessione della strada ferrata del Nord. Niuno pigliò in sul serio quella decisione, per cui non fe' meraviglia di veder sorgere una proposta, sottoscritta da sei membri della Camera (appartenenti tutti a Provincie particolarmente interessate nelle linee del Mezzogiorno), intesa ad aggiornare la discussione sulla linea del Nord. Già vel diceva in una delle ultime mie lettere: a che pro' fare una legge sulla polizia delle strade ferrate, quand'è quasi certo che non avremo strade ferrate? La discussione sollevata da quella proposta, agitata per cinque ore, mi convinse dell'impossibilità di radunare una maggioranza per una linea qualunque, posto che non si desse ad ogni distretto elettorale la sua piccola strada ferrata.

« Oggi i deputati delle Provincie, interessate nella linea del Mezzogiorno, temendo di vedere scartata la loro linea, s'essi danno il voto per quella del Nord, hanno risoluto di non approvare se non le due linee simultaneamente. Codesta malfidenza reciproca pone il Governo nella situazione più falsa.

« La Camera ha approvato la proposta di aggiornamento alla prossima sessione.

« Il Re è giunto ieri da Loo. S. M. partirà alla fine del mese per Weimar.

« Il sig. Regazzoni, il celebre professore di magnetismo, continua il suo soggiorno in questa città. Egli tenne parecchie adunanze, che furono assai frequentate, ed ha costantemente prodotto il più grande entusiasmo colle sue sperienze veramente sorprendenti. Sembra che il sig. Regazzoni non si limiti soltanto alle esperienze pubbliche, ma che operi cure maravigliose. Parecchi abitanti di Dordrecht gli fecero presentare un magnifico albo ed una medaglia d'oro, come testimonianza della loro riconoscenza. »

FRANCIA.

Parigi 30 luglio.

La festa del 15 agosto sarà celebrata con insolito splendore. Il Consiglio municipale della città di Parigi ha posto a disposizione del prefetto della Senna per quella festa un credito illimitato. Il numero delle truppe, con le quali l'Imperatore pensa di fare il suo ingresso a Parigi, ascenderà ad 80,000 uomini circa. In quei giorno verrà aperto solennemente anche il nuovo ponte stato eretto di contro al Palazzo della Legion d'onore, ed a cui verrà dato il nome di *Ponte di Solferino*. Il ministro dell'istruzione ha fatto del pari una dimostrazione a favore delle vittorie dell'armata francese in Italia, e della pace, ordinando che tutti gli studenti e scolari della Francia godano di 8 giorni di ferie autunnali di più del solito, cioè nove settimane anzichè otto. *(E. di Fiume.)*

Leggesi nel *Fortschritt*: « È noto avere Mac Mahon salvato alla battaglia di Magenta l'esercito francese. Allora si quistionò molto su quel generale avesse operato secondo o contro gli ordini avuti. La cosa non venne dilucidata, e la quistione fu troncata, per avere il rapporto uffiziale stabilito che Mac Mahon avea eseguito i dati gli ordini. Ora si ha una sua lettera decisiva in questa interessante quistione. Mac Mahon scriveva, cioè, al generale Changarnier.

« « Io aveva ordine di operare in un dato senso. « Ma, avendo udito il rumor del cannone e conosciuto il pericolo, che minacciava l'esercito, lasciai i miei ordini, e feci il contrario di ciò « che mi era comandato. Sono riuscito, giacchè « sono stato fatto duca e maresciallo di Francia. Ma è vostra opinione che io abbia mancato « ai miei doveri militari ed alla disciplina? Sento bisogno di avere il giudizio di un uomo « come voi. » »

« Il generale Changarnier rispose che sovente vi furono errori patriottici, che salvarono l'esercito, e ch'essi non meritano se non lode. »

Nelle città marittime, la voglia dei marinai e delle truppe di far guerra si sfoga con dimostrazioni contro l'Inghilterra. Specialmente a Marsiglia, vi ebbero scene spiacevoli fra marinai inglesi e francesi, e nel *Casino musicale*, nel *Château des Fleurs*, e nella sala dei bagni marini, ec., le orchestre sonavano ogni giorno la nota aria del *Carlo VI*: *Jamais l'Anglais ne regnera*, ed il pubblico canta il ritornello *Non, non*, ed applaudisce, perchè, non intromettendosi la polizia, conchiude che tali dimostrazioni sieno gradite a S.t-Cloud. *(Triest. Zeit.)*

GERMANIA.

Scrivevano nel 30 luglio, da Francoforte sul Meno, alla *Oesterreichische Zeitung*:

« Quando l'Austria, crediamo nell'anno passato, conchiuse col Granduca di Baden, Sovrano territoriale, il trattato, che regolò di bel nuovo l'affare della guarnigione della fortezza federale di Rastadt, mantenendo la base di una guarnigione puramente austro badese, nulla fece che formalmente e materialmente non fosse in diritto di fare. Ma il trattato, destò in altri una suscettività, si credette di trovare nella esclusione della Prussia dall'avere il diritto di guarnigione, almeno una mancanza di riguardo, massimamente in vista ai noti avvenimenti dell'anno 1849. L'Austria, a fronte di siffatte disposizioni, mostrò la sua consueta accortezza. Lasciò pel momento ineseguito il trattato che aveva stipulato, sebbene non ne fosse dubbia la conferma da parte dell'Assemblea federale, e le cose rimasero com'eran prima. Ma l'Austria andò perfino più oltre. L'Austria disdegnò di attenersi rigidamente al proprio diritto, giacchè, al punto in cui stavano le cose, poteva in certo modo farlo valere contro la Prussia. Ha disciolto volontariamente la propria convenzione, e si fece trovar pronta a stipularne una nuova, che dava piena sodisfazione alla Prussia. Nell'ultima sessione dell'Assemblea federale, venne presentato quel trattato fra l'Austria, la Prussia e Baden. Esso offre la splendida pruova che, malgrado tutti gli avvenimenti intermedii, l'Austria ripone come sempre ha fatto, il proprio orgoglio nel comprovare co' fatti i suoi sentimenti di vera e fedele confederata. In poche parole, il tenore di quella convenzione è il seguente. La Prussia, in avvenire, fornirà l'intera terza parte della guarnigione di Rastatt (l'Austria 3000, la Prussia 2000, e Baden 1000 uomini); e, mentre Baden, come prima, darà il governatore della fortezza, la Prussia, alternativamente e l'Austria, dopo un turno di cinque anni, ne nominerà il comandante. La proposta fu inviata per parere alla Commissione militare, e non havvi dubbio che l'Assemblea confermi il trattato. Ieri si parlò di nuovo dell'affare della Costituzione dell'Assia elettorale. La Commissione ha fatto il proprio rapporto, ma la decisione ne fu di nuovo protratta, dicesi per otto settimane, dunque fin dopo le ferie.

« Abbiamo finalmente, e per la prima volta, un inviato di Svezia e Norvegia presso la serenissima Confederazione germanica. Esso è il sig. di Mansbach Venne ritardata la presentazione delle sue credenziali per l'intanto avvenuto cangiamento di Sovrano a Stoccolma. Esse però furono presentate nella sessione d'ier l'altro dell'Assemblea federale. »

REGNO DI ANNOVER. — *Annover 29 luglio.*

Alla Camera dei deputati, il signor di Bennigsen si alzò ier l'altro per fare un'estesa esposizione riguardo alla situazione politica. Le sue dichiarazioni sulla politica degli ultimi mesi furono una difesa della Prussia.

Il ministro di Borries deplorò che il preopinante abbia difeso la Prussia a spese dell'Austria, e dichiarò ch'egli considerava il progetto di porre la Prussia alla testa della Germania con un Parlamento a fianco, eliminando gli Stati medii assolutamente come una sventura per la Germania, e come affatto ineseguibile. Disse poi che il Governo rivolgerà la sua attenzione all'agitazione per la nota dichiarazione a favore della Prussia, come quella che può condurre al sovvertimento.

Durante la seduta odierna, il ministro di Borries prese a parlare un'altra volta d'una domanda politica del deputato di Bennigsen. Il ministro fu a ciò indotto da un motivo particolare, com'egli osservò a proposito dell'assenza del deputato di Bennigsen, cioè dalla circostanza che lo stesso fatto *dell'avere l'Annover dissuaso a Berlino da passi aggressivi negli ultimi giorni prima della conchiusione della pace*, è adesso comunicato in un opuscolo, e che questa comunicazione farà ora probabilmente il giro di tutti i giornali. Perciò egli ha preso un'altra volta precise informazioni presso il ministro degli affari esterni, e in base a questi ragguagli, trovasi in grado di dare la precisa dichiarazione che quel fatto riferito è totalmente infondato.

Tutta la Camera accolse questa dichiarazione con forti applausi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Laxenburg 24 luglio a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonici presso il Capitolo cattedrale di Padova: pel canonicato di S. Francesco Saverio, il prefetto degli studii e professore dell'Accademia in quel Seminario vescovile, Luigi Simonetti; pel canonicato di S. Maria, il parroco e vicario foraneo di Caltana, Innocenzo Felà; e pel canonicato dei SS. Simone e Giuda, il custode della cattedrale, Matteo Lorenzoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

Ieri, è qui partito per Trieste S. E. il sig barone Enrico di Hess, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, maresciallo di campo, ec. ec., con seguito.

Scrivono da Verona quanto appresso alla *Militär Zeitung*:

« L'armata ricevette già la sua nuova destinazione. Il comandante in capo della prima e seconda armata, maresciallo barone di Hess, ci lascia nei prossimi giorni col quartier generale, e ritorna a Vienna. Nel Veneto rimane la seconda armata, comandata dal tenentemaresciallo conte di Degenfeld, col 5.°, 7.° ed 8.° corpo d'armata; la prima armata, sotto il comando del generale d'artiglieria conte Wimpffen, occupa le Provincie del Litorale, col quartier generale in Lubiana; e la quarta armata, comandata, come prima della campagna, dal generale di cavalleria conte Schlik, avrà il suo quartier generale in Vienna. Le truppe si trovano già in marcia verso le nuove Stazioni.

« Siccome fu ordinato di ridurre i quinti battaglioni e quelli di deposito, così i quarti battaglioni, ricevettero l'ordine di entrare nelle rispettive Stazioni distrettuali di deposito, per cui i battaglioni di questa categoria, che si trovano qui, ritornano nelle Provincie ereditarie, mentre i quarti battaglioni spettanti al Veneto, e stanziati fuori sono qui attesi.

« Nel comando della fortezza di Verona ebbe luogo un cambiamento. Il provvisorio comandante, tenentemaresciallo Urban, ottenne, dietro sua domanda, la sua dimissione, per rioccupare un posto attivo ed imprendere un viaggio di ricreazione. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto stamane:

« Col *Neptun*, giunto iersera, ci pervennero ragguagli da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 30 luglio. Il Sultano trovavasi, la sera del 25 p., colla squadra imperiale davanti l'isola di Lemnos, e il giorno seguente arrivò a Salonicco.

« Si crede probabile che Abdul-Meggid dopo aver visitato Rodostò e Salonicco, vada pure a Scio; non sembra però ch'egli abbia intenzione di recarsi anche a Candia, quantunque si facciano colà grandi preparativi per riceverlo. Si dice che il Re di Grecia manderà un alto funzionario a Salonicco per complimentare il Sultano.

« Il 28 luglio arrivò in Atene il sig. Thouvenel, ambasciatore francese a Costantinopoli. Sembra ch'egli intenda trattenersi parecchi giorni nella capitale ellenica. Lo scopo della sua venuta è ignoto; si crede però che la politica non vi sia estranea. »

Da dispaccio telegrafico giunto quest'oggi da Sinigaglia, sappiamo essere stata prorogata quella Fiera franca a tutto il 16 agosto corrente.

Vienna 4 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono attesi in Ischl verso la fine d'agosto.

Il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore imprese un viaggio in Germania, e visiterà eziandio l'Olanda ed il Belgio.

Il Duca di Modena è ritornato qui ieri da Praga.

Il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo è arrivato ier l'altro in Ragusa.

L'incaricato d'affari francese, marchese di Banneville, è partito ier l'altro di sera per Parigi e Zurigo. In quest'ultima città, egli prenderà parte col sig. di Bourqueney alle conferenze di pace e ritornerà poscia a Vienna. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

I fogli francesi e belgi hanno telegraficamente da Torino 1.° agosto: « Il Re ricevette in udienza particolare il conte Reizet che si recherà fra breve a Parma ed a Firenze. Il Re partirà domenica co' suoi ministri alla volta di Milano, e vi rimarrà 15 giorni. Il Governo sardo decretò che venga eretto un monumento a Solferino. Il Municipio di Torino prepara feste pel 15 agosto. »

Berlino 1.° agosto.

Il Principe reggente si recherà da Ems a Magonza, per ispezionare quella fortezza federale. Com'è noto, il Principe reggente è governatore federale della fortezza di Magonza, fin dall'anno 1854, quindi ancora fino all'ottobre di quest'anno. Durante il successivo soggiorno del Principe nei bagni marittimi di Ostenda, v'interverranno anche, non per certo accidentalmente, un gran numero di eminenti diplomatici, fra' quali eziandio il ministro prussiano degli esteri, barone di Schleinitz.

Le relazioni fra' Gabinetti di Berlino e Pietroburgo si fanno sempre più amichevoli, specialmente dopo che non tutt'i disegni francesi trovarono facile ascolto nella capitale russa. Si narra che S. M. l'Imperatore di Russia arriverà qui nel mese di settembre, per prendere l'Imperatrice madre e ricondurla negli Stati russi, innanzi tutto a Varsavia. Per quell'epoca attendonsi qui pure parecchi altri personaggi principeschi.

Il divieto di esportazione dei cavalli oltre i confini della Lega doganale resta in vigore; di modochè la vendita dei cavalli acquistati per la mobilitazione non ridonda a vantaggio dell'estero. Specialmente i Governi francese e sardo fecero pervenire in Prussia degli ordini di acquistarvi cavalli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 agosto.

Il conte Arese è arrivato oggi da Torino. *(O. T.)*

Parigi 4 agosto.

Il *Moniteur de la Flotte* annunzia che, nei porti dell'Oceano, fu dato ordine di sospendere l'ulteriore armamento dei bastimenti. Anche a Tolone incominciò il disarmo, e vengono subito congedati tutti i marinai, che contano già cinque anni di servizio. *(Corr. auster. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 agosto.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	—
Metalliche	»	76 —
del Prestito nazionale	»	80 20

2. Azioni

della Banca nazionale	903
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	217 10

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	100 50
Londra per 10 lire sterline	— 117 —
Zecchini imperiali	— 5 5[illegible]

Borsa di Parigi del 3 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 69,45 —,—.
Quattro ½, 96 60 —,—
Credito mobile 831 — Lomb. 565.

Borsa di Londra del 3 agosto. — Consolidati al 3 % 95.

VARIETA'.

Morì a Genova non ha guari da tisi polmonare la rinomata prima attrice drammatica Giuseppina Zannetti-Aliprandi, nella fresca età di anni 30. Ognuno che sappia nelle arti apprezzare la nobiltà dell'ingegno, accoppiato alla delicatezza del gusto, si dorrà con la scena italiana che ha perduta una delle sue più elette cultrici.

Se, a soffrire i tanti mali che ci tribolano in questo mal mondo, ci aiuta non poco il sapere che altri soffre più di noi, questo crudele compenso noi certo godiamo adesso riguardo alle molestie ineffabili, di cui ci è cagione la caldura, che da più dì fa sì mal governo di noi. A conforto quindi di quei tanti, che si lagnano degli ardori di questa stagione, quasi fosse solo il nostro paese percosso da questa nuova piaga d'Egitto, diremo che a Marsiglia il caldo giunse a tale che gli abitanti di quella città, per non esserne bruciati e rostiti, dovettero inventare un nuovo genere di parasoli onde difendere le loro spettabili persone dagli infocati raggi del maggior pianeta; diremo che per non aver potuto giovarsi di questo nuovo mezzo di salvezza, non pochi marinai marsigliesi, ed alcuni operai campestri, che lavoravano nei campi presso quel porto, morirono subitamente per effetto dei colpi di sole; diremo che il calore, che domina ora in Spagna, giunse a tal segno da carbonizzare le messi in molte campagne; diremo che a Parigi, nel giorno 13 del corrente mese, si ebbero 29 gradi ⅘ sopra il zero, segnati da un termometro di Réaumur esposto all'ombra ed a tramontana, ed Aix in Provenza 32 ⅘, a Mompellieri 33 ⅗, pur all'ombra. Che più? diremo che, fino nella fredda e nebbiosa Inghilterra, il termometro di Fahrenheith si elevò a mirabile altezza, ni più meno che a gradi 85, eguali a 23 Réaumur, e mezzanche; che molti operai morirono per effetto dei colpi di sole, e molti fanciulli e non poche donne caddero svenuti pel caldo nei parchi di Londra, dov'erano si recati, a fine di trovar ristoro alla dominante arsura. *(Riv. Friul.)*

Nella tornata del 18 luglio, all'Accademia delle scienze, il sig. Velpeau, dice il *Constitutionnel*, ha domandato di parlare per fare un'importante comunicazione.

Due giovani recaronsi a fargli visita pochi giorni fa, due antichi praticanti degli ospitali di Parigi, i sigg. Corne e Demeaux, per fargli conoscere gli effetti d'una scoperta, fatta da prima in vista de' bisogni industriali, ma che renderà i più grandi servigi alla medicina ed alla chirurgia. Trattasi d'un processo per disinfettare le materie animali.

Nell'industria, l'eccellenza di quel processo fu riconosciuta ed ammessa. Nelle sperienze, alle quali e' venne sottoposto per comprovare i servigi, ch'esso poteva prestare in altra maniera, non fu meno rilevante e meno apprezzata la sua riuscita.

Un malato, per esempio, che veniva curato all'ospitale della Carità, aveva un orribile ascesso alla coscia. Da quell'ascesso usciva una materia marciosa, putente, che rendeva la medicatura penosa insieme e difficile. Quella materia, mescolata ad una polvere apparecchiata dai due sperimentatori e tenuta in pronto da essi, venne disinfettata in un minuto di tempo, e fu tocca e odorata impunemente dagli astanti senza lasciar traccia di mal odore.

Gli elementi di quel processo sono semplicissimi: una mistura di gesso ed un residuo della cocitura del carbon fossile, di cui gl'inventori confidano generosamente il secreto a tutti. La sua applicazione all'industria era stato il primo pensiero dei sigg. Corne e Demeaux. Il secondo pensiero, risultamento di sperienze particolari, ne ha procacciato un'applicazione ancor più preziosa, e che interessa specialmente l'umanità.

I sigg. Corne e Demeaux sono riusciti a fare colla loro composizione una pomata, che può stendersi su' cataplasmi, sulle fasciature, ed applicarsi sulle ferite, senza verun pericolo, senza produrre la più leggera irritazione. La loro applicazione distrugge all'istante il mal odore, il quale è un tormento così pel paziente come per coloro che lo medicano.

Non si potrebbe, disse il sig. Velpeau dare sufficiente pubblicità a codesta scoperta ed alla liberalità de' suoi autori.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto. — Malgrado alle dubbiezze politiche, che continuano a tenere gli animi sospesi sulla piena riconciliazione di Europa, non può negarsi che la situazione generale finanziaria, industriale e commerciale siasi da per tutto migliorata. Alle Borse i prezzi non hanno molto aumentato, alcune volte per ispeciali ragioni, e ciò fu tanto a Londra che a Berlino, ove gli acquisti sembrano dilazionati. In Francia seguansi aumenti cogli ultimi telegrafi, ed il commercio delle mercanzie mostravasi molto più attivo per domande si dell'interno, che dall'esterno; e riflettasi, che molti generi hanno subito un aumento sensibile, che nei prodotti delle fabbriche dovrebbe farsi sentire, ma a questo non rispondono sì facilmente i negozianti, che accusano il consumo d'ostinarsi e non voler aumentare il suo dispendio. In qualche articolo, in tal maniera, la produzione più costosa diverrebbe impossibile.

Qui pure fummo in tutto un poco più attivi, e maggiori sarebbero stati gli affari, se non si fossero alzate le pretese, forse di troppo. Nelle granaglie, le domande sarebbero state molto vive per obbligazioni di granoni a consegnare, ma non vennero accolte nemmeno con avanzo de' prezzi. Si stornavano carichi viagg. da f. 10.5 a 10.70, e da f. 11 fino a 12.50 in dettaglio per consumi, e l'opinione favorevole attuale deriva dalla persistente sfavorevole stagione, che a quest'ora arrecava gran danno al raccolto. I frumenti rimasero con pochi affari da f. 17 a 18, ma la più piccola domanda li potrebbe aumentare. Molte furono le transazioni negli zuccheri pesti per effetto di storni, principalmente di contratti di obbligazioni, sui prezzi di f. 120 a 121 con differenza di sconti nei VZ da 1 fino a 3 ½ p. %. Posto era questo genere in mano di veri speculatori, animati dagli aumenti d'Olanda, sembra sicuro che non abbiano se non a migliorare in seguito la loro posizione, scarse ognora essendo le aspettative. Nei caffè non avemmo affari corrispondenti, ma essendone anche più scarso il deposito, massime nei buoni S. Domingo, che qui godono il consumo di preferenza, si opina per questi pure al sostegno. Discretamente attivo fu ancora il commercio degli olii, ma di quelli imbottati hanno goduto la preferenza le sorti dalmate, che si potevano ottenere a f. 2[illegible], con qualche sconto. Qualche vendita si faceva ben anco in quelli di Gallipoli a d.[illegible] 210 e di Monopoli a d.[illegible] 20[illegible] imbott. con isc. da 12 a 13 p. %. Circa migl. 80 olii di Paxò in fina si pagavano a d.[illegible] 210, con larghi sconti, per ispeculazione. Appena arrivato, si vendette un carichetto formaggio di Morea sul f. 22. Si è fatto alcuna vendita negli spiriti primi doppi, con ribasso fino a f. 8. Pei vini i prezzi si mantengono nel dalmato da f. 80 a .00, con mancanza di qualità veramente perfette. Giunsero vini da Catania e da Molfetta, ma per questi il grave dazio ne impedisce finora lo sfogo pronto, tanto più che ristretto è il giro attuale dell'interno, in cui si possa sperare il consumo.

Seguiva la nostra Borsa sempre gli andamenti di quella di Vienna nei pubblici fondi il Prestito naz. si è pagato da 69 a 69 ½, e talvolta anche più; la conversione a 71 ¼; le Banconote hanno progredito dall' 87 fino all'85 ¼ a ½, e mancavano alle ricerche. Aumentavano sensibilmente anco gli Assegni nuovi, in causa di speciali domande interne d'imprenditori, che, verso un premio, hanno assunto gli esborsi del Prestito, ed apparisce che queste ricerche non avranno a mancare sui prezzi di 83 ad 83 ½, perchè ormai corto è il tempo di 10 mesi circa, a cui la circolazione venne a tal uopo prescritta. Lo sconto fu facile ognora al 4 ¼ p. %. Lo Stab. merc. invita assai volentieri i possessori di merci al deposito, massime quei delle sete, ciò che potrà giovare anche al maggiore sostegno delle loro mercanzie. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Questa mattina arrivava un vapore da guerra inglese. Entrarono in porto alcune barche, anche con vini ed olii di Dalmazia, alle viste eravi qualche legno ancora.

Il commercio non ci offerse che maggiore la ricerca dei granoni, in causa della continuata aridità della stagione, mancano gli obbliganti. Le ultime obbligazioni furono da f. 11.25 ad 11.50, con f. 1.50 di premio perduto a nov. e dicembre. Lo spirito primo doppio franco qui in Dogana si pagava a f. 1 in Banconote.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote sono state più abbondanti, come sul finire della giornata erano più offerti i nuovi Assegni. Il telegrafo di Vienna ne apportava leggiero miglioramento nei fondi. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 28	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 8[illegible]	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 79	Francesconi	2 2[illegible]
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 17	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 12		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 ½	10[illegible] —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 20
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 30
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 agosto.*

Arrivati da Verona i signori. Cantoni co. Luigi, poss. di Mantova, S. Marco N. 01[illegible]. — Le Colnie S. Maria, avv. giudice suppl. a Parigi. — Schaffer Edoardo W., poss. amer., ambi al S. Marco. — de Fays bar. Alberto, propr. di Lilla, alla Rizza. — de Rauchenfels nob. Andrea, poss. di Parma, al Vapore. — Knapp de Knappstädt Gaetano Maurizio, consigl. presso il Trib. di Lipsia, S. Giuliano N. [illegible]. — *Da Ceneda:* d'Althan co. Giammatteo, poss. — *Da Udine:* Valentinis nob. Ferdinando, possid. — *Da Villa Lagarina:* de Moll bar. Sigismondo, S. Marco N. 10[illegible]. — *Da Parigi:* Debraux de Saldapenna cav. Luigi, I. R. consigl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori. Pellegrini co. Carlo, poss. ed assess. munic. — Giuliari co. Aliprando, poss. — Maboni Luigi, poss. — *Per Trieste:* Teotochi nob. Eustachio, dott. in med. e propr. di Corfù. — *Per Monaco:* Gilbert W. Enrico, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 agosto	Arrivati...	[illegible]
	Partiti...	32[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto — Barasson Antonio di Andrea, d'anni 1 mesi [illegible]. — Inari Ettore d. Giuseppe, d'anni 1 mesi 1. — Barison ved. Tesca Luigia di Francesco, di 38. — Marchesin Angela fu Andrea, di 32, domestica. — Zorzan Domenico fu Paolo, di [illegible]8, pescatore. — Dimonte Girolamo fu Bernardo, di 71, erbaiuolo. — Keska Spiridione fu Elia, di 53, civile. — Maurini Marianna di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Prejalucini Ciela di Domenico, d'anni 13 mesi 9. — Guarnieri Augusto di Gius., d'anni 21 mesi 6, impieg. all'I. R. Intendenza di finanza. — Biglia Pompeo di Paolo, d'anni 3 mesi 5. — Tonito Gaetano di Vincenzo, d'anni 1 mesi 11. — Fioretti Gius. di N., di 37, oretice. — Rizzioli G. B., fu Giacomo, di 59, macellaio. — Vianello-Coltro Angela fu Antonio, di 54, cucitrice. — Ravagnan Gio. di G. B., di 50, pescatore. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Sabato 6 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.2[illegible] sopra il livello del mare. — Il 5 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 ag. — 6 a.	336''', 56	22°, 2	20°, 0	[illegible]9	Sereno	S. E.[illegible]		6 ant. [illegible]	Dalle 6 a. del 5 agosto alle 6 a. del 6 Temp. mass. + 26°, 6 » min. 20°, 0
2 p.	.3[illegible], 3[illegible]	26, 6	21, 8	[illegible]3	Sereno	S. E.[illegible]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 8.
10 p.	.38, —	2[illegible], 9	20, 8	[illegible]2	Sereno	S.[illegible]			Fase. P. Q. ore [illegible] 38 pom.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta il tenore del Dispaccio N. 10067 (7 luglio 1859) dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione

1.° È approvata la sospensione temporanea degl'insegnamenti nell'I. R. Scuola Reale superiore a S. Giov. Laterano occupata ora dalle II. RR. truppe. — L'istruzione per altro del secondo semestre corrente, pegli studenti di nautica, sarà regolarmente compiuta.

2.° Nella Scuola Reale non avrà luogo l'emissione degli attestati semestrali per l'interrotto corso del presente secondo semestre, ma ad essi verranno sostituiti speciali certificati che terranno luogo dai semestrali.

3.° Mediante l'esame di promozione da tenersi all'apertura del nuovo anno scolastico, si concede agli studenti della I. R. Scuola Reale superiore che la frequentarono sino al 19 giugno p. p., senza interruzione, e si distinsero per assidua applicazione, d'essere trasferiti in quelle classi superiori per le quali avranno dimostrato la preparazione e maturità necessarie.

4.° I suddetti esami di promozione si terranno per gli studenti della Classe VI negli ultimi otto giorni di ottobre, e per quelli delle altre classi ne' primi quindici giorni del successivo novembre.

5.° Si potranno attingere informazioni intorno ai limiti dell'esame, nell'Uffizio della Direzione (SS. Giov. e Paolo, Corte Borella N. 6413), o dai professori delle rispettive materie di studio.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 1.° agosto 1859.
Il Direttore provvisorio, PARRAVICINI.

N. 22. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto p. v. avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza, per tutto un corso annuale, frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1. non siano domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio, è in essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche Cassa od Uffizio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo b) dovranno indicare nelle loro istanze, per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè pegli aspiranti contemplati dall'art. a) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo b), se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto p. v.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità,
Venezia, 22 luglio 1859.
Il Preside, PRAINDL.

N. 16002. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
per la vendita dei prodotti legnosi delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 16 d'agosto, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'impresa d'acquisto della legna morella e fascine, che si sono ottenute dal taglio verificato in dette due Prese per la quantità risultante dal relativo processo verbale di misurazione tenutosi in concorso dell'assuntore dei lavori che venne riassunta nella dimostrazione sotto esposta.

I detti prodotti sono ad ogni momento ispezionabili in bosco, a piacere degli aspiranti.

L'asta poi avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul complessivo loro importo di fior. 11509 59, che deriva dai prezzi unita[illegible] indicati nella dimostrazione qui in calce, con avvertenza che ciascun lotto verrà venduto a corpo e non a misura.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito dei singoli importi totali fissati per ogni lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatorio suo offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

(Seguono le rimanenti condizioni nonchè la dimostrazione dell'importare dei prodotti legnosi derivati dal taglio delle due Prese I e VI dei RR. boschi Sacile e Bando, compilata in base ai protocolli verbali 28 marzo e 12 aprile anno corr., constatanti la misurazione ed il contamento di tutto il materiale legnoso ottenutosi dalle predette due Prese, ed il cui prezzo deve servire di base alla nuova asta da esperirsi.)

N. 17008. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
del locale erariale già ad uso di pubblica pesa in Pordenone all'anagrafico N. 470, descritto in Mappa stabile al N. 2402 della superficie di pertiche —.04, colla rendita censuaria di L. 3:90.

Nel giorno 20 agosto a. c., nell'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone, si terrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritta proprietà erariale, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 62 v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13723. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 420 v. a., oltre il diritto all'alloggio o proalloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziari per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 agosto 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 22 luglio 1859.

N. 1045. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, col soldo di fiorini annui 735 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 11587. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta jerdì tenutosi presso questa Intendenza:

a) pel trasporto e rimonto del passo doppio dal punto di Pala presso Ceregnano sul Canal Bianco a quello dei Rosati sul Canale stesso,

b) per la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, si tenterà un terzo nel giorno 16 agosto venturo, alle medesime ore, sul dato regolatore di fior. 232 27 pel trasporto e rimonto del passo di Palà, e di fior. 234·15 per la vendita del passo dei Rosati, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel precedente Avviso 28 giugno prossimo passato N. 9804.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 9865. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In evasione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta 18 maggio 1859 N. 9287-1203, sarà tenuto nel locale d'Ufficio di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 16 del prossimo venturo agosto, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta verbale per deliberare, se così parrà e piacerà al minor pretendente, l'esecuzione del lavoro di due nuove rampe d'approdo e d'accesso al passo sul fiume Po in Crespino, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 sera di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 1118 13 ½ v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori od imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Per le offerte scritte dovranno essere osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, fra le quali si ricordano quelle di corredarle del deposito cauzionale e della prova che sia stato fatto in una Cassa erariale che debba esser sottoscritta con nome, cognome e indicazione del domicilio dell'offerente, e presentata suggellata all'Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta, colla leggenda sulla soprascritta « Offerta per l'assunzione del lavoro contemplato dall'Avviso d'asta 14 luglio 1859 N. 9865. »

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in denaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondenti al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 18138. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue

Tabacco libbre 1006 08	valore		fior.	11890 : 75
Sale	»		»	1305 . –
Marche da bollo.		. .	»	3663 10

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858,	fior.	1391 · 64
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezza oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	65 · 25
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore	»	36 . 63
Totale	fior.	1493 : 56

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 19 luglio 1859, N. 18138, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia Ruga a Rialto.

N. 24139. DIFFIDA. (1 pubb.)

L'I. R. Commissario distrettuale di Ostiglia, Luigi Pisani, essendosi allontanato fin dal 24 luglio p. d. dal proprio posto e dal paese di sua residenza ufficiosa, senza alcun preventivo permesso e senza giustificare posteriormente in alcuna guisa la propria arbitraria assenza, viene colla presente diffida richiamato a presentarsi alla I. R. Delegazione di Mantova, ovvero a produrre alla medesima attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò, al più tardi, entro giorni 20 dalla terza inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà senz'altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio, a senso delle norme portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova,
Venezia, 3 agosto 1859.

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È tuttavia disponibile presso la locale Direzione degli Ospizii il posto di chirurgo assistente, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 315 in v. a., oltre il beneficio dell'alloggio in natura.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare a mezzo della immediata loro Superiorità, fino al 25 agosto p. v., al Capitanato circolare in Zara le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso una I. R. Università, i servigi per avventura finora prestati, nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata e l'imputabile loro condotta politica e morale.

Non sarà ommessa inoltre l'indicazione, se ed in quale grado di parentela o d'affinità si trovino uniti cogl'impiegati dei detti Ufficii.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 30 giugno 1859.

N. 23452. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1859-60 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 5 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se a sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti

1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica,

2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale,

3. dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori,

4. dichiarazione del competente Municipio, veduta e ratificata dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto,

5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente,

6. certificati degli studii percorsi rispettivamente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione,

7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato,

8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito, a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto,

9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà, senz'altro, il graziato decaduto dal conseguito beneficio, ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, od il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, e per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 20981. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento, di cui l'Avviso 5 giugno 1859, N. 18274, per la riaffittanza del Diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto, che nel giorno 23 agosto p. v. verrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
G. PORTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4727 II. *Dominio Veneto* 399
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 settembre p. v., al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al Protocollo di questo Commissariato, osservate le vegliami prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Dominio veneto.

c) Simile di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione seconda, annessa al vigente regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia senonchè tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 29 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO

TABELLA delle Scuole maschili per le quali si apre il concorso

Comune	Parrocchia	Ubicazione della scuola	Annuo assegno f.	s.
Arzergrande	Vallonga	Valonga . . .	80	50
Brugine. . . .	Campagnola . .	Campagnola . .	140	
Codevigo . . .	S. Margherita .	S. Margherita .	52	50
» . . .	Cambroso. . . .	Cambroso . .	24	50
» . . .	Rosara	Rosara . . .	40	25
Correzzola	Conca d'albero .	Conca d'albero .	61	25
» . .	Villa del Bosco .	Villa del Bosco .	40	25
» . .	Civè	Civè	40	25
» . .	Brenta dell'Abbà	Brenta dell'Abbà	40	25
Legnaro . . .	Legnaro	Legnaro	161	
Polverara . .	Isola dell'Abbà .	Isola dell'Abbà .	40	25
Pontelongo .	Terranova . . .	Terranova . .	40	25
S. Angelo . .	Vigorovea . . .	Vigorovea . .	40	25

Osservazioni

A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le suddescritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

388

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

I signori Azionisti della I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale, vengono informati che avrà luogo un versamento del decimo del capitale nominale sopra ogni azione, pagabile dal 1.° al 15 settembre p. v.

I signori Azionisti avranno la facoltà di ritardare il versamento fino al 15 ottobre p. v., ma sarà loro tenuto carico degli interessi di mora in ragione del 5 per cento, dal 1.° settembre fino al giorno del pagamento.

Essendo le azioni alla Borsa di Parigi notate a termine, liquidazione 31 agosto p. v., i portatori potranno effettuare i loro versamenti per anticipazione a cominciare dal 26 dello stesso mese.

I versamenti sono ricevuti,
a Vienna, presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio, e per l'industria.
» Parigi, » i signori fratelli Rothschild
» Londra, » » » N. M. Rothschild e figli
» Trieste, » » » Morpurgo e Parente
» Venezia, » » » J. Levi e figli.
» Milano, » il sig. C. F. Brot.
» Livorno, » i signori M. A. Bastogi e figli
» Firenze, » » » E. Fenzi e C.
» Francoforte s. m. » » » M. A. Rothschild e figli
» Ginevra, » » » Lombard-Odier e C.

Vienna, 27 luglio 1859.

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

398

Qualunque privato o comune che avrà somministrato al Comune di Massa di Rovigo, o dietro requisizione, oppure dietro invito dal 13 giugno al 31 luglio 1859 inclusive, mezzi di trasporto, generi di vitto non escluso il Vino, il Frumento, i Bovi, Fieno, Avena e Paglia a servizio militare, dovrà insinuare e documentare il proprio credito alla Deputazione di quel luogo, entro e per tutto agosto 1859, altrimenti la somministrazione sarà esclusa dalla relativa contabilità.

Massa, 1.° agosto 1859.
La Deputazione comunale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5006. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con decreto 7 corr. N. 5174 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gaspare fu Giuseppe Cortese di Conco e questa I. R. Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Benedetto Cortese di lui fratello dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Conco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Marostica, 25 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 5968. 1 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio notifica col presente Editto all'assente Leopoldo Polacco, negoziante di Spilimbergo, che la Ditta mercantile Herburger et Rhomberg di Verona, ha presentato al Tribunale medesimo il 6 giugno p. p. la petizione precettiva N. 4432 contro di esso Leopoldo Polacco in punto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fior. 233 soldi 39, quale importo capitale della cambiale 17 gennaio 1859, cogli interessi del 6 per 100 dal giorno 1.° giugno p. p. in avanti, ed accessori, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dr. Giuseppe Morgante di qui, onde la causa possa proseguire secondo le norme della vigente Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 per la procedura in affari di cambio.

Viene quindi eccitato esso Leopoldo Polacco a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6410. 1. pubbl.
EDITTO.

È morto in Zoppè nel 30 settembre 1856 Martino Furlan fu Francesco, con testamento olografo 28 luglio 1855 col quale istituì eredi i figli maschi Giuseppe, Francesco, Pietro e Giovanni Battista. Essendo ignoto il luogo di dimora del figlio Giovanni Battista Furlan lo si eccita a presentare entro un'anno la sua dichiarazione di erede altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuati e del curatore avv. Serini a lui deputato.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di S. Vendemiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI

N. 14570. 1 pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando de Schlickentanz assente di ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la istanza 22 luglio corr. N. 14570, perchè fosse fatto luogo al precetto 14 luglio stesso N. 12112, in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1025 in oro, valuta austriaca, in dipendenza alla cambiale Venezia 27 gennaio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi nuovamente luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 2357. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che rimane definitivamente chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 20 giugno 1842 N. 1465, a carico di Gio. Battista e Caterina del fu Francesco Viviani, il primo di Contarina e la seconda di Venezia per essersi esaurita la sostanza concorsuale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 14923. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Natale Bonetto detto Gabutto, di Pellestrina, ora assente di ignota dimora, che Giuseppe Mora, coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petiz. 2 giugno a. c. N. 11575, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 395 18 in oro con accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto non essendo riuscita la personale intimazione ad esso Bonetto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Angelo Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 24450. 1 pubbl.
EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura Urbana quale istanza di ventilazione, si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 3 settembre 1849 resa defunta in questa Città Annunciata detta Luigia Zerbi fu Vincenzo, vedova del fu co. Alvise Manin, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della detta defunta, si citano coloro che intendono far valere, per qualsiasi titolo, pretesa sui beni della defunta ad insinuare a questo Giudizio, entro un'anno dalla data del presente Editto il loro diritto ereditario, giacchè in difetto la parte non adita e l'intero asse al caso si devolverà allo Stato.

In curatore dell'eredità poi si ritiene l'avv. di questo foro nob. Valvasori.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
CORBI.
Foscolo.

N. 4480. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 2 novembre 1859, ore 10 ant., seguiranno i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell'eredità giacente della fu Catterina Gattolini rappresentata dal curatore ad actum signor Antonio Beltrame di Ragogna sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa di S. Fiorcano di Pozzalis alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima e gli resta libera l'ispezione di tutti gli atti esecutivi compresa la stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare li creditori prenotati.

III. Qualunque Censo, livello od altro aggravio inerente all'immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell'acquirente.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d'argento esclusa la carta monetata.

V. L'immobile si vende a corpo e non a misura nello stato in cui si trova al momento dell'aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera, ogni tassa od altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio in mappa di Ragogna al N. 456, di pertiche cens. 6 27, rend. L. 11 10. Stimato austr. L. 800, sono Fiorini 280 valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa piazza e su quella di Ragogna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 22 luglio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 4437. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 28 settembre, 26 ottobre, e 19 novembre 1859, ore 10 ant. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Giov. Battista Fabricio di Fagagna a carico di Zuliani Giov. Battista q.m Pietro di Villalta frazione di Fagagna alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante, sig. Giov. Battista Fabricio, dovrà verificare il deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera al prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, semprechè questa basti a soddisfare il creditore esecutante unico prenotato sino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo della delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi in valuta a tariffa legale esclusa la carta monetata od altro surrogato entro giorni 14 dalla comunicatagli approvazione sotto comminatoria del reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante Fabricio, il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita si fa a corpo, e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa, ed altro resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Villalta Borgo dei Dolai con cortile annesso, in mappa stabile al Num. 2640, di cens. pert. 0 21, rendita L. 20 16. Stimata austr. L. 1600, sono Fior. 560. v. a.

2. Terreno aratorio con gelsi in Villalta denominato Sfondaris, in mappa al N. 1972, di cens. pert. 2 . 14 rendita L. 5 54. Stimato austr. L. 450, sono Fiorini 157 · 50. v. a.

3. Terreno arat. arb. vit. in Villalta denominato la strada, in mappa al N. 2319, di pert. cens. 1 . 74, rendita L. 4 79. Stimato a. L. 280, sono Fior. 98. v. a.

Stima totale Fior. 815 . 50, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, qui e in Fagagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 20 luglio 1859
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. Locatelli proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 8 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 180

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare il definitivo scioglimento del fu Governo generale lombardo-veneto, quale Autorità civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al prelato del convento di San Tomaso in Alt-Brünn, Cirillo Nappe, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per molti anni, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 31 luglio p. p., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe al delegato di Treviso D. Giovanni Fontana, in riconoscimento dell'attaccamento e della fedeltà dimostrata per la sovrana Casa imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse, al consigliere ministeriale e relatore sanitario nel Ministero dell'interno, dott. Guglielmo nobile di Well, in ricognizione de' suoi lunghi e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Edmondo Hartig, da ultimo inviato imperiale accreditato presso la Corte reale di Baviera, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine della Corona conferitagli da S. M. il Re di Baviera. Eguale Sovrano permesso venne accordato alla contessa Giulia Hartig, nata contessa Bellegarde, perchè portar possa la croce dell'Ordine teresiano delle Dame, conferitale da S. M. la Regina di Baviera.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato di I classe, Corrado Hudlivaneck, ed al capitano di cavalleria pensionato di I classe, Guido di Ludwiger.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo e divisionario, Gaetano barone di Cordon, ed il medico di stato maggiore, dott. Francesco Mandl.

Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio e delle finanze, nonchè del Comando superiore d'armata del 27 luglio 1859 valevole per tutto l'Impero, concernente la soppressione delle restrizioni di commercio e di navigazione, disposte pel motivo della guerra.

Siccome, mediante l'armistizio ed i preliminari di pace viene assicurata la cessazione d'ogni ostilità fra l'Austria, la Francia e la Sardegna, così, in seguito alla Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., del 23 luglio 1859 le restrizioni di commercio e di navigazione, che pel motivo della guerra furono disposte con Decreto dei ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio e delle finanze, nonchè del Comando superiore d'armata dell'11 maggio 1859 *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXI N. 76, vengono colla presente abrogate, ad eccezione del divieto, stabilito nel § 5, lett. *d*, del Decreto medesimo; divieto, che riguarda l'esportazione dei cavalli e muli, e la cui soppressione verrà notificata più tardi.

Conte RECHBERG, m. p. — Barone DE BACH, m. p.
Co. NADASDY, m. p. — Cav. DE TOGGENBURG, m. p.
Barone DE BRUCK, m. p.
Per S. A. I. il sig. capo del Comando superiore d'armata
Barone D' EYNATTEN, m. p. *tenente-maresciallo.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 agosto.

Colla Corsa di Verona, alle ore 6 pom., ier l'altro giunse qui da Verona S. E. il signor barone Lodovico di Satankovics cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente-maresciallo, ec. ec.

L'*Indépendance belge* del 3 agosto, ieri giunta, dava il seguente sunto delle notizie della giornata, nella sua *Revue Politique*:

« Voci ottimiste corsero ieri a Parigi, ed ebbero perfino la potenza di far aumentare di molto la rendita. Annunciavasi, in primo luogo, la pubblicazione d'una nota del *Moniteur*, la quale aveva a chiarire nuovamente le intenzioni pacifiche dell'Imperatore, e far conoscere uffizialmente la radunanza d'un Congresso europeo per regolare l'ordinamento dell'Italia su basi affatto liberali. Si assicurava inoltre, e questa voce pareva aver una consistenza particolare, che il Governo avesse preso diffinitivamente la risoluzione d'impiegare in lavori di pubblica utilità i 150 milioni, che formano il sopravanzo non ispeso del prestito de' 500 milioni. Si vedrebbe naturalmente in tale decisione un indizio dei più rilevanti nel senso della consolidazione della pace.

« Il *Moniteur Universel* pubblica questa mattina una nota, che forse ha dato argomento alla prima di quelle voci, benchè ella sia lontana dal giustificarla pienamente. Essa annunzia soltanto (*V. il nostro dispaccio del N. 176*) lo scioglimento dell'esercito d'osservazione, di cui l'Imperatore, prima della sua partenza per l'Italia, aveva ordinato la formazione nei Dipartimenti dell'Est, e di cui aveva conferito il comando al maresciallo Pélissier. Ma non vi si fa cenno nè di Congresso, nè di basi pel riordinamento dell'Italia. Quanto allo scioglimento dell'esercito d'osservazione, sembra che la decisione, annunziata dal *Moniteur*, non costituisca se non la soppressione del titolo, che gli era stato dato, perchè tutte le divisioni che lo compongono, vengono mantenute nel loro stato attuale.

« Le notizie di qualità tranquillante non sono, d'altra parte, le sole, che si diffondano. I pessimisti hanno essi pure le loro, che contraddicono le prime, e che ne distruggerebbero appieno l'effetto, se fossero esatte. Senza negare, per esempio, che siano stati inviati ordini in alcuni porti militari per disarmare alquanti bastimenti, essi pretendono che, nel medesimo tempo, il Governo faccia armare le coste e studiare un sistema di difesa dei porti mercantili; il che indicherebbe, secondo essi, che, se la Francia non medita un'aggressione contro altre Potenze, teme forse d'essere aggredita in casa sua. Essi pretendono inoltre che una modificazione alla legislazione, concernente l'ordinamento dell'armata navale, renderà quell'armata più facilmente e più prontamente disponibile. Secondo la legge attuale, allorchè i marinai dello Stato vengono inviati in congedo, essi sono obbligati di tenersi pronti a ripigliare il loro servigio entro trenta giorni dopo l'avviso ricevutone. Fu, dicesi, deciso che, quind'innanzi i marinai in congedo dovranno tenersi a disposizione dell'Autorità marittima per guisa da poter raggiungere i loro bastimenti entro giorni cinque; di maniera che ad una chiamata fatta per mezzo del telegrafo, l'armata navale possa esser pronta, tra pochi giorni, come l'esercito di terra, ed entrare in campagna.

« D'altra parte, le difficoltà non diminuiscono, quanto all'Italia. Mentre ne' Ducati l'opposizione al ritorno de' Principi spodestati diviene ogni giorno più forte, a Parigi sembra che si riguardi come inevitabile la ristorazione degli antichi Sovrani, e s'agita sempre la questione del come si farà quella ristorazione. Un intervento armato della Francia sembra impossibile, ed anzi si pretende a Bologna, giusta quanto ci scrive il nostro corrispondente di quella città, di avere l'assicurazione che l'Imperatore Napoleone non imporrà a veruno dei piccoli Stati un ordinamento qualunque. Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci confermava ieri ciò, che ci venne già detto intorno ad un'occupazione più o meno prolungata, dell'Italia, da parte d'una porzione dell'esercito francese. Oltre le truppe della divisione Trochu, incaricate di occupar Parma e Modena, la divisione d'Autemarre recherebbesi a Roma, e la divisione Ulrich a Milano. La Francia conserverebbe dunque cinquantamila uomini circa nella penisola. L'Austria da parte sua, sembra disposta a mantenere il suo esercito in assetto imponente nella Venezia.

« Un dispaccio di Marsiglia, che ci reca notizie di Roma del 31, luglio annunzia la partenza del sig. Gramont, richiamato a Parigi, per abboccarsi coll'Imperatore. (*V. le Recentissime di venerdì.*) Si parlava nuovamente di modificazioni nel Governo pontificio, ma la medesima voce ebbe si di frequente a diffondersi senza verificarsi, che ormai è difficile tenerla in sul serio. Non sembra probabile, d'altra parte, che il Papa prenda, intorno a questo argomento, una risoluzione diffinitiva, prima del ritorno dell'ambasciatore di Francia.

« Un Consiglio di guerra, istituito dal comandante delle truppe pontificie a Perugia, ha condannato a morte i capi della resistenza opposta dalla popolazione ai soldati del colonnello Schmidt. »

Il *Fortschritt*, del 5 corrente, ha quanto appresso:

« Lo scioglimento dell'esercito francese dell'Est, prova che le differenze di opinione, forse esistenti fra la Francia, l'Inghilterra e la Prussia vennero tolte.

« Scrivevano in questo senso da Parigi, nel 30 luglio: « « È certo che Modena e Parma verranno occupate da truppe francesi. La divisione Trochu fu scelta per quella occupazione. Non si dee però conchiudere da ciò che, intorno a quei due Ducati sia stato deciso o in un modo o nell'altro. Il destino delle due dinastie, che regnarono in quei due piccoli Stati italiani fino al momento della guerra, verrà deciso dal Congresso. È intenzione dell'Imperatore che quel Congresso si raccolga alla fine del mese venturo. Le Potenze neutrali promisero tutte d'inviare ad esso. L'Austria però non ha ancora aderito. A Vienna persistono sempre nella opinione che la questione italiana esser debba regolata dall'Austria e dalla Francia sole, e che la cooperazione del rimanente dell'Europa non sia nè comandata nè ammissibile. » »

« A Vienna dividono le quistioni italiane in due gruppi. Il primo gruppo abbraccia la fissazione del destino dei territorii ceduti dall'Austria. Intorno a questo punto, il Gabinetto di Vienna rivendica a sè stesso ed alla Francia la disposizione pienamente libera sul destino di quei paesi. Il secondo gruppo di quistioni si riferisce al riordinamento generale dell'Italia, ed alla fissazione de' rapporti tra essi dei singoli Stati della penisola. Per decidere queste quistioni, l'Austria esige che i Sovrani interessati si uniscano sotto la direzione e la cooperazione dell'Austria e della Francia. Se riesce ottenere in ciò accordo fra' Governi italiani a Vienna, si riguarda come escluso ogni influsso di Potenze non interessate. »

Nella *Oesterreichische Zeitung* leggiamo quanto appresso:

« Annunciavano nel 28 luglio da Firenze che quella popolazione, ed in generale quella di tutto il paese, toltene alcune insignificanti dimostrazioni fatte qua e là, si contiene tranquilla, e comincia eziandio ad abituarsi al pensiero che vi sarà intervento militare per ristabilire il Governo legale. Attendevasi eziandio la pubblicazione di un Manifesto del giovane Granduca, ch'esporrà le benefiche misure del futuro suo Governo.

« Dopo il passaggio dell'Imperatore Napoleone per la Savoia, si manifestarono in quella Provincia sintomi di agitazione a favore della unione colla Francia. Le mene però furono tanto chete ed innocue, che ne venne fatta allusione soltanto qua e là in alcuni fogli locali sardi. Quella agitazione in Savoia esce ora in maggior luce dacchè il *Corriere delle Alpi* porta il seguente documento:

« « La maggioranza dei deputati della Savoja « dopo matura ponderazione degl'interessi del paese « nelle presenti gravi circostanze, è di opinione « che, per ora, il momento non sia opportuno a « far passi, che si riferiscano alle quistioni politiche « e nazionali, le quali ora vengono da per tutto discusse con tanta vivacità. Nell'intenzione di rimanere « rigorosamente nei limiti del possibile, i deputati « savoiardi andarono fra essi d'accordo di sperare « francamente al Governo i bisogni speciali, « che derivano dalla posizione geografica ed eccezionale della Savoia, lo stato di esaurimento « in cui si trova ed il suo sentimento di disporre da sè delle cose sue, e di voler tendere pel « proprio paese, anzitutto e con ogni sforzo ad « ottenere il concentramento dell'amministrazione, la riduzione del contingente finanziario e « militare, l'esonero e la liberazione da ogni e « qualunque spesa di guerra, e l'immediato e più « vigoroso ravvivamento di tutti i mezzi per isvolgere le ricchezze nazionali della Savoia.

« « Sott. — COSTA DI BEAUREGARD, B. MOLLARD, DI MARTINEL, GRANGE CARQUET, « GINET, FALLOUX MONGELLAZ, DE LA « FLECHÈRE, GIROD DI MONTFALCON, « CHAPERON, LACHENAL. »

« La *Gazzetta di Savoia* getta il ridicolo su' deputati, che sottoscrissero, osservando quanto appresso:

« « Questi deputati promettono di adempiere al mandato loro affidato. Ciò non è niente più che onesto, e molti di quelli, che tanto sovente si distinguono nella Camera per la loro assenza, avrebbero fatto bene se avessero sempre soddisfatto al loro dovere. Ma, dietro tale linguaggio apparentemente innocente, la cui mancanza di chiarezza sorprende tutti, e che non palesa sovrabbondanza di franchezza, ascondesi una mira, che riteniamo nostro dovere di smascherare e di porre nella vera sua luce: la mira, cioè, di porre in quistione la nazionalità. Porre in quistione la nostra nazionalità, vuol dire porre in quistione tutta la nostra gloriosa storia savoiarda, e rendersi colpevoli di attacco ai diritti legittimi della regnante dinastia, ed è una grave ed aperta guerra ed un rovesciamento del trono.

« « La Savoia è in situazione affatto diversa dalla Toscana. In tutt'i tempi la Savoia ebbe Conti, Duchi, ed il Re di Sardegna è Duca di Savoia, nella via legittima della successione ereditaria e della trasmissione. In Savoia non si può dunque parlare di una quistione di nazionalità, come in Toscana, ed abbiamo quindi diritto di qualificare come una violazione della Costituzione la suddetta dichiarazione dei 12 deputati. Il sig. Costa, che di recente, in una sessione della Corte d'appello, parlò tanto pomposamente del suo irremovibile attaccamento alla dinastia e del suo orrore per le idee di separazione, come mai potè apparire la propria sottoscrizione a quel *Memorandum*, anzi essere, a quanto si dice, il promotore di quel documento meraviglioso? » »

« La *Gazzetta di Savoia* spiega infine essere quella dichiarazione, presa nel suo insieme, uno dei passi sciocchi, senza giudizio e tendenti alla separazione, di cui si resero varie volte colpevoli i reazionarii della Savoia. »

Scrivevano da Roma il 23 luglio, alla *Presse* di Vienna, quanto appresso:

« In contraddizione all'opinione, espressa dapprima dal Papa sull'idea napoleonica di una Confederazione italiana e della presidenza di essa, il Papa stesso, a quanto scrivevano alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, non rifiuta più preventivamente di essere membro e capo onorario di essa. Questo inviato di Francia, duca di Grammont, è, a così dire, in conferenza continua con questo o quel Cardinale, e non soltanto coll'Antonelli, per mandar avanti la costruzione del nuovo divisato edifizio. La Francia vuole per tal modo crearsi gli elementi in Italia di una futura Confederazione del Reno. Dopo avere il Papa, a principio della corrente settimana, deciso di aderire alla Confederazione italiana, egli, a quanto dicesi, sottoscrisse ieri la sua adesione alle riforme amministrative. Sono fra queste una Costituzione municipale per tutto il paese, la libera elezione, per parte dei Comuni, dei governatori, gonfalonieri ed altri capi comunali, la libera elezione, per parte dei Comuni stessi, di una Consulta di Stato, l'allontanamento di tutti gli ecclesiastici dal Governo del paese, in quanto riguardi affari puramente secolari, e finalmente amnistia. »

Ecco, all'opposto, secondo un carteggio da Roma dell'*Univers*, in qual senso avrebbe risposto il Papa alle proposte dell'Imperatore dei Francesi sulla Confederazione italiana:

« Il sig. di Meneval, che aveva avuto l'onore di portare a Roma una lettera di S. M. l'Imperatore dei Francesi a Sua Santità, ne riportò colla risposta.

« I nostri lettori capiranno che noi dobbiamo troppo profondo rispetto a Sua Santità per osare attribuirgli termini positivi. V'hanno giornalisti, che non se ne faranno scrupolo, ma il meglio è usare un conveniente riserbo. Noi crediamo dover ripetere soltanto quel che abbiamo già detto, avendolo da fonte eccellente.

« Pio IX ringrazia l'Imperatore dei Francesi per l'interesse, che non cessa di manifestare alla Santa Sede e alla persona del Papa. Esso considera come un effetto della devozione filiale dell'Imperatore la proposta, relativa alla presidenza onoraria d'una Confederazione o Lega italiana, e non potrebbe rifiutare questa carica, senz'avere le più ampie informazioni sugl'impegni, che ne verrebbero di conseguenza, e sui rapporti che dovrebbero esistere fra lui e i diversi Sovrani italiani. Allorchè gli saranno state porte queste informazioni, si potrà esaminare se l'interesse cattolico gli permetta di accettare.

« E in tal caso, la pacificazione dell'Italia e la sommissione delle sue Provincie ribelli dovranno naturalissimamente precedere l'istituzione di questa Confederazione e della presidenza onoraria. »

Leggesi in data d'Inghilterra, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'*Express* pubblica un dispaccio di lord J. Russell a lord Bloomfield, inviato inglese a Berlino, sulla base indicata dalla Prussia di una mediazione fra l'Austria e la Francia.

Quel dispaccio ha la data del 7 luglio, e si riferisce ai dispacci del sig. di Schleinitz al conte Bernstorff del 24 e 27 giugno da Berlino. Si sa che il Gabinetto di Berlino era partito dal principio del mantenimento dello stato del possesso territoriale dell'Austria in Italia, fondato nei trattati del 1815, mentre voleva veder trattata come quistione aperta la fissazione dei rapporti dell'Austria coi rimanenti Stati italiani, e dei rapporti fra questi ultimi. Intorno a quest'ultimo punto il gabinetto prussiano aveva indicato che venissero tolti i trattati speciali fra l'Austria e varii Stati italiani e che quei trattati venissero sostituiti da un nuovo ordinamento basato su principii liberali. Vediamo ora dal dispaccio, diretto da lord J. Russell nel 7 luglio a lord Bloomfield che, in conformità a tutte le dichiarazioni uffiziali anteriori dell'attuale ministro degli affari esterni dell'Inghilterra, le premesse della Prussia, incontrarono poco il gusto di lord John Russell, il quale avrebbe incorporato volentieri al Piemonte, non solo la Lombardia, ma tutto il Regno Lombardo-Veneto, i ducati ed anche le Legazioni.

« Una dichiarazione non meno interessante, che trovasi nel dispaccio di lord John Russell del 7 luglio, e che fa conoscere la estensione del punto di vista, dal quale parte quell'uomo di Stato, si è quella, che il Governo della Gran Bretagna non vuol darsi più pensiero della politica della Francia relativamente all'Italia, quando possa essere convinto che la Francia, in seguito alla guerra, non ottenga verun ingrandimento di territorio. »

Ecco il tenore del sopraddetto dispaccio di lord John Russell, qual è riprodotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Foreign-Office 7 luglio.

« Il conte Bernstorff mi lesse due dispacci del barone Schleinitz, uno de' quali coll'indicazione *Confidenzialissimo*, intorno alla situazione attuale degli affari ed alla politica, che la Prussia desidera, congiuntamente all'Inghilterra ed alla Russia, di osservare riguardo alla guerra d'Italia ed alle sue conseguenze. Que' dispacci portano le date rispettive del 24 e 27 giugno.

« Il barone Schleinitz, nel primo di que' dispacci, fa allusione allo stato degli affari, che ha indotto la Prussia a mobilitare una parte del suo esercito. Non solo, egli dice, l'agitazione in Germania cagionata dall'avanzarsi della guerra verso le sue frontiere, rese necessarii armamenti non isproporzionati a quelli de' suoi vicini, ma la Prussia ha creduto di dover porsi in grado di salvaguardare la successione degli avvenimenti, che potrebbero mirare a modificar l'equilibrio del potere europeo, indebolendo un Impero, col quale la Prussia è confederata, e intaccando le basi dei diritti europei, inscritti in atti, di cui la Prussia fu sottoscrittrice. Il barone Schleinitz fa osservare però che la situazione scelta dalla Prussia non pregiudica la questione italiana, benchè gl'interessi della Prussia e della Germania impongano il dovere al Principe reggente di valersi dell'influenza, ch'ei deve esercitare, e gl'impediscano di sanzionare immaturamente con un contegno passivo modificazioni territoriali riguardo ad una nazione, che forma una parte essenziale della grande famiglia europea. Ma la Prussia desidera soltanto di operare, com'essa ha fatto precedentemente, di concerto coll'Inghilterra e colla Russia, per riaprire le negoziazioni a pro' della pace. Il conte Bernstorff ha conseguentemente l'ordine di concertarsi col Governo della Regina, intorno alla forma di riuscire a tal esito, di por termine inoltre all'effusione del sangue, e di restituire all'Europa la calma richiesta da' suoi interessi morali e materiali.

« Il barone Schleinitz fa osservare che, quantunque la Prussia abbia deplorato la decisione dell'Austria di ricorrere a mezzi estremi, contuttociò, nè l'Europa in generale, nè la Germania in particolare, possono vedere con indifferenza un atto inteso ad indebolir l'Austria. Egli è ben lungi dall'illudersi sulle difficoltà, procedenti dagli avvenimenti della guerra, e pensa che sarà necessaria una rilevante riforma nell'amministrazione degli affari dell'Italia settentrionale e centrale, e che sarà questo un mezzo più sicuro per governare pacificamente que' paesi, che non sia l'uso de' mezzi militari dell'Austria. Egli pensa inoltre che i trattati, i quali obbligano l'Austria ad esercitare una specie di protettorato su certi Stati italiani, potrebbero essere surrogati da un sistema migliore. E però, mentre la Prussia non pensa a ristabilire uno stato di cose passato, che potrebb'essere attualmente considerato come un'impossibilità, essa coglierà con sollecitudine ogni proposta, intesa ad una riorganizzazione dell'Italia, la quale, pur riconoscendo i diritti dell'Austria, concilierà i voti legittimi della popolazione italiana, essendo fondata su principii liberali.

« La Prussia pensa inoltre di aver diritto a prender nota della dichiarazione esplicita dell'Imperatore Napoleone, il quale non ambisce nè conquiste, nè ingrandimento territoriale, ciò sembra al barone Schleinitz essere un pegno della possibilità di riuscire ad un accordo comune tra l'Inghilterra e la Russia sul contegno da tenersi.

« Si prega il conte Bernstorff di domandare quali siano le viste del Governo della Regina in tal argomento, ed il dispaccio termina con una raccomandazione di non pretermettere veruna opportunità di proporre l'idea d'una mediazione comune.

« Il dispaccio del 27 giugno accusa il ricevimento della comunicazione, che, col mio dispaccio del 22, io vi pregava di fare al barone Schleinitz, esso si riferisce al precedente dispaccio del 24, scritto innanzi a quella comunicazione, per inserirvi le viste, che il Governo prussiano desidera che vengano poste in esecuzione.

« Ho dato al conte Bernstorff l'assicurazione che quella comunicazione verrebbe attentamente esaminata dal Governo di S. M., ma ch'io desiderava primieramente di domandargli quai fosse il completo significato di quelle parole: « arrestare l'effusione del sangue, » e « una mediazione in comune »; vale a dire se ciò significasse che l'Inghilterra e la Prussia unite, ovvero quelle due Potenze colla Russia, od esse congiuntesi, nel caso che le proposizioni, da esse fatte alle Potenze belligeranti venissero respinte, avessero ad adoperare la forza.

« S. E. ha detto ch'ella non aveva a dare spiegazioni su questo punto, che la Prussia non poteva proporre all'Austria verun abbandono di territorio, ma soltanto riforme e cangiamenti nella sua forma di amministrare.

« Essa desiderava però di ottenere da me una risposta immediata; ed io le dissi che, essendo pendente la decisione del Gabinetto, io non poteva se non manifestare la mia opinione, vale a dire che non era ancor giunto il tempo di fare una proposta qualunque a' belligeranti.

« Trovandosi la Corte di Prussia in tal situazione, io debbo anzi tutto desiderare che voi vogliate manifestare al bar. Schleinitz i ringraziamenti del Governo di S. M. pel suo linguaggio amichevole e pel zelo del bene degli Stati d'Europa, che ha ispirato tale proposizione.

« Gli sforzi tentati da una Potenza illuminata, com'è la Prussia, per ristabilire la pace sul continente d'Europa, saranno sempre convenientemente apprezzati da S. M.

« Il Governo di S. M. è prontissimo a dichiarare ch'egli vedrà con gioia l'istante, in cui potrà essere accettata un'equa proposta d'armistizio e di negoziazione.

« Ma il Governo di S. M. si crede in buona fede obbligato di andare più innanzi, e d'accogliere amichevolmente la proposta della Prussia con eguale franchezza.

« Egli pensa che, nella situazione attuale degli affari in Italia, non si può ripromettersi di veder cessata la guerra senza una cessione da parte dell'Austria.

« L'Imperatore de' Francesi non si è contentato di respingere l'invasione austriaca fuori del territorio del suo alleato, egli ha dichiarato essere sua intenzione di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico. Quel proclama fu accolto con trasporti di gioia, al settentrione ed al centro dell'Italia, da per tutto ove le truppe austriache non esercitavano un potere oppressivo. Milano e tutta la Lombardia, Parma, Modena e la Toscana hanno calorosamente proclamata la loro partecipazione alla guerra, cui erano così invitate. Tuttavia, noi non abbiamo motivo per supporre che l'Imperatore d'Austria sia attualmente disposto a cedere i suoi possedimenti ereditarii a verun altro Sovrano. Questa è la difficoltà della crisi attuale dell'Europa.

« La grande ed antica Monarchia dell'Austria può esser lenta a riconoscere che qualche sconfitta è irreparabile ed a registrare con un trattato il trionfo d'una resurrezione popolare contro la sua dominazione. Tuttavia, dopo gli avvenimenti accaduti dacchè fu dichiarata la guerra, non è ad aspettarsi che un trattato, ottenuto da tutte le forze della Germania, il quale ristabilisca la supremazia dell'Austria in Italia, abbia in sè elementi di durata e di sicurezza.

« Il Principe reggente di Prussia riguarda con inquietudine la conservazione dell'equilibrio delle Potenze in Europa. Esaminiamo codesta questione. L'equilibrio de' poteri in Europa significa, di fatto, l'indipendenza di tutti i suoi varii Stati. La preponderanza d'una Potenza qualunque minaccia e distrugge quell'indipendenza.

« Ma l'Imperatore Napoleone, col suo proclama di Milano, ha dichiarato, come il barone di Schleinitz fece giustamente osservare, che in tal guerra egli non cerca nè conquista, nè ingrandimento territoriale. Potrebb'essere forse immaturo il discutere se il Re di Sardegna dovrà regnare sulla Lombardia Parma, Modena e la Toscana, o se varii Stati indipendenti dell'Italia settentrionale dovranno essere mantenuti o creati. Mercè il loro spartimento e le loro frontiere disposte il meglio che si potrà, il Governo di S. M. è fermamente convinto che un'Italia, in cui il popolo si componesse de' cittadini liberi d'un gran paese, fortificherebbe e confermerebbe l'equilibrio del potere. L'indipendenza degli Stati non è mai tanto sicurata come quando l'autorità sovrana è appoggiata sull'attaccamento del popolo.

« Un Sovrano, completamente mantenuto col la forza delle armi alla testa d'un popolo, senza affezione per lui, è un perpetuo oggetto d'attacchi da parte di vicini ambiziosi e l'elemento del potere fondato sopra elementi così discordi, non dà se non un equilibrio senza stabilità. Se l'Italia potesse essere governata da Sovrani, che godessero l'affezione dei loro popoli, quel paese, co' suoi 25 milioni d'abitanti, colla sua naturale

ricchezza e colla sua antica civiltà, sarebbe, a parere del Governo della Regina, un membro prezioso della famiglia europea. Soggiunge che qualunque organizzazione dell'Italia, a quanto sembra al Governo della Regina, sarebbe incompleta, se essa non operasse una permanente riforma nell'amministrazione degli Stati della Chiesa. Le nostre viste intorno a' difetti del Governo pontificio furono assoggettate al Governo dell'Imperatore dei Francesi.

« Il Governo di S. M., essendo di questo parere sullo stato attuale degli affari, è avverso ad ogni interposizione che potesse, od essere infruttuosa dapprima, o riuscire dipoi ad un'organizzazione parziale e senza sicurezza.

« La Regina ha fatto i più grandi sforzi, in forma conciliabile colla pace per mantenere la fede de' trattati. Nell'ultimo istante, l'Austria, con un atto di suprema imprudenza, ha incominciato la guerra ed invaso il Piemonte. Da quel punto tutto è cangiato. L'Austria ha varcato la frontiera, ch'era stata segnata nei trattati del 1815, non si potea più pensare che que' trattati vi fossero riguardati come obbligatorii per la Francia e per la Sardegna. L'Italia fu provocata alla guerra, ed essa ha partecipato alla lotta.

« In queste congiunture, il Governo della Regina è tenuto a considerare in più largo modo tutto il campo della lotta, gli tornerà gratissimo di concertarsi colla Prussia ogni qual volta una delle due Potenze avviserà che una pratica conducente alla pace possa venir tentata con frutto. Gli gode l'animo di vedere che il Governo di Berlino non partecipa alla violenta esaltazione che recentemente manifestavasi in alcune parti della Germania, e che, nel dirigere gli affari della Confederazione germanica, egli è animato da illuminata sollecitudine pei più cari interessi della confederazione europea. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

La Stazione telegrafica dell'esercizio ferroviario di Etampes in Francia, fu trasformata in una Stazione telegrafica erariale, col servizio diurno limitato. *(Corr. austr. lit.)*

Nella Stazione telegrafica di Carlsburg in Transilvania fu introdotto il servizio notturno. A quella di Baden, nel Granducato di Baden, fu ordinato di estendere il suo orario fino alla mezzanotte. *(Idem).*

Il sig. barone di Dobihoff, fu I. R. ministro ed inviato all'Aia, attuale presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società ferroviaria erariale austriaca, percorse nella passata settimana le miniere della Società medesima, ed ispezionò tutti gli Stabilimenti industriali e montanistici, i boschi e le grandi costruzioni compite e non compite della Società. In questa escursione, il sig. Dobihoff fu accompagnato dal direttore centrale delle miniere, sig. Carlo di Dubocq. *(FF. di V.)*

Altra del 4 agosto.

Le carrozze di Corte e di gala di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano furono trasportate nuovamente in Italia il 2 corr. da Gratz, ove venivano custodite. *(FF. di V.)*

S. E. l'I. R. ambasciatore, sig. conte di Colloredo-Walsee, e l'I. R. consigliere aulico e ministeriale, sig. barone di Meysenburg, sono partiti di qui iersera per Zurigo, in qualità di primo e secondo plenipotenziario. *(Idem.)*

L'I. R. inviato principe Riccardo Metternich è partito ieri per Parigi in missione speciale. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 agosto.*

Col piroscafo del Lloyd, giunse qui ieri da Venezia S. E. il signor feldmaresciallo barone di Hess, accompagnato dai signori tenenti marescialli de Ramming, Schneider e Berger, e da parecchi altri signori ufficiali del suo stato maggiore. L'E. S. venne ossequiosamente ricevuta allo sbarco dal sig. I. f. di Governatore, militare generale barone de Martinich, dal sig. I. f. di Luogotenente, barone de Pascotini, dal sig. consigliere aulico, cavaliere de Martinez, e dal sig. Podestà, cavaliere Tommasini. Prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, dove si degnò di convitare a mensa, nonchè il suo stato maggiore, i prefati signori pubblici funzionarii di Trieste, ed esternar parole d'encomio e di riconoscenza per gli abbondanti soccorsi, che Trieste prestò e presta continuamente ai feriti, che vi transitano. Alle ore 10 di sera l'E. S. partì alla volta di Vienna, con espresso convoglio della ferrovia. *(O. T.)*

Col piroscafo il *Neptun*, giunto qui l'altra sera dal Levante, arrivò a Trieste il signor console generale russo in Corfù. *(O. T.)*

TIROLO.

La *Gazzetta di Trento* reca la seguente

NOTIFICAZIONE.

Fino al riordinamento dei rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci, abolendo il divieto dell'importazione di merci dalla Lombardia nel Tirolo emanato coll'Avviso dei 19 giugno a. c. in conformità agli alti dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze dei 14 e 27 luglio a. c. N. 4373 e 4627, viene interinalmente permesso il reciproco trasporto di merci nell'importazione ed esportazione, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato dell'11 luglio 1835, e le posteriori disposizioni emanate in proposito sotto le seguenti limitazioni:

« 1.° La linea doganale è formata dal confine esclutto dalla Provincia del Tirolo verso la Lombardia, indi al Lago di Garda dalla sponda appartenente al territorio tirolese.

« 2.° Alla medesima è applicabile la Tariffa doganale austriaca generale colle speciali misure di dazio stabilite pel commercio sui confini verso gli Stati italiani.

Cessano per ora d'aver vigore gli speciali contributi di dazio, ch'erano stabiliti mediante trattati col Regno di Sardegna e col Ducato di [illegible]

4. Come strade doganali, per le quali è permessa l'entrata e l'uscita delle merci sulla linea doganale, vengono dichiarate e come tali anche segnate le direzioni principali del commercio pel giogo dello Stelvio, pel Tonale, per Lodrone, ed al Lago di Garda verso i porti di Riva e Torbole.

5. Sulle stesse strade di trasporto di merci, vengono istituiti degli organi doganali, ed in vero a Riva ed a Ponte di Storo colle attribuzioni di Ricevitorie di I classe, a Torbole, Vermiglio e Gomagoi colla competenza del dazio di Ricevitorie di II classe.

Ogni spedizione di merci, tanto nell'entrata che nell'uscita per la linea doganale, deve presentarsi ai suddetti organi, dichiararsi a norma di prescrizione, e sottoporsi alla procedura daziaria, giusta le determinazioni del regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

6. Pel trasporto di merci sul Lago di Garda, vengono stabilite in particolare le seguenti disposizioni:

a) Tutte le spedizioni di merci, che dalla parte del lago giungono in uno dei porti tirolesi di Riva o Torbole, quando non appariscano coperte, riguardo alla loro provenienza dall'interno, di attestati di legittimazione di una dogana austriaca, ovvero fino ad ulteriori disposizioni di certificati di un distaccamento della guardia di finanza austriaca, sono incondizionatamente da considerarsi come provenienti dall'estero, e da sottoporsi perciò al trattamento pel dazio d'entrata.

b) Anche nei due suddetti porti (nei quali è permesso l'approdo), il carico e lo scarico di merci, trattandosi anche di oggetti affatto esenti dall'obbligo del dazio, non può aver luogo che previa notificazione.

c) Fuori della direzione verso uno dei summentovati porti (eccettuati i casi della forza maggiore d'un avvenimento fortuito ed eccettuati i battelli scoperti carichi di oggetti sciolti ed esenti di dazio), i navigli carichi di merci senza speciale permesso della più vicina dogana austriaca, o di un distaccamento della guardia di finanza, non potranno avvicinarsi alla sponda tirolese ad una distanza minore di 50 piedi viennesi.

Le contravvenzioni a questo divieto verranno considerate e punite come attentato di contrabbando, giusta le determinazioni del Codice penale sulle contravvenzioni di finanza (§§ 192, N. 8 e 193.

d) I battelli alla sponda tirolese del lago di Garda, che servono all'uso privato, vengono sottomessi ad una speciale sorveglianza, le cui misure di controlleria verranno notificate ai possessori dei medesimi nella via ordinaria.

7. Tutti i punti di passaggio per l'entrata o per l'uscita sulla linea doganale, che si trovano frammezzo alle strade doganali ed ai luoghi d'approdo indicati al n. 4, vengono dichiarati come strade laterali, per le quali è proibito il trasporto di merci.

Sopra le eventuali contravvenzioni, verranno applicate le determinazioni del Codice penale di finanze sul contrabbando.

8. Le presenti determinazioni entreranno provvisoriamente in vigore, riguardo ai summentovati confini del Tirolo verso la Lombardia, col 1.° d'agosto 1859; ciocchè si porta a pubblica notizia.

Innsbruck, 28 luglio 1859.

La *Gazzetta di Trento* pubblica un'altra Notificazione, relativa al mantenimento di soldati malati o feriti, da parte dei Comuni, ovvero di parti civili. Vi è detto:

« S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, mediante telegramma in data di Bolzano 9 corrente mese, si è graziosamente degnata di approvare che, a sollievo di quelle povere Comuni o famiglie private, alle quali viene affidato il completo mantenimento di soldati malati o feriti, segue ciò in Ospedali provvisorii, ovvero mediante acquartieramento permanente, vengano ad esse, dietro speciale loro ricerca, aggiunti ed assegnati dal fondo provinciale, a tale scopo dotato dal fondo di approvigionamento, sussidii proporzionati a quelli somministrati dall'erario militare.

« Giusta comunicazione dell'I. R. Comando delle truppe nella Provincia, l'erario militare pagherà l'importo di 25 soldi, v. a., al giorno per ogni soldato malato o ferito, ricoverato nel modo suddetto. »

(Seguono le condizioni, sotto le quali si ha il diritto di ripetere tanto gl'importi dell'erario militare che quelli del fondo provinciale.)

Trento 4 agosto.

Ieri passò per questa città, diretto alla volta di Verona, un piccolo convoglio di soldati lombardi, che fanno ritorno alle loro case. Com'è noto, in seguito alla cessione della Lombardia, il Governo austriaco dispose d'accordare il pronto ritorno a' loro focolari a tutti quegli ufficiali, graduati e soldati lombardi, che ne avessero mostrato desiderio. A tale fine il Governo austriaco diresse a tutti i comandanti di battaglione una circolare, la quale è un documento della imparzialità, della giustizia, che animano le sue azioni. In essa circolare, i signori capi di battaglione sono invitati ad interpellare amichevolmente i soldati lombardi, che si trovassero sotto il loro comando, se vogliono ripatriare o rimanere al loro posto, ad astenersi dall'esercitare la menoma influenza o pressione sulle loro decisioni, essendo assoluto volere del Governo imperiale che ognuno abbia ad agire a seconda della propria libera volontà. È ordinato ai suddetti comandanti poi di facilitare in ogni modo possibile a coloro, che bramassero ritornare alle lor case, l'adempimento dei loro desiderii e di pigliare amichevole congedo da essi, che, colla loro disciplina, col loro valore, si distinsero mai sempre, e de' quali e il Governo imperiale e l'armata conserveranno cara memoria. *(G. di Trento.)*

CROAZIA. — *Fiume 4 agosto.*

La compagnia dei bersaglieri fiumani partita da qui il giorno 8 luglio alla volta di Zagabria onde unirsi colà al battaglione nazionale, fece ritorno fra noi il giorno 1.° corrente proveniente da Carlstadt, dove si era fermata per ordine superiore. Ieri l'altro poi, 2 corr., ebbe l'onore di essere passata in rivista di grande parata da S. E. il tenentemaresciallo sig. barone Hipssich, presenti il sig. commissario di guerra, ed il primo consigliere municipale, sig. Giovanni Marthai, dopo di che a senso di superiori ordini venne disciolta, restando libero ad ogni individuo l'ingaggio a scelta nelle file dell'I. R. armata per lo spazio di un anno.

Nel breve tempo che questa nostra compagnia restò sotto le armi, si distinse soprattutto per l'esemplare disciplina e l'aspetto marziale, da meritarsi le lodi dei superiori, e l'ammirazione di tutti.

Risultati così sodisfacenti si debbono all'indefesse cure del rispettabile corpo degli ufficiali preposti al suo comando, ed in particolar modo al giovane suo capitano, sig. N. Giacich, che in poco tempo riuscì a cattivarsi il rispetto e l'amore di tutta la compagnia, la quale, tenendolo in qualità di padre più che di superiore, ebbe all'atto dello scioglimento a manifestargli il vivo dispiacere, che provava nel dover da lui separarsi. *(Eco di F.)*

Lettere private di Parigi, giunte qui or sono otto giorni, annunziavano che quella Commissione delle prede avesse dichiarato di buona preda 7 navigli austriaci, fra' quali il brick *Maria Baccarcich*, di proprietà di un nostro concittadino. Fummo anche informati che la benemerita nostra Camera di commercio e d'industria si era tosto rivolta direttamente all'eccelso Ministero, onde avere ufficiale conferma di tal fatto non solo, ma anche per supplicarlo, verificandosi un tale caso (che sarebbe in aperta opposizione a quanto venne dichiarato dopo i preliminari di pace), a voler interporre i suoi buoni ufficii, onde potessero verificarsi le speranze concepite circa la pronta restituzione dei bastimenti austriaci catturati.

Abbenchè un tal passo, intrapreso dalla nostra spettabile Camera di commercio e d'industria, richiedesse una pronta evasione, pure, sino al dì d'oggi, non ci consta esser giunta alcuna comunicazione ufficiale. Ieri però si è sparsa la notizia che l'Imperatore Napoleone III avesse dichiarati liberi tutti i navigli austriaci catturati, compresi anche quelli già dichiarati di buona preda dalla Commissione delle prede. Ma siccome una tale notizia sarebbe di molta importanza per la nostra marina, perchè non ci fosse tosto comunicata per telegrafo dal nostro provvido Governo, così ci fa temere a ragione che non possa verificarsi. Una tale incertezza non può a meno di scoraggiare i nostri armatori, e ci spinge anche noi ad unire i nostri voti per mezzo della stampa a quelli della nostra Camera di commercio e d'industria, per un pronto schiarimento su tale oggetto. *(Eco di F.)*

STATO PONTIFICIO.

Notizie giunte a Marsiglia da Roma, 31 luglio riferiscono: « Il generale di Goyon fu proclamato nobile romano dal Municipio. Quanto prima verrà tenuta una riunione straordinaria di Cardinali. Si parla di modificazioni ministeriali; è in giro la lista d'un nuovo Ministero. Molti volontarii ottennero licenza di ritornare nelle Romagne, si accordarono loro soccorsi a tale scopo. » *(I. B.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 6 agosto: « Perugia, il Consiglio di guerra ha, in nome di Sua Santità unanimemente dichiarato che dagli atti d'accusa risultano delitti di lesa maestà, violenze pubbliche, arrolamenti, raccolte d'armi e di munizioni, pubblicazioni di scritti rivoluzionarii, resistenza a mano armata, assassinii e ferite, e che quindi i promotori della sollevazione, F. Guardabassi, N. Danzetta, Faina-Baldini, T. Berardi, C. Bruschi, A. Cesarei e F. Tantini sono in solido condannati, in contumacia, alla morte, e a risarcire le spese al Governo, al Comune ed a persone private. »

Scrivevano da Roma nel 23 luglio: « La notizia dello sbarco di truppe francesi a Rimini ed Ancona, ancora non si conferma. Parlasi però d'un fatto, che all'incirca ha lo stesso significato, e che mostra che ciò che non è ancora accaduto succederà presto. Un aiutante di Napoleone III portò una lettera autografa di lui al Santo Padre. Essa dichiarerebbe, a quanto si dice, che l'Imperatore darà alle Autorità rivoluzionarie della Romagna otto giorni di tempo per sottomettersi interamente al Governo legittimo. Persistendo i ribelli nella cieca loro ostinazione, egli invierà truppe per finirla coll'anarchia e ristabilire l'ordine legale. Ora diffondesi voce che, dal suo lato, il Santo Padre renderà nota quella risoluzione mediante i rispettivi Vescovi, ed inviterà le Autorità illegittime a sciogliersi, promettendo loro amnistia generale. Le truppe, poste a disposizione del Santo Padre, saranno quelle che appartengono alla flotta dell'Adriatico, e che non ha guari sbarcarono a Lussin. Basterà un avviso del generale di Kalbermatten, comandante in capo le truppe della spedizione pontificia, per concentrare in Romagna le truppe ausiliarie francesi. » *(Oesterr. Zeit.)*

Il Comitato elettorale di Bologna eccita la popolazione, con un proclama, a dichiararsi, come Parma, Modena e la Toscana, contro la ristorazione del legittimo Governo ed a favore di Vittorio Emanuele. Nella chiusa di quel proclama sta scritto

« È pronta, e vi aspetta, un'ampia dichiara-
« zione del pubblico desiderio di respingere il
« passato e di esser Italiani con Vittorio Emanuele.

« Cittadini! Chi pensa come noi, accorra, e
« sottoscriva a migliaia.

« La recente storia dei Principati danubiani
« c'insegna che il voto dei popoli trova ascolto an-
« che nel Consiglio dei potenti. »

Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 3 corrente.

A Bologna fu aperto un prestito di sei milioni, del quale si comincierà ad emettere la metà all'85 per cento e all'interesse del 5. 40. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino 31 luglio all'*Indépendance belge*.

« Il conte di Latour, segretario di Legazione, partì iersera da Torino per Zurigo, ove va, raggiungere il cavaliere Des-Ambrois. »

« Il Comando generale dell'esercito sardo è sciolto. Ogni divisione dipende ora dal suo generale e dal ministro della guerra. »

La *K. Z.* ha da Torino sotto la stessa data « Secondo i lavori preliminari ora iniziati a Parigi, le trattative di Zurigo saranno più importanti, e dureranno più a lungo che non si credesse da principio. N'è prova la circostanza che al sig. Des Ambrois viene aggiunto il sig. di Nigra, il quale fu capo di Gabinetto del conte Cavour, e, quantunque giovane, si acquistò fama di abile diplomatico. Fino allo scoppio della guerra, il sig. di Nigra fu incaricato di parecchie missioni confidenziali presso l'Imperatore Napoleone. Quindi ei conosce esattamente quanto è avvenuto fra i due Gabinetti, e, grazie al suo acume, presterà anche altri buoni servigi al rappresentante della Sardegna. »

Leggesi in data di Torino 1.° agosto nella *Triester Zeitung*: « Il Re diede udienza al conte Reizet, che continua il suo viaggio per Parma e Firenze. Si occupano qui dell'ordinamento della Lombardia. Credesi che il Re, prima della sua formale presa di possesso, che avrà luogo nel 15 agosto, pubblicherà per la novella Provincia le libertà costituzionali. La partenza del Re per Milano è fissata a domenica. S. M. sarà accompagnata dai suoi ministri e rimarrà colà 14 giorni. Il Governo sardo ha risoluto di erigere un monumento sul campo di battaglia di Solferino. Il Consiglio comunale di Torino prepara grandi feste pel 15 agosto. Subito dopo la definitiva sottoscrizione della pace, rientrerà in attività lo Statuto costituzionale e verranno convocate le Camere. Tutto il Regno di Sardegna non sarà ancora in essa rappresentato, giacchè le Provincie aggiuntevi non avranno ancora deputati. Intanto è indispensabilmente necessaria la cooperazione della rappresentanza popolare, come esiste al momento, per approvare la pace. Approvata la pace dal Senato e dalla Camera, questa verrà disciolta, e tanto in Piemonte quanto in Lombardia avranno luogo elezioni generali. La prossima occupazione sarà la decisione sulle leggi di riforma, che Rattazzi si propone di presentare nella prossima tornata. »

Un carteggio da Genova, 29 luglio, nell'*Oesterreichische Volksfreund*, dice quanto appresso: « Il Re Vittorio Emanuele, accompagnato da Rattazzi e Lamarmora, ha visitato la nostra città prima di andare a Milano. Gli ultimi assistettero ad una Commissione mista, giacchè la nostra città è destinata a ricevere una forte guarnigione francese. Almeno da due giorni i passaggi di truppe sono più frequenti di prima. L'artiglieria specialmente è molto numerosa, e conduce seco tutte le bocche da fuoco di campagna. A quanto pare, il Re è alquanto sofferente; lo si vede alla ciera. Causa ne dee essere l'interno suo mal umore, giacchè incontra nella Francia ostacoli notevoli riguardo ai Ducati. Persone, credute bene informate, parlano di dissidio con L. Napoleone, il quale, con lettera autografa da S.t Cloud, si oppone alla incorporazione di Toscana e Modena alla Sardegna, e ne respinse ogni risponsabilità per le conseguenze. Siccome un gran numero di truppe francesi resterà qui lungo tempo, parlasi a quest'ora delle feste, che avranno luogo nel 15 agosto. »

La *Gazzetta di Trento* ha in data di Torino 29 luglio: « Garibaldi ed il colonnello Ardono emanarono due proclami alle truppe, coi quali raccomandano ad esse di stare più unite che mai, potendo da un istante all'altro la patria avere bisogno del loro braccio. È da notarsi che niuna di queste due proclamazioni venne riferita dal giornalismo lombardo o sardo. Il Governo piemontese esercita la più severa censura sul giornalismo. »

A Milano, una scelta società ebbe l'idea di offrire un banchetto a tutti gli uffiziali francesi, che trovansi in quella città; quel pensiero gradì alla popolazione. Il maresciallo Vaillant non credette di dover autorizzare quel banchetto. *(I. B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente rapporto, indirizzato al Consiglio federale elvetico dall'Agenzia generale svizzera a Napoli, sulla sanguinosa sommossa del 7 e dell'8 luglio.

« Col cuore oppresso dal dolore piglio oggi la penna per informarvi de' fatti deplorabili, succeduti fra alcuni reggimenti svizzeri al servigio di S. M. il Re delle Due Sicilie. Ed ho il rammarico di dover collegare tali fatti alle pratiche, da me fatte per conseguire, conforme agli ordini ricevuti, che gli emblemi della Confederazione fossero tolti dalle bandiere de' suddetti reggimenti.

« Non appena ebbi in mano il vostro onorato dispaccio del 13 giugno scorso, trasmisi all'uffiziale superiore svizzero, al quale mi era rivolto fin dall'origine ad oggetto d'operare per la via uffiziosa, una traduzione francese del vostro primo dispaccio sull'argomento, perch'ei venisse comunicato confidenzialmente da quell'uffiziale al Re in persona. Seppi allora con dispiacere che, mentr'io operava così, in nome della Confederazione colle più grandi cautele, alcune Autorità cantonali eransi direttamente poste in relazione coi colonnelli de' reggimenti in discorso, a rischio d'irritare que' capi di corpo e mettere a repentaglio l'esito delle mie negoziazioni. Se non che, ho saputo, nel corso della giornata del 5 luglio, che gli emblemi del Cantone di Berna erano stati levati la mattina dalla bandiera del 4.° reggimento, e che quest'atto aveva prodotto molta scontentezza ed agitazione. Il giorno seguente ebbi però la compiacenza d'udire che quel reggimento aveva presentato senza esitanza le armi alla bandiera del suo reggimento, così modificata, e che l'agitazione del giorno primo pareva tendere a calmarsi. Quali furon dunque la mia sorpresa ed il mio cordoglio, nell'assistere a' fatti, che successero la sera del 7!

« Eccone il riassunto, quanto più esatto mi fu possibile raccoglierlo. La rivolta ebbe origine nel quartiere del Carmine, occupato da quattro compagnie scelte del 2.° reggimento. Era corso pochissimo tempo dopo l'appello della sera, quando un soldato dello stesso secondo reggimento andò a portare una lettera ad uno de' soldati presenti nel sopraddetto quartiere. Fu udito allora un fischio, e a quel segnale, evidentemente convenuto prima, un gran numero d'uomini s'avventarono sulle armi ed i sacchi loro, ed uscirono in istrada, caricando gli schioppi. La fermezza dell'uffiziale, che comandava il posto, riuscì a trattenerne un gran numero; ma una colonna abbastanza forte si avviò immantinente verso il quartiere vicino de' SS. Apostoli, esso pure occupato dal 2.° reggimento. Ivi seguì parimenti una lotta al posto, in conseguenza della quale alcuni altri uomini s'unirono alla colonna de' rivoltosi. Questa si recò allora alla caserma di S. Giovanni, a Carbonara, occupata dal 3.° reggimento, ed ella trovò quivi nuovi e considerevoli rinforzi, che l'attendevano, con armi e bagagli, sforzandosi di varcare i cancelli d'uscita. Come altrove, il posto resistette quanto fu possibile; ma ei non potè impedire una gran diserzione. La colonna così ingrossata, e forte di circa 350 uomini, corse allora al quartiere di S. Potito, occupato dal 4.° reggimento, col quale ell'appiccò una grave lotta. Ma tutti gli sforzi, tentati per sedurre quel reggimento, riuscirono vani, ed i rivoltosi dovettero ritirarsi in capo a qualche tempo, seco portando una delle bandiere del reggimento. Un piccolissimo numero d'uomini di quel reggimento s'accompagnò ad essi.

« La colonna s'indirizzò allora, al suon del tamburo, verso il Palazzo di Capodimonte, occupato in quel momento dal Re e dalla maggior parte della famiglia reale. Ricevuta colà da diverse persone del corteggio di Sua Maestà, ella allegò parecchie lagnanze, fra cui quella del toglimento degli emblemi svizzeri dalla loro bandiera, le troppo forti gravezze del servigio, i rifiuti di congedo, ec. Esortati invano a tornar al dovere, quegli uomini traviati si ritirarono poco appresso, tirando di tanto in tanto qualche schioppettata, e andarono ad appostarsi sul Campo di Marte, ove passaron la notte a bere senza misura. Ma e' non tardarono ad essere raggiunti su quel sito dal quarto reggimento e dal 16.° battaglione de' cacciatori, che gli accerchiarono e tennero d'occhio sino alla mattina. Parecchie intimazioni d'arrendersi furono loro indirizzate senza frutto; dopo di che si cominciò il fuoco. Sulle prime, s'ebbe ricorso alla moschetteria; ma poi si diè mano alla metraglia, e due scariche di que' proietti terribili bastarono a produrre la sommissione e la fuga de' rivoltosi.

« Si valuta il numero de' lor morti in una trentina, e quello de' lor feriti in una cinquantina. Duecento e cinquantaquattro persone furono trasferite al forte Sant'Elmo.

« In conseguenza di questi fatti vennero individualmente interpellati tutt'i soldati del 2.° e 3.° reggimento, per lasciar ciascuno libero di continuar a servire, o di tornarsene a casa. Circa 1,400 uomini chiesero d'andarsene, e stanno per essere senza indugio imbarcati su navigli del Governo.

« Quanto a' prigionieri di Sant'Elmo, ho creduto di fare una pratica ufiziosa in favor loro appresso il principe di Satriano, ministro della guerra e presidente del Consiglio; e S. E. mi assicurò ch'e' sarebbero trattati con riguardi nella loro prigione, e ch'egli stesso vorrebbe che non si facesse più ch'espellerli dal paese.

« Seppi con vivo rammarico che gli emblemi svizzeri, da prima tolti sulle diverse bandiere, vi furono ricollocati, in conseguenza degli avvenimenti, che raccontai.

« Per l'agente generale della Confederazione,
« *Il vice agente*, BOURGUIGNON. »

A Napoli (dice il *Diavoletto*) si aspetta di giorno in giorno l'arrivo d'un delegato del Governo federale svizzero, che dovrà fare un'inchiesta sui fatti dei reggimenti svizzeri.

Napoli 21 luglio.

Terminando sabato, 23 di questo mese, il primo periodo di lutto della real Corte e del Regno, ne' tre dì 24, 25 e 26 seguiranno le gale, con cui giusta le norme Sovranamente prescritte, verrà solennizzato l'avvenimento al trono di S. M. il Re Francesco II, nostro Signore.

Noi descriveremo ad una ad una queste festività, ma non dobbiamo intanto tacere d'una faustissima coincidenza, che ci sembra preparata dall'eccelso volere dell'Onnipotente per accrescere la letizia del primo dei mentovati giorni, anzi per dargli il sacro carattere d'una solennità più che ogni altra memoranda. Domenica, 24, la Chiesa celebrerà pure la festa d'una Vergine gloriosa, che si venera col nome di S. Cristina sin dai primi tempi del Cristianesimo. Quali auspicii più belli di questo inclito nome per l'augusto figlio di Maria Cristina di Savoia!

Ma quasi di ciò non paga, la medesima divina Provvidenza, che al termine del lutto rigoroso fa succedere un giorno di cotanto augurio, volle ancor dare al suo prediletto giovine Monarca un alto compenso della grave perdita sofferta, ed un pegno celeste della sua singolare protezione, disponendo che la prelodata serva di Dio, Maria Cristina di Savoia, fosse dichiarata venerabile nel tempo stesso ch'egli, successore di un piissimo, ascendeva al trono de' suoi augusti maggiori. È ormai emanato il decreto di tal glorioso esaltamento; e ne giungeva poco fa apportatore da Roma S. E. il marchese del Vasto, speciale postulatore della causa correlativa. *(G. del R. delle D. S.)*

Lettere private da Napoli del 26 luglio, scrive il *Fortschritt*, danno relazione delle feste, ch'ebbero luogo nella capitale del Regno delle Due Sicilie nei giorni 24, 25 e 26, in seguito all'arrivo del giovane Re: « Erano state prese in quell'occasione dalle Autorità grandi misure di precauzione. Le contrade erano coperte da soldati, ognuno dei quali aveva ricevuto 72 cartucce. Durante quelle feste, la tranquillità non fu turbata: soltanto al Teatro de' Fiorentini ebbe luogo domenica una dimostrazione. Furono gittate dai palchi in platea bandiere e carte tricolorate in gran numero. Sulle ultime erano scritte le parole: « Viva l'indipendenza! Viva la costituzione! » La polizia in quella dimostrazione si condusse con molta moderazione. Non arrestò se non alcuni apritori di palchi del quart'ordine. Nondimeno le Autorità di Napoli erano in grande timore. Gran numero di persone durante le feste furono allontanate da Napoli; altre dovettero starsene negli Uffizii e nelle abitazioni dei commissarii di polizia. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono da Firenze che il partito nazionale propone per candidati all'Assemblea tutti i ministri attuali. Il barone Ricasoli, ministro dell'interno ed il professore Ridolfi ele Busacca, ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, sono presentati a Firenze; gli altri candidati in quella città sono i sigg. professor Zanetti, il dottore Barellai, il cavalier Fenzi, luogotenente-colonnello della guardia nazionale, l'avvocato Cempini, Pietro Thouar, il professor Puccioni, vicepresidente della Corte di cassazione, i professori Cipriani e Cantarelli, il cavalier Peruzzi ed il maggior Balzani. Il sig. Salvagnoli, ministro dei culti, è candidato ad Empoli: il marchese Ridolfi, ministro dell'istruzione pubblica, a Castelfiorentino; il consigliere Poggi, ministro di grazia e giustizia, a Ripoli. *(Patrie.)*

DUCATO DI PARMA

In data di Parma, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I tentativi di fratellanza rivoluzionaria nei Ducati ed in Sardegna pare che vengano elevati ad una specie di sistema. Di recente alcune guardie nazionali modenesi espressero tale scopo. Alcuni partigiani della unità italiana ed alcuni individui, che presero parte ai banchetti predisposti a spese dei Municipii di Piacenza, Modena, Reggio e Bologna, stabilirono nel 25 luglio Parma come luogo di ritrovo. Circa 1200 individui da varii punti giunsero al tempo stesso a Parma, e furono pubblicamente banchettati. Durante il banchetto, non venne trascurato di raccogliere in tutta fretta sottoscrizioni in apposito registro. Ciò induce un corrispondente della *Indépendance* a fare la seguente domanda: « « Non è permesso di presupporre che
« questo fatto, in apparenza accidentale, sia ef-
« fettivamente stato il vero scopo di quella fe-
« sta nazionale? » »

IMPERO RUSSO

L'ispezione della flotta, stabilita pel 23 luglio, seguì effettivamente a Cronstadt e fu favorita da bellissimo tempo. Era uno spettacolo imponente, che aveva attirato un'immensa folla di spettatori. Ciò che distingueva questa rivista dalle precedenti è la circostanza ch'era la prima rassegna, che si fosse tenuta mai d'una flotta a vapore russa. Cinque anni sono, si poteva appena trovare una traccia di tal flotta in Russia, eccettuati alcuni piccoli piroscafi, poco atti al servigio di guerra; e, il 23 luglio, Alessandro II potè già far manovrare dinanzi a sè 21 eleganti vapori d'ogni grandezza, cioè 7 vascelli e 14 fregate, corvette, ec., non compreso un gran numero di lance cannoniere. Tutte le manovre ed evoluzioni furono eseguite colla massima precisione, e sodisfecero in alto grado S. M. Dopo la manovra l'Imperatore visitò i vascelli il *Constantin* e il *Synope*. Ma fra tutti i bastimenti schierati attirò massimamente l'attenzione generale la nuova fregata ad elice l'*Ammiraglio Generale* per la sua grandezza, come pure per la sua bella costruzione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Oltre quelle da noi recate sabato nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* conteneva le seguenti notizie da Costantinopoli, in data del 3 luglio.

« Assicurasi che quanto prima seguiranno varii cangiamenti in parecchi grandi posti diplomatici e Consolati. Halil bei, ministro ottomano in Atene, sarebbe destinato alla Legazione di Pietroburgo, e Riza bei, ministro a Pietroburgo, passerebbe a Teheran.

« Il 27 luglio fu tenuto un gran Consiglio straordinario alla Porta, in cui furono discusse le questioni finanziarie.

« Fu istituita una Commissione a Costantinopoli per regolare definitivamente tutti i debiti della lista civile, e pagarli, a tenore della decisione presa, in consolidati a termine fisso.

« Mirza Hussein Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià di Per-

sia presso la Turchia, presentò il 21 luglio le sue credenziali al Sultano, il quale lo accolse nel modo più cordiale. Il nuovo inviato, contro il costume dei suoi predecessori, che solevano abitare ritirati ne' quartieri turchi a Costantinopoli, dimorerà in un'ampia e bella casa di Pera, con che prenderà parte al movimento diplomatico. Quest'innovazione è uno dei risultati della missione di Ferruk Khan, che, mercè i suoi viaggi in Europa e i suoi trattati con varie Potenze, mise la Persia in diretta relazione cogli Stati europei. Fu appunto per conservare ed estendere questi rapporti, che lo Scià ha istituito una Legazione permanente a Parigi ed a Londra, la quale sarà affidata ad uno de' più valenti generali persiani.

« Secondo un carteggio da Teheran, in data del 29 giugno, l'esercito persiano ha ottenuto una luminosa vittoria a Hazariè, ai confini dell'Herat, sulle orde dei Turcomani, che facevano frequenti scorrerie nel territorio della Persia.

« La Giunta, istituita per ordine del Governo ottomano, a fin d'esaminare le divergenze esistenti fra le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina, tenne il 25 luglio la sua seduta ordinaria. Si spera che codeste questioni saranno risolte fra breve in modo sodisfacente.

« Il Governo ottomano pubblicherà quanto prima un nuovo Regolamento postale per l'interno.

« La Compagnia dei piroscafi dell'Arsenale ebbe un nuovo sinistro. Dopo aver perduto in mare due buoni piroscafi, il *Kars* e la *Silistria*, essa ne perdette un altro, il *Missiri Bahri*, nell'arsenale stesso di Costantinopoli, in seguito ad una via d'acqua, che lo fece sommergere.

« Coi *redif*, arrivati ultimamente da Smirne nella capitale ottomana, si formarono 2 battaglioni destinati al corpo d'esercito di Sciumla, i quali saranno mandati quanto prima in quella città. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il Governo valacco pubblicò un decreto, col quale vengono aboliti tutti i privilegi di cui godevano sinora i boiari, fra cui anche l'esenzione dalle imposte. (*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA.

Il *Morning Herald* comunica la sorprendente novità che lord John Russell ricevette dal sig. Dallas, inviato americano, la notizia ufficiale che il Governo degli Stati Uniti si è risolto a lasciar cadere il principio d'armare corsari privati in tempi di guerra (al quale esso si attenne finora pertinacemente), e quindi a far valere anche per l'America la dichiarazione, a ciò relativa, del Congresso di Parigi dell'anno 1856.

La Camera dei lordi ha perduto due de' suoi membri: il conte di Harborough, e lord Minto, molto noto per la parte avuta negli avvenimenti d'Italia del 1848.

Il signor Labouchère, che fece parte di parecchi Gabinetti *whig*, fu innalzato alla dignità di pari.

Parlamento inglese.

Il 1.° agosto, alla Camera dei lordi, lord *Elgin*, parlando de' recenti trattati colla Cina, disse che il trattato inglese è il solo, che stabilisca espressamente il diritto di residenza permanente d'un rappresentante a Pekino.

Alla Camera dei comuni, sir *C. Wood* domandò un prestito di 5 milioni per le Indie. Il disavanzo per quest'anno è di 12,500 000 lire. Il debito indiano ascende attualmente a 93 milioni. Il sig. *Bright* desidera che l'Inghilterra rinunci al suo dominio nell'India, e riconosca l'indipendenza d'una gran parte di que' territorii. La Camera votò il prestito.

PAESI BASSI.

L'Aia 29 luglio.

A quanto dicesi S. A. R. il Conte di Chambord è partito per la Svizzera per visitare la Duchessa di Parma. Dicesi eziandio che quella Principessa andarà più tardi a Bromback.

(*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Parigi 2 agosto.

I marescialli Mac Mahon e Niel sono arrivati a Parigi.

Secondo un carteggio della *K. Z.*, si aspetta nei prossimi giorni nel *Moniteur* un manifesto di pace. Esso prometterà in termini precisi la prossima riunione d'un Congresso europeo e la concessione di riforme liberali in Italia. (*V. sopra.*) (*O. T.*)

Si continua a riguardare come indubitata la ristorazione delle dinastie scacciate ne' Ducati dell'Italia centrale, perchè l'annessione di queste al Piemonte, nonchè una Costituzione per avventura repubblicana, troverebbero eguale contraddizione in tutte le Potenze d'Europa.

Sullo stesso argomento, leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 1.° agosto:

« In questi crocchi governativi si persiste a dire che l'Imperatore vuol ottenere a qualunque costo il ripristino dei legittimi Sovrani dei Ducati italiani. Egli lo ha anche dichiarato senza riserve agl'inviati dei Governi provvisorii, e si assicurava aver egli interrotto uno di essi, il sig. Peruzzi, che leggergli voleva una memoria in senso opposto. Ciò non toglie però ch'ei li tratti con distinzione. Pare poi che il Governo si riprometta il migliore successo dall'attività del sig. Reiset, inviato nei Ducati per calmare l'agitazione rivoluzionaria. Egli viene in ciò sostenuto dal noto Pietri. Prima si suscitava: adesso si calma.

« Osservammo, qualche tempo fa, che il viaggio del Granduca Costantino in Inghilterra era cosa risoluta. Da certi cenni di persone alto locate si potrebbe però conchiudere che qui non si vegga volentieri un eventuale abboccamento fra la Regina d'Inghilterra ed il fratello dell'Imperatore delle Russie. Quei signori vogliono anche sapere che la Prussia e l'Austria cerchino di avvicinarsi. Ad essi ciò naturalmente non piace troppo. « « Avvicinamenti intorno a noi, diceva uno di essi, sembrano una lega morale, una « lega di diffidenza, e questo sarebbe stato il chiaro guadagno per noi della guerra in Italia. » »

« Il movimento in Savoia, nel senso di un'unione di quel paese alla Francia, incomincia a destare l'attenzione del nostro pubblico. I fogli cattolici vi contribuiscono più che ogni altra cosa. Essi si fanno un dovere di dare relazioni esatte degli avvenimenti della Savoia e non occultano punto le loro simpatie per quel movimento. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo veduto la buona impressione, prodotta in Inghilterra dalla notizia che la Francia stava per rimettere in assetto di pace i suoi eserciti e la sua armata navale. Gli oratori del Parlamento, i medesimi giornali, che maggiormente contribuirono a far nascere in quel paese lo sgomento, manifestarono la loro contentezza per quel provvedimento, fatto testè dall'Imperatore, come natural conseguenza della conchiusione della pace.

« Uno di que' giornali, quello, che fu il primo ed il più strepitoso a spargere lo sgomento, rappresenta l'Inghilterra riavutasi, com'uomo sfuggito a grave pericolo. Ei si congratula che il popolo inglese possa ripigliare le sue pacifiche occupazioni, e abbandonarsi, come in passato, a' suoi sentimenti di pace e di sicurezza.

« E noi pure ci congratuleremo colla nazione inglese di codesto ritorno a sentimenti, ch'ella non avrebbe dovuto abbandonare giammai. Sappiamo ch'ella non partecipò tutta intera alle insensate paure, che alcuni giornali avevano assunto l'imprudente missione di propagare. Si potè vedere però fino a qual grado si fosse fatto sentire nelle classi del popolo inglese il malefico influsso di alcuni interpreti della pubblicità. Si sa l'agitazione, ch'essi diffusero, le animosità, che hanno ridestato, i sospetti, ch'erano riusciti ad eccitare in un gran numero di spiriti deboli ed inconsiderati. È inutile di rifarci su' pericoli di tal contegno da parte di que' giornali. Essi depongono ormai le loro insensate paure; e' riflettono altresì alle gravi conseguenze, che avrebbe potuto cagionare, prolungandosi, la loro irritante polemica!

« D'altra parte, negli avvenimenti diplomatici o militari degli ultimi mesi, che cosa mai poteva destare il più lieve timore tra il popolo inglese? Ov'era la ragione del più lieve pericolo per la sicurezza dell'Inghilterra? In che mai quella guerra, che l'Imperatore si era proposto di localizzare, e che l'antico Ministero inglese, con politica più liberale e più ferma, avrebbe forse impedita, in che mai quella guerra d'Italia poteva minacciare gl'interessi di quella Potenza, o turbarla nel riposo, che le era sì caro? E soprattutto, qual diritto, qual motivo, qual pretesto aveva offerto l'Imperatore de' Francesi a chicchessia, tra la nazione inglese, di sospettare le sue intenzioni, di porre in dubbio la sua lealtà? Per qual ragione, finalmente, uno scrittore od un oratore inglese, non affatto mancante di buon senso, immaginar poteva di accusare il Sovrano della Francia di meditare un attacco contro l'Inghilterra?

« E pure ciò si è veduto. Tal fu, senza provocazione, senza veruna cagione, il contegno di que' giornali verso Napoleone III. Vedemmo di che ingiustizie e di che prevenzioni, ancora pochi giorni fa, ei si facessero colpevoli propagatori. E' si sono adesso ravveduti!

« Ripetiamolo ancora, noi ci congratuliamo del loro ravvedimento. Ma speriamo che quindinanzi e' staranno sull'avviso contro quell'umore fantastico, che li spinge senza ragione a spargere lo sgomento nel loro paese, ed a compromettere, ridestando le passioni, il buon accordo fermato tra due grandi popoli vicini.

« La Francia non ignora che da tale buon accordo dipendono i più gravi interessi del mondo, e il progressivo avanzarsi della civiltà. Ma del pari ella comprende ed adempie, quanto a sè, i doveri internazionali, che ne dipendono. Il suo popolo non s'irrita giammai fuor di ragione contro il popolo inglese, i suoi giornali non insultano gli uomini di Stato dell'Inghilterra, e non si dipartono dal più profondo rispetto per la Sovrana della Gran Brettagna. La Francia si crede in diritto di attendersi l'adempimento dei medesimi doveri da parte de' suoi vicini ed alleati. Ella si meraviglia, ella si affligge, ella sarebbe pronta ad irritarsi per un diverso contegno.

« Ciò comprenderanno, speriamo, que' giornali inglesi, di cui abbiamo avuto a rilevare il mal animo, e ch'oggidì ritornano a più pacati giudizii e a sentimenti più dignitosi. Ripetano a sè medesimi che un'alleanza durevole non è possibile se non a condizione d'una perfetta reciprocanza, così nell'esecuzione dei doveri de' due popoli, come nell'esercizio dei loro diritti. »

Togliamo alla *Gazette des Hôpitaux* alcuni ragguagli interessanti, dati dal dottore Champouillon, capo medico d'uno de' corpi dell'esercito d'Italia, intorno all'uffizio de' medici militari in campagna:

« Ogni qual volta è concertato o previsto uno scontro col nemico, dice il sig. Champouillon, il comandante dell'esercito raduna tutt'i corpi di servigio, e, senza scoprire più che non convenga il secreto de' suoi disegni, piglia con essi le disposizioni necessarie per assicurare in ogni sua parte l'esito dell'impresa.

« Per parte sua, il capo medico delle ambulanze procede immediatamente a cercare e scegliere i luoghi più acconci a ricoverare i feriti. Si preferiscono a tal uopo i conventi, le fabbriche, le chiese, le masserie, le palazzine, che si trovano nelle vicinanze del luogo, ove dee seguire il combattimento. Una bandiera rossa, piantata sul luogo più eminente di quelle abitazioni, v'indica la presenza d'un personale d'ambulanza. Tal ricerca si fa spesso nel momento medesimo della pugna; a mano a mano che il nemico retrocede, si piglia posto nelle trincee, nelle case, ne' forti, ec., ch'egli occupava: di maniera che nessun ferito rimane senza soccorso immediato. È tuttavia prudente, per la sicurezza del medico e per quella de' malati, non seguir troppo da vicino le mosse de' combattenti, perchè s'ha a temer sempre un ritorno offensivo ed una sorpresa da parte del nemico.

« Allorchè gli uomini vengono feriti nelle schiere, e' si recano da sè alle ambulanze volanti, quando la ferita è leggera, e, nel caso opposto, son trasportati col mezzo di barelle, o *cacolet*, specie di seggiole, assicurate da ciascun lato del basto d'un mulo. Si chiamano ambulanze volanti quelle, che tengon dietro il più vicino possibile alle colonne in battaglia. Ogni reggimento ha la sua, la qual s'adopera, o separatamente, od insieme con quella, che fa parte del quartiere generale di ciaschedun corpo d'esercito. Le une e le altre, destinate più specialmente a' feriti, che abbisognano d'istantaneo soccorso, son piantate presso il campo di battaglia, sotto un riparo qualsiasi; e colà si fanno le operazioni e le cure urgenti, come legature, amputazioni, ec.

« Gli uomini, che possono camminare, quelli, che furono fasciati od operati, si mandano nelle ambulanze di seconda linea, vale a dire piantate più indietro dell'esercito, e per ordinario in una città o in un villaggio, in luogo sicuro. I feriti sono quivi sottoposti ad un nuovo esame: quivi si compiono, le operazioni improvvisate in mezzo al tumulto degli arrivi, quivi infine, dopo una battaglia sanguinosa, si esercita chirurgia in un solo giorno più che a Parigi in un anno. Siccome è della massima importanza evitare l'ingombro e poter sempre dar asilo a nuovi feriti, si avviano ogni dì quanti più malati si può verso gli spedali sedentarii, ove si compie la lor guarigione, per opera di medici specialmente incaricati di tal servigio.

« Tali sono, salvo le modificazioni subordinate agli avvenimenti, le parti assegnate agli uffiziali sanitarii in campagna. E però il loro corpo è composto: 1.° D'un personale mobile, militante; 2.° D'un personale spedaliere, sedentario. A questi il pericolo delle epidemie; a quelli il rischio de' proietti o della prigionia. Tutti mostrarono, durante la guerra testè terminata, che il loro zelo ha bisogno di freno anzichè di sprone. »

Il celebre cantante Roger del *Grand Opéra* in Parigi trovavasi il dì 27 luglio, alle 7 del mattino, alla caccia nel parco della sua casa di campagna a Villers-sur-Marne. Per montare sopra una siepe, poggiò su quella il suo fucile da caccia, e voleva poi, quando fu sopra, tirarlo a sè afferrandolo colla mano destra, quando il fucile si scaricò, e ricevette la carica sotto il braccio. I medici Laborie e Huger, che furono tosto chiamati, dichiararono indispensabile l'amputazione. Roger la sopportò con coraggio, e fermezza, ed il suo stato è abbastanza buono relativamente alle circostanze.

Molti lavori drammatici sono in preparazione pel prossimo autunno. Al *Vaudeville* si annunzia un dramma di Giorgio Sand. Perchè questa penna infaticabile si ostina a scrivere pel teatro, dove ha poco felici successi, quando invece ne ottiene di così brillanti nei romanzi? (*Omnibus.*)

SVIZZERA.

Dal 25 luglio la tariffa doganale piemontese è stata introdotta nell'Uffizio doganale dello Spluga, ora sardo. In seguito alle minorazioni di quella tariffa pegli oggetti d'importazione e di esportazione, il commercio della Svizzera coll'Italia ha grandi vantaggi. Tutti i prodotti della Lombardia, ad eccezione dell'olio, del legname, delle armi e degli stracci, sono esenti da dazio di esportazione. Ciò è specialmente importante pel prodotto della seta. Quanto all'esportazione di oggetti svizzeri, non sono sottoposti a dazio d'importazione nel commercio colla Lombardia e col Piemonte il bestiame cornuto, il legname da costruzione, le tavole ed altri articoli. Invece, pagano dazio d'importazione, ma piccolo, le manifatture, il caffè, lo zucchero ed i formaggi. (*Deutschland.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4. agosto.*

Col giorno d'oggi cominciò la formale smobilitazione del corpo delle guardie, come pure del 3.°, 4.° e 5.° corpo d'armata. Col mezzo di tutte le ferrovie, ritornano a casa masse di soldati della *landwehr*, e di quelli della riserva della più vecchia classe. Della *landwehr*, non rimangono sotto le bandiere che piccole compagnie; e della riserva, quei soldati, che trovansi nel quarto anno di servizio. Fra poco si comincierà anche la vendita dei cavalli soprannumerarii della cavalleria e dell'artiglieria. (*O. T.*)

L'agitazione, mantenuta da una parte della stampa tedesca, con più zelo che gusto, circa la riforma dei rapporti costituzionali della Confederazione germanica, trova qui poco accordo, e in nessun caso raggiungerà lo scopo di determinare la Prussia a prendere l'iniziativa in tale rapporto. In ogni caso si è qui convinti che la formazione d'una deputazione popolare alla Dieta, sia appunto la meno atta per ottenere una sana riforma dei rapporti germanici. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 31 luglio.*

L'affare della Costituzione dell'Assia elettorale, pendente da molti anni presso la Confederazione germanica, sarà presto esaurito. L'ultima dichiarazione, fatta giungere alla Confederazione dall'Assia elettorale, in risposta all'ultima risoluzione a ciò relativa, fu, com'è noto, passata per parere alla Commissione federale nel 7 gennaio 1858. Quella Commissione ha terminato il proprio rapporto, e lo ha presentato nella sessione del 28 corrente. Quel rapporto espone in quali riguardi la ultima dichiarazione dell'Assia elettorale corrisponda al diritto federale, ed in quali no. A quella esposizione vanno unite adatte proposte. La votazione su queste proposte avrà luogo entro 8 settimane. Si spera ch'ella sarà definitiva e decisiva nell'affare della Costituzione dell'Assia elettorale. (*G. Uff. di Vienna.*)

ASIA.

Secondo ragguagli della Cina in data del 6 giugno, il generale Ignatschew, qual inviato della Russia, era stato ricevuto con solennità da quell'Imperatore. In conseguenza di ciò, i rappresentanti delle altre Potenze decisero di recarsi anch'essi a Pekino, e ne diedero notizia al Gabinetto imperiale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 5 agosto.

Il barone Haber, amministratore della Banca di Darmstadt, l'Hansemann, direttore della Banca di sconto di Berlino, ed il bar. Mühlens, ottennero concessione di fondare una Banca per affari bancarii e mercantili a Pietroburgo. Il capitale n'è di 200 milioni di franchi, e verranno emesse 400 000 azioni da 500 franchi l'una. Sono già approvati gli Statuti di quella Società.

(*Corr. austr. lit.*)

Pietroburgo 6 agosto.

Fu approvata la costruzione di una ferrovia da Mosca a Saratow. Il capitale dell'impresa ammonta a 45 milioni di rubli; si emetteranno 450,000 azioni. Il Governo garantisce l'interesse del 4 ½ per % per un periodo di 80 anni.

(*Corr. austr. lit.*)

Londra 6 agosto.

Nella sessione della Camera dei lordi, lord Normanby annunzia una interpellazione per discutere la questione delle condizioni di pace, ventilate fra le Potenze neutrali, prima della stipulazione dei preliminari di Villafranca.

Nella Camera dei comuni, Evans fa opposizione alle continue spedizioni di truppe nelle Indie, ch'egli dichiara pericolose nelle attuali circostanze. Il colonnello Herbert calcola le truppe esistenti nell'Inghilterra stessa in 35 000 uomini. Il ministro della guerra assicura ch'esse ascenderanno quanto prima a 65 000 uomini, osservando in questo proposito che l'Inghilterra non può, in tempo di pace, tenere gli eserciti sul piede di guerra.

Calcutta 5 agosto. — La sommossa delle truppe è per la massima parte finita pacificamente. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 4 agosto.

Si assicura che l'Imperatore partirà domani o posdomani pel campo di Châlons. (*FF. di V.*)

Parigi 5 agosto.

Il *Moniteur* annunzia aver la Banca fissato il proprio sconto al 3 e ½ per %. Ai soscrittori dell'ultimo prestito verranno fatte agevolezze di anticipazioni. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 5 agosto.

Des Ambrois è arrivato a Zurigo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 4 agosto.

Il conte Colloredo è arrivato qui da Vienna alle ore 3 ½ pom., ed ha proseguito alle ore 6 il suo viaggio alla volta di Zurigo. (*FF. di V.*)

Berna 5 agosto.

L'Imperatore dei Francesi, col mezzo dell'Ambasciata francese a Berna, ha espresso al Consiglio federale la sua gioia perchè la conclusione della pace ha luogo nella Svizzera.

(*Corr. austr. lit.*)

Marsiglia 4 agosto.

Secondo notizie da Alessandria, in data del 26 luglio il console francese sarebbe stato assassinato sulla costa dirimpetto ad Aden. (*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 agosto

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	76 —
del Prestito nazionale	» » »	80 45

2. Azioni

della Banca nazionale	906 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	219 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 agosto.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 25
Londra per 10 lire sterline	— 116 50
Zecchini imperiali	— 5 51

Borsa di Parigi del 4 agosto 1859

Rendita 3 p. %. 69,50 —,—.

Quattro ½. 96,75 —,—

Credito mobile 837 — Lomb. 567.

VARIETA'.

Il 22 luglio, un violento incendio scoppiò al *Passage de l'Opéra*, nella tasca d'un lettore di giornali, che s'era seduto sopra un mazzetto di solfanelli chimici. La tasca, il lembo del soprabito, la parte inferiore del panciotto, i calzoni erano in fiamme, allorchè un altro lettore ebbe la prontezza di spirito di prendere l'annaffiatoio che serve ad adacquare la strada, e di volgerne il beccuccio verso la parte preterita del signore che ardeva. Quell'operazione riuscì ottimamente; dopo alcuni colpi di stantuffo, si aveva potuto spegnere il fuoco, ma le vesti erano perdute. Il grosso della coscia rimase pur leso, ma un medico, che ne fece l'esame, ha dichiarato che alcuni cataplasmi di semi di lino arresterebbero l'infiammazione. Quell'incendio di nuova qualità produsse un gran trambusto in quello Stabilimento. Nulla era assicurato. (*I. B.*)

Giacomo Gavagnin.

Povero Giacomo! Quell'uomo semplice e schietto, lo specchio del virtuoso operaio, quella bontà fatta persona, Iacopo Gavagnin, proto della nostra Stamperia, non è più. E mancava sabato a tre ore del mattino, e il generale compianto, che suscitò la sua perdita, è il più bell elogio, ch'altri possa tessere sulla sua tomba.

Povero Giacomo! Sotto quell'umile apparenza, quale indole egregia, che delicatezza di sentimenti si nascondeva! Quanti il conobber l'amarono, e tutti del pari lo piangono, la desolata famiglia, a cui fu rapito il padre più provvido ed amoroso; i compagni, a' quali mai non fece sentire ch'egli era primo tra loro, e ch'ei trattava con cuore paterno; noi, che non avemmo se non continue cagioni di lodarci di lui, e gli portavamo un affetto vicino a riverenza, non tanto per l'autorità degli anni, chè negli anni quasi ei n'era fratello, ma per quella del candido ed esemplare costume. Uomo veramente nella sua condizion rispettabile!

Un solo tratto il caratterizzi. Qui in questa officina egli venne giovinetto appena all'arte iniziato; qui, crebbe, divenne maestro, e qui medesimo compì la troppo breve carriera de' suoi 62 anni e 9 mesi. Mutarono padroni, mutarono tempi; caro a tutti, il proto rimase.

Istruito da' benemeriti Padri Cavagnis, egli aveva quanta cultura era mestieri a condur bene il suo uffizio, e natura donato lo aveva di non comune svegliatezza d'ingegno, di pronta e salda memoria. Quante volte il proto modesto dava un'utile avvertenza all'autore, e da sè, senza farsene vanto, correggeva l'errore d'inesperto copista!

Tale era l'uomo, che abbiamo perduto, e di cui lungamente sentiremo la perdita. Povero Giacomo! Di quanti men degni di lui si celebraron pel suo ministero in questi fogli le lodi! È un debito sacro, che alla sua memoria con queste poche righe paghiamo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Andros*, cap. Birico, con granone a D. Mastraca; da Galatz brig. gr. *Evangelistria*, cap. Calamida, con segala a Cipolato, altri legni stavano in vista.

Le notizie di Corfù e della Puglia ne apportavano aumenti negli olii, per cui qui pure si vendevano a d.¹ 210 quelli di S. Maura da tim. Frumentoni di Braila per consegna in nov. e dic. si pagavano L. 11 75 a premio perduto. Stornavansi b. 50 zuccheri pesti VZ, le ultime che rimanevano d'un contratto complessivo di maggior entità. Le molte vendite della settimana trascorsa non hanno ancora prodotto alcuna vivacità nei corsi, e ciò forse per la difficoltà di circolazione.

Le valute non hanno cambiato, pochi affari nelle pubbliche carte, con pretesa maggiore sul Prestito naz. fino a 70, ma non si pagava che da [illegible] a [illegible], le Banconote ferme a 1 87 ¾; i nuovi Assegni ricercansi da 82 ¼ a ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 agosto

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	—
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dic. emb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 25	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 8	Da 5 franchi	2 0
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 17	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. steri.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 20
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 30
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

Trieste 6 agosto. — Sussistono le cause stesse, che resero poco attiva d'affari anche la scorsa settimana. Poco si è fatto ne' coloniali, più vive le pubbliche carte. Si è fatto qualche affare in granaglie tanto pronte che a consegnare ed a premio perduto. Negli olii ancora spiegavasi magg. attività, con lieve aumento, in causa alle esterne notizie sul nuovo prodotto. Dei coloniali il più importante fu la vendita d'un carico caffè Rio.

Londra 6 agosto (*disp. telegr.*) Cotoni fermi ma senza animazione, vend. b. 10,000 Middl. Orl. a [illegible]. Zucchero fiacco e piuttosto più basso; venduti per questo paese sei carichi Avana N. 10 ⅛ a 12 da 26 ⅞ a 27 ¼ per Amburgo, uno Paraiba bruno a 20. Caffè colorito sulla piazza, debole, Ceylan 51, vend. alla vela per porti vicini, Antoniette 2,10 Porto Principe a 55, e Carlscrona 4 0[illegible] [illegible] e buono primo filo a [illegible] [illegible] Cereali calma ai prezzi di lunedì venduti magg. frumento Marianopoli [illegible] Pol. e Odessa [illegible] Galatz [illegible] Frumentone Braila da [illegible] per [illegible] frumento Odessa Ghirka [illegible] p. 4 92. Vienna 11 45 a 12, Trieste 12 a 12,05, consolid. 95 e 95 ¼.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 agosto*

Arrivati da Verona i signori: Majthenyi bar Lodovico - Majthenyi bar Ladislao, ambi poss. ungh. — Schimmed Francesco Gugl., neg. di Detmold, a S. Marco — Brambati co. Pietro, poss. di Milano, al Vapore — *Da Casarsa* Malaguzzi co. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Udine*, Sbroglio co. Riccardo, poss. — *Da Trieste*, Norman Giorgio H. - Preble Gugl., ambi poss. amer. - Vanderheyden Hauseur bar de Ciply Napoleone, propr. belgio - Urion Adolfo Francesco, propr. di Gosselies - Bjeruf Riccardo, cap. nore, tutti e cinque all'Europa — de Frankenberg co., uff. prus., da Danieli. — Dalance Carlo Gustavo, neg. di Metz, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Emanueli dott. Alberto, poss. — de Faya bar Alberto, propr. di Lilla. — *Per Recoaro* Curreg Iropulo Cristo, neg. di Zante. — *Per Trieste:* Majthenyi bar Lodovico - Majthenyi bar Ladislao, ambi poss. ungh.

Nel 7 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Dal Bovo nob. Gio., poss., al Vapore — Macdonald C. Claudio, ingl. - Besson Gio. Gius., neg. di Marsiglia, ambi da Danieli. — Koellmann Lodovico, neg. di Luneburg. — *Da Trieste*, Gilbert Hamilton A., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bregenz* Braun Edoardo, giudice superiore a Rotweil, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Grassi Carlo, cap. parmense — Emanueli Agostino, poss. — *Per Padova:* Rinaldi Paolo, poss. — *Per Trieste*, Schmutter Emilio, neg. d'Argovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 agosto	Arrivati	259
	Partiti	411
Il 7 agosto	Arrivati	[illegible]
	Partiti	287

SPETTACOLI. — *Lunedì 8 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *I misteriosi duelli dei falsarii nella spelonca dei delitti.* — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Scioglimento del fu Governo generale lombardo-veneto. Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ordinanza ministeriale sulla soppressione delle restrizioni di commercio. Arrivo in Venezia. Sunto delle notizie della giornata. Unif. rmità d'opinioni ne' Governi. La causa de' Principi spodestati. Duplice natura della questione italiana. Spirito pubblico in Toscana. Agitazione in Savoia. Dichiarazione di que' deputati, critica della* Gazzetta di Savoia, *su quella dichiarazione. Determinazioni del Papa sulle proposte francesi. La* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sopra un dispaccio di Russell a Bloomfield. Testo di quel dispaccio. — Impero d'Austria, stazioni telegrafiche. I pensioni degli Stabilimenti della Società ferroviaria erariale. Le carrozze dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Gli inviati a Zurigo. Missione speciale a Parigi. Il bar. di Hess. Il console russo a Corfù. Linea doganale del Tirolo. Compensi pel mantenimento de' soldati malati o feriti. Passaggio di soldati lombardi. I bersaglieri romani. Commissione delle prede a Parigi. — Stato Pontificio, onore al generale Goyon. Voci di modificazioni ministeriali. Consiglio di guerra a Perugia. Lettera di Napoleone a Sua Santità. Comitato elettorale di Bologna. Prestito. — R. di Sardegna, il conte di Latour a Zurigo. Lavori preliminari per le pratiche di Zurigo. Notizie del Re. Proclami di Garibaldi e Azeglio. — R. delle Due Sicilie, rapporto dell'Agenzia generale svizzera sulle somme de' soldati. Delegato del Governo svizzero. Cessazione del tutto le pubbliche feste. — Granducato di Toscana, candidati per le elezioni. — Ducato di Parma, unione delle città sollevate. Impero Russo, ispezione della flotta. — Impero ottomano, movimento diplomatico; l'ambasciatore persiano. Abolizione d'un privilegio in Valacchia. — Inghilterra, una rinunzia degli Stati Uniti. Morti. La nuova pari. Parlamento. — Paesi Bassi, il Conte di Chambord. — Francia, arrivi a Parigi. Prossimo manifesto del* Moniteur. *Ristorazione delle dinastie decadute. La stampa d'Inghilterra. L'uffizio dei medici militari in campagna. Disgrazia del cantante Roger. Un nuovo dramma di G. Sand. — Svizzera, tariffa doganale piemontese. — Germania, Prussia, smobilitazione. Agitazione per la riforma federale. Francoforte, Costituzione dell'Assia. — Asia, inviato russo a Pekino.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20, 21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 agosto 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 ag.	6 ant.	338''', 30	20°, 8	16°, 5	0	Sereno	N. N. E.	0''',2,6	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 agosto alle 6 a. del 7. Temp. mass. + 25°, [illegible]
	2 pom.	338, 40	25, 3	21, 3		Sereno	S. E.		6 pom. 5	» min. 19, 0.
	10 pom.	338, 81	19, 6	16, [illegible]		Nuvoloso	N. [illegible]			Età della luna: giorni 9. Fase: —
7 ag.	6 ant.	338''', 81	19°, 2	15°, 4	9	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 agosto alle 6 a. dell'8. Temp. mass. + 25°, 2.
	2 pom.	338, 60	24, 8	21, [illegible]		Sereno	E. N. E.		6 pom. 6	» min. 18, 9.
	10 pom.	338, 50	22, 1	21, [illegible]		Sereno	E. S. E.			Età della luna: giorni 10. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13723. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Loeo colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 420 v. a., oltre il diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre, se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 agosto 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 22 luglio 1859

N. 1045. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, col soldo di fiorini annui 735 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 22452. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1859-60 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 5 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso [illegible] la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto nella grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dai documenti seguenti

1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica,

2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale,

3. dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se sieno o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori,

4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e rettificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto;

5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente.

6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione,

7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato,

8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito, a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto,

9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà, senz'altro, il graziato decaduto dal conseguito beneficio, ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, od il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, e per l'uno e per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 11567. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta jerdì tenutosi presso questa Intendenza:

a) pel trasporto e riatto del passo doppio dal punto di Palà presso Ceregnano sul Canal Bianco a quello dei Rosati nel Canale stesso.

b) per la vendita delle scorte dell'altro passo doppio sito nella mentovata località dei Rosati, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, si terrà un terzo nel giorno 16 agosto venturo, alle medesime ore, sul dato regolatore di fior. 232.27 pel trasporto e riatto del passo di Palà, e di fior. 234 15 per la vendita del passo dei Rosati, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel precedente Avviso 28 giugno prossimo passato N. 9804.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 24139. DIFFIDA. (2. pubb.)

L'I. R. Commissario distrettuale di Ostiglia, Luigi Pianni, essendosi allontanato fin dal 24 luglio p. d. dal proprio posto e dal paese di sua residenza ufficiosa, senza alcun preventivo permesso o senza giustificare posteriormente in alcuna guisa la propria arbitraria assenza, viene colla presente diffida richiamato a presentarsi alla I. R. Delegazione di Mantova, ovvero a produrre alla medesima attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò, al più tardi, entro giorni 20 dalla terza inserzione della presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà senz'altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio, a senso delle norme portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova,
Venezia, 3 agosto 1859.

N. 14744. EDITTO (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Baseggio Francesco di Luigi, d'anni 21, di Padova,
Matto Zaccaria di Antonio, d'anni 22, di Padova.
Lotti Ferdinando fu Luigi, d'anni 21, di Padova,
Ballini Oreste di Bartolommeo, d'anni 19, di Padova.
Pivetti Odoardo di Luigi, d'anni 21, di Padova,
Giro Giovanni di Alberico, d'anni 20, di Padova,
Targa Daniele di Felice, d'anni 22, d'Este,
Maddalozzo Angelo-Quinto fu Luigi, d'anni 21, di Camposampiero,
Simoni Augusto di Antonio, d'anni 20, di C. S. Piero,
Passaglia Gaetano di Luigi, d'anni 19, di Cittadella,
Cipelli Luigi di Pietro, d'anni 21, di Piove,
Canella Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, di Piove,
Zuriato Luigi detto Rancho fu Vincenzo, d'anni 20, di Piove,
Galvan Francesco detto Però di Giuseppe, d'anni 21, di Piove,
Az[illegible] Eugenio fu Francesco, d'anni 24, di Piove;
Buzzoni dott. Augusto di Luigi, d'anni 25, di Montagnana,
Sabbadini Antonio fu Domenico, d'anni 20, di Montagnana,
Pucin Bortolo di Cesare, d'anni 20, di Montagnana,
Varesco Valentino di Angelo, d'anni 20, di Montagnana,
Degli Osti Giuseppe di Anselmo, d'anni 20, di Montagnana;
Pina Floriano di Siro, d'anni 20, di Montagnana,
Carazzolo Giuseppe di Onofrio, d'anni 25, di Montagnana,
Furlani Giuseppe fu Francesco, d'anni 24, di Montagnana,
Zorzan Serafino di Antonio, d'anni 24, di Montagnana,
Guariento Benedetto di Francesco, d'anni 20, di Montagnana;
Petarin Benedetto di Antonio, d'anni 24, di Montagnana;
Baldo Angelo fu Giacomo, d'anni 21, di Montagnana,
Cotti Francesco di Antonio, d'anni 22, di Montagnana;
Cotti Domenico di Antonio, d'anni 19, di Montagnana;
Faccio Lorenzo di Andrea, d'anni 19, di Montagnana,
Cavazzana Giuseppe di Domenico, d'anni 19, di Montagnana;
Soave Giuseppe fu Giacomo, d'anni 23, di Montagnana,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È tuttavia disponibile presso la locale Direzione degli Ospizii il posto di chirurgo assistente, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 315 m. v. a., oltre il beneficio dell'alloggio in natura.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare a mezzo della immediata loro Superiorità, fino il 25 agosto p. v., al Capitanato circolare in Zara le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso una I. R. Università, i servigi per avventura finora prestati, nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata e l'impuntabile loro condotta politica e morale.

Non sarà ommessa inoltre l'indicazione, se ed in quale grado di parentela o d'affinità si trovino uniti cogl'impiegati dei detti Uffici.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 30 giugno 1859.

N. 14997. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di oblatori il II esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendenziale 21 giugno a. c. N. 13013, per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Uffici non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 agosto p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un terzo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall'Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta

1. Carta imperiale fior. 15 50 ½.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 74.
3. Carta reale fior. 7. 56.
4. Carta mezzana fior. 5. 53.
5. Carta manganer fior. 4. 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2: 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4. 06.
8. Carta leon bianca fior. 4. 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2. 62 ½.
10. Carta comune fior. 2. 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2: 66
12. Carta sughero fior. 1. 15 ½.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. —: 35.
2. Rigatura doppia, fior. — .52 ½.
3. Legature semplici ogni 100 fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. —: 78 ½.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — .52 ½.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1. 13 ½.
6. Legature di tutti gli altri, fior. — 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. —: 28.
8. Alfabetature doppie, fior. — .42.
9. Buste di carton con cordelle, all'una fior. — .31 ½.
10. Buste per Ragionerìa con cassetta, fior. —: 45 ½.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portile.

N. 18138. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per la leva alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1006. 08	valore	fior.	11890: 75
Sale » —. —	»	»	1305: —
Marche da bollo	»	»	3663 10

La vendita brutta di detti [illegible] importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858.	fior.	1391: 68
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	65: 25
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore	»	36: 62
Totale	fior.	1493: 55

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 settembre 1859, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 76, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 19 luglio 1859, N. 18138, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185 (Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia Ruga a Rialto.

N. 17850. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 11 corrente presso la I. R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Marano, si dichiara:

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 13180, si terrà un secondo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 20 agosto venturo per la delibera dei lavori al minor pretendente, sul dato regolatore di fior. 900.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20981. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento, di cui l'Avviso 5 giugno 1859, N. 18274, per la riaffittanza del Diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si rende noto, che nel giorno 23 agosto p. v. verrà, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso
G. PORTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4727 II. *Dominio Veneto.* 399
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 settembre p. v., al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al Protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Dominio veneto.

c) Simile di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione seconda, annessa al vigente regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia senonchè tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 29 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

TABELLA delle Scuole maschili per le quali si apre il concorso

Comune	Parrocchia	Ubicazione della scuola	Annuo assegno f.	s.
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80	50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140	
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52	50
»	Cambroso	Cambroso	24	50
»	Rosara	Rosara	40	25
Correzzola	Concadalbero	Concadalbero	61	25
»	Villa del Bosco	Villa del Bosco	40	25
»	Civè	Civè	40	25
»	Brenta dell'Abbà	Brenta dell'Abbà	40	25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161	—
Polverara	Isola dell'Abbà	Isola dell'Abbà	40	25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40	25
S. Angelo	Vigorovea	Vigorovea	40	25

Osservazioni.

A mente della governativa Circolare 27 aprile 18[illegible] N. 11265, si dichiara che le suddescritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

398

Qualunque privato o comune che avrà somministrato al Comune di Massa di Rovigo, o dietro requisizione, oppure dietro invito dal 13 giugno al 31 luglio 1859 inclusive, mezzi di trasporto, generi di vitto non escluso il Vino, il Frumento, i Bovi, Fieno, Avena e Paglia a servizio militare, dovrà insinuare e documentare il proprio credito alla Deputazione di quel luogo, entro e per tutto agosto 1859, altrimenti la somministrazione sarà esclusa dalla relativa contabilità.

Massa, 1.° agosto 1859.
La Deputazione comunale.

401

GLI STABILIMENTI TERMALI IN ABANO
Condotti dall'albergatore G. B. Meggiorato

continueranno a rimanere aperti come di metodo a tutto 31 ottobre p. v., anche per uso di villeggiatura, a prezzi modici.

Le commissioni saranno dirette in Abano.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 984, a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla istanza 15 luglio 1858 N. 1386, e successive di Giovanni e consorti Zampieri quali creditori iscritti e graduati sugli immobili esecutati in odio di Gio. Antonio Crailer e deliberati col protocollo 9 novembre 1852 a Teresa Mazzarol, pel reincanto di parte degli immobili stessi, e che vengono qui in calce descritti, a spese e pericolo di essa deliberataria Mazzarol, viene fissato per la loro vendita il giorno 12 settembre p. v., alle ore 10 ant. da eseguirsi nell'atrio di questo Tribunale da apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Grande locale per la riduzione delle pelli facente parte del Numero cens. 2462, con magazzino ed altre stanze ad uso di garberia, soffitte a travatura, suolo metà a quadrelli e metà a sola terra, con roggia di acqua nel mezzo munita di ferrata agli sbocchi. Nello stesso si annoverano 4 cavaletti con sopra coperta per metà della loro lunghezza, di pietra molata pel travaglio delle pelli, più un forno con caldaia di rame, un torchio di pressione e tavolone d'albeo soprastante alla roggia, ed uno simile con sopra coperta di pietra e finestre ferrate, cielo [illegible] stanzini a cantinelle, pavimento di tavole con due caldaie nella stanza per l'ongeria, e due tavoli annessi [illegible] cielo della pelleria è a travi sorretti da 10 puntoni di legname. Dalla pelleria per [illegible] di legno si ascende in un salone pegli asciugamenti e perfezionamento delle pelli, il quale contiene inoltre una stanza e stanzino ad uso di abitazione. Finestre delle stesse a lastroni, soffitto a cantinelle e pavimento di tavole. Il salone senza soffitto coperto dal solo tetto a coppi e travature di larice. Dalla pelleria a man terreno si passa ad un locale contenente una macchina con grande ruota, il di cui asse con rocchelli alla estremità, e movente una botte aperta per la concia delle pelli, il cielo e pavimento come nella pelleria. A questo stabile va congiunta l'area della corte di metri 369, la quale trovasi in parte occupata dalla nuova fabbrica ad uso dominicale. Il tutto tra confini a mattina strada sulle ghiaie dell'Ardo, mezzodì molino, ora spettante alla Commissaria Berlendis, sera e settentrione fondo di questa ragione.

Condizioni

I. Ogni aspirante, eccettuati gli istanti Zampieri, dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di [illegible] cioè a. L. 390, [illegible] 436 50 val. austr., [illegible] a deconto [illegible] deliberatario, od altrimenti [illegible].

II. L'immobile sarà deliberato anche a prezzo inferiore alle a. L. 3900, valore attribuito coll'operato peritale 29 novembre 1858.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla seguita delibera fare il versamento del prezzo offerto, dopo di che sarà emesso il relativo Decreto di aggiudicazione.

IV. Le spese di voltura al Censo, le pubbliche imposte, se ne fossero d'insolute, ed ogni altra occorrente dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 28 luglio 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero

N. 7506. 1 pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Gio. Battista Jacotti di Udine, coll'avv. d.r Seccardi, contro Pietro di Domenico Zannier di Arta si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 26 settembre venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerente eccettuato l'esecutante, o chi per esso o suoi rappresentanti, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. L. 1000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di traslazione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità vengono in questo esperimento vendute a qualunque prezzo e quindi anco inferiore alla stima portata dal protocollo 10 novembre 1855 Numero 12485.

V. Dette realità esecutate vengono vendute in modo cumulativo, e come stanno descritte nel protocollo d'estimo surriferito.

VI. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in tanta valuta a tariffa in pezzi cioè da 20 car., in ragione di soldi 34 l'uno, od in Fiorini austriaci, ed in caso di difetto l'asta verrà aperta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Realità da vendersi.

1. Orto in mappa di Arta al N. 440, di censuarii cent. 13, colla rendita di L. —: 45. Stimato a. L. 89 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani e soffitta, in mappa ai NN. 441 442, di pert. — cent. 62, colla rendita di a. L. 1 16. Stimata a. L. 6000.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1859
L'I. R. Pretore
COSATTINI
G. Milesi Canc.

N. 1580 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Bocchini Giovanni di Francesco domiciliato ai Dolo di questa Provincia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza dello stesso Bocchini Giovanni, ad insinuarsi fino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. Antonio d.r Bagaglia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 luglio 1859.
Il R. Cons. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 26326. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 giugno a. c. reso defonto in questa Città Germano Luchak monaco e prete greco cattolico appartenente al convento del Salvatore di S. Basilio in vicinanza di Seyde senza lasciare ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualunque titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione d'erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità, cui fu destinato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui, sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato nella misura che gli compete ed il rimanente sarà devoluto allo stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMIN.
Foscolo.

N. 12139. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza abbe con suo decreto 28 giugno p. p. N. 5446, a pronunciare l'interdizione per titolo di prodigalità di Giovanni Fabrello del vivente Michele di Vicenza e che questa I. R. Pretura Urbana qual giudizio competente pelle relative pratiche di curatela, nominò in curatore dell'interdetto stesso il sig. Gio. Battista dottor Curti avvocato di questo foro.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 luglio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3999. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviano di qui che il commerciante Luigi pure di qui ha prodotta in suo confronto l'istanza esecutiva 31 luglio p. p. N. 3999 sulla quale emesso il decreto pari data e N. con cui esecutivamente alla sentenza 8 novembre 1858 N. 7201 accordavasi il chiesto pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di residue a. L. 219 67 ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. Gio. Battista d.r Loro.

Viene quindi eccitato esso Marco Saviano a provvedere al proprio interesse sia col far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, sia coll'istituire un'altro procuratore, o col prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Castelfranco, 31 luglio 1859.
Il R. Pretore
RAMA.
Lazzaro, Canc.

N. 3267. 1. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi assente da alcuni anni dal suo Comune di Asolo, Provincia di Treviso, Angelo Guardiera fu Stefano, era militare austriaco, partito colla leva del 1847, ed ignorandosi l'attuale di lui dimora, dietro istanza 19 corr. N. 3267 dei suoi più prossimi congiunti, per dichiarazione Giudiziale di sua morte e ventilazione della eredità di esso, lo si avverte essergli stato nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. Virgilio d.r Brochi, e lo si richiama a comparire entro un anno, dalla pubblicazione del presente, presso questa R. Pretura, avvertito che, non comparendo, non facendo constare al suo curatore od in altro modo a questa Pretura la sua esistenza nel termine surriferito, si procederà alla dichiarazione di sua morte e ventilazione come sopra.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
A Ferro, Canc.

N. 5006. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con decreto 7 corr. N. 5174 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gaspare fu Giuseppe Cortese di Conco e questa I. R. Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Benedetto Cortese di lui fratello dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Conco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Marostica, 25 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
SCARABELLO.
L. Maraja, Canc.

N. 5268. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio notifica col presente Editto all'assente Leopoldo Polacco, negoziante di Spilimbergo, che la Ditta mercantile Herburger et Rhemberg di Verona, ha presentato al Tribunale medesimo il 6 giugno p. p. la petizione precettiva N. 4432 contro di esso Leopoldo Polacco in punto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fior. 233 soldi 39, quale importo capitale della cambiale 17 gennaio 1859, cogli interessi del 6 per 100 dal giorno 1.° giugno p. p. in avanti, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giuseppe Morgante di qui, onde la causa possa proseguire secondo le norme della vigente Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 per la procedura in affari di cambio.

Viene quindi eccitato esso Leopoldo Polacco a far avere al deputato curatore i neccessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6410. 2. pubbl.

EDITTO.

È morto in Zoppè nel 30 settembre 1856 Martino Furlan fu Francesco, con testamento olografo 28 luglio 1855 col quale istituì eredi i figli maschi Giuseppe, Francesco, Pietro e Giovanni Battista. Essendo ignoto il luogo di dimora del figlio Giovanni Battista Furlan lo si eccita a presentare entro un'anno la sua dichiarazione di erede altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuati e del curatore avv. Serini a lui deputato.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di S. Vendemiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano 16 luglio 1859
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 14570. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando de Schokentanz assente di ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la istanza 22 luglio corr. N. 14570, perchè fosse fatto luogo al precetto 14 luglio stesso N. 12112, in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1025 in oro, valuta austriaca, in dipendenza alla cambiale Venezia 27 gennaio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi nuovamente luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2257. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che rimane definitivamente chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 20 giugno 1842 N. 1465, a carico di Gio. Battista e Caterina del fu Francesco Viviani, il primo di Contarina e la seconda di Venezia per essersi esaurita la sostanza concorsuale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 14923. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Natale Busetto detto Giabutto, di Pellestrina, ora assente di ignota dimora, che Giuseppe Moro, coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petiz. 2 giugno a. c. N. 11575, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 395 18 in oro con accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 1.° dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto non essendo riuscita la personale intimazione ad esso Busetto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Angelo Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, e scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6454. 3 pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 settembre p. v. e 14 e 28 ottobre successivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione delli Andrea e Giuseppe padre e figlio Colussi di Orsago sopra istanza 11 giugno 1859, N. 5555, delli Antonio Marin e Marianna Polesel conjugi di detto luogo alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore a quello di stima e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore a quello della stima, semprecchè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Il pagamento dovrà farsi o in effettiva valuta corrente di argento o in monete d'oro a corso di listino, esclusa dal pagamento ogni sorta di carta monetata posta o possibile in circolazione, e qualunque altro surrogato al contato denaro. E se ciò nullameno l'esclusa valuta fosse resa obbligatoria assolutamente per cui il deliberatario potesse con essa versare l'offerto prezzo di delibera, in tal caso non verrà calcolata al valor nominale ma sebbene al corso plateale vigente all'epoca e nel luogo ove si effettuerà il riparto del prezzo. Ciò per altro è contemplato solo in via subordinata ed ipotetica, mentre assolutamente ed incondizionatamente il deliberatario dovrà effettuare tanto il deposito del decimo del prezzo offerto, quanto il pagamento del prezzo medesimo in valuta d'oro a corso di listino, ed in spezzati d'argento e rame per le frazioni di conguaglio.

III. Ogni oblatore dovrà previamente depositare all'incaricata Commissione nella valuta suddetta un decimo dell'importo di stima, che sarà reso immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che invece rimarrà in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso chi rimarrà deliberatario.

IV. Il deliberatario entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra versato, altrimenti senz'altra stima, si procederà alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, ed a tutti di lui danni e spese.

V. Sarà per altro facoltativo tanto alli esecutanti, quanto a qualunque altro che si facesse oblatore di trattenere in proprie mani il prezzo di delibera sino all'effettivo riparto del medesimo tra i creditori che si saranno regolarmente insinuati corrispondendo nel frattempo l'interesse nella misura del 6 per cento sul prezzo suddetto. Qualora però l'oblatore all'atto del riparto risultasse mancante al versamento del capitale e interessi sarà nulla e come non avvenuta la delibera a di lui favore e perderà il decimo depositato e si procederà come sopra alla vendita dei beni a tutti di lui danni e spese, alla cui rifusione sarà tenuto in via assolutamente esecutiva.

VI. Assumerà il deliberatario tutti indistintamente li pesi di qualsiasi natura gravanti l'immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in avanti di percepire le relative rendite. Li esecutanti saranno assolti da qualunque carico di manutensione, evizione e difesa.

Immobili da subastarsi in Comune censuario di Orsago.

Lotto I.

Fondo di casa con cortile tra confini a mattina Breit, a mezzodì strada consortiva, a sera Pujatti, a monti Basco, ai mappali NN. 1774, 855, pertiche cens. 0. 77, rendita cens. L. 43. 20. Stimato austr. L. 3950.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con gelsi detto i Ulia, descritto in mappa al N. 835, pert. cens. 5 86, rendita austr. L. 13 83, tra confini: a mattina e mezzod. Tomè detto Brescio, a sera Brescacin, a monti idem. Stimato austr. L. 673 90.

Lotto III.

Corpo di terra arb. prat. vit. con gelsi detto Saiezze delineato in mappa col N. 1644, pertiche 6 50, rendita L. 15 34, tra confini a levante Battistuz e Pezzutti, mezzodì strada, ponente Zanin, al nord Zanin e Marcon. Stimato austr. L. 780.

Lotto IV.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi detto Spine, delineato in mappa al N. 916, pert. 4 26, rendita L. 12 64, tra confini a levante Basco, a mezzogiorno Fabbriceria di Orsago, a ponente strada comunale, a tramontana Basco. Stimato, previa deduzione del canone in generi alla Fabbriceria di Orsago, austr. L. 66.20.

Lotto V.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi detto Salvanenda, in mappa al N. 922, pertiche cens. 3 25, rendita L. 9 49, tra confini a levante, mezzogiorno e ponente strada, a settentrione Battel. Stimato austr. L. 390.

Lotto VI.

Corpo di terra a. p. v. con gelsi, in mappa ai Num. 679 680, pert. cens. 15: 77, rendita L. 53. 05, tra confini: a levante Marcon, a mezzodì Marcon e Cerdenonsi, a ponente strada, a settentrione Manon, Zanin e l'appezzamento che segue. Stimato a. L. 3469: 40.

Lotto VII.

Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi e parte ortale con fabbriche coloniche ai mappali NN. 682, 694, 695, 696, 697, 692, 693 699, 701, questi ultimi quattro aggravati del livello di L. 5 30, verso la Fabbriceria di Orsago, pert. cens. 5 68, e rendita L. 43 81, tra confini a levante Zanin, a mezzodì il Lotto VI a ponente Rui detto Maragonet e Basco, a settentrione Cusinsalvia. Stimato austr. L. 3800.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano, 18 luglio 1859
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tomaso Dott. Locatelli proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 9 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 181

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è degnata, per ispeciale grazia imperiale, d'innalzare il consigliere reale e possidente d'Ungheria, Giorgio Andrea Bajzath de Peszak, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Burggreif*, l'I. R. maggiore di piazza e comandante militare di Rovigo, Giovanni Fekkar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ingegnere ministeriale di prima classe, Lodovico Zettl, addetto al Ministero dell'interno, in contemplazione delle molte sue benemerite prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento del presidente del Tribunale superiore urbariale superiore di Buda, Ignazio di Noszlopp, nel richiesto e bene meritato stato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico dei bagni di Wildbad-Gastein, dott. Benedetto nobile di Hoenigsberg, il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze nominò ad assistenti di Cancelleria, presso l'I. R. Autorità dirigente del veneto Dominio, i quiescenti impiegati del Dazio consumo murato, Cervini Achille, Fusari Cesare, Bosetti Antonio; l'assistente dell'Agenzia tabacchi in Carpanè, Ferstel Ambrogio; ed inoltre, gli alunni d'Uffizio, Marzari Antonio, Corner Gaetano, Sale Pasquale, Lanza Francesco.

Il dì 31 luglio p. p., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 135, l'Ordinanza dei Ministri della giustizia, delle finanze, e del Comando superiore d'armata, del 7 luglio a. c., valevole per tutto l'Impero, concernente la commisurazione delle competenze per le guardie di finanza dal respiciente in giù, nei casi in cui le medesime vengono per oggetti penali citate come testimonii davanti ai Giudizii civili e militari.

Sotto il N. 136, il Decreto del Ministro delle finanze, del 16 luglio a. c., valevole pei Dominii della Corona, compresi nel territorio doganale generale, concernente l'importazione esente da dazio, delle macchine da lisciare, radere ed orlare, pei telai meccanici, anche senza la contemporanea importazione di questi ultimi.

Sotto il N. 137, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 23 luglio 1859, intorno all'attivazione del Regolamento notarile nel Granprincipato di Transilvania.

Sotto il N. 138, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 21 luglio a. c., intorno alla soppressione degli Uffizii doganali di Villanova, Marchesana, Guarda-Veneta, Stienta e Caselle nel Veneto sul Po.

Sotto il N. 139, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 25 luglio a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui il *metzen* dell'Austria inferiore viene introdotto come l'unica misura legale per gli oggetti asciutti, ed in appendice all'Ordinanza del 9 febbraio 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 28, § 3) vengono ammesse pel carbone anche le misure da 4 ad 8 *metzen*.

Sotto il N. 140, il Decreto dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia, del commercio e delle finanze, nonchè del Comando superiore d'armata, di data 27 luglio a. c., valevole per tutta la Monarchia, concernente la soppressione delle restrizioni di commercio e di navigazione, disposte pel motivo della guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

Sul disaggio de' Vaglia.

La tangente del Prestito 1859, spettante alle Provincie venete, è di 30 milioni di fiorini. Siccome però la emissione delle Obbligazioni viene fatta al prezzo di 70 fior. per ogni 100 fior. valor nominale, così l'importo effettivo, che le Provincie venete devono versare nelle Casse erariali, ammonta a 21 milione di fiorini.

E diviso tale importo nelle dodici rate mensili, nelle quali deve essere versata l'intera tangente si ha l'importo di 1,750,000 fior., rappresentante il debito mensile delle Provincie venete verso le Casse erariali.

Allo Stato urgeva di esigere al più presto l'importo complessivo del Prestito; ideò ed attuò quindi lo spediente di emettere i Vaglia, e per ispacciarli subito impose che fossero impiegati in tutti i suoi titoli debitorii, e che fossero accettati nel pagamento delle rate del Prestito.

Coerentemente a tale principio, emise 20 milioni di Vaglia, che sono già in parte in circolazione.

Abbiamo quindi a fronte un credito dello Stato di 21 milione di fiorini, rappresentato dal Prestito, ed un debito dello Stato di 20 milioni di fiorini, rappresentato dai Vaglia. Tale credito e tale debito devono compensarsi a vicenda entro un anno, decorribile dal giorno 30 giugno p. p., in guisa che ogni mese deve rientrare nelle Casse dello Stato l'importo di 1,750,000 fior. di vaglia, e conseguentemente diminuirsi di eguale importo la massa circolante dei Vaglia.

Le discipline, colle quali è governata la gestione del Prestito, nonchè l'intero congegno dell'operazione stessa, se da un lato inducono la certezza che sarà per intero versato l'importo suddetto, offrono dall'altro la sicurezza che tutti i Vaglia rientreranno nelle Casse dello Stato, con questo di più che, essendovi in circolazione 20 milioni di Vaglia, in confronto di 21 milioni di Prestito, la vita dei Vaglia deve essere ancora più breve della gestione del Prestito, dato che lo Stato pel Prestito non riceve che Vaglia, e dato che mediante la emissione di nuovi vaglia da 1 e 3 fiorini, si possono pareggiare con Vaglia anche i minori importi.

Se la cosa è così, come lo è di fatto, devesi conchiudere che i Vaglia non dovrebbero ragionevolmente avere che un disaggio assai tenue, e certamente molto al di sotto di quello delle Note di Banca, le quali, essendo destinate perpetuamente alla circolazione, sono perciò esposte a maggiori pericoli finanziarie.

Notiamo un altro fatto. Il Prestito 1859 deve essere ammortizzato, come il Prestito 1850, in 25 anni. Eppure le Obbligazioni del Prestito 1850 hanno un corso di 85 per %, corso che senza dubbio avranno anche le Obbligazioni del Prestito 1859. Ma il Prestito 1859 venne emesso al 70 per % ed è pagabile in Vaglia: darà quindi un interesse presso a poco del 7 per %, ed a suo tempo un aumento del capitale del 30 per %. I Vaglia dunque, i quali rappresentano il Prestito, dovrebbero avere un valore superiore all'argento.

La causa del deprezzamento de' Vaglia non è perciò radicata nella operazione finanziaria, che diede origine agli stessi, o nella bontà intrinseca dei Vaglia, ma sibbene deve attribuirsi all'aggiotaggio ed alla speculazione.

Per migliorare la immeritata condizione de' Vaglia, e conseguentemente migliorar la condizione di tante povere famiglie, che sono obbligate a riceverli, è d'uopo opporre un argine all'ingordigia della speculazione.

E tale riparo si può opporre con facilità, basta anzi soltanto che i possessori de' Vaglia si persuadano che hanno una carta di credito, la quale deve essere di giorno in giorno sempre più ricercata, e che ha un valore senza dubbio superiore a tutte le altre carte di credito esistenti nella Monarchia, perchè viene ammortizzata nel più breve tempo possibile.

Un esempio potrà rinfrancare i possessori di Vaglia.

Supponiamo per un momento che i 20 milioni di Vaglia sieno in mano de' ricchi. Essi, sapendo benissimo che ognuno deve pagare il Prestito con Vaglia, sanno perciò che chi vuol pagare il Prestito deve ricorrere ad essi per aver Vaglia. I ricchi non cederebbero quindi i loro Vaglia se non verso quel tenue disaggio, che basti ad invogliare chi deve pagare il Prestito a servirsi di essi in luogo del denaro effettivo, e questo disaggio tutto al più si può calcolare all'1 o 2 per %.

Se io devo pagare 1000 fior. di prestito, è meglio che cerchi Vaglia, che mi costano 990, anzichè spendere argento che mi costa 1000.

Il male è che una gran parte de' Vaglia sono in mano di chi ha bisogno di venderli; occorre quindi di crearsi il proprio vantaggio col procurare il vantaggio dei bisognosi.

Coloro, che non hanno assolutamente bisogno dell'importo rappresentato dai Vaglia, non li offrano in vendita. E' sieno pur sicuri che, col progresso del tempo, ne verranno ricercati, se è vero, ciò che è vero, che chi ha l'obbligo di pagare il Prestito si troverà nella necessità di fornirsi della corrispondente scorta di Vaglia; e quindi si troverà nella necessità di ricorrere ad essi.

Se ciò avverrà, ed è desiderabile che avvenga, una gran massa di Vaglia rimarrà rinchiusa nelle casse private per aspettare tempi migliori.

Padrone del mercato de' Vaglia deve essere lasciato pei primi tempi il povero; cioè colui, che non può assolutamente attendere la ricerca de' Vaglia.

Allora, occorrendo ogni mese indubbiamente 1 750 000 fior. in Vaglia, la ricerca aumenterà e conseguentemente aumenterà il valore.

Intanto le Casse dello Stato avranno emessi i 20 milioni, la massa circolante, pel ritiro, andrà sempre più diminuendo, i poveri possessori, che per la maggior parte li ricevono dalle Casse, non ne avranno più, ed i ricchi allora diverranno padroni del mercato de' Vaglia, e potranno venderli pel vero loro valore.

Ora il prezzo de' Vaglia è abbassato perchè in circolazione ve ne ha una massa considerevole, e perchè ognuno vuol vendere a qualunque costo la sua partita. E siccome le ricerche non possono essere che di 1.750 000 fior. al mese, così entra in lotta una ricerca tenue con una offerta molto più grande. L'offerente perciò, che vuol vendere ad ogni patto deve stare alla discrezione del compratore, che può far a meno di acquistare.

Invertiamo invece i termini: chi può non esibisca vaglia, fermo che pel proprio tornaconto non deve esibirli, ed allora avremo la ricerca forse pari all'offerta, ed il cambio si effettuerà in equa misura.

Spieghiamo il nostro pensiero p. e. al mese di marzo p. v.

Le Casse avranno ritirati quasi 14 milioni di Vaglia, non ne rimarranno per conseguenza in circolazione che 6, e la ricerca sarà eguale a quella fatta nell'epoca, in cui ce n'erano in circolazione 14 o 16. Chi non vede che quegli ultimi milioni saranno riscattati presso a poco al pari? Ma se con tale operazione risparmio un 10 o 12 per %, non ho inutilmente impiegato il mio capitale trattenuto nelle mie mani per 4 o 5 mesi?

I Vaglia, al contrario degli altri capitali, per le circostanze del momento, quando rimangono inoperosi, fruttano.

Bisogna dunque, conchiudiamo, ravvicinare il più che sia possibile gli ultimi tempi della circolazione de' Vaglia, diminuire l'offerta per aumentare la ricerca, e sostenerli.

Tale operazione non può esser fatta che da' facoltosi, per essa indubbiamente avranno il loro tornaconto; ed i poveri possessori, obbligati a cambiarli tosto li riscuotono, non avranno a soffrire danni enormi.

Chi può adotti tale consiglio: procurerà a sè stesso un reale vantaggio, e nel medesimo tempo agevolerà il cambio al povero; e quindi avverrà il caso, certamente non frequente nella vita sociale, che, eseguendo una speculazione, si faccia nel tempo stesso un atto di beneficenza.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 6 corrente:

« Il sig. Granier di Cassagnac esordisce nel *Constitutionnel* con un articolo in sei paragrafi, che porta per titolo: *L'ingratitudine dell'Italia*. Secondo lui, non tutti gl'Italiani sentono quanto valore abbia e quanto costi la situazione.

« « Invece di circondare il nome e la persona « dell'Imperatore con una gratitudine senza confini, « sembra che si dimentichi un poco, oltre a' suoi « sforzi personali per la causa italiana, anche il « numero degli ostacoli, che gli preclusero la via, « ed ai quali egli solo nel mondo ebbe la riso« lutezza di far fronte, ed i quali ebbe la forza « di superare. » »

« Questi ostacoli, fra' quali il sig. Granier di Cassagnac numera eziandio la difficoltà di separare esattamente la causa della nazionalità da quella della rivoluzione, egli vuole esaminarli un'altra volta, perchè la grandezza degli sforzi faccia, occorrendo il caso, spiccare l'immensità dell'ingratitudine. Il pensiero dell'Imperatore di sodisfare in ragionevole modo all'Italia incontrò profonda e generale scontentezza nella stessa Francia, come nel resto dell'Europa. La Germania minacciò, la Prussia non offrì nessuna sicurezza, il Governo inglese fu decisamente per l'Austria. L'Italia stessa, ad eccezione del Piemonte e di alcuni patriotti nei Ducati, si tenne in silenzio. Roma inquietava e lagnavasi. Tutte queste difficoltà e questi pericoli trattennero forse od intimorirono il liberatore? No. In pochi giorni l'Imperatore trionfò delle interne difficoltà; in due mesi ottenne lo scopo essenziale della spedizione. S'egli non ha fatto tutto quello che desiderava di fare per l'Italia, fa d'uopo domandare quanto avrebbe costato la differenza. Lunghi assedii, nuove battaglie, nuovi prestiti, la guerra immediata al Reno, confusioni nell'Italia centrale, insurrezioni in Ungheria ed altrove, che si avrebbe dovuto soffrire e forse incoraggiare. In una parola, l'abbandono dei principii d'ordine, e l'adozione dei principii rivoluzionarii. Ma l'essenziale, come si disse, è ottenuto.

« « In appresso, esisterà la nazionalità italiana, quando gl'Italiani siano abbastanza abili e « saggi per approfittare dei vantaggi, che loro as« sicura la pace.

« « L'Italia capisce, ne siamo convinti, di es« sere seriamente ed utilmente liberata. Se noi « capisce, tanto peggio per essa.

« « Sappia che, se la mano potente, che si « stese per un momento sopra l'Italia, si ritiras« se, nè i bei discorsi del Parlamento inglese, nè « sollevazioni parziali, nè le sterili simpatie del par« tito liberale in Europa, impedirebbero all'Au« stria di dominare in Italia; e questa volta da « Torino a Messina. » »

« Per l'Austria, osserva qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, non trattossi giammai in Italia, e fuori del Regno Lombardo-Veneto, della questione di dominare, ma solo della quistione del naturale suo influsso. Ma come va la cosa colla potente mano, che, stese o ritirata, fa sì che i popoli esistano o non esistano? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 agosto.

La Direzione d'esercizio dell'I. R. privilegiata Strada ferrata erariale del Sud pubblicò il seguente avviso:

« Col permesso dell'eccelsa Autorità militare, cominciando dal 7 corrente, partiranno quotidianamente verso il Sud due convogli di merci, per cui, principiando dal 6 corrente, potranno essere consegnate le merci private destinate per l'inoltro.

« Questi due convogli non sodisfaranno a tutte le esigenze lunghesso tutta la ferrovia, per cui sarà limitata la quantità delle merci da assumersi, nonchè quella delle Stazioni di consegna e di ricevimento.

« Per intanto, vengono destinate quali Stazioni di consegna e rispettivamente di ricevimento, quelle di Vienna, Neustadt, Mürzzuschlag, Bruck, Gratz, Marburg, Pöltschach, Cilli, Steinbrück, Lubiana, Nabresina e Trieste.

« Tostochè sia possibile, verranno destinate ancora altre Stazioni pel ricevimento e la consegna delle merci.

« Onde attivare un ordine nell'assunzione delle merci, e non ingombrare oltremodo i magazzini di ricevimento, verranno accolte insinuazioni di merci presso le rispettive Spedizioni di trasporto.

« Onde contentare il maggior numero possibile di parti, quand'anche solo secondo il bisogno più urgente, possono essere ricevute da una parte, in una Stazione ed in un giorno soltanto 200 centinaia di merci; però, la spedizione non ne potrà

APPENDICE.

Rivista critica.

XXVII.

La Eneide di Virgilio; Versione italiana in versi sciolti del prof. A. Buccelleni ec.; vol. 1. — Brescia, 1858.

Le traduzioni poetiche, come già altra volta abbiamo detto in questa Rivista, sono lavori arduissimi e penosi, che chiedono infinite cure e lunghissimi studii, e non producono un frutto corrispondente. Poichè, non si tratta in essi della parte sostanziale, che costituisce il vero nerbo e la principalissima qualità del componimento, e che consiste nell'invenzione, nel concetto, in una data idea, che vuolsi poeticamente rappresentare, la qual parte è interamente fornita dal testo. Ma si tratta bensì della forma, la quale prender deve i modi e le vaghezze e le armonie e i colori della lingua, in cui s'intende a tradurla. Siffatta traduzione quindi è in sè stessa un lavoro nuovo, che deve però attagliarsi al pensiero originale, e modificarsi secondo il concetto, a fine di bene esprimerne la forza e le intenzioni, e reca senza alcun dubbio molta utilità alle lettere; poichè ella è cosa di grande importanza che tutte le letterature siano poste in grado di pienamente conoscere e di apprezzar debitamente le opere insigni che in cadauna lingua escono alla luce. Perciò, quando una nazione possieda di un'opera poetica una traduzione, che dal consenso universale sia giudicata eccellente, non è mestieri d'altro, e rispetto a quell'opera l'arringo è chiuso, ed ogni prova novella sarebbe inutile. Egli è vero però che tale eccellenza è rara oltre ogni dire, e che il più delle volte le traduzioni appariscono leggiadre ed eleganti a costo della fedeltà, ovvero la leggiadria e la eleganza sono in esse alla fedeltà sacrificate. Nella stessa traduzione della Eneide di Annibal Caro, sebbene sia lavoro di esimia bellezza e piuttosto meraviglioso che insigne, trovansi mende frequenti, ed accanto a tratti splendidissimi, che rendono il pensiero virgiliano con sì mirabile maestria da far quasi credere che sia stato originalmente espresso in italiano, si leggono talvolta versi, che in alcun modo non reggono al paragon dei latini, e nei quali si nota un languore, un abbandono, una certa crudezza, che dir non si saprebbe se provenga dalla negligenza o dal capriccio dello scrittore. Sotto questo punto di vista, e sebbene nei tratti accennati il Caro rimanga sempre ad ogni altro traduttor superiore, il prof. Buccelleni, uomo, com'egli è, educato alla scuola dei classici autori ed avvalorato ed informato da sodi studii, fece bene a tentare un nuovo volgarizzamento della Eneide; e dalla difficile prova riuscì certo con molto onore, poichè, co' suoi versi ben tessuti e bene sostenuti, e colla elevatezza e gravità del suo stile, seppe serbare una decente eguaglianza, e adeguarsi co' suoi modi alle manifestazioni ed alle immagini della grandezza romana, che sì spesso Virgilio ne porge; nella qual guisa eziandio egli fece abilità ai lettori di addentrarsi nelle arcane intenzioni del poema, di ammirarne la bellezza, di gustare quella vena di affetto, che in esso discorre, e di cui la più soave e la più copiosa in nessun altro poema si trova. Ad ottenere questi effetti, il sig. Buccelleni adoperò specialmente col far uso di parole, le quali coi suoni loro proprii, e colle armonie uscenti dei loro combinamenti, ritraggano gli oggetti da esse rappresentati e n'esprimano quasi materialmente le qualità e le tempre, artifizii, di cui gli scrittori nostri si giovano sovente e per cui la letteratura italiana mirabilmente si abbellisce. Di questo artifizio stesso trattar volle espressamente il sig. Buccelleni in una dissertazione, che premise alla sua versione, e che intitolò *Della musica poetica*. Dopo aver asserito che gli autori di estetica lasciarono quasi intatta questa parte del bello, e che i traduttori dell'Eneide mostrarono di non averla avvertita, il signor Buccelleni divide la sua trattazione in tre parti, espone in cadauna la sua dottrina, e la chiarisce con una citazione continua e copiosissima di passi di Dante. Lasciando ora di esaminare se l'allegata asserzione sia vera e sussistente, non sappiamo poi comprendere perchè il nostro autore abbia preso gli esempi di cui aveva d'uopo, dal solo Allighieri; poichè, sebben questi in tal parte di poesia, come in ogni altra, proceda a tutti sovrano e maestro, pur sembra che fosse più conveniente e più decoroso che a comprovare gli assunti dell'autore tutta la nostra letteratura concorresse. E soprattutto era giusto e conveniente che vi concorresse il Caro, il quale fa uso del magistero, spiegato dal Buccelleni, con impareggiabile maestria, onde le parole di lui sovente, anzichè esprimere, per che dipingano, e che inoltre, trattandosi di una traduzione dell'Eneide, aveva un titolo speciale per esser dal sig. Buccelleni chiamato a parte de' suoi studii. Ma altrimenti piacque all'autor nostro, e certo egli avrà avuto le sue buone ragioni di far così.

Delle scuole e degli uomini illustri di Belluno; Cenni. — Venezia, 1858.

Quest'opuscolo, dettato dal ch. P. Mugna e pubblicato per l'ingresso dell'Arcidiacono di Agordo, merita di esser conservato con gran cura e di trovar luogo nelle più illustri biblioteche. Esso può considerarsi diviso in tre parti: nella prima parte, si tratta delle origini delle scuole in Belluno, de' loro progressi, del loro scadimento e dello stato loro presente; nella seconda, di quegli uomini, che in Belluno si segnalarono nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; nella terza di quelli, che in egual modo si segnalarono in Feltre. La materia è copiosa, scelta con discernimento e bene distribuita; lo stile è franco, spedito, chiaro e conciso. Per queste ragioni, ripetiamo che, a parer nostro, questa scrittura del signor Mugna esser deve tenuta in gran pregio, tanto più ch'essa, come conchiude l'autore, dimostra « che la Provincia di Belluno, quantunque ultima da questo lato, e quasi segregata, presentasi, per opere d'ingegno, di mano e di cuore, non indegna della grande cittadinanza italiana. »

Discorso sulle arti belle di Grecia e d'Italia e sui monumenti, ec.; di Francesco dott. Formenton, ec. — Venezia, 1858.

Come un uomo, che, volendo viaggiare pel mondo, attraversa i continenti in tutte le direzioni e solca i mari, e visita regioni e genti, e ricerca, esamina e nota, e quindi le sue osservazioni fa di pubblica ragione, così il signor Formenton imprese animosamente a viaggiare a traverso dei secoli passati, e investigar volle le origini delle belle arti, e i progressi, che fecero presso i diversi popoli della terra, e i monumenti, che ne fanno testimonianza, e la influenza, che nelle singole epoche esercitarono sulla civiltà delle nazioni. E siccome quel primo viaggiatore non intende di dare colle sue note una intera geografia, ed una compiuta descrizione delle regioni da lui visitate, così attender non si deve dal sig. Formenton uno scientifico trattato di estetica, od una regolare istoria delle arti. Egli divise il libro, che annunziamo, in due parti: nella prima, tratta delle belle arti della Grecia e della Italia, nella seconda, dei monumenti, che si dovrebbe erigere agli uomini, che in qualunque guisa colle azioni loro virtuosamente si segnalarono. La prima parte è piena di varietà, di erudizione, di fantasia: può quasi dirsi che sia un inno, innalzato alla bellezza, alle arti, all'amore, alla virtù; una espressione di entusiasmo, una espansione perenne di nobili e generosi sentimenti. Egli è chiaro perciò che in essa devono trovarsi copiose notizie, osservazioni importanti, tratti pieni di affetto e di calore, ma non una discussione larga e piena, non una esposizione ordinata, non una serie ben connessa di principii e di conseguenze: colle quali parole non intendiamo di apporre alcuna benchè menoma censura all'autore, ma soltanto di far conoscere il partito che gli piacque prendere. Nella seconda parte, il sig. Formenton immagina a suo modo, e propone un sistema di monumenti, che ogni città, ogni Provincia, ogni nazione dovrebbe erigere in onore de' proprii uomini illustri, e che tutti dovrebbero, per così dire, por capo in « un grande monumento universale, destinato alla gloria de' più eminenti uomini della terra. » Nessuno certo potrà negare che tal proposta abbia la sembianza di un'utopia; ma, quand'anche ciò fosse, si dovrà sempre tenere in pregio una utopia suggerita dal desiderio di onorar la virtù e di promuovere il bene cogli stimoli della gloria e delle ricompense.

I Flagelli di Egitto; poemetto biblico di Cornelia Sale Mocenigo Codemo. — Treviso, 1859.

Abbiamo anche i flagelli di Egitto, e ne siamo presentati dalla signora Mocenigo Codemo, poetessa rinomata e cultissima donna. La quale compose su di essi un poemetto, e lo divise in due parti: nella prima parte, descrive le piaghe, con cui la giustizia di Dio punì la crudele ed insensata tirannia di Faraone, le acque del Nilo convertite in sangue, la oscena danza delle rane, il tormento delle mosche e delle locuste, la morte degli animali domestici, la grandine mista a pioggia di fuoco, la totale estinzione della luce, la uccisione di tutti i primogeniti; e nella seconda parte racconta la partenza degl'Israeliti, e l'esercito di Faraone, che lo persegue, e l'Eritreo, che lo sommerge nelle sue onde fluenti, onde molto naturalmente il poemetto viene a conchiudersi colla parafrasi del famoso cantico di Mosè. Tutta questa narrazione è condotta con grande semplicità, i versi sono spontanei e ben composti, ed havvi in essi temperanza di armonie, sobrietà di ornamenti e di figure, acconcezza d'imagini e quella schietta e nobile eleganza, che tanto si addice alle poesie di tal genere. Perciò, se non piacque alla nobile autrice di confortar l'animo nostro con un migliore subbietto, dobbiamo però ringraziarla di aver arricchito la nostra letteratura di un componimento, che reputiamo per molti riguardi degno di moltissima lode.

Mathaei Aloysii e Zamagna, patricii rhacusini, Carmina meditata et extemporanea. — Venetiis, 1859.

Quando veggiamo un'uomo, carico di anni e di meriti, esercitare ad un tempo il sacerdozio della famiglia e quel delle muse, e far servire degnamente l'uno all'altro, e di ogni avvenimento, di ogni tratto di propizia o di avversa fortuna, tramandare coi versi la memoria ai futuri, noi ne siamo sinceramente commossi, e ci par di scorgere il venerando vecchio circondarsi dei figli, dei parenti, degli amici, e dar mano alla cetra, e far rivivere fra essi la luce de' suoi giorni antichi; e queste poesie più volentieri chiamiamo fasti domestici, che componimenti di occasione, come pure volgarmente si chiamano. Poesie di tal fatta sono quelle, che il patrizio raguseo, co. M. L. Zamagna, compose, e pubblicò nel volumetto che annunziamo, e dettolle in latino, nel quale idioma egli, e pel proprio genio particolare, e per le patrie istituzioni, è peritissimo, e con esse, in quella classica e solenne favella, e colle parole stesse, che un giorno parlarono i signori del mondo, dispensa premii di lode ai ben meriti, e si gratula ai fortunati, e gl'infelici compiange, e ricorda ogni vicenda della sua vita, o grave o lieve che sia, ogni vincolo, che fu stretto o sciolto, ogni affetto, ogni accidente. Alle poesie poi va innanzi una breve autobiografia, scritta in italiano, con istile facile e piano, ornata di modesta sobrietà e piena di fatti moltiplici e diversi.

* * *

essere assicurata se non secondo la possibilità, nel che servirà di norma l'ordine d'immediata successione delle loro merci ammesse.

« In Vienna ha luogo il ricevimento delle merci, destinate per Nabresina e Trieste, presso l'Espositura della Capo-dogana, e quello delle merci, destinate per altre Stazioni, nella Stazione ferroviaria di Matzleinsdorf. »

« Le merci private, destinate pel Nord non possono essere ancora ricevute.

« Vienna 4 agosto 1859. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 luglio.

L'*Independente* annunzia che il Re Vittorio Emanuele, il quale doveva partire per Milano, non lascierà Torino prima che siano decise le questioni pendenti, e che la pace sia difinitivamente sottoscritta. (*Patria.*)

Sappiamo che il conte Casati, ministro della pubblica istruzione, ha ier l'altro ricevuto gl'impiegati, e tenne loro tale linguaggio, che rivela nel nuovo ministro un intelligente amministratore ed un savio moderatore degli studi, speriamo quindi che egli saprà introdurre utili e radicali riforme nella pubblica istruzione. (*G. di Mil.*)

Il *Corriere Mercantile*, in un articolo assennatissimo, insiste perchè sia abolito il corso forzoso dei biglietti di banca.

I principii economici, che quel giornale invoca sono di una evidenza incontestabile, e siamo noi pure disposti a soscriv re senza riserva alle opinioni in quella scrittura enunciate.

Crediamo anzi di poter dire qualcosa di più: essersi il Governo preoccupato già di questo argomento, ed esser ferma intenzione del ministro delle finanze di ritornar le cose al loro stato normale. Ma intanto convien ritenere che questo *corso forzoso* è la clausola corrispettiva del mutuo di *trenta milioni*, per i quali la Banca si obbligò verso lo Stato.

In guisa che, se alcun ritardo soffrirà pure tuttavia il sodisfacimento di questo desiderio formulato dal *Corriere Mercantile*, esso deriverà dalla necessità di conciliare insieme l'obbligo imposto alla Banca, di sovvenire il Governo di somma così rilevante, e le esigenze, alle quali potrebbe credersi esposta la Banca, il dì in cui ricominciasse l'obbligo del rimborso. (*Independente.*)

Un carteggio da Torino 31 luglio, nella *Presse* di Vienna, osserva quanto appresso:

« Ciò ch'era da temersi si verifica troppo presto. Gli sforzi della Francia di far nascere una ristorazione nei Ducati, ha portato di nuovo in faccia il nome del Mazzini. Nulla si udiva negli ultimi mesi di quell'agitatore, e pareva che tutti i suoi partigiani fossero morti.

« L'influsso del Gabinetto delle Tuilerie si esercita poi in un altro riguardo, in modo assai pericoloso per l'avvenire dal sistema costituzionale in Italia. La parola della Francia viene riconosciuta tanto potente, che i nostri piccoli Principi cercano in ogni guisa di adulare l'Imperatore; e ciò ha luogo, fra gli altri modi, col prendere a modello la Costituzione francese e col volerla introdurre nei loro Stati. Ciò sarebbe prendere due sorci con una trappola: piacere, cioè, alla Francia e distruggere le speranze liberali in Italia. Le conferenze di Zurigo avranno l'assunto di combinare un accordo fra le tre Potenze anche in questo riguardo.

« Il tenentecolonnello dello stato maggiore generale francese, Paget, è giunto a Milano. Egli è incaricato di rilevare i piani delle battaglie dell'ultima campagna. »

È venuto in luce un opuscolo intitolato *La Pace e la Confederazione Italiana, interrogazioni di N. Tommaseo.* L'autore eleva circa un migliaio di quistioni, che propone, egli dice « senz'ira e senza sgomento, senza irriverenza sconoscente nè di spregio d'amici nè d'avversari, alla Francia, all'Europa, all'Austria stessa e a' suoi fidi. »

(*Espero.*)

L'*Armonia* è stata condannata ad un mese di sospensione e due mesi di carcere, oltre la multa di mille franchi e le spese del processo. Il *Piemonte* d'oggi annunzia che l'*Armonia* interpone appello da quella sentenza.

Milano 1.° agosto.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente decreto:

Il Governatore della Lombardia,

Considerando che, se il Governo del Re è ben deciso a riconoscere e mantenere le Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, per la parte appartenente alla Lombardia aggregata ai regi Stati, non potrebbe tuttavia, prima del compimento delle negoziazioni diplomatiche aperte per la conclusione della pace coll'Impero austriaco, effettuare il pagamento degl'interessi di tutte indistintamente quelle Obbligazioni,

Che però ogni ragione di giustizia e riguardo di equità vuole che non sia ulteriormente differito il detto pagamento per quelle rendite, che costituiscono assegni al Clero, i quali hanno un carattere alimentare, o formano dotazioni di Cause pie, di culto o di beneficenza;

In conformità delle determinazioni prese dal Consiglio dei ministri e comunicate al Governo di Lombardia dal Ministero delle finanze;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Saranno dalla Cassa del Monte Lombardo-Veneto pagate le rendite inscritte a termini della Sovrana Patente del 27 agosto 1820, per assegnamenti ecclesiastici in favore del Clero lombardo o per dotazioni di Cause pie, di culto o di beneficenza fondate in Lombardia.

Art. 2. La Cassa centrale lombarda fornirà alla Cassa del Monte la somma necessaria al pagamento delle rendite di cui all'art. precedente.

Art. 3. I Prefetti delle finanze e del Monte sono incaricati, in quanto a ciascuno appartiene, della esecuzione del presente decreto.

Dato a Milano, dal Palazzo di Governo, il 31 luglio 1859.

VIGLIANI

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, in data del 31 luglio passato:

« Iersera ad ora tarda, giungevano fra noi da Monza molti militi volontarii, cessati dal servizio, Toscani, Romani, Modenesi e Parmigiani. Senza mezzi, senza indirizzo, senza un foglio di via, vagavano per la città, cercando alloggio, e invocando la carità de' fratelli, i quali non esitarono a far quanto da loro si poteva pel momento. Questi derelitti, dopo le sofferenze, le abnegazioni, i disagi d'una vita consacrata alla loro patria, lungi dalle loro famiglie, umiliati sotto il peso d'un immeritato abbandono, dovranno forse portare alle case loro il racconto delle angosce e della fame, patita in un paese italiano, e dove è Re il primo soldato d'Italia?

« Noi non curiamo che i fatti, persuasi che il solo accennarli valga per parte del Governo un pronto, solido ed efficace provvedimento. »

Si è molto notato che il governatore della Lombardia compresa, nel suo decreto del 20 luglio, entro la linea doganale sarda anco gli *Stati parmensi*. (*Mess. Tir.*)

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta di Milano* ha quanto appresso, in data di Modena 30 luglio:

« È pubblicata la legge intorno ai comizii: vi saranno 73 deputati. Venne convocata l'Assemblea per costituire il potere esecutivo, esprimere i voti di sovranità, e deliberare intorno alle future condizioni della Provincia ne' rapporti coll'ordinamento nazionale.

« In campo trovansi unite tutte le truppe regolari; lo spirito pubblico è eccellente. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Modena, quanto appresso: « Le dimostrazioni rivoluzionarie continuano sistematicamente, e quelli, che ne partecipano, si mostrano addottrinati a buona scuola. La stessa serie di scene, che si fece rappresentare a Modena quando il commissario piemontese Farini annunciò che partiva e quando subito dopo si fece proclamare dittatore, ebbe luogo anche a Reggio. Appena colà conosciuto il richiamo del Farini, alcune così dette deputazioni della popolazione e della guardia nazionale, di recente formata, lo proclamarono dittatore. Naturalmente, la Municipalità, alla quale era stata data la necessaria parola d'ordine, affrettossi di aderire a quella dimostrazione e d'inviare indirizzo, corrispondente ad essa, al dittatore. »

PRINCIPATO DI MONACO.

C'inviano da Monaco, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il Numero del *Journal de Monaco*, pubblicato nel 24 luglio. Esso, in un articolo che viene raccomandato alla nostra attenzione, parla della pace di Villafranca, riassume i giudizii intorno ad essa della stampa europea, rammenta il proclama di Luigi Napoleone all'esercito francese, ed in riguardo poi alle condizioni del Principato di Monaco, osserva quanto appresso:

« Il Principato di Monaco trovasi, nella sua » modesta sfera, estraneo a tale questione. La » pretesa divisione di Mentone non fu che il » tentativo senza risultamento di mestatori forestieri, e la manifestazione di certe tendenze venute dal di fuori. Ora che la rivoluzione in » Italia è parte domata, e parte dev'esserlo in » un prossimo termine, le città temporaneamente » staccate ponno essere considerate come restituite al legittimo loro Sovrano.

« Il Principato, in questo momento, non ha » quindi se non un pensiero, quello di effettuare » il proprio desiderio, cioè di dichiarare la propria indipendenza o di ottenere il protettorato » della Francia in seguito alle modificazioni sofferte dai trattati del 1815.

« È chiaro, del resto, che il Principato aver » non può altro pensiero, scorgendo come, in immediata vicinanza di esso, carichi ed imposte » diventino ogni giorno più opprimenti, ed essendo certo di andar sotto Carlo III incontro » a splendido e sicuro avvenire, giacchè la mano » del Principe viene tesa anche a quelli, che un » tempo poterono recar danno al paese. Venga » quindi, come in altro tempo, presso di noi il » vessillo protettore della Francia, e tutt'i nostri » desiderii saranno sodisfatti. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Intorno al preteso attentato recente della Servia, pervennero alla *Temesv. Zeit.* contemporaneamente due carteggi, i quali sono affatto diversi nell'esposizione ed interpretazione. Li pubblichiamo entrambi, dice il *Wanderer*, sperando d'esser presto in grado di dare sufficienti dilucidazioni su questa misteriosa faccenda:

« Belgrado 30 luglio

« Sembra ognor più che l'ultima congiura contro i due Principi, di cui si parlò tanto, fosse tratta, sa il cielo per quale scopo. Ciò dicendo, io fondo questa comunicazione su la deposizione del Principe Michele. Dietro la domanda d'alcune persone cospicue se la congiura fosse vera, quest'ultimo rispose indignato: « Non c'è niente, niente affatto di vero nella cosa ». Eppure tanti « pretesi compromessi » per ciò languono in ferri!

« Gli arrestati sono per lo più gente timorosa, che non sarebbe punto capace di simili imprese. V'è, fra gli altri, il timido Aczika Nenadovic, che, dopo l'ultima rivoluzione, non usciva di casa, e così pure non faceva venire da sè alcuno, per prevenire tutte le molestie, ed appunto egli ha la sorte di essere nel novero de' congiurati, perchè è cugino della Principessa Karageorgevic. Ripeto quell'uomo non è capace di tali imprese; e il fatto ch'egli, benchè innocente, dee languire in catene, può servir a provare che noi qui abitiamo fuori dell'Europa.

« Secondo voci malevole, il Principe Karageorgevic, con alcuni anteriori alti impiegati, ed ora espulsi dal paese, si sarebbe recato a Semlino, travestito in modo non riconoscibile, l'11 giugno; cioè il giorno dell'immaginario attentato, per andare a Belgrado tosto dopo compiuto il fatto. Per quanto io conosco il Principe, qualunque intenzione di tal fatta gli ripugna, e credo poter dire positivamente che in quel tempo ei fu veduto in qualunque luogo fuorchè a Semlino. »

« Dalla foce della Sava 30 luglio

« L'inquisizione preliminare nel processo dell'attentato è ormai chiusa, il delitto è comprovato, e fra pochi giorni il carnefice avrà a cominciare il suo ufficio. Parte la confessione propria, parte le deposizioni de' testimonii (circa 40 de' quali sono, a quanto dicesi, arrestati) l'un contro l'altro, resero possibile di terminare così presto. Se fu applicata la tortura, e quali particolari risultarono dall'inquisizione preliminare, non ho potuto sapere; soltanto è conosciuto che si meditava un attentato contro la vita d'ambedue i Principi, e che Aczika e Tasa Nenadovic, oltre al Marie, già maestro di scherma della guarnigione, appaiono i più compromessi. L'inquisizione preliminare fu condotta in modo estremamente misterioso, giacchè persone alto locate rilevarono appena da' giornali esteri certi fatti, a ciò relativi. In generale, sotto il sistema vigente, il segreto d'ufficio viene osservato molto più severamente, che non avvenisse sotto il reggimento anteriore. » (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 30 luglio:

« Quantunque in apparenza non tocche dalle burrasche dell'epoca testè decorsa, nullameno le attuali condizioni greche, ad ogni modo anormali, sono un'evidente conseguenza dei memorabili avvenimenti recentemente compiuti. I Greci, come tutti i popoli meridionali, sono dotati d'un'immaginazione molto viva, per cui consideravano la guerra italiana come il preludio dello scioglimento della questione orientale. Oltre a ciò, la stampa periodica predicava incessantemente la crociata contro la Turchia ed i suoi alleati, e chi non era dell'istessa opinione, passava per traditore della grande idea panellenica. Non è quindi a meravigliarsi se, da ultimo, anche la titubante moltitudine si persuase che sui campi lombardi le parti contendenti si sposassero unicamente per ingrandire la Grecia!! Vero è che i personaggi del paese, i possidenti ed il vero partito nazionale, erano ben lontani dal pensarla a questo modo; ma, nell'intenzione sempre predominante di giungere al potere, così dovettero seguire l'opinione generale, onde, fraternizzando cogli agitatori, provocare un cambiamento ministeriale in senso conservativo: composizione singolare, ma comandata dalle condizioni locali. Sarebbe ingiusto se si volesse accusare il Governo d'una partecipanza alle mene dei partiti; al contrario, il Governo ha delle mancanze in senso opposto. Esso non fece nulla, ma lasciò fare, per cui si scatenò una specie di anarchia, che non può essere frenata e che minaccia di assumere dimensioni pericolose.

« I preliminari di Villafranca permettono al Governo greco di respirare più liberamente e di rivolgere la sua attenzione agli affari interni del paese. Per conseguenza, il Ministero discute innanzi tutto il modo da osservarsi nell'imminente elezione dei deputati. La stampa indipendente agita incessantemente in favore d'una libera elezione popolare, senza che il Ministero vi stabilisca suoi proprii candidati. Dopo alcune conferenze ministeriali, sembra che sia stato deciso di presentare i candidati ministeriali, conforme al diritto costituzionale; nullameno, il ministro dell'interno prese le disposizioni opportune onde promuovere possibilmente la libertà d'elezione del popolo.

« Da qualche tempo, il Governo trovasi sempre in conflitto, colla stampa. Non passa settimana senza che uno o l'altro dei redattori di giornali venga citato davanti ai giurì. Nella settimana decorsa, furono citati i redattori dei giornali *Minerva*, *Mattino*, *Patriota* e *Sole*; però tutti vennero assolti. Il *Secolo*, giornale più pericoloso pel Governo, viene trattato in complesso assai benignamente; e perchè? La risposta è facile, ed una prova di più dell'anomalia delle nostre condizioni.

« Di questi giorni, quale prossima occasione della presenza del Granduca Costantino nella capitale greca, fu distribuita una gran quantità di Ordini russi.

« Ier l'altro, giunse qui l'ambasciatore francese presso la Porta ottomana. È probabile ch'egli si trattenga qui alcuni giorni. Intorno allo scopo della sua presenza in Atene, nulla si sa di positivo; è però presumibile ch'egli abbia una missione speciale, del che fa prova il manifesto suo rannodamento delle antiche relazioni. Il sig. Thouvenel era per l'addietro inviato francese presso la Corte ellenica.

« Presso la Legazione francese di Atene, fu aperta una soscrizione in favore dei feriti dell'armata d'Italia. I sudditi francesi qui residenti ne sono avvisati dai giornali. Se non che, il numero dei Francesi qui domiciliati è molto ristretto, e quindi la colletta non potrà riuscire assai considerevole. Però, il sentimento nazionale francese si presenta qui sotto un aspetto assai luminoso, e per questo motivo sarebbe molto desiderabile che si facesse altrettanto da parte della Legazione austriaca.

« La riattivazione dei viaggi dei piroscafi del Lloyd austriaco venne accolta con grande sodisfazione da parte del pubblico, e specialmente poi dal ceto mercantile. Intorno alla superiorità del Lloyd, in confronto a tutti gli altri simili Stabilimenti nel mare Mediterraneo, non regna che una sola opinione. L'evidenza dei fatti è riconosciuta da tutti.

« Il ricolto dell'uva passa promette di divenire assai abbondante.

« Da parecchi giorni abbiamo 30 gradi di caldo, per cui la città d'Atene è pressochè deserta.

« Il Governo è tuttora titubante di concedere la costruzione d'una ferrovia fra Atene o il Pireo. Anche l'illuminazione a gas è per noi sempre un pio desiderio. »

INGHILTERRA.

Come dicemmo ieri, è morto lord Minto, suocero di lord John Russell. Lord Minto, nato a Lione nel 1792 fu successivamente ambasciatore a Vienna, presidente del *Board of Control*, e governatore generale delle Indie. La sua carriera politica incominciò nell'anno 1806, nel qual anno egli entrò nella Camera dei comuni come membro pel borgo d'Ashburton. Egli lascia parecchi figli, il maggiore dei quali, lord Melgund, succede al suo titolo ed al suo seggio nella Camera de' lordi. (*I. B.*)

Parlamento inglese.

Sulla tornata delle due Camere del 1.° agosto, troviamo nell'*Independance belge* la seguente relazione, che chiarisce e rettifica il breve cenno, fattone nel foglio d'ieri:

« Nella tornata del 1.° della Camera de' lordi, lord *Elgin* ha dichiarato per incidenza (a proposito del desiderio, manifestato da un membro, che il Governo facesse provvedimenti a fin d'ottenere per l'Inghilterra il diritto d'importare il sale in Cina) che la Gran Brettagna possiede, per trattato, la facoltà di comunicare direttamente in ogni tempo co' più alti magistrati del Governo cinese a Pekino, ma ch'egli credette suo dovere d'indurre il Governo della Regina a non insistere troppo strettamente ne' primi tempi sul diritto di avere in forma permanente un ambasciatore nella capitale del celeste Impero.

« Lord *Wodehouse*, sottosegretario di Stato per gli affari esterni ha dichiarato che il Governo britannico invigilerebbe attentamente acciocchè l'Inghilterra non perdesse il diritto di avere un ministro residente a Pekino, ma che il Gabinetto ascolterebbe il parere dell'ex ambasciatore straordinario in Cina, per decidere a quali intervalli ed in quali condizioni l'Inghilterra debba far uso dell'accennato diritto.

« L'onorevole magistrato ha soggiunto che sarebbe cosa poco avveduta di far ritorno al sistema precedente, lasciando andar perduti i vantaggi ottenuti colla recente spedizione in Cina, e precipuamente il diritto di avere un ambasciatore a Pekino, e di comunicare direttamente co' più alti dignitarii del celeste Impero; ma che si doveva però usare alquanta moderazione verso il Governo cinese, il quale fece all'Inghilterra rilevantissime concessioni.

« Quanto alla missione che la Russia possiede a Pekino, il sottosegretario di Stato ha dichiarato che quella missione non ha verun carattere politico; e che, se un giorno il Gabinetto di Pietroburgo invierà colà un ambasciatore con residenza permanente, ciò non avverrà in virtù d'un trattato, ma in conseguenza d'una convenzione che accorda alla Russia in Cina, i medesimi diritti accordati alle nazioni più favoreggiate.

« Alla Camera de' comuni, sir *Carlo Wood* ha domandato l'autorizzazione di conchiudere un prestito di cinque milioni per coprire il disavanzo del bilancio delle Indie orientali, per l'esercizio del 1859 1860. L'onorevole ministro ha valutato le spese probabili di quell'esercizio in 46 milioni 131,500 lire di sterlini; gl'introiti in 35 milioni 850,000 lire di sterlini, ed il disavanzo, per conseguenza, in più di 10 milioni 250,000 lire. Per supplire a tal disavanzo fu conchiuso un primo prestito di 5 milioni da lord Stanley, in Inghilterra, ed un altro di 2 milioni alle Indie. Rimangono circa 7 milioni, che sir *Carlo Wood* propose di trovare coll'emissione di 2 milioni di boni già autorizzate con un nuovo prestito di 5 milioni.

« La Camera ha approvato la proposta di sir Carlo Wood. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° agosto.

Credo poter sapere con certezza che la missione del marchese di Lajatico, per parte del Governo di Toscana, è d'indole intieramente privata. S'egli avesse preteso annettere alcun carattere officiale alla propria missione, nessuno dei nostri ministri avrebbe voluto riceverlo in tal veste. Il Governo inglese non può nè vuole compromettersi in quistione, che sta per diventare d'interesse europeo, e si riserba parlarne nel Congresso che probabilmente succederà alle conferenze di Zurigo. Non credo che lord John Russell abbia peranco risposto in guisa affermativa, checchè ne dicano i fogli belgi e francesi, alla domanda del Gabinetto imperiale. Un'attivissima corrispondenza telegrafica avviene però quotidianamente fra il nostro Gabinetto e quelli di Pietroburgo e di Berlino.

L'*Exchange* è sempre depresso e senza faccende; i fondi pubblici languenti, fluttuanti, e inchinevoli al ribasso.

Oggi, 1.° agosto, è l'anniversario della emancipazione degli schiavi, accordata dal Governo inglese alle isole dell'India occidentale, venticinque anni fa. Questa ricorrenza viene celebrata con un pubblico *meeting*, che avrà luogo nella *Music Hall* di Store-Street in Bedford Square. Lord Brougham, il più illustre ed il patriarca degli abolizionisti viventi, presederà il *meeting*, il quale, con un programma assai enfatico, viene indicato colla seguente perifrasi: « La celebrazione del giorno natalizio della libertà per ottocento mila sudditi britannici. »

Ieri sera l'ambasciatore di Francia, visconte di Persigny, tornò di Parigi. Lord Palmerston è, all'ora in cui scrivo, tuttora in campagna, ma è probabile torni nella serata, tanto per confabulare coll'amico ambasciatore, quanto per assistere all'importante dibattimento circa il *budget* delle Indie.

In questi ultimi giorni, Londra ha corso rischio di rimanere, di notte tempo, immersa nelle tenebre, che un dì desolarono l'Egitto. Gl'impiegati alla illuminazione a gas si sono dichiarati in iscopro (*strike*), a fine d'avere un aumento di paga ed una diminuzione nelle ore del lavoro; e, senza la prontezza delle compagnie fecero appello agli operai delle Provincie ed ai raffinatori di zucchero, Londra, come vi dissi, restava al buio. Lo sciopro continua tuttavia, e vi si sono uniti anco i lavoranti muratori. La faccenda è seria assai; i principali fogli odierni ne fanno tema d'un articolo di fondo.

Nell'ultimo mio carteggio, vi faceva menzione delle disposizioni prese, sino dalle prime loro sedute, dai Comitati di revisione delle nomine al Parlamento, creati nel seno della Camera dei comuni. Già quattro membri, come vi dissi, sono privi della loro rappresentanza, e due stanno per esserlo in breve. Le petizioni contro le costoro elezioni sono piene di ragguagli veramente scandalosi, ed appena credibili, di corruttele d'ogni maniera esercitate sugli elettori. È bene si sappia chi sono questi tali.

Il sig. Leatham, che non osò neppure tentare un'opposizione ai delitti attribuitigli dalla petizione presentata contro la sua nomina, come sarebbe stato suo diritto, è nientemeno che il cognato di John Bright, e la riconosciuta sua colpa di corruttela non è una bella raccomandazione per la scuola a cui ambo appartengono, scuola, che affetta sì grande orrore per la corruzione politica. Il sig. Leatham, per esser membro di Wakefield, ha speso, per lo meno, da quanto risulta dai documenti esibiti dinanzi al Comitato, 7000 lire di sterlini; il che vuol dire aver egli pagato circa 200 lire di sterlini per ora l'onore di scaldare un seggio nella Camera dei comuni. Egli finora non aveva aperto bocca, ed erasi contentato di votare coi radicali, giacchè desso è, altra contraddizione colla sua condotta! avvocato caldissimo del ballottaggio. Ad onta delle forti somme prodigate, il giovine Leatham non riuscì a riunire che 406 voti, in fra gli 809 elettori, che andarono al *poll*. Gli altri 403 voti furono pel suo antagonista, sig. Charlesworth. Un altro Leatham, fratello appunto di quello ch'or viene cacciato così ignominiosamente dai comuni, corre esso pure probabile rischio di perdere il suo seggio per Huddersfield, giacchè una consimile accusa pesa su lui. Ambidue questi Leatham sono negozianti e banchieri a Wakefield, nella ditta Leatham, Trewe e C.; ambidue sono autori, e quello, che già perdè il proprio posto ed i proprii danari, pubblicò drammi, poemi, romanzi, miscellanee. Egli è ammogliato ad una figlia del celebre romanziere Samuele Gurney. L'altro fratello è autore d'un romanzo, pubblicato nell'anno 1858 col titolo *Ermione*.

Il secondo membro, espulso dalla Camera per illecite manovre elettorali, è il sig. Schenley, il quale pure, vista la propria causa perduta, non si attentò al cimento d'un processo contro i petenti, e si dichiarò, di tal modo, reo volontariamente. Esso ha rappresentato, dacchè il Parlamento si riunì, 123 elettori di Darmouth, gli altri 116 essendosi dichiarati pel suo avversario, sir Tommaso Herbert. È desso il figlio del fu maggiore Schenley, della reale artiglieria, e s'ebbe successivamente in moglie una Scozzese, una inglese ed un'Americana. Servì nella brigata dei bersaglieri nella guerra anglo-spagnuola, e venne gravemente ferito a Waterloo, il che vi è prova esser esso ormai d'età assai avanzata (60 anni). Dipoi entrò nel servizio consolare, e fu impiegato nelle Commissioni create per la repressione della tratta degli schiavi colla Spagna e coll'Olanda. Agli *hustings*, ove si presentò per la prima volta, si dichiarò liberale avanzato e partigiano della franchigia elettorale estesa alle classi industriose.

I due membri di Glocester *unseated*, cioè tolti dal loro seggio rappresentativo, sono i sigg. W. P. Price e Carlo J. Monk, ambo accusati di corruttela. Il sig. Monk, nome che vuol dir *frate* è figlio d'un Vescovo, protestante, s'intende. Ei si può vantare di grandi onori universitarii, giacchè a Cambridge ottenne premii, medaglie, ec. Esercita la giurisprudenza dal 1850, e nel 1855 fu eletto cancelliere della diocesi di Bristol. Agli *hustings*, ove si presentò così infelicemente per la prima volta, si dichiarò liberale, favorevole ad un'ampia estensione del suffragio, ad una distribuzione più giusta nella rappresentanza, al ballottaggio, e ad un'infinità d'altre belle cose, che non costa nulla il promettere. Però ei dovette confessarsi avversario del sig. Bright. In quanto al sig. W. Price, è desso un grande negoziante di legnami a Glocester, nella quale contea è magistrato e deputato luogotenente, ed ove fu alto sceriffo nel 1849. Egli era rappresentante della città di Glocester sino dal 1852, e non so capire come solo dopo sette anni gli elettori di quella città si siano avvisati di reclamare contro le sue pratiche corruttrici. Probabilmente, i *tories* entrano per qualcosa in tali denunzie, giacchè il sig. Price, comunque sia liberale avanzato, votasse nel 1853 a pro' del ballottaggio, e siasi più volte dichiarato apposto ad ogni dotazione religiosa a carico dei fondi pubblici, era però caldo sostenitore di lord Palmerston, e ne ha difeso la politica anco sugli *hustings*.

Fra le varie espulsioni di membri parlamentarii, che pur ora appariscono sull'orizzonte, oltre quella del membro di Huddersfield, ho da rammentarvi la probabile espulsione del sig. Astell, rappresentante di Ashburton.

Lasciamo questo tema disamabile e passiamo a quello delle eccentricità.

Forse avrete già visto dai giornali come gli Scozzesi reclamino il privilegio d'aver per compatriotta il gen. Garibaldi, pretendendo che suo padre si chiamassi *Garrie* ed egli, al battesimo, prendesse il nome di *Baldie* appellativo scozzese assai comune, e che risponde a quello di Baldo; cosicchè poi, spinto dallo spirito d'avventura e dall'irrequieta sua indole a vagar per altri climi, del casato paterno e del proprio nome facesse un sol cognome, e più italianamente si dicesse Garibaldi. Con maggior ragione e con minori arzigogoli etimologici, gl'Irlandesi si vantano d'avere a compatriotta l'attual duca di Magenta, maresciallo Mac Mahon. Egli, infatti discende in retta linea da Mahon, figlio di quel Re Murtogh O' Brien, ultimo Monarca d'Erina, della stirpe degli O'Brien, del quale altrove avete in pochi parole la leggenda (V. *l'Inghilterra spiegata* ecc., nell'*Appendice della Gazzetta* al capo IV.) Per conseguenza di tale parentela, l'origine dell'attuale maresciallo Maurizio Patrizio Mac Mahon risale a Briano Boroihmi o Boru il qual viene ad essere suo tresavolo. L'*Irishman*, che reca questa notizia, soggiunge, e lascia l'autenticità di tale asserzione sulla sua coscienza, non esservi in questo momento dodici famiglie in Europa, le quali possano rintracciare le loro origini, senza che un gradino sia perduto o dubbio sulla scala della genealogia, come lo può il duca di Magenta. Ogni medaglia ha però il suo rovescio. L'*Irishman* tace, ma non ho motivo di tacerlo io, che, per la parentela, il maresciallo duca viene ad essere intimo consanguineo di quel Guglielmo Smith O' Brien, che la Regina Vittoria e la giustizia criminale inglese credettero bene di confinare nel paese di Van Diemen, come colpevole di lesa maestà ed il quale venne liberato dalla deportazione, e si vide restituiti i beni confiscati, solo dall'amnistia avvenuta per la pace del 1856.

PS. — Due altri rappresentanti sono stati espulsi. La ufficiale notizia ne apparisce in questo momento. Essi sono i due membri di Norwich, lord Bury ed il sig. Schneider. Il fatto è tanto più grave contro lord Bury, in quanto ch'esso fa parte dell'attual Ministero, *nella qualità di controller of the household* presso la Regina. Vi riparlerò di questo serio scandalo, in cui il Governo stesso è interessato.

Al momento in cui chiudo la mia lettera, irrompe su Londra uno di quei furiosi uragani, da cui siamo, da qualche tempo in qua, troppo frequentemente visitati. È un piccolo diluvio universale. Esso riesce un grande guaio per l'impresario Smith di Drurylane, il quale, per risarcirsi in parte delle perdite fatte, durante la stagione musicale, invitò tutt'i suoi clienti, protettori ed amici ad una grande festa campestre, equestre, acrobatica, danzante, negli ameni giardini di Cremorne ove tutte le silfidi del Drury-lane, appariranno in apposito balletto. Le ricreazioni debbono esser cominciate alle due pomeridiane e finiranno a mezzanotte, il tutto per la miseria d'uno scellino!...

BELGIO

Anche il Belgio, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Brusselles 11 agosto, ha il suo affare Mortara. Però mai il processo ne verrà agitato davanti al Tribunale di Courtrai. Il parroco di Leudelede e la Superiora del Monastero di S.t-Genois, hanno sloutanato una piccola fanciulla ebrea da'suoi genitori, e la consegnarono al convento.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 3 agosto.

S. M. il Re Leopoldo è reduce da una visita, fatta alla città di Ostenda, onde assistere ad una solennità marittima, cioè alla collocazione della prima pietra di un vasto lavoro idraulico, destinato ad approfondare quel porto, e renderlo accessibile ai più grandi navigli.

S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia si trova da qualche giorno a Brusselles, ove degnossi di visitare gli studi dei principali artisti, ad ognuno dei quali allogò qualche opera.

Si dice che il Re de' Belgi si recherà fra qualche giorno alle acque di Teplitz, e smonterà al palazzo, abitato altre volte da Guglielmo III Re di Prussia. Vuolsi che lo scopo principale di un tal viaggio sia di partecipare a negoziazioni politiche. Nella stessa città, ed alla stessa epoca, giungerebbero ezandio le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. (*V. i NN. precedenti.*)

Il grande progetto di lavori pubblici, per la discussione del quale è convocata la Camera legislativa, incontra, per quanto si dice, nelle sessioni particolari, un'opposizione fondata su diversi motivi. Egli è perfettamente superfluo, io credo, d'insistere sull'opportunità del progetto di fortificare Anversa. La situazione attuale dell'Europa, l'estrema inquietudine, che si scorge da per tutto impongono alla nazione il dovere di prendere misure efficaci onde guarantire la propria difesa.

Anversa fu scelta come punto di nazionale difesa, perchè la si considera come capace di sostenere più lungamente che qualunque altra fortezza del Belgio l'attacco del nemico, non offrendo essa che un solo fronte, grazie alle inondazioni, che permettono d'isolarla. Quanto al progetto stesso di fortificazione, esso è concepito sulle norme di un nuovo sistema, che si chiama poligonale; sistema, che la Prussia e l'Austria adottarono per le fortezze di Posen e di Cracovia.

Si manifestò da alcuni il timore che la concentrazione della difesa nazionale in Anversa obbligasse il Belgio ad allestire una marina militare abbastanza considerevole, la cui spesa ascenderebbe a 7 od 8 milioni di franchi.

Ho ragione di credere che non siasi mai trattato di dare al Belgio una flotta; tutto ciò che potrebbe esigere la difesa di Anversa sarebbe un piccol numero di barche cannoniere pel servigio dei forti sulla Schelda. Queste barche cagionerebbero una spesa insignificante, e che non aumenterebbe per nulla l'imposta annua di 50 000 franchi, portata in bilancio delle contribuzioni nazionali per intrattenere un brick ed una goletta in rovina, e nutrire marinai inoperosi.

Alcuni videro nell'iniziativa, presa dal Governo belgio, di fortificare Anversa, un atto proprio a compromettere i buoni rapporti internazionali con un potente vicino, ed essere considerato come una prova di diffidenza verso una Potenza alleata.

Ma i Gabinetti stranieri, lungi dall'opporsi che il Belgio si ponga in istato di difendere la propria neutralità, l'aiutarono invece dei loro buoni uffici, contenti, ciascuno da parte sua, di vedere un paese, di cui garantirono l'inviolabilità, apparecchiarsi valorosamente a difenderla.

Da tutto quello che vi ho narrato, è a presumersi che le Camere, quantunque a una debole maggioranza, voteranno il progetto governativo di aggrandire e fortificare Anversa, la metropoli del commercio belgio.

FRANCIA.

Parigi 3 agosto.

Il *Pays* annunzia che S. E. il duca di Grammont, ambasciatore di Francia appresso la Santa Sede è giunto a Parigi.

Ecco il testo della nota del *Moniteur*, annunziataci dal telegrafo:

« Per decisione di S. M. l'Imperatore, in data del 27 luglio 1859, l'esercito d'osservazione fu disciolto.

« Nulladimeno le divisioni (fanteria e cavalleria) adunate nel campo di Châlons, e quelle che compongono il campo d'Helfaut, dovranno rimanere costituite, le prime sotto gli ordini del generale di divisione conte di Schramm, le altre sotto gli ordini del generale di divisione Maissiat.

« Nulla sarà cangiato, per ora, nelle altre divisioni attive, che facevano parte dell'esercito d'osservazione. »

La *Patrie*, dal canto suo, dà le notizie seguenti sul disarmamento della flotta:

« Crediamo sapere che il ministro della marina inviò in tutt'i porti, da alcuni giorni, ordini relativi al disarmamento d'una parte della nostra armata navale.

« A Brest, per esempio, tutt'i vascelli, componenti la divisione sotto gli ordini del contrammiraglio Fourichon, ed il cui armamento era stato terminato, sarebbero rimessi in assetto di commissione.

« A Tolone, sarebbe il medesimo delle quattro fregate e de' bastimenti di flottiglia, componenti la divisione comandata dal contrammiraglio Bouet Willaumez.

« Infine, i disarmamenti si estenderebbero del pari a parecchi altri piccoli e grandi bastimenti in diversi porti. »

Noteremo, a questo proposito, che un telegramma da Parigi 3, dell'*Independance*, annunzia che la squadra dell'Adriatico è tornata a Tolone.

Alcuni giorni fa, era a Parigi diffusa la voce che l'Imperatore Napoleone pensasse di andare a far visita alla Regina d'Inghilterra. Questa voce ebbe origine da un colloquio avuto da Luigi Napoleone, dopo ritornato dall'Italia, con lord Cowley. In quel colloquio, l'Imperatore erasi lagnato delle disposizioni dominanti in Inghilterra, la quale era tutta contro di lui, e gli era poco benevola. « I rapporti che ricevo, disse l'Imperatore, sono assai cattivi; vedo da essi tutta la diffidenza, che desto al di là del Canale. » Lord Cowley lo ammise, riconobbe che, negli ultimi tempi, la pubblica opinione in Inghilterra si era mutata, ma che non si doveva meravigliarsene giacchè essa era spesso soggetta a quei cangiamenti. « Ciò dee mutarsi, disse l'Imperatore, interrompendo in brusco modo l'ambasciatore inglese; andrò in Inghilterra per parlare colla Regina. » Lord Cowley, che temeva un *coup de tête* dell'Imperatore, evitò in modo molto saggio la tesagli rete. « Mi permette V. M., rispose, di dare di ciò notizia in via diplomatica alla Regina? » Luigi Napoleone, che vide conosciute le sue mire, disse di no; ed il suo viaggio in Inghilterra non ha luogo, sebbene se ne sia diffusa la voce. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 agosto.

§ La nota, o piuttosto la promessa di disarmamento, inserita alcuni giorni fa nel *Moniteur*, e ch'era stata generalmente considerata in Francia come la risultanza delle spiegazioni, portate a Parigi dal sig. conte di Persigny, produsse da prima in Inghilterra un ottimo effetto, e si potè sperare ch'ella bastasse a calmare la concitazione degli animi, e a disarmare gli oratori e i giornali, i quali influiscono sì potentemente a Londra nell'opinion pubblica, da inspirarle le diffidenze e i timori più appassionati.

Pure, ella non ha bastato. Le inquietudini ritornarono più presto che non fosser partite, ed i gallofobi d'oltre Manica ricominciarono ad usufruttarle meglio che mai. Sarebbe stato certamente necessario, per sedare appieno il bollore de' nostri vicini e alleati, che, facendo seguire subito alla parola l'effetto, il nostro esercito fosse già rientrato nelle sue caserme, e i nostri quadri sguerniti di tutto ciò, che costituisce l'assetto di guerra.

Certo, se la cosa fosse stata possibile, ella sarebbe già fatta. Ma, senza parlare delle difficoltà materiali di simigliante operazione, e della necessità di far rientrare le truppe in Francia prima di pensar a disperderle e disarmarle, non v'ha forse anche ragioni politiche legittime, stava per dir convenienze, delle quali occorre tener conto, e ch'esigono un po' d'indugio per l'attuazione d'un provvedimento, appien risoluto in fatto? Come! La Conferenza di Zurigo non s'è per anco adunata; nulla è conchiuso, nulla sottoscritto, benchè tutto sia convenuto, in riguardo a' motivi, che posero gli eserciti in assetto di guerra, e si vorrebbe esigere che ogni cautela fosse già abbandonata, ogni arme rimessa nel fodero? Non s'ha, certamente, a serbare inquietudine sulla perfetta lealtà de' due Imperatori, nè, per conseguenza, sulla diffinitiva conchiusione della pace; ma, sol che l'Inghilterra ci mettesse un po' di buon volere, ella comprenderebbe facilmente le convenienze, alle quali alludo, e che impongono forse qualche lentezza nelle operazioni di disarmamento.

Tal essendo la condizion delle cose, la Francia non fa ella tutt'i suoi sforzi per tranquillare la sua alleata, e condiscendere, ne' termini del possibile, alle impazienze nervose dell'Inghilterra? Questa mattina medesima il *Moniteur* annunzia che l'esercito d'osservazione, il quale era stato raccolto sulle rive del Reno, venne disciolto. È forse un mente questa dichiarazione? Mi verrà obbiettato, ben so, che di quell'esercito parecchie divisioni rimarranno ne' campi di Châlons e d'Helfaut, e che, sino a nuov'ordine, nulla sarà cangiato nella situazione delle altre divisioni. A prima giunta, alcuni poterono credere che la chiusa della nota ne annullasse l'esordio. Questo è un errore. Il fatto della separazione d'un certo numero di divisioni è un principio di smembramento dell'esercito, il quale, ufizialmente, non è più. Quanto alla conservazione delle altre divisioni, come debb'ella intendersi? Son esse lasciate ne' posti, che occupano? Ed in tal caso, non vi si lascerebbe o esse, per pigliar il tempo della diminuzione de' quadri e del riordinamento generale delle guarnigioni in Francia? Oppure, il giornale uffiziale vuol egli dire che, senza cangiar nulla, fino a nuov'ordine, nel personale delle divisioni, elle saranno soltanto mutate di posto e richiamate nelle guarnigioni dell'interno?

Nulla di preciso ancora quanto al dì, in cui si aduneranno ufiizialmente i plenipotenziarii, che stanno per ritrovarsi tutti a Zurigo sabato prossimo. Infatti, il sig. di Bourqueney parte domani, in compagnia del sig. Harmant, ed il marchese di Banneville, che ha lasciato ieri Vienna per venire a Parigi, dee mettersi in viaggio per Zurigo posdomani, venerdì. Sapete che il conte di Colloredo ed il sig. di Meysenburg sono essi pure incamminati a quella volta, e si danno le stesse notizie de' rappresentanti del Piemonte. È dunque sommamente probabile che la prima adunanza della Conferenza abbia a seguire nel prossimo lunedì o martedì. Intanto, s'attende qui domani il principe Riccardo di Metternich, con una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria. Si crede generalmente che il principe rimarrà a Parigi in qualità d'ambasciatore.

La missione di Ferruk khan comincia a dar frutti. Oggi è giunto a Marsiglia l'ambasciatore persiano, accreditato presso le Corti di Parigi e di Londra. Egli abiterà alternatamente in queste due capitali. È accompagnato da cinquantadue giovani persiani, che vengono a fare o compiere i loro studii in Europa.

ASIA.

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille* del 30 luglio:

« Col piroscafo il *Panther*, capitano Roskell, della Compagnia peninsulare ed orientale della navigazione a vapore, si ricevettero a Marsiglia i giornali e le corrispondenze delle Indie e della Cina, essi hanno le date seguenti. Calcutta 17 giugno, Pondichè y, 20; Madras, 22; Colombo (Ceylan), 26; Penang, 15; Singapore, 9; Batavia, 5; Hongkong, 4; Sciangai, 23 maggio; Manila, 28 maggio; Sidney (Australia), 12 maggio.

« Le notizie dell'India non hanno se non leggierissima importanza. Le Corti d'inchiesta risedevano sempre a Mierut e ad Allahabad, e si occupavano delle cagioni della ribellione delle truppe europee e dei mezzi di sodisfare alle domande dei soldati dell'ex Compagnia delle Indie. Gli Europei, come comprovano concordemente le notizie, ritornarono d'altra parte, al loro dovere, ed attendono, pazientemente l'esito delle loro pratiche. Un solo corpo di cavalleria, stanziato ad Allahabad, aveva minacciato di voler disertare, ma non diè esecuzione a tal disegno.

« Quanto agli ultimi rimasugli della ribellione indiana, non v'ha nulla a dire, o tutto al più che v'ebbero scaramucce affatto irrilevanti.

« Le notizie di Hongkong giungono fino al 4 giugno. A quella data, il *Friend of China* annunzia la partenza, per la Corte di Pekino, del ministro plenipotenziario inglese, sig. Bruce. Il sig. Bourboulon, ambasciatore francese presso l'Imperatore della Cina, era pure partito sulla corvetta il *Duchayla*.

« Il Commodoro russo sig. Popoff, ch'è pure plenipotenziario, giunse ad Hongkong il 24 maggio, da dove partiva il 28. L'ammiraglio Hope era pure partito il 27 a bordo dell'*Inflexible*.

« Non si sa quasi nulla de' movimenti de' ribelli. Si assicura ch'essi continuano ed essere iconoclasti come in passato, e pubblicano la loro versione particolare delle Scritture. »

Scrivono da Sciangai, il 26 maggio: « Dopo la nostra ultima lettera del 14 di questo mese, il bastimento la *Gertrude*, capitano Le Bailly, di Dieppe, trovasi sempre qui nella medesima situazione d'incertezza intorno a' suoi, ch'egli doveva prendere per l'Avana. L'arrivo del sig. di Bourboulon ch'è atteso di giorno in giorno da Hongkong, porrà termine a tale stato d'incertezza, e se l'operazione di quel bastimento non dovesse realmente esser fatta, converrà procacciargli un nolo qualunque.

« La *Marie*, di Saint-Waast, capitano Thin è qui giunta finalmente il 19 maggio. Essa incomincerà il suo scarico, e sarà probabilmente noleggiata per un porto della costa della Cina.

« Le piogge, che avemmo qui, debbono aver prodotto gran danno al raccolto della seta, di cui abbiamo avuto in questi giorni alcuni saggi, che sono di bella qualità. Si teme una grande diminuzione nella quantità, ed anche nella qualità, se continuano questi tempi piovosi ed umidi.

« Ecco, giusta un giornale di Hongkong, i nomi dei bastimenti da guerra della flotta francese, che si trovano nelle acque della Cina. L'ammiraglio Rigault di Genouilly aveva la sua bandiera a bordo della *Némésis*. Con quel bastimento erano in Cocincina la *Dordogne*, la *Durance*, la *Meurthe*, la *Saone*, l'*Alarme*, il *Catinat*, il *Laplace*, il *Phlegeton*, il *Regent*, il *Primauguet*, l'*Avalanche*, la *Dragonne*, la *Fusee*, la *Mitraille*, il *Peiho*. A Canton o ad Hongkong stavano, sotto gli ordini del sig. d'Aboville, la *Capricieuse*, il *Marceau*, la *Rose*, la *Gironde*. A Sciangai trovavansi il *Duchayla* ed il trasporto il *Remy*. Questi bastimenti rappresentano un numero complessivo di 228 bocche da fuoco.

« La flotta inglese conta 344 cannoni e 3900 uomini. Quella della Russia è forte di 125 cannoni. La flottiglia americana, comandata dal commodoro Tafcall, ha 39 cannoni. Finalmente, i Portoghesi non hanno nelle acque della Cina se non uno sloop armato di 12 cannoni; e gli Olandesi un piroscafo, con 10 cannoni. »

Leggesi nell'*Overland China Mail*, in data del 4 giugno:

« Dopo aver differito di giorno in giorno la loro partenza da Hongkong, per più lungo tempo che non avessero pensato, i plenipotenziarii d'Inghilterra e di Francia sono finalmente partiti pel settentrione, co' loro trattati ratificati; e si vedrà in breve se il Governo cinese sia disposto a mettere ostacolo al loro soggiorno a Pekino, e se i plenipotenziarii siano disposti a rinunziare al diritto di residenza stabile in quella capitale.

« Si hanno motivi per credere che l'Ambasciata inglese dubiti della convenienza di rinunziare a tal importante privilegio. *(V. sopra la relazione della Camera inglese de' lordi.)* Una gran forza navale si raccoglie in questo momento nel golfo di Pecielì, ed i due ambasciatori saranno accompagnati a Pekino da ragguardevoli scorte personali.

« Dicesi che i Russi abbiano offerto al Governo imperiale a Pekino d'aiutarlo a domare la ribellione, e ch'essi abbiano somministrate parecchie centinaia di cannoni, in iscambio del territorio, che lor venne ceduto sulle sponde dell'Amur.

« I ribelli riportarono, in questi ultimi tempi, grandi vantaggi nella vicinanza dell'Yang tse-Kiang, e due o tre città a levante del gran canale sono adesso in poter loro. Si conferma altresì che, a qualche distanza a settentrione di Nankin, le forze imperiali furono vinte, sottostando a grandi perdite. Il loro comandante supremo fu forzato a levar l'assedio di Nankin. Al primo momento, il nemico retrocesse dinanzi le forze imperiali; ma, nel momento in cui queste avevano passato il fiume con armi e bagagli, i ribelli piombarono loro addosso e le batterono, uccidendo loro gran numero di combattenti.

« Gli avanzi mortali di Yeh furono accolti a Canton con grandi manifestazioni di rispetto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 agosto.

Colla Corsa di Verona, ore 4 e ½ pom., ieri qui giunse S. E. il signor cavaliere Federico Teuchert, cavaliere di più Ordini, direttore generale interinale presso il Comando superiore dell'armata, I. R. tenente maresciallo, ecc. ecc.

Ieri i prigionieri di guerra vennero tolti dal Lido, ove stavano da varii giorni, e di là trasportavansi alla Stazione della strada ferrata, per restituirli ai loro corpi d'armata.

Trieste 8 agosto.

Questa mattina giunse qui il vapore austriaco l'*Italia*, capitano Sturli, procedente dalla Grecia in giorni 8, da Ancona in ore 18, con 30 passeggieri a bordo, fra' quali monsignor Nardi, uditore della Sacra Rota. Il capitano suddetto non reca veruna notizia interessante; lasciò a Corfù una fregata e due vapori inglesi; v'era una batteria galleggiante francese, la quale si mise alla vela, il giorno della sua partenza, per la Francia. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Intorno al contenuto della lettera, cui Napoleone III fece rimettere a Pio IX mediante il sig. di Menneval, viene comunicato quanto appresso

« L'alleanza delle due Potenze cattoliche, e la presidenza d'onore offerta a Pio IX, dimostrano ad evidenza che il riordinamento dell'Italia debbe effettuarsi sotto le influenze religiose e conservative.

« Il Santo Padre non ha figli più fedeli dei capi delle due grandi Potenze cattoliche.

« Manifestando la sua opinione intorno alla Confederazione italiana, l'imperatore dichiara ch'egli si asterrà dal prescrivere al Pontefice riforme o condizioni; accenna però che sarebbe opportuno e degno del Pontefice di cooperare alla rigenerazione dell'Italia, sodisfacendo ai giusti desiderii della popolazione. In questo passo, concepito con molta delicatezza, si raccomanda in termini moderati la secolarizzazione del Governo, specialmente nelle Legazioni.

« Da ultimo, l'imperatore parla della coscrizione quale unico mezzo per formare una forza nazionale, giacchè, coll'andar del tempo, l'occupazione francese diventa incompatibile. » *(Gazzetta di Luigi e fogli viennesi.)*

La risposta del Papa a questa lettera dell'Imperatore la troviamo compendiata nella *Gazette du Midi*:

« Il Governo francese indirizzò al Papa quattro domande, alle quali S. S. doveva rispondere dopo pochi giorni di riflessione.

« Queste domande erano: l'accettazione della presidenza onoraria della Confederazione italiana; l'introduzione del Codice Napoleone negli Stati romani; la formazione d'una Consulta; una Costituzione speciale per le quattro Legazioni

« Quanto al titolo di presidente d'onore della Confederazione italiana, il Santo Padre vi risponde con alcune domande: In che consiste questa presidenza? Sarà ella amministrativa o politica? Presidente di che? Dov'è questa Confederazione? Se dev'essere formata dei diversi Stati d'Italia, essa non può ancora sussistere, giacchè la maggior parte dei troni italiani sono vacanti. Innanzi tutto, occorre rimettere i Sovrani in possesso dei loro Stati, e specialmente poi lo stesso presidente.

« In riguardo al Codice Napoleone, S. S. dichiara che a Roma ve ne ha uno migliore, e che, del resto, esso non può essere applicato nelle altre Provincie romane, stando in contraddizione coll'essenza della stessa Santa Sede, p. e., in riguardo al matrimonio, ecc.

« Relativamente alla Consulta già formata, S. S. risponde: « Senza dubbio questa istituzione è destinata a fare del bene assai, giacchè qui come, altrove, sono necessarie non poche riforme; ma io mi riservo il tempo e l'opportunità di effettuarle. »

« Quanto poi alle Legazioni, il Santo Padre opina che, prima di toccare questa questione, egli debba essere rimesso in possesso di questa parte degli Stati pontificii. » *(O. T.)*

Bologna 2 agosto.

Il commissario sardo a Bologna ha rimesso i poteri al ministro. Il presidente del Governo, colonnello Cipriani, ha convocato un'Assemblea. Il cavalier d'Azeglio ha pubblicato un proclama, nel quale annunzia il suo ritiro, e raccomanda il mantenimento dell'ordine a' Bolognesi, promettendo, in nome del Re, d'impiegare tutt'i mezzi per ottenere il concorso dei Governi europei per l'adempimento dei loro voti giusti e ragionevoli. Un perfetto ordine continua a regnare. *(I. B.)*

Giusta notizie da Bologna del 28 luglio, Mezzacapo, alla testa dei corpi franchi, trovasi tuttora in Rimini per opporsi all'eventuale ingresso delle truppe pontificie nelle Legazioni. Le truppe pontificie avrebbero l'ordine più positivo di osservare la difensiva. In riguardo al colonnello piemontese Falicon, il quale trovasi tuttora alla testa del Governo rivoluzionario, credesi ch'egli abbia ricevuto l'ordine di ritornare a Torino immediatamente dopo la formazione delle liste elettorali. Per conseguenza, egli non assumerebbe la dittatura, come fece a Modena il commissario piemontese Farini, fatto che fu biasimato severamente perfino in Bologna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 3 agosto.

Oggi hanno avuto luogo le solenni esequie pei soldati francesi e piemontesi, morti per la causa dell'indipendenza italiana. Continua il passaggio dell'armata francese, che attraversa Torino per ritornare in Francia. Le truppe imperiali sono salutate da calde acclamazioni

(I. B. e Diavoletto.)

Torino 6 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso, dicesi, di richiamare i commissarii governativi anche da Parma. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 agosto.

Dicesi che il marchese di Banneville sia stato nominato secondo plenipotenziario alla Conferenza di Zurigo. *(O. T.)*

Parigi 6 agosto.

Il *Moniteur* contiene una Nota, la quale annunzia che l'Imperatore, il quale non lascia mai senza ricompensa un servizio prestato, ha nominato il luogotenente colonnello Treuille Debeaulieu a direttore della officina di precisione, per la parte principale, ch'egli ebbe, nell'esecuzione del nuovo sistema di cannoni rigati, fino dal 1842. Il giornale uffiziale dice che il Banco di Francia, oltre la diminuzione dello sconto a 3 e ½ per cento, ha deciso di far anticipazione delle tre prossime rate mensili del nuovo prestito, sul deposito dei titoli. *(I. B.)*

Marsiglia 4 agosto.

Le notizie d'Alessandria, che ricevemmo col piroscafo inglese il *Nepaul*, annunziano che, il 26 luglio, venne ucciso un console francese sulla costa rimpetto ad Aden. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)* Si ignora il nome di quell'agente consolare. Una squadra inglese, composta di cinque vascelli, d'una fregata e d'una corvetta, è giunta il 23 dinanzi Alessandria; essa vi soggiornerà alquanto tempo. Dicesi che vi sia attesa un'altra divisione navale inglese. Notizie di Bombay del 15 annunziano confermata la sommossa del 5° reggimento. Una parte delle truppe licenziate si dà al saccheggio ed all'assassinio lungo le strade. Il generale Canrobert è partito questa notte da Marsiglia per Parigi, tra l'entusiasmo della popolazione. *(I. B).*

Zurigo 6 agosto.

Innanzi all'Albergo Bauer, è collocata una guardia d'onore. Il sig. Des-Ambrois fu complimentato dai membri del Governo. Lunedì ha luogo la prima sessione. Nel locale della Conferenza trovasi un apposito Ufficio telegrafico.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 7 agosto.

I Gabinetti d'Inghilterra e di Russia invitarono la Prussia, con Note conformi, ad inviar un rappresentante ad un Congresso per regolare le cose d'Italia. *(Diav.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Dal giorno 8 agosto

1. Debito pubblico.

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	76 10
del Prestito nazionale	» » »	81 —

2. Azioni

della Banca nazionale	90[illegible] —
delle Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	221 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Dal giorno 8 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 25
Londra per 10 lire sterline	— 116 50
Zecchini imperiali	— 5 49

Borsa di Parigi del 6 agosto 1859.

Rendita 3 p. %, 70 20 —,—.
Quattro ½, —,— —,—
Credito mobile 868 — Lomb. — .

Borsa di Londra del 6 agosto. — Consolidati al 3 %, 95 ¾

VARIETA'.

I Cinesi cominciarono a valersi della carta-moneta fino dal secondo secolo dell'èra cristiana. La loro moneta era a quel tempo più voluminosa e più pesante che non oggidì; quindi si comprende come quel popolo ingegnoso sia ricorso a varii spedienti, a fine di evitare l'impaccio di portarsi in tasca quell'incomoda moneta. Dopo essere stata in giro pel corso di cinque secoli con varia fortuna, quella carta finì collo scomparire sotto la dinastia dei King, in mezzo alle guerre civili, ma ricomparve sotto i Manciuri, e d'allora in poi divenne generale nella Cina.

Nella stessa guisa che si fa banchiere chi vuole in Cina, ogni Casa di banco può emettere biglietti. La maggior parte dei quali sono stampati sopra lastre di rame, benchè alcuni piccoli banchieri le imprimano ancora su legno. Codesti biglietti, più lunghi e più stretti dei nostri, sono circondati da un ricco orlo, contenente frasi in elogio dell'ingegno o della riputazione della Casa. Ve n'ha di tre sorta; per *cashes*, per *dollari* e per danaro *sycee*. I primi valgono da 400 *cashes* (2 fr.) sino a centinaia di migliaia e si adoperano in tutt'i piccoli pagamenti. I biglietti per dollari variano da 1 a 500, e qualche volta sino a 1000 girano tra' negozianti, e il loro valore ondeggia continuamente come quello della moneta che rappresentano. I biglietti per danaro *sycee* sono di uno a più centinaia di *taels* (oncie), e sono principalmente in uso negli Uffici del Governo, a fine di ovviare all'incomodo di fare pagamenti in danaro a peso. Qualunque sia il valore o la denominazione dei biglietti, il portatore può chiedere il pagamento del totale se vuole, e lo riceve senza deduzione alcuna, il banchiere ricavando il suo aggio al momento dell'emissione. In caso di perdita di biglietti, si fa opposizione al pagamento, e non si tarda a trovare colui nelle cui mani sono caduti, atteso che non si usa ricevere biglietti di un certo valore, di 100 dollari per esempio, senza assicurarsi prima dell'autenticità loro alla Banca, che li ha emessi. D'altra parte, non si concede indennità alcuna pei biglietti perduti o distrutti per accidente.

Le falsificazioni son poco comuni in Cina, probabilmente perchè non presentano vantaggi sufficienti, a cagione dell'estrema difficoltà di spacciare biglietti di gran valore. Del resto, la falsificazione è punito colla deportazione alla distanza di mille *le*, colla prigione o collo staffile secondo le circostanze. *(Moniteur e G. P.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto. — Sono arrivati da Braila il brig. gr. *S. Spiridione* cap. Morait, con granone a L. Rocca, da Costantinopoli brig. gr. *Despina*, cap. Mavrojani, con sega e a L. Ivancich; da Trieste l'austr. *Luisa*, cap. Bussanich, ed il bark austr. *Maria Francesca*, cap. Facchinetti, ambi con provvande.

Vendevansi alcune botti d'olii di S. Maura a d.[1] 2[illegible]5, e se ne a d.[1] 2[illegible]0 e di Bari basso a d.[1] [illegible]; si spiega maggior la domanda. L'opinione si è pronunciata più apertamente nel granoni, quantunque con pochi operatori, vendevansi di Braila pronti a l. [illegible], e per consegna anche a l. 12. La mancanza di piogge si fa ogni di più grave a danno d'un tal prodotto. I coloniali non hanno punto migliorato la loro posizione.

Le valute d'oro stanno immobili intorno al 3 p. % di dis.; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, erano ieri offerte, anco ad 87 ½; il Prestito naz. venduto a 69 ½, trovasi più fermo in pretesa di 70; si vendeva in obbligazione il nuovo Prestito da 60 a 61, ed i nuovi Assegni erano ricercati da 83 ½ a ½. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale	p. 100	69 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 25	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 8[illegible]	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Genova	32 42	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 20
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo	»	» 100 oncie	[illegible]	[illegible]10 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 30
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

Adria 6 agosto. — Mercato di sostegno nei frumenti, con poca roba in vendita, e pagati da l. [illegible] a 17. 50. Frumentoni aumentati e pagati da l. 11.2[illegible] a 1[illegible]. Avene da l. 8.[illegible]0 a [illegible]. Riso senza variazione.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel' 8 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Berr Gius., dott. in med. di Monaco – Tonello cav. Gius., possid. di Trieste, ambi alla Luna. – Guarienti co. Antonietta, poss., a. Vapore — *Da Peschiera*: Tanner Gio. – Grave R. Abramo, ambi poss. ingl., alla Vittoria — *Da Adria*: Ravenna Felice, poss. di Rovigo, al Cavalletto — *Da Trieste*: de Rover bar.[a], di Vienna, all'Europa. — Jeanrenaud Carlo, neg. di Neuchâtel, alla Luna. — *Da Innsbruck*: di Spaur co. Gio., I. R. ciamb. e poss., alla Luna. — *Da Milano*: Gronau de Loelen bar. R. F., propr. dell'Aia, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Vanderheyden Hauzeur bar. de Cuply Napoleone, propr. belgio. — Drion Adolfo Francesco, propr. di Gosselies. — Dal Bovo nob. Gio., poss. — Norman Giorgio H., poss. amer. — *Per Abano*: Moore Carlo, poss. ingl. — *Per Casarsa*: Le Cointe G. Maria, avv. e giudice supplente a Parigi. *Per Pordenone*: Eilero Luigi, poss. — *Per Treviso*: Paganuzzi Angelo Maria, I. R. Delegato prov. — *Per Trieste*: Brambati co. Pietro, poss. di Milano. — Ciausa Gustavo, console navar. a Patrasso. — Novak Arturo, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 agosto { Arrivati . . . . [illegible]; Partiti . . . . 2[illegible]9 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 2 agosto. — De Caso[illegible] Maria di Andrea, d'anni [illegible] mesi [illegible] — Berlin ved. Vianello Giosetta fu Agostino, di 80, povera — Scarpa ved. Tacchia Antonia fu Pietro, di 78 — Bernardi Sante di Francesco, d'anni [illegible] mesi 10. – Novello Angelo di Francesco, di anni [illegible] — Clerto-Splendori Maria fu Antonio, di 30 – Sabbo Andrea fu Pietro, di [illegible], falegname — Raffaeli Paola fu Giacomo, di [illegible], sarta. — Vianello Luigi fu Gius., di [illegible], barcaiuolo. — Paganello Antonio di Andrea di 44, calzolaio. — Boscaro Gius. fu Antonio, di [illegible], sensale. Totale, N. 11

Nel giorno 3 agosto. — Battistetti Antonio di Domenico, d'anni 2. — Casarin Gius. di Gius., d'anni 1. — Mazzocco G. B. di Gius., di 3[illegible], villico. — Vianello Angelo di Bortolo, d. 27, pescatore. — Cara[illegible] Agostino di Gio., d'anni 1 mesi [illegible]. — Da Prà Gio. di Eustachio, d'anni 2. — Nalin Antonia di Giacomo, d'anni [illegible]. — Marzari-Aragona ved. Popilli Maria fu Antonio, di 6[illegible], domestica. — Prospero-Pagiola ved. Giura Teresa di Pietro, di [illegible]4, civile. — Adelstein Antonio di Angelo, d'anni 1. — Benvenisti Carlo di Mayer, d'anni 1 — Moranno Gius. fu Antonio, d'anni 79 mesi 8, civile — Totale, N. 12

SPETTACOLI. — *Martedì 9 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Veronica Cibo e Iacopo Salviati.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Diplomi di nobiltà. Onorificenze. Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'impero. Sul disaggio dei Vaglia. Un articolo del* Constitutionnel. – Impero d'Austria, *strada ferrata erariale.* — R. di Sardegna, *sospensione del viaggio del Re. Il co. Casati. Corso forzato de' biglietti di Banca. L'influsso francese. Un opuscolo di N. Tommaseo. Condanna dell'*Armonia. *Il Monte lombardo-veneto. Volontarii licenziati.* — Ducato di Modena, *legge dei Comizii. Dimostrazioni politiche.* — Principato di Monaco, *voti del popolo.* — Impero Ottomano, *notizie contraddittorie della congiura di Servia.* — R. di Grecia; *spirito pubblico. Ordini russi. Colletta pe' feriti francesi. Corse marittime del Lloyd.* Inghilterra, *lord Minto. Parlamento.* Nostro carteggio. *Il marchese di Lajatico, anniversario; sciopero d'artieri, il Persigny; revisione delle nomine al Parlamento, eccentricità.* — Belgio, *processo religioso.* Nostro carteggio. *Il Re, la Granduchessa Maria di Russia, progetto di lavori pubblici, difesa nazionale.* — Francia; *il duca di Grammont. La nota del* Moniteur, *e la* Patrie *sul disarmo. Una diceria.* Nostro carteggio *le inquietudini dell'Inghilterra.* — Asia, *fatti dell'India e della Cina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Varietà. — Appendice, *Rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. – L'8 agosto 1859

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 ag. – 6 a.	338‴, 60	19°, 9	16°, 4	[illegible]	Sereno	N.[illegible]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. dell'8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 26°, [illegible]; min. 19°, [illegible]
2 p.	336, 40	25, 3	19, 0	82	Sereno	N. N. E.[illegible]		6 pom. 6	Età della luna, giorni 11
10 p.	338, 4[illegible]	25, 3	22, 3	81	Sereno	N. N. E.[illegible]			Fase

ARTICOLI COMUNICATI.

405

BACOLOGIA

Recenti notizie riguardanti la spedizione in Asia dei signori Castellani e Freschi.

Partito da Scianghai un mese fa, dopo essere stato presentato dal console generale di Francia, al Foutai di Han-tchou-fou, ch'è una specie di Vicerè, ottenni in via di speciale eccezione, perchè i trattati non sono ancor ratificati, che fosse tollerata e protetta la mia dimora in questa Provincia.

Primo europeo che abbia preso domicilio in questi luoghi, a gran fatica ho potuto collocarmi in una Pagoda, dove, col mezzo di pareti e di stuoie, ho raddoppiato i locali, e dove ho potuto fare una stufa.

La primavera fu precoce. Intrapresi appena, giunto, un allevamento a calore naturale, uno a calore artificiale, e uno cogli usi locali diretto dal mio bacaio chinese. Allevo in tal modo la razza annuale, e quelle che si schiudono due e più volte in un anno. Il seme del baco di quercia, e quello del Giappone non mi sono giunti finora.

I bachi s'avviano già alla quarta dormita, e i primi nati si destano adesso. Sono tanto belli, e sani, e vivaci, che consola il vederli. Per quante interrogazioni abbia fatte ai Mandarini, ai contadini, ai bacai di professione, a tutti quelli ai quali ho potuto farle, l'atrofia è, e fu sempre, sconosciuta in China. Anche il corso dell'allevamento mi conferma la verità di questa dichiarazione, perchè è stato finora perfettamente regolare, mentre quando l'atrofia è latente, non lo è mai.

La nostra dimora così manifesta nell'interno è cosa grave a questa gente. Per quindici giorni non bastarono nè un Decreto, che io reclamai, perchè fosse interdetta l'invasione della Pagoda, nè le guardie che il Governatore inviò. Tutto è aperto, e la Pagoda è luogo pubblico, e tutti vogliono entrare. Dovetti da me stesso cacciare risolutamente i più indiscreti. Il mio coraggio li intimidì, e cominciavamo ad essere tranquilli, quando giorni fa, dovendo aver luogo una festa nella Pagoda, pare che venisse organizzato un assembramento per farci offesa. Il Governatore me ne avvisò, ed io risposi che stavo al mio posto, e guai a lui se mi fosse torto un capello! Egli intese, e la mattina per tempo mandò qui tre Mandarini con sessantotto guardie, e fece dimorare gli uni e gli altri nella Pagoda tutto il giorno per nostra sicurezza. Adesso finalmente con quattro guardie giornaliere alla porta, stiamo in pace, e nessuno occupa abitrariamente il nostro povero alloggio.

Quasi ogni giorno discendo dalla collina ove abito, ch'è a pochi passi dalla città d'Ou-tchou-fou, per visitare i bachi dei contadini nella campagna. Ma non sono mai libero, perchè appena mi vede, la gente accorre da tutte le parti, onde io cammino alla testa di 50 o 60 chinesi che mi guardano d'appresso, mi toccano talvolta le vesti, o la catena dell'orologio, e sono incantati del sigaro, se fumo. Del resto, non mi precedono mai, e, conoscendo che non li temo, mi rispettano. Se taluno è più audace, gli muovo contro a passo fermo, ed egli se ne va. Dobbiamo per altro stare sull'avviso, e non fare a troppa fidanza, perchè havvi sempre un certo pericolo, e se l'oggi è tranquillo, nessuno può prevedere il domani. Quando la gente è molta contro pochi, ha sempre un certo coraggio, e noi ne abbiamo avuta la prova a Chian-tsin, dove dalle sponde ci gettarono sassi, e non cessarono, che vedendo i nostri fucili.

Devo dire in verità, che in tutta la mia vita non ho visto presso i contadini bachi più belli. A gran fatica me li mostrano, e per la sola speranza di aver denaro, e con taluno devo contrattare per poterli vedere. Hanno pratiche assai diverse dalle nostre, e che non sono indicate nel libro di Julien. Osservo e noto ogni cosa, spendendo spesso una pazienza infinita per comprendere un poco alla volta, e dopo discorsi interminabili, la ragione delle pratiche diverse. Pubblicherò tutto al mio ritorno.

Sono coadiuvato dalle Missioni con molto amore; otterrò per opera loro, riguardo al seme, tutte le garanzie che in China possono aversi; e sarò il primo che lo farò fare con ogni diligenza, anzichè acquistarlo già fatto.

Il conte Freschi ha trovato l'atrofia nelle Indie, e gli ho scritto di raggiungermi. Suo figlio è qui, e coopera meco.

Ogni speranza è dunque adesso nella China, se l'atrofia non cessa in Europa. Assolutamente certo finora dell'immunità di questo paese, e fidente nei mezzi di trasporto che abbiamo divisati, soffro ogni disagio con animo lieto, per la fede che ho viva di poter essere di qualche utilità alla mia patria.

Se fallissero costà le speranze nella prossima raccolta, io porterò meco del seme per sodisfare alle nuove domande che mi fossero fatte.

Dall'interno della China, presso Ou-tchou-fou, 12 maggio 1859.

G. B. CASTELLANI.

Le commissioni di questo seme si ricevono, per la Lombardia presso Pietro Longhi, e pel Veneto presso il sig. Gio. Gregorina a Vicenza.

NECROLOGIA. 404

Qual è mai il danno che riceve dalla morte chi trova in essa il principio della vita immortale, chi esce dalla battaglia del mondo, e lascia gli esempi ed i frutti della bontà, chi dal cielo mira la sua spoglia scendere nel sepolcro onorata dal comune compianto, e conosce di vivere tuttavia nel desiderio e nell'amore di tutti? Tal fu certamente del nobile Pasquale Aurelio Balbi, che a Dio si ricongiunse il giorno 24 luglio 1859, in età d'anni 59, rapito ad una tenera moglie e a sei carissimi figli. Generoso cittadino, tu fosti incorrotto, probo, forte, virtuoso, senza curarti di parere di esserlo. Nella tua onorata carriera d'impiegato civile hai sempre mirato al vantaggio e al benessere di tutti. Co' superiori ossequioso, cogli amici gioviale, coi poveri benefico, con tutti fosti sincero. La perdita e il danno è di chi resta, di chi ancor rimane a questa povera età, nella quale il bel numero dei buoni, ahi troppo, ogni dì si assottiglia! Ma tu vivi ancora, nella luce de' tuoi preclarissimi esempi, nella memoria degli amici e ne' tuoi cari figli, che, imitatori delle paterne virtù, riprodurranno in sè stessi la desiderata tua immagine.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Per l'occupazione delle piazze delle fondazioni militari destinate mediante la venerata Sovrana Risoluzione 6 gennaio 1858 per l'educazione delle orfane d'ufficiali, d'impiegati militari e delle parti attinenti al militare, resta aperto il presente concorso sino a tutto il corrente mese d'agosto.

Il collocamento delle orfane avrà luogo in quei Conventi di monache della Monarchia, i quali si occupano specialmente della educazione ed istruzione della gioventù femminile.

All'accettazione sono chiamate le sole figlie legittime delle categorie sopraenunciate, avendosi però precipuo riguardo alle orfane di ambi i genitori, indi a quelle del solo padre ed in ultimo a quelle della sola madre.

Le aspiranti verranno accettate dall'età di 6 anni compiti fino al duodecimo.

Per l'accettazione e per la prenotazione ad eventuali rimpiazzamenti, i genitori o tutori dovranno insinuare le rispettive domande al Comando superiore dell'armata.

Alle istanze vi si dovranno allegare i seguenti documenti:

1. la fede di nascita,
2. il certificato di vaccinazione,
3. il certificato medico che dichiari la perfetta buona costituzione fisica dell'aspirante, questo certificato dovrà essere rilasciato da un medico militare. In tal riguardo devesi osservare che ogni aspirante, entrando in un Convento, verrà assoggettata a nuova perizia per parte del medico dello Stabilimento, e che non venendo trovata ammissibile sarà rimandata di ritorno a spese di quel medico che ne avesse rilasciato il rispettivo certificato di sanità,
4. gli attestati scolastici per quelle che avessero già frequentate le scuole,
5. Per le accatoliche, i genitori o tutori dovranno rilasciare una riversale, mediante la quale devono dichiarare che le aspiranti, durante il loro soggiorno nei Conventi, possono essere istruite ed educate nella Religione romana cattolica,
6. la tabella di qualifica, a seconda dell'unito formolare, che verrà rilasciata dall'Autorità competente,
7. una dichiarazione per parte dei parenti, se questi sono in grado e se sono disposti a condurre l'aspirante a proprie spese nella Casa di educazione, che a suo tempo verrà loro indicata, come pure a fornire del proprio, per una sol volta, l'occorrente corredo di lingeria e di vestiario per l'aspirante.

Le aspiranti che fossero state accettate, vengono educate ed istruite conforme alla loro condizione e mantenute gratuitamente fino all'età di 18 anni, dopo di che verranno riconsegnate ai rispettivi parenti.

Dal momento dell'accettazione va a cessare la percezione di ogni qualsiasi graziale di educazione ec.

Al momento della loro uscita dal Convento ricevono pel corredo un importo di fior. 262 valuta austriaca.

Rispettivamente alle orfane di ambo i genitori, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare che le vengano a suo tempo fatte proposte pel loro trattamento, a seconda delle vigenti normali sulle pensioni per orfane d'ufficiali ed impiegati militari, senza riguardo se abbiano o meno oltrepassato l'età normale, e ciò fino a tanto esse abbiano ottenuto un temporario o definitivo collocamento.

N. 14997. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso senza effetto per mancanza di oblatori il II esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso intendentizio 21 giugno a. c. N. 13013, per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Uffici non dotati di assegno fisso; si avverte che nel giorno 21 agosto p. v. sarà tenuto presso la Sezione II della scrivente un terzo esperimento di pubblica asta per la fornitura medesima, sotto le condizioni tutte e modalità portate dall'Avviso suddetto. Si ripete per maggiore istruzione che l'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitari attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega, i quali qui sotto vengono nuovamente descritti.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1859 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15 : 50 $^1/_2$.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 - 74.
3. Carta reale fior. 7 56.
4. Carta mezzana fior. 5 . 53.
5. Carta mangatier fior 4 : 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2 : 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4 : 06.
8. Carta leon bianca fior. 4 . 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2 . 62 $^1/_2$.
10. Carta comune fior. 2 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2 : 66.
12. Carta sughera fior 1 . 15 $^1/_2$.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. — : 35.
2. Rigatura doppia, fior. — : 52 $^1/_2$.
3. Legature semplici ogni 100 fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. — : 78 $^1/_2$.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — : 52 $^1/_2$.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1 : 13 $^1/_2$.
6. Legature di tutti gli altri, fior. — : 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. — : 28.
8. Alfabetature doppie, fior — : 42.
9. Buste di carton con cordelle, all'uno fior. — : 31 $^1/_2$.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. — : 45 $^1/_2$.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

N. 377. EDITTO. (1 pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso. Dal Farra Bortolo, Cavassago Federico, De Pellegrini Francesco, Valle Giovanni, Tecofer Giovanni e Massens Ferdinando, di Belluno, Da Pra Arcangelo di Lozzo di Auronzo, e Fontanive Riccardo, Tecofer Luigi, Fossali Guido, Zasso Giuseppe, e Dai Pra Angelo, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare ed a giustificarsi entro tre mesi negli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 17850. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 11 corrente presso la I. R. Ricettoria principale in Porto Nogaro per la delibera dei lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Marano, si dichiara,

Che ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 9 giugno scorso N. 15180, si terrà un secondo esperimento presso la detta R. Ricettoria nel giorno 20 agosto venturo per la delibera dei lavori al meno pretendente, sul dato regolatore di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14744. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Basoggio Francesco di Luigi, d'anni 21, di Padova;
Mario Zaccaria di Antonio, d'anni 22, di Padova;
Lotti Ferdinando fu Luigi, d'anni 21, di Padova,
Ballini Oreste di Bartolommeo, d'anni 19, di Padova;
Pivetti Odoardo di Luigi, d'anni 21, di Padova;
Giro Giovanni di Alberico, d'anni 20, di Padova;
Targa Daniele di Felice, d'anni 22, d'Este;
Maddalozzo Angelo-Quinto fu Luigi, d'anni 21, di Camposamartino,
Senanin Augusto di Antonio, d'anni 20, di C. S. Piero;
Passaglia Gaetano di Luigi, d'anni 19, di Cittadella,
Capella Luigi di Pietro, d'anni 21, di Piove,
Canella Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, di Piove,
Zarato Luigi detto Ranche fu Vincenzo, d'anni 26, di Piove;
Galvan Francesco detto Però di Giuseppe, d'anni 21, di Piove,
Azzalin Eugenio fu Francesco, d'anni 24, di Piove,
Bazzoni dott. Augusto di Luigi, d'anni 25, di Montagnana,
Sabbadini Antonio fu Domenico, d'anni 20, di Montagnana,
Pugin Bortolo di Cesare, d'anni 20, di Montagnana;
Varesco Valentino di Angelo, d'anni 20, di Montagnana;
Degli Osti Giuseppe di Anselmo, d'anni 20, di Montagnana,
Pinn Floriano di Siro, d'anni 20, di Montagnana,
Carazzolo Giuseppe di Onofrio, d'anni 25, di Montagnana;
Furlani Giuseppe fu Francesco, d'anni 24, di Montagnana;
Zortan Serafino di Antonio, d'anni 24, di Montagnana;
Guarnieto Benedetto di Francesco, d'anni 20, di Montagnana;
Petarlin Benedetto di Antonio, d'anni 24, di Montagnana,
Bolza Angelo fu Giacomo, d'anni 21, di Montagnana;
Cetti Francesco di Antonio, d'anni 22, di Montagnana,
Cetti Domenico di Antonio, d'anni 19, di Montagnana,
Faccio Lorenzo di Andrea, d'anni 19, di Montagnana;
Cavazzana Giuseppe di Domenico, d'anni 19, di Montagnana,
Soave Giuseppe fu Giacomo, d'anni 23, di Montagnana,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 24139. DIFFIDA. (3. pubb.)

L'I. R. Commissario distrettuale di Ostiglia, Luigi Pasini, essendosi allontanato fin dal 24 luglio p. d. dal proprio posto e dal paese di sua residenza ufficiosa, senza alcun preventivo permesso o senza giustificare posteriormente in alcuna guisa la propria arbitraria assenza, viene colla presente diffida richiamato a presentarsi alla I. R. Delegazione di Mantova, ovvero a produrre alla medesima attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò, al più tardi, entro giorni 20 dalla terza inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà senz'altro alla di lui dimissione dal servigio dello Stato colla perdita del suo stipendio, a senso delle norme portate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete e per la Provincia di Mantova,
Venezia, 3 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 3964 X 7. 403

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Sono vacanti in questo Distretto i posti di medico-chirurgo comunale, sistemizzati a tenore del nuovo Statuto ed apparenti dalla sottoposta Tabella. Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Uffizio le loro istanze documentate, a tutto il giorno 3 settembre p. v., attenendosi alle norme dello Statuto.

Feltre, 31 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI

Comune	Circondario	Luogo di residenza	Stipendio annuo		Indennizzo annuo pel cavallo		Numero degli abitanti	Numero degli abitanti aventi diritto a gratuita assistenza	Osservazioni
			Fior.	Soldi	Fior.	Soldi			
Alano . . .	Alano e frazioni	Alano	500	—	130	—	2699	2000	Le strade sono in colle accessibili a cavallo.
Cesio . . .	Cesio e frazioni	Cesio	530	—	100	—	3487	2887	Parte in colle, parte in monte access. a cavallo.
S. Giustina .	S. Giustina e frazioni con	In Comune di S. Giustina	400	—	70	—	3549	3000	In piano ed in colle, carreggiabili in buono stato.
S. Gregorio .	S. Gregorio e frazioni		200	—	30	—	1539	1350	In colle ed in monte accessibili a cavallo.
Pedavena . .	Pedavena e frazioni	Pedavena	560	—	70	—	2312	2200	Idem
Quero	Quero e frazioni con	Quero	350	—	66	—	1841	1541	Idem
Vas	Vas e frazioni		176	—	38	—	1047	1045	Idem

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12569, a. 59. 1 pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Olinto Vatri, che questo civico Spedale rappresentato dall'avv. Ribene produsse in di lui confronto la petizione N. 13589, per pagamento di fior. 160 . 125, importo affitti; che su di essa fu destinato per il contraddittorio il giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. d.r Levi, avvertito di munirlo dei proprii documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro Procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1859.
L'I. R. Aggiunto Dirig.
LOCATELLI.
G. B. Picecco.

N. 15028. 1. pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di Emanuele Finzi possidente coll'avv. Dina si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art.° della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale.

Cambiale Venezia 21 aprile 1859 tratta da Emanuele Finzi accettata dalla Società stabilimento Molini a Vapore di Venezia per la somma di N. 748 pezzi d'oro da 20 franchi con iscadenza a tutto luglio 1859.

Ed il presente si affigga all'Albo, alla Borsa, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6082. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennaio 1859 mancava a vivi in questa Città il sacerdote don Michele Polla, fu Giovanni, disponendo [illegible] cose proprie coll'atto olografo 25 aprile 1858.

Non conoscendosi precisamente da questo Giudizio dove dimorino Anselmo e Maria Sartori fu Battista, Maria Sartori fu Cristoforo, moglie ad Antonio Masè, Domenico, Antonio, Luigi, Caterina e Maria Masè del fu Domenico, Luigi Polla di Pietro, i quali tutti sono indicati siccome successibili ex lege in detta eredità, vengono perciò eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. dott. Zapparoli ad essi deputato.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, li 30 luglio 1859.
Il Vicario presidenziale
CACCIA.
Gentili, Dirett.

Al N. 984, a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla istanza 15 luglio 1858 N. 1386, e successive di Giovanni e consorti Zampieri quali creditori iscritti e graduati sugli immobili esecutati in odio di Gio. Antonio Craller e deliberati col protocollo 9 novembre 1852 a Teresa Mazzariol, pel reincanto di parte degli immobili stessi, e che vengono qui in calce descritti, a spese e pericolo di essa deliberataria Mazzariol, viene fissato per la loro vendita il giorno 12 settembre p. v., alle ore 10 ant. da eseguirsi nell'atrio di questo Tribunale da apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione dello stabile.

Grande locale per la riduzione delle pelli faciente parte del Numero cens. 2462, con magazzino ed altre stanze ad uso di garberia, soffitte a travatura, suolo metà a quadrelli e metà a sola terra, con roggia di acqua nel mezzo munita di ferrata agli sbocchi. Nello stesso si annoverano 4 cavaletti con sopra coperta per metà della loro lunghezza, di pietra molata pel travaglio delle pelli, più un forno con caldaia di rame, un torchio di pressione e tavoloni d'albeo soprastanti alla roggia, ed uno simile con sopra coperta di pietra e finestre ferrate, cielo dei stanzini a cantinelle, pavimento di tavole con due caldaie nella stanza per l'ongeria, e due tavoli annessi. Il cielo della pelleria è a travi sorretti da 10 pantoni di legname. Dalla pelleria per scala di legno si ascende in un salone pegli asciugamenti e perfezionamento delle pelli, il quale contiene inoltre una stanza e stanzino ad uso di abitazione. Finestre delle stesse a lastroni, soffitto a cantinelle, e pavimento di tavole. Il salone senza soffitto coperto dal solo tetto a coppi e travature di larice. Dalla pelleria a pian terreno si passa ad un locale contenente una macchina con grande ruota, il di cui asse con rochelli alla estremità, e movente una botte aperta per la concia delle pelli, il cielo e pavimento come nella pelleria. A questo stabile va congiunta l'area della corte di metri 369, la quale trovasi in parte occupata dalla nuova fabbrica ad uso dominicale. Il tutto tra confini a mattina strada sulle ghiaie del Ardo, mezzodì molino, ora spettante alla Commissaria Berlendis, sera e settentrione fondo di questa ragione.

Condizioni.

I. Ogni aspirante, eccettuati gli istanti Zampieri, dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, cioè a. L. 390, pari a fior. 136 - 50 val. austr., che saranno calcolati a deconto prezzo, essendo deliberatario, od altrimenti restituiti.

II. L'immobile sarà deliberato anche a prezzo inferiore alle a. L. 3900, valore attribuito coll'operato peritale 29 novembre 1858.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla seguita delibera fare il versamento del prezzo offerto, dopo di che sarà emesso il relativo Decreto di aggiudicazione.

IV. Le spese di voltura al Censo, le pubbliche imposte, se ne fossero d'insolute, ed ogni altra occorrente dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 28 luglio 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 7506. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Gio. Battista Jacotti di Udine, coll'avv. d.r Seccardo, contro Pietro di Domenico Zanuter di Arta si terrà dinanti questa I. R. Pretura nel giorno 26 settembre venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'offerente eccettuato l'esecutante, o chi per esso o suoi rappresentanti, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. L. 1000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità vengono in questo esperimento vendute a qualunque prezzo e quindi anco inferiore alla stima portata dal protocollo 10 novembre 1855 Numero 12485.

V. Dette realità esecutate vengono vendute in modo cumulativo, e come stanno descritte nel protocollo d'estimo surriferito.

VI. Il deliberatario dovrà esborsare entro 8 giorni il prezzo di delibera in tanta valuta a tariffa in pezzi cioè da 20 car., in ragione di soldi 34 l'uno, od in Fiorini austriaci, ed in caso di difetto l'asta verrà aperta a tutte spese e pericolo del deliberatario.

Realità da vendersi.

1. Orto in mappa di Arta al N. 440, di censuarii cent. 13, colla rendita di L. — 45. Stimato a. L. 89 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani e soffitta, in mappa ai NN. 441 442, di pert. cent. 62, colla rendita di a. L. 1 16. Stimata a. L. 6000.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Mileso Canc.

N. 4580. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Bocchini Giovanni di Francesco domiciliato al Dolo di questa Provincia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza dello stesso Bocchini Giovanni, ad insinuarla fino al giorno 15 settembre p. v. inclusive a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. Antonio d.r Bigaglia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 22 settembre p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'I. R Pretura,
Dolo, 25 luglio 1859
Il R. Cons. Pretore
DE STROBEL.
Riccoboni, Canc.

N. 26326. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 giugno a. c. reso defunto in questa Città Germano Luchak monaco e prete greco cattolico appartenente al convento del Salvatore di S. Basilio in vicinanza di Sayda senza lasciare ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione d'erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità, cui fu destinato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui, sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato nella misura che gli compete ed il rimanente sarà devoluto allo stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Consigl. Dirigente
CONTI.
Foscolo.

N. 12130. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ebbe con suo decreto 23 giugno p. p. N. 5446, a pronunciare l'interdizione per titolo di prodigalità di Giovanni Fabrello del vivente Michele di Vicenza e che questa I. R. Pretura Urbana qual giudizio competente nelle relative pratiche di curatela, nominò in curatore dell'interdetto stesso il sig. Gio. Battista dottor Conti avvocato di questo foro.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 luglio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3999. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviane di qui che il commerciante Luigi pure di qui ha prodotta in suo confronto l'istanza esecutiva 31 luglio p. p. N. 3999 sulla quale emesso il decreto pari data e N. con cui esecutivamente alla sentenza 8 novembre 1858 N. 7201 accordavasi il chiesto pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di residuo a. L. 219 . 67 ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. Gio. Battista d.r Loro.

Viene quindi eccitato esso Marco Saviane a provvedere al proprio interesse ma col far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ma coll'istituire un altro procuratore, e col prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Castelfranco, 31 luglio 1859.
Il R. Pretore
RANA.
Lazzaro, Canc.

N. 3267. 2. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi assente da alcuni anni dal suo Comune di Asolo, Provincia di Treviso, Angelo Guardiera fu Stefano, era militare austriaco, partito colla leva del 1847, ed ignorandosi l'attuale di lui dimora, dietro istanza 19 corr. N. 3267 dei suoi più prossimi congiunti, per dichiarazione giudiziale di sua morte e ventilazione della eredità di esso, lo si avverte essergli stato nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. Virginio d.r Brochi, e lo si richiama a comparire entro un anno, dalla pubblicazione del presente, presso questa R. Pretura, avvertito che, non comparendo, non facendo constare al suo curatore, od in altro modo a questa Pretura la sua esistenza nel termine surriferito, si procederà alla dichiarazione di sua morte e ventilazione come sopra.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 24450. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura Urbana quale istanza di ventilazione, si porta a pubblica notizia essersi nel giorno 2 settembre 1849 resa defunta in questa Città Annunziata detta Luigia Zerbi fu Vincenzo, vedova del fu co. Alvise Manin, senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della detta defunta, si citano coloro che intendono far valere, per qualsiasi titolo, pretesa sui beni della defunta ad insinuare a questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto il loro diritto ereditario, giacchè in difetto la parte non adita e l'intero caso al caso si devolverà allo Stato.

In curatore dell'eredità poi si ritiene l'avv. di questo foro nob. Valvasori.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 26 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
CONTI.
Foscolo.

N. 5006. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con decreto 7 corr. N. 5174 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gaspare fu Giuseppe Cortese di Conco e questa I. R. Pretura sotto questa data e numero gli ha deputato in curatore Benedetto Cortese di lui fratello dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Conco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Marostica, 25 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 5268. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio notifica col presente Editto all'assente Leopoldo Polacco, negoziante di Spilimbergo, che la Ditta mercantile Herburger et Rhomberg di Verona, ha presentato al Tribunale medesimo il 6 giugno p. p. la petizione preventiva N. 4432 contro di esso Leopoldo Polacco in punto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di Fior 233 soldi 39, quale importo capitale della cambiale 17 gennaio 1859, cogli interessi del 6 per 100 dal giorno 1.° giugno p. p. in avanti, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. d.r Giuseppe Morgante di qui, onde la causa possa proseguire secondo le norme della vigente Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850 per la procedura in affari di cambio.

Viene quindi eccitato esso Leopoldo Polacco a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 luglio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 6410. 2. pubbl.

EDITTO.

È morto in Zoppè nel 30 settembre 1856 Martino Furlan fu Francesco, con testamento olografo 28 luglio 1855 col quale istituì eredi i figli maschi Giuseppe, Francesco, Pietro e Giovanni Battista. Essendo ignoto il luogo di dimora del figlio Giovanni Battista Furlan lo si eccita a presentare entro un'anno la sua dichiarazione di erede altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuati e del curatore avv. Sermi a lui deputato.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di S. Vendemiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano 16 luglio 1859.
I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 14570. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando de Schikentanz assente di ignota dimora, che Luigi Olivieri, coll'avvocato Palazzi, produsse in di lui confronto la istanza 22 luglio corr. N. 14570, perchè fosse fatto luogo al precetto 14 luglio stesso N. 12112, in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1025 in oro, valuta austriaca, in dipendenza alla cambiale. Venezia 27 gennaio 1858, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi nuovamente luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò la intimazione all'avvocato di questo foro dottor De Ferrari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2257. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che rimane definitivamente chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 20 giugno 1842 N. 1465, a carico di Gio. Battista e Caterina del fu Francesco Viviani, il primo di Contarina e la seconda di Venezia per essersi esaurita la sostanza concorsuale.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, li 16 luglio 1859.
Il R. Pretore
BENEDETTI.
Gennari.

N. 14922. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Natale Busetto detto Giabutto, di Pellestrina, ora assente di ignota dimora, che Giuseppe Mora, coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petiz. 2 giugno a. c. N. 11575, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 395 18 in oro con accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 1.° dicembre 1858, e che il Tribunale con odierno Decreto non essendo riuscita la personale intimazione ad esso Busetto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Angelo Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 luglio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 26452. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con deliberazione 27 giugno a. c. Num. 12179, dichiarato di prosciogliere Lodovico Antonio Casoretti dall'interdizione di cui era stato colpito per Decreto 7 ottobre 1847 N. 16261, del cessato I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Pel Consigl. Dirig. impedito
SALVIOLI.
Foscolo.

N. 4452. 2. pubbl.

EDITTO.

Per l'asta immobiliare da eseguirsi ad istanza di Antonio Gramola in confronto dell'eredità giacente di Gio. Battista Zerti, rappresentata dal curatore avvocato Volebele, come da Editto N. 3387, 23 maggio 1859, inserito nella Gazzetta ai NN. 127, 133 e 136, si redestinano li giorni 5, 12 e 19 settembre p. v., ore 9 ant., ferme le disposizioni dell'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 luglio 1859.
Pel R. Pretore eccepitosi
Il R. Aggiunto
PIRANI.

N. 2492. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Luigi Panfilio, di Conselve.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 8 luglio 1859.
Il R. Pretore
D.r COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Tommaso Dott. LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 182

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. [illegible] Nolli, Vicoletto Salata ai Vertagnori, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 41 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare con gratitudine la patriottica offerta del Vescovo greco non unito della Bucovina, Eugenio Hackmann, e del suo Concistoro, d'impegnare un milione di fiorini del fondo di religione greco non unito della Bucovina in Obbligazioni dell'esonero del suolo, per supplire alle spese della guerra, e di esprimere al Vescovo Hackmann ed al suo Concistoro speciali Sovrani ringraziamenti, per la loro fedeltà pronta a sagrifizii, e pel loro attaccamento all'augusto trono ed alla patria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo dell'esercizio della ferrovia settentrionale dello Stato, Carlo Stempf, pel zelo instancabile, dimostrato nel trasporto delle truppe.

N. 338 P. F.

I. R. PRESIDENZA
DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 8 agosto corr. viene attivato anche quel tratto della linea daziaria provvisoria stabilita colla Notificazione 20 luglio p. p. N. 270 P. F., che da Lazise discende sino al punto, in cui il confine della parte occidentale del comune di Peschiera tocca il Mincio, e contemporaneamente l'I. R. Dogana di Peschiera comincierà l'esercizio delle proprie incombenze.

In conseguenza, cessa per l'anzidetto tratto di linea il divieto di circolazione delle merci portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 P. Questo divieto rimane quindi fermo ulteriormente soltanto sulla linea da Peschiera alle Grazie, ed in relazione a ciò, la precaria linea di sorveglianza viene stabilita fra Peschiera e Caselle, donde continua fino al lago di Mantova per la via indicata nella Notificazione citata in principio.

Verona 4 agosto 1859.

L'I. R. Presidente, Cav. De Holzgethan.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò ufficiale presso l'Appello stesso, l'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, Francesco Pusnich, ed ufficiale in luogo di questo, l'accessista del medesimo Tribunale provinciale, Luigi Farretti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 agosto.

È arrivato monsig. Nardi, auditore della Sacra Rota, e questa mattina celebrava il divino sacrifizio nella basilica di S. Marco. A quanto ci si assicura, monsignore si dirige per Conegliano.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* dell'8 corrente:

« È noto che il *Moniteur* francese pubblicò, giorni fa, una nota, con cui s'annunziava l'intenzione dell'Imperatore Napoleone di riporre sul piede di pace l'esercito francese. Notammo allora che il *Moniteur* mandava quella nota all'indirizzo dell'Inghilterra per calmarne gli spiriti agitati dal timore d'un'invasione. Notammo pure che lo scopo, prefissosi dal *Moniteur*, non fu intieramente raggiunto, che l'Inghilterra non istimò conveniente di accettare siccome digma le parole dell'organo ufficiale di Francia. La ragione di questa fede negata noi la riscontrammo nell'empirismo degli organi della pubblica opinione d'Inghilterra; e pare ch'essi non avessero torto; avvegnachè troviamo nel *Pays*, foglio confidenziale del conte Walewski, un commento della nota del *Moniteur*. Eccolo.

« « Grazie all'eccellenza delle nostre istituzioni militari, quest'operazione, eseguita che sia, non comprometterà alcuna delle posizioni acquistate sul campo di battaglia, nè alcun interesse legittimo. Si tratta unicamente di diminuire lo stato effettivo, di riporre il materiale ne' magazzini, e per conseguenza, d'un grande risparmio nel *budget*. Due punti si debbono avere principalmente in vista nella riduzione dell'esercito: i quadri e lo stato effettivo. I quadri (uffiziali, sott'uffiziali, caporali e brigadieri) sono regolati da decreti ed ordinanze. Essi sono sempre gli stessi, così in guerra come in pace, solamente con modificazioni irrilevanti nella cavalleria e nelle armi speciali, in tempo di guerra. All'incontro, lo stato effettivo è suscettibile di diminuzione come di aumento, in quanto i soldati, che vi appartengono, possono essere congedati e richiamati ad ogni istante. Secondo il sistema vigente, l'arrolamento somministra annualmente 100 000 uomini, e in tempo di guerra, per eccezione, perfino 140 000, cosicchè lo stato totale dell'esercito di terra può ascendere a 700,000 uomini, di cui regolarmente la metà sotto le armi. L'altra metà è temporariamente congedata. Ma tutti stanno a disposizione del Governo, e, circa tre mesi sono, abbiamo potuto ammirare la volonterosità e la premura, con cui tutti accorsero all'appello dell'Imperatore. La metà, di cui parlammo poc'anzi, dev'esser ora licenziata. Il Governo ha già sospeso l'acquisto ulteriore di cavalli, quelli che partono come inabili non vengono surrogati. Il materiale da guerra suppletivo ritorna negli arsenali. I risparmii, che risultano dal licenziamento d'alcune centinaia di migliaia di uomini, sono considerevoli, giacchè con ciò si spende meno nel soldo, il quale inoltre è più alto che in tempo di pace, meno per vettovaglie, vestiti, trasporto rimonta, ecc. Le voci che si voglia pure mandare in congedo (e rispettivamente ridurre a mezzo soldo) molti ufficiali, come anteriormente sotto la Ristorazione e il Governo di luglio, sono prive di fondamento. Per lo [illegible] ora innanzi, non si darà il congedo ad ufficiali se non dietro loro richiesta. L'Imperatore e la Francia non faranno economie a spese di coloro, che sono sempre pronti tanto eroicamente a sagrificare la propria vita. » »

« Questo commento, per dirla colla *Gazzetta di Vienna*, non ha bisogno di commenti.

« In un secondo articolo, il *Pays* s'esprime così sulla riduzione della flotta francese:

« « Se il porre in istato di guerra la flotta d'un paese come il nostro è un fatto importante, non meno significante è l'atto opposto: esso significa, non solo la cessazione delle ostilità, ma anche la rinuncia ai grandi sagrificii fatti ed una fiducia assoluta negli altri popoli e ne' rapporti con essi. » »

Leggesi in data del 5 agosto corrente, nella *Presse* di Vienna:

« Si attende a Parigi la pubblicazione nel *Moniteur* di una nota, che darà di nuovo assicurazione delle intenzioni pacifiche dell'Imperatore e che annuncierà ufficialmente la riunione di un Congresso europeo per regolare le cose d'Italia su basi del tutto liberali (*V. il N. dell'altr'ieri.*)

« Malgrado che ciò si attenda, malgrado la nota sulla riduzione dell'esercito, malgrado lo sverginamento, in apparenza dell'esercito di cose vaziose, tutti non sono pronti a guardare con tranquilla soddisfazione il lieto viso di Giano, che l'*Imperialismo* ora si compiace di mostrare, e a dimenticar che per questo ha in un momento per mostrare ai popoli dell'Europa il secondo e torbido viso di quel dio bifronte.

« Si vuol sapere che la Francia, malgrado tutto ciò, armi le proprie coste, ed abbia cominciato a studiare i mezzi di porre in istato di difesa i proprii porti di commercio. Si vuole sapere inoltre che l'Imperatore abbia adottato un cangiamento assai significativo, relativamente alla chiamata de' marinai. Finora, cioè, questi, se inviati in congedo, erano obbligati a tenersi pronti a rientrare in servigio entro 30 giorni. Ora l'Imperatore avrebbe deciso che, in appresso, i marinai in congedo debbano tenersi pronti in modo da giungere ai loro navigli entro 5 giorni dalla loro chiamata. In tal guisa, coll'aiuto del telegrafo, in pochi giorni la flotta può essere approntata alla guerra come l'esercito di terra. (*V. il N. sopraccitato.*)

« La quistione se i Sovrani di Toscana, Parma e Modena debbano essere rimessi nei loro possedimenti colla forza delle armi, non è neppur essa risoluta, al pari di quella della Potenza, che eseguir debba questa restaurazione. Si aspetta lo scioglimento di tale quistione, ora dalla pace di Zurigo, o dal susseguente Congresso generale.

Il *Pays*, giornale inspirato, accenna che la Francia non isfodererà la spada a quel fine: « « La Francia volle avanti a tutto, ridonare a sè stessa l'Italia. Può e deve dare agl'italiani buoni consigli, può raccomandar loro le soluzioni più semplici e più eseguibili; crediamo però che non possa andare più oltre. L'immischiamento dell'Austria negli affari d'Italia creò la posizione pericolosa, dalla quale derivò la guerra. Non ci cade in pensiero di sostituire una dominazione all'altra. » »

« Malgrado ciò pare che la situazione dell'Italia non ponga ancora in grado la Francia di sgombrare quella penisola. Ma tale continuata occupazione non significa, secondo le assicurazioni dei giornali amici della Francia, che questa intervenga per ricondurre gli assenti Sovrani.

« Il conte Reizet, a quanto scrivevano al *Nord* da Parigi, ha non solo la missione di persuadere le popolazioni dei Ducati a richiamare i loro Principi; ma egli dee eziandio combinarsi col Re di Sardegna, in riguardo al 5.° corpo di esercito, che stava sotto il Principe Napoleone, e che occupar dee la Lombardia, fino a che la Sardegna abbia formato un esercito, che faccia apparire l'Italia forte abbastanza per poter impedire senza aiuto straniero che gli stranieri s'immischino in essa. La Francia non vuole che l'opera, che ha suggellato col proprio sangue, sia una inutile impresa. Quel 5.° corpo di esercito non dee dunque immischiarsi nel movimento elettorale, ed è falso, del tutto falso, il sostenere che quel corpo di esercito sia destinato a difendere le popolazioni contro il ritorno dei Principi, ed a favorire il ritorno di questi. La Francia desidera il loro ripristino, ma soltanto quando sia possibile in forza di una convenzione fra queste due parti.

« Pare del resto, che a Parigi sieno fermamente convinti di aver trovato il mezzo di uscire da tutte queste difficoltà, mezzo che riconcilierebbe completamente le popolazioni coi loro Sovrani e che le riempirebbe della più intensa gratitudine verso la paterna Francia. Si vuole, cioè, che quei Sovrani ritornino portando Costituzioni sul modello della francese. Essi avrebbero già dichiarato di essere pronti a farlo, ed il sig. di Pallavicino avrebbe consegnato all'Imperatore, oltre ad una lettera autografa della Duchessa di Parma, un progetto compilato in quel modo. Aspetteremo l'esito, e siamo sommamente curiosi di vedere la impressione, che produrrà quella salutifera Costituzione francese, nelle sue copie, sulle popolazioni della Toscana, di Modena e di Parma. »

Leggiamo il seguente articolo nella *Oesterreichische Zeitung* del 7 agosto:

« La quistione del Congresso scrive la *Oesterreichische Zeitung* è ancora oggetto di discussione fra' giornali inglesi. Si sa che il *Times* si oppone alla partecipazione dell'Inghilterra ad un Congresso, dal quale i *whig* rimarrebbero mal volentieri lontani. Anche i giornali radicali sono ora avversi ad un Congresso. Così vedesi perfino l'*Advertiser* combattere quella brama di un Congresso del Gabinetto, e qualificar lord Russell come un ministro sostanzialmente incapace. Esso minaccia perfino il risvegliamento dell'opinione pubblica a favore dei derbisti.

« « Quali possano essere i loro motivi, dice esso, noi possiamo che i conservatori intuonino la proposta del Congresso più chiaramente e giustamente di lord J. Russell e dello stesso primo ministro. Se quell'adunanza avesse carattere costituzionale, allora i capi dei *whig* vedrebbero a regione in essa un mezzo di promuovere la causa italiana. Se, p. e., al Congresso regnasse pubblicità piena, allora si potrebbe applaudire alle smanie del Congresso stesso, che si ha in Downing-street. Ma che cosa si può aspettarsi da un Congresso, ch'esclude la luce della pubblicità? Il Congresso inoltre non avrebbe altra conseguenza che quella di fare, pel momento, di Luigi Napoleone l'arbitro di fatto dell'Europa. Lord J. Russell titubò troppo nella sua politica esterna. Le sue distinzioni sono troppo sottili per essere praticamente utili, e nel laberinto delle sue interminabili dichiarazioni ei conduce in errore, non solo chi lo ascolta, ma alla perfine anche sè stesso. Dubitiamo che il Parlamento possa uscirne bene in tal modo, e con tal guida nei pubblici affari, e, se nascesse contesa fra noi ed altre nazioni, i consigli di S. Signoria non verranno per certo ascoltati da nessuno. In tempi del tutto ordinarii e tranquilli, lord Russell non potè sostenersi qual conduttore della Camera dei comuni. Nessuna meraviglia dunque che ora abbia fatto *fiasco* negli affari esteri. Vi dev' infatti essere nelle nostre condizioni nazionali qualche errore capitale, perchè potesse essere anche per breve tempo, necessità dello Stato quello di accoglier nel Gabinetto siffatto ministro. Se lord Palmerston volesse assistere coll'Imperatore dei Francesi in un suono più alto, e dopo aver provveduto con sufficienti armamenti alla sicurezza del paese, fare allo [illegible] del progresso nazionale concessioni adatte ai tempi, verisimilmente manterrebbe il proprio partito per lungo tempo agli affari, e non gli sarebbe necessario di cedere alla pressione aristocratica, ch'esercitano su lui il non pratico ministro degli affari esteri, ed il troppo speculativo cancelliere dello scacchiere. Intanto, i conservatori guadagnano terreno, e si ritiene ch'essi sieno più disposti ad adottare una politica inglese indipendente. È certo ch'essi, qualunque ne sia il motivo, oppongono maggiore virile resistenza dei *whig* alla tendenza bonapartista di avere la supremazia in Europa. Noi, naturalmente, non desideriamo che i nostri amici *whig* perseverino nel loro accecamento. La richiamiamo alla [illegible] su queste disposizioni dominanti contro la loro politica, come in altro tempo loro profetammo che avrebbero fatto naufragio col *bill* delle congiure. Non diamo grande importanza ai complimenti personali, che il partito conservatore permette ai suoi capi di fare all'Imperatore de' Francesi, giacchè sappiamo che i capi di un gran partito deggiono spesso rappresentar parti, che non si adattano alle loro inclinazioni personali. E nell'ammirazione, che il sig. Disraeli ed altri sogliono esprimere pubblicamente pel carattere di Luigi Napoleone, havvi senza dubbio molto di non sincero, molto ch'è scherno (*sic.*) Anche qualora i *tory* avessero una specie di segreta predilezione, si vedrebbero forzati a ritornare in ufficio, allorchè i *whig* ommin [illegible] di dare all'Inghilterra una politica europea indipendente. » »

« Del resto, il progetto del Congresso è in generale ora più che mai posto in quistione. Scrivevano su tale argomento da Parigi al *Morning Post*: « « La Conferenza di Zurigo verrà aperta tra dieci giorni circa. Il barone Bourqueney è stato chiamato a Parigi per ricevere regole di contegno. Le consulte occuperanno a quanto si crede, quattordici giorni. Mi sono noti abbastanza certo che in quelle consulte tutto sarà fatto. Il grande sospetto che sia stato rinunciato ad ogni pensiero di una generale Conferenza, o Congresso, e che le quistioni verranno regolate dalla Francia, Austria e Sardegna sole. Queste tre Potenze [illegible] esclusivamente fra loro il [illegible]. E questo è appunto il desiderio dell'Austria. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 agosto.

Da quanto rileviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, i primo tenente dell'I. R. guardia degli arcieri, tenente-maresciallo sig. Alfredo conte Paar, recasi stasera, per ordine Sovrano, a Stoccolma, per presentare a S. M. il Re le congratulazioni imperiali per la sua ascensione al trono.

L'*Osservatore Triestino* ha in data di Vienna 5 agosto, le seguenti notizie:

« Il Re Lodovico di Baviera, accompagnato dalla Granduchessa d'Assia e dalla Principessa Alessandra, arrivò la sera del 2 da Berchtesgaden per istabilire il suo soggiorno estivo nel castello di Leopoldskron, presso Salisburgo. Il Granduca d'Assia era già arrivato la mattina da Monaco pure a Leopoldskron.

« Ancora in questa settimana arriveranno dalla Francia in Boemia tre convogli di prigionieri di guerra austriaci, che prendon la via della Germania. Il primo convoglio era atteso a Kehl il 1.° agosto.

« Per la chiesa votiva giunse qui da Venezia un gran quadro di Lazzarini, rappresentante S. Alessandro. È questo un dono del sig. Angelo Toffoli. »

Altra del 7 agosto.

Riassunto della Specifica N. 19 degl'introiti della Società patriottica di soccorso durante la guerra, certificati nel 25, 26, 27, 28, 29 e 30 luglio

In contanti . .	Fior.	7 483	soldi 96 ½
In Obbligazioni	»	500	»
Somma Fior.		7 983	» 96 ½
Aggiuntovi l'importo delle anteriori specifiche	»	376 052	» 49 ¼

Somma totale Fior. 384,012 soldi 45 ¾

ed in monete d'oro, 62 zecchini imp., 51 corona; 41 pezzi da 20 franchi, 12 pezzi da 10 franchi; 20 federici d'oro.

In monete d'argento: 47 talleri, di convenzione; fiorini 2 ½ di convenzione; 292 talleri e mezzo dell'unione; 169 fiorini dell'unione; 248 svanziche; 12 pezzi da 5 franchi; 1 pezzo da 1 franco; 772 cedole prussiane da tallero; 13 cedole assiane da fiorino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano da Ragusi nel 27 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Una storia misteriosa, succeduta a Cattaro in questi giorni, fece molto parlare. Ecco quanto potei saperne:

« Nel 21 luglio, fu osservato che un individuo del Montenegro che suole frequentare quel mercato, come mercante di bestiame da macello, seguiva in modo sospetto il rifuggito montenegrino Mesan Petrovich. Al sorgere della notte, egli uscì di città, ma vi ritornò il giorno dopo. Chiamato al Commissariato di polizia per render conto dello scopo della sua dimora protestò, con imbarazzo visibile, affari del suo commercio di animali. Aumentarono contro di lui i motivi di sospetto, essendo egli improvvisamente fuggito. Ma fu arrestato e gli venne trovata addosso una pistola a doppia canna, carica a palla, che, non essendo quell'arma usata nel Montenegro, dee essergli stata consegnata da qualche ragguardevole suo compatriotta per attentare alla vita del Petrovich o di qualche altra persona a Cattaro. In ogni caso, era giustificata, e fu anche subito incamminata, a quanto sento, rigorosa inquisizione.

« A Cettigne, nel giorno 11, fu solennemente battezzata la neonata figlia del Principe Danilo. Più di 5000 persone trovavansi a Cettigne per quella solennità. »

Leggesi nell'*Aut. Corr.*: « L'estensore della *Theater Zeitung*, sig. Bauerle, si trova ora a Magonza, e si dice che abbia intenzione di pubblicare colà un giornale intitolato: *Allgemeine Deutsche Theaterzeitung.* »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 agosto.*

L'I. R. console austriaco in Canea, sig. Stiglich rimise a quest'I. R. Governo centrale marittimo l'importo di fior. 100, destinandone una metà a scopi patriottici, e l'altra a favore delle famiglie dei militi morti o feriti nella recente guerra d'Italia. L'I. R. Governo centrale marittimo, rimettendo l'importo suddetto all'eccelso I. R. Ministero del commercio, esprime caldi ringraziamenti al patriottico donatore. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Nel *Giornale di Roma* del 29 luglio, tradotto dalla *Patrie* e da noi ritradotto, leggesi quanto segue:

« Molti sudditi pontificii, che avevano volontariamente emigrato dagli Stati della Chiesa per combattere sotto le bandiere sarde, hanno risolto di ritornare alla loro patria, essendo stati riconsolati dal Governo, ch'essi avevano creduto di dover servire. Appartenenti per la maggior parte all'infima classe del popolo, essi si trovano affatto privi di mezzi di vivere, e, non ottenendo veruna soccorso dal Governo, al quale avevano fuor prestata l'opera loro, essi si volsero altamente al proprio loro Governo, che avevano disconosciuto.

« Il Governo pontificio, nella sua paterna sollecitudine, sentendo pietà della sorte di coloro, che in riguardo unicamente come persone che furono traviate e sedotte, non è lontano dall'ordinare provvedimenti, acciocchè il desiderio manifestato venga esaudito in realtà, e quegli uomini possano entrare pacificamente in seno alle loro famiglie.

« Un'altra porzione di que' sedicenti volontarii, che trovansi nelle Provincie di Ravenna e di Forlì, per ordine di coloro, che si arrogarono il potere a Bologna, vorrebbero passar le frontiere delle Romagne, spinti da tutt'altro motivo che il desiderio di patria. Riguardo ad essi, il Governo pontificio non è lontano dal volere, pari mente, usare benignità.

« Tuttavia è ad osservare che vengono inviati dal Piemonte rappresentanti, i quali parlano in ogni senso a queste popolazioni, benchè si avesse fondamento di sperare la soppressione di tal disordine.

« D'altra parte, il quadro funesto, che si presenta agli sguardi del Santo Padre, non può se non affliggere il paterno suo cuore, precipuamente vedendo gli sforzi inauditi de' nemici del Cattolicismo contro la Santa Sede, e di que' forsennati in Italia, i quali, o per incredulità o per ignoranza, gridano contro la Chiesa ed il suo venerabile capo. Ma la sua fiducia in Dio, che non venne meno giammai, è attualmente corroborata dalle lettere dell'Episcopato cattolico, che innalza voti per l'abbreviamento de' giorni d'afflizione del supremo Pastore, e perchè gli venga largita la salute e la pace pel bene della Chiesa cattolica, mettendo a suoi piedi, così le persone come tutto ciò che ne dipende, come farebbero figli dinanzi ad un padre.

« L'intiero Episcopato ripete l'espressione de' suoi sentimenti di devozione e di rispetto pel Vicario di Gesù Cristo. Possano codesti voti degli unti del Signore essere portati dalle aquile della pace dinanzi al trono dell'Altissimo, ed essere esauditi, di maniera che il nostro Padre comune e Sovrano [illegible] più saldamente che mai sul trono pontificio, circondato dall'amore de' popoli [illegible] con durevole tranquillità la Chiesa e lo Stato. »

Roma 4 agosto.

Dopo i deplorabili avvenimenti, che per opera arrischiata di taluni faziosi turbarono per poco tempo la tranquillità della città di Ancona, ristabilito pacificamente il legittimo pontificio regime, volle quella municipale Magistratura che, per mezzo di deputazione, fossero umiliati al trono di S. S. i sentimenti di devozione e di fedele sudditanza, dai quali non ha mai cessato di essere animata la miglior parte di quella popolazione.

Furono prescelti a tale onorevole incarico i signori arciprete della cattedrale di Ancona, nobil uomo D. Mario Giannagli, cavaliere Oliverotto conte Ferretti, e Vito Belgiovane. Accompagnati essi, e presentati dalle em. rev. dei due sigg. Cardinali anconitani, Gabriele Ferretti e Giuseppe Milesi Ferretti ebbero onore di essere ricevuti dalla Santità di Nostro Signore la sera del 29 p. p. mese di luglio, e di essere accolti con la usata bontà e clemenza.

Si condussero in seguito ad ossequiare l'em. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale pure furono ricevuti coi riguardi loro dovuti. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Indipendente* ha queste notizie, delle quali non troviamo traccia nella *Gazette de Savoie*:

Pubblichiamo un estratto di lettera giuntaci da Ciamberì e mandataci da persona bene informata.

I particolari che abbiamo raccolti in Torino completano le rivelazioni di questo carteggio.

È verissimo che in Savoia si è messa in giro una specie di petizione o indirizzo, in cui si chiede la separazione di quella Provincia dagli Stati di Re Vittorio Emanuele II, e si fanno voti per l'annessione alla Francia.

Ma sono assai poche le firme, ottenute a sì improvvida ed inopportuna dimostrazione; la grande maggioranza dei nostri concittadini della Savoia capisce come la loro Provincia nulla non avrebbe che danno da un cangiamento, il quale in sostanza la ridurrebbe ad esser l'ultima Provincia di un vastissimo Impero.

Del resto, il Governo tien d'occhio questi raggiri, e non mancherà, ne siam certi, di far il suo debito per mantenere il rispetto delle leggi e la interezza dello Stato.

Ecco intanto i paragrafi più importanti della lettera, giuntaci ieri l'altro:

« Ciamberì 26 luglio.

« Mi affretto ad informarvi di un fatto gravissimo, che si sta ora consumando in Savoia, sotto gli occhi, può dirsi, delle Autorità, senzachè finora esse abbiano provveduto.

« Alcuni mestatori tennero conventicole e deliberarono un indirizzo a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, nel quale torna in campo la solita questione della separazione della Savoia dal Piemonte.

« I promotori di questo passo e iniquo tentativo, per isfuggir alle sanzioni della legge penale hanno ora pensato di dare ai loro maneggi la forma di un ricorso al Re, mentre da principio erano stati assai più espliciti e franchi.

« Intanto queste mene generano una qualche agitazione; sicchè sarebbe grandemente desiderabile che il Governo vegliasse e provvedesse con prontezza ed energia pari alla gravità del caso. » (*Corr. Merc.*)

Ecco (dice il *Diavoletto*) la petizione preparata dai separatisti di Savoia, per essere presentata al Re di Sardegna, ma che rimase manoscritta, non avendo voluto veruna litografo stamparla per timore di perdere la patente d'esercizio:

« Sire!

« I grandi avvenimenti, che han portato sì alto la gloria di V. M., e quelli che ancora si preparano, indicano che nuovi destini attendono la [illegible].

« Le basi del trattato di pace, testè firmato, gli stessi atti emanati dal vostro Governo, proclamano la fondazione di una nazionalità italiana, tracciata dalle Alpi, al pari che dalla razza, dai costumi e dalla lingua di coloro, che chiamati sono a farne parte.

« Queste condizioni, Sire, escludono la Savoia. La Savoia non è italiana, nè può esserlo.

« Qual è dunque l'avvenire, che le è riserbato?

« Noi speriamo, Sire, che V. M., che si è mostrato sì cavalleresco verso l'Italia, vorrà pensare agl'interessi della Savoia in modo conforme ai suoi voti. »

Il signor Franci, giusta il *Tempo* di Casale, ha inventato un cannone di nuova foggia, il quale tira cinque colpi ogni minuto, può essere servito da una sola persona, non rincula, e tira con molta precisione a grandissima distanza. Si è già costruito un modello di cannone, ed a Torino furono fatte parecchie sperienze, cui assistettero diversi capi della nostra artiglieria. Queste esperienze riuscirono a meraviglia. (*G. di R.*)

La via ferrata di Susa, benchè con un sol binario, aveva trasportato in due mesi 136 mila soldati, 18 mila cavalli e 1903 carrozze, cannoni, cassoni di munizioni ecc., senza che vi fosse stato a subire alcun inconveniente. (*G. di R.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Secondo un carteggio di Firenze 31 p. p. dell' *Indépendance belge*, i Governi provvisorii di Toscana e di Modena avrebbero conchiuso temporaneamente un trattato segreto difensivo; si avrebbe chiesto anche a Bologna di aderirvi, ma finora non sarebbe giunta alcuna risposta da quella città. Il *Nord* ha da Parigi la conferma di quest'accordo, e aggiunge ch'esso comprende Toscana, Parma, Modena e le Legazioni. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 corrente: « Nel mentre l' Austria, la Francia, la Prussia, ed i piccoli Stati della Germania, fecero a quest'ora passi per sospendere i loro armamenti, nulla fece la Russia, da cui si potesse conchiudere ch'ella volesse ritirar presto l'emesso ordine della mobilitazione. Il divieto dell'esportazione dei cavalli è ancora in pieno vigore, e non verrà tolto prima che sia compiuto l'armamento dei quattro corpi d'armata, cosa questa, che non si aspetta presto, attesa la crescente lentezza degli armamenti. Se si domanda perchè la Russia armi ancora nelle presenti circostanze, il motivo di tali continuati armamenti non può rinvenirsi se non nella circostanza che la Russia stessa finora ha spiegate forze troppo piccole e non corrispondenti alla propria grandezza. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli all' *Indépendance belge*, in data del 27 luglio:

« Nulla abbiamo di rilevante in politica. Dacchè la Sublime Porta ricevette la notizia ufficiale della conchiusion della pace, non solo fu sospesa la spedizione delle truppe che il Governo continua a dirigere nei varii punti della Turchia europea, ma venne inviato l'ordine nelle Provincie di sospendere il provvedimento, già posto in esecuzione, di richiamare sotto le insegne i *redif* o soldati della riserva. La Sublime Porta ha ragioni di credere che, col ritorno della pace, le forze, di cui il Governo dispone già in Romelia, sono più che sufficienti a mantenere la tranquillità da quella parte.

« Per quanto concerne l'affare Cusa, essendo ora conseguito, com'è a credersi, l' accordo fra tutti gl' interessati, la Sublime Porta attende che si determini il tempo ed il luogo per la radunanza della nuova Conferenza, la quale sarà chiamata a prender atto dell' adesione della Corte sovrana alla doppia elezione dell' Ospodaro moldo-valacco. Oggi odo dire che, vista la conchiusione della pace, i plenipotenziarii delle Corti interessate non si raduneranno più a Berlino, ma bensì a Parigi.

« Il piroscafo della stazione francese l' *Ajaccio* è partito domenica scorsa pel Pireo, dove, come v' ho già annunziato, egli si porrà a disposizione del sig. Thouvenel per condurlo a Costantinopoli. L' ambasciatore di Francia ha dovuto imbarcarsi il 23 a Marsiglia. (*V. i NN. precedenti.*)

« La Giunta d'inchiesta, ordinata per esaminare le cause, che hanno prodotto la perdita del *Kars* e del *Silistria*, non sarà definitivamente compiuta se non quando alcuni dei naufraghi dell' ultimo bastimento, che vennero ricondotti ad Alessandria, e la cui comparsa sembra dovere spargere gran luce su quel tristo affare, saranno giunti a Costantinopoli, ove sono stati chiamati.

« Il generale Durando, ministro di Sardegna presso la Sublime Porta, s' imbarcò sull' ultimo piroscafo delle Messaggerie imperiali, per recarsi a Torino, in virtù d' un congedo del suo Governo. Durante l' assenza del generale Durando, che motivi di salute allontanano per qualche tempo dal suo posto, il conte Scannini, primo segretario, che ha già amministrato onorevolmente la Missione di Sardegna, rimane qui nuovamente in qualità d' incaricato d' affari. »

INGHILTERRA.

Il *Journal des Débats* riproduce il seguente articolo del *Morning-Post*:

« Il Governo di lord Palmerston ha molto a fare per conservare una via di mezzo fra le opinioni estreme; poichè mentre il sig. Horsman vorrebbe tutto si facesse immediatamente, il sig. Cobden vorrebbe che non si facesse assolutamente nulla. Questi ha prodotto una serie di statistiche in appoggio della sua tesi, giusta la quale noi saremmo presentemente senza paragone più forti della Francia sul mare. Ma è appena evidente che la Francia, se noi non istiamo sull' avviso, ha probabilmente la pretensione di possedere una marina eguale alla nostra. Noi non biasimiamo per questo il nostro potente vicino. S'egli può possedere insieme e una grande marina ed un esercito numeroso, non ci resta se non a provvedere; e benchè possiam deplorare le spese, cui ci sobbarchiamo, non abbiamo per ciò il diritto di lamentarci del vigore dell' Amministrazione marittima d' uno Stato sovrano, più che l' Austria e la Russia non l' abbiano di lamentarsi dell' esercito francese.

« Sir John Pakington fa osservare con molta verità che le somme del sig. Cobden erano state ottenute, noverando tutte le cannoniere, che noi abbiamo costrutto indipendentemente dalla Francia, durante la guerra di Crimea. Avremmo creduto che una persona pratica nel commercio marittimo, come il sig. Cobden pretende di essere, potesse comprendere che la sola maniera di paragonare la forza relativa delle due flotte, non istà nel sommare il numero dei bastimenti, ma bensì il complesso del lor tonnellaggio. S'egli avesse fatto ciò, non avrebbe trovato negli ultimi anni la superiorità progressiva degl' Inglesi, in confronto dei Francesi, com' egli annunzia.

« Se esaminiamo i vascelli di linea inglesi e francesi mossi dal vapore e già galleggianti sull' acqua, troviamo che il loro numero è eguale ne' due paesi. Ce n' è 29 inglesi, e 29 francesi. Per verità, noi ne abbiamo 21 in costruzione, o che si stanno trasformando, mentre la Francia non ne ha se non undici in tale stato; ma, d' altra parte, la Francia non aveva nel 1852 se non due vascelli di linea a vapore, già galleggianti. Crediamo che, durante il tempo che trascorrerà da qui al giorno, in cui il Parlamento si radunerà nuovamente, si troverà che molto sarà stato fatto per avanzare le fortificazioni, e per le nuove invenzioni dell' artiglieria, come pure per l' incremento della nostra flotta a vapore; e, pur avendo la più perfetta fiducia nella conservazione della pace colla sola grande Potenza marittima, che possa cagionarci inquietudine, terremo attentamente d' occhio ogni passo, che facemo verso l' aumento di sicurezza pe' nostri possedimenti in caso di guerra, e conseguentemente verso lo stabilimento più completo della nostra indipendenza durante la pace. »

L'India, dice il *Times*, deve ad ogni costo bastare a sè stessa. È questo il lato vulnerabile dell'Inghilterra. L'India non vale i sacrificii, che noi facciamo per essa. Quando la Francia ha bisogno di 50 000 uomini, per un motivo qualunque, essa può trarli dall'Algeria, come da Parigi ed inoltre ha il beneficio di averli disciplinati. Gli 80 000 Inglesi dell'India sono assolutamente perduti per noi; s'essi ritornano in Inghilterra, conviene surrogarli, e ci vogliono tre mesi a procurarcene la metà: in quell' intervallo può succedere una peripezia. L'India paghi da sè tutte le spese. Essa ha tutti i mezzi di farlo, e, se le verrà ciò spiegato chiaramente, essa ha sufficiente intelletto per comprenderlo. La nazione, tassata più gravemente di tutte, ha il diritto di parlare in questo argomento. Essa può, per sua propria esperienza, dire all' India che, in fin del costo, la migliore economia consiste nel pagare i suoi debiti quanto più presto è possibile, e nel non sottrarsi a verun sacrificio per ottenere la pace e la sicurezza. (*J. des Débats.*)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 agosto.

I giornali ridondano oggi de' ragguagli e delle osservazioni, suscitate dalla discussione sugli affari delle Indie, provocata dal *budget* indiano, che il nuovo ministro, sir C. Wood, sviluppò alla Camera. La discussione sulle finanze e sulle condizioni delle Indie si protrasse cotanto, che la Camera non potè sciogliersi se non alla indebita ora dell' una e trenta minuti dopo mezzanotte.

Lord E. che protrasse a giovedì la sua mozione, pronunciante che l' Inghilterra non prenda parte ad alcuna Conferenza col fine di sistemare la pace continentale.

Bright fece un eloquentissimo e ragionato discorso contro il Governo inglese nelle Indie: disgraziatamente, ei cadde nel suo solito *fiz*, pretendendo che l' economia sia recata nell' esercito ivi stanziato. È davvero il momento di far tali esortazioni, quando arrivano le notizie di nuovi tumulti nel Bengala ed in altre Provincie indiane, e la disaffezione mostrasi perfino nelle truppe inglesi con minaccia!...

Il ministro delle Indie si contentò d' un imprestito di 5 milioni di lire di sterlini, invece di 8, come credevasi. È vero che, poche settimane fa, un credito di 2 milioni venne concesso a lord Stanley per consimile oggetto. Il *budget* di sir Carlo Wood venne approvato, ed il prestito concesso dalla Camera.

Il Comitato per la riforma del Dipartimento della guerra, formatosi giusta la mozione di sir Giacomo Graham, terrà due altre sedute prima della proroga del Parlamento. Mi vien detto che uno dei frutti di questo Comitato è la confezione d' un Codice medico-militare, che sarà il più perfetto di quanti se ne conoscano. Quando si parla d' igiene militare non va dimenticata miss Florenzia Nightingale. Questa dolce donna dal dolcissimo nome giace inferma senza speranza di guarigione.

Alcuni dì fa, i giornali di Londra risero di quel riso sgangherato e pesante, ch' è proprio del paese, a carico dei legali della metropoli, i quali dopo essersi mostrati pieni d' ardore guerriero ed aver aperto soscrizioni per formare nel loro seno un corpo di bersaglieri (*riflemen*), dovettero, dicono i fogli, disciogliersi anco prima di ministri per difetto di numero sufficiente. I *lawyers* si sono avuti a male dello scherzo, ed eglino, che per lo più abbondano di parole, questa volta vollero rispondere col fatto all' accusa di poco spirito bellicoso e di poco entusiasmo nazionale. Oggi sono resi di pubblico diritto i rendiconti del *meeting* generale degl' *Inns of Court* della metropoli, tenuto nello scopo di approvare i regolamenti dei corpi di bersaglieri volontarii, formati da' membri della professione legale. Adunque i legali s' armeranno, e sarà sbugiardato l' adagio latino: *Cedant arma togae*, di ciceroniana memoria.

I varii corpi si eserciteranno in una vasta area di terreno situato a Walham green: sarà quello il loro Campo di Marte. Bensì il presidente del *meeting* (il *Chairman*, come qui si dice) trovossi astretto ad ammettere il numero dei membri essere assai scarso, ma si consolò nella fiducia che, una volta fissati i regolamenti, gl' infingardi ed i tardivi si faranno innanzi.

La guerra d' Italia aveva assai raffreddato l' entusiasmo guerriero degl' Inglesi. Dei *Rifle-Corps* non si parlava quasi più, e la speculazione del sig. Lumley, direttore del *Court Journal*, il quale è attorno a stabilire una Società anonima in accomandita per fornire d' armi e d' uniformi i varii corpi, ritirando dai loro cassieri il pagamento delle forniture a rate periodiche, sembrava fallita, quando le polemiche giornalistiche, la *paternale* del *Moniteur* all' Inghilterra, le vivaci discussioni parlamentari, ridestarono le paure degli allarmisti, e con queste la mania de' *Rifle Corps*.

La dichiarazione fatta, in guisa così solenne da lord Palmerston, nel memorabile dibattimento di venerdì notte (29 luglio), che, a malgrado delle proteste pacifiche del Governo francese, e dei suoi disarmi, noi non potevamo in alcun modo disarmare, ha operato come un'elettrica scintilla sugli addormentati spiriti marziali della nazione. Vi dissi, nel mio ultimo carteggio, che lord Palmerston era in campagna, domenica (ier l' altro), e per ciò non potè vedere il visconte di Persigny al immediato suo ritorno di Parigi. L' ultima visita, fatta dall' ambasciatore di Francia prima di partire dalla sua terra nativa, si fu a lord Cowley, ambasciatore inglese, nella cui amena villa a Chantilly il sig. Persigny passò la giornata di venerdì. Se da tali intimi ed amichevoli convegni si traggono buoni augurii, dall' altro lato si strologola all' infinito circa la gita di lord Palmerston, il quale non andò mica a diporto fuori della metropoli, ma sibbene, dopo un Consiglio ministeriale, andossene a far visita alla Regina nell' isola di Wight, e vi si trattenne tutta la domenica. Esso tornò ieri e solo ad ora tarda si recò alla Camera per appoggiare il *budget* di sir Carlo Wood.

Ad onta delle parole tranquillanti, adoperate nei recenti dibattimenti dai personaggi ministeriali, il Gabinetto non pensa punto a disarmare, e l' *income-tax* sarà percetta come ai tempi della guerra di Crimea, abbenchè i contribuenti avessero sperato per un momento che il sig. Gladstone facesse un passo indietro sulla sua proposta.

Ecco, secondo il *Times*, il sunto d' un *bill*, che il Ministero sta per presentare all' approvazione delle Camere, concernente una forza navale volontaria di riserva. « Un *bill* governativo (adopero le testuali parole del *leading journal*), sotto le cure di lord C. Paget e del sig. Whitbread da potere all' Ammiragliato di far leva e di mantenere, di tempo in tempo, una quantità di uomini, non maggiore di 30,000, da esser denominati *Royal Naval Volunteers*; i quali corpi verranno formati semplicemente da volontarii, presi fra gente di mare od altra stimata capace al servizio. La durata di questo sarà non più di cinque anni. I volontarii verranno addestrati ed esercitati 28 giorni in ogni anno, tanto a bordo dei bastimenti che a terra, ed essi potranno esser chiamati al servizio attivo, in caso di bisogno, dietro comando della Regina. Quando tale estrema misura sia per essere presa, i volontarii dovran servire nella marina per tre anni, ma il servizio dei volontarii in attività potrà estendersi ad altri due anni, mediante reale proclama. Il servizio *extra* sarà compensato con *paga extra*. Allorchè i volontarii saran chiamati al servizio, essi riceveranno vitto eguale a quello dei marinai della flotta, saranno esenti dal servizio nella milizia, e rimarranno, se invalidi, pensionarii a Greenwich, ove ne sieno giudicati meritevoli. Potranno, altresì, esser pensionati dal Consiglio dell' Ammiragliato. I padroni di bastimenti mercantili, la cui ciurma spettasse ai corpi volontarii, dovranno prender nota sui loro ruoli rispetto ad essi, e farne di tempo in tempo rapporto. I volontarii, che si asterranno dagli esercizii comandati, saranno puniti con una multa di 20 lire di sterlini. »

Avrete notizia come, pochi giorni addietro, un fittaiuolo di lord Derby, Guglielmo Grove, venne orribilmente assassinato a Limerik (Irlanda). Voce generale si è che tale assassinio sia dovuto a rappresaglie elettorali, essendo stato quel fittaiuolo denunziato dai curati cattolici per aver votato a pro' del colonnello Dixon. Il Governo irlandese offrì 100 lire di sterlini a colui, che riuscisse a far cadere il colpevole in mano della polizia.

In questo momento è in Irlanda un personaggio, su cui il Governo locale tiene gli occhi pieni di sospetto. È desso uno dei principali attori nel sanguinoso, ma soprattutto clamoroso dramma rivoluzionario irlandese del 1848. Il sig. Riccardo O' Gorman, procuratore, figlio d' uno dei più rispettabili negozianti della *City* di Dublino, prese parte soprattutto nelle declamazioni e nei libelli, che imperversarono, quando la sedizione giunse al suo colmo. L'*Habeas Corpus Act* fu sospeso, e venne messa a prezzo la persona del sig. O'Gorman, insieme agli altri colleghi. Ma, più fortunato di O Brien, Mitchell ed altri, egli riuscì a fuggire negli Stati Uniti, ove presto giunse a posizione lucrosissima, esercitando le funzioni legali. Amnistiato nel 1856, rimase a Nuova-Yorck, e credesi che la presente sua gita abbia qualche scopo secreto.

La *soirée* da darsi a Riccardo Cobden a Bradford, è stata fissata definitivamente al dì 17 corr. Bright ne sarà probabilmente il *chairman*. Quasi 1500 biglietti vennero già domandati ai direttori della festa.

La festa a beneficio del sig. Smith, impresario del Drurylane, la quale ebbe luogo ieri nei giardini di Cremorne, riuscì brillantissima, ad onta dei tre rovesci d' acqua, che la visitarono. Più di 20,090 persone erano accorse in quell'amenissimo luogo di diporto.

Il sig. Smith, a quanto si assicura, non solo riaprirà il Drurylane coll' istesso esercito d'artisti nel venturo anno, ma, d' accordo col sig. Lumley, aprirà *Her Majesty's Theatre* (che adesso è in riparazione), nella stagione autunnale, con opera italiana e balle.

PS. Il giornale serale *The Express* contiene una lettera di Parigi, annunziante l' apparizione imminente d' un opuscolo, la cui responsabilità verrà presa, al solito, dal sig. di La Guerronière, col titolo: *Napoleon III et l'Angleterre. — Hic ni ger est*, aggiugne l' *Express*.

I fondi pubblici mostrarono leggiera tendenza a migliorare per esser la cifra dell' imprestito indiano minore di quello che generalmente credevasi. Però, gli affari sono languenti.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Portafoglio Maltese* scrive in data del 23 luglio: « Sentiamo, per detto di un capitano di un vapore inglese qui arrivato, che una flotta francese formidabile, composta di 40 legni da guerra, entrava in Alessandria, e che a pochissima distanza lo stesso vapore siasi incontrato colle due flotte inglesi degli ammiragli Fanshaw e Mundy, che si dirigevano puranco verso Alessandria. » (*G. di R.*)

PORTOGALLO.

Leggesi nella parte ufficiale del *Diario do Governo* la lettera seguente, indirizzata dal Re Don Pedro al presidente del Consiglio de' suoi ministri, per ringraziare tutta la nazione della testimonianza di profonda simpatia, ch' ei ricevette in occasione della morte della Regina:

« Mio caro duca:

« V' hanno poche consolazioni e alleviamenti a dolori, com' è quello che mi affligge attualmente. Dovetti subire ancora una prova, ed è la più crudele, cui la Provvidenza potesse sottopormi.

« Di rado accade d' aver già conosciuto le più grandi sventure nell' età dischiusa ancora alle ambizioni ed alle illusioni, da cui quelle ordinariamente procedono. Io mi rassegno però alla mia sorte; fare il mio dovere pel dovere medesimo, non già per ciò che posso sperarne.

« Ad adempierlo, mi basta l' esempio di una sposa, ch' io perdetti allorchè incominciava appena a conoscere il tesoro, di cui m' era stato concesso godere. Ella era un cuore per la terra, ed uno spirito pel cielo.

« Ne' quattro anni, da cui dura il mio Regno, i miei popoli ed io fummo spesso compagni d' infortunio. La mia coscienza mi dice ch'io non gli ho mai abbandonati. Essi, dal loro canto, non mi abbandonano adesso, in cui cerco consolazioni, che difficilmente si trovano altrove che nella religione, la quale dice di credere e di sperare, e nelle lacrime, che si confondono colle nostre.

« Vogliate, mio caro duca, trasmettere l' espressione della mia viva riconoscenza alle corporazioni ed agli individui, che, nei giorni funesti che ho passato testè, si rammentarono che v'era taluno che molto penava e molto pena tuttora.

« Credete a' sentimenti di stima e di considerazione, co' quali sono sinceramente

« Vostro affezionato
D. PEDRO.

« Lisbona, 21 luglio 1859. »

SPAGNA.

L' *Indépendance belge* ha i seguenti carteggi di Madrid:

Madrid 26 luglio.

« La *Gazzetta* ha annunziato domenica che la Regina Isabella entrava nel quinto mese di sua gravidanza, per cui il cannone ha fatto udire per due giorni ripetute salve, e i pubblici edifizii furono illuminati. Il ministro della giustizia è incaricato di annunziare quella notizia ai prelati del Regno, invitandoli ad ordinare preghiere pel felice parto della loro Sovrana.

« Alla Granja v'ebbe un baciamano generale, ed un banchetto, al quale intervennero i membri del Corpo diplomatico, i ministri e gli alti magistrati dello Stato.

« La Regina ha inviato al governatore di Segovia la somma di 50,000 reali da distribuirsi ai poveri della residenza reale ed a quelli della capitale della Provincia.

« I giornali dell' opposizione fanno oggi gran rumore per la durata, più lunga del consueto, dell' ultimo Consiglio dei ministri. Seppi che nulla occorse, che dar potesse argomento a' commenti de' giornali avversi all' Amministrazione attuale, e che non vi si trattarono se non argomenti relativi allo svolgimento degl' interessi materiali del paese.

« Domenica, a sera, v'ebbe alla Granja una curiosissima cerimonia, nota sotto il nome di *Processione delle Fontane*. Essa altro non è che una passeggiata ufficiale, fatta ne' giardini di quel la magnifica residenza, secondo un itinerario prestabilito.

« I maggiordomi di settimana ed alcuni gentiluomini del Palazzo aprivano la processione; poi veniva un picchetto di alabardieri, il Principe delle Asturie portato sulle braccia della sua balia, sua sorella, la giovane Infanta Isabella, il padre del Re-consorte, quest' ultimo, e la Regina. In seguito alla famiglia reale, venivano i ministri, parecchi generali, il nunzio del Papa, ed un gran numero d' altri personaggi.

« I giardini della Granja sono mirabili; furono disegnati, per ordine del Re Filippo V, sul modello di que di Versaglia; se non che alla Granja le acque sono più abbondanti d'assai.

« Quella residenza reale, situata a due leghe di Segovia, sul lato occidentale del Guadarrama, offre, durante i grandi calori estivi, una piacevole temperatura, ed il termometro centigrado non ascende giammai al di sopra di 20 gradi.

« Il Consiglio di Stato ha sospeso i suoi lavori, ma prima sbrigò per urgenza l'affare del collocamento della corda elettrica, che congiungerà Cadice alle Antille spagnuole. L' esecuzione di tal disegno sarà ella più facile del collocamento, più volte riuscito indarno, della corda transatlantica tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti?

« Il Memoriale del sig. Mora produsse maggiore impressione, che non ne avesse prodotto il clamoroso processo, giudicato dal Senato. I moderati sono in costernazione. Da sabato mattina, i torchi del *Diario Español* non cessano dalla tiratura. Tutt' i giornali hanno ricevuto gli esemplari sufficienti pel servigio de' loro associati. Le spese della tiratura, del bollo d' affrancazione e della carta, vengono sostenute dall' Amministrazione del giornale ministeriale.

« I giornali di Parigi pubblicano un dispaccio di Madrid, che annunzia, pel 1.° ottobre prossimo, la radunanza delle Cortes. Codesta quistione non fu ancor tocca dal Consiglio de' ministri; ma è probabile che quell' adunanza succeda, se non il 1.°, almeno prima della fine d' ottobre, poichè il Governo, desideroso di entrare pienamente nella legalità, vuole che i bilanci per l' anno 1860 vengano discussi prima della fine di dicembre. Subito dopo l' approvazione dei bilanci, verrà la legge sulla stampa, sì a lungo tardata per l' esitanza della Giunta incaricata del suo esame.

« L' Infante D. Sebastiano non era ancor giunto iersera ad Alicante; è atteso oggi. La Regina ha inviato uno de' suoi scudieri, il conte Balazote, ad incontrare quel Principe.

« Tutt'i documenti, che si riferiscono all' ultimo tentativo, divisato dai democratici di Siviglia, furono inviati al Tribunale supremo di guerra e marina. I sergenti compromessi furono condannati dal Consiglio di guerra alla pena di morte; ma, come v' ho già detto, il Governo aveva inviato istruzioni categoriche al capitano generale, acciocchè egli non ratificasse la sentenza. Il Tribunale supremo deciderà in ultima istanza intorno a' sergenti ed alle altre persone implicate in quel ridicolo affare.

« Era nel disegno de' congiurati d' impadronirsi di tutto il denaro depositato nel Banco. È inutile il dirvi che i democratici assennati di Siviglia protestarono contro il contegno de' loro confratelli di Siviglia. »

« Altra del 28 luglio

« Il Memoriale del sig. Mora desta una polemica molto curiosa: mentre i giornali ministeriali e gl' interpreti delle idee liberali commentano quel Memoriale, e fanno il processo addosso agli uomini, che hanno sì indegnamente defraudato il paese, i fogli retrogradi gridano allo scandalo, accusano il Governo d' autorizzare la critica d' una cosa già giudicata ed in pari tempo una polemica, che mira a biasimare i membri del Senato, che fecero parte dell' alta Corte di giustizia, ed il cui voto fu a pro' del signor Esteban Collantes. *El Estado* dice, colla maggior serietà, che il sig. Mora, privato, per la sentenza dell' alta Corte, dei suoi diritti politici, non ha il diritto di scrivere, e per conseguenza neppur quello di difendersi e di accusare.

« Un foglio spagnuolo, il quale, col titolo della *Peninsula*, viene stampato a Londra, ratificò ieri tale polemica, dichiarando che il signor Mora non ha ancora palesato ogni cosa, e ch' egli tiene in sua mano altre armi micidiali, di cui si varrà quand' egli creda opportuno. Il medesimo foglio soggiunge che, per suo proprio conto, esso è determinato a pubblicare, a tempo opportuno, documenti originali, molto piccanti, atti a produrre un' impressione profonda: « « Siamo determinati, egli dice, a strappare con mano inesorabile la infame maschera, di cui si coprono alcuni uomini della lega spagnuola, e di presentarli al mondo intero in tutta la loro orribile difformità morale. » »

« La maggior parte dei giornali di Madrid hanno riprodotto questa mattina tali gravi parole. Leggendo le quali mi sovviene dell' entusiasmo con cui *El Conciliador* parlava a questi giorni, degli uomini del partito *polaco*, di cui egli è l' interprete speciale, soggiungendo che l' avvenire è per essi. Quell' avvenire mi sembra singolarmente compromesso, poichè il Memoriale del sig. Mora è letto avidamente, fino ne' luoghi più reconditi della Spagna, ed il giornale carlista, la *Esperanza*, giornale che novera egli solo un numero di associati quasi eguale a quello di tutti gli altri giornali, ebbe cura d' inviare a tutti i suoi lettori il Supplimento del *Diario Español*, Sessantamila esemplari di quel Supplimento furono inviati agli associati dei fogli liberali.

« Il gran priore dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, l'Infante D. Sebastiano, è giunto ieri mattina a Madrid, donde egli partì poche ore dopo per recarsi alla Granja. Il giorno innanzi egli era giunto ad Alicante, proveniente direttamente da Napoli, sul piroscafo da guerra il *Tancredi*.

« Raccontasi che, nel toccare il suolo spagnuolo, quel Principe fosse molto commosso; egli s' inginocchiò sulla spiaggia, e baciò la sua terra natale, ch' ei calcava dopo lunghi anni d' esilio. La Regina aveva ordinato ch' egli venisse ricevuto cogli onori, che sono dovuti a lei sola, per lo che, tutte le truppe formarono spalliera sul suo passaggio, e le Autorità civili e militari si recarono a bordo del bastimento napoletano.

« A Madrid, quel ricevimento non ebbe carattere ufficiale, e l' arrivo dell' Infante passò, a così dire, inosservato. In assenza del governatore civile, il podestà ed il capitano generale soltanto recaronsi a riceverlo alla Stazione della strada ferrata.

« Vennero inviati nuovi soldati del genio nelle varie città fortificate della costa: si proseguono con istraordinaria operosità i nuovi lavori di difesa dei porti di Cartagena, Algesiras, Cadice e del Ferrol.

« A Mahon, gli operai lavorano notte e giorno a ristaurare antiche fortificazioni ed a costruirne di nuove.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier hanno fatto la settimana scorsa una lunghissima gita in mare sul piroscafo da guerra il *Vulcano*. Essi hanno visitato il porto di Palos, donde Cristoforo Colombo partì con tre navi alla scoperta del nuovo mondo, ed il convento di Rabida, che gli servì d' asilo, e le cui ruine, per tal motivo, furono ristaurate a spese del Duca. Da Palos, il *Vulcano* si recò a Tangeri, dove gli augusti visitatori si tennero nel più stretto incognito.

« Quella gita marittima seguì senza verun accidente. »

Scrivono da Madrid il 31 luglio: « La *Gazzetta* annunzia che una concessione provvisoria della corda sottomarina da Cadice alle Canarie, al Brasile ed alle Antille, venne fatta al signor Perry. Verrà formata una Compagnia ad oggetto di collocar le tre corde entro un anno. (*I. B.*)

FRANCIA.

Parigi 4 agosto.

Leggesi nel *Courrier de Paris*: « Il Principe Napoleone è partito oggi per Cherburgo, per ordine espresso ricevuto a 11 ore della mattina S. A. I. pigliò posto in un vaggone d' onore, accompagnato da un ammiraglio russo e da due aiutanti di campo. »

Secondo l' *Union bretonne*, una corda telegrafica porrà in comunicazione il porto di Cherburgo co' varii porti della rada e co' punti sagliènti o fortificati della costa. È noto che già a Brest, Lorient e Rochefort si lavora a porre in comunicazione, mediante quel mezzo di congiunzione, i tre porti militari dell' Est co' forti delle loro rade e coi punti delle coste. Un poco alla volta quella rete elettrica verrà estesa su tutte le coste dell' Oceano. Eguale sistema verrà applicato per congiungere fra esse in Francia e nell' Algeria le varie parti del litorale del Mediterraneo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nel *Phare de la Manche*: « Si annunzia che in conseguenza d' istruzioni ministeriali, le quali prescrivono di porre al disarmo i bastimenti da guerra attualmente senza destinazione, il *Tourville*, la fregata la *Souveraine*, e la batteria galleggiante la *Foudroyante*, che si trovano nella nostra rada entreranno in porto per esser posti in istato di riserva. Il vascello il *Napoleon* doveva partire da Tolone per Cherburgo il 23 luglio. Appena giunto colà, esso entrerà nel porto militare, ove sbarcherà la sua macchina, alla quale verrà sostituita l' altra macchina, che era destinata per la fregata blindata, la *Normandie* Parecchi altri vascelli e bastimenti di varie grandezze, e gran numero di cannoniere, debbono pure recarsi a Cherburgo per essere disarmate. Si assicura che venne dato ordine acciocchè le batterie di terra siano poste in assetto di pace. »

L' annunzio del *Moniteur* sullo scioglimento dell' esercito di osservazione dice soltanto che viene soppresso il nome d' esercito di osservazione Tutte le divisioni, che lo componevano, rimangono nella forza ch' ebbero finora, e nei punti centrali, ove stettero fino adesso. Del resto, la forza dei campi di Châlons ed Helfaut non è ragguardevole. Il campo di Châlons, del quale parla quell' annunzio, è formato ora da tre divisioni d' infanteria, ognuna di 4 reggimenti e di un battaglione di cacciatori, da una divisione di cavalleria di 4 reggimenti di cacciatori, da 2 batterie di artiglieria, da uno squadrone del treno, da una compagnia del genio, da un distaccamento di operai, in tutto dunque di 30,000 uomini e 3000 cavalli. Ancora alcuni anni, scrive l'*Echo de la Marne*, e quella pianura finora deserta diventerà, per la sua situazione speciale e per la vicinanza dei paesi dell' Argonne, un campo di osservazione di suprema importanza, se mai fossero minacciati nostri confini orientali Nulla si sa di sicuro circa ad una gita dell' Imperatore a quel campo. In ogni caso essa avrebbe luogo dopo il soggiorno a Biarritz, vale a dire verso la fine di settembre ed allora lo stato di quelle truppe verrebbe aumentato dalla divisione di cavalleria di Luneville. (*G. Uff. di Vienna.*)

Da una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 28 luglio:

« Per una di quelle risoluzioni, che sconcertano anche i più ingegnosi ed i più abili, l'Imperatore ha messo un termine alle indecisioni, che da alcuni giorni s' eran prodotte di qua e di là dello Stretto. L' Imperatore, che aveva fatto la guerra energica, stabilì la pace nelle sue condizioni reali di disarmamento e di economia. Perchè sussisterebbero i carichi della guerra, quando è ristabilita la pace? Infatti il *Moniteur* pubblica una nota di tre righe, colla quale s' annuncia dover rimettersi sul piede di pace, nel più breve termine possibile, le armate di terra e di mare.

« Tocca ora all' Inghilterra mostrare se ella è sincera nelle sue proteste di cordiale benevolenza. Se essa ci imita, sarà meglio per lei, meglio per tutti.

« Il giorno in cui l' armata d' Italia farà il solenne suo ingresso a Parigi non è ancora positivamente fissato. Qualunque sia poi, il 14 od il 15, si può essere anticipatamente sicuri che i nostri soldati avranno la più entusiastica accoglienza. Già cominciasi a disporre, nelle pianure di S.t-Maur, i diversi accampamenti, dove quelle truppe soggiorneranno prima e dopo la gran rivista, che l' Imperatore passerà al Campo di Marte.

« Già vediamo arrivare qui distaccamenti di feriti in convalescenza, che, a quanto si assicura, assisteranno a quella rivista, come ebbe luogo al ritorno di Crimea. Le nuove, che ricevonsi dai diversi ospitali di Brescia, Cremona, Genova, ec., sono delle più soddisfacenti, e permettono di sperare che que' distaccamenti saranno numerosi. »

Da un' altra corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, data da Parigi 29 luglio:

« Dai dispacci e dalle lettere, ricevute stamane, si rileva quale effetto abbia prodotto a Londra la nota del *Moniteur*. L' idea di un disarmamento generale vi è stata accolta con molto favore; tuttavia, non vuolsi ammetterla che con certe restrizioni, ed allora è facile scorgere che il modo d' intendere e di praticare il disarmamento incontrerà gravi difficoltà. In qual misura, in quali proporzioni effettuarlo dalle due parti del Canale? L' Inghilterra, sotto pretesto ch' ella ha numerose e vaste colonie da difendere, sembra voler conservare la sua preponderanza marittima, e condannare noi a starcene in secondo ordine. La Francia non può accettare siffatta posizione, e pretende all' incontro progredire nella pienezza della sua forza e della sua potenza. Tale è la difficoltà da risolversi.

« Si accerta che l' Imperatore Napoleone III abbia formalmente espresso l' intenzione di restituire all' Imperatore d' Austria, senza verun indennizzo, i quaranta bastimenti di gran portata, e gli altri legni mercantili, che furono catturati dopo il principio delle ostilità, ciò che annullerebbe tutte le procedure in corso presso il Consiglio imperiale delle prede. Siffatta decisione sarebbe contraria alle consuedini internazionali; manifesterebbe però un atto di alto disinteresse. » (*G. di R.*)

Il *Glaneur*, giornale del Dipartimento della Gironda, pubblica il seguente *Communiqué*: « Un deplorabile caso succedette nel circondario di Bazas, in riguardo ai prigionieri austriaci, che furono posti a disposizione dei proprietarii di terreni pei lavori campestri. Ciò non dee più ripetersi. L' Amministrazione ritirerebbe tosto i prigionieri, che non venissero trattati con umanità. » (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Presse* annunzia una nuov'opera del sig. Lamartine, l'*Histoire d'Alexandre le Grand, sur les documents grecs.*

(Nostro carteggio privato).

Parigi 4 agosto.

§ V'ebbe ieri Consiglio de' ministri a St.-Cloud, sotto la presidenza dell' Imperatore.

Domani, il barone di Talleyrand, accompagnato dal conte di Lavalette, partirà per Stoccolma. Egli è incaricato di portare al Re Carlo XV le congratulazioni dell' Imperatore per la sua assunzione al trono.

Ecco a che si riducono per oggi le notizie locali. Se non che, in mezzo a tal sonnolenza apparente, grandi interessi si agitano, e tutte le grandi Cancellerie dell' Europa fanno un continuo scambio di comunicazioni per riuscir a regolare le condizioni, del Congresso, che dee venir dopo all' adunanza di Zurigo, e che porrà probabilmente l'ultimo suggello al trattato di Villafranca. Ma i secreti diplomatici sono ben custoditi, ed è ancora impossibile, pel momento, di sollevare pur un lembo della cortina. Ne sono dolente per coloro, i quali si pretendono iniziati ad una parte di que' misteri, e che distribuiscono ne' giornali spacciate rivelazioni, ma ogni uomo sensato non dee riguardare quelle rivelazioni loro se non come prette invenzioni, immaginate per fine di speculazion mercantile, o per deliberato proponimento politico.

Al punto in cui siamo, mentr' è imminente l'adunanza de' plenipotenziarii a Zurigo, non si sa neppur ancora qual parte sosterranno in quell' adunanza i rappresentanti del Piemonte; e siamo tuttavia, su questo particolare, ridotti, come quindici giorni fa, a domandare se il cavaliere Des-Ambrois assisterà a tutte le sessioni, o solamente ad alcune. Del resto, se i diplomatici e gli scrittori politici molto si occupano di tutte codeste questioni, debbo dirvi che il pubblico, propriamente detto, la massa della popolazione parigina, sembra considerare la pace, od almeno il più importante della questione, come affar fatto, e punto non s' inquieta nè di Zurigo, nè del Congresso.

Pel popolano parigino, il gran negozio del momento sono le feste, che stanno per farsi il 14 ed il 15 agosto, pel ritorno dell'esercito e per la festa dell' Imperatore. Sapete, in fatti, che, sebbene niente sia ancora ufficialmente determinato in questo riguardo, le truppe debbono rientrare a Parigi il dì precedente al 15 agosto; il che promette almeno due giorni di festeggiamenti nazionali. Intanto, si piglia pazienza con passeggiatine dalla parte di Saint Maur, ove sono già raccolti parecchi corpi di truppe, e dove hanno a concentrarsi tutt'i reggimenti, destinati a prender parte al solenne ingresso del 14. Parimenti, per le nostre strade ed i nostri passeggi, vedesi di quando in quando passare una faccia abbronzata, che rivela l'ufficiale tornato d' Italia. Ma tali apparizioni son rare; non si concedono permissioni, e si vuol riserbare tutto l'effetto per la grande giornata.

Ho ancora venti minuti per terminare questa lettera. Ma un temporale spaventoso minaccia di rovesciarcisi addosso; mi conviene affrettarmi a spedire, poichè fra un momento non vi sarebbe più modo di mandar nessuno alla Posta, e perderei l'ora del corriere. Buon che la materia sia così poco abbondante.

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 3 agosto.*

Si rammenterà che il Consiglio federale, subito dopo la sua dichiarazione di neutralità, aveva invitato la Sardegna a conferenze per fissare i confini del territorio neutrale savoiardo. La Sardegna accettò quell' invito, ed incaricò il proprio inviato presso la Confederazione, cavaliere di Jocteau, di prender parte a quella Conferenza, nella quale la Svizzera era rappresentata dallo Stämpfli, Presidente della Confederazione, e dal consigliere federale Frey-Herosé. Però, fino dalla prima sessione, videsi che la Sardegna non aveva autorizzato il proprio inviato se non ad *referendum*. In siffatte circostanze, il Consiglio federale credette di non far continuare le pertrattazioni. La prima sessione fu levata, non ne venne tenuta una seconda; e ciò verisimilmente tanto meno, in quanto che si credette che gli avvenimenti non l'avrebbero resa necessaria. L'essersi ora quella Conferenza adunata questa mattina, affatto inaspettatamente ed improvvisamente, ad una seconda sessione nel Palazzo federale, prova in primo luogo che la Sardegna, dopo la pace di Villafranca, è divenuta più condiscendente, ed in secondo luogo, che le interessa di accordarsi prontamente su quella questione prima delle conferenze di Zurigo. Fors' anche la Sardegna cerca di far entrare la Svizzera nella questione della cessione della Savoia alla Francia. *(G. U. d' Aug.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 agosto.*

I dispacci, che furono scambiati durante questa settimana col Governo francese, verranno pubblicati col mezzo della *Gazzetta Prussiana*. Il ministero desidera nel proprio interesse che la politica finora usata venga rettamente giudicata, non solo in alcuni rapporti, ma in tutti. *(O. T.)*

Si assicura che il professore Aegidi, da poco chiamato da Erlangen in Amburgo, sia l'autore dell' opuscolo, composto sulla base di atti ufficiali, intitolato: *La Prussia e la pace di Villafranca.* Il sig. Aegidi, figlio d' un medico dei dintorni di Berlino, si trattiene qui pel momento nel suo viaggio pel luogo della sua nuova destinazione. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 3 agosto.

Nell' ultima ispezione, fatta da S. M. alle truppe accantonate a Gunzburgo, si trovavano radunati otto reggimenti di cavalleria, tre di corazzieri e cinque di cavalleggieri, i quali armeggiarono sotto il comando di S. Serenità il principe Thurn e Taxis, generale di cavalleria, per dieci ore, alla presenza di S. M. e del Principe Carlo, feldmaresciallo comandante in capo delle nostre armate, e fecero mostra della loro bravura.

Come già saprete, il nostro esercito fu accresciuto in questi giorni di tre nuovi reggimenti di cavalleria, uno di corazzieri e due di cavalleggieri. Parlasi ora assai della formazione di due nuovi battaglioni di cacciatori; frattanto, si continua a lavorare indefessamente nel preparare oggetti militari. Le nostre fonderie sono intente a gettare cannoni rigati; la reale Fabbrica d'armi aumentò di molto il suo personale, ed è intenta alla fabbricazione dei nuovi fucili, d' invenzione del nostro colonnello Podewils; invenzione la quale è della massima importanza, stantechè que fucili hanno un tiro ed una sicurezza tale, che superano tutti gli esistenti, e so di buon luogo che cospicua somma gli offersero i Governi d' Inghilterra e di Russia per la cessione del suo nuovo trovato; ma egli, da vero patriotta, non istimando il proprio interesse, offerse il suo trovato a S. M. il nostro Re, il quale, in segno di gratitudine, lo innalzò al grado di barone del Regno, confermandolo direttore della Fabbrica reale delle armi. Il barone Podewils pagò a caro prezzo il suo trovato, stantechè, negli esperimenti, che fece per perfezionare il suo fucile, perdette un braccio. La nazion però nol dimentica, e speriamo che vorrà riconoscerlo. Già molte compagnie di tiraglieri sono armate di tali fucili, i quali sono un'arma assai preziosa per essi, avendo un tiro mortale fino a 1500 e 1,800 passi; tiro, ripeto, che non fu mai osservato in nessun altro fucile. Oltre questo pregio, egli ne ha un altro, che non è di piccolo rilievo pel soldato, specialmente nelle marce; cioè la sua leggerezza e facilità nel caricarlo.

Le nostre Camere ebbero nelle ultime sessioni un interesse grandissimo, e molti dei loro oratori si scagliarono contro i perturbatori della pace, contro l'attuale stato d' incertezza delle cose; ma i più batterono a spada tratta la politica prussiana, la quale si recò una macchia incancellabile, e domandarono al Ministero schiarimenti non solo, ma insistettero perchè la Baviera camminasse franca nel sentiero della vera nazionalità, nè si lasciasse allucinare da un falso partito, tendente solo a pravi sentimenti, atti a trarre il Reame non pure in gravi imbarazzi, ma a porne in pericolo la indipendenza.

« Non si creda alla pace attuale della Germania; non si dimentichi in quali imbarazzi si è trovato il Governo nei primi mesi di quest' anno per porre in assetto il nostro esercito, il quale era impossibile che entrasse sul piede di guerra per la mancanza persino di vestiti e d'altri oggetti di prima necessità pel militare; e, quello che è più, si pensi a sostenere a qualunque costo l'onore della nazione tedesca. Si pensi che la politica prussiana, se noi la volessimo seguire, ci condurrebbe all' apice della nostra rovina. » Ecco che cosa si dice; queste vi dia un' idea chiara dei sentimenti del nostro leale popolo. Tutto qui si pone in opera per far conoscere il vero attaccamento, che si ha al vostro Governo: così, p. e. quasi tutti i giorni partono per la ferrata, diretti per gli ospitali austriaci, casse con filacce, bende, camicie, sigari, denaro ecc., tutto a sollievo dei poveri feriti. Il compilatore del foglio dell' opposizione, il *Volksbote* che aperse una colletta pei feriti austriaci, spedisce oggi, 22 casse d' oggetti raccolti per loro, del peso di 2960 funti, ed è da notarsi che questa è la tredicesima spedizione, che fa il solo *Volksbote*. Oggi stesso, due convogli delle nostre monache, si sono pure diretti alla volta del Tirolo ed al Veneto per accorrere ad assistere i feriti Austriaci. Il conte Arco-Valley ha eretto un ospitale con 24 letti, ove sono curati a tutte sue spese e colle più attente cure 24 feriti austriaci. Pubbliche rappresentazioni, collette, eccitamenti al popolo, tutto si fa per raccogliere denari ed oggetti, a fin di mitigare lo stato dei poveri militi austriaci. S. M. l'ottima nostra Regina (S. M. è prussiana) decise che tutto quello, ch' era stato raccolto in danaro ed in oggetti pei nostri feriti, non essendo entrato il nostro esercito in campagna, venga trasmesso al Comando dell' I. R. armata a sollievo dei poveri feriti e ammalati. Che di più possiamo noi fare?

Non lo per vantare il paese mio, ma vi posso assicurare che il popolo bavarese ha un cuore, che batte per la vera e giusta causa. Girano per le case e trovansi esposti nei Caffè, per ottenere firme, petizioni, che domandano un rimpasto della Confederazione germanica; stantechè l'attuale sua organizzazione non serve *ad altro che a disdoro della Germania.* Che si vuol intendere con ciò? Non lo saprei; lascio la decisione al vostro intelligente lettore.

I cavalli del nostro treno, che saranno trovati cattivi, come pure quelli della nostra cavalleria, saranno tosto venduti, mentre le Commissioni di ciò incaricate continuano la compera per le nostre rimonte in grandi proporzioni; un decreto ministeriale, che ordinava la soppressione degli squadroni di deposito, appena, si può dire, emanato, venne abrogato. Si lavora a più non posso alla fusione di cannoni rigati, alla fabbricazione di carri, ambulanze, uniformi; in somma, come fossimo per entrare da un momento all' altro in campagna. Il soldato viene esercitato a lunghe e faticose marce; il ministro della guerra domanda alle Camere un credito straordinario di circa 27 milioni di fiorini: *questa è la nostra pace.*

Molti medici, si privati come pubblici funzionarii, si portarono in Austria a visitare gli ospitali dei feriti e fare studii in proposito. Anche S. M. il nostro Re spedì a tal fine il suo archiatro.

Giusta decisione della Dieta federale stabilito fu che la guarnigione della fortezza federale di Rastadt sia tenuta in comune da Baden, Austria, e Prussia; in tempo di pace avrà 6,000 uomini, il doppio in tempo di guerra. Il Granduca di Baden nominerà fra le sue milizie il governatore e l'ispettore dell' artiglieria della fortezza; il direttore del genio sarà austriaco, ed il comando della fortezza sarà alternativo tra l'Austria e la Prussia. Ecco come terminò il dissidio, ch'era insorto tra l'Austria e la Prussia, in riguardo all' occupazione di quella fortezza. Fu deciso che tutte le fortezze federali sieno poste sul piede di pace, e già la milizia, che in esse trovavasi, fece le sue marce retrograde.

La nostra grande fiera da alcuni giorni incominciata, ha una vita assai animata, ed il numero dei forestieri è grandissimo, in modo che quasi difficilmente trovasi d' alloggiare a suo modo. Ad animarla abbiamo qui il famoso cavallerizzo Renz di Vienna, con la sua Compagnia, composta di 60 persone, con 84 cavalli d' una bellezza e bravura unica. Il pubblico vi accorre in gran folla, e la nostra aristocrazia si può dire che abbia quasi stanza nel circolo.

Il caldo è così grande tra noi, che tale non fu mai provato a ricordo d' uomo. Immaginatevi che il termometro segna sempre da 20 ai 25 gradi, quando per solito siamo avvezzi da 14 a 18 gradi. Questo caldo, eccessivo per noi è causa di varie malattie, tra le quali primeggiano le dissenterie ed il colerino; ma solo nella gente bassa. Dicesi altrettanto di tutti i paesi della Germania.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 3 agosto.*

Da ieri, il più giovane fratello dell' Imperatore d' Austria, l' Arciduca Lodovico, trovasi qui, ed è alloggiato all' *Hôtel de Saxe*. Ieri recossi a far visita alla Regina vedova, nella sua villa, vicino a Wachwitz, ed oggi alla famiglia reale, nel castello di Pillnitz. È accompagnato dall' I. R. ciambellano conte di Waldburg Zeil, e dall' archiatro dott. Fritzsch. *(G. U. d' Aug.)*

ASIA.

Leggesi quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* dell' 8 corrente:

« Il *Valetta*, giunto stamane da Alessandria, ci recò giornali di Calcutta 2 luglio e di Hong-kong 22 giugno. La sollevazione delle truppe europee nelle Indie si è calmata in gran parte. Un ordine generale permette di accordare il licenziamento a quei soldati, che lo domandano, eccettuati i malcontenti di Berhampur. (*V. i dispacci d' ieri.*)

« Un impiegato inglese è entrato in trattative per la sommissione di Nana-Saib; di che la stampa locale lo biasima altamente, tenendo che queste pratiche sottraggano quel capo sanguinario ad una punizione esemplare.

« I ministri d' Inghilterra, Francia ed America sono in viaggio per Pekino co' trattati ratificati (come già dicemmo).

« I Franco-Spagnuoli ebbero ultimamente un successo sui Cocincinesi presso Turna, avendo preso le loro linee fortificate con 70 cannoni. Gli alleati ebbero 8 morti e 40 o 50 feriti, per lo più gravemente; i Cocincinesi 700 feriti e 109 morti. Pare però che i Franco-Spagnuoli si ritireranno fra breve, senza operare contro Huè, capitale della Cocincina. »

Il seguente dispaccio venne comunicato al *Times*:

« L' *Emeu* giunse colla valigia di Bombay del 5 luglio.

« Il malcontento tra le antiche truppe della Compagnia è cresciuto. A Berhampore, esse sono in aperta insurrezione; si trincerarono nelle caserme, ed hanno scelto ufficiali.

« I fucilieri di Madras seguirono l'esempio delle truppe del Bengala.

« Fu pubblicato un ordine generale, contenente che ogni sotto-ufficiale e soldato delle tre presidenze, ingaggiato nelle truppe della Compagnia, che vorrà ottenere il congedo, potrà domandarlo. Il 5.° reggimento di Berhampore è escluso da tal beneficio.

« L' India centrale è tranquilla.

« La polizia d' Aud ed i Seik guardano la frontiera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 agosto.

Colla Corsa di Verona alle ore 11 e 19 min., ieri è da qui partito S. E. il nobil. sig. barone Lodovico di Stankovics, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Colla Corsa di Verona, ore 9 e mezzo pomeridiane, ieri è qui giunto S. E. il sig. cav. Alfredo di Henikstein, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « I giornali belgi hanno telegraficamente da Torino 5 corrente:

» « Il foglio ufficiale di Milano, *La Lombardia*, smentisce le voci, sparse da parecchi giornali, sulla missione del conte di Reiset, dicendo che il diplomatico francese ricevette dal suo Governo istruzioni favorevoli ai voti e agl' interessi dell' Italia.

» « Le turbolenze, avvenute a Crema, non avevano alcun carattere politico.

» « Gli elettori politici nel Ducato di Modena si fanno inscrivere in grandissimo numero. » »

La *Gazzetta* ufficiale ionia pubblica la seguente notificazione, per ordine del lord Alto Commissario:

« Il lord Alto Commissario ha ricevuto negli ultimi tre mesi parecchie lettere anonime. S. E. spera non sia necessario di dichiarare, quanto a lui, il suo abborrimento per una pratica inumana e codarda ad un tempo.

« S. E. richiede che questo sistema d' assassinio morale cessi, e desidera si sappia precisamente che in avvenire qualunque comunicazione anonima sarà rimandata all' Ufficio postale, da cui è venuta, con un ordine al direttore della Posta di collocarla in una parte cospicua dell' Ufficio, affinchè chi la scrisse possa reclamarla, se crede opportuno.

« Se qualche persona ha accuse da muovere contro individui, o lagnanze da sottoporre ai riflessi del lord Alto Commissario, queste debbono essere espresse apertamente e motivate in persona.

« S. E. si permette di ricordare a coloro, che scrivono lettere anonime, ch' essi non vivono sotto la Repubblica veneta, e che la *Gola del Leone* non è un' istituzione nazionale. »

(S. E. poteva risparmiarsi questo frizzo di poco buon gusto contro un venerando Governo, che più non è. La Repubblica di Venezia poteva 62 anni fa tollerare ancora le *Gole del Leone*; ma ella non adoperava contro a' suoi marinai le *Gatte*, nè, a riscuotere le imposte, torturava con ferro e con fuoco le genti, come il liberalissimo Governo della Gran Brettagna nelle Indie, negli anni Domini 1850 e seguenti.)

Trieste 9 agosto.

Ci scrivono da Valona, in data 27 luglio decorso:

« Il 23 decorso giungeva in questa rada il regio piroscafo napoletano *Maria Teresa*, comandato dal sig. Oduardo d'Amico, proveniente da Trieste, e si occupò tosto negli esami, scandagli e rilievi della rada, all' oggetto di riconoscere tutte queste posizioni per determinare i punti d'appoggio e l' andamento, che dovrà prendere il filo elettrico sottomarino; e questa mattina, a proseguimento dell' operazione, partì colla destinazione per Otranto. Quando esso sarà giunto colà ed avrà compiuta la sua missione, verrà gettato il filo e congiunto Otranto a Valona, e ciò a spese di S. M. il Re delle Due Sicilie.

« Il Governo di S. M. il Sultano dovrà far percorrere a sue spese il telegrafo, via di terra, da Valona a Beratti (quasi finito), Elbassani, Tiranna fino a Scutari, indi da Valona via Giannina, Volo, Salonicco e Costantinopoli, la terza linea da Valona in Elbassani per Ocrida e Monastir; e finalmente una linea per la Grecia.

« Però queste linee, camminando con somma lentezza, non potranno essere certamente ultimate così sollecitamente come sarebbe desiderabile. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 8 agosto.

L' *Observer* assicura che l'Austria ed il Papa continuano ad avversare il Congresso; dubita però che senza di esso possano sciogliersi le complicazioni italiane. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 agosto.

L' imperatore ha ricevuto ieri il principe di Metternich, l' udienza durò un' ora. Il principe aveva da consegnare una lettera del suo Sovrano. L'Imperatore partì nel dopo pranzo pel campo di Chalons. *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 6 agosto.

Alle 4 pomeridiane, giunse qui l'Ambasciata austriaca per la Conferenza, e fu ricevuta dalle Autorità svizzere alla Stazione della strada ferrata: lo stesso fu dell'Ambasciata francese, che arrivò alle ore 5 e min. 45. *(Fortschritt.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 9 agosto.

(Ricevuto il 9, ore 2 min. 15 pom.)

Alla Camera de' comuni seguì la discussione sulla proposta Elcho, la quale mira, com' è noto, a far decidere dalla Camera che l' Inghilterra non pigli parte ad un eventuale Congresso. La proposta fu sostenuta da' sigg. Horsman e Fitzgerald, e combattuta da' sigg. Herbert e Gladstone, secondo i quali sarebbe desiderabile che l' Inghilterra partecipasse alle conferenze, qualora le congiunture il permettano. Ignorasi ancora l' esito della discussione. Nella Camera de' lordi, lord Normanby biasimò il Governo, sostenendo aver egli mancato alla neutralità col comunicare a Vienna le proposizioni francesi. Lordi Woodehouse e Granville giustificarono il Governo.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 agosto

1. Debito pubblico.

A *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	76 25
del Prestito nazionale	» » »	80 90

2. Azioni

della Banca nazionale	9.6 -
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	2.9 60

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 20
Londra per 10 lire sterline	— 116 7.
Zecchini imperiali	— . 25

Augusto dott. Zanardini.

L' ora nona del dì 7 luglio sonava l' ultima per la vita di un giovane medico, di un distinto operatore, di un forbito letterato, che fu il nostro amico e collega, dott. Augusto Zanardini. Se gli sconvolgimenti politici ci hanno tolto di spargere, prima d' ora, la lagrima del dolore e dell' amicizia sulla salma palpitante di lui, non isgorga però, anche adesso, meno calda ed amara dal nostro cuore, nè meno viva ci rimane scolpita nell' animo la sua cara memoria.

Nato a Padova ed educato finemente nelle filosofiche, mediche e chirurgiche discipline, tanto in patria che fuori, giovine di svegliato ingegno e di alto sentire, si diè tosto ad applicare alla pratica ed alla istruzione le scienze apprese. Dall' assistenza agli studii anatomo-chirurgici della Università patavina, ei passava ad assumere il geloso incarico di chirurgo-operatore dello Spedale e della città di Feltre; nel qual uffizio dovea succedere al celebrato chirurgo feltrese, dott. Giacomo Cambruzzi, di felice memoria.

Infaticabile nello studio e nell'assistenza agli infermi, come scriveva un suo dotto biografo, conoscitore di varie lingue, a lui non isfuggiva scoperta alcuna fatta nelle scienze mediche, sia nell' uno che nell'altro emisfero, dond'egli sapeva trarre profitto a bene della sofferente umanità. Egli, infatti, teneva esatte informazioni ne' suoi diarii di quanto veniva osservando e scoprendo sull' infermo col coltello chirurgico, sui pezzi morbosi collo strumento microscopico, e sul cadavere collo scalpello anatomico, onde arricchire in seguito il patrimonio dell' anatomia chirurgico-patologica, e, se gli bastava la vita, le rendeva forse un giorno alla pubblica luce, e ne vantaggiava quindi l' arte del guarire.

Non è poi vero quello che dice il succitato biografo, non abbia mai il dott. Zanardini fatta pubblica cosa alcuna; mentrechè noi già sappiamo, avere egli adornato qualche volta le colonne de' giornali medici di alcun prezioso suo scritto, come è a dire, la storia della malattia, per la quale morì il signor Giuseppe Fabris, egregio farmacista di Feltre, ed un suo erudito confronto fra l' antico e il moderno umorismo.

Oltrechè scienziato scrittor medico, appalesò lo Zanardini alcuna volta non volgar genio anche nelle letterarie e poetiche produzioni, che formano il più bello ornamento dello spirito umano. Perocchè, per tacere di tant' altri suoi parti, egli ci diè, da qualche anno, un bel saggio di profondo conoscitore della lingua latino italica nel volgarizzamento poetico in verso sciolto dell' *Epitalamio di C. Valerio Catullo*, edito a Feltre per nozze illustri; come si mostrò energico scrittore originale nel patrio poemetto, intitolato: *Castelnuovo e Miani*, dato fuori in Feltre nel 1858 a benefizio della causa pia.

Medico eclettico, esperto, se non sempre fortunato operatore, indefesso visitatore dei malati, letterato spiritoso e conversevole, di vita scapolo, di bella presenza, chi avrebbe mai detto che, nella troppo fresca età di soli 36 anni, dovesse pagare a natura il supremo tributo? Un insidioso e proteiforme nemico, il morbo migliare, vittima inaspettata della sua arte, lo rapiva alla scienza, agli amici, a' congiunti, all' umanità sofferente. Tutta Feltre ne rimpiange la grave perdita.

Feltre, il 1.° agosto 1859.

I. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *agosto.* — È arrivato da Trieste il bark austr. *Imeneo*, capitan Mattiam, con provvianda, varii trabaccoli entravano pure.

Il mercato spiegasi ognora più attivo, tanto negli olii, che si vendevano di Gallipoli a d. [illegible] zio con solo 10 p. % di sconto e con ricerche ancor delle fine, quanto nelle granaglie, in causa della ostinata persistente siccità. Le pretese dei possessori ed obbliganti si fanno sempre maggiori, massime pei frumentoni, per consegna si pretendono f. 12 [illegible] a prezzo perduto. Anche degli zuccheri, quantunque venga citata alcuna vendita a prezzi inferiori, che potrebb' essere causata da particolari circostanze, troviamo manifestarsi apertamente qualche compratore di partita, le cui ricerche non possono venire soddisfatte, sebbene ne pagherebbe il prezzo di f. 20 ¼ e forse f. 21 pel VZ. Ancora pel caffè si parla di alcuna vendita di Bahia a prezzi più bassi del corso giusto. Gli spiriti sono fiacchi, primi doppi da f. [illegible] ad [illegible].

Le valute d' oro stanno sempre ferme, le Banconote meno richieste da 87 ad 87 ¼. Il Prestito si è pagato anche a 70, a questo prezzo rimase offerto, i nuovi Assegni gradatamente salivano persino ad 85, e mostravano non solamente di mantenersi, ma di voler anzi progredire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prestito nazionale		69 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 28	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 8.	Da 5 franchi	2 0
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 .5
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 14		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76	50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	—	—
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86	—
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	—	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	—	—
Francof.		»	100 f. v. un.	-	—	—
Genova	»	»	100 lire	-	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3½	40	20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	—	—
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101	—
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40	20
Messina	»	»	100 oncie	4	510	—
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	—	—
Napoli	»	»	100 ducati	4	176	—
Palermo	»	»	100 oncie	.	510	—
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40	30
Roma	»	»	100 scudi	-	—	—
Torino	»	»	100 lire	-	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	8.	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	8.	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Giusti co. Girolamo, poss. — *Da S. Vito.* Frattina co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Trieste.* Spigardi Gio., cap. - Gaddi Giacinto, magg. ambi estensi, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Macdonald C. Claudio, poss. ingl. — de Frankenberg co., poss. di Breslavia. — Braun Edoardo, giudice superiore a Rottweil. — Kjerulf Riccardo, cap. norv. — *Per Vicenza.* Chamier Federico, cap. ingl. — *Per Trieste:* Koellmann Lodovico, neg. di Lüneburg. — Boner bar.ª Costanza, di Vienna. — Groenlnx de Zoelen bar. R. F., propr. dell' Aia. — Schonfeld Francesco Guglielmo, neg. di Detmold.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 agosto { Arrivati .... 19. Partiti 17

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Gio. e Paolo*

L' 11 e 12, in *S. Lorenzo M.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto. — Rossi Berenice di Angelo, d' anni 1 mesi 5. — Gaspari Elena di Luigi, d' anni 1 mesi . — Marina Isabella fu Gius., di 70. — Giacomassi ved. Fantini Felicita fu Bortolo, di 70. — Forti ved. Zanetti Angela fu Gio., di 70. — Toffoli ved. Garbato Giovanna fu Osvaldo, di 70. — Sestari ved. Padovan Rosa fu Francesco, di 70 — Zambon Angelo fu Vincenzo, di [illegible], tagliapietra. — Ferrazzi Eugenio fu Stefano, di 23, civile. — Dermarchi Martino di [illegible], di 84, cuoco. — Michieli-Bassanin Maria fu Antonio, di 70, cucitrice. — Casarini Angelo di G. B. d' anni 4. — Dalla Venezia Teresa di Girolamo, d' anni 1 mesi 3. — Mazzo di Pietro fu Osvaldo, di 5., civile. — Dal Mas Sebastiano di G. B., d' anni . mesi . — Saffaro Raimondo fu Francesco, d' anni [illegible] mesi ., impiegato. — Gavagnin Maria di Angelo, d' anni . mesi . — Rigallo Gaetano di Acass., d' anni 2 mesi 6. — Todesco Consiglio di Aless., d' anni . mesi 1. — Vielli Carlotta di Antonio, d' anni . mesi . — Carnio Antonia di Gio., d' anni . — Cordella Francesco di Valentino, d' anni 1. — Totale, N. 22.

Nel giorno 6 agosto. — Terzi Anna di Luigi, d' anni 1 mesi . — Corumolo Anna fu Gius., di 52, civile. — Seggia Antonio fu Carlo, di 6., alborante. — Maschietto Nicolò fu Gius., di ., villico. — Casatto Antonio fu Sante, di 73, industriante. — Caporin ved. Mazzolini Giacoma fu Angelo, di ., domestica. — Mauro-Veggia Vincenza fu G. B., di 7., cucitrice. — Bon ved. Dinon Francesca fu Lorenzo, di ., vignaiuola. — Giurin Michele fu Antonio, di ., facchino. — Zanardo ved. Santini Teresa fu Bonaventura, di ., civile. — Balbi Luigi fu Angelo, di ., civile. — Carolelutto Bartolommeo di Gio., di 1., facchino. — Mander Osvaldo fu Gio., d' anni 24 mesi ., terrazzaio. — Panegnetti Maria di Nicolò, d' anni . mesi 6. — Bianchi ved. Fuga Orsola fu Pietro, di ., civile. — Barbaran ved. Roldi Antonia fu Michele, di ., [illegible]aria. — Casarotto Michele di Pietro, di 3., falegname. — Totale, N. 17.

SPETTACOLI. — *Mercordì 10 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Baraccani-Mozzi. — *Veronica Cibo e Iacopo Salviati.* — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — Sovrani ringraziamenti. *Onorificenze. Linea daziaria di Lazise. Nominazioni. Arrivo in Venezia. Il disarmo francese. I Sovrani di Toscana, Modena e Parma. Questione del Congresso.* — Impero d' Austria: *missione in Svizzera. Viaggi di Principi. Convogli di prigionieri. Dono alla chiesa votiva. Società patriottica di soccorso. Storia misteriosa. Baviera: L' I. R. console St. [illegible]lich.* — Stato Pontificio, *gli emigrati. Deputazione d' Ancona a Sua Santità.* — R. di Sardegna: *la Savoia, domande di separazione. Un nuovo cannone. Operosità ferroviaria.* — Granducato di Toscana, *trattato difensivo.* — Impero Russo, *armamenti.* — Impero Ottomano, *disposizioni pacifiche. La nuova conferenza pei Principati. Giunta d' inchiesta. Il ministro di Sardegna.* — Inghilterra, *questione dell' armamento navale. Spese per l' India. Nostro carteggio: discussione sugli affari dell' India, riforma del Dipartimento della guerra, avvocati guerrieri, Palmerston e Persigny, forza navale volontaria, emigrazione, personaggio misterioso. Flotte in Alessandria.* Portogallo, *lettera del Re al presidente del Consiglio de' ministri.* — Spagna, *cerimonie alla Granja. Don Sebastiano. Memoriale del sig. Mora. Gita in mare del Duca e della Duchessa Montpensier. Corda sottomarina.* — Francia, *il Principe Napoleone. Corda telegrafica. Disarmo di navi. Il campo di Chalons. Il disarmamento. Ritorno dell' armata d' Italia. Esortazione pei prigionieri.* Nostro carteggio: *Consiglio de' ministri; Congresso; feste pel 14 e 15 agosto.* — Svizzera: *conferenza colla Sardegna.* — Germania; *Prussia: dispacci scambiati colla Francia. Un opuscolo politico. Baviera: Nostro carteggio: notizie militari; le Camere; la pace; la fiera di Monaco. Sassonia: l' Arciduca Lodovico.* — Asia, *notizie delle Indie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 9 agosto 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 ag. 6 a.	338''', 40	20°, 6	18°, [illegible]	[illegible]	Sereno	N N O		6 ant. [illegible]	Dalle 6 a. del 9 agosto alle 6 a. del 10. Temp. mass. + 2[illegible]°, [illegible] min. 20°, 6
2 p.	[illegible], 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sereno	S. b.			Età della luna: giorni 12.
10 p.	[illegible], 17	2[illegible], 1	20, 2	[illegible]	Sereno	S. S E.		6 pom. [illegible]	Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

408

MUTUA SOCIETA' VENETA
per l' assicurazione contro gl' incendii.

Il sottoscritto fondatore della Società di mutua assicurazione contro gl' incendii nelle Provincie venete, combinata la Presidenza interinale, che deve rappresentare gl' interessi della Società, assumendo la responsabilità degli atti preliminari, e fino alla definitiva sua costituzione, si fa un dovere di comunicarla a cognizione di ognuno, che voglia coadiuvare col suo concorso una istituzione, ch'è per essere di tanta utilità a queste nostre Provincie.

I benemeriti cittadini che volonterosi aderirono a costituire la interinale Presidenza sono il nob. co. Luigi Piovene Porto Godi, deputato centrale, il nob. Jacopo Cabianca, patrizio della città di Ferrara, il nob. conte Giuseppe di Velo; il sig. Gaetano Costantini; il sig. Luigi Anselmi, e il sig. Domenico Piccoli.

A lume di ognuno si allega la dichiarazione dei presidenti stessi convalidata della propria firma.

Vicenza, 7 agosto 1859.

GAETANO ZILIO, *Ing.*

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti, onde coadiuvare alla istituzione della Società di mutuo soccorso contro i danni del fuoco nelle Provincie venete, promossa dall' ingegnere Gaetano dott. Zilio di qui, che ne ottenne dall' eccelso Ministero la preliminare concessione per la sua attivazione, e come dal annuncio inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 16 spirato luglio, compresi del vantaggio, che n'è per ridondare a queste nostre Provincie, volentieri aderivano all' invito del succitato promotore che li designava a formare la Presidenza interinale, che avesse in un ad esso a rappresentare gl' interessi della Società, fino alla definitiva sua costituzione, a termini della sovrana Patente sulle associazioni, 26 novembre 1852.

Dichiarano quindi essi di coadiuvare dell' opera loro il succitato promotore di tale istituzione, assumendo in un ad esso la responsabilità di tutti gli atti preliminari, e di quanto possa occorrere per dar vita a questa Società, e rappresentando gl' interessi dell' associazione, finchè essa venga definitivamente costituita dal Consiglio generale de' soci, tosto che le sottoscrizioni degli assicurandi siano raggiunte ad accordare il minimum stabilito dallo Statuto per la sua costituzione, e si abbia ottenuta la definitiva ministeriale approvazione dello Statuto medesimo

Vicenza, 2 agosto 1859.

LUIGI PIOVENE PORTO GODI.
GIUSEPPE DI VELO.
JACOPO CABIANCA.
GAETANO COSTANTINI.
DOMENICO PICCOLI.
LUIGI ANSELMI.

407

Nell' umana vita v' hanno dolori, cui non vale a lenire nè pio conforto di amoroso fratello, nè compianto d' amico, ma Dio solo può addolcire col santo pensiero della rassegnazione. E voi vei sapete, o dolentissimi Teresina Piazza ed Antonio Antonini, cui fu rapita nel giorno 31 luglio decorso, nella vostra cara figlia Antonietta, la più bella delle vostre speranze. Oh fu tremenda e lagrimevol sventura, ed i più indifferenti n' ebber pietà. Pochi istanti bastarono, e l' infelice fanciulla dal vigor della vita, come fiore cui batte un nembo improvviso, cadde in uno stato di mortale agonia. Nè fu morbo occulto o violento che ve la rapì, ella stessa fu a sè innocente cagione di sua sciagura.... Oh va, t' affida alle promesse d'una speranza che ti giocondа la vita! Va, t' affida alle lusinghe d' un lieto avvenire che ti sorride.... Bella de' suoi fiorenti otto anni, tutta grazia ed amore, era cara, era delizia, era orgoglio dei genitori e di tutti i suoi. D' ingegno oltre all' età sua pronto e precoce, sia che alle spontanee esuberanze del cuore aprisse il suo labbro, sia che desse saggio de' suoi studii, ti rapiva, ti commoveva, ti strappava un applauso ed un bacio. Oh quante volte io vidi sulle cerule pupille della sua genitrice, spuntar la lagrima della compiacenza. Era il tutto di quella povera madre, e del suo bel angelo or non le resta che un' angosciosa memoria, ed un' urna su cui versare l' inconsolabil suo pianto. O dolci sogni materni come vi dileguaste! Ogni umano conforto vien meno al vostro dolore, o desolatissimi genitori, e chi v' ama non fa che confondere colle vostre le lagrime sue. Pure vi sia dolce il santo pensiero, che se la vostra Antonietta più non vi stende in amoroso atto le braccia, ridente e festosa, al bacio quotidiano, ella, fatta angelo di Dio, eternamente felice, vi sorride dal cielo, e prega per voi, perchè il vostro dolore abbia confine, e viviate felici all' amore dei superstiti figli.

N.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per l' occupazione delle piazze delle fondazioni militari destinate mediante la venerata Sovrana Risoluzione 6 gennaio 1858 per l' educazione delle orfane d' ufficiali, d' impiegati militari e delle parti attinenti al militare, resta aperto il presente concorso sino a tutto il corrente mese d' agosto.

Il collocamento delle orfane avrà luogo in quei Conventi di monache della Monarchia, i quali si occupano specialmente della educazione ed istruzione della gioventù femminile

All' accettazione sono chiamate le sole figlie legittime delle categorie soprannunciate, avendosi però precipuo riguardo alle orfane di ambi i genitori, indi a quelle del solo padre ed in ultimo a quelle della sola madre

Le aspiranti verranno accettate dall' età di 6 anni compiti fino al duodecimo.

Per l' accettazione e per la prenotazione ad eventuali rimpiazzamenti, i genitori e tutori dovranno insinuare le rispettive domande al Comando superiore dell' armata.

Alle istanze vi si dovranno allegare i seguenti documenti:

1 la fede di nascita;
2. il certificato di vaccinazione,
3. il certificato medico che dichiari la perfetta buona costituzione fisica dell' aspirante, questo certificato dovrà essere rilasciato da un medico militare. In tal riguardo devesi osservare che ogni aspirante, entrando in un Convento, verrà assoggettata a nuova perizia per parte del medico dello Stabilimento, e che non venendo trovata ammessibile sarà rimandata di ritorno a spese di quel medico che ne avesse rilasciato il rispettivo certificato di sanità,
4. gli attestati scolastici per quelle che avessero già frequentate le scuole,
5. Per le acattoliche, i genitori o tutori dovranno rilasciare una riversale, mediante la quale devono dichiarare che le aspiranti, durante il loro soggiorno nei Conventi, possono essere istruite ed educate nella Religione romana cattolica,
6 la tabella di qualifica, a seconda dell' unito formulare, che verrà rilasciata dall' Autorità competente,
7. una dichiarazione per parte dei parenti, se questi sono in grado e se sono disposti a condurre l' aspirante a proprie spese nella Casa di educazione, che a suo tempo verrà loro indicata, come pure a fornire del proprio, per una sol volta, l' occorrente corredo di biageria e di vestiario per l' aspirante.

Le aspiranti che fossero state accettate, vengono educate ed istruite conforme alla loro condizione e mantenute gratuitamente fino all' età di 18 anni, dopo di che verranno riconsegnate ai rispettivi parenti.

Dal momento dell' accettazione va a cessare la percezione di ogni qualsiasi graziale di educazione ec.

Al momento della loro uscita dal Convento ricevono pel corredo un importo di fior. 262 valuta austriaca.

Rispettivamente alle orfane di ambo i genitori, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare che le vengano a suo tempo fatte proposte pel loro trattamento, a seconda delle vigenti normali sulle pensioni per orfane d' ufficiali ed impiegati militari, senza riguardo se abbiano o meno oltrepassato l' età normale, e ciò fino a tanto esse abbiano ottenuto un temporario o definitivo collocamento.

N. 11777. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che il dott. in legge Ferdinando Ferracini, di anni 32, di questa città, munito di passaporto per esteri Stati, datato 29 decembre 1858 N. 2873, della validità di quattro mesi, e quindi scaduto, si mantiene illegalmente assente da questa Provincia;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 11676. CIRCOLARE DI ARRESTO. (1. pubb.)

Pericle Sartori di Felice, nato a Portogruaro, da ultimo domiciliato in Sacile, ed ora fuggitivo, è ricercato d' arresto dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia, che con conchiuso odierno lo ha posto in istato d' accusa siccome legalmente imputato del crimine di truffa, mediante falsa deposizione in Giudizio, prevista dal § 199 lett. e del Codice penale.

Connotati personali.

Età anni 18; statura alta cinque piedi circa, capelli castagni, fronte media; occhi castagni, naso regolare, bocca grande; mento rotondo, e senza marche particolari visibili.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 3 agosto 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1680 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1470 val. austr., coll' aumento locale del 10 p. %.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl' impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1859.

N. 15430. EDITTO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova, in comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d' un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa R. Delegazione entro il mese d' agosto p. v., mentre, senza ciò, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 14036. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Malagugini Paolo di Sebastiano, d' anni 19, detto Marchetti Domenico di Giuseppe, d' anni 22, e Marchi Giuseppe di Vincenzo, d' anni 22, di qui, siansi illegalmente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a far ritorno negl' II. RR. Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificare la loro illegale assenza a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 31 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 11968. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al regolare esercizio della gestione dell' Agenzia fiscale per l' epoca da 1.° novembre 1859 a tutto il 31 ottobre 1868, in via di appalto, se ne apre col presente Avviso il concorso alle seguenti condizioni

1. Ogni aspirante dovrà produrre
a) la prova di essere idoneo ad una pubblica amministrazione,
b) di non essere legato in parentela con taluno degl' impiegati di questa Intendenza,
c) di avere la libera amministrazione dei propri beni,
d) la prova d' un fatto deposito di austr. L. 800 pari a fior. 280.

2. Sono esclusi come offerenti tutti quelli che hanno liti pendenti colla R. Amministrazione.

3. L' asta rimane aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 17 agosto p. v., per cui le offerte avanzate dopo un tal termine non saranno accettate.

4. Nel caso che pel detto giorno non sia stata fatta alcuna offerta, o non sia stata accettata, si terranno nuovi esperimenti d' asta nei successivi giorni 18 e 19 del detto mese.

5. Si accordano all' assuntore i seguenti correspettivi
a) l' annuo stipendio di aust. L. 1500, pari a fior. 525;
b) la provvigione del 5 per 100 su tutte indistintamente le partite esatte, e versate in Cassa,
c) le competenze di oppignorazione e di asta a carico dei debitori,
d) l' uso gratuito del locale ad uso d' Ufficio, come pure dei mobili di ragione erariale attualmente esistenti, da riconsegnarsi a valore di consegna al cessare dell' appalto,
e) finalmente la somministrazione delle stampe relative alla gestione contabile dell' esattoria.

6. Ogni altra spesa occorrente resta a carico dell' appaltatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 luglio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 10460. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Treviso avvisa che la Ricevitoria di questa Provincia, condotta dal sig. Silvestre Camerini, cominciando dal giorno d' oggi e fino a diverse disposizioni, che a suo tempo saranno egualmente rese note al pubblico, resta vincolata alla controlleria del sig. Giovanni Piazza, alunno alla Ragionateria di questa I. R. Delegazione, senza la firma del quale non saranno valide le quitanze dei pagamenti che da chiunque e per qualsiasi titolo venissero effettuati, come non sarà valido qualunque atto riferibile all' esercizio della Ricevitoria stessa, che non fosse parimenti contrassegnato dal detto controllore.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico a suo norma.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 agosto 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 23452. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1859-60 saranno vacanti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 5 settembre p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell' intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dai documenti seguenti.

1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica,
2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver egli subìta la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale,
3. dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori,
4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e rettificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto,
5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente;
6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione,
7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato,
8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore di essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito, a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto,
9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nelle medesime. Le suppliche che non fossero come sopra documentate e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo, che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà, senz' altro, il graziato decaduto dal conseguito beneficio, ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, od il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, e per l' uno e per l' altro oggetto, al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 29 luglio 1859.

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

È tuttavia disponibile presso la locale Direzione degli Ospizi il posto di chirurgo assistente, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 315 in v. a., oltre il beneficio dell' alloggio in natura.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare a mezzo della immediata loro Superiorità, fino il 25 agosto p. v., al Capitanato circolare in Zara le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l' età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso una I. R. Università, i servigi per avventura finora prestati, nonchè la cognizione delle lingue italiana ed illirico-dalmata e l' imputabile loro condotta politica e morale.

Non sarà ommessa inoltre l' indicazione, se ed in quale grado di parentela o d' affinità si trovino uniti cogl' impiegati dei detti Ufficii.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 30 giugno 1859.

N. 377. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso Dal Farra Bortolo, Cavessago Federico, De Pellegrini Francesco, Valle Giovanni, Occofer Giovanni e Massenz Ferdinando, di Belluno; Da Pra Arcangelo di Lozzo di Auronzo, e Fontanive Riccardo, Occofer Luigi, Fossali Guido, Zasso Giuseppe, e Dai Pra Angelo, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi negli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 luglio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CAROTTI.

AVVISI DIVERSI.

Qualunque privato o comune che avrà somministrato al Comune di Massa di Rovigo, o dietro requisizione, oppure dietro invito dal 13 giugno al 3 luglio 1859 inclusive, mezzi di trasporto, generi di vitto non escluso il Vino, il Frumento, i Bovi, Fieno, Avena e Paglia a servizio militare, dovrà insinuare e documentare il proprio credito alla Deputazione di quel luogo, entro e per tutto agosto 1859, altrimenti la somministrazione sarà esclusa dalla relativa contabilità.

Massa, 1.° agosto 1859.
La Deputazione comunale.

411

GLI STABILIMENTI TERMALI
IN ABANO
Condotti dall' albergatore G. B. Meggiorato

continueranno a rimanere aperti come di metodo a tutto 31 ottobre p. v., anche per uso di villeggiatura a prezzi modici.

Le commissioni saranno dirette in Abano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3871. 1. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza dei sig. Francesco Malombra e Gio. Battista Cozzi di Trieste, rappresentati dall' avv. dott. Luzzato, ha prefisso il giorno 29 agosto per il primo esperimento d' asta, il giorno 26 settembre per il secondo ed il giorno 31 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro di ragione dell' esecutato sig. Carlo fu Giuseppe Nessner domiciliato colà, stimati F 2501 . 22, v. austriaca, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Gli stabili dovranno essere venduti in due Lotti, il primo abbracciante quelli descritti alle lettere A e B, ed il secondo pei restanti descritti alle lett. C usque F

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun obiatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 714 . 89, pari a fior. 250, corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest' obbligo li esecutanti che potranno farsi obiatori.

V. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest' obbligo li esecutanti.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro.

A.) Una casa di muro, coperta di coppi ad uso dominicale con fabbriche annesse, posta nella Comune di S. Giorgio al civico numero 53-72 con unita corte inscritta nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 51, confina: a levante eredi q.m Gio. Maria Novelli e Caterina Novelli q.m Domenico, mezzodì questa ragione mediante orto, [illegible] strada pubblica.

B.) Un pezzo di terra, orto attiguo e contiguo alla detta casa e [illegible] annesse, confina a levante eredi Novelli q.m Gio. Maria e Caterina Novelli q.m Domenico, ponente strada pubblica va a Nogaro, mezzodì e tramontana questa ragione, della superficie di pert. cens. 1 . 60, descritto nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 450

C.) Altro pezzo di terra cortivo confinante la suddetta casa, confina: a levante eredi Novelli q.m Gio Maria e Caterina Novelli q.m Domenico e strada, mezzodì questa ragione mediante la seguente Braida, ponente strada pubblica va al Nogaro, tramontana strada pubblica, della superficie di pert. cens. centesimi 80, descritto nella suddetta mappa censuaria di San Giorgio al N. 451.

D.) Pezzo di terra arat. arb. denominato Braida di casa, sito nelle pertinenze della Comune di S. Giorgio, confina: a levante Giovanni Del Pin, mezzodì Domenico Rigati ora suoi eredi, ponente strada pubblica e stradella consortiva, tramontana questa ragione mediante orto, della superficie di pertiche cens. 9. 85, trascritto in mappa cens. di S. Giorgio al Numero 376.

E.) Pezzo di terra arat. arb., detto Angoria di casa, sito in dette pertinenze di S. Giorgio, confina, a levante Giovanni Del Pin in luogo Novelli q.m Gio. Maria, mezzodì conte di Altesta, ponente Rigati Domenico ora suoi eredi e questa ragione, tramontana Giovanni Del Pin, della superficie di pert. cens. 6 . 11, descritto nella mappa cens. di S. Giorgio al Numero 359.

F.) Pezzo di terra arat. arb., detto Via largo, sito nelle suddette pertinenze di S. Giorgio, confina, a levante Novelli Caterina, mezzodì strada, ponente Novelli eredi q.m Giuseppe, tramontana strada, della superficie di pert. cens. 9.69, descritto in mappa cens. di San Giorgio al N. 784.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, li 27 luglio 1859
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 5004. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote don Antonio Gaspardo ed a carico di Angela fu Osvaldo Mores, avranno luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa sala pretoriale gli esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti condizioni.

I. Gli immobili da vendersi all' asta sono i seguenti, che saranno venduti in due Lotti come vengono descritti

Lotto I.

N. 52, area di casa diroccata con porzione dell' accesso al N. 43 di pert. — : 50, rendita L. 1 : 80.

N. 42 area di casa diroccata con porzione dell' accesso al numero 43, di pert. 0 03, rendita L. 0 . 09, ambidue in mappa di Azzacco. Stimati in complesso a. L. 101 64, pari a Fior. 35:57.

Lotto II

Porzione del N. 2457, prato paludo detto Palù di pert. 1 . 13, rendita L. 2 31, in mappa di Azzacco. Stimato a. L. 59 92, pari a fior. 20 . 98.

Porzione del N. 1007, pert. 1 84, rendita L. 1 66, detto bosco Pizza, pure in mappa di Azzacco. Stimato austr. L. 24.40, pari a Fior 8 : 54.

II. La vendita al primo e secondo esperimento avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare l' importo dei crediti e delle spese.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l' esecutante il quale potrà deliberare senza bisogno di previo deposito.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera depositare alla cassa di questa regia Pretura il prezzo di delibera in tanti fiorini nuovi austriaci, e a tale deposito non sarà esonerato che l' esecutante nel caso che fosse per rimanere deliberatario, e non sarà obbligato a depositare che il di più di quanto importa il suo credito capitale, interessi e spese, e ciò entro giorni 30 dalla liquidazione della specifica

V Nel caso che mancasse il deliberatario alla verificazione del deposito a tutte sue spese verrà riaperta l' asta.

VI. Gl' immobili si venderanno a corpo e non a misura e colle servitù inerenti senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Il presente sarà pubblicato ne luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 10 luglio 1859.
Il R. Pretore
Co. ROSCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4388. 1. pubbl.

AVVISO.

Per l' asta immobiliare esecutiva ad istanza Tabega e Cocconi cessionari Carapolini, contro i minori Fabrici fu Antonio, restano redepntati per li tre esperimenti i giorni 30 settembre, 14 e 28 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni portate dall' Editto 31 gennaio 1859, N. 198, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 18 e 21 marzo 1859, colla modificazione soltanto che nell' articolo terzo di quell' Editto viene sostituito il presente

« Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro un mese per a. L. 20,000 pari a Fior. 7000 v. a. metalliche, facoltizzato il deliberatario stesso a trattenere presso di sè il rimanente importo da sodisfarsi a tenore del riparto entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 p. 100 all' anno. Capitale ed interessi dovranno essere versati in moneta metallica sonante d' oro o d' argento avente corso legale ed a tariffa. »

Locchè resta notificato col presente che sarà per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 30 luglio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turroni, Canc.

N. 3872. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Giov. Batt. di Giov. Maria Zauner di Trieste, rappresentato dall' avvocato dott. Luzzati, ha prefisso il giorno 27 agosto per il primo esperimento d' asta, il giorno 24 settembre per il secondo, ed il giorno 29 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita de' beni sotto descritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro, di ragione dell' esecutato sig. Pietro Molinari di Trieste, stimati 64,768 · 83 fior. val. austr., come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili dovranno esser venduti in un Lotto solo.

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo di stima.

III. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiz. di stima.

IV. Ciascun obiatore dovrà cautare la propria offerta con A. Lire 18,505 : 36, pari a fiorini 6476 : 88 v. a., corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il [illegible] esecutante che potrà farsi obiatore.

V. Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito, che si riterrà in conto prezzo, esclusi da quest' obbligo l' esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi, nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro

Molino da grano ad acqua con casa colonica, al N. 521, di pert. cens. - 93, rendita Lire 117 . 36

Orto, al N. 522, di pertiche — . 21, rendita L. — : 70.

Pista d' orto ad acqua, al N. 1423, di pertiche — .04, rendita L. 52

Terreno pascolivo aderente, detto Squezzo, al N. 1319, di pert. cens. 19, rendita Lire — 06.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio di Nogaro, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 27 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI

N. 13589, a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Olinto Vatri, che questo civico Spedale rappresentato dall' avv. Ribano produsse in di lui confronto la petizione N. 13589, per pagamento di fior. 160 125, importo affitti, che sin di essa fu destinato per il contraddittorio il giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. dr. Levi, avvertito di munirlo dei propri documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro Procuratore, coll' avvertenza che non facendo nè l' uno nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1859.
L' I. R. Aggiunto Dirig.
LOCATELLI
G. B. Pianeca.

N. 15028. 2. pubbl.

EDITTO.

Sull' istanza di Emanuele Finzi possidente coll' avv. Duma si diffida l' ignoto detentore della cambiale sotto descritta a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art.° della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale:

Cambiale Venezia 21 aprile 1859 tratta da Emanuele Finzi accettata dalla Società stabilimento Molini a Vapore di Venezia per la somma di N. 740 pezzi d' oro da 20 franchi con iscadenza a tutto luglio 1859.

Ed il presente si affigga all' Albo, alla Borsa, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

GIOVEDI' 11 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 183

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14: 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½, al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il grado di vicepresidente di Luogotenenza al consigliere aulico presso la Luogotenenza della Dalmazia, Carlo barone di Rossner.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la rielezione, fatta dall'Accademia imperiale delle scienze in Vienna, del professore Antonio Schrotter, a segretario generale di essa, ed al tempo stesso secretario della classe matematica e delle scienze naturali, e del dott. Ferdinando Wolf a suo secondo segretario, ed al tempo stesso segretario della classe filosofico-storica.

N. 337 P. F.

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione di questa Presidenza 20 luglio 1859 N. 270 P. F. e per riguardo alla particolare condizione degli abitanti della sponda veneta del Lago di Garda, si determina in via provvisoria quanto segue:

1. Le merci, che vengono sottoposte alla procedura d'importazione presso un I. R. Ufficio daziario situato alla detta sponda, potranno essere trasportate al luogo di destinazione anche per acqua, purchè il trasporto si effettui immediatamente dopo eseguito il daziato, colla stessa barca, ed entro il termine che l'Ufficio prescriverà nel relativo ricapito, e purchè nel luogo di destinazione si trovi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, ed al momento dell'arrivo si notifichi ad esso la condotta pel riscontro della medesima col ricapito d'Ufficio e pel lievo del suggello, che vi fosse stato applicato.

2. Un eguale favore si concede alle merci nazionali, che vengono imbarcate, in un porto della detta sponda, fornito di un I. R. Ufficio daziario, e sono destinate ad altro luogo della sponda stessa, purchè in quest'ultimo siavi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza. L'Ufficio di partenza sottoporrà la spedizione alla procedura corrispondente, esigendo la cauzione del dazio d'uscita per quelle merci, che ne fossero soggette, ed il distaccamento nel luogo di arrivo ne concederà lo sbarco dietro notifica del conduttore ed il rilascio, qualora dalla visita non emergano obbietti.

3. Le merci nazionali destinate all'esportazione potranno essere imbarcate e spedite anche da un porto fornito soltanto d'un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, qualora siano esenti dal dazio d'uscita ed il conduttore abbia conseguito il relativo ricapito di legittimazione. La medesima facilitazione si concede anche alle merci destinate a rientrare nel territorio doganale per altro porto della sponda austriaca fornito d'un Ufficio daziario o d'un distaccamento della guardia, purchè siano esenti da dazio non solo per l'uscita, ma eziandio per l'entrata.

4. Coloro, che in casi diversi avessero da spedire merci da un luogo o da ritirarne in un luogo della sponda suddetta non fornito d'un I. R. Ufficio daziario, potranno impetrare la licenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, indicando con precisione il luogo d'imbarco e quello di sbarco, e la distanza dell'uno e dell'altro al rispettivo più vicino Ufficio daziario o distaccamento della guardia, la denominazione dei generi da spedirsi, e, trattandosi di più spedizioni, anche lo spazio di tempo, entro cui saranno eseguite, come pure esponendo e dimostrando i motivi della domanda.

Verona 2 agosto 1859.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

I. R. GINNASIO IN S. PROCOLO

Agli studenti dell'I. R. Ginnasio in S. Procolo, i quali, in seguito alla cessione del locale alle II. RR. truppe, continuarono i loro studii privatamente, da ossequiato luogotenenziale Decreto 25 p. p. luglio, N. 23181, furono concessi gli esami semestrali presso dell'Istituto suddetto.

Perciò, nel giorno 17 corrente, si faranno gli esami a voce per le classi VI e V, nel 19 per le classi IV e III. Pei saggi in iscritto sono destinati i giorni 20, 22, 23. Seguiranno poi gli esami vocali delle classi II e I.

Riguardo ai privatisti della città e Provincie, già iscritti pel primo semestre, rimane fermo quanto fu comunicato ai loro maestri nelle lettere circolari d'Uffizio.

Il luogo degli esami sarà l'Istituto Manin, a S. Antonino, Fraterna.

Venezia 9 agosto 1859.

GERARDI, *Prefetto*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 agosto.

Fin dal principio della settimana, in cui siamo, siedono a Zurigo i rappresentanti incaricati di ridurre a formale trattato le convenzioni di pace, già segnate a Villafranca. Giova affrettare col desiderio il compimento dei loro lavori, poichè da quel momento le contrade, funestate da una guerra, breve sì, ma di gigantesche proporzioni, potranno vedere progressivamente a svolgersi, insieme ai materiali benefici effetti della tranquillità, le promesse riforme ed i morali miglioramenti consentanei ad un ragionevole progresso amministrativo.

Se per tal modo andranno ad essere appagati i voti della maggiore e miglior parte della popolazione, non è poi senza tristezza che devesi notare come una ostinata ed incorreggibile fazione si adoperi pur sempre a mantener viva la inquietudine, fomentando speranze impossibili, e disapprezzando anticipatamente gli aspettati miglioramenti. Ed è pur triste che le più assurde, le più illogiche illusioni trovino in questo argomento credenza fra persone anche di svegliato ingegno e di sufficiente cultura. Non è raro, per esempio, il sentir taluno tuttora incerto dell'avvenire, in aspettazione di quanto sarà per succedere col giorno 16 agosto corr., giorno originariamente fissato qual termine dell'armistizio degli 8 luglio p. p. Quell'armistizio lasciò campo a trattative di pace; ed ora, dappoichè questa pace fu convenuta e stipulata a Villafranca ne' suoi principii cardinali, fin dal giorno 11 luglio p. p., l'armistizio in sostanza ha perduto fino d'allora ogni importanza, mentre da quel giorno in poi le armi riposano, non più in forza dell'armistizio, il cui scopo fu ormai essenzialmente conseguito, ma bensì in forza della pace segnata. E quanto sia sicura questa pace, lo provano, e il ritorno delle truppe Francesi al loro paese, e la partenza dall'Italia della maggior parte dell'esercito austriaco. L'attaccare tuttavia un'importanza qualsiasi alla scadenza dell'armistizio, sarebbe adesso un vero anacronismo, e dinoterebbe difetto d'istruzione storica, d'istruzione politica, e più ancora di sana logica. E sarebbe in vero a deplorarsi che, dove non mancano l'istruzione e la logica, vi sia taluno che cerchi farne disconoscere i dettami.

Facciamo voti perchè il buon senso della maggioranza valga a rendere frustranei quei tentativi, ed a prevenire i mali, che sarebbero pur troppo conseguenti al prolungarsi d'ingiustificabili illusioni.

Organizzazione del contenzioso amministrativo in Italia.

✕ L'ordinamento di questo importantissimo ramo di pubblica amministrazione, nella maggior parte degli Stati d'Italia, fu fatto in genere sull'esempio delle istituzioni francesi. Si sa che in Francia la suprema Istanza nella materia è il Consiglio di Stato, presso cui vi è un'apposita Sezione del contenzioso amministrativo; e che in primo grado giudicano i Consigli di Prefettura. Si ricorre colà al Consiglio di Stato anche contro le decisioni dei Ministri, che giudicano se l'argomento ecceda le attribuzioni dei prefetti. La procedura è regolata dalla legge fondamentale del 22 luglio 1806. Del resto, i giudicati del Consiglio di Stato di Francia non emanano in suo nome ma in quello del Monarca, e sono come decreti sovrani.

Fino dai primordii della ristorazione, avvenuta nel 1815, dei Regni di Napoli e del Piemonte e del Ducato di Parma, furono ivi istituiti dei Consigli di Stato. In Toscana ed a Roma ciò seguì solo in questi ultimi anni; cioè in Toscana colla legge 16 marzo 1848, e successiva organica del 12 luglio 1852, ed a Roma coll'editto del 10 settembre 1450. Solo a Modena non si pensò mai ad istituire un Consiglio di Stato.

I Consigli di Stato, ove esistono, sono l'ultima Istanza.

In prima Istanza, pronunziano nei Regni di Napoli e di Piemonte, i Consigli d'Intendenza; in Toscana i Consigli di prefettura, e nello Stato pontificio la Congregazione governativa addetta al rispettivo delegato, e in seconda Istanza il Consiglio di Legazione, preseduto dal Cardinale legato. Per alcune materie speciali, decidono in primo grado altre autorità, e nominatamente le Corti dei conti. A Parma poi giudica in prima Istanza per tutto il Ducato la cosidetta *Sezione del contenzioso amministrativo*, che forma parte del Consiglio di Stato, e contro le sue decisioni si ricorre al Consiglio di Stato, che statuisce sui reclami in adunanza generale. Come si scorge, le Istanze sono tre a Roma, e due in tutti gli altri Stati della penisola.

Le attribuzioni dei Consigli d'intendenza di Napoli e del Piemonte sono in generale le stesse dei Consigli di Prefettura in Francia. Essi quindi pronunziano:

1.° sopra le difficoltà che nascono tra' contribuenti per la esecuzione dei regolamenti censuarii;

2.° sulle difficoltà, che insorgessero fra l'amministrazione e gli appaltatori delle pubbliche opere in fatto di esecuzione dei loro contratti;

3.° sui ricorsi dei particolari, che reclamassero contro i danni, che loro venissero dagli appaltatori;

4.° sulle domande e controversie concernenti l'indennità dovuta ai particolari, a motivo dei fondi scavati per la costruzione delle strade, canali, ed altre pubbliche opere, escluse in Piemonte le spropriazioni propriamente dette, sul cui indennizzo decidono ora colà i soli Tribunali civili, in caso che i particolari vogliano rivolgersi a quelli;

5.° su le domande, che sono presentate dai Comuni e dagli Stabilimenti di pubblica beneficenza ed istruzione, per essere autorizzati a comparire in giudizio.

A Parma, vi è la legge organica del 31 luglio 1822, che fissa le attribuzioni della *Sezione del contenzioso amministrativo*. Fra le altre cose, sono di spettanza di quella eziandio *tutte le contestazioni che, in fatto d'acque e strade interessino, sì direttamente, che indirettamente all'utilità pubblica, e le trasgressioni nella stessa materia*. Ad onta però di una disposizione espressa in termini sì assoluti, le questioni di proprietà e di possesso, che sorgessero in siffatta materia, sono anche ivi di competenza esclusiva dei Tribunali civili, come più volte la stessa suddetta Sezione ebbe a pronunziare.

A Roma, esiste una legge dei 25 luglio 1835 sul contenzioso amministrativo, che fissa con molti particolari altresì la relativa procedura. Con altra legge del 2 giugno 1851 fu riordinata la giurisdizione di questo ramo, in armonia colle nuove leggi organiche romane. In particolare fu regolato altresì il contenzioso amministrativo dei Ministeri. In generale, le leggi romane sulla materia sono per avventura le più chiare e complete, ch'esistano in Italia su quest'argomento.

Anche a Napoli vi è la legge del 21 marzo 1817, che ordina ampiamente la stessa materia.

In Toscana, non vi ha legge veramente che determini la procedura contenziosa presso i Consigli di prefettura, ma ve n'ha invece di quelle, che la fissano in singoli oggetti presso il Consiglio di Stato. Sono ivi altresì indicati con precisione i casi, in cui è ammesso di appellarsi a quello.

Si desume da questo breve quadro, che in tutti gli Stati d'Italia, tranne Modena, è adottato il principio di appositi Tribunali amministrativi nel contenzioso di quel ramo.

Nel Veneto, si può dire che negli oggetti provinciali e comunali, funzionino in prima Istanza, quali Tribunali amministrativi eziandio le nostre Congregazioni provinciali. Tal almeno è certamente il senso e la lettera della Sovrana Risoluzione del 24 aprile 1815, con cui furono istituite; e le loro decisioni dovrebbero emanare tutte indistintamente in nome di quelle.

Ma nelle cause amministrative tra l'Erario e i privati, le Congregazioni provinciali non possono prendere in genere nessuna ingerenza. In seconda Istanza poi, non esistono nè da noi nè in altre Provincie della Monarchia appositi Tribunali amministrativi; anzi in quelle, non ve n'ha eziandio alcuno in prima Istanza; sicchè in questo rapporto noi stiamo ancora meglio degli altri.

Non è da dubitare che questa lacuna non sia sentita eziandio nelle alte regioni. Poichè ora ci furono promesse riforme e miglioramenti nella legislazione e nell'amministrazione, siamo d'avviso che sarà preso in disamina eziandio questo punto, e che sarà provveduto al bisogno com'esige lo spirito e il progresso dei tempi.

Se tante cure si prendono pel miglioramento della procedura civile, come vediamo tutto giorno, non ne meriterà alcuna quella della procedura contenziosa amministrativa? Non sono le cause amministrative, che spesse volte interessano intiere Provincie e Comuni, di una importanza per lo più molto maggiore di quelle private? Perchè adunque non si vorrà stabilire su salde e ragionevoli basi eziandio la procedura, che le risguarda?

Si sa che quella del contenzioso amministrativo non è da noi regolata che in alcuni minimi punti subalterni; e che pel resto tutto dipende dalla pratica, e dalle vedute di chi tratta i singoli affari, che possono essere e che sono bene spesso affatto diverse l'una dalle altre. È indispensabile adunque, che siano fissati almeno i punti cardinali.

Noi additeremo in breve i più essenziali. Innanzi a tutto, converrebbe stabilire che il contenzioso amministrativo è commesso ad appositi Tribunali amministrativi, separati e indipendenti da altre Autorità. Vi dovrebb'essere in particolare, sia unito al Consiglio dell'Impero, sia staccato da quello, un supremo Tribunale amministrativo, a cui facessero capo tutti gli altri, e che decidesse le cause portate al Trono, in nome e sotto segnatura sovrana.

Siccome in Austria le Istanze amministrative sono quattro, e siccome, in genere, altrettante probabilmente si vorrebbe che fossero quelle del contenzioso; così a diminuire la lentezza delle cause amministrative, procedente da tanti gradi di giurisdizione, bisognerebbe che fosse adottato anche per quelle il principio che vale per le cause civili, che contro due conformi giudicati non vi ha luogo a ricorso. Oltracciò, converrebbe stabilire un termine perentorio a produrre i gravami, per tutte indistintamente le cause amministrative. In Francia è di tre mesi, ed è di tutto rigore. A mitigare tuttavia questa misura, sarebbe da concedere in dati casi, e sotto date condizioni, la restituzione in intiero. Infine, si mostrerebbe altresì opportuno, per l'indole o la poca entità di certe cause, di escludere in quelle ogni appello.

Quanto alla procedura, il metodo più opportuno si mostra naturalmente quello delle scritture e contro scritture e sarebbe da non concederne più di due a ciascuna parte, e sotto termini brevi e di rigore. Le scritture poi dovrebbero essere firmate da avvocati a ciò abilitati, com'è d'uso presso il Consiglio di Stato in Francia.

Circa alle prove, sarebbe da concedere ai Tribunali amministrativi una certa libertà di azione, quanto a metterle in essere, a completarle e valutarle. In particolare ciò dovrebbe valere rispetto alle perizie e alle stime.

Una delle maggiori garantie di una retta amministrazione della giustizia è la motivazione delle sentenze. Questo principio troppo vitale e sacrosanto, dovrebbe essere adottato anche per le cause amministrative, com'è osservato indistintamente per tutte quelle civili. Esso è in vigore in tutti gli Stati d'Italia, sotto pena, mancandovi, di nullità delle decisioni, ed anzi in alcuni è formalmente prescritto, che sia non solo citato, ma eziandio letteralmente riportato il testo di legge, a cui la decisione si appoggia. È questa massima della motivazione delle decisioni amministrative, dovrebbe valere non solo per quelle di prima Istanza, ma anche per quelle delle Istanze superiori, se bene non fossero che confermative. La motivazione infatti è quella che rende ragione della decisione, ed è la pietra di paragone della giustizia o ingiustizia di quella. È da notare altresì, che quando un giudice superiore deve motivare le sue decisioni, è tanto più facilmente alla comodità tentatrice di semplicemente confermare; e bene spesso, a prima giunta, una questione si presenta sotto un aspetto, ma quando necessariamente si viene a una motivazione, forza è talvolta cambiare opinione, e riformare la decisione della Istanza inferiore, che dapprima sembrava giusta. Dunque nessuna decisione amministrativa senza motivazione.

Converrebbe pure determinare in quali casi eccezionali il ricorso avesse forza, non solo devolutiva, ma eziandio sospensiva.

Infine, sarebbero da stabilire alcune poche massime circa alla esecuzione delle decisioni amministrative, e circa alle spese, e tuttociò in via generale, e senza derogare alle procedure particolari, che fossero stabilite per alcune materie di natura speciale.

Come si vede, non si tratterebbe di un lavoro erculeo, ma di una legge anzi di facile e semplicissima effettuazione. Vi ha moltissimi, che credono che la procedura amministrativa sia di un'indole ribelle a qualunque ordine e regola. Si sa che don Chisciotte credeva di vedere giganti, e non erano che molini a vento. Lo stesso è nel caso presente: le difficoltà stanno nella testa di certuni, non nella natura delle cose. Se la procedura civile ha il suo regolamento, perchè non potrà e non dovrà averlo quella amministrativa, di sua natura molto più semplice? O si vorrà forse che le cause amministrative *per Ausonias fines sine lege vagentur?*

Diciamolo adunque francamente: poichè dall'alto è scesa la promessa delle riforme, questa è una delle più vitali, e di cui maggiormente è sentito, e vi ha effettivo bisogno. Ma dacchè su ciò non vi può esser dubbio di sorte, e dacchè le difficoltà sono tutt'altro che insuperabili, quello ch'è da fare è da far subito:

Che dubbioso è il tardar, come tu sai,
E il cominciar non fia per tempo omai.

In un carteggio da Berlino 5 agosto, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Malgrado che le Potenze neutrali si tengano esteriormente, in riguardo alla quistione del Congresso, in grande riserva, risulta però da varii indizii che tanto la Russia quanto l'Inghilterra favoriscono con una certa premura la riunione di quel Congresso, onde regolare in comune gli affari d'Italia. Specialmente la Russia lo desidera. Il Gabinetto di Pietroburgo ha di recente fatto sforzi a Berlino per indurre anche la Prussia a promuovere la cosa. A Londra, la Francia opera nello stesso scopo; ma, cosa singolare, in direzione in parte opposta. Lord Palmerston, per cangiare le condizioni in Italia, fa pretensioni più grandi di quelle che furono riconosciute nei preliminari di Villafranca; e pel Gabinetto di Parigi si tratta di difendere il terreno del trattato contro le pretensioni di una Potenza, che non fu parte in esso, e che dal proprio dovere era chiamata a tutelare lo stato legale dell'Europa. In questi crocchi politici, si dice che il Governo britannico voglia sempre rendere dipendente il ripristinamento dei Principi, spogliati dei loro Stati in Italia, da una così detta votazione popolare, e che insista specialmente per la unione del Ducato di Parma al Reame di Sardegna. »

Sullo stesso argomento, la *Presse* di Vienna scriveva, nel 7 corrente, quanto appresso:

« Un telegramma da Berlino ci annunzia che, da parte dei Gabinetti d'Inghilterra e di Russia, furono consegnate al Governo prussiano Note, che dichiarano essere eglino inclinati ad inviare ad un Congresso da convocarsi per regolare gli affari d'Italia, e che invitano il Gabinetto prussiano ad aderire a quella dichiarazione. Alcuni giornali di Berlino, che stanno vicini al Governo, quando fu per la prima volta formulato il pensiero di un Congresso europeo, lo avevano accolto assai freddamente ed avevano veduto tutt'altro che con gioia, dopo quanto era già succeduto, l'intervento della Prussia nella regolazione della quistione italiana. Avevano però, al tempo stesso, riconosciuto essere necessario, che, desiderandolo altre due grandi Potenze neutrali di partecipare a quel Congresso, anche la Prussia prendesse posto in esso. Sembra ora che tal caso si avveri. Stando al nostro telegramma, la Prussia ha lasciato l'iniziativa nella quistione alle due altre Potenze neutrali, e non se può disconoscere che siffatto contegno sia in perfetta armonia colle suddette dichiarazioni de' giornali prussiani bene informati.

« E non soltanto quel telegramma, ma eziandio il fatto che tutta l'Europa, mediante i pubblici suoi organi, parla anche in presente del Congresso come di cosa verisimile, ci fa diffidare alquanto del corrispondente parigino di uno dei nostri giornali, il quale qualifica cosa rapidamente abbandonata a Parigi il Congresso europeo.

« Ma la quistione del Congresso, per essere esaurita, richiede avanti a tutto che sia stipulato il trattato di pace a Zurigo. Non si crede più che i ministri plenipotenziarii possano in pochi giorni compiere quell'opera loro affidata.

« Anche col Piemonte, la Francia non l'ha finita. Il ministro Dabormida, stando ad una notizia dell'*Indépendance* da Parigi, avrebbe dichiarato al sig. di Reiset a Torino che il Governo sardo era giunto al confine estremo delle concessioni, che far poteva, richiamando i suoi commissarii; ma che non poteva unire i proprii sforzi a quelli della Francia per predisporre le popolazioni al ritorno degli assenti loro Sovrani.

« Per tal modo, rimane pendente una quistione, che occupa il primo posto fra tutte le quistioni italiane. Quando poi un altro corrispondente assicura che il sig. di Reiset trovò il Governo sardo nelle migliori disposizioni, e che i saggi consigli della Francia tutto regoleranno, ci sia permesso di attendere che vengano fatti conoscere quei saggi consigli, prima di credere che abbiano forza di rimediare a tutto.

« Intanto, nell'Italia centrale, fu stipulata una lega, intorno alla quale scrivevano quanto appresso, nel 31 luglio, da Firenze all'*Indépendance belge*. « « Posso darvi sicura notizia essere stato « fra Governi di Toscana e di Modena stipulato un provvisorio trattato segreto, al quale fu « invitato ad aderire anche il Governo di Bologna. Da questa città, per quanto so, non è però « giunta ancora risposta. Quel trattato riguarda « la difesa comune di quei paesi, quando venissero attaccati, in qualunque punto di essi, ad « oggetto d'ottenere colla forza la ristorazione de' Principi emigrati. » » Tale progetto è opera del conte Pallieri di Parma. In riguardo al trattato d'alleanza offensiva e difensiva, scrivevano da Parigi al *Nord* che quel trattato abbraccia Parma, Modena, la Toscana e le Legazioni, e che tende principalmente a collocare in una mano sola, e precisamente in quella del generale Garibaldi, tutte le forze difensive di quei paesi. Secondo altre notizie, pare però ancora molto dubbioso che il Garibaldi accetti quell'ufficio. Pare che anche il generale Ulloa abbia alcuni dubbi; quindi si parlò ripetutamente ch'egli si ritirava dal comando delle truppe toscane. Un nuovo proclama ai Toscani, da lui scritto, prova però che quest'ultima supposizione fu erronea. »

L'*Indépendance belge* del 6 agosto, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Durante la breve gita, ch'egli ha intrapresa, l'Imperatore Napoleone non si recherà soltanto al campo di Châlons, ma altresì a quello d'Helfaut. La durata dell'assenza dell'Imperatore da Parigi (tre o quattro giorni) non sembra però dover essere modificata. Il Principe Napoleone tornerà da Cherburgo lunedì.

« S'aspetta sempre a Parigi, e tal aspettativa ebbe ieri un notevole influsso nel movimento degli affari, la pubblicazione nel *Moniteur* d'una nota favorevole alla consolidazione della pace, e destinata a ravvivare negli animi la fiducia, che non potè farvi sorgere la nota, pubblicata tre giorni fa, e relativa allo scioglimento dell'esercito d'osservazione. Ciò che sembra avere fortificato tale speranza, è che, giusta una voce, di cui un nostro corrispondente si fa l'eco, senza guarentirne però l'esattezza, l'Imperatore Napoleone avrebbe chiamato a sè il sindaco degli agenti di cambio della Borsa di Parigi, e seco avrebbe parlato de' mezzi di stimolare il credito pubblico e ravviare gli affari. Second'altri, non bisognerebbe attendersi di veder pubblicare nota alcuna nel *Moniteur*, e l'Imperatore coglierebbe l'occasione, che gli sarà naturalmente offerta dall'ingresso a Parigi dell'esercito d'Italia, per indirizzare alle sue truppe parole, tanto simpatiche pel loro valore, quanto tranquillanti pe' partigiani della pace.

« Assicurasi che non vi sarà ricevimento ufficiale alle Tuilerie, in occasione della festa del 15 agosto, perchè l'Imperatore ha in animo di partire immediatamente pe' Pirenei.

« A quanto ci scrive un nostro corrispondente, sarebbe possibile che il principe Riccardo di Metternich, il quale fu inviato in missione straordinaria dalla Corte di Vienna a quella delle Tuilerie, sostituisse diffinitivamente a Parigi il barone di Hubner. Ragioni di convenienza particolare sembrano dover sole spiegare tal provvedimento.

« Alle informazioni, che ci furono trasmesse negli scorsi dì sulla missione del signor di Reiset, conviene aggiungere quella, che ci porta la *Lombardia*, giornale uffiziale di Milano. Quel foglio smentisce in termini categorici le voci, accreditate da parecchi giornali intorno alla missione di cui si tratta, ed aggiunge che il sig. di Reiset ricevette dal suo Governo istruzioni favorevoli a' voti ed agl'interessi dall'Italia. (*V. la Recentissima d'ieri ed il nostro carteggio di Parigi d'oggi.*)

« Comunque ciò sia, il sig. di Reiset lasciò Torino ier l'altro di sera, avviato a Parma. Prima della sua partenza, egli ebbe l'onore d'essere ricevuto dal Re Vittorio Emanuele in un'udienza, che durò ben due ore. Dopo l'udienza reale, il diplomatico francese ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e quello degli affari esteri.

« Il Governo piemontese ha preso una disposizione, che contribuirà a render più facile e rapida l'assimilazione delle Provincie lombarde agli antichi possedimenti della Monarchia: ei pose fine a poteri straordinarii, attribuiti in quelle Provincie a' commissarii del Governo, ed abolì in pari tempo la divisione speciale, stabilita *ad hoc* appresso il Ministero degli affari esterni. Ormai, gl'intendenti della Lombardia corrisponderanno direttamente, come i loro colleghi del Piemonte, col Ministero dell'interno. È più che probabile che tal disposizione sia un primo passo verso l'abolizione dell'ufficio di governatore della Lombardia, ufficio, ch'ebbe il domani della guerra, una ragione d'essere che or più non sussiste.

« Uno degl'interpreti del giornalismo savoiardo, il *Courrier des Alpes*, il quale si fece distinguere in questi ultimi tempi per la vivacità, con cui si dichiarò in favore dell'annessione della Savoia alla Francia, fu oggetto d'un provvedimento rigorosissimo da parte dell'Amministrazione piemontese. Un decreto del ministro dell'interno ordinò la sospensione del giornale fino a decisione ulteriore de' tribunali. Benchè la causa, di cui il *Courrier des Alpes* si fece avvocato, sia, nel riguardo del Piemonte, antinazionale, e debba per conseguenza destar poche simpatie, è pur sempre deplorabile veder mantenuta, oggidì che la guerra è cessata, una legislazione restrittiva de' diritti del giornalismo, e che congiunture affatto eccezionali potevano sole far iscusare.

« La penuria delle notizie politiche lascia in questo momento libero campo allo spirito inventivo de' fabbricanti di soluzione per la questione de' Ducati italiani. Così si è tentato di ravvivare l'antica idea della cessione della Toscana alla Duchessa di Parma, i cui Stati attuali verrebbe-

ro annessi al Piemonte, senza neppur pensare all'impossibilità che una tal combinazione venisse da tutte le Potenze accettata. Un altro progetto di transazione, secondo cui la Duchessa di Parma sposerebbe il Principe di Savoia Carignano, distruggendo così tutte le pretensioni rivali, è, non ci occorre dirlo, più inverisimile ancora.

« Il giornalismo inglese continua ad occuparsi delle difficoltà, che saranno probabilmente suscitate dal futuro ordinamento politico dell'Italia. Il *Morning Post*, interprete di lord Palmerston, pubblicò ieri su questo argomento un articolo, nel quale dimostra possibili grandi complicazioni, quando si tratterà di regolare gl'interessi della Santa Sede.

« Il giornale medesimo, in un secondo articolo, dedicato all'esame della questione del disarmamento, dichiara d'essere convinto che tal disposizione verrà applicata dalla Francia in grandissima proporzione, e non dubita che l'Imperatore de' Francesi abbia voluto, ordinandola, dare sodisfazione alle ombrosità dell'Inghilterra, in riguardo alla conservazione della pace europea. Esprime, inoltre, una gran fiducia nella solidità de' sentimenti di stima, nutriti dall'Imperatore per l'Inghilterra, e nella continuazione del buon accordo fra' due paesi, sino a tanto che la potenza imperiale si eserciterà pel bene dell'ordine e della civiltà europea.

« La sessione del Parlamento inglese sarà probabilmente chiusa il 13 agosto. Il *Globe* annunzia che il sig. James Wilson acconsentì, per domanda del Governo, a recarsi alle Indie, in qualità di membro del Consiglio e di cancelliere dello scacchiere indiano; condizione, ch'è verrà considerata come analoga a quella di cancelliere dello scacchiere in Inghilterra.

« Gli atti di vergognosa corruzione, scoperti nelle inchieste assoggettate alla Camera de' comuni d'Inghilterra, suscitarono in tutto il giornalismo una profonda indignazione. Siccome, finora, soltanto membri liberali videro annullata l'elezion loro per causa di corruzione, i giornali conservatori trionfano, e rivendicano pel loro partito il privilegio della moralità pubblica. Nondimeno, i fatti, che furono additati e che diventano più numerosi ogni dì, contribuiranno molto al trionfo della riforma elettorale, che aumenterà il numero degli elettori, e renderà relativamente più difficile e meno utile il traffico delle coscienze e de' voti; in tal senso, tutti i giornali liberali alludono alle annullazioni d'elezioni, che furono ordinate.

« Le ultime notizie, ricevute intorno alla salute del Re di Prussia, sono delle meno tranquillanti. Lo stato dell'augusto infermo sembra ogni giorno aggravarsi.

« Lo stato dell'India diventa più sempre tristo. Il *Times* pubblica oggi, nella sua seconda edizione, notizie di Calcutta, in data del 5 giugno. Quelle notizie fanno conoscere che, per impedire alla sedizione d'estendersi, si licenziarono tutte le reclute del deposito di Barrackpore. Quanto al 5.° reggimento europeo, di cui abbiamo confermato ieri la rivolta, ei verrà tradotto tutto intero dinanzi una Corte marziale, eccetto una quarantina d'uomini, rimasti fedeli al dover loro.

« Un dispaccio telegrafico, indirizzato al *Times* del 4 agosto, annunzia l'arrivo ad Alessandria, il 26 luglio, della squadra dell'ammiraglio Mundy, che gettò l'ancora fuori del porto.

« La valigia del Brasile giunse a Southampton, recando notizie di Buenos-Ayres e di Montevideo. I preparativi, rivolti contro Buenos-Ayres, sono proseguiti con grandissima alacrità, ma sembra tenersi per sicuro che l'esercito di Buenos-Ayres sarà primo a pigliar l'offensiva.

« Il generale Flores, ex Presidente della Repubblica orientale, abbandonò Urquiza, seguito nella sua diserzione da alquanti uffiziali e soldati montevideani.

« A Rio Janeiro, la Camera bassa udì la prima lettura d'una proposta ministeriale, che impone a' Banchi l'obbligo di rimborsare in oro i biglietti, da essi posti in giro, dopo un termine di tre anni, e secondo il desiderio manifestato dal detentore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano da Vienna nel 4 agosto al *Lloyd* di Pest: « Il bar. di Werther ebbe, nel corso della passata settimana, ripetute conferenze col conte di Rechberg. Assicurasi che, a merito delle spiegazioni date dal barone, in base al dispaccio del sig. di Schleinitz del 23 luglio, possono essere considerate tolte le male intelligenze, sorte dal supposto progetto di mediazione della Prussia, comunicato dalla Francia al Gabinetto di Vienna. Non si dubita dunque più del ripristino del buon accordo fra la Prussia e l'Austria, ed assicurasi aver già S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe indirizzato al Principe reggente una lettera autografa, colla quale vengono modificate in spirito di conciliazione e di buona confederazione le vedute e dichiarazioni sulla politica di mediazione della Prussia, contenute nei documenti uffiziali del Gabinetto di Vienna. Dicesi inoltre che quanto prima partirà da qui un dispaccio circolare, che essenzialmente modificherà la critica del progetto della mediazione prussiana, portata dalle Note austriache. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 agosto.*

I feriti militari continuano a giungere fra noi provenienti da Venezia, ed il Comitato patriottico non cessa di prestare loro ogni possibile soccorso, sia di giorno a quelli che arrivano al molo S. Carlo, sia di notte a quelli che approdano coi vapori a elice al molo Giuseppino.

Nella notte del 7 all'8, arrivarono a quest'ultimo molo verso la mezzanotte 47 mutilati, attesi ivi dal sig. Orazio Pinelli, dottore in medicina e chirurgia, dal dottore Giacomo Offezio, dal presidente e da quattro membri del Comitato (signori Pilepich, Apollonio, Barison, Chiachella e Melingò). I feriti furono tosto curati e fasciati dai sulldati medici, assistiti con rinfreschi dal Comitato, ed alle ore 3 del mattino condotti alla Stazione. È giusto che si faccia pubblica menzione di ciò, in quanto che il perdere ripetute volte le intiere notti per sì pio scopo è un'annegazione che merita elogio.

Quante volte arrivano i vapori di notte, i medici sono sempre pronti, e bene spesso il dott. Pinelli trovasi alle 4 del mattino al Grande Albergo, per assistere gli ammalati, che partono col treno delle 5 di mattina. In quest'occasione, dobbiamo far pure un meritato elogio al sig. Angelo Saiz, proprietario del Caffè sotto il Grande Albergo; il quale si presta in tutte le ore con zelo straordinario per servire i feriti di quanto abbisognano.

Nella notte del 7 all'8 mentre i militari ammalati si sbarcavano, uno di essi cadde accidentalmente in mare, ed il summenzionato sig. Chiachella, membro del Comitato patriottico, giunse a salvarlo senza badare al pericolo: tratto questo che merita pure pubblica menzione.

Il Comitato patriottico ha ricevuto finora tanta quantità di filacce, che riesce quasi inutile più il farne nuovi apparecchi, ma la biancheria manca, ed il Comitato sarà molto riconoscente a chi vorrà offerire danaro e biancheria per soccorrere i poveri militi, che ritornano in patria. (*Diavol.*)

TIROLO. — *Trento 8 agosto.*

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* reca il resoconto della prima seduta, tenuta il 1.° corr. agosto dal Comitato della Dieta provinciale in Innsbruck. Eccolo:

« Ieri l'altro si aperse la sessione del Comitato rinforzato della Dieta provinciale. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico compiacevasi di aprire le sedute della medesima con un discorso, diretto a'membri del Comitato nella sala della Dieta. S. A. I. indicava anzitutto lo scopo, per cui venne rinforzato, mediante uomini di fiducia, il Comitato della Dieta, in considerazione, cioè, delle speciali condizioni dei tempi, e principalmente dei pericoli minaccianti il Tirolo, onde discutere gli affari più importanti in tali tempi; chiamare su di essi l'attenzione del Governo, portare quindi, a mezzo dell'Arciduca Luogotenente, a cognizione di S. M. i desiderii ed i bisogni della Provincia, onde porre la Maestà dell'Imperatore in condizione di ponderare questi desiderii espressi da uomini di tutte le parti e d'ogni ceto della Provincia, e, ove possibile, recare giovamento a sempre maggior benessere del paese.

« Essere stata precisa intenzione di convocare il Comitato rinforzato appena seguita la nomina degli uomini di fiducia, ma la rapida organizzazione della difesa della Provincia, mediante compagnie di bersaglieri avere indotto il serenissimo Arciduca, il quale desiderava aprire in persona la prima seduta, a portarsi in varie parti della Provincia onde influire colla propria presenza; e per ciò un'anteriore convocazione essere stata impossibile. S. A. I. si espresse, relativamente alla difesa della Provincia, con parole di calda riconoscenza sull'eccellente spirito e sull'ottima volontà delle popolazioni, sul vero riconoscimento dei pericoli, nonchè della necessità di difendere i proprii focolari, e con essi la Provincia e la Monarchia. Il Tirolo, anche in questa occasione, aver dato prove della sua antica fedeltà, avere esso fatta provare all'inimico la forza militare del paese, prodotta in tale guisa una grande impressione morale, ed anzi sorpassate le generali aspettazioni, ad ottenere il quale risultato cooperarono nel modo più attivo i signori principi Arcivescovi, il reverendissimo clero, gli organi di difesa della Provincia, i capi comuni, singoli membri dei Comuni e le Autorità a ciò chiamate. « La « patria vostra, continuò il serenissimo Arciduca « nel processo del discorso, ha confermato l'eccellente suo spirito ed il suo attaccamento alla « Casa imperante, non solamente colle zelanti sue « premure per la difesa della Provincia, ma ben « anco col soccorso esuberante e premuroso pre- « stato ai feriti e malati di ritorno dall'Italia, « come pure colle disposizioni prese di spontaneo « impulso, in occasione del passaggio delle « molte truppe dirette sul teatro della guerra. « Queste moltiplici prove di vero e del più sentito « patriottismo vennero anche riconosciute « con tanta degnazione da S. M., mediante due « Sovrani Autografi. » »

« Ora, conclusa la pace, essere venuto l'istante di condurre le discussioni con cuore tranquillo, e, senza lasciarsi sturbare dalle molte cure che tempi burrascosi come i passati si trascinano addietro, di presentare all'Imperatore i desiderii del paese. Giacchè, come S. M. degnava esprimersi nel suo ultimo Manifesto, le benedizioni della pace gli accorderanno il tempo di dirigere tutta la Sua attenzione e la sua cura allo scioglimento felice e imperturbato del cômpito assuntosi: quello, cioè, di fondare durevolmente l'interno benessere dell'Austria sopra miglioramenti nella legislazione ed amministrazione, miglioramenti che stanno in armonia coi tempi.

« S. A. I. accennò quindi ad uno dei più importanti ed, avuto riguardo ai rapporti economici del paese, urgenti cambiamenti, ormai seguito per grazia imperiale, la modificazione, cioè, dell'organizzazione forestale dell'anno 1856, di grave peso nella sua anteriore costituzione, il qual cambiamento non reca certamente un risparmio allo Stato, al contrario gli costa nuovi sagrifizi, ma in quella vece accorda alla Provincia, in rapporto economico, considerevole vantaggio.

« Il serenissimo signor Arciduca passò quindi in breve esame l'ordine d'affari del Comitato. Terminato il discorso dell'Altezza Sua, il signor canonico Amberg di Bressanone, il quale tiene la parola pel primo ceto (l'ecclesiastico), espresse in calde parole i ringraziamenti dell'Assemblea, e quindi la prima seduta fu chiusa. »

(*G. di Trento.*)

Matrei 3 agosto.

Leggiamo nel *Bothe für Tirol und Vorarlberg*: « Ieri giunse qui S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, onde ispezionare le Comuni di Matrei e Muhlbachl, desolate da un incendio. S. A. I. esaminò i danni cagionati dal fuoco, chiese informazioni sullo stato economico dei danneggiati, diresse loro le più efficaci parole di consolazione, facendo tra essi distribuire l'importo di fiorini duecento V. A. dalla sua cassa privata. Tutti gli abitanti son compresi di gratitudine e di amore per l'eccelso benefattore, e pregano ardentemente l'Onnipotente di versare la piena delle sue grazie sul benefico Principe e sull'augusta Casa imperante. » (*G. di Trento.*)

CROAZIA. — *Fiume 8 agosto.*

Ci viene comunicato il seguente telegramma da Anversa del 5 corr.: « Il bark (austriaco il *San Giuseppe*, cap. Pietro Lusina (di proprietà d'uno dei nostri armatori), partito da Anversa alla fine d'aprile dell'anno corr., naufragò sulla costa del Brasile. L'equipaggio è salvo (*). (*Eco di Fiume.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* del 3 agosto, toglie dall'*Unione* quanto segue:

« A riguardo della Lombardia, saranno quanto prima pubblicate delle disposizioni, che aboliranno la Direzione generale, istituita nel Ministero degli affari esteri e i pieni poteri del governatore. Le nuove Provincie, annesse al Regno, sarebbero quindi parificate alle antiche per le relazioni col potere centrale. La legge della stampa vi sarebbe introdotta, con alcune modificazioni richieste dall'assenza dei giurati, ma anche queste sarebbero presto tolte per rendere pienamente uniforme l'amministrazione della giustizia in tutto lo Stato.

« Il ministro della guerra ha ordinato che ai volontarii delle altre Provincie italiane, i quali chiedono il congedo dal servizio militare, sia condonato l'intero debito di massa, ed accordato un sussidio sufficiente per rientrare nelle loro famiglie. Quest'atto di giustizia, che farà cessare tanti reclami, altamente onora il generale Lamarmora. » (*G. di Mil.*)

Stando a un carteggio da Torino 3 della *K. Z.*, si annunzia da buona fonte che il Governo di Francia è risolto ad affidare al Princip. Napoleone il comando delle truppe francesi, che rimangono in Italia, e ch'egli non è contrario ad assumere quest'ufficio.

Secondo un carteggio di Torino 1.° corrente del *Nord*, il comando generale delle forze dell'Italia centrale sarebbe affidato al generale Cialdini, ch'è Modenese, o a Garibaldi che ha domandato un congedo illimitato, adducendo che la sua presenza al campo è divenuta affatto inutile dopo la conclusione della pace. Il congedo gli fu accordato, del pari che a tutt'i volontarii toscani, romagnoli o modenesi, che domandano di ripatriare.

Il Ducato di Parma rimane affatto estraneo ai movimenti. Il governatore sig. Pallieri non abbandonerà il suo posto, ed il presidio piemontese continuerà a risedervi come prima. La soluzione definitiva della questione di Parma è lasciata all'avvenire. (*O. T.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 2 contiene gli atti co'quali il commissario sardo C. Buoncompagni rassegnò i poteri, fin qui esercitati, di supremo governatore della Toscana.

Tra questi atti si nota un messaggio, diretto dal suddetto commissario alla Consulta di Governo, il quale accelude tre documenti; e cioè, un ufficio del Ministero degli affari esteri di Torino, in forza del quale si farà cessare i poteri di esso commissario; in secondo luogo, un decreto, per cui rimane stabilito che que' poteri passino nel Consiglio dei ministri, finalmente, un terzo decreto, per cui il barone Bettino Ricasoli è nominato presidente di detto Consiglio. Il *Monitore Toscano*, nel riprodurre il suddetto messaggio, vi aggiunge alcuni altri decreti del già commissario, e che si riferiscono alla condotta della cosa pubblica in di lui mancanza. Notansi, nel dispaccio del Ministero sardo, diretto al Buoncompagni, queste laconiche parole: « Ella rassegnerà la cosa pubblica in mano di una o più persone, aventi la fiducia pubblica; cosicchè, cessando la protezione del Governo di S. M., le sorti del paese rimangano affidate ai naturali suoi difensori. »

Al medesimo messaggio, la Consulta di Stato fece una risposta, sottoscritta dal vicepresidente Lambruschini, che pur essa è pubblicata nel periodico ufficiale toscano. La Consulta stessa, in questa circostanza, votava ringraziamenti agli eserciti francese e sardo. (*O. T.*)

Il nostro giornale ufficiale (scrivono alla *Correspondance Italien* da Firenze il 25 luglio) vi aveva annunziato che il Governo accordò una ventina di giorni il termine prefisso per la formazione delle liste elettorali. L'Assemblea può dunque convocarsi il 10 e l'11 del mese prossimo. Oggi o domani al più tardi comparirà la legge, che ordina le elezioni pel 7 del prossimo mese.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 30 luglio, al *Nord*, che il Granduca Costantino è partito il 23 luglio, a bordo della *Scotland*, alla volta dell'isola di Wight (in Inghilterra), per farvi i bagni di mare, e rimarrà ivi sino al settembre. Per tal modo (osserva il *Nord*) cadono tutte le supposizioni, che alcuni s'erano compiaciuti di annettere al viaggio di S. A. I., il quale nondimeno è una testimonianza delle eccellenti relazioni, ch'esistono presentemente fra le Corti di Russia e di Gran Brettagna. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Alessandria 25 luglio:

« Un disastro, le cui conseguenze avrebbero potuto essere funestissime, toccò al Viceré. S. A. trovavasi a Tantah, quasi ad eguale distanza da Alessandria e dal Cairo, verso la metà della scorsa notte, gli venne l'idea di fare una gita sulla strada ferrata; montò nel suo vaggone, tirato da una locomotiva, e si avviò dalla parte della capitale, ma si dimenticò di avvertire il capo del servigio di quel principesco capriccio. La locomotiva correva dunque tranquillamente, allorchè un convoglio di merci, partito da Alessandria, giunse a tutta forza di vapore, e, malgrado gli sforzi de'macchinisti, il treno del Principe ricevette un urto violento. Le parecchie persone del seguito del Viceré riportarono tutte contusioni più o men gravi; S. A. rimase illeso da ogni pur lieve graffiatura, e conservò la sua imperturbabilità e la sua ilarità.

« Una divisione della squadra inglese, giunta inopinatamente da Malta, ed ancoratasi in vista di Alessandria, ha dato argomento a molte voci, le une più assurde delle altre. La versione, che sembra più probabile, intorno alla venuta di que' bastimenti, è che l'ammiraglio Mundy siasi qui recato per far corteggio al Sultano, di cui i giornali ci avevano annunziato l'arrivo. Ma ecco che ormai il viaggio di S. A. non ha più luogo, e si assicura che la divisione inglese dovrà andarsene com'è venuta. Ho udito questa mattina un impiegato del Governo egiziano ringraziar il cielo perchè il Sultano non si recava più qui, e avendogli io domandato per qual motivo egli dicesse così: « « Perchè, ei mi rispose, se il Sultano si fosse recato in Egitto, noi impiegati avremmo dovuto pagare, com'è d'uso, con una trattenuta sulle nostre paghe, le spese, che il Viceré dee necessariamente fare per accogliere degnamente il suo Sovrano. » »

« La Compagnia dei piroscafi del mar Rosso, la Megidiè, ha fatto una gran perdita al cominciamento di questo mese. Uno de' suoi più belli piroscafi, ch'era, per buona ventura, assicurato per un milione di franchi, il *Maroet*, investì a cinquanta miglia da Cosseir sopra un banco di corallo, da cui sarà impossibile di farlo uscire. I passeggeri e l'equipaggio hanno tutti potuto salvarsi. E' giunsero tutti a Suez, per terra dopo privazioni d'ogni maniera, eccettuati tredici uomini, tra' quali sette europei, i quali si smarrirono, a quanto sembra, nel deserto, e la cui assenza prolungata incomincia a cagionare la più viva inquietudine. »

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Il Ministero inglese ED I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI.

I.

Il Ministero Palmerston, Russell, per poco ch'egli abbia di vita, è destinato certamente a vedere più grandi fatti di quelli che occorsero sotto il defunto Ministero Derby-Disraeli, ed a prenderci parte, voglioso o ritroso, più o meno diretta. D'altro lato, i *tories*, sortiti a condurre il paese sovra una via progressiva, essi, stazionarii o reazionarii, composero un Governo per così dire d'inazione, mentre il Governo misto, capeggiato dai due *leaders* del whiggismo, obbedisce ad un programma anticipatamente tracciato, ed è senza dubbio destinato all'azione.

Lo stesso dee dirsi del novello Parlamento. Convocato sotto la influenza del Gabinetto *tory*, che fece sforzi infiniti per ottenervi una maggioranza, e che, quantunque non vi sia riuscito, contavi tuttavia 300 seguaci, il sesto Parlamento del regno di Vittoria non può a meno d'essere fecondo di memorabili lotte, ed è per vedersi chiamato a prendere decisioni, da cui forse dipenderanno i destini del mondo.

Questa duplice circostanza m'induce a raccogliere in un fascio le molte note, da me prese durante le elezioni ultime, ed a trascegliere i più importanti fra i molti fatti a mia cognizione intorno ai nuovi ministri. Il mio lavoro, che stringerò in quanto più ristretto spazio mi riuscirà possibile, non solo potrà essere opportunamente letto di presente, ma esso sovrattutto sarà d'utile referenza nei futuri avvenimenti, ed i lettori, pei quali è destinato, potranno con profitto consultarlo in ogni questione, che sarà per sollevarsi nel Parlamento d'Inghilterra, onde giudicare quali sieno gli antecedenti, quale la posizione politica e sociale degli uomini, che maggiormente saran per emergere, e renderannosi cospicui nelle inevitabili complicazioni venture in seno del Parlamento e del Gabinetto.

Incomincio importanto da quest'ultimo, e premetto che, lungi dal diffondermi in biografici cenni circa gli uomini di Stato universalmente noti, come lord Palmerston, lord John Russell, Gladstone, ec., ormai biografati d'ogni maniera su ogni giornale dei due mondi, mi limiterò ad accennar di questi soli quanto è men generalmente noto, fermandomi di preferenza sui meno cogniti loro colleghi.

E per non perder tempo ad entrare in materia, mi permetto di anticiparvi un paragrafo dell'opera: *L'Inghilterra spiegata nella sua costituzione, nel suo Governo, nelle sue leggi, e nelle varie classi della popolazione*; paragrafo destinato a definire esattamente il modo, in cui è costituito il Ministero inglese.

IL CONSIGLIO PRIVATO.

La Regina è la esecutrice costituzionale delle leggi d'Inghilterra. Ella possiede, per assisterla co' proprii consigli e colla propria esperienza, un *Consiglio di Stato*, che qui, con altro nome, chiamasi *Consiglio privato di S. M.* (*Her Majesty's privy Council.*) I membri di tal corpo sono nominati dalla Corona, e possono venir rimossi a suo beneplacito. Un consigliere privato viene contraddistinto col titolo di *right honourable*. Il numero dei consiglieri privati è illimitato. Di presente, ascende ad oltre 250 e questa somma s'accresce sempre anzichè scemare. Costituzionalmente, questo è il Consiglio della Corona. Ma in tal caso, come in molti altri, la pratica differisce di gran lunga dalla teorica. Giusta la teorica, il Consiglio privato dee consigliare od avvisare S. M. intorno a tutte le importanti materie di Stato. La pratica, invece, ha disposto che la massima parte di essi sono consiglieri meramente onorarii, ed i quali la Regina, ossia il Principe Alberto, ch'è il suo delegato alle adunanze del privato Consiglio (occorrenti, secondo i casi, al Palazzo di Buckingham ed a quello di Windsor), non ha mai visto, nè vedrà mai in viso. I più in fra' consiglieri privati lo sono semplicemente, ripeto, a titolo onorario e non disimpegnano alcuna funzione. In pratica esistono due corpi di consiglieri privati, scelti dal corpo generale, siccome specialmente destinati alle funzioni cui sono eletti. Il primo corpo chiamasi *Comitato dei consiglieri privati*, e consiste di giudici e di altri eminenti giurisperiti, i quali occupansi di preferenza delle faccende giudiziarie dipendenti dalla Corona, come sarebbe l'udire appelli dalle Corti coloniali e dalle Corti ecclesiastiche e dall'Ammiragliato.

Il secondo corpo, anco più ristretto del primo, è quello che chiamasi *Gabinetto* o *Ministero*, al quale è realmente il corpo esecutivo dello Stato.

IL GABINETTO.

Il Ministero dividesi in due parti, cioè:

1. Ministri, che hanno seggio nel Gabinetto, e perciò assistono ai Consigli ministeriali e danno il loro voto, e

2. Ministri, che non han seggio nel Gabinetto.

Gabinetto è nome che venne dato al Ministero, perchè esso era anticamente composto di membri del Consiglio privato, dalla Corona specialmente scelti come suoi confidenziali consiglieri, e perciò convocati dal Sovrano, a parte dal resto, nel proprio suo Gabinetto, o, come dicesi in Inghilterra, *private-closet*. Ma tutto questo meccanismo fu a grado a grado alterato, e adesso il Gabinetto ed i ministri sono del tutto distinti dal Consiglio privato, di guisa che il titolo di consigliere privato è meramente un titolo onorario. Vuol la tradizione (la quale è gran regina anco presso e sopra la Regina in Inghilterra) che un consigliere privato goda del diritto di addimandare in qualsiasi tempo una udienza al Sovrano; ma, se tal diritto non cadde in disuso, esso venne raramente esercitato. Però non giurerei che, da un momento all'altro, e'non possa venir reclamato da qualche fedele adoratore delle vetuste consuetudini. Non videsi forse, pochi giorni fa, all'ultimo ricevimento solenne della Regina, un pari irlandese, Gio Costantino di Courcy, lord Kingsale, star durante tutta la giornata col cappello in testa alla presenza della Regina? Ed egli ne aveva il diritto per privilegio concesso dal Re Giovanni ad uno de'suoi antenati, circa seicentocinquant'anni addietro. La Regina, a quell'aspetto, sorrise, e riconobbe di buona grazia il diritto del privilegiato irlandese.

I soli consiglieri della Corona sono adesso i ministri componenti il Gabinetto. Questi, sebbene in teorica scelti dal Sovrano, non lo sono però giusta il suo buon volere e le sue simpatie. Il Sovrano, per regola costituzionale, è obbligato a scegliere coloro, e non altri, che hanno la fiducia della Camera dei comuni; donde emerge esser quella la Camera dei comuni che ha il potere di dire quali esser debbano i ministri della Corona. I membri del Ministero, che non han seggio nè voto nei Consigli ministeriali, sono semplici capi di Dipartimento. Eglino, importanto, sono responsabili, verso il Gabinetto delle proprie azioni, ed è obbligo loro di sostenerlo in Parlamento su tutte le questioni chiamate *quistioni di Gabinetto*, dalle quali, cioè, dipende l'esistenza, la dignità, l'onore di questo. Se essi non adempiono tale obbligo, sono tenuti a dar la propria dimissione, e, per citare un fatto recente, noi vedemmo appunto alla presentazione del *bill* di riforma manipolato dal Gabinetto *tory*, due dei ministri più fortemente conservatori dar la propria dimissione per la soverchia larghezza accordata in quel *bill* morto-nato alla franchigia elettorale. Per lo addietro, quasi tutti i *bills* o mozioni sostenute od opposte dal Governo, esser dovevano sostenute od opposte da ogni membro del Gabinetto; ma, dopo il *Reform-Act* del 1832, venne concessa assai maggiore latitudine alla opinione individuale dei ministri, ed eventi quasi giornalieri sono quelli che chiamansi, in gergo parlamentare, quistioni aperte (*open questions.*) Tali sono quelle che il Governo, in generale, sostiene od oppone, ma nelle quali non è insistito pel sostegno o per l'opposizione di ciascuno e di tutti quanti i ministri. La quistione delle *church-rates* è una di queste tali. Ogni Governo si oppose all'abolizione assoluta delle *church rates*, ma nessun Governo insistè acciò tutti i suoi membri fossero d'una sola opinione su tal quistione religioso finanziera. Parecchi membri del Ministero palmerstoniano del 1852 votarono a pro' dell'abolizione (il presente Governo votò quasi unanimemente a favore di essa) e nel Governo di lord Derby, fuvvi sempre lord Stanley, il quale ha fama d'essere *esprit fort* in materie religiose, e che votò contro le *church rates*. Il *ballottaggio* costituisce un'altra *open question*. Il *Reform-Act* rese i ministri del Governo più direttamente responsabili pel proprio voto verso le loro costituenze. Da ciò la maggior latitudine ad essi lasciata nelle votazioni concernenti il Gabinetto, sovra certe questioni, per le quali eglino presero già impegno, rimpetto agli elettori, di votare in un modo determinato.

Il numero dei membri del Gabinetto, col diritto di un seggio in Consiglio, è, in generale, di tredici o quattordici; ma nessuna disposizione nè consuetudine lo limitano. L'ultimo Gabinetto palmerstoniano contava quindici ministri, con voto in Consiglio: il presente Governo ne novera sedici. La defunta Amministrazione *tory* ne aveva tredici. I seguenti ministri di Stato sono generalmente, se non sempre, nel Gabinetto:

1. Il primo lord della Tesoreria, ch'è usualmente, ma non necessariamente, *lord premier*, ossia il capo, il *leader*, l'inspiratore del Gabinetto.
2. Il lord cancelliere (ministro di giustizia).
3. Il lord presidente del Consiglio.
4. Il lord del sigillo privato.
5. Il ministro degli affari esterni.
6. Il ministro delle colonie.
7. L'*home secretary* (ministro dell'interno).
8. Il ministro della guerra.
9. Il ministro delle Indie.
10. Il cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze).
11. Il cancelliere del Ducato di Lancastro.
12. Il primo lord dell'Ammiragliato (ministro della marina).
13. Il presidente del *board* (*Consiglio*) del commercio.

Sotto il Governo derbista, il *Post-master general* (direttore generale delle Poste) non era ministro di Gabinetto, mentre nell'altro Governo palmerstoniano lo era. Nel Ministero derbista, il *Chief commissioner of works* (ministro dei lavori pubblici), era ministro di Gabinetto, mentre sotto lord Palmerston non lo era. Talvolta personaggi di alta posizione politica sono fatti membri del Gabinetto, *senza portafoglio*, cioè senza esercitare alcuna speciale funzione. Così avvenne di lord Lansdowne nell'altra Amministrazione palmerstoniana.

IL CAPO DEL GABINETTO.

Il *lord premier* è il visconte *Palmerston*, ed a *tanto nomine* non occorrono lunghe tantiruse. Basti il dire che, col mese caduto, egli è stato ministro 7 volte, e che la sua carriera ministeriale cominciò nel 1809. Allorquando egli commise l'imprudenza di presentare il *Conspiracy to murder bill*, e quell'odioso *bill* venne sconfitto, il pubblico in massa esclamò finita la carriera governativa di lord Palmerston. Eppure lord Palmerston governa e quasi direi regna, sostenuto o tollerato da quello stesso pubblico in massa, che due anni fa gli gridava la croce ad dosso. Gli è anco questo, un trionfo della *routine*. Da un mezzo secolo in qua, la Camera non sa vedere, la Corona non sa nominare a *lords premiers* del Gabinetto inglese, che lord Palmerston, lord Derby, lord John Russell, lord Aberdeen, e appena due o tre altri personaggi, tutti gloriosamente oltrepassanti la settantina. Quando cotesti dittatori d'una politica incancrenita non saran più, riuscirà curioso spettacolo il vedere lo sgomento de' *whigs* e dei *tories*, l'imbarazzo della Corona, ed il repido decomporsi d'un corpo, d'un sistema, che da lunghi anni sono in via di putrefazione. Lord Palmerston compiè poco fa il suo 75.° anno. Il suo stipendio, come ministro, è di 5000 lire annue (f. 125,000). In quanto al titolo di *lord premier*, il quale vien dato al capo del Governo, è desso abusivamente adoperato, giacchè la Costituzione inglese non mentova nè tal nome nè tale ufficio. Il capo del Gabinetto scegliesi, in fra' personaggi ministeriali, quello che più gli aggrada. Lord Palmerston, ch'è stato ministro della guerra, degli affari esterni, dell'interno, ec. nei due ultimi Ministeri formatisi sotto l'ispirazione di lui assunse la carica di *primo lord della Tesoreria*. Il Dipartimento della Tesoreria è diviso fra il *lord premier*, che ne ha, per così dire, l'alta direzione, ed il *cancelliere dello scacchiere*, ed esso Dipartimento consiste nel controllo e nell'Amministrazione generale delle entrate e delle uscite dello Stato.

Questi due uffici sono così intimamente insieme connessi, che, come i lettori vedranno sovente dai giornali, i Consigli dei ministri tengonsi esclusivamente, o presso il *lord premier*, o presso il cancelliere dello scacchiere. Altre volte la Tesoreria era diretta da un *lord grande tesoriere*, ma questo ufficio venne abolito da molto tempo, e adesso, invece del citato personaggio, tali funzioni sono devolute ad una Commissione composta di 5 lordi.

(*Sarà continuato.*)

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio dell'Aia, 3 agosto:

« Il sig. Van Meurs, ministro della guerra ha dato la sua dimissione, e vengo assicurato ch'egli rifiuta positivamente di conservare più a lungo il suo portafoglio.

« Non credo che il ritirarsi di quel ministro produca altre modificazioni nel Gabinetto.

« Il sig. Van Bosse presenterà di nuovo la sua tariffa liberale, ed una nuova combinazione di strade ferrate, che varrà ad accontentare e le Provincie del Sud e la città d'Amsterdam. D'altra parte, le Provincie del Nord stanno in vera agitazione, in conseguenza del voto d'aggiornamento, ed i giornali di quella contrada rimproverano vivamente il Ministero di non aver disciolto la Camera. Cosa notevolissima, tengono codesto linguaggio precisamente i giornali liberali, mentre quasi tutti i deputati delle Provincie del Nord appartengono apertamente al partito liberale. Le nuove elezioni, ch'essi domandano, non potrebbero dunque riuscire se non fatali ai liberali.

« Non si può altrimenti che deplorare la lentezza, con cui la Giunta centrale ha pubblicato il suo rapporto sulla strada ferrata del Sud. Ella attese che la Camera fosse aggiornata al mese di settembre, vale a dire fino all'apertura della nuova sessione, per pubblicare il suo lavoro. Quel rapporto, di cui un Supplimento dello *Staats Courant* ci reca oggi il primo foglio, sembra indicare che la maggioranza si mostri molto bene disposta a pro' di quella linea. Ma non erano presenti se non 51 membro nelle Sezioni, quando fu esaminato quel progetto di legge, cosicchè, è ancora difficilissimo di conoscere l'opinione de' 21 deputati assenti. Ad ogni modo, quel rapporto prova

(*) Vogliamo lusingarci che anche la moglie del capitano, non meno che il sig. Egone Cunradi, che lasciò fra noi grata ricordanza di sè, i quali trovavansi a bordo di quel naviglio, saranno salvi al pari dell'equipaggio. (Nota dell'*E. di F.*)

che il numero dei membri favorevole alle strade ferrate, costrutte a spese dello Stato, si è considerevolmente accresciuto dopo l'ultima sessione, e, per poco che si differisca ancora la discussione su tal argomento, finalmente codesta opinione finirà col prevalere.

« L'*Overland Mail* è giunto senza averci recato notizie più tranquillanti da Benjermassing. Null'altro si sa, fuorchè il governatore generale ha inviato truppe per ristabilir l'ordine. Si pensa che il sig. Pahud introdurrà nuove disposizioni pei pellegrinaggi alla Mecca, ad oggetto di arrestare, se pur è ancor tempo, la propagazione d'un fanatismo, che porrà a repentaglio l'esistenza delle colonie.

« Abbiamo notizie del Giappone fino al 3 maggio. Gli affari soggiacciono colà ad una specie di sosta. Sembra che i mercanti giapponesi stentino ad adattarsi alla forma europea negli affari commerciali. Il Giappone si trova oggidì in una condizione transitoria. Non v'hanno più attualmente articoli di ritorno pei bastimenti, i quali trovansi in grandissimo numero nel porto di Nangasaki. Si spera che questa condizione migliorerà, allorchè gli altri porti del Giappone saranno aperti al commercio.

« Il Principe d'Orange si reca domani al campo di Zeist per assistere ai grandi esercizii. S. A. R. vi comanderà una brigata.

« Lord Napier, il nuovo ministro d'Inghilterra, è giunto l'altr'ieri. »

FRANCIA.

Parigi 3 agosto.

Il *Moniteur Universel* annunzia, in capo alla sua parte ufficiale, che l'Imperatore ha ricevuto ieri la lettera, colla quale S. M. il Re de' Belgi annunzia a S. M. imperiale la nascita del Principe Leopoldo Ferdinando-Elia Vittorio-Alberto Maria, Conte d'Hainaut, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante.

Il ministro dell'interno pubblicò un rapporto, presentato dal capo della divisione di sicurezza pubblica, sulla statistica dell'emigrazione nell'anno 1858. Risulta da quel documento ch'entro di quell'anno l'emigrazione francese ascese alla somma totale di 13 813 persone, delle quali 9,004 si trasferirono all'estero e 4,809 in Algeria. Nel 1857, il numero degli emigranti fu di 18 809. Il movimento dell'emigrazione ha dunque diminuito durante l'anno 1858, di 4996 persone. Rileva d'avvertire questa differenza a pro' della nostra agricoltura, alla quale, com'è noto, l'emigrazione cagiona grave danno, privandola delle braccia, che le sono necessarie. (*I. R.*)

Scrivevano da Parigi nel 3 agosto alla *Ost-Deutsche Post*:

« In quanto riguarda le conferenze di Zurigo, esse avranno luogo tra la Francia e l'Austria da un lato, e tra la Francia ed il Piemonte dall'altro lato, sicchè in fine vi saranno tre trattati, uno fra l'Imperatore d'Austria e quello dei Francesi; il secondo fra l'Imperatore Napoleone ed il Re Vittorio Emanuele, il terzo fra l'Austria e la Sardegna. Ma questa è cosa di forma, che può avere modificazioni. Il principale si è che la Sardegna si è finalmente adattata alla domanda della Francia, tanto in riguardo all'ingresso nella Confederazione italiana (tutto quello, che le gazzette dicono sul suo rifiuto, è cosa già cessata), quanto in riguardo al riconoscimento delle legittime dinastie nei tre Ducati, quanto finalmente in riguardo al ristabilimento di buone relazioni colla Santa Sede.

« Quest'ultima cosa Napoleone la dà al Santo Padre, come equivalente della domanda di riforme nello Stato pontificio, da lui espresse in forma di ossequiosi desiderii. »

Scrivono da Tolone che ivi furono già licenziati tutti i marinai, i quali hanno cinque anni di servizio.

Parlasi del prossimo arrivo a Parigi d'una deputazione della Romagna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 agosto.

§ Tutto fa supporre che la prima tornata della Conferenza di Zurigo sarà tenuta lunedì prossimo. Ivi giunse già stamane, come il telegrafo ci annunzia, e come avrà già annunziato anche a voi, il plenipotenziario sardo, cav. Des-Ambrois.

Il sig. barone di Bourqueney parte, dal canto suo, questa sera o domani per Zurigo. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*) Il plenipotenziario francese ricevè stamane a Saint Cloud le ultime istruzioni dell'Imperatore; e, dopo quell'abboccamento, ebbe un'assai lunga conferenza col ministro degli affari esterni.

Anche il marchese di Banneville, giunto da Vienna iersera, fu ricevuto oggi dall'Imperatore. Il sig. di Banneville, che dee, come sapete, essere a Zurigo il compagno, in secondo grado, del barone di Bourqueney, non piglierà se non il tempo assolutamente necessario per riposarsi dal viaggio, e partirà domenica sera, o lunedì mattina al più tardi. Le persone bene informate assicurano che il marchese, al suo ritorno da Vienna, molto si compiaceva dell'accoglienza sommamente graziosa e cordiale ch'egli aveva ricevuto da S. M. l'Imperatore d'Austria.

Il principe Esterhazy, ch'è venuto a Parigi con una missione speciale, fu ricevuto ieri a Saint-Cloud. Quel personaggio, uno fra' rappresentanti più illustri della diplomazia austriaca, è, d'altra parte, per la Francia, un'antica conoscenza. Ei sostenne a Parigi l'uffizio d'ambasciatore sotto Napoleone I, Luigi XVIII e Carlo X. E però ei passeggiava per le stanze del Palazzo di Saint-Cloud, com'uomo pratico del luogo. M'hanno assicurato che il principe ha più volte commosso vivamente l'Imperatore, destando la rimembranza d'alcune scene storiche, delle quali egli era stato spettatore, ed alle quali quelle sale erano state teatro.

Il conte di Reizet, il quale, come v'ho detto, fu incaricato di una missione speciale per le capitali de' Ducati, lasciò iersera Torino per condursi a Parma (*V. sopra.*) Alcuni fogli sparsero la voce che, durante il suo soggiorno a Torino, il conte di Reizet avesse ricevuto da Parigi istruzioni, che modificavano in singolar modo il senso della missione, che gli era affidata alla sua partenza. Credo essere in grado d'affermarvi che l'asserzione di que' fogli è assolutamente falsa, e che le nuove comunicazioni, che l'inviato francese ha ricevute, non possono se non confermare le sue prime istruzioni. Il conte di Reizet è mandato ne' Ducati per porvisi in relazione colla parte sana e moderata delle popolazioni, e per ispalleggiarvi la politica francese, qual si è perfettamente delineata nelle convenzioni pattuite a Villafranca. La concitazione, suscitata in alcune parti dell'Italia da avvenimenti, che son appena successi, non è ancora calmata, nè qui v'ha nulla di sorprendente. Ma egli è render un assai mal servigio alle popolazioni italiane mantener così, con false voci, un errore, da cui dovranno presto o tardi ricredersi. Quest'è fare una mala azione; è suscitare funesti ostacoli all'effettuazione del bene, che il Governo francese sperò di recare in que' paesi, ma che non può nè debb'essere, nelle intenzioni dell'Imperatore, se non l'effetto, tanto più solido quanto più pacifico, di miglioramenti, di mitigazioni e di perfezionamenti politici successivi, prodotti naturalmente, e un po' per volta, dal progresso delle cose. L'Imperatore non darà mai a certa gente la sodisfazione di far trionfare rivoluzioni. Le rivoluzioni distruggono, non rigenerano: esse preparano subitanei e terribili mutamenti, i quali pongono le cose in condizioni peggiori delle passate. Sarebbe più onesto e più leale dire alle passioni sollevate: Non isperate aiuto; le basi, piantate a Villafranca, sono immutabili, e la missione d'un inviato francese a Parma, a Firenze, a Modena, non potrebbe andar contro alla parola, data dall'Imperatore Napoleone all'Imperatore d'Austria. Questa è la verità. Che se alcuni la trovan dura, e perchè non vogliono o non sanno comprendere che, mentre lo spirito del Governo imperiale è favorevole alla rigenerazione ed al perfezionamento politico delle nazioni, è d'altra parte, per la sua natura medesima, avverso allo spirito rivoluzionario.

La partenza del barone di Talleyrand e del conte di Lavalette per Stoccolma fu ritardata d'un giorno. Que' signori partiranno domani.

Il principe Riccardo di Metternich è atteso stasera a Parigi. (*V. i dispacci d'ieri.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 agosto.*

La risoluzione presa dal Principe reggente, nell'occasione della mobilitazione dell'esercito, di regolare le cose in modo, nei casi, in cui in avvenire si rendesse necessaria una mobilitazione, da ottenere lo scopo, senza togliere subito la *landwehr* ai suoi affari civili, verrà quanto prima attuata. È dato ordine per la nuova formazione di 116 battaglioni, ed anche di riserve, in modo che ogni nuovo battaglione da formarsi consterà di 450 uomini, per cui ne verrà un aumento nell'esercito stabile di 52 000 uomini. Vi si aggiunge un aumento nella cavalleria di 4750 uomini, colla formazione di 38 nuovi squadroni di sostituzione.

Il complessivo aumento dell'esercito stanziale importerà 56 950 uomini (?). Queste nuove operazioni pongono in movimento tutte le forze in questo Ministero della guerra. La Prussia sarà posta così in condizioni di avere un significante aumento nell'esercito, senza dover prendere perciò la *landwehr*, la quale in avvenire sarebbe chiamata sotto le bandiere soltanto in caso d'immediato attacco, o per la difesa del paese. Nel caso della chiamata della *landwehr*, questa grande forza armata della Prussia, essa verrà incorporata ai battaglioni nuovamente formati, in modo che l'intima unione della stessa col rimanente esercito rimane inalterata.

Quanto poi all'esercito stanziale, vi sarà il grande vantaggio che esso in avvenire potrà essere mobilizzato anche senza la *landwehr*, il che, com'è noto, non poteva farsi finora. In tempi tranquilli, nei quali la Prussia non è minacciata da pericoli da nessuna parte, i soldati dei battaglioni e degli squadroni della nuova formazione verranno mandati alle loro case in permesso, non rimanendo che gli stati maggiori ed i quadri nei relativi luoghi di stazione.

I più grandi carichi degli stati militari si diminuiscono quindi, in tali tempi, in modo considerevole. E così vengono felicemente tolte, con questa specie di corpo medio, i danni, che risentiva profondamente l'intera popolazione della Prussia dall'incorporazione, usata sinora, della *landwehr* colla linea. (*G. U. d'Aug.* e *O. T.*)

Altra del 5 agosto.

L'agitazione, tendente a riformare radicalmente la Confederazione, non viene divisa che da pochi individui, così qui, come generalmente in tutta la Prussia. Perfino i seguaci degli agitatori, quantunque non sieno indotti a ciò propriamente da riguardi per le vigenti condizioni legali, hanno ciononpertanto difficoltà di associarsi a tendenze; che portano in sè l'impronta dell'assurdità, e che vengono condannate da tutti i patriotti intelligenti, come aborti d'una perniciosa mania di riformare. Il pensiero di voler correggere i difetti interni della Germania, coll'istituirvi un potere centrale usurpatorio e disposizioni parlamentarie, non conta che pochi aderenti, dopo le amare esperienze del passato. Meno ancora è da attendersi che il Governo prussiano faccia alcun passo per prendere l'iniziativa d'un'opera riformatoria, nello spirito delle pretensioni manifestategli, le quali portano in sè il germe delle più deplorabili dissensioni. Si assicura positivamente che il Gabinetto prussiano non intende per ora minimamente di proporre cambiamenti nelle relazioni federali, tanto più che i motivi militanti per un preliminare accordo, specialmente fra le due Potenze, vengono apprezzati qui in tutta la loro importanza.

(*G. Uff. di Vienna* e *O. T.*)

SASSONIA MEININGEN. — *Meiningen 4 agosto.*

La città di Pösneck, spettante al Ducato di Sassonia Meiningen, presentò a S. A. il Duca una supplica fornita di molte sottoscrizioni, colla quale venne rappresentato, avere la pace di Villafranca destato timore che sieno imminenti lotte, nelle quali si tratti in generale della esistenza nazionale della Germania, ec. ec. Essere dovere dei Principi e sudditi tedeschi, di approfittare del tempo di calma, che può essere ancora conceduto, per istabilire una Costituzione federale, che offra, e nella direzione dell'esercito germanico e nella rappresentanza diplomatica, collocate in mano di uno Stato potente della Germania, garantie solide di resistenza e di un operare veramente energico all'esterno. Essere poi la sola Prussia idonea a dirigere l'esercito germanico, ed a rappresentare la Germania al di fuori. Per trattazioni presso la Dieta federale non poter mai condurre a quello scopo. Voglia quindi il Duca in parte entrare, pel Ducato di Sassonia Meiningen, in pratiche dirette colla Prussia, ed in parte cooperare cogli altri Governi della Germania onde combinare colla Prussia stessa un libero accordo. La risposta del Duca fu la seguente.

« Sulla supplica, indirizzatami nel 25 corrente da molti cittadini ed abitanti della città di Pösneck, faccio ad essi conoscere quanto appresso.

« Quanto più regna la convinzione che gli ultimi avvenimenti politici racchiudano in sè pericoli per l'avvenire della Germania, tanto più attentamente si dee esaminare donde ciò nasca, per non errare nei mezzi e nelle vie onde allontanare quei pericoli. Mentre i sottoscrittori della supplica vogliono rendere responsabile della disunione della Germania la Costituzione della Confederazione, fa d'uopo invece dar luogo ad una osservazione imparziale, vale a dire, che taluno considerò soltanto che non era giunto il momento di applicare le disposizioni della Costituzione federale, le quali, d'altra parte avrebbero bastato, o che almeno avrebbero facilmente ottenuto le modificazioni necessarie alla loro applicazione. Quegli che aspetta che un libero accordo fra i mezzani e piccoli Stati della Germania con una delle due grandi Potenze germaniche, lasciando da un canto l'altra, possa creare una Germania unita e forte, pare che abbia dimenticato il vero motivo delle funeste disunioni di un tempo appena trascorso, oppur disconosca che allora appunto l'errore fatalissimo si fu quello di creder possibile negare che scorra sangue germanico anche nelle vene degli abitanti dei paesi dell'Impero austriaco, appartenenti alla Confederazione germanica, e di voler erigere un edifizio, del quale non potevano essere parti, non solo l'Austria, ma nemmeno altri paesi della Germania, i cui interessi inclinano più verso l'Austria che verso la Prussia. Come mai nel 1850 una guerra all'esterno non ci avrebbe trovati in istato di divisione, e quindi deboli? E gli avvenimenti del corrente anno, avrebbero essi preso forma più favorevole, se, invece della Costituzione federale, fosse stato in vigore l'accordo raccomandato dai sottoscrittori della supplica? Il bene della patria è ora realmente da cercarsi in altro che nel ripetere esperimenti, che la esperienza ha già condannati.

« Ma per certo non dobbiamo attendere inerti l'avvenire. Con ogni energia ed annegazione di sè stessi, i Principi della Germania, tenendosi sul terreno della Costituzione federale, deggiono tendere a rimediare ai difetti conosciuti di quella Costituzione, ed a facilitare l'opportuna applicazione di essa. E ad essi non ne mancherà nè la volontà, nè, in unione ai sentimenti leali dei loro sudditi, il potere. Soltanto così unita, la Germania potrà con calma guardare i pericoli, che minacciarla possono dall'esterno, ed al di dentro dei suoi confini, la libertà di coscienza e le istituzioni politiche dei paesi protestanti saranno sempre un asilo sicuro.

« Altenstein 30 luglio 1859.

« BERNARDO ENRICO FREUND. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 agosto.

Colla Corsa di Verona, ore 9 e 1/2 pom., ieri qui giunse da Padova S. E. il sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere, cav. di più Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, ecc. ecc.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 corrente, reca la seguente dichiarazione:

« La Conferenza di Zurigo è prossima ad aprirsi per conchiudere definitivamente l'opera della pace, convenuta a Villafranca ne' suoi punti cardinali.

« Di rimpetto a quest'evidente importanza del convegno di Zurigo, è difficile a comprendere come gli organi della stampa, non solo all'estero, ma pur anco nell'Austria, possano trovarsi indotti ad esternar dubbi sull'esecuzione, od anche soltanto sulla possibilità d'eseguirsi, dei capitoli di Villafranca.

« Suggellati dalla sacrazione di due Imperatori, quei preliminari di pace hanno la mallevería della loro esecuzione nella parola data, e la condizione della possibilità di loro esecuzione nella potenza d'ambi i Monarchi. »

Trieste 10 agosto.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, arrivò da Sebenico a Zara il 6 corrente, alle ore 5 e 1/2 pomeridiane, visitò le fortificazioni e gli edifizii militari, e partì il 7 alle ore 5 e 1/2 per Pola. (*O. T.*)

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo arrivò qui questa notte, coll'I. R. piroscafo da guerra *Curtatone*, proveniente da Pola, dove visitò le fortificazioni, e partirà oggi nelle ore pomeridiane, colla strada ferrata, alla volta di Vienna. (*Idem.*)

Col piroscafo di Venezia giunsero qui ieri trenta rev. Suore di carità, reduci dai sanguinosi camp. d'Italia, dove nell'esercizio della loro santissima missione avevano prestato i più zelanti soccorsi ai feriti ed agli ammalati dell'I. R. armata. Per disposizione del sig. f. f. di Luogotenente barone de Pascotini e per opera di questo Comitato patriottico, le rev. Suore vennero ricevute allo sbarco da due distinte signore di questa città, e, condotte alla *Locanda Grande*, vi trovavano ristoro e riposo fino all'ora della partenza che seguì iersera alla volta di Gratz, col treno postale della ferrovia. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Milano 8 agosto.

Il Re di Piemonte fece qui ieri il suo ingresso. (*Diav.*)

Londra 9 agosto.

Il Granduca Costantino è qui arrivato ieri dall'isola di Wight. (*Corr. austr. lit.*)

Belgrado 5 agosto.

Il pascià della fortezza di Belgrado provoca apertamente il Governo serviano. Ei fa costruire, senza alcun diritto, un ricinto fortificato intorno alla città. Finalmente, ha concesso ad una Compagnia straniera un terreno, dipendente dalle fortezze, per organizzare e proteggere il contrabbando nella Servia. L'irritazione della popolazione è estrema; si teme di veder sorgere gravi complicazioni. (*I. B.*)

Parigi 7 agosto.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, che concede alla Compagnia delle strade ferrate del Mediterraneo: 1.° una ferrovia da Tolone alla frontiera d'Italia, con un tronco su Draguignan; 2.° un tronco da Privas a Crest. Il giornale ufficiale annunzia inoltre che i plenipotenziarii, incaricati di convertire i preliminari di Villafranca in trattato di pace definitivo, debbon essersi trovati uniti il dì 5 agosto a Zurigo. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*I. B.*)

Parigi 7 agosto.

Una nota del *Moniteur* chiarisce che, alla battaglia di Solferino, il maresciallo Canrobert aveva inviato, fin dalle 10 della mattina, la divisione Renault, per coprire la destra del 4.° corpo, mentre il rapporto del maresciallo Niel diceva che il suo collega gli aveva dato aiuto soltanto alla fine della giornata. Il *Moniteur* pubblica altresì il rapporto dell'ammiraglio Romain-Desfossés sulle operazioni della flotta nell'Adriatico. (*I. B.*)

Parigi 8 agosto.

Il *Constitutionnel* reca un articolo contro le fortificazioni di Anversa. (*Diav.*)

Berna 8 agosto.

Il barone Bourqueney ed il sig. Des-Ambrois ebbero oggi una lunga conferenza. Fino ad oggi non ebbe luogo alcuna sessione di tutt'i plenipotenziarii. (*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Londra 9 agosto.

(Ricevuto il 10, ore 5 pom.).

Nella sessione de' comuni Russell, e Palmerston dichiararono non poter decidere ancora se l'Inghilterra parteciperà al Congresso. Disraeli consente nelle viste di Elcho, al quale però si consiglia di ritirare la sua mozione. Questa fu respinta senza scrutinio.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 agosto.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	76 40
Metalliche	» » »	80 65
del Prestito nazionale	» » »	

2. Azioni

	Corso med.
della Banca nazionale	909 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	219 70

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 agosto

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	100 10
Londra per [illegible] lire sterline	117 —
Zecchini imperiali	5 54

Borsa di Parigi dell'8 agosto 1859

Rendita 3 p. %, 70,10 —,—

Quattro 1/2, 97,20 —,—

Credito mobile 850 — Lomb. 570.

Borsa di Londra dell'8 agosto. — Consolidati al 3 %, 95. 5/8

VARIETA'.

Un viaggiatore, il quale ha testè percorso alcune parti del Kamtsciatka fu spettatore d'un combattimento, che prova fino a qual punto il sentimento della maternità possa svolgere l'istinto degli animali, e pur di quelli che vanno annoverati tra' meno intellettivi.

È noto che il cigno, uccello monogamo, della grande famiglia delle anatre, regna nelle acque, e vive ne' fiumi, negli stagni, ne' laghi, ma nidifica a terra. I palmipedi hanno generalmente l'abitudine di lisciarsi le penne per renderle impermeabili all'acqua; ma i cigni si puliscono con vera ed assidua ricercatezza.

Tuttavia la femmina, mentr'essa cova, è così assorta nelle cure materne, ch'essa dimentica allora il suo abbigliamento. Nè però sfugge alla sua vigilanza, nulla che possa minacciar le sue uova; e se ella scorge un nemico, lo assale con risolutezza.

Quanto al vigore nella lotta di quel vago palmipede, ed al suo ardor bellicoso, il viaggiatore rammenta ciò che ne ha detto il dotto Dumont: « La forza del cigno pareggia le sue grazie, e, rispettato da tutti gli uccelli acquatici, non ha, tra' più fieri abitatori dell'aria, altro nemico che l'aquila, di cui sa però respingere gli assalti con rapidi colpi delle vigorose sue ali, onde spesso rimane vincitor della pugna, ch'egli non ha provocato, ma cui non ha neppure cercato di sottrarsi. Vuolsi che il colpo delle sue ali sia tanto violento da spezzare la gamba d'un uomo. Questi animali pugnano con accanimento contro i loro rivali, ch'e' cercano di affogare tenendo la loro testa immersa nell'acqua. Questi duelli, che durano interi giorni, terminano frequentemente colla morte d'uno dei due campioni. »

Era il mese di febbraio. Sulle sponde disabitate d'un piccolo affluente del Kamtsciatka, eravi un nido, contenente uova di forma oblunga e di color grigio verdastro, e già aveva incominciato l'incubazione. Il nostro viaggiatore, tratto nel paese dall'amor della scienza, osservò che, contro l'abitudine pressochè costante del maschio, di tenersi presso la femmina per difenderla da qualunque assalitore, quella femmina era sola. Improvvisamente ei la vide erger la testa, e fissare, inquieta ed agitata, un punto del fiume. Egli volse lo sguardo lungo la corrente, e scorse una volpe di pelo castagno, specie propria al Kamtsciatka, che nuotava difilato verso il nido.

Per una squisitezza d'istinto, che accostasi alla ragione, poichè avvi in ciò raffronto e criterio, il cigno pensò ch'egli combatterebbe con più vantaggio la volpe nel proprio elemento. Perciò, lasciato il nido, e coperte frettolosamente le uova di penne e giunchi, si tuffò nel fiume e ricomparve allato della volpe. Allora si appiccò una lotta tremenda. Ma il cigno menò sì bene delle ali, che in brevi istanti la volpe era sommersa. Ucciso il nemico, il cigno fendè l'acqua con portentosa rapidità, raggiunse la sponda, scosse le penne, scoperse il nido, e si ripose tranquillamente sopra le uova.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *agosto.* — È arrivato il brig. austr. *Unico*, cap. Locovich, con proviande, diretto ad A. Fettutta, ed altri legni inferiori.

Il mercato si mantiene ancora più vivo negli olii, che si vendevano a d.1 2.0 anche da tina di Bari inferiore, ma in pretesa maggiore, e senz'arrivi. I granoni ognora più sostenuti, rifiutavansi dal possessore al prezzo di l. 12 per roba pronta in qualità di gialloncino. Si è venduto un carico vino di Molfetta a l. 70 il bigoncio, schiavo di dazio per Padova. I vini dalmati non hanno, pel momento, molte domande. Inconcludenti sono le ricerche negli spiriti e flacchi i prezzi da l. [illegible] a l. [illegible] nei primi doppi ed in vista di discesa per le facilitazioni magg. accordate ai trasporti, come pei prezzi di Trieste, che lasciano un margine vantaggioso anche al suddetto limite.

Le valute stanno sempre da 2 1/4 a 3 p. %; le Banconote trovansi da 87 1/4 ad [illegible]; il Prestito naz. da [illegible] a 70, poco più offerto, il nuovo Prestito saliva in obblig. gratuita mente fino a [illegible] e 65, con molte transazioni; gli Assegni nuovi, che si facevano credere in ribasso sul principio della giornata, chiudevano in Borsa ricercatissimi ad 85. Il telegrafo di Vienna ieri non è arrivato. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 28	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 81	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 16	Da 20 carant. di vecchio conio imperiale	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 12		
» di Roma	7 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari.	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 20
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	[illegible]	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 30
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	8 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 10 *agosto.*

Arrivati da Vicenza i signori: Mulloni co. Bernardo, poss., al Vapore. — *Da Abano:* de Malonizza dott. Antonio, avv. di Capodistria, alla Luna. — *Da Conegliano:* Montalban conte Andrea, poss. — *Da Pordenone:* Centazzo dott. Carlo, legale e possid. — *Da Trieste:* Smereck dott. Gugl., avv. di Gratz. — de Mayer dott. Carlo, consigl. eff. di Stato e cav. russo, alla Belle-Vue. — de Gurieff co. Aless., ten. colonn. russo.

Partiti per Verona i signori: Besson Gio. Gius., neg. di Marsiglia. — Tanner Giov. e Grace R. Abramo, ambi possid. ingl. — *Per S. Vito:* Frattina co. Francesco - Tramontini G. B., ambi poss. — *Per Pordenone:* Pauigai co. Cesare, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 agosto	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in S. *Lorenzo M.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 10 agosto 1859, uscirono i seguenti numeri:

10, 74, 87, 4, 83.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 agosto 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *agosto.* — Gavagnin Giacomo fu Francesco, d'anni 6[illegible], proto di stamperia. — Gottardo Angelo fu Stefano, di [illegible], materassaio. — Giacometti Andriana di Raimondo, d'anni 1 mesi [illegible]. — Aeltore Maria di Aurelsano, d'anni 1 mesi 3. — Laca Pietro fu Angelo, di 55, fornaio. — Veltan Anna di Luigi, d'anni 2. — Bottion Domenico di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Fossatti Maria fu Gius., di 7[illegible], civile. — Girardi Eugenio di Gio., d'anni [illegible]. — Della Mattia Valentino fu Pelegrino, di 4[illegible], vetraio. — Fossati-Cristofoli Maria fu Vincenzo, di 30. — Frezzati Gio. fu Andrea, di [illegible], spazzino. — Pizzo Attilio di Lodovico, d'anni 2 mesi [illegible]. — Montagner Innocente fu N., di 42, muratore. — Toscan Arcangelo fu Francesco, di 7[illegible], agente. — Della Torre Margherita di Sebastiano, di 24, domestica. — Totale, N. [illegible].

Nel giorno 7 *agosto.* — Michielazzi Rosa di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Fagarazzi Luigi di Luigi, d'anni 2. — Tron Maria di Giov., d'anni [illegible]. — Cristofoli ved. Sambugo Maria, fu Gio., di [illegible]. — Zanetto ved. Baro Teresa, fu Giacomo, di [illegible]. — Morasutto Osvaldo fu Pietro, di 76, domestico. — Naro-Padovan Marianna fu Andrea, di [illegible], povera. — Curiel Clarice fu Girolamo, d'anni [illegible]. — Giurin Emilio, di Andrea, d'anni [illegible] mesi [illegible]. — Battisti Anna di Pietro, d'anni 2 mesi [illegible]. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 11 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La Corte di Ercole III, Duca di Ferrara.* — *Le disgrazie d'un bel giovine.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. *Onorificenza. Nominazioni arcademiche. Discipline per la importazione e l'esportazione delle merci dal Lago di Garda. I. R. Ginnasio in San Procolo di Venezia. Avvertenza contro le diserte politiche. Organizzazione del contenzioso amministrativo in Italia. Pratiche pel Congresso, questione pendente. Lega offensiva e difensiva dei paesi sollevati. Rivista degli avvenimenti della giornata.* Impero d'Austria, *conferenze diplomatiche. I feriti militari a Trieste. Comitato della Dieta provinciale d'Innsbruck. Tratti benefici di S. A. I. l'Arciduca Lodovico.* — R. di Sardegna, *ordinamenti in Lombardia. Il comando delle truppe francesi in Italia, e quello delle forze dell'Italia centrale.* — Granducato di Toscana, *atti del commissario sardo. L'Assemblea.* — Impero Russo, *il Granduca Costantino.* — Impero Ottomano, *un disastro. Squadra inglese.* Inghilterra, *Nostro carteggio. Il Ministero.* — Paesi Bassi, *rinunzia ministeriale. Prossime riforme. Rapporto alla Camera sulla strada ferrata del Sud. I moti di Banjermassing. Commercio col Giappone.* Francia, *partecipazione ufficiale. L'emigrazione. Conferenze di Zurigo. Marinai licenziati. Voci d'una deputazione della Romagna. Nostro carteggio. I diplomatici delle Conferenze di Zurigo, il principe Esterhazy, missione del conte Reiset.* — Germania, *Prussia, riforma militare, agitazione per quella della Confederazione. Sassonia-Meiningen: supplica della città di Pösneck e risposta del Principe sulla Confederazione germanica.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 agosto 1859

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 ag. - 6 a.	335''', 42	22°, 7	20°, 1	[illegible]	Sereno	S. O.		6 ant. [illegible]	Dalle 6 a. del 10 agosto alle 6 a. dell'11. Temp. mass. + 25°, 3; min. 19°, 5. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 p.	336, 12	25, 1	21, 2	[illegible]	Sereno	S. E.		6 pom. [illegible]	
10 p.	338, 20	22, 9	20, 3	[illegible]	Sereno	S. S. O.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 338 P. F. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA
DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 8 agosto corr. viene attivato anche quel tratto della linea daziaria provvisoria stabilita colla Notificazione 20 luglio p. p. N. 270 P. F., che da Lazise discende sino al punto, in cui il confine della parte occidentale del comune di Peschiera tocca il Mincio, e contemporaneamente l'I. R. Dogana di Peschiera comincierà l'esercizio delle proprie incombenze.

In conseguenza, cessa per l'anzidetto tratto di linea il divieto di circolazione delle merci portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 P. Questo divieto rimane quindi fermo ulteriormente soltanto sulla linea da Peschiera alle Grazie, ed in relazione a ciò, la precaria linea di sorveglianza viene stabilita fra Peschiera e Caselle, donde continua fino al lago di Mantova per la via indicata nella Notificazione citata in principio.

Verona 4 agosto 1859.

***L'I. R. Presidente*, Cav. Di Holzgethan.**

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per l'occupazione delle piazze delle fondazioni militari destinate mediante la venerata Sovrana Risoluzione 6 gennaio 1858 per l'educazione delle orfane d'ufficiali, d'impiegati militari e delle parti attinenti al militare, resta aperto il presente concorso sino a tutto il corrente mese d'agosto.

Il collocamento delle orfane avrà luogo in quei Conventi di monache della Monarchia, i quali si occupano specialmente della educazione ed istruzione della gioventù femminile.

Ad accettazione sono chiamate le sole figlie legittime delle categorie soprannunciate, avendosi però precipuo riguardo alle orfane di ambo i genitori, indi a quelle del solo padre ed in ultimo a quelle della sola madre.

Le aspiranti verranno accettate dall'età di 6 anni compiti fino al duodecimo.

Per l'accettazione e per la prenotazione ad eventuali rimpiazzamenti, i genitori e tutori dovranno insinuare le rispettive domande al Comando superiore dell'armata.

Alle istanze vi si dovranno allegare i seguenti documenti:

1. la fede di nascita,
2. il certificato di vaccinazione,
3. il certificato medico che dichiari la perfetta buona costituzione fisica dell'aspirante, questo certificato dovrà essere rilasciato da un medico militare. In tal riguardo devesi osservare che ogni aspirante, entrando in un Convento, verrà assoggettata a nuova perizia per parte del medico dello Stabilimento, e che non venendo trovata ammissibile sarà rimandata di ritorno a spese di quel medico che ne avesse rilasciato il rispettivo certificato di sanità,
4. gli attestati scolastici per quelle che avessero già frequentate le scuole,
5. Per le acattoliche, i genitori o tutori dovranno rilasciare una riversale, mediante la quale devono dichiarare che le aspiranti, durante il loro soggiorno nei Conventi, possono essere istrutte ed educate nella Religione romana cattolica,
6. la tabella di qualifica, a seconda dell'unito formolare, che verrà rilasciata dall'Autorità competente;
7. una dichiarazione per parte dei parenti, se questi sono in grado e se sono disposti a condurre l'aspirante a proprie spese nella Casa di educazione, che a suo tempo verrà loro indicata, come pure a fornare del proprio, per una sol volta, l'occorrente corredo di lingeria e di vestiario per l'aspirante.

Le aspiranti che fossero state accettate, vengono educate ed istrutte conforme alla loro condizione e mantenute gratuitamente fino all'età di 18 anni, dopo di che verranno riconsegnate ai rispettivi parenti.

Dal momento dell'accettazione va a cessare la percezione di ogni qualsiasi graziale di educazione ec.

Al momento della loro uscita dal Convento ricevono pel corredo un importo di fior. 262 valuta austriaca.

Rispettivamente alle orfane di ambo i genitori, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare che le vengano a suo tempo fatte proposte pel loro trattamento, a seconda delle vigenti normali sulle pensioni per orfani d'ufficiali ed impiegati militari, senza riguardo se abbiano o meno oltrepassato l'età normale, e ciò fino a tanto esse abbiano ottenuto un temporario o definitivo collocamento.

N. 21300. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 giugno 1859, N. 15467, per la riaffittanza dei Diritti nell'Avviso stesso descritti, si rende noto che nelle giornate nella qui sottoposta descrizione indicate, verrà, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel primitivo Avviso 16 aprile 1859, N. 643.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 24 agosto 1859, Atiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1033 20.

Muzza da mar sul Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padovana, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall'Arme Gio. Dato regolatore fior. 6510.

Porte a Cavanella d'Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700.

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570.

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 25 agosto 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1418 . 55.

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 60.

Palata Dese, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 40.

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Salon Girolamo. Dato regolatore fior 50 · 40. Le scorte sono di proprietà erariale.

Passo al Menai sul Canale Novissimo, appaltatore Gallina Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

N. 14523. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Dalla Vecchia Federico Antonio di Lugo, e Munarini Gio. Batt., ambi di Thiene e dell'età d'anni 19, siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato nei luoghi soliti, nonchè nella città di Thiene.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bammano.

N. 2353. DIFFIDA. (1. pubb.)

Il capo telegrafista di I classe, nobile Teobaldo Brenzoni
» telegrafista I » nobile Francesco Stampa
» » I » Pietro Scartazini
» » I » Gaetano Bazzi
» » II » Alfredo Schmayder
» » prov. III » Cesare Negri
L'inserviente telegrafico Pietro Tagliabue
» » Giacomo Colombo
» » Vittore Paroli
» » Pietro Fontana
» » Domenico Cattaneo
Il sorvegliante telegrafico Giuseppe Fassoli

rimasti nella Lombardia, e non essendosi fin ora presentati nè avendo giustificata in alcuna guisa la di loro assenza arbitraria dall'Ufficio, vengono colla presente diffida richiamati a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona entro il perentorio termine di settimane sei dal giorno della pubblicazione di questa Diffida, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà, senz'altro, alla di loro dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario, a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 3 agosto 1859.

N. 622. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Per incarico ricevuto dalla Presidenza dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato Decreto 5 agosto corrente N. 13407-3738, si porta a pubblica notizia che viene aperto il concorso ad un posto di scrittore provvisorio presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 804 60 pari ad odierni fior 281 : 61.

Ritenuto il disposto dall'art. 48 del Regolamento 19 aprile 1806, le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette a questo Conservatorato stesso entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà specialmente riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agl'idonei quiescenti, favoriti col ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1852 N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Verona, 9 agosto 1859.
Piazza, *Conservatore*.

N. 438. AVVISO. (1. pubb.)

Compiaciuto essendosi l'Eccelso Ministero della Giustizia, col venerato Dispaccio 16 luglio 1857 N 15285, comunicato coll'appellat. presidenziale Decreto 28 stesso N 14506-4800, di approvare la proposta fatta dallo scrivente della riforma degli Indici di questa I. R. Conservazione ad immediato rinvenimento di ogni singola Ditta, e condotto a termine l'importantissimo lavoro, si rendono avvertite le parti che per la successiva regolare impostazione dei sopravvenibili cognomi, si rende indispensabile che i cognomi tutti vengano chiaramente indicati e con tutta precisione scritturati tanto nelle note ipotecarie, quanto nei relativi documenti, così nelle istanze pel rilascio dei certificati, dovendo i medesimi venir applicati negli Indici sotto le disposte alfabetate tre lettere, che verranno riconosciute portanti per prime i cognomi stessi.

Si porta pure a pubblica conoscenza che nelle domande d'iscrizioni e di prenotazioni occorre indicare la paternità tanto del creditore quanto del debitore, come cautamente venne ordinato colla appellatoria circolare 30 decembre 1816 N. 10393, sotto comminatoria ivi espressa che altrimenti non verrà dato corso alle insinuate istanze.

Dall'I. R. Conservazione provinciale delle ipoteche,
Verona, 9 agosto 1859.
Piazza, *Conservatore*.

N. 24324. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di aggiunto distrettuale in pianta stabile, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di aggiunto distrettuale provvisorio di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corr. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 6 agosto 1859.

N. 1128. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 420 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati e cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 10 agosto 1859.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior 1680 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1470 val. austr., coll'aumento locale del 10 p. %.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 1241 V-4. 411

La Deputazione comunale di Concordia.

Nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto corrente, avrà luogo l'antica e rinomata Fiera di questo Capoluogo, franca di qualsiasi tassa.

Li 8 agosto 1859.

Deputati { Tosi Luigi. / Toffano Giovanni. / Piacentini dott. Giovanni.
Grolla, *Seg.*

409

La Presidenza del Consorzio di Carmason

Avverte i proprii interessati consorti, che un gettito di fior 640 : 86, è d'uopo di doversi attivare in quest'anno per far fronte alle occorrenze del preventivo, ch'è ostensibile per giorni dieci, nell'Uffizio consorziale all'ispezione di ogni interessato.

Questo aggravio che carica di soldi uno e mezzo per cadauna le austr. lire 42724 : 87 di rendita consorziale composta, dovrà essere sodisfatto in due rate, nei mesi di agosto e settembre p. v.

La esazione verrà effettuata dal sig. Francesco Bressanin, ricevitore a scosso e non scosso.

Prima della scadenza di ognuna delle suddette due rate, sarà obbligo dell'esattore di portarsi a riscuotere nel Comune di S. Michiele del Quarto.

L'esattore stesso tiene il suo Uffizio in Venezia, ed a S. Donà.

Quei contribuenti che si rendessero diffettivi, saranno escussi a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 31 luglio 1859.
Il Presidente
Giuseppe cav. de Reali.
Domenico Manfren, *Seg.*

410

La Presidenza del Consorzio di Passarella

Per sostenere le pure spese di amministrazione dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, superiormente approvato ed ostensibile, nell'Uffizio consorziale per giorni venti, all'ispezione di ogni interessato, occorre in questo anno l'attivazione di un gettito di fior. 853 : 37.

Questo gettito che aggrava di soldi 0, 4, 2, ogni lira della rendita consorziale, e che presa in complesso, ammonta a lire 203,185 · 19, dovrà essere sodisfatto dai contribuenti consorziati in due eguali rate, scadibili la prima in agosto, la seconda in novembre prossimi venturi.

La scossa sarà verificata dal sig. Francesco Bressanin, avente Uffizio in Venezia, ed a S. Donà.

Contro i morosi sarà proceduto in tutto e per tutto, a termini della sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 luglio 18 9.

I Presidenti { Antonio co. da Mula. / Domenico Bosmin. / Domenico Bressanin.
Domenico Manfren, *Seg.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2643. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa residenza pretoriale si terranno nei giorni 15 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i due esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti esecutati a carico di Francesco, fu Antonio, Moretti di Pozzecco alle seguenti

Condizioni

I. Ciascun oblatore dovrà previamente depositare a cauzione dell'asta alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in valuta sonante nuova austriaca.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non potrà deliberarsi che al prezzo eguale e maggiore di stima; nel terzo esperimento a quel prezzo e condizione da fissarsi dai creditori a termini del § 140 Giud. Regol.

III. Il deliberatario dovrà a sue spese depositare presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera in valuta a tariffa a corso legale, imputando sul prezzo stesso il deposito fatto a cauzione dell'asta da farsi trasmettere esso pure alla Cassa depositi suddetta a spese del deliberatario sotto pena in difetto di deposito come sopra di reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. Le spese tutte della delibera e successive, compresa la tassa di trasfusione della proprietà staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte dalla seconda rata camerale in avanti.

V. Senza la previa esecuzione di dette pratiche, e di quelle volute dalle vigenti Leggi in proposito, non conseguirà il deliberatario l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni che ritengonsi venduti nello stato e grado esistenti all'epoca della delibera.

Beni da subastarsi, posti nelle pertinenze e mappa di Pozzecco, cioè due terze parti indivise coll'altro terzo di ragione di Anna q.m Antonio Moretti delli seguenti primi quattro Lotti.

1. Casa al civico N. 419, in mappa al N. 616, di cens. pert. . 16, colla rendita di L. 15:84, livellaria alla co. Teobaldo Beltrame e Ceccoui Giovanni, fra confini a levante fondo di questa ragione, mezzodì Savoja Domenico, ponente cortile ed a tramontana Valentina e cons. Sacuzzo. Stimata del complessivo valore di L. 1050.

2. Orto, in mappa al Num. 615, di pert. . 12, colla rendita di L. . 37, fra i confini a levante cortile di questa ragione, mezzodì erede Savoja, ponente cortivo promiscuo ed a tramontana Valentino Sacuzzo Stimato del valore di L. 42, livellario come sopra.

3. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 818 di pertiche 1 84, rendita L. 4 78, confina a levante Zanettini Gio. Battista e Savoja Gio. Battista, mezzodì Van Domenico, ora defunto, ponente Savoja e questa ragione ed ai monti Ponte ed altri. Stimato a. L. 224 · 25, livellario come sopra.

4. Aratorio con gelsi denominato Via di S. Giovanni, in mappa al N. 1138, di pert. 4.86, rendita L. 7 . 34, confina a levante fratelli Francesconi q.m Pietro, mezzodì e ponente particolari di Flambro ed ai monti strada. Stimato del valore di L. 360 : 40, livellario come sopra.

Due ottave parti indivise colle altre 6/8 parti di ragione delli altri consorti del seguente Lotto

5. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 1656, di pertiche 6 . 11, rendita L. 2. 42, confina a levante Bertolini Gio. Battista e Domenico Dell'Angela, mezzodì Michele Savoja, ponente strada, tramontana Schiavi Vincenzo. Stimato del valore di L. 520 livellario al Comune di Bertiolo.

6. L'intiero terreno aratorio nudo, in mappa al N. 1668, di pert. —. 09, rendita a L. ·09, confina a levante strada, mezzodì Germano Giuseppe, ponente Van Domenico, tramontana eredi Savoja q.m Sebastiano. Stimato del valore di L. 54, livellario al Comune di Bertiolo.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 25 luglio 1859.
L'I. R. Agg. Dirig.
Plaino.

N. 3542. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Frezzati fu Pietro, che nel giorno d'oggi fu presentata in suo confronto da Margherita Lebenello di Francesco ed avv. Forcolin d.r Bernardo tutore del minore Prosdocimo Fortunato, domanda di pagamento di a. L. 225, pari a fiorini 78 75, v. a., per 15 rate di pensione alimentare dal maggio 1858 a luglio 1859 nel ragguaglio di mensili a. L. 15, e che su tale petizione fu indetta l'udienza 29 settembre p. v. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Carlo d.r Noale.

Ciò si notifica all'assente onde possa munire l'elettogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indichi al giudice altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 28 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
Scotti.

N. 6203. 1 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Pierina Mano, contro Lucia Rossi, nei giorni 3, 10 e 14 settembre p. v., ore 10 ant., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè vengano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera ed a cauzione degli obblighi derivanti dalla delibera stessa, o diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto in un solo Lotto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti all'immobile subastato, il possesso civile sarà accordato, soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto del prezzo soddisfare all'esecutante o suo avvocato procuratore tutte le spese dell'esecuzione entro giorni 8 dalla intimazione della specifica da liquidarsi in caso di bisogno, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera mediante giudiziale deposito in valute d'oro o d'argento a tariffa, e frattanto dalla delibera fino al pagamento decorrerà l'interesse del 6 p. 100.

La esecutante rendendosi deliberataria viene autorizzata di trattenersi il prezzo fino a graduazione seguita, e di soddisfario al creditore graduato.

VII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni e tasse di trasferimento di proprietà e censuarie, starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo, e sarà facoltativo all'esecutante di esercitare anche l'azione personale e la reale sopra gli altri di lui immobili. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

IX. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

Fondo da vendersi.

Campi 0 . 2 di terra arativa arborata e vitata con orto e casa, il tutto situato nel Comune di Malo, contrà Tesze Longa e censita nella mappa stabile ai Num. 440, 441 e 442 che corrisponde nella mappa provvisoria il N. 410, confinante: a mattina, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente Pandini Eleonoro e Leopoldo fratelli, e Brodesco Giacinto. Stimato a. L. 2857.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 23 luglio 1859.
Il Dirigente
Clemente.

N. 3565, a. 59. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maria Bianchin vedova Lolledani, possidente di Volpago, morta li 6 aprile 1858 lasciando una disposizione d'ultima volontà, a comparire nel giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene 31 luglio 1859.
Il R. Pretore
Malati.

N. 18142. 1. pubbl.

EDITTO

L'I R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 16 luglio 1858 morì intestata in questa Città Maria Viani di Girolamo.

Ignoto al giudizio ove dimori Marco Viani, fratello, lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità, in concorso degli eredi insinuati, e del curatore a lui deputato dott. Pietro Nicoletti di questa Città.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
Brugnolo.

N. 3927. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Luigi Baratto d'ignota dimora che Gio. Battista Tasca qual legale rappresentante del proprio figlio minore Pietro, coll'avvocato Soetta, produsse in di lui confronto nel 26 luglio 1859 sotto il N. 3927, petizione nei punti

I. Pagamento di austr. lire 3166 . 67, pari a fior. 1108.33 in affrancazione del capitale mutuato col contratto 29 dicembre 1855.

II. Pagamento di austr. lire 158 33, pari a fior. 55 41 per interessi scaduti nel 29 dicembre 1858 e 29 giugno 1859.

III. Pagamento degli interessi da 30 giugno 1859 fino all'affrancazione del capitale oltre le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Luigi Baratto, gli fu deputato l'avv. dott. Giuseppe Volner in curatore nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad esso Luigi Baratto col presente Editto, che avrà forza di legale citazione onde possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore suddetto i propri mezzi di difesa, o scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e in fine far ciò che crederà opportuno per la propria difesa, dibatto che sulla detta petizione fu prefisso con odierno decreto il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 luglio 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dirett.

N. 3871. 2. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza dei sig. Francesco Malombra e Gio. Battista Cozzi di Trieste, rappresentati dall'avv. dott. Luzzato, ha prefisso il giorno 29 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 26 settembre per il secondo ed il giorno 31 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro di ragione dell'esecutato sig. Carlo fu Giuseppe Niesner domiciliato colà, stimati F. 2502 22, v. austriaca, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Gli stabili dovranno essere venduti in due Lotti, il primo abbraccianti quelli descritti alle lettere A e B, ed il secondo poi restanti descritti alle lett. C usque F.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali apparirono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 714 . 89, pari a fior 250, corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da questi obblighi li esecutanti che potranno farsi oblatori.

V. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest'obbligo li esecutanti.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro.

A.) Una casa di muro, coperta di coppi ad uso dominicale con fabbriche annesse, posta nella Comune di S. Giorgio al civico numero 53-72 con unita corte inscritta nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 51, confina, a levante eredi q.m Gio. Maria Novelli e Caterina Novelli q.m Domenico, mezzodì questa ragione mediante orto, tramontana strada pubblica.

B.) Un pezzo di terra, orto attiguo e contiguo alla detta casa e fabbriche annesse, confina a levante eredi Novelli q.m Gio. Maria e Caterina Novelli q.m Domenico, ponente strada pubblica va a Nogaro, mezzodì e tramontana questa ragione, della superficie di pert. cens. 1 60, descritte nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 450.

C.) Altro pezzo di terra cortivo confinante la suddetta casa, confina a levante eredi Novelli q.m Gio. Maria e Caterina Novelli q.m Domenico e strada, mezzodì questa ragione mediante la seguente Braida, ponente strada pubblica va al Nogaro, tramontana strada pubblica, della superficie di pert. cens. centesimi 80, descritto nella suddetta mappa censuaria di San Giorgio al N. 451.

D.) Pezzo di terra arat. arb. denominato Braida di casa, sito nelle pertinenze della Comune di S. Giorgio, confina: a levante Giovanni Del Pin, mezzodì Domenico Rigati ora suoi eredi, ponente strada pubblica e stradella consortiva, tramontana questa ragione mediante orto, della superficie di pertiche cens. 9 . 85, trascritto in mappa cens. di S. Giorgio al Numero 376.

E.) Pezzo di terra arat. arb., detto Angoria di casa, sito in dette pertinenze di S. Giorgio, confina a levante Giovanni Del Pin in luogo Novelli q.m Gio. Maria, mezzodì conte d'Attems, ponente Rigati Domenico ora suoi eredi e questa ragione, tramontana Giovanni Del Pin, della superficie di pert. cens. 6 . 14, descritto nella mappa cens. di S. Giorgio al Numero 359.

F.) Pezzo di terra arat. arb., detto Via larga, sito nelle suddette pertinenze di S. Giorgio, confina: a levante Novelli Caterina, mezzodì strada, ponente Novelli eredi q.m Giuseppe, tramontana strada, della superficie di pert. cens. 9.69, descritto in mappa cens. di San Giorgio al N. 784.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, li 27 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 5004. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote don Antonio Gaspardo ed a carico di Angela fu Osvaldo Mores, avranno luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa sala pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti condizioni.

I. Gli immobili da vendersi all'asta sono i seguenti, che saranno venduti in due Lotti come vengono descritti:

Lotto I.

N. 63, area di casa diroccata con porzione dell'accesso al N. 43 di pert. — ·150, rendita L. 1 . 80.

N. 42 area di casa diroccata con porzione dell'accesso al numero 43, di pert. 0 . 08, rendita L. 0 09, ambidue in mappa di Azzacco. Stimati in complesso a. L. 101 : 64, pari a Fior. 35:57.

Lotto II.

Porzione del N. 2457, prato paludo detto Palù di pert. 1 . 13, rendita L. 2 31, in mappa di Azzacco. Stimato a. L. 59 91, pari a fior 20 98.

Porzione del N. 1007, pert. 1 84, rendita L. 1 66, detto bosco Pizza, pure in mappa di Azzacco. Stimato austr. L. 24:40, pari a Fior. 8 . 54.

II. La vendita al primo e secondo esperimento avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare l'importo dei crediti e delle spese.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l'esecutante il quale potrà deliberare senza bisogno di previo deposito.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera depositare alla cassa di questa regia Pretura il prezzo di delibera in tanti fiorini nuovi austriaci, e a tale deposito non sarà esonerato che l'esecutante nel caso che fosse per rimanere deliberatario, e non sarà obbligato a depositare che il di più di quanto importa il suo credito capitale, interessi e spese, e ciò entro giorni 30 dalla liquidazione della specifica.

V. Nel caso che mancasse il deliberatario alla verificazione del deposito a tutte sue spese verrà riaperta l'asta.

VI. Gl'immobili si venderanno a corpo e non a misura e colle servitù inerenti senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 10 luglio 1859.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 4383. 2. pubbl.

AVVISO.

Per l'asta immobiliare esecutiva ad istanza Taboga e Ceccon censuari Carapoliti, contro i minori Fabrici fu Antonio, restano redeputati per li tre esperimenti i giorni 30 settembre, 14 e 28 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni portate dall'Editto 31 gennaio 1859, N. 198, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 18 e 21 marzo 1859, colla modificazione soltanto che nell'articolo terzo di quell'Editto viene sostituito il presente.

« Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro un mese per a. L. 20,000 pari a Fior 7000 v. a. metallica, facoltizzato il deliberatario stesso a trattenere presso di sè il rimanente importo da soddisfarsi a tenore del riparto entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 100 all'anno. Capitale ed interessi dovranno essere versati in moneta metallica sonante d'oro o d'argento avente corso legale ed a tariffa. »

Locchè resta notificato col presente che sarà per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 luglio 1859.
Il R. Pretore
De Strobel.
L. Turrini, Canc.

N. 3672. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Giov. Batt. di Giov. Maria Zanier di Trieste, rappresentato dall'avvocato dott. Luzzati, ha prefisso il giorno 27 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 24 settembre per il secondo, ed il giorno 29 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita de' beni sotto descritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro, di ragione dell'esecutato sig. Pietro Molinari di Trieste, stimati 64,768 83 fior val austr., come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili dovranno esser venduti in un Lotto solo.

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali apparirono dal protocollo giudiz. di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con A. Lire 18,505 36, pari a fiorini 6476 : 88 v. a., corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso da quest'obbligo l'esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi, nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro:

Molino da grano ad acqua con casa colonica, al N. 521, di pert. cens. — . 93, rendita Lire 417 . 36.

Orto, al N. 522, di pertiche — . 21, rendita L. — 70.

Pista d'orto ad acqua, al N. 1423, di pertiche — .01, rendita L. 52.

Terreno pascolivo aderente, detto Squezze, al N. 1319, di pert. cens. — . 19, rendita Lire — . 06.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio di Nogaro, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 27 luglio 1859.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 13589, a. 59. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Oliste Vatri, che questo civico Spedale rappresentato dall'avv Ribano produsse in di lui confronto la petizione N. 13589, per pagamento di fior. 160 · 125, importo affitti; che su di essa fu destinato per il contraddittorio il giorno 14 ottobre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. d.r Levi, avvertito di munirlo dei propri documenti, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro Procuratore, coll'avvertenza che non facendo nè l'uno nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 agosto 1859.
L'I. R. Aggiunto Dirig.
Locatelli.
G. B. Picecco.

N. 26326. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, porta a pubblica notizia essersi nel giorno 25 giugno a. c. reso defunto in questa Città Germano Luchak monaco e prete greco cattolico appartenente al convento del Salvatore di S. Basilio in vicinanza di Sayda senza lasciare ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione d'erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti questa eredità, cui fu destinato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui, sarà aggiudicata a chi si sarà insinuato nella misura che gli compete ed il rimanente sarà devoluto allo stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 luglio 1859.
Il Consigl. Dirigente
Comm.
Foscolo.

N. 3267. 3. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi assente da alcuni anni dal suo Comune di Asolo, Provincia di Treviso, Angelo Guardiura fu Stefano, era militare austriaco, partito colla leva del 1847, ed ignorandosi l'attuale di lui dimora, dietro istanza 19 corr N. 3267 dei suoi più prossimi congiunti, per dichiarazione Giudiziale di sua morte e ventilazione della eredità di esso, lo si avverte essergli stato nominato in curatore l'avv. di questo foro nob. Virgilio d.r Brochi, e lo si richiama a comparire entro un anno, dalla pubblicazione del presente, presso questa R. Pretura, avvertito che, non comparendo, non facendo constare al suo curatore, od in altro modo a questa Pretura la sua esistenza nel termine surriferito, si procederà alla dichiarazione di sua morte e ventilazione come sopra.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asolo, 21 luglio 1859.
Il R. Pretore
Lanfranchi.
A Ferro, Canc.

N. 3999. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviano di qui che il commerciante Luigi pure di qui ha prodotta in suo confronto l'istanza esecutiva 31 luglio p. p. N. 3999 sulla quale emesso il decreto pari data e N. con cui esecutivamente alla sentenza 8 novembre 1858 N. 7201 accordavasi il chiesto pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di residue a. L. 219 . 67 ed accessorii, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a suo pericolo e spese l'avv. Gio. Battista d.r Loro.

Viene quindi eccitato esso Marco Saviano a provvedere al proprio interesse sia col far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, sia coll'istituire un altro procuratore, o col prendere quelle diverse determinazioni che troverà del caso, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Castelfranco, 31 luglio 1859.
Il R. Pretore
Rana.
Lazzaro, Canc.

N. 15028. 3. pubbl.

EDITTO.

Sull'istanza di Emanuele Finzi possidente coll'avv. Dina si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto descritta a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art.° della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale

Cambiale Venezia 21 aprile 1859 tratta da Emanuele Fina, accettata dalla Società stabilimento Molini a Vapore di Venezia per la somma di N. 748 pezzi d'oro da 20 franchi con iscadenza a tutto luglio 1859.

Ed il presente si affigga all'Albo, alla Borsa, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Serinzi, Dir.

N. 6083. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennaio 1859 mancava a vivi in questa Città il sacerdote don Michele Polla, fu Giovanni, disponendo delle cose proprie coll'atto olografo 25 aprile 1858.

Non conoscendosi precisamente da questo Giudizio dove dimorino Antonio e Maria Sartori fu Battista, Maria Sartori fu Cristoforo, moglie ad Antonio Masè, Domenico, Antonio, Luigi, Caterina e Maria Masè del fu Domenico, Luigi Polla di Pietro, i quali tutti sono indicati siccome successibili ex lege in detta eredità, vengono perciò eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore avv. dott Zapparelli ad essi deputato.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Tribunale Prov.,
Mantova, li 30 luglio 1859.
Il Vicario presidenziale
Caccia.
Gentili, Dirett.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

VENERDÌ 12 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 184

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. [illegible] Strada di Ve [illegible] N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenentemaresciallo Giuseppe di Gerstner.

L'I. R. Prefettura di finanza pel veneto Dominio ha conferito il posto di controllore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, al liquidatore della Cassa medesima, Venier nob. Camillo.

Nel giorno 20 luglio p. p. fu dispensata e spedita la Puntata IV del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XXI alla XXXI, in precedenza accennate in questa *Gazzetta.*

La Parte II contiene:

Sotto il N. 27, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 14 giugno 1859 N. 19366, con cui viene dichiarato nullo il pagamento d'imposte dirette, tasse di commisurazione ec., verificato presso Casse in potere del nemico.

Sotto il N. 28, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 22 giugno 1859 N. 19573, sullo svegro e taglio dei boschi lungo le strade principali e commerciali, che li attraversano.

Sotto il N. 29, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 26 giugno 1859 N. 12245, sull'introduzione e smercio nel Lombardo Veneto di sigari d'Avana.

Sotto il N. 30, la Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza 14 luglio 1859 N. 2134 P., risguardante il passaggio all'I. R. Procura di finanza veneta degli affari di competenza dell'I. R. Procura lombarda.

Sotto il N. 31, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 4 luglio 1859 N. 11423, sulla cessazione delle II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Villanova, Marchesana, Guarda-Veneta, Stienta e Castelle sul Po.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 agosto.

La guerra, di cui i preliminari di pace, dettati in Villafranca, segnarono testè il confine, ci rammenta i gravi sagrificii, cui le Provincie e Comuni furono chiamati per sopperire agl'imperiosi bisogni delle II. RR. truppe. E se venne l'uopo di ricorrere ad estraordinarie sovrimposte, a requisizioni, a prestazioni militari varie ed onerose, non sì tosto la voce di pace risonò tra noi, che il Governo di S. M., penetrato dalla situazione delle Provincie nostre, ogni sua attenzione rivolse ad alleviarne le conseguenze. E ci fia grato di rammentare a comune conforto come siasi disposta la cessazione della esazione mensile della tassa di tappa militare realizzata pel solo mese di luglio; promosso ed ammesso l'assegno di sovvenzioni a favore di quei Comuni, che, più vicini al teatro della guerra, maggiori sentirono gli aggravii loro imposti; richiamate in vigore le norme per l'approvigionamento dell'Armata a carico della Cassa di guerra, coll'assoluta proibizione delle requisizioni, ed ogni pratica sia ora diretta a raccogliere le dimostrazioni e le pruove sulle somministrazioni, fatte dai Comuni e privati sino a questi ultimi giorni, per la conseguente liquidazione e tacitazione a carico del R. Erario, mentre è già in corso di esecuzione la consegna di buoi erariali a sostituzione di quelli forniti all'Armata, ed a compenso di altre prestazioni in genere a scelta dei Comuni interessati.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 7, ieri giunta:

« Oggi la tendenza pacifica è più dichiarata che mai, e la Borsa di Parigi, pigliando ognor più fiducia, saluta con aumento ogni giorno crescente le speranze d'una pace, non solo sicura, ma durevole.

« Si annunzia, in fatti, che i Gabinetti delle Tuilerie e di Torino si sono finalmente intesi, e che tutte le probabilità d'un accordo a Zurigo non tarderanno a verificarsi. Domani, com'è noto, que' plenipotenziarii debbono tenere la prima tornata, ed il *Moniteur Universel* annunzia questa mattina che fin da ieri, 6, ei dovevano trovarsi raccolti nella città svizzera.

« Un dispaccio di Torino ci fa sapere, inoltre, che il Governo piemontese ha richiamato i commissarii e tutte le Autorità, da lui istituite ne' Ducati di Parma e Piacenza. In codesto fatto si può scorgere un primo esito della missione, di cui il sig. Reiset fu incaricato dall'Imperatore dei Francesi, e si può trarne la deduzione che il giovane Duca di Parma sarà rintegrato ne' suoi Stati.

« Il medesimo dispaccio annunzia che il sig. cavaliere di Jocteau, ministro di Sardegna presso la Confederazione elvetica, è (come dicemmo) destinato a secondo plenipotenziario del Piemonte alla Conferenza di Zurigo. È già noto che il secondo plenipotenziario francese è il sig. Bourqueney.

« Ma perchè le difficoltà, sorte fra' Governi di Francia e di Piemonte dopo i preliminari di Villafranca, sono, come or si dice, appianate, o quasi appianate, si dee egli conchiuderne, come si vorrebbe farlo supporre in alcune regioni a Parigi, ch'esse non abbiano mai esistito? Tutt'altro; ed il nostro corrispondente di Parigi, il quale ci ha spesso parlato di quelle gravi dissensioni, insiste oggi, e con ragione, sull'esattezza de' suoi ragguagli, contro le negative, di cui essi hanno potuto essere oggetto.

« Avvi di più: tutto non è ancora appianato, come per altri si crede. Il Gabinetto sardo cedette dinanzi a quello delle Tuilerie; ciò doveva essere: le forze non erano eguali. Forse egli dovrà cedere ancora più che non fece; ma le difficoltà non risultano soltanto dalla maggiore o minore resistenza, opposta dal Governo sardo alla pressione, di cui egli è oggetto; ve n'ha altresì ne' fatti di Toscana e di Modena, ove si organizzano forze molto rilevanti per opporsi al ritorno degli antichi Sovrani.

« Si dice perfino che i Toscani, piuttosto che ritornare sotto la dominazione della Casa di Lorena, domanderebbero, qualora non venisse fatto diritto al loro voto d'annessione al Piemonte, e si può affermare, fin dal presente, che quel voto non verrà ascoltato, che i Toscani, diciamo, domanderebbero in tal congiuntura che il Principe Napoleone venisse collocato sul trono granducale (*).

« Le nostre lettere di Roma ci annunziano che, in conseguenza delle negoziazioni, appiccate intorno alla presidenza della futura Confederazione italiana, il Governo pontificio ha aderito di porre in vigore il Codice Napoleone, mediante la soppressione dei capitoli concernenti il matrimonio civile. Alcuni giorni fa, abbiamo fatto conoscere l'attuazione, da parte del Governo provvisorio della Romagna, di quel medesimo Codice; ma per intero, e senza la restrizione, che abbiamo or ora accennato. Se si conferma che la risoluzione del Governo romano sia tale, quale ci viene annunziato, è probabile che la ritirata del Cardinale Antonelli precederà codeste modificazioni del sistema politico, che quel ministro non ha cessato di sostenere.

« Oggi l'Imperatore Napoleone dee partire pel campo di Châlons. Abbiamo già detto ch'egli rimarrà assente tre giorni. Quanto alla partenza di S. M. e dell'Imperatrice pei Pirenei, i giornali di Parigi la pongono al 17 di questo mese, ma, d'altra parte, ieri si diffuse la voce, non sappiamo bene con qual fondamento, che l'Imperatore rinunciava, per parte sua, a quella gita. Nulla ci sembra certo in tal punto.

« Il Granduca Costantino è giunto all'isola di Whigt. Egli vi rimarrà, dicesi, fino al tempo in cui le feste della maggiorenza del Principe ereditario lo richiameranno a Pietroburgo.

« Venerdì sera v'ebbe, a la Camera dei comuni, la discussione in Comitato sul progetto di legge concernente le spese della riserva de' marinai. Il Governo, per ispiegare la conservazione di quel progetto, in presenza de' provvedimenti dati in Francia pel disarmo, ha dimostrato ch'esso non costituiva un armamento aggressivo, ma un semplice provvedimento difensivo. Non v'ebbe opposizione se non dalla parte del sig. Lindsay, il quale, d'altra parte, non ha avversato il progetto perchè inopportuno, ma bensì perchè inefficace.

« Lord Normanby ha annunziato ieri, nella Camera alta, ch'egli farà lunedì prossimo una interpellanza al presidente del Consiglio intorno alle condizioni di pace, ch'erano in discussione prima della conchiusione del trattato di Villafranca. Il nobile lord ha detto non essere sua intenzione di provocare, in tal congiuntura, una discussione nella Camera, ma egli ha però manifestato la speranza che alla riunione del Parlamento, nella prossima sessione, le Camere potranno discutere a fondo gl'incidenti degli affari continentali.

« Il *Times* manifesta la sua gioia perchè l'Imperatore dei Francesi abbia incominciato a porre in esecuzione la promessa, da lui fatta all'Europa, per mezzo del *Moniteur*, di procedere a prossimi provvedimenti di disarmo. L'ordine di porre in assetto di commissione i bastimenti da guerra nei porti dell'Oceano, e il licenziamento dei marinai che hanno cinque anni di servigio, sono fatti, egli dice, che la Gran Brettagna udirà con soddisfazione. Codesti fatti calmarono le sue apprensioni, e la convinceranno che la pace del mondo non istà per esser turbata. Tutti i vicini della Francia saranno egualmente rassicurati per ora.

« Il *Times* dice ch'egli non vuole indagare qual possa essere stato l'intento di Napoleone III nel dare sì formidabili proporzioni agli armamenti della marina francese. « Può darsi, egli dice, che l'Imperatore abbia voluto che quella marina fosse una minaccia, intesa ad avvertire alcune Potenze marittime ch'esse non avessero a contrariare la Francia nell'esecuzione della sua politica italiana; ed è pur possibile che Napoleone III abbia avuto intenzione di spiegare la potenza della Francia, per mostrare all'Europa le forze, di cui essa potrebbe all'uopo disporre. » Comunque sia, il giornale inglese si contenta di congratularsi coll'Imperatore per aver dato provvedimenti, i quali, oltre a ciò che possono valere per rassicurare l'Europa, contribuiranno potentemente a diminuire i sacrificii pecuniarii, che i popoli s'imponevano negli ultimi tempi, per far fronte alle spese rese necessarie dagli apprestamenti per ogni contingenza di guerra. »

« In tal occasione, il *Times* fa d'altra parte osservare la grande facilità, con cui la Francia potrebbe equipaggiare ed organizzare la sua flotta, mentre l'Inghilterra, a cagione della qualità delle sue istituzioni e delle disposizioni poco guerresche della sua popolazione, considerata in massa, non può equipaggiare la sua marina militare se non a costo di sforzi inauditi e di rilevanti perdite di tempo. Benchè il *Times* sia convinto che, nel caso di pericolo immediato, milioni di braccia sorgerebbero senza appello per difendere il paese, egli pensa che l'esperienza or fatta dall'Inghilterra dovrebbe indurla a cercar alcun mezzo di potere, all'uopo, ricostituir le sue forze in breve termine.

« Qualunque sia lo spediente, dice il *Times*, per conseguire questo intento, e qualunque esser debba la spesa, non si dee altrimenti esitare a porvi mano. I nostri interessi non ci permettono di rimanere tre mesi addietro, in caso di guerra futura. I nostri vicini hanno un esercito permanente di marinai, ch'essi possono richiamar per telegrafo, e radunare in pochi giorni per riempiere le vuote navi. Noi non avremmo scusa, se, durante questo tempo di tranquillità, non organizzassimo qualche sistema simile, il quale permettesse a noi pure di passar facilmente e senza sforzo dallo stato di pace allo stato di guerra. »

« La comparsa nelle acque del golfo di Napoli della squadra inglese, posta sotto gli ordini del viceammiraglio Fanshawe, è generalmente interpretata nel senso d'una dimostrazione, destinata ad appoggiare la domanda del ristabilimento della Costituzione del 1848. Questa interpretazione è tanto più probabile, che lord Elliot non fa mistero delle sue pratiche in tal argomento, e che il generale Filangeri, ancora poco consolidato nella sua situazione ministeriale, non crede di doverle accogliere. È a temersi che possa scoppiare una insurrezione in Sicilia, e fortificarsi all'ombra di tal conflitto diplomatico.

« Scrivono da Costantinopoli che a Bucarest le relazioni del Principe Cuza coi consoli generali esteri divengono sempre più malagevoli. L'aumento molto sensibile, manifestatosi da qualche tempo sull'ultimo prestito turco, ha determinato il Governo ottomano a incaricare il Consiglio del Tanzimat dello studio d'un progetto, destinato a verificare il resto del prestito ed a estenderne la somma.

« Colla valigia delle Antille, giunta ieri, venerdì, a Southampton, si ha dal Perù che Castillo aveva dichiarato la guerra alla Repubblica dell'Equatore, e si era posto alla testa della spedizione. Si supponeva, alla partenza della valigia, che le truppe peruviane avessero sbarcato a Guayaquil ed incominciato le ostilità. »

(*) Riproduciamo questi passi dell'*Indépendance belge*, per far conoscere le strane voci, che correvano anche a Parigi e nel Belgio circa le cose italiane, ma, quanto all'importanza ch'elle hanno, ed alla credenza che meritano, rimettiamo il lettore, oltre che al suo proprio buon senso, a quanto ce ne scrisse e scrive oggi pure il nostro corrispondente di Parigi, ed alla dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserita nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

Scrivevano da Parigi, nel 6 agosto, alla *Presse* di Vienna:

« L'Imperatore Napoleone non è l'uomo della politica sentimentale, e non può non sorridere leggendo per lungo e per largo in alcuni giornali della Germania tante belle cose sulle sue simpatie per la Duchessa di Parma, e sull'influsso che in questo riguardo l'Imperatrice Eugenia esercita sopra di lui. In tutto quello che fa ed ommette di fare l'Imperatore, egli non ha presente, e nessuno può biasimarnelo, se non il proprio interesse, che naturalmente ei reputa essere l'interesse della Francia; e se ha a cuore la causa della Duchessa di Parma, l'ha perchè pensa assai giustamente che i legittimisti francesi, l'opinione de' quali gli è molto meno indifferente di quanto altri sembra credere, gliene saranno grati d'altra parte, ei capisce che, accanto allo ristabilimento de' Sovrani di Toscana e di Modena sarebbe cosa assai singolare ch'ei sagrificasse la Duchessa.

« Perfino il partito rivoluzionario rende giustizia alla Duchessa di Parma. Ciò scorgesi da uno scritto, che ho sott'occhio, e che altro non è che un proclama del marchese Napoleone Pepoli, congiunto, com'è noto, dell'Imperatore, e ch'è uno dei capi del movimento di Bologna. In quel proclama, il marchese dichiara che, nelle presenti congiunture, nulla è più sensato che costituire colle Legazioni e coi tre Ducati un Regno dell'Italia centrale, e di porre in cima ad esso il Duca di Parma, sotto la tutela della sua genitrice. S'intende da sè che quel progetto come tanti altri, si risolverà in nulla. Ma esso mostra la popolarità della Duchessa in Italia. Del resto, lo stesso Governo francese non sa finora come debba scioglieresi il nodo delle confusioni in Italia; ed esso molto si ripromette dalla missione del sig. di Reiset nei Ducati, e dai dispacci e dalle Note, coi quali continuamente ammonisce il Gabinetto di Torino, che gli è però tanto più avverso quanto più intime vanno facendosi le relazioni fra la Sardegna e l'Inghilterra.

« A St. Cloud manifestasi uno straordinario malumore contro l'Italia e contro gl'Italiani. Crediamo sapere essere comparse le seguenti righe in una corrispondenza litografata, i cui discorsi vengono riportati dalla intiera stampa delle Provincie: « Quanto al novello ordinamento dell'Italia, i Governi rappresentati alle conferenze di Zurigo non lascieranno speranze allo spirito rivoluzionario. L'ordine e l'autorità verranno riposti sulle loro basi tradizionali. Ma alle popolazioni verranno accordate riforme economiche ed amministrative. In ciò sta pel presente e pel futuro il successo dell'ultima guerra. Se l'Italia corrisponderà con ingratitudine alle nostre premure, tanto peggio per essa. Basta che la Francia incroci le braccia, e l'Italia si pentirà amaramente del proprio modo di operare. » Si vede che queste poche righe fanno riscontro all'articolo del sig. Granier di Cassagnac, che fa disperare il *Siècle*, il *Nord* ed i mestatori loro colleghi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivevano da Verona, nel 3 agosto, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Oggi avemmo un altro interessante episodio del gran dramma. I generali ed uffiziali di stato maggiore, come pure tutti gli uffiziali dello stato maggiore generale, presenti a Verona, si raccolsero alle 10 antimeridiane per far visita di congedo, nella sua abitazione, al venerato maresciallo barone di Hess, che domani mattina lascia l'Italia. Il generale di cavalleria co: Wallmoden, come generale anziano, ricevette il maresciallo al suo ingresso nella gran sala, dove tutti erano radunati, in nome dei presenti e di tutto l'esercito. Lo fece con alcune parole cordiali e prettamente militari, colle quali fu espressa la illimitata e non menomata fiducia dell'esercito nel venerato suo capo. Il sig. maresciallo indirizzò poscia ai sigg. generali ed altri uffiziali un discorso, che per certo rimarrà impresso nella memoria di tutti quelli, che l'udirono. S. E., colla solita sua espressione benevola e cordiale, proferì parole di ricognizione e di conforto per l'esercito, il quale, sebbene non abbia veduto coronati i suoi sforzi dal desiderato successo, pure conservò per certo la propria antica fama di valore e devozione, ed intatto il proprio onore. Grave di più fu la voce del maresciallo, quando eccitò gli astanti ad approfittare del tempo, sia lungo o breve, della pace per cooperare con raddoppiata operosità ed energia alla istruzione dei loro subordinati. Intorno a ciò S. E. rammentò le lezioni del suo grande predecessore, il maresciallo co: Radetzky.

« Con sentimenti misti di dolore pel passato e di ferme speranze di un avvenire migliore, gli astanti abbandonarono l'abitazione dell'ossequiato maresciallo. » *(Triest. Zeit.)*

Scrivono da Vienna, in data dell'8 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Con grande sodisfazione del nostro ceto mercantile, verrà aperta immediatamente tra Penzing ed Hetzendorf la ferrovia, che congiunge la strada ferrata occidentale *Elisabetta* con quella del Sud. Il relativo contratto è già conchiuso, ed obbliga gl'imprenditori di compierla entro dieci settimane. Fra breve adunque Trieste verrà posta in comunicazione anche con questa parte della rete ferroviaria austro-tedesca. Quella breve linea di congiunzione mette Trieste in diretta comunicazione con Parigi. Finchè la ferrovia del Semmering rimane in istato di progetto, cui si tenta invano di realizzare, l'accennato tratto ferroviario per Vienna è il più praticabile pel commercio dei generi, che possono sopportare le spese del trasporto di terra.

« Ad ogni modo, il commercio d'importazione della piazza di Trieste guadagna molto dall'attuazione di una diretta strada ferrata per l'Austria superiore, Salisburgo, Baviera ed il Tirolo settentrionale. »

Il nostro corrispondente viennese (dice l'*Osservatore Triestino*) ci comunica oggi una notizia interessante, che noi però riferiamo usando di tutta riserva. Si tratta niente manco che dell'intenzione di Francia di far parte della Confederazione italiana per l'isola di Corsica, come l'Austria per la Venezia. Ripetiamo che questa finora non è che una voce, scaturita non sappiamo da qual fonte, ma discussa a Vienna, e della cui autenticità non intendiamo costituirci mallevadori. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il licenziamento dei volontarii si opera attivamente a Torino. Il Governo sardo somministra mezzi di sussistenza ai soldati licenziati. *(Diav.)*

Per istar pronti ad ogni evento, dice il *Nord*, da 60 in 70 mila soldati francesi rimarranno in Italia. L'*Opinione* di questa mattina riduce la cifra a 50 mila e vuole che il motivo del rimanere siano le condizioni precarie di alcune Provincie. *(Italia.)*

L'esercito francese, che resta in Italia sotto il comando del maresciallo Vaillant, porta d'ora innanzi il nome di esercito di occupazione in Italia, e comprenderà sei divisioni, oltre ad alcuni corpi organizzati in modo indipendente. *(O. T.)*

Il *Courrier des Alpes* pubblica la lettera seguente, che gli è stata diretta dall'Autorità:

« Ciamberì 3 agosto.

« Signor direttore!

« L'intendente generale porta a vostra cognizione che con decreto odierno, il ministro dell'interno, visto l'articolo contenuto nel foglio N. 119 del *Courrier des Alpes*, ha pronunziato la sospensione del giornale sino alla sentenza da darsi per parte del Tribunale.

« *L'intendente generale*, MAGENTA. »

Il *Courrier des Alpes* fa seguire a questa lettera le riflessioni seguenti:

« Attendiamo con fiducia che la giustizia de' tribunali pronunzi fra l'Amministrazione e noi.

« Il Governo, che ci colpisce, avrà senza dubbio la lealtà di non farci attendere troppo a lungo. Il nostro torto fu di credere che la guerra fosse cessata, e con essa la legislazione eccezionale del 28 aprile. »

Milano 4 agosto.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente decreto:

« VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

« In virtù dei poteri straordinarii, a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

« Visto il Decreto 8 giugno sul reggimento temporaneo della Lombardia;

« Visto il Decreto in data d'oggi, portante la cessazione della Direzione generale istituita presso il Ministero degli esteri;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. I pieni poteri, conferiti in via straordinaria al Governatore di Lombardia in forza del decreto 8 giugno 1859, si ritengono cessati.

« Art. 2. Il Governatore di Lombardia, in quanto non sia diversamente disposto nel presente decreto, eserciterà tutte le facoltà ed attribuzioni, che già competevano al cessato Luogotenente, a norma dei Regolamenti d'amministrazione in vigore, e specialmente dell'Ordinanza 30 marzo 1856.

« Gli affari che, a tenore delle norme in corso, si dovevano, sotto il cessato regime austriaco, dirigere al Governatore generale del Lombardo-Veneto ed ai Dicasteri centrali e Ministeri austriaci, si dovranno quind'innanzi indirizzare a ciascheduno dei Ministeri, mantenuta la rispettiva competenza dei medesimi.

« Art. La Prefettura delle finanze di Lombardia continua a formare una delle Sezioni dell'Amministrazione centrale, a norma dell'art. 9 del R. Decreto 8 giugno 1859.

« La medesima però corrisponde direttamente col Ministero delle finanze in tutto quanto si riferisce alla trattazione e spedizione degli affari correnti.

« Art. 4. La Direzione della Contabilità di Stato e la Giunta del censimento continuano ad essere sotto la dipendenza immediata del Governatore.

« Art. 5. Per l'esercizio della facoltà contemplata all'art. 5 del R. Decreto 8 giugno, dovrà il Governatore in precedenza ottenere l'approvazione dei Regii Ministeri.

« Art. 6. Le facoltà, a cui si riferisce l'art. 38 del più volte citato Decreto 8 giugno, si ritengono limitate a quelle categorie d'impiegati, la cui nomina è nelle ordinarie attribuzioni del Governatore.

« Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, il 31 luglio 1859.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. Rattazzi. »

Un secondo decreto ordina che siano posti tosto in vigore in Lombardia il R. editto 26 marzo 1848, la legge 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858, ed il R. decreto 28 aprile 1859 vigenti in materia di stampa nei regii Stati.

Con altri decreti sono licenziati il dott. Antonio Volpi, professore ordinario di diritto commerciale, cambiario e di navigazione e delle leggi di finanza presso l'Università di Pavia; e il nobile dott. Ferdinando de' Cattanei di Momo, professore ordinario di chimica generale e farmaceutica presso l'Università stessa.

L'azione generosa e magnanima, che pubblichiamo qui sotto, fa veramente onore al cuore e al carattere affettuoso d'una donna, di cui non conosciamo il nome.

« Molto fu detto delle prestazioni delle sigg. Milanesi, prodigate ai poveri feriti, ma nulla di quanto si disse si avvicina al fatto seguente, che trovasi riferito in una lettera scritta, da un capitano del 65.°, il sig. Maly d'Agonac, che trovasi egli stesso in un ospitale di Milano, per una ferita ricevuta alla battaglia di Magenta.

« Una ricca signora di Milano mise a disposizione dei feriti uno de' suoi palazzi, con 50 letti. Tra gl'infelici alloggiati nel suo palazzo, trovavasi un granatiere del 70.°, che subì un'operazione dopo la battaglia di Magenta, il cui stato di salute era ormai disperato. La signora tentava di consolare il sofferente, parlandogli della sua famiglia, e questi le riferiva che era figlio di poveri contadini del Dipartimento di Gers; che la sua disperazione, già vicino a morte, era cagionata dal pensiero che lasciava nella miseria la sua famiglia, giacchè egli solo l'avrebbe potuta sostenere. E aggiungeva che sarebbe per lui la massima consolazione se avesse potuto abbracciare sua madre prima di spirare.

« La signora, senza incoraggiarlo con troppe lusinghiere speranze, lo abbandona, sale sulla via ferrata, si dirige al Dipartimento di Gers, s'introduce nella famiglia, di cui aveva l'indirizzo, fa seco venire la madre del ferito, dopo aver donato alla famiglia duemila franchi, arriva colla madre a Milano, e cinque giorni dopo l'abboccamento col granatiere, il figlio abbracciava la madre, e ringraziando la sua benefattrice.

« Da quel momento in poi piangendo, la madre abita nel palazzo della signora, che a tempo opportuno la ricondurrà alla patria, e tutt'i giorni si vede la povera madre presso al letto del figlio, la cui salute migliora per la gioia che lo sorregge. Non è questo un atto magnanimo di santa carità? » *(G. di Trento.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 luglio.

A quanto dicesi, due degli Svizzeri, fatti prigionieri nel Campo di Marte e nei dintorni di Napoli (il cui numero si fa ascendere a 270) furono condannati dal Consiglio di guerra alla pena di morte, e tutti gli altri ai lavori sforzati. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° agosto.

Si parla di un decreto, che dicesi imminente, con cui il Governo autorizzerebbe la demolizione della fortezza detta del *Belvedere*. Questa fortezza è affatto inutile alla difesa della città, e fu costruita dai Medici, *per la guardia della città e del palagio.* Michelangelo non aveva voluto assumersi quel lavoro, e fu l'architetto Buontalenti che diede il disegno, e che presedette alla costruzione. La prima pietra fu posta nel 1590. *(Diav.)*

DUCATO DI MODENA.

Leggesi nell'*Union*: « La *Gazzetta di Modena*, che noi riceviamo oggi, ha soppresso lo scudo di Savoia, il quale venne sostituito nel suo titolo alle armi dell'Arciduca Francesco V. La *Gazzetta di Parma* non ha ancora fatto cosa sta soppressione. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Il Ministero inglese
ED
I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI

I.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

IL LORD GRAN CANCELLIERE D'INGHILTERRA (*lord high Chancellor*) è oggi lord Campbell. Le funzioni sono di grand importanza, imperocchè non solo il *lord gran cancelliere* è il presidente della Camera dei lordi, ed il diretto rappresentante della persona reale, ma siccome propositore della massima parte delle leggi, e capo della Sezione giudiciaria della Camera alta, esso deve possedere grandi cognizioni e pratica in ogni materia civile e criminale. Sotto questo rapporto, lord Campbell, poco fa *lord chief justice*, è nella sua nicchia. Il lord gran cancelliere d'Inghilterra tiene i grandi sigilli reali. Il suo stipendio è doppio di quello del *lord premier*, cioè 10,000 lire di sterlini, ecc., differentemente di quello che occorre per gli altri uffiziali dello Stato, egli fruisce una pensione anco se rimanesse in ufficio per un giorno soltanto.

I ragguagli biografici e accenni di lord Campbell, mentre non sono così generalmente noti siccome quelli intorno al visconte Palmerston ed a lord John Russell, riescono sufficientemente interessanti per indurmi a presentarli, compendiosamente compilati, ai vostri lettori.

L'attuale grande cancelliere d'Inghilterra, è figlio d'un prete scozzese di antico lignaggio, il quale, un oltanina d'anni fa, pensava fare di lui un povero parroco scozzese. Fisso tal numero giacchè, secondo i biografi più accurati, lord Campbell è nato nel 1779, il che farebbe di lui un perfetto ottuagenario. Se tale è l'età sua, conviene affermare che ei ne porta il peso con istraordinario vigore, giacchè pochi sono gli uomini, che tanto abbiano lavorato e lavorino assidui, quanto codesto compatriotta e coetaneo di sir W. Scott. Dopo aver fatto i proprii studii ecclesiastici all'Università di Sant'Andrea, il sig. John Campbell fu preso dal desio di venirsene a cercar fama e ricchezze nella grande metropoli, e, lasciando da parte la cotta, ei diresse le sue cure all'acquisto dell'avvocatesca parrucca, nel qual intento riuscì correndo l'anno 1806. Nel tempo medesimo, pertanto, egli iniziavasi nella carriera giornalistica, e, fra le altre strane contraddizioni della sorte, il figlio del rigido seguace della *free kirk* fu, per varii anni, il critico teatrale del *Morning Chronicle*, ed è tuttora assiduo dilettante dei teatri dell'opera italiana e, non esclusè, dicono le male lingue, le *coulisses*. I suoi primordii furono liberali, perciò ei trovò difficoltà ad essere rivestito della cappa di *King's Counsel*. Di tale onore e' non fu insignito che nel 1827. Nel 1830, prese a sedere rappresentante prima per Stafford, poi tardi per la città di Edimburgo, ed il suo nome, sino allora conosciuto soltanto nel ceto legale, acquistò fama e popolarità nel pubblico tutto quanto. Ecco come di esso parla un esatto osservatore anonimo, il quale, più di venti anni fa pubblicò un interessante volume di *Rimembranze sulla Camera dei comuni*. Sir John Campbell, l'*attorney general* (vedete dal titolo che nel 1836 l'autore delle *Vite dei grandi cancellieri* era egualmente lontano dalla parrocchia paterna, che dall'ermellino della più alta dignità dello Stato) è uomo di grande peso ed influenza nella Camera, e giornalmente va crescendo d'importanza. Non è per altro punto bel parlatore. La voce di lui è rude e rauca, e pure la non si può dire spiacente. Adopera pochi gesti, eppure havvi molta energia e determinazione nei suoi modi, le quali riescono di grande effetto nella Camera. Egli è sempre ascoltato con attenzione. Ha molta onestà e fermezza di carattere. Nulla havvi in esso d'ipocrito o di equivoco: impavido esprime le convinzioni dell'animo suo, senza riserva, ma senza baldanza. Lo stile n'è piano e vigoroso: è corretto senza raffinamento. Quanto ei dice, calza a proposito, nè puossi sbagliare nel significato di ciò ch'egli esprime. Di rado fa lunghi discorsi: questi sono invariabilmente brevi, ma energici... Sir John Campbell conserva tuttora molto dell'accento scozzese, quantunque sia giunto assai giovane a Londra. È di statura mezzana, veste sempre semplicemente, e qualche volta con una certa negligenza. In gioventù deve avere posseduto grande forza fisica. In generale, il suo aspetto apparisce, come lo si direbbe nel linguaggio nativo di lui, *uncouth* (bizzarro e pesante). I suoi capelli sono di color chiaro (oggi, dopo altri 25 anni, egli sono chiarissimi), e nel suo contegno havvi alquanto del rustico. Gli occhi hanno un'apparenza vitrea ed acquosa. È miope e si serve costantemente di un occhialetto. Quantunque savi, come fu detto, molta energia nei modi che nei motti di sir John, giammai egli permettesi personalità, e di rado è fatto subbietto delle altrui contumelie. Giammai lo vidi tanto eccitar la bile dei *tories*, nè tanto esser da questi attaccato e vilipeso, quanto nell'ultima sessione (1835), nelle discussioni sollevatesi circa il *bill* di riforma delle Corporazioni municipali, durante le quali ei rappresentò (e con tutta giustizia) i *freemen* delle Corporazioni come la più indegna e corrotta classe di uomini nei dominii di S. M. Sir Campbell, è esemplarissimo nel disimpegno dei suoi doveri parlamentari (1).

Innanzi alla carica d'*attorney general*, menzionata dal nostro anonimo, e che sir J. Campbell s'ebbe nel 1834 sotto lord Grey, ei fu *solicitor-general* nel 1832. Nel giugno 1841, si dimise dalle funzioni rappresentative per accettare le funzioni di cancelliere d'Irlanda, e la paria d'Inghilterra. Prima di esso, sua moglie, che era figlia di lord Abinger, era stata, per diritto, creata paressa, sotto il nome di baronessa Stratheden. Caduto, nell'anno medesimo, il Ministero di lord Melbourne, ei dovette dimettersi dal posto di cancelliere per l'Irlanda, e si fu allora che incominciò la compilazione e la pubblicazione della precipua e famosa sua opera, *The Lives of the lords Chancellors and Keepers, of the Great Seal*, lavoro di grande studio e di lunga lena ch'egli adesso potrà compiere colla propria biografia. Di poi pubblicò anco le vite dei *Chief Justices of England*. Il ritorno dei *whigs* al potere fe' ritornarvi lord Campbell in qualità di cancelliere del Ducato di Lancastro, e siccome membro del Gabinetto formatosi nel 1846, sotto gli auspicii di lord John Russell, il barone Campbell prese attivissima parte nei dibattimenti della Camera alta. Lord Denman essendosi ritirato nel 1850, lord Campbell prese il suo posto di *lord chief justice* d'Inghilterra. Lord Campbell, dacchè entrò nella Camera alta introdusse varii *bills* di somma utilità pubblica, abbenchè gli si rimproverino tendenze verso la giurisprudenza francese, oppo gli Inglesi inammissibile, e comunque la parte repressiva, che ciascuna legge contiene, non possa a meno di avergli suscitato oppositori e nemici. Voi vi rammenterete, senza dubbio, lo scalpore sollevato dal *bill*, proposto da lord Campbell, e che oramai ha forza di legge da circa quattro anni, sulle stampe e libri indecenti. Siccome cotesta legge permette la visita domiciliare nelle case e botteghe sospette di racchiudere simili merci, molti Inglesi si credettero leso il principio che ogni magione è la fortezza d'un Inglese. *Every house is the Englishman's iron Castle.* Fuvvi chi pianse per anticipazione i Musei privi delle loro Veneri, e delle loro Baccanti, e venne sospettato che nel suo zelo il constabile avrebbe visto l'indecenza nei capolavori di Raffaello e del Correggio. L'esperienza ha oggi mostrato la utilità, e, nel tempo stesso l'innocuità del *bill* campbelliano. Esso aveva per oggetto principale di togliere alla pubblica vista le immonde... dei magazzini, che erano una specialità di *Holywell Street*, e tutte quelle turpi botteghe, infatti, ad una ad una sparirono. Se il pudico sergente di polizia muove, talvolta, troppo acerrima guerra a fotografie alquanto scollacciate, a certe accademie che nulla han di accademico, se le mostre dei mercanti di stampe in Londra, e nelle principali città inglesi, sono assai più moleste di quelle dei mercanti parigini e belgi, è questo un lieve inconveniente, di cui l'arte non ha grande ragione di lagno e del quale, d'altra parte, coloro, che speculano sui mali gusti di certe classi di certe persone, s'indennizzano largamente con un estesissimo traffico semi-segreto. Che lord Campbell non sia un bacchettone nè un puritano, le istesse sue *Vite dei grandi cancellieri* ne sono l'esempio, giacchè in esse il diserto scrittore non si arretrò dinanzi a le più scabrose rivelazioni di certe debolezze o di certi aneddoti della vita privata de' suoi illustri protagonisti.

Lord Campbell ha varii figli, il primogenito dei quali è oggi rappresentante di Harwich, e lo fu di Cambridge. Questi è liberale avanzato: un altro, più giovane, è radicale dichiarato, e dev'essere una spina al cuore paterno il sapere com'esso perori e sparli contro gli stessi provvedimenti del genitore, nei più esaltati *clubs* della metropoli ed in quello, soprattutto, preceduto dal Bernard ed altre simili teste esaltate nelle *Reading-Borms* del sig. Wyll, in Leicester-Square.

IL LORD PRESIDENTE DEL CONSIGLIO è il conte Granville, al quale la Regina erasi diretta, per la formazione del Ministero, prima che al visconte Palmerston, nell'ultima crisi, prova di simpatia alquanto incostituzionale, che svegliò le ire del *Times*, contro le cui men che rispettose frasi dovetti protestare, a nome a difesa della Sovrana, l'conte Derby episodio curioso ed ultimo del Governo derbista.

Lord Granville, che fu presidente del Consiglio anco nell'ultimo Ministero palmerstoniano, non è uomo di grande levatura d'ingegno, ma è personaggio di pregio fra l'aristocrazia, di modi compitissimi, di estesa ed influente parentela, e perciò assai bene tagliato per la carriera, grossa di nome, lieve d'entità. Nel Governo *whig* del 1851-1852 e gli fu ministro degli affari esterni ed in varie altre Amministrazioni dello stesso colorito coprì le funzioni di vice-presidente del *Board* (Consiglio) del commercio, di cancelliere del Ducato di Lancastro, di *paymaster* delle forze, di tesoriere della marina, e fu perfino *of the buck Hounds*, cioè, letteralmente, mastro dei cani per la caccia dei caprioli, o, se vogliamo, *grand veneur*, funzione di Corte, la cui nomina entra negli attributi del *lord premier*. Sua Signoria fu ambasciatore per cebre volte ed a parecchie Corti. Ha solamente 44 anni, è di statura media, e la sua faccia è notevole per l'estremo pallore. Lo stipendio del presidente del Consiglio dei ministri è di L. 2000 annue.

IL LORD DEL SIGILLO PRIVATO, ministro di nessuna entità, è, sotto l'amministrazione attuale il duca d'Argyll. Questo aristocratico personaggio, che ha in moglie una figlia del duca di Sutherland, è, come il suo titolo ducale lo accenna, un pari scozzese, ed il suo nome primitivo è, infatti, Giorgio John Douglas Campbell. Ha inoltre il secondo titolo di marchese di Lorn, e nella Camera alta siede sotto il duplice nome di lord Sundridge ed Hamilton. Il fondatore della sua famiglia, primo marchese d'Argyll, venne decapitato nel 1661, per aver proclamato protettore Oliviero Cromwello. L'attual duca è, per diritto ereditario, *keeper* (custode) del gran sigillo di Scozia e della casa della Regina in quel Regno. Di più, è sceriffo d'Argyll, ammiraglio delle *Western Isles*, consigliere di Stato per la Scozia, ec. Fu, nell'antecedente Amministrazione *whig*, direttore generale delle poste, ma quel Dipartimento, tanto sotto di esso, che sotto il *postmaster tory* non vide cambiamenti in meglio nè in peggio, tutta la grave bisogna pesando sopra il segretario Rowland Hill, sopravvissuto a tutte le Amministrazioni. Le gravi incombenze attuali del duca consistono nel porre un sigillo sopra un po' di ceralacca liquefatta, che un commesso tiene accesa per lui, ed è più che probabile una simile operazione eseguiscasi il più delle volte da un facente funzioni. La rimunerazione per sì arduo travaglio e per far atto di presenza ai Consigli di Gabinetto è di L. 2000 (50,000 fr.) Sua Grazia, come qui s'intitolano i duchi) ha 36 anni, è magro e piccolo, possiede i capelli cenerini della famiglia, ed ha una fisonomia ed una testa, che per un lavateriano o per un seguace di Gall stanno ad indicare molta capacità intellettuale, e profondo senso aristocratico.

In quanto al talento, certamente il duca non n'è sfornito. Egli aveva appena 19 anni (e chiamavasi allora marchese di Lorn), quando pubblicò una *Lettera ai pari di un figlio di pari*, in cui discusse i principii costituzionali racchiusi nella quistione, allora celebre, sollevata dal caso d'Auchterarder, il cui risultato si fu lo smembramento della Chiesa scozzese. In conclusione, il giovane duca sacrificò allora un poco d'ambizione a pro' d'una causa, per la quale parecchie centinaia di famiglie sacrificarono le loro case ed i loro averi. Nel 1848, il duca pubblicò quella che puossi considerare la sua più importante opera, *Presbytery examined*, in cui prende ad esame la storia ecclesiastica della Scozia dalla riforma in poi, e difende la forma presbiteriana di governo ecclesiastico contro gli antichi e recenti attacchi della prelatura anglicana.

Il duca d'Argyll si occupa molto di scienze naturali, e prende assai interesse nella letteratura. Nei *meetings* dell'Associazione britanna fa sovente *speechs* che vedrete fedelmente riportati dalla stampa quotidiana e commentati dai precipui giornali. Entrò nella Camera dei lordi nel 1847, alla morte del padre, ed è attivo oratore. Ma, quantunque spesse volte ministro subalterno, ei dee tuttavia creare una riputazione siccome uomo di Stato. Spesso egli fa letture sopra temi letterarii e scientifici negl'Istituti meccanici nel Nord dell'Inghilterra. Fu rettore della Università di Glascovia dal 1855 in poi, ed è cancelliere di quella di Sant'Andrea dal 1851.

(1) *Random Recollections of the House of Commons from 1830 to 1835 by One of no Party.* — Londra 1836. L'autore anonimo di questo volume, è il sig. Giacomo Grant, attuale redattore in capo del *Morning Advertiser*, e scrittore di parecchie opere, tra cui la *Grande Metropoli*.

IL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE.

La *Gazzetta di Venezia* diede in due carteggi di Londra una diffusa biografia del sig. Gladstone, all'epoca in cui il Governo derbista lo inviò commissario straordinario nelle Isole Ionie. Inutile è adunque tornare adesso sui dettagli della sua vita politica, sociale e letteraria. Inutile anco assai più sarebbe lo indagare quale appoggio può attendersi il Governo palmerstoniano da un simile membro, costante solo nella incostanza: pianeta, dice un pubblicista contemporaneo, sulla cui orbita nessuno può far calcoli. Dianzi vi parlai di *open questions*. Molte debbonvene esistere a di lui proposito, se messer Gladstone è destinato a restare in compagnia di coloro, che così spesso combattè. Tuttora fresco è il sovvenire della lotta accanita, avvenuta ad Oxford per la sua rielezione. Il sig. Gladstone ebbe torto di cercar di scusare le proprie defezioni e l'accettazione d'un portafoglio palmerstoniano in una lunga lettera, da esso diretta al prevosto d'Oriel. La migliore e più eloquente epistola sarebbe stata la seguente: « Caro signor prevosto. Mi si offre il posto di cancelliere dello scacchiere, a cui è annesso lo stipendio di 5000 lire annue, pagabili per trimestri; e siccome i tempi sono duri, ho accettato. Avendomi i professori ed i mastri d'arte dell'*alma mater*, che ho l'onore di rappresentare da 12 anni, perdonato un gran numero di peccati veniali ed altri, come l'essermi addato alla teoria del libero commercio, l'aver approvato l'emancipazione degl'Israeliti, miei colleghi nella *City* la mia opposizione al *bill* sui titoli ecclesiastici, la mia accettazione d'un portafoglio accanto allo scomunicato sir Guglielmo Molesworth, spero che l'*alma mater* prelodata mi perdonerà anco questo apparente scherzo, ch'io faccio a lord Derby, e la mia riunione a due eretici, Palmerston e Russell, contro a' quali scrissi e parlai per anni ed anni. — Sottoscritto: Gugl. Ewart Gladstone. » Mi resta solo a dirvi che i *whigs* si rallegrano assai dell'accessione del signor Gladstone al Ministero e la considerano come un trionfo per essi, mentre i radicali, che non hanno mai avuto gran fede nel liberalismo a parole ed opuscoli, dell'attual cancelliere dello scacchiere, mormorano assai, e si preparano all'opposizione. Per altro, come già notai, il sig. Gladstone, alla guisa dei gladiatori antichi, s'ugne talmente tutta la persona quando scende sull'arena parlamentare, ch'e' scivola di mano ai più destri. Il suo attuale *budget*, che doveva suscitare un diavoleto, non solo fu accettato con grandi maggioranze in tutti i principali paragrafi, ma ogni contro proposta di restrizione e di economia venne respinta accanitamente. Ciò avvenne perchè il sig. Gladstone seppe solleticare la fibra dei pregiudizii nazionali. Egli, grande riformatore economico, egli grande partigiano della pace e dei disarmi, ei domandò con energia sussidii straordinarii per l'armamento e la difesa del paese. Può darsi, come taluno suppone, ch'egli rida sotto ai baffi dell'affettato patriottismo, e che il presente *budget* equivalga ad una lezione inflitta agli allarmisti. Checchè ne sia, gli scolari la pagano cara, ed il burlatore potrebbe finire col trovarsi burlato. Per completare i cenni che, qualche mese fa, io v'inviava su questo distinto uomo di Stato, restami a registrare soltanto le ultime sue evoluzioni politiche. Nelle più grandi quistioni di principio, il sig. Gladstone trovasi in opposizione flagrante cogli uomini insieme ai quali siede al timone della barca dello Stato. Non solo ei votò in favore del ministero *tory* nella quistione di fiducia che ne cagionò la sconfitta, ma e' votò costantemente contro il partito liberale nella quistione delle *church rates*; votò inoltre contro lord Russell nell'ultima mozione circa la riforma parlamentare, e non soltanto, a stare a certi suoi *speechs*, ogni riforma progressiva elettorale sembra inutile e perniciosa al signor Gladstone, ma e' tornerebbe di tutto cuore al sistema dei *borghi fradici*, più che a metà distrutto dalla riforma del 1832.

(Sarà continuato)

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, il 31 luglio:

« La *Gazzetta* pubblica oggi un decreto reale, in virtù del quale il sig. Perry, antico segretario della Legazione degli Stati Uniti a Madrid, è autorizzato a collocare una corda elettrica sottomarina tra Cadice e le Antille spagnuole. Quella corda passerà per le isole Canarie, che congiungerà tra esse, poi sarà prolungata fino alle isole del Capo Verde, di San Paolo e di Fernando di Noronha, alle coste del Brasile, a quelle delle Guiane, all'isola della Trinità, a Portorico ed a Cuba.

« Il sig. Perry ha un anno di tempo per formare la Compagnia, e per presentarne gli Statuti all'approvazione del Governo. Adempiuto a tali formalità, la concessione, attualmente provvisoria, diverrà stabile. Tolti i casi di forza maggiore, l'impresa dovrà terminare i suoi lavori entro il termine di tre anni, e, collocata la corda, la durata del suo privilegio sarà di venticinque anni.

« Un altro decreto autorizza la costruzione d'un capanno modello pei pazzi nel contado di Madrid. Tutti gli architetti sono chiamati a pubblico concorso, e quegli che presenterà, entro il termine di 90 giorni, il disegno più conveniente, avrà l'impresa dei lavori.

« Il monte, chiamato della *Question*, ceduto dalla Francia alla Spagna in virtù del recente trattato di circoscrizione delle frontiere, fu dichiarato proprietà dello Stato. Le popolazioni, che risentirono alcuna perdita, in conseguenza della cessione di alcuni terreni fatti alla Francia, saranno risarcite proporzionalmente, mediante titoli di rendita al 3 p. cento consolidato, presa per base la somma di 1,727,820 reali, prezzo di stima dei suddetti terreni.

« Il furore degli ultra-moderati, in occasione della polemica e de' commenti, di cui il Memoriale del sig. Mora continua ad esser soggetto, piglia ogni giorno maggiore estensione.

« L'interprete speciale del maresciallo Narvaez, il *Leon Español*, oggi dà fiato all'epica tromba; egli scaglia l'anatema contro il Gabinetto, che ha autorizzato sì mostruosa pubblicazione; egli grida contro la calunnia, e crede che il fuoco celeste farà scomparire la Spagna dal numero delle nazioni. Se i vostri lettori non fossero preoccupati soverchiamente dalla situazione fatta all'Europa in conseguenza del trattato di pace, io offrirei alla loro ilarità la traduzione dell'articolo biblico del foglio ultra-moderato.

« Il pubblico non vede cod sto affare sotto il medesimo punto di vista, come la reazione; egli applaudisce cordialmente il Governo di aver avuto il coraggio di porre in luce le turpitudini e le vergognose dilapidazioni di persone, le quali hanno, contro ogni legge, sì indegnamente defraudato il paese. D'altra parte, il giornale del marchese di Remisa, *El Conciliador*, è quasi il solo giornale, che parli nel medesimo senso del *Leon español*. La *España* mira, ogni giorno, a sottrarre gli uomini politici, ch'essa rappresenta alla responsabilità che pesa sopra i *polacos*.

« Dicesi che il sig. Estevan Collantes pubblicherà egli pure un Memoriale.

« L'Infante D. Sebastiano, al dire di parecchi giornali, avrebbe domandato di risedere a Vagliadolid, quando la famiglia reale lascierà la Granja. Se questa notizia si conferma, non si potrà lodare abbastanza il Principe della sua determinazione. S'egli risiede a Madrid, egli non tarderà ad essere circondato dai reazionarii, i quali lo renderanno impopolare, e i quali hanno detto già da per tutto che i loro principii sarebbero ormai potentemente appoggiati in Palazzo.

« Dicesi che l'Infante D. Sebastiano colti vi con profitto la pittura, ch'egli si dedichi a quell'arte geniale, e soprattutto ch'egli eviti di circondarsi di alcuni uomini, la cui influenza gli sarebbe funesta.

« Sembra che la caccia generale, ordinata nelle montagne della Ronda, e le indagini della guardia civile incomincino a produr buoni effetti; parecchi masnadieri, che desolavano quella parte dell'Andalusia, caddero, fuggendo, sotto le palle dei gendarmi.

« Uno spaventoso uragano ha desolato gran parte della Catalogna: la grandine ha distrutto ogni cosa, viti, olivi, frumento: esso ha completamente rovinato quegli abitanti.

« Il telegrafo di Barcellona ci ha recato una funesta notizia: la morte della contessa di La Almina, moglie al generale Ros di Olano, direttore generale dell'infanteria. Quel generale era partito, pochi giorni fa, per ispezionare il suo esercito, e si era trattenuto a codesto oggetto a Valenza mentre sua moglie aveva proseguito il viaggio fino a Barcellona, dove doveva rimanere alcun tempo per fare i bagni di mare. La contessa fece giovedì la solita sua passeggiata. L'altr'ieri di mattina essa morì improvvisamente, colpita d'apoplessia. Ella era una delle più belle donne di Madrid, e soprattutto molto stimata.

« Il generale Ros di Olano dovette giungervi a Barcellona, ove avventurosamente trovavasi il suo intimo amico, il generale Dulle, il quale raccolse le giovani sue figlie, sì fatalmente sorprese dalla morte inattesa della loro madre.

« Quella morte ha cagionato a Madrid generale rammarico. »

FRANCIA

Parigi 6 agosto.

Il marchese di Moustier, inviato francese in Prussia è aspettato qui da Berlino.

Il ministro della guerra ordinò che i prigionieri austriaci, internati in Francia, debbano partire domani, 7, per ritornare alla loro patria.

L'*Independance belge* toglie a' giornali francesi le seguenti diverse notizie:

« Il maresciallo Baraguay d'Hilliers giunse a Parigi S. E. era accompagnata da' generali e colonnelli di Martimprey, Anselme, di Cornélie e Rivet.

« Abbiamo già parlato del viaggio, che le LL. MM dovevano fare alle acque di Saint-Sauveur. S'annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 17 agosto pe' Pirenei. Le LL. MM rimarranno, dicesi, a Saint Sauveur sino alla fine del mese, e saranno il 4 settembre a Biarritz, ove soggiorneranno fino al mese d'ottobre. Il Principe imperiale, che deve partir da Parigi nel tempo stesso che le LL. MM andrà direttamente a Biarritz.

« Si scrive da Tolone che si rimandano presentemente alle case loro tutti i marinai dello Stato, che terminarono il loro tempo regolare di servigio a bordo de' bastimenti dello Stato.

« Le finestre ed i balconi delle case, situate sulle vie per le quali hanno a passare le truppe, ch'entreranno a Parigi il 14 agosto, sono fin d'ora, dicono, oggetto di curiose speculazioni. Si pretende che stansi formate parecchie Società in accomandita, per la locazione all'ingrosso di que' locali, che verranno poi appigionati al minuto con premii talora disorbitanti. Tal finestra per tre persone sarebbe appigionata per 1000 fr. sul *Boulevard des Italiens*.

« I cannoni rigati resero grandi servigi durante la campagna d'Italia; ma, per riuscire ad una piena perfezione di quelle bocche da fuoco, conviene trovar modo di poterle caricare per la culatta. Tale perfezionamento indispensabile è ora, dicesi, soggetto di studio.

« Assicurasi che il viceammiraglio Romain-Desfossés, che comandava in capo la squadra dell'Adriatico, sta per essere nominato ammiraglio. Sarà questa la sola nomina a tal grado avvenuta dopo la morte dell'ammiraglio Bruat.

« Nell'ultima sua adunanza, il Consiglio municipale di Parigi risolvette, in massima, la ricostruzione del mercato del Tempio sul disegno de' Mercati centrali. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 6 corrente:

« La squadra inglese, giunta dinanzi Alessandria (Egitto), è indipendente da quella, che, sotto gli ordini del viceammiraglio Fanshawe è partita contemporaneamente per Malta e gettò l'ancora nella rada di Napoli il 27 luglio. Questa è forte di 12 bastimenti; l'altra, comandata da un contrammiraglio, ne conta sette soltanto, ma si attende di vederla rinforzata.

« L'Inghilterra, avendo veduto che il pascià d'Egitto autorizzava la continuazione dei lavori di Suez, pretenderebbe di esercitare una pressione più diretta dell'azione lontana e secreta del sig. Bulwer. Se la cosa è così, la Francia dovrà dare altamente il suo appoggio all'impresa, che tutta l'Europa, d'altra parte, domanda com'essa. Non si potrebbe deplorare abbastanza l'ostinazione impolitica ed irritante del Gabinetto inglese contro una concessione, che parecchi de' suoi membri più eminenti avevano individualmente approvato. Lord John Russell particolarmente si fa accusare di patente incoerenza.

« Una lettera di Marsiglia, pubblicata nell'*Avenir* di Nizza, annunzia che l'Autorità marsigliese aveva vietato il canto del *Charles VI*, contro gl'Inglesi, nei luoghi pubblici.

« La medesima corrispondenza parla della scomparsa del sig. Trouchet, direttore dei teatri di Marsiglia, la cui fuga scandalosa faceva molto parlare. Si supponeva ch'egli fosse passato in Inghilterra, alla volta d'America.

« Sembra che la prossima elezione d'un deputato di Lilla sia destinata ad incontrare le traversie più inattese. Una candidatura della gradazione più dichiarata del partito religioso rese più acerba la lotta. Essa diede un vivo impulso agli sforzi di coloro che propongono un nome dell'opposizione. Era stata proposta una candidatura liberale e saggia, fondata sull'interesse morale e materiale dell'industria; ma vengo assicurato che il sig. Audiganne ha avvertito i suoi amici ch'egli si ritirava. Tuttavia avvi ancora argomento, io spero, di rivocare in dubbio questa notizia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 agosto.

Il campo, temporariamente piantato a Saint-Maur e Vincennes per la concentrazione delle truppe, che tornan d'Italia e che debbono pigliar parte nella cerimonia del 14, si popola ed empie con rapidità maravigliosa. Ogni giorno vi conduce da 1000 a 1200 uomini, e, malgrado le severità della disciplina, le assise, logorate dall'ultima campagna, incominciano a mostrarsi con assai frequenza nelle nostre strade.

S'incontrano segnatamente molti *Turcos*, a' quali, stante la loro qualità peculiare di nativi africani, la permissione di visitar la capitale è probabilmente conceduta con maggiore facilità. Del rimanente, que' *Turcos* sono pe' Parigini medesimi un oggetto di curiosità, quanto poterono esserlo per gl'Italiani e per le truppe tedesche. Appena, fino ad ora, se n'erano veduti quattro o cinque, staccati da' loro corpi, e giunti per caso fra noi. Assicurasi che le altre truppe usano pochissimo co' *Turcos*, e, malgrado la bravura provata di quegli Arabi, li tengono in assai poca stima, causa la lor origine, i lor costumi ed il fare alquanto selvaggio. Son queste dicerie, a le quali non si vuol pienamente fidare, e delle quali non potei finora, per parte mia, riscontrare la verità. Si spacciano, in riguardo a' *Turcos*, tante stravaganze, da render difficoltati fino a' più creduli. I borghesi di Parigi s'immaginano ch'ei mangino volentieri carne cruda! Non si tarderà a dire ch'e' sono antropofagi.

La prima tornata dell'adunanza di Zurigo sarà diffinitivamente tenuta, secondo ogni apparenza, posdomani, lunedì. Il sig. di Bourqueney è partito ieri a sera, ed il marchese di Banneville, che fu ricevuto ieri a Saint Cloud, parte decisamente domattina, col titolo di secondo plenipotenziario. Tutti gli altri diplomatici, chiamati a partecipare a quella Conferenza, saranno oggi o domani adunati a Zurigo. Un servizio di corrieri speciali sarà organizzato fra Zurigo e Basilea, per tutto il tempo che sederà la Conferenza: per tal mezzo, voi e noi avremo le notizie più rapide.

I dispacci d'oggi fanno conoscere che il governatore piemontese di Parma, e le Autorità piemontesi insediate nel Ducato da alcune settimane si ritiravano. Questo fatto è importante, poichè vi rammentate come si fosse sparsa la voce che il Ducato di Parma, specialmente, avesse a rimanere annesso al Piemonte; si vede che cosa valesse tal voce. Siate sicuro che il resto delle convenzioni di Villafranca si avvererà colla medesima esattezza, in tutto e per tutto, e che tutte le voci, sparse da menti cieche o malevole, svaniranno una dopo l'altra dinanzi a' fatti.

Il conte Arese, testè giunto a Parigi, smontò direttamente e soggiorna nel Palazzo di Saint Cloud. Indipendentemente dalla gravità della missione, che il conte Arese può aver da adempiere, e che basterebbe a giustificar l'onore di divenir ospite delle LL. MM., non bisogna obbliare che quel personaggio è da lungo tempo legato all'Imperatore co' vincoli d'un'affettuosa amicizia.

Oggi v'ebbe, come per ordinario, adunanza del Consiglio de' ministri a St Cloud. L'Imperatore partirà domani per andar a visitare le truppe raccolte nel campo di Châlons. L'assenza di S. M. sarà di soli due giorni. Nè altro di più importante per oggi.

Dimenticava la voce, fatta correre, dell'assassinio d'un console francese sulla costa orientale del mar Rosso. Quella voce è priva affatto di fondamento.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 5 agosto.*

Il Principe reggente, prima di partire per Ems sottoscrisse l'ordine di smobilitazione del 7° e 8° corpo d'esercito, e provvide a tutti gli oggetti importanti, che abbisognavano d'una evasione immediata.

La comunicazione fra il Reggente ed il Gabinetto viene mantenuta per mezzo di corrieri. Del resto, non si conferma la notizia sparsa qua e là che lo stato di salute del Reggente sia affetto in modo particolare: il soggiorno di Ems ha per iscopo un convegno coll'Imperatrice madre di Russia, sorella maggiore del Principe reggente, e il bagno marittimo di Ostenda fu ordinato come un rimedio contro frequenti disturbi catarrali e qual mezzo corroborante generale.

Il conte Schwerin, ministro dell'interno, incaricò due suoi consiglieri di raccogliere i materiali relativi alle vigenti disposizioni di questa presidenza di polizia. Come dimostra pure questo fatto, confermasi che si ha intenzione d'attivare importanti cangiamenti in questo ramo. *(O. T.)*

Altra del 6 agosto.

Dal lato della Prussia, non verranno fatte proposte per cambiamenti nella Costituzione federale, e sulla convocazione di un Parlamento tedesco, perchè si è pienamente convinti che tali proposte cadrebbero per l'opposizione dell'Austria e della maggioranza degli Stati tedeschi. E neppure si apparecchiano proposizioni in tale senso nel Ministero degli affari esterni. La Prussia si limiterà anzi per ora ad unirsi con quegli Stati tedeschi, che hanno con essa eguale direzione e bisogni eguali, per attuare certe cose di pratica utilità. Riguardo alla comune protezione delle coste tedesche, si andrà intesi p. e. coi relativi Stati litorali tedeschi, e colle Città anseatiche. Si faranno pure progetti di cangiamenti nella costituzione federale per la guerra, che si sono dimostrati necessarii negli ultimi tempi. Per altre proposte, la Prussia ritiene la posizione attuale delle cose, in generale, come sfavorevole. Il suo punto di vista principale si dirige quindi sullo sviluppo interno della Prussia, perchè riconosce in quello il sostegno principale della sua forza. *(O. T.)*

Un opuscolo testè comparso a Dresda, sotto il titolo: *Il Parlamento germanico reclamato da un Re di Germania*, riproduce una lettera, che all'epoca delle conferenze di Dresda il Re di Wirtemberg dirigeva al primo ministro austriaco, principe di Schwarzenberg, nella quale insiste sulla necessità di riformare l'Atto federale.

(Diav.)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Kissingen (Baviera), il 1.° agosto, alla *Gazette des Tribunaux*:

« L'altr'ieri, alla tavola rotonda del Casino, v'ebbe uno scandalo inaudito nella nostra città. La società, che trovavasi colà radunata, era di circa centottanta persone, tra le quali c'erano personaggi appartenenti all'alta aristocrazia di tutti i paesi d'Europa.

« Giusta il costume, invalso fin dalla fondazione del Casino, i commensali pagano il prezzo alle frutta, al quale oggetto uno dei *maître d'hôtel* si presenta necessariamente a ciascuno per ricevere il prezzo. Allorchè toccò di pagare ad un giovane, seduto verso la metà della tavola, questi offerse al *maître d'hôtel* parecchi coupon di dividendi delle azioni della strada ferrata da Cassel ad Oberberg, e domandò il resto. Il *maître d'hôtel* li ricusò, dicendo ch'egli non era autorizzato a ricevere se non denaro.

« Il giovane insisteva, dicendo ch'egli non aveva denaro in tasca, ed il *maître d'hôtel* gli rispose che s'informerebbe del valore, che potevano avere quelle carte. « Per questo, rispose il giovane, non abbiamo bisogno d'andare molto lungi. » Ciò detto, prese i coupon che stavano sulla tavola, ne fece una pallottola, e la scagliò con violenza sulla faccia d'un uomo di cinquant'an-

ni, seduto rimpetto a lui, gridando con voce stentorea: « Dimmi che cosa valgono questi stracci; tu devi saperlo meglio d'ogni altro. » Aggiunse altre ingiurie che sarebbe inutile di qui riportare. L'uomo così insultato era il ministro attuale del commercio e dei lavori pubblici di Prussia, il sig. von der Heydt.

« Un giovane luogotenente degli usseri prussiani, seduto a breve distanza, si alzò rapidamente, e prese pel collarino l'offensore; ma il sig. von der Heydt lo pregò di trattenersi, e di lasciare alle Autorità locali la cura di far giustizia dell'oltraggio, ch'egli aveva ricevuto.

« Il delinquente fu sull'istante arrestato e condotto dinanzi ad un agente superiore della polizia. Risultò dall'interrogatorio ch'egli era un tal Giovanni di Polewski, nato e domiciliato nel Granducato di Posen (Prussia); ch'egli apparteneva ad una famiglia onorevole, e che aveva perduto forti somme in speculazioni sugli effetti pubblici, e specialmente sulle azioni delle strade ferrate, ch'egli aveva attribuito quelle disgrazie all'amministrazione del sig. von der Heydt; che l'anno scorso egli aveva indirizzato alla seconda Camera degli Stati provinciali di Prussia una petizione, acciocchè quel ministro fosse posto in accusa; petizione, che venne scartata ad unanimità colla questione pregiudiziale.

« D. Polewski ha confessato ch'egli si era recato appositamente a Kissingen per vendicarsi del sig. von der Heydt, poichè, ha soggiunto, egli non aveva potuto farlo punire per le vie legali.

« Nella sera del medesimo giorno, in cui accadde il fatto scandaloso, che abbiamo riferito, tutti i Prussiani, che si trovano in gran numero a Kissingen si radunarono, e andarono a manifestare il loro rammarico e i sentimenti dell'alta loro considerazione al sig. von der Heydt, il quale, per verità si distingue per la sua bontà, per le sue opinioni liberali, e dal quale il commercio e l'industria della Prussia debbono riconoscere i miglioramenti amministrativi, che loro procacciano immenso profitto. »

Le Autorità di Kissingen s'informarono presso la polizia di Berlino circa il Polewski, e n'ebbero risposta che egli era fin allora irreprensibile, e che il suo stato di salute era parimente normale. Polewski, che da principio venne arrestato a richiesta del ministro Heydt, fu riposto tosto in libertà. Il Tribunale di Kissingen lo condannò però, per turbamento dell'ordine pubblico, e per offese verbali e di fatto verso il sig. ministro Heydt, ad un arresto di polizia di 12 giorni, e, dopo scontata la pena, ad essere allontanato dal Regno di Baviera, ed alle spese di procedura.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenentemaresciallo e comandante della fortezza di Karlsburg, Francesco Sedlmayer di Seefeld, quale cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conforme agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il generale di cavalleria, conte Carlo Wallmoden Gimborn, dietro sua domanda, venga posto nel ben meritato stato di quiescenza, e di manifestargli in quest'incontro la piena Sovrana sodisfazione pei lunghi, sempre zelanti ed utili servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il tenentemaresciallo Giovanni Rohn nobile di Rohnau, dietro sua domanda, venga posto in istato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento degli ottimi servigi da lui prestati per 50 anni, l'imperiale Ordine della Corona ferrea di seconda classe, coll'esenzione dalle tasse.

Il tenentemaresciallo Augusto conte Degenfeld Schonburg, comandante della II armata, fu nominato generale comandante del Veneto, del Litorale, della Carintia e Carniola, ed il tenentemaresciallo Maurizio barone di Lederer come l'*ad latus* del medesimo pegli affari del Comando generale provinciale di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 agosto.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* d'ieri:

« Collo *Stadium*, giunto stamane, abbiamo relazioni da Costantinopoli e da Atene sino alla data del 6. Il Sultano è ritornato il 4 a mezzogiorno dalla sua gita a Rodostò, Salonicco e Scio.

« Leggesi nel *J. de Costantinople*. « « Si parlò d'un rilevante concentramento di forze navali inglesi nelle acque d'Alessandria, e le complicazioni politiche dell'Occidente fecero temere ad alcune persone che questo traslocamento delle squadre britanniche avesse un carattere serio. Crediamo sapere che nulla dà diritto a simile giudizio. S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra ebbe occasione, a quanto ci vien detto, d'intrattenere per incidenza il Governo imperiale su tal proposito, e parrebbe che la flotta inglese non si fosse accostata all'Arcipelago se non pel caso che S. M. il Sultano avesse continuato il suo viaggio dalla parte dell'Egitto, e per poter iscambiare in quest'occasione le salve d'onore, che sarebbero state una nuova testimonianza della buona armonia regnante fra la Sublime Porta ed il Gabinetto di Londra. » » (*V. sopra.*)

« Il sig. Negri, agente del Principe Cuza a Costantinopoli, comunicò alla Porta che il Principe desiderava di fare una visita al Sultano.

« I reggimenti di riserva, ch'erano stati trasferiti, prima della pace, dalla capitale in parecchi luoghi della Romelia, rimarranno sotto le armi, sino a nuove disposizioni. All'incontro, quelli, che giungon ora a Costantinopoli da varii punti del litorale, verranno tosto rimandati a casa, ove son molto necessarii pei lavori del raccolto.

« La notte del 28 al 29 luglio, un terribile incendio distrusse a Trabisonda il *Khan* detto dei Persiani e 30 botteghe all'ingiro. Le perdite si fanno ascendere a 50,000 zecchini.

« Nuove scosse di tremuoto hanno compiuto la rovina della infelice città di Erzerum, la quale ora non è più abitabile in alcuna parte. Neppur le fortificazioni resistettero alle ultime scosse. Tutti gli abitanti fuggirono; i più nell'interno o verso le rive del mar Nero.

« Il sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, partì il 31 luglio da Atene, dove s'era trattenuto qualche giorno, e ritornò al suo posto. Alcuni giornali d'Atene, che sostengono la politica russa, parlano con diffidenza di quel diplomatico, accusandolo di tendenze oltremodo favorevoli alla Turchia. »

Fiume 10 agosto.

Leggesi nell'*Eco di Fiume*: « Ieri 9 corrente, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, unitamente all'augusta sua Sposa, giunse verso le ore 9 antim., a bordo dell'imperiale iacht *Fantasia*, all'Abazia presso Volosca, da dove riparti alla volta di Scardona alle ore 12 mer., dopo aver visitato quelle amene e sempre verdeggianti piaggie. »

Parigi 7 agosto.

A quanto dicesi, il sig. di Morny, che gode la piena fiducia dell'Imperatore, dichiarò ad alcuni principali banchieri e manifattori che la pace è assicurata, e che S. M. intende aprire alla nazione nuove vie d'attività, di progresso e di vantaggi materiali. Si parla sempre della prossima comparsa d'una lettera imperiale al ministro de' lavori pubblici in questo senso. Alcuni aggiungono che vi verranno espresse alcune idee a favore del libero commercio. Se così è, si crede che l'Inghilterra ne sarà sodisfatta in modo da dimenticare certi dissidii e da smettere alcune precauzioni militari. Si discorre altresì d'un discorso pacifico, che l'Imperatore terrebbe il 15 alle Autorità civili e militari in un gran banchetto alle Tuilerie. *(I. B.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 9 agosto.

Il podestà di Parma Lanati è partito per Parigi, per presentare all'Imperatore le relazioni dei Comuni parmensi, colle quali si chiede l'incorporazione al Piemonte. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 9 agosto.

(*Tornata della Camera dei comuni, d'ieri, 8 agosto.*) Lord Elcho, presentando la sua mozione diretta contro il Congresso, pretende di sapere che i lordi Palmerston e Russell, dopo aver notificato a Vienna la propria opinione relativamente ai progetti di pace della Francia, avessero arbitrariamente accettato un secondo progetto francese, composto di parecchi punti, e comunicato il medesimo ai loro colleghi appena nel giorno della conchiusione della pace. Lord John Russell nega che ciò sia avvenuto. Kinglake, aderendo in parte alle opinioni di lord Elcho, biasima non di meno la sua mozione. Gladstone, difendendo conseguentemente la politica del Governo, e biasimando la condotta di Derby e di Malmesbury, si pronuncia similmente contro la mozione di Elcho. Fitzgerald appoggia la mozione di lord Elcho, sostenendo che Russell e Palmerston avessero di rimpetto a Persigny approvato le proposte di Francia, e quindi giustificato le querele dell'Austria contro i neutrali.

Dopochè parecchi altri oratori ebbero parlato pro e contro, lord Russell confutò le asserzioni di Elcho e Fitzgerald, dimostrando che la trasmissione delle proposte francesi a Vienna venne risoluta in un Consiglio di Gabinetto.

Lord John Russell loda il contegno osservato fin qui dall'Italia, difende caldamente il suo diritto d'autopolitica, mette ripetutamente in dubbio l'intenzione di operarvi ristorazioni violente per parte di Francia od Austria; dichiara di non essere fanatico di Congressi, ma pensa che il Parlamento non dovrebbe impedire *a priori* la partecipazione ad un Congresso, quando questo prometta di stabilire una pace durevole.

Disraeli, difendendo l'imparzialità del Governo anteriore, confessa che la mozione di lord Elcho è inammissibile in parte, e lo consiglia a ritirarla.

Lord Palmerston la dice assurda e anticostituzionale; nega che il Governo tenda all'esclusione dell'Austria dall'Italia, e chiede pel Governo la libertà della decisione riguardo all'eventuale partecipazione ad un Congresso. Lord Elcho ritira quindi la sua mozione.

Nella Camera dei lordi, Wodehouse respinse i rimproveri di lord Normanby, quasi che il Governo inglese avesse agito nella pace preliminare di Villafranca in senso anti-austriaco.

(FF. di V. e O. T.)

Londra 10 agosto.

(*Sessione della Camera de' lordi di ieri.*) Lord Stratford spera dalle conferenze di Zurigo una pace duratura; accenna però desiderar egli che l'Inghilterra sia preparata per ogni evento. Lord Kingstown raccomanda un sistema di coscrizione per la milizia. Lord Ripon dichiara essere ciò impossibile, assicurando poi che il Governo fa ora opportuni provvedimenti di difesa. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 9 agosto.

Annunziano da Parma, in data dell'8, che il commissario piemontese ha notificato alla Municipalità la sua partenza, e di avere dati poteri straordinarii al suo secretario generale Manfredi per governare in nome del popolo. Questa misura destò qui, a Parigi, grande disgusto per la sua illegalità. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 9 agosto.

Oggi a mezzogiorno vi fu a Zurigo una seconda conferenza. I plenipotenziarii dell'Austria ringraziarono per l'amichevole accoglienza dei militari austriaci a Zurigo. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 10 agosto.

Nella scorsa notte, si accrebbero in S. M. il Re i fenomeni di afflusso di sangue al cervello, e, secondo il bullettino ufficiale, danno luogo a serie inquietudini. S. A. R. il Principe reggente arriverà domani mattina da Ems. *(Corr. austr. lit.)*

Monaco 9 agosto.

La Camera dei deputati rinviò ad una Commissione la proposta di 27 deputati per riforma della Confederazione, colla creazione di un potere centrale e di una rappresentanza popolare. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 agosto

1. Debito pubblico

A. dello Stato

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	—
Metalliche	»	76 10
del Prestito nazionale	»	80 90

2. Azioni

della Banca nazionale	906 —
dello Stabil. di Cred. to austr. di comm. ed ind.	218 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 agosto.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	100 50
Londra per 1 lira sterlina	117 40
Zecchini imperiali	5 [illegible]

VARIETÀ.

Nella *Chronique* della *Patrie*, il sig. Edmondo Fournier dà la seguente notizia biografica d'una illustre scrittrice, testè mancata a' vivi, la signora Desbordes-Valmore:

« Grande è questa state il numero de' morti nella sfera dell'intelligenza: sono atterrito di contarne fin dieci in men che due settimane. Privat d'Anglemont (*) incominciò la funebre processione; poi, ognun di portando il suo lutto, vedemmo succedersi nel corteo delle arti e delle lettere: la signora Desbordes Valmore; Firmin, della *Comédie Française*; Brunswick e d'Avrigny, due autori drammatici; Panseron, il celebre professore; Bordat Dumoulin, l'economista cartesiano; i librai Gosselin e Furne, che hanno diritto ad un posto su questa lista, per la parte operosa, ch'ei presero nel movimento dell'ultimo gran periodo letterario; infine, Prospero Goubaux, il collaboratore applaudito di Alessandro Dumas, d'Eugenio Sue e d'Ernesto Legouvé.

« Dirò per ciascuno alquante parole, chiedendo a' vivi, di cui mi prometteva parlare, un umile perdono per tal trista preferenza. La morte comanda, bisogna obbedirle.

« Farò alla sig. Desbordes-Valmore la prima e la più lunga parte in questa enumerazione necrologica. Ella visse a lungo e d'una vita quasi sempre agitata: le son due ragioni perchè si perdoni un po' più d'estensione al mio schizzo.

« Marcellina Desbordes ci era venuta d'un paese, ove non sogliono sbocciare ingegni di sì tenera e poetica tempra: era nata nella Fiandra, a Douai, nel 1787. Suo padre faceva un mestiere, che toccava d'assai vicino le arti: era pittore di stemmi, ed un suo zio paterno era gentil ritrattista. Ella si trovò quindi naturalmente inclinata alla vocazione artistica; la miseria, che non tardò a sopraggiungere colle sue crudeli ma feconde pruove, le diè il battesimo perfetto.

« « Mio padre, dic'ella nella sua lettera autobiografica, pubblicata dal sig. di Sainte-Beuve, a cui la scrisse, dipingeva carrozze e ornamenti da chiesa. Egli abitava una casa vicina al sagrato dell'umil parrocchia di Notre-Dame, a Douai. Ell'era sì grande, a' miei occhi di sette anni! Dopo, l'ho riveduta, ed è una fra le più povere case della città; ch'è tuttavia ancora ciò che più ammiro al mondo, di quel bel tempo desiderato. Colà abitavamo nella pace e nella felicità, che dopo non ho più trovate. Venne un giorno, in cui mio padre non ebbe più a dipingere carrozze e stemmi; allora capitò la miseria, ed io aveva appena compiuti quattro anni!

« « I prozii di mio padre, esiliati in Olanda alla rivocazione dell'Editto, offerirono alla mia famiglia l'immensa loro eredità, se volessimo convertirci alla religion protestante. Que' due zii erano centenarii; e vivevano nel celibato ad Amsterdam, ove avevano fondato una libreria, e possiedo ancora libri pubblicati da essi. Si tenne quindi in casa consiglio. Mia madre pianse molto, mio padre era irresoluto, e ci imbarazzava: infine l'eredità fu rifiutata, e restammo in una miseria, che cresceva ogni giorno fino allo strazio interiore. Ecco donde vennero le mie prime tristezze; così fu ad esse informata l'indole mia. » »

« Il resto della vita della sig. Desbordes fu in effetto e sempre suggellato di malinconia, per dar così originale. Fu questa la tinta un po' unifo me dell'esser suo, il suono un po' monocordo della sua lira, sino al dì in cui, divenuta madre, trovò nel cuor suo una nota novella. La sua tristezza allora si temperò di tenerezza, ma Marcellina rimase ognora in preda a quella malinconia innata, che spazia come una nube trasparente in tutte le sue opere, e di cui il suo idillio *L'Arbrisseau*, è in certa guisa l'intima confidenza

La tristesse est rêveuse, et je rêve souvent
La nature m'y porte, on la trompe avec peine
Je rêve au bruit de l'eau qui se promène,
Au murmure du saule agité par le vent
J'écoute, un souvenir répond à ma tristesse.
Un autre souvenir s'éveille dans mon coeur
Chaque objet me pénètre et répand sa couleur
Sur le sentiment qui m'oppresse
Ainsi le nuage s'enfuit,
Pressé par un autre nuage,
Ainsi le flot fuit le rivage,
Cédant au flot qui le poursuit.

« La madre di Marcellina aveva alle Antille una cugina ricchissima, la quale prometteva l'aver suo a que' suoi parenti di Francia, che fossero andati a trovarla. Null'avendo a sperare a Douai, la sig. Desbordes partì con sua figlia. Ell'aveva lasciata la miseria in Fiandra; trovò alla Martinica il saccheggio, l'incendio, l'assassinio: i negri in rivolta avevano ucciso la cugina e il cugino, distrutta la casa loro, arse le lor piantagioni. E su quel suolo devastato dominava la febbre gialla. La madre ne fu colta e soggiacque, in età di soli quarant'anni. « Io, dice la sig. Valmore, spirava al suo fianco; mi portarono via da quell'isola funesta in preda alla peste, e, di nave in nave, fui ricondotta a' miei parenti, divenuti del tutto poveri. » La rivoluzione l'aveva rovinata ne' due mondi.

« Così, la somma de' dolori si accumulava per Marcellina; ella tesoreggiava, a dir così, le tristezze, ch'esser dovevano le ispiratrici della sua musa. Portò d'America, colla memoria di quelle nuove sventure, quella specie di languore creolo, che segue da per tutto coloro, i quali toccarono, da fanciulli, la terra del Nuovo Mondo, e che sembra essere la nostalgia del sole.

« Che stava per esser di lei? poichè i suoi parenti, vel dissi, erano affatto in rovina. Ell'aveva una bella voce; si vedevan guizzare i lampi d'uno svegliato intelletto sotto il velo della sua invincibil tristezza: si pensò dunque ch'ella potrebbe, come tante altre, cantare e far ridere. Le furono trovati maestri, che acconsentirono ad esser compensati col danaro de' suoi futuri trionfi, e fu destinata al teatro. « M'insegnarono a cantare, ella dice; tentai di sorridere, e veramente non fui tollerabile se non nelle parti di malinconia e di passione. »

« Qui, la sig.ª Desbordes è ingiusta con sè medesima; ella giudica il proprio suo giudizio per quello del pubblico, e, perchè non si piaceva se non nelle parti triste, s'immagina a torto d'essere stata fuor di luogo nelle parti gaie. Ella vi era gradita del pari. Dalla Provincia, ove incominciò, il grido ne venne sino a Parigi, ov'eranseo desolati per la recente ritirata della sig.ª St-Aubin. Bisognava che qualcheduno ereditasse le parti ed i trionfi di quella graziosa fata dell'*Opéra*. La signorina Desbordes, non appena l'ebbero udita, venne giudicata più degna d'ogni altra; tal fu il parere dello stesso Grétry, che le affidò per la sua prima comparsa la parte di Lisbeth.

« Tutto andava per lo meglio, quando si seppe, in capo ad alcuni mesi, che la nuova attrice interrompeva il suo arringo, ch'ella ne incominciato, e lasciava la scena. Si fecero congetture a carra per ispiegare tale strana dipartita, ed i meglio informati convennero in credere che la signorina Desbordes vi si fosse indotta a cagione della sua alterata salute. La famiglia della fuggiasca conosceva meglio il vero motivo; il pubblico lo seppe nel successo del tempo. Il 24 giugno 1823, la signorina Desbordes, che aveva sposato l'attor tragico Prospero Lanchantin, soprannominato *Valmore*, e che quel matrimonio con un uomo di teatro non aveva costretta a risalire sul palco scenico, scriveva da Bordeaux a suo zio, il pittore: « Non recitar la commedia è un genere di beatitudine, che sento a segno da piangere. » Tutta la spiegazione dell'enigma sta in questa semplice riga. Marcellina aveva fuggito il teatro, perch'ella vi moriva del suo odio al teatro; aveva abbandonato le sue parti, perchè ogni parte gravava come d'un peso di piombo le ali della sua musa, sempre alquanto feroce, perchè ogni sera le pareva di parodiare sotto una maschera i veri suoi sentimenti, sola ricchezza e sola religione dell'anima sua. Ella disse tutto ciò in ito meglio di me in alcuni leggiadri versi della sua *Elegia à Dèse*

L'infortune mouvrit le chemin de Thalie,
L'espoir m'y prodigua ses brillantes erreurs
Mais je sentis partout couler mes pleurs
Sur le banc où je la joue
De ces jeux où l'esprit nous apprend à charmer
Le coeur doit apprendre à se taire,
Et lorsque tout nous ordonne de plaire
Tout nous défend d'aimer
Oh! des erreurs du monde, inexplicable exemple
Charmante muse, objet de mépris et d'amour,
Le soir on vous honore au temple,
Et l'on vous dédaigne au grand jour
Je n'ai pu supporter ce mélange bizarre
De triomphe et d'obscurité,
Où l'orgueil insultant nous punit et se venge
D'un éclair de célébrité.

« Se non che, siccome occorreva pur vivere, e siccome la professione del teatro valeva ancor meglio di quella della poesia, la sig.ª Valmore acconsentì a ricalcare le scene; fu applaudita a Lione, fu applaudita all'*Odéon*, fino al giorno, in cui i primi suoi trionfi di poetessa, trionfi questi assai cari, la tolsero a quelli, che portava come una catena. Ciò accadeva pochi mesi dopo la pubblicazione delle sue *Veillées des Antilles* e del suo secondo *Recueil d'élégies*, e si ancora nel tempo della elezione del sig. di Montmorency a socio dell'Accademia francese. Il nobile duca, il quale sapeva qual costo fare della sua cara..., volle che, se la letteratura non c'entrava per una grossa parte di merito, vi entrasse almeno per un beneficio. Ei fe' pregare la sig.ª Valmore di spartir seco le larghezze dell'Accademia, vale a dir d'accettare i 1500 franchi, ch'ella concede a ciascun suo socio. Pareva ch'ei le dicesse: « « Pigliate, signora, per le vostre opere, quel che fu dato a me pel mio grado. Se accettai il titolo, l'accettai a causa di voi, alla quale non si poteva conferirlo. Lo serbo soltanto per avere il diritto di sottoscrivere la quitanza, pensando a voi. » »

« Era certo impossibile fare un benefizio con miglior garbo, tuttavia, la sig.ª Valmore rifiutò quello del duca. « « Convenne, leggiamo nella *Biographie des Contemporains*, di A. Rabbe, convenne, per vincere la pudica sua ripugnanza, che il sig. di Montmorency ottenesse che quella pensione fosse data a nome del Re. Per tal modo, ogni motivo di rifiuto spariva; ma si dice che quello scarso aiuto, il quale doveva migliorare la condizion materiale della sig.ª Desbordes, le procacciò alcuni dispiaceri, suscitando la gelosia, o producendo almeno la freddezza di parecchie signore, nelle quali ell'aveva fino allora creduto di scorgere amiche e non rivali. » »

« La pensione, data dal Governo della Ristorazione, non fu mai tolta alla sig.ª Valmore; fu anzi aumentata; ed ella vi trovò un provento maggiore di quello, che traeva dalle opere sue, poichè Marcellina aveva uno di que' puri ingegni, che meditano per meditare, cantano per cantare, senza guardar mai ciò che cade nel bossolo della famiglia. Poveri e cari ingegni, che vi danno tesori per compensatico, e vi servono a morir di fame con un poco di gloria! »

Venne indirizzata la seguente comunicazione al *Journal de Loir et-Cher*: La vedova Michel-Boucher, di Villerbon, mentre abbicava frumento, fu morsa ad un dito da una vipera, suo figlio, udito il grido di spavento alzato dalla madre, accorre, cerca il rettile, lo trova e lo uccide; poi succhia la morsicatura per estrarre il veleno, il che gli riesce di fare. Il sig. Ozvier, medico a Mèrand, chiamato immediatamente, riconosce, vista la vipera e la morsicatura, che, senza la devozione del figlio, quella donna non avrebbe potuto ricevere a tempo i rimedii necessarii per opporsi al veleno. Oggi l'infiammazione è scemata, e si spera prossima una guarigione. »

Quattro giovani, giudiziariamente inquisiti a Londra per essersi bagnati in un fiume, furono assolti: « Il bagno, ha detto il magistrato, è una pratica utilissima e salutare, ed il nuoto è un proficuo esercizio, che si dee incoraggiare in ogni occasione. Si manifesta per contrario in tal argomento una verecondia, ch'è pur eccessiva. Se il pubblico rimane scandolezzato alla vista dei nuotatori, scelga pel passeggio un'ora diversa od un altro luogo. » *(I. B.)*

(*) È questi il povero Paolo, di cui ci tessè la biografia, nell'ultimo suo *Corriere*, il nostro corrispondente di Parigi, e fu autore del *Paris-anecdote, ou les industries inconnues*; libro, di cui forse parleremo. *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Asdrubale*, cap. Turich, con proviande, stavano entrando in porto alcuni altri legni.

Sentiamo qualche vendita ancora d'olii di Gallipoli a d.ⁱ 210, con 10 p. % di sc., ed anche una vendita d'olii dalmati a f. 29, pagamento in nap. d'oro. Varie trattative in granaglie: st. 10,000 acquistavansi da uno speculatore in frumentoni di Galatz a L. 12.40, altri st. 2000 a L. 12.10 di Braila per consegna, in pretesa magg., sebbene non si conoscano conchiusioni. Ieri si pagavano i frumentoni a Trieste da f. 4.10 a 4.25 pronti. Spiriti primi doppi furono pagati persino a L. 83. Coloniali senza varietà. meglio tenuti i caffè, in generale però pochissimi affari.

Le valute d'oro sono un poco più offerte; le Banconote ad 87; ricercavansi i nuovi Anseghi persino da 86 ½ ad 87, ed hanno mancato alla inchiesta; il Prestito naz. a 69; nel nuove Prestito non ci risultano affari.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	»	100 franchi	3½	40 20
Lione	»	»	1000 reis	—	— —
Lisbona	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Livorno	»	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Londra	»	»	100 scudi	—	81 —
Malta	31 g. v.	»			
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 20
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 30
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	85 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	85 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 25	Crocioni	2 10
Zecc. imp.	4 8[illegible]	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 12		
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Rovigo 9 agosto. — Animato passò l'odierno mercato, tanto nei frumenti che nei frumentoni, e cioè i primi da L. 1[illegible] a 18.[illegible]0 e partita fina di Po a L. 19, ed i secondi da L. 11 il friulotto a 12.50 il pignoletto. Avene da L. [illegible].50 ad [illegible].

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. [illegible]21 sopra il livello del mare — L'11 agosto 1859

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ag. — 6 a.	336''', 50	20°, 6	1[illegible]°, [illegible]	0[illegible]	Sereno fosco	N. N. E.¹		6 ant. [illegible]
2 p.	[illegible]	24, 8	2[illegible], 6	0[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. [illegible]
10 p.	33[illegible], [illegible]	21, 0	21, 3	0[illegible]	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 a. dell'11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 2[illegible]°, 0 — min. 1[illegible]°, [illegible]

Età della luna: giorni 1[illegible]

Fase.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 23 a tutto 29 luglio 1859.

	Da 23 a 29 luglio 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 29 luglio 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 29 luglio 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passegg. N. 8,555	11,127 30	56,227 95	• •	45,100 65	760,[illegible]40 65	1,[illegible]32 787 98	• •	572 24[illegible] [illegible]
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. supp.	[illegible],574 4[illegible]	3,[illegible]61 4[illegible]	53,612 9	• •	1,[illegible]16,[illegible]2 9[illegible]	[illegible]2,959 1[illegible]	1,25[illegible],[illegible]6[illegible] 7[illegible]	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,682 5[illegible]	1,690 6[illegible]	• •	8 27	46,687 6[illegible]	31,[illegible]42 7[illegible]	1[illegible],[illegible] 3	• •
Trasporti celeri	1,65[illegible] 31	4,69[illegible] 0[illegible]	• •	3,0[illegible]5 [illegible]	1[illegible]2,[illegible]40 [illegible]	134,[illegible]0[illegible] [illegible]	• •	22,[illegible]0 05
Merci T. 6,[illegible]6	26,[illegible]8 0[illegible]	3[illegible],20[illegible] 0[illegible]	• •	3,[illegible] [illegible]	7[illegible]0,[illegible]3 6[illegible]	[illegible],[illegible]16 5	[illegible]	• •
			[illegible] 2[illegible]9	1,6[illegible] [illegible]			[illegible]	[illegible] 4
Totali	98,777 [illegible]	[illegible],77[illegible] [illegible]	2,001 2	• [illegible]	3,017,0[illegible] 7[illegible]	2,3[illegible]2,[illegible]3[illegible] 2	[illegible],[illegible]18[illegible] [illegible]2	• •

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'11 agosto.*

Arrivati da Verona i signori. da Vico nob. Cesare, commend. di più Ordini, colonnello pontificio, al Vapore. — Contini dott. Cesare, legale, al Pellegrino. — Grego Gius., banch. all'Italia. — *Da Pordenone*. Centazzo dott. Carlo, possid. ed avv., al Pellegrino. — *Da Treviso*: Bandini march. Carlo Gio., poss. a Macerata. — *Da Trieste*. Molloe Sparks Gio., poss. ingl. — *Da Milano*: Julliard Francesco, propr. di Ginevra, alla Stella d'oro. — *Da Ferrara*: Fenegali Ercole, poss.

Partiti per Verona i signori. Contini dottor Cesare, legale. — di Moll bar. Sigismondo, poss. di Villa Lagarina. — *Per Vicenza*. Mulloni co. Bernardo, poss. — *Per Mantova*: Cantoni co. Luigi, poss. — *Per Trieste*: Neumark Gius., neg. di Breslavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 agosto { Arrivati 2[illegible] — Partiti [illegible] }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in S. Lorenzo M.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, al SS. Salvatore

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *L'ebrea attrice comica.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Diploma di nobiltà. Nominazione. Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali delle Provincie venete. Sgravii delle Provincie. Raccolta degli avvenimenti della giornata. Politica di Napoleone riguardo il Ducato di Parma; mal umore contro l'Italia.* Impero d'Austria, *visita di congedo degli uffiziali superiori al feldmaresciallo Hess in Verona. Strada ferrata. La Francia nella Confederazione italiana.* — R. di Sardegna, *i volontarii congedati. Corpo francese in Italia. Il* Courrier des Alpes. *Atti governativi a Milano. Azione magnanima.* — R. delle Due Sicilie. *Consiglio di guerra.* — Granducato di Toscana. *La fortezza di Belvedere.* — Ducato di Modena. *Lo stemma della* Gazzetta di Modena. — Inghilterra, *Nostro carteggio: il Ministero.* — Spagna, *corda elettrica fra Cadice e le Antille. Ospizio modello pei pazzi. Il monte della Questua. Il Memoriale del sig. Mora. Don Sebastiano. Tragano. La signora di Ros d'Ozano.* — Francia, *il marchese Moustier. Prigionieri austriaci. Arrivi a Parigi. Prossimo viaggio delle LL. MM. Marinai licenziati. Apparecchi di festa. Le squadre inglesi d'Alessandria e di Napoli. Canto proibito. Elezione. Nostro carteggio: campi militari, i Turcos a Parigi, adunanza di Zurigo; cose d'Italia, il conte Arese; Consiglio di ministri, voce smentita.* — Germania. *Prussia, mobilitazione, il Principe reggente, i cambiamenti alla costituzione federale. Baviera, scandalo insulto.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 414

Con equa vece pallida la Morte
Batte ai tuguri ed alle regie porte

Suprema legge di eguaglianza è la morte. Foriera di pace per pochi, estrema misura di martirio per molti, la morte è inesorabile per tutti. E inesorabile essa si assise, nel giorno 5 agosto 1859, all'origliere di Maria Elisabetta Anna contessa Cavalli, vedova di Nicolò Antonio conte Giustiniani Barbarigo

La tarda età, e l'acre malattia che la trassero al sepolcro, ben avevano potuto abbatterle il corpo, ma l'anima, l'ingegno, ed il cuore, tesoro in lei dei più nobili affetti, si mantennero franchi ed illesi fino all'istante supremo

Il decesso della contessa Cavalli Giustiniani, fu da tutti compianto in Padova, poichè i parenti e gli amici, i ricchi e i poveri, i lontani e i vicini, ebbero da lei amore, consigli, soccorsi e conforti.

Questa non è lode mendace, o tributo di consuetudine alla tomba di un nome cospicuo, le rare virtù della contessa Cavalli vivono e vivranno indelebilmente scolpite nel cuore dei suoi figli e nipoti, e nel cuore di tutti quelli che ebbero la sorte di conoscerla.

Oh! volesse la società tutta correre la via battuta dalla nobile defunta, e il tanto fiele che amareggia questa vita, tramuterebbesi in un tratto in balsamo vivificante l'universo umano consorzio.

Ma le virtù sono ahi! troppo rare quaggiù, e la morte edace crudelmente e precocemente sempre le spegne nel rapido e cieco suo volo

Anima eletta, veglia su noi dal cielo, e noi che tanto ti abbiamo amata e stimata in vita, troveremo solenne e caro conforto, spargendo sempre d'una lagrima e d'un fiore la benedetta tua tomba.

G. G. e A. V.

NECROLOGIA. 412

Domenico Signoretti, nell'età d'anni 73, mancava a' vivi in questo Comune, ove, in qualità di agente, prestò l'opera sua, per oltre quarant'anni, alla mia famiglia. Più da natura che dagli studii sortì svegliato ingegno, onde accudire alle mansioni affidategli Pio, religioso, giusto, morendo lasciò raro esempio di sè, non legando che tenuissima cosa, e confermando la fama di sua onoratezza fino allo scrupolo. Fu padre amoroso, dipendente fedele, meritò la fiducia e stima dei buoni, e la gratitudine di chi in lui perde un servo ha perduto un ottimo amico, e saggio consigliere, e che deplora la sua perdita come una sua famigliare sciagura. Sia pace all'anima sua, e conforto ai figli l'esemplarità di sua vita, e la rassegnazione nella breve sua malattia, che il condusse alla tomba.

Accettino essi questo tributo di debita lode, di un animo riconoscente.

Pieve di Soligo, 6 agosto 1859

MARCO GIULIO BALBI VALIER,
fu Girolamo Maria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 338 P. F. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA
DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

Col giorno 8 agosto corr. viene attivato anche quel tratto della linea daziaria provvisoria stabilita colla Notificazione 20 luglio p. p. N. 270 P. F., che da Lazise discende sino al punto, in cui il confine della parte occidentale del comune di Peschiera tocca il Mincio, e contemporaneamente l'I. R. Dogana di Peschiera comincierà l'esercizio delle proprie incombenze.

In conseguenza, cessa per l'anzidetto tratto di linea il divieto di circolazione delle merci portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 P. Questo divieto rimane quindi fermo ulteriormente soltanto sulla linea da Peschiera alle Grazie, ed in relazione a ciò, la precaria linea di sorveglianza viene stabilita fra Peschiera e Caselle, donde continua fino al lago di Mantova per la via indicata nella Notificazione citata in principio.

Verona 4 agosto 1859.

L'I. R. Presidente, Cav. DI HOLZGETHAN.

N. 337 P. F. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione di questa Presidenza 20 luglio 1859 N 270 P. F. e per riguardo alla particolare condizione degli abitanti della sponda veneta del Lago di Garda, si determina in via provvisoria quanto segue:

1. Le merci, che vengono sottoposte alla procedura d'importazione presso un I. R. Ufficio daziario situato alla detta sponda, potranno essere trasportate al luogo di destinazione anche per acqua, purchè il trasporto si effettui immediatamente dopo eseguito il daziato, colla stessa barca, ed entro il termine che l'Ufficio prescriverà nel relativo ricapito, e purchè nel luogo di destinazione si trovi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, ed al momento dell'arrivo si notifichi ad esso la condotta pel riscontro della medesima col ricapito d'Ufficio e pel lievo del suggello, che vi fosse stato applicato.

2. Un eguale favore si concede alle merci nazionali, che vengono imbarcate, in un porto della detta sponda, fornito di un I. R. Ufficio daziario, e sono destinate ad altro luogo della sponda stessa, purchè in quest'ultimo siavi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza. L'Ufficio di partenza sottoporrà la spedizione alla procedura corrispondente, esigendo la cauzione del dazio d'uscita per quelle merci, che ne fossero soggette, ed il distaccamento nel luogo di arrivo ne concederà lo sbarco dietro notifica del conduttore ed il rilascio, qualora dalla visita non emergano obbietti.

3. Le merci nazionali destinate all'esportazione potranno essere imbarcate e spedite anche da un porto fornito soltanto d'un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, qualora siano esenti dal dazio d'uscita ed il conduttore abbia conseguito il relativo ricapito di legittimazione. La medesima facilitazione si concede anche alle merci destinate a rientrare nel territorio doganale per altro porto della sponda austriaca fornito d'un Ufficio daziario o d'un distaccamento della guardia, purchè siano esenti da dazio non solo per l'uscita, ma eziandio per l'entrata.

4. Coloro, che in casi diversi avessero da spedire merci da un luogo o da ritirarne in un luogo della sponda suddetta non fornito d'un I. R. Ufficio daziario, potranno impetrare la licenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, indicando con precisione il luogo d'imbarco e quello di sbarco, e la distanza dell'uno e dell'altro al rispettivo più vicino Ufficio daziario o distaccamento della guardia, la denominazione dei generi da spedirsi, e, trattandosi di più spedizioni, anche lo spazio di tempo, entro cui saranno eseguite, come pure esponendo e dimostrando i motivi della domanda.

Verona 2 agosto 1859.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

N. 11968. AVVISO (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto nel giorno 23 del p. v. agosto pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza di campi a misura di Padova 7,90 aratorii, arborati, vitati, con casa colonica di muro, di proprietà del R. Demanio, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, e distinti nel registro del Comune di Panarella, coi mappali NN 1151, 1193, 1194 e 1196, della complessiva estensione di pertiche censuarie 24.92, e ciò alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 94 - 08 di affitto annuo, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva di cui al veniente articolo sesto.

2. L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1859 e termine col 28 settembre del venturo anno 1868. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne seguano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa nei consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque che si presentasse alla gara verbale, dovrà notificare il luogo dello stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21039. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 3 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente la esecuzione di alcuni lavori nell'interno ed esterno della ex chiesa di S. Agostino e nel campanile ad essa attinente, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1 L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 457 80.

2. Sarà ammesso all'asta soltanto chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 46 di val. austr.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 245. AVVISO. (1. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia rende noto che gli esami degli scolari privati elementari dei Distretti foranei di questa Provincia e di quelli che appartengono a qualche Collegio di educazione, avranno luogo presso questa I. R. Scuola nei giorni 24 e 25 del corr. mese di agosto, essendo stabiliti i giorni 5, 6, 9 e 10 del p. v. settembre quelli pei soli scolari privati delle scuole elementari o reali inferiori di Venezia.

Gli esami poi di partecipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementari si terranno nei giorni 12, 13 e 14 settembre p. v., e finalmente quelli pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 19 e 20 dello stesso mese.

Giusta il tenore del Dispaccio 17 giugno p. p. N. 9333 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, tutti gli scolari privati che bramano sostenere i predetti esami, dovranno, almeno quindici giorni prima dell'incominciamento degli esami stessi, annunciarsi a questa I. R. Direzione, indicando contemporaneamente in iscritto il loro nome e cognome, luogo di nascita, età, condizione dei genitori e del tutore, domicilio, classe e scopo per cui chiedono l'esame, documentando soprattutto la ricevuta istruzione religiosa.

Pegli esami dei candidati maestri delle Scuole elementari e reali inferiori restano ferme le vigenti relative disposizioni.

Venezia, 4 agosto 1859.
Il Direttore, A. CLEMENTINI.

N. 15012. EDITTO. (1 pubb.)

Risultando dagli atti che
Sacchi Adolfo di Giuseppe, d'anni 23, di Padova;
Sacchi Gustavo di Giuseppe, d'anni 21, di Padova;
Luigi Trebaldi del fu Domenico, d'anni 20, di Padova,
Muneghina Bernardo di Antonio, d'anni 19, di Padova,
Forin Giuseppe di Lorenzo, d'anni 19, di Piove,
Forin Antonio di Lorenzo, d'anni 22, di Piove,
Busa Giuseppe di Antonio, d'anni 20, di Piove,
Donato Vincenzo di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Donato Caterino di Pietro, d'anni 21, di Piove,
Donato Alessandro di Luigi, d'anni 20, di Piove,
Molin Ferdinando di Giacomo, d'anni 22, di Piove,
Marcolin Angelo di Domenico, d'anni 20, di Piove,
Zago Vincenzo di Gio. Maria, d'anni 20, di Piove,
Genato Giovanni di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Centanin Giovanni di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Valerj Pietro di Francesco, d'anni 21, di Piove,
Galvan Gaetan di Antonio, d'anni 23, di Piove,
Bordon Giovanni Francesco, d'anni 19, di Monselice;
Menapace Pietro di Francesco, d'anni 20, di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 18326. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del terreno in mappa stabile di S. Martino al N. 139, derivante dallo spossesso a carico dei consorti Lenarden, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 22 settembre p. v., presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, si terrà un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 61 18 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 maggio a. d. N. 10670.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore vacante presso la I. R. Cassa di finanza in Vicenza, cui va annesso il diritto alla classe XI delle diete, l'annuo soldo di fior 630 v. a. e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945 v. a.

Gli aspiranti al posto suddetto e ad altro consimile eventualmente disponibile presso altra Cassa del veneto Dominio, dovranno, col tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, dichiarando di aver in pronto la predetta cauzione e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in quale grado tra gl'impiegati camerali delle Provincie venete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto 15 settembre 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 agosto 1859.

N. 15171. EDITTO. (1. pubb.)

Per rinuncia data dal molto rev. D. Gio. Francesco Berton, rimase vacante la Cappellania Ternego, ora applicata alla chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine in questa città, di asserito patronato della nob. famiglia Ternego di Padova.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio in confronto della predetta nob. famiglia, ad insinuare i proprii titoli entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, al protocollo di questa I. R. Delegazione, avvertendo che, scorso il detto termine si passerà alla nomina del nuovo Cappellano, senza avere riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 3 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 12421. EDITTO. (1. pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 10 giugno p. p. del sacerdote D. Francesco Pellegrino Rossi, rimase vacante il Beneficio parrocchiale della SS. Trinità di Codiverno in questo Distretto, di presunto patronato della nob. famiglia Estense Selvatico, di Padova.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio in confronto della predetta nob. famiglia, ad insinuare i proprii titoli entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo, che scorso il detto termine, si passerà alla nomina del nuovo parroco, senza aver riguardo, per questa volta, a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 11968. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al regolare esercizio della gestione dell'Agenzia fiscale per l'epoca da 1.° novembre 1859 a tutto il 31 ottobre 1868, in via di appalto, si ne apre col presente Avviso il concorso alle seguenti condizioni

1 Ogni aspirante dovrà produrre

a) la prova di essere idoneo ad una pubblica amministrazione,

b) di non essere legato in parentela con taluno degl'impiegati di questa Intendenza;

c) di avere la libera amministrazione dei proprii beni,

d) la prova d'un fatto deposito di austr. L. 800 pari a fior 280.

2. Sono esclusi come offerenti tutti quelli che hanno liti pendenti colla R. Amministrazione.

3. L'asta rimane aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 17 agosto p. v., per cui le offerte avanzate dopo un tal termine non saranno accettate.

4. Nel caso che pel detto giorno non sia stata fatta alcuna offerta, o non sia stata accettata, si terranno nuovi esperimenti d'asta nei successivi giorni 18 e 19 del detto mese

5. Si accordano all'assuntore i seguenti correspettivi

a) l'annuo stipendio di aust. L. 1500, pari a fior 525,

b) la provvigione del 5 per 100 su tutte indistintamente le partite esatte, e versate in Cassa,

c) le competenze di oppignorazione e di asta a carico dei debitori,

d) l'uso gratuito del locale ad uso d'Ufficio, come pure dei mobili di ragione erariale attualmente esistenti, da riconsegnarsi a valore di consegna al cessare dell'appalto,

e) finalmente la somministrazione delle stampe relative alla gestione contabile dell'esattoria.

6. Ogni altra spesa occorrente resta a carico dell'appaltatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 1128. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior 420 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati e cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 10 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 2823. 415

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p. N. 8302-1182, resta aperto a tutto il 31 agosto corrente, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto descritte, sulle basi del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al rispettivo Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 6 agosto 1859.
L'I. R. Commissario, RAGAZZONI.

Comune di Fonzaso, N. 3903 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza, strade buone e quasi tutte in piano, onorario fior. 700

Comune di Arsiè 1.° riparto, abitanti N 2896, strade la maggior parte montuose, onorario fior 700, residenza nella frazione di Rocca.

Comune di Arsiè 2.° riparto, abitanti N. 2849 strade ed onorario come sopra, residenza nella frazione di Arsiè

Comune di Lamon, abitanti N. 5412, strade tutte montuose, onorario fior. 750

Comune di Servo, abitanti N. 3250, strade tutte montuose, onorario fior. 700.

413

ATTI GIUDIZIARII.

N 5762. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dalli signori Giuseppe e Pietro Fabris di Dignano, in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Domanins, nonchè Venier Costantina-Pagura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti sino alla stima

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione

IV Gli esecutanti, offrendo, sono esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi 15 giorni.

V Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1 Arat. arb vit con mori, denominato Comunale in mappa di Domanins al N. 253, di pertiche 2 36, rendita L. 3 68 Stimato a. L. 230.

2. Arat. vit. con mori, denominato Comugna, in detta mappa a' NN 285 e 286, di cens. pert. 5 90, rendita L. 14 46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288, di pert. 0 - 43. Complessivamente stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla, posta in Domanins, e marcata al N. 583, di pert. — . 37, rendita L. 10 44. La detta casa è costrutta di muro, coperta a coppi, e comprende due corpi, cioè uno a levante cui v'è la cucina, una stanza, e lobale di transito, al piano, terra, sopra, tre camere e fenile sopra il lobale, l'altro corpo a ponente comprende la stalla con fenile sopra. Stimata a. L. 1040.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 agosto 1859.
Il R. Pretore
PIRONTI.
Barbaro, Canc.

N. 2642. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa residenza pretoriale si terranno nei giorni 15 e 29 settembre [illegible] alle 2 pom. i due esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti esecutati a carico di Francesco, fu Antonio, Moretti di Pozzecco alle seguenti

Condizioni

I Cadaun oblatore dovrà previamente depositare a cauzione dell'asta alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima [illegible] valuta sonante nuova austriaca.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non potrà deliberarsi che al prezzo eguale e maggiore di stima, nel terzo esperimento a quel prezzo e condizione da fissarsi dai creditori a termini del § 140 Giud. Regol.

III. Il deliberatario dovrà a sue spese depositare presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera in valuta a tariffa a corso legale, imputando sul prezzo stesso il deposito fatto a cauzione dell'asta da farsi trasmettere esso pure alla Cassa depositi suddetta a spese del deliberatario sotto pena in difetto di deposito come sopra di reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

IV Le spese tutte della delibera e successive, compresa la tassa di trasfusione della proprietà staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte dalla seconda rata camerale in avanti

V Senza la previa esecuzione di dette pratiche, e di quelle volute dalle vigenti Leggi in proposito, non conseguirà il deliberatario l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni che ritengonsi venduti nello stato e grado esistenti all'epoca della delibera.

Beni da subastarsi, posti nelle pertinenze e mappa di Pozzecco, cioè due terze parti indivise coll'altro terzo di ragione di Anna q.m Antonio Moretti delli seguenti primi quattro Lotti.

1. Casa al civico N. 449, in mappa al N. 616, di cens. pert. . 15, colla rendita di L. 15:84, livellaria alla co. Teobaldo Beltrame e Cattoni Giovanni, fra confini a levante fondo di questa ragione, mezzodì Savoja Domenico, ponente cortile ed a tramontana Valentina e cons. Sacuzzo. Stimata del complessivo valore di L. 1050.

2. Orto, in mappa al Num. 615, di pert. — . 12, colla rendita di L. — 37, fra i confini a levante cortile di questa ragione, mezzodì erede Savoja, ponente cortivo promiscuo ed a tramontana Valentino Sacuzzo. Stimato del valore di L. 42, livellario come sopra.

3. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 818 di pertiche 1 . 84, rendita L. 4 : 78, confina a levante Zanettini Gio. Battista e Savoia Gio. Battista, mezzodì Van Domenico, ora defonto, ponente Savoja e questa ragione ed ai monti Ponte ed altri. Stimato a. L. 222 : 25, livellario come sopra.

4. Aratorio con gelsi denominato Via di S. Giovanni, in [illegible] rendita L. 7 34, confina a levante fratelli Francesconi q.m Pietro, mezzodì e ponente particolari di Flambro ed ai monti strada. Stimato del valore di L. 390 40, livellario come sopra

Due ottave parti indivise colle altre 6/8 parti di ragione delli altri consorti del seguente Lotto

5. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 1660, di pertiche 6 11, rendita L. 2 42, confina a levante Bertolini Gio. Battista e Domenico Del Angela, mezzodì Michele Savoja, ponente strada, tramontana Schiavi Vincenzo. Stimato del valore di L. 520, livellario al Comune di Bertiolo.

6. L'intiero terreno aratorio nudo, in mappa al N. 1668, di pert. — . 08, rendita a L. — :09, confina a levante strada, mezzodì Germano Giuseppe, ponente Van Domenico, tramontana eredi Savoja q.m Sebastiano. Stimato del valore di L. 54, livellario al Comune di Bertiolo

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 25 luglio 1859.
L'I. R. Agg. Dirig.
FLAIANO.

N. 3542. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Frezzati fu Pietro, che nel giorno d'oggi fu presentata in suo confronto da Margherita Lovenello di Francesco ed avv. Forcolin d.r Bernardo tutore del minore Prosdocimo Fortunato, domanda di pagamento di a. L. 225, pari a Fiorini 78 . 75, v. a., per 15 rate di pensione alimentare dal maggio 1858 a luglio 1859 nel ragguaglio di mensili a. L. 15, e che su tale petizione fu indetta l'udienza 29 settembre p. v. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Carlo d.r Noale.

Ciò si notifica all'assente onde possa munire l'eletto gli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indichi al giudice altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 28 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
SCOTTI

N. 6203. 2 pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Pierina Mano, contro Lucia Rossi, nei giorni 3, 10 e 14 settembre p. v., ore 10 ant., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè vengano coperti tutti i creditori inscritti [illegible] esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera ed a cauzione degli obblighi derivanti dalla delibera stessa, o diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto in un solo Lotto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti all'immobile subastato, il possesso civile sarà accordato, soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto del prezzo soddisfare all'esecutante o suo avvocato procuratore tutte le spese dell'esecuzione entro giorni 8 dalla intimazione della specifica da liquidarsi in caso di bisogno, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera mediante giudiziale deposito in valute d'oro e d'argento a tariffa, e frattanto dalla delibera fino al pagamento decorrerà l'interesse del 6 p 100

La esecutante rendendosi deliberataria viene autorizzata di trattenersi il prezzo fino a graduazione seguita, e di soddisfarlo al creditore graduato.

VII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni e tasse di trasferimento di proprietà e consumo, starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo, e sarà facoltativo all'[illegible] esercitare anche l'azione personale e la reale sopra gli altri di lui immobili. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivante dal nuovo incanto.

IX Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

Fondo da vendersi.

Campi 0 . 2 di terra arativa arborata e vitata con orto e casa, il tutto situato nel Comune di Malo, contrà Tezze Longa e censita nella mappa stabile ai Num. 440, 441 e 442 che corrisponde nella mappa provvisoria il N. 410, confinante: a mattina, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente Pandini Eleonore e Leopoldo fratelli, e Brodesco Giacinto. Stimato a. L. 2857

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 23 luglio 1859.
Il Dirigente
CLEMENTE.

Al N. 18242. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 16 luglio 1858 morì intestata in questa Città Marta Viani di Girolamo.

Ignoto al giudizio ove dimori Marco Viani, fratello, lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla [illegible] se degli eredi insinuati, e del curatore a lui deputato dott. Pietro Nicoletti di questa Città.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1859
Il R. Consigl Dirigente
BRUGNOLO.

N. 8927 2. pubb.

EDITTO

Si notifica a Luigi Baratto d'ignota dimora che Giov. Battista Tasca qual legale rappresentante del proprio figlio minore Pietro, coll'avvocato Suetta, produsse in di lui confronto nel 26 luglio 1859 sotto il N. 8927, petizione nei punti

I. Pagamento di austr. lire 3166 67, pari a fior 1108:33 in affrancazione del capitale mutuato col contratto 29 decembre [illegible].

II. Pagamento di austr. lire 158 33, pari a fior. 55 41 per interessi scaduti nel 29 dicembre 1858 e 29 giugno 1859

III. Pagamento degli interessi da 30 giugno 1859 fino all'affrancazione del capitale oltre le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Luigi Baratto, gli fu deputato l'avv. dott. Giuseppe Volner in curatore nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad esso Luigi Baratto col presente Editto, che avrà forza di legale citazione onde possa, volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore suddetto i propri mezzi di difesa, o scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e in fine far ciò che crederà opportuno per la propria difesa, diffidato che sulla detta petizione fu prefisso con odierno decreto il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 luglio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 3871. 3. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza dei sig. Francesco Malombra e Gio. Battista Cazzi di Trieste, rappresentati dall'avv. dott. Luzzatto, ha prefisso il giorno 29 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 26 settembre per il secondo ed il giorno 31 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro di ragione dell'esecutato sig. Carlo fu Giuseppe Nimmer domiciliato [illegible] austriaca, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Gli stabili dovranno essere venduti in due Lotti, il primo abbracciante quelli descritti alle lettere A e B, ed il secondo per restanti descritti alle lett. C usque F

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo.

III Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali apparirono dal protocollo giudiziale di stima

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 714 89, pari a fior 250, corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo li esecutanti che potranno farsi oblatori.

V. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo, esclusi pure da quest'obbligo li esecutanti.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi, siti nelle pertinenze di S. Giorgio Nogaro.

A.) Una casa di muro, coperta di coppi ad uso dominicale con fabbriche annesse, posta nella Comune di S. Giorgio al civico numero 53-72 con unita corte inscritta nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 54, confina: a levante eredi q.m Gio. Maria Novelli e Caterina Novelli q.m Domenico, mezzodì questa ragione mediante orto, tramontana strada pubblica.

B) Un pezzo di terra, orto attiguo e contiguo alla detta casa e fabbriche annesse, confina a levante eredi Novelli q.m Gio. Maria e Caterina Novelli q.m Domenico, ponente strada pubblica va a Nogaro, mezzodì e tramontana questa ragione, della superficie di pert. cens. 1 . 60, descritto nella mappa censuaria di S. Giorgio al N. 450.

C.) Altro pezzo di terra cortivo confinante la suddetta casa, confina, a levante eredi Novelli q.m Gio Maria e Caterina Novelli q.m Domenico e strada, mezzodì questa ragione mediante la seguente Braida, ponente strada pubblica va al Nogaro, tramontana strada pubblica, della superficie di pert. cens. contenuta 80, descritto nella suddetta mappa censuaria di San Giorgio al N. 451.

D.) Pezzo di terra arat. arb. denominato Braida di casa, sito nelle pertinenze [illegible] Comune di S. Giorgio, confina a levante Giovanni Del Pin, mezzodì Domenico Rugati ora suoi eredi, ponente strada pubblica e stradella consortiva, tramontana questa ragione mediante orto, della superficie di pertiche cens. 9 . 85, trascritto in [illegible] di S. Giorgio al Numero [illegible].

[illegible] detto Angoria di casa, sito in dette pertinenze di S. Giorgio, confina a levante Giovanni Dal Pin in luogo Novelli q.m Gio. Maria, mezzodì conte d'Altenis, ponente Rugati Domenico ora suoi eredi e questa ragione, tramontana Giovanni Del Pin, della superficie di pert. cens. 6 . 11, descritto nella mappa cens. di S. Giorgio al Numero 359.

F.) Pezzo di terra arat. arb., detto Via larga, sito nelle suddette pertinenze di S. Giorgio, confina: a levante Novelli Caterina, mezzodì strada, ponente Novelli eredi q.m Giuseppe, tramontana strada, della superficie di pert. cens. 9.69, descritto in mappa cens. di San Giorgio al N 784.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Palma, li 27 luglio 1859
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 5604. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote don Antonio Gaspardo ed a carico di Angela fu Osvaldo Mores, avranno luogo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa sala pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti condizioni.

I. Gli immobili da vendersi all'asta sono i seguenti, che saranno venduti in due Lotti come vengono descritti.

Lotto I.

N 53, area di casa diroccata con porzione dell'accesso al N. 43 di pert. — :59, rendita L. 1 . 80.

N. 42 area di casa diroccata con porzione dell'accesso al numero 43, di pert. 0 03, rendita L. 0 . 09, ambidue in mappa di Azzacco. Stimati in complesso a. L. 101 . 64, pari a Fior. 35:57.

Lotto II.

Porzione del N. 2457, prato paludo detto Palù di pert. 1 · 13, rendita L. 2 : 31, in mappa di Azzacco. Stimato a. L. 59 · 92, pari a fior. 20 . 98.

Porzione del N. 1007, pert. 1 . 84, rendita L. 1 : 66, detto bosco Pizza, pure in mappa di Azzacco. Stimato austr. L. 24:40, pari a Fior. 8 : 54.

II. La vendita al primo e secondo esperimento avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare l'importo dei crediti e delle spese.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno l'esecutante il quale potrà deliberare senza bisogno di previo deposito.

IV Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera depositare alla cassa di questa regia Pretura il prezzo di delibera in tanti fiorini nuovi austriaci, e a tale deposito non sarà esonerato che l'esecutante nel caso che fosse per rimanere deliberatario, e non sarà obbligato a depositare [illegible] suo credito capitale, interessi e spese, e ciò entro giorni 30 dalla liquidazione della specifica.

V Nel caso che mancasse il deliberatario alla verificazione del deposito a tutte sue spese verrà riaperta l'asta.

VI. Gl'immobili si venderanno a corpo e non a misura e colle servitù inerenti senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 10 luglio 1859.
Il R. Pretore
GIO. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 4388. 3. pubbl.

AVVISO.

Per l'asta immobiliare esecutiva ad istanza Tabega e Coccon cessionarii Carapolti, contro i minori Fabrici fu Antonio, restano redeputati per li tre esperimenti i giorni 30 settembre, 14 e 28 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni portate dall'Editto 31 gennaio 1859, N 198, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 9, 18 e 21 marzo 1859, colle modificazioni soltanto che nell'articolo terzo di quell'Editto viene sostituito il presente

« Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro un mese per a. L. 20,000 pari a Fior. 7000 v. a. metalliche, facoltizzato il deliberatario stesso a trattenere presso di sè il rimanente importo da sodisfarsi a tenore del riparto entro 14 giorni dal passaggio in cosa giudicata, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 p. 100 all'anno. Capitale ed interessi dovranno essere versati in moneta metallica sonante d'oro o d'argento avente corso legale ed a tariffa. »

Locchè resta notificato col presente che sarà per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 luglio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turrini, Canc.

N. 3872. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Giov. Batt. di Giov. Maria Zanior di Trieste, rappresentato dall'avvocato dott. Luzzatti, ha prefisso il giorno 27 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 24 settembre per il secondo, ed il giorno 29 ottobre per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita de' beni sotto descritti, situati nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro, di ragione dell'esecutato sig. Pietro Molinari di Trieste, stimati 64,768 : 83 fior. val austr, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili dovranno essere venduti in un Lotto solo

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali apparirono dal protocollo giudiziale di stima.

IV Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con A. Lire 18,505 36, pari a fiorini 6476 88 v. a., corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore

V Entro 30 giorni dalla intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso da quest'obbligo l'esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi, nelle pertinenze di S. Giorgio di Nogaro

Mulino da grano ad acqua con casa colonica, al N 521 di pert. cens. — 93, rendita Lire 417 36.

Orto, al N. 522, di pertiche — . 21, rendita L. — 70.

Pista d'orto ad acqua al N. 1423, di pertiche — .01, rendita L. 52.

Terreno pascolivo aderente detto Squezzo, al N. 1319, di pert. cens. — . 19, rendita Lire — : 06.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nel Comune di S. Giorgio di Nogaro ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 27 luglio 1859
Il R. Pretore
G. NARDI.

CORREZIONE.

Le prime sette linee dell'Editto N. 3999 dell'I. R. Pretura di Castelfranco, inserito in questa Gazzetta a' NN. 180, 181 e 183 de' giorni 8, 9 e 11 agosto corr. vengono così rettificate

« Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviane, di qui, che il commerciante Luigi « Casadei, pure di qui, ha prodotta « in suo confronto l'istanza ese« cutiva 31 luglio p. p., N. 3999 « sulla quale venne emesso il de« creto pari data, ec. . . . . »

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 13 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 185.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14·70 all'anno, 7·35 al semestre, 3·67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18·90 all'anno, 9·45 al semestre, 4·72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 2.° reggimento di ulani Arciduca Carlo, Arminio barone di Reichlin-Meldegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale della riserva dell'8.° battaglione del genio, Venceslao Stanzig, in ricognizione del salvamento, da lui operato, con pericolo della propria vita, durante una burrasca di mare, di due fanciulli da sicura morte; e di permettere che alla guida del 1.° battaglione del genio, Pollaschek, che contribuì con coraggio e risolutezza a quel salvamento, venga espressa la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di procuratore di finanza presso la Procura delle finanze dell'Austria sopra e sotto l'Enns, e del salisburghese, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, al consigliere superiore di finanza presso la suddetta Procura, dott. Giuseppe Obermiller.

N. 3017. Sep.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Malgrado gli Avvisi pubblicati all'oggetto di preservare i troppo creduli dalle pericolose illusioni, in cui tenta di trarli una fazione sovvertitrice, questa Direzione si è dovuta convincere che anche in oggi si continua a prestare una sorprendente fiducia ad ingannevoli asserzioni, che quella fazione si studia di diffondere co'suoi colpevoli fini, determinando persino le giornate di supposti futuri avvenimenti.

Nel sentimento, da cui è animata questa Direzione, di antivenire le fatali conseguenze d'una cieca credenza, che inevitabilmente ricadrebbero sui motori e sugl'illusi, si ripete l'ammonimento a stare in guardia contro siffatte mene, dacchè altrimenti l'Autorità pubblica sarebbe nella spiacevole necessità di mandare ad effetto le già predisposte vigorose misure, che varranno a mantenere incolumi l'ordine, la tranquillità e la sicurezza dei cittadini.

Venezia, 12 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere di Reggenza, Direttore di polizia

ADOLFO CAV. DI STRAUB.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

NB. — *A motivo della festa dell'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE lunedì non esce il foglio; nel caso di notizie importanti, si darà un Supplimento.*

L'*Indépendance belge* dell'8 agosto, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il campo di Saint-Maur pigliò a Parigi il luogo delle preoccupazioni della politica, che svaniscono, o quasi, dinanzi le promesse della festa del 14 agosto. Questa particolarità, unita allo sciopero abituale della domenica, fa che le nostre corrispondenze nulla ci rechino d'assai importante. Convien tuttavia notare che, in mezzo a codesti apparecchiamenti di solennità militari, si va generalmente d'accordo nel credere alla solidità ed alla durata della pace. A conforto di tale credenza, assicurasi oggi che il sig. di Morny, in un'adunanza d'industriali e di banchieri, da lui convocati, si fece garante delle intenzioni affatto pacifiche dell'Imperatore Napoleone. *(V. la Recentissime della Gazzetta d'ieri.)*

« Non si è ancora rinunziato neppure alla speranza di veder inserita nel *Moniteur* una nota, stesa in termini abbastanza favorevoli per rendere al commercio ed all'industria la fiducia e l'operosità loro; e si giunge, non ch'altro, a dire che, per conciliarsi più sicuramente le simpatie dell'Inghilterra, l'Imperatore non sarebbe lontano dall'introdurre nella legislazione mercantile della Francia alcuni de' principii di libero cambio, massime in quanto concerne le materie prime. Crediamo inutile dire che, a parer nostro, tal voce ha estrema necessità di conferma; ci par pochissimo probabile che, nella presente situazione, il Governo imperiale imprenda ad attuare riforme di tal genere.

« L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice Eugenia sono partiti ieri, a 1 ore e ½ pom., pel campo di Châlons. Le LL. MM., dopo aver assistito a' grandi esercizii di lunedì e di martedì, torneranno il mercoledì a Parigi.

« Una corrispondenza, che riceviamo da Torino, ci trasmette, circa la missione affidata al sig. di Reizet, ragguagli più completi di tutti quelli finor ricevuti. Nella conferenza, ch'egli ebbe prima di tutto col presidente del Consiglio de' ministri, generale Dabormida, il diplomatico francese diede, a quanto pare, l'assicurazione che il Governo imperiale non vuol sostenere colla forza delle armi l'esecuzione delle clausole del trattato di Villafranca, per quanto riguarda il ripristinamento dell'autorità ne' Ducati e nella Romagna, ma ch'ei desidera veder effettuarsi quel ripristinamento nel più breve termine. Per riuscirvi, dice il nostro corrispondente, il sig. di Reizet chiese che il Governo sardo richiamasse tutti i suoi commissarii, compreso quello di Parma; ch'ei rinunciasse ad esercitare nessun influsso nelle risoluzioni degli abitanti de' Ducati, ed infine che la Sardegna cooperasse alla ristorazione de' Principi.

« Il Governo del Re Vittorio Emanuele s'affrettò, com'è noto, di aderire alla prima di queste domande. Così fece pure per la seconda; ma, quanto alla terza, sarebbe, si dice, stato impossibile d'indurre Vittorio Emanuele ad acconsentirvi. Il Re sarebbesi anzi espresso su questo punto con una certa vivacità nel colloquio, del rimanente affettuosissimo, ch'egli ebbe col sig. di Reizet. Questo rifiuto del Governo sardo non lascia quindi al diplomatico francese, per condurre a buon termine la missione affidatagli, se non la via della persuasione. Ora, malgrado la valentia di quel diplomatico, e l'ascendente personale, ch'ei possiede in Italia, è dubbio ch'ei sia per conseguire l'intento.

« La *Lombardia*, giornale uffiziale di Milano, pubblica un proclama, indirizzato dal Consiglio comunale agli abitanti della capitale, a fine d'indurli a prender parte alla colletta, aperta per sovvenire a' bisogni delle famiglie di coloro, che soggiacquero nella guerra, come pur degl'invalidi e de' feriti. Il Municipio di Milano s'inscrisse a capo della lista per una somma di 100,000 fr.

« La Camera de' comuni d'Inghilterra approvò sabato in Giunta il progetto di legge, relativo all'ordinamento della riserva de' volontarii della marina. Il progetto di legge sul prestito delle Indie fu, nella tornata medesima, approvato in seconda lettura. In occasione di quel progetto, sir H. Willoughby fece un'osservazione che non manca d'interesse, cioè, che, nel corso dell'ultimo anno camerale, il debito inglese consolidato aumentò di 7,310,958 lire di sterlini, il che fa circa 180 milioni di franchi.

« Si sa che l'Assemblea federale svizzera approvò, il 31 luglio scorso, la legge relativa agli arrolamenti pel servizio militare straniero. La *Suisse*, giornale di Berna, porta oggi il testo di quella legge *(V. i NN. precedenti)*, la cui attuazione avrà certamente per effetto di calmare le irritazioni, suscitate da' recenti fatti di Napoli e di Perugia. Ella non si limita, infatti, a punire del carcere e della privazione de' diritti politici gli arrolamenti all'esterno, contratti senza il consenso del Consiglio federale, che non può autorizzarli se non nel caso ch'ei possano contribuire all'istruzione dell'esercito federale; ella commina altresì pene severissime contro gli autori d'ogni tentativo d'arrolamento, e soprattutto contro coloro, che s'obbligassero a porre un intero corpo svizzero al servigio d'una Potenza straniera. L'opinion pubblica saprà grado alla Svizzera di non aver esitato, in tal occasione, a porre i suoi interessi morali al di sopra d'ogni considerazione d'interesse materiale. *(V. sotto la rubrica di Svizzera.)*

« Abbiamo accolto, alcuni dì fa, ma senz'affermarlo in modo positivo, la notizia dell'assassinio d'un console francese ad Aden. Godiamo di poter registrare oggi la rettificazione, che ci portò stamane su questo particolare il *Pays*. Secondo quel giornale, tal voce pigliò origine dagli eccessi, commessi dagli Arabi Beduini a ponente dell'Hadramaut, eccessi però, che non riuscirono funesti a nessun Europeo. »

La voce ci era già stata dichiarata falsa dal nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera, ieri inserita. Si leggerà a suo luogo l'articolo del *Pays* sopraccitato.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 agosto, in data di Venezia:

« La letteratura muovesi, come ben si comprende, fra molto angusti confini. L'opera sulle *Inscrizioni* del Cicogna e la *Storia documentata di Venezia*, accuratamente scritta dal Romanin, avanzano regolarmente. Il piccolo ma buono scritto di N. Barozzi *Gemona ed il suo Distretto* non fu pubblicato. Esso è un lavoro di occasione ed era destinato a festeggiare la Società friulana di agricoltura, che doveva quest'anno tenere la sua assemblea generale, ma che ne fu impedita per le circostanze dei tempi.

« La trattazione n'è eguale a quella di uno scritto anteriore dell'autore stesso, *Latisana ed il suo Distretto*, ed arricchisce di un eccellente lavoro la letteratura geografico-statistica, la quale nell'alta Italia ha a rappresentanti il Jacini, Gabriele Rosa, Cantoni, ec.

« Anche un altro lavoro del Barozzi: *Le Relazioni degli ambasciatori veneziani alla Corte di Francia nel secolo XVII*, progredisce alacremente. Il primo volume n'è terminato, e contiene relazioni di ambasciatori, assai interessanti. Il Museo Correr ha acquistato un Catalogo, composto dal suo direttore, il noto numismatico Lazari. Quel Catalogo porta per titolo: *Notizie d'arte ed antichità del Museo Correr*. Fa vero piacere prendere in mano i lavori di lui. Essi sono tanto chiari, quanto coscienziosi, e sono ben lontani da quella prolissità senza idee che incontrasi sovente in simili scritti.

« Possiamo raccomandare quest'ultimo lavoro agli scienziati della Germania con forza non minore di quella colla quale nello scorso anno ci siamo espressi sui lavori numismatici del Lazari. Venezia ha certo tutte le ragioni di andar superba di opere d'uomini come il Cicogna, il Romanin, il Lazari e N. Barozzi. Non è in questo riguardo inferiore a nessun'altra città italiana.

« Chi tenne dietro da alcuni anni al movimento della letteratura nel Veneto, non può non essere convinto essere essa in progresso e far attendere bei risultamenti. Sul terreno dell'arte, ben si capisce, tutto è silenzio. Esistette prima molto spirito di partito, molta distinzione, e poca tranquilla conoscenza di ciò che fa di bisogno, ed anche le commissioni agli artisti erano rare. Sta poi nella natura delle cose ch'esse non siano ora divenute più frequenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 agosto, nella sua *Parte Uffiziale*, pubblica la specifica dei bassi uffiziali e soldati dell'I. R. esercito, i quali, per valore in faccia al nemico nell'ultima guerra, ottennero distinzioni di medaglie d'oro, di medaglie d'argento, sia di prima, sia di seconda classe, e di elogii.

Quella specifica porta le distinzioni, conferite pel fatto di Montebello del 20 maggio 1859 al reggimento fanti barone Rossbach n. 40; pel fatto di Palestro del 28 maggio 1859, al reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, pel fatto di Arborio e S. Giacomo, del 21 maggio 1859, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; pel fatto di Palestro del 23 maggio 1859, al reggimento d'artiglieria n. 7; pel fatto di Montebello del 20 maggio 1859, al reggimento fanti Don Miguel n. 39, ed al terzo battaglione di cacciatori, pel fatto di Pancarano del 16-21 maggio 1859, al reggimento fanti Arciduca Ranieri n. 59, pel fatto nello stesso luogo dell'8 maggio 1859, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; pel fatto di Candia del 3 maggio 1859, alla batteria n. 5 del reggimento dei razzieri; pel fatto di Valenza del 3-7 maggio 1859, al 5.° ed 8.° battaglione del genio, al 4.° battaglione dei pionieri, ed al reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12; pel fatto di Casale dell'8 maggio 1859, alla batteria da dodici n. 5, del 7.° reggimento d'artiglieria, al reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, al reggimento fanti barone Grueber n. 54, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento usseri conte Haller n. 12, al reggimento fanti granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4, alla batteria di razzi n. 15, al 6.° reggimento d'artiglieria, ed ai reggimenti fanti barone Rossbach n. 40, Arciduca Lodovico n. 8, e barone Mamula n. 25.

Pel fatto di Casale dell'8 maggio 1859, ebbe, fra le truppe italiane dell'I. R. esercito, il 14.° reggimento di gendarmeria, le seguenti distinzioni:

La medaglia d'argento di II classe, ebbe il sergente Gandola Francesco;

Elogii ebbero i gendarmi Zordan Martino, Faganello Antonio, Buselli Angelo, Bancan Riccardo, Pavan Giovanni, Boschi Domenico, Girelli Giuseppe.

E per lo stesso fatto di Casale: nel corpo militare delle guardie di polizia, ebbero la medaglia d'argento di II classe il sergente Bogliani Alessandro ed il soldato Garibaldi Giovanni; ed elogii i soldati Bugada Giovanni, Digiacomi Luca, Bernardi Francesco, Moretti Giuseppe, Zanini Vincenzo, Speciali Giuseppe, Gualberti Giovanni e Castelli Giovanni.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 agosto, porta le distinzioni, accordate per la battaglia di Magenta del 4 giugno 1859: al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, ai reggimenti fanti barone Culoz n. 31, ed Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, al battaglione cacciatori n. 23; al reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; al 3.° reggimento usseri Re di Prussia n. 10; alla sezione dei dragoni dello stato maggiore, al 13.° battaglione di cacciatori, al reggimento fanti Re de' Belgi n. 27; alla batteria da 6 a piedi n. 2/III, al reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, al 15.° battaglione cacciatori; ed alla terza compagnia sanitaria.

Per la stessa battaglia di Magenta, specialmente nella sezione dei cacciatori messaggi (Botenjäger) ebbero la medaglia d'argento di I classe: i gendarmi a cavallo Gilardi Ottavio, Sprea fico Magno, Mariotto Angelo, ed il gendarme a piedi Negri Giuseppe.

Ebbero la medaglia d'argento di II classe: i gendarmi a cavallo, Cattaneo Giacomo e Bignami Giuseppe; i caporali a cavallo, Serighelli Giuseppe e Fenkel Giuseppe; ed i gendarmi a cavallo Bernasconi Francesco, Fiot Giorgio, Lauto Felice, Schneeberger Giuseppe, Gelmi Giovanni, Geppert Francesco, Beretta Alessio, Gottai Giovanni e Libal Giuseppe.

Ebbero finalmente elogii: il caporale a cavallo Brena Gaetano, i gendarmi a cavallo, Bambini Fabiano, Lorenzi Pasquale, Guidotti Gaetano, Cottini Francesco, Svogner Giovanni, ed i gendarmi a piedi, Aureggi N., Hansel Antonio, Volontieri Giuseppe, Monticelli Luigi, Dametta Vittore, Ronconi Luigi, Federico Antonio e Braghier Francesco.

Leggesi nella *Triester Zeitung* dell'11 agosto: « Alla notizia che la Francia voglia entrare colla Corsica nella Confederazione italiana, si aggiunge l'altra notizia, almeno del pari verisimile, che l'Inghilterra pensi di fare lo stesso per Malta e la Russia per Villafranca. Non si sa ancor nulla di certo se l'Inghilterra coll'Helgoland, la Russia colle Provincie del Baltico, e la Francia coll'Alsazia e colla Lorena, vogliano entrare anche nella Confederazione germanica. »

Il supremo Dicastero di polizia ha nuovamente permesso l'ingresso in Austria ai giornali: *Le Pays*, *Le Constitutionnel*, *La Patrie*, *Le Courrier de Paris*, *Le Messager de Paris*, e *Galignani's Messenger*. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 agosto.*

Sentiamo con piacere come gran numero di soldati israeliti, reduci dalla guerra, e qui di passaggio, furono assistiti con cibo e denaro per parte del sig. rabbino maggiore, in nome della comunità israelitica di Trieste. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Boncompagni ritornò a Torino da Firenze la sera del 4, e recossi immediatamente dal Re.

Scrivono da Torino 4 agosto alla *Patrie*: « Nel Ministero della guerra sono occupati a porre l'esercito sul piede di pace pel 1.° settembre. Gl'impiegati militari, addetti allo stato maggiore del Comando generale, i Comandi superiori dell'artiglieria, del genio, de' carabinieri, del treno e dell'Auditorato dell'esercito, verranno posti fuori d'attività. L'Intendenza generale stabilirà la sua sede a Milano o a Brescia. I pontonieri verranno accasermati a Cremona. I cacciatori delle Alpi e degli Appennini, noti sotto il nome di corpi franchi di Garibaldi, verranno fusi immediatamente colla divisione del comandante generale di Brescia. Di quelli, ch'era finora comandante de' corpi anzidetti, i rispettivi decreti non fanno parola alcuna. Probabilmente però, egli conserverà il comando. Del resto, Garibaldi ha già licenziato molta della sua gente nativa dell'Italia centrale. Riguardo ai congedi nell'esercito piemontese, il ministro della guerra ha diramato una circolare, in cui è detto: « Le presenti trattative di pace coll'Impero d'Austria permettono al Governo di licenziare fin d'ora i volontarii, che non appartengono alle antiche Provincie dello Stato o alla Lombardia, e che, dopo aver preso servigio per la durata della guerra, desiderano di ritornare ora in patria. In quest'incontro, fu ordinato espressamente al Comando generale dell'esercito che venga accordato un congedo illimitato a coloro fra questi volontarii, che lo domandassero. »

Da una lettera da Torino del 28 luglio: « Sembra assumere un serio carattere il seguente fatto, il quale potrebbe condurre ad una nuova complicazione col Governo di Napoli. Allorchè i bastimenti sardi, al loro ritorno dal mare Adriatico, si avvicinarono alle coste siciliane, e gittarono l'ancora in Palermo, destossi in quella città un potente movimento, il quale, come al solito, ebbe principio coll'inalberare bandiere tricolori, con grida di viva a Vittorio Emanuele, e terminò con aperta rivoluzione, e coll'intervento dell'Autorità militare. Gl'individui più compromessi si rifuggirono sui bastimenti piemontesi, e si sottrassero per tal guisa all'arresto, che li minacciava. La polizia napoletana istruì un processo, e reclamò, ma indarno, i rifuggiti. Ora il Governo delle Due Sicilie fece presentare al Ministero di Torino, a mezzo dell'ambasciatore russo (giacchè il sig. Canofari è assente) una Nota, in cui si espone chiaramente il fatto, e si domanda la consegna dei compromessi. Dicesi che l'ambasciatore russo abbia appoggiato la domanda del Governo di Napoli: ma, a quanto sentesi da buona fonte, il Ministero sardo si è pronunciato decisamente contrario alla portatagli domanda. Non si sa comprendere, come, con tali complicazioni fino dal principio, si possa venire ad una Confederazione italiana. » *(Mess. Tir.)*

Il giornale *La Lombardia*, che si pubblica a Milano, del giorno 4, contiene un rapporto sa' disordini avvenuti a Crema. Da alcuni giorni, si era manifestata dalla popolazione scontentezza verso il Municipio ed il podestà, sig. Fadini. Nel 1.° corrente una moltitudine di popolo radunossi davanti al Palazzo municipale, e domandò il licenziamento del podestà e degli assessori. Il comandante della guardia nazionale, conte Oldi, rifiutossi di obbedire alla ingiunzione del Magistrato di assisterlo, e diede la sua dimissione. Il conte Gavismi, che comandava un picchetto della guardia nazionale, fece causa comune cogli ammutinati, ed il Municipio ed il podestà s'indussero ad abbandonare il Palazzo municipale, sotto la protezione di cinque carabinieri. Uno di questi fu ferito; al brigadiere fu stracciata l'assisa, ed una guardia nazionale rivolse la baionetta contro il petto del podestà. Allo spuntare del giorno dopo, giunse un picchetto di soldati da Lodi, che ricondusse, in mezzo alle più vive dimostrazioni di gioia della popolazione il podestà al Palazzo comunale. L'intendente, generale di Lodi, cavaliere Riccatti, fece arrestare l'Oldi ed il Gavismi, ed aprire processo contro i turbatori della tranquillità. Così nella *Oesterreichische Zeitung* dell'11 agosto.

Il prof. Baldassare Poli già membro dell'Istituto lombardo è nominato ispettore generale dei Ginnasii di Lombardia. *(Eco di Fiume.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 luglio.

Con decreto del 22 luglio, da ora fino a tutto dicembre del corrente anno, non sarà riscosso alcun dazio doganale nella immissione ne' nostri reali dominii al di qua ed al di là del Faro di grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine provenienti dall'estero. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 29 luglio.

Ier mattina, nella basilica di S. Chiara furono resi gli ultimi onori al real Principe D. Ferdinando Maria, dilettissimo figlio delle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, trapassato d'un morbo, contro la cui ferità sono stati impotenti tutti gli sforzi dell'arte, tutte le cure e l'assistenza dell'amore. Di tale acerba sventura sono quanto può mai immaginarsi contristati gli augusti genitori, e dolentissima con le Maestà del Re e della Regina, tutta la reale famiglia. *(G. del R. delle D. S.)*

Si scrive al *Nord*: « Il principe di Satriano ha fatto comparire nel *Giornale Uffiziale* diversi decreti. Il primo ordina un'inchiesta sulla magistratura e sull'amministrazione interna del paese, esso nota come fin qui i voti de' Consigli generali furono come non avvenuti, che agenti della giustizia, e sopra tutto giudici di pace sono sì mal retribuiti, che mancano sovente delle prime necessità della vita: e soggiunge che i giudici si trovano nella crudele alternativa di lottare colla miseria o di tradire i loro doveri. Le stesse osservazioni si applicano all'amministrazione civile. I decreti del generale Filangeri dimostrano le buone intenzioni del Governo. Si parla d'altre serie inchieste intorno a varii nostri grandi uffici, ove alti personaggi sarebbero compromessi. La marina soprattutto sarà oggetto di speciali investigazione. » *(G. di Trento.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* reca un decreto del 30 luglio, che ordina lo smantellamento del forte detto del Belvedere, di Firenze, come quello ch'è costruito per attaccare, non per difendere la città. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Pietroburgo* porta il tenore del trattato fra la Russia e la Cina, stipulato nel 18 giugno e ratificato nel 29 agosto dell'anno passato. Quel trattato stipulato dal viceammiraglio conte Putiatine, conferma nella Russia il diritto di mandare, quando lo crede necessario, inviati a Pekino. Gli affari diplomatici non verranno più terminati come prima pel veicolo del Senato russo e della *Li fanmnane* cinese, ma il verranno direttamente fra il ministro degli affari esterni di Russia, ed il primo membro del supremo Consiglio (*Tsanin-tschu*) a Pekino. Così l'articolo 2.° Nell'articolo 3.° viene conferito alla Russia il diritto di commerciare, non solo come prima per terra colla Cina, ma eziandio nei porti di mare dell'Impero cinese, aperti agl'Inglesi. L'articolo 7.° stabilisce che i sudditi russi nella Cina potranno essere giudicati soltanto secondo la legge russa, e colla cooperazione dei consoli russi. L'articolo 8.° guarentisce libertà ai missionarii, e l'articolo 12.° assicura alla Russia i vantaggi e privilegi delle nazioni più favorite. *(Tr. Z.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha dal Regno di Polonia 6 agosto:

« Il 3 corrente, l'onomastico dell'Imperatrice Maria Alessandrowna fu solennizzato come una festa di Corte di prima classe. In Varsavia, il principe Gortschakoff ricevette le congratulazioni delle Autorità civili e militari, e, mentre celebravasi il *Tedeum*, furono sparati dalla cittadella 101 colpo di cannone. Alle ore 4 pomeridiane, il principe luogotenente diede un gran pranzo, durante il quale furono fatti molti brindisi e sparate salve d'artiglieria. La sera vi fu disposta una magnifica illuminazione, e l'ingresso alla rappresentazione teatrale fu gratuito.

« Il palazzo imperiale Lazienki di Varsavia viene rinnovato ed abbellito per l'arrivo dell'Imperatore.

« La notizia che gli ordinati armamenti russi fossero sospesi, è decisamente falsa. »

INGHILTERRA.

Secondo un carteggio dell'*Allgem. Zeitung*, l'idea di convocare il Parlamento ad una straordinaria sessione autunnale, per poi discutere l'eterno *bill* di riforma di lord J. Russell, sarebbe già abbandonata totalmente, e se il Parlamento si riunisse per il febbraio dell'anno venturo nell'epoca ordinaria, si sentirà forse che lo stesso *bill* di riforma sarà similmente posto da un canto. Certamente (continua il carteggio) l'attuale Amministrazione, con una maggioranza favorevole di appena 10 voti alla Camera dei comuni ed una ostile maggioranza alla Camera dei lordi, non ha la menoma prospettiva di far approvare tal disposizione, ed è certo pure che nè il Parlamento, nè il paese non ne desiderano vivamente l'ammissione. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato).

Londra 5 agosto (*).

L'assenza di lord John Russell dal Parlamento, cagionata dalla morte del suo illustre suocero, conte Minto, e la quale si prolungherà sino a lunedì, 8 corrente, rende sterili le discussioni parlamentari ed impone silenzio alle interpellanze aventi per oggetto le faccende internazionali e continentali. Perciò la Camera bassa non è punto animata e si contenta di spedire affari di *routine*. Lunedì lord Elcho formulerà la sua mozione, per la seconda volta prorogata, circa l'attitudine dell'Inghilterra nell'assestamento italiano, ed il dibattimento riuscirà vivo ed interessante, se non concludente; e dico così giacchè l'Inghilterra non trovasi in condizione da potere, per la sua influenza, cambiare efficacemente ciò che può esser già stato fissato tra la Francia e l'Austria circa l'assestamento suddetto. Oramai sembra quasi certo, almeno così assicurasi nei *clubs* politici di Pall-Mall, che il Congresso, il quale doveva succedere alle conferenze di Zurigo, non avrà luogo. Così lord Elcho sarà contento. L'Inghilterra non farà nulla, assolutamente nulla. Avrà ella diritto di lagnarsi dappoi, e d'impermalirsi se altri farà in sua vece? ...

Abbenchè lord John Russell viva in gran de ritiro e non sia apparso al consiglio ministeriale, che avvenne mercoledì, nè sia per apparire a quello che verrà tenuto sabato, egli non manca di occuparsi con molta attività nelle sue estere corrispondenze. Pretendeasi che lord Cowley sarebbe venuto a Londra per ispiegare in che consistono, in realtà, i disarmi ed i pegni di pacifiche intenzioni, che l'Imperatore dei Francesi intende dare alla sospettosa Inghilterra, ma a tutt'oggi sua signoria non si è veduta. E se si trattasse di divertirsi, Ella farebbe bene a restare sotto gli olmi e gl'ippocastani di Chantilly, dacchè, in verità, nulla di più squallido e di più deserto quanto l'aspetto della metropoli inglese dai primi d'agosto in poi. La nobiltà ha preso il suo

(*) Ricevuto in ritardo.

volo per le ville e pel continente. Londra è rimasta alla plebe. L'ultimo soffio della *season* spirò ieri ed ieri l'altro nelle corse di Brighton?

A proposito di plebe (*mob*) le dimostrazioni dei riottosi operai, in ispecie muratori, i quali si sono messi in isciopero, minacciano di rinnovarsi domenica prossima (domani l'altro) e coll'aiuto degli ozii festivi e delle libazioni di gin, ellenò potrebbero diventare pericolose tanto più che il numero dei coalizzati cresce tutti i giorni sotto l'influenza del timore delle violenze dei compagni. Voi sapete che a Sheffield un operaio fu ucciso a tradimento per non avere voluto far parte della coalizione. Martedì, nel loro *meeting* in Hyde-Park, la somma dei soli operai muratori coalizzati giungeva a 20 000. Domenica, se havvi altro *meeting*, i coalizzati saranno il doppio. I lordi, che sono per la massima parte interessati in lavori muratorii, si mostrano allarmati, e l'altro ieri fu la uno dei più illustri fra essi (lord Brougham) domandato pubblicamente, alla Camera alta, se il Governo aveva preso misure per reprimere qualsiasi violenza. Il Governo, per la bocca di lord Granville, rispose di sì; ma all'infuori d'un raddoppiamento di *policemen* alle stazioni, non saprei quale possa prenderne. Martedì neppur un *policeman* era in Hyde Park al momento degli *speech* più violenti, ma 200 di essi stavano pronti ad accorrere dalle stazioni, o, come dicesi in Italia, dai *guardioli*. Domani, a quanto si assicura, lo sciopero sarà generale. Disgraziatamente, i capi cartisti lo promuovono, e coll'aiuto di certe pecuniarie assistenze, di cui per ora non si sa bene la provenienza, pur troppo qualche grosso guaio potrebbe verificarsi. Questi mal consigliati operai non vogliono persuadersi esser eglino la pignatta di creta, la quale si batte contro la pignatta di rame. L'inanizione, il bisogno finiranno col produrre le defezioni, quindi lo sfacelo di queste terribili coalizioni, le quali, se la popolazione di Londra non fosse governata da una grande moderazione e da un fondo incontrastabile di senso comune, potrebbero degenerare in scene di sangue ed in saccheggi e distruzioni della pubblica e privata proprietà. Il così detto *movimento delle 9 ore*, il quale ha prodotto lo *strike* dei muratori, è una pretensione assurda per parte di questi ultimi. Eglino pretendono esser pagati come se il lavoro durasse 10 ore, lavorando soltanto per 9. I capi fabbriche hanno, legalmente, ragione, ed il Governo non può fare a meno di prestar loro man forte. Il male è tanto più deplorabile in quanto che in questo momento la stagione, se è lecito chiamarla così, delle opere muratorie, è al suo apogeo, e gli sciagurati lavoranti si risentiranno nel verno, quando l'inazione riuscirà forzata, dell'inazione volontaria, a cui si condannarono in estate, obbedendo a cattivi istinti ed a consigli anco più malvagi. A tutto ieri, la somma dei muratori, rimasti colle mani alla cintola a motivo dello sciopero, ascendeva a 90,000 in Londra soltanto.

Le Commissioni parlamentari per giudicare validità od invalidità delle nomine de' deputati proseguono l'ingrata loro opera. Un altro membro del Parlamento è stato espulso per corruttela, gli è quello di Aylesberg. Già siamo a 7 membri dei Comuni, condannati sotto questo capo d'accusa, il quale dimostra quanto grande sia il male e quanto urgente il rimedio.

Ieri sera il sig. Roebuck insistè su questo tratto particolare delle elezioni inglesi, a proposito nella rappresentanza di Bodmin. Osservato che nessun membro della Camera bassa può essere espulso per corruttela, se questa non viene denunziata per mezzo di petizione, e se la non è provata per mezzo di lunghi e numerosi esami testimoniali. Da ciò emerge che ogni qualvolta lo spirito ostile dei petenti può vincersi col danaro, la corruttela fa le seconde sue pruove, e spesso le fa coll'istesso successo, con cui fece le prime. Anzi, sovente, la petizione contro la validità d'una elezione non è che un pretesto per costringere il rappresentante ad ungere la zampa ai suoi avversarii. Così accadde a Bodmin. I petenti vennero, a quanto pare, unti e bisunti, e la petizione fu ritirata. Evviva la indipendenza del voto e la integrità della coscienza!...

Mentre le disposizioni del Governo francese, se non le parole del suo giornalismo, sembrano essere realmente volte alla pace, fra noi accade perfettamente l'opposta faccenda. In fatto di guerra e di guerreschi preparativi, se ne parla assai meno che quindici giorni addietro, ed invece si fa assai più. L'Ammiragliato ed il Dipartimento della guerra sono occupatissimi. Iersera, quest'ultimo Ministero emise una circolare, diretta ai lordi luogotenenti delle contee, circa l'ulteriore organizzazione dei volontarii. In quel documento si fissano i diritti di precedenza dei corpi. L'artiglieria, anco nei *Riflemen*, ha la precedenza sulla infanteria. Le vetrine dei librai sono trasformate in vere biblioteche militari. L'opera del sig. W. Russell, corrispondente del *Times*, sulla formazione dei corpi dei bersaglieri volontarii, pubblicata in una edizione economica dai signori Routledge, si vende a centinaia di migliaia di copie.

Abbenchè gli affari commerciali proseguano ad essere inattivi, oggi i consolidati crebbero di circa $^1/_4$ per $^0/_0$. Sono giunte le valigie australiche ed indiane; ma le private corrispondenze non recano nulla di più, oltre le notizie già note telegraficamente. Il malcontento delle truppe inglesi ed indigene è assai grave e significante. Le finanze sono colà in uno stato disastroso, ed il commercio, pieno di sfiducia e di timore, trovasi, a Calcutta in specie, affatto paralizzato. I ribelli, ritiratisi nel Nepal, si mostrano forti e deliberati a condurre una di quelle guerre, come la Russia ne soffre una nel Caucaso, le quali ponno prolungarsi per anni ed anni.

Il Parlamento sarà chiuso definitivamente il di 13 corr. per non ragunarsi più sino all'anno venturo.

Null'altro di nuovo, per oggi. Ah! sì. La novità più grande è il freddo veramente invernale, che ci assidera le ossa. Mentre in Francia adesso ognun si lagna di calori tropicali (*), qui godiamo o soffriamo, secondo i gusti, d'una piccola Siberia. Disgraziatamente, al freddo si è unito il vento del Nord, e questi non soffia mai senza sfracellare qualche bastimento sulle nostre coste. Perciò i fogli d'oggi sono pieni di lacrimevoli ragguagli di naufragi, in cui molte umane vite sonosi spente.

Altra del 6 agosto.

Meglio tardi che mai! I fondi rialzano rapidamente, e da ieri in poi, sull'aumento già verificatosi, accadde nei consolidati un incremento di $^1/_4$ per $^0/_0$. L'imprestito novello indiano sembra doversi fare sotto circostanze più favorevoli che in sul principio non appariva, stante le maggiori latitudini concesse ai negoziatori del credito. Il *City article*, nel *Times* d'oggi, parla di quel credito in termini incoraggianti.

Lo sciopero dei muratori si organizza più fortemente. Oggi li muri sono coperti d'una specie di manifesto, pubblicato a loro nome dal segretario o presidente della lega, un tal Potter, agente, senza dubbio, di promotori di diverso genere e di tutt'altra professione. Costui, com'è costume degli avvocati di mala fede, si avvalora delle citazioni di tutti i giornali che han parlato della coalizione, e siccome, per meglio abbattere i sofismi dei coalizzati, quasi tutti i giornali incominciarono col dar loro ragione, da quel manifesto apparirebbe che l'intiera stampa, e la nazione inglese, simpatizzassero con tale stolido e periglioso movimento. Lungi da ciò il biasimo è universale, ed i passeggieri rimirano piuttosto con avversione che con pietà i gruppi di operai, i quali colla cazzuola e cogli altri strumenti muratorii alla mano, vanno girandolando per le vie più frequentate della immensa metropoli. Domani, probabilmente, avverrà un formidabile *meeting* nei precipui parchi di Londra; ma il Governo sta sulle intese, e mi si dice che, all'occorrenza, una parte delle truppe metropolitane sieno consegnate nelle più centrali caserme. La stagione, per altro, è avversa a *meetings* all'aria aperta. Ieri vi diceva soffrir noi d'un precoce *fac simile* di temperatura siberiana. Oggi una pioggia minuta e fredda, una nebbia umida e sudicia, accresce verisimiglianza alla imitazione, ed è a sperarsi che Giove Pluvio, colle sue piove fuori di stagione, farà almeno l'opera buona di rinfrescare quei cervelli troppo esaltati, e d'impedire quelle riunioni troppo tumultuose.

Oggi le novità sono allo stato di assenza. I ministri si sono riuniti in Consiglio nelle ore pomeridiane, e verso sera han tutti preso la via ferrata per allontanarsi, almeno durante 24 ore, dalla noiosissima Londra. Lord John Russell, da domenica in poi, è ritirato in campagna, ed insieme alla propria famiglia si è reso a tutti invisibile. Bensì pretendesi che egli abbia avuto frequenti rapporti ministeriali, e che lunedì la Camera dei comuni avrà da sentire straordinarie ed importantissime novelle circa il Congresso e la sistemazione delle faccende, sufficientemente imbrogliate, dell'Italia. Se saran rose, spuleranno. A quest'ora, il telegrafo elettrico deve avervi detto già da due o tre giorni, se le sono rose o bozzacchioni, e sopra tutto se le son rose senza spine. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Il sig. Giacomo Wilson, l'intelligentissimo redattore in capo dell'*Economist*, dee recarsi immediatamente alle Indie, a fine di porre a sesto, se è possibile, lo scacchiere di quel paese; arduo e gigantesco assunto!.. Il *Times* ripete la notizia, che ieri sera davasi come ufficiale ed ognuno esclama: *That is the right man in the right place*; cioè che miglior testa di quella del sig. sig. Wilson non potevasi trovare per non soffrir di vertigine in tanto abisso.

Il Parlamento verrà prorogato per commissione, non avendo la Regina intenzione di scomodarsi e di tornare a Londra per adempiere tale cerimonia.

Stasera corre voce, ma sarà forse un *canard*, che il barone Fould a Parigi abbia ceduto le funzioni di ministro di Stato al conte Walewski ed il Ministero degli affari esterni sia per esser dato al sig. Thouvenel. Il motivo di tal dimissione, seppure è vera, vuolsi attribuire ad un terribile libello la cui pubblicazione è pur troppo vera, essendo avvenuta a Londra; libello, che svela faccende delicatissime, in cui sopratutto il figlio del sig. Fould non rappresenta parte punto brillante. Il sig. di Persigny avrebbe fatto, nel suo recente viaggio a Parigi, rimostranze all'Imperatore; da ciò sarebbero nate spiegazioni fra il capo dello Stato ed il suo primo ministro, e la conseguenza ultima sarebbe stata l'offerta ed accettata dimissione di questo. Per altro, può anco darsi che tutto siasi accomodato all'amichevole ed in famiglia dacchè i dispacci telegrafici non dicono nulla, sino all'ora tardissima, in cui io imposto la mia lettera.

In quanto alle pertinace attitudine belligera ed ai continui armamenti dell'Inghilterra, permettetemi di chiudere il mio carteggio con due paragrafi, i quali estraggo dall'articolo di fondo del *Court Journal*, apparso in luce in questo momento:

« Due fatti han traspirato ultimamente, i quali sono assai tranquillanti per noi circa i nostri armamenti difensivi. In primo luogo, assicurasi che il Governo ha preparato e pronto all'esecuzione un grande sistema di connessioni e di traversale sulle coste per mezzo di ferrovie; il quale sistema porrà, ad un bisogno tutte le truppe alla disposizione del paese, a fine di concentrarle con mirabile celerità al punto richiesto. Questo armamento, per così dire, improvviso e simultaneo riuscirà di maggiore efficacia di quello che potesse esserlo una truppa quasi doppia della nostra pur numerica forza. L'altro fatto si è, non già che noi siamo assai più forti nella nostra marina militare di quello che lo sia la Francia con qualunque altro paese unito a lei, luogo comune assurdo e vano, che i signori Cobden e Bright si sono piaciuti ultimamente di far sonare in lusinghiere note alle orecchie dei rappresentanti, ma che noi abbiam già quasi raccolto circa trentamila marinai di riserva onde guarnire il nostro naviglio, quelle *muraglie di legno (wooden wall)*, che, lasciate a sè stesse, sarebbero davvero facile e derisoria preda all'invasore. Il merito sì del progetto di connessione di ferrovie, che della riserva, debbesi, crediam noi, agli operamenti di sir John Pakington, abbenchè l'ex primo lord dell'Ammiragliato non abbia avuto la fortuna di tanto rimanere al suo posto da dar compimento al duplice progetto. »

Il *Court Journal* a guisa di poscritto tranquillante, soggiunge che in questi ultimi tempi le fonderie di Woolwich accrebbero la nostra artiglieria di *alcune centinaia* di cannoni rigati, e che procedesi colla massima fretta a guernirne i vascelli di linea. « Adesso, conclude il *Court Journal*, noi siamo sinceri, contenti e certi della pace! »

(*) E noi niente! (*Nota della Comp.*)

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI

I.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184)

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERNI.

Lord J. Russell tenne altra volta i sigilli del *Foreign Office* ma solo per pochi mesi (dal dicembre 1852 al febbraio 1853.) Non è impresa da prendersi a gabbo quella di enumerare tutti i pubblici ufficii sostenuti da lord J. Russell, che il *Punch*, a motivo della sua statura, battezzò col nome di *Little John*, come battezzò il *lord premier* con quello di *Pam* e Disraeli col famigliare appellativo di *Dizzy*. Anco lord John non è più dell'erba d'oggi. Egli conta 67 anni, ma le battaglie parlamentari e diplomatiche sembrano essere una *eau de Jouvence* per esso, giacchè, in verità, pare adesso più giovane che dieci anni addietro, e gli si darebbero appena cinquant'anni. Grenville Fletcher, nei suoi *Parliamentary Portraits*, ch'egli incomincia con quello di lord John, così ne descrive la personale apparenza: « Esso è al di sotto della statura mezzana, ha faccia piccola, le fattezze non ispiacenti, abbenchè spesso rivelino una indole intensamente pensierosa e riflessiva. Nel vestire, Sua Signoria è rimarchevolmente semplice, e se giudicar dovessimo gli uomini dalla esterna e visibile apparenza loro in ogni dì della vita saremmo disposti a considerare il membro della *City* siccome la personificazione d'un tranquillo e concentrato negoziante, affollato e sopraffatto dalle cure dell'*Exchange* e sul cui aspetto rintracciar si potessero i risultamenti delle fluttuazioni degli alti e bassi della Borsa del giorno, piuttostochè l'illustre erede presuntivo della prole dei duchi di Bedford » (giacchè, come sapete, solo abusivamente *little John* fruisce il titolo di *lord*) « l'autore delle *Memorie sugli affari d'Europa*, della *Istoria concisa della Costituzione britanna*, e di circa una ventina di altri volumi di storia e di letteratura, inclusovi il tragico dramma di *Don Carlos*. »

Di lord John dicevasi già da qualche anno quello, che di lord Palmerston dicevasi dopo il *Conspiracy bill*, essere egli, cioè, ormai uomo impossibile ed *usé*. Ma il suo maggior fratello, quel vero mito dell'alta aristocrazia inglese, il quale da pertutto stende la mano nè si vede mai, l'avaro ed opulentissimo duca di Bedford, disse di lui ultimamente, in modo alquanto cinico *There is life in the old dog yet.* (Vi è ancor vita nel vecchio cane); e disse il vero. Egli pose le proprie condizioni a lord Palmerston che senza di lui non avrebbe giammai potuto formar un Ministero, o lo avrebbe formato effimero e fiacco e volle per condizione *sine qua non*, il portafoglio degli affari esterni, perlochè egli è quasi un secondo *premier*, e talvolta può rendere il *premier* secondo in importanza, in influenza, in potere. In generale le classi popolari non amano lord John, ed il loro disamore deriva dall'aver elleno per un tempo creduto di possedere in esso il campione del liberalismo, l'eroe del costituzionalismo progressivo inglese. Le sue titubanze, le sue tergiversazioni, nei momenti, in cui occorreva maggior risoluzione e prontezza, han fatto immenso torto alla riputazione politica di lord John. Nessuno più si fida a lui, e le sue promesse sono ricevute sotto beneficio d'inventario. Tale fiacchezza ne comprometté sovente perfino la carriera rappresentativa. Nel 1841, alle generali elezioni, ei fu eletto solo colla maggioranza di nove voti sul suo competitore, il sig. Wolverly Attwood; nel 1857 pure, corse grave rischio di non essere rieletto, come nel 1835, non fu rieletto a Devon: e se i *tories* non gli opposero lord Stanley nel decorso maggio e nell'ultima rielezione, ciò avvenne solo per l'espresso rifiuto di codesto personaggio. Secondo i nostri diplomatici, lord John giuoca una grande carta nel presente Ministero. Posto in questo come *correttivo* delle note simpatie e tendenze palmerstoniane, la nazione fissa in esso intenti gli sguardi e ne specula ogni mossa ne pesa ogni detto. Se lord John riesce, come da qualche ore in qua molti in fra noi si lusingano al disarmamento della Francia, tanto a noi odioso e sospetto, e conseguenze del quale sarà, quindi il disarmamento dell'Inghilterra, gli sgravati cittadini, il ravvivato commercio, la rinata fiducia internazionale si uniranno in un concerto di laudi e di rendimenti di grazie a lord John Russell; e se alcuni anni fa le classi commerciali inglesi si unirono ad innalzare una statua a sir Robert Peel la quale da lungo sembra vegliare sull'*Exchange*, anco un maggior numero di contribuenti e di trafficanti, redenti dalle tasse e dalla paura, riuniransosi ad innalzare un *pendant*, quando che sia, ad onore e gloria delle gesta pacificatrici di *little John*. Ma e' potrebbe anco darsi ch'egli finisse la sua carriera nel modo stesso in cui la incominciò, col commettere, cioè, un cattivo dramma ed un cattivo romanzo colla differenza che allora si fu in letteratura, ed ora sarebbe in politica.

I giornali francesi, che sonosi occupati, al momento della formazione dell'attual Ministero, degli antecedenti politici di lord John Russell, gli fanno gran titolo d'onore, nella sua carriera d'opposizione parlamentare della eloquenza da lui spesa a rivendicare a profitto dei popoli il diritto di scegliere i propri Governi, all'epoca della ricognizione, fatta dalla Francia dell'Imperatore Napoleone, al suo ritorno dall'isola dell'Elba! I giornali francesi, come vedete, vanno a cercar lontano, e col fuscellino, le ragioni delle loro simpatie!.... Lo stipendio di ministro degli affari esterni è di lire 5 000.

IL MINISTRO DELL'INTERNO,

o, come diciamo in Inghilterra, l'*home secretary*, è, nell'attuale Amministrazione, sir Giorgio Cornwall Lewis, baronetto ed antico ufficiale. Nell'antecedente Amministrazione palmerstoniana, egli era cancelliere dello scacchiere, e si schermì colle opere, più che coi detti, non essendo abile oratore, dagli attacchi incessanti dell'opposizione. I *whigs* lo qualificano con tre epiteti *solid, able e safe*, che valgon più di tre croci d'onore e taluno lo chiamò in quell'epoca, il Nestore del Gabinetto, abbenchè sir Lewis non abbia che 53 anni. È desso uno degl'indispensabili ministri in ogni combinazione *whig*. Come *home secretary* lucra 5000 lire di sterlini all'anno. In politica, egli è *whig* moderatissimo, e sotto questo rapporto degnamente rappresenta, in Parlamento, il *borgo marcio* di Radnor.

Come uomo di Stato, egli è lungi dal brillare al primo grado: centinaia di uomini più istruiti, più destri più popolari, se non più onesti e prudenti, potrebbero aver ricoperto le numerose funzioni da lui disimpegnate dal 1847 in poi, epoca in cui il conte di Hereford gli aprì la carriera parlamentare ed a tutte le altre cariche. Inoltre egli è marito della sorella del conte di Clarendon, e quindi il nepotismo dei *whigs* lo rese *del bel numer uno*: intendo di coloro, che fruiscono gli onori lucrativi. Bensì tali relazioni di famiglia gli furono sovente rimbrottate amaramente dai giornali indipendenti e democratici, e sono oggimai un vero ostacolo ad una durevole e larga popolarità. Come scrittore pure, sir C. Lewis, non esce dalla mediocrità. Le principali sue opere sono. *Dei linguaggi romantici; Sull'uso e l'abuso dei termini politici; Sulle turbolenze locali e sulla questione della Chiesa irlandese; Sul Governo delle dipendenze; Sull'influenza dell'autorità in materia d'opinione; Sui metodi d'osservazione e sul ragionare in politica*, ec. Dopo la morte del professor Empson fu chiamato a dirigere l'importante giornale trimestrale: *The Edinburgh Review*, ufficio da esso lasciato quando entrò nel Ministero palmerstoniano. In questi ultimi tempi, mise in luce varie altre opere, delle quali nominerò la più importante, in due volumi in 8.° *Disquisizioni circa la credibilità della storia romana dei primi tempi.* Ma quando si parla di letteratura, la moglie di sir Cornwall Lewis non va staccata dal marito. Ledi Teresa Lewis è un *bas bleu* di buona tinta. Ella si acquistò bel nome pubblicando un libro interessante sovra l'illustre suo antenato: *Lord Clarendon ed i suoi amici.* I giornali della corrente settimana sono pieni d'annunzi e di pronostici sovra un nuovo lavoro di questa autrice, la pubblicazione del quale è imminente, ed il cui bizzarro titolo è: *The semi-detached House* (la Casa semi-staccata.) Ledi Teresa ha un altro glorioso antenato, il celebre duca di Buckingham, ed il suo primo marito fu il sig. Lister, autore del popolare romanzo: *Granby*.

IL MINISTRO DELLE COLONIE,

è Sua Grazia il duca di Newcastle. Secondo il mio assunto, io mi estendo maggiormente sui nomi meno generalmente noti dei nuovi ministri. Il duca di Newcastle, fin hè fu lord Lincoln, sedè nella Camera Bassa dal 1832 al 1846. Quanto suo padre fu rigido *tory*, altrettanto è desso liberale avanzato, piuttosto che *whig*. Anzi, a parlar più esattamente, egli è un liberale peelista. Prima d'essere investito del titolo paterno, il duca di Newcastle (che porta altresì i casati di Pelham e Clinton) fu lord della Tesoreria (1834-1845) e primo commissario dei boschi e foreste (1841 46). Dipoi divenne segretario per l'Irlanda, posto da cui si dimise nel luglio 1846. Inspirato dei principii della politica di sir Robert Peel, egli fu sempre favorevole alla dotazione del clero romano cattolico irlandese ed amico degli agricoli miglioramenti. Nel 1852, fece parte dell'Amministrazione del conte d'Aberdeen, e la sua mala ventura volle che, colle funzioni di ministro delle colonie, cumulasse quelle di ministro della guerra. E scoppiando la guerra colla Russia, in queste ultime funzioni ei rimase, cosicchè su lui ricadde il peso del terribile mismanagement, che produsse la morte di sì vasto numero di soldati inglesi, lasciati, nel cuor del verno, senza vesti, senza cibo e senza ricovero. Generale fu il grido d'indignazione, che allora sorse contro di lui: ei venne da tutti dichiarato inetto e colpevole, e, per un certo tempo, fu costretto a non mostrarsi di soverchio in pubblico. Al riunirsi del novello Parlamento, in gennaio 1855 il duca si difese con salde ragioni e con moderato calore, e quegli stessi su fra i suoi colleghi, che solo ed indifeso lo avevano lasciato, nel fatale autunno antecedente, a combattere l'inerzia, la *routine*, gl'inciampi dei Dipartimenti da esso sovrantesi, portarono tarda testimonianza delle sue cure infaticabili, delle assidue sue premure. La Camera dei comuni risolse doversi procedere ad una inchiesta circa il maneggio degli affari della guerra, ed il duca di Newcastle, insieme cogli altri segretarii del suo Dipartimento, diè la propria dimissione.

Il suo successore, lord Panmure, ripetutamente dovette lodare il zelo e l'abilità del duca, e molte persone sperimentate accordarono laude al ministro così spietatamente imprecato. Lord John Russell ebbe a dire alla Camera dei comuni: « il duca, nella opinion sua aver fallito all'assunto per non possedere sufficiente peso personale, onde fare eseguire i propri voleri, ed a tal difetto non essersi portato rimedio, come pure avrebbesi potuto e dovuto, da coloro, cui tal peso non mancava, in ispecie il *lord premier*. » Lord John Russell sarebbe stato più retto, e meglio avrebbe colto nel segno, rigettando la colpa, non sul ministro, ma sulla istituzione. Il Dipartimento della guerra, nel Regno britanno unito, è così male organizzato; il potere, o piuttosto il dispotismo, si fraziona in tante mani, e cotanti sono gli abusi, le corruttele, gl'indegni traffici, da farne una vera anarchia. I resultati della guerra di Crimea non bastarono ad aprir gli occhi agli uomini di Stato d'Inghilterra, nè bastarono neppure i disastri e le sollevazioni nelle Indie orientali. Direbbesi che la Provvidenza le vuol riservata più terribile lezione, e quell'aura, per così dire profetica, che è nella coscienza delle nazioni, fa sì che questa di tal destino già si commuova e pare abbia quasi sicura prescienza. Che vale se il dito della Provvidenza segnò già i fati della Gran Brettagna?... Oggi, assistiamo a strano spettacolo in questo possente Reame. I suoi popoli potrebbono somigliarsi a gente bianca, che si sveglia colta da tremenda visione, e che, paurosa di vederla realizzata vuole adoperarsi a scongiurarla, e non sa trovarne, i mezzi nè nella propria coscienza, nè nelle proprie forze, nè nel proprio intelletto.

Tornando al duca di Newcastle, egli, quasi a pellegrinaggio espiatorio de' peccati non suoi, visitò nel 1855 la Crimea, e susseguentemente Anapa, Kaleh ed altri porti militari della costa orientale del mar Nero. Il duca nacque il 22 maggio 1811, perciò esso ha 48 anni. Lo stipendio che oggi gode è di 5000 L. annue.

(*Sarà continuato.*)

FRANCIA.

Parigi 6 agosto.

Leggesi a capo della *Parte non Uffiziale* del *Moniteur*.

« I plenipotenziari, incaricati di convertire in trattato difinitivo i preliminari di Villafranca, dovettero trovarsi adunati oggi 6 agosto, a Zurigo.

« Que' plenipotenziarii sono: *Per la Francia*, il sig. barone di Bourqueney ed il sig. marchese di Banneville, *per l'Austria*, il sig. conte di Colloredo ed il sig. barone di Meysenburg; *per la Sardegna*, il sig. cavaliere Des-Ambrois. »

(Come si vede, il *Moniteur* non nomina il sig. Jocteau, che fu detto essere stato scelto a secondo plenipotenziario della Sardegna.)

Il *Moniteur* pubblica, in oltre, la nota seguente, che fa diritto ad alcuni reclami indirizzati dal maresciallo Canrobert contro un passo del rapporto del maresciallo Niel:

« Il maresciallo comandante il 3.° corpo dell'esercito d'Italia ha reclamato contro un passo del rapporto sulla battaglia di Solferino, indirizzato all'Imperatore dal comandante del 4.° corp. Sua Maestà ha ordinato l'inserzione della nota seguente:

« È detto in quel passo che il 3.° corpo non diede appoggio al 4.° se non presso al termine della giornata. Però, appena giunto al villaggio di Medole, il maresciallo Canrobert inviò le prime truppe della divisione Renault sulla strada di Ceresara, colla missione di coprir la destra del 4.° corpo. La presenza di quelle truppe ebbe dunque per effetto, fino dalle dieci della mattina, di togliere al generale Niel qualunque apprensione sugli attacchi, ch'egli avesse potuto temere sul suo fianco destro, il quale non era guardato se non da tre de' suoi battaglioni. È giusto dunque di riconoscere che il maresciallo Canrobert aveva già dato un utile appoggio al 4.° corpo prima dell'ora in cui la divisione Renault occupò il villaggio di Robecco, per permettere al generale Niel di ritirar una porzione della divisione di Luzy, nel tempo stesso che la prima brigata della divisione Trochu andava a combattere fra le truppe del 4.° corpo.

« D'altra parte, il generale Niel non poteva aver l'intenzione, nel suo rapporto all'Imperatore, di accusare in veruna forma il contegno del maresciallo Canrobert, il cui carattere cavalleresco è ben noto. »

Il contrammiraglio Bouet Willaumez, comandante della squadra d'assedio, pubblicò il 4 corr. un ordine del giorno, che finisce così:

« Un'altra parola vi ha annunciato che anche la vostra ascia di battaglia ha pesato nella bilancia della pace. Quindi il nostro rammarico s'a scevro d'amarezza; perchè noi abbiamo fatto il possibile, direi quasi l'impossibile, per mostrarci in pochi giorni all'altezza del nostro glorioso assunto, e per conseguire un successo, che nè il soldato, nè il marino potevano attendersi.

« Pertanto non separiamoci con tristezza uno dall'altro, ma diciamo piuttosto: *a rivederci in un altro campo di battaglia!* La Francia trova sempre occasione da illustrare la bandiera. »

Il Principe Napoleone intende di fare un lungo viaggio marittimo, dopo che suo padre si sarà ristabilito in salute.

Il colonnello di Castelnau, finora aiutante del maresciallo Vaillant, fu nominato aiutante dell'Imperatore.

Altra del 7 agosto.

Con ordine del giorno del 30 luglio, S. M. l'Imperatore ha approvato lo scioglimento della 1.° divisione di cavalleria dell'esercito di Parigi e del suo stato maggiore; e con decreto del 20 luglio, il 2.° reggimento provvisorio dei bersaglieri algerini, istituito con decreto del 13 giugno, fu licenziato.

Il sig. ministro della marina ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti marittimi, intorno al licenziamento dei marinai, che prestano da cinque anni il servigio:

« Sig. prefetto, in conseguenza delle nuove condizioni, nelle quali debb'esser posta l'armata navale, ho deciso che tutti i quartiermastri e marinai dell'*iscrizione*, i quali prestarono al 1.° agosto sessanta mesi di servigio, vengano immediatamente, qualora non domandino di rimanere in servizio, congedati e rinviati alle loro famiglie.

« V'invito, in conseguenza di ciò, a fare, senza ritardo, i necessarii provvedimenti per assicurare l'esecuzione di questa decisione, in quanto concerne la divisione di . . . . ., ed i bastimenti che dipendono dal vostro circondario.

« Questo provvedimento comprenderà, lo ripeto, tutti gl'iscritti marittimi, quartiermastri e marinai, i quali, al 1.° agosto 1859, avranno *sessanta mesi di servizio, e qualunque sia, d'altra parte, il periodo corso dall'ultima leva.*

« *Sott.* — HAMELIN. »

Ecco in quali termini il *Pays* smentisce la voce dell'assassinio d'un console francese ad Aden.

« Parecchi giornali esteri hanno annunziato che un agente consolare francese era stato assassinato sulla costa d'Arabia. Codesta notizia, che aveva acquistato alquanta consistenza, non si è avverata. Vi ebbero, nel ponente dell'Heggiaz, alcuni disordini, durante i quali gli Arabi Beduini s'impadronirono della città d'Yambo, e vi commisero deplorabili eccessi. Parecchie persone furono assassinate, ma tra le vittime de' Beduini non ebbevi verun Europeo.

« Ci fu inoltre, nel punto di collocare il telegrafo elettrico sul litorale del mar Rosso, vivissima opposizione da parte d'una tribù fanatica, la quale riguardava la costruzione del telegrafo come un atto di stregoneria pericolosa e vietata dalle leggi dell'Islam; ma quell'opposizione non ebbe verun carattere grave. L'esattezza di codesti fatti era conosciuta ad Aden alle ultime date. Essi spiegano come avesse potuto diffondersi la voce dell'assassinio d'un agente esterno. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 1.° agosto.*

L'Assemblea federale si è sciolta dopo che l'ultimo giorno (30 luglio) era giunta ad un avvicinamento fra i due Consigli circa la legge sull'arrolamento.

Nel Consiglio degli Stati, l'opinione, che voleva aggiornare quest'oggetto, avrebbe guadagnato presto la maggioranza, essendovi 19 voti pro e 19 contro, per cui doveva decidere il voto del presidente. Una volta entrati nella discussione degli articoli del progetto, la maggioranza seguì il torrente, com'era succeduto nel Consiglio nazionale con leggeri cambiamenti.

L'articolo 1.° è ora così concepito.

« L'entrata in quei corpi di truppe estere
« che non sono considerati come truppe naziona-
« li del rispettivo Stato, è proibita ad ogni Sviz-
« zero senza il permesso del Consiglio nazionale.
« Il consiglio federale può dare un tale permesso
« soltanto allo scopo di maggiore perfezionamen-
« to dell'esercito patrio. »

In compesso, regnò maggiore moderazione nella discussione del Consiglio degli Stati che in quella del Consiglio nazionale. Le forti espressioni radicali di onta, macchia vergognosa volume in foglio di vergogne, quali furono usate dal consigliere nazionale Agostino Keller e da alcuni suoi colleghi, contro il servizio di guerra degli Svizzeri all'estero, furono meno usate nel Consiglio degli Stati. Però, non si deve ommettere la parola adoperata di *marchio d'infamia* della nazione, adoperata dal consigliere di Stato Vogt, parlando del servizio straniero.

Ognuno però trovò adattata la risposta data al deputato tedesco di Ginevra dal rappresentante di Turgovia Haberli: « Se si vuol parlare di marchi d'infamia si potrebbe trovare occasione qua e là nella Svizzera di rimuoverne alcuni. » Ognuno comprese che l'oratore voleva alludere alla bisca da giuoco di Ginevra, favoreggiato dal partito Fazy. Carlo Vogt spiegò l'invio del sig. di Latour a Napoli, dicendo ch'era l'identica missione onde minare l'esistenza di quei reggimenti svizzeri.

Il colonnello Ziegler pubblicò, nell'odierna *Gazzetta federale*, una dichiarazione ferma, e dettata con franchezza da soldato, contro le enormità pronunziate nei dibattimenti del Consiglio nazionale. Egli stenta a credere che le espressioni di *onta vergogna, marchio d'infamia*, ecc., sieno state pronunziate nel Consiglio nazionale, ed aggiunge « Siccome Svizzero, che fu in servizio estero, che, se effettivamente si tennero tali espressioni, questa sia in fatti un'onta e una vergogna per noi Svizzeri, in ispecie se con tali manifestazioni si abbia avuto intenzione di dire essere infamante (espressione, che pure si dice essersi tenuta) di conchiudere capitolazioni, di servire in tali reggimenti, come questi avessero preso una posizione disonorevole, il che è troppo ignobile, per non dirne di più. Al di Filippo di Segesser, osserva pure il colonnello Ziegler, esser dovuto alle truppe svizzere, che servono all'estero, quella fama di valore, che ottiene in questo secolo la nazione svizzera. All'ufficiale più popolare, ed anche più valoroso, dell'armata svizzera, non sembra possibile che i pubblici giornali abbiano fedelmente riferito che la passione abbia potuto portare a simili eccessi. » Nei disgraziati avvenimenti di Napoli, il colonnello Ziegler non iscorge che una deplorabile conseguenza della rottura della capitolazione, decretata dall'Assemblea federale nell'anno 1850, anzi soltanto *la pena di quel primo atto*. Questa notevole dichiarazione si chiude colle parole d'un consigliere nazionale:

Se si dice troppo spesso che il servizio all'estero non torni ad onore della nazione, si potrebbe imangiare la stessa espressione anche per nostri dibattimenti. »

Non si può poi ommettere, a complemento, che, in seguito a partecipazione del presidente federale Stämpfli nella seduta del Consiglio degli Stati, anche il nostro ministro in Parigi, dott. Kern, abbia fatto conoscere la necessità che il Consiglio federale prenda serie misure contro l'arrolamento.

Il maggiore Migy, fratello del consigliere di Governo di Berna Migy, è arrivato da Napoli, con una missione speciale del Re circa al servizio estero, nella città federale svizzera.

Ai nostri confini meridionali è entrata in vigore la tariffa doganale piemontese.

Il conte di Montalembert fece delle ricerche storiche negli Archivii delle antiche Abazie, ed in quelle che ancora esistono nella Svizzera, specialmente a S. Gallo, Einsiedeln e S. Maurizio, per la sua grande opera sul monachismo, e sulla civiltà cristiana in Europa, dal quinto fino al dodicesimo secolo. *(O. T.)*

Scrivono da Berna alla *Presse*, in data del 4 agosto:

« Parlasi molto tra noi del movimento, che si manifesta in Savoia nel senso d'un' annessione alla Francia. Quel movimento, di fatto, ha preso tali proporzioni, che non è lecito nè alla Sardegna nè alla Svizzera di chiudere gli occhi. Ma per qual motivo la Svizzera piglia sì vivo interesse in codesta questione? A ben comprenderlo, basta rammentare le difficoltà, cagionate alla stampa ed alla diplomazia dalla neutralizzazione di quella parte della Savoia, appellata lo Sciablese ed il Faucigny.

« Il *Bund*, il quale ritiensi attingere le sue ispirazioni al Palazzo federale, si fa l'interprete di quelle apprensioni in un articolo curiosissimo per più ragioni; permettetemi ch'io ve ne traduca alcuni brani:

« « Noi dobbiamo, egli dice, rivolgere gli « sguardi verso le nostre frontiere del Sud Ovest, « ove, anche prima della guerra, la condizione « delle Provincie del Faucigny e dello Sciablese « attrasse al più alto grado la nostra attenzione « e quella delle grandi Potenze.

« « Il Congresso di Vienna riconobbe già l' « importanza di quel territorio per la difesa del- « l'Italia e della Svizzera, e non solo l'ha di- « chiarato *neutrale*, ma ha dato eziandio il diritto « alla Svizzera di occuparlo militarmente in tem- « po di guerra. Ma il Congresso di Vienna ha « commesso uno sbaglio, nel dare al Piemonte la « direzione politica ed amministrativa di quelle « Provincie, e nell'affidare ad un altro Stato il « diritto d'occupazione militare. Con ciò egli ha « dato origine ad una condizione equivoca, che « può dar argomento a molte complicazioni.

« « Non è neppure indicato se la Svizzera abbia « soltanto il *diritto*, ovvero l'*obbligo*, di occupare « quelle Provincie; e nulla dà a conoscere in « quali congiunture codesta occupazione possa ef- « fettuarsi. Ma tutti gli uomini competenti in ar- « gomento militare dichiarano unanimemente che « la Svizzera non potrebbe efficacemente difende- « re i Cantoni di Ginevra e di Vaud contro un « serio attacco, mosso da quella parte, senza pos- « sedere quelle Provincie od almeno il territorio « tra il Lago e l'Arve. È probabile che noi non « avremmo a temer nulla da parte del Governo « attuale della Francia, ma non si può sapere « che cosa possa accadere in appresso, e l'espe- « rienza del passato ci prova che i Governi fran- « cesi non ci furono sempre propizi.

« « Le nostre Autorità approfittino dell'istante « favorevole per assicurarci il possedimento di quel « punto strategico sì importante!

« « Che la Savoia rimanga al Piemonte, ov- « vero ch'ella venga annessa alla *Francia*, almeno « di codesti due Stati farà seria opposizione al « veder congiunto alla Svizzera quel territorio « neutralizzato, il quale non è grande nè molto « popolato, e le altre Potenze saranno contente di « vedere che le nostre frontiere si fortifichino da « quel lato. » »

« Quest' articolo, come vedete, intavola chiaramente la questione dell'annessione alla Svizzera dello Sciablese e del Faucigny; nè io rimarrei maravigliato, se il Consiglio federale operasse in tal senso, qualora l'annessione della Savoia alla Francia gliene offerisse l'opportunità.

« Il conte Cavour è giunto a Ginevra. L'anno scorso, nel medesimo tempo, egli fu oggetto d'una dimostrazione entusiastica, ed ei proferì un discorso, nel quale faceva chiaramente presentire gli avvenimenti militari, di cui l'Italia è stata il teatro; io credo di sapere che quest'anno egli abbia ricusato ogni ovazione.

« Il commissario straordinario a Napoli pel Consiglio federale ha scritto ieri; la sua lettera partì da Napoli il 29 luglio. Egli non ha potuto ancora intavolare veruna negoziazione. Quanto agli Svizzeri, essi sono sempre assai malcontenti, e il loro malcontento si manifestò con nuovi disordini. Un posto, appartenente al 4° reggimento, fu vivissimamente attaccato: esso respinse gli assalitori colla forza.

« Qui non si osa sperare che la missione del sig. Latour possa riuscir a bene; ma essa otterrà almeno l'effetto di comprovare uffizialmente quanto è accaduto, e di produrre un colpo mortale all'arrolamento degli Svizzeri al servizio di Napoli. Gli ultimi avvenimenti hanno fatto intorno a ciò forse assai più, che non farà giammai la legge approvata da ultimo dall'Assemblea federale. »

Per parte del maggiore Latour, plenipotenziario straordinario in Napoli, è pervenuta testè una seconda lettera, posciachè egli aveva comunicato in una missiva anteriore il suo felice arrivo in quella città. *(V. sopra.)* Nella seconda lettera, il maggiore Latour rende noto di aver cominciato i primi passi per l'adempimento della sua missione. Riguardo alla domanda, da esso fatta, che gli stemmi svizzeri debbano esser tolti dalle bandiere de' reggimenti svizzeri al servigio di Napoli, egli non ha, in vero, ricevuto ancora alcuna risposta speciale da quel Governo; però, è quasi indubitato un completo scioglimento e riordinamento di que' reggimenti, e quindi quegli stemmi verrebbero tolti da sè. La norma, secondo la quale seguirà lo scioglimento ed il riordinamento, sarebbe all'incirca questa: ad ogni soldato e ad ogni ufficiale di que' reggimenti, che domandi di ripatriare, viene accordato il licenziamento senza obbiezione; quelli però, che si risolvono a rimanere ulteriormente al servigio di Napoli, vengono compiutamente organizzati in nuovi reggimenti, parificati agl'indigeni; una parte degli ufficiali svizzeri, che restano, verranno incorporati ne' reggimenti indigeni e surrogati da uffiziali indigeni; per cui il comando de' reggimenti, organizzati di nuovo, non rimarrà esclusivamente nelle mani d'uffiziali di nazionalità svizzera. Come fu detto, non è ancora assolutamente stabilito che la faccenda de' reggimenti svizzeri in Napoli trovi, secondo questa norma, una soluzione, che sia affatto nel senso della nuova legge contro gli arrolamenti; però, il maggiore Latour esprime tutte le speranze che questo sarà il risultamento finale delle sue cure. *(Idem.)*

AMERICA.

Il *Times* ricevette da Buenos-Ayres la seguente corrispondenza:

« Dalla partenza dell'ultimo pacchebotto, tutta la guardia nazionale della città e della campagna fu mobilitata; si aumentarono considerabilmente i soldati dei reggimenti di linea; furono inviate a Martin Garcia truppe d'infanteria e di cavalleria.

« Speriamo che le truppe, assistite dalla squadra di Buenos Ayres, composta di sette bastimenti, si opporranno al passaggio dei tre bastimenti di ferro, a vapore, il *Menai*, il *Pampero* ed il *Salto*, i quali vennero ultimamente acquistati, ed armati in parte, pel servigio d'Urquiza. Contro l'aspettativa, l'esercito di Buenos-Ayres sarà probabilmente il primo a prendere l'offensiva, ora che la guerra fu dichiarata da Urquiza. Si dice che Rosario sia il punto, il quale debb'essere attaccato.

« Il generale Mitre, l'ex ministro della guerra, prenderà il comando dell'esercito di Buenos-Ayres sulla frontiera; esso comprende circa 6000 uomini, principalmente d'infanteria, perfettamente arredati e ben pagati, i soldati riceveranno da 2 lire di sterlini 10 scell. a 3 lire di sterlini al mese, oltre la razione e l'abbigliamento.

« D'altra parte, il generale Urquiza (il quale faceva assegnamento sull'assistenza del Paraguai, che non è pronto a marciare, e su quella del Brasile, che non vuole intervenire) ha radunato, dicesi, da 6,000 a 7,000 uomini a Rosario, o in quelle vicinanze, le sue truppe si compongono principalmente di cavalleria male armata, e che non riceve veruna paga.

« L'eccessiva siccità, avuta testè, la quale lasciò tutta la Provincia di Santa-Fè senza un fil d'erba, si opporrà alla sua marcia per alquante settimane, poichè ogni soldato, per operare efficacemente, ha bisogno almeno di quattro cavalli.

« Il discorso del ministro del Governo nelle Camere di Buenos Ayres sulla questione dei passaporti, in cui la politica liberale, da tenersi per l'avvenire dal Governo nella guerra contro la Confederazione argentina, testè incominciata, venne sposta completamente, produsse grande impressione, non si dee però credere di soverchio a parole, che in quel paese differiscono sì pienamente dai fatti.

« I diritti differenziali furono soppressi a pro' di Montevideo. La rendita di Buenos Ayres, durante il mese di maggio, fu di 74,604 lire di sterlini; il che è un aumento di 22,166 lire di sterlini, in confronto del medesimo mese dell'anno precedente.

« La strada ferrata da Buenos Ayres a San-Fernando fu conceduta ai sigg. Ocampo ed Hopkins, con una garantia di 7 per 100 da parte del Governo sopr un capitale di 750 000 dollari, o circa 8 000 lire di sterlini per miglio. Dicesi che le condizioni siano molto proficue al Governo.

« Il generale Flores, ex Presidente della Repubblica orientale, sfuggì dalle mani d'Urquiza, ed è giunto a Buenos-Ayres con trenta uffiziali e soldati di Montevideo. »

Le notizie del Messico sono in data del 2 luglio, e quelle di Veracruz del 5 luglio. Affermavasi positivamente che il Governo liberale avesse finalmente deciso di arrolare 5000 volontarii arrivati dagli Stati Uniti. Era quello, a suo vedere, il solo mezzo di farla finita colla frazione clericale, la quale faceva contro il popolo una guerra sì sanguinosa e sì crudele.

Il clero, per conto del quale aveva incominciato la guerra, ricusava di far anticipazioni al capo militare, che opera in qualità di Presidente del suo partito, e si credeva che ne risulterebbe una rottura. Comunque sia, il Governo liberale si adoperava con grande sollecitudine, e non si dubitava del suo trionfo.

Erano stati allontanati parecchi dei più onorevoli e ricchi residenti inglesi, per aver sottoscritto un indirizzo al loro ministro, ed alcuni di essi giunsero col presente pacchebotto. L'agente dei portatori di boni messicani, scacciato pel medesimo motivo, giungerà col prossimo pacchebotto. *(Express.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto ed istruzione ha nominato i maestri del fu Ginnasio comunale di Vicenza, sacerdote secolare Eugenio Maggiolaro, Matteo Dalla Valle e Guglielmo Toaldi a maestri effettivi di quel Ginnasio erariale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Colla Corsa di Verona, ore 11 e minuti 49, ieri partì da qui per Lonigo, S. E. il sig. Alfredo di Henningstein, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo.

Vienna 12 agosto.

Secondo notizie private da Parma del 9, ne sarebbero stati cacciati i Piemontesi, e sarebbe stata proclamata la Repubblica rossa. Timore e spavento colsero tutte le persone onorevoli o possidenti, le quali si sottraggono, più celeremente ch'è loro possibile, colla fuga al dominio dell'anarchia. *(Corr. austr. lit.)*

Verona 11 agosto.

La Camera di commercio, in seguito alla deliberazione presa nella seduta del giorno d'oggi, in concorso della Rappresentanza municipale di Verona, approva l'elaborato della Commissione e

Determina

il prezzo adequato generale dei bozzoli per la Provincia di Verona nell'anno 1859, per ogni libbra piccola veronese, che corrisponde a chilogrammi 0,333,4757 —

in soldi nuovi austriaci 71 effettivi
(diconsi soldi settantuno.)

Verona, 10 agosto 1859.

Il Presidente, S. A. Bevilacqua.

(G. di Ver.) *Il Seg. Agg.* Sagramoso.

Parigi 8 agosto.

Da un rapporto del comandante della flotta del Mediterraneo, vice ammiraglio Romain-Desfossés, inserito nel *Moniteur*, apparisce che il dì 11 luglio, avendo ottenuto dal Governo generale di Venezia, in seguito all'annunzio avuto del conchiuso armistizio, un salvocondotto per un suo aiutante, egli lo aveva spedito al quartier generale dell'Imperatore dei Francesi in Valeggio. S. M. lo ricevette, e dopo essersi trattenuto a lungo intorno alla flotta e a' suoi mezzi d'azione, gli consegnò una lettera scritta di propria mano pel viceammiraglio.

La lettera dell'Imperatore era così concepita:

« Valeggio 11 luglio

« Mio caro ammiraglio! Fu conchiuso un armistizio fino al 15 agosto. La prego quindi di rimandare a Lussin tutti i legni, che non è necessario rimangano in mare aperto. Se non si farà la pace, fo assegnamento sull'energia della flotta e sul valore del suo condottiero, per raggiungere insieme coll'esercito di terra lo scopo, che mi sono prefisso. Ella impieghi il tempo fino al 15 agosto ad esercitare le ciurme, a fare ricognizioni su tutte le coste, ed ottenere notizie intorno i punti deboli del nemico.

« Accetti l'assicurazione della mia amicizia.

« Napoleone. »

È stato già annunziato che la flotta è poi ritornata a Tolone.

Zurigo 7 agosto.

Ieri sera giunsero qui gl'inviati d'Austria, Francia e Piemonte. Essi furono complimentati da una deputazione del Governo locale. Gli inviati d'Austria e Francia presero alloggio nell'Albergo Baur sul lago, e gl'inviati sardi nell'Albergo medesimo in città. Tutti ottennero guardie d'onore, e davanti all'Albergo sul lago si eseguì della musica, la quale attrasse una gran quantità di gente.

Si ritiene che le conferenze verranno aperte domani. Esse si terranno nel Casino, in cui si tengono d'inverno i concerti. L'edifizio fu opportunamente disposto. Il Governo di Zurigo ha incaricato i suoi membri, colonnello Ziegler e Hagenbuch, di ricevere gl'inviati esteri, destinando pel servizio d'onore dei medesimi una mezza compagnia di bersaglieri. Nel locale delle conferenze trovasi un apposito Ufficio telegrafico. *(O. T.)*

Berlino 8 agosto.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistettero ieri in Potsdam ad un ufficio divino. Nella sera il Re, colto da una leggera indisposizione, si ritirò per tempo; oggi però assicurasi che S. M., dopo essergli stato fatto un salasso, passò tranquillamente la notte, e che il suo stato non ispira alcun timore. *(V. sotto i dispacci.)* *(O. T.)*

Il 6 corrente, alle ore 8 e un quarto di sera, morì in Berlino il ministro di Stato di Raumer, nell'età di 54 anni, dopo essere stato ammalato gravemente alcuni giorni di diarrea.

Francoforte 6 agosto.

Ieri di sera vi furono sui nostri passeggi alcune risse fra soldati prussiani ed austriaci; si sparsero anche per alcune contrade della città, cui furono ben presto fatti terminare dall'intervento di numerose e forti pattuglie. *(Presse di F.)*

Altra della stessa data.

Gli eccessi militari di ieri si rinnovarono oggi, sgraziatamente in modo assai più grave. Verso le ore 6 di sera, le vie si riempirono di soldati dei diversi corpi, Prussiani, per sè, Austriaci, Bavaresi e quelli di Francoforte fra loro.

Verso le ore 7, si sviluppò davanti alla porta Friedberg un formale combattimento; si fece uso dell'arma bianca ed avvennero parecchi ferimenti. Durante il maggiore combattimento davanti alle porte, si svilupparono nelle vie della città parecchie singole lotte minori, alle quali assistette spettatore un pubblico affollatissimo. Le vie presentavano una vita oltremodo animata, e gli eccessi durarono tre ore. Si cominciò a battere la raccolta generale, così al corpo di guardia della città, come in Sachsenhausen, dove si trovano di guarnigione i Bavaresi. Ma siccome i soldati non vi diedero ascolto, così anche i tamburini cessarono di battere. Quindi l'unica misura presa per soffocare questi eccessi fu quella di attivare la così detta pattuglia mista, la quale pur troppo arrivò da per tutto troppo tardi.

È da attendersi che le Autorità militari sopprimeranno quind'innanzi questi eccessi colla massima energia. *(Oesterr. Zeit. e O. T.)*

Altra dell'8 agosto.

Gli eccessi militari non raggiunsero ancora il loro termine. Ieri ed oggi ne seguirono parecchi. I più forti sembrano essere stati presso le porte Bockenheim e Allerheiligen. Quest'ultima fu assaltata dai Prussiani più volte, ed allorchè una forte pattuglia mista si caricava colla baionetta, essi vi si opposero, ed il capo della pattuglia (uno di Francoforte) rimase mortalmente ferito. Narrasi che avessero luogo istigazioni da parte di parecchie persone private, e difatti molte ne furono arrestate. Parlasi di due morti. Negli ospitali furono trasportati da 20 in 30 feriti. Il fermento è grande. *(Fremdenblatt e O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 11 agosto.

Ultimo bollettino. — Nel corso della giornata, i fenomeni di compressione al cervello si sono alquanto scemati, ma si aumentarono nelle ore della sera, non però nel grado d'ieri. In sostanza lo stato di S. M. è lo stesso. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 12 *agosto* 1859

EFFETTI.	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	76 40
Prestito nazionale al 5 p. %	[illegible]
Azioni della Banca nazionale	902 —
Azioni dell'Istituto di credito	216 75

CAMBI.	
Augusta	100 25
Londra	117 [illegible]
Zecchini imperiali	[illegible]

Borsa di Parigi del 10 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 69,90 —,—.
Quattro ½, 96 50 —,—
Credito mobile 845 — Lomb. 576.
Borsa di Londra del 10 agosto — Consolidati al 3 %, 95. ⅛.

VARIETA'.

Non tanto per secondare nel suo desiderio un amico, che altamente pregiamo, quanto per far cosa grata al pubblico, annunciandogli una notizia ch'ei sentirà con vero piacere, pubblichiamo questa lettera, che c'invia il sig. Pezzi, ben lieti s'egli otterrà colla nostra pubblicazione quell'effetto, che non può mancare al suo nome.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio amico!

La vostra *Gazzetta*, ch'è veramente il *refugium peccatorum*, lo sia anche di questo povero peccatoraccio, che vi scrive.

Voi sapete, e lo conferma il proverbio, che *chi ha socio ha padrone.*

Io sono persuasissimo che l'universo ha la bontà di non ricordar più ch'io ho sospeso la pubblicazione di un' opericciuola, *Fiori del Pensiero*, per una di quelle tante ragioni, ch'è bene tacere. Nè io pensava, nelle lautezze attuali, ed imporre ai soci di quest'opera l'obbligo di *leggere* e di *pagare* la continuazione di quel mio *sommo* lavoro.

Per ciò che riguarda a lettura, si può facilmente convenire ed assolvere; ma, pel pagamento, la faccenda vorrebbe andare altrimenti.

Il mio Socio invece, quella buona creatura del sig. *Naratovich*, mi dice che i tempi sono maturi e ch'io debbo assolvere il mio impegno e continuare! — Pazienza, se l'opera fosse intitolata *Pensieri* soltanto; ma *Fiori!* Tommaso mio, fiori, che costano soldi, con questi freschettini asciutti e ostinati, le son cose da mettersi le mani ne' capelli, o da strapparsi di capo la parrucca.

E frattanto, con un coraggio degno di miglior causa, in questo mese ricomincierò le pubblicazioni, per continuarle, salvo errore ed ommissione.

Fate, mio buon amico, che l'universo lo sappia, pubblicando questa mia letterina, che farà vece di *affissi* e di *manifesti*.

In fin de' conti, per lo scrittore è un bisogno lo scrivere; ma non sarei punto meravigliato, che i miei soci rispondessero alla mia protesta

Bisogna che io scriva!

con la risposta, che uno dava a chi chiedea soldi, allegando il bisogno di vivere:

Io non vedo questo bisogno!

Se non che, la faccenda vada come vuol andare, purchè voi mi conserviate la vostra amicizia e siate sempre sicuro dell'affezione riconoscente del vostro

Venezia 10 agosto 1859.

G. J. Pezzi.

Leggesi nell'*Omnibus*, di Napoli, in data di Parigi 17 luglio:

« Dumas finge ora di continuare il suo giornale *Montecristo*. Dico *finge*, perchè finora questo foglio componevasi di un capitolo dei *Mohicans*, e della riproduzione dei suoi romanzi antichi. La gente lo comperava per leggere, anche a centellini, i *Mohicans*. Ma nell'ultimo Numero ha creduto bene sopprimere il solito capitolo, e sostituirvene uno del libro, che intitola *Storia di un cane e d'undici polli*; la quale storia, per quanto sia bizzarra ed originale, non è poi d'un' importanza colossale. Il capitolo, di cui parlo, è intitolato così: « *Come portai da Costantina un avoltoio che costò 40,000 franchi a me e 10,000 al Governo* ». Nella prima pagina egli riporta una conversazione tra Salvandy, il ministro dell'istruzione pubblica, morto pochi anni or sono, e Saverio Marmier. Il ministro domandava al suo interlocutore un mezzo di render *popolare* l'Algeria. E Marmier (a quel che narra Dumas) rispose così (cito le parole di Dumas *testualmente*):

« « — Sapete che farei, signor ministro, se avessi l'onore d'essere al vostro posto? Cercherei di far imprendere a Dumas il viaggio, che ora abbiamo fatto noi, e che scrivesse due o tre volumi sull'Algeria. Dumas è alla moda in questo momento. Il suo libro sarà letto, benchè sia un libro di viaggi, e su tre milioni di lettori, ch'egli avrà, darà forse a 50 o a 60 mila di essi l'idea di visitare l'Algeria. » »

« Salvandy se ne convinse, ed invitò Dumas a desinare per pregarlo di far un viaggio in Algeria, mediante una ricompensa di 10,000 franchi. Or siccome Dumas dice averne spesi altri 40,000 dei suoi, e non aver portato dall'Algeria che un avvoltoio, così scrive un capitolo di dieci buone colonne per dimostrare (con immenso spirito, è vero) che l'avvoltoio in questione ha costato quarantamila franchi a lui e dieci al Governo.

« Che Dumas sia stato alla moda, è verissimo; che abbia avuto ed abbia ancora tre milioni di lettori, è naturalissimo; ma che tutto ciò sia narrato da lui stesso, è veramente ingenuo! Egli parla di sè medesimo, come il più caldo ammiratore parlerebbe dell'autore da lui maggiormente idolatrato. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto. — In commercio gli animi si vanno sempre più tranquillando e avvivasi a mano a mano que' sospetti, quelle politiche diffidenze che minacciavano nuova sospensione negli affari. Ormai chiaro apparisce il generale interesse di appianare ogni ostacolo, e mancanti le cause di guerra, l'Europa sente il desiderio, anzi l'assoluto bisogno di pace. Le nuove del disarmo hanno prodotto sulle Borse una certa ripresa, ora non vi han più dubbiosi sulla sincerità proclamata di questa grande misura, da cui si attendono ottimi frutti. Il movimento nelle mercanzie e nell'industria è stato sodisfacente, che, se non fu rapido, finora, quanto quello delle Borse, non v'ha alcun dubbio che lo sarà tra breve, e più esteso e generale il risveglio.

La nostra Borsa non ci offriva varietà notevoli, seguì sempre gli andamenti della capitale nelle pubbliche carte; chiuse meno animata nelle Banconote, ch'eransi portate ad 88, e si offerivano ieri ad 87; oscillava il Prestito nazionale dal 70 al 69; ma dove avvennero le trascendenti ricerche, si fu nel Prestito nuovo, che trovò obbliganti da 6 a 69, ed ancora più nei nuovi Assegni, che gradatamente si pagavano da 83 fino a 90 ½ in val. d'argento eff., e si osservi che nemmeno a questo limite trovarono gli speculatori sodisfazione alle loro domande. Le valute d'oro hanno abbondato di più che la passata settimana, il da 20 fr. chi chiudeva offerto a f. 8.15, e le altre valute intorno a [illegible] p. % di dis., in confronto al corso abusivo. Lo sconto continuò facile anche al 4 p. %, per mancanza di cambiali; perchè gli affari nelle mercanzie risentonsi ancora da noi della posizione eccezionale, massime per le distribuzioni e trasporti di quelle. Veniamo però assicurati che, forse ancora nella settimana ventura si attiveranno le corse di merci sulla nostra ferrovia, il che rianimerà il commercio e la corrispondenza diretta. In granaglie spiegasi attività di transazioni, del frumentoni principalmente, e soprattutto per le consegne lontane. Nella roba pronta non si manifestava finora eguale energia di ricerche, perchè non mancano le granaglie ai bisogni del momento, e l'opinione deriva dal danno presunto nel prodotto, che si rileverà nella sua estensione fra qualche mese, quando si vada a farne raccolta. I prezzi che si sono fatti per roba naz. pronta furono da l. 11 a 12, e per consegna il Galatz in genn. e febbr. a l. 12 40, quello di Braila da l. 11 50 a 12 25, anche con premio perduto da ottobre a dicembre p. v. Nulla si disse dei frumenti; certo che il maggior sostegno dei frumentoni promette a questi pure un favore più spiegato in avvenire. Anche le avene sono più sostenute, nel riso non ci viene indicato alcun risveglio. Transazioni attive si ottennero negli olii, tanto per consumi che per ispeculazione, ed i prezzi si sono regolati da d.[1] 205 a 212 nelle qualità di Bari, S. Maura, Corfù, Paxò, Susa e Gallipoli, gli sconti soltanto variavano a seconda della entità delle partite o delle loro qualità, ma non hanno ecceduto dal 15 p. % dal lato estremo, nè dal 10 p. % pel meno. Vendevansi alcuna partita d'olii dalmati da f. 25 a 30 in fiorini d'Augusta l'orna di libb. 107, e gli sconti furono appena del 2 p. %, oppure in napol. a corso abusivo. Gli arrivi ne mancavano affatto, l'estero ieri ancora ne apportava aumento significante, per cui è naturale che alla ripresa delle nostre relazioni, meglio ancora figuri quest'articolo, tanto più che continuano le voci sfavorevoli al nuovo prodotto. Dei coloniali, poco venne fatto negli zuccheri, ed anche con riduzione di prezzo per qualche eccezione, quantunque si assicuri non mancherebbero acquirenti di partite nei VZ da f. 20 ¾ a 21. Nei caffè l'opinione di favore si manifesta molto di più. Vendevasi un carico vino di Molfetta a l. 70, per Padova, que' di Dalmazia sono fermi da l. 80 a 100, con domanda solo nel buono veramente, che non abbonda. Ormai giunse partita di vini ungheresi, e se ne aspetta fra breve partita molto maggiore. Le mandorle sono fiacche a f. 60, con [illegible] p. % di sconto. Fiacchi gli spiriti primi doppi, che si vendevano da f. 54 a f. 53, con lusinga di ribasso ulteriore, in causa delle facilità che ora si ottengono nei trasporti. Le sete continuano in ottima vista, non possiamo segnarne transazioni, bensì ci si assicura che volevansi pagare le indigene anche al disopra di l. 30. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Ieri sono arrivati tre legni austr. da Trieste con provvigioni, e da Dulcigno un ott., con legna da fuoco, varii trabaccoli ancora.

Vendevansi olii di Susa in fine a d.[1] 212, granoni di Braila st. 1000 per la consegna in nov. e dic. a l. 12. Uno storno di frumenti del Polesine si citava da l. 16.50 ed alcuna partita di riso cinese buono a l. 36, il modenese a l. 32.

Nelle valute non si segnano cambiamenti; le Banconote rimasero ad 87, il Prestito naz. a 69, e non molti gli affari. La maggiore attività ieri si è manifestata nei nuovi assegni, che furono pagati persino 91, e si crede anche di più per val. austr. eff. Crediamo opportuno notare il cambio che si fa colla precisa valuta, onde si eviti l'equivoco dei corsi abusivi, con cui s'illude talvolta la inesperienza e la buona fede, aumentandone i prezzi. Vuolsi che il nuovo Prestito venisse obbligato persino a 68 e 69 in effettivo. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. [illegible] sopra il livello del mare. — Il 12 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ag. — 6 a.	335''', 70	21°, 0	1[illegible]°, 0	[illegible]	sereno	S. O.¹		6 ant. [illegible]°
2 p.	335, 70	25, 7	21, [illegible]	[illegible]	sereno	E. S. E.¹		6 pom. 6
10 p.	338, 50	22, 9	19, 2	56	nuvoloso	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 12 agosto alle 6 a. del 13. Temp. mass. + 25°, 7
» min. 19°, 5
Età della luna: giorni 15.
Fase:

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 *agosto* (*).

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 20
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	[illegible]½	40 30
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	85 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	85 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 28	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 87	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 15	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 12		
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

(*) Ieri, 12, non si fece listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 agosto*

Arrivati da Verona i signori. de Marini-Gaspari co. Lucia poss., all'Europa — Beard F. Augusto - Prince G. W., ambi poss. amer. alla Villa. — *Da Udine:* Aquini co. Gius., poss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Brognoli nob. Annibale - Brognoli nob. Antonio, ambi poss. di Brescia. — Baly Riccardo, poss. - Harmann, cap., ambi ingl. — Chorinsky co. Maria, consorte d'un I. R. ciamb., tutti e tre da Danieli.

Partiti per Verona i signori. Barca Girolamo, poss. — *Per Cividale.* Nussi monsig. Francesco, prelato domestico di S. Santità. — *Per Udine.* Ferrari Valentino, neg. — Aquini co. Gius., poss. — *Per Pordenone.* Centazzo dott. Carlo, poss. ed avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 agosto { Arrivati . . . 198 / Partiti . . . 486 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto. — Calegari Antonio di Gio., d'anni [illegible] — Scarpa Sante di Francesco, di [illegible], barcaiuolo. — Borin ved. Marzarello Andriana fu Domenico, di [illegible], cucitrice. — Grealu Felicita di Gio., di [illegible], villica. — Cisco Agostino fu Angelo, d'anni 82 mesi 1, possidente. — Chiribiri Gio. fu Pietro, d'anni 2 mesi [illegible] — Bodrin ved. Moro Paola fu N. N., di [illegible], possidente. — Bacco Maddalena fu Felice, d'anni [illegible] mesi 8. — Percsa Gius. di Antonio d'anni 1 mesi 11. — Bressanin Stefano fu Domenico, di 2, calzolaio. — Navaro Emilia di Abramo, d'anni 5 — Galvani Teresa di Felice, d'anni 20 mesi 5. — Bassanese ved. Agapito Bartolommea fu Bortolo, d'anni 80 mesi 8, civile — Piccoli Gaetano fu Antonio di 60, contadino — Travan ved. Aloysio Maria fu Angelo, di 64, civile — Totale, N. 1[illegible].

SPETTACOLI — *Sabato* 1[illegible] *agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi *Elena e Gerardo.* — A [illegible]

SOMMARIO. — *Onorificenze. Avvertenza contro le false notizie. Rivista degli avvenimenti del giorno. La letteratura veneta. Impero d'Austria, medaglie d'oro d'argento ed elogi, a soldati e bassi uffiziali valorosi. Giornali di nuovo permessi. Soldati israeliti soccorsi.* — R. di Sardegna, il Buon-Compagni. L'esercito sul piede di pace. Complicazione col Governo di Napoli. Disordini a Crema. Ispettore dei Ginnasii di Lombardia. — R. delle Due Sicilie, favore lasciato. Funebre cerimonia. Decreti del principe di Satriano. — Granducato di Toscana, il forte di Belvedere. — Impero Russo, trattato colla Cina. Festa di Corte. — Inghilterra, la straordinaria sessione autunnale del Parlamento abbandonata. Nostro carteggio: la proposta Elcho, operosità ministeriale, sciopero de' muratori, Commissioni parlamentari per le elezioni, armamenti, affari mercantili, gran freddo. Imprestito indiano, ancora sullo sciopero, assenza de' ministri da Londra, missione di H. Elliot; prorogazione del Parlamento, voci di cambiamenti ministeriali in Francia, attitudine belligera. Il Ministero. — Francia, i plenipotenziarii di Zurigo. Richiamo del maresciallo Canrobert contro il rapporto del maresciallo Niel. Ordine del giorno di Bouet di Willaumez. Il Principe Napoleone. Il colonnello di Castelnau. Disposizioni militari. Licenziamento di marinai. Disordini nell'Heggias. — Svizzera, l'Assemblea federale, la legge sull'arrolamento. Il movimento della Savoia. Lettere del maggiore Latour. — America, corrispondenza di Buenos-Ayres. Fatti del Messico. — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

416

SEME BACHI DA SETA DELLA CHINA *pel* 1860.

In seguito alla nostra circolare 1.° scorso marzo, abbiamo, il vantaggio di prevenire, che i nostri incaricati ci trasmettono dall'interno della China, ove si trovano le più sodisfacenti relazioni intorno alla preparazione del seme pel 1860.

Vi domina perfetta sanità, grande vivacità nella farfalla, facile accoppiatura, e deposizione abbondante delle uova.

Le variate prove, e gli accurati studii di quattro anni consecutivi, mentre hanno dimostrato che la semente di certe Provincie della China, non s'addice al nostro paese, sia per differenza nella qualità del nutrimento sia per diversità di condizioni atmosferiche hanno messo in chiaro quali sono i territorii di quel vasto Impero, il cui seme è veramente adatto al nostro clima. Noi li abbiamo prescritti, esclusivamente, per la fabbricazione attuale, e non avremo quest'anno altro seme chinese a distribuire che non sia di quelle Provincie.

Aggiungiamo che per assicurarne il risultato, quest'anno, sulla proposta d'una commissione d'intelligenti da noi incaricati, per trovare il modo di trasportarlo in istato di perfetta conservazione, abbiamo adottato un nuovo sistema d'imballaggio, col quale sarà anche preservato dall'attrito, umidità e soffocazione.

In conseguenza la semente che consegneremo per l'allevamento del 1860, sarà senza eccezione, e corrisponderà all'aspettativa dei coltivatori, ed alle tante cure e sacrifizii incessantemente sostenuti, nel voler essere i primi ad introdurre in modo proficuo questo prezioso seme in Europa.

Le soscrizioni sono ancora aperte a tutto il corrente mese di agosto, presso i seguenti

Sigg. BACCHI e COMPAGNI.

Genova, 5 agosto 1859.

Per le Provincie venete ed illiriche, i sigg. P. e fratelli Girardini, di Treviso, socii nell'impresa.

Subincaricato per Verona, sig. Marc'Antonio Guarnieri.

» » » Vicenza » Pancrazio Sammartin

ATTI UFFIZIALI.

N. 337 P. F. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE

NOTIFICAZIONE.

In appendice alla Notificazione di questa Presidenza 20 luglio 1859 N. 270 P. F. e per riguardo alla particolare condizione degli abitanti della sponda veneta del Lago di Garda, si determina in via provvisoria quanto segue:

1. Le merci, che vengono sottoposte alla procedura d'importazione presso un I. R. Ufficio daziario situato alla detta sponda, potranno essere trasportate al luogo di destinazione anche per acqua, purchè il trasporto si effettui immediatamente dopo seguito il daziato, colla stessa barca, ed entro il termine che l'Ufficio prescriverà nel relativo ricapito, e purchè nel luogo di destinazione si trovi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, ed al momento dell'arrivo si notifichi ad esso la condotta pel riscontro della medesima col ricapito d'Ufficio e pel lievo del suggello, che vi fosse stato applicato.

2. Un eguale favore si concede alle merci nazionali, che vengono imbarcate, in un porto della detta sponda fornito di un I. R. Ufficio daziario, e sono destinate ad altro luogo della sponda stessa, purchè in quest'ultimo siavi un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza. L'Ufficio di partenza sottoporrà la spedizione alla procedura corrispondente, esigendo la cauzione del dazio d'uscita per quelle merci, che ne fossero soggette, ed il distaccamento nel luogo di arrivo ne concederà lo sbarco dietro notifica del conduttore ed il rilascio, qualora dalla visita non emergano obbietti.

3. Le merci nazionali destinate all'esportazione potranno essere imbarcate e spedite anche da un porto fornito soltanto d'un distaccamento dell'I. R. guardia di finanza, qualora siano esenti dal dazio d'uscita ed il conduttore abbia con seguito il relativo ricapito di legittimazione. La medesima facilitazione si concede anche alle merci destinate a rientrare nel territorio doganale per altro porto della sponda austriaca fornito d'un Ufficio daziario o d'un distaccamento della guardia, purchè siano esenti da dazio non solo per l'uscita, ma eziandio per l'entrata.

4. Coloro, che in casi diversi avessero da spedire merci da un luogo o da ritirarne in un luogo della sponda suddetta non fornito d'un I. R. Ufficio daziario, potranno impetrare la licenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, indicando con precisione il luogo d'imbarco e quello di sbarco, e la distanza dell'uno e dell'altro al rispettivo più vicino Ufficio daziario o distaccamento della guardia, la denominazione dei generi da spedirsi, e, trattandosi di più spedizioni, anche lo spazio di tempo, entro cui saranno eseguite, come pure esponendo e dimostrando i motivi della domanda.

Verona 2 agosto 1859.

L'I. R. Presidente, cav. di HOLZGETHAN.

N. 1128. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 420 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 10 agosto 1859.

N. 11968. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al regolare esercizio della gestione dell'Agenzia fiscale per l'epoca da 1.° novembre 1859 a tutto il 31 ottobre 1860, in via di appalto, se ne apre col presente Avviso il concorso alle seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante dovrà produrre

a) la prova di essere idoneo ad una pubblica amministrazione,

b) di non essere legato in parentela con taluno degl'impiegati di questa Intendenza,

c) di avere la libera amministrazione dei proprii beni,

d) la prova d'un fatto deposito di austr. L. 800 pari a fior. 280.

2. Sono esclusi come offerenti tutti quelli che hanno liti pendenti colla R. Amministrazione.

3. L'asta rimane aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 17 agosto p. v., per cui le offerte avanzate dopo un tal termine non saranno accettate.

4. Nel caso che pel detto giorno non sia stata fatta alcuna offerta, o non sia stata accettata, si terranno nuovi esperimenti d'asta nei successivi giorni 18 e 19 del detto mese.

5. Si accordano all'assuntore i seguenti correspettivi

a) l'annuo stipendio di aust. L. 1500, pari a fior. 525,

b) la provvigione del 5 per 100 su tutte indistintamente le partite esatte, e versate in Cassa,

c) le competenze di oppignorazione e di asta a carico dei debitori,

d) l'uso gratuito del locale ad uso d'Ufficio, come pure dei mobili di ragione erariale attualmente esistenti, da riconsegnarsi a valore di consegna al cessare dell'appalto,

e) finalmente la somministrazione delle stampe relative alla gestione contabile dell'esattoria.

6. Ogni altra spesa occorrente resta a carico dell'appaltatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 20 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 10460. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso avvisa che la Ricevitoria di questa Provincia, condotta dal sig. Silvestro Camerini, cominciando dal giorno d'oggi e fino a diverse disposizioni, che a suo tempo saranno egualmente rese note al pubblico, resta vincolata alla controlleria del sig. Giovanni Piazza, alunno alla Ragionateria di questa I. R. Delegazione, senza la firma del quale non saranno valide le quietanze dei pagamenti che da chiunque e per qualsiasi titolo venissero effettuati, come non sarà valido qualunque atto riferibile all'esercizio della Ricevitoria stessa, che non fosse parimenti contrassegnato dal detto controllore.

Locchè si porta a conoscenza del pubblico a sua norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 2 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1341 V-4. 411

La Deputazione comunale di Conselve.

Nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto corrente, avrà luogo l'antica e rinomata Fiera di questo Capoluogo, franca di qualsiasi tassa.

Li 8 agosto 1859.

Deputati { TOSI LUIGI. TOFFANO GIOVANNI. PIACENTINI dott. GIOVANNI.

Grolla, *Seg.*

N. 4722 II. *Dominio Veneto.* 399

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 settembre p. v., al carico di maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al Protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Dominio veneto.

c) Simile di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione seconda, annessa al vigente regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che in linea di ubicazione e grado della Scuola, potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discesso del proprio ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia senonchè tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 29 luglio 1859.

L'I. R. Commissario distrettuale, P. BACCANELLO.

TABELLA delle Scuole maschili per le quali si apre il concorso

Comune	Parrocchia	Ubicazione della scuola	Annuo assegno f.	Annuo assegno s.
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80	50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140	
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52	50
»	Cambroso	Cambroso	24	50
»	Rosara	Rosara	40	25
Correzzola	Concadalbero	Concadalbero	61	25
»	Villa del Bosco	Villa del Bosco	40	25
»	Civè	Civè	40	25
»	Brenta dell'Abbà	Brenta dell'Abbà	40	25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161	—
Polverara	Isola dell'Abbà	Isola dell'Abbà	40	25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40	25
S. Angelo	Vigorovea	Vigorovea	40	25

Osservazione.

A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le suddescritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

N. 2823. 415

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p. N. 8302-1182, resta aperto a tutto il 31 agosto corrente, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto descritte, sulle basi del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al rispettivo Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 6 agosto 1859.

L'I. R. Commissario, RAGAZZONI.

Comune di Fonzaso, N. 3903 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza, strade buone e quasi tutte in piano, onorario fior. 700.

Comune di Arsiè 1.° riparto, abitanti N. 2896, strade la maggior parte montuose, onorario fior. 700, residenza nella frazione di Rocca.

Comune di Arsiè 2.° riparto, abitanti N. 2849, strade ed onorario come sopra, residenza nella frazione di Arsiè.

Comune di Lamon, abitanti N. 5412, strade tutte montuose, onorario fior. 750.

Comune di Servo, abitanti N. 3250, strade tutte montuose, onorario fior. 700.

N. 2486. 417

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p., N. 8142-1190, resta aperto a tutto il giorno 10 settembre p. v., il concorso ai posti di medico comunale descritti nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero,

d) Prova di aver servito per almeno due anni, come medici condotti di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 dello Statuto 3 dicembre 1858, e relative istruzioni, ostensibili presso questo I. R. Commissariato, e le Deputazioni comunali.

Belluno, 9 agosto 1859.

L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Comune	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Superficie della condotta in miglia comuni	Qualità delle strade	Onorario in Fiorini	Indennizzo del Condotto Fiorini
Capodiponte	3400 c.a	2790 c.a	lungh. 13 largh. 9	buone montuose	580	100
Chies con	1700	1360	» 5 » 4 1/2		500	100
Pieve d'Alpago	1900	1520	» 5 » 4 1/2	idem, ma buone parte in piano e		
Farra con	1500	1200	» 9 » 6		400	125
Puos d'Alpago	1450	1160	» 5 » 4 1/2	parte in colline buone o piano		
Lamosa	1720	1380	» 6 » 5	idem	400	150
Sedico	3400	2720	» 15 » 6		400	55
Sospirolo	2850	2280	» 7 » 3	buone montuose	500	130
Tambre con	1949	1550	» 6 » 4	ma	400	130
Speri di Farra	350	280	» 4 » 1	buone		
Trichiana	2320	1860	» 8 » 3	buone in piano	480	70

418

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso al posto di segretario nel Comune di Vodo, col rango di terza classe, e col salario annuo di fior. 315 v. a., secondo le norme di legge, e la elezione spetta al Consiglio comunale.

Pieve di Cadore, 21 luglio 1859.

Pel R. Commissario distrettuale, DEL GIUDICE.

N. 3369. 419

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. settembre, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole comunali di Campalto, e di Dese, coll'annuo stipendio di fior. 175 per cadauna.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo regio Uffizio, corredate dei soliti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, 8 agosto 1859.

L'I. R. Commissario, MARTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3700. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nei giorni 27 e 28 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria degli stabili di ragione dei minori Arcangelo, Floriano e Pietro Meneghello Piazza fu Pietro, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore del dato d'asta.

II. I beni si venderanno in Lotti separati.

III. Ogni offerente per concorrere all'asta depositerà il decimo dell'imposto suo dato d'asta con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso di piazza, esclusa la carta monetata.

Il deposito si tratterà al maggior offerente e si restituirà agli altri.

IV. Riservasi al giudice pupillare l'approvazione della delibera.

V. Il possesso di diritto verrà dato tosto approvata la delibera, e quello di fatto all'11 novembre 1859.

VI. Entro 15 giorni dall'intimato Decreto di delibera il deliberatario depositerà nella Cassa forte di questa Pretura l'offerto prezzo nelle valute ed al corso di cui all'art. 3.°

VII. Le imposte ordinarie e straordinarie si pagheranno dal deliberatario a cominciare dalla prima rata dell'anno camerale 1860 e staranno a suo carico le spese successive all'atto di delibera compresa la tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto di rifondere alla tutela ogni danno che andasse a risentirne.

Descrizione dei fondi.

Comune amministrativo di Valdobbiadene e cens. di Bigolino.

Lotto I.

Terra arat. con gelsi, loco detto Calnova, tra confini: a mattina Giacomo Gioro, Giovanni Rossetto ed altri, mezzodì strada, sera Fabbricieria di Valdobbiadene, monte stradella consortiva. In mappa al N. 339, di pert. cens. 3.63, colla rendita di L. 8.77, per fior. 314.20.

Lotto II.

Terra arat. con gelsi in Tordera, fra confini: a mattina Meneghello Natale e strada, mezzodì Spironelli Girolamo, sera cimitero e co. Luigi Maniscalchi, monte Miniscalchi ai

N. 295 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 1.65, rendita L. 4.19.

N. 2411 arat., di pert. cens. 0.79, rendita di L. 1.75.

Totale pert. cens. 2.44, rendita L. 5.94. Per fior. 200.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, il 4 agosto 1859.

Il R. Pretore SCOTTI.

N. 9273. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Aessio Adriano, fu Andrea, era domiciliato a S. Martino di Lupari, ora assente d'ignota dimora, che Francesco Bettei fu Luigi, possidente di questa Città presentò a questo Tribunale la petizione 21 giugno 1859 N. 7644 in di lui confronto per pagamento entro tre giorni, previo ascolto in Aula cambiaria, di 19 Napoleoni d'oro in pezzi da 20 franchi l'uno, pari a Fior. nuovi 159.60, dipendenti dall'obbligazione cambiaria 27 maggio a. c. scaduta il 3 giugno, rifuse le spese. Che ad istanza dell'attore, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. d.r Antonio Favaron, e per le deduzioni verbali da farsi a termini del diritto di cambio, si prefisse alle parti l'udienza del 5 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire a predetto avv. gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituisca altro procuratore e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 5 agosto 1859.

Il Presidente GREGORINA.

Zambelli.

N. 2092. 1. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per mania Luigi Primi di Sante, di Massa, gli fu deputato a curatore Giorgio Rauri di qui.

Dall'I. R. Pretura,

Massa, 14 luglio 1859.

Il R. Pretore SCAPPINI.

N. 3565, a. 59 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badene invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maria Bianchin vedova Colledani, possidente di Volpago, morta li 6 aprile 1858 lasciando una disposizione d'ultima volontà, a comparire nel giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Badene 31 luglio 1859.

Il R. Pretore MELATI.

N. 5762. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dalli signori Giuseppe e Pietro Fabris, di Dignano, in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesca, di Domanins, nonchè Venier Costantina-Pegura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti fino alla stima.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti, offrendo, sono esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi 15 giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Arat. arb. vit. con mori, denominato Comunalus in mappa di Domanins al N. 253, di pertiche 2.36, rendita L. 3.68. Stimato a L. 230.

2. Arat. vit. con mori, denominato Comugna, in detta mappa a NN. 285 e 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14.46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288, di pert. 0.43. Complessivamente stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla, posta in Domanins, e marcata al N. 583, di pert. .37, rendita L. 10.44. La detta casa è costrutta di muro, coperta a coppi, e comprende due corpi, cioè uno a levante cui v'è la cucina, una stanza, e loggiale di transito, al piano terra, sopra, tre camere e fienile sopra il loggiale; l'altro corpo a ponente comprende la stalla con fienile sopra. Stimata a. L. 1040.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 agosto 1859.

Il R. Pretore PISENTI.

Barbaro, Canc.

N. 2643. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa residenza pretoriale si terranno nei giorni 15 e 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i due esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti esecutati a carico di Francesco, fu Antonio, Moretti di Pozzecco alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun oblatore dovrà previamente depositare a cauzione dell'asta alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in valuta sonante nuova austriaca.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non potrà deliberarsi che al prezzo eguale e maggiore di stima, nel terzo esperimento a quel prezzo e condizione da fissarsi dai creditori a termini del § 140 Giud. Regol.

III. Il deliberatario dovrà a sue spese depositare presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera in valuta a tariffa a corso legale, imputando sul prezzo stesso il deposito fatto a cauzione dell'asta da farsi trasmettere esso pure alla Cassa depositi suddetta a spese del deliberatario sotto pena in difetto di deposito come sopra di reincanto degl'immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. Le spese tutte della delibera e successive, compresa la tassa di trasfusione della proprietà staranno a carico del deliberatario, e così pure le imposte dalla seconda rata camerale in avanti.

V. Senza la previa esecuzione di dette pratiche, e di quelle volute dalle vigenti Leggi in proposito, non conseguirà il deliberatario l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni che ritengonsi venduti nello stato e grado esistenti all'epoca della delibera.

Beni da subastarsi, posti nelle pertinenze e mappa di Pozzecco, cioè due terze parti indivise coll'altro terzo di ragione di Anna q.m Antonio Moretti delli seguenti primi quattro Lotti.

1. Casa al civico N. 449, in mappa al N. 616, di cens. pert. —.15, colla rendita di L. 15.84, livellaria alla co. Teobaldo Beltrame e Cecconi Giovanni, fra confini a levante fondo di questa ragione, mezzodì Savoja Domenico, ponente cortile ed a tramontana Valentino e cons. Sacuzzo. Stimata del complessivo valore di L. 1050.

2. Orto, in mappa al Num. 615, di pert. .12, colla rendita di L. —.37, fra i confini a levante cortile di questa ragione, mezzodì erede Savoja, ponente cortivo promiscuo ed a tramontana Valentino Sacuzzo. Stimato del valore di L. 42, livellario come sopra.

3. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 818 di pertiche 1.84, rendita L. 4.78, confina a levante Zanettini Gio. Battista e Savoia Gio. Battista, mezzodì Van Domenico, ora defunto, ponente Savoja e questa ragione ed ai monti Ponte ed altri. Stimato a. L. 223.25, livellario come sopra.

4. Aratorio con gelsi denominato Via di S. Giovanni, in mappa al N. 1138, di pert. 4.66, rendita L. 7.34, confina a levante fratelli Francescon q.m Pietro, mezzodì e ponente particolari di Flambro ed ai monti strada. Stimato del valore di L. 380.40, livellario come sopra.

Due ottave parti indivise colle altre 6/8 parti di ragione delli altri consorti del seguente Lotto

5. Terreno arat. con gelsi, in mappa al N. 1666, di pertiche 6.11, rendita L. 2.42, confina a levante Bertolini Gio. Battista e Domenico Dell'Angela, mezzodì Michele Savoja, ponente strada, tramontana Schiavi Vincenzo. Stimato del valore di L. 520, livellario al Comune di Bertiolo.

6. L'intero terreno aratorio nudo, in mappa al N. 1668, di pert. —.08, rendita a L. .09, confina a levante strada, mezzodì Germano Giuseppe, ponente Van Domenico, tramontana eredi Savoja q.m Sebastiano. Stimato del valore di L. 54, livellario al Comune di Bertiolo.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Codroipo, 25 luglio 1859.

L'I. R. Agg. Dirig.

PLAINO.

N. 2542. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Frezzati fu Pietro, che nel giorno d'oggi fu presentata in suo confronto da Margherita Lebenello di Francesco ed avv. Forcolin d.r Bernardo tutore del minore Prosdocimo Fortunato, domanda di pagamento di a. L. 225, pari a Fiorini 78.75, v. a., per 15 rate di pensione alimentare dal maggio 1858 a luglio 1859 nel ragguaglio di mensili a. L. 15, e che su tale petizione fu indetta l'udienza 29 settembre p. v. e che gli fu deputato in curatore l'avv. Carlo d.r Noale.

Ciò si notifica all'assente onde possa munire l'elettogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al giudice altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Valdobbiadene, 28 luglio 1859.

L'I. R. Pretore SCOTTI.

N. 6203. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che sopra istanza di Pierina Mano, contro Lucia Rossi, nei giorni 3, 10 e 14 settembre p. v., ore 10 ant., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè vengano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera ed a cauzione degli obblighi derivanti dalla delibera stessa, o diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto in un solo Lotto così come si trova con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto dovrà il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti all'immobile subastato, il possesso civile sarà accordato, soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto del prezzo soddisfare all'esecutante o suo avvocato procuratore tutte le spese dell'esecuzione entro giorni 8 dalla intimazione della specifica da liquidarsi in caso di bisogno, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera mediante giudiziale deposito in valute d'oro e d'argento a tariffa, e frattanto dalla delibera fino al pagamento decorrerà l'interesse del 6 p. 100.

La esecutante rendendosi deliberataria viene autorizzata di trattenersi il prezzo fino a graduazione seguita, e di soddisfarlo al creditore graduato.

VII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni e tasse di trasferimento di proprietà e censuaria, starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo, e sarà facoltativo all'esecutante di esercitare anche l'azione personale e la reale sopra gli altri di lui immobili. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile der vante dal nuovo incanto.

IX. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

Fondo da vendersi.

Campi 0 2 di terra arativa arborata e vitata con orto e casa, il tutto situato nel Comune di Malo, contrà Tezze Longa e censita nella mappa stabile a Num. 440, 441 e 442 che corrisponde nella mappa provvisoria il N. 410, confinante a mattina, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente Pandini Eleonoro e Leopoldo fratelli, e Brodesco Giacinto. Stimato a. L. 2857.

Dall'I. R. Pretura,

Schio, 23 luglio 1859.

Il Dirigente CLEMENTE.

Al N. 18242. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto che nel 16 luglio 1858 morì intestata in questa Città Maria Viani di Girolamo.

Ignoto al giudizio ove dimori Marco Viani, fratello, lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità, in concorso degli eredi insinuati, e del curatore a lui deputato dott. Pietro Nicoletti di questa Città.

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 24 luglio 1859.

Il R. Consigl. Dirigente BRUGNOLO.

N. 8927. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Baratto d'ignota dimora che Giov. Battista Tasca qual legale rappresentante del proprio figlio minore Pietro, coll'avvocato Saetta, produsse a di lui [illegible] 27 luglio 1859 sotto N. 8927, petizione nei punti

I. Pagamento di austr. lire 3166.67, pari a fior. 1108.34 in affrancazione del capitale mutuato col contratto 29 dicembre 1855.

II. Pagamento di austr. lire 158.33, pari a fior. 55.41 per interessi scaduti nei 29 dicembre 1858 e 29 giugno 1859.

III. Pagamento degli interessi da 30 giugno 1859 fino all'affrancazione del capitale oltre le spese.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Luigi Baratto, gli fu deputato l'avv. dott. Giuseppe Volner in curatore nella suddetta vertenza all'effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi secondo le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad esso Luigi Baratto col presente Editto, che avrà forza di regolare citazione onde possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore suddetto i propri mezzi di difesa, o scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e in fine far ciò che crederà opportuno per la propria difesa, diffidato che sulla detta petizione fu prefisso con odierno decreto il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Padova, 29 luglio 1859.

Il Presidente GREGORINA.

Zambelli, Uditore.

CORREZIONE

Le prime sette linee dell'Editto N. 3999 dell'I. R. Pretura di Castelfranco, inserito in questa Gazzetta a NN. 180, 181 e 182 de' giorni 8, 9 e 11 agosto corr. vengono così rettificate

« Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviane di qui, che il commerciante Luigi Casades, pure di qui, ha prodotta in suo confronto l'istanza esecutiva 31 luglio p. p. N. 3999 sulla quale venne emesso il decreto pari data, ec. »

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 16 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 186

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre
Per la Monarchia valuta austr fior 18 90 all'anno, 9.45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6215, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'esercizio presso l'impresa ferroviaria lombardo-veneta, Giuseppe Bohm, in riconoscimento delle previdenti ed utili sue prestazioni nei trasporti di truppe e materiali da guerra, durante l'ultima campagna, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante presso il Ginnasio di Trieste, al maestro ginnasiale di Zara, dott. Guglielmo Braun, nominando il supplente ginnasiale sacerdote secolare Stefano Zarich, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Zara.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito due posti di maestro, vacanti presso il Ginnasio di Fiume, al maestro ginnasiale di Varasdino, Gasparo Thuris, ed al supplente ginnasiale di Fiume, Federico Zakelj

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha nominato accessista presso il Tribunale commerciale marittimo di Venezia, il cursore dello stesso, Paolo Manzini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 agosto.

Sabato partì per Verona S. E. il sig. barone Augusto di Stwrtnik, cav. di più illustri Ordini, I. R. tenentemaresciallo, direttore dell'artiglieria di campo della II Armata ed ispettore dell'artiglierie per l'Italia ed il Tirolo meridionale, ec. ec.

N. 7224.

I proprietarii ed interessati pei navigli con bandiera austriaca, già predati, *Erminia*, *Costantino*, *Buona Sorte*, *Genio Speculatore*, *Esultanza* e *Maria Baccarcich*, sono invitati a portarsi presso gli Uffizii della Camera per avere comunicazione di un atto, che li riguarda.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia 14 agosto 1859.

Ancora sul disaggio dei Vaglia.

L'Indicatore Veneto, nel suo Numero del 10 agosto corrente, discorre d'un rimedio assurdo per migliorare la condizione dei Vaglie; senz'altro fa autrice di tale rimedio la *Gazzetta*, e conchiude che il rimedio è fallace.

Asserisce egli, che la *Gazzetta* abbia detto: *Per mettere un riparo all'ingordigia della speculazione, basta solo persuadere i possessori di Vaglia di non offrirli in vendita, ed ai ricchi di comperarne quanti mai è possibile, e di custodirli nel loro portafoglio finchè vengano ricercati.*

Piantata a questo modo la base dell'articolo, osserva che quella proposizione ha due mali in sè: il primo che di cento che possedono Vaglia, 99 hanno bisogno di venderli; che ricchi ce ne son pochi, e che i pochi hanno la loro simpatia per l'oro e per l'argento.

Se la tesi fosse stata posta così, non solo avrebbe in sè i due mali accennati dall'*Indicatore*, ma ne avrebbe un terzo ben più grande quello di essere assurda; mentre sarebbe assurdo l'insistere che i possessori non vendano i Vaglia, e nello stesso tempo insistere che i ricchi ne comperino quanti mai è possibile. Se i possessori non li vendono, da chi i ricchi devono comperarli?

La *Gazzetta* invece ha detto: *Coloro, che non hanno assoluto bisogno di vendere i Vaglia, non li vendano, e stieno pur sicuri che col progresso del tempo, ne saranno ricercati. Se ciò vien fatto, la massa de' Vaglia in circolazione si diminuisce, ed il prezzo de' Vaglia aumenta.*

Con questa operazione, il povero, che ha bisogno di venderli, perde poco; il ricco, aspettando, perderà meno: quindi, il ricco, procurando il proprio vantaggio, procura il minor danno al povero. La *Gazzetta* non si è sognata mai di consigliar il ricco a comperar Vaglia, a preseegliere i Vaglia ad altre investite; parlò sempre a' possessori de' Vaglia, e volle convincerli che chi vende subito, perde più, chi vende più tardi, perde meno.

Falsata la base del nostro articolo, sarebbe inutile confutare tutte le illusioni, che ne trae su quella base l'*Indicatore*.

Siccome però tutte, niuna eccettuata, le asserzioni dell'*Indicatore* sono smentite dalla legge o dai fatti, vogliamo alla nostra volta combatterle.

Sostiene l'*Indicatore* che il disaggio del 16 p. % sui Vaglia non è esagerato.

I fatti smentiscono tale asserzione. Ora i Vaglia non perdono che il 9 p. %. I cambisti danno torto all'*Indicatore*.

Sostiene l'*Indicatore* che l'unico rimedio per impedire il disaggio sta nel mantenere la emissione mensile in equilibrio colla quantità, che mensilmente occorre per soddisfare la rata del Prestito.

L'*Indicatore* non ha ancora compreso lo scopo della emissione de' Vaglia. Lo Stato gli ha emessi per esigere al più presto il Prestito, che senza dei Vaglia avrebbe riscosso in 12 mesi. Ma, se ogni mese rilasciasse tanti Vaglia quanti ne occorrono per pagare la quota del Prestito, era inutile che emettesse i Vaglia, giacchè poteva riscuotere ogni mese la quota di Prestito.

Il rimedio, suggerito dall'*Indicatore*, è in aperta contraddizione colla legge e collo scopo della emissione de' Vaglia.

L'*Indicatore* sostiene che lo Stato non ricuserebbe di accettare in contante il pagamento delle rate del Prestito.

La legge smentisce tale asserzione. L'articolo V della Notificazione luogotenenziale 15 giugno 1859 dice che i versamenti del Prestito *dovranno effettuarsi esclusivamente con Vaglia.*

L'*Indicatore* sostiene che non è affatto uguale la condizione dei due Prestiti 1850 1859, osservando che il Prestito 1850 è garantito da tutto il Lombardo Veneto, mentre la Lombardia non garantisce il Prestito nuovo.

Se minore è la garantia, è anche minore l'importo da garantirsi. Il Prestito 1850 fu di 120 milioni di lire; il prestito 1859 è di 21 milione di fiorini ossia 60 milioni di lire

Se la Lombardia e la Venezia erano in grado di garantire 120 milioni, la Venezia può essere suscettibile di garantirne 60.

L'*Indicatore* sostiene che il Prestito 1850 non ha un corso di 85 per % e domanda alla *Gazzetta* dove abbia ritrovato tale corso, mentre essa stessa ed i listini di Borsa non l'hanno mai detto.

Tale asserzione è smentita dai fatti. Si prega l'*Indicatore* di leggere il *Gazzettino Mercantile* del N. 173 di questa *Gazzetta*, e si persuaderà che appunto l'ultimo corso del Prestito 1850 fu di 85 per %.

E per nostra parte basta: contenti che i Vaglia non abbiano ora che il disaggio del 9 per cento.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente articolo:

« In molti giornali esteri, e persino austriaci, incontriamo poca chiarezza nel modo di considerare il ripristinamento delle dinastie di Toscana e di Modena, contro la quale ci sentiamo chiamati a pronunziarci

« Alle accennate famiglie granducale e ducali è guarentito dai trattati generali europei il loro possesso territoriale e la sovranità di esso. Gli articoli 98 a 102 dell'Atto del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815 sono disposizioni del diritto pubblico europeo, ch'è in vigore. Una fazione rivoluzionaria, in seguito all'ultima guerra, e favorita dalle circostanze che ne furono prodotte, costrinse i Sovrani legittimi dei Ducati italiani ad abbandonare i loro paesi. Essi interposero protesta contro quest'atto di violenza, e non rinunciarono in nulla ai loro diritti. Poscia, ne' preliminari di Villafranca, ambi gl'Imperatori belligeranti convennero che l'accennata condizione illegale debba aver fine; che il Granduca di Toscana e il Duca di Modena ritornino ne' loro Stati. L'Imperatore d'Austria e l'Imperatore de' Francesi hanno espresso con ciò il loro volere e la loro intenzione di ricondurre, nello stabilire la pace, le condizioni anormali subentrate in Toscana e Modena in seguito alla guerra, nuovamente allo stato normale di diritto, conforme ai trattati del diritto pubblico d'Europa

« Questa determinazione, che corrisponde in pari tempo alle esigenze di diritto, a cui sono abilitati tanto gli altri contraenti dell'Atto del Congresso di Vienna, quanto le rispettive famiglie granducale e ducali è un atto intangibile secondo il diritto pubblico.

« La ripugnanza contro la sua disposizione procede unicamente dalla fazione rivoluzionaria, che si è posta in possesso del potere e terrorizza tuttora quelle popolazioni. Eliminando questo potere rivoluzionario, lo stato legale ritornerà da sè, nel modo più pacifico e fra il plauso della maggioranza preponderante degli attinenti al paese. Il modo, con cui ciò sia da eseguirsi, può esser oggetto di discussione tra i Gabinetti, ai quali incombe di provvedere all'attuazione delle condizioni della pace; ma non può mai venir ammesso, — rispettando l'autorità del diritto, come pure l'autorità del potere — che venga considerata come ancora in questione una stipulazione, combinata fra due grandi Potenze, per mantenere titoli di diritto, che trovansi sotto la tutela del diritto pubblico europeo. »

***L'Osservatore Triestino*, annunziando il moto repubblicano di Parma, aggiunge:**

« Che il movimento parmense non resterebbe isolato, è pur troppo manifesto. Relazioni dalle Romagne accertano che lo spirito mazziniano le agita tremendamente, e che lo scoppio di nuovi disordini è dovunque temuto. A Roma vuolsi aver discoperto un deposito di ben 3000 bombe d'Orsini. La Lega dell'*Italia centrale* sembra essersi effettuata, Garibaldi assumerebbe il comando delle forze armate. Con tutto ciò, attendonsi tanto a Modena che in Toscana dimostrazioni in favore dei legittimi Governi. A Firenze, il popolo si palesa ogni giorno più stanco del Governo rivoluzionario e più desideroso della ristorazione de' suoi legittimi Sovrani. Chi veramente s'oppone con ogni mezzo sono i nobili, e fra questi i più ardenti sono il marchese Gino Capponi, il barone Ricasoli, il marchese Ridolfi, il co. Cambray-Digny, il cavaliere Peruzzi, il marchese Bartolomei, i Pazzi, i Mannelli-Galilei, i Manelli, i Riccardi, i conti Cosimo degli Alessandri e Ugolino della Gherardesca, ec., i quali tutti hanno qualche membro delle loro famiglie in candidatura per la Consulta di Stato. »

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 9, ricevuta sabato, leggiamo, fra le altre:

« Non è da attendersi da Parigi, durante l'assenza dell'Imperatore, notizie atte a destare vivo interesse e appunto, per codesta penuria, il solo avvenimento della giornata d'ieri fu l'articolo del sig. Granier di Cassagnac, intorno all'ingrandimento d'Anversa, articolo che ricevette l'onore di una doppia pubblicità, nel *Constitutionnel* e nel *Pays*. Però, mentre pur troviamo naturale la sfavorevole impressione, che quell'articolo ha dovuto produrre sull'animo delle persone abituate a riguardare le questioni politiche con moderazione e con calma, opiniamo che non si debba attribuirvi soverchia importanza. È noto, infatti, da lungo tempo che in tali argomenti il sig. Granier di Cassagnac non compromette se non sè medesimo.

« Oggi più non si parla, nelle nostre corrispondenze, della nota pacifica aspettata nel *Moniteur*. Invece, riceviamo sulle operazioni del disarmo della flotta alcuni ragguagli, che non mancano d'interesse, da' quali risulta che quelle operazioni vengono eseguite colla maggiore circospezione, ed in forma, come pur dicono i giornali francesi, da poter sopperire in breve ad ogni emergenza.

« L'*Ost Deutsche Post* pubblicava, il 27 luglio scorso, un articolo, in cui annunziava che il Principe Wasa aveva indirizzato alle Corti di Vienna, di Londra, di Berlino e di Copenaghen lettere, in cui quel Principe credeva di dovere, all'assunzione al trono del Re Carlo XV, fare una riserva a tutela dei diritti della sua nascita. In conseguenza di ciò, il sig. conte di Manderstroem ha indirizzato alle Legazioni di Svezia e di Norvegia all'estero una circolare, in cui fa osservare esser questa la seconda volta, in cui tale riserva è fatta dal Principe Carlo di Wasa. Per rispondere alla prima che venne prodotta nel 1844, il Re defunto dichiarò pubblicamente che l'ordinanza 10 dicembre 1812, la quale vietava qualunque comunicazione coi membri dell'antica famiglia reale, era abolita. In presenza della riserva, che viene oggi prodotta, il sig. conte di Manderstroem si crede autorizzato a dichiarare, da una parte che il Re Carlo XV nulla ha ad opporre, se quella riserva può recare qualche consolazione alle sventure, cui il Principe dovette soggiacere e d'altra parte, che il rispetto, dovuto ad un alto infortunio, debbe far chiudere di buon grado gli occhi intorno ad una pretensione, che non incontra veruna simpatia tra la nazione svedese.

« Voci, che non mancano di consistenza, e che sembrano ispirate dalla pubblicazione a Batavia d'un memoriale sulla situazione della colonia, si diffondono all'Aia da alcuni giorni. Giusta quel memoriale, le popolazioni indigene soggiacerebbero agl'influssi, di cui l'India inglese è stata il teatro, e la situazione degli animi sarebbe tale, da indurre il Governo a fare provvedimenti preventivi. Forse non si sarebbe dato se non lieve importanza al linguaggio del pubblicista giavanese, se recentemente il ministro delle colonie non avesse dissimulato neppur egli l'incremento dello spirito insurrezionale, prodottosi nelle colonie. Per la qual cosa, le voci, di cui parliamo, destarono alcune preoccupazioni nelle sfere governative; preoccupazioni, che potrebbero avere per effetto di rimettere in discussione una questione importante, quella della composizione dell'esercito coloniario, in cui si vorrebbe veder entrare esclusivamente truppe neerlandesi.

« Scrivono da Berlino che il Governo prussiano pensa a stringere relazioni mercantili col Giappone.

***L'Indépendance belge* ci è ier l'altro mancata; ieri ci giunse quella dell'11, ed in essa leggiamo:**

« L'Imperatore Napoleone è tornato iersera a Saint Cloud, dopo aver passato ventiquattr'ore soltanto a Plombières. Sabato, la Corte imperiale lascierà la sua residenza estiva per ricondursi a Saint-Cloud.

« Il Consiglio de' ministri, che si tiene per consueto il mercoledì, fu protratto ad oggi, e probabilmente in quell'adunanza sarà stabilito il discorso, che l'Imperatore dee profferire domenica. Uno fra' nostri corrispondenti di Parigi ci scrive che nulla fu per anco risoluto, quanto al senso, nè quanto al testo dell'allocuzione imperiale. Giova sperare ch'ella non lascierà sussistere dubbio sulle intenzioni pacifiche del Governo francese. L'opinione pubblica attende con tanto maggiore impazienza parole tranquillanti dall'Imperatore, che i giornali parigini, i quali per solito la spacciano da interpreti del pensiero governativo, sembrano sforzarsi di spargere l'inquietudine all'interno e di far sorgere timori nuovi all'esterno. Il *Pays*, ad esempio, colla penna del sig. Granier di Cassagnac, esalta il valore dell'esercito francese, e dichiara che nessun esercito straniero non è capace ormai di resistergli. È impossibile non trovare malissimo scelto il momento per darsi a somiglianti declamazioni, le quali non sarebbero se non puerili nell'esagerazion loro, se le inspirasse unicamente la vanità nazionale, ma che possono essere altresì interpretate siccome una minaccia all'Europa, e non sono quindi senza pericolo.

« Non abbiamo oggi notizie della Conferenza di Zurigo, e non sappiamo se i plenipotenziarii abbiano avuto una nuova adunanza. Quella, che fu tenuta martedì, non era, a dir vero, un'adunanza della Conferenza, poichè, a quanto ci scrivono da Parigi, i rappresentanti della Francia e della Sardegna soli vi presero parte. (*V. sotto.*) Se ne dee egli inferire che le deliberazioni a tre abbiano suscitato, fin dalle prime tornate, difficoltà più grandi che non si attendesse, e che si dia opera ad appianarle nelle adunanze parziali? Tal congettura non sarebbe al certo punto inverisimile, essendo le difficoltà previste gravi abbastanza, per non lasciar sperare di vederle immediatamente risolte.

« Una nuova complicazione si prepara, d'altra parte, dal lato della Toscana: una frazione del partito dominante, rinunziando all'idea d'un'annessione al Piemonte, a cagion dell'opposizione, che quest'idea incontra in parecchie grandi Potenze, convenne in un progetto, già messo in campo durante la guerra. Tratterebbesi nuovamente di proclamare l'indipendenza del Granducato e di chiamare al trono il Principe Napoleone, cugino dell'Imperatore de' Francesi.

« Tal progetto, non occorre dirlo, susciterebbe grandi ombrosità in Europa; e, s'ei non fosse disconfessato dal Governo francese, non potrebbe se non avvivare le discussioni, che i preliminari di Villafranca crearono fra il Gabinetto di Saint-James e quello delle Tuilerie. »

Anche il nostro corrispondente di Parigi, nella seconda delle sue lettere che oggi inseriamo, ci discorre delle conferenze di Zurigo; ma il fondamento del suo discorso sono i dispacci telegrafici, ch'erano stati ricevuti a Parigi sulle prime pratiche de' plenipotenziarii, e ch'è quindi necessario conoscere nel loro tenore. Eccoli:

« Berna 8 agosto.

« Ieri, il sig. barone di Bourqueney ebbe una conferenza col sig. cavaliere Des Ambrois. I due plenipotenziarii fecero poi una visita comune al presidente del Governo del Cantone di Zurigo. »

« Zurigo 8 agosto.

« La Conferenza si trova costituita di fatto. La prima adunanza fu tenuta oggi. I sigg. Des-Ambrois e Jocteau, plenipotenziarii sardi, vi assistevano. »

« Zurigo 9 agosto.

« Oggi seguì la seconda adunanza della Conferenza. Ieri, il capo del Governo di Zurigo fece una visita a' plenipotenziarii, che lo complimentarono per la stretta neutralità, che la Svizzera mantenne durante la guerra. »

I fogli francesi, giunti ne' tre giorni scorsi, hanno inoltre i dispacci seguenti:

« Londra 9 agosto.

« Nella seduta d'oggi della Camera dei lordi, il conte Ripon, lord del sigillo privato, ha presentato un'emenda al *bill* della milizia, colla vista di applicare più utilmente questa istituzione alla difesa del paese. Lord Stratford di Redcliffe ha detto che la Camera non dee trascurar nulla onde migliorare la difesa del paese, perchè le condizioni della pace non sono ancora fissate, e perchè non havvi veruna garantia che la pace sarà conservata neppure per qualche mese. L'Inghilterra è circondata da pericoli; la milizia è necessaria. Egli spera che la Conferenza di Zurigo stabilirà la pace, ma crede che l'Inghilterra non possa prender parte alla Conferenza. Lord Ripon ha rifiutato d'intavolare una discussione sulla politica estera. Egli ha promesso che il Governo non negligerebbe le difese nazionali. »

« Marsiglia 9 agosto.

« Scrivono da Napoli, il 6, che l'inviato della Confederazione svizzera presentò una domanda, intesa a conseguire la consegna delle antiche bandiere, il cangiamento dell'assisa e de' numeri de' reggimenti svizzeri, come pure la cessazione della qualificazione di que' medesimi reggimenti sotto il nome di Svizzeri. Il duca di Serra Capriola, ex primo ministro, parte in missione straordinaria per Roma. Lettere di Calcutta del 2 luglio esprimono il timore che l'esempio degli antichi soldati della Compagnia delle Indie ravvivi l'agitazione fra gl'indigeni. Il *Bullettino del commercio* assicura che la metà di que' soldati lascierà il servigio. L'insubordinazione continuava a Berhampore: 400 soldati della Compagnia batterono, a Cawnpore, un distaccamento di truppe della Regina. Sir R. Inglis è partito per castigare i ribelli. La flotta inglese è ripartita il 30 luglio da Alessandria. »

« Madrid 5 agosto.

« La *Correspondencia autografa* annuncia che fu conchiusa una nuova convenzione postale fra la Spagna e la Francia. In Murcia scoppiò una malattia simile al cholera. Secondo l'*España*, nell'Andalusia il calore è così eccessivo che, dalle ore 9 di mattina fino al tramonto del sole, non è possibile di trattenersi nelle vie. »

« Madrid 8 agosto.

« Un decreto, inserito nella *Gazzetta* nomina il sig. Bances ministro di Spagna a Francoforte, ed il sig. Saos nella stessa qualità al Brasile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 agosto.

Si crede che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Ischl negli ultimi giorni di questo mese. (*FF. di V.*)

Il Conte e la Contessa di Chambord pensano di ritornare quanto prima in Austria, e giungeranno a Frohsdorf alla fine del corrente mese. (*Idem*)

È arrivato qui da Cettigne l'aiutante del Principe Danilo di Montenegro, colonnello Vukovich. (*Idem*).

Altra del 13 agosto.

Le LL. AA. II. il Duca e la Duchessa di Modena, che da alcuni giorni si sono recate nel loro possedimento di Hawar in Ungheria, ritorneranno qui pel giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. (*Oesterr. Zeit.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13 agosto: « Articoli di carteggio da Berlino in molti giornali tedeschi parlano di una dichiarazione confidenziale del Gabinetto prussiano relativa ad alcuni passi del Manifesto imperiale. Per quanto vivamente desideriamo l'accordo più perfetto fra le due grandi Potenze della Germania, dobbiamo però, in onore alla verità, dichiarare essere del tutto infondati quegli articoli di carteggio. »

La *P. O. Ztg* annuncia: « Dietro un telegramma giunto a Vienna, la fregata la *Novara* è giunta a Gibilterra. Verso il 26 agosto, la spedizione sarà di ritorno a Trieste, ove troverà festosa accoglienza. A perenne memoria dell'importantissimo viaggio, verranno coniate apposite medaglie da distribuirsi all'equipaggio della fregata. Esse sono incise da Radnitzky, e da un lato portano l'iscrizione: *Ai bravi marinai della Novara, la scienza riconoscente*, 1857 1859, dall'altra parte si scorge il bastimento nell'onde. Si vedono al di sotto i due emisferi, e sopra posta l'iscrizione: *Prima navigazione austriaca intorno al mondo.* Se la *Novara* è di ritorno all'epoca su accennata, il suo viaggio avrà durato precisamente 2 anni e 4 mesi. » (*E. di Fiume*)

L'I. R. fregata *Novara* partirà il 7 cor. da Gibilterra, e verrà rimurchiata da Messina sino a Ragusi dall'I. R. piroscafo *Lucia*. Da Ragusi verrà scortata sino a Trieste dalla squadra unita nelle acque della Dalmazia. (*Idem*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 agosto*

Questa mattina giunse a Trieste S. E. il principe Petrulla, ambasciatore di Napoli presso l'I. R. Corte di Vienna. (*O. T.*)

CROAZIA.

La *Gazzetta di Agram* annuncia, nel 28 luglio, dal confine del Montenegro.

« Domenica scorsa, il Principe Danilo ha distribuito più di 7000 medaglie ai Montenegrini, che nell'anno passato si distinsero per valore nella battaglia di Grahovo. Ottenne una di quelle medaglie chiunque uccise un Turco, e ne offerse la prova portando al Principe il naso della sua vittima. La pace di Villafranca fu un colpo di fulmine pel Principe Danilo, che sperava di pescare nel torbido, e che aveva immaginato progetti d'intervento e d'ingrandimento di territorio. Adesso tutte le sue speranze andarono in fumo e quel ch'è peggio, si teme inquietudini interne e le piccole simpatie dell'esterno

« Ancor nel mese di maggio, era generalmente diffusa nel Montenegro la voce di una invasione nel territorio delle Bocche di Cattaro, di ripartizione delle cose rubate, d'incendii e di omicidii; e quel vandalismo era fomentato da stranieri emissarii. Ma la vigilanza e l'energia dell'I. R. generale, cav. di Rodic, cui era affidata la difesa delle Bocche, fecero mutar pensiero ai Montenegrini e cessare in essi il desiderio di una invasione. L'istituto della milizia territoriale, diretto da provati ed energici comandanti, fra' quali specialmente l'I. R. maggiore Hauer, comandante il 27.° battaglione dei cacciatori, seppe inspirare col suo influsso fiducia nella popolazione. Le misure di difesa, adottate tanto alle coste quanto in altri punti importanti di confine, ed in una parola l'operosità, dimostrata in ogni cerchio, preservarono questo paese dai temuti mali, e mutarono il pensiero dei cattivi nostri vicini. »

STATO PONTIFICIO.

Secondo una lettera dell'*Allg. Zeitung* da Roma, in data del 1.° agosto, l'accennato atto di clemenza del Santo Padre a favore dei ribelli produsse i più favorevoli effetti. La ribellione fu scompaginata, nella stessa città di Bologna, dovrebbe mancarle il terreno sotto a' piedi, e si ha speranza (aggiunge il citato foglio) che, segnatamente nel Ravennate, i corpi franchi nazionali si scioglieranno affatto tra breve e la rivoluzione disarmerà da sè. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Indipendente*, sotto la data di Torino 4 agosto:

« Oggi taluni, per le vie di Torino, chiedevano affannosi ed inquieti se fosse vero che un corpo francese era entrato in Piacenza, e fabbricavano sopra questa novella una Babele d'ipotesi pazze e stravaganti.

« Ignoriamo se già i Francesi siano entrati in Piacenza; questo sappiamo che, se non sono entrati, entreranno.

« Rimangono in Italia 48,000 uomini di truppa francese, divisi in quattro località, una delle quali per lo appunto è Piacenza. » (*G. di Mil.*)

Leggiamo nella corrispondenza torinese della *Gazzetta di Milano*: « Mentre l'opinion pubblica si risente e disapprova l'operato dei dodici deputati savoiardi, una voce si fa correre, la quale trova credito presso coloro massime che maggiormente si dolgono del tentativo di diserzione al di là delle Alpi. Si pretende cioè, che fino dal primo convegno di Napoleone col conte di Cavour, seguito nel luglio dell'anno scorso a Plombières, sia intatto il patto che, appena acquistata la Lombardia al Piemonte, questo lascierebbe la Savoia aggregarsi alla Francia. E, si soggiunge, la condotta del Governo in questa vertenza dev'essere tale, da giustificarsi all'aspetto delle altre nazioni che il libero voto dei popoli savoiardi fu causa unica dell'accettazione per parte di Francia. »

Scrivevano da Parigi, nel 1.° agosto, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« A Lione sentono grande interesse per l'annessione della Savoia alla Francia

« Il *Courrier*, che ivi esce in luce, pubblica su quell'annessione notizie, che gli giunsero da quel luogo. Sino dal principio della guerra, persone influenti in Savoia temevano la preponderanza del tutto oppressiva della nazionalità italiana. Il deputato della Savoia ottenne che il conte Cavour gli rispondesse che, dopo la guerra, sarebbe stato lasciato libero agli abitanti di quel paese di domandare o di essere incorporati alla Francia o di rimanere colla Sardegna. A me medesimo disse il conte Cavour, importa poco della Savoia, se possiamo acquistare la corona d'Italia, e credo che tutti gl'Italiani siano della mia opinione. Il Governo di Torino voleva per fino preparare l'annessione della Savoia, senza ritardo. Da ciò si deduce esserne stata incontrata obbligazione coll'Imperatore Napoleone. Gl'impiegati italiani in Savoia furono tutti sostituiti da impiegati del

paese, per rendere in precedenza francese l'Amministrazione provinciale. Dopo la pace di Villafranca par che il Gabinetto di Torino abbia cangiato pensiero. Ma la popolazione della Savoia persiste nel voler essere annessa alla Francia con una costanza, che corrisponde pienamente ai suoi vitali interessi. Due deputazioni composte da' notabili di Ciamberì faranno a Torino e Parigi i passi opportuni, per affrettare la desiderata incorporazione

« Il *Courrier de Lyon* vuol sapere essere il Re Vittorio Emmanuele in segreto pienamente soddisfatto dell'acquisto di Milano, ed essere *Sovrano troppo generoso*, per non ridomarci la povera Savoia verso la ricca Lombardia, regalatagli dall'Imperatore.

« La Francia potrebbe forse ribastare l'annessione, che da principio non le recherebbe veruna profitto, e l'Europa potrebbe protestare contro tale modesto ingrandimento dell'Impero. Ma in ogni caso, esso potrà venir ritardato ancora per un paio d'anni e non più » *(Tr. Zeit.)*

Il *Fortschritt* porta quanto appresso in data di Torino 4 agosto. « Il sig. Des Ambrois, prima della sua partenza per Zurigo, ebbe un lungo colloquio con Napoleone III, nel quale l'inviato di Sardegna ricevette le sue formali istruzioni. Che cosa si aspettino a Torino dalle conferenze di Zurigo, potete raccoglierlo da ciò che segue. Circola qui una satira, intitolata *Le conferenze*. I plenipotenziari stanno seduti l'uno presso l'altro, ma non ponno intendersi, parlando uno il francese, l'altro il tedesco ed il terzo l'italiano. Entra finalmente un plenipotenziario latino, che non intende nessuno di quei linguaggi, e che non fa altro che pronunciare le parole seguenti *Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.*

Milano 6 agosto.

Un manifesto del Comando militare della Provincia di Milano chiama sotto le armi i militari nativi di Lombardia, già appartenenti all'esercito austriaco, che si trovino alle case loro, e sieno nati nell'anno 1830, o seguenti. Dovranno presentarsi al comandante militare della rispettiva Provincia a tutto il 15 agosto corrente, e s'è possibile muniti di quei documenti, che sieno acconci a dar ragione della loro precedente posizione nell'armata austriaca. I comandanti militari, dopo raccolto dagl'individui stessi e dalle Autorità distrettuali rispettive le necessarie informazioni sull'esser loro, li avvieranno, quelli di fanteria ad uno dei depositi dei reggimenti di fanteria stanziati nella Lombardia, quelli di artiglieria a Torino, quelli del genio al deposito di zappatori in Casale, e quelli di cavalleria al deposito centrale di cavalleria di linea in Vigevano. *(G. di Mil.)*

La *Gazzetta di Milano* del 5 agosto pubblica un Sovrano decreto, con cui è ordinato.

« Art. 1. Gli osti, locandieri ed albergatori, che, richiesti dall'Autorità municipale, si rifiutassero di somministrare alloggi alle truppe di passaggio nei Comuni dei regi Stati, saranno puniti con una multa estensibile alle lire docento, da applicarsi nelle città di Torino e Genova dal giudice di polizia, e nelle altre località dai giudici competenti, o colla sospensione per tempo dell'esercizio loro, da pronunciarsi dall'Autorità municipale.

« Art. 2. È derogato a qualunque disposizione di legge o regolamento contraria al presente. »

Brescia 3 agosto.

La divisione Cialdini, che è alloggiata nel Comune di Castenedolo, si recherà nelle Provincie di Lodi, Crema e Cremona. I bersaglieri di questa divisione sono partiti da quattro giorni per Castiglione delle Stiviere. Dicesi che a Brescia verrà di guarnigione un distaccamento della divisione Durando. Parte del corpo di Garibaldi andò a Coglio, da dove si porterà al Caffero. *(Alba e G. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 agosto.

La mattina del 3 agosto, a ore 9, partì da Firenze il commissario straordinario sardo Buoncompagni. Nell'atto della partenza, il gonfaloniere di Firenze gli ha consegnato la deliberazione del Municipio, che gli conferisce la cittadinanza fiorentina. *(G. di Mil.)*

Secondo un carteggio dell'*Indépendance belge*, alcuni amici del Principe Napoleone asseriscono che l'Imperatore dei Francesi gli diede facoltà di far valere la sua candidatura al trono di Toscana. Lo stesso periodico riferisce che a Firenze è comparso un nuovo giornale, intitolato *L'Italiano*, sotto gli auspicii del Principe Napoleone, ed allo scopo di favoreggiare la sua proclamazione per parte dei Toscani. Vi si comunica che su tutti i muri di Firenze si leggono le iscrizioni di *Viva il Principe Napoleone! Viva il Re d'Etruria!* *(O. T.)*

Scrivono alla stessa *Indépendance belge*: « Le cose prendono una piega tanto sfavorevole nelle Legazioni ed a Modena, che si considera imminente un intervento francese. Del resto, si può aspettarsi di sentire da un giorno all'altro l'ingresso dei Francesi ad Ancona ed a Piacenza. Essi intendono trattenersi alquanto lungamente in quest'ultima piazza, giacchè un agente dell'Intendenza ha conchiuso un contratto di tre mesi per la guarnigione francese, da lui preceduta di pochi giorni soltanto. Dicesi a Parigi che Mazzini sia partito dall'Inghilterra per recarsi a Livorno. » *(Idem.)*

La lega dell'Italia centrale, conchiusa fra Toscana, Modena e la Romagna, ha offerto a Garibaldi il comando in capo, ed egli l'ha accettato, però « dichiarando voler rimanere del tutto fedele al giuramento prestato al Re Vittorio Emanuele » Il generale Ulloa ha dato la sua dimissione. Così un carteggio di Torino 5, del *Nord.* *(Diav.)*

IMPERO RUSSO

Il *Journal de Saint-Petersbourg* porta un decreto, secondo il quale gli esiliati in Siberia per delitti politici ed altri delitti, quando loro sieno stati in via di grazia restituiti i diritti della loro condizione, ponno occuparsi nello scavar l'oro.

Scrivono da Pietroburgo, il 31 luglio, ad una *Corrispondenza generale*:

« Dicesi che il Granduca Michele, il più giovine de' fratelli dell'Imperatore, soggiornerà a Varsavia tutto l'inverno.

« S'ebbe oggi notizia che un grande incendio era scoppiato a Mosca, e che 50 case erano già distrutte, senza che si abbia potuto signoreggiare il fuoco.

« Il Governo decise d'istituire una Scuola centrale pel commercio e l'industria a Riga, si debbono fondare altresì a Kasan e Tiflis istituti simili. »

Leggesi, in data di Parigi 8 agosto, nella *Triester Zeitung* « Anche adesso è interessante [illegible]

gna esatte come esatte, sulla posizione della Russia verso la Francia. Quando il ministro russo, assediato dagli inviati, rispose loro, in riguardo al trattato fra quelle due Potenze, ch'esisteva bensì un accordo scritto, ma che non esisteva veruna convenzione ch'esponesse a pericolo l'Europa, rispose la pura verità. Napoleone III, prima d'incominciare la guerra contro i trattati del 1815, tentò di guadagnarsi l'Imperatore Alessandro. Questi sentiva che il trattato del 1856 era duro ed umiliante per la Russia, come erano quelli del 1815 per la Francia. Ma dichiarò con grande franchezza che non era da aspettarsi da lui una cooperazione armata. Tale dichiarazione venne più volte ripetuta durante i posteriori negoziati; finalmente la cooperazione armata della Russia, fu esclusa anche nella relativa convenzione scritta. La Russia promise nel primo articolo, di osservare benevola neutralità. Il secondo articolo determinò che la Russia aderiva alla formazione d'un Regno dell'alta Italia sotto lo scettro della Casa di Savoia, e promettesa di parlare nel Congresso a favore di quella formazione. La Russia aderiva pure alla riunione della Savoia alla Francia. Nel terzo articolo, amb due le parti contraenti si obbligarono di cooperare ad ogni potere, nel Congresso da convocarsi dopo stipulata la pace, perchè venga modificato in modo favorevole alla Russia il trattato del 1855. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 6 agosto.

La questione dell'investitura del colonnello Cusa è ora decisa. Essa gli verrà accordata, a condizione però che, tosto dopo averla ricevuta, egli si rechi a Costantinopoli per attestare il suo rispetto al Sultano.

Il generale Davod Kuan, inviato straordinario dello Scià di Persia presso la Corte austriaca, è arrivato a Costantinopoli per ritornare a Teheran. Egli è latore d'una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe allo Scià come pure della gran croce dell'Ordine di S. Stefano in brillanti. Davud Khan medesimo ricevette la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il 1.° agosto morì a Smirne quel governatore generale Hagi Kamil pascià. *(O. T.)*

Scrivono da Gallipoli, il 4 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« Ieri, verso mezzogiorno giunse qui S. M. I. il Sultano, venendo da Scio. Verso le ore 3 pom., scese in terra, e si recò agli appartamenti preparati al Palazzo del Governo locale per l'accoglienza di S. M. Dalla scala, ove S. M. sbarcò, sino ai detti appartamenti, restavano in linea da una parte e dall'altra i primati della nazione turca, e i rappresentanti delle Comunità non musulmane, nonchè i ragazzi di tutte le Scuole, cantando l'inno imperiale.

« S. M. dopo un piccolo riposo, accompagnata da suo fratello, dai suoi tre figli, da Mehmed Alì pascià e Riza pascià e dalla guardia imperiale, andò al Tekè di Josig zadè, Mehmet Effendi, e fece la sua preghiera; di là ritornato, montò di nuovo agli stessi appartamenti, ove rimasta un'ora circa, si è degnata di ricevere i primati dei Turchi, ed i rappresentanti delle Comunità non musulmane, nonchè i maestri delle Scuole, restando in tutto questo tempo in piedi. S. M. espresse la sua sodisfazione per l'amore, che il suo popolo ha dimostrato al suo arrivo, domandò il loro stato, e manifestò che il suo desiderio non mira ad altro che alla prosperità dei suoi sudditi, i rappresentanti avendo presentato ai piedi di S. M. gli ossequii e l'affezione degli abitanti, si ritirarono.

« S. M. si è degnata di esprimere a questo caimacan, Essat bei, Governatore di Gallipoli, l'alta sua sodisfazione, e gli regalò una tabacchiera ornata di brillanti e 5 000 piastre pel suo seguito, e di più piastre 38 000 per essere distribuite fra' ragazzi delle Scuole e i poveri del paese. Poscia, verso le ore 5 e $^1/_2$ p. m., ella partì. »

INGHILTERRA.

Il *Great Eastern*, quel grande e magnifico bastimento, sarà, ci assicurano, consegnato alla Compagnia degl'impreditori giovedì, 18 corrente. Egli è appena terminato. Il suo equipaggiamento è veramente splendido, e l'arredo della sala costò più di 5000 lire di sterlini. I direttori hanno, dicesi, l'intenzione d'imbarcarsi a bordo del *Great Eastern* per isperimentare la sua potenza di navigazione. Si voleva prima traversare l'Atlantico, ma si decise poi di fare soltanto la metà del viaggio, stante che tal distanza parve sufficiente alla pruova. Così nel *Globe.*

(Nostro carteggio privato)

Londra 6 agosto.

La mozione di lord Elcho, da svilupparsi, se non si presenta un terzo inloppo, domani l'altro sera, e la quale costituirà, senza dubbio, l'ultima seduta e l'ultimo dibattimento di qualche importanza della prima sessione del settimo Parlamento del Regno di Vittoria (secondo i molti gratuiti) gitta, per anticipazione, molto interesse sull'autore della mozione, e mi vien fatto di udir domandare da molti Inglesi medesimi chi è lord Elho? Siccome, a miglior diritto, tale domanda sarà fatta anco fra voi, stimo opportuno rispondere ad essa prima di lunedì venturo.

Lord Elcho ha passato attraverso tutti i colori dell'arcobaleno politico, ed appartenendo successivamente a tutti i partiti, non ne servì nessuno, nè a nessuno si attaccò, cosicchè ei vi sa qualificato, all'ora attuale, siccome liberale indipendente. Quando era vivo suo padre, conte di Wemyss, a cui nacque nel 1818, egli lo imitò fedelmente nei principii politici, mostrandosi rigido conservatore. Sotto tale aspetto entrò nella Camera dei comuni, nel 1841, come rappresentante di Glocester, ed ivi si dichiarò partigiano dei principii protezionisti. Ei fu inoltre uno dei più attivi membri del *club tory*, detto il *Carlton.* Quando irruppe la lite, che divise i capi di quel *club*, alla formazione del così detto Ministero di coalizione capeggiato da lord Aberdeen, lord Elcho assunse una tinta più liberale, parteggiò pei peelisti e fu ricompensato nella novella sua fede con un posto ministeriale, quello di lord della Tesoreria, che tenne dal 1852 al 1855. In appresso, la trasformazione progredendo nel retto senso, ei si dichiarò liberale ai nuovi suoi elettori di Haddington, ch'ei rappresenta attualmente, e si disse sostenitore della politica di lord Palmerston, allorquando a questa politica davasi l'addebito di voler porre sossopra l'Europa, ponendo il fuoco alle passioni rivoluzionarie. Ultimamente, votò non pertanto per l'informe *bill* di riforma, presentato da lord Derby, e votò contro il ballottaggio. In questi ultimi anni, lord Elcho, che è buon oratore, anzichè prender parte prominente nelle discussioni politiche, si distinse nella questione concernente la Galleria nazionale, questione che anco l'altro ieri, non so se il sappiate, tornò sul tappeto, e per la quale Londra è divisa in due campi gli uni, fra' quali sono il Principe Alberto e tutti i cortigiani, la vogliono trasportare nel Museo di Kensington cioè nel cuore del quartiere aristocratico e fuor di mano; gli altri, e fra questi [illegible]

mera bassa, la vogliono conservata nel sito attuale, in Trafalgar Square, o almeno eretta in luogo centrale e cospicuo della città. Lord Elcho, che in tale piato difende il voto popolare, riuscì a battere in esso parecchi Ministeri, e pose parecchie volte ostacolo alle mire ed alle voglie del Principe Alberto. Lord Elcho è adesso senza impegno con qualsiasi partito, e vien generalmente creduto ch'ei pensi a distinguersi ed a far parlar di sè. Oggi le *News of the World* dicono di esso: « Senza impegno e senza occupazione, capace di parlare per qualunque durata di tempo su qualunque subbietto, sua signoria è precisamente l'uomo adatto per essere una spina nel fianco di qualsiasi Ministero, che ricusi di riconoscere i suoi meriti. »

Passiamo ad altro.

Il sig. Eduardo Horsman è considerato, presso a poco, dopo il suo ultimo discorso e la sconfitta mozione di negoziare un imprestito per la difesa formidabile e subitanea del paese, come un piccolo *pater patriae*. L'impressione l'emozione, destate da quella che potrebbe battezzarsi siccome la discussione della guerra colla Francia dura tuttora nei circoli e nei *clubs*. La proposta del sig. Horsman destò tanto maggior sorpresa in quanto che, essendo egli un *whig* della *clique* palmerstoniana ed avendo appartenuto al Ministero di lord Palmerston nell'altro suo Gabinetto, si suppose che egli facesse quell'allarmante e significante proposta coll'indiretta e segreta approvazione del *lord premier*. In un prossimo avvenire sarà dato conoscere quanto possa esservi di vero nelle mille congetture, che si vanno facendo su tale proposito.

Da qualche dì è partito da Londra l'ex costituente e ministro della Repubblica romana Montecchi, alla volta di Bologna. Non so se egli abbia tenuto la via di Francia, ma quello che posso dirvi si è che, anco durante la guerra, il massimo rigore e la massima vigilanza vennero esercitati dai funzionarii di polizia francese sugl'individui, che dall'Inghilterra recavansi in Italia, ma per arrolarsi come volontarii, sia con altro fine o pretesto. Adesso, poi, questo rigore è divenuto così grande, quanto potè esserlo all'epoca dell'attentato d'Orsini. Fra' molti, vi cito un caso. Al momento in cui scoppiò la guerra, un Comitato italiano formossi in Londra nello scopo di arrolare volontarii e farli passare al più presto sul Continente, a tutte sue spese. Fra questi eranvi molti Romagnuoli, i quali, tre o quattr'anni addietro, per semplice misura di polizia, erano stati sottoposti alla carcere, e quindi, condotti di prigione in prigione, gettati sulle coste inglesi. Essi, trovandosi sotto la responsabilità morale del Comitato, non avendo che da traversare la Francia, nè essendo stati, finalmente, di colà espulsi se non che per misura di semplice polizia e non già dietro processo di sorta, crederono di poter senza rischio imbarcarsi e dirigersi ai quartieri, sia in Lombardia, sia nel Piemonte. Or bene! coloro, che tale determinazione abbracciarono, e potrei citarvi nomi parecchi, nel corso del loro tragitto da Calais a Parigi, o da Boulogne o Dieppe a Marsiglia, trovaronsi presi dalla polizia e carcerati, nè poi ponno tornare in Inghilterra se non dopo parecchi giorni di detenzione, e scortati, anco questa volta, dagli agenti della pubblica forza. *E questo sia suggel che ogni uomo sganni.*

Il *Post* diviene giornalmente più esplicito circa le intenzioni ministeriali di contrabbilanciare l'immensa influenza continentale dell'Imperatore de' Francesi. L'articolo borioso ed insolente, pubblicato ieri l'altro, sul *Constitutionnel*, da quel guascone *en goguette*, che chiamasi Granier, e che aggiugne al borghese suo nome quello del nativo villaggio di Cassagnac, per farsi credere un personaggio aristocratico; quell'articolo, diceva, ch'è un vero schiaffo a tutti i Governi ed a tutte le nazioni del mondo, che non sono il Governo e la nazione francese, ha prodotto tale irritazione nella nostra diplomazia medesima, ch'io non mi sorprenderei punto di vedere alla perfine John Bull lasciar la propria flemma ed occuparsi, abbenchè a contro cuore, delle faccende continentali, ed in ispecie della Toscana, la quale, e forza convenirne, ha in Inghilterra larga copia d'amici, e quasi di secondi concittadini, essendo quel giardino d'Italia il soggiorno prediletto di grande quantità di distinti gentiluomini e lordi inglesi. Il *Post* il die' già chiaramente a divedere; e credo che lo darà anco maggiormente nei prossimi giorni, se è vero che lord Palmerston cominci a perdere la pazienza e che lord John Russell l'abbia già perduta. Che cosa farà lord Palmerston?... Non mi maraviglierebbe molto ch'ei retrocedesse dalla politica di soverchio francese, da lui adottata dal 1852 in poi. Due vecchi proverbi militano a confermarmi in tale credenza: *L'on revient toujours à ses premiers amours*, e *Chassez le naturel, il revient au galop*.

I signori russi continuano ad affluire in gran numero sulle nostre spiagge. Il noto sig. David Urquhart tornò da un viaggio sul Continente, intrapreso con fini politici. Avrebbe egli, l'ex rappresentante ed attual proprietario e direttore della *Free Press*, trovato i documenti, ch'ei cerca da sei anni, i quali debbono provare la veracità delle accuse, con cui dalla indicata epoca ei perseguita lord Palmerston colpevole, sostiene egli, d'aver venduta l'Inghilterra alla Russia? Vedremo. Ultimamente, per la rielezione di lord Palmerston a Tiverton, David Urquhart fece pubblicare a centinaia di migliaia, ed affiggere alle cantonate, la proposta, fatta al Parlamento da lord John Russell contro lord Palmerston ed a nome della Regina, allorquando il *lord premier* riconobbe la legittimità del colpo di Stato del 2 dicembre, senza darne avviso alla Corona; motivo per cui la Regina dimise lord Palmerston, e confidò a lord John la formazione d'un Gabinetto di coalizione. Il tentativo d'Urquhart di suscitare imbarazzi al nuovo vecchio *lord premier* e di sottoporlo ad interpellanze d'elettori e ad insulti della *mob*, riuscì, anco questa volta, un buco nell'acqua, e, probabilmente, sarà sempre così: le forze sono troppo ineguali, ancorchè la causa fosse giusta, perchè la lotta sia possibile ed abbia sodisfacente risultato.

Altra dell'8 agosto

Sabato sera, contro tutte le costumanze ordinarie, fuvvi una seduta della Camera dei comuni, affine di procedere alla *strage degl'innocenti*; perifrasi, la quale serve a designare la seconda e terza lettura dei *bill*, di cui venne già discussa in altre sedute la forma e la sostanza alla prima lettura, e che sono approvate senza aggiugnervi sillaba, sotto la stretta del tempo, che stringe Pari e Comuni alla dipartenza. Stasera, però, avrà luogo la seduta *monstre*, la seduta culminante, la seduta scandalosa della sessione, se lord Elcho, il che omai par poco probabile, non ritira la sua mozione, e se i ministri non prevengono, come è possibile, ogn'interpellanza, spiegando chiaramente quale sarà la loro linea di condotta, per ora misteriosa e riservata, nelle complicazioni italiane.

Credesi, come vi diceva, che il Ministero porrà fine ad ogni ambage, e la decisione della sua linea di condotta politica internazionale vuolsi far coincidere coll'arrivo, avvenuto quest'oggi, del Granduca Costantino di Russia. La metropoli,

da qualche giorno, è veramente una città russa più che inglese, giacchè, mentre l'alta e mezza aristocrazia si assenta per le *watering places* i loro palazzi sono presi d'assalto dalla nobiltà moscovita, e gli *squares* di Belgravia, invece del gutturale idioma britanno, risuona della meno ingrata e meno antimusicale favella dei boiardi. Si pretende che perfetta intelligenza ed accordo regnino fra i Gabinetti di San Giacomo, di Sanssouci e di Pietroburgo, e che questa intelligenza, munita d'un prestabilito programma e d'una volontà fermissima, sarà capace di far pendere le bilance in proprio favore nella decisione dei fatti italiani.

Intanto le Borse, almeno quelle che sotto tal nome fanno speculazione di notizie politiche nel cuore delle metropoli europee, si risentono favorevolmente delle crescenti probabilità di pace. L'*Exchange*, questa sera, vide aumentare i consolidati di un altro 8.° per $^0/_0$ sugli aumenti degli ultimi giorni.

Ma ciò che soprattutto pone in giubilazione i *free-traders* dell'Inghilterra, è il dispaccio privato da Parigi, il quale enuncia aver l'Imperatore, appena tornato dall'ispezione del campo di Châlons, ha sottoscritto un *decreto* (così lo chiamano i giornali nostri della sera, ma credo ch'e' vorran significare un *progetto di legge*), il quale abolisce ogni gabella e diritto sul carbone di terra, ferro, creta da vasai, ed altri articoli greggi, di cui necessita l'industria francese, e che soprattutto l'Inghilterra può, con grande e scambievole profitto, fornirle. I fogli della sera già acclamano, entusiasti a questo ordine, l'araldo del sì combattuto libero traffico in Francia, araldo egli stesso di tutte le altre più importanti libertà. Se quello che i nostri fogli odierni tanto esaltano, è un fatto vero e positivo, esso servirà a cementare la pace fra le due contrade meglio di qualunque trattato e di qualunque concessione e disarmo, apparente o reale, giacchè nulla più giova a mantenere le buone relazioni di due paesi rivali quanto la necessità in cui sono, pei loro rapporti commerciali e per l'attivo loro traffico scambievole, di perdonarsi a vicenda i passaggieri capricci, le nazionali debolezze, ed i peccati veniali.

Poichè sono in materie commerciali, non devio dall'argomento, parlando dello sciopero dei lavoranti muratori, il quale, come era stato preveduto, e com'io vi annunciai negli ultimi miei carteggi, ora divenne generale in tutta la metropoli. Ove i lavoranti non presero l'iniziativa del congedo, i padroni procedettero al loro sfratto. Oggi, non una sola fabbrica, in via di costruzione, vedesi abitata dai muratori, e le fabbriche intraprese dal Governo furono le prime ad essere abbandonate. È probabile che non pochi processi avranno luogo per tale gigantesco sciopero, giacchè i proprietarii di case, i quali han dato a cottimo i loro edifizii a capi muratori ed ingegneri, che hanno assunto l'obbligo di consegnare tale e tale fabbrica terminata dentro un dato periodo di tempo, non intenderanno ragioni, e pretenderanno essere indennizzati pei patti non adempiuti. Dal loro canto, i muratori sghignazzano, lasciando i loro lavori, e dicono, non senza qualche fondamento logico, che i loro capi saran costretti a richiamarli prontamente ed a cedere alle loro pretensioni, non solo per non incontrare i temuti processi, ma per ovviare il pericolo, quasi sicuro, di avere ad incontrare immense perdite e spese per le avarie, che la cattiva stagione può cagionare sulle avviate fabbriche. Fra gli altri, havvi il gigantesco *Hotel* all'americana, che sorge in Westminster, e che già fu cagione di parecchie catastrofi. Il tetto non venne per anco collocato, ed i muratori assicurano che due o tre settimane di cattiva stagione, della quale già assistiamo ai principii, saranno sufficienti a rendere inutile il lavoro già fatto, ed a necessitare novelle costruzioni dalle fondamenta.

Come vi annunciai, sabato sera, dopo il Consiglio di Gabinetto, quasi tutti i ministri andarono alla campagna, e fra gli altri lord Palmerston, che prese alloggio suburbano a Brocket Hall. Il *lord premier* deve essersi ristabilito stasera a Cambridge House, ma la sua ledi restò alla campagna. Il conte di Derby, colla contessa sua moglie e con ledi Emma Stanley han già detto addio a Londra. L'ex *lord premier* non sembra voler più comparire, durante i cinque giorni che ancor durerà la sessione, al proprio posto nella Camera alta, poichè consentì a seguire la propria famiglia in una villa assai remota, cioè Knowsley-Park, nella contea di Lancastro. Così han fatto il conte e la contessa Grey e le principali notabilità politiche.

Il conte Granville, presidente del Consiglio dei ministri, e sir J. Cornwall Lewis, si recarono ieri presso la Regina ad Osborne.

Il *bill* per marinai di riserva venne letto per la seconda volta sabato sera, e passerà senza obbiezione alcuna alla terza lettura. Esso stabilisce la riserva di marina sulle stesse basi, che vigono in Francia. Disgraziatamente, la nostra disciplina militare e navale non è quale esiste in Francia. La bastonatura esiste tuttora, e questa immorale ed orribile punizione impedisce che la brava e buona gioventù consenta a prender servizio volontario in corpi, nei quali le loro membra corrono rischio quasi sicuro d'essere dilaniate a brani per la minima mancanza, dietro il capriccio d'un brutale o ebbro ufficiale.

Un orribile e duplice suicidio di due persone, un giovane ed una fanciulla, spettanti a ragguardevoli famiglie di Londra, ed uno spaventevole incendio sulle sponde del Tamigi, ambo deplorabili eventi avvenuti dentro le 24 ore, empiono co'loro dettagli i fogli e le ciarle di Londra, ma non istimo opportuno intrattenere di tali eventi, di poca importanza per essi, i vostri e miei lettori.

FRANCIA.

Parigi 8 agosto.

Con decreto imperiale in data del 6 di questo mese, S. E. il duca di Padova, ministro dell'interno, fu promosso al grado di uffiziale dell'Ordine della Legione d'onore.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi dell'*Indépendance belge*:

« Parigi 8 agosto.

« Avrete già valutato l'articolo comparso questa mattina nel *Costitutionnel* e nel *Pays*, e sottoscritto dal sig. Granier di Cassagnac circa le fortificazioni d'Anversa.

« È inutile dirvi che il *Constitutionnel* ed il suo compilatore improvvisato furono oggi argomento di tutti i discorsi. La Borsa medesima si arrestò a mezzo del suo entusiasmo pacifico.

« Le persone moderate hanno unanimemente deplorato l'indiscreto modo, con cui il giornalista parla del Re dei Belgi. Gli uomini men delicati si commossero per l'affettazione, colla quale il sig. Granier di Cassagnac rammentava le più tristi memorie del cominciamento di questo secolo, la lotta tra Napoleone I e l'Inghilterra. È cosa dolorosa che con simili articoli si ridesti le inquietudini di tutta l'Europa, nel punto, in cui essa incominciava a riavere un po' di calma ed a respirare.

« Il Principe Napoleone è ritornato ieri dal suo viaggio a Cherburgo S. A. I. era accompagnata dai sigg. Alfred Arago, Pelletier e da conte Branicki; quest'ultimo, senza dubbio, è quello che fu preso per un ammiraglio russo dal *Courrier de Paris* nel giorno della partenza del Principe.

« Il disarmamento marittimo procede operosamente, almeno se dobbiam giudicarne dalle apparenze. Questa riserva mi è suggerita dai ragguagli, che ci vengono dati dai nostri porti mercantili. Ecco, per esempio, ciò che dice rispetto a ciò il *Courrier du Havre*: « « Il disarmamento in Francia è praticato con tante precauzioni, che non può in verun caso costituire un imprudenza. La pace è accolta da certe Potenze in tal forma, che c'impone il dovere d'esser parati ad ogni emergenza. » »

« Lettere di Tolone affermano a questo proposito che i bastimenti in commissione di guerra vengono soltanto disarborati; ma che, quanto al restante dell'armamento, non venne fatta veruna innovazione a tutto ciò ch'esisteva durante la guerra. È noto che l'alberatura dei bastimenti, così a levarla, come a riporla a sito, addomanda un'operazione soverchiamente lunga negli arsenali marittimi.

« Nell'ordine diplomatico nulla traspare, o quasi nulla. È noto soltanto che la radunanza di Zurigo, la quale doveva tener oggi la sua prima tornata, si adunerà domani. Dicesi inoltre che le deliberazioni dei plenipotenziarii si prolungheranno almeno per tre settimane.

« Ieri si fece alla Sorbona, sotto la presidenza del sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, la distribuzione dei premi del concorso generale dei Collegi. Il ministro ha profferito in tal occasione un discorso, nel quale venne molto osservato il seguente passo:

« « L'Imperatore si arrestò nell'ora segnata dalla sua sapienza; e dopo i prodigi d'una campagna così rapida come il fulmine, egli rese alla nazione riconoscente, unitamente alla gloria del trionfo, il benefizio d'una pace, voluta da lui, conchiusa da lui, da solo a solo col discendente dei Cesari germanici, e senza attendere l'Europa, troppo tardiva per essere disinteressata. Figliuoli, l'erede del grand'uomo morto sullo scoglio di Sant'Elena ha rinnovato colla Francia il patto delle tradizioni imperiali. » »

« Se dobbiamo rapportarci alle idee, manifestate dal sig. Rouland, e dedurne qualche indizio sulla durata probabile delle deliberazioni di Zurigo, si potrebbe conchiudere che la speranza di veder radunarsi un Congresso incomincia a svanire. Quanto alla mozione di lord Elcho, qui la si crede destinata ad andar a vuoto, qualora però l'articolo del sig. Granier di Cassagnac, che sarà conosciuto a Londra questa sera, non modifichi i sentimenti dei rappresentanti della vecchia Inghilterra.

« Parigi non solo è corso in tutte le direzioni da *Turcos* e zuavi; ma vi si veggono passare omnibus pieni di prigionieri austriaci, seduti allato de' nostri soldati. Essi hanno un aspetto dignitosissimo e freddissimo. Ordinariamente fumano, e fanno mostra di non accorgersi dell'altrui attenzione. Sopra tutto si osserva in essi una pulizia ed una tenuta si squisite, che i Parigini se ne meravigliano.

« Altra dell'8 agosto.

« Che che ne dica l'*Univers*, il Papa non esitò un istante ad accettare in principio la presidenza della Confederazione italiana. Se non che, le spiegazioni, ch'ei diede al sig. di Grammont, lasciano molta incertezza sulla questione delle riforme. Ecco, s'io sono bene informato, il vero stato delle relazioni della Corte di Roma coll'Imperatore.

« Non si volle mai forzare la mano del Papa; soltanto gli venne sottoposto un programma, al quale il Santo Padre, dopo di aver consultato il sacro Collegio, ha fatto la risposta, di cui ecco il tenore:

« Si domanda la secolarizzazione del Governo romano. Questa secolarizzazione esiste di fatto. In 7,000 impiegati, non v'hanno se non 300 ecclesiastici, e si produce a giustificazione uno stato nominale di tutti gl'impiegati. Oltre a questi v'hanno i Cardinali, che formano la famiglia politica del Papa; essi debbono necessariamente essere i suoi consiglieri, e non si può supporre che l'Imperatore Napoleone, il quale, in ogni occasione, volle provare il suo profondo rispetto per la Chiesa, pensi di escluderli sistematicamente dagli affari. Essi debbono naturalmente formare il Consiglio dei ministri, senza che perciò, ben s'intende, si pensi ad escludere i laici.

« Il Governo francese insiste per l'applicazione del Codice Napoleone negli Stati della Chiesa. Il Codice, che regge il paese, è copiato da quello, che si vuol imporgli. Se vi s'introdussero alcuni cangiamenti, essi furono necessariamente richiesti da' bisogni e dalle abitudini della popolazione. Si può citare, ad esempio, il capitolo concernente il matrimonio civile: esso venne modificato, in fatti, per non essere in armonia co' principii religiosi della Corte di Roma. Il cangiamento sarà più apparente che reale; ma c'è di più: se il Codice Napoleone fosse diffinitivamente accettato, i Romani se ne dorrebbero tra breve, perchè le pene sono in esso molto più forti che nella legislazione attuale. Quanto al Codice di commercio, attualmente in vigore, esso è quasi copiato dal Codice francese.

« Il Consiglio di Stato non ha le medesime attribuzioni del Consiglio di Stato francese; esso è quasi interamente composto di laici, ma è presieduto da un Cardinale. Nè può essere diversamente, poichè questi rappresenta il Santo Padre il quale si occupa personalmente di ciò che forma l'oggetto de' lavori di quell'adunanza.

« Si fanno lagnanze per la mala amministrazione delle finanze. Sarebbe a desiderare, risponde il Governo romano, che alcune celebrità finanziarie francesi volessero esaminare la contabilità dello Stato: vi troverebbero ordine ed economia. S'ignora forse che esiste una Consulta speciale delle finanze, che esamina severamente tutte le operazioni. Essa non è nominata dal Santo Padre, ma dai Consigli provinciali, i quali ne propongono i candidati.

« Si domanda al Governo romano di allargare le libertà provinciali. Egli sembra dispostissimo ad accettare la legge municipale, com'essa esiste attualmente in Francia. Ma si fa osservare che la legge romana è molto più liberale della legge francese. In Francia, i Consigli municipali stanno esclusivamente in mano de' prefetti, negli Stati romani, tutto dipende dall'elezione. Il Governo pontificio è affatto disposto ad accettare le modificazioni, che gli saranno sottoposte, a condizione soltanto che i cangiamenti domandati non siano contrarii al dogma della Chiesa cattolica ed ai principii conservatori, che sono parte essenziale della sua esistenza.

« Questo sarebbe il sunto molto succinto delle risposte, fatte dal Santo Padre, dopo di essersi inteso coi Cardinali politici. Credo, in oltre, che l'ambasciatore di Francia a Roma sia rimasto un po' commosso dalle risposte del Papa riguardo al Re Vittorio Emanuele, contro il quale egli è profondamente irritato.

« Io non credo che i ragguagli datavi in questa lettera, possano essere contraddetti. L[illegible]

ste del Papa sembrano essere perfettamente consone alla politica tradizionale di Roma. »

In Fontainebleau vengono apparecchiate tre abitazioni principesche, e si crede ancor sempre che il Papa possa qui giungere quest' anno.

(*E. di Fiume.*)

Altra del 9 agosto.

Il generale Fleury, noto per la pace di Villafranca, fu nominato generale di divisione.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 2 agosto: « Il sig. di Lesseps, che è di ritorno a Parigi, si dispone a lasciarci quanto prima per recarsi a Londra, dove procurerà di appianare e togliere di mezzo gli ostacoli, che il mal volere del Governo inglese oppone continuamente al traforo dell' istmo di Suez. »

Il *Journal du Havre* narra il seguente caso, il quale, come viene supposto, darà occasione all' Imperatore Luigi Napoleone di non entrare il 14 agosto a Parigi alla testa delle sue truppe.

Il sig. F., impiegato alla ferrovia d'Orléans, stava con un amico nel mezzanino di una bottega da caffè, in vicinanza alla Porta di S. Dionigi, quando improvvisamente fu preso da vivo dolore alla gamba sinistra. Il dolore cresceva sempre, ed il medico chiamato riconobbe che il sig. F. era stato colpito da una palla, e che questa era rimasta nella ferita. Però nessuno, nè il sig. F., nè le altre persone, che si trovavano al Caffè, udirono nessuno scoppio.

Quell' impiegato non sa nemmeno di nessun nemico, che avesse potuto attentare alla sua vita, e si conghiettura che qualcuno nelle vicinanze si sia servito con poca abilità di uno schioppo a vento. Comunque sia la cosa, malgrado le accurate indagini, non si potè ancora scoprire nessuna traccia dell' autore di quell' attentato.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Sei finestre, al primo piano, in via della Pace, presso il *Boulevard des Capucines*, furono affittate per 10,000 fr., pel giorno della rivista, ad una famiglia principesca di Russia. (*I. B.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 8 agosto.

§ Mentre vi scrivo, la prima adunanza della Conferenza di Zurigo è forse un fatto compiuto, (*V. i dispacci de' NN. precedenti*); ma, per parte mia, non mi fu possibile saperne notizie dirette. Credo che, se ne giungono oggi a Parigi, esse non giungeranno, od almeno non saranno poste in giro, se non dopo la partenza del corriere.

L'Imperatore è da ieri a Châlons coll' Imperatrice. Si crede che le LL. MM. saranno di ritorno mercoledì. Sabato, siccome esse erano venute da Saint-Cloud alle Tuilerie, d'onde le avevano vedute ripartire poco appresso in carrozza, tutti credettero ch' e' fosse il principio del viaggio di Châlons, e l'errore s'era tanto accreditato, che alcuni giornali, fra gli altri il *Constitutionnel*, lo pubblicarono in buona fede.

L'Imperatore e l'Imperatrice erano andati solamente fino a Saint-Maur, per visitare il campo, già molto guernito di truppe e vivacissimo. Quel sito è, d'altra parte, divenuto da otto dì lo scopo delle passeggiate di tutt' i Parigini. Non ostante il terribil caldo, da cui continuiamo ad essere oppressi, la gente formicola sulla strada polverosa ed ardente di Vincennes.

A proposito di caldo, non so s'io m'illuda, ma non mi rammento d'una state simile da vent' anni che abito a Parigi, massime nel riguardo della continuità del bel tempo e de' grandi ardori. Son circa due mesi che viviamo nel fuoco, senza che sia quasi caduta gocciola d'acqua. I temporali più orrendi si formano sulla nostra testa, il giorno s'oscura, il vento aggira la polvere in furiosi vortici, per che tutte le cateratte del cielo sien per aprirsi. Oibò! Il temporale si dissipa, il cielo si rischiara, ed il sole ricomincia a versar fiamme sull' inaridita città.

Tale stato atmosferico eccezionale principia ad aver un sinistro potere sulla salute pubblica. Si parla di cholera; ma un medico de' più nominati di Parigi affermava ieri, me presente, che il brutto morbo non era a Parigi. Se ne additarono alcuni casi sparsi, com'è il consueto ogni anno a tal tempo, senza che il flagello pigli però un' estensione inquietante. Ma, in mancanza di cholera, il suo diminutivo, la cholerina, è ivi frequentissima. Ella sostiene in questo momento la parte, che sostiene il grippe l'inverno. Coloro che non l'hanno, l'ebbero o l'avranno. Bisogna che tutti si pieghino e paghino tributo.

Oggi seguì alla Sorbona una gran festa, la distribuzione de' premii del concorso generale, in cui i migliori alunni de' Licei di Parigi e di Versaglia sono chiamati ogni anno a cimentarsi fra loro. Dalle dieci a mezzodì, tutto il *Quartier Latin* era smaltato di professori e di dignitarii dell' Università, di membri delle cinque classi dell' Istituto e di dotti di tutte le famiglie, in toghe rosse, gialle, violacee, negre, ec. Ciò rammemorava un poco i bei giorni del carnovale.

Avremo ne' giornali di questa sera o di domani mattina il discorso del ministro, che, in somigliante occasione, è presso a poco sempre il medesimo. Al tempo mio, l'ottimo sig. di Salvandy ci diceva invariabilmente: Coraggio due due, giovani, coraggio! E Alfonso Karr pretendeva che ciò volesse dire: Coraggio, coraggio, poichè ne avrete bisogno nella vita, in cui state per entrare.

Vedete che sono ridotto a tenermi sul campo estrapolitico. Ma da domani il corriere di Zurigo ci porterà senza dubbio più ricca messe.

Altra del 10 agosto.

§ Da noi, niente di nuovo. Parigi è tutto intento agli apparecchi delle sue feste del 14 e del 15, e trova appena tanta pacatezza d'animo da unirsi coll' intenzione alle pacifiche solennità della scolaresca, la quale, per due giorni, agitò in tutt' i quartieri della nostra capitale le sue corone d'alloro ed i suoi bei volumi in carte dorate.

Lunedì avemmo, come vi scrissi la distribuzione de' premii del concorso generale: ieri, ne avemmo un venti altre in tutt' i nostri Licei imperiali, i nostri Collegii ed i nostri grandi Istituti. Torrenti d'eloquenza corsero quasi invano: gli occhi delle madri s'immollaron di lacrime, ma i figliuoli ed i padri sbadigliavano durante il discorso, e non si svegliavano se non alla perorazione attesa, prevista ed immancabile, che s'aggirò invariabilmente su' fatti del nostro esercito nell' ultima guerra.

Bisogna avere un po' d'indulgenza pe' poveri cronisti, che il dovere incatena in quest' immensa vita, vuota ed arsa. Ieri, presentendo i noiosi discorsi de' nostri pedanti di collegio, pigliai bravamente la fuga, e recai ad effetto un disegno lungamente meditato: mi son fatto portare, al campo di Saint-Maur, ed oh! quali difficoltà, quali peripezie contrassegnarono il viaggio. Ma serbo intero l'argomento pel *Corriere* di domenica scorsa, ch'io non vi mandai causa la povertà della materia, e pel quale appunto ho fatto il pellegrinaggio di Saint-Maur. Se non che, ad onta d'ogni mio buon volere, non mi fu possibile terminarlo oggi, tanto più che voglio in esso parlarvi delle feste scolastiche e di alcune altre particolarità parigine. Esso partirà domani colla lettera quotidiana, e senza pregiudizio del *Corriere* di domenica prossima, che mi propongo dedicar tutto alle feste della domenica stessa e del lunedì, e che non vi spedirò per conseguenza se non martedì. Passate che sieno queste congiunture eccezionali, torneremo, spero, nella regolarità consueta.

Tutt' i corrispondenti parigini facevano grand' assegnamento sulle conferenze di Zurigo per ravvivarsi e divenire in sommo grado interessanti. Ma ahimè! le conferenze sono in pieno corso, e non se ne sa di vantaggio. Si è per altro notata la presenza de' plenipotenziarii piemontesi nelle due prime tornate, e se n'è voluto conchiudere ch' eglino assisterebbero a tutte. Ignoro quanto tempo durerà la Conferenza di Zurigo; ma credo che si abbia avuto soverchia fretta di trarre tal conclusione. Era immancabile che, negli esordii dell' opera sua, la Conferenza s'adunasse a pieno numero, e che tutti pigliassero parte a quella specie di prefazione. È, d'altra parte, evidente che in tal affare, i trattati, che che se ne dica, a due, fra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore de' Francesi, il Regno di Piemonte si trova troppo direttamente, troppo vivamente interessato, e soprattutto interessato in maniera troppo complicata, perchè non siavi necessità d'ammettere i suoi rappresentanti nel maggior numero delle tornate. La concessione, fatta dall' Imperatore Francesco Giuseppe all' Imperatore Napoleone, e i cui benefizii materiali sono trasmessi da quest' ultimo direttamente al Re di Piemonte, è di tal qualità, che a' due Imperatori preme del pari che non v' abbia nè malinteso nè sbaglio possibile; e ciò appunto esige che tutto, o quasi tutto, si spieghi fra' plenipotenziarii de' due Imperi, in presenza de' rappresentanti del Piemonte. Ma, d'altro canto, io credo che i diplomatici sardi non seggano allo stesso titolo degli altri in quella Conferenza, e che la distinzione, necessitata dalla natura stessa delle situazioni rispettive, si troverà, nel corso delle adunanze, ufficialmente comprovata, o coll' assenza de' Piemontesi da qualche tornata, o con qualsivoglia altro mezzo si giudicherà conveniente alle esigenze diplomatiche de' due Imperii.

In mezzo a tutto questo, non vi par egli, come pare a me, che il parlamentarismo inglese ci presenti il più allettante ed il più curioso spettacolo? Che vogliono essi e con chi l'hanno? E' si dibattono contro l'idea di partecipare ad un Congresso, al quale asseriscono, d'altra parte, di non essere stati invitati! In verità, quest'è commedia della sopraffine! Molto qui si gode delle pazze agitazioni della Vecchia Inghilterra: i nostri vicini mostrano troppo ingenuamente a qual segno e' si sentano aviati e sconcertati. Or' è il tempo, in cui la Francia non osava fare il moto più innocente senza pigliar il consiglio e quasi la permissione, del Gabinetto di Saint-James? La calma dell' Impero francese e dell' impero d' Austria, in mezzo alle turbolenze inglesi e germaniche, mostra abbastanza da qual lato sieno la vera grandezza e la vera sicurezza.

SVIZZERA.

ZURIGO. — *Zurigo 8 agosto.*

Col barone Des Ambrois, giunse da Torino a Berna anche il sig. Jocteau, ministro di Sardegna in Svizzera oltre ai signori Negro, di Veillet, e segretario di Legazione conte di La Tour. Col conte Colloredo, giunsero a Berna il barone Meysenburg ed i segretarii di Legazione di Werner e di Hoffmann, ai quali seri si aggiunse anche il sig. di Menshengen. Col barone di Bourqueney, che condusse la sua propria famiglia, giunsero i segretarii di Legazione di Armand e marchese di Commons. Ieri ebbevi visita solenne del Governo, ed oggi, avanti il mezzodì, incominciarono le conferenze. Gl' inviati declinarono ringraziando la offerta del Governo di lasciare a loro disposizione il *Casino*, giacchè tengono più volentieri le loro adunanze in una sala dell' *Albergo Baur* al lago, e si riservano soltanto, per maggiore solennità, di passare alla sottoscrizione finale del trattato di pace nella gran sala di quel *Casino*. La odierna prima seduta fu, a quanto si dice, impiegata dai tre inviati soltanto in discorsi preliminari, sui quali naturalmente nulla si sa. Il *Bund* vuole oggi sapere aver l'Austria fatto prevalere a Parigi l'idea che non v' abbia, dopo le conferenze, Congresso. (*Presse di V.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 agosto.*

Parecchi giornali annunziarono essere assai probabile che, nel prossimo settembre, l'Imperatore di Russia faccia un viaggio in Germania. La *Neue Preuss. Zeitung* tiene questa comunicazione per poco fondata. Scrivono a quel periodico da Pietroburgo che l'Imperatore Alessandro sia intenzionato di fare l'11 settembre un viaggio nell' interno del suo Impero, e che il suo arrivo in Varsavia sia atteso appena nel corso del mese di ottobre. (*O. T.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso da Berlino 7 agosto.

« Il Governo di qui, oltre all' aumentare stabilmente lo stato dell' esercito attivo, ha diretto le sue premure specialmente a disporre gli Stati delle coste della Germania e le Città anseatiche ad operare in comune, nello scopo di una maggior sicurezza e della occorrente difesa di quelle coste. Intorno alla forma di tale iniziativa, finora non è stato deciso se debba essere presa mediante proposta alla Dieta federale o mediante trattative speciali cogli Stati più interessati nella difesa delle coste marittime settentrionali.

« L'aumento dell' esercito stanziale sarà di circa 56 950 uomini, giacchè verranno formati di nuovo 116 battaglioni di fanti e 38 squadroni di scambio. Quanto prima verranno passati un' altra volta in rivista i soldati, nati negli anni 1835-1839, onde poter definitivamente decidere sui loro rapporti col militare. »

Altra del 9 agosto.

Intorno alle conferenze di Zurigo, nei crocchi diplomatici dicono che vi avrà prima accordo preciso sulle singole condizioni della pace fra i plenipotenziarii austriaco e francese. Vi avrà poscia cessione, da parte della Francia, della Lombardia alla Sardegna, mentre l'Austria anche con questo Stato stipulerà formalmente pace. Resta protratta fin dopo la stipulazione della pace la discussione delle questioni, relative al futuro ordinamento delle condizioni interne d'Italia.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 agosto.

Il *Giornale di Roma* stampa nella parte uffiziale:

« Roma 11 agosto.

« La Santità di Nostro Signore, volendo esonerare l'em. e rev. sig. Cardinale Giacomo Antonelli dalla presidenza del Consiglio di Stato ha derogato alla legge del 10 settembre 1850, e si è degnata nominare presidente del Consiglio medesimo l'em. e rev. sig. Cardinal Camillo di Pietro. »

Riguardo alle notizie di Toscana dell' *Indépendance belge*, che riferiamo più sopra, leggesi nella *Presse* di Vienna:

« All' *Indépendance* scrivono da Firenze che, alla mattina del 6, si leggevano sui muri degli affissi, che contenevano le parole: *Viva Napoleone Girolamo, Re di Etruria!*

« Si connette già a questi intrighi napoleonici l'imminente arrivo a Firenze del sig. di Reizet. Si vuol sapere ch' egli protesterà, in nome dell' Imperatore, contro l'annessione della Toscana al Piemonte, non potendo Napoleone dare il suo assenso ad un soverchio ingrandimento territoriale del Piemonte. Si vuol anche sapere ch' egli aggiungerà che il voto dell' Assemblea sarà certamente preso in piena considerazione nel Consiglio delle Potenze europee, qualora escluda l'annessione.

« Il partito napoleonico trova in ciò senza dubbio un cenno, che favorisce i suoi piani, ed agirà di conformità. Intanto esso proclama già i Napoleonidi come una dinastia nazionale, perchè sono di origine fiorentina.

« A Modena sono improvvisamente ricomparsi i partigiani del Duca; essi vogliono giovarsi pei loro scopi dell' imminente movimento elettorale, ed agitano con zelo ed attività. »

Leggesi nell' *Oesterreichischer Volksfreund*, in data di Firenze 6 agosto: « A quanto oggi si racconta con sicurezza, giunse da Parigi al ministro Ricasoli un' energica lettera, che biasima con amare parole il presente contegno del Ministero, e che manifesta apertamente lo sdegno dell' Imperatore per quel contegno. Avvi bensì un poco di spavento per quel disfavore visibile del Gabinetto delle Tuilerie, ma si cerca di tener più che sia possibile segreta la cosa, onde non destare una confusione generale o un abbandono da parte del forte partito. »

Francoforte 10 agosto.

La giornata di ieri passò senza turbolenze. Secondo indicazioni degne di fede, tre soldati morirono delle loro ferite. Ventinove feriti gravemente (12 prussiani, 9 bavaresi, 7 austriaci ed 1 francofortese) si trovano nell' ospitale militare; il numero dei feriti leggiermente, che dovettero essere trasportati all' ospitale, si fa ascendere a 50. Anche civili riportarono leggiere lesioni. Varii civili, che furono colti mentre istigavano i soldati, vennero arrestati. (*G. Uff. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 9 agosto.

Le elezioni dell' Assemblea generale sono al termine. Non ha cessato di regnarvi un ordine perfetto, gli elettori, appartenenti a tutte le classi della popolazione, si son presentati in folla per recare il loro suffragio. L'Assemblea è convocata per giovedì prossimo. Il paese è tranquillo e pieno di fiducia. (*FF. di P. e Diav.*)

Firenze 13 agosto.

Commissarii francesi, inglesi, prussiani e russi sono qui arrivati per assistere alle deliberazioni dell' Assemblea nazionale toscana.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 11 agosto.

Il *Times* si dichiara decisamente contro la politica francese e contro la partecipazione ad un Congresso. Il Granduca Costantino fece una visita alla Regina. (*FF. di V.*)

Londra 12 agosto.

S. M. la Regina intraprenderà questa sera, unitamente all' augusto consorte, una gita di caccia. Il *Times* e il *Daily News* combattono l'opposizione francese contro le fortificazioni di Anversa. (*FF. di V.*)

Londra 13 agosto.

Il prestito indiano di 5 milioni frutterà il 5 p. %. Gl' interessi decorrono dal 5 luglio; esso sarà ammortizzabile tutto al più nel 1870. Le offerte vanno presentate fino al 23; i pagamenti debbono essere fatti pel novembre. La Banca si assume di provvedere al pagamento dei dividendi.

(*Corr. austr. lit.*)

Londra 13 agosto.

Il Parlamento fu prorogato per mezzo di commissarii. La Regina fece ringraziare i membri per le continuate misure di difesa, e fece dire, fra le altre cose, che, dopo la pace preliminare di Villafranca la Francia fece una comunicazione quanto ad una Conferenza delle Potenze europee per appianare stabilmente gli affari italiani. Volere la Regina mandare un plenipotenziario perchè assista a tale Conferenza, il vedere poi s' egli vi prenderà anche parte, dipenderà da ulteriori informazioni non ancora arrivate. La Regina sarebbe lieta di poter prender parte a provvedimenti, i quali fossero atti a consolidare stabilmente la pace generale. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 13 agosto.

Il *Moniteur* annunzia: « L'Imperatore ricevette ieri il Principe d'Oldemburgo, l'inviato persiano ed il marchese Nerli, che gli presentò due lettere, una del Granduca Leopoldo, l'altra del Granduca Ferdinando di Toscana. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Marsiglia 10 agosto.

Costantinopoli 3 agosto. — La notizia dell' arrivo di una flotta inglese dinanzi Alessandria ha prodotto una gran sensazione. Si vede in questo fatto la rivelazione d'intrighi tuttavia inesplicati. Alcune osservazioni irrecusabili stabiliscono che la squadra turca dovesse mettersi sotto gli ordini dell' ammiraglio inglese. L'Egitto sarebbe stato occupato, approfittando delle complicazioni della guerra d'Italia. (*FF. di V.*)

Zurigo 11 agosto.

Oggi dopo pranzo ebbe luogo una seduta della Conferenza, nella quale non presero parte i plenipotenziarii sardi; questi ebbero invece un abboccamento coi plenipotenziarii francesi. Tutto lascia credere una più lunga durata della Conferenza. (*FF. di V.*)

Berna 12 agosto.

Ieri, ad onorare i membri della Conferenza, ebbevi banchetto, nel quale il conte Colloredo ed i sigg. Dubs e Frei Herosé scambiarono brindisi. Per lunedì Bourqueney predispone un banchetto a solennizzare la festa di Napoleone. Il Granduca di Baden assisterà all' apertura della ferrovia per Waldshut. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 11 agosto.

La diminuzione, osservata iersera, dell' oppressione al cervello, era manifesta anche questa mattina; perciò lo stato di S. M. è alquanto migliore. (*FF. di V.*)

Berlino 12 agosto.

S. M. ebbe una notte tranquilla. I fenomeni, derivanti dalla congestione al cervello non si sono manifestati con forza maggiore. Lo stato di salute di Sua Maestà è come ieri. (*FF. di V.*)

Berlino 13 agosto.

S. M. ha dormito con brevi interruzioni. I fenomeni sostanziali della malattia sono rimasti i medesimi. I sintomi della compressione al cervello si sono diminuiti, le forze sono però alquanto più pregiudicate. (*Corr. austr. lit.*)

Monaco 13 agosto.

La Camera dei deputati è passata ieri all' ordine del giorno motivato con voti 87 contro 46, quanto alla proposta di Völk.

(*Corr. austr. lit.*)

Stuttgart 9 agosto.

La consorte di S. A. il Principe Armiato di Sassonia Weimar-Eisenach, Principessa Augusta, figlia di S. M. il Re di Wirtemberg, si è sgravata oggi, alle ore 9 del mattino, di un Principe. La puerpera ed il neonato stanno bene.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 12 agosto.

Nella sessione d'ieri della Dieta, la proposta dell' Austria, della Prussia e di Baden, relativa all' affare della guarnigione di Rastadt, fu unanimemente adottata. Le vacanze della Dieta durano fino al 20 ottobre. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1[illegible] agosto 18[illegible]

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al [illegible] p. %	[illegible] 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	[illegible]0 —
Azioni dell' Istituto di credito	21[illegible] 80
CAMBI	
Augusta	100 75
Londra	117 75
Zecchini imperiali	5 56

Borsa di Parigi dell' 11 agosto 1859

Rendita 3 p. %. 69 70 —,—.
Quattro ½. 96 85 —,—
Credito mobile 845 — Lomb. 562.

Borsa di Londra dell' 11 agosto. — Consolidati al 3 %. 95 ⅛.

VARIETA'.

Un ufficiale superiore francese d'artiglieria dà i seguenti particolari sull' azione e l'origine dei cannoni rigati. Questo nuovo istrumento di distruzione cangerà affatto le condizioni della guerra. Il collocamento delle armate deve essere diverso, essendochè la riserva non potrà più rimanere sì vicina alle truppe che combattono. I pezzi da dodici non sono ancor terminati, e questi colpiscono con gran precisione ad una distanza di 6000 metri (una lega ed un quarto.) Il vero inventore di quest' arma è il capitano Tamisier, già comandante della Scuola di bersaglio a Vincennes. Questi ebbe pel primo l'idea d'un proietto vuoto, ponendolo pure in pratica per la prima volta. Già nel 1849 questo militare porse all' esame del ministro della guerra un siffatto proietto vuoto, di forma allungata. Le piccole ali annessevi, non meno che la forza del cannone, erano molto più efficaci che quelle usate attualmente; nel riguardo pratico v'è d'uopo ancora di alcuni miglioramenti. Il sig. Tamisier dovette sospendere i suoi esperimenti, essendosi esiliato dipoi dalla Francia per ragioni politiche. Il capitano d'artiglieria Treuel migliorò in appresso l'invenzione di Tamisier, e l'Imperatore ha il merito, riconoscendo tosto i vantaggi della nuova arma, di avere rimosse tutte le difficoltà, che ancora si frapponevano al suo uso.

(*E. di Fiume.*)

NELL' ORA QUINTA DEL MATTINO DELL' 11 AGOSTO 1859
DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA
VOLAVA AL CIELO
IL NOBIL CONTE
PIETRO ZUCCATO
D'ANNI QUARANTANOVE
IMPIEGATO ESEMPLARE
PRESSO L' I. R. ISPETTORATO
DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI
OTTIMO PADRE DI FAMIGLIA UOMO DI COSTUMI ESEMPLARI
DI RELIGIOSA PIETÀ FORNITO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto. — Il commercio delle granaglie continuò in favore, massime nei frumentoni, perchè il tempo, che pareva inclinato alla pioggia, si serenò per modo da toglierne per ora la speranza. Si vendevano st. [illegible] in qualità di Odessa, Galatz e Foxani al prezzo di l. [illegible]2 10, per la consegna in gennaio e febbraio.

Le valute non hanno variato, le Banconote rimasero molto offerte ad 87, ed anche il Prestito naz. a [illegible]8. I molti affari furono, fino da sabato, nei nuovi Assegni che vennero spinti anche a 95, domenica non hanno resistito le domande, e vennero accordati da 91 ¾ a 92, vi fu però chi pagava il nuovo Prestito persino [illegible]0, ma non valeva regolarmente oltre 66 [illegible], a 67.

Ieri, da quanto ci venne fatto conoscere, meno viva del dì antecedente furono le ricerche nelle pubbliche carte, ed i prezzi, tanto nelle valute che in quelle, hanno poco cambiato. In questo solo ramo di commercio, tanto svariato per moltiplicità di operatori, si mantiene l'agitazione più o meno viva, ma continua, che non viene mai per causa alcuna interrotta. Si ripetevano altri affari nei granoni in obbligazione, ed a premio perduto, sui prezzi di l. 12.2, per gennaio, febbraio e marzo p. v. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	[illegible]	56 —
Bologna	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	100 p. turc.		— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3½	40 20
Messina	»	100 oncie	4	[illegible]10 —
Milano	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	100 oncie	4	[illegible]10 —
Parigi	»	100 franchi	[illegible]½	40 30
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	85 —
Vienna	»	100 f. v. a.	-	8[illegible] —
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a 100 f.	— —
Prestito nazionale		09 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 28	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 15	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 42		
» di Roma	7 —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

Adria 13 agosto. — Pochi frumenti comparivano al nostro mercato, pagandosi per pronti ricevimenti da l. 16.50 a 18.75. Frumentoni per dettaglio da l. 11.50 a 17.50. Avene fiacche da l. 8 ad 8 2[illegible], con tendenze a nuovi ribassi. Riso stazionario. Finiva poi il mercato con acquisti di frumentoni gialloncini di selice a l. 12, che nel principio i possidenti non vollero accordare.

Trieste 12 agosto. — Col giorno 7 corr. incominciava il trasporto delle merci sulla ferrovia meridionale, con solo due convogli per giorno, fra breve si estenderanno le corse molto più, e ciò sarà di vantaggio sommo al commercio, massime per le mercanzie di Levante. Limitati affari avemmo in divise e valute, più attivi, all' incontro, nei pubblici fondi, molto abbondava il denaro anche al 2½ p. %. Attivo il commercio del caffè, venduti 1772 sacchi Bahia, che trovasi in posizione molto ferma, non così fu degli zuccheri pesti, che trovansi molto offerti. Vivaci affari notammo in granaglie, massime nei frumentoni per speculazioni, anche i frumenti vengono meglio tenuti nei vecchi. Degli olii si realizzarono vendite di qualche conto, con avanzo di prezzo.

Londra 14 agosto (disp. telegr.) Cotoni deboli e piuttosto più bassi, vend. 45,000 Middl. Orl. 7 ¼. Zucchero 6 pence più basso, vend. alla vela per questo paese cinque carichi Avana N. [illegible] e 1[illegible], da 25 [illegible] a 28 ¼ per porti vicini, due carichi Pernambuco buono a 21 ed uno Avana N. 10 [illegible] a 2[illegible] ½. Caffè ½ ad un scell. più caro, vend. pel Mediterraneo [illegible]600 ordinario buono primo a [illegible], Elisabetta 1900 bello buono primo a [illegible], Aunegina 1000 cap. Haghi a 6[illegible], el due Bermano 2700 a prezzo ignoto per porti vicini, Cardin 2500 Santos a 53 ½, e Nathunas [illegible]00 buono primo Rio a 52 [illegible]. Ceylan [illegible] Sego per la fin d'anno [illegible]. Frumento debole, venduto sotto vela non arrivato alla costa, frumento Berdianska 45 ½ per 4[illegible], frumentone di Braila [illegible] p. [illegible]. Vienna 11 40 a [illegible]5, Trieste 12.5 a 12. Consol. per settembre 95 ⅛ a ¼.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Portaluppi-Bevilacqua nob. Teresa, poss. — Gillet Gio., poss. ingl., all' Europa. — *Da Peschiera.* Lefebvre J. Paolo - Cassard J. Agostino, ambi poss. amer. - Cavallier Paolo Augusto, propr. franc., tutti e tre all' Europa. — *Da Teise:* de Buffa bar. Francesca, poss.

Partiti per Verona i signori: da Vico nob. Cesare, commend. di più Ordini, colonnello parmense. — *Per Spilimbergo:* Pognici Antonio, I. R. Pretore d'Este. — *Per Pordenone.* Paroni Giov., possid. — *Per Trieste.* Beard F. Augusto - Prince G. W., ambi poss. americani.

Nel 14 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Bigelow Gio., poss. amer., da Danieli. — *Da Padova.* Sondali bar. Teresa, possid. di Milano, S. Gallo N. 1122. — *Da Mantova:* Cavriani march. Annibale, poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Tournier cav. Gio. Giacomo di Hohenturn, I. R. consigl. aulico, presid. dell' I. R. Trib. prov., al S. Marco. — *Da Trieste:* Stecher de Sebenitz Ferdinando, consigl. dell' I. R. Trib. a Zloczow. — de Hoffmann bar. Riccardo, di Altenburg, all' Europa. — Schumann Drebs Francesco, giudice a Marienburg, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Gillet Giov., poss. ingl. — de Marini-Gaspari co.ª Lucia, poss. di Bergamo. — *Per Vicenza.* Bonin-Muzan co.ª Laura, poss. — *Per Trieste:* de Mayer dott. Carlo, consigl. aff. di Stato e cav. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1[illegible] agosto	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]
Il 1[illegible] agosto	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1[illegible], 1[illegible], 15, 16, 17 e 18, al *SS. Salvatore*.

SPETTACOLI — *Martedì 16 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Akrez mano di sangue.* Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 agosto 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ag. — 6 ant.	3[illegible], [illegible]0	20°, [illegible]	19°, [illegible]	[illegible]	Nuvolo	N. N. E.[illegible]		6 ant. 4°
2 pom.	3[illegible], 10	2[illegible], [illegible]	20, 6	[illegible]	Sereno	E.[illegible]		6 pom. [illegible]
10 pom.	337, 80	22, 9	20, 3	[illegible]	Nuvoloso	E. S. E.[illegible]		
14 ag. — 6 ant.	33[illegible], 30	21°, 6	20°, 7	[illegible]	Nubisparse	N. N. O.[illegible]		6 ant. [illegible]°
2 pom.	337, 40	2[illegible], 1	19, 8	[illegible]	Quasi ser.	E. S. E.[illegible]		6 pom. [illegible]
10 pom.	337, [illegible]0	21, 3	20, 3	[illegible]	Nubisparse	E. S. E.[illegible]		

Dalle 6 a. del 13 agosto alle 6 a. del 14. Temp. mass. + 25°, 4, min. 20, 0.
Età della luna. giorni 16.
Fase. Plenil. ore [illegible], 12 pom.

Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 2[illegible]°, 9, min. 19, 2.
Età della luna: giorni 17.
Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazione. Partenza da Venezia. Inc. a ... Camera di commercio. Avviso sul disaggio de' Vaglia. Necessità del ristabilimento delle dinastie decadute. Movimento rivoluzionario. Rivista politica dell' Indépendance. I quesiti dini e timori. Le Conferenze di Zurigo. Dispacci.* ... *Imperatore e l' Imp.* ... *il Conte e la Contessa di Chambord, il ... Il Duca e la Duchessa di ... La fregata la Novara ... a Trieste. Notizie del Montenegro. onorificenze; disegni d' innovazione.* — *Stato Pontificio, favorevoli effetti* ... *sovrana.* — R. di Sardegna, *truppe francesi in Italia.* ... *stione della Savoia. Istruzioni al signor Des Ambrois. Poca aspettativa delle conferenze. Provvedimento militare e due plura ne' forestieri a Milano. Guarnigione di B...* — Granducato di Toscana, *il commissario ... compagni. Candidato a del Princ. Napoleone. Intervento francese temuto. Comando offerto a Garibaldi.* ... *stia. Il Granduca Michele. Incendio. Condizione dello Stato verso la Francia.* — Impero Ottomano, *l' investitura di Cusa. L' inviato persiano. Viaggio del Sultano.* — Inghilterra, *il Great-Eastern.* Nostro carteggio: *la mozione di lord Ricco, particolari della sua vita, prestito, rigori francesi contro gli esuli italiani, irritazione contro la Francia, viaggiat. russi. Strage degli innocenti. politica internazionale, il Re se, un progetto di legge francese, l' inutile sua campagna marina di riserva.* ... *Corrispondenze dell' Europa ... della venuta ... Il sig. di Lesseps. Caso singolare ... costosa.* Nostro carteggio ... *caldo, festa della Sorbona, la Conferenza di Zurigo.* — Svizzera, *gl' inviati alla Conferenza.* — Germania. *Prussia. L' Imp. di Russia, l' esercito, la Conferenza di Zurigo.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

PROGRAMMA. 422

Il quadro luttuoso dei tanti mali, che aggravano la Società presente, le sanguinose guerre, i politici dissidii, il conflitto dei partiti, e le ragionevoli inquietudini dei popoli, e dei Sovrani, offrono tale, e tanto spettacolo allo spirito oppresso dell'umanità, che vano sarebbe aggiunger parola, onde farli più profondamente sentire.

Nati gli uomini per Divino volere, e raccolti su questa terra in Società, egli è certo, come fu sempre, di comune interesse, il cercare ogni possibile via, onde rendersi più caro e felice il prezioso dono di questa vita! Ogni epoca ed ogni popolo ne impiegarono tutti gli sforzi per conseguirne la meta, ma la disuguaglianza naturale delle menti, le differenti posizioni sociali, la diversità delle opinioni e dei conseguenti pregiudizi e le passioni, mantennero continuamente gli uomini in uno stato di guerra, dalla creazione del mondo fino all'epoca nostra! Il disperare però del rimedio, perchè il mondo fu sempre aggravato da simili mali, è abbandonarsi volontariamente al peggio, e negare la storia palpabile del progresso! Se gli illustri Torricelli, Ampère e Lebon si fossero indolentemente fermati sulla stazionaria impraticabilità delle strade, sulle sempre vacillanti fioche lampade notturne, e sul lento corso delle spedizioni postali, non godressimo ora il beneficio delle strade ferrate, dei telegrafi elettrici, e delle sfolgoranti fiamme del gas!

Quanto più i mali toccano il confine dell'umana tolleranza, tanto più ne chieggono imperiosamente il rimedio, sta in natura il cercarlo! Molte volte esso sorge dal caso, molte altre dalle necessità, che ne porgono naturalmente i mezzi, e molte altre dalle sventure che ne sono il più delle volte lo stimolo. Il mondo, come tutti gli altri enti del creato, è un individuo soggetto alla legge universale di tutto ciò che ha vita! *nascere! crescere! declinare! e morire!* siccome la parabola descritta dalla palla di un cannone. La vita di ciascun individuo, è più o meno durevole a seconda dell'importanza della sua destinazione, e delle chimiche e fisiche forze ch'ei dee sviluppare al suo scopo. Molti viventi, al dir di Raspail, ne contengono in sè di secondarii, la cui vita mirabilmente torna concorre al migliore sviluppo del lor principale, così le opinioni, e le differenti azioni della umanità concorrono sulla grande massa mondiale a svilupparne la vita, ed il progresso! Il progresso del mondo in confronto delle sue epoche anteriori, è incontrastabile! Come lo è del pari l'evidenza di quanto manca al suo perfezionamento. Le ferrovie ed i telegrafi elettrici, hanno già fatto ormai di tutta l'Europa una sola famiglia, e gli attuali disordini, tanto gravi e sensibili all'incivilita umanità, sono una naturale conseguenza della grande crisi, che tale innovazione doveva necessariamente apportare! Queste strade ferrate, e codesti telegrafi elettrici, sono i canali per i quali passano le correnti del momentaneo equilibrio per livellarsi! e le sanguinose scene, che ci mostrerebbero in apparenza un doloroso regresso, non sono che un salto all'indietro, onde poscia nello slancio prender più lena nel corso! A questo gran passo materiale ne segue immediatamente un secondo, e questo ne sarà il perfezionamento morale; siccome Iddio, formata prima la materia, massa dell'uomo, ne l'animò poscia col divino suo soffio! nè tal perfezionamento potrà attualmente conseguirsi che col trionfo della ragione sulle passioni e la forza! La forza e la violenza, furono sempre, come lo sono, mezzi falsi e palliativi a conseguire il buon ordine, e necessaria soltanto, finchè una ragione più forte di essi, non giungerà a soverchiarli, coll'abbattere i pregiudizii, e surrogarvi delle giuste opinioni, le quali sole, regolano di fatto il mondo! Nulla viene da noi operato quaggiù di quanto sta in nostro potere, che non sia conseguenza delle nostre opinioni. Sono l'essere o il non essere di quanto spetta alla vita! Nè v'ha di ciò prova più luminosa, quanto il sacrifizio dei numerosi martiri del cristianesimo, e dei tanti altri dell'epoca nostra! Dalla ragione sorge il convincimento, dal convincimento l'opinione, dall'opinione la volontà, dalla volontà l'azione, e dall'azione il gran movimento di tutte le utili e dannose modificazioni, che i nostri intelletti arrecano al mondo! Nè la forza delle opinioni è men atta a distruggere persino quella delle passioni, poichè se nell'avaro entrasse il convincimento, che coll'eccessivo apprezzare ch'ei fa del denaro, tiranneggia senza bisogno sè stesso, e gli altri, e ne riporta in compenso privazioni ed odio, cesserebbe immediatamente di essere avaro! Ma egli è vittima del suo pregiudizio, appunto soltanto per non avere abbastanza forza di ragione per soverchiarlo.

In mezzo però allo spaventevole abisso dei nostri pregiudizii, la verità esiste, e vi passeggia incolume in mezzo ad essi, che pure la offuscano. Di tratto in tratto la necessità fa sorgere delle menti inspirate che ne squarciano il velo, e corrono delle epoche meno infelici, ma il tempo a poco a poco ne cancella di nuovo le traccie, e le passioni tornano ad ottenebrarla, finchè il mondo giungerà a quel sublime appoggio che gli è destinato da Dio!

Gli uomini constano di due potenze, morale e fisica, ossia anima e corpo, o mente e braccio; e come la divina provvidenza tutto concesse in noi per la nostra miglior conservazione e benessere, sembra che col prezioso dono della libertà con cui volle distinguerci e favorirci sugli esseri materiali e inanimati, voglia con essa compiacersi di esser alta spettatrice dei nostri prodotti: per ciò col moto volontario di questa duplice facoltà, noi siamo gli arbitri della nostra felicità. La ragione ci avverte che il braccio non si muove se la mente non glielo comanda, dunque la forza è naturalmente soggetta alla ragione, e se lo è naturalmente, dovrà sempre pur esserlo per nostro consenso.

Ardua e difficilissima impresa sarebbe il combattere di fronte la forza e i pregiudizii, finchè sussistono, guai al temerario, che osasse sfidarli, e reagir da sè solo contro la formidabile corrente; nè rimarrebbe inevitabilmente schiacciato! La forza è una potenza di sua natura sempre vittoriosa, è una superiorità assoluta, è una ragione di fatto, come quella del bello in confronto del brutto, contro cui vano e stolto sarebbe ogni contrasto! Invincibile però tale potenza da ogni altra inferior materiale, non lo è sempre del pari, contro l'azione d'una potenza morale, poichè il fatto ci prova, che la ragione e l'amore vincono spesse volte la forza!

L'uso di questa sovrana delle nostre opinioni, unitamente alla proposta d'una pratica via, ad una nuova organizzazione sociale formeranno il tema dell'arduo mio assunto.

L'idea d'un uomo però qualunque ei sia, non potrà mai riuscir che imperfetta; non v'ha che il tempo e le successive modificazioni che possano perfezionarla! Non dobbiamo soltanto a Galileo tutte le odierne più utili applicazioni dei pendoli; non al Boezio la mirabile perfezione degli attuali orologi, nè al solo Colombo, la scoperta di tutto il vasto continente americano di cui fruiamo i tesori, ma bensì alla somma di tutti i successivi miglioramenti e scoperte.

Ben fortunato però sempre colui, cui Dio accordò il privilegio di cogliere pel primo un germe prezioso, che possa col tempo rendere frutti benefici all'umanità!

Egli è da lungo tempo ch'io svolgo in mente un grande pensiero, che nè il decorrere degli anni, nè il mutarsi delle circostanze, nè l'attizzar di molte provocate contese, poterono mai, nè indebolirne la forza, nè contraddirne il concetto. Senonchè, costretto da alcuni miei speciali doveri a crearne soltanto e conservarne l'embrione, serbandomene l'ordine, ed il dettaglio a tempi per me più tranquilli, tenendomi frattanto sempre fitta e accarezzata nel cuore la grande idea, l'anima finalmente scossa agli ultimi avvenimenti, e un vivo lampo di speranza, mi fe' sorgere dal mio abbattimento, e darmi in braccio al destino. Nè temerò per questo le accuse di vano e presuntuoso, ch'egli è pur forza allorchè ei si affaccia al pensiero un'idea nuova da porgere al mondo, che il primo conscio dell'entità ed importanza della medesima, debba esserne certamente il suo autore, senza di che ei sarebbe in contraddizione con sè stesso! Nè dovrò pur soffocare le mie ispirazioni dirette al bene dell'umanità, pel solo vergognoso timore di farmi credere visionario, o troppo orgoglioso, e v'ha forse talvolta molto maggiore virtù nell'indossare una brillante veste dorata, che rimanersene sconosciuti o confusi tra i cenci!

Darò titolo al mio lavoro:

Nuovo mondo morale e politico, il cui scopo sarà diretto ad organizzare una nuova Società senza violenza, in cui rispettando e conservando le attualità dei possessi e delle dignità, abbia ad essere in breve tempo collocata l'umanità nel suo vero e giusto stato di civile diritto, e molto più conforme alla sua naturale destinazione di quanto lo sia al presente, in modo che a ciascun individuo vengano assicurati i mezzi più necessarii alla sua sussistenza, lasciandogli in pari tempo libero campo di poter aumentare col proprio ingegno ed industria il suo patrimonio, e rendendo con ciò le ricchezze e gli onori premio costante del vero merito e della virtù, abbia ad infondersi negli uomini una nobile emulazione al ben fare; abbia a distruggersi affatto l'estremo pauperismo, vergognoso rimprovero dell'odierna civiltà, ed abbia finalmente tutto a concorrere per mantenere dovunque la pace e la concordia, come pure la tranquillità interna ed esterna degli Stati.

Ben chiaro risulta, che le cause principali de' mali presenti, provvengono da un fatale equilibrio fra la forza e le passioni, che troppo predominano la ragione! La guerra è il maggior male, che l'uomo possa produrre tanto pel fatto che per le luttuose conseguenze che ne derivano, e perchè l'omicidio è l'atto più crudele e contro natura che si possa commettere, e perchè con essa vien tolto l'elemento vitale al comune benessere, cioè, l'ordine interno e la tutela dei civili diritti, surrogati costantemente dall'anarchia e dalla consunzione finanziaria, che disperano i popoli. Le guerre durerebbero eterne finchè rimanessero vittime da vendicare, quando, di unanime e risoluto consenso, non si voglia contrapporvi la calma, ed impiegare piuttosto ogni sforzo nel diminuire le cause che la producono; cioè le passioni e la troppa eccentricità in cui l'uomo si trova rispetto alla sua natural primitiva destinazione.

Sarà perciò mio assunto il presentare in primo luogo il quadro e la enumerazione delle cause principali, che generano i presenti disordini, e di additare in secondo luogo i pratici mezzi onde moderare le passioni; e porre di fatto la Società in quella condizione, in cui i bisogni sentiti e non sodisfatti, non abbiano a renderne giustificati gli abusi.

Egli è certo però, che nella eccentricità in cui trovansi ogni partito rispetto al suo stato normale, molti e molti errori deggionsi perdonare reciprocamente, avuto riguardo all'esserne in gran parte conseguenza, l'urto che ciascuno riceve dall'altro. Onde combattere però tali errori, io dovrò chiedere l'impunità a tutti i partiti per esser costretto molte volte a ferire, onde guarire.

Tale opera avrà per divisa; *ragione e convincimento*, per cui ne viene affatto sbandita ogni idea di violenza. Quanto verrà in essa proposto, o dovrà accogliersi di pieno convincimento e persuasione, o rifiutarsi del tutto senza reazioni; perciò nè popoli, nè sovrani potranno da essa in verun caso temerne una dannosa influenza, poichè, od essa sarà per essere operativa, e dovrà esserlo compiutamente, rispettando le attualità, o non sarà per esserlo, e le cose rimarranno come sussistono.

L'ingresso nel mio nuovo mondo morale sarà libero, e facile a tutti quelli che vorranno penetrarvi, affatto innocuo a chi non vorrà varcarne la soglia. Debbo però avvertire che l'idea di libertà (in senso di anarchia) ed eguaglianza, saranno in esso del tutto sbandite, come parole assurde, ed affatto vuote di senso! Poichè ciò che manca in natura, non potrà mai ammettersi in diritto, nè la loro mancanza, sarà tuttavia per opporsi al buon ordine, ed al comune benessere! Anzi non v'è idea di ordine, senza quella di disuguaglianza, poichè l'ordine altro non è, che una giusta divisione e classificazione di ciò che è disuguale, senza di che ne risulterebbe monotonia.

Natura produce fra gli uomini.
Il talento e la stoltezza,
La bellezza e la deformità,
Il genio e la pedanteria,
La Robustezza e la gracilità, ec. ec.,

per cui i diritti ed i compensi dovuti agli uni, non potranno mai essere certamente quelli dovuti agli altri!

Ogni uomo ha nel mondo la sua donna: rade volte s'incontrano! Non avviene così delle opinioni e dei partiti, che al loro nascere trovano tosto i lor rispondenti; ma i partiti e le opinioni sono tanto numerosi quanto tutte le circostanze e le conseguenti modificazioni fisiche e morali, che danno moto al pensiero! Ed hanno quasi tutti un buon fondamento, che giustifica la loro esistenza. Sono essi necessarii, come gli opposti a sorreggere il mondo; poichè dall'equilibrio succede il moto, dal moto la vita!

Egli è assai difficile perciò produr cosa al mondo, che possa sodisfarli tutti, nè io certo di tanto presumerò, se non che riuniti in massa tutt'i partiti, essi si risolvono in due sole classi; *buoni e cattivi!* Ad aumentare i primi e correggere i secondi dovrà pure il mio, anco concorrere il voto universale, senza di cui vano cadrebbe ogni mio sforzo!

A cose grandi, ne frammischierò molte di poca importanza; spesse volte dalle minime cose si sviluppano le grandi! come dai semi nascono gli alberi.

Molte delle mie idee verranno accolte forse col riso, ma forse alcune finiranno per essere poste utilmente in pratica!

Quando il genovese Colombo volgeva in mente il grande progetto, trascorsa la via spinosa degli scherni e delle derisioni, ottenne finalmente dai generosi Principi di Spagna quel vitale soccorso, a cui ora dobbiamo la scoperta del nuovo mondo; io chieggo ora a voi tutti ben diverso soccorso per la scoperta di un nuovo mondo morale; e sia la vostra fiducia ed il concorso della comune volontà ed azione nel secondare i miei voti in quanto sarò per offrirvi.

Comunicata un tempo parte de' miei pensieri ad illustre persona, ne avea ottenuto cortese invito di poter agiatamente consacrare il mio tempo nell'amato lavoro in suolo straniero; ma pianta di questa terra, qualunque io sia, bramo qui deporre i miei frutti! Questo solo io aggiungerò, che l'unico spirito che mi domina il cuore, ed il pensiero a tanta impresa, è un vivo sentimento di umanità da me sempre nudrito fin da fanciullo, ed al quale debbo le mie poche gioie, qualche virtù, e ne l'eccesso, i molti miei dolori e difetti.

Poco studio ho dedicato sui libri, tranne i più accreditati fra i necessarii, molto, sugli uomini, sulle cose, e sui fatti che mi caddero sott'occhio. In mezzo alle agitazioni più profonde del mio spirito, non ho mai cessato di molto occuparmi, praticamente, nelle arti e nelle scienze, da cui conobbi, che un gran nodo tutto ravvolge lo scibile umano, e nel complesso di tante svariate e riunite forze, io ripongo le mie speranze!

Verranno in seguito pubblicati i patti e le condizioni d'associazione, della sopra indicata opera.

BARTOLOMEO dott. FORATTI

421

Ieri un incendio manifestavasi nel fabbricato composto di tredici botteghe, che da pochi anni abbelliscono la nostra piazza, ed in brev ora tutto quest'elegante edifizio, opera del distinto architetto Segusini, stava per divenire un cumulo di sassi, per mancanza dei mezzi adatti all'estinzione del fuoco. Se non che, accorsi al primo sentore il generale brigadiere conte Hoditz, l'ufficialità ed i soldati del 3.° battaglione reggimento Ernest n. 48, qui acquartierati, valsero colle loro prestazioni a limitare l'incendio al guasto di sole sei botteghe, senza che si abbia a deplorare alcuna vittima.

La popolazione si reputa in dovere di rendere pubblicamente un attestato di riconoscenza ai suddetti che colla massima filantropia affrontando coraggiosi il pericolo, cooperarono validamente a scemare la disgrazia.

Crespano, 9 agosto 1859.

I deputati del Comune,

FILIPPO nob. CANAL e dott. JACOPO PICINNI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 245. AVVISO. (2. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia rende noto, che gli esami degli scolari privati elementari dei Distretti foranei di questa Provincia e di quelli che appartengono a qualche Collegio di educazione, avranno luogo presso la detta I. R. Scuola nei giorni 24 e 25 del corr. mese di agosto, essendo stabiliti i giorni 5, 6, 9 e 10 del p. v. settembre per quelli dei soli scolari privati delle scuole elementari o reali inferiori di Venezia.

Gli esami poi di postcipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementari si terranno nei giorni 12, 13 e 14 settembre p. v., e finalmente quelli pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 19 e 20 dello stesso mese.

Giusta il tenore del Dispaccio 17 giugno p. p. N. 6333 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, tutti gli scolari privati che bramano sostenere i predetti esami, dovranno, almeno quindici giorni prima dell'incominciamento degli esami stessi, annunciarsi a questa I. R. Direzione, indicando contemporaneamente in iscritto il loro nome e cognome, luogo di nascita, età, condizione dei genitori o del tutore, domicilio, classe e scopo per cui chiedono l'esame, documentando soprattutto la ricevuta istruzione religiosa.

Pegli esami dei candidati maestri delle Scuole elementari e reali inferiori restano ferme le vigenti relative disposizioni.

Venezia, 4 agosto 1859.

Il Direttore, A. CLEMENTINI.

N. 24324. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di aggiunto distrettuale in pianta stabile, cui va annesso il soldo di annui fior. 525 e la classe X di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di aggiunto distrettuale provvisorio di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 agosto corr. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 6 agosto 1859.

N. 21300. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 giugno 1859, N. 15467, per la riaffittanza dei Diritti nell'Avviso stesso descritti, si rende noto che nelle giornate nella qui sottoposta descrizione indicate, verrà, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel primitivo Avviso 16 aprile 1859, N. 643.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 24 agosto 1859, Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1023.20.

Mibzia da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padoano, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall'Armi Gio. Dato regolatore fior. 6510.

Porte a Cavanella d'Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700.

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570.

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 25 agosto 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1418.55.

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174.60.

Palata Dose, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50.40.

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50.40. Le scorte sono di proprietà erariale.

Passo ai Menzi sul Canale Novissimo, appaltatore Galina Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

N. 622. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per incarico ricevuto dalla Presidenza dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato Decreto 5 agosto corrente N. 13407-3758, si porta a pubblica notizia che viene aperto il concorso ad un posto di scrittore provvisorio presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 804.60 pari ad odierni fior. 281:61.

Ritenuto il disposto dall'art. 48 del Regolamento 19 aprile 1806, le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette a questo Conservatorato stesso entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà specialmente riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agl'idonei quiescenti, favoriti col ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Verona, 9 agosto 1859.
PIAZZA, *Conservatore.*

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1680 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1470 val. austr., coll'aumento locale del 10 p. %.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 agosto 1859.

N. 11676. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Pericle Sartori di Felice, nato a Portogruaro, da ultimo domiciliato in Sacile, ed ora fuggitivo, è ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale in Venezia, che con conchiuso odierno lo ha posto in istato d'accusa siccome legalmente imputato del crimine di truffa, mediante falsa deposizione in Giudizio, previsto dal § 199 lett. *a* del Codice penale.

Connotati personali.

Età anni 18, statura alta cinque piedi circa, capelli castagni, fronte media; occhi castagni, naso regolare; bocca grande; mento rotondo, e senza marche particolari visibili.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia, 3 agosto 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.

N. 11988. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuta nel giorno 22 del p. v. agosto pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza di campi a misura di Padova 7,90 aratorii, arborati, vitati, con casa colonica di muro, di proprietà del R. Demanio, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, e distinti nel registro del Comune di Panarella, coi mappali NN. 1151, 1193, 1194 e 1195, della complessiva estensione di pertiche censuarie 24.92, e ciò alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 94.08 di affitto annuo, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva di cui al veniente articolo sesto.

2. L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1859 e termine col 28 settembre del venturo anno 1868. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previa diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa nei consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque che si presentasse alla gara verbale, dovrà notificare il luogo della stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 18326. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del terreno in mappa stabile di S. Martino al N. 139, derivante dallo spossesso a carico dei consorti Lenardon, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 22 settembre p. v., presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito, si terrà un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 61:18 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 maggio a. d. N. 10870.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4150. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove aderendo all'odierna istanza pari Numero di Giovanni Pittarello, dietro domanda del quale fu emesso l'altro Editto 6 giugno 1859 N. 2781, per l'ulteriore incanto dello stabile in questo descritto, a danno dei già deliberatarii dello stabile medesimo Donato Antonio e fratelli, rende ora pubblicamente noto, a norma degli aspiranti all'acquisto, che al articolo quarto del capitolato d'asta, 18 maggio 1855 N. 5017, già richiamato nel Editto suddetto 6 giugno p. p. N. 2781, ritener si dovrà quale sostituito all'articolo seguente.

Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, come il pagamento delle spese che saranno liquidate di cui l'art. 2, dovranno farsi in moneta d'argento o d'oro a corso di listino ultimo emergente dalla veneta Gazzetta, escluso qualunque surrogato, e specialmente i Vaglia od Assegni, benchè dalla legge permessi e parificati a danaro sonante.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella veneta uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura, Piove,
li 2 agosto 1859.
Il Pretore
CAVAZZOLLA.
Motari, Canc.

N. 5724. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia 26 luglio 1859, numero 12845 rende noto, che sopra istanza di Faustino Bortolussi amministratore del concorso dei creditori di Peloni Luigi fu Michiele, procederà nei giorni 10 settembre ed 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di sua residenza, ai due esperimenti d'asta per la vendita della metà indivisa con Domenico Peloni fu Michiele di ciascuno degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non sarà fatta che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed il deliberatario ne acquista la proprietà sulla metà dei beni sottodescritti spettante alla massa Peloni.

III. Ogni offerta sarà preceduta dal deposito del 10 per 100 sulla metà del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario ad eccezione della ditta Goldschmidt che viene dispensata da tale deposito.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo offerto presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, meno il 10 per 100 depositato come al precedente articolo, scorsi i 10 giorni predetti senza che il deliberatario abbia pagato il residuo prezzo, egli sottostarà alla perdita del deposito non solo, ma a tutto rischio e pericolo di lui si procederà a nuovo incanto dei beni che fossero stati a lui precedentemente deliberati. La ditta Goldschmidt però è dispensata dal versamento del prezzo sino al riparto, addebitandosi frattanto dei relativi interessi in annua ragione del 5 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il decreto di aggiudicazione di proprietà dei beni acquistati colla scorta del quale dovrà entro due mesi dalla delibera volturare gli stabili al proprio nome.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale pel trasferto di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque specie sulla metà indivisa dei beni acquistati.

VIII. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura a tutto comodo ed incomodo del deliberatario e con tutte le inerenti servitù attive e passive e coi pesi di decime od altro di tal natura, cui eventualmente fossero soggetti i beni senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa per parte della massa concursuale.

IX. I pagamenti saranno fatti in monete nuove austriache od in pezzi da 20 carantani di conio imperiale a soldi 34 cadauno.

X. Il deliberatario assume la metà dell'annuo livello di 0.70 verso il Comune di Sequals infisso sul fondo descritto al progressivo N. 15, come pure resta a carico di lui la metà di quello sul fondo al progressivo N. 18, d'un eguale importo dovuto al suddetto Comune.

Descrizione dei beni.

1. La metà del corpo di fabbricato in Lestans, in quella mappa stabile ai NN. 205-207, di pertiche 0.85 e 0.63, colla rendita di L. 40.80 e 7.80, con muri parte esclusivi, parte promiscui, composto di tre fabbricati con tre cortili, appendice di fabbrica ad uso di stalla da suino, tre casette, gelsi e viti nei detti cortili. Stimato il tutto a. L. 3200, pari a fior. 1120 di valuta austriaca, e quindi la metà fior. 560.

2. La metà di casa di abitazione rustica sulla piazza di Lestans, con cortile al Num. anagrafico 431 rosso, in mappa stabile ai NN. 212 e 2529, di pertiche 0.18 e 0.03, rendita lire 11.40 e 4.80. Stimato austr. L. 650, pari a fior. 227.50, e per la metà fiorini 113.75.

3. La metà del terreno aratorio ad uso di orto e prato, cinto di muri parte esclusivi e parte promiscui, in mappa di Lestans ai NN. 208 e 209, di pert. 1.60, e 0.81, colla rendita di L. 4.30 e 2.18. Stimato complessivamente a. L. 550, pari a fior. 192.50 e perciò la metà fior. 96.25.

4. La metà dell'aratorio con gelsi e quattro filoni d'alberi, denominato l'orto e sulla ripa in mappa di Lestans, ai

N. 38, di pert. 5.39, rendita L. 11.94.

N. 39, di pert. 5.09, rendita L. 9.71.

N. 41, di pert. 7.02, rendita L. 13.82.

Stimato in totale austr. L. 1650, pari a fior. 577.50 e per la metà fior. 188.75.

5. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo del rouro, in mappa al N. 708, di pertiche 3.56, colla rendita di L. 8.42. Stimato complessivamente austr. L. 855, pari a fior. 299.20 e perciò la metà fior. 149.62.5.

6. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo dei Trozzi, in detta mappa al N. 767, di pert. 3.40, colla rendita censuaria di L. 7.98. Complessivamente valutato a. L. 672, pari a fior. 235.20 e perciò la metà fiorini 117.60.

7. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato Braida dell'Ancona e Forchiate, intersecato da strada, in detta mappa ai

N. 790, di pertiche 5.73, rendita a. L. 3.42.

N. 793, di pertiche 14.64, rendita a. L. 13.91.

N. 797, di pertiche 4.13, rendita a. L. 3.92.

Questo fondo lungo la strada di levante e porzione di tramontana, è fiancheggiato da muro. Stimato in complesso austr. L. 2206, pari a fior. 772.10 e perciò la metà fior. 386.5.

8. La metà del prato denominato prato dell'Ancona, in detta mappa al N. 789 di pert. 9.97, colla rendita di L. 19.94. Stimato a. L. 1140, pari a f. 399 e perciò la metà fior. 199.50.

9. La metà del prato denominato dei Trozzi sopra Sociale, in detta mappa al N. 1793, di pert. 7.05, colla rendita di L. 7.05. Stimato a. L. 602, pari a fior. 210.70 e la metà fior. 105.35.

10. La metà del prato den. fuori del Prà Grande, in detta mappa al N. 1727, di pert. 9.28, colla rendita di L. 9.28. Stimato a. L. 825, pari a fior. 288.75 e perciò la metà f. 144.37.5.

11. La metà del prato con due piccole particelle di boschina d'olmo e pioppe, denominato prato grande, in detta mappa ai

N. 1806, boschina, di pert. 0.94, rendita L. 0:15.

N. 1690, boschina, di pert. 0.94, rendita L. —:9.

N. 1705, prato, di pertiche 24.22, rendita L. 48.44.

N. 1723, prato, di pertiche 13.82, rendita L. 27.64.

Complessivamente valutato austr. L. 3400, pari a fior. 1190 e perciò la metà fior. 595.

12. La metà del bosco denominato Ragavazza in detta mappa al N. 203, di pert. 2.45, colla rendita di L. 4.90. Stimato a. L. 280, pari a fior. 98 e perciò la metà fior. 49.

13. La metà del prato denominato Palude, in detta mappa al N. 956, di pert. 6.21, colla rendita di L. 13.60. Stimato a. L. 532, pari a fior. 186.20 e perciò la metà fior. 93.10.

14. La metà di altro fondo prativo sterile, con pioppi, denominato Giusta, in detta mappa al N. 1689, di pert. 1.15, colla rendita di L. 0.16. Stimato a. L. 45, pari a fior. 15.75 e perciò la metà fior. 7.87.5. Questo fondo è aggravato dell'annuo canone di lire 0.70 verso il Comune di Sequals per la frazione di Lestans.

15. La metà del prato detto sopra la roста, in mappa di Travesio al N. 3233 di pert. 4.70, colla rendita di L. 4.98. Stimato a. L. 170, pari a fior. 59.50 e perciò la metà fior. 29.75.

Mappa di Sequals.

16. La metà del prato detto Campagna grande, in mappa di Sequals ai

N. 1842, di pert. 21.75, rendita L. 8.27.

N. 4585, di pert. 5.12, rendita L. 1.95.

Stimato a. L. 768, pari a fiorini 268.80 e perciò la metà fiorini 134.40.

17. La metà del prato detto Campagna piccola, in detta mappa al N. 3741, di pert. 6.19, colla rendita di L. 2.35. Stimato a. L. 194, pari a fior. 67.90, e perciò la metà fiorini 33.95.

18. La metà del prato detto Campagna piccola in detta mappa ai

N. 4449, di pert. 0.80, rendita L. 0.30.

N. 4510, di pert. 6.85, rendita L. 1.30.

Stimato complessivamente austr. L. 150, pari a fior. 52.50 perciò la metà fior. 26.25.

19. La metà del prato sterile con qualche cespuglio, denominato nel bosco in mappa di Lestans al N. 2748, di pert. 1.95 colla rendita di L. 0.51. Stimato a. L. 60, pari a fior. 21 e perciò la metà fior. 10.50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 agosto 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 20483, 20484. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'indicato assente d'ignota dimora nob. Stefano Medin che, sotto il N. 24168, fu presentata una petizione da Pietro Dorigotti, amministratore della sostanza Mutti, fu Patriarca di Venezia, per pagamento di a. L. 940, nonchè sotto il N. 24169 altra petizione da S. E. mons. Ramazzotti per pagamento di austr. L. 940 per annualità di quartese e decima sopra beni in Costa, che sulle stesse venne fissato alle deduzioni il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 ant., e nominato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si diffida pertanto a comunicare al nominatogli curatore le necessarie istruzioni od a sostituire ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civ.,
Venezia, 6 agosto 1859.
Il Consigl. Dirig.
Comin.
Foscolo.

N. 3700. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nei giorni 27 e 28 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione il primo e secondo esperimento d'asta in modo onorario degli stabili di ragione dei minori Arcangelo, Floriano e Pietro Meneghello Pizzaja fu Pietro, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore del dato d'asta.

II. I beni si venderanno in Lotti separati.

III. Ogni offerente per concorrere all'asta depositerà il decimo dell'importo sul dato d'asta con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso di piazza, esclusa la carta monetata.

Il deposito si tratterrà al maggior offerente e si restituirà agli altri.

IV. Riservasi al giudice pupillare l'approvazione della delibera.

V. Il possesso di diritto verrà dato tosto approvata la delibera, e quello di fatto all'11 novembre 1859.

VI. Entro 15 giorni dall'intimato Decreto di delibera il deliberatario depositerà nella Cassa forte di questa Pretura l'offerto prezzo nelle valute ed al corso di cui all'art. 3.°

VII. Le imposte ordinarie e straordinarie si pagheranno dal deliberatario a cominciare dalla prima rata dell'anno camerale 1860 e staranno a suo carico le spese successive all'atto di delibera compresa la tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto di rifondere alla tutela ogni danno che andasse a risentirne.

Descrizione dei fondi.

Comune amministrativo di Valdobbiadene e cens. di Bigolino.

Lotto I.

Terra arat. con gelsi, loco detto Calnova, tra confini: a mattina Giacomo Gioro, Giovanni Rossetto ed altri, mezzodì strada, sera Fabbriceria di Valdobbiadene, monte stradella consortiva. In mappa al N. 339, di pert. cens. 3.63, colla rendita di L. 8.77, per fior. 314.20.

Lotto II.

Terra arat. con gelsi in Tordera, fra confini: a mattina Meneghello Natale e strada, mezzodì Spironelli Girolamo, sera cimitero e ca. Luigi Mainscalchi, monte Minscalchi ai

N. 295 A, arat. arb. vit., di pert. cens. 1.65, rendita L. 4.19.

N. 2411 arat., di pert. cens. 0.79, rendita di L. 1:75.

Totale pert. cens. 2.44, rendita L. 5.94. Per fior. 200.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, li 4 agosto 1859.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 9273. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessio Adriano, fu Andrea, era domiciliato a S. Martino di Lupari, ora assente d'ignota dimora, che Francesco Betteti fu Luigi, possidente di questa Città presentò a questo Tribunale la petizione 21 giugno 1859 N. 7644 in di lui confronto per pagamento entro tre giorni, previo ascolto in Aula cambiaria, di 19 Napoleoni d'oro in pezzi da 20 franchi l'uno, pari a Fior. nuovi 159:60, dipendenti dall'obbligazione cambiaria 27 maggio a. c. scaduta il 3 giugno, rifuse le spese: Che ad istanza dell'attore, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dr. Antonio Favaron, e per le deduzioni verbali da farsi a termini del diritto di cambio, si prefisse alle parti l'udienza del 5 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al predetto avv. gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituisca altro procuratore e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 agosto 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3565, a. 59. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maria Bianchin vedova Colledani, possidente di Volpago, morta li 6 aprile 1858 lasciando una disposizione d'ultima volontà, a comparire nel giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare [illegible] il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene 31 luglio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.

N. 5762. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 settembre, 11 e 21 ottobre p. v., dalle ore 10 a. alle 2 p., si terrà in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dalli signori Giuseppe e Pietro Fabris, di Dignano, in confronto di Venier Francesco, Giuseppe e Francesco, di Domanins, nonchè Venier Costantina-Pegura ed altri, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore della stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè vengano coperti i creditori inscritti sino alla stima.

II. L'aspirante dovrà depositare il decimo dell'importo di stima prima d'offrire.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato entro 15 giorni presso l'I. R. Tribunale di Udine onde ottenere l'aggiudicazione.

IV. Gli esecutanti, offrendo, sono esenti dal previo deposito e da quello del prezzo, fino a liquidazione giudiziale od amichevole del loro credito, dietro cui dovranno depositare la rimanenza al Tribunale di Udine entro i successivi 15 giorni.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, giusta l'articolo terzo, a sue spese e rischio nuovamente succederà l'asta a qualunque prezzo.

VI. Le tasse e spese di delibera resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

1. Arat. arb. vit. con mori, denominato Comunalus in mappa di Domanins al N. 253, di pertiche 2.36, rendita L. 3.68. Stimato a. L. 230.

2. Arat. vit. con mori, denominato Comugna, in detta mappa ai NN. 285 e 286, di cens. pert. 5.90, rendita L. 14.46, e stagno di raccoglimento delle acque sul lato di ponente, in mappa al N. 288, di pert. 0.48. Complessivamente stimato a. L. 690.

3. Casa con cortile e stalla, posta in Domanins, e marcata al N. 583, di pert. —.37, rendita L. 10.44. La detta casa è costrutta di muro, coperta a coppi, e comprende due corpi, cioè, uno a levante cui v'è la cucina, una stanza, e lobiale di transito, al piano, terra, sopra, tre camere e teatro sopra il lobiale, l'altro corpo a ponente comprende la stalla con fienile sopra. Stimato a. L. 1040.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 6 agosto 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

CORREZIONE.

Le prime sette linee dell'Editto N. 3999 dell'I. R. Pretura di Castelfranco, inserito in questa Gazzetta a NN. 180, 181 e 183, de' giorni 8, 9 e 11 agosto corr. vengono così rettificate:

« Si notifica all'assente d'ignota dimora Marco Saviane, di qui, che il commerciante Luigi Casoder, pure di qui, ha prodotta in suo confronto l'istanza esecutiva 31 luglio p. p., N. 3999 sulla quale venne emesso il decreto pari data, ec. . . . . . . »

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Vertaglieri N. 11, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *di Waagau* il maggiore dell'I. R. reggimento fanti Granduca Federico Francesco di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Augusto Zechmeister.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore generale, Gaetano Köb, ed al dirigente l'esercizio della ferrovia Carlo Lodovico, J. Höll, in ricognizione della loro proficua ed eminente operosità nei trasporti di truppe e nella spedizione di materiali di guerra, al primo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al secondo la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capo del Circolo di Spalato, dott. Giovanni Borelli, ed al consigliere di Luogotenenza in Stiria, Carlo cavaliere di Rauocher, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, loro conferita dalla Santità del Papa, ed al maestro concertista, Giuseppe Joachim di accettare e portare l'Ordine dei Guelfi di IV classe, conferitogli da S. M. il Re d'Annover.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare console a Scutari il viceconsole di Braila, Carlo Dragoritsch, e viceconsole in Braila, il cancelliere del Consolato generale di Smirne, Francesco di Kapitsch.

N. 24918.

AVVISO.

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 1.° corrente, N. 10612 752 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno si fanno conoscere le condizioni relative all'accettazione di studenti militari nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna per l'anno 1859-60 scolastico, che verranno accettati nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna degli allievi, tanto pei posti erariali gratuiti, quanto pei posti paganti.

Il corso degli studii dura tre anni.

Le condizioni ed i requisiti per l'accettazione sono i seguenti:

1.) gli aspiranti debbono essere sudditi austriaci;

2.) devono aver compiuti i 17 anni d'età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni;

3.) devono aver una costituzione sana e robusta, ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quali veterinarii militari;

4.) devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori, almeno la classe prima in progresso;

5.) devono comprovare un contegno irreprovevole e buoni costumi;

6.) devono depositare all'atto ch'entrano nell'Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

Aspiranti a posti militari erariali, che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbero accettati anche senza l'obbligo d'effettuare il suddetto deposito;

7.) devono obbligarsi a servire, dopo che avranno sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma per otto anni nella qualità di veterinarii nell'I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. dell'alloggio e del pieno mantenimento come in tutte le altre II. RR. Accademie militari;

II. d'un pauschale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere per la conservazione della biancheria, che ognuno dovrà somministrarsi da sè, ec., quindi di due fiorini pei proprii minuti piaceri;

III. della gratuita totale istruzione sulla veterinaria;

IV. dell'affrancazione delle tasse pegli esami di rigore e pel diploma prescritte, pegli studenti civili;

V. Assolto il corso, e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii, e viene loro consegnato il relativo diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl'II. RR. Istituti veterinarii in generale;

VI. ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell'I. R. armata, in qualità di sottoveterinarii, col soldo di 336 fiorini, ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe, e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 528, 744 e 948 fior. v. a., oltre agli altri relativi emolumenti,

VII. Ai veterinarii militari educati nell'I. R. Istituto veterinario militare, e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile, l'assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferito una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente, gli allievi paganti debbono per tale mantenimento pagare un correspettivo. Presentemente l'importo per le piazze paganti, è fissato in 262 fior. e 50 soldi, v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo dee depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all'incominciare di ogni corso semestrale, presso il comandante dell'Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportato più classi eminenti nel progresso, ed il di cui contegno non va soggetto ad eccezioni, l'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata potrà, qualora la Direzione ne faccia la proposizione, accordare pel corso ulteriore degli studii una piazza erariale gratuita.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare, o civile, in via d'Uffizio, o direttamente all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata fino il 20 agosto corr.

Nella supplica, munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente, se l'aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare od una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

I. la fede di battesimo;

II. il certificato del vaccino;

III. l'attestato d'idoneità fisica dell'aspirante da emettersi da un medico militare graduato;

IV. l'attestato sui buoni costumi;

V. tutti gli attestati scolastici e di studio, dai quali dovrà potersi desumere, che l'aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca;

VI. l'espressa dichiarazione di voler depositare all'atto dell'accettazione il pauschale di 100 fior. per l'equipaggiamento, e qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti, quella di voler pagare in rate semestrali anticipate l'importo prefisso di volta in volta per l'acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti.

V. Una reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimonii sull'obbligo che l'aspirante si assume ad un servigio di otto anni.

Le suppliche che vengono avanzate dopo il suddetto termine, che non sono pienamente documentate, e quelle dalle quali non si possa desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare od una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nella distribuzione delle piazze da conferirsi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei, e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, col mezzo degli II. RR. Comandi generali dei dominii, e dovranno essi presentarsi all'Istituto al 30 settembre p. v., ove a mezzo d'un medico stabile, verranno sottoposti ad una nuova visita relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei, e depositino il pauschale di 100 fior. pell'equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento, se sono allievi paganti, verranno assunti nello stato dell'Istituto.

Gli scolari civili pel corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili, devono frequentare nell'Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell'insegnamento nella stessa guisa ed estensione, come negli altri Istituti veterinarii dell'Impero.

Gli esami degli scolari civili, e l'emissione degli attestati e dei diplomi coi diritti che ne vanno uniti, seguirà da parte dell'Istituto a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà in via dell'Istituto all'eccelso I. R. Ministero dell'istruzione pubblica tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili verrà presentato annualmente un Prospetto sommario all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata.

Dall'I. R. Luogotenenza
Venezia, 14 agosto 1859.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato l'I. R. consigliere di Borsa e direttore della Banca, Maurizio cavaliere di Wodianer, vicepreside dell'I. R. Camera di Borsa, qualità questa nella quale prestò la solenne promessa in mano del ministro delle finanze.

Il Ministero del commercio ha nominato in allievo consolare l'alunno di concetto dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, dott. Celestino Morak.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 agosto.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 12 agosto:

« Ci viene inviata questa mattina da Parigi una notizia, che saremmo lieti di vedere fra poco uffizialmente confermata: l'Imperatore avrebbe risolto di accordare, in occasione della gran festa del 15 agosto, un'amnistia generale, i cui effetti non sarebbero diminuiti, almeno per quanto si spera, da veruna restrizione. I proscritti francesi, che le vicende politiche hanno confinato in paese straniero, sarebbero autorizzati a ritornare nella loro patria, senza obbligarsi a condizioni, che molti fra essi riguardano come inconciliabili colla loro dignità.

« Abbiamo tuttavia pochissimi ragguagli intorno a quanto succede a Zurigo. Le informazioni trasmesseci dal telegrafo, ora da Berna, ora da Vienna o da Parigi, sono sì poco precise da una parte, e sì contraddittorie dall'altra, che non sappiamo ancora con certezza quali plenipotenziarii siano intervenuti alla radunanza, tenuta martedì ieri, ci scrivevano da Parigi che i rappresentanti della Francia e della Sardegna soltanto erano intervenuti. Un dispaccio da Berna pretende, al contrario, che siansi radunati i plenipotenziarii francesi ed austriaci, senza i plenipotenziarii sardi.

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ritorna sulla questione dei preliminari di Villafranca, de' quali essa domanda l'osservanza e la rigorosa esecuzione. In un secondo articolo, dedicato da essa al medesimo oggetto (*V. il N. d'ieri*), ella crede di poter assicurare che la ristorazione dei Principi italiani sarà formalmente pattuita nel trattato di Zurigo. Abbiamo già detto che si sperava a Vienna che la concessione d'una Costituzione, da parte del Principe ereditario di Toscana, avrebbe bastato a rannodargli intorno la popolazione del Granducato, ed a far cessare la resistenza opposta alla sua assunzione al trono. Una *Corrispondenza generale* di Parigi dà l'analisi di un manifesto, che il giovine Principe si propone d'indirizzare alla nazione toscana, nel giorno in cui sarà noto l'esito delle conferenze di Zurigo. Egli prometterebbe d'inaugurare il suo ritorno ne' suoi Stati col dare una Costituzione, fondata sopra un sistema di rappresentanza analogo a quello esistente nel Piemonte, e col sopprimere tutti gli abusi amministrativi. Anche a Parigi, in alcune regioni politiche, credesi che questa faccenda si accomoderà molto più facilmente che non facciano presentire le attuali disposizioni delle popolazioni. Si accenna ad un mezzo, che si dee riconoscere per molto ingegnoso, il quale potrebbe finalmente ricondurre la ristorazione dei Principi di Lorena. L'Assemblea elettiva si dichiarerà probabilmente per l'annessione al Piemonte; ma si pensa che il Re Vittorio Emanuele, cedendo ai consigli della Francia, ricuserà quell'ingrandimento di territorio, il che renderà quasi inevitabile il richiamo dell'antica dinastia.

« La questione d'un Congresso continua ad occupar sempre i giornali inglesi; ma l'opposizione, che si manifestava contro ogni intervento dell'Inghilterra, sotto codesta forma, va diminuendo nella stampa quotidiana.

« Il piroscafo il *Great Britain* entrò giovedì nel porto di Liverpool, con notizie di Nuova York del 28 luglio. Grande agitazione erasi manifestata a Panama, per la notizia, che essendosi accidentalmente aperti alcuni sepolcri indiani, i quali si trovano nel distretto di Chiriqui, era stata scoperta grande quantità d'imagini e di simboli d'oro. Siccome que' sepolcri sono numerosissimi, ed e' si suppongono tutti egualmente ricchi, parecchie centinaia di persone avevano abbandonato l'istmo, alle ultime notizie, per recarsi ad intraprendere scavi nei sepolcri del distretto di Chiriqui. La rivoluzione dell'Equatore procede lentamente: non si sapeva ancora qual partito avesse maggiori probabilità di buona riuscita. Il blocco di Guayaquil continuava. Il Governo del Perù si apprestava alla guerra, si pensava ch'e gli dovesse aprire le ostilità contemporaneamente contro l'Equatore e contro la Bolivia. »

Sulle cose di Parma, scrivono al *Fortschritt* in data di Torino 6 agosto corrente:

« Nell'Italia centrale, sono inevitabili esplosioni, che fanno temere il peggio. Parma, per tutto quello che si ode, vi darà principio, giacchè colà le disposizioni sono più irritate. Giustificherà la trista mia predizione una breve esposizione di quanto finora è accaduto.

« Dopo la pace di Villafranca, il Cavour scrisse al conte Pallieri, commissario piemontese a Parma, non aver più dubbio l'annessione di Parma al Piemonte, ed essere egli autorizzato ad annunciarlo alla popolazione parmense. Pallieri affrettossi di far uso di quella autorizzazione. Vi rammenterete il proclama, col quale e' dichiarò che, qualunque cosa possa succedere, Parma rimarrebbe unita al Piemonte. Infatti, per qualche tempo parve che il Pallieri non fosse smentito dagli avvenimenti, giacchè lo stesso trattato di Villafranca non disse di Parma nemmeno una parola, mentre pronunciò pure il ristabilimento dei Sovrani di Toscana e di Modena. Si parlò dei passi, fatti dalla Duchessa di Parma a Saint-Cloud, e a Torino cominciarono ad essere incerti. Si decise di predisporre una grande manifestazione della popolazione di Parma. Essa eleggersi doveva il proprio Governo. Elessero, e la sua scelta cadde su Vittorio Emanuele: Parma si dichiarò per l'unione col Piemonte.

« Giunse poscia a Torino il sig. di Reiset, e dichiarò che l'Imperatore marcier farebbe 1000 Francesi a Piacenza e che insisteva pel ristabilimento della Duchessa. Il sig. Dabormida espose al sig. di Reiset i pericoli di tale risoluzione. Il sig. di Reiset rispose che andrebbe personalmente a Parma per adempiere colà alla propria missione. Tutto ciò si seppe quasi alla stessa ora a Parma, e ne nacque fermento terribile. I rossi alzarono il capo. Ebbero luogo le più selvagge dimostrazioni contro il richiamo della Duchessa. Nessuno potè più frenare le passioni, giunte al momento dello scoppio. Tutto ciò fu annunciato a Torino, ma il sig. di Reiset non si lasciò impaurire.

« Egli andò a Parma, e fece avanti a tutto chiamare a sè il segretario generale del governatore, conte Cantelli, e l'avvocato Giuseppe Gallenga. A quei due signori, il cui grande influsso sul popolo si conosceva, venne francamente dichiarato dal sig. di Reiset essere egli giunto per aprire la via al ritorno della Duchessa e gli eccitò ad aver cura che la tranquillità fosse mantenuta. La risposta, ch'egli ricevette, si fu che quei due signori diedero tosto la loro rinuncia, e che i repubblicani occuparono i loro posti.

« I due avvocati Manfredi e Postelli sono ora quelli, che dirigono le cose. Essi spiegarono la bandiera della repubblica, ed intorno ad essi si schierarono migliaia d'armati. Gli amici del Piemonte dovettero ritirarsi, e Parma è divenuta il luogo di riunione dei mazziniani. Modena, Firenze e Bologna ne sentiranno il contraccolpo forse prima che riceviate queste mie righe. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 14 agosto.*

Constando da recenti ragguagli che l'invio di convogli di militi ammalati e feriti dall'Italia in altri Dominii è pressochè al suo termine, e che d'altronde le circostanze climateriche del Litorale non si ritengono favorevoli alla guarigione dei medesimi, convien ritenere che poco o nessun uso verrà fatto delle volonterose patriottiche esibizioni dei Comuni e dei privati del Litorale di accogliere presso di sè feriti dell'I. R. armata. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 agosto.

Il Ministero del commercio e dei lavori pubblici ha accordato al sig. Augusto Frediani una medaglia di argento, per essere riuscito a comporre ad uso degl'istrumenti d'arco una colofonia di tale bontà, da superare d'assai quella che comunemente si vende in Roma, e da gareggiare con quanto di meglio in simil genere ci viene talvolta dall'estero. *(G. di R.)*

Il giorno 8 del corrente, dopo brevissima infermità, ricevuti i conforti della nostra santa religione nel convento di S. Andrea della Valle, ove coabitava, ha cessato di vivere l'abate D. Niccola Borro, Genovese, professore d'istituzioni di diritto pubblico ecclesiastico nella romana Università, sacerdote commendevole per virtù e per sapere. Nella mattina d'ieri, gli vennero fatti solenni funerali nella suddetta chiesa, coll'assistenza dei professori della Università, e di varii Liguri, suoi conoscenti ed amici. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il giorno 31 del passato luglio mancava a' vivi nella sua campagna di Spotorno, dopo lunga e penosa malattia, il conte commendatore Giuseppe Albini, viceammiraglio, senatore del Regno, presidente del Congresso permanente della marina, grande ufficiale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere di più Ordini. *(G. di Mil.)*

Milano 8 agosto.

S. M. il nostro Re ha passata tutta la mattina nella visita degli Ospitali militari, portando ai feriti il conforto di animatrici parole. *(G. di Mil.)*

A far seguito al Re nel suo ingresso in Milano, v'erano i ministri, diversi senatori e molti deputati del Regno, che pure vennero festevolmente accolti dalla popolazione. *(Idem.)*

Altra del 9 agosto.

La luminaria di ieri notte non poteva essere più bella, più sfarzosa, più splendida.

Milano nuotava in un mare di luce e di fuoco: non una strada, un vicolo il più remoto, il luogo più deserto della città, anche sicuro di non essere visitato, aveva tralasciato di mettersi a festa, e circondarsi di lumi.

Verso le nove ore, S. M. il Re volle, in compagnia del Principe Carignano e in abito borghese, onorare di sua presenza la festività cittadina, percorrendo in cocchio le principali contrade.

Ieri, l'illustre Alessandro Manzoni, che da anni viveva ritiratissimo, sedeva alla mensa reale. *(G. di Mil.)*

Un Avviso della R. Prefettura lombarda delle finanze notifica che sono abolite le imposte di bollo sul consumo:

1.° degli almanacchi,

2.° delle gazzette e dei fogli periodici, che si stampano nelle Provincie lombarde, aggregate al Piemonte;

3.° delle gazzette e dei fogli periodici, provenienti dagli antichi RR. Stati, delle altre Provincie loro aggregate, e dalla Francia.

Milano 6 agosto 1859. *(Idem.)*

Un decreto del Governatore della Lombardia scioglie la Congregazione municipale della città di Lodi. Entro il più breve termine possibile si procederà dalla rappresentanza Comunale a nuove elezioni giusta le norme vigenti.

Mediante un altro decreto, il vicesegretario dell'Intendenza delle finanze in Cremona, Biagio Parenti, e l'uffiziale di dogana in quella città, Antonio Piuri, sono dispensati dal servizio. *(Idem.)*

Negli Spedali militari di Milano, ove trovasi in complesso occupato un numero di 282 tra medici e chirurghi, entrarono, a tutto il 31 luglio passato, 25,568 tra ammalati e feriti, di cui 14,641 Francesi, 3 790 Italiani e 7,137 Austriaci, essendone guariti 10 399 dei Francesi, 3 091 degl'Italiani, 5,935 Austriaci; morti 405 dei primi, 22 degli altri, 634 degli ultimi. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 6 agosto.

Molti giornali parlano di dimissione, offerta dal sig. generale Girolamo Ulloa, e accettata dal Governo della Toscana. Siamo autorizzati ad assicurare che tali voci sono inesattissime. Non solo il signor generale Ulloa non è dimissionario, ma al comando dell'armata toscana, che egli pienamente conserva, fu nelle di lui mani congiunto dal dittatore di queste Provincie il comando generale di tutte le forze esistenti nel Modenese. *(Gazz. di Mod.)*

La *Gazzetta di Modena* del 2 agosto, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha pubblicato il seguente mostruoso decreto:

« Il dittatore delle Provincie modenesi, considerando che le popolazioni delle Provincie modenesi, raccolte nei Comitati popolari, stanno in procinto di esercitare un atto di sovranità, e che quegli, il quale in qualunque modo offende il diritto di sovranità, si fa reo di lesa maestà e di alto tradimento verso la nazione e verso i legali rappresentanti di essa,

« Dichiara.

« Che tutti quelli, i quali commettano qualcuno dei crimini contro la sovranità nazionale preveduti nella Sezione II, Libro II del Codice criminale in vigore, verranno giudicati e punìti come rei di lesa maestà e di alto tradimento, a senso delle disposizioni della suddetta Sezione del Codice penale, ed a senso delle anteriori disposizioni conservate in vigore col decreto di pubblicazione del Codice.

« Il direttore del Ministero della giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi nelle prescritte forme legali.

« Modena 1.° agosto 1859

« *Il Dittatore*, FARINI

« *Il direttore del Ministero della giustizia*
« CHIESI. »

Si annunzia che l'armata toscana si è stabilita fra Modena e Reggio per opporsi colla forza all'entrata del Duca Francesco V. *(Il Piemonte)*

Tremila soldati del Duca di Modena sono a Pernumia, comune di Monselice. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell' 8 agosto.*

Lord *Normanby* domanda ai ministri se il Governo abbia eccezioni contro la produzione del carteggio, corso fra il segretario di Stato degli affari esterni e l'inviato inglese a Parigi, intorno alle proposte di pace progettate avanti i preliminari di Villafranca. L'interpellante dichiara che, se il Governo non può risolutamente dichiarare di aver documenti in mano, coi quali possa provarsi che l'Inghilterra non prese parte veruna alle proposte di pace che si suppone essere state fatte dalle Potenze neutrali prima della convenzione di Villafranca. In tal caso l'interpellante stesso troverebbe pienamente giustificata quella pace. Poscia il *marchese di Normanby* assoggetta a critica severa i dispacci, indirizzati da lord J. Russell a varie Corti d'Europa. Essi contenevano, dice l'oratore, errori nei fatti e nel giudicare, e lord J. Russell, durante tutta la guerra, manifestò sulle cose vedute affatto unilaterali. Egli, secondo ogni apparenza, formossi l'idea delle condizioni italiane in un piccolo crocchio di entusiasti di spirito; ma questi non sono gli uomini adattati ad avvenimenti come i presenti.

Credesi generalmente, aggiunge l'oratore, che l'Imperatore Napoleone abbia detto all'Imperatore d'Austria che l'Inghilterra si associava di cuore alle proposte del Persigny, e quando il mio nobile amico richiamarsi non possa ad un documento, che provi il contrario, l'Imperatore Napoleone, deggio confessarlo era autorizzato a parlare così. Non meno autorizzato era eziandio l'Imperatore Francesco Giuseppe a credere a quanto l'altro gli aveva detto. È mia convinzione, e convinzione anche di alcuni Governi, che l'Inghilterra non abbia conservato rigorosa neutralità. Prova ne sono i diversi dispacci di lord J. Russell. Invece di aprire la via ad operare d'accordo colla Prussia com'egli avea prima promesso, egli distaccò intieramente l'Inghilterra dalla Prussia. Ciò risulta dal dispaccio del sig. di Schleinitz, nel quale questi si difende dall'accusa dell'Austria di essere stata abbandonata dalla Prussia; inoltre da dispacci di lord Russell al sig. di Schleinitz ed a lord Bloomfield a Berlino. Nel dispaccio del 7 luglio al ministro degli affari esteri di Prussia, egli scrisse: « All'ultimo momento l'Austria con un atto di somma imprudenza ha cominciato la guerra, entrando in Sardegna. Da quel momento tutto fu cangiato. L'Austria avea oltrepassato i confini fissati nei trattati del 1815, e non si poteva attendersi che la Francia e la Sardegna riconoscessero in appresso quei trattati come obbligatorii. » Ma in tale esposizione delle cose trovansi essenziali lacune. Come se quella invasione non fosse stata preceduta da nessun altro avvenimento. Come se l'Austria, accettando la mediazione dell'Inghilterra, non avesse ritardato per molti giorni la sua marcia al di là del confine! È falso che quell'unico fatto dell'Austria abbia prodotto la guerra. Ad opera del primo ministro della Sardegna, era inoltre già compiuto il movimento in Toscana, Massa e Carrara, e navigli da guerra francesi già ancoravano a Genova. Ciò tutto offeriva legittimo caso di guerra.

Ora lord J. Russell sostiene essere stati i trattati del 1815 aboliti per la marcia dell'Austria in Sardegna. Ma la Sardegna non entrò essa nel 1848 e 1849 contro ogni diritto, nel territorio austriaco? E lord Palmerston allora non significò all'Austria di non occupare veruna parte del territorio sardo, perchè i confini della Sardegna erano guarentiti dai trattati europei? Ciò che allora fu giusto, esserlo deve anche adesso.

Relativamente poi all'asserzione, a mio avviso in supremo grado ridicola, che il Granduca di Toscana dato avesse ordini suggellati di bombardare Firenze, avendo io ritenuto mio dovere, per la impressione prodottasi nel paese di dimandarne esatte notizie alla suprema Autorità, ebbi da quel Principe la sua parola d'onore che quegli ordini non erano mai stati dati.

Lord *Normanby* comunica qui alcune righe della Memoria del Governo provvisorio, onde porre in giusta luce gli argomenti, sui quali fondar si voleva la suddetta accusa contro il Granduca, e poi continua così:

In tutto ciò non è contenuta nemmeno una unica prova giustificante quell'accusa. Gli ordini

suggellati di cui parla quella Memoria, erano di natura del tutto generale: tendevano, a mio avviso, soltanto a difendersi, ed hanno la data dell'8 agosto del passato anno. E può mai nemmeno immaginarsi che il Granduca, in agosto dello scorso anno, quando tutto a Firenze era tranquillo, avesse deposto ordini suggellati per distruggere quella capitale, caduta in mano di qualcuno? Si rechino prove dell'accusa, nel caso ch'esse risultino da quegli ordini generali. Io nego risolutamente e nel più formale modo che il Granduca abbia dato mai quell'ordine. Qual motivo avrebb'egli potuto avere di bombardare Firenze?

Dalle mie notizie di Firenze, raccolgo inoltre che in quella città ogni espressione, contraria ai sentimenti e desiderii dell'attuale Governo, è punita in modo da doversi ricorrere a lettere private. La intimidazione vi viene esercitata in modo assai esteso. In quanto all'esercito, sento che le truppe sono pel Granduca, e che quindi è stato ritirato l'ordine di farle andare a Firenze. Due maggiori toscani che parlato aveano a favore dell'Arciduca Ferdinando, furono arrestati; il che ebbe luogo di recente, per lo stesso motivo, con due altri ufficiali.

In quanto alle elezioni, noter deggio una circostanza rimarchevole. Secondo la legge elettorale del 1848, che ora in Toscana ha forza di legge, tutta la popolazione delle campagne è esclusa dal partecipare ad esse. Eppure quella popolazione forse non è già composta di schiavi, nè di persone rozze. Essa è invece una classe molto intelligente e bene diretta della popolazione.

Le condizioni, che ora scorgiamo esistere in Italia, dovrebbero da sè sole astenerci dal prender parte ad eventuali conferenze. La mia esperienza degli affari esterni mi fa temere che dall'intervento di lord Palmerston nulla debba attendersi di buono, quando si tratti degli affari d'Italia. Esprimer dovrei tale opinione, quand'anche non sapessi che le mie idee su importanti questioni generali sono diverse ad ogni una di quelle di lord Palmerston e di lord J. Russell.

L'oratore finalmente domanda la presentazione di eventuali dispacci a lord Cowley relativi alle proposte di Parigi.

Lord *Wodehouse*, sottosegretario di Stato degli affari esterni, risponde, invece di lord Granville, di non voler seguire il nobile marchese sul terreno delle osservazioni generali. I documenti desiderati non poter essere prodotti isolati, ed in quanto alle proposte della Francia, inviate a Vienna, essere state date nella Camera dei comuni le più convincenti dichiarazioni (Egli le ripete). Voler egli aggiungere una cosa sola, ed è che il Governo austriaco, mediante l'inviato britannico a Vienna, ricevette, per ordine di lord John Russell, una esposizione esatta di tutto l'accaduto, e si è dichiarato pienamente sodisfatto di essa (*Udite!*) Non voler egli avvertitamente entrare nelle accuse contro l'attuale Governo della Toscana; ma far egli riflettere al nobile marchese, il quale tanto amaramente si espresse contro il Piemonte, essere stata finora soltanto la costituzione di quel paese quella che impedì ai mazziniani di estendersi. Finalmente, egli respinge risolutamente i rimproveri di lord Normanby, che i membri dell'attuale Governo si fossero serviti di espressioni sconvenienti contro l'Austria, e rammenta che nessuno di essi andò mai contro l'Austria tant'oltre come lord Derby.

Il *marchese di Normanby* domanda direttamente a lord Granville se l'invio delle proposte della Francia a Vienna sia stato deciso o no in Consiglio dei ministri?

Lord *Granville* nega ad ogni membro del Parlamento il diritto di far tale domanda. Vuole però assicurare il nobile lord che quell'invio fu risolto dall'intero Gabinetto. *(G. Uff. di Vienna)*.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell'8 agosto.*

Lord *Elcho* presenta l'annunciata sua proposta « di umilmente rappresentare, in un indirizzo a S. M., che non sarebbe conciliabile, a parere della Camera, nè coll'onore, nè colla dignità del paese, il quale, durante tutti gli ultimi negoziati, osservò rigorosa ed imparziale neutralità fra gli Stati contendenti, ed il quale adoperò i suoi sforzi più gravi per impedire lo scoppio delle ostilità, di partecipare ad una Conferenza per regolare i particolari di una pace, i cui preliminari furono fissati tra l'Imperatore de' Francesi e l'Imperatore d'Austria. »

Il proponente dichiarò che faceva tale mozione, non senza essere pienamente conscio della risponsabilità, che per essa si assumeva. Ma vi si trovava obbligato, prima perchè nutriva grande interessamento per la questione italiana, poscia perchè udito aveva che l'Inghilterra verrebbe indissolubilmente avviluppata nelle proposte conferenze. Del resto, fare egli la sua proposta alla Camera del tutto solo; senza essersi inteso a ciò combinato col partito conservatore. Si disse che il precedente Governo (il Gabinetto Derby) era parziale per l'Austria, e che aveva operato in tal senso. Egli ritiene tale rimprovero del tutto immeritato. In quanto riguarda alla pace, che venne conchiusa, non trovarci egli, dal suo lato, nessuna prova della non sincerità delle convinzioni dell'Imperatore de' Francesi, ma trovarci soltanto la prova ch'esso avea urtato in difficoltà alle quali non aveva pensato al principio della guerra. Del resto, dover egli dire che, se la Francia la quale ha dichiarato che non si era prima armata, ha fatto tanto, quanto avrebbe eseguito se si fosse armata, era da pregar Dio che guardasse la nazione dal cominciare una guerra contro la Francia armata. In ogni caso, fa d'uopo essere lieti che la pace sia stata ristabilita, e che sia stato posto fine allo spargimento del sangue. Sembrargli però che l'attuale Governo (il Ministero Palmerston) si sia condotto come un avvocato molto parziale, e non come neutrale. Esso ha convocato un Consiglio di Gabinetto, per discutere i sette punti, presentatigli dalla Francia, come basi della pace, ma intanto la pace fu sottoscritta dai due Imperatori.

Lord *Russell*: Ciò non è vero.

Lord *Elcho*: Ebbene, il nobile lord deve rallegrarsi di avere occasione di confutare una opinione generalmente diffusa. In ogni caso, continua l'oratore, l'attuale Ministero non si conservò esente da parzialità, e dee quindi esistendo temersi che in una Conferenza rappresenterebbe una parte parziale. Se fu detto che la Conferenza verrà tenuta non pei particolari della pace, ma sui generali affari d'Italia, l'oratore osservar dee in contrario che sarebbe assai difficile tener separate quistioni sui particolari e quistioni di principio, e che l'unica giusta politica per l'Inghilterra si è, a convinzione di lui, quella di non immischiarsi per nulla in tale faccenda. Intervenendo, non si gioverebbe nè all'Italia nè a sè stessi. Essere questi i motivi, che lo determinarono a fare la sua mozione.

Il sig. *Horsman* la sostiene. Ma il sig. *Kinglake* gli oppone la proposta *della quistione preliminare*, forma questa di passare su una cosa all'ordine del giorno. Neppure il sig. *Kinglake* non desidera che l'Inghilterra partecipi al Congresso; ma, siccome la proposta di lord Elcho sembrerebbe un voto di sfiducia contro il Ministero, egli propone, come mezzo di uscirne, la *quistione preliminare*, va' a dire che la Camera non si dichiari sull'argomento.

Il sig. *Gladstone* non capisce a che cosa tenda la mozione. Il Governo di S. M. non nutrì mai intenzione di partecipare ad un Congresso soltanto per porre in ordine i particolari d'una pace. Se mai mandasse ad un Congresso, ciò sarebbe solo per occuparsi di grandi quistioni d'importanza generale europea. Gli sembra insulsa cosa incolpare il Governo di S. M. d'inimicizia verso l'Austria. Esso vede l'importanza dell'Austria come qualunque membro dell'opposizione. Ma anche la quistione italiana non è un'invenzione nè una difficoltà d'ieri o d'ier l'altro. Quante volte da 45 anni la libertà alzò il capo in Italia, tante volte l'Austria operò contro di essa. Da ciò naturalmente ne venne che la Sardegna fu l'asilo di tutti i perseguitati in Italia, il teatro di tutte le speranze e de' desiderii patriottici, e così fu una continua minaccia per l'Austria. Non poter egli accordare all'anteriore Governo il merito di rigorosa imparzialità e neutralità. Infatti, il *Libro azzurro*, pubblicato dopo la ritirata di lord Derby, ha odore, di quando in quando, di polvere ardente.

Il sig. *S. Fitzgerald* sta per la mozione. Ei teme che lord John avrebbe in un Congresso la missione di far uscire la Francia da una difficoltà. Ei sostiene inoltre che lord Russell e lord Palmerston, in faccia all'inviato francese, hanno approvato le proposte della Francia, e che così diedero all'Austria giusto motivo di lagnarsi del contegno dei suoi alleati.

Il sig. *B. Cochrane* è per la mozione. Ei trova che il cancelliere dello scacchiere (il signor Gladstone) ha parlato in tuono degno del Mazzini.

Il sig. *Hennessy* loda il Governo temporale del Papa ed attesta che questo viene continuamente calunniato nel Parlamento.

Il sig. *Sidney Herbert* trova ridicolo voler predicare al Governo neutralità, dopo conchiusa la pace. Chiedesi soltanto se l'Inghilterra possa volgere le spalle al Continente e negare a' proprii alleati ogni simpatia e sostegno morale.

Lord *John Russell* rammenta agli ammiratori dell'anteriore Ministero, *tanto neutrale*, la espressione di *criminosa*, scagliata contro l'Austria dal primo ministro del Ministero stesso. Difende poscia con calore la politica della Sardegna, paragonandone il Re, per riguardo al suo contegno in Italia, a Guglielmo d'Orange; fa cenno di un dispaccio, testè ricevuto da Vienna, nel quale il ministro austriaco degli affari esterni esprime la convinzione che gli abitanti di Modena e di Toscana, quando si abbia soltanto pazienza, richiameranno volontieri e liberamente i loro anteriori Sovrani. Giunge finalmente alla storia della mediazione, che ha fatto tanto parlare di sè, e propugna con grande calore il diritto del popolo italiano di dirigere da sè stesso il proprio destino, nel modo stesso, nel quale i popoli del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Francia e dell'Inghilterra si scelsero un tempo nuove famiglie di Sovrani.

Il sig. *Disraeli* combatte i sentimenti del cancelliere dello scacchiere e profetizza conseguenze pericolose, se uomini di somiglianti opinioni venissero mandati ad un Congresso, ed incoraggiassero la distruzione de' trattati di Vienna vecchi di 45 anni. Non trova, del resto di approvare la forma della mozione di lord Elcho, e veder non vorrebbe tanto importante quistione messa ai voti nell'effettiva ultima notte della tornata. Consiglia quindi al nobile proponente di ritirare la sua mozione.

Lord *Palmerston* si meraviglia che, nel partito della opposizione, non regni più unanimità. Non voler ancora il Governo inviare ad un Congresso. Finora il Governo di S. M. non ha ricevuto altro che un cenno sulla possibilità di essere invitato ad un Congresso. Dipenderà dalle circostanze (e da circostanze, che non ponno ancora nè prevedersi nè determinarsi) che apparisca accettabile o no l'invito. Una mozione, che vuole la precedenza informare la decisione del Governo, non può chiamarsi, nè conforme al tempo, nè opportuna, nè costituzionale. (*V. sotto il carteggio.*)

Lord *Elcho* dichiara di aver ottenuto colla discussione, a quanto crede, il proprio scopo, e di voler ammettere l'emenda del sig. Kinglake: la proposizione, cioè, della quistione preliminare. Per tal modo, la mozione fu rimossa.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato).

Londra 9 agosto

Non andava ingannato nel dirvi, già da qualche giorno, che, ove lord Elcho non avesse stimato opportuno di ritirar la propria mozione, la seduta di ier sera, nella Camera dei comuni, sarebbe riuscita assai interessante, e forse di fatale effetto pel Ministero, se esso non si fosse mostrato credente alla pubblica opinione; la quale, convien confessarlo, è assai fedelmente rappresentata alla Camera dal linguaggio dei signori Whiteside ed Horsman e di lord Elcho. I ministri, se non concessero tutto, concessero però tanto da impegnarsi, nelle condizioni e nella situazione attuale, a non prender parte alcuna in un Congresso europeo, da succedere alle conferenze di Zurigo, senza l'assenso del Parlamento. Il *Times*, che, per questa volta, parteggia per la maggioranza dell'opinione inglese, prende nota della dichiarazione, strappata a lord John Russell dal sig. Fitzgerald (il quale, in questa discussione, non ha fatto che interpretare i sentimenti della maggior parte dei rappresentanti irlandesi); dichiarazione, che suona non intendersi in alcun modo dal Governo di S. M. d'imporre all'Europa, durante la proroga del Parlamento, tutti i *luoghi comuni costituzionali* (così li chiama irreverentemente il *Times*), di cui egli fece sfoggio nell'ultimo suo famoso dispaccio, riportato *verbatim* nella vostra *Gazzetta*; ed il quale prego i vostri lettori di confrontare colle parole, ier sera pronunziate dal ministro degli affari esterni (*V. sopra*), affinchè eglino abbiano una volta di più la prova convincente della verità dell'aforismo metastasiano:

Cambiano i saggi
A seconda de' casi i lor pensieri.

L'*enfant terrible* del Ministero fu ier sera il sig. Gladstone. Se il *Daily-News* fa un sorrisetto di compiacenza alla sua idropica eloquenza, il *Times*, invece, lo saluta con una smorfia di disgusto significante. Il sig. Gladstone cominciò col respingere con aperta negativa la mozione di lord Elcho. Egli pure si affrettò a dichiarare non esservi proposta sul tamburo, nè idea, nè lontano progetto, e neppur sogno (*even dream!*), per parte del Governo inglese, di partecipare ad una Conferenza, i cui dettagli preliminari vennero stabiliti dall'Imperatore d'Austria e dall'Imperatore dei Francesi; « ma, dice il *Times*, il signor Gladstone non diede però la consolante assicurazione che il Governo, di cui egli è membro, non sia preparato ad entrare in una Conferenza sotto qualsiasi circostanza. « All'incontro, soggiugne il *leading journal*, noi sentiamo, con qualche apprensione, il cancelliere dello scacchiere, dopo averci dato la non necessaria certezza che i particolari *della pace* (così li dinota il *Times*) saranno sistemati dai belligeranti stessi, proseguir ad arringare in altisonanti periodi. Egli ammonisce la non ambiziosa Inghilterra che, dopo la sistemazione di cotesti particolari, concernenti grandi quistioni di politica europea, le quali si estendono al di là dei limiti d'Italia, materie di altissimo e primario interesse europeo, le più cospicue che mai siensi discusse fra le Potenze d'Europa, rimarranno ad essere dibattute. » Da questa prosopopea del signor Gladstone, da talune parole di lord Palmerston, dal quale sicuramente il cancelliere dello scacchiere doveva essere imbeccato, il *Times* s'induce a credere vagheggiarsi nel fondo dell'animo dei precipui ministri di prender parte a qualche Congresso.

Io non sto a riferirvi i particolari di cotesta interessante tornata, poichè so che nel numero stesso della *Gazzetta*, in cui sarà pubblicato il presente carteggio, apparirà pure un rendiconto più o meno dettagliato della tornata in quistione. Mi limiterò pertanto ad osservare che parecchie dichiarazioni assai importanti circa gli antecedenti della conclusione della pace vennero estorte dalle labbra dei ministri: dichiarazioni e rivelazioni, che a suo tempo la storia registrerà ed il tempo peserà al loro giusto valore. Soprattutto quella di lord Palmerston merita d'essere rammentata, e io ve la trascrivo, restringendola nel minor numero possibile di parole. Egli negò che qualsiasi approvazione fosse data al dispaccio, trasmesso dall'ambasciatore francese, relativo alla pace; ed in quanto alla Conferenza ei disse il Governo di S. M. non averla punto proposta alle Potenze belligeranti, ma, se lo avesse fatto, non sarebbe stato per rovesciare (*upset*) i patti del 1815. Egli è d'opinione che l'Austria sarebbe più forte, ove non avesse alcun possedimento in Italia, ma una cosa era il nutrire individualmente tale opinione, ed un'altra lo entrare a consigliare ed a prendere misure conducenti a cambiare l'ordine di cose, fondato sovra trattati, ch'erano le basi d'una grande sistemazione (*settlement*) europea.

Lo scopo di lord Elcho, ch'erasi quello di costringere i ministri ad una più chiara o più esplicita dichiarazione, essendo raggiunto, egli ritirò la sua mozione, come è d'uso farsi in simili circostanze. La seduta, ch'erasi aperta poco dopo le 4 pomerid., terminò all'alba già chiara, cioè, alla insolita ed incomodissima ora delle 3 di mattina. Essendo piovuto quasi tutta notte, nessun gruppo di curiosi trovavasi al nostro uscire dal palazzo di S. Stefano, siccome succede per ogni importante discussione.

Lo *strike*, (sciopero) dei lavoranti prosegue sempre. Una deputazione de' maestri muratori ed intraprenditori di fabbriche si recò ieri dal ministro dell'interno, sir Cornwall Lewis; ma il Governo non può far nulla in loro pro'. Le leggi inglesi considerano lo *strike* come una conseguenza della libertà di associazione, e siccome questa libertà è permessa ai lavoranti del pari che ai padroni ed ai capi, il Governo non può intervenire, finchè la colleganza non degeneri in pubblico tumulto od in violenze. Fin qui gli operai sono nello stretto limite della legalità. Lo *strike* si è esteso anco all'Irlanda. I fogli odierni ci apprendono come tutt'i lavoranti muratori di Bristol siansi dichiarati in isciopero.

Non so se debbo registrarvi un fatto, che potrebbe benissimo essere un *canard*, il Tamigi essendo non meno ricco della Senna in questo genere di palmipedi giornalistici. Tuttavia, siccome i più rispettabili giornali l'hanno registrato, lo registrerò anch'io. Cobden e Bright hanno ciascheduno ricevuto un legato di 1500 lire di sterlini (36,500 franchi) per essersi opposti, nelle discussioni dei *meetings* e del Parlamento, nel 1853 e dopo, alla guerra contro la Russia. Il legatario, aggiugono i giornali, è incognito. E qui incominciano a svelarsi le piume del *canard*, a parer mio, poichè è egli possibile far testamento ed istituir legati senza che si sappia il nome dei testatori? Ai notai l'ardua risposta.

La Regina, secondo il solito, procederà fra pochi giorni all'annua sua villeggiatura in Scozia, a Balmoral, e, secondo il solito, ivi ella sarà accompagnata da due ministri. I membri del Governo, su cui cadde la scelta, in quest'anno, sono lord John Russell e il duca di Newcastle; o, se non ambidue, l'uno o l'altro dei due.

La Borsa non è stata punto influenzata dalla discussione, avvenuta ieri sera alla Camera dei comuni. I fondi pubblici sono stazionarii, ma piuttosto in via di aumento.

PAESI BASSI.

L'Aia 8 agosto.

Nella caserma di Harderwyk, deposito dell'arrolamento per le colonie, ebbero luogo alcuni disordini. In seguito alla pace di Villafranca, vennero licenziati dalle Potenze belligeranti molti avventurieri divenuti soldati ingaggiati. Gl'ingaggiatori neerlandesi trovarono in essi una razzia, per l'esercito delle colonie, che ha sempre bisogno di nuovi soldati. Fra' nuovi ingaggiati v'hanno in gran parte Svizzeri, e a questi, a' accasermati a Harderwyk, domandano che alle 10 del mattino termini il tempo del servigio, mentre, per l'antica regola della caserma, è permesso solo alle 4 pomeridiane ai soldati di andar a passeggiare. Finora la resistenza non fu che passiva, e si spera di vincere la resistenza senza far uso delle armi. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 10 agosto.

L'Imperatore, il quale aveva lasciato il campo di Châlons ieri mattina, per fare una rapida gita fino a Plombières, ed assicurarsi in persona dello stato dei lavori, da lui ordinati l'anno scorso, era di ritorno al Palazzo di Saint Cloud questa sera, a 7 ore. S. M. godeva della più perfetta salute e non istette mai meglio di adesso.

(Moniteur.)

Leggesi nella *Patrie*: « S'era sparsa la voce a Torino che Mazzini fosse a Firenze. Le nostre corrispondenze d'Italia diconsi in grado di affermare che quella voce non ha verun fondamento. »

Ecco qual è pubblicato dal *Moniteur*, il testo ufficiale del rapporto, diretto al ministro della marina dal vice-ammiraglio Romain Desfossés, comandante in capo della squadra del Mediterraneo:

« *Vascello La Bretagne.*

« Lussinpiccolo 23 luglio.

« Onorato dalla confidenza dell'Imperatore del comando in capo delle forze navali del Mediterraneo, debbo render conto a V. E. della ripartizione e dell'impiego, da me fattone, secondo le vostre istruzioni, che avevano per ispeciale missione di secondare nel mare Adriatico le grandi operazioni dell'armata di S. M.

« Queste forze navali comprendevano dieci vascelli di linea e quattro fregate ad elice; due di questi vascelli e due fregate si trovavano di già staccati sotto il comando del contrammiraglio Jurien di Lagravière, per assicurare il blocco effettivo di Venezia.

« V. E. m'aveva prescritto di lasciare quattro vascelli e due fregate a Tolone, sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne; erano quindi quattro vascelli, compreso la *Bretagne*, che portava la mia bandiera, coi quali doveva portarmi nel golfo di Venezia, e riunirvi gli elementi diversi della flottiglia di spedizione.

« Il più importante di questi elementi, se si considera la natura delle acque ove dovevamo operare, era una nuova squadra, recentemente costituita per ordine di S. M., e che, sotto il nome di flotta d'assedio, con cinque avvisi e sei trasporti ad elice, giungeva a completare le forze navali poste sotto il mio comando superiore.

« La flotta d'assedio fu confidata all'abile direzione del contrammiraglio conte Bouët Willaumez, che arrivò a Tolone il 1.° giugno per attivarvi l'appropriazione speciale e l'armamento dei bastimenti destinati a farne parte.

« Ella si componeva di quattro fregate a ruote, e di venticinque fra batterie galleggianti e cannoniere, la maggior parte di pochissima immersione, foderate di ferro per traverso od a prova, vale a dire mirabilmente proprie a smantellare fortificazioni.

« Le fregate a ruote e le batterie galleggianti furono armate sì rapidamente, che il 12 giugno il contrammiraglio Bouët-Willaumez potè partire per l'Adriatico con questa prima e pesante divisione della flotta d'assedio.

« Dopo una sosta forzata di tre giorni a Messina, per rinnovare le sue provvigioni di carbone, egli raggiunse, l'undecimo giorno, la baia d'Antivari, che V. E. m'aveva designata come punto di ritrovo generale della flotta di spedizione. A fine di sollecitare quanto mai possibile il momento di questa riunione, io mi decisi a far rimurchiare, mediante i miei quattro vascelli, ciascun gruppo di cannoniere, di mano in mano che fossero pronte.

« L'*Arcole* partiva il 15, con sei di quelle cannoniere.

« Il 18 sul far del giorno il vascello *Alexandre* seguiva con sei altre cannoniere a rimurchio, e la sera del giorno stesso io abbandonava Tolone, con la *Bretagne* e due avvisi, rimurchiando con noi le dieci ultime cannoniere, e lasciando a Tolone il vascello *Redoutable*, che tre giorni dopo doveva condurre l'ultimo convoglio della flotta, composto di due trasporti, carichi di munizioni da guerra, e di due cannoniere toscane.

« Il 30 giugno, tutte queste forze, dopo quelle difficoltà di navigazione che i marinai indovinano, e che sarebbe inutile di enumerare a Vostra Eccellenza, erano unite ad Antivari, ove esse si provvedevano di carbone, a mezzo di numerosi trasporti di commercio, che erano stati mandati innanzi, sotto scorta, in quel porto neutrale. Io vi era stato preceduto fin dal giorno innanzi da una divisione navale sarda, composta di due fregate ad elice e di tre corvette ed avvisi a ruote. Questa divisione, comandata dal capitano di vascello Tolosano, si era posta immediatamente sotto il mio comando.

« Dal 30 di sera al 1.° luglio, a mezzodì, l'intiera flotta partì da Antivari a gruppi, nel modo stesso che v'era giunta; ma il primo di questi gruppi, da me condotto, e che io diressi con ogni possibile sollecitudine verso il fondo dell'Adriatico, ove aveva missione d'impossessarmi dell'isola di Lussin, era composto, in vista d'eventuale resistenza da vincere, nel seguente modo:

« I vascelli *Bretagne* e *Redoutable*;

« Le fregate *Mogador* (contrammiraglio Bouët-Willaumez), e l'*Isly*;

« La fregata sarda *Vittorio-Emanuele*;

« Otto cannoniere, una batteria galleggiante.

« L'isola di Lussin, posta all'entrata del Quarnero, è un punto centrale tra Venezia, Trieste, Pola, Fiume e Zara, che sono i luoghi principali marittimi dell'Austria sul litorale veneto, illirico, istriano, ungarico e dalmato.

« Il possesso di quell'isola era per noi d'una importanza estrema, e doveva assicurarci un'eccellente base d'operazione. Il nemico non poteva mancar di preveder ciò, e noi dovevamo pensare fin da principio ch'egli cercherebbe di opporci resistenza, che saremmo, d'altra parte stati in caso di vincere.

« Ma ciò non avvenne, e, sia tema di lasciare una guarnigione prigioniera, o sia piuttosto impossibilità di difendersi su tutta l'estensione delle coste minacciate dalla flotta alleata, gli Austriaci avevano abbandonato completamente a sè stessa la numerosa popolazione di Lussino, e disarmato le torri Massimiliane, che dominano la città ed il porto d'Augusto.

« Dopo aver sostituito sulla città e sulla torre di Lussinpiccolo i colori francesi e piemontesi a quelli dell'Austria, io feci sapere agli abitanti che li tratterei come amici, se dal canto loro ci assistessero con tutti i lor mezzi. Io fui compreso da quella popolazione essenzialmente pacifica e commerciante; quindi giudicai opportuno di non far uso del diritto, che aveva, di confiscare i quattordici o quindici navigli di commercio ancorati nel porto, dopo essermi assicurato che erano di proprietà degli abitanti dell'isola.

« Allora cominciarono i preparativi d'attacco delle coste venete. Le batterie galleggianti ricevettero il completamento della loro artiglieria, e venne tolta loro l'alberatura, a fin d'essere meno vulnerabili ai colpi del nemico; lo stesso avvenne alle cannoniere. Le une e le altre, dirette dal contrammiraglio Bouët-Willaumez e dal capitano di vascello di La Roncière le Noury, si portarono in una vicina baia per farvi tiri d'esercizio; perchè, armate in tutta fretta e provvedute d'altro canto d'eccellenti marinai cannonieri, non avevano potuto far ciò ancora convenientemente.

« Il comandante Bourgeois, del *Mogador*, faceva in pari tempo, e con successo, ripetuti esperimenti di possenti petardi sottomarini, per far saltare palizzate, pari a quelle che abbarravano l'entrata dei tre porti di Venezia, cioè Chioggia, Malamocco e Lido.

« Tre giorni soli erano bastati per istabilirci fortemente a Lussin, di cui affidai la guardia a 400 marinai e 400 soldati d'infanteria marina, sotto il comando superiore del capitano di fregata Duvanroux, ufficiale energico, istruito e vigilante. Dei magazzini furono presi in affitto in città, per riporvi le nostre provvigioni in viveri e carbone, apparecchi distillatorii furono posti sulla riva per somministrarci l'acqua mediante distillazione dell'acqua di mare; infine si stabilì a terra, coi nostri mezzi, uno spedale di 120 letti, che accolse i malati dei bastimenti di flottiglia, mentre disponevamo un trasporto misto della flotta per ricevere i feriti il giorno del combattimento.

« Intanto che una parte dei nostri infaticabili marinai compievano questi lavori di prima urgenza, sotto l'energica ed attiva direzione del contrammiraglio Chopart, mio capo di stato maggiore, gli altri completavano il carbone de' bastimenti, disalberavano e preparavano le batterie blindate, del pari che le piccole cannoniere, ed erano intenti a porre su trabaccoli catturati mortai di 32 centimetri, che Vostra Eccellenza mi avea accordato prima della mia partenza da Tolone.

« Il 6 luglio, due grandi trasporti misti arrivarono a Lussin, recandomi nell'istante più opportuno i 3.000 uomini d'infanteria di linea, facienti parte delle truppe, che l'Imperatore aveva ordinato d'aggiungere alla spedizione. Io li feci partire immediatamente su' vascelli; e venni a conoscere in pari tempo che il generale di divisione di Wimpffen veniva a prendere, per ordine di S. M., il comando delle truppe di sbarco.

« Il 7, un avviso, che io aveva mandato a Rimini, latore di un dispaccio telegrafico, con cui rendeva conto a V. E. dell'occupazione di Lussin, e le domandava gli ordini dell'Imperatore, come mi era stato raccomandato prima di partire da Tolone, rientrò nel porto d'Augusto, recando un dispaccio, che attendeva l'arrivo della squadra e col quale l'Imperatore mi ordinava d'attaccare le difese straordinarie di Venezia.

« La flotta era pronta; io fissai la partenza al domani mattina, 8 luglio, lasciando solamente due cannoniere toscane a disposizione del comandante superiore per concorrere alla sicurezza dei nostri stabilimenti.

« L'attacco combinato della flotta e del corpo di spedizione dovea aver luogo il 10 luglio ed io ne aveva dato avviso a V. E. già il 7, mediante il telegrafo di Rimini. Niuno dubitava del suo successo.

« L'8 luglio, al far del giorno, la flotta era in movimento ed usciva da Lussin, allorchè comparve il vascello l'*Eylau*, spedito la sera innanzi dal contrammiraglio Jurien, latore di una lettera del Governo generale della Venezia e d'un dispaccio da Verona, col quale il generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, nell'annunziarmi la conchiusione di un armistizio, mi ordinava da parte di S. M. di sospendere ogni ostilità.

« Un momento dopo, un avviso parlamentario, spedito da Zara, mi raggiunse; e il suo comandante mi consegnava una Nota, con la quale il governatore della Dalmazia mi dava parimenti avviso dell'armistizio.

« Questo impreveduto avvenimento non doveva modificare le nostre disposizioni di partenza, io pensava anzi che la presenza di una flotta numerosa innanzi a Venezia recherebbe una nuova e grande importanza alla sospensione delle ostilità.

« Presi dunque tutti i rimurchi, noi ci dirigemmo verso le coste venete, e il domani al sorger del sole, l'intiera flotta, forte di 45 bastimenti da guerra d'ogni ordine, gettava l'ancora su cinque linee parallele alla costa, in vista della basilica di S. Marco, e d'una popolazione agitata in quel solenne momento da sentimenti ben diversi.

« Io spedii immediatamente un ufficiale parlamentario a Malamocco, latore di una lettera con cui avvertiva il comandante austriaco che io sospendeva ogni ostilità. Gli chiedeva in pari tempo un salvacondotto per un ufficiale, che desiderava inviare al quartier generale dell'Imperatore mediante la via ferrata di Venezia a Verona. Mi fu risposto che si andava a riferir ciò a S. M. I. R. A. medesima.

« Il 10 di mattina, un avviso portante la bandiera parlamentaria, giunse presso la *Bretagne* a porsi a mia disposizione, per prendere l'ufficiale, che io desiderava inviare presso l'Imperatore. Il mio primo aiutante di campo, il capitano di fregata Foullioy, s'imbarcò, latore d'un rapporto, in cui io rendeva conto a S. M. dello stato della flotta, di ciò ch'ella aveva fatto sino a quel giorno, e di quanto era pronta ad intraprendere al primo segnale che le venisse dato.

« Il mio aiutante di campo fu di ritorno il 12 di mattina; egli era stato accompagnato, durante il suo viaggio a traverso l'armata nemica da uffiziali austriaci, e trattato con estrema cortesia. Giunto al quartier generale francese a Valeggio, egli ebbe l'onore d'essere ricevuto la mattina dell'11 dall'Imperatore, che volle intrattenersi con lui lungamente sulla flotta e sui suoi mezzi d'azione.

« S. M. ebbe la bontà di consegnargli per me la lettera autografa seguente »:

« Valeggio 11 luglio

« « Mio caro ammiraglio

« « Una sospensione d'armi è conchiusa sino al 15 agosto, vi prego dunque di rinviare a Lussin tutti i bastimenti, che non hanno bisogno di rimanere in mare.

« « Se la pace non avesse luogo, io conto sull'energia della flotta e sull'abilità del suo capo per concorrere con l'armata di terra allo scopo, che mi sono proposto.

« « Impiegate il tempo fino al 15 agosto, ad esercitare gli equipaggi, a fare delle ricognizioni su tutte le coste, e raccogliere informazioni sui punti deboli del nemico.

« « Ricevete l'assicurazione della mia amicizia.

« « NAPOLEONE. » »

« Io termino qui, signor ammiraglio; il resto è a cognizione di V. E. Ella sa che l'abnegazione è una virtù necessaria ed essenziale della nostra professione; i marinai della flotta dell'Adriatico, privati della speranza di veder coronati i loro sforzi d'attività, mediante una partecipazione onorevole ai gloriosi fatti dell'armata, non ponno se non gioire dei trionfi, ai quali non fu dato loro concorrere con le armi alla mano, ed associarsi alle gioie, del pari che alla riconoscenza della patria.

« Prego V. E. di aggradire, ecc. ecc.

« ROMAIN DESFOSSÉS. »

(Eco di Fiume.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 agosto.

§ L'Imperatore giungeva a Parigi iersera, a 6 ore. Ei non si fermò se non pochi istanti alle Tuilerie, ed è immediatamente ripartito per Saint Cloud, ove giungeva verso 7 ore di sera.

Era stato dunque esattamente informato sino dal principio, quanto alla durata di quella piccola gita, la quale terminò appunto nel giorno, che vi aveva indicato. Quanto a' ragguagli, del resto poco importanti, del viaggio dell'Imperatore, la nota, inserita nel *Moniteur*, risponde perfettamente alle informazioni, che aveva potuto procacciarmi iersera, e per conseguenza nulla ho da aggiungervi.

L'Imperatore riposerà a Saint-Cloud fino a domenica, giorno in cui, messa da banda la sodisfazione patriottica, che naturalmente risulta da una tal festa, non si può nascondere che l'Imperatore avrà a sostenere una fatica assai lunga, ed incomoda assai nella calda stagione, in cui siamo. Assicurasi infatti che S. M. entrerà in Parigi a cavallo, alla testa del suo esercito; e, supponendo pure, com'è probabile, che l'Imperatore, senza andare fino al campo di Saint Maur, si contenti di raggiunger le truppe alla Barriera del Trono, o solamente alla Bastiglia, gli rimarrà pur sempre un enorme tratto di cammino sino alla Piazza Vendôme, ove i soldati gli sfileranno per lungo tempo dinanzi. Si crede in generale che ciò non ostante, l'Imperatore andrà fino alla Piazza del Trono, a fin di traversare il Sobborgo Saint Antoine, ch'è, come sapete, la contrada più popolosa, il sobborgo essenzialmente popolare.

Il *Moniteur* di questa mattina è quasi intieramente occupato da tre cose: la lista delle decorazioni, conferite a' militi, per l'ultima battaglia; la noterella, concernente il viaggio di S.

M. a Châlons e Plombières; ed infine la riproduzione de' discorsi, profferiti nella Camera de' comuni d'Inghilterra, che hanno diffinitivamente sepolta la curiosa, l'inesauribile proposta, colla quale si voleva chiedere all'Inghilterra l'entrata del futuro Congresso possibile. Non è ella una misera cosa vedere ministri, uomini del continuo preoccupati dagl' interessi generali più gravi obbligati a sperdere il loro tempo, le forze e l'ingegno loro nel lottare contro simiglianti frottole, costretti a discutere in sul serio cose tanto improbabili, tanto ridicole, che, malgrado il sussiego britannico, e a dispetto del *Kant* parlamentario, la gravità scappa spessissimo agli oratori, e la proposta tanto dibattuta soggiace in mezzo alle risa? Si può nondimeno ritrarre qualche profitto da certi particolari della discussione, ch'io non ho il mandato di qui porre in rilievo, ma che non saranno sfuggiti all'occhio delle persone attente; ed i quali rivelano abbastanza in alcuni personaggi, per buona ventura poco numerosi, disposizioni mediocremente favorevoli ad una conclusione propizia, diffinitiva e conforme alle convenzioni di Villafranca. Che che facciano i sopraddetti personaggi, è certo che ciò non cangerà punto la cosa, e che le velleità rivoluzionarie d'alcune parti traviate delle popolazioni italiane non troveranno in Europa niun eco, e non debbono sperare niun sostegno dalla politica francese. Ciò che fu convenuto a Villafranca fu, lo ripeto, francamente, lealmente convenuto, e sarà fedelmente attenuto. I personaggi, a' quali fo allusione, dovrebbero esserne convinti, ed almeno celare più accortamente sforzi, che sembrano l'effetto, il contraccolpo d'una delusione profonda.

Continuiamo a non ricevere da Zurigo se non notizie assai vaghe, assai superficiali, e che non danno nessuna idea chiara di quanto potè farsi fino ed ora nella Conferenza. Ho la piena convinzione che le Cancellerie sono ben altrimenti informate; ma quando le Cancellerie non giudicano opportuno di parlare, conviene starsene in guardia e nulla dire, per non porsi al rischio di dire menzogne: derrata non rara in questo momento, poichè se ne spacciano da ogni parte, che costano solamente la briga d'ascoltarle. Alcuni pretendono che le tornate di Zurigo saranno pochissimo numerose, e sembrano persuasi d'averne a conoscere l'esito diffinitivo dal discorso, che l'Imperatore profferirà nel giorno della sua festa, vale a dire lunedì prossimo. E sebbene niente sia impossibile nel tempo, in cui viviamo, confesso che son lontano dal fare a tal segno capitale dell'alacrità de' plenipotenziarii radunati a Zurigo.

Non mi occorrono più se non dieci minuti per terminare il *Corriere di Parigi*, promessovi ieri. Ma l'ora incalza talmente, che invio per intanto la lettera, serbando il *Corriere* a domani.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 9 *agosto*.

Nei nostri crocchi politici si continua a discutere con grande vivacità la quistione del Congresso. Molti sono d'opinione che agli sforzi della Francia, sostenuti dall'Inghilterra e dalla Russia, riuscir possa di portare davanti al tribunale delle Potenze europee l'affare del riordinamento dell'Italia. In siffatte circostanze, la stessa natura della cosa spiega essere oggetto principale dei discorsi il contegno della Prussia nelle comuni convenzioni. Molti giornali, alcuni giorni fa avevano diffuso la notizia che fosse intenzione del nostro Governo di procedere nel Congresso d'accordo coll'Inghilterra. Ma tale asserzione viene nel più risoluto modo contraddetta da parte bene informata. È vero che fra l'Inghilterra, la Russia e la Prussia esiste un tal quale accordo sulle quistioni preliminari, dalla decisione delle quali dipende ancora in generale la riunione del Congresso. Specialmente tutte tre quelle Potenze sono concordi che si debbano attendere prima i risultamenti delle conferenze di Zurigo onde ottenere punti determinati d'appoggio per le ulteriori loro risoluzioni. Ma il suddetto accordo non si riferisce per nulla alle quistioni materiali dell'ordinamento. Invece, da indizii importanti risulta che, in questo riguardo, i modi di vedere di Berlino e di Londra sieno molto fra essi divergenti. Ed infatti l'opposta cosa dovrebbe recar meraviglia, quando si prenda in riflesso la semplice circostanza che gli uomini di Stato dell'Inghilterra considerano essere anche attualmente scopo del Congresso quello di portare ad intera esecuzione in Italia l'opera del rivolgimento rivoluzionario, che la guerra ha lasciata incompiuta. La Prussia non può far causa comune con siffatta politica. Questo è il convincimento di tutti coloro, che hanno sentimento di giustizia e di onore. In generale, qui viene sempre più ampiamente considerato spregevole il contegno del Gabinetto inglese. A farlo giudicare rigorosamente, contribuì la nuda esposizione dei frivoli motivi, addotti da lord J. Russell nel suo dispaccio del 7 luglio, relativo alla futura regolazione delle cose italiane. La deferenza per la Francia, in forza della quale, prima di ogni intervento ostile, si vole aspettare la esecuzione dei fini della guerra annunciati dall'Imperatore dei Francesi, e la rilassata morale, che non ebbe difficoltà di disporre dei legittimi diritti di proprietà in Italia secondo le esigenze di una politica di conquista, sembra che eziandio ai fautori di una più intima unione della Prussia coll'Inghilterra sia grave avvertimento di non aderire alla progettata azione in comune.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 10 agosto.

Possiamo confermare che tra questo Gabinetto e quello di Vienna vanno incamminandosi relazioni più amichevoli; cosicchè esiste prospettiva d'un avvicinamento fra le due grandi Potenze della Germania, sulla cui discordia e dissidii si fondavano sulla Senna tante speranze. Tale piega felice, che allontana nel più efficace modo molti timori, fa sperare che la Prussia e l'Austria non si alieneranno l'una dall'altra. Invece si aspetta che procederanno d'accordo, ove urgentemente il richieggano l'interesse di entrambe e quello della patria tedesca. Nei nostri crocchi eminenti tal piega, presa da molti giorni, fu accolta con gioia. *(G. U. d'Aug.)*

A quanto scrivevano da qui alla *Gazzetta d'Elberfeld*, partirono, nel 7 corr., le istruzioni del Governo per l'inviato di Prussia alla Dieta germanica, sig. di Usedom. Con esse gli è fatta abilità di eccitare la Dieta ad appropriarsi come cosa comune la fortificazione delle coste tedesche del mare del Nord. Al tempo stesso, esprimerà l'aspettativa che la Confederazione, avuto riguardo a quanto ha fatto di preferenza per la Germania meridionale, estenderà le sue cure anche alle coste settentrionali, ed aggiungerà che la Prussia si riserva di non abbandonare quell'oggetto importante, anche se la Confederazione non aderisse alla sua domanda. *(Oesterr. Zeit.)*

Potsdam 10 agosto.

Questa mattina, verso le ore 10, si seppe in città che il primo bullettino sulla malattia di S. M. il Re era stato circa un'ora prima dato fuori a Sanssouci ed anche inviato a Berlino, ma si seppe contemporaneamente che nella notte passata non vi era stato miglioramento. Tosto vi ebbe vero pellegrinaggio per quel luogo, e nella cosidetta camera del bigliardo dell'ala dei cavalieri, sopra la casa del castellano, si trovò esposto il bullettino, il quale conchiudeva così:

« Fino a iersera, lo stato di S. M. fu grave, « ma già inclinava al meglio. Però, nella notte « passata, ebbero i fenomeni al cervello e danno motivo a gravi timori.

« Il 10 di mattina alle ore 9.

« *Sott.* dott. Grimm. — dott. Boeger. »

Questo fu il primo bullettino dato fuori, sebbene lo stato del Re già minacciasse pericolo la sera del 7. Però esso fu scoraggiante in alto grado, perchè lo si sarebbe appena presentato dietro le lievi comunicazioni, contenute nelle gazzette di Berlino della sera d'ieri. Verso le 11, i due aiutanti generali di S. M. il Re, il conte Nostiz generale di cavalleria, e di Neumann generale d'infanteria, giunsero da Berlino e recavansi a Sanssouci dall'aiutante generale di servigio generale di Gerlach. Il Principe Federico Guglielmo e la Principessa Federico Carlo recaronsi presso S. M. la Regina, che lascia solo di rado e per alcuni momenti il letto del Re. Non si tace nel pubblico essere la situazione grave assai. Da domenica sera, S. M. non fu del tutto pienamente in sè stesso, e le notizie di miglioramento sono da ascriversi più alla speranza ed ai desiderii di quelli, che circondano l'augusto infermo, sicchè nel pubblico non se ne possono derivare speranze. Vengono senza interruzione spediti dispacci telegrafici, e l'ansietà regna in tutti gli animi.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 10 agosto.

Con una missione straordinaria, e con una lettera autografa del Re di Svezia, con cui questi annunzia al nostro Re la sua assunzione al trono, arrivò tra noi S. E. l'ambasciatore Lowenskjold, e, dopo essersi abboccato col nostro presidente dei ministri e ministro degli affari esterni, S. E. partì per Hohenschwangau, ove attualmente trovasi a villeggiare S. M. il nostro Re. S. E. il sig. Lowenskjold fu, per varii anni addietro, accreditato presso la nostra Corte, qual ministro della Corte di Svezia, e gode la stima dei membri dell'augusta Casa reale; di modo che egli riuscirà, senz'altro, nella sua missione, che, da quanto ho potuto raccogliere, è della più alta importanza e pare che sia esclusivamente militare.

Incaricato d'una missione, arrivò pure tra noi un generale prussiano, di cui dimenticai il nome; ma la missione pare di assai poca importanza, stante che ci si limitò ad una visita al nostro ministro degli affari esterni. Furono però chiamati a Monaco S. E. l'ambasciatore nostro presso la Dieta germanica, il barone von der Pfordten, e il ministro presso la Corte di Prussia; e pare che la loro chiamata dipenda da ciò che il nostro ministro degli affari esterni debbe prendere ampie informazioni per, . . . , andare alle interpellanze, che la Camera gli farà nelle prossime tornate sulla politica prussiana: interpellanze già annunziate, e che fecero gran senso a Berlino ed in tutta la Germania. L'*Opinione*, foglio torinese del 4 corrente, n'è pure sconcertata, e fa vedere il suo rincrescimento, dicendo che le apertamente *discussioni delle Camere bavaresi si possono chiamare discussioni da bettola*; forse perchè non sono in senso favorevole alla politica del Gabinetto piemontese? E a proposito delle osservazioni del foglio ministeriale torinese, chi sa che le prossime discussioni non debbano avere maggior forza, e non si vengа a particolari, che possono spiacere assai più de' passati a qualche Governo? Noi, al certo, non riceviamo nè consigli nè leggi da Torino; siamo da assai per saperci regolare da noi, e se qualcheduno desidera da noi qualche cosa, siamo pronti a rispondergli. Se poi la nostra politica ed il nostro paese non gli va a grado, ci lasci pure: noi gli auguriamo il buon viaggio.

Le nostre Camere aprirono un nuovo credito straordinario al ministro della guerra pei bisogni dell'esercito, in cui apparisce, fra le altre, la somma di 600 000 fior. per la fabbrica dei nuovi fucili alla Podewils, de' quali debb'essere provvista tutta la nostra fanteria: fucili, del cui merito ebbi occasione di parlarvi nell'ultima mia; 1,200,000 fior. per la fabbrica d'una nuova grande caserma in Monaco, ed il ristauro delle vecchie; altri 290,800 fior. per la fabbrica di tre altre nuove caserme a Norimberga, Landshut e Bamberga; 3,197,500 per le fortezze, ec. ec. In tutto il credito giunge a 13 milioni di fiorini.

Anche il Ministero della guerra spedì cinque medici militari, colla dieta di 7 fior. al giorno, a visitare gli ospitali militari del Tirolo e del Veneto, e fare studii intorno alle ferite ed ai nuovi metodi di cura. A dire il vero, il personale medico della nostra armata, oltre di essere scarsissimo e mal pagato, ha grandi bisogni di riforme, anche dal lato pratico; perchè, ad onta che si continui sempre a scrivere contro, nulla si fa. Immaginatevi, tra le altre, che la nostra armata era posta sul piede di guerra, e tutta in movimento per porsi ai confini, cogli ospitali di campo: ma questi, quali erano? Senza medici e senza chirurghi! Forse siamo arrivati in tempi che questi non abbisognano più.

Il corpo di cavalleria, che trovasi nella Svevia, forte di dieci reggimenti di cavalleria e del reggimento d'artiglieria a cavallo, sotto il comando del generale di cavalleria principe Thurn-Taxis, verrà, il 20 del corrente mese, sciolto, ed i rispettivi reggimenti ritorneranno alle antiche loro guarnigioni.

S. A. R. la Duchessa madre della nostra Imperatrice, con tutta la famiglia, verso la fine del corrente mese, si porteranno ad Ischl, ove s'incontreranno con le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, e passeranno varie settimane insieme.

Dicesi che, in una delle prossime sessioni sarà proposta l'organizzazione della *landwehr* nostra sul modello della prussiana. Non so quanta simpatia potrà trovare una tal proposta nel seno delle nostre Camere, che in ogni modo, credo, non vorranno per adesso di tanto continuare le sessioni da sottoporre a discussione un tale progetto, che merita molta considerazione sotto ogni riguardo. A quanto sento, le Camere saranno quanto prima prorogate, e torneranno a radunarsi in ottobre od ai primi di gennaio.

Si continua sinceramente a spedire ogni sorta d'oggetti medici agli ospitali militari del Tirolo, il solo *Volksbote* raccolse e spedì 224 centinaia e 68 fusti tra filacce e biancheria, tutte ottime e di lino; oltre una somma in danaro ragguardevole ed un 30,000 sigari.

Non vi do tali particolari per ambizione, ma per farvi conoscere che S. M. il vostro Imperatore ha trovato tutta la simpatia nel nostro popolo, pronto a qualunque sacrifizio pel caro onore della nazionalità alemanna.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt* 8 *agosto*.

Gli animi approfittano di ogni occasione per manifestare le loro simpatie. Iersera migliaia di persone si radunarono in un giardino pubblico intorno alla banda musicale del reggimento austriaco Degenfeld, di guarnigione a Magonza. Quando venne sonato l'inno popolare austriaco, esso fu salutato dai più vivi applausi. Tosto, per vivo desiderio dell'adunanza, venne perfettamente eseguita la bellicosa marcia Radetzky, che destò il massimo giubilo. Fu infine sonato a richiesta universale l'inno popolare tedesco.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE.

La *Gazzetta di Lipsia* riferisce in data 8 corr. da Francoforte quanto appresso:

« Ieri furono prese, per parte del Comando superiore della nostra guarnigione federale molte misure a fin d'impedire che si rinnovino gli eccessi dei due ultimi giorni. I soldati di guarnigione bavaresi non potranno portarsi da Sachsenhausen, dove trovasi la loro caserma, all'opposta riva del Meno, e non è permesso agli Austriaci, Prussiani e Francofortesi di frequentare le passeggiate fuori del raggio stabilito.

« Dalle 2 p. m., girarono continuamente forti e numerose pattuglie, guidate da ufficiali, dinanzi ai passeggi e per diversi quartieri della città, a fin di sopravvedere al mantenimento dell'ordine. Però tutte queste misure di precauzione non impedirono che si venisse di nuovo a collisioni ed a tumulti. Dinanzi la porta del Santissimo, e nel vicino Bornheim, incominciarono verso le 5 nuove risse fra soldati prussiani e quelli di Francoforte (fra le truppe di guarnigione austriache, bavaresi e di Francoforte non esiste irritazione), e quindi nacquero sanguinosi scontri fra soldati prussiani da una parte ed austriaci e francofortesi dall'altra, i quali, o per caso, o appositamente, successero in molti punti della città. Molti furono feriti, e si fecero varii arresti. Appena nelle tarde ore della sera riuscì alle pattuglie, molte delle quali incontrarono ferma resistenza, e alle premure degli ufficiali, di ristabilire l'ordine per le vie. Fu incamminata una severa inquisizione per parte del Comando superiore.

« *Poscritto*. Oggi di mattina, alle ore 11, ci fu un nuovo parapiglia fra soldati austriaci e prussiani, presso il ponte sul Meno, che conduce a Sachsenhausen, che ebbe per conseguenza di dover mandar fuori nuove pattuglie e fare gran numero di arresti.

« Il giorno 8, nel dopopranzo, fu affissa negli angoli della città la seguente notificazione:

« « Dopo che, per parte dell'eccelso Senato, furono fatti i passi opportuni presso il Comando superiore delle truppe federali qui stanziate, a fin d'impedire il rinnovamento degli eccessi avvenuti negli ultimi giorni, sono pure eccitati seriamente tutti questi abitanti di astenersi dal prender parte a simili eccessi, e di allontanarsi tosto dal luogo, dove si presenti il personale della polizia, ovvero le pattuglie militari o le guardie di sicurezza.

« « Il personale di polizia dovrà procedere con tutto il rigore contro quelle persone, che non obbediscono alle fatte intimazioni, arrestandole e consegnandole ai tribunali criminali, e oltre a ciò i forestieri devono essere allontanati da questa città.

« « Francoforte 8 agosto 1859.

« « *Dall'Ufficio di polizia.* » »

In data del 9 si riferisce: « Grazie al contegno fermo delle Autorità civili e militari, ed alle loro prudenti misure, cessarono da ieri dopo pranzo gli eccessi dei militari, e fu ristabilita la tranquillità e la sicurezza delle vie. » (*V. le Recentissime d'ieri.*) *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 agosto.

Carteggi da Firenze citati dal *Corriere Mercantile*, parlano dell'arresto di alcuni impiegati che, senz'aspettare il voto dell'Assemblea, avevano manifestato tendenze a favore del Granduca.

A Modena i collegii elettorali sono convocati pel 14 agosto. L'Assemblea dei deputati si adunerà il 16.

Nella Provincia di Parma, 26 comuni su 29, fecero sinora atto di adesione al Governo sardo. Tutti gl'impiegati prestarono giuramento di fedeltà. *(O. T.)*

Un dispaccio del *Nord*, in data di Torino 11, comunica quanto segue: « Viene riferito da Bologna, che un decreto del Governo locale ha convocato un'Assemblea elettorale, per manifestare i voti del popolo. Alcuni agenti mazziniani furono arrestati, ed espulsi

« Si assicura che la Conferenza di Zurigo ha prolungato l'armistizio a tempo indeterminato. Le truppe francesi non partono per ora dall'Italia. »

(Idem.)

Un altro dispaccio da Torino 12, de' giornali belgi e francesi reca: « Un dispaccio ufficiale da Firenze, in data d'ieri, ore cinque di sera, dice che i ministri e i deputati andarono la mattina alla cattedrale, ad invocare le benedizioni del cielo per l'Assemblea. Essi furono acclamati da una popolazione numerosa. Dopo un messaggio del sig. Ricasoli, che fu molto applaudito, l'Assemblea si occupò della verifica dei poteri. Tutta la città è piena d'affissi che recano: *Viva Vittorio Emmanuele, nostro Re!* » *(Idem.)*

Il *Times* dell'11 asserisce, in base ad un suo carteggio da Parma, che l'Imperatore de' Francesi è fermamente risoluto a ristaurare i Principi di Parma, Toscana e Modena, fosse pure colla forza militare. *(Idem.)*

Parigi 12 agosto.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che porta la creazione di una medaglia commemorativa della campagna d'Italia, la qual medaglia sarà accordata a tutte le milizie di mare e di terra, che han fatto questa campagna. *(Diavoletto.)*

Il principe Esterhazy, ebbe udienza di congedo dall'Imperatore, e partirà domani.

Il Duca di Grammont, ambasciatore francese in Roma, è ritornato al suo posto.

Napoleone III ricevette ieri un autografo di S. M. l'Imperatore d'Austria, che, a quanto dicesi, riguarda le presenti difficoltà dell'Italia. *(O. T.)*

La notizia pubblicata da un giornale, secondo la quale il barone di Bourqueney sarebbe surrogato nella carica di ambasciatore a Vienna dal generale Fleury, è falsa. Il signor di Bourqueney tornerà a Vienna, dopo la Conferenza di Zurigo.

(Diavoletto.)

Svizzera.

Il *Nord* ha telegraficamente da Berna 14, che il sig. di Meysenbug, secondo plenipotenziario austriaco, è partito alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Berlino 13 agosto.

Si presume qui nei circoli d'ordinario bene informati, che le conferenze di Zurigo si chiuderanno appena verso la fine di questo mese. Le voci concernenti le modificazioni, cui avrebbero subito le stipulazioni di Villafranca, sono affatto prive di fondamento. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 agosto.

Secondo il *Moniteur*, nel banchetto, l'Imperatore tenne ai generali il seguente discorso:

« La gioia che provo nel trovarmi di nuovo colla maggior parte dell'esercito, sarebbe completa, se non vi si frammischiasse il rammarico di veder presto separarsi i capi di forze sì bene organizzate e terribili. Come sovrano e generale in capo, vi ringrazio per la vostra fiducia. Fu lusinghiero per me, che non aveva mai comandato un esercito, il trovare tanta obbedienza da parte di chi possedeva l'esperienza di grandi guerre. Se il successo coronò i miei sforzi, sono felice di attribuirne la miglior parte agli abili e devoti generali, che mi agevolarono il comando, mentre, animati da sacro fuoco, diedero, senza distinzione, un esempio di disprezzo della morte. Una parte dei soldati ritornerà ai patrii focolari, e voi stessi tornerete alle occupazioni della pace. Non dimenticatevi tuttavia quanto abbiamo operato assieme. Possa la memoria degli ostacoli superati, degli impediti pericoli, delle rilevate imperfezioni spesso ritornare nella vostra memoria, giacchè, per l'uomo di guerra, lo stesso ricordo è una scienza! In memoria della campagna d'Italia voglio dedicare una medaglia a tutti quelli che vi presero parte, e voglio che voi la portiate per primi. Possa la vista di essa richiamarmi talvolta al vostro pensiero. Chiunque legge i nomi gloriosi su di essa sculpiti, possa dire: « Se la Francia fa tanto per un popolo amico, che cosa non farebbe mai per la propria indipendenza! » Faccio un brindisi all'esercito. » *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 agosto.

Ieri, ebbe luogo l'ingresso a Parigi delle truppe che ritornavano dal campo. L'Imperatore si recò alle ore 8 ¾ sulla piazza della Bastiglia; lo sfilare delle truppe incominciò alle 9 e ½. L'Imperatore arrivò alle 10 e ¾ alla testa delle truppe, alla piazza Vendôme. Alle ore 3 pom., la festa fu finita, e l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale ritornarono alle Tuilerie. Tutte le strade erano gremite di una grande folla di popolo, e si udirono moltiplicemente vivi applausi. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 14 agosto.

Il Re stette moltiplicemente inquieto fino al mattino, senza che il sonno fosse impedito da fenomeni morbosi. Verso il mattino divenne più tranquillo, e si ebbero varie ore di sonno non interrotto. Dopo risvegliato, S. M. si mostrò alquanto più conscio di ieri. Nelle forze non si scorgeva grande diminuzione. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 15, ore 9 del mattino.

S. M., dopo un sonno di varie ore, mostrò la stessa partecipazione alle cose esterne come ieri. Non si ebbe nuovo afflusso di sangue al cervello, si scorse una leggiera diminuzione degli effetti d'una pressione paralizzante sul cervello; all'incontro non si riscontrò alcun aumento delle forze. *(Corr. au. tr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 16 agosto 1859

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	[illegible]
Prestito nazionale al 5 p. %	[illegible]
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 [illegible]

CAMBI	
Augusta	101 —
Londra	117 70
Zecchini imperiali	5 [illegible]

Borsa di Parigi del 13 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 69,40 —,—.
Quattro ½, 96 50 —,—.
Credito mobile 842 — Lomb. 563.
Borsa di Londra del 11 agosto. — Consolidati al 3 %, 95 ⅛.

VARIETA'.

Nel decorso anno 1858, in parecchi paesi dell'Ungheria, che furono infestati dal flagello delle locuste, se ne raccolsero 1599 metzen, ed 87 di uova. In quest'anno, questi insetti struggitori sono ricomparsi in maggior copia su quelle campagne, devastando specialmente i Comitati di Wieselburg e tutte le terre prossime a questi, sino al fiume Leitha. In leggere queste notizie, e pensando ai tanti flagelli agrarii, da cui fummo in questi ultimi anni percossi, noi ci siamo meravigliati come ci sia stato risparmiato finora almeno questo. Siamo tanto fortunati! *(Riv. Friul.)*

L'illustre chirurgo francese Velpeau comunicò all'Accademia di medicina in Parigi la formula d'un rimedio contro la infiammazione e la cancrena delle ferite. L'Accademia stessa, persuasa degli avvantaggi, che da questo rimedio potevano ritrarre i feriti nelle recenti battaglie, spedì un distinto chirurgo in Italia perchè ne sperimentasse l'efficacia, e noi confidiamo che i fatti convalideranno le speranze che il chiarissimo Velpeau e i suoi degni colleghi hanno posto in questo farmaco portentoso. *(Idem.)*

Il celebre magnetizzatore professore Regazzoni continua nel Belgio a far istupire di sè e fulminava co' suoi esperimenti di magnetismo animale. In molte città, qui professore curò per tal mezzo felicemente morbi gravissimi, a tale che gli abitanti di Dordrecht lo presentarono d'un magnifico *Album*. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto. — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Slijade*, cap. Antoncich, con provianda.

Sentiamo uno storno di st. 6000 frumenti al prezzo di f. 6, qualche piccolo affare venne fatto anche nei granoni per consumi in roba pronta nostrale pignoletto da l. 12.50 a 12.75. Gli olii vengono anche più sostenuti, in seguito alle lettere ricevute e dalla Puglia e dal Levante, ma le transazioni sono state di solo consumo locale.

Ieri le valute erano un poco più offerte da 3 ¼ a 3 ½, le Banconote anche di più ad 80 ¼, il Prestito naz. a 69; i nuovi Assegni decaddero dal 92 fino al 90 ¼, e così il nuovo Prestito si è pagato intorno 80 ½ a 80. Le transazioni non hanno avuto, da quanto apparisce, l'ordinaria importanza, perchè non abbondano i venditori nè gli obbliganti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 l.	— —
Prestito nazionale		69 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 25	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 83	Da 5 franchi	2 0
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	7 —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	[illegible]	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	» 100 lire	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	8[illegible] —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 1[illegible]
Messina	»	» 100 oncie	[illegible]	[illegible] 10 —
Milano	»	» 100 l. v. a.	—	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo	»	» 100 oncie	[illegible]	[illegible] 10 —
Parigi	»	» 100 franchi	[illegible]	40 20
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	—	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Romussi Gio. Batt., neg. di Parigi, alla Vittoria. — *Da Padova:* Sacerdoti Isacco, possid. e banch. di Modena. — *Da Trieste:* Schauenstein Adolfo, dott. in med. di Vienna, alla Luna. — de Melenewski Gio., consigl. di Corte - de Burven Gius., consigl. titolare ambi di Varsavia, al S. Marco. — *Da Milano:* Mery Gio. Augusto - Wolf - D Huc de Monsegou - Lejeune - Perier Gio. Andrea, tutti e cinque propr. di Parigi, all'Europa.

Partiti per Verona i signori. Lefebvre J. Paolo - Cassard J. Agostino, ambi poss. amer. - di Spaur conte Giov., I. R. ciambellano e possidente d'Innsbruck. — *Per Vicenza:* Tournier cav. Gio. Giacomo di B[illegible], I. R. consigl. aulico, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Padova:* Balbi-Valier-Fava co.ª Marietta, poss. — *Per Trieste:* de Chorinski co.ª Maria, consorte d'un I. R. ciamb.

Nel 16 agosto.

Arrivati da Verona i signori. Bossi Fedrigotti nob. Gugl., I. R. segr. di Consiglio, al S. Marco. — Harding Tommaso T., possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Belluno.* Cappellari nob. Claudio, poss. — *Da Thiene:* Scarcerle dott. Francesco, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* de Solowieff Sergio, capit. russo - Casault Napoleone, avvocato ingl., ambi all'Europa.

Partiti per Vicenza i signori. Stecchini co. Andrea, possid. — *Per Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv. — *Per Trieste:* de Hoffmann bar. Riccardo, di Altenburg — Bigelow Gio., poss. ingl. — *Per Ferrara:* Gallerani Gaetano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 agosto	Arrivati	27[illegible]
	Partiti	[illegible]
Il 16 agosto	Arrivati	287
	Partiti	[illegible]9

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, al SS. Salvatore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto. — Maffei Carolina di Giuseppe, d'anni 1 mesi 4. — Facchin Maria fu Gius., di 25, domestica. — Sartorato Giustina fu Antonio, di 67. — De Col-Nascimben Rosa di Michele, di 43, villica. — Bertoli ved. Cattaneo Maria fu Gius., di 60. — Redazzi Giulia fu Francesco, di 75. — Banera Gio. fu Osvaldo, di 50, sarto. — Zanardelli Francesco fu Gio., di [illegible], falegname. — Pasqualetto Caterina fu Enrico, d. 3, domestica. — Fazzan Gio. di Giacomo, di 38, gondoliere. — Tedeschi Corinda di Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — Tescarotto Domenica di Lorenzo, d'anni 1. — D'Este Fortunato di Gius., d'anni 1 mesi 1. — De Poli Gio. fu Vincenzo, di [illegible], macellaio. — Bassi Spiridione fu Domenico, di [illegible], cap. mercantile. — Montan ved. Ferro Teresa fu Domenico, di 72, civile. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — Mercordì 17 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Istituto militare di veterinaria in Vienna: condizioni per l'ammissione degli alunni. Nominazioni. Rivista politica dell'*Independance belge. *Corte di Parma.* Impero d'Austria, *disposizioni pe' soldati feriti e malati.* — Stato Pontificio, *premio a un ricevitore. D. Nicola Berro †.* — R. di Sardegna, *G. Albini †. Il Re a Milano. Il Re, atti del Governo in Lombardia.* Inghilterra, *Decreti. Disposizioni militari. Parlamento, sessioni dei Lordi e de' Comuni. La proposizione Elcho. Nostro carteggio: la ritirata proposta Elcho, discorso di Gladstone, scopo di lord Elcho, ecc. La Regina, la Borsa.* Paesi Bassi. *Ordini militari.* — Francia, *l'Imperatore una voce falsa. Rapporto del ricevimento a Roma. Desfossé al ministro della marina: operazioni della flotta dell'Adriatico. Un altro telegramma l'Imperatore, suo viaggio, solennità militare, articoli del* Moniteur; *Conferenze di Zurigo.* Germania, Prussia, *il Congresso, buona intelligenza coll'Austria, istruzioni all'inviato alla Dieta. Salute del Re.* Baviera. *Nostro carteggio: Gli inviati di Svezia e di Prussia; contegno del Governo e suoi avversarii; le Camere, missione salutare, disposizioni militari; la Duchessa in Baviera, ordinamento della landwehr, largizioni. Assia, simpatie per l'Austria. Francoforte, gli ultimi moti militari.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 1[illegible] agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 ag. — 6 a.	337'', 50	21°, 1	[illegible]	[illegible]	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 2[illegible] ; min. 19°, 0
2 p.	337'', 70	24°, 1	19°, [illegible]	0	Sereno	E.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 18.
10 p.	337'', 50	21°, 9	20°, 3	0	Nuv. legg.	E. S. E.¹			Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 434

Morte fura i migliori!

Quando la morte rapisce un buon padre di famiglia, un marito affettuoso, un amico leale un onesto cittadino, un uomo che sa venerare la religione, ed all'uopo osservarla imperturbato, anche in faccia al sogghigno dell'empio, la perdita di un tal uomo è ben degna di una memoria, di un compianto, e d'una lagrima.

Il giorno 7 agosto sorgea funesto sull'orizzonte euganeo e Paolo Martini di Este, farmacista di professione, nell'età d'anni 58 circa, sorpreso da rapido morbo, spirava in seno a quella religione, che amò sempre in vita, osservandone le pratiche sante, e fra le lagrime di una moglie desolata e di due tenere figlie.

Benchè non chiaro per fama di lettere e di scienze, Paolo Martini lascia non pertanto di sè cara rimembranza per la vivacità del suo spirito, per la rettitudine del suo cuore, per la probità del suo carattere, e per le sue domestiche virtù. Il suo nome perciò vivrà lungamente nella memoria de' suoi concittadini ed amici, come rimarrà indelebile nell'animo de' suoi cari, che lo piangono inconsolabili.

Ma pace, pace, o dolenti! Che mai valgono agli estinti, dice un poeta, due lagrime e due fior? Agli estinti giovano soltanto le preci, che la speranza cristiana effonde piamente sulla tomba dei compianti, e che, pari a benefica rugiada, scendono propizie a refrigerarne lo spirito sitibondo di Dio.

Este, 10 agosto 1859.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16511. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 23779 dovendosi appaltare il lavoro di ampliamento del casello idraulico a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto p. v., e se per questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1360.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni e [illegible].

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Cecchi.

N. 21959. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 corr. N. 13165-2464 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 agosto p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, circondario Calle delle Ancore, al civ. N. 621, anagr. 1012, 1013 e 3631 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche 07 e rendita censuaria di L. 22 · 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 225 di nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5052. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione e riordino delle stufe nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 25 agosto corrente, alle ore 10 antim., si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'appalto avrà principio col giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro e sarà duraturo giorni quindici consecutivi, non calcolati i giorni di festa.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di stufe patentati e probi, per cui gli aspiranti dovranno produrre un certificato della Camera di commercio e della Rappresentanza comunale che comprovi tali requisiti.

3. L'asta verrà garantita con un deposito di fiorini sette in valuta austriaca sonante, da consegnarsi alla Stazione appaltante al momento dell'intervento del concorrente all'asta, la quale verrà aperta sul dato peritale di A. F. 67 80.

4. Presso l'Economato dell'I. R. Direzione suddetta sarà ostensibile, dalle ore 10 alle ore 4 pom. (esclusi i giorni festivi), il Capitolato normale, colla descrizione dei lavori da eseguirsi.

5. La delibera seguirà in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, salva la Superiore approvazione.

6. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Seguita la delibera si restituiranno i depositi d'asta, meno quello del miglior offerente, che verrà trattenuto a garanzia dell'offerta fino a lavoro compiuto e regolarmente collaudato.

8. La somma sarà pagata dopo eseguito il detto lavoro, in seguito della Superiore definitiva approvazione del certificato di laudo.

Dall'I. R. Direzione del Censo,
Venezia, 12 agosto 1859.
L'I. R. Direttore, Dott. Francesco Ferro.

N. 13067. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante per rinuncia del sacerdote Nicolò Fornor il Beneficio parrocchiale di S. Croce di Piave in Distretto di S. Donà, di asserito patronato *alternis vicibus* dei nobili signori Marco Bernardo fu Giovanni, Girolamo Morosini, Francesco Gritti, e delle nobili signore Maria Foscari Gradenigo, ed Elena co.ª Boncossi Priuli, di Este, viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Valmarana.

N. 9958. AVVISO. (1 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 p. p. giugno N. 20203, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini di Po in diverse località comprese nelle Sezioni I, II e III del Riparto IV, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 24, ed il terzo nel giorno di giovedì 25 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di £ 20195 . 21 $\frac{1}{2}$.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 7 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 9050. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno indicato nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del Diritto qui pure appiedi descritto, in cui è anche indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore della gara pel [illegible].

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1. L'appalto, cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio col giorno 1.° di novembre 1859, ed avrà fine col 31 ottobre 1868.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un quarto dell'affitto in corso.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fosse deliberato il Diritto d'appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Descrizione del Diritto d'appaltarsi

Nel giorno 30 agosto 1859, Passo di Peraumia, abboccatore in corso Bordin Bortolo, canone fior. 11:20.

N. 101. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Gallo Galli, Pietro Miglio e Zaccaria Freschini, il primo vice-segretario, il secondo assistente contabile presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza e l'ultimo assistente al dazio consumo murato hanno abbandonato il loro posto, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, perciò, d'ordine della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia portato da suo ossequiato Dispaccio 10 luglio p. p. N. 7-2, si diffidano a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a loro carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento pel proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 10 agosto 1859.
L'I. R. Intendente, De Rossi.

N. 11777. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che il dott. in legge Ferdinando Ferracina, di anni 32, di questa città, munito di passaporto per esteri Stati, datato 29 dicembre 1858 N. 2973, della valitura di quattro mesi, e quindi scaduto, si mantiene illegalmente assente da queste Provincie,

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
Valmarana.

N. 14036. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Malagugini Paolo di Sebastiano, d'anni 19, dott. Marchetti Domenico di Giuseppe, d'anni 22, e Marchi Giuseppe di Vicenza, d'anni 22, di qui, sieno illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificare la loro illegale assenza a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 31 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 377. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Dal Farra Bortolo, Cavessago Federico, De Pellegrini Francesco, Valle Giovanni, Occofer Giovanni e Manenz Ferdinando, di Belluno, Da Pra Arcangelo di Lozzo di Auronzo, e Fontanive Riccardo, Occofer Luigi, Fossali Guido, Zanon Giuseppe, e Dai Pra Angelo, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 7 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Cinotti.

N. 15430. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova, in comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa R. Delegazione entro il mese di agosto p. v., mentre, senza ciò, si procederebbe al coprimento del posto in ogni vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. de Jordis.

N. 14523. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Dalla Vecchia Federico Antonio di Luigi, e Manarini Gio. Batt., ambi di Thiene e dell'età d'anni 19, sienosi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato nei luoghi soliti, nonchè nella città di Thiene.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 2353. DIFFIDA. (2. pubb.)

Il capo telegrafista di I classe,		nobile Teobaldo Brenzoni
» telegrafista I »		nobile Francesco Stampa
» » I »		Pietro Scartazzini
» » I »		Cajetano Razzi
» » II »		Alfredo Schnayder
» » prov. III »		Cesare Negri
L'inserviente telegrafico		Pietro Taghabue
» » »		Giacomo Colombo
» » »		Vittore Paroli
» » »		Pietro Fontana
» » »		Domenico Cattaneo
Il sorvegliante telegrafico		Giuseppe Fassoli

rimasti nella Lombardia, e non essendosi fin ora presentati nè avendo giustificata in alcuna guisa la di loro assenza arbitraria dall'Ufficio, vengono colla presente diffida richiamati a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona entro il perentorio termine di settimane sei dal giorno della pubblicazione di questa Diffida, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà, senz'altro, alla di loro dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario, a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 3 agosto 1859.

N. 438. AVVISO. (2. pubb.)

Compiaciuto essendosi l'Ecc.so Ministero della Giustizia, col venerato Dispaccio 16 luglio 1857 N. 15285, comunicato coll'appellat. presidenziale Decreto 28 stesso N. 14506-4800, di approvare la proposta fatta dallo scrivente della riforma degli Indici di questa I. R. Conservazione ed immediato rinvenimento di ogni singola Ditta, e condotto a termine l'importantissimo lavoro, si rendono avvertite le parti che per la successiva regolare impostazione dei sopravvenibili cognomi, si rende indispensabile che i cognomi tutti vengano chiaramente indicati e con tutta precisione scritturati tanto nelle note ipotecarie, quanto nei relativi documenti, così nelle istanze pel rilascio dei certificati, dovendo i medesimi venir applicati negli Indici sotto le disposte alfabetate tre lettere, che verranno riconosciute portanti per prime i cognomi stessi.

Si porta pure a pubblica conoscenza che nelle domande d'iscrizioni e di prenotazioni occorre indicare la paternità tanto del creditore quanto del debitore, come cautamente venne ordinato colla appellatoria circolare 30 dicembre 1816 N. 10393, sotto comminatoria ivi espressa che altrimenti non verrà dato corso alle istituende istanze.

Dall'I. R. Conservazione provinciale delle ipoteche,
Verona, 9 agosto 1859.
Piazza, *Conservatore*.

N. 1849. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore vacante presso la I. R. Cassa di finanza in Vicenza, cui va annesso il diritto alla classe XI delle diete, l'annuo soldo di fior. 630 v. a. e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di fior. 945 v. a.

Gli aspiranti al posto suddetto e ad altro consimile eventualmente disponibile presso altra Cassa del veneto Dominio, dovranno, col tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, dichiarando di aver in pronto la prodotta cauzione e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in quale grado tra gl'impiegati camerali delle Provincie venete.

Il concorso rimarrà aperte a tutto 15 settembre 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 1033. 427

Deputazione comunale di Tolmezzo.

In obbedienza al delegatizio Decreto 4 corrente, N. 15259-1549, viene aperto, a tutto 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico condotto, coll'annuo assegno di fior. 525, v. a.

L'avviso a stampa sotto pari data e N. regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Tolmezzo, 10 agosto 1859.

I Deputati { F. Frisacco. C. Mazzolini.
G. de Giudici, *Seg.*

N. 979. 423

La Direzione dello spedale civico Provinciale di Padova

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 31 agosto 1859, presso la stessa Direzione, il posto di primo scrittore contabile di quell'Amministrazione, col soldo annuo di austr. lire 1200, pari a fior. 420 v. a., e sotto le condizioni espresse dall'avviso 31 luglio p. p., N. 943.

N. 560. 425

AVVISO DI CONCORSO

Al vacante posto di maestro della Scuola comunale di musica, ed organista di questa Chiesa parrocchiale, verso l'annuo stipendio di fior. 450 v. a., per un triennio, dal 1.° novembre p. v. Gli aspiranti produrranno le loro istanze comprovanti l'età, la patria, lo stato, la religione, la condotta morale e politica, l'idoneità, i servigi prestati, il possesso della lingua italiana ed una ferma salute, al più tardi, a tutto settembre p. v., a questa Municipalità, presso la quale sono ostensibili le condizioni, copia delle quali verrà estradata a richiesta dei concorrenti.

Lussin piccolo, 9 agosto 1859.
Il Podestà, V. Premuda.

N. [illegible] 419

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. settembre, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole comunali di Campalto, e di Dese, coll'annuo stipendio di fior. 175 per cadauna.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo regio Uffizio, corredate dei soliti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, 9 agosto 1859.
L'I. R. Commissario, Marta.

418

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso al posto di segretario nel Comune di Vodo, col rango di terza classe, e col salario annuo di fior. 315 v. a., secondo le norme di legge, e la elezione spetta al Consiglio comunale.

Pieve di Cadore, 21 luglio 1859.
Pel R. Commissario distrettuale,
Del Giudice.

426

Accademia mercantile a Vienna.

Le lezioni nell'Accademia di commercio di Vienna, per l'anno scolastico 1859-60, incominciano col 1.° ottobre a. c.

Alle finora aperte due classi del corso preparatorio, ed alla prima classe dell'Accademia, si aggiunge ora eziandio la seconda classe dell'Accademia, colle *scrittoie modello*, che chiude la istruzione nel ramo del commercio.

L'accettazione degli studenti ha luogo dal 21 settembre fino al 1.° ottobre, nella Cancelleria della direzione dell'Accademia, in città, Renngasse, N. 140.

Le condizioni di accettazione sono contenute nel rapporto annuale a stampa, di questo Istituto d'insegnamento, che verrà rilasciato nella Cancelleria della direzione a quelli che desiderassero schiarimenti, e che verrà inviato a quelli di fuori, dietro ricerca per lettera.

Vienna, 10 agosto 1859.
Per ordine del Consiglio di amministrazione,
Il Direttore, Fr. Hauke.

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible]. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Girolamo Arnaldi, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 21 luglio 1859, N. 28558, prodotta in di lui confronto e di altre compatite, dalli nob. Pietro dott. Calvi e Claudia De Brandis-Scotti, nei punti: I. pagamento solidario di a. L. 715 per pigioni insolute della casa a S. Gio. e Paolo, N. 6366; II. rilascio della casa stessa, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Diena a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, per la quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 antim.

Potrà poi esso Arnaldi munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, e destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 luglio 1859.
Il Consigl. Dirigente
Como.
Imberti.

N. 15531. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produssero in di lui confronto la petizione 26 luglio 1859, N. 14588, per pagamento di Fior. 219 ed accessorii, e che, sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 15532. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 22 luglio a. corr., N. 14587, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. a. 222 40, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Venezia 20 aprile 1859, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della detta somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura [illegible] Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 4150. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove inerendo ad odierna istanza pari Numero di Girolamo Pittarello, dietro domanda del quale fu emesso l'altro Editto 6 giugno 1859 N. 2781, per l'ulteriore incanto dello stabile in quello descritto, a danno dei già deliberatarii dello stabile medesimo Donato Antonio e fratelli, rende ora pubblicamente noto, a norma degli aspiranti all'acquisto, che all'articolo quarto del capitolato d'asta, 18 maggio 1856 N. 3317, già richiamato nell'Editto suddetto 6 giugno p. p. N. 2781, ritener si dovrà quale sostituito all'articolo seguente:

Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, come il pagamento delle spese che saranno liquidate di cui l'art. 2, dovranno farsi in moneta d'argento o d'oro a corso di listino ultimo emergente dalla veneta Gazzetta, escluso qualunque surrogato, e specialmente i Vaglia od Assegni, benchè dalla legge permessi e parificati a danaro sonante.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti ed in Bovolenta, nonchè per tre volte inserito nella veneta uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura, Piove,
li 2 agosto 1859.
Il Pretore
Cavazzocca.
Motari, Canc.

N. 5724. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia 26 luglio 1859, numero 12845 rende noto, che sopra istanza di Faustino Bortolussi amministratore del concorso dei creditori di Piloni Luigi fu Michele, procederà nei giorni 10 settembre ed 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di sua residenza, ai due esperimenti d'asta per la vendita della metà indivisa con Domenico Piloni fu Michele di consumo degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non sarà fatta che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed il deliberatario ne acquista la proprietà sulla metà dei beni sottodescritti spettante alla massa Piloni.

III. Ogni offerta sarà preceduta dal deposito del 10 per 100 sulla metà del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario ad eccezione della ditta Goldschmidt che viene dispensata da tale deposito.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo offerto presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, meno il 10 per 100 depositato come al precedente articolo, scorsi i 10 giorni predetti senza che il deliberatario abbia pagato il residuo prezzo, egli sottostarà alla perdita del deposito non solo, ma a tutte rischio e pericolo di lui si procederà a nuovo incanto dei beni che fossero stati a lui precedentemente deliberati. La ditta Goldschmidt però è dispensata dal versamento del prezzo sino al riparto, addebitandosi frattanto dei relativi interessi nell'annua ragione del 5 p. 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto il deliberatario potrà chiedere il decreto di aggiudicazione di proprietà dei beni acquistati colla scorta del quale dovrà entro due mesi dalla delibera volturare gli stabili al proprio nome.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale pel trasferito di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque specie sulla metà indivisa dei beni acquistati.

VIII. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura a tutto comodo ed incomodo del deliberatario e con tutte le inerenti servitù attive e passive e coi pesi di decime od altro di tal natura, cui eventualmente fossero soggetti i beni senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo e causa per parte della massa concorsuale.

IX. I pagamenti saranno fatti in fiorini nuovi austriaci od in pezzi da 20 carant. di conio imperiale a soldi 34 cadauno.

X. Il deliberatario assume la metà dell'annuo livello di 0 70 verso il Comune di Sequals infisso sul fondo descritto al progressivo N. 15, come pure resta a carico di lui la metà di quello sul fondo al progressivo N. 13, d'un eguale importo dovuto al suddetto Comune.

Descrizione dei beni.

1. La metà del corpo di fabbricato in Lestans, in quella mappa stabile ai NN. 206-207, di pertiche 0 85 e 0, 62, colla rendita di L. 40 80 e 7:80, con muri parte esclusivi, parte promiscui, composto di tre fabbricati con tre cortili, appendice di fabbrica ad uso di stalla da suino, tre casette, gelso e vite nei detta cortili. Stimato il tutto a. L. 3200, pari a fior. 1120 di valuta austriaca, e quindi la metà fior. 560.

2. La metà di casa di abitazione rustica sulla piazza di Lestans, con cortile al Num. anagrafico 431 rosso, in mappa stabile ai NN. 212 e 2529, di pertiche 0.18 e 0 03, rendita lire 11 40 e 4 80. Stimato austr. L. 650, pari a fior. 227 50, e per la metà fiorini 113: 75.

3. La metà del terreno aratorio ad uso di orto e prato, cinto di muri parte esclusivi e parte promiscui, in mappa di Lestans ai NN. 208 e 209, di pert. 1 60, e 0 81, colla rendita di L. 4 30 e 2 18. Stimato complessivamente a. L. 550, pari a fior. 192.50 e perciò la metà fior. 96 25.

4. La metà dell'aratorio con gelsi e quattro filoni d'alberi, denominato l'orto e sulla riga in mappa di Lestans, ai

N. 38, di pert. 5.30, rendita L. 11 94.

N. 39, di pert. 3.09, rendita L. 9·71.

N. 44, di pert. 7 02, rendita L. 13 82.

Stimato in totale austr. L. 1650, pari a fior. 577 50 e per la metà fior. 288 75.

5. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo del muro, in mappa al N. 708, di pertiche 8 55, colla rendita di L. 8. 42. Stimato complessivamente austr. L. 855, pari a fior. 299 20 e perciò la metà fior. 149 62 5.

6. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo dei Trozzi, in detta mappa al N. 767, di pert. 8 40, colla rendita censuaria di L. 7 99. Complessivamente valutato a. L. 672, pari a fior. 235 20 e perciò la metà fiorini 117. 60.

7. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato Braida dell'Ancona e Forcheate, intersecato da strada, in detta mappa ai

N. 790, di pertiche 5 73, rendita a. L. 3 42.

N. 793, di pertiche 14.64, rendita a. L. 13 91.

N. 797, di pertiche 4.13, rendita a. L. 3:92.

Questo fondo lunge la strada di levante e porzione di tramontana, è fiancheggiato da muro. Stimato in complesso austr. L. 2206, pari a fior. 772.10 e perciò la metà fior. 386·5.

8. La metà del prato denominato prato dell'Ancona, in detta mappa al N. 789 di pert. 9 97, colla rendita di L. 19: 94. Stimato a. L. 1140, pari a f. 399 e perciò la metà fior. 199 50.

9. La metà del prato denominato dei Trozzi sopra Sedile, in detta mappa al N. 1793, di pert. 7 05, colla rendita di L. 7 05. Stimato a. L. 602, pari a fior. 210 70 e la metà fior. 105 35.

10. La metà del prato den. fuori del Prà Grande, in detta mappa al N. 1727, di pert. 9 28, colla rendita di L. 9 28. Stimato a. L. 825, pari a fior. 288 75 e perciò la metà f. 144 37 5.

11. La metà del prato con due piccole particelle di boschina d'olmo e pioppi, denominato prato grande, in detta mappa ai

N. 1806, boschina, di pert. 0 94, rendita L. 0 15.

N. 1690, boschina, di pert. 0.94, rendita L. .9.

N. 1705, prato, di pertiche 24.22, rendita L. 48. 44.

N. 1723, prato, di pertiche 13.82, rendita L. 27: 64.

Complessivamente valutate austr. L. 3400, pari a fior. 1190 e perciò la metà fior. 595.

12. La metà del bosco denominato Ragavazza in detta mappa al N. 203, di pert. 2 45, colla rendita di L. 4 90. Stimato a. L. 280, pari a fior. 98 e perciò la metà fior. 49.

13. La metà del prato denominato Paludo, in detta mappa al N. 956, di pert. 6 21, colla rendita di L. 13. 60. Stimato a. L. 532, pari a fior. 186. 20 e perciò la metà fior. 93 10.

14. La metà di altro fondo prativo sterile, con pioppi, denominato Gloria, in detta mappa al N. 1689, di pert. 1.15, colla rendita di L. 0: 16. Stimato a. L. 45, pari a fior. 15 75 e perciò la metà fior. 7 87.5. Questo fondo è aggravato dell'annuo canone di lire 0 70 verso il Comune di Sequals per la frazione di Lestans.

15. La metà del prato detto sopra la roste, in mappa di Travesio al N. 3223 di pert. 4. 70, colla rendita di L. 4: 98. Stimato a. L. 170, pari a fior. 59. 50 e perciò la metà fior. 29 75.

Mappa di Sequals.

16. La metà del prato detto Campagna grande, in mappa di Sequals ai

N. 1842, di pert. 21. 75, rendita L. 8· 27.

N. 4585, di pert. 5. 12, rendita L. 1: 95.

Stimato a. L. 766, pari a fiorini 268 . 20 e perciò la metà fiorini 134. 10.

17. La metà del prato detto Campagna piccola, in detta mappa al N. 3741, di pert. 6 19, colla rendita di L. 2 35. Stimato a. L. 194, pari a fior. 67 90, e perciò la metà fiorini 33 95.

18. La metà del prato detto Campagna piccola in detta mappa ai

N. 4449, di pert. 0. 80, rendita L. 0: 30.

N. 4510, di pert. 6: 65, rendita L. 1 30.

Stimato complessivamente austr. L. 150, pari a fior. 52 50 perciò la metà fior. 26 25.

19. La metà del prato sterile con qualche cespuglio, denominato nel bosco in mappa di Lestans al N. 2748, di pert. 1 95 colla rendita di L. 0 51. Stimato a. L. 60, pari a fior. 21 e perciò la metà fior. 10 50.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 5 agosto 1859.
Il R. Pretore
Pietrini.
Barbaro, Canc.

N. 30483, 30484. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'indicato assente d'ignota dimora nob. Stefano Medin che, sotto il N. 24168, fu presentata una petizione da Pietro Dorigotti, amministratore della sostanza Mutti, fu Patriarca di Venezia, per pagamento di a. L. 940, nonchè sotto il N. 24169 altra petizione da S. E. mons. Ramazzotti per pagamento di austr. L. 940 per annualità di quarto e decimo sopra beni in Costa, che sulle stesse venne fissato alle deduzioni il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 ant., e nominato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si diffida pertanto a comunicare al nominatogli curatore le necessarie istruzioni od a sostituire ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civ.,
Venezia, 6 agosto 1859.
Il Consigl. Dirig.
Como.
Fontola.

N. 3100. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nei giorni 27 e 28 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione il primo e secondo esperimento d'asta in sede onoraria degl'immobili di ragione dei minori Arcangelo, Floriano e Pietro Meneghello Piazza fu Pietro, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore del dato d'asta.

II. I beni si venderanno in Lotti separati.

III. Ogni offerente per concorrere all'asta depositerà il decimo dell'importo sul dato d'asta con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso di piazza, esclusa la carta monetata.

Il deposito si tratterà al maggior offerente e si restituirà agli altri.

IV. Riservasi al giudice pupillare l'approvazione della delibera.

V. Il possesso di diritto verrà dato tosto approvata la delibera, e quello di fatto all'11 novembre 1859.

VI. Entro 15 giorni dall'intimato Decreto di delibera il deliberatario depositerà nella Cassa forte di questa Pretura l'offerto prezzo nelle valute ed al corso di cui all'art. 3.°

VII. Le imposte ordinarie e straordinarie si pagheranno dal deliberatario a cominciare dalla prima rata dell'anno camerale 1860 e staranno a suo carico le spese successive all'atto di delibera compresa la tassa di trasferimento.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra, verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto di rifondere alla tutela ogni danno che andasse a risentirne.

[illegible] Descrizione dei fondi.

Comune amministrativo di Valdobbiadene e cens. di Bigolino.

Lotto I.

Terra arat. con gelsi, loco detto Calnova, fra confini: a mattina Giacomo Gioro, Giovanni Rossetto ed altri, mezzodì strada, sera Fabbriceria di Valdobbiadene, monte stradella consortiva. In mappa al N. 330, di pert. cens. 2 . 63, colla rendita di L. 8.77, per fior. 314 20.

Lotto II.

Terra arat. con gelsi in Tordera, fra confini: a mattina Meneghello Natale e strada, mezzodì Spironelli Girolamo, sera cimitero e co. Luigi Miniscalchi, monte Miniscalchi ai

N. 295 A, arat. arb. vit. di pert. cens. 1 65, rendita L. 4 19.

N. 2411 arat., di pert. cens. 0 . 79, rendita di L. 1 . 75.

Totale pert. cens. 2 44, rendita L. 5 . 94. Per fior. 300.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, li 4 agosto 1859.
Il R. Pretore
Scotti.

N. 9272. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessio Adriano, fu Andrea, era domiciliato a S. Martino di Lupari, ora assente d'ignota dimora, che Francesco Bettei fu Luigi, possidente di questa Città presentò a questo Tribunale la petizione 21 giugno 1859 N. 7644 in di lui confronto per pagamento entro tre giorni, previo ascolto in Aula cambiaria, di 19 Napoleoni d'oro in pezzi da 20 franchi l'uno, pari a Fior. nuovi 159 60, dipendenti dall'obbligazione cambiaria 27 maggio a. c. scaduta il 3 giugno, rifuse le spese. Che ad istanza dell'attore, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. d.r Antonio Favaron, e per le deduzioni verbali da farsi a termini del diritto di cambio, si prefisse alle parti l'udienza del 5 settembre p. v. alle ore 9 ant.

Di ciò lo si notizia onde faccia pervenire al predetto avv. gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituisca altro procuratore e prenda quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 agosto 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 18 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 188

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, valuta austr. fior. 18:00 all'anno, 9:15 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. ca... Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2556 P.

AVVISO.

Oggi nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione venne eseguito l'abbruciamento di Vaglia riscattati, mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo d'un milione di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 17 agosto 1859

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 agosto.

S. E. il sig. conte Gaetano di Bissingen Nippenburg, Luogotenente nelle Provincie venete, nella faustissima occasione della ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, ha rimesso a S. E. mons. Patriarca, preside della Commissione generale di pubblica beneficenza, la somma di fiorini duecento in Argenti, affinchè siano erogati a vantaggio dei poveri. La detta Commissione ne rende pubbliche azioni di grazie.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 10 agosto, il seguente articolo:

« Stando a quanto accennano i giornali ufficiosi prussiani, pare che si apra di bel nuovo la via all'accordo fra l'Austria e la Prussia sulle esistenti loro differenze. I giornali di Berlino in fatti, quelli almeno che ricevono ispirazioni, cessarono da ogni polemica contro l'Austria. In quanto alla posizione, che pensa di prendere il Governo prussiano in riguardo al movimento per la riforma un corrispondente *bene informato* scriveva quanto appresso alla *Gazzetta di Elberfeld*:

« « Da molte parti viene eccitata la Prussia a « prodursi dinanzi alla Dieta federale con proposte « d'un cangiamento totale della Costituzione federa« le e della convocazione d'un Parlamento germa« nico. Per quanto poco possa stare nelle intenzioni « del Governo prussiano d'impedire in qualsivo« glia modo il movimento nazionale pienamente « giustificato, che va in siffatto modo manifestandosi « e di ritardarne il libero corso, tuttavia ci sem« bra non v'essere probabilità che il Governo prus« siano pensi in sul serio a prodursi con proposte « alla Dieta federale. La Prussia si è pienamente « convinta nulla potersi ottenere col mezzo della « Dieta che soddisfar possa a' desiderii della nazione « germanica in quanto al consolidamento della gran« dezza e della unione delle forze della Germania. « La Prussia vuol quindi rivolgere la propria atten« zione su cose eseguibili e pratiche. Specialmente « essa tenterà di rendere gli Stati del litorale ger« manico e le Città anseatiche propensi ad operar« la comune per lo scopo della maggiore sicurezza « della protezione occorrente di quelle coste. Anche « Anche relativamente alla Costituzione federale mi« litare, la Prussia insisterà perchè ne vengano tolti « i difetti e vizii palesi, che non possono continuare « a sussistere senza pericolo per la Germania. Ma « in questo momento non può credersi che la Prus« sia faccia proposte nel senso del movimento at« tuale perchè venga pienamente mutata la Costi« tuzione della Confederazione e perchè venga con« vocato un Parlamento germanico. E ciò perchè, « secondo il modo di vedere dei nostri circoli e « minenti, nella presente situazione delle cose, tanto « in Germania, quanto in Europa, l'effetto sperato « dalla nazione germanica sarebbe presumibilmente « del tutto contrario ed assoggetterebbe ad una se« conda sconfitta la causa nazionale germanica. » »

« Il presente articolo fu scritto ancora sotto l'impressione della tensione fra l'Austria e la Prussia, che forse attualmente incomincia ad essere sostituita da un accordo fra esse. Ma possiamo almeno sperare che le prospettive, secondo l'articolo stesso abbastanza cattive per la causa della riforma germanica, si cangino in buone prospettive. »

« La *Corrispondenza uffiziosa litografata*, che da Parigi alimenta giornalmente i giornali tutti delle Provincie, che loro dà la parola giornaliera, e che concorre a produrre quell'uniformità ed eguaglianza di tuono, che caratterizzano tanto fatalmente la stampa provinciale francese, recò di recente una lettera da Berlino, del 4 agosto, alla quale si attribuisce origine straordinaria. In un paio di giorni, cento giornali francesi l'avranno ristampata. Essa dipinge prima di tutto le speranze immense, sorte in tutta la Germania, che Napoleone, implicato in una guerra europea, violar dovesse la neutralità del territorio della Confederazione germanica. La Germania vedeva già a sè dinanzi la tanto ardentemente desiderata lega europea. Ma che cosa ha fatto la Prussia? La Francia avrebbe potuto far capitale della sincera neutralità della Prussia e dell'effettivo suo aiuto, solo dal momento, in cui le ultime vittorie dei Francesi le avessero dato speranza di trovare nella Francia un istrumento poderoso ed efficace per assoggettarle tutta la Germania e per allontanare da questa l'Austria. Quindi il collocamento del corpo di osservazione al Reno. Se l'Austria fosse stata totalmente vinta, la Prussia si sarebbe dichiarata padrona della Germania ed avrebbe occupato i piccoli paesi tedeschi. Se le vicende della guerra fossero state sfavorevoli per la Francia, il Gabinetto di Berlino sperava di potere imporre all'Austria il tributo della riconoscenza per aver tenuto in iscacco l'esercito d'osservazione del Pèlissier. Questi progetti vennero distrutti dall'Imperatore col colpo de maestro di Villafranca. Ma i Tedeschi sono disperati perchè i loro progetti andarono a vuoto, e nelle *povere loro teste* regna *orribile caos.* Così all'incirca si scrive la storia, quando la s'impone d'uffizio ai Francesi.

« È vero che pei Parigini queste cose sono troppo forti. Ma la buona gente delle Provincie dee conoscere quanto la Prussia vada a caccia di paesi, quanto ciechi ed irragionevoli sieno i Tedeschi nel loro odio verso i Francesi, e quanto male andrebbero le cose al di là del Reno, se l'occhio dell'Imperatore anche colà non guardasse. »

L'*Indépendance belge* ha quanto segue nella sua *Revue politique* del 13 agosto:

« I lavori della Conferenza di Zurigo procedono assai a rilento. Neppur giovedì, 11, v'ebbe deliberazione comune, ma solamente conferenze, prima fra il sig. di Bourqueney ed il cavaliere Des Ambrois, poi fra il primo di questi diplomatici ed il conte di Colloredo.

« Si può considerare, d'altra parte, come un indizio assai significativo delle difficoltà, che suscita fra le Potenze la discussione delle condizioni definitive della pace, la partenza del secondo plenipotenziario austriaco per Vienna, s'è vero, come ci scrivono da Parigi, che il sig. di Meysenburg abbia lasciato Zurigo per andar a conferire col sig. di Rechberg.

« L'idea dell'adunamento d'un Congresso europeo, che trovò sì poca simpatia in Inghilterra, è per lo contrario favorevolissimamente accolta in Russia, ed è propugnata con molto vigore dall'*Invalido russo*, interprete semiufficiale del Gabinetto di Pietroburgo.

« Però, pur combattendo gli argomenti, che si produssero a Londra contro la partecipazione dell'Inghilterra al Congresso, quel giornale riconosce l'importanza de' motivi addotti dal Gabinetto britannico in favore del suo astenersi. Egli è anzi di parere che i ministri della Regina Vittoria avrebbero piena ragione di declinare la cooperazion loro, s'ella dovesse ristringersi ad approvare e confermare la situazione attuale, che essi non crearono nè discussero.

« Ma l'*Invalido* non comprende in tal maniera la missione del Congresso e se una deliberazione comune di tutte le grandi Potenze gli sembra necessaria ed inevitabile, è appunto perchè bisogna, secondo lui, discutere ed approvare i preliminari di Villafranca, e cangiarli, se l'ordine e la tranquillità dell'Europa il richieggono.

« Per lo contrario, l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferito ier l'altro, comanda nella più assoluta maniera l'osservanza de' preliminari di Villafranca, in quanto concerne la ristorazione delle antiche dinastie nel Ducato di Modena e nel Granducato di Toscana; ed il *Times*, dal suo canto, asserisce che le risoluzioni della Francia sono fermissimamente prese in questo riguardo: il foglio inglese, confermando quel che fu già detto in riguardo alla prossima cessazione di Piacenza e di Modena, annunzia che l'Imperatore Napoleone è determinato a comperare, non colle armi, la ristorazione de' Principi spossessati. Intanto, l'Assemblea nazionale toscana s'è adunata l'11; e, dopo aver udito un Messaggio del capo del Governo, sig. Ricasoli, si occupò della verificazione de' poteri de' suoi membri.

« Le difficoltà, a cui diede luogo l'elezione del Principe Cusa agli Ospodarati di Moldavia e di Valachia sono (come già dicemmo) decisamente appianate. La *Presse d'Orient* ed il *Journal de Constantinople* annunziano che il Divano risolvette di concedere l'investitura al Principe Cusa e che questi, invitato a recarsi a Costantinopoli per fare una visita a S. M. I., accettò con deferenza tal formalità, richiesta dal suo alto signore. Non rimane più dunque se non a comprovare uffizialmente l'adesione della Porta all'ultimo protocollo della Conferenza di Parigi, e tal formalità renderà necessario un adunamento de' plenipotenziarii.

« Il *Nort China Herald* ha notizie del Giappone. Era successa, ei dice, una nuova mutazione di Ministero a Geddo. Quel foglio ci fa sapere altresì che il piroscafo cinese il *Confucius*, era giunto il 9 maggio nel porto di Nangasaki. Il suo comandante erasi annunziato come ammiraglio della flotta cinese, ed aveva intrapreso negoziati, che dovevano riuscire ad un trattato fra la Cina ed il Giappone. Il comandante non ne venne a capo; il Governatore di Nangasaki gli significò di lasciare il porto e d'andar a piantarsi altrove, dicendo ch'ei non riconosceva la sua bandiera. Il *Confucius* è infatti partito il 14.

« Lettere della Cocincina, che portano la data del 14 giugno, annunziano che gli Annamiti abbiano manifestato il desiderio d'entrare in pratiche e di concludere la pace. »

La *Patrie* del 13 agosto ha, nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« Sembra che abbiano destato una viva agitazione a Londra i ragguagli, pubblicati dal *Times* sui mezzi, che verrebbero adoperati per richiamare i Principi decaduti. (*V. sopra.*) Il sig. Griffith credette di domandare a lord John Russell che questi desse a conoscere alla Camera, qualora non si opponesse l'interesse pubblico, se le ultime informazioni ricevute al *Foreign Office* permettano di pensare che la Francia e l'Austria non abbiano veruna intenzione di ristabilire colla forza le ultime dinastie di Parma, di Modena e di Toscana. Ignoriamo la risposta di lord John Russell. Ma un dispaccio ci fa sapere che il ministro delle relazioni estere, rispondendo ad una interpellazione del sig. Cochrane, ha dichiarato ieri ch'egli trovava cosa inopportuna il comunicare la corrispondenza uffiziale intorno alla pace di Villafranca, mentre sono appiccate negoziazioni pel Congresso. »

Sul prospero procedimento del taglio dell'istmo di Suez, prendiamo dall'*Unione* la seguente lettera diretta al direttore di quel giornale:

« Torino 1.° agosto.

« Il costante interessamento, che prendeste in favore dell'impresa del bosforo di Suez, mi fa profittare della gentilezza vostra per pregarvi a riportare questa nota nel pregiatissimo vostro giornale, onde, anche prima della pubblicazione del futuro Numero 15 del mio *Bollettino dell'istmo di Suez*, possa calmarsi l'emozione, prodotta in taluni azionisti della Compagnia universale, in seguito delle notizie che si avevano sulla vergognosa opposizione, che tuttora incontrava l'impresa dell'illustre sig. F. di Lesseps, e sopprattutto dopo l'animoso e indegno articolo, che dirigeva da Alessandria il 27 giugno il noto sig. cav. L. Zucchi, e che il *Commercio* di Firenze inseriva come un tesoro nel suo foglio del 27 luglio.

« A conforto pertanto di tutti coloro, che veramente amano il bene universale, che risulterà dall'apertura e canalizzazione dell'istmo di Suez, mi giunge oggi opportunissima una lettera che, nel 21 ora decorso, mi dirigeva obbligantemente da Alessandria il sig. di Lesseps, e che pubblicherò per intero nel fascicolo del giorno 10.

« Da questo prezioso documento risulta constatato:

« 1. Che S. A. il Viceré d'Egitto desidera, come sempre, vedere compiuta la grande impresa, della quale esso fu l'approvatore iniziatore,

« 2. Che il noto spiacevole incidente fu unicamente provocato dalla diplomazia inglese;

« 3. Che, dopo avere il Governo egiziano data sodisfazione ad una potente e minacciosa opposizione, la quale in allora non poteva avere sufficiente contrappeso, *le operazioni della Compagnia non furono sospese neppure un istante*, e continuano e continueranno senza interruzione;

« 4. Che, dopo avere assicurato questo risultato, come assicurò gl'interessi degli azionisti, il sig. di Lesseps ritornerà ora per breve tempo in Europa per gli affari amministrativi della Compagnia;

5. Che non vi è alcun dubbio di riuscire ben presto a por fine alla illegittima (*e ridicola*) opposizione del Governo inglese.

« Vostro, ecc.

« Ugo Calindri »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 agosto continua a pubblicare la specifica dei sotto uffiziali e soldati dell'I. R. esercito, che, per valore dimostrato in faccia al nemico nell'ultima guerra, ottennero le distinzioni, delle quali abbiamo parlato nel precedente nostro Numero 185.

Questa continuata specifica, porta le distinzioni conferite, pel fatto di Varese del 26 maggio 1859, alla batteria da dodici n. 12, dell'8.° reggimento d'artiglieria, ed al 1.° battaglione del reggimento confinario Szluini; pel fatto di Palestro del 13 maggio 1859, al reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, al 7.° reggimento d'artiglieria, al reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia n. 46, al 7.° battaglione di cacciatori, al 2.° reggimento d'artiglieria, al reggimento ulani n. 12, al 21.° battaglione di cacciatori, al primo battaglione del reggimento confinario Ottocani, al reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, pel fatto di Casteggio, al reggimento fanti barone Gruber n. 54 ed al reggimento usseri Imperatore n. 1; per la battaglia di Magenta del 4 giugno 1859, al reggimento fanti co. Hartmann n. 9, al reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, al 2.° reggimento d'artiglieria, al 5.° reggimento d'artiglieria, al reggimento dei razzieri, al 7.° battaglione di cacciatori, al 10.° e 21.° battaglione di quest'arma, al reggimento fanti Principe Alessandro d'Assia n. 46, alla 4.° compagnia sanitaria, al vacante reggimento ulani n. 12, al reggimento ulani conte Civalart n. 1, al 3.° battaglione di cacciatori Imperatore, al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento fanti bar. Gruber n. 34 al 7.° reggimento d'artiglieria, al 14.° battaglione di cacciatori, al reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, al primo, quinto e settimo reggimento d'artiglieria di campagna, alla batteria di razzi n. 16 presso il 1.° corpo, ed a quella n. 17 del suddetto corpo, al 2.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 11, al quarto battaglione dei fanti Arciduca Raineri n. 59, al 2.° battaglione di cacciatori, ed al reggimento fanti Francesco Ferdinando d'Este, pel fatto di Melegnano, nell'8 giugno 1859, al reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, al reggimento fanti D. Miguel n. 39, all'8.° reggimento d'artiglieria, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; pel fatto di Montebello nel 20 maggio 1859, al reggimento fanti Arciduca Raineri n. 59; pel fatto di Castenedolo e Varese nel 15 giugno 1859, al 19.° battaglione di cacciatori, al reggimento fanti barone Kellner n. 41, al reggimento fanti barone Zobel n. 61, al reggimento fanti Arciduca Raineri n. 59, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, al reggimento ulani n. 12, ed al 5.° reggimento d'artiglieria; e pel fatto di Seriate del 7 giugno 1859, all'ala di guerra della gendarmeria.

Specialmente poi, per la battaglia di Magenta 4 giugno 1859, ebbero, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, la medaglia d'argento di I classe il sergente Tegolia Pietro; la medaglia d'argento di II classe, il porta bandiera Battistoni Giovanni, le guide Calzavacca Giovanni, Soglio Vincenzo, Paolo Giovanni, Andrich Giuseppe, i caporali Fiera Pietro, Eder Carlo e Gatta Cesare, il tamburo di battaglione Molteni Orlando, il trombettiere di battaglione Michiero Tommaso, ed i vicecaporali Ragazzi Luigi e Ferrante Giovanni; la medaglia d'argento di I classe, il vicecaporale Dalmedico; quella di II classe, i granatieri Marcomini Michele ed Assenger Eduardo; quella di I classe, i soldati Faustinelli Pietro, Della Negara Luigi e Buttenrieder Giulio; quella di II classe, i soldati Bettoli Francesco, Giudini Giuseppe, Piccoli Emilio, ed il caporale Della Gaetano; quella di I classe, il soldato Bonfini Antonio e quella di II il soldato Gariol Pietro.

« E per la suddetta battaglia di Magenta del surindicato giorno, ebbero nel reggimento fanti barone Wernhardt n. 16, la medaglia d'argento di I classe il cadetto sergente Kriegler Carlo, quella di II classe il sergente Smagiotto Leopoldo, la guida Borgo Domenico ed il soldato Bieda Giulio; e quella di I classe il vicecaporale Zeanaro Pietro.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 agosto porta le distinzioni di medaglie d'oro, di argento di I e II classe, e di elogii, conferiti pel valore in faccia al nemico, dimostrato a Guidizzolo nel 24 giugno 1859, da sotto-uffiziali e soldati dei corpi seguenti dell'I. R. esercito, vale a dire da sotto-uffiziali e soldati dei reggimenti di fanti Re dei Belgi n. 27, ed Arciduca Stefano n. 35, dei battaglioni di cacciatori n. 15 e 23, del 2.° battaglione del reggimento confinario fanti Ottocani n. 2, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14 della sezione dei pionieri della brigata d'infanteria Hartung, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, del reggimento di artiglieria di campagna, dei reggimenti fanti barone Hess n. 49 e Principe Eduardo Liechtenstein n. 5, dei dragoni dello stato maggiore, del reggimento fanti Rodolfo Principe ereditario n. 19, del 2.° battaglione del reggimento fanti confinarii Gradiscani n. 8, del 9.° reggimento di artiglieria di campagna, del reggimento fanti barone Rossbach n. 40, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, del 4.° battaglione dei cacciatori, del vacante reggimento ulani n. 12, del battaglione d'infanteria confinaria Titler, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, della 2.° compagnia sanitaria, dei reggimenti fanti Principe reggente di Prussia n. 34 e conte Hartmann n. 9, del 2.° battaglione di fanti confinarii Varasdinesi kreuzeriani n. 5, del reggimento dei razzieri, dell'11.° reggimento di artiglieria di campagna, dei reggimenti fanti Re d'Annover n. 42, Granduca di Meckemburgo-Schwerin n. 57, conte Khevenhüller n. 35, ed Arciduca Giuseppe n. 37, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, e del reggimento dragoni conte Stadion n. 4.

Specialmente poi per fatti di valore a Guidizzolo nel suddetto giorno, ebbero nella legione dei cacciatori messaggi (Botherjäger), la medaglia d'argento di I classe il caporale di gendarmeria Brenna Antonio; quella di II classe i gendarmi Pasquale Lorenzo, Pasquini Andrea e Colleoni Giacomo, ed elogio il caporale Petalini Angelo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 agosto porta le distinzioni conferite per fatti di valore a Solferino il 24 giugno 1857 a sotto-uffiziali e soldati del 15.°, 16. e 21.° battaglione di cacciatori, e del reggimento fanti barone Hess n. 49.

Finalmente, la suddetta *Gazzetta* del 10 agosto porta le distinzioni, conferite per fatti di valore a Pozzolengo, nel 24 giugno suddetto, a sotto uffiziali e soldati dell'8.° reggimento di artiglieria batteria n. 8, dei reggimenti fanti Granduca Costantino di Russia n. 18 Re dei Belgi n. 27 e conte Hartmann n. 9, e del 3.° e 4.° battaglione dei pionieri.

Sull'esercito austriaco, e sulla parte che presero ai combattimenti in Italia, la *Militar Zeitung* scrive quanto appresso:

« Molti dissero che nella passata campagna di due mesi, furono adoperati tutti i corpi di truppe dell'I. R. esercito. Nulla è di ciò più inesatto.

« Prescindendo anche che i quinti battaglioni, e quelli di deposito, di tutti i reggimenti, non istettero in vicinanza del teatro della guerra, e che soltanto una metà di confinarii e la più piccola porzione della cavalleria, presero parte ai combattimenti (non parlando affatto dell'artiglieria e delle truppe del genio), ed esaminando esattamente la relazione ufficiale, si scorge che in Italia non fu inviata nemmeno la metà dell'esercito, vale a dire nemmeno 400,000 uomini. Di sessantadue reggimenti di fanti, ventiquattro non combatterono; di quattordici reggimenti confinarii combatterono solo sei; di trenta battaglioni di cacciatori soli quindici; degli otto reggimenti di corazzieri nemmeno uno; degli otto reggimenti di dragoni soltanto tre; dei dodici reggimenti di usseri soli quattro; dei dodici reggimenti d'ulani, due soli; in tutto dunque, di quaranta reggimenti di cavalleria, nove soltanto di essi. Fra i reggimenti di fanti, non combatterono: quello dell'Imperatore Alessandro n. 2; il 4.° del granmaestro dell'Ordine teutonico, meno il 4.° battaglione, che combattè a Spondalunga in Tirolo l'8 luglio; il 6.° Coronini, il 10.° Mazzucchelli; il 13.° Hohenlohe Gustavo Enrico; il 15.° Nassau; il 18.° Granduca Costantino di Russia, ad eccezione del 4.° battaglione a Solferino; il 20.° Principe di Prussia, ad eccezione delle piccole sortite da Peschiera dopo il 24 giugno; il 23.° Airoldi; il 24.° Parma; il 25.° Mamula; il 26.° Granduca Michele; il 28.° Benedek; il 30.° Nugent; il 33.° Gyulai; il 36.° Degenfeld; il 38.° Haugwitz; il 43.° Alemann; il 44.° Alberto, il 50.° Granduca di Baden; il 51.° Carlo Ferdinando; il 55.° Bianchi; il 51.° Gorizzutti; il 62.° Enrico. Dei reggimenti confinarii non combatterono il 6.°, 7.°, 9.°, 10.° 12.°, 13.° e 14.°, e dei battaglioni di cacciatori; il 1.°, 5.°, 6.° 11.°, 12.°, 17.°, 18.°, 20.°, 22.°, 25.°, 26.°, 27.°, 28.°, 29.°, 30.°. Dunque, appunto la metà di queste truppe. Invece, presero parte a battaglie e combattimenti, il 1.° reggimento fanti Imperatore, a Magenta e Solferino; il 3.° Arciduca Carlo, a Frassinetto (3 maggio), Montebello e Solferino; il 5.° Liechtenstein, a Magenta e Solferino; il 7.° Prohaska, a Solferino; l'8.° Arciduca Lodovico a Solferino; il 9.° Hartmann, a Magenta e Solferino; l'11.° Principe Alberto di Sassonia, a Melegnano e Solferino; il 12.° Arciduca Guglielmo, a Palestro e Magenta; il 14.° Granduca d'Assia, a Magenta e Solferino; il 16.° Wernhardt, a Solferino; il 17.° Gustavo Guglielmo Hohenlohe, a Solferino; il 19.° Principe ereditario, a Solferino; il 21.° Reischach a Solferino; il 22.° Wimpffen, a Palestro, a Magenta, e Solferino, il 27.° Re dei Belgi, a Magenta e Solferino, il 29.° Thun, a Solferino, il 31.° Culoz, a Montebello, Magenta e Solferino; il 32.° Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, a Magenta e Solferino: il 34.° Principe reggente di Prussia, a Solferino; il 35.° Khevenhüller a Solferino; il 37.° Arciduca Giuseppe, a Magenta e Solferino, il 39.° D. Miguel, a Melegnano, Montebello e Solferino; il 40.° Rossbach, a Montebello e Solferino: il 41.° Kellner, a Varese, 26 maggio, e 2 compagnie a Castenedolo; il 42.° Annover a Solferino, il 45.° Sigismondo, a Magenta; il 46.° Principe d'Assia a Palestro e Magenta: il 47.° Kinski, a Solferino, il 48.° Ernesto, a Magenta e Solferino, il 49.° Hess, a Montebello e Solferino, il 50.° Francesco Carlo, a Solferino; il 53.° Leopoldo, a Palestro, Magenta e Solferino; il 54.° Gruber, a Borgo Vercelli, il 21 maggio, Magenta e Solferino, il 57.° Meklemburgo, a Solferino; il 58.° Stefano, a Magenta e Solferino; il 59.° Raineri, a Magenta, Castenedolo e Solferino; il 60.° Wasa, a Magenta e Solferino; il 61.° Zobel, 4.° battaglione, a Montebello e Castenedolo; Liccani, a Montebello e Solferino; Ottocani a Magenta e Solferino; Oguliani, a Solferino, Sluini, a Varese 30 maggio, a Castenedolo, due compagnie, e a Melegnano, il 2.° battaglione, ed a Solferino; Kreuzeriani, a Solferino; Gradiscani, a Solferino; Jellacic 2.° banale, a Magenta e Solferino, battaglione di Titl, a Solferino.

« Reggimento cacciatori Imperatore, a Montebello, Casale, Magenta e Solferino; 2.° battaglione di cacciatori, a Magenta; 3.°, a Montebello e Melegnano, 4.°, a Solferino; 7.°, a Palestro e Magenta, 9.°, a Solferino; 10.°, a Magenta, 13.°, 14.° e 15.°, a Magenta e Solferino, 16.°, a Solferino; 19.°, a Palestro e Solferino; 23.°, a Valenza, 4 maggio, Magenta e Solferino; 24.° a Solferino. Il 3.° 5.° 6.° reggimento di dragoni, a Solferino; gli usseri Imperatore, a Magenta, Castel Venzago, 22 giugno, e Solferino; Principe Carlo di Baviera, a Solferino; Re di Prussia, a Magenta e Solferino; Haller, a Montebello, Varese, Melegnano e Solferino. Gli ulani Civalart in combattimenti d'avamposti in Piemonte, e a Solferino: ed il 12.° reggimento di ulani a Frassinetto, Magenta e Solferino. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 agosto.*

La bella sorte di poter ornare il proprio bastimento dell'insigne decorazione della bandiera d'onore marittima istituita da S. M. con Sovrana Patente del 16 aprile 1850, toccò al capitano Antonio Celestino Ivancich da Lussinpiccolo, comandante del brigantino austriaco *Eolo*. Noi abbiamo, a suo tempo, narrato in questi fogli, qualmente il capitano Ivancich liberasse il suo legno dalla cattura operata contro di lui dalla squadra francese nel corso della guerra testè cessata, e come gli riuscisse di porsi in salvo in un porto della Dalmazia. Vogliamo non di manco ripeter qui la narrazione di quel fatto, che torna a grande onore della marineria austriaca, e meritò, nonchè l'altissima approvazione, il più segnalato riconoscimento per parte di S. M. l'Augustissimo nostro Imperatore.

Il capitano Ivancich partiva, col suo legno e 12 persone d'equipaggio, il 1.° aprile da Cardiff, facendo vela per Fiume. Il 15 maggio venne catturato il suo brigantino dagli incrociatori francesi nelle acque delle Isole greche, e condotto innanzi a Venezia, dove fu trattenuto fino al 7 di giugno. Quel giorno il comandante francese spiccò l'ordine di dirigere l'*Eolo* a Tolone, per essere trattato qual preda dal rispettivo Tribunale francese. A tal uopo venivano tolti dal brigantino sei de' suoi più robusti marinai, e in vece loro collocati a bordo 5 marinai e un basso ufficiale della marina di guerra francese, i quali tutti bene armati, dovevano presidiare il legno e guidarlo nel designato porto di guerra. Rimanevano con questa guarnigione, a bordo dell'*Eolo*, il capitano Antonio Ivancich, lo scrivano Silvio Ivancich, il nostromo Antonio Falessich, il marinaio Stefano Pacovich, il marinaio Martino Marghetich, e il mozzo Lazzaro Cosich. In tali condizioni pareva folle ogni speranza di poter sottrarsi alla cattura; e certa morte, e atroce, avrebbe toccato al temerario che avesse osato tanto senza riuscirvi. Non di manco l'animoso capitano concepì l'ardito disegno di liberarsi, tostochè si presentasse occasione qualche poco favorevole. I marinai messi destramente a parte de' progetto, v'annuirono, e attesero gli ordini del loro comandante. Questi non tardò a riscontrare il momento opportuno all'esecuzione del suo audace progetto, in una burrasca che infuriava nella notte dal 9 al 10 giugno. Persuase egli anzi tutto il sottufficiale francese, che per non correr rischio di naufragare sulla costa d'Italia, era mestieri rivolger la prora verso la costa dalmata; fatto questo il nostromo Falessich ebbe ordine di disarmare secretamente tre dei marinai francesi che seco lui dovevano dormire in una parte del naviglio. Riuscì al Falessich di toglier loro le sciabole e pistole, e di rinchiuderli nel dormitorio. Il capitano conduceva intanto con un pretesto il sottufficiale francese nella sua cameretta, e saputo l'esito felice dell'impresa del Falessich, e di quella dello scrivano e degli altri marinai, che avevano disarmato i due francesi rimasti in coperta al governo della nave, intimò al comandante francese la resa, mostrandogli inutile ogni resistenza. Ridivenuto per tal modo padrone del suo bastimento, il capitano Ivancich

seppe, abilmente manovrando condurlo, malgrado l'infuriar dei venti, felicemente a Gravosa, ove giunse il 13 giugno, e consegnò i 6 marinai francesi siccome prigionieri di guerra, al comando dell'I. R. corvetta da guerra la *Diana*.

Portato da le competenti II. RR. autorità a cognizione di S. M. I. R. A., l'atto di intrepido coraggio del capitano Antonio Celestino Ivancich, e del suo valente equipaggio, la M. S. si compiacque graziosissimamente di decretare al sullodato capitano la bandiera d'onore rossa, e la croce di cavaliere dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe, ed ai marinai, che sì efficacemente lo aiutarono, un premio pecuniario di f. 2000, da dividersi in modo che il nostromo Faksevich, al quale è conferita in pari tempo la croce d'argento del merito colla Corona, ne riceva mille e gli altri mille siano distribuiti fra gli altri quattro marinai a giudizio del capitano.

Domenica mattina venne con solenne cerimonia fatta la consegna delle onorificenze e dei premi, generosamente largiti dall'Augusto Monarca al valoroso capitano Ivancich e al suo equipaggio.

S. A. I. il Serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano comandante superiore dell'I. R. Marina da guerra, presiedette alla solennità ch'ebbe luogo a bordo della fregata di S. M. il *Radetzky*, ancorata nella rada di Trieste.

Il vicepresidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, sig. cav. di Gutmannsthal Benvenuti, commissario delegato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio a dirigere tale solennità, vi aveva invitato le Autorità militari, civili e comunali, i rappresentanti del ceto mercantile, degli armatori e dei capitani. Radunatisi tutti i signori invitati alle ore 8, nell'atrio del palazzo luogotenenziale, vennero, su lancie dell'I. R. porto, dell'I. R. Marina da guerra e dell'I. R. priv. Lloyd austriaco, tragittati a bordo la fregata.

Alle ore 9 precise S. A. I. vi giungeva da Miramar, a bordo dell'yacht imperiale la *Fantasia*, salutato dalle artiglierie di tutti i legni da guerra ancorati nel porto, dai triplicati *Viva* delle ciurme schierate sui pennoni e sulle gabbie dei navigli, e dai concenti dell'inno dell'Impero, suonato dalla banda musicale di marina a bordo il *Radetzky*. L'A. S. giungeva a bordo della fregata, preceduta dal sig. contrammiraglio cav. di Scopinich, ed accompagnata da S. A. I. la serenissima sua Consorte signora Arciduchessa Carlotta, dal contrammiraglio barone di Bourguignon.

Le LL. AA. II. venivano rispettosamente ricevute dal sullodato commissario ministeriale cav. di Gutmannsthal-Benvenuti, dal sig. f. f. di governatore militare generale bar. di Martinich, accompagnato da un brillante stato maggiore, dal f. f. di Luogotenente bar. di Pascotini, dal presidente dell'I. R. Tribunale d'appello bar. di Romer, dal consigliere aulico direttore di polizia cav. di Martinez, dal sig. podestà cav. di Tommasini, dal sig. presidente della Camera di commercio cav. di Vicco, dai signori direttori del Lloyd cav. di Hagenauer, cav. di Morpurgo e Schroder, e da buon numero di signori consiglieri municipali, membri della Camera di commercio, armatori, capitani mercantili, ec. e gente degli equipaggi della marina mercantile. Le LL. AA. degnaronsi rivolgere a tutti graziose parole, e trattenersi seco loro con quella affabilità e degnazione che a tutti le rendono cotanto care.

« Il serenissimo sig. Arciduca diresse quindi poche ma gagliarde parole d'encomio al valente capitano Ivancich, dicendo essere invidiabile per tutti la sua bella sorte, che lo proclama uno dei più bravi fra' tanti bravi uomini di mare austriaci, che seppero rendere amata e rispettata la nostra bandiera fin nelle più remote regioni. Esternandogli quindi la sua alta contentezza per la onorifica distinzione che S. M. l'augusto Imperatore si degnò accordar al suo merito, gli porse il vessillo rosso, e la croce di cav. dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, dopochè il signor cav. di Gutmannsthal Benvenuti ebbe letto l'esposizione storica dei fatti, pei quali la maestà del Sovrano accordava gli tanto premio. Vennero quindi distribuiti i premi di danaro al nostromo (a questo anche la croce del merito) e agli altri quattro marinai, coi rispettivi diplomi e documenti che hanno a farne perpetua fede.

Il capitano Ivancich prese quindi, visibilmente commosso, ad esternare, per sè, pe' suoi, e per tutta la marina mercantile austriaca, i sensi della più viva gratitudine all'amato Monarca, al cui occhio perspicace nulla sfugge di quanto si opera pel bene e pel decoro della patria, e parimenti al serenissimo sig. Arciduca, che ogni sua sollecitudine consacra all'incremento e al lustro sempre maggiore della marineria austriaca, e chiuse con triplicato cordialissimo *Evviva all'Imperatore*, che venne ripetuto da tutta l'adunanza con unanime grido.

Vennero quindi consegnate alcune decorazioni accordate da S. M. a' capitani del Lloyd: al sig. Filippo Sopranich la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, ed ai signori Luigi Inchiostri e Matteo Drusco ich la croce d'oro del merito colla corona, in ricognizione della zelante loro cooperazione nel vettovagliare i navigli da guerra dell'I. R. marina in Dalmazia durante la presenza della flotta nemica.

Alla consegna delle sin qui enumerate decorazioni elargite da sua S. M. alla marina mercantile, S. A. I. volle per ultimo pure accoppiare quella di alcuni distintivi d'onore accordati dall'augusto nostro Sovrano a tre bravi militi della sua Marina da guerra, dimostrando così il savio Principe con quell'alto senno e larghezza di vedute che tutti tanto in lui ammirano, come ognora e sì efficacemente si studii di mantenere e rafforzare i vincoli d'onore e la devozione al trono, che devono legare assieme l'una e l'altra di esse patrie marine, essendo entrambe chiamate, ciascuna a seconda della rispettiva missione, ad apportare lustro ed onore alla bandiera nazionale. Erano i decorandi della flotta imperiale, il guardiano d'artiglieria Carlo Michieli, il caporale d'artiglieria Carlo Rössel ed il marinaio cannoniere di I classe Bern. Müller, i cui petti l'A. I. decorò della gran medaglia d'argento pel valore, loro conferita da S. M. in ricognizione della risoluta ed impavida bravura dai medesimi spiegata, sotto le mura di Zara, a bordo dell'I. R. vapore da guerra il *Curtatone*, respingendo, mediante il ben nutrito ed efficacissimo fuoco dei pochi e proporzionatamente deboli pezzi d'artiglieria da essi serviti, gli ostinati e vigorosi attacchi fatti contro quella fortezza dalla fregata francese *Impétueuse*, tanto superiore in forze al [illegible].

Finita la ceremonia, il capitano Ivancich coi suoi marinai si recò a bordo del proprio bastimento *Eolo*, ancorato a poca distanza, e v'istò sull'albero di maestra la bandiera d'onore, che venne salutata dalle artiglierie dei navigli da guerra. Le LL. AA. II. onorarono quindi d'una visita l'*Eolo*, e ritornate a bordo del *Radetzky*, presero un asciolvere, al quale furono invitate le Autorità primarie, e il capitano, nel cui onore venne celebrata tale solennità.

Verso le 12 ore le AA. LL., salutate come all'arrivo, partirono per Miramar. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano da Roma, il 2 agosto, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Intorno al contenuto del Concordato di Baden colla S. Sede udimmo quanto appresso. Roma non ha potuto sfuggire alle rappresentanze del Governo del Granducato di tener ferma in massima la bolla *Ad dominici gregis custodiam*, dell'11 aprile 1827. Lo Stato, invece, sostenne, ove conveniva farlo, l'autonomia della Curia arcivescovile. In generale, il Governo riconobbe che al presente, il sistema Giuseppino non offriva più terreno morale per un nuovo Concordato con Roma. In conseguenza, l'Arcivescovo di Freyburg è bensì divenuto più indipendente in tutti gli affari puramente ecclesiastici; ma il Governo mantiene la parità della propria competenza accanto a quella dell'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni della Chiesa, e rimane eziandio ultima istanza nell'importante affare dell'educazione e dell'istruzione del popolo. Nel Concordato virtemberghese, la Chiesa ha più spazio pel futuro, più libero svolgimento del proprio ordinamento; nel Concordato badese le venne accordato una volta per sempre quello, che in generale, e per ora e per sempre, si volle accordare.

« Come quelli, che impiegano l'opera loro nel compilare la nuova Costituzione e l'opera della riforma si nominano i Cardinali Roberti, della Genga e Falconieri. Ma anche lo stesso Papa se ne riserbò parte essenziale, nello stesso modo nel quale, com'è noto, compilò il primo Statuto col solo Cardinale Gizzi, suo segretario di Stato d'allora.

« Questa mattina giunse notizia d'una scaramuccia, succeduta a Rimini, fra le truppe pontificie ed i corpi franchi, andati loro incontro da Bologna. Il colonnello pontificio Gemelli rimase ferito; dei suoi soldati, non pochi rimasero uccisi, molti di più passarono a' ribelli. »

(Presse di V.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Presse* in data di Firenze 6 agosto.

« In attesa del voto, permettetemi di dirvi una parola, non già di Firenze in generale, ma dell'Arno in particolare. Ben si può parlare dell'acqua, quando fa sì gran caldo.

« Io adulo l'Arno, dicendo che mi fo a parlare dell'acqua, parlando di lui. Codesto Arno non è più un fiume, quel re de' fiumi, secondo Dante, ch'io vidi scorrere colmo d'acque in inverno ed in primavera, esso è un secco letto di torrente secco a tal segno, che lo si passa a piede asciutto, e si stende ad asciugare la biancheria sotto agli archi de' suoi ponti; in somma, esso è un fiume scomparso durante i calori. Qua e là alcuni stagni, alcune striscie d'acqua fangose, che scorre appena, e di che ad accorgersene conviene guardarla molto da presso. Si volle avere uno Stabilimento di bagni con acque copiose a Firenze. A questo oggetto si dovette formare una chiusa di legname, presso alla quale si aduna l'acqua, talvolta con mezzi artificiati e il ricettacolo dei bagni fu trasportato di quattro metri più a basso; con tal mezzo si è potuto ottenere qualche cosa che rassomiglia ad acqua corrente. Ma qual acqua! Densa, calda com'acqua che stagna nelle paludi, come un bagno preso di gennaio alla *Samaritana*; la è una cosa da far venir male. Al uscir di quel bagno, invece di sentirsi rinfrescato, si prova maggior lassezza. I Fiorentini però non potendo avere di meglio, vanno a quel bagno di *Enrico IV* alquanto ridicolo, ad imbrattarsi alla meglio in quella gialla fanghiglia.

« Dacchè vidi l'Arno in codesto stato, comprendo che Firenze non è abitabile nella state. Il solo mezzo di rinfrescarsi il sangue, è il diportarsi alle Cascine, lungo le spalliere di allori, che cingono le belle praterie del contado. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 6 agosto:

« La partenza del sig. Thouvenel seguì nella sera di domenica 31 p. p., a bordo d'un piroscafo francese, qui venuto espressamente a tal uopo da Costantinopoli. Sulla missione, che diede oggetto alla venuta di questo diplomatico nella nostra città, non si sente ancora nulla di preciso. Certo è solamente che il sig. Thouvenel ottenne la più amichevole accoglienza per parte della Corte, e che S. M. il Re ebbe frequenti colloqui coll'ambasciatore francese.

« Desta sorpresa il contegno de' fogli dell'opposizione ne' loro giudizii sulla missione del sig. Thouvenel; tutti i giornali di tendenze francesi, gli organi del partito nazionale, si esprimono più o meno calorosamente a favore del filelleno francese; ma l'alleanza franco russa sembra essere molto allentata, almeno nella Grecia, giacchè i portavoce della Russia, intendo il *Secolo* ed il *Sole*, non esitano ad accusare il sig. Thouvenel di esser turcofilo, e dal prevenire contro la purità di siffatto filellenismo. E questo è un indizio molto significante della situazione, mutata totalmente.

« Del resto, è noto che il sig. Thouvenel, durante il suo soggiorno in Atene, si adoperò zelantemente a rannodare le antiche relazioni coltivate negli anni anteriori; il che equivale ad una dichiarazione di guerra contro i Fanarioti, che aspirano a venire al potere.

« Negli ultimi tempi, si è sentito parlar poco o nulla intorno a provvedimenti amministrativi del Governo. Nullameno, ogni giorno vengon tenute conferenze ministeriali, e, se sono bene informato, le discussioni sono oltremodo vive. Si tratta di stabilire il modo delle elezioni dei deputati, da imprendersi nel corso del mese di settembre, e di precisare se il Governo debba appigliarsi all'antico e riprovato sistema dei candidati, ovvero lasciare l'elezione al popolo; le opinioni sono divise, ma è probabile tuttavia che si evitino provvedimenti estremi, e ciò per ragioni facili a comprendersi.

« Il raccolto dell'uva passa è in pieno corso, e si crede che sarà abbondantissimo. Resta a vedersi però se sarà molto proficuo ai proprietarii, giacchè la richiesta dell'estero è finora proporzionatamente assai tenue.

« La commedia delle banconote false non è ancora finita. Come si sa, la Banca cambiò in argento or sono alcuni mesi, le false cedole da 100 dramme, poste in circolazione, e precisamente sino ad un termine esattamente precisato, il quale è scaduto poc'anzi. Ma, per porre al sicuro il pubblico, si ommise la cosa principale, cioè il ritiro e il pagamento di quelle banconote, che erano uguali, nella forma, alle false, e che portavano le stesse sottoscrizioni; per cui ancora in oggi l'inganno è e la fiducia del pubblico vengono ingannate pur troppo sovente. Sarebbe desiderabile che finalmente le Autorità ponessero termine a tale inconveniente, e ciò appunto nell'interesse della Banca, la quale, per impedire un deprezzamento delle sue cedole, credette dover sottostare a rilevanti sagrifizii pecuniarii, pochi mesi sono, comperando le banconote false, ma trascurò affatto di prendere ulteriori disposizioni. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI

I.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185)

Il Ministro della Guerra

è di nuovo il sig. Sidney Herbert, uomo, che l'opposizione considera siccome inetto alle difficil'issime esigenze del suo ufficio. Quando egli lo coprì sotto lord Aberdeen, il Dipartimento della guerra era altrimenti organizzato, nè per le innovazioni introdotte, mostra oggi procedere meglio. Ivi la riforma dovrebbe adoperare la scure ed estirpare il male dalle radici: disgraziatamente, queste le si troverebbero nell'aristocrazia e nel Comando ed intendenza generale militare. Un recente processo, fra' tanti, quello della Commissione Weedon, mostra quali traffici vergognosi, quali patti d'infamie, tengono luogo di merito militare e di giustizia distributiva nei ceti degli ufficiali. Voci corrono da molto tempo, essere nel Dipartimento, che cade più direttamente sotto l'ispezione del ministro, conti ragguardevoli, i quali da anni ed anni rimangono privi di bilancio e di controllo. Ieri pure un giornale esclamava « Vorrà o potrà il sig. Sidney Herbert riformare tanti malanni? Sarà egli capace di vincere la *vis inertiae* della stupidezza ufficiale, a cui, assicurasi, sono da attribuirsi tutte le nostre sciagure in Crimea? Vedremo. »

Il sig. Herbert ha come gli altri suoi principali colleghi, 5000 lire di sterlini all'anno di paga. La sua età è di 49 anni, essendo nato a Richmond nel 1810. Dal 1832, egli rappresenta, alla Camera dei comuni, gli elettori del South Wilts. In principio di sua carriera politica, il sig. Herbert fu protezionista e conservatore; ma, nel 1845 sostenne l'abolizione delle leggi sui cereali ed entrò a far parte della falange oggi assai diradata, dei peeliti, dei quali, da qualche anno, è uno de' capi più distinti e più liberali. Dal 1841 al 45, fu segretario dell'Ammiragliato, dal 1845 al 46, fu ministro della guerra e nel 1852 venne rieletto a queste istesse funzioni che coprì unitamente al duca di Newcastle, quando quel Ministero venne diviso in varii Segretariati. Insieme col duca nel 1855, si dimise, quando venne ordinata una inchiesta sulla condotta delle Autorità amministrative militari durante la guerra di Crimea. Ad onta del suo nome apparentemente borghese, il signor Herbert spetta all'alta aristocrazia inglese, essendo figlio del conte di Pembroke, il quale, in seconde nozze, s'ammogliò colla unica figliuola del conte Simone Woronzoff. L'attual conte di Pembroke, di cui egli è erede presuntivo, è suo fratello. Egli stesso sposò, nel 1846, la figlia del maggior generale Ashe, donna, che si è resa distinta pe' suoi filantropici esercitamenti. Anco il sig. Herbert gode d'una certa popolarità per l'attiva sua filantropia, spesa a migliorare la condizione delle classi operaie mediante una emigrazione ben intesa ed operata in vaste proporzioni. È buon oratore, uomo di ottimo gusto e munificente protettore dell'arti, a cui aprì per così dire un tempio nella principesca sua dimora a Wilton, nel Salisbury. Ivi, a tutte sue spese, fece erigere, nel 1843, una bella chiesa d'architettura longobardica, il più squisito modello esistente in Inghilterra di codesto stile.

Il primo Lord dell'Ammiragliato,

è attualmente Sua Grazia il duca di Somerset, noto già nella Camera dei comuni come lord Seymour.

Questo ricco ed aristocratico whig è stato successivamente lord della Tesoreria segretario del *Board of control*, sotto segretario, ossia vice ministro, del Dipartimento dell'interno, e capo commissario pei boschi e foreste. Egli è principalmente noto come promotore del Comitato d'inchiesta per gli affari della Crimea, abbenchè le interpellanze e le accuse incominciassero da prima ed esser mosse nella Camera bassa dal noto capo radicale, sig. Arturo Roebuck. Il duca di Somerset è uomo di capacità, ma imperioso e rigoroso: perlochè, dal momento che ha preso la direzione della marina gli ufficiali dell'Ammiragliato sono nello sbigottimento. Credo opportuno, a questo proposito, darvi un breve ragguaglio dell'ordinamento del *Board* dell'Ammiragliato, di cui il ministro della marina è il primo lord. A questo *Board* è riservata la generale direzione ed il controllo di tutti gli affari connessi colla marina dello Stato. Dal regno della Regina Anna fino ai dì presenti, ad eccezione di un breve periodo, durante il quale tale ufficio venne tenuto da Guglielmo IV (allora Duca di Clarence), esso non venne mai affidato ad un solo individuo. La Commissione, che ne disimpegna i doveri, consiste del primo lord dell'Ammiragliato, ministro del Gabinetto, e da 4 in 6, lordi iuniori. Ufficiali civili possono essere nominati a tali posti; ma, per lo meno, due dei lordi sono sempre ufficiali navali. Praticamente parlando, tutti i poteri e l'autorità del *Board of Admiralty* sono adunati nel primo lord, abbenchè sir J. Pakington, il ministro della marina sotto lord Derby, ed il quale di marina non s'intendeva punto, in due o tre occasioni dovesse rispondere, interpellato a la Camera, non essere in alcun modo informato di tale o tale altro importante dettaglio concernente il suo Ministero. Imperianto, per ordine del primo lord, tutti i vascelli sono costrutti, riattati, approntati per una spedizione, posti, come dicesi, in commissione o fuori di commissione, spediti in servigio all'esterno o nelle coste, rotti o venduti. Tutte le nomine e cambiamenti di ufficiali commissionati sono fatte per suo ordine. Ogni promozione in qualsiasi grado della marina militare (all'infuori di quel d'ammiraglio, a cui i capitani sono promossi per anzianità), tutte le onorificenze, pensioni, ec., sono concesse dietro di lui proposta. Gli estimi annui, o *budget*, delle spese della marina vengono preparati dai lordi commissarii dell'Ammiragliato, e presentati e difesi dinanzi alla Camera dal primo lord. Quando il *budget* è votato, essi ne distribuiscono ed amministrano il danaro. Eglino han pure la direzione di tutte le fabbriche e macchine nei *docks*, nelle darsene, ec., e nessuna invenzione può essere adottata, nessuna alterazione eseguita senza la loro sanzione.

Il duca di Somerset, capo d'una delle più cospicue famiglie inglesi, è persona assai atta agli uffici, cui venne eletto in tempi sì difficili e perigliosi. Egli ha opinioni liberali, e fu uno dei più attivi promotori della Esposizione del 1851. In principio, fu oppositore del libero scambio, ma poco stante si convertì alla politica di sir Robert Peel. Sua Grazia ha 55 anni. Il suo stipendio è di 4500 lire di sterlini.

(Sarà continuato.)

FRANCIA.

Parigi 12 agosto.

Le nostre lettere di Cocincina, giunte a Parigi da due giorni, colla data del 14 giugno, ci annunziano una notizia importante: gli Annamiti avrebbero mostrato desiderio di venire ad abboccamento e di conchiuder la pace. Non sappiamo sino a qual punto codesto fatto sia certo. Quell'annunzio cagionò gioia tanto più viva nel campo franco ispano di Turana, dacchè si aveva colà conosciuto ch'era stata dichiarata la guerra in Italia, e che, per conseguenza, si aveva poca speranza di ricevere, per alquanto tempo almeno nuovi rinforzi da qui. *(Patrie.)*

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 12 agosto:

« Le voci d'amnistia si mantengono, ma con minore certezza, quanto all'estensione di quell'atto di clemenza, e quanto alle condizioni alle quali sarà accompagnato. Invece sorgiungono che la stampa avrà pur essa la sua amnistia generale, in occasione del 15 agosto, e che tutti i giornali saranno liberati dalle conseguenze delle ammonizioni, che avessero per avventura ricevuto.

« Si parla ancora della lettera, che l'Imperatore dee indirizzare al suo ministro de' lavori pubblici, ma più non si crede ormai ch'essa debba essere inviata e pubblicata immediatamente. Finchè le difficoltà politiche attuali non saranno risolte, finchè la Conferenza di Zurigo non abbia dato un carattere definitivo alla pace, non sarebbe forse prudente di dare un impulso troppo energico alla ripresa degli affari. Ci sarà dunque un aggiornamento più o meno lungo, secondo che le deliberazioni dei plenipotenziarii dureranno più o men lungamente.

« In ogni caso, dal fatto, che la lettera, di cui si tratta, malgrado ciò che venne annunziato, non comparve nel *Moniteur*, non è a conchiudersi che il disegno di pubblicarla, o non abbia giammai esistito, o non esista presentemente.

« Se debbo credere ad un ragguaglio, che mi viene da buona fonte, e la cui rigorosa esattezza mi viene garantita in forma solenne, l'Imperatore avrebbe detto ad un personaggio politico:

« « Voglio che ci sia un miliardo destinato a rianimare da per tutto i lavori rallentati per l'ultima guerra, ed a dare alla Francia in tutte le arti la medesima prevalenza, che ottenne nella guerra. Il mio ministro delle finanze è incaricato di presentarmi un rapporto, che provvegga a' mezzi per effettuare un disegno, che farà stupire l'Europa. Co' Francesi è facile far grandi cose. » »

« Siccome queste parole devono essere state profferite dinanzi a parecchie persone, penso che non sia atto indiscreto di qui riportarle.

« Dopo le feste, i ministri si daranno alquanto di vacanza. Il sig. Baroche sarà incaricato del Ministero interinale delle finanze, durante l'assenza del sig. Magne.

« Ieri fu sottoscritta a Saint Cloud la nuova organizzazione dell'Uffizio della stampa, come l'ha costituita il sig. consigliere di Stato, incaricato straordinariamente della direzione dello spirito pubblico in Francia. Il sig. visconte di La Guéronnière attese sopra tutto all'economia da introdursi in quel costoso servizio. Si dice molto bene delle riforme, operate nell'Uffizio della stampa, il quale, d'altra parte, è divenuto, a così dire, un piccolo ministero.

« Non avvi accordo intorno al progresso delle deliberazioni della Conferenza di Zurigo. Alcuni pretendono ch'essa sia attraversata da gravi difficoltà; altri affermano, al contrario, che le questioni politiche non danno veruna inquietudine ai plenipotenziarii, e sarà facile il porsi d'accordo. La difficoltà, secondo questi ultimi consisterebbe nel determinare la parte, che la Lombardia deve assumere nel debito austriaco.

« Il sig. di Metternich ha ricevuto ieri un dispaccio, il quale annunzia ch'era stata proclamata la Repubblica a Parma. Però, nelle sfere ufficiali si smentisce codesta notizia.

« La piccola festa, data ieri a Saint Cloud, fu incantevole. Il Corpo diplomatico vi fu rappresentato dalle Legazioni d'Inghilterra, di Russia, di Prussia, d'Austria ec. ec., il che esclude una volta di più la possibilità di credere all'assurda voce d'una protesta intorno alle bandiere prese agli Austriaci, e che debbono essere portate dinanzi alle truppe vittoriose nel loro ingresso a Parigi. »

Vi ne assicurato che il Governo francese si occupa d'una nuova invenzione destinata a perfezionare l'armamento de' vascelli. Trattasi d'una macchina, composta d'una serie di bocche da fuoco, mosse da un medesimo meccanismo, la cui esplosione succederebbe simultaneamente, e i cui proietti ferirebbero tutti in un medesimo punto. Il fuoco verrebbe appiccato a' pezzi mediante l'elettricità. *(Presse.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 agosto.

§ Dovete sapere adesso che, pur combattendo l'opinione, secondo la quale i plenipotenziarii piemontesi avrebbero ottenuto a Zurigo un'importanza eguale a quella de' rappresentanti della Francia e dell'Austria, m'ingannava pur io sul valore della parte, che lor era concessa. Si scrive che, fin dalla terza adunanza, l'Austria e la Francia conferirono sole fra esse, senza la cooperazione del Piemonte, il quale verrà tuttavia chiamato di nuovo nel grembo della Conferenza, quando la natura delle questioni, che vi si avranno a trattare, il richiederà.

Non ho mai cessato d'insistere qui, ed in maniera assai disinteressata, v'assicuro, sulle qualità di buon senso, di squisito raziocinio e di lealtà dell'Imperatore Napoleone III. Ho detto, e mi piace ripeterlo, che tal sana ed alta intelligenza delle cose, servita da una volontà, che non trascende mai ed obbedisce alle più delicate impressioni della sua retta ragione, è quella che fa tra noi la sua forza, e che gli assicura il rispetto, l'obbedienza, l'entusiasmo de' suoi popoli.

L'Europa non tarderà ad esser convinta per la seconda volta che l'Imperatore Napoleone III, pur tendendo generosamente la mano a cause, che gli poterono esser simpatiche, non ha tuttavia mai perduto di vista l'interesse generale dell'incivilimento europeo, nè tentato d'abbatter l'ordine e l'equilibrio stabilito per la conservazione degli Stati.

L'Imperatore d'Austria potè egli primo leggere negli occhi stessi dell'Imperatore Napoleone III tal savio e sagace riserbo d'una Potenza illuminata e sicura di sè medesima. E però egli primo, e senza pigliar altro consiglio, accolse le offerte d'amicizia e di pace, che gli erano proposte. L'accettazione immediata e franca fa tanto onore all'intelligenza ed alle generose qualità dell'Imperatore Francesco Giuseppe, quanto l'offerta di pace affatto inaspettata potè far onore alla moderazione del suo potente avversario.

Tenete per fermo che tale è qui l'opinione degli uomini, abbastanza illuminati, abbastanza premuniti contro i gridori, che ci giungono dall'esterno, o fanno qui alcuni partiti politici delusi, per levarsi a pari di tali considerazioni, giudicar sanamente le cose, e valutare al suo prezzo la grande transazione di Villafranca.

Domani, il campo di Saint-Maur verrà, dicono, chiuso al pubblico, poichè l'Imperatore dee passarvi una parte della giornata a regolare le ultime disposizioni dell'entrata solenne di domenica.

Scusate la brevità della mia lettera. Basto appena a tutto quel che succede, alle maraviglie patriottiche, che si preparano, le quali domanderebbero tre giorni di corse per essere ben conosciute e di cui converrà non pertanto che vi parli fin da domani, giacchè la materia non può essere ristretta in un solo *Corriere*.

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 11 agosto.*

La notizia, diffusa da un giornale di Vienna, che da poco l'Inghilterra e la Russia abbiano con note speciali eccitato la Prussia ad insistere anche dal suo lato perchè, a regolare gli affari italiani, si radunì un Congresso, è qui dichiarata priva di fondamento. In riguardo alla quistione del Congresso, non ebbevi in generale fra Berlino, Londra e Pietroburgo scambio in iscritto di opinioni. A voce finora ebbevi accordo di aspettare prima i risultamenti delle conferenze di Zurigo. Neppur qui non si dubita del vivo desiderio dell'Inghilterra e della Russia di avere anch'esse influsso decisivo sulla regolazione degli affari interni d'Italia. Ma, al tempo stesso, ne' nostri crocchi politici vengono sempre più valutate le gravi obbiezioni, che dal punto di vista dell'Austria stanno contro l'ingerenza di quelle due grandi Potenze in quell'opera di riordinamento. Specialmente l'aperta e dichiarata parzialità del Gabinetto inglese pei conati della rivoluzione italiana consolidarono qui la opinione che da quel lato non esistono guarentigie sicure della proficua operosità di un Congresso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Berlino 10 agosto nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Gli eccitamenti, indirizzati alla Prussia, di fare alla Confederazione germanica proposte per cangiare del tutto la Costituzione federale, per costituire un potere centrale unito e forte, e per fondare un Parlamento germanico, non trovano accordo di vedute nei nostri crocchi dirigenti.

« Il nostro Gabinetto, a quanto crediamo di poter dire con sicurezza, considera il momento presente come affatto inopportuno, per prodursi con simili proposte all'Assemblea federale. Per altro, esso è d'opinione che la Costituzione federale, nell'attuale sua forma, non solo sia del tutto difettosa, ma che sia perfino pericolosa alla sicurezza della Germania, quando dall'estero minacciasse tempesta. Pare che qui, in alto luogo, sieno profondamente compresi della necessità di riformare la Costituzione, federale e specialmente lo Statuto federale militare. Ma non si occulta che, per effettuare quella riforma, è necessario l'accordo di tutt'i Governi della Confederazione. Raggiungere lo scopo per la via dell'agitazione, è per certo cosa, dalla quale il Governo prussiano è del tutto alieno. Specialmente il Principe reggente non aderirebbe mai che venisse battuta tal via. A tutta ragione, il *Foglio settimanale prussiano* osserva: « Se si trattasse pel Governo prussiano soltanto di acquistare passeggiera popolarità, esso non dovrebbe avere difficoltà di presentarsi tosto alla Dieta federale con una serie di proposte di miglioramenti. Lo farebbe soltanto per mostrare la sua buona volontà, ma colla previsione sicura che, per la presente composizione dell'organo centrale germanico, animato, com'è, dallo spirito dominante nella maggioranza dei Governi della Germania, quelle proposte aver non possono la più piccola prospettiva di successo. Quella via, per ora, non può essere naturalmente battuta da chi voglia effettivamente ed in sul serio rimediare al male. Ma considerar dovrà come suo primo assunto quello di operare che le sue proposte trovino terreno ben disposto ec. » Pare che il nostro Gabinetto voglia decisamente evitare di aver nemmeno l'apparenza di voler approfittare puramente a vantaggio della Prussia dell'attuale movimento in Germania, relativo alla riforma della Costituzione federale ed allo stabilimento di un potere centrale unito e forte. Ma a quel movimento, il cui diritto viene riconosciuto, non vengono opposti ostacoli di nessuna specie. La Prussia non farà nessuna proposta, del cui infruttuoso esito nelle circostanze del presente momento essa è convinta. Qui si attende soltanto a cose pratiche ed effettivamente eseguibili. Questo è il contegno, che con abbastanza di sicurezza può ammettersi che verrà osservato dal Governo prussiano nel movimento nazionale, che va sollevandosi in alcune parti della Germania. »

Regno di Baviera.

Dal lungo rapporto stampato del deputato barone di Lerchenfeld, sul progetto di legge d'un credito ulteriore pei bisogni dello Stato fino alla chiusa del settimo periodo finanziario, già stato dalla Camera approvato, come ci annunziò il nostro corrispondente di Monaco, togliamo la introduzione, che precede le osservazioni generali:

« La esistenza legale degli Stati, così incomincia il sig. relatore, riposò finora su solenni trattati, reciprocamente guarentiti, che formarono una base da tutti riconosciuta del loro possesso. Non è argomento del presente rapporto esaminare quanto quella base abbia ancora importanza, in mezzo ai recenti avvenimenti, se ed in qual modo i succeduti cangiamenti, possano e deggiano far parte del diritto pubblico d'Europa; e come gli Stati, che in nessun modo guarentirono il mantenimento degli antichi trattati, possano prender parte a stabilirne i modi. Basta riconoscere che le basi, sulle quali riposa la esistenza legale e la indipendenza degli Stati, sono profondamente scosse; che la posizione specialmente anche degli Stati della Confederazione germanica è tanto meno sicura, in quanto che dalle più diverse parti vennero attaccate la esistenza e la efficacia della Costituzione della Confederazione, ed in quanto che attualmente havvi poca speranza di sostituire ad essa un ordinamento più adatto. In siffatte circostanze, la cautela impone ad ogni Stato, che abbia ancora e che abbia motivo di avere in pregio la propria indipendenza, d'indagare accuratamente, di consolidare e di svolgere in ogni maggior possibile modo tutti i mezzi onde proteggerla. La migliore difesa è per certo l'amore della patria, il quale in nessun modo viene meglio promosso, che coll'eseguire fedelmente e col dare liberale svolgimento alla Costituzione ed alla legislazione del paese, e mediante un Governo dello Stato attento, e che non impedisca, ma che invece promuova il libero movimento e le volontarie determinazioni dei cittadini. Se quel Governo procaccia ad essi la nobile conoscenza che la patria non ha a temere il confronto con qualsivoglia altro paese, e che esso accorda ai suoi quanto è possibile, ella non ha troppo a temere dagli esterni nemici. È bensì vero che presso di noi, in tale riguardo, dee ancora farsi qualche cosa, che venne trascurata negli ultimi dieci anni, ma accogliamo con gioia la prospettiva di un miglior avvenire, presentataci dall'attual Ministero, e che questa volta non sarà, lo speriamo, illusoria. Ma il solo amore della patria non basta, deggiono eziandio essere pronte le armi, onde dar forza e valore alle risoluzioni di esse. Pur troppo, la esperienza dell'ultimo tempo ci ha fatto di nuovo vedere che, in questo riguardo presso di

« noi non erano stati fatti bastanti provvedimenti.
« È vero che vengono fatti molti rimproveri, che
« esso relatore non ritiene pienamente fondati. Di
« essi ei qui si permette di parlare, tanto più, in
« quanto che da un esatto giudizio sulle condizioni
« attuali, e su ciò che diede loro motivo, dipende
« il giudizio sul presente progetto di legge. »

Poscia il rapporto passa al vero suo argomento, del quale nell'essenziale abbiamo già parlato. (*G. Uff. di Vienna.*)

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 11 agosto.

Che volete? di malavoglia vi scrivo; ma lo devo fare per non lasciarmi prevenire dal telegrafo. Al momento che riceverete questa mia, le nostre Camere si saranno (insalutato ospite) aggiornate, per non correre rischio di essere sciolte per ordine di S. M. Le Camere fecero come quel cavaliere, che, trovandosi in grave pericolo d'essere gettato dal cavallo, bonamente smontò. Ecco il fatto: le discussioni delle nostre Camere sulla *politica prussiana*, e *sulle riforme della Confederazione germanica*, si sono molto avanzate, e pare che ciò non sia andato molto a' versi di S. M., stantechè, nei momenti attuali, non le parrà forse cosa conveniente che vengano spinte le cose tropp'oltre. Perciò, da quanto ho potuto raccogliere da fonti autorevoli, pare che S. M. abbia con una indiretta via fatto sapere ai presidenti delle medesime che sarebbe meglio troncare pel momento ogni cosa, coll'aggiornarsi delle Camere; mentre, in caso diverso, si troverebbe costretto di scioglierle per non compromettere più oltre gl'interessi del paese. Eccovi il vero e reale motivo; ancora questa settimana, e le nostre Camere non esisteranno più, e riprenderanno le incominciate discussioni in tempi migliori. Ora però è a domandarsi: la libera stampa, ed i fautori di quelle proposte, si chiameranno contenti? oppure cominceranno una guerra accanita ed anche peggiore che non fossero state le discussioni, che avessero potuto farsi nelle Camere? Ve lo dissi altre volte, le faccende della Germania vanno sempre più complicandosi, e guai se l'incendio avesse a scoppiare.

Il generale ed aiutante di campo di S. M. von der Tann, quegli stesso che comandò il contingente bavarese nella guerra contro i Ducati negli anni 1848 49, e che tanto si segnalò; che fu alle ultime discussioni a Berlino, quando trattavasi di mobilitare e regolare i comandi delle truppe federali, che dovevano muovere al Reno per ordine di S. M., deve in questi giorni portarsi alla capitale della Svezia con una missione diplomatica (*diesmal militare*) per complimentare, quel nuovo Re, ed in pari tempo recare una lettera autografa di S. M.

L'altr' ieri cominciarono a passare pel nostro Stato i prigionieri austriaci, che vengono dalla Francia: in tutto sommano 10 396. Il Governo francese, al momento che arrivano a Strasburgo, fa consegnare ad ognuno una moneta da 10 franchi, e colla più grande cordialità e' vengono accettati e trattati in quella città. Ogni convoglio viene accompagnato fino ai confini con banda militare, ed ivi sempre un maggiore, con due ufficiali del reggimento Benedek, della guarnigione di Rastadt, con un distaccamento di soldati, gli attende e li riceve in consegna, e a mezzo della ferrovia vengono inoltrati a Stuttgart, Ulma, Augusta e Neuhofen, e da quest'ultima stazione a piedi sono condotti a Linz, e da qui colla ferrata a Vienna. Dovunque passano, vengono ricevuti coi maggiori segni di simpatia, ed ognuno va a gara d'offrire quel poco che può.

Le dieci Commissioni militari, istituite nelle varie Provincie dello Stato per la compera dei cavalli necessarii alla nostra armata, in un mese ne comperarono 14,000, tutti cavalli nazionali, e la sola Commissione di Monaco ne fece acquisto di 2500. Queste compere fanno vedere l'abbondanza e la ricchezza delle nostre razze cavalline; e, a dir il vero, non la cedono gran fatto alle altre razze germaniche, quanto alla bontà ed alla finezza.

Giusta rescritto di S. M. il nostro Re, il dottor Wolfering, regio impiegato, viene spedito a visitare gli ospitali civili e militari della Francia e del Belgio, ed a fare studii in tale proposito; e darà poi alla luce i risultati.

Il caldo continua ad essere eccessivo, ed il termometro segna sempre dai 23 ai 27 gradi Reaumur. Avemmo qualche temporale, ma che per nulla rinfrescò la temperatura, e la siccità è tale che, lungo i passeggi della città, in molti giardini si vedevano moltissimi alberi d'alto fusto colle foglie perfettamente abbrustolite. Ad onta che noi non siamo avvezzi a codesti calori, la Dio mercè la salute degli uomini si conserva buona, ed anche i casi di cholera sporadico, che accaddero nel mese di luglio, ora non succedono più, e per ventura singolare la mortalità anzi è minore degli anni scorsi.

SVEZIA E NORVEGIA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio in data di Stoccolma 5 agosto:

« In seguito ad una pubblicazione, fatta ne' giornali di Vienna, circa una protesta del Principe Gustavo di Holstein Gottorp in occasione dell'avvento al trono del Re Carlo XV, il barone di Manderstroem ha indirizzato alle Legazioni di Svezia e di Norvegia all'esterno, in data del 2 agosto, il dispaccio circolare seguente (*V. la Gazzetta di martedì*):

Stoccolma 2 agosto.

« Signore,

« In un giornale di Vienna, l'*Ost-Deutsche Post*, del 27 luglio scorso, troviamo l'articolo seguente:

« « In occasione dell'avvento al trono del Re Carlo XV, il sig. tenentemaresciallo Principe Gustavo di Wasa ha indirizzato alle Corti di Vienna, di Pietroburgo, di Londra, di Berlino e di Copenaghen una riserva per tutelare i diritti della sua nascita. » »

« Dopo il 1844, è questa, io credo, la prima volta che udiamo proferire il nome di questo pretendente al trono di Svezia. Allora, come attualmente, egli indirizzò alle medesime Corti una protesta nel medesimo senso. Voi conoscete, signore . . . . . ., la nobile risposta, fatta dal Re defunto. Tostochè quella protesta pervenne a cognizione di Sua Maestà, il Re Oscarre dichiarò pubblicamente che l'ordinanza del 10 dicembre 1812, la quale, sotto severe pene, vietava ogni comunicazione coi membri della già famiglia reale, era abolita. Durante i quindici anni del glorioso suo regno, Sua Maestà defunta non ebbe mai a dolersi di quella generosa ispirazione dell'animo Sua sublime.

« Se il Principe di Wasa può trovare, nel far nuovamente quella riserva, qualche consolazione alle sue sventure, delle quali il Re riconosce ch'egli fu personalmente una vittima innocentissima, il nostro augusto Sovrano è lungi dal trovarci a ridire. Sarebbe tanto più crudele ci negargli tale consolazione, che, giusta ogni apparenza, gli viene offerta codesta opportunità per l'ultima volta, giacchè l'illustre schiatta, di cui egli è l'ultimo rampollo, sembra doversi estinguere con lui nella linea maschile. Gli Stuardi facevano udire essi pure, ad ogni cangiamento di regno, una simile riserva; essi pure la fecero per lungo tempo, e sempre la fecero invano; essi pure si estinsero lungi dal paese, donde gli avevano scacciati gli errori de' loro padri: ma la memoria de' loro avi, come quella dei grandi Re della Casa dei Wasa, i quali, colle loro sublimi virtù, hanno fondato la prosperità e la gloria della Svezia, rimane pur sempre imperitura, pur sempre splendida, ed il rispetto, dovuto ad un alto infortunio, fa che volentieri si chiudan gli occhi intorno ad una pretensione, che tra il popolo svedese non trova veruna giustificazione e veruna simpatia.

« Vogliate, signore . . . ., far conoscere il contenuto della presente al Governo, presso il quale voi avete l'onore d'essere accreditato.

« Aggradite, ec.

« *Sot.* — MANDERSTROEM. »

« I funerali del Re saranno celebrati l'8 di questo mese, nella chiesa dei Cavalieri, giusta gli usi stabiliti da tempo immemorabile.

« Oggi giunsero, per fare gli ufficii di condoglianza e le congratulazioni delle loro Corti, a nome di S. A. R. il Principe reggente di Prussia, il sig. feldmaresciallo barone di Wrangel, accompagnato da quattro aiutanti di campo; ed a nome di S. M. il Re dei Paesi Bassi, il generale maggiore L. ben Seis.

« Ci si annunzia esser arrivati al medesimo oggetto: da parte di S. M. il Re dei Francesi, il sig. barone di Talleyrand, inviato straordinario in disponibilità; da parte di S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. tenentemaresciallo conte Alfredo Paar. Aggiungesi che, da parte di S. M. l'Imperator delle Russie, trattisi d'inviare il sig. generale conte di Berg, governatore generale della Finlandia.

« Oggi è qui giunto il sig. grande scudiere di Braunerhielm reduce dalla sua missione a Pietroburgo, ove fu ricevuto nella forma più benigna da S. M. l'Imperatore, il quale si è degnato di conferirgli la gran croce dell'ordine di Sant'Alessandro Newski. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 13 agosto.

Il conte Arese è qui giunto ieri. Il Re ha visitate le città di Bergamo e di Brescia. (*FF. di V.*)

Londra 12 agosto.

Iersera, alla Camera dei comuni, lord John Russell, rispondendo al signor Baillie Cochrane, ha dichiarato che vi sarebbero inconvenienti nel pubblicare la corrispondenza, scambiata tra il Governo e lord Cowley rispetto alla pace di Villafranca, mentre pendono le trattative per un Congresso europeo. Più tardi questa corrispondenza, e gli altri documenti relativi alla questione italiana, saranno comunicati al Parlamento. (*FF. di V.*)

Londra 16 agosto.

La Regina è arrivata ieri in buono stato di salute da Jersey e Guernsey in Osborne. Lord Palmerston parte alla fine della settimana per Broadland. (*FF. di V.*)

Zurigo 13 agosto.

Il sig. Jocteau, uno dei plenipotenziarii sardi alla Conferenza di Zurigo, è partito per Torino. (*FF. di V.*)

Zurigo 15 agosto.

Il barone di Bourqueney e l'inviato sardo visitarono ieri il conte Colloredo ed il sig. Dobe. Ieri non ebbe luogo alcuna seduta, e probabilmente neppur oggi. Al *Te Deum* per l'Imperatore Napoleone, erano presenti tutti gl'inviati e i deputati del Governo di Zurigo. (*FF. di V.*)

Berlino 16 agosto.

S. M. ha passato inquietamente la prima parte della notte, dalle ore 3 in poi per altro dormì tranquillamente. Fuori di una grande spossatezza, lo stato è lo stesso. (*FF. di V.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 17 agosto 1859.

EFFETTI.	Corso med. in v. a
Metalliche al 5 p. %	75 10
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	904 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 50

CAMBI	
Augusta	100 25
Londra	117 50
Zecchini imperiali	5 54

Borsa di Londra del 15 agosto. — Consolidati al 3 %, 95.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio dottore, dilettissimo amico,

Voi, non ha guari, avete dato luogo nella vostra Gazzetta ad un elogio, che tributavasi alle provvide istruzioni molteplici, onde vengono educati (a merito specialmente delle solerti cure dei deputati preposti dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, e dei sollecitti ed esperti RR. PP. Somaschi) i poveri fanciulli nell'Istituto Manin, ai quali si aperse, ha due anni, mercè le larghissime profusioni del fu sig. conte e cavaliere G. B. Scerman, un magnifico albergo nel Palazzo volgarmente detto di Spagna in S. Geremia. Ma se di quell'elogio erano meritevoli, e i figli del Manin, e i preposti della Commissione, alle mie, che niente meno debbono e questi, e le suore di S. Giuseppe, e il zelantissimo paroco di S. Jacopo, che le introdusse prima fra noi, e le dirige, avere pubblici encomii, ad onore del vero. Tanto sagge, opportune ed efficaci sono le cure, per cui si adoprano all'educazione delle povere e abbandonate fanciulle del volgo, nell'altro, comechè più assai modesto, Albergo in S. Sebastiano, Istituto femminile però, che, al pari del primo, conosce la sua esistenza da un medesimo benefattore: l'ultimo doge di Venezia, il serenissimo Lodovico Manin.

Io ho assistito più e più volte a' saggi che porgono del loro profitto negli studii, al compimento di ogni anno scolastico, e giovani e fanciulle sì di pubblici, e sì di privati luoghi di educazione. Ma vi so dire, che educatori ed educatrici valenti al pari di quelle, cui ho conosciuto nello scorso lunedì, giorno 8 del mese corrente, ne ho trovato bensì; superiori alle Suore di S. Giuseppe, non fia sì agevole il ritrovarne. Queste pie ed avvedute hanno compreso a fondo il vero modo, onde sono da istituirsi tenere fanciullette, di trivial condizione, alle quali incontrato abbia la sventura di restar prive di genitori, o di trovarsi quasi del tutto abbandonate. Trattandosi di femmine religiose, ritirate dal secolo per dedicarsi interamente al servigio di Dio, e al bene del prossimo sembrerebbe forse ingiurioso il dire di esse, come la prima e principale lor cura sia lo ammaestrar le fanciulle radicalmente nei dogmi della religione, e nelle massime e pratiche della morale. Non dovrà però andar senza lode delle maestre il molto profitto, che palesavano le alunne in questo importantissimo insegnamento: tal era la sicurezza, e la precisione, con cui rispondevano alle interrogazioni sulla cristiana dottrina; e non già materialmente alla lettera, ma dando non equivoca prova di penetrare i sensi d'ogni risposta, che sapevano contrapporre nel volgare dialetto.

Ciò premesso, io vi assicuro, che voi stesso non avreste potuto non restare ammirato della intelligenza e destrità, con la quale ogni alunna, secondo la propria età, aveva eseguito, e sapea render ragione dei lavori proprii al suo sesso, e alla sua condizione; cominciando dal rappezzare i calzetti, dall'innestare nelle stoffe intere pezzi per lacerazione, o per fuoco strappati, o consunti, e proseguendo mano mano negli esercizii più rilevanti di *cotoniera*, di *stiratrice*, di sartore, fino a darvi non solamente fazzoletti camicie, grembiali, mantiglie, ma ogni altra fatta degl'indumenti del mondo muliebre, a tutta esattezza compiti.

Nella scrittura, nella grammatica, nelle prime operazioni aritmetiche, nella sacra storia hanno esibito saggi non comuni ora loro età, e finalmente così furono bene istrutte dell'arti della cucina, che le varie vivande ammannite da alcuna di loro, le mostravano assai add [illegible], direbbe l'ab. Roberti, *nella metafisica dei sapori*. Tal fu il giudizio di tutti gli astanti, provocati dalla generosa gentilezza del rev. Direttore, e delle rev. direttrici, a farne l'assaggio.

Una istruzione sì estesa, sì multiforme, sì conveniente, ammirata da S. E. rev. mons. Patriarca, dalla nobile donna sig. contessa Agata Valmarana, consorte al nostro I. R. sig. conte Delegato, ch'erasi compiaciuta di seder giudice specialmente alle opere di quelle tenere mani femminili, e da tutti gli altri personaggi ecclesiastici e secolari invitati ad onorare della loro presenza le prove solenni, che esibivano del proprio profitto quelle buone fanciulle, venne rimeritato com'era dicevole, delle lodi più larghe alle abilissime e pazientissime istitutrici.

Nè poi à, spero, andar senza l'universale approvazione il provvido Consiglio della Commissione generale di pubblica beneficenza, di accogliere cioè tutte in un solo Istituto le figlie del povero alle sue cure affidate, le quali per tanti anni erano state date ad educarsi, parte in uno, parte in un altro dei molti sparsi per la città. Per la qual cosa, potrà esso da qui in avanti fornire alle nobili ed agiate famiglie un buon numero di cameriere e fantesche onorate, e capaci ad esercitare nelle case, maestrevolmente e con piena intelligenza, dall'infimo al più elevato, tutti gli uffizii desiderabili dal loro sesso, e dalla lor condizione. Attitudine che non si cessa di ricercare; ma raro è che venga fatto di trovare in questo ordine di persone.

Venezia, 12 agosto 1859.

Il vostro aff. obb.
A. F. C.

La *Patrie* dell'11 agosto, ha nella sua *Chronique*, quanto appresso:

« Durante l'inverno del 1807, si vedeva ogni mattina un fanciullo di circa dodici anni riscaldarsi correndo, e colle mani nelle tasche, lungo la via Hautefeuille, nel *Quartier Latin*.

« Il suo arnese non indicava la miseria, ma l'abbandono. I suoi parenti potevano essere agiati; ma, considerando i suoi vestiti, parte d'inverno e parte d'estate, si scorgeva ch'essi non pigliavano di lui grande cura. Egli aveva perduto il padre di buon'ora, sua madre, ch'erasi rimaritata, era sempre malaticcia, ed il padrigno più sollecito de' suoi affari che dell'educazione del figliuolo, di cui pur era divenuto il tutore, il lasciava vagabondare come abbiam detto.

« Il povero ragazzo non ne abusava: ei correva dalla via Pierre Sarrazin alla via Serpente, ma non mai più lontano. La sua grande occupazione era di guardare i cartelli delle botteghe, i nomi de' mercanti scritti in lettere cubitali, ed i numeri delle case: nel che metteva una curiosità studiosa, affatto sorprendente. Una mattina, una vecchia, quasi cieca, che di là passava, vedendolo piantato col naso in aria, dinanzi uno de' suoi cari cartelli, gli gridò.

« — Ehi! piccino, tu che hai buoni occhi, dimmi un po' se sono giunta al Numero 19, e se sopra la porta c'è veramente il cartello d'un libraio?

« Il fanciullo arrossì e non rispose.

« — Sì, signora, disse un ragazzetto, che sopraggiunse; siete al Numero 19, dinanzi il libraio, che cercate.

« L'altro fanciullo s'era fatto più rosso.

« — Oh! disse l'altro, con uno scroscio di risa, poichè quell'età è spietata, e detto di Lafontaine, oh! egli è grande e grosso, e non sa leggere!

« — È vero; non mi mandano a scuola. Mio padrigno m'ha bensì fatto viaggiare, ho veduto molti paesi, ma non un libro, e me ne duole all'anima. Ah! se sapessi leggere!

« E ciò disse con tal suono di voce, che l'altro fanciullo ne fu commosso.

« — Non è molto difficile, questi replicò. Bisogna prima conoscer le lettere.

« — Il guaio è che non le conosco, mormorò l'altro.

« — Ben, guarda. Ecco una *L*, poi ecco un *i*, poi un *b*; e gli mostrò così tutte le lettere del libraio.

« Ma siccome ne mancava perchè l'alfabeto fosse perfetto, essi andarono a un secondo cartello, indi a un terzo, finchè le ventiquattro lettere passarono dinanzi agli occhi del povero ignorantello, il quale fra sè diceva: *Oh! me ne ricorderò bene.*

« Ed in fatti ei non dimenticò. Alcune settimane dopo, suo padrigno il colse in atto di leggere correntemente sul foglio d'un libro, che aveva servito a ravvoltar zucchero.

« — Tu! sai leggere? gli diss'egli alquanto conturbato, poichè quella rivelazione era per lui un rimprovero; chi ti ha ciò detto?

« — Un putto che passava. Presi da lui la prima lezione, e mi diedi io stesso le altre.

« Il padrigno nulla disse, ma fino dal domani mise il fanciullo nella scuola più vicina, ch'era, parmi, quella del sig. Loisel. Egli trovò colà il suo professorino all'aria aperta, di cui non tardò a divenir emulo per sapere e buon portamento.

« Chi erano que' due ragazzi? Uno, quello che imparò a leggere su' cartelli delle botteghe, era il compianto Prospero Goubaux testè morto di sessantaquattro anni, direttore del Collegio Chaptal; l'altro, quegli che gli mostrò le lettere, è il nostro celebre matematico, il sig. Lamé, dell'Istituto.

« Prospero Goubaux fece una bella e rapida strada nell'educazione: a dodici anni, l'avete veduto, ei non sapeva leggere; a diciannove, era maestro nell'Istituto, di cui era divenuto uno fra' migliori discepoli; ed a ventinove fondava la sua prima Casa d'educazione.

« In tutto ciò non invento nulla; so questa fatta dall'ottimo Michele Masson, a cui Goubaux, suo amico, ha più volte contato questa storiella della sua infanzia, coll'espansiva bonarietà, ch'era una grazia della sua gentile e nobile indole.

« Nel teatro, Prospero Goubaux corse un arringo del pari splendido; se non che, facendosi una legge dell'anonimo o del pseudonimo, tanto per modestia, quanto per la sua qualità di capo di scuola, non volle esser mai nominato su' cartelloni. Tutti conobbero i suoi trionfi, pochi assai conobbero il suo nome. Egli ebbe una bellissima parte ne' drammi più celebri della prima metà di questo secolo: *Trente ans ou la Vie d'un joueur; Richard d'Arlington; Louise de Lignerolles; La Tréaumont; L'Abbaye de Castro.*

« Ei segnava Dinaux, quando segnava; ed ecco l'origine di tale pseudonimo. Il suo primo collaboratore era stato il sig. Felice Beudin, il quale, avendo, come banchiere, gli stessi scrupoli del sig. Goubaux come maestro di scuola, non aveva voluto veder istampato in nessun cartellone il suo nome. Di que' due nomi timorati ne fu fatto uno solo. Si prese l'ultima sillaba dell'uno e dell'altro: l'*aux* fu appiccicato al *din*, e se ne compose *Dinaux*. Per altro, questo pseudonimo, ch'era una maschera per due visi, una berretta per due teste, non serviva il più delle volte se non a Goubaux solo. Dopo aver lavorato nel dramma de' *Trente ans*, che fu ritoccato da Vittor Ducange, e in quello del *Richard d'Arlington*, che Alessandro Dumas marchiò del vigoroso suo marchio, il sig. Beudin, se non erro, non si occupò più di collaborazione drammatica, e si dedicò tutto intero alla prima sua professione, il banco. »

I giornali inglesi continuano a lamentare gli effetti funesti, che recano agli abitanti di Londra e di altre città d'Inghilterra i miasmi pestiferi che esalano dal Tamigi, e taluni di quei periodici, e principalmente il *Medical Times*, si studiano di farsi ragione del perchè l'acque di quel fiume sieno in questi due ultimi anni divenute tanto infette, da nuocere alla salute di coloro, che sono costretti a respirare negli ambienti contaminati da quegli effluvii: e chi ciò ascrive al mutamento occorso nella natura delle acque di quel fiume per la maggior copia di sostanze deleterie e putrescenti, che incessantemente concorrono ad inquinarle; chi al corso più lento delle acque stesse per essersi ingombrata la foce; chi alla mirabile arsura, che dominò in questi ultimi anni ec. ec. Noi lasceremo ad altri la cura di sciogliere l'ardua questione, standoci contenti a registrare un nuovo fatto solenne, che avvalora le lezioni proficue dei medici igienisti sugli effetti esiziali che derivano all'umana salute dalle emanazioni dell'acque stagnanti, e più dai fondi di queste, quando sono percosse dai soli estivi, perchè quei paesi, che si trovano esposti all'azione di queste cause morbigene, si affrettino con ogni loro potere a francarsene col dar corso a quelle acque, col prosciugare le paludi, facendo, mercè l'agricoltura, argomento di vita quegli spazii desolati, che per essere lasciati in balia alla natura, « son di rei morbi fetida sentina. » (*Riv. Friul.*)

Il sig. Meyerbeer è giunto giovedì a Spa, ove si reca, com'è noto, a passare ogni anno una parte della stagione. Dopo di aver conosciuto l'arrivo dell'illustre maestro, l'*Harmonie* di Spa fu sollecita di fargli una splendida serenata. Il sig. Giulio Janin è pure a Spa da alcuni giorni. (*I. B.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *agosto.* — Una vendita s'è fatta di circa migliaia 40 olii di Corfù in tina, al prezzo di d.[i] 210 sc. 12, con lieve condizione al pagamento. Ci risulta ben anco qualche affare di coloniali, in zuccheri massime, che si vendevano sui f. 21 nel VZ, ed anche fior. 21 ¼. Nei granoni continua l'opinion di favore, massime per le remote consegne, e rinnovavansi transazioni od obblighi sui prezzi di f. 12.50 per que' di Danubio.

Le valute d'oro continuano offerte; le Banconote lo sono anche di più ad 80 ½, come il Prestito naz. a 65. Il movimento e le operazioni si sono fatte a livissime, tanto dal lato della concorrenza nelle ricerche d'imprenditori od assuntori al nuovo Prestito, quanto da quello di acquisti degli Assegni nuovi per coprire le loro assunzioni, che si pagavano gradatamente da 90 ½, fino a 92, così pure per domande del nuovo Prestito, tanto pronto che per consegna nei prezzi di 65 a 66, con attività crescente di ricerche. Tanto ieri avveniva, ed è a ritenersi che, in vista anche di tanta concorrenza, a quanto s'riferisce al nuovo Prestito, non possano i prezzi, in seguito, che migliorare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per		100 marche	2 ¾	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	—	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	»	100 f. v. ar.	4	8[illegible] —
Bologna	»	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 ½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 15
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	½	40 20
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	84 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	84 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		67 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
azione		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 8[illegible]	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 79	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 76
» di Gen.	32 39		
» di Roma	6 96		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *agosto.*

Arrivati da Verona (signori): Gracomuzzo dott. Gius., dott. in med. di Vlsek. — Hall Gugl. E. - Pennethorne D. P., ambi possid. ingl., alla Vittoria. — Giustiniani Recanati co. Lucrezia ved. Dionisi, poss., S. Trovaso N. 1102. — *Da Pordenone:* Persa nob. Antonio, poss. — *Da Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara, al Vapore. — *Da Mantova.* Zileri dal Verme co. Camillo, ciambellano parmense. — *Da Villa Lagarina:* de Moll bar. Sigismondo, poss. — *Da Trieste.* S. E. il principe Luigi Jablonowski, I. R. consigl. intimo eff., ec. ec. — Conforti dott. Antonio, avv. di Montebello, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Moyne Francesco, propr. francese, alla Luna.

Partiti per Verona (signori): Wolf - D'Hue de Monsegou - Lejeune, tutti e tre propr. di Parigi. — de Solowieff Sergio, capit. russo. — Bocca J. Luce neg. di Bastea. — Campagna co. Carlo, poss. — *Per Conegliano:* Mortalban co. Andrea, poss. — *Per Vicenza:* Scarcerle dott. Francesco, poss. di Thiene. — *Per Udine:* Bossi Fedrigotti nobile Gugl., I. R. segretario di Consiglio. — *Per Trieste:* de Melenewski Gio., consigl. di Corte - de Bulven Gius., consigl. titolare ambi di Varsavia. — Zileri dal Verme co. Camillo, ciambellano parmense.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 17 agosto { Arrivati . . . 27[illegible] / Partiti . . . 579 }

Mercato di LEGNAGO del 11 agosto 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7 04	7 61	[illegible] 84
Frumentone	»	4 6[illegible]	4 90	[illegible] 28
Riso nostrano	»	12.80	14 [illegible]	16.96
» bolognese	»	13 76	15.20	16.64
» chinese	»	12 —	1[illegible] 2	1[illegible] 0
Segala	»	4 80	[illegible] 17	5.44
Avena	»	3 52	3 6[illegible]	3.68
Fagiuoli in gen.	»	— —	[illegible]	— —
Miglio	»	— —	— —	— —
Orzo	»	— —	— —	— —
Seme di lino	»	[illegible] 52	11.68	1[illegible] 81
» di ravizz.	»	— —	— —	— —
» di ricino	»	— —	— —	— —

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17 e 18, ai *SS. Salvatore*
Il 19 e 20, in *S. Andrea Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *agosto.* — De-Col Maria di Gio., d'anni 1. — Chiemate ved. Lemzerstofer Teresa fu Sebastiano, di [illegible]. — Puffetto G. B. di Baldassare, d'anni 1 mesi 1. — Scudal-Favretti Caterina fu Daniele, di 3[illegible]. — Bas Vecchi Domitra di Gio., di 27, monaca. — Artico Angelo fu Angelo, di 79, [illegible]. — Michieli Giacomo fu Saule, di [illegible], gondoliere. — Baldan Luigi di Gio., di 27. — Taesini Teresa di Gius., di 70. — Bortoluzzi Anna di Marco, d'anni 28 mesi 9, monaca. — Majer Gio. Pio di Sebastiano, di 20, chierico regolare professo. — Fonda Antonio di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Reghini Giov. Maria di Bartolommeo, d'anni 15 mesi 6. — Marcon Caterina di Gio., d'anni 1. — Totale, N. 11.

Nel giorno 11 *agosto.* — Roggia Emilio di Gio., d'anni 2 mesi 7. — Rizzardi Domenico di Giov., di 21. — Tiozi Teresa di Angelo, di 62. — Cesar Maria Luigia di Gius., di 26. — Ardenghi Giacomo di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Zandiri Domenico di Giorgio, di anni 1 mesi 3. — Massini Domenico di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Pian Angela di Rocco, di 51. — Molin Antonia di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Pr[illegible] Emilia di Domenico, d'anni 15 mesi 6. — De' Brazzà Ettore di Aless., di 62. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 18 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Una povera mendicante.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Abbruciamento di Vaglia riscattati. Largizione di S. E. il sig. conte di Bissingen. Ripristinamento dell'accordo tra l'Austria e la Prussia. Sulla riforma della Costituzione federale. Il contegno della Prussia durante la guerra. Rifiuto degli avvenimenti della giornata. Una domanda del sig. [illegible] a lord Russell. Pro[illegible] procedimento del taglio dell'istmo di Suez.* — Impero d'Austria, *onorificenze a sottufficiali e soldati, che si segnalarono nella guerra. Truppe che vi presero parte. Solennità della bandiera d'onore, consegnata al capitano dell'Eolo; premii e decorazioni a marinai e artiglieri.* — Granducato di Toscana; *l'Arno.* — R. di Grecia, *partenza del sig. Thouvenel. I fogli dell'opposizione. Conferenze ministeriali. Raccolto dell'uva. Le Banconote false.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *il Ministero inglese.* — Francia, *gli Annamiti domandano la pace. Amnistia sperata. Lavori pubblici. La festa a Saint-Cloud. Invenzione per armamento de' vascelli.* Nostro carteggio: *i plenipotenziarii dell'Imperatore.* — Germania, *Prussia: la question del Congresso, proposte pel cangiamento della Costituzione.* Baviera: *rapporto del progetto di legge per un credito allo Stato.* Nostro carteggio: *le Camere aggiornate, missione in Svezia, disposizioni militari.* — Svezia e Norvegia; *protesta del Principe Gustavo Vasa; dispaccio circolare del barone Manderstroem.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 agosto 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 ag.	6 ant.	337‴, 60	18°, 0	15°, 0	7[illegible]	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 22°, 2; min. 15, 0. Età della luna: giorni 19. Fase: —
	2 pom.	337, 80	22, 1	21, 1	78	Nuvoloso	N. N. E.⁴		6 pom. 5	
	10 pom.	337, 77	19, 4	16, 4	77	Nuvoloso	N. E.³			
17 ag.	6 ant.	338‴, 25	15°, 8	13°, 0	[illegible]0	Nubi sparse	N. N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 6; min. 14, 5. Età della luna: giorni 20. Fase: —
	2 pom.	338, 10	19, 3	13, 5	[illegible]9	Quasi ser.	N. N. E.³		6 pom. [illegible]	
	10 pom.	338, 20	17, 1	13, 8	[illegible]8	Nuvolo	N. N. O.³			

ARTICOLI COMUNICATI.

416

SEME BACHI DA SETA DELLA CHINA

pel 1860.

In seguito alla nostra circolare 1.° scorso marzo, abbiamo il vantaggio di prevenire, che i nostri incaricati ci trasmettono dall'interno della China, ove si trovano le più sodisfacenti relazioni intorno alla preparazione del seme pel 1860

Vi domina perfetta sanità, grande vivacità nella farfalla, facile accoppiatura, e deposizione abbondante delle uova.

Le variate prove, e gli accurati studii di quattro anni consecutivi, mentre hanno dimostrato che la semente di certe Provincie della China non s'addice al nostro paese, sia per differenza nella qualità del nutrimento, sia per diversità di condizioni atmosferiche, hanno messo in chiaro quali sono i territorii di quel vasto impero, il cui seme è veramente adatto al nostro clima. Noi abbiamo prescritto esclusivamente, per la fabbricazione attuale e non avremo quest'anno altro seme chinese a distribuire che non sia di quelle Provincie.

Aggiungiamo che per assicurarne il risultato, quest'anno, sulla proposta d'una commissione d'intelligenti da noi incaricati, per trovare il modo di trasportarlo in istato di perfetta conservazione, abbiamo adottato un nuovo sistema d'imballaggio, col quale sarà anche preservato dall'attrito, umidità e soffocazione.

In conseguenza la semente che conseguiremo per l'allevamento del 1860, sarà senza eccezione, e corrisponderà all'aspettativa dei coltivatori, ed alle tante cure e sacrificii incessantemente sostenuti, nel voler essere i primi ad introdurre in modo proficuo questo prezioso seme in Europa.

Le soscrizioni sono ancora aperte a tutto il corrente mese di agosto, presso i seguenti

Sigg. BALONI e COMPAGNI.

Genova, 5 agosto 1859

Per le Provincie venete ed illiriche, i sigg. P. e G. fratelli Gurardini, di Treviso, socii nell'impresa

Subincaricato per Verona, sig. Marc'Antonio Guarnieri.

» » » Vicenza » Pancrazio Sanmartino

ATTI UFFIZIALI.

N. 270 P. P. (2. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 14 luglio corrente N. 4273 F. M., dovendosi istituire interinalmente una nuova linea doganale dal Tirolo al Po, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. In via interinale, la linea esterna del territorio doganale Austriaco dal confine Tirolese al Po, sarà costituita:

a) dalla sponda veneta del lago di Garda fino all'incontro del tratto di sponda, che appartiene al comune di Peschiera,

b) dalla sponda del lago di Garda appartenente al comune di Peschiera e dal confine di questo stesso comune verso ponente e mezzogiorno fino all'incontro del Mincio,

c) dal Mincio stesso fino al principio del lago di Mantova,

d) dal confine del comune di Curtatone fra il principio del detto lago fino all'incontro del canale Fossa Nuova (Osone),

e) dalla riva destra della Fossa Nuova, compresi i circondarii delle Frazioni comunali di Montanara e Serraglio da essa attraversati fino al suo sbocco in Po, e di là fino al thalweg del Po, infine;

f) dal thalweg del Po, rimontando il fiume fino a Zamiola, dove continua l'attuale linea esterna doganale fino a Quatrelle, Ficarolo e Porto Gorino.

2. Su questa linea si istituiscono, in via provvisoria, per l'esecuzione della procedura daziaria e di controlleria, i seguenti Ufficii

a) a Malcesine, una Ricevitoria sussidiaria,

b) a Garda, una simile,

c) a Lazise, una Ricevitoria principale,

d) a Peschiera, una Dogana,

e) a Valeggio, una Ricevitoria sussidiaria con un posto d'avviso a Buttuzza, di fronte a Monzambano,

f) al ponte di Goito, una Ricevitoria principale,

g) a Grazie, sulla strada postale, una Ricevitoria sussidiaria,

h) a Montanara, una simile, ed

i) a Borgoforte di sinistra, una Ricevitoria principale.

Restano fermi, quali sono, gli altri Ufficii nel Mantovano alla riva destra del Po, e lungo la linea terrestre verso il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio.

3. Le attribuzioni dei nuovi Ufficii sono di regola quelle stesse degli altri Ufficii di eguale denominazione. Le Ricevitorie sussidiarie però di Grazie e Montanara per le spedizioni, che superano le loro attribuzioni, fungeranno da posti d'avviso della Dogana di Mantova: quelle di Malcesine e Garda, quanto alle spedizioni, che passano da una parte all'altra del territorio doganale austriaco per le acque del lago, hanno le attribuzioni di Ricevitorie principali; la Ricevitoria principale di Borgoforte viene autorizzata allo svincolo illimitato delle spedizioni di transito, che sortono dal territorio doganale pel Po.

4. Prescindendo per ora di determinare la linea doganale interna e quindi il circondario confinante, saranno tuttavia considerate strade doganali per ogni effetto di legge soltanto le seguenti, cioè

a) la strada lungo il lago di Garda fino alla postale di Peschiera coi rami da un lato, che dagli Ufficii doganali lungo il lago mettono ai rispettivi luoghi d'approdo, e coi rami dall'altro, che vanno da Garda a Caprino e da Lazise a Pastion fino al confine occidentale del distretto di Bardolino;

b) la strada postale di Peschiera e rispettivamente la strada ferrata dal confine fino al termine del Comune di Castelnuovo verso Verona,

c) le strade che da Bottuzza e dal Mincio venendo da Borghetto mettono a Valeggio e di là a Castelnuovo, Villafranca e Roverbella, queste due fino al termine del Comune di Valeggio,

d) la strada da Goito verso Marmirolo fino al termine del Comune di Marmirolo,

e) la strada postale da Grazie a Mantova e quella da Montanara a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Curtatone, infine

f) la strada dell'argine sinistro del Po dalla Fossa Nuova e quella da Borgoforte a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Borgoforte di sinistra

5. Fino al riordinamento delle cose, la tariffa daziaria generale colle speciali misure di dazio vigenti per il commercio attraverso i confini verso gli altri Stati italiani, saranno applicate anche al confine verso la Lombardia. Cessano per ora di avere vigore le speciali misure di dazio, che erano stabilite mediante trattati col Ducato di Modena e colla Sardegna

6 Il presente ordinamento interinale e con esso le generali prescrizioni doganali entrano tosto in attività lungo i tratti della linea dal Tirolo a Lazise inclusivamente e dal principio del lago di Mantova a Borgoforte pure inclusivamente, e cessa in pari tempo per questi due tratti il divieto portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 p. All'incontro sul tratto intermedio della linea fra Lazise ed il principio del lago di Mantova, resta fermo, fino a nuova disposizione, il divieto portato dalla Notificazione ora citata, e per assicurarne l'osservanza, s'istituiscono posti dell'I. R. guardia di finanza lungo un'apposita linea di sorveglianza, che cominciando da Lazise va a Ponton poi lungo l'Adige a Bussolengo, indi a Ca' de Capri, Caselle, Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnol, Canedole, Drasso, fino al lago di Mantova. Questi posti di guardia respingeranno, e secondo le circostanze, fermeranno, per l'applicazione delle pene del contrabbando, le merci soggette al dazio d'uscita, indicate nel sottoposto Elenco *A*, che sortissero al territorio neutro compreso fra la detta linea di sorveglianza, la sponda meridionale del lago di Garda ed il Mincio. È però concessa l'uscita anche di queste merci, qualora siano munite del regolare ricapito d'ufficio, che ne provi il pagamento del dazio d'uscita presso le Dogane principali di Mantova o di Verona, e purchè con tal ricapito si presentino ad un Posto di guardia sulla linea di sorveglianza, il quale, riscontrata la corrispondenza del carico col ricapito, ne farà attestazione sul ricapito stesso, che rimane presso la parte per gli ulteriori usi, tranne che per altri trasporti oltre la detta linea di sorveglianza. Parimenti questi posti di guardie respingeranno e, secondo le circostanze, fermeranno, come sopra quelle merci, che entrando dal detto territorio neutro, non fossero indicate nel sottoposto Elenco *B*. od essendovi indicate, non si presentassero munite d'un certificato della Deputazione comunale del luogo di partenza compreso nel detto territorio neutro, che ne provi l'origine del luogo stesso.

7. Si avverte poi, che alla sponda del lago di Garda non potranno approdare navigli di qualsiasi sorta, nè effettuarsi carico e scarico di merci, che nei luoghi di legale approdo presso gli Ufficii doganali, salve le vigenti facilitazioni pei battelli pescherecci e pei prodotti della pesca; come pure che si ritengono comprese nel territorio doganale austriaco le isole alla sponda veneta del lago di Garda e quelle alla riva sinistra del Mincio, nelle quali viene proibito per ora qualsiasi deposito di merci, sotto comminatoria delle pene stabilite pel contrabbando.

8 Sul Po restano ferme le vigenti prescrizioni, tranne che per le barche dirette o provenienti per o dalla sponda sinistra al di sopra della succennata Fossa Nuova e rispettivamente per o dalla sponda destra al di sopra del confine, che divide il Parmigiano dal Piemonte, per le quali barche dovrà farsi la professione daziaria agli Ufficii di Zamiola, Borgoforte, Ficarolo, e di altri luoghi del territorio doganale austriaco, situati sul Po inferiormente a Ficarolo.

9. Inoltre, fino al completo riordinamento della linea daziaria esterna da Zamiola a Quatrelle verso il Ducato di Modena e lo Stato pontificio s'istituisce una linea intermedia sulla riva sinistra del Po dallo sbocco della Fossa Nuova in Po fino a Ficarolo, e questa linea non potrà passarsi che presso gli Ufficii doganali di Borgoforte, Ostiglia e Ficarolo, e sotto l'osservanza delle generali prescrizioni doganali e della tariffa daziaria, salve le sussistenti eccezioni per le barche che navigano il Mincio da e per Mantova.

Verona, 29 luglio 1859.

L'I. R. Presidente CAV. DE HOLZGETHAN.

Elenco A.

delle merci soggette al dazio d'uscita che non possono uscire per la linea di sorveglianza.

Foglie di gelso, pelli ordinarie, pelli e setole, legnami, materie per tornitori ed intagliatori, materie coloranti e da conciar pelli, materie sussidiarie alla chimica, minerali metallici, cotone gregio ed in cascami, seta, infine cascami, il tutto a senso e nei limiti degli articoli della vigente tariffa daziaria 13. b – 17 a – 18. a. b. – 29. a. b. c. – 31. a – 34. a. c – 37. a. b. c. – 38. b. c. – 45. – 46 a. b. c. d. – 90. c. d. –

Elenco B.

delle merci che possono entrare per la linea di sorveglianza.

1. Tutte le merci assolutamente esenti dal dazio d'entrata, già in forza della vigente tariffa daziaria, e

2. Tutte le merci nominate nel § 336 N. 2 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, 11 luglio 1835, e nel § 31 delle prescrizioni dell'anno 1853 sopra alcuni cambiamenti nella procedura doganale austriaca, cioè: *i prodotti greggi dell'agricoltura, dei boschi, e delle miniere*, che si traducono dai fondi donde provengono ai luoghi di custodia, in ispecie i frutti dell'*economia rurale, del bestiame e delle miniere*, come i grani nella spica, il fieno, l'erba, gli erbaggi da foraggio, l'uva, le frutta fresche, le piante bulbose e tuberose, gli ortaggi verdi, le legne da fuoco, il legname d'opera, le canne palustri, gli alberi, le viti, gli alveari, il fogliame, la paglia, la paglia trita, la loppa, il concime, le terre, i minerali, le pietre lavorate e non lavorate, la sabbia, la torba, il carbone, il carbon fossile, indi pane ordinario, butirro, strutto, sevo, grasso d'oca e di maiale, pesci freschi, rane e gamberi, lino, canape, stoppa, carne fresca e selvaggiume, volatili, legumi freschi e non preparati, granaglie civaie, noci, frutta fresche e funghi mangerecci, corni, unghie, ossa e piedi di pecora, pece, catrame, sugna ed untume da carro, quando vengono condotti aperti e non imballati, e se non fossero già assolutamente esenti da dazio d'entrata (1) quando si presentino munite del certificato prescritto all'articolo 5 della Notificazione.

N. 24918. (2. pubb.)

AVVISO

In obbedienza ad ossequiato dispaccio 1.° corrente, N. 10612/752 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno si fanno conoscere le condizioni relative all'accettazione di studenti militari nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna per l'anno 1859-60 scolastico, che verranno accettati nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna degli allievi, tanto per posti erariali gratuiti, quanto per posti paganti

Il corso degli studii dura tre anni.

Le condizioni ed i requisiti per l'accettazione sono i seguenti:

1.) gli aspiranti debbono essere sudditi austriaci;

2) devono aver compiuti i 17 anni d'età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni;

3.) devono aver una costituzione sana e robusta, ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quali veterinarii militari;

4.) devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori, almeno la classe prima in progresso;

5) devono comprovare un contegno irreprovevole e buoni costumi;

6) devono depositare all'atto ch'entrano nell'Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

Aspiranti a posti militari erariali, che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbero accettati anche senza l'obbligo d'effettuare il suddetto deposito;

7) devono obbligarsi a servire, dopo che avranno, sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma per otto anni nella qualità di veterinarii nell'I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. dell'alloggio e del pieno mantenimento come in tutte le altre II. RR. Accademie militari;

II. d'un pausale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere per la conservazione della biancheria, che ognuno dovrà somministrarsi da sè, ec., quindi di due fiorini pei proprii minuti piaceri;

III. della gratuita totale istruzione sulla veterinaria;

IV. dell'affrancazione delle tasse pegli esami di rigore e pel diploma prescritte, pegli studenti civili;

V. Assolto il corso e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii e viene loro conseguato il relativo diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl'II. RR. istituti veterinarii in generale;

VI. ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell'I. R. armata, in qualità di sottoveterinarii, col soldo di 336 fiorini, ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe, e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 528, 744 e 948 fior. v. a., oltre agli altri relativi emolumenti;

VII. Ai veterinarii militari educati nell'I. R. Istituto veterinario militare, e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile, l'assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferito una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti debbono per tale mantenimento pagare un corrispettivo. Presentemente l'importo per le piazze paganti, è fissato in 262 fior. e 50 soldi, v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo dee depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all'incominciare di ogni corso semestrale, presso il comandante dell'Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportato più classi eminenti nel progresso, ed il di cui contegno non va soggetto ad eccezioni, l'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata potrà, qualora la Direzione ne faccia la proposizione, accordare pel corso ulteriore degli studii una piazza erariale gratuita.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare, o civile, in via d'Ufficio, o direttamente all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata fino il 20 agosto corr.

Nella supplica, munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente, se l'aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare od una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

I la fede di battesimo;

II. il certificato del vaccino;

III l'attestato d'idoneità fisica dell'aspirante da emettersi da un medico militare graduato;

IV. l'attestato sui buoni costumi;

V tutti gli attestati scolastici e di studio, dai quali dovrà potersi desumere, che l'aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca;

VI. l'espressa dichiarazione di voler depositare all'atto dell'accettazione il pausciale di 100 fior. per l'equipaggiamento, e qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti, quella di voler pagare in rate semestrali anticipate l'importo prefisso di volta in volta per l'acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti.

V. Una reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimonii sull'obbligo che l'aspirante si assume ad un servigio di otto anni

Le suppliche che vengono avanzate dopo il suddetto termine, che non sono pienamente documentate, e quelle delle quali non si possa desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare od una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nella distribuzione delle piazze da conferirsi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei, e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, col mezzo degli II. RR. Comandi generali dei dominii, e dovranno essi presentarsi all'Istituto ai 30 settembre p. v., ove a mezzo d'un medico stabile verranno sottoposti ad una nuova visita relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei, e depositino il pausciale di 100 fior. pell'equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento, se sono allievi paganti, verranno assunti nello stato dell'Istituto.

Gli scolari civili pel corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili, devono frequentare sull'Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell'insegnamento nella stessa guisa ed estensione, come negli altri Istituti veterinarii dell'Impero.

Gli esami degli scolari civili, e l'emissione degli attestati e dei diplomi coi diritti che ne vanno uniti, seguirà, da parte dell'Istituto a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà in via dell'Istituto all'eccelso I. R. Ministero dell'istruzione pubblica tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili verrà presentato annualmente un Prospetto sommario all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia, 14 agosto 1859.

AVVISO (1 pubb.)

Dietro l'ordine dell'I. R. locale Governo militare si porta a comune notizia:

Lunedì venturo, 22 corr. agosto, alle ore 9 ant., sarà tenuta un'asta pubblica per la vendita di una partita di carne porcina affumicata, cioè

Prosciutti e costole nel magazzino della carne stessa, esistente nella caserma di S. Giorgio Maggiore.

Sarà venduta la carne in partita maggiore o minore, come piacerà agli offerenti.

Cadaun deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera l'importo rispettivo in argento, ed esportare la quantità di carne a lui spettante.

Le offerte da farsi sono al fiunto del peso di Vienna

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 17 agosto 1859.

AVVISO D'ASTA. (1 pubb.

Dietro ordine dell'Eccelso I. R. Governo militare, in data 9 corr. N. 10470, sarà tenuta nel giorno 24 corr. mese una pubblica asta, alle ore 9 ant., nel caserma a S. Giorgio Maggiore per la vendita d'una partita di botti vuote da vino con cerchi di ferro, e precisamente di

252 in ottimo stato 1242 emeri

132 ancora adoperabili e 811 emeri

23 alquanto danneggiate 192 emeri

La vendita verrà effettuata tanto per l'intiera suddetta partita, quanto in separati lotti, salva sempre la Superiore approvazione.

Ulteriori informazioni si possono ritirare presso questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Ufficio.

Le offerte si faranno all'emero di Vienna

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 12 agosto 1859.

N. 10503. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 1° giugno 1859 N. 8666-1554, si espone in vendita il casino che ha servito di deposito delle polveri e nitri, posto a tramontana della città di Adria, di ragione erariale, alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 30 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 77 15 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, semprechè corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda «Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 30 luglio 1859 N. 10503.»

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Ufficii di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno più accettate ulteriori offerte di nessuna sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo statuito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volersene ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intiero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 30 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 5052. AVVISO. (2. pubb.

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione e riordino delle stufe nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 25 agosto corrente, alle ore 10 antim. si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze

1. L'appalto avrà principio nel giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro e sarà duraturo giorni quindici consecutivi, non calcolati i giorni di festa.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di stufe patentati e probi, per cui gli aspiranti dovranno produrre un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale che comprovi tali requisiti.

3. L'asta verrà garantita con un deposito di fiorini sette in valuta austriaca sonante, da consegnarsi alla Stazione appaltante al momento dell'intervento del concorrente ad asta, la quale verrà aperta sul dato peritale di A. L. 67 80

4. Presso l'Economato dell'I. R. [illegible] sarà ostensibile, dalle ore 10 alle ore 2 pom. nei giorni festivi, il Capitolato normale, colla descrizione dei lavori da eseguirsi.

5. La delibera seguirà in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, salva la Superiore approvazione.

6. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie

7. Seguita la delibera si restituiranno i depositi di ammeno quello del miglior offerente, che verrà trattenuto a garanzia dell'offerta fino a lavoro compiuto e regolarmente collaudato.

8. La somma sarà pagata dopo eseguito il detto lavoro, in seguito della Superiore definitiva approvazione del certificato di laudo.

Dall'I. R. Direzione del Censo,

Venezia, 12 agosto 1859.

L'I. R. Direttore, DOTT. FRANCESCO FERRO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28558. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Girolamo Arnaldi, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 21 luglio 1859, N. 28558, prodotta in di lui confronto e di altro compatrio, dai nob. Pietro dott. Calvi e Claudia De Brandis-Scolti, nei punti I. pagamento solidario di a. L. 715 per pigioni insolute della casa a S. Gio. e Paolo, N. 6366, II. rilascio della casa stessa gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Diena a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, per la quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 antim.

Potrà poi esso Arnaldi munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 21 luglio 1859.

Il Consigl. Dirigente

COSSA.

Imberti.

N. 15531. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Vinconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produssero in di lui confronto la petizione 26 luglio 1859, N. 14588, per pagamento di Fior 219 ed accessorii, e che, sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione al avvocato di questo foro dottor Vavasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, mancandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 agosto 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI

Sernai, Dir.

N. 15532. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Vinconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 22 luglio a. corr., N. 14587, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior a. 222 40, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 20 aprile 1859, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Vavasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, mancandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 9 agosto 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI

Sernai, Dir.

N. 4159. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove inerendo ad esterna istanza pari Numero di Girolamo Pittarello, dietro domanda del quale fu emesso l'altro Editto 6 giugno 1859 N. 2781, per l'ulteriore incanto della stabile in quello descritto, a danno dei già deliberatarii dello stabile medesimo Donato Antonio e fratelli, rende ora pubblicamente noto, a norma degli aspiranti all'acquisto, che all'articolo quarto del capitolato d'asta, 18 maggio 1855 N. 3317, già riportato nell'Editto suddetto 6 giugno p. p. N. 2781, ritener si dovrà quale sostituito all'articolo seguente.

Tanto il deposito di cauzione, quanto il residuo prezzo, come il pagamento delle spese che saranno liquidate di cui l'art. 2, dovranno farsi in moneta d'argento o d'oro a corso di listino ultimo emergente dalla veneta Gazzetta, escluso qualunque surrogato, e specialmente i Viglietti ed Assegni, benchè dalla legge permessi e parificati a dinaro sonante.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti ed in Piovolenta, nonchè per tre volte inserito nella veneta uffiziale Gazzetta

Dall'I. R. Pretura, Piove,

li 2 agosto 1859

I. Pretore

CAVAZZOCCA.

Molari, Canc.

N. 5724. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia 26 luglio 1859, numero 12845 rende noto che sopra istanza di Faustino Bertossi amministratore del concorso dei creditori di Pironi Luigi fu Michiele, procederà nei giorni 10 settembre ed 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala di sua residenza, ai due esperimenti d'asta per la vendita della metà indivisa con Domenico Pironi fu Michiele di ragione degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non sarà fatta che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed il deliberatario ne acquista la proprietà sulla metà dei beni sottodescritti spettante alla massa Pironi.

III. Ogni offerta sarà preceduta dal deposito del 10 per 100 sulla metà del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario ad eccezione della ditta Dabiosernadt che viene dispensata da tale deposito.

IV Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'importo del prezzo offerto presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia meno il 10 per 100 depositato come al precedente articolo, scorsi i 10 giorni predetti senza che il deliberatario abbia pagato il residuo prezzo, egli sottostarà alla perdita del deposito non solo, ma a tutto rischio e pericolo di lui si procederà a nuovo incanto dei beni che fossero stati a lui precedentemente deliberati. La ditta Dabiosernadt però è dispensata dal versamento del prezzo sino al riparto, addebitandosi trattanto dei relativi interessi nell'annua ragione del 5 p. 100.

V Pagato il prezzo ed acquisto il deliberatario potrà chiedere il decreto di aggiudicazione di proprietà dei beni acquistati colla scorta del quale dovrà entro due mesi dalla delibera volturare gli stabili al proprio nome.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale pel trasferto di proprietà, le spese per ottenere il decreto di aggiudicazione, quelle della voltura censuaria e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque specie sulla metà indivisa dei beni acquistati.

VIII. Nella vendita di questa metà indivisa i beni medesimi si ritengono a corpo e non a misura a tutto comodo ed incomodo del deliberatario e con tutte le inerenti servitù attive e passive e coi pesi di decime od altro di tal natura, cui eventualmente fossero soggetti i beni senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo e causa per parte della massa concorsuale.

IX I pagamenti saranno fatti in fiorini nuovi austriaci od in pezzi da 20 caranti di conio imperiale a soldi 34 cadauno.

X. Il deliberatario assume la metà dell'annuo livello di 0 70 verso il Comune di Sequals infisso sul fondo descritto al progressivo N. 15, come pure resta a carico di lui la metà di quello sul fondo al progressivo N. 18, d'un eguale importo dovuto al suddetto Comune.

Descrizione dei beni.

1. La metà del corpo di fabbricato in Lestans, in quella mappa stabile ai NN. 205-207, di pertiche 0 85 e 0.63, colla rendita di L. 40.80 e 7 80 con muri parte esclusivi, parte promiscui, composto di tre fabbricati con tre cortili, appendice di fabbrica ad uso di stalla da animo, tre casette, gelsi e viti nei detti cortili. Stimato il tutto a. L. 3200, pari a fior 1120 di valuta austriaca, e quindi la metà fior 560.

2. La metà di casa di abitazione rustica sulla piazza di Lestans, con cortile al Num. anagrafico 431 rosso, in mappa stabile ai NN. 212 e 2529, di pertiche 0 18 e 0 03, rendita lire 11 40 e 4 80. Stimato austr. L. 650 pari a fior 227 50, e per la metà fiorini 113 75.

3. La metà del terreno arativo ad uso di orto e prato, cinto da muri parte esclusivi e parte promiscui, in mappa di Lestans ai NN 208 e 209, di pert. 1 60, e 0.81, colla rendita di L. 4 20 e 2.18. Stimato complessivamente a. L. 550, pari a fior. 192:50 e perciò la metà fior 96.25.

4. La metà dell'aratorio con gelsi e quattro filari d'alberi, denominato l'orto e sulle rive in mappa di Lestans, ai

N. 38, di pert. 5.39, rendita L. 11:94.

N. 39, di pert. 5 09, rendita L. 9 71.

N 41, di pert. 7.02, rendita L. 13 62.

Stimato in totale austr. L. 1650, pari a fior 577 50 e per la metà fior 188 75.

5. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo del muro, in mappa al N. 706, di pertiche 8 55, colla rendita di L. 8 42. Stimato complessivamente austr. L. 855, pari a fior 299 20 e perciò la metà fior 149 62 5.

6. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato campo dei Trozzi, in detta mappa al N. 767, di pert. 8 40, colla rendita censuaria di L. 7 98. Complessivamente valutato a. L. 672, pari a fior 235 20 e perciò la metà fiorini 117 60.

7. La metà dell'aratorio con gelsi, denominato Braida de l'Ancona e Forchiate, intersecato da strada, in detta mappa ai

N. 790, di pertiche 5.73, rendita a. L. 3.42.

N. 793, di pertiche 14.04, rendita a. L. 13.91

N. 797, di pertiche 4.13, rendita a. L. 3 92.

Questo fondo lungo la strada di levante a pormone di tramontana, è fiancheggiato da muro. Stimato in complesso austr. L. 2206, pari a fior 772.10 e perciò la metà fior 386 5.

8. La metà del prato denominato prato dell'Ancona, in detta mappa al N. 789 di pert. 9 97, colla rendita di L. 19.94. Stimato a. L. 1140, pari a f. 399 e perciò la metà fior. 199.50.

9. La metà del prato denominato dei Trozzi sopra Socalo, in detta mappa al N. 1792, di pert. 7.05, colla rendita di L. 7:05. Stimato a. L. 602, pari a fior 210 70 e la metà fior 105 35.

10. La metà del prato denominato del Prà Grande, in detta mappa al N. 1727, di pert. 9 28, colla rendita di L. 9 28. Stimato a. L. 825, pari a fior 288 75 e perciò la metà f. 144 37 5.

11. La metà del prato con due piccole particelle di boschina d'olmo e pioppi, denominato prato grande, in detta mappa ai

N. 1606, boschina, di pert. 0.94, rendita L. 0 15.

N. 1690, boschina, di pert. 0.94, rendita L. — 9.

N. 1705, prato, di pertiche 24.22, rendita L. 48 44.

N. 1723, prato, di pertiche 13.82, rendita L. 27 64.

Complessivamente valutato austr. L. 3400, pari a fior 1190 e perciò la metà fior 595.

12. La metà del bosco denominato Ragavazza in detta mappa al N. 203, di pert. 2.45, colla rendita di L. 4 90. Stimato a. L. 280, pari a fior. 98 e perciò la metà fior 49.

13. La metà del prato denominato Paludo, in detta mappa al N. 956, di pert. 6.21, colla rendita di L. 13.60. Stimato a. L. 532, pari a fior 186.20 e perciò la metà fior 93 10.

14. La metà di altro fondo prativo sterile, con pioppi, denominato Glora, in detta mappa al N. 1689, di pert. 1.15, colla rendita di L. 0:16. Stimato a. L. 45, pari a fior 15.75 e perciò la metà fior 7:87 5. Questo fondo è aggravato dell'annuo canone di lire 0.70 verso il Comune di Sequals per la frazione di Lestans.

15. La metà del prato detto sopra la rosta, in mappa di Travesio al N. 4233 di pert. 4 [illegible], colla rendita di L. 4 98. Stimato a. L. 170 pari a fior 59 50 e perciò la metà fior 29 75.

Mappa di Sequals

16. La metà del prato detto Campagna grande, in mappa di Sequals ai

N. 1842, di pert. 21 75, rendita L. 8 27.

N. 4585, di pert. 5 12, rendita L. 1 95.

Stimato a. L. 766, pari a fior. 268:20 e perciò la metà fiorini 134 10.

17. La metà del prato detto Campagna piccola, in detta mappa al N. 3741, di pert. 6 19 rendita di L. 2 35. Stimato a. L. 194, pari a fior 67 90 e perciò la metà fiorini 33 95.

18. La metà del prato detto Campagna piccola in detta mappa ai

N. 4449, di pert. 0 80 rendita L. 0 30.

N. 4510, di pert. 6 85, rendita L. 1 30.

Stimato complessivamente austr. L. 150, pari a fior 52 50 perciò la metà fior. 26 25.

19. La metà del prato sterile con qualche cespuglio denominato nel bosco in mappa di Lestans al N. 2748, di pert. 1 95 colla rendita di L. 0 51 Stimato a. L. 60, pari a fior 21 e perciò la metà fior 10 50.

Dall'I. R. Pretura,

Spilimbergo, 5 agosto 1859.

Il R. Pretore

PIRENTI

Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

VENERDI' 19 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 189

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Uffizio distrettuale, Giovanni Tauber, a capo distrettuale nel Tirolo.

Il Ministro dell'interno di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Giorgio Wager, a capo distrettuale in Stiria.

Il Ministro dell'interno ha nominato i commissarii circolari di seconda classe, Giuseppe Veith ed Ugo Guberth, a capi d'Uffizii distrettuali politici in Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 agosto.

Ieri, con pienezza di voti, fu, come il consueto, celebrata la festa natalizia di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano.

Fino dall'imbrunire del giorno innanzi, ella fu annunziata alla devota popolazione dal lieto saluto delle artiglierie di S. Giorgio, cui da lontano risposero quelle dei forti, e da una grande ritirata, la quale, partendosi dal corpo di guardia del Palazzo ducale, fece il giro di tutta la Piazza.

Le medesime salve giulive dei cannoni di S. Giorgio e dei forti distanti festeggiarono l'alba del giorno auspicato, ed alle ore 10 del mattino, tutte le Autorità civili e militari, come pure i consoli delle Potenze straniere, qui dimoranti, si raccolsero, in mezzo gran numero di fedeli, nella R. Basilica patriarcale di S. Marco; dove da S. E. monsignore il Patriarca fu cantata la messa solenne in musica, ed indi il *Te Deum*. Al vangelo ed all'elevazione dell'incruento sagrifizio, al canto dell'inno eucaristico, s'accompagnavano i tonanti fragori delle azzidette artiglierie, e gli spari delle truppe schierate nella Piazzetta, recando così a' lontani l'annunzio del compimento de' santi riti.

Dopo i quali S. E. il sig. barone di Alemann, I. R. Governatore militare delle Provincie Venete e comandante della città e fortezza di Venezia, fece la rassegna delle II. RR. milizie, che occupavano in ordinanza la Piazza, e sfilarono poscia dinanzi all'E. S., dando di sè magnifica mostra per la bella tenuta e il forte aspetto marziale.

S. E. monsignore il Patriarca, col Capitolo della R. Basilica, tutte le Autorità politico-amministrative e giudiziarie, i signori consoli, si recarono quindi da S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, per far omaggio di congratulazioni e d'augurii, nel suo rappresentante, all'augusto Signore, nel dì della sua festa. In onor della quale, la sera fu illuminata straordinariamente la Piazza, che, rallegrata da' suoni della musica banda militare, e affollata di gente, presentò il più animato spettacolo.

Ieri, 18 agosto, giorno faustissimo dei natali di S. M. l'Imperatore, si schiusero anche le porte della chiesa evangelica in campo dei SS. Apostoli, a solenne uffizio divino. I fedeli, qui radunati, fecero voti sinceri per la maggior felicità dell'augusto Monarca, il quale in tempi difficili regge con maestria la nave dello Stato, dirigendola nel porto della pace e della prosperità. Dio conservi lungamente il Padre dei suoi popoli, il gran Principe e Sovrano, e tutta l'imperiale Casa d'Austria.

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, la nazione greca di questa città fece cantare, coll'intervento di monsignor Vescovo Benedetto Kraglievich, nella propria chiesa di S. Giorgio, un solenne *Te Deum*, invocando dall'Altissimo ogni maggior prosperità a tutta l'augusta imperiale Famiglia.

N. 1040. Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

Coll'Avviso 16 giugno p. p. N. 454 p.° venivano dal Municipio resi noti i carichi che, basati in massima agli estremi adottati dalla Superiorità nel riparto provinciale, avrebbero colpito i varii enti chiamati a contribuzione per la I rata della sovrimposta Prestito 1859, sotto la riserva d'una generale perequazione e conguaglio, in seguito precipuamente alla depurazione dei capitali iscritti pei quali frattanto i ruoli redatti pel Prestito 1854 dovevano servire di base alla relativa imponibilità.

In corso d'operazione essendo sopraggiunta la scadenza della seconda rata, ha potuto il Municipio minorarne il carico, al confronto della prima, a vantaggio dei contribuenti arti e commercio, riducendo l'aliquota dagli 85 ai 60 soldi per ogni fiorino di tassa mercimoniale 1859, ed ora, ai riguardi della imminente terza rata, venne fatto, fermi i quoti di carico di detta seconda rata per gli altri enti, di poter pure moderare quello della imposta rendita, abbassandolo dagli 85 ai 70 soldi per ogni fiorino di tassa relativa 1858.

Riguardo ai capitali iscritti, l'importante e complicato lavoro, di sopra accennato, della loro depurazione e conguaglio, non può essere attuato, quanto alle sue risultanze, che col settembre p. v., specialmente perchè non ancora pervennero da tutte le regie Conservazioni delle Ipoteche, gli elementi necessarii alla sua esatta completazione.

Per altro tutti quei reclami speciali, che documentatamente vennero nell'intervallo prodotti per rettifica di capitali sussistenti nel 1854, poteranno essere presi nella debita considerazione, e di conformità, come per taluno si operò anche nelle tassazioni di II rata, saranno pur regolate quelle della III.

Tutto ciò viene dal Municipio reso pubblicamente noto, a debita conoscenza e direzione d'ogni contribuente, ripetendosi in calce, a più sicura guida, le aliquote di carico per la ridetta III rata, che scade col 31 di questo mese, e che deve, come di pratica, essere soddisfatta in tempo utile presso la Cassa comunale, onde evitare le conseguenze dell'atteggio fiscale.

Venezia, il 16 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore Conti.

Il Segretario A. Gaje.

Descrizione dei dati di carico, attivati pel pagamento della III rata Prestito 1859.

Pel Comune di Venezia. — Aliquote di carico, per ogni Lira censuaria di rendita, soldi 2 decimi 75; per ogni fiorino di esazione della tassa: arti e commercio 1859, fior. —:60, imposta sulla rendita 1858 fior. —:70, capitali iscritti nei ruoli 1854, fior. —:85.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Brancaleoni Luigi, e per esso, Mangiarotti Antonio, quale direttore dell'Esattoria.

L'*Indépendance belge* del 14 agosto, ieri giunta, così ricapitolava nella sua *Revue Politique* le principali notizie di quel giorno, in parte già note per telegrafo:

« Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ha deciso la conservazione d'un esercito di 50,000 uomini in Italia.

« La sessione del Parlamento inglese fu chiusa ieri per commissione reale. Il discorso, che venne letto in quella occasione, a nome della Regina, non dà veruno schiarimento sulle questioni di politica estera, che preoccupano sì vivamente l'opinion pubblica. Egli si limita a dichiarare, come aveva già fatto lord John Russell in una recente discussione alla Camera de' comuni, che il Governo inglese fu interrogato sul punto di sapere s'egli era disposto a prender parte ad un Congresso, il quale avrebbe per missione di accomodare gli affari dell'Italia, ma ch'egli non potè ancora rispondere formalmente a quell'apertura, perchè le sue informazioni sulla base della progettata riorganizzazione della penisola non sono abbastanza precise per lasciargli decidere s'egli possa, o no, inviare plenipotenziarii ad un Congresso.

« Il discorso reale soggiunge, ed anche in tal punto non fa se non ripetere recenti parole del ministro degli affari esterni, che il Governo sarebbe lieto di partecipare a provvedimenti, che avessero per oggetto di rassodare la pace in Europa e di piantarla su stabili basi.

« Nella sessione della Camera dei comuni, che precedette la serrata, un'interpellanza del sig. Griffith ha provocato una nuova dichiarazione di lord John Russell, intorno alla questione della ristorazione de' Sovrani de' Ducati, ed alla contingenza, annunziata per certa negli scorsi giorni d'un intervento armato. Il capo del *Foreign-Office*, ha fatto conoscere alla Camera che, giusta tutte le informazioni uffiziali, ch'ei possedeva, egli persisteva a credere che la Francia e l'Austria non adoprerebbero la forza per ristabilire le dinastie spodestate.

« A Parigi si conservano gravi dubbii in tal argomento, ed in alcune regioni politiche avvi la persuasione, oppostamente a ciò che ne pensa lord John Russell, che l'Imperatore sia fermamente risolto di adempiere la ristorazione dei Sovrani di Modena, di Parma e di Toscana, anche a costo d'un intervento armato.

« Le poche righe, comparse ieri nel *Moniteur*, per annunziare il ricevimento del sig. marchese Tanay di Nerli, incaricato di presentare all'Imperatore lettere del Granduca Leopoldo e di suo figlio, hanno avvalorato codesta opinione.

« Il giornale uffiziale in quella nota, dà, in fatti, il titolo di Granduca al Principe Ferdinando, del pari che al Principe Leopoldo, e si è scorto in tal circostanza la prova del riconoscimento del giovine Granduca da parte del Governo francese.

« Ma il fatto medesimo di codesto riconoscimento nulla ha d'imprevisto in sè stesso, e ci sembra ch'esso non autorizzi le conseguenze che se ne vogliano derivare. I preliminari di Villafranca hanno deciso il richiamo de' Principi spodestati, e da quel punto i loro titoli continuano naturalmente ad essere riconosciuti dal Governo francese. L'abdicazione del Granduca Leopoldo fa passare legalmente la corona sulla testa del Principe Ferdinando; e questi, finchè un nuovo contratto internazionale non abbia modificato i suoi diritti, è necessariamente, pel Governo francese, il Granduca Ferdinando IV. Il *Moniteur* non poteva dunque qualificarlo diversamente da ciò che ha fatto.

« Ma da ciò ad un intervento armato per ristabilire il giovane Principe ne' suoi Stati, avvi grande distanza; e così pure pensa la *Patrie*: « Venne data assicurazione, ella dice, che la ristorazione non dovrà eseguirsi da le armi straniere; la questione del ritorno dei Principi ne' loro Stati rimane dunque tuttora sottoposta ai voti delle popolazioni. Il tutto si riduce a sapere se, abbandonate ad esse medesime, le popolazioni dell'Italia centrale ristoreranno i Governi dei Principi decaduti. »

« Questa, infatti, è attualmente la vera questione, e non sembra possibile che le Potenze scrittrici dei preliminari di Villafranca prendano una risoluzione definitiva su questo punto si controverso, prima che le Assemblee nazionali abbiano fatto conoscere i voti delle popolazioni. (*V. a suo luogo il carteggio di Parigi dell'Indépendance*).

« Un dispaccio telegrafico di Firenze, che ci viene comunicato, annunzia che l'Assemblea toscana si è così futta, nominando a suo presidente il sig. Tito Coppi, consigliere onorario alla Corte di cassazione, ed uditore presidente alla Corte di Lucca. Il sig. Tito Coppi nacque a Livorno: egli è uno dei più eminenti magistrati della Toscana. Siccom'egli non prese veruna parte agli ultimi avvenimenti politici, la scelta, che si è fatta di lui, viene considerata come una prova d'imparzialità e di sapienza da parte dell'Assemblea.

« Alcuni commissarii furono incaricati, da parte delle grandi Potenze, eccetto l'Austria, di tener dietro alle deliberazioni dei deputati, incaricati di sporre i voti della Toscana. Un dispaccio di Torino ci annunzia il loro arrivo a Firenze.

« Giusta indicazioni eccessivamente vaghe, che ci vengono trasmesse da Zurigo, il programma, che i rappresentanti del Piemonte sono incaricati di difendere nelle Conferenze, comprenderebbe dieci articoli, il meno importante de' quali solleverebbe più d'una spinosa questione. Ma su quei punti si aggirano le domande del Gabinetto di Torino, che sembrano sì difficili da farsi accettare dall'Austria? Quali modificazioni la loro ammissione apporterà ai preliminari di Villafranca? Qual esito si spera dalle spiegazioni verbali, che il sig. di Meysenbug porta egli stesso al suo Governo? Ecco ciò, che sarebbe interessante di sapere, e che nessuno può dire.

« Una *Corrispondenza generale* assicura che le prime deliberazioni de' plenipotenziarii non si riferiscono se non alla determinazione delle frontiere della Venezia e della Lombardia.

« Nelle ultime tornate della Camera dei deputati di Baviera, v'ebbero importanti discussioni su questioni politiche ed economiche. In quella d'ieri, l'Assemblea si è occupata d'una proposizione d'uno de' suoi membri, intesa ad invitare il Governo a far le pratiche necessarie per giungere ad una riforma della Costituzione federale tedesca. Un dispaccio telegrafico ci dice ch'essa ha approvato, con 87 voti contro 45, un ordine del giorno motivato. Il contenuto di quell'ordine del giorno non ci viene indicato (*V. sotto*); ma la sua approvazione sembra almeno provare che la Camera non intese di respingere in forma assoluta la mozione, di cui si tratta, perchè se essa avesse voluto scartarne il principio, essa avrebbe senza dubbio approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

« Un'interpellanza era stata indirizzata al Governo dal sig. di Lerchenfeld intorno al sapere se il Gabinetto avesse intenzione di aderire alle proposizioni della Prussia, circa la diminuzione dei diritti d'entrata sul zucchero greggio delle colonie, sul ferro greggio e sul cotone. Il sig. di Schrenk rispose, nella tornata del 9, che dopo l'apertura della Conferenza del *Zollverein*, la Prussia non ha fatto veruna proposta intorno al ribasso dei diritti sul zucchero o sul cotone, ma che, per quest'ultimo articolo, ne venne fatta una proposta da un'altra parte. Quanto ai diritti d'entrata sul ferro greggio, il ministro ha dichiarato che, in sostanza, la proposta di ribasso, già precedentemente fatta, era stata rinnovata. Allorchè essa venne fatta la prima volta, la Baviera aveva promesso la sua adesione, a patto che venissero aboliti i diritti esorbitanti sul vino e sul tabacco, particolarmente i diritti di transito. Ma non si prese allora veruna decisione. Ora che si apparecchiano nuove deliberazioni, il Governo credette di non precorrerle, col far conoscere le sue viste alla Camera: egli si è limitato a prendere l'impegno di esaminare coscienziosamente la questione e di operare nel modo, che gli parrà più conforme agl'interessi dell'industria nazionale.

« Il Re dei Paesi Bassi ha chiamato alla testa del Ministero della guerra, da alquanto tempo vacante in conseguenza della dimissione del sig. Van Munster, il sig. luogotenente colonnello Cramerbrood, antico aio del Principe d'Orange.

« *PS.* — Un dispaccio di Londra, che ci giunge nel punto di mettere in torchio, ci annunzia che lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Griffith, ha dichiarato nel pomeriggio d'oggi alla Camera dei comuni, che, secondo tutte le informazioni uffiziali, egli persisteva a credere che la Francia e l'Austria non adoprerebbero la forza per riporre sul trono i Sovrani di Modena, di Parma e di Toscana. »

Ci viene riferito da buon luogo che, in virtù della promessa dell'Imperatore Napoleone di restituire i navigli austriaci, catturati durante l'ultima guerra, il Consiglio delle prede, costituito a Parigi, ora non siede più; e, secondo ogni apparenza, non sarà più chiamato a decidere sulla sorte de' navigli, che non aveva per anco giudicati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio, si è graziosissimamente degnata di accordare che a tutta la popolazione della Carintia venga manifestata la Sovrana sodisfazione per l'annegazione da essa dimostrata nella consegna di cavalli da tiro, che colla imperiale risoluzione del 24 aprile a. c. era stata ordinata pei bisogni dell'I. R. armata. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ulteriori dichiarazioni per accogliere e curare de' militari feriti pervennero dai Distretti di Wiener Neustadt, Wolkersdorf, Mödling, Korneuburg, Gloggnitz e Hainburg, i quali si assumono 2 ufficiali e 107 gregarii. Oltre a ciò, il conte Ottone Traun si assume il mantenimento gratuito di 12 soldati, ed il conte Giuseppe Althan quello di 10 soldati. (*Idem.*)

Il Granduca ereditario di Toscana è partito da Vienna alla volta di Dresda. (*Presse di V.*)

STATO PONTIFICIO

La Santità di Nostro Signore, per tratto della sovrana sua munificenza, con cui favorisce sempre e protegge gli utili studii e le industrie, si è degnata, col mezzo di S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio e lavori pubblici, di accordare:

Al sacerdote D. Gaetano Savi-Scarponi, per la invenzione di un nuovo lume idroptrico la medaglia d'oro di seconda dimensione, aggiungendovi del suo privato peculio una generosa elargizione;

All'architetto ed incisore sig. Giacomo Fontana, per la incisione di una raccolta delle chiese più pregevoli di Roma e suburbii, altra medaglia d'oro e l'acquisto di una copia di tutta l'opera, da farsi dal Ministero del commercio e lavori pubblici,

All'artefice sig. Gio. Batt. Gatti, pe' suoi lavori di tarsia, una eguale medaglia d'oro di seconda classe,

Al fonditore in metalli, sig. Luigi De Rossi, la somma di scudi cento, largitagli del suo peculio privato. (*G. di R.*)

Il 30 luglio, nella chiesa nazionale di S. Luigi, i Francesi vollero, con pietoso e santo pensiero, suffragare le anime di que' loro commilitoni, i quali caddero valorosamente combattendo nella ultima guerra. La solenne messa di requie, accompagnata da scelta musica, fu cantata da S. A. monsig. Luciano Bonaparte, il quale, compiuto l'incruento sacrifizio, fece, secondo il rito, le consuete assoluzioni intorno al tumulo, che, circondato di emblemi militari e funebri cipressi, sorgeva nel mezzo del tempio. S. E. il sig. conte di Goyon, general comandante la divisione francese ed aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, un distaccamento col concerto e colla bandiera nazionale francese, assistevano alla funebre cerimonia, cui presero parte pur anco varii ufficiali superiori del Ministero delle armi ed altri delle truppe pontificie. (*Idem.*)

Sono sbarcati in Ancona 304 gendarmi pontificii, con 48 cavalli. Essi erano sparsi in diverse piccole brigate nella Provincia di Ferrara, ed hanno preferito di ritirarsi alla spicciolata al di là del Po, piuttosto che servire al potere intruso. Pervenuti a Trieste, hanno fatto conoscere la loro situazione al nostro Governo, il quale ha spedito due piccoli vapori per imbarcarli e trasportarli, come si disse, in Ancona. (*Idem.*)

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

« Parigi dal 7 all'11 agosto.

§ Vi prego, cari lettori, d'osservare l'irresolutezza timida, e quasi vergognosa, della data, inscritta a capo di quest'Appendice. Io vi scrivo dal 7 all'11 agosto. Che vuol dir ciò? Vuol dire che v'invio l'11 un *Corriere*, che avrei dovuto inviarvi il 7. La è perfettamente chiara, come vedete; ma non avrei trovato mai il coraggio d'accusarmi così da me stesso, e di confessare i miei torti coram populo, senza la sferzata, garbatissimamente, ma vigorosissimamente menata, di cui il nostro ottimo Compilatore mi fe' grazia nel suo Numero del 28 luglio passato.

La fu una semplice noterella di cinque o sei righe, concernente la mia corrispondenza politica; ma quella nota mi crocifiggeva al cospetto di tutt'i lettori della *Gazzetta*! Avrei, per verità, dovuto gridare un poco, come antico servitore, ch'io già sono, di casa; ma, d'altra parte, avendo eziandio mie buone ragioni di nulla dire, stimai più destro tacermi ed approfittare in silenzio della lezione. Cari lettori, non rileggete deh! la noterella del 28 luglio. Avrei certo buono in mano a difendermi accusando la Posta, che talor s'inganna, che talvolta sbaglia, smarrisce, scompiglia l'ordine delle spedizioni, e porta a me, per esempio, lettere di Venezia, col marchio delle città d'Ungheria. Ma siccome, in altre occasioni, ho potuto avere alcun torto, accetto fra la Posta e me la famosa sentenza della scimmia di Lafontaine, la quale aveva, come sapete, da giudicare fra il lupo e la volpe in una inestricabil contesa. Sarò, a piacer vostro, il lupo o la volpe, benchè la ferocia del primo affatto mi manchi, e la finezza della seconda ancor più:

Themis n'avait point travaillé,
De mémoire de singe, à fait plus embrouillé.
Le magistrat suait en son lit de justice!
Après qu'on eut bien contesté,
Répliqué, crié, tempêté,
Le juge, instruit de leur malice,
Leur dit: Je vous connais de longtemps, mes amis,
Et tous deux vous payerez l'amende.
Car toi, loup, tu te plains quoiqu'on ne t'ait rien pris,
Et toi, renard, as pris ce que l'on te demande.
Le juge prétendait qu'à tort et à travers
On ne saurait manquer, condamnant un pervers.

La cosa è dunque pur chiara: tu giudichi che la Posta ed io siamo *perversi*, ed io non aspiro più ad altro che a spogliare la mia perversità. La Posta faccia che vuole.

Ma tutto ciò non ispiega perchè il mio *Corriere* del 7 parta soltanto l'11. Ah! cari lettori, qui io trionfo, e mi conviene assolutamente arringare. Farò d'essere breve al più possibile, ma non m'impegno a niente: la difesa, come dicono gli avvocati, ha ad essere libera.

S'io avessi scritto il mio *Corriere* il 7 (tenete ben dietro al mio ragionamento), se avessi scritto il 7, certo non s'avrebbe nulla da dirmi, ma non avrei avuto nulla a dir neppur io. Il 7, l'Università non aveva per anco distribuito i premii, nè recitato tanti bei discorsi, che sarebbero il gran fatto della settimana, se le solennità militari, che si apparecchiano, non avessero fatto impallidir lo splendore delle solennità accademiche. Il 7, io non aveva ancor fatto il mio pellegrinaggio al campo di Saint-Maur; e di che altro si parla adesso a Parigi fuorchè del campo di Saint-Maur?

Qual dunque avrebbe potuto essere il soggetto de' nostri discorsi? Forse il processo del sig. di Beaumont Vassy, della bella signora di Rougé e del falso generale Sébille? poichè, in tal processo, tutto pregno di scandali e viluppi, non si sa più da qual lato siano gli accusati, da quale i testimonii. Ma, in verità, benchè l'avventura prometta divenire oltremisura allettante, per questa volta ella ci avrebbe dato magra pastura. La battaglia giudiziaria stava per appiccarsi, quando, a un tratto, i pifferi sonarono la ritirata, e il combattimento fu ad altro istante protratto. La metà de' combattenti mancava all'appello: la bella signora di Rougé era malata; l'accusato si faceva le sue confessioni, e si spacciava giuntato, anzichè giuntatore, qual erasi riconosciuto da prima: in somma, un rivolgimento perfetto di tutte le parti dell'inquisizione. La giustizia dichiarò ch'ella non capiva più straccio, e rimetteva la faccenda ad un'altra tornata; l'uditorio se ne andò via colla curiosità in corpo, ed i cronisti rimasero a sacco vuoto.

Fuor di questo episodio, troncato nel buono, niente a ritta nè a manca, niente a ostro, nè a tramontana: niente, altro che il sole, il quale fiammeggia sulle nostre casone di calce, e la polvere impalpabile, che si leva dall'asfalto sotto alle zampe de' poveri cavalli da vettura. Non è questo uno spettacolo gaio, nè una miniera feconda per un cronista: molto non occorre a descrivere il deserto: basta spedire un gran foglio di carta bianca, con in mezzo un punto maiuscolo d'esclamazione!

Dimenticava un altro episodio giudiziario; ma questo sarebbe stato ancor più arido e più presto narrato del primo: parlo del processo, intentato da' faccendieri di Borsa contro gli agenti di cambio. Sapete il principio di questa storia, ormai vecchia, e come i faccendieri fossero stati condannati con una prima sentenza, da cui s'erano appellati. Or bene! e' furono battuti in appello, come in prima istanza, ed ecco tutto. Si dice che ricorreranno in Cassazione; in buon'ora! ma questo terzo e supremo sforzo non lascia sperare, dicesi, grandi effetti. Che avverrà allora? Imperocchè, è certo che la mancanza de' faccendieri cangiò d'assai l'aspetto della Borsa; e mi son lasciato dire ad intendere, ignaro qual sono della materia, che le cose non possono continuar ad andare così. Si parla della nominazione d'un buon numero d'agenti di cambio; ma allora è molto probabile che gli agenti di cambio antichi citino in giustizia i nuovi, e domandino ch'e' vengano condannati a morte, in virtù dello stesso principio, che strangolò tutt'i faccendieri in una strangolatura generale. E nel vero, codesti agenti di cambio di nuova fabbrica, che altro saranno essi se non faccendieri legittimi? La situazion loro non sarà ad evidenza tra quilnate; e, quanto a me, se il ministro dell'erario avesse la delicata cortesia di serbarmi una di quelle cariche, onorevoli del par che lucrose, non vorrei una carica nuova: si vorrei essere nominato antico agente di cambio, agente dell'antica stampa, dell'antico reggimento, agente di cambio passato e mi collegherei a' miei confratelli per istrangolare gli agenti futuri.

Ma che! È questo un sogno aureo, che m'è vietato d'accarezzare, poichè, la Dio mercè, l'Università ha dispensato le sue corone, ed ho visitato martedì scorso il campo di Saint-Maur: ragion per la quale se posso parlar dottamente, ma per la quale eziandio, essendo ritornato troppo tardi a Parigi, non ho potuto spedire quel dì la mia lettera per la *Gazzetta di Venezia*. Questa volta, non bisogna pigliarsela colla Posta, ma unicamente colla fatalità, la quale, come vedrete, cari lettori, mi ha indugiato e incatenato per via due ore di più che non fosse necessario:

Pour être chroniqueur, on n'est pas moins homme

e anche noi cronisti siamo, come il rimanente de' mortali, soggetti ad ogni maniera d'intoppi e di traversie:

Homo sum et nihil humani a me alienum puto.

Scusate! queste reminiscenze classiche sono in me suscitate dalla vicinanza de' discorsi accademici.

Però, convien riconoscere che quest'anno gli oratori non abusarono di soverchio de' fiori retorici e delle citazioni. Il discorso del ministro, discorso sommamente pratico e sobrio, par abbia dato il tuono a tutti gli altri; e gli oratori, incaricati de' discorsi del dì appresso, tentarono tutti di dire qualcosa, e quasi tutti ne vennero a capo, che non è piccol merito!

Non v'attendete ch'io qui analizzi tutti quegli squarci d'eloquenza uffiziale, che appartiene, credo, al genere dimostrativo, ma è tuttavia una specie particolare, contraddistinta in peculiar forma da' vapori di noia, in mezzo a' quali per consueto si libra. Presso che tutti insistettero quest'anno sulla sollecitudine paterna, accurata, diligente, onde il Governo vuol quindinnanzi circondare la gioventù, e che impromette la più splendida sorte al nostro metodo d'insegnamento pubblico per mezzo dello Stato.

Io sono, per parte mia, convinto tali intenzioni essere pienamente sincere, e non ne vorrei altra pruova che la scelta del magistrato integro, fermo e savissimo, che fu dall'Imperatore fatto capo

REGNO DI SARDEGNA.

La reale divisione navale sarda comandata dal barone Tholosano, composta delle pirofregate *Vittorio Emanuele*, *Carlo Alberto*, *Governolo*, e dei piroscafi *Malfatano* ed *Authion* e della gabarra *Azzardoso* partita da Lussino (Illiria) il giorno 28 luglio, giunse felicemente nel golfo della Spezia la mattina del 4 agosto alle ore 6. La salute degli stati maggiori e degli equipaggi è soddisfacente. *(Picene.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo quanto appresso nel giornale di Vienna, il *Fortschritt*:

Il Governo toscano ha indirizzato un memoriale ai Gabinetti di Londra e di Parigi, nel quale si esprime su quello ch'è da farsi. Il memoriale parte dal principio che non si possa pensare ad una violenta restaurazione dei legittimi Sovrani a mezzo della Francia; contro di ciò stare le parole, date da Luigi Napoleone. La Toscana amerebbe più di tutto d'essere incorporata col Piemonte, giacchè siccome l'Austria conserva una forte posizione in Italia, sarebbe necessario un altro forte Regno al settentrione dell'Italia. Ma, se l'Europa non può accondiscendere a tale proposta, la Toscana ne fa tre altre:

« 1. Unione personale col Piemonte, cioè che il Re Vittorio Emanuele diventi anche Granduca di Toscana;

« 2. Elezione del Principe Eugenio di Carignano, che tenne il Governo del Piemonte durante la guerra;

« 3. Elezione del Duca Roberto di Roma.

« Nel memoriale non è fatta parola del Principe Napoleone. »

IMPERO RUSSO

Il *Gass* annunzia che fu già decisa l'introduzione della procedura orale e pubblica nell'amministrazione della giustizia russa. La catena telegrafica della Siberia percorrerà pel lungo tutta l'Asia settentrionale. Il principio ne sarà a Mosca e la fine a Nikolajewsk sull'Amur. La parte europea, da Mosca sino al confine asiatico, è quasi terminata. *(Volksfreund.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 *agosto*.

Domani sarà prorogato il Parlamento, come già vi accennai, per commissione, e tutti i suoi membri, rappresentanti e pari, si disperderanno sino all'anno nuovo, meno straordinarie ed imprevedibili circostanze, per tutta Inghilterra e sul Continente.

Se ci volgiamo a speculare il cammino fornito dalla legislatura inglese nella bipartita sessione del 1859, cioè per lo spazio di poco più di cinque mesi, non possiamo a meno di deplorare cotanto tempo inutilmente sciupato, giacchè, dalla fine di febbraio a circa la metà di marzo, i legislatori nulla fecero d'importante di durevole, di degno, ammenochè non appaia fatto cospicuo e grande il rovesciamento d'un Ministero e l'avvenimento di quello Russel-Palmerston, Ministero di coalizione, che non può resistere a lungo senza radicali cambiamenti. L'unica legge importante, di che avrebbe potuto la Camera dei comuni vantarsi, sarebbe stata quella che abolisce le *Church-rates*; ma il *bill*, mentre tutto faceva augurare il suo sicuro successo, venne ritirato per non offendere la suscettibilità della Camera alta, ed in ispecie la religione dei pari spirituali, appo i quali quel *bill* sarebbe apparso uno scandalo. Tanta deferenza nei Comuni non può a meno di suscitar sensi di sorpresa, quando si pensi al modo, in cui i rappresentanti si sono condotti circa molti altri *bills*, e fra gli altri quello della emancipazione israelitica dalla incapacità rappresentativa pei quali punto non si curarono degli strilli usciti di sotto alle parrucche dei padri coscritti della Camera alta. Occorre che sia avvenuto qualche accordo col presentatore del *bill*, accordo, — *compact*, come dicono gl'inglesi, — a cui il poco scrupoloso *whiggismo* ministeriale avrà benissimo servito di torcimanno.

Il fatto più rilevante della sessione si è la reiezione di sette membri della Camera bassa per atti di corruttela elettorale, comprovati con ogni sorta di testimonianze. Già in un mio carteggio ebbi a farvi cenno speciale di taluno dei membri reietti, — *unseated*, cioè *tolti dal seggio*, come diciamo qui, — ed oggi mi è forza tornar brevemente sull'argomento, perchè daddovero lo scandalo è grande, e miglior prova desiderar non potevano i riformisti, nè più opportuna e calzante, della necessità d'un pronto riordinamento della legge elettorale. Una curiosa osservazione da farsi si è che i membri reietti, all'eccezione d'un solo, appartengono tutti alla opinione *whig* e liberale. Or se si richiama alla mente tutto quello che fu detto, al momento delle elezioni generali, circa le soscrizioni aperte al *Carlton* (il *club* dei *tories*) e circa le forti somme contribuite dal co. di Derby, dai due nuovi pari, da lui creati, e da altri *leaders* conservatori, con tanta dovizia di mezzi di corruttela per parte dei *tories*, che cosa debbesi dire dei *whig*, i quali, contro un membro conservatore, veggono sei de' loro sparire ignominiosamente dal novero dei rappresentanti?

I membri espulsi furono, a tutta la settimana scorsa, sette; ma le petizioni contro la illegalità delle elezioni e le manovre corruttrici ed illecite messe in opera, concernono niente meno che 63 rappresentanti!... I Comitati, sinora nominati per lo esame delle petizioni e dei testimonii pro e contro, non sono che 40, ed appena la metà di questi chiusero le loro operazioni investigatrici e pronunciarono la sentenza. Voi vedete quale ampia messe di scandali rimane adunata pel cominciamento della sessione ventura! Talune poche petizioni (cinque o sei in tutto) furono ritirate, e di tal modo l'elezione è vendicata; ma simile ritiro di petizioni è spesse volte prodotto da motivi anco più immorali di quelli, che produssero l'elezione; e nella seduta d'ier l'altro di sera (mercoledì 10), il sig. Bright dovette con robusta eloquenza insorgere contro tal pratica, soprattutto in casi, in cui la corruttela è manifesta. Bright domandò, come ne ha diritto ogni membro, che un Comitato venisse eletto per esaminare la validità della elezione del sig. Overend a Pontefract; tuttochè la petizione, contro di lui presentata fosse di poi ritirata. Eguali domande vennero mosse da altri membri, fra gli altri dal sig. Edwin James e dal sig. Hodgson, ma non è da farsi illusione circa l'esito negativo, più che probabile, di tali richieste. Tre o quattro membri del presente Ministero si trovano lesi nella loro delicatezza e nel loro onore da simili petizioni, ed uno, in fra gli altri, il visconte Bury, per decisione del Comitato eletto ad investigare l'elezione di Norwich, videsi condannato a non poter più sedere in fra' rappresentanti durante tutta la sessione, nè a potere di nuovo portarsi candidato sino ad una vacanza e ad una sessione novella.

La seduta d'ieri sera prometteva qualche interesse per la interpellanza annunziata dall'aldermano Cubitt, membro conservatore d'Andover, la quale tendeva ad ottenere l'opinione della Camera circa la grande quistione metropolitana del giorno: la condizione ed il susseguente sciopero dei lavoranti muratori. Il vecchio aldermano è interessato assai da vicino nella quistione, avendo, dopo il suo ritiro dal servizio nella marina, esercitato in grande la professione d'intraprenditore di fabbriche. Ma, a quanto pare, nell'ultim'ora, l'aldermano ex-sceriffo fu preso da pentimento ed ebbe vergogna di porsi in evidenza; e rimase muto ed invisibile. All'invece, dietro una interpellanza del sig. Edwin James, sir G. Cornwall Lewis, attual ministro dell'interno, rispose che quantunque i mastri muratori domandassero al Governo d'essere arbitro in fra essi ed i loro impiegati, il Governo declinò siffatta responsabilità. Ed il Governo fece bene. Un antecedente di tal genere basterebbe a toglierci l'inapprezzabile beneficio del *self government*. Una volta che un popolo, volente o no, si pose sotto tutela, non mancano i pretesti e le ragioni, affinchè esso rimanga in tal soggezione perpetuamente.

Stamane venne altresì notificata ufficialmente una ottava reiezione, operata dai Comitati elettorali della Camera bassa. Questa concerne il sig. Hoare, nome che suona schifosa parola ad orecchio britanno. Il sig. Hoare era rappresentante conservatore di Hull. I *tories*, adunque, contano due dei loro espulsi dalla nuova Camera, mentre i *whig* ne contano sei, il che significa i *tories* aver guadagnato quattro voti nei futuri dibattimenti della sessione del 1860. Il risultato è significantissimo, se si riflette alla grande divisione, che regna nei partiti parlamentari, dimodochè uno o due voti di più o di meno ponno condurre una crisi ministeriale.

Parlasi sempre con crescente ardore della Esposizione universale pel 1861, progetto ch'era stato messo da parte per la ultima guerra.

Un pranzo di quattrocento persone avvenne l'altr'ieri a bordo del *Great Eastern* (ex *Leviathan*), il quale è presso a salpare per una brevissima corsa di piacere. L'enorme bastimento resterà in alto mare solo per tre o quattro giorni, e probabilmente non andrà più oltre di Cherburgo, a fine di provare la propria speditezza.

Quasi contemporaneamente a quel pranzo, avveniva l'altro dei ministri a Greenwich. Il pranzo ministeriale, che è sempre oltremodo gaio e clamoroso, era, per istrana antitesi, preseduto dal più giovane membro del Governo, il sig. Gilpin, il quale è un quacchero ed un *filantropista*, parola che, presso di noi significa *collo torto*, ed il significato sembrami storto.

Il sig. Wilson accetta la missione di riordinatore delle finanze delle Indie. Ma, per compensarlo della perdita, che può fare il suo giornale, *The Economist*, gli si danno niente meno che 80 000 lire di sterlini all'anno di stipendio, vale a dire quasi il doppio della paga lucrata da un primo ministro d'Inghilterra!....

Questa sera la Regina, col Principe Alberto e la real famiglia, s'imbarca sovra un *yacht* reale, e procede ad una passeggiata marittima di tre o quattro giorni.

Al suo partir di qui, il Granduca Costantino andrà a raggiugnere l'Imperatore dei Francesi a Biarritz.

Altra della stessa data.

I fondi pubblici che da due giorni ribassano, e che oggi fecero un salto all'ingiù di $^3/_8$ per $^0/_0$, patirono tal commozione per l'aspettativa, in cui sono gli speculatori, di qualche grosso disturbo in Italia, il quale di nuovo necessiterebbe l'intervenzione straniera. La Borsa, che spesso s'inganna, non s'ingannò nelle triste sue previsioni, giacchè oggi varii telegrammi ci apprendono i dolorosi avvenimenti, di cui Parma è il teatro.

Grave iattura è che il Parlamento, domani appunto, sia chiuso, e che la soluzione delle complicazioni italiane si lasci intieramente nelle mani di coloro, che hanno interessi individuali da sostenere. Se, per altro, od una nuova guerra od una rivoluzione dovesse aver luogo, fra le tante novità e maraviglie, di cui il secolo è stato già testimone, vedrebbesi per certo quella della riunione spontanea del Parlamento inglese, ove il Ministero fosse tanto poco di buona fede di non prendere l'iniziativa d'una pronta convocazione.

Comunque ieri sera il Ministero annunciasse, cosa che d'altra parte già sapevamo, aver egli declinato di porsi mediatore fra' *builders* ed i lavoranti muratori, lo *Star* della sera ci fa sapere come il sig. Hunt, *surveyor* del *Board* dei pubblici lavori abbia consentito a presedere ad una proposta di assestamento fra le parti contendenti. Stamane già avvenne un *meeting* a Millbank, nella *City*, fra varii capi delle industrie e traffici connessi coll'arte edificatrice, a fine di discutere le proposte dei muratori; e stasera deve avvenire una conferenza fra' deputati, scelti da ambo le parti, alla quale conferenza sarà pur presente il suddetto sig. Hunt.

A proposito dello *strike* gigantesco (45,000 uomini), di cui ora Londra è testimone, un fatto, il quale prova quanto immensa sia la libertà d'opinione di cui gode questo privilegiato paese, è l'apparizione d'una lunga lettera, sottoscritta dalla Regina circa lo sciopero dei muratori. Lo scrittore dell'epistola ha fatto di tutto per investirsi della dignità e della prudenza, presumibili nell'alto personaggio cui volle attribuire la propria scrittura. La Regina dà consigli savii e moderati, tanto agli operai riottosi, quanto ai troppo ostinati capi-fabbrica, ed anzi dice a loro che il suo Governo non può nè deve prendere alcuna parte attiva alle loro differenze, il miglior rimedio delle quali consiste in mutue concessioni. Il *Monthly Magazine* ha molto commendato questa lettera, e ne ha raccomandato la lettura ad ambo le parti contendenti, fingendo di prender sul serio l'autenticità dell'apocrifa autrice. I cartelloni, affissi alle botteghe dei librai e cartolai (che qui chiamansi *stationers*, dietro l'antica loro denominazione latina *stationarii*) portano in grosse lettere il titolo *Lettera della Regina sullo sciopero*, ed all'augusto personaggio si fa il torto d'attribuire il cattivo gusto dei *calembourg*, ponendovi per epigrafe la storica esclamazione di Temistocle: *Strike but hear* cioè *Batti, ma ascolta*, il vocabolo *strike* significando le due azioni *mettersi in isciopero* e *battere*. Figuratevi un simile opuscolo con simile nome d'autore, pubblicato, non dirò nell'imperialista Francia, ma nei costituzionalissimi Belgio e Piemonte, e ditemi quali sette conseguenze ne emergerebbero per l'autore, per lo stampato e per lo libraio!...

Lo *strike* intanto continua, ed i muratori si trovano da per tutto, fuorchè ai loro lavori. La stagione sembra mettersi dal loro lato, giacchè da varii di piove giornalmente, e se i fabbricatori di case non si affrettano a far la pace cogli operai, i loro ammezzati edifizii non saran più buoni, fra poco, che ad essere adeguati al suolo. Pubblici tumulti, a dire il vero non sono ancora accaduti, all'infuori di qualche piccola scaramuccia alle taverne fra più caldi *unionists*, e coloro che non sono appartenenti alle così dette *Unioni d'operai*, da cui ebbe origine il movimento, i quali ultimi avrebbero voluto proseguire a lavorare, tanto più che i padroni si piegavano a pagar loro 6 *pence* di più per la decima ora di lavoro, a motivo della quale si fa tutto questo fracasso. Però, ieri ed ieri l'altro, temevasi grave parapiglia nella *City*, nei contorni dei *docks*, a cagione del clamoroso contegno dei barcaiuoli ed altri uomini di fiume e di mare, i quali sonosi trovati ad un tratto mancanti di lavoro, non trasportando più materiali, cioè mattoni per lo *strike* dei muratori. Parea, soprattutto ieri l'altro, che una grande rissa dovesse essere imminente, ma la tempesta muggisce, per ora, senza scoppiare. Chi sa che cosa sarà domani! Questa è una delle gravi preoccupazioni del momento, abbenchè sarebbe follia dare ad essa una importanza maggiore di quello che si merita. Speriamo che il *meeting* di stasera sia la panacea di tutti questi temuti malanni.

I novelli armamenti, ordinati in Prussia, e le parole guerresche, attribuite al Principe reggente, giusta le quali, in primavera prossima, dovremmo aspettarci ad una nuova *levée de bouchers* cagionano dolorosa impressione nei nostri circoli politici e diplomatici. Noi guatiamo ansiosi il futuro, e, per poco che ci venga fatto di figgervi addentro il pensiero, ne lo ritraggiamo spaventato, tanto esso ci apparisce dipinto dei più negri colori!

Bene, una consolante novella corre oggi fra tutti i rifuggiti francesi. Il dì 15 dovrebbe, secondo le voci sparse, proclamarsi a Parigi una generale amnistia, senza restrizioni, senza clausole di sorte, cosicchè lo stesso Ledru Rollin potrebbe rimpatriare impunemente. Sarà ciò vero? Sarà ciò possibile? Il telegrafo ve lo avrà a quest'ora già detto.

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data dell'Aia 7 agosto:

« Alcune voci s'erano diffuse da due giorni intorno alle brutte notizie, giunte, si dice, dalle Indie orientali. Quelle voci non hanno altra origine, a mio parere, che la pubblicazione, fatta a Batavia, d'un memoriale, il quale palesa lo spirito d'opposizione, che sembra regnare nella capitale delle Indie neerlandesi. L'autore di quel memoriale, pubblicato dall'*Handelsblad* di Batavia, incomincia dal rammentare gli avvenimenti, di cui le Indie orientali furono per due anni il teatro, avvenimenti che esercitarono grande influenza sulle popolazioni indigene dell'arcipelago; egli domanda che cosa abbia fatto il Governo per istornare il turbine che potrà un giorno scoppiare anche nell'arcipelago. Egli crede essere maggiormente necessario di fare provvedimenti, dacchè gl'indigeni conoscono e comprendono la situazione. Nè l'esercito, nè la marina sono abbastanza forti per opporsi alle emergenze. Le Autorità delle colonie non sono in grado di tener fermo, visto ch'esse non sono se non uno strumento, che riceve la sua direzione dalla madre patria, e non hanno il potere di far tutto il bene, ch'esse vorrebbero. Nella madre patria s'infrange l'energia, che si vorrebbe spiegare alle Indie.

« Il male ha la sua origine nel sistema finanziario: l'eccesso delle finanze coloniali. Da lungo tempo, il bilancio non è equilibrato se non con quell'eccesso. Il sig. Van Bosse è il primo ministro delle finanze neerlandesi che abbia cercato di sbarazzare il bilancio delle finanze da una rendita casuale. Ma non è men vero che a poco a poco si esauriscono le colonie, aggravando ognor più la somma di quel sopravanzo annuale, e senza pur pensare a bisogni delle Indie. Ogni anno si innalzano alte grida per le spese dell'esercito coloniale, stantechè dacchè come negli ultimi anni abbia cangiato la situazione in quelle lontane contrade, e, come dice benissimo l'autore dell'articolo, si pone così a repentaglio l'avvenire delle colonie e della madre patria.

« Quando si considerino gli avvenimenti, recentemente succeduti a Giambi, Sceribon, Boni, Bali, Lingga, Grati, Timor, e da ultimo le uccisioni di Banjermassing, si freme all'idea che l'esercito coloniale, tuttochè valoroso, non è abbastanza numeroso per opporsi a tutti que' movimenti; e tuttavia non si fa nulla, o non abbastanza, per aumentare quell'esercito. L'islamismo prega e predica la pace, allorchè ha dinanzi i cannoni europei: opera colà ove non teme le baionette, ed uccide quando si trovi sicuro.

« Il pubblicista giavanese si occupa in seguito della situazione dei magistrati ed impiegati, e dimostra che il loro numero è troppo scarso ed i loro stipendii male proporzionati a' servigi ch'essi devono prestare. Risulta da ciò che parecchi impiegati abbandonano il servigio dello Stato, e cercano di arricchir col commercio.

« Sventuratamente, tutto ciò è troppo vero. Il ministro delle colonie non dissimulò egli medesimo che lo spirito insurrezionale nell'arcipelago s'accrebbe considerevolmente negli ultimi tempi, e così pure il fanatismo religioso. Ma finchè l'esercito coloniale sarà composto, come attualmente, di legioni straniere, il soldato neerlandese ricuserà di farne parte. Conviene che quell'esercito sia assolutamente un esercito coloniale; allora, soltanto allora, il bilancio della guerra, qualunque ne sia la somma, verrà approvato con acclamazione. La conservazione delle nostre belle colonie vale la spesa che si riveda quell'articolo della Costituzione.

« Lord Napier, il nuovo ministro britannico, ieri ha fatto visita ai membri del Corpo diplomatico. Il ministro degli affari esterni darà martedì un gran pranzo ad onore di lord Napier.

« Si pretende che gl'infaticabili sforzi del sig. Van Bosse siano riusciti ad accontentare Amsterdam e Rotterdam, di maniera che la quistione delle strade ferrate possa essere terminata immediatamente dopo l'apertura della nuova sessione, e ciò pure prima della discussione del bilancio.

« Due membri della Camera, i sigg. Van Duinse e Ten Cate, si ritirano dalla carriera parlamentare; vengono pure indicati due deputati liberali, i quali li seguiranno parimente l'anno venturo.

« I Principi d'Orange e Federico, come pure il generale Nepveu, giunsero al campo di Zeist. Lunedì incomincieranno i grandi esercizi. »

FRANCIA.

Parigi 12 agosto.

Leggesi in capo della *Parte Uffiziale* del *Moniteur*:

I.

« L'Imperatore ricevette oggi S. A. I. il Principe Pietro d'Oldemburgo, cugino di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e S. E. l'aiutante di campo generale conte Kisseleff, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Russia.

« Oggi pure, Hassan-Ali Khan ebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore in pubblica udienza, e di consegnargli le lettere, che lo accreditano presso S. M. imperiale in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Persia, ed una lettera autografa del suo Sovrano.

« L'Imperatore era circondato da' suoi uffiziali di servizio. Il ministro di Persia, dopo l'udienza dell'Imperatore, ebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatrice. »

II.

« Il marchese Tanay di Nerli ebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore nel Palazzo di Saint-Cloud, ed ha consegnato a S. M. due lettere: una di S. A. I. il Granduca Leopoldo II di Toscana, e l'altra di S. A. I. il Granduca Ferdinando IV. »

Il *Nord* ha da Parigi: « Il conte Walewski ricevette oggi i membri del Corpo diplomatico, che trovansi in questo momento a Parigi; alcuni di essi sono assenti. Il linguaggio tenuto dal conte Walewski fu molto rassicurante riguardo all'andamento delle trattative di Zurigo; il ministro fa assegnamento su un pronto e favorevole successo; egli protestò pure contro qualunque idea del Governo francese di voler imporre colla forza ai Ducati italiani i Principi decaduti. » (V. sotto). *(O. T.)*

Altra del 13 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice, i quali partiranno il 17 per Saint-Sauveur, hanno accettato l'ospitalità del sig. A. Fould, ministro di Stato, nel suo podere di Tarbes. *(I. B.)*

L'*Indépendance belge* ha la seguente corrispondenza, in data di Parigi 13 agosto.

« Le valutazioni sulla politica generale sono rade e difficili in questo tempo: tuttavia, se si dovesse prestar fede ad alcune voci che trovano fede nella società uffiziale, le nubi che, dopo la pace di Villafranca, si sollevarono un istante fra' Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, sopra alcune questioni particolari, sarebbero per dissiparsi, ed i sentimenti di benevolenza e d'amicizia, i quali non furono turbati se non superficialmente, continuerebbero ad essere coscambiati fra le due grandi Potenze militari del Continente.

« La Conferenza di Zurigo sciopera tutto a cagione della partenza del sig. Meyendorf per Vienna; la qual cosa spiega per adesso la grande incertezza che domina la situazione, giacchè la decisione, che prenderanno i plenipotenziarii, dee necessariamente esercitare un'influenza considerevole sull'avvenire politico dell'Europa.

« Si crede ognor più nella ferma risoluzione del Governo dell'Imperatore di adempiere scrupolosamente gl'impegni assunti a Villafranca, e che consistono nell'assicurare la ristorazione dei legittimi Principi nei Ducati.

« Il *Moniteur* di questa mattina, il quale, parlando, nella sua *Parte Uffiziale* del Granduca di Toscana e di suo figlio, dà loro la qualificazione significativa di Leopoldo II e di Ferdinando IV, è un indizio evidente del riconoscimento di que' Sovrani da parte del Governo dell'Imperatore.

« Il marchese Nerli ha consegnato nelle mani dell'Imperatore le lettere del suo Sovrano colle quali questi partecipa a S. M. I. la sua abdicazione a pro' del nuovo Granduca Ferdinando IV. Le quattro righe del *Moniteur* non possono non produrre in Italia ed in tutta l'Europa una profonda impressione.

« Sembrano esse a più d'un uomo politico un indizio delle intenzioni e delle risoluzioni dell'Imperatore, intorno alle quali vi prego di osservare ch'io non ho mai variato nelle mie corrispondenze. Dall'istante, ed è appunto così, s'io sono bene informato, che Napoleone III si è espresso egli stesso, dall'istante in cui il giovane Granduca si dispone a rientrare nella sua capitale con intenzioni conciliative, giacchè i legittimi reclami dei Toscani e delle altre Provincie dell'Italia saranno ascoltati, ed accordate libertà costituzionali, l'Imperatore crede che non rimanga più veruna pretesa di resistenza, e, in sua mente, la ristorazione dell'ordine sociale a Firenze, Parma e Modena è assicurata. State certo che non si devierà da codesta linea.

« Ci saranno ancora da vincere grandi resistenze a Firenze, ma l'Imperatore volle che il suo pensiero già comunicato dal sig. di Reiset, fosse appoggiato da un atto che forse impedirà alla nuova Assemblea di prendere un partito violento e di proclamare la decadenza della famiglia di Lorena. Perciò, come si crede, il titolo del nuovo Sovrano (Ferdinando IV) fu sancito dal *Moniteur*. L'Imperatore ha dato la sua parola e la manterrà. Se l'opposizione dei deputati non cede, si passerà innanzi. Verrà disciolta la Camera attuale, si procederà a nuove elezioni dopo di aver espulso dalla Toscana alcuni agitatori, e si spera con ciò di giungere facilmente alla pacificazione del paese.

« Nelle sfere uffiziali, si nega formalmente la proclamazione della Repubblica a Parma.

« Il *Mémorial de Lille* annunzia, correr voce a Lilla che quella città sta per divenire il capoluogo d'un gran Comando militare, il quale verrebbe affidato al maresciallo Niel.

« D'altra parte, vengo assicurato, che ormai più non si tratta di rinforzare il campo di Châlons con due divisioni militari soltanto, ma di portare quel numero a cinque.

« Si pare da certa fonte che nove batterie di cannoni di gran calibro verranno inviate nell'isola di Rhé per servire all'armamento delle coste.

« La questione dell'ingaggio e dell'immigrazione degl'Indiani nelle nostre colonie delle Antille era stata vivamente controversa l'anno scorso, dinanzi ad una Giunta speciale sotto la presidenza del Principe Napoleone, allora ministro dell'Algeria e delle colonie. L'esito non fu favorevole a quel provvedimento. Si esitò, e finalmente venne sospesa l'immigrazione. Essa venne testè uffizialmente ripresa, in conseguenza d'una decisione del governatore dei possedimenti francesi alle Indie. I considerandi sono sì fortemente motivati, che ormai non s'ha più a temere altra simile interruzione. Gli scrupoli della Giunta del 1858 avranno però ottenuto una garantia di umanità a pro' dei culì; essi non potranno essere legati, come furono talvolta, a bordo de' bastimenti. Il più forte carico di essi non potrà eccedere il numero di cinquecento.

« Le decorazioni della piazza Vendôme produssero uno splendido effetto. Si fecero correr voci esagerate nel pubblico sull'enormità delle

---

del corpo insegnante. Lo dico in coscienza: io credo, e tutti son qui dello stesso parere, io credo il sig. Rouland un uomo de' meglio acconci in Francia a riordinare il sistema degli studii, non dirò a grado della giornata, poichè, in simigliante negozio, non potrebb'essere discorso di moda transitoria, ma secondo i bisogni, assai svariati e moltiplici assai, del secolo nostro. Si tratta di far uomini dotti, nella significazione tecnica della parola, senza tuttavia lasciar perire il gusto ed il culto de' veri studii classici, senza rompere il commercio delle idee coll'antichità, fonte d'ogni eleganza, d'ogni elevatezza d'animo, d'ogni incivilimento. Il progresso materiale senza il progresso morale non è veramente se non una malattia dell'umanità; malattia troppo diffusa nell'altro emisfero, e della quale vuol essere preservata la Francia.

Sciaguratamente, per ottime che siano le intenzioni del ministro, per molto zelo ch'egli usi e per grande che sia l'ingegno, ond'è armato a tal lotta, egl'incontrerà nello stesso corpo insegnante e nelle antiche avversioni dell'Università ostacoli tali e tanti, difficoltà in sì gran numero, maltalenti sì scaltri a nascondersi, che non si può non pigliar pensiero della grandezza della sua impresa. Da cinquant'anni, l'Università non s'è dedicata se non a specializzare, vale a dire a formar due serie di professori, gli uni atti unicamente all'insegnamento delle belle lettere, gli altri unicamente iniziati ne' misteri delle scienze naturali e delle scienze esatte. Vedete già che un abisso insuperabile separa queste due categorie di maestri, e ch'è impossibile conseguir fra esse l'unione, la fusione necessaria perchè i giovani alunni ne ritraggano l'istruzion mista, e tuttavia marchiata profondamente del suggello dell'unità, ch'è necessaria a formare nel XIX secolo un intelletto armato di tutto punto, un uomo compito. Pur quest'è lo spaventoso problema, di cui l'Imperatore vuol a ragione che sia trovato lo scioglimento, e ne' labirinti del quale il ministro s'è lealmente e coraggiosamente introdotto.

Ma non ci attardiamo più oltre in tali questioni vitali, la cui profondità passa la misura d'un'umile cronaca. Mentre così cianciamo, il tempo e la carta si ristringono ad uno, ed abbiamo ancora da visitare il Campo di Saint-Maur, che non è giuoco di poche tavole.

Credete voi che l'aspetto d'un campo sia cosa molto pittoresca? Se tal è la vostra illusione, m'incresce d'essere obbligato a toglierveIa. S'è a' dì nostri trovato modo d'alloggiare tanti uomini sotto sì piccoli pezzi di tela, e di collocar sì basso il fastigio di que' ricetti leggeri, che in verità un campo di 80,000 uomini somiglia ora un'immensa topaiara, tutte le cui motte, anzichè nere, son bianche.

Oh! dove sono gli accampamenti variegati e romorosi de' Goti, degli Unni, de' Vandali e de' Longobardi, il cui sangue, commisto a quello de' Romani e delle stirpi autotone, fece le valorose nazioni moderne? Spettacolosa, pittoresca, singolare era veramente la vista di quelle genti, le quali si partivano, non per la guerra, ma per un viaggio senza ritorno, con donne, fanciulli, armenti, carri, armi, bagagli e masserizie di casa, cercando una patria a forza di braccia, o piuttosto seco portando la patria loro, appiccata alle suole de' loro sandali. Quando giungeva l'ora della pugna, vale a dire quando la nazione ne incontrava un'altra, tutti entravano in ballo: gli uomini urlavano, i fanciulli strillavano, i buoi mugghiavano, e le donne, in aiutando gli uomini, presentavano il fianco al nemico, per destar il furore de' loro maschi selvaggi!

Il campo di Saint-Maur mi fe' scorgere che le cose sono di gran lunga mutate dal tempo delle guerre di Tito Livio e di Tacito, nelle quali soltanto fu per me studiata l'arte delle battaglie. Oggidì, le donne non sono più, i buoi mancano, i fanciulli sono come non fossero: tutto è regolato, ordinato, pulito, queto e modesto; 80,000 uomini non fanno maggior rumore che quaranta pescivendole, appostate su' mercati di Parigi: direste che tutto quell'esercito, simile a quelli che si fabbricano a Norimberga a spasso de' putti, fosse stato levato da uno scatolone, collocato dall'Imperatore su quell'immensa pianura a spasso de' Parigini, e che domani l'Imperatore avesse a ripigliarlo, a riporlo tranquillamente nello scatolone, ed a mettere lo scatolone in serbo per un'altra volta. Non vidi mai un accampamento austriaco, nè d'altra nazione moderna; ma, se non ne vidi, credo che ne potrei dare altrettanto.

E pure quali soldati, que' pacificii uomini, che vedete sul limitare delle lor piccole tane di tela, occupati a rattoppare le lor sopracalze, che aspri lottatori que' cuochi a vento, i quali alzano con tanta gravità i coperchi delle marmitte ed assaggiano in solenne atto il brodo di manzo ed il *rata* (abbreviazione militare di *ratatouille*, o guazzetto che dir vi piaccia)! Ma non mi posso intrattenere a tutt'i piccoli ed insignificanti particolari di quel campo immenso: dirò soltanto alcune parole de' bersaglieri algerini, volgarmente chiamati *Turcos*, accozzaglia di negri, d'Arabi, di Cabaili e altre razze, che formavano la desolazione delle frontiere della nostra colonia algerina, e che si ebbe la buona idea d'indrappellare per giovarsene, anzichè patirne.

Molti si occupano a Parigi de' *Turcos*; ne vennero alcuni in città, con grande sbalordimento de' nostri borghesi, assai attoniti in trovar persone, che parlano una lingua intraducibile, indescrivibile, e nondimeno, a rigore, intelligibile. Se non che, quella medesima lingua, a cui i nostri soldati imposero il nome di lingua *sabir*, ed è un mescolato di francese, d'italiano, di spagnuolo, d'arabo e di maltese, con un po' di tedesco, non si compone se non della *radice* delle parole, esclusa ogni declinazione, ogni coniugazione ed ogni sintassi, e sarebbe compresa a Vienna, a Madrid o a Venezia, del par che a Parigi; siccome quella che molto ritrae dal linguaggio, che fanno intendere i grandi alberi od i flutti agitati dal vento, e che tutt'i poeti sì ben capiscono.

I *Turcos* non hanno faccia tranquillante: paiono masnadieri. Il dico senza finzione e senza vergogna, nè vorrei incontrarne due alla svolta d'un bosco, nè manco uno a ott'ore di sera in un sobborgo deserto. Onde, quante storie quell'increscioso aspetto fisico non fec'egli infilzare a lor carico fra' mercanti ed i borghesi di Parigi! Tre *Turcos* presero una carrozza da nolo per tornare al campo; ma, giungendo, il cocchiere trovò la carrozza già vuota, e i tre viaggiatori saltati fuori da' finestrini del veicolo e spariti. Un'altra volta, due *Turcos* mangiano al trattore un pranzo sontuoso, e sfoderano le sciabole per pagare lo scotto. V'ebbero fin *Turcos*, i quali, entrati in una casa, che non mi spetta qualificare, uccisero una donna, poi si dileguarono com'ombre, senza lasciar altro pegno dell'amor loro.

Ecco le fandonie, con cui si pasce la curiosità delle donnicciuole. Ma tutti coloro, che andarono al campo, poterono, come vidi io, vedere i *Turcos* forbire le loro armi, racconciare i lor abiti, e soprintendere alla *popote* (marmitta), proprio così come gli altri soldati. E' sono curiosissimi della curiosità, che li circonda; baciucchiavano a gara le manine di due fanciullini bianchi e rosati, che m'accompagnavano, e davan loro cattive pere, ch'essi avevano evidentemente comperate co' loro soldi, e tenevano per isquisite. In fine, gli vidi al primo segnal della tromba, correre alle armi, avvolgersi al capo i turbanti e formar le righe conforme in tutto a' precetti dell'arte, per essere rassegnati dal capitano. Decisamente, e' sono selvaggi, ma selvaggi sopramodo incivili: sto solo in dubbio se non fosse da farne entrar uno all'Accademia, per riguardo alla lingua *sabir*, che mi sembra la meglio accomodata ad attuare la famosa teorica del linguaggio universale.

Mi manca il tempo, cari lettori, il vedete, a narrarvi le commoventi peripezie del mio viaggio al tornare dal campo. Tornerò a bomba, se il ciel consente; tanto più che m'attendo, domenica e lunedì, ad essere di bel nuovo imprigionato dalla folla nelle audaci gite, che voglio fare in mezzo alle feste, per l'onore della mia cronaca e per l'amor che vi porto.

spese cagionate dalle feste, che il Consiglio municipale ne rimase turbato. Dalle spiegazioni, date dal prefetto, risulta che la città non ispenderà oltre 500,000 franchi. Il di più delle spese sarà preso su altri fondi, e senza dubbio su' crediti non impiegati dell'esercito d'Italia. Domani si deve distribuire due franchi a ciaschedun soldato.

« V'hanno tanti posti d'affittare su' *boulevard*, che il prezzo è alquanto scemato. Si trovano posti in prima fila, su tutta la lunghezza dei *boulevard*, per 15 franchi.

« Iersera e nella notte la polizia fece numerosi arresti tra gl'Italiani, che trovansi a Parigi. Evidentemente ciò altro non è se non un provvedimento di precauzione, e non annunzia per nulla la scoperta di qualche cospirazione. È probabilissimo che codesti stranieri non tarderanno ad essere posti in libertà.

« Malgrado le affermazioni più categoriche, che si ripetono da per tutto sull'estremo supplicio di due *Turcos* colpevoli di omicidio, ho udito negare il fatto con tanto convincimento, che, considerata la sua stranezza, incomincio a credere che se ne debba dubitare.

« Alla festa, data l'altr'ieri a Saint Cloud, v'erano circa 300 invitati. Vi si è osservata una parte del Corpo diplomatico, e sopratutto il Principe Riccardo di Metternich, il quale fu oggetto delle più grandi attenzioni. Gl'invitati ascesero sul terrazzo per essere spettatori d'un leggiadro fuoco artificiato e per assistere ad un concerto, dato dall'araba banda musicale dei *Turcos*. Quel concerto parve poco armonioso. Alla fine del concerto, ed affatto improvvisamente, un sonatore prese il Principe imperiale stupefatto e lo ha abbracciato. Dipoi si passò nelle sale, e incominciarono le danze.

Il 9 corr., 600 prigionieri austriaci si portarono in Germania col mezzo della via ferrata di Strasburgo. Venne significato ai prigionieri, che quelli che non volessero ritornare in Austria potrebbero rimanere in Francia. A Strasburgo alcuni soldati italiani fecero uso di questo permesso. Una parte dei prigionieri austriaci, che furono trasportati in Algeri, e che sono per lo più Lombardi, chiesero di poter restare nell'Algeria. Sembra però che non si darà luogo alla domanda, perchè il Re di Sardegna gli ha reclamati per incorporarli nel suo esercito.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 agosto.*

Si dice che la spedizione prussiana pel Giappone sarà accompagnata da alcuni giovani letterati.

Scrivono da Francoforte alla *National Zeitung*, esservi ogni probabilità che la questione dello Schleswig-Holstein venga trattata dalla Dieta germanica tosto dopo la fine delle sue vacanze. Tal supposizione si fonda sul fatto che il rispettivo Comitato della Dieta tenne il 10 agosto affatto inaspettatamente una seduta, e ciò, a quanto si assicura, per eccitamento dell'inviato annoverese. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 12 agosto.*

Dopo un dibattimento di varie ore, la Camera dei deputati, sopra proposta del deputato Weiss, è passata all'ordine del giorno motivato, con 87 voti contro 45, sulla proposta di Völk (riforma della Confederazione, con forte potere centrale e rappresentanza popolare.) Nella seduta della Commissione, che prima deliberò sulla proposta, il ministro degli affari esterni barone di Schrenk dichiarò che negli ultimi avvenimenti egli non poteva scorgere alcun motivo sufficiente per presentare il proposto desiderio, poichè non fu la manchevolezza delle leggi fondamentali della Confederazione, ma bensì l'inesecuzione di esse, che condussero a quei fenomeni, i quali diedero luogo alle proposte. Non disconoscere egli che la Costituzione federale è capace di ulteriore sviluppo, ma la reputa ineseguibile nella tendenza accennata nelle proposte, ed in particolare nelle condizioni attuali. Sembrargli che non si dovessero sottoporre al Governo desiderii, di cui si deve in prevenzione riconoscere l'ineseguibilità. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 14 agosto.

Quanto io vi pronosticava coll'ultima mia circa alle nostre Camere, si verificò tosto. Un rescritto Sovrano prorogò le Camere, prendendo per iscusa ch'elle avevano terminati i lavori dell'attuale tornata parlamentaria, pei quali erano state convocate; ma la cosa sta effettivamente come io ve la scrissi: *le Camere furono prorogate perchè non si voleva o non piaceva pel momento ch'esse s'internassero tanto ed insistessero contro la politica prussiana non solo, ma anche in ciò che riguardava le discussioni sulle riforme richieste nella Costituzione federale alemanna; potendo tutte queste cose complicare oltre il bisogno la situazione attuale.* Frattanto i nostri deputati anche questa volta ricevettero una solenne lezione, che, se fossero stati più avveduti, al certo avrebbero schivata. Perchè, quando appena poterono sospettare qualche cosa, non dichiararono esse che, avendo terminati i lavori loro assegnati, le sedute erano aggiornate? Se riforme sono necessarissime nel seno della Confederazione alemanna pel bene generale della nazione, perchè le proposte in tale argomento e la loro discussione si lasciarono in ultimo? perchè insistere *tanto ostinatamente* contro la politica prussiana, quando si sa che colle semplici parole, e senza concordia di altri confederati, a nulla si arriva?

Le discordie fra' varii Stati alleati, che stavano in certa maniera coperte con un velo, ora si conoscono generalmente a scapito del nostro onore, della nostra nazionalità e della nostra forza. Sì, a scapito della nostra forza morale e materiale, perchè, prima che si conoscesse ciò, quando insorgeva qualche controversia o questione europea, una parola della Confederazione faceva traboccare la bilancia. Ma ora che da per tutto si sa che la *Germania una* più non sussiste se non di fama, si ride di essa, e viene considerata quasi quasi come un punto della carta geografica. E chi fece ciò? Chi fece sparire in un attimo il prestigio della sua parola, la forza del suo milione di baionette, che intimorir potevano l'intera Europa? La politica prussiana: essa è la sola e vera causa delle nostre discordie e del nostro avvilimento. Fino a che la Prussia persiste nelle sue triste idee d'ingrandimento e d'ottenere la corona e la supremazia germanica, la nazionalità germanica sarà spenta.

Ma la politica prussiana cotanto orgogliosa, si tira indietro ben tosto, quando si vede in faccia un animo risoluto; e ne avemmo una recente prova nell'anno 1852, quando l'armata austriaca minacciava la Prussia. Speriamo, anzi lo vogliamo pel bene generale, che venga data una lezione a quella Potenza. Le cose sono quasi all'apice, e voi lo potete vedere e conoscere negli ultimi eccessi, avvenuti a Francoforte per tre giorni continui, tra soldati ivi di guarnigione: i Prussiani da una parte, gli Austriaci, i Bavaresi ed i terrieri, il battaglione di Francoforte, dall'altra parte; molti morti e molti feriti si ebbero da ambo le parti: e perchè debbono succedere questi fratricidii? E chi è la causa di tali eccessi? La politica prussiana; e quanti costi ella dovrà rendere!

La maggior parte dei nostri deputati lasciarono già la nostra città. Alcuni si trattennero per rendere gli ultimi uffici ad un loro collega, che repentinamente morì, cioè, il benemerito parroco di Erbendorf, D. Gio. Battista Thanner, che per la prima volta sedeva nella Camera dei comuni, uomo intelligente, leale ed amato da tutti.

Il passaggio dei prigionieri austriaci provenienti dalla Francia pel nostro Stato continua, ed e' ricevono pruove di simpatia e di ospitalità dovunque passano. Ieri una nuova spedizione di cose necessarie a' malati e feriti fu fatta all'Ospitale militare d'Innsbruck, oltre a 6000 sigari.

Varii disertori francesi vennero dalla nostra gendarmeria arrestati; tra questi trovansi tre, che appartenevano alla legione straniera, e che sono nostri disertori: essi erano ascritti al 2°, 5.° e 13.° nostro reggimento di linea.

Nella prossima settimana sarà levato, come vi dissi nell'ultima mia, il campo di cavalleria. Quel campo sarà visitato, prima del suo scioglimento, da S. M. il Re; e persone, che lo videro, assicurano essere esso una meraviglia. In fatti, il vedervi esserti 10 reggimenti di cavalleria ed un reggimento d'artiglieria a cavallo, che in tutto sommano all'incirca 12,000 cavalli, dev'essere un bello spettacolo. I reggimenti rispettivi, senza essere ridotti, ritornano alle antiche loro guarnigioni.

La nostra gran fiera terminò, e gli affari, che in essa si fecero, specialmente in oggetti di panno e telerie, furono assai grandi. Il cavallerizzo Renz colla sua Compagnia continua ad attirare gran massa di gente al suo circo, e le sue attrici, belle oltre l'ordinario, incatenarono in Regalanti giovanotti della nostra aristocrazia, che, come vi notai già, presero quasi stanza nel circo. A Monaco non fu mai un tanto divertimento, e la Compagnia Renz è al certo nel suo genere, la prima in Europa.

Nella corrente settimana, avemmo varii temporali, che rinfrescarono alcun poco la temperatura, e al momento che vi scrivo, un grandissimo temporale, che minaccia gravi danni, cade sopra la nostra città.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 10 agosto.*

S. M. l'Imperatore di Russia ha spedito, per mezzo di un corriere, al Principe Alessandro di Assia le croci di commendatore dell'Ordine di S. Giorgio in luogo della croce di cavaliere, ch'egli portava finora. Quest'ultima decorazione il Principe la ricevette nel 1845, per i suoi distinti fatti d'arme, quale imperiale generale russo e comandante della cavalleria nella campagna contro i Circassi, sotto Sciamil nel Caucaso.

CITTA' LIBERA. — *Francoforte 12 agosto.*

Le risse militari sono cessate del tutto, e lo spirito dei soldati è assai tranquillato. Finora dei gravemente feriti, giacenti all'ospitale, non ne è morto alcuno. Scrivono da qui ad un foglio di Berlino che si batterono anche soldati austriaci e bavaresi. Questa notizia è priva d'ogni fondamento. L'Assemblea legislativa trasse occasione da questi eccessi per prendere nella sessione di ieri le seguenti risoluzioni: Doversi ricercare il Senato ad indicare prontamente i passi, ch'egli ha fatto, per impedire la ripetizione di simili eccessi e farne seguire la punizione, ed invitarlo ad agire con tutt'i mezzi, e nel modo più energico, affinchè cessi l'occupazione di questa città per parte di truppe straniere, e principalmente venga proibito di portare le armi, quando sono fuori di servizio. *(G. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 agosto.

Colla Corsa di Verona, ore 5 pomeridiane, ieri qui giunse da Vicenza, S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria e comandante della 1 Armata.

Colla Corsa di Verona, ore 9 ½ pomeridiane, ieri qui giunse da Verona, il sig. Lodovico cavaliere di Holzgethan, consigliere ministeriale e Prefetto delle finanze nelle Provincie venete.

Leggesi quanto appresso nella *Presse* di Vienna, in data del 16 corrente:

« La questione più importante, che in questo momento occupa la diplomazia, è la ristaurazione a Parma, Toscana e Modena. I legittimi Principi ritorneranno essi nei loro Stati, e come avverrà questo ritorno? pacificamente, o colla forza? In Toscana, si è raccolta un'Assemblea nazionale per decidere sulle future sorti del paese; a Parma i cittadini elettori devano risolvere il 14 col sì o no la domanda se Parma avesse ad essere incorporata al Piemonte, ed a Modena avvennero già consimili dimostrazioni. I Governi europei, eccettuata l'Austria, non sembrano lontani dal lasciarsi guidare in qualche modo dalle manifestazioni dei pubblici desiderii in quegli Stati nelle loro decisioni sull'ordinamento degli Stati dell'Italia centrale. Essi mandarono commissarii a Firenze, e sappiamo già che quell'Assemblea nazionale ha posto sull'ordine del giorno, quale primo oggetto di discussione, l'esclusione della famiglia granducale dal trono toscano. Inoltre, la maggior parte dei Gabinetti europei, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia, sembrano contrarii ad una ristaurazione violenta dei legittimi Principi in Toscana e Modena. Poco prima dell'aggiornamento del Parlamento, lord John Russell dichiarò, rispondendo ad una interpellazione di Griffith, che tutte le notizie ufficiali giuntegli lo autorizzavano ad ammettere, che nè in Francia nè in Austria si abbia intenzione di ristabilire colla forza le dinastie di Modena, Parma e Toscana.

« Mentre questi fatti e queste dichiarazioni accennano che i desiderii delle popolazioni nei Ducati italiani sarebbero, almeno in parte, soddisfatti da parte dei Gabinetti, anche se fossero diretti contro la ristaurazione dei legittimi Principi, il *Moniteur* annunzia il ricevimento ufficiale del rappresentante del Granduca di Toscana a Parigi, il marchese Nerli, alle Tuilerie, e la consegna di una lettera del Granduca Leopoldo II e del Granduca ereditario Ferdinando IV di Toscana all'Imperatore dei Francesi. Questo riconoscimento ufficiale dei Sovrani legittimi di Toscana da parte del Governo francese, ha destato a Parigi qualche meraviglia. La semi ufficiale *Patrie* vuol sapere « che, in una lettera, il Granduca annunzia la sua abdicazione, e nell'altra il Principe Ferdinando il suo innalzamento al trono »; ed essa fa intendere « che il Governo francese riconosce la Casa di Lorena in forza di una delle due condizioni del trattato di Villafranca; ambedue gl'Imperatori hanno deciso la ristaurazione dei Principi detronizzati, sicchè le loro pretese rimangono sempre riconosciute dalla Francia, ma siccome fu data l'assicurazione che il loro ritorno non sarà operato colla forza delle armi, la questione di tale ritorno rimane sempre soggetta alla votazione del popolo. »

« E se la votazione del popolo, com'è ad aspettarsi, si pronunziasse contro la ristaurazione de' Principi, che si trovano all'estero? Che cosa sarà? La ristaurazione, decisa a Villafranca, ha minor valore? Dicesi che il Governo francese si trovi in gran imbarazzo, perchè vorrebbe far giustizia a tutt'i desiderii, tanto a quelli delle popolazioni, che dei Principi; ma non si sa scorgere come si possa evitare un intervento armato della Francia, se la votazione popolare ne' Ducati avesse postulati, che sieno contrarii alla politica francese, tra' quali havvi l'incorporazione al Piemonte.

« Il Piemonte vuole tale annessione, e lavora con tutte le forze contro la ristaurazione delle vecchie dinastie nei Ducati, e siccome la Francia non può farsi innanzi apertamente a favore dei Duchi, sarebbe desiderata in sommo grado qualunque occasione all'intervenzione, che fosse estranea alla questione della ristaurazione. A tale desiderio potrebbe attribuirsi la notizia, data alcuni giorni fa, della proclamazione della Repubblica a Parma. Finora non si sa nulla, che possa confermare quella notizia. E lord J. Russell, nella sessione del 13, dichiarò espressamente che non gli era giunta alcuna comunicazione su la proclamazione della Repubblica a Parma, sicchè può essere che tutto questo faccenda non sia altro che uno di quegli equivoci, che sono ogni giorno più frequenti. »

L'organo ufficiale del Governo svizzero, il *Bund*, ha, dice, da Parigi che il Piemonte, nelle conferenze di Zurigo, domanda Parma e Piacenza ed appoggia la domanda alle seguenti ragioni: 1.° Parma si è data al Piemonte nel 1848; 2.° questa dedizione si è ora rinnovata con indirizzi e votazione; 3.° siccome il Piemonte deve assumere colla Lombardia una parte del debito pubblico austriaco, gli competono Parma e Piacenza, come compenso per questo sagrifizio finanziario; 4.° Parma e Piacenza formano la linea di difesa naturale ed indispensabile per l'ingrandito Piemonte. *(Fortschritt.)*

Come annunzia il *Nord*, la nomina, da tanto tempo annunziata, di Garibaldi a comandante in capo delle forze unite di Parma, Modena e Toscana, è ora effettivamente seguita. *(Idem.)*

Il *Bombay* arrivato ieri a Trieste recò lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 13. Essi non contengono nulla d'importante, e ne riferiamo a domani lo spoglio.

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Piemontese* contiene la nomina di Alessandro Manzoni a presidente dell'Istituto di Milano, con una pensione annua di 12,000 franchi, a titolo di ricompensa nazionale. Il ministro dell'interno annunciò personalmente la sua nomina all'illustre scrittore. *(O. T.)*

Londra 13 agosto.

Oggi fu chiuso il Parlamento col seguente discorso pronunciato dal lord cancelliere:

« Milordi e signori. Abbiamo da S. M. l'ordine di sollevarvi dalla vostra ulteriore presenza al Parlamento, e in pari tempo di esprimervi la riconoscenza di S. M. pel zelo e l'assiduità con cui vi applicaste all'adempimento delle vostre funzioni durante la sessione ora spirante del Parlamento.

« Varie circostanze, che cagionarono interruzioni nel corso regolare degli affari, impedirono la conchiusione di questioni importanti che S. M. aveva additato all'attenzione del Parlamento al principio del presente anno; ma S. M. spera che queste questioni saranno prese in seria considerazione in un'epoca vicina nella ventura sessione.

« Avendo la guerra scoppiata nell'Italia settentrionale avuto fine mediante la pace di Villafranca, furono fatte a S. M. varie pratiche, allo scopo di assicurarsi se, nel caso che avessero luogo conferenze fra le grandi Potenze dell'Europa per regolare gli accordi relativi alle condizioni presente e futura dell'Italia, verrebbe mandato da S. M. un plenipotenziario per assistere a quelle conferenze; ma S. M. non ha ancor ricevuto le informazioni necessarie, che le permettano di decidere s'essa può giudicare conveniente di prender parte a queste trattative.

« S. M. sarebbe lieta di trovarsi in grado di contribuire alla conchiusione di accordi intesi a costituire la pace generale su basi sodisfacenti e durevoli.

« S. M., in conformità alle stipulazioni del trattato di Tientsin, incaricò il suo plenipotenziario nella Cina di recarsi alla Corte imperiale di Pekino, e S. M. spera che questa diretta comunicazione col Governo imperiale avrà effetto favorevole sulle relazioni fra' due paesi.

« S. M. ci ordina d'informarvi ch'essa considera con fiducia la conservazione di quelle relazioni amichevoli, ch'esistono tanto fortunatamente fra S. M. e tutti gli Stati e tutte le Potenze estere.

« S. M. è lieta di potersi congratulare con voi del ripristinamento della tranquillità ne' suoi domini delle Indie. Sarà la sua più ardente sollecitudine di sviluppare il loro miglioramento interno e di cancellare le tracce di que' conflitti che furon veduti da S. M. con sì profonda afflizione. Gli assetti finanziarii di questa parte dell'Impero di S. M. continueranno ad attirare la seria attenzione di S. M.

« S. M. ebbe molta sodisfazione nel dare il suo assenso ai progetti di legge, che le avete presentato per la formazione d'una riserva delle forze navali e militari. Un sistema compiuto e permanente delle difese nazionali dev'essere in tutt'i tempi un oggetto d'importanza capitale.

« Signori della Camera dei comuni, S. M. c'ordina di porgervi i suoi ringraziamenti cordiali pel zelo e l'attività, con cui avete provveduto alle spese necessarie pel servizio dell'esercito.

« Milordi e signori. S. M. ci ordina d'esprimervi la sincera soddisfazione, ch'essa prova nel vedere il benessere generale e la contentezza che regnano ne' suoi dominii. La felicità del popolo di S. M. è l'oggetto più caro al suo cuore.

« Ritornando nelle vostre rispettive contee, avrete a compiere dei doveri connessi intimamente al conseguimento di questo grande scopo. S. M. spera fervidamente che la benedizione di Dio coronerà le vostre risposte ai vostri sforzi nell'adempimento di questi doveri per la felicità comune di tutte le classi dei suddati di S. M. »

Il *Morning Herald* annuncia che il Granduca Costantino, dopo aver lasciato l'Inghilterra, si recherà a Biarritz, per visitare l'Imperatore dei Francesi.

Zurigo 13 agosto.

I lavori preparatorii per le conferenze di pace sono in pieno corso, ed i relativi impiegati delle tre Legazioni ne sono occupatissimi. Per ora non si tratta ancora di sessioni generali della Conferenza, alle quali prendano parte i plenipotenziarii di tutte e tre le Potenze, ma si tengono due conferenze affatto separate, l'una tra l'Austria e la Francia, l'altra tra la Francia ed il Piemonte. Solo quando fra le due prime Potenze siano regolate le questioni da appianarsi, e siano stabiliti tutti i relativi punti di dettaglio, solo allora si verrà a conferenze tra l'Austria ed il Piemonte, e poscia alla deliberazione generale, la quale però, essendo già stabilito tutto nelle conferenze speciali, non sarà che di forma per segnare i risultati finali nell'istromento di pace, al quale sarà impresso il sigillo colla sottoscrizione dei plenipotenziarii, sicchè non vi mancherà più che la ratificazione dei tre Sovrani. Si calcola però che le conferenze dureranno più settimane. Nessuno dubita d'un esito favorevole. Il marchese Pallavicino, il fedele servo della Duchessa di Parma, fu qui ieri, diretto per Basilea, ove segue la sua Sovrana, e, senza essere incaricato d'alcuna missione speciale, ebbe un lungo colloquio col primo plenipotenziario austriaco, conte Colloredo. *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 14 agosto.

Le truppe svizzere hanno posto nuove condizioni, a motivo della loro insubordinazione, il Governo avrebbe intenzione di licenziarle. *(G. Uff. di Vienna.)*

Modena 15 agosto.

Le elezioni sono compiute, e riuscirono, in complesso, a favore d'uomini del partito rivoluzionario, fra gli altri, furono eletti il general Fanti e il conte Rangoni. *(O. T.)*

Londra 13 agosto.

Venne annunziata alla Borsa la conchiusione d'un prestito russo al 3 per cento, a 68, ed un altro prestito indiano al 5 per cento, a 100. *(I. B.)*

Parigi 17 agosto.

Varii generali ed ammiragli, tra' quali Forey, Renault, ec. vennero nominati senatori. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 17 agosto.

Il Re ha dormito tranquillamente dalle 10 e ½ sino alle ore 5, e dopo una breve veglia, sino alle 8 ½. Il sonno ha ristorato S. M., come manifestano il partecipare un po' più vivamente alle cose esterne ed i movimenti un po' meno spossati. Però non si può ancora rilevare che sia essenzialmente diminuita la debolezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 13 agosto.

S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana è qui arrivato da Vienna e partì alle 6 e ¾ pom., alla volta di Lipsia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenhagen 16 agosto.

Il *Faedrelandet* annunzia che in ottobre sarà convocato il Parlamento, il quale però non tratterà del progetto di Costituzione generale, perchè esso non esiste. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 17 agosto.

(Ricevuto il 18, ore 5 min. 35 pom.)

Si legge nel *Moniteur*: « È accordata piena e totale amnistia a tutti i condannati politici o a coloro che sono colpiti dalla legge di sicurezza. »

Parigi 18 agosto.

(Ricevuto il 19, ore 10 min. 30 ant.)

Tutte le ammonizioni, date a' giornali francesi, sono dichiarate non avvenute. Le LL. MM. sono partite ieri pe' Pirenei. Il Granduca Ferdinando di Toscana giunse incognito a Parigi, e fu ricevuto ier l'altro dall'Imperatore.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 18 agosto 1859.

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	905 —
Azioni dell'Istituto di credito	216 80

CAMBI	
Augusta	100 25
Londra	117 50
Zecchini imperiali	5 55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto. — Sono entrati varii trabaccoli ed un legno ottomano dall'Albania con legna da fuoco.

Si manifestava qualche affare negli olii viaggianti di Corfù e di Susa da tina, che pagavansi sempre a d.¹ 210, con varietà di sconti. Le granaglie mostrano fermezza. I granoni specialmente, sempre in buona vista, perchè le pioggie nelle nostre Provincie furono scarse od inefficaci al prodotto. Dopo la vendita di partita pronta del gialloncino a l. 11.80, non si citavano affari. Aumentavano le pretese nei vini, perchè le notizie della malattia si sono aggravate da qualche giorno sensibilmente.

La valute d'oro non hanno variato; le Banconote parimenti da 86 ad 86 ¼; il Prestito naz. venne ceduto a 67 ¾, anche prima che arrivasse il telegrafo della capitale, gli affari maggiori anche di ieri in pubbliche carte furono degli Assegni nuovi e del nuovo Prestito: pagavansi i primi oltre a 91, e questo anche sopra il 66, ed in vista sempre migliore. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	» 100 lire	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	8: —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 15
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	176 —
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	½	40 20
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	—	8[illegible] 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	8[illegible] 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		67 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 [illegible]	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Roma	6 9[illegible]		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 [illegible]		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Terzy Alfonso, neg. di Nimes. — Heidelberg Arnoldo, neg. di Offenbach. — *Da Trieste:* Schlosser dott. Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. circ. di Kronstadt. — Wieser Lodovico, consigl. presso l'I. R. Trib. d'Appello in Venezia. — Macaurow Nicola, dott. in med. di Mosca.

Partiti per Verona i signori: Casault Napoleone, poss. log. — Schumann Drebs Francesco, giudice a Marienburg. — *Per Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 agosto: Arrivati ... 340; Partiti ... 15[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1[illegible] e 20, in S. *Andrea Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto. — De Piccoli Giuseppina di Gio., d'anni 1 mesi [illegible] — Epis Luigi di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Demin Gio. di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Zambon Regina di Gio., di 23. — Fabris [illegible] di Ignazio, di [illegible]. — Berlazzani Luigi di Gio., d'anni [illegible] mesi 6. — Brocco Giacomo di Nicolò, di [illegible]. — Sacerdoti Israel Vita di Abramo, di 68. — De Spirito Angelica di Angelo, d'anni [illegible] mesi [illegible]. — Santini Emma di Andrea, d'anni 2. — Mori Anna di Antonio, di 28. — Lanza Gio. fu Vincenzo, di 72. — Rosa Pietro di Giorgio, d'anni 1 mesi 3. — Grandis Luigi di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 1[illegible].

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 30 luglio a tutto 5 agosto 1859.

	Da 30 luglio a 5 agosto 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 5 agosto 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 5 agosto 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passegg. N. 10,66[illegible]	14,062 24	58,[illegible]79 22	• •	44,[illegible]16 98	774,[illegible]82 8[illegible]	1,[illegible]91,467 20	• •	616,884 31
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	47,0[illegible]8 15	2,028 86	[illegible],009 29	• •	1,[illegible]9[illegible],791 06	95,018 03	1,238,773 03	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,05[illegible] 2	1,134 2[illegible]	• •	3[illegible] 0[illegible]	[illegible]7,[illegible]38 [illegible]	[illegible],217 0[illegible]	1[illegible],[illegible]31 [illegible]	• •
Trasporti celeri	2,45[illegible] 26	[illegible],16[illegible] 22	• •	2,7[illegible] [illegible]	1[illegible]4,[illegible]96 05	149,066 0[illegible]	• •	2[illegible],070 04
Merci T. 6,628	19,[illegible]40 [illegible]	28,079 34	• •	8,438 65	80[illegible],17[illegible] 42	7[illegible],[illegible]9[illegible] 91	2[illegible],278 [illegible]	• •
			[illegible],00[illegible] [illegible]	6,138 [illegible]3			1,3[illegible]5,51[illegible] [illegible]	[illegible]4[illegible],51[illegible] [illegible]
Totali	84,227 [illegible]6	[illegible],356 [illegible]7	• •	31,1[illegible]9 4	3,131,28[illegible] [illegible]	2,43[illegible],6[illegible]4 2	693,[illegible]4 0[illegible]	• •

SPETTACOLI. — *Venerdì 19 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *L'incolpata.* — Alle [illegible] e ½.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Festa natalizia di S. M. I. R. A. Voto della Congregazione municipale di Venezia per la sovrascrizione del Prestito. Rivista delle principali notizie del giorno. Il Consiglio delle prede di Parigi due altro [illegible], sodisfazione sovrana. Nuova dichiarazione in favor de' feriti. Il Granduca ereditario di Toscana.* — Stato Pontificio, *onorificenze. Religiosa funzione. Gendarmi fedeli.* — R. di Sardegna, *ritorno della divisione navale.* — Granducato di Toscana, *memoriale del Governo a' Gabinetti.* — Impero Russo, *riforme giudiziarie. Telegrafo.* — Inghilterra. *Nostro carteggio: il Parlamento, suoi atti, membri espulsi, lo sciopero de' muratori alla Camera de' comuni, nuova rielezione, banchetti, il sig. Wilson. I fondi pubblici, rifiuto del Ministero d'intervenire nella questione dello sciopero; supposta lettera della Regina; cagioni di timori pel futuro.* — Paesi Bassi; *condizioni delle Indie orientali neerlandesi: un memoriale, lord Napier, strade ferrate, campo di Zeist.* — Francia, *ricevimenti ufficiali. L'Imperatore e l'Imperatrice a S. Sauveur. Buona armonia colla Russia. Conferenza di Zurigo. Il Granduca di Toscana. Benigne intenzioni dell'Imperatore a suo riguardo. Comando militare a Lilla. La immigrazione degl'Indiani. Apparecchi festivi. Festa a St-Cloud. I prigionieri austriaci.* — Germania, Prussia, *spedizione al Giappone, questione dello Schleswig-Holstein.* — Baviera, *Nostro carteggio: serrata delle Camere, motivi, passaggio de' prigionieri austriaci, il campo di cavalleria, la fiera.* Assia, *onorificenza.* Francoforte: *le risse militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20. 21 sopra il livello del mare. — Il 18 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 ag. 6 a.	337''', 50	15°, 1	12°, 2	[illegible]	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6 a. del 19. Temp. mass. + 18°, 7; min. 14°, 2. Età della luna, giorni 21. Fase. —
2 p.	33[illegible], 10	18, 1	17, 8	[illegible]	Nubisparse	E.¹		6 pom. [illegible]	
10 p.	33[illegible], 8	16, 1	[illegible], 8	[illegible]	Sereno	N. N. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

430

Uno degli ultimi discendenti di Filippo de Foresta, cavaliere e signore di Jouy la Fontaine, che nel 1668, con un reggimento di fanti, venne dalla Francia in soccorso dei Veneziani, sul finire della guerra di Candia, e che moriva coperto di ferite, il 15 settembre 1685, sotto le mure di Corone, insignito del rango di sergente generale di battaglia, e di comandante in capo delle venete armate terrestri, in sostituzione del conte di Saint-Pol, e per disposizione, sancita poscia dal Senato, del cavaliere Francesco Morosini, procuratore di S. Marco, e capitano generale da mare, che aveva il comando supremo delle armate di terra e di mare; Agostino nobile de Foresta de Jouy cessava di vivere, il giorno 16 agosto 1859. Nato a Corfù il 1.° ottobre 1794, entrava come volontario al servigio militare nel quarto reggimento italiano, nel 1810. Nel 1813, come sottotenente nel reggimento Dalmata, era ferito e fatto prigioniero di guerra, ed al ritorno di questi Stati all'I. R. Dominio, fece parte d'uno degli I. R. reggimenti italiani fino al 1826, indi dell'I. R. Comando di piazza di Venezia fino al maggio 1839, e finalmente, dal 1839 al marzo 1848, ebbe il comando della Piazza filiale di Mestre. Nel volgere delle fortunose vicende di questa sua patria adottiva, egli con quella onoratezza, che formava il fondo dell'aureo suo carattere, seppe cattivarsi la stima di quanti il conobbero, ma questo conforto non valse a lenire il peso dei dolori, ai quali, per solo amore verso la sua dilettissima famiglia, ebbe il coraggio di sottoporsi dappoi, e che minarono sordamente quel fisico robustissimo, togliendolo all'affettuosissimo suo fratello Andrea, ed alle desolate sorelle Margherita e Teresa, dopo breve ma penosa malattia, lasciando memoria imperitura delle sue civili e domestiche virtù.

Un amico

ATTI UFFIZIALI.

N. 270 P. P. (3. pubb.)

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 14 luglio corrente N. 4273 F. M. dovendosi istituire interinalmente una nuova linea doganale dal Tirolo al Po, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. In via interinale, la linea esterna del territorio doganale Austriaco dal confine Tirolese al Po, sarà costituita,

a) dalla sponda veneta del lago di Garda fino all'incontro del tratto di sponda, che appartiene al comune di Peschiera,

b) dalla sponda del lago di Garda appartenente al comune di Peschiera e dal confine di questo stesso comune verso ponente e mezzogiorno fino all'incontro del Mincio,

c) dal Mincio stesso fino al principio del lago di Mantova,

d) dal confine del comune di Curtatone fra il principio del detto lago fino all'incontro del canale Fossa Nuova (Osone),

e) dalla riva destra della Fossa Nuova, compresi i circondarii delle Frazioni comunali di Montanara e Serraglio da essa attraversati fino al suo sbocco in Po, e di là fino al thalweg del Po, infine;

f) dal thalweg del Po, rimontando il fiume fino a Zamiola, dove continua l'attuale linea esterna doganale fino a Quatrelle, Ficarolo e Porto Gorino.

2. Su questa linea si istituiscono, in via provvisoria, per l'esecuzione della procedura daziaria e di controlleria, i seguenti Ufficii:

a) a Malcesine una Ricevitoria sussidiaria,

b) a Garda, una simile,

c) a Lazise, una Ricevitoria principale,

d) a Peschiera, una Dogana,

e) a Valeggio, una Ricevitoria sussidiaria con un posto d'avviso a Bottuzza, di fronte a Monzambano,

f) al ponte di Goito, una Ricevitoria principale,

g) a Grazie, sulla strada postale, una Ricevitoria sussidiaria,

h) a Montanara, una simile, ed

i) a Borgoforte di sinistra, una Ricevitoria principale.

Restano fermi, quali sono, gli altri Ufficii nel Mantovano alla riva destra del Po, e lungo la linea terrestre verso il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio.

3. Le attribuzioni dei nuovi Ufficii sono di regola quelle stesse degli altri Ufficii di eguale denominazione. Le Ricevitorie sussidiarie però di Grazie e Montanara per le spedizioni, che superano le loro attribuzioni, fungeranno da posti d'avviso della Dogana di Mantova: quelle di Malcesine e Garda, quanto alle spedizioni, che passano da una parte all'altra del territorio doganale austriaco per le acque del lago, hanno le attribuzioni di Ricevitorie principali; la Ricevitoria principale di Borgoforte viene autorizzata allo svincolo illimitato delle spedizioni di transito, che sortono dal territorio doganale pel Po.

4. Prescindendo per ora di determinare la linea doganale interna e quindi il circondario confinante, saranno tuttavia considerate strade doganali per ogni effetto di legge soltanto le seguenti, cioè:

a) la strada lungo il lago di Garda fino alla postale di Peschiera coi rami da un lato, che dagli Uffizii doganali lungo il lago mettono ai rispettivi luoghi d'approdo, e coi rami dall'altro, che vanno da Garda a Caprino e da Lazise a Pastrengo fino al confine orientale del distretto di Bardolino;

b) la strada postale di Peschiera e rispettivamente la strada ferrata dal confine fino al termine del Comune di Castelnuovo verso Verona,

c) le strade che da Bottuzza e dal Mincio venendo da Borghetto mettono a Valeggio e di là a Castelnuovo, Villafranca e Roverbella, queste due fino al termine del Comune di Valeggio,

d) la strada da Goito verso Marmirolo fino al termine del Comune di Marmirolo,

e) la strada postale da Grazie a Mantova e quella da Montanara a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Curtatone, infine

f) la strada dell'argine sinistro del Po dalla Fossa Nuova e quella da Borgoforte a Mantova, ambedue fino al termine del comune di Borgoforte di sinistra.

5. Fino al riordinamento delle cose, la tariffa daziaria generale colle speciali misure di dazio vigenti per il commercio attraverso i confini verso gli altri Stati italiani, saranno applicate anche al confine verso la Lombardia. Cessano per ora di avere vigore le speciali misure di dazio, che erano stabilite mediante trattati col Ducato di Modena e colla Sardegna.

6. Il presente ordinamento interinale e con esso le generali prescrizioni doganali entrano tosto in attività lungo i tratti della linea dal Tirolo a Lazise inclusivamente e dal principio del lago di Mantova a Borgoforte pure inclusivamente, e cessa in pari tempo per questi due tratti il divieto portato dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 27 giugno 1859 N. 1856 p. All'incontro sul tratto intermedio della linea fra Lazise ed il principio del lago di Mantova, resta fermo, fino a nuova disposizione, il divieto portato dalla Notificazione ora citata, e per assicurarne l'osservanza, s'istituiscono posti dell'I. R. guardia di finanza lungo un'apposita linea di sorveglianza, che cominciando da Lazise va a Pastrengo, poi lungo l'Adige a Bussolengo, indi a Ca' di Capri, Castelbelforte (?), Dossobuono, Isolalta, Nogarole, Bagnol, Canedole, Dosso, fino al lago di Mantova. Questi posti di guardia respingeranno, e secondo le circostanze, fermeranno, per l'applicazione delle pene del contrabbando, le merci soggette al dazio d'uscita, indicate nel sottoposto Elenco A, che sortissero al territorio neutro compreso fra la detta linea di sorveglianza, la sponda meridionale del lago di Garda ed il Mincio. È però concessa l'uscita anche di queste merci, qualora siano munite del regolare ricapito d'ufficio, che ne provi il pagamento del dazio d'uscita presso le Dogane principali di Mantova o di Verona, e purchè con tal ricapito si presentino ad un Posto di guardia sulla linea di sorveglianza, il quale, riscontrate le corrispondenze del carico col ricapito, ne farà attestazione sul ricapito stesso, che rimane presso la parte per gli ulteriori usi, tranne che per altri trasporti oltre la detta linea di sorveglianza. Parimenti questi posti di guardia respingeranno e, secondo le circostanze, fermeranno, come sopra quelle merci, che entrando dal detto territorio neutro, non fossero indicate nel sottoposto Elenco B. od essendovi indicate, non si presentassero munite d'un certificato della Deputazione comunale del luogo di partenza compreso nel detto territorio neutro, che ne provi l'origine del luogo stesso.

7. Si avverte poi, che alla sponda del lago di Garda non potranno approdare navigli di qualsiasi sorte, nè effettuarsi carico e scarico di merci, che nei luoghi di legale approdo presso gli Ufficii doganali, salve le vigenti facilitazioni pei battelli pescherecci e pei prodotti della pesca; come pure che si ritengono comprese nel territorio doganale austriaco le isole alla sponda veneta del lago di Garda e quelle alla riva sinistra del Mincio, nelle quali viene proibito per ora qualsiasi deposito di merci, sotto comminatoria delle pene stabilite pel contrabbando.

8. Sul Po restano ferme le vigenti prescrizioni, tranne che per le barche dirette o provenienti per o dalla sponda sinistra al di sopra della summenzionata Fossa Nuova e rispettivamente per o dalla sponda destra al di sopra del confine, che divide il Parmigiano dal Piemonte, per le quali barche dovrà farsi la professione daziaria agli Ufficii di Zamiola, Borgoforte, Ficarolo, e di altri luoghi del territorio doganale austriaco, situati sul Po inferiormente a Ficarolo.

9. Inoltre, fino al completo riordinamento della linea daziaria esterna da Zamiola a Quatrelle verso il Ducato di Modena e lo Stato pontificio s'istituisce una linea intermedia sulla riva sinistra del Po dallo sbocco della Fossa Nuova in Po fino a Ficarolo, e questa linea non potrà passarsi che presso gli Ufficii doganali di Borgoforte, Ostiglia e Ficarolo, e sotto l'osservanza delle generali prescrizioni doganali e della tariffa daziaria, salve le sussistenti eccezioni per le barche che navigano il Mincio da e per Mantova.

Verona, 20 luglio 1859.

L'I. R. Presidente Cav. de Holzgethan.

Elenco A.

delle merci soggette al dazio d'uscita che non possono uscire per la linea di sorveglianza.

Foglie di gelso, pelli ordinarie, pelli e setole, legnami, materie per tornitori ed intagliatori, materie coloranti e da conciapelli, materie sussidiarie alla chimica, minerali metallici, cotone greggio ed in cascami, seta, infine cascami, il tutto a senso e nei limiti degli articoli della vigente tariffa daziaria 13. b - 17. a - 18. a. b. - 29. a. b. c. - 31. a - 34. a. c. - 37. a. b. c. - 38. b. c. - 45. - 48 a. b. c. d. - 80. c. d. -

Elenco B.

delle merci che possono entrare per la linea di sorveglianza.

1. Tutte le merci assolutamente esenti dal dazio d'entrata, già in forza della vigente tariffa daziaria, e

2. Tutte le merci nominate nel § 436 N. 2 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato, 11 luglio 1835, e nel § 31 delle prescrizioni dell'anno 1853 sopra alcuni cambiamenti nella procedura doganale austriaca, cioè: *i prodotti greggi dell'agricoltura, dei boschi, e delle miniere*, che si traducono dai fondi donde provengono ai luoghi di custodia, in ispecie i frutti dell'*economia rurale, del bestiame e delle miniere*, come i grani nella spica, il fieno, l'erba, gli erbaggi da foraggio, l'uva, le frutta fresche, le piante bulbose e tuberose, gli ortaggi verdi, le legne da fuoco, il legname d'opera, le canne palustri, gli alberi, le viti, gli alveari, il fogliame, la paglia, la paglia trita, la loppa, il concime, le terre, i minerali, le pietre lavorate e non lavorate, la sabbia, la torba, il carbone, il carbon fossile, ludi pane ordinario, butirro, strutto, sevo, grasso d'oca e di maiale, pesci freschi, rane e gamberi, lino, canape, stoppa, carne fresca e selvaggiume, volatili, legumi freschi e non preparati, grani, civaia, noci, frutta fresche e funghi mangerecci, corni, unghie, ossa e piedi di pecora, pece, catrame, sugna ed untume da carro, quando vengono condotti aperti e non imballati, e se non fossero già assolutamente esenti da dazio d'entrata (1) quando si presentino munite del certificato prescritto all'articolo 5 della Notificazione.

N. 2556 P (2. pubb.)

AVVISO.

Oggi nei locali, dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione venne, eseguito l'abbruciamento di Vaglia riscattati, mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo d'un milione di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 17 agosto 1859.

Dall. Calvi, *Segretario.*

AVVISO (2. pubb.)

Dietro l'ordine dell'I. R. locale Governo militare si porta a comune notizia

Lunedì venturo, 22 corr. agosto, alle ore 9 ant., sarà tenuta un'asta pubblica per la vendita di una partita di carne porcina affumicata, cioè

Prosciutti e costole nel magazzino della carne stessa, situato nella caserma di S. Giorgio Maggiore.

Sarà venduta la carne in partita maggiore o minore, come piacerà agli offerenti.

Cadaun deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera l'importo rispettivo in argento, ed esportare la quantità di carne a lui spettante.

Le offerte da farsi sono al funto del peso di Vienna.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 17 agosto 1859.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro ordine dell'Eccelso I. R. Governo militare, in data 9 corr. N. 10470, sarà tenuta nel giorno 24 corr. mese una pubblica asta, alle ore 9 ant., nel casermaggio a S. Giorgio Maggiore per la vendita d'una partita di botti vuote da vino con cerchi di ferro, e precisamente di

252 in ottimo stato 1242 emeri

132 ancora adoperabili e 814 emeri

23 al tutto danneggiate 192 emeri

La vendita verrà effettuata tanto per l'intera suddetta partita, quanto in separati lotti, salva sempre la Superiore approvazione.

Ulteriori informazioni si possono ritirare presso questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Uffizio.

Le offerte si faranno all'emero di Vienna.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 12 agosto 1859.

N. 10503. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 17 giugno 1859 N. 8666-1553, si espone in vendita il casello che ha servito di deposito delle polveri e nitri, posto a tramontana della città di Adria, di ragione erariale, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 30 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 77 15 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, sempreché corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 30 luglio 1859 N. 10503. »

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Ufficii di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno più accettate ulteriori offerte di nessuna sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario, e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volersene ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo.

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intiero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 30 luglio 1859

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 5052. AVVISO (3. pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione e riordino delle stufe nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi potessero aspirare, che nel giorno 25 agosto corrente, alle ore 10 antim., si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:

1. L'appalto avrà principio col giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro e sarà duraturo giorni quindici consecutivi, non calcolati i giorni di festa.

2. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di stufe patentati e probi, per cui gli aspiranti dovranno produrre un certificato della Camera di commercio o della Rappresentanza comunale che comprovi tali requisiti.

3. L'asta verrà garantita con un deposito di fiorini sette in valuta austriaca sonante, da consegnarsi alla Stazione appaltante al momento dell'intervento del concorrente all'asta, la quale verrà aperta sul dato peritale di A. F. 67. 80.

4. Presso l'Economato dell'I. R. Direzione suddetta sarà ostensibile, dalle ore 10 alle ore 4 pom. (esclusi i giorni festivi), il Capitolato normale, colla descrizione dei lavori da eseguirsi.

5. La delibera seguirà in base e sotto l'osservanza del Capitolato predetto, salva la Superiore approvazione.

6. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Seguita la delibera si restituiranno i depositi d'asta, meno quello del miglior offerente, che verrà trattenuto a garanzia dell'offerta fino a lavoro compiuto e regolarmente collaudato.

8. La somma sarà pagata dopo eseguito il detto lavoro, in seguito della Superiore definitiva approvazione del certificato di laudo.

Dall'I. R. Direzione del Censo,

Venezia, 12 agosto 1859.

L'I. R. Direttore, Dott. Francesco Ferro.

N. 21300. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 10 giugno 1859, N. 15467, per la riaffittanza dei Diritti nell'Avviso stesso descritti, si rende noto che nelle giornate nella qui sottoposta descrizione indicate, verrà, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contenute nel primitivo Avviso 16 aprile 1859, N. 643.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 luglio 1859.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, in permesso

L'I. R. Aggiunto, G. Porta.

Denominazione dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 24 agosto 1859, Attiraglio da Conca di Brondolo a Cavanella d'Adige sul canal di Valle, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1033 20,

Mulata da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro, altre acque del Polesine, Gorzon e Fiume novo Padovano, attuali appaltatori Zaro Gio. Batt. e Dall'Arma Gio. Dato regolatore fior. 6510;

Porte a Cavanella d'Adige, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 4700

Porte a Brondolo, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 1570.

Palata alle Bebbe, appaltatori suddetti. Dato regolatore fior. 240.

Nel giorno 25 agosto 1859. Porte grandi sul Sile, attuale appaltatore Zaro Gio. Battista. Dato regolatore fior. 1416 55,

Palata Dolce, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 1174 60,

Palata Dese, appaltatore suddetto. Dato regolatore fiorini 50 40;

Passo a Mira Vecchia sul Naviglio Brenta, appaltatore Nalon Girolamo. Dato regolatore fior. 50 : 40. Le scorte sono di proprietà erariale;

Passo al Menai sul canale Novissimo, appaltatore Gallana Pietro. Dato regolatore fior. 105. Le scorte come sopra.

N. 15511. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 23779 dovendosi appaltare il lavoro di ampliamento del casello idraulico a Ponte di Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta fino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1360.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 32807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni e riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per devenire gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 8 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Cerchi.

N. 9958. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 p. p. giugno N. 20803, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini di Po in diverse località comprese nelle Sezioni I, II e III del Riparto IV, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 24, ed il terzo nel giorno di giovedì 25 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 20195 . 21 ½.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo 7 agosto 1859

L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 9959. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno indicato nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del Diritto qui pure appiedi descritto, in cui è anche indicato il canone annuo attuale che serve dove di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1. L'appalto, cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio col giorno 1.° di novembre 1859, ed avrà fine col 31 ottobre 1868.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un quarto dell'affitto in corso.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fosse deliberato il Diritto d'appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 20 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Descrizione del Diritto d'appaltarsi.

Nel giorno 30 agosto 1859, Passo di Pernumia, abboccatore in corso Berdin Bortolo, canone fior. 11 . 20.

N. 11968. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, sarà tenuto nel giorno 23 del p. v. agosto pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'affittanza di campi a misura di Padova 7, 90 aratorii, arborati, vitati, con casa colonica di muro, di proprietà del R. Demanio, posti in questa Provincia nel Distretto di Adria, e descritti nel registro del Comune di Panarella, coi mappali NN. 1151, 1193, 1194 e 1195, della complessiva estensione di pertiche censuarie 24.92, e ciò alle seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 del mattino del giorno suddetto, sul dato regolatore di fior. 94 08 di affitto annuo, e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso, salva la riserva di cui al veniente articolo sesto.

2. L'affittanza durerà un novennio, che avrà principio col giorno 29 settembre 1859 e termine col 28 settembre del venturo anno 1868. Riservata però la facoltà alla R. finanza di rescindere il contratto col terminare di qualsivoglia degli anni che ne segnano la durata, previo diffida di tre mesi prima all'affittuale, da intimarsi in via amministrativa nei consueti metodi d'Ufficio.

3. Qualunque che si presentasse alla gara verbale, dovrà notificare il luogo dello stabile suo domicilio, e depositare a garanzia dell'offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore, d'aumentarsi dal deliberatario fino al decimo dell'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 20 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 21959. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 corr. N. 13165-2464 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 agosto p. v., dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, circondario Calle delle Ancore, al civ. N. 641, anagr. 1012, 1013 e 3631 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.07 e rendita censuaria di L. 22 : 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 225 di nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 245. AVVISO. (3. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia rende noto, che gli esami degli scolari privati elementari dei Distretti foranei di questa Provincia e di quelli che appartengono a qualche Collegio di educazione, avranno luogo presso la detta I. R. Scuola nei giorni 24 e 25 del corr. mese di agosto, essendo stabiliti i giorni 5, 6, 9 e 10 del p. v. settembre per quelli dei soli scolari privati delle scuole elementari e reali inferiori di Venezia.

Gli esami poi di posticipazione e di riparazione pei candidati maestri delle Scuole elementari si terranno nei giorni 12, 13 e 14 settembre p. v., e finalmente quelli pegli aspiranti al magistero delle Scuole reali inferiori nei giorni 19 e 20 dello stesso mese.

Giusta il tenore del Dispaccio 17 giugno p. p. N. 9223 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, tutti gli scolari privati che bramano sostenere i predetti esami, dovranno, almeno quindici giorni prima dell'incominciamento degli esami stessi, annunciarsi a questa I. R. Direzione, indicando contemporaneamente in iscritto il loro nome e cognome, luogo di nascita, età, condizione dei genitori e del tutore, domicilio, classe e scopo per cui chiedono l'esame, documentando sopratutto la ricevuta istruzione religiosa.

Pegli esami dei candidati maestri delle Scuole elementari e reali inferiori restano ferme le vigenti relative disposizioni.

Venezia, 4 agosto 1859.

Il Direttore, A. Clementini.

N. 12670. AVVISO. (1. pubb.)

In base alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, sono diffidati gli alunni d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza Bernardo Maneghina e Luigi Trebaldi, irregolarmente assentatisi dagli Stati austriaci, a riprodursi al proprio posto pel 10 settembre 1859, con avvertenza che scorso infruttuosamente detto giorno senza aver giustificata l'arbitraria assenza, sarà pronunciata in loro confronto la perdita dell'impiego a [illegible] di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 5 agosto 1859

L'I. R. Consigl. Intendente, Piacentini.

N. 21965. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomerid., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino, sita in questa città, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto sulla Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafico 731, e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109 70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di val. austriaca.

Restano ferme altresì le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18313-1606.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 meridiane del di agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15994. AVVISO. (1 pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che negli ultimi giorni dello scorso carnovale venne ritrovata nel Gran Teatro la Fenice una spilla d'oro con pietre di qualche valore.

A senso del Codice civile generale, resta inteso, aver il diritto a presentarsi entro un anno per la ricupera, previa esibizione dei relativi contrassegni.

Venezia, 13 agosto 1859

N. 21302. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 24 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta per alienare, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 a 589, anagr. 600 a 603, e della nuova Mappa del Comune censuario di Castello,

3668	colla sup. di pert. — 02	e rend. cens. di L.	21 12
3669	» — 07	»	1 12
3670	» — 08	»	31 46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di valuta austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 giugno p. p. N. 17365-1445.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 merid. del suddetto giorno 24 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 luglio 1859

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21301. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta, onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette poste in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane ai civ. NN. 663, 664, anagr. 1067, 1068 e N. 2614 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pertiche — 05 e rend. cens. di L. 83 60.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 900 di val. austr., e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 giugno p. p. N. 17364-1444.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del giorno 25 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 luglio 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 352 — 428

Direzione dell'Ospital civile di Udine.

Approvata in massima dalla eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, col suo ossequiato Dispaccio 5 luglio a. c., N. 20741, la istituzione in questo civico Spedale di un medico primario iuniore, con aspiro a medico primario seniore, in caso che tal posto restasse vacante, si deduce a pubblica notizia, che in ordine a delegatizio Decreto 21 luglio a. c., N. 14166-2005, III., resta aperto il detto concorso a tutto il giorno 10 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione direttamente, o a mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono, le loro istanze fornite de' seguenti recapiti:

I. Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.

II. Diploma dell'esercizio di medicina, ottenuto in una delle II. RR. Università dello Stato.

III. Prove de' servigi prestati, e di qualunque altro titolo con cui credessero appoggiare il loro aspiro.

IV. Dichiarazione di non aver vincolo di parentela e di affinità cogl'impiegati addetti attualmente al pio Stabilimento.

L'annuo stipendio è di fior. 300 v. a., a carico dell'Ospitale.

A termini dell'ossequiato vicereale dispaccio 19 marzo 1844, N. 2713, reso noto col governativo Decreto 21 detto N. 11031-315, non sono ammessi al concorso quelli che avessero sorpassato il quarantesimo anno di età, qualora non fossero stati in precedenza assunti in uno stabile impiego, o non ne ottenessero la sanatoria, giusta le normali in corso.

Gli obblighi e le attribuzioni del nuovo medico, sono precisate nel Regolamento e relativo capitolare.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile, Udine, 11 agosto 1859.

Il Direttore, Pari.

433

Il sottoscritto, Luigi Da Campo del fu Bartolommeo, rende noto di avere ritirata alla propria moglie Maria Antonietta Paolin, di Antonio, che non ha mai avuto, nè ha alcuna proprietà stabile in Venezia, la fiduciaria procura a lei accordata di amministrare le rendite di quella che appartiene ad esso Da Campo.

Ciò ad oggetto che sia posto in avvertenza ognuno della nullità di tutti gli atti che d'ora in avanti fossero praticati dalla detta Antonietta Paolin relativamente alla suddetta proprietà. Aggiunge d'avere nel giorno 14 corrente, al numero di protocollo della regia Pretura in Venezia 31707, prodotta istanza per interdizione, a titolo di prodigalità di essa Maria, detta Antonietta Paolin.

Luigi da Campo del fu Bartolommeo.

429

Dichiaro io sottoscritto, che l'interdizione decretata in mio riguardo, con veneratissimo rescritto dell'Auditorato SS. del 15 novembre 185., mi fu tolta dietro mia istanza, col rescritto dello stesso SS. Auditorato del giorno 16 gennaio 1859, per cui cessa ogni ingerenza nel sig. avvocato Francesco Virgili, nominatomi amministratore.

Rimini, 1.° agosto 1859.

Natale Pasquini.

431

FACTOR HUBER e C. hanno aperto la loro Casa di spedizione a COIRA, e si raccomandano per le spedizioni dalla *Svizzera e Germania* per l'*Italia, e viceversa*, promettendo un servizio pronto, regolare, ed a prezzi ristretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

SABATO 20 AGOSTO — ANNO 1859. — N. 190

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia valuta austr. fior. 18 20 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea. Per gli avvisi giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE.

Rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna pell'anno scolastico 1858 59.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono accettati per l'anno scolastico 1859 60 alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutt'i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari, inscritti in una Facoltà presso una delle Università della Monarchia. Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per l'equipaggio.

Può essere condonato dall'I. R. Comando superiore dell'Armata il pagamento del suddetto importo per l'equipaggio, e venir assegnato a carico erariale, se la direzione dell'Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova d'interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso e attestati in costume, in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, e degli II. RR. impiegati militari e civili.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire dieci anni nell'I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire otto anni nell'I. R. Armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1.) Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2.) Un pauschale mensile di fior. 10 e 50 soldi pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere ec. ec. dei quali 10 sono fior. 2 destinati a spillatico.

3.) Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4.) I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti pegli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5.) Gli alunni, dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il Diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6.) Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. Armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori, nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7.) Chirurghi superiori e sotto-medici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8.) Ai medici di campo, dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano, senza taccia, il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315, pegli alunni del corso inferiore in fior. 262. 50, ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gl'importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia, e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore di alunni paganti, i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare o pagante devono esser prodotte in via d'ufficio o direttamente, appunto secondo che questi appartiene al militare o al civile, all'I. R. Comando superiore dell'Armata, alla più lunga fino al 1.° settembre 1859.

Queste istanze devono contenere il *preciso indirizzo*, al quale deve essere diretta la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi Ufficio postale, indicasi sempre l'*Uffizio postale ultimo vicino*.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

I. Fede di battesimo;

II. Certificato di vaccinazione;

III. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

IV. Certificato di buoni costumi;

V. Tutti gli attestati scolastici e di studio di *tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo* che *del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'*attestato prescritto di maturità*, possono presentare una istanza, munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

VI. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente la loro occupazione e la loro particolare applicazione durante l'interruzione.

VII. L'espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l'importo per l'equipaggio di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pei corsi superiori, e 262:50 pei corsi inferiori, e ciò in rate anticipate semestrali, per l'alloggio, mantenimento, vestito, ed altri bisogni.

VIII. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettano agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

IX. Volendosi fondare un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

X. La Reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii *di ambi i semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda ad una piazza militare, ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l'avviso ai graziati seguono da parte dell'I. R. Comando superiore dell'armata, e ciò col mezzo dei Comandi generali del dominio.

I graziati devono entrare nell'Accademia all'ultimo settembre 1859.

Gli alunni, al momento dell'accettazione nell'Accademia, vengono, per la loro idoneità fisica, visitati da un medico stabile, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 agosto.

N. 12500 1588.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Il termine stabilito col programma 4 marzo a. c. N. 3621-375, per la presentazione, in via di pubblico concorso, d'un piano di sistemazione del Cimitero comunale di Venezia, e che andrebbe a spirare col 4 settembre p. v., viene prorogato a tutto dicembre di quest'anno medesimo, per dar così agio a studii più tranquilli ed a più maturi risultamenti.

Venezia, il 13 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore Foscolo. — *Il Segretario* A. Gajo.

Dalla Direzione centrale della telegrafia elettrica in Sicilia, ci viene trasmessa la seguente notizia, che pubblichiamo per norma dei naviganti.

« Si prevengono i naviganti che due gomene elettro-telegrafiche congiungono la Calabria alla Sicilia. I punti d'emersione sulla costa siciliana sono la Torre di Ganzirri all'entrata del Faro, e la Cittadella di Messina. Sulla Torre di Ganzirri è scritto a lettere nere su fondo bianco *Real Telegrafo Elettrico*, e durante la notte vi si tiene acceso un faro di luce verde.

« Si dà il presente avviso perchè si eviti ogni approdo ed ogni ancoraggio in prossimità dei punti anzidetti. » *(E. di Fiume.)*

La *Patrie* del 13 agosto pubblicava, col titolo: *L'Avvenire dell'India*, l'articolo seguente:

« L'India divenne, pegl'Inglesi, argomento delle più gravi e lugubri preoccupazioni, e le menti assennate cominciano a chiedersi se quell'Impero, oggetto di tanto orgoglio, sia ormai divenuto un cancro, destinato a divorare la potenza britannica. Apparisce di fatto che la fatalità sia legata a' possedimenti inglesi dell'India; appena si dilegua un pericolo, ne subentra un altro. Lord Dalhousie aveva creduto, distruggendo gli ultimi Stati indipendenti, di por fine alle guerre, che assorbivano il netto delle rendite della Compagnia; egli aveva portato la frontiera inglese fino alle montagne dell'Asia centrale, affinchè la dominazione britannica regnasse senza interruzione al Sud dell'Imalaia. Terminata appena l'opera della conquista, l'esercito indigeno, docile strumento fino a quel punto della schiavitù dell'India, insorgeva contro i suoi padroni, e faceva chiaramente apparire a tutti gli sguardi la fragilità della loro potenza. Un più sollecito accordo, una migliore condotta, alcuni uffiziali inviati da una Potenza europea, bastavano a far sì che l'India fosse perduta per sempre dall'Inghilterra.

« L'insurrezione indigena è appena affogata in torrenti di sangue, che già lo spirito d'insubordinazione si manifesta nell'esercito europeo, che ha riposto testè l'India sotto il giogo; e vediam l'Inghilterra obbligata ad inferire contro i difensori del suo Impero, contro i suoi proprii figli. Le Corti marziali continuano a radunarsi, ma attualmente esse giudicano e condannano soldati inglesi. Si dovranno licenziare i compagni d'Havelock e di Lawrence, ricondurli in Europa, sostituirvene altri, a costo di sacrificii, che gli uomini di Stato dell'Inghilterra non osano ancora calcolare. Si riconobbe, di fatto, durante la guerra d'insurrezione, che un soldato nuovo, compreso il premio di arrolamento, l'arredo, le spese di trasporto, e la paga durante la traversata, costava, quando ch'egli fosse nell'India, tremila franchi. Conviene ricondurre un intero esercito dall'India, ed inviarne colà un altro dall'Inghilterra; e siccome esso non sarà acclimato, il sole ne ucciderà, nel primo anno, una terza parte, che dovrà essere sostituita.

« Pur non è questo il più grave pensiero dell'Inghilterra: v'hanno sacrificii, cui si deve adattarsi allorchè ne va della grandezza e degl'interessi, d'un paese. Ma l'India, pel cui possedimento l'Inghilterra si leva il sangue dalle vene, è essa una sorgente di prosperità od una cagione di ruina? Il debito coloniario, prima dell'insurrezione, non ammontava ancora a 1,500 milioni, ed era accresciuto di tanto perchè si fecero alcune spese, che riguardar si potevano come improduttive; grandi miglioramenti erano stati introdotti nei varii servigi, e si aveva dato un grande impulso alla costruzione delle linee telegrafiche e delle strade ferrate. Tutti quegli utili lavori furono sospesi, parecchi rimasero distrutti dall'insurrezione, e il debito coloniario, che ricadrà un giorno o l'altro a carico della metropoli, s'innalzerà nel prossimo anno a duemila milioni e mezzo.

« L'insurrezione dei cipai costò in due anni 600 milioni, oltre le spese ordinarie. Il bilancio dell'anno corrente, dal 1.° aprile 1859 al 1.° aprile 1860, presenta già un eccesso di 315 milioni di spese sopra le rendite. Di più, non vennero iscritti nel conto delle spese se non 25 milioni pel risarcimento dovuti alle vittime dell'insurrezione, mentre vennero già presentati reclami per 80 milioni. Pur non è possibile che l'Inghilterra osi dichiararsi fallita alle vedove ed agli orfani di coloro, che furono trucidati in suo servigio. Quante famiglie, ricche prima dell'insurrezione, non dovettero se non al prodotto della colletta, aperta dal *Times*, i mezzi di ritornare in Europa! L'Inghilterra lascierà ella senza pane i figli dei difensori di Lucknow? Inoltre, non si fecero entrare nelle previsioni del bilancio le spese, che verranno cagionate dal licenziamento dell'esercito europeo al servigio della Compagnia. Dunque, non avvi esagerazione facendo anticipatamente ascendere a 400 milioni l'intero disavanzo dell'anno attuale. Tutta codesta somma dovrà essere domandata al prestito, colla tassa onerosa del 6 per cento. L'India soggiace, di fatto, alla sorte comune di tutt'i dissipatori: a misura ch'essa moltiplica i prestiti, i prestatori le impongono condizioni più dure. Si aveva sperato di trovar danaro tra capitalisti indigeni, e di coprire i prestiti senza esporsi a turbare il mercato metropolitano. Codesta speranza è fallita: si collocarono a sì grave stento le obbligazioni, emesse da lord Stanley, che il ministro attuale non spera di ottenere dai capitalisti indiani, oltre a 30 milioni, de' 175 che gli sono necessarii per coprire il presunto disavanzo dell'anno. Sir Carlo Wood dovette dunque domandare la permissione di emettere il suo prestito sul mercato inglese, nè mancarono persone, che gli predissero ch'egli stenterebbe a trovar prenditori.

« Codesta situazione non sarebbe disperata, se si potesse prevederne il termine. Si comprende che un'insurrezione, la quale pose l'Impero sull'orlo della sua perdita, lasci dopo sè lunghe tracce; e la conservazione dell'India non sarebbe comperata a troppo caro prezzo per un miliardo. Il debito indiano, d'altra parte, non rappresenterà ancora, alla fine di quest'anno, se non la rendita di tre anni; il debito inglese ha rappresentato fino a quattordici anni della rendita nazionale; e l'Inghilterra non soggiacque a quel peso. Ma l'Inghilterra riuscì a ristabilire il livello delle sue rendite e delle sue spese, e potè arrestarsi nella via de' prestiti: l'India potrà fare altrettanto?

« Già sir C. Wood prevede per l'anno 1860 61 un eccesso di spese di 250 milioni, che si dovranno domandare al prestito; di più, egli giunge a tal somma, sopprimendo quasi le spese pei lavori pubblici, e facendo entrare nel conto il prodotto di alcune nuove imposte, contro le quali la popolazione dell'India reclama energicamente. I servigi militari costano attualmente 475 milioni

APPENDICE.

Della coltivazione dei terreni usando il sale (*).

La stampa, come tutti sanno, è il mezzo più grande alla diffusione dell'umano sapere; ed è ben certo che quella del giornalismo a ciò si presta colla massima estensione, con maggiore sollecitudine di ogni altra, dappoichè, stampata che sia un'opera, in mezzo a tante, che vengono impresse, s'addomanda la decorrenza di molto tempo prima che, anche ai più avidi delle scienza, sia noto ch'ella esiste, sia emesso un giudizio dal pubblico sul suo merito, si riconosca quindi la convenienza di procacciarsela, se ne faccia l'acquisto forse in estraneo paese. A molti studiosi manca il denaro per comperare tanti libri, che vengono alla luce; un foglio assai diffuso, come l'accreditata *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ogni giorno si sparge in tutte le nazioni civili del mondo: ai Gabinetti scientifici agli Uffici, alle grandi famiglie, ai ridotti, ai caffè, questo foglio giugne ogni giorno: chi ama di sapere, senza spesa di sorte, senza incomodo alcuno, in ore d'ozio, può acquistare indilatamente la cognizione di ciò che sta in esso scritto.

Egli è per questo che desiderando io, pel bene dell'umanità, per l'interesse delle nazioni, sia a tutti noto colla maggiore sollecitudine, come del sale marino si possa usare per la coltivazione dei terreni, quali enormi vantaggi possansi da questo ottenere, giovandomi dell'assenso prestatomi dall'esimio sig. dott. Locatelli, produrrò su tale argomento a brani i risultati delle mie osservazioni, delle mie esperienze e relative deduzioni a mezzo della veneta *Gazzetta* fermo di unire tali brani in un opuscolo, del formato dell'altro da me stampato, portante la soprascritta *Contabilità agraria*, all'oggetto che possa con questo formare un solo fascicolo; ed essendo questa memoria trattata colle stesse norme della contabilità agraria, essendone anzi, si può dire, un'applicazione, verrà legata a quella in appendice.

Se con tale mia opera potrò essere utile, come io ritengo, a tutti, non dispero, quantunque non sia perfetta, mi venga accordato compatimento sui tanti difetti che verranno forse in essa riscontrati.

Alla riunione dei dotti, seguita nel 1847 in Venezia, l'illustre consigliere Gregoretti esponeva essere stato osservato nei suoi tenimenti, che nuoceva agli animali bovini cibarsi a lungo di trifoglio, il quale produceva abbondante salivazione, prostrazione, dimagramento ed anche la morte, comunque si avesse loro somministrato il sale: chiese all'assemblea se altrove fossero stati osservati consimili fenomeni, e nel caso, il modo di ripararvi. Sorsero varie voci ed opinioni, e tra queste io trovava di dire

Non aver mai avuto il più piccolo sentore di simile malanno prodotto a buoi per l'uso dei trifogli, quantunque quasi esclusivamente li nutrissi con quest'erba; ed asseriva che probabilmente la causa che i miei animali erano illesi, consisteva in ciò

I terreni che destinava a trifoglio erano da me sempre coltivati cogl'ingrassi che traeva da Venezia, espurgo di rivi e di cloache, pregni di sale marino, che per mio intendere veniva assimilato ai fusti e alle foglie dell'erba, di questo mi persuadeva, avendo osservato gli animali prendere tal cibo con singolare piacere, e riteneva ciò qual causa che non andavano soggetti alle sofferenze indicate dal consigliere Gregoretti. Mi venne opposto, che il consigliere Gregoretti avea avvertito che a' suoi animali faceva somministrare il sale, il quale non valeva ad impedire la notata disgrazia. Al che trovava di soggiungere, ch'era ben altro prendere il sale da se, per poi assumere insipido il cibo: ed altro prendere il cibo chimicamente al sale combinato. Per noi non sarebbe lo stesso salare il cibo, ovvero cibarci di materie non salate per poi prendere il sale.

Di questi argomenti mostravansi i dotti persuasi: ciò stante proponeva a riparo del danno, che, potendo, si coltivassero i terreni, come avea io in costume, per la semina delle spagne e dei trifogli, con ingrassi salsi ritraibili da Venezia. Ma siccome questo non è facile forse economico per l'enorme spesa di trasporto di materie per se pesantissime, a considerabili distanze, ove mancano particolarmente le vie fluviali, suggeriva pure di usare quanto venne da altri prescritto, di spargere, cioè, il sale sul fieno quando si deposita, questo colla sua fermentazione sviluppa umidità, scioglie quello, che resta assorbito dal foraggio; e quantunque non riesca chimicamente combinato, come venendo l'erba con tale sostanza nutrita, pure potrebbe dare risultati migliori di quelli, che si ottengono offrendo alle bestie cibo e sale separatamente.

Non disapprovava l'assemblea il proposto, e il consigliere Gregoretti mi diceva, che farebbe subito praticare quanto io avea indicato.

Se il facesse o no, l'ignoro, nè so dell'esito delle sue operazioni, se pure egli eseguiva quanto io avea suggerito.

In seguito a ciò più volte mi ritornavano alla mente tali idee, e non avendo più avuto la buona sorte d'intrattenermi col consigliere Gregoretti, facea il quesito a me stesso. Le spagne e i trifogli di cui quel signore parlava furono *coltivati col gesso?* E nel caso, si *potrebbe a questo attribuire la causa del male arrecato ai suoi animali?* E se nell'uso del gesso esistesse la causa, quale sostanza si *potrebbe ad esso sostituire per ottenere eguale prodotto in fieno?*

Tornava allora in me il pensiero che potesse sostituirsi al gesso il sale per la coltivazione dei prati artifiziali tenuti a spagna e a trifoglio, e così dare a queste piante un nutrimento atto a ridurle salubri. La prima idea fu quella di salare il letame, e qui facea la domanda a me stesso: Quanto sale devesi gettare sopra d'un metro cubo di letame?

A soluzione di questo tema, poneva ad esame le pratiche seguite lungo tutto il fiume Livenza nel coltivare i terreni con ingrasso salso tratto da Venezia, e gli effetti che si osservavano nei grani, nelle erbe, nelle produzioni degli alberi, e per primo avvertiva ai componenti tali materie.

Sono esse 9/10 circa di fango escavato dai rivi, un solo decimo tratto dalle cloache di città; questo decimo è estremamente fertilizzante, mentre il fango dei rivi è una terra argillosa tenacissima, poco o nulla contenente di sostanze alimentatrici le piante. Tale miscuglio si destina pel primo anno per produrre grano, ma di cereali non molto si ottiene particolarmente se il fango di rivo è in proporzione al totale più che 9/10 come sopra fu notato; a seconda però sempre del rivo nel quale fu colto, che più o meno utile riesce a tenore che si scaricano in esso più o meno materie escrementizie.

Nel secondo anno, il grano risulta in medio più abbondante, la messe solita di questo è il frumento, ed entro al frumento si semina il trifoglio o la spagna. Tali erbe danno prodotti ricchissimi, e la medica prospera benissimo per tre o quattro anni senz'altra coltivazione. Dissodato il terreno, si ottengono abbondanti raccolti di grano per altri tre o quattro anni successivi.

Se il terreno viene coltivato col letame invece che coll'ingrasso salso, molte volte pel primo anno dà più prodotto di grano, ma non così riescono bene le spagne e i trifogli negli anni veguenti; e il terreno riesce smunto molto prima, vale a dire dopo le spagne non si ottengono nè si ricchi nè si continui raccolti.

Prendendo ad esame questi fatti, mi parve poter riconoscere, che il letame contenga molto più di sostanze alimentari degli ingrassi veneti, ma questi hanno il sale, quelli non l'hanno. Se il sale è troppo, e mancano altre sostanze nutrienti le piante, il letame pel primo anno dà un maggiore prodotto; negli anni successivi i concimi veneti producono di più, e particolarmente nelle erbe; ciò mi fece ritenere che giovi particolarmente a queste il sale comunque abbondante, e che diminuito, per l'assorbimento delle piante, e filtrazioni, passato col progresso del tempo agli strati inferiori, e ridotto così nel terreno lavorato a minor quantità, sia utile anche ai cereali.

Quindi ho ritenuto infallantemente utile il sale anche in grandi proporzioni per le erbe, e in piccola quantità pei grani.

Prima di venire al calcolo delle quantità di sale che tengo utile da spargere sui letamai e sul terreno, com'è mia intenzione, per trattare poi sull'esperienze, sui risultati attenuti, e sulle relative deduzioni, credo opportuno di prendere in esame gli effetti degl'ingrassi salsi sulle viti, sui gelsi, sui bozzoli, sui carciofi.

In quanto alle viti, si osserva che nel primo anno in cui si sparge l'ingrasso, se troppo abbonda di sale, avvizziscono, ma riprendono vigoria, anzi che prima, nell'anno successivo, quando il sale deve essere diminuito: ciò mostra che un'eccessiva quantità di sale nuoce a questa pianta; discreta, le giova.

I gelsi prosperano magnificamente, comunque abbondi di sale l'ingrasso, e il fatto che a Venezia i bachi allevati, anche da inesperte persone riescono benissimo; il fatto da molti avvertito che i bozzoli di Venezia sono abbondantissimi di seta, come fui assicurato da onesti filatori, mostrano a tutte prove, che l'uso del sale nella coltivazione de' terreni può grandemente giovare per produrre maggiore quantità di foglia di gelso, e questa abbondanti e ricchi bozzoli.

Intesi più volte dire da alcuni orticultori di terreni non salsi: *Non possiamo coltivare i carciofi; da noi non riescono*; e a molti ho suggerito: *Coltivateli col sale*. Ignoro se ponevano in pratica quanto loro indicava, ma sono certo che

(*) La proprietà dell'opuscolo spetta all'autore

di più, che prima dell'insurrezione; e si sta per occuparsi del licenziamento d'una parte delle forze indigene. Ma una dolorosa esperienza ha insegnato che le truppe europee erano in numero troppo scarso, e che, se pur era desiderabile di ridurre da 400,000 a 250,000 il numero de' soldati indigeni, conveniva aumentare da 45 000 ad 80,000 uomini l'effettivo delle truppe europee. Ora, queste costano molto più dei cipai, ed il risparmio, che si farà da una parte, sarà perduto dell'altra. Tutto ciò che si può sperare, quando la calma sia perfettamente ristabilita, è di ridurre di 60 in 80 milioni le spese militari.

« Ed è questo il solo capitolo del bilancio, sul quale si possa introdurre una diminuzione di spese. Si è parlato altamente contro gli esagerati stipendii ne' servigi civili, ma è impossibile di mancare agli obblighi verso gli attuali impiegati; soltanto a mano a mano che succederanno vacanze, si applicherà agli stipendii la diminuzione d'un quinto, che sembra approvata in principio. L'effetto di questo provvedimento sarà dunque lento, ed esso sarà annullato dalla necessità, già attualmente sentita, di aumentare il numero degl' impiegati, per accudire a nuovi servigi. In conseguenza di ciò, nulla di efficace è ad attendersi da questo lato. Quanto all'aumento delle rendite, ella è cosa non meno difficile ad ottenersi, essendo state aumentate tutte le imposte, che n'erano suscettive. Il Governo per ultimo spediente, e malgrado la certezza di destare vivo malcontento, ha deciso l'aumento dell'imposta del sale, ed ha dato a studiare il progetto d'un' imposta sulle eredità.

« Ammettendo che co' risparmi sull'esercito e col prodotto delle nuove imposte si diminuisca di 100 milioni la somma del disavanzo, si saranno raggiunti i limiti del possibile. Dopo d'aver preso a prestito 250 milioni nel 1860, sarà necessario di prendere a prestito 150 milioni nel 1861 ed in ciascuno degli anni seguenti, finchè il progredire continuo, ma lento, delle rendite indiane ristabilisca l'equilibrio del bilancio; e ad ogni lieve perturbazione che si produca, una sollevazione locale, una irruzione d'Afgani, una guerra colla Persia o co' Birmani, uno scarso raccolto dell'oppio o dell'indaco, il ristabilimento di quell'equilibrio si troverà indefinitamente prorogato, e le Autorità di Calcutta, dopo aver esaurito il mercato indigeno, continueranno ad attingere d'anno in anno al capitale dell'Inghilterra di che pagare le spese dell'India.

« La metropoli dunque alimenterà di fatto la sua colonia; e si comincia a domandare se l'India, colle condizioni ch'essa offre a' secondogeniti delle famiglie, e cogli arringhi ch'essa dischiude a' proletarii dell'Inghilterra, renda a questa l'equivalente di ciò ch'essa le costa di denaro e d'uomini. Tutte codeste braccia e tutti codesti milioni impiegati ogni anno per la difesa e per l'amministrazione dell'India, non potrebbero venir usati più proficuamente? Se l'India non può bastare a sè stessa, val essa la spesa d'essere conservata? Questo è il problema, che viene intavolato al di là dello stretto; e, dopo di aver tanto criticato il nostro stabilimento in Africa, gl'Inglesi incominciano a riconoscere che l'Algeria c'impone meno gravezze e ci rende più servigi, che ad essi l'Impero indiano. Il sig. Bright vede la cagione del male nell'eccesso della centralizzazione; egli vorrebbe separare l'una dall'altra le Provincie indiane, e stabilire in ciascuna di esse un piccolo Governo economico, con piccoli impiegati e piccoli stipendii. Altri vanno più lungi. Essi non osano domandare che l'Inghilterra smunga l'India, ma propongono di farla smungere per suo conto. Noi non conosciamo, essi dicono, il mezzo di raggiungere la ricchezza degl'indiani; quest'arte la conoscono a meraviglia i Principi indigeni. Conserviamo le ricche Provincie, produttive e facili ad esser difese; distribuiamo le altre in ricompensa a Principi indigeni, che sapranno farle produrre, ed a' quali noi faremo sciogliere le borse.

« Dunque, dopo di avere spossessato e spogliato tutt'i Principi indiani, col pretesto ch'essi usavano tirannicamente del loro potere, l'Inghilterra renderebbe ad essi quel medesimo potere, a condizione di dividerne i profitti con essi. Non occorre porre in luce il lato odioso di questa proposizione: ma non è egli sorprendente di veder germinare nelle teste inglesi l'idea d'uno smembramento volontario dell'Impero anglo-indiano? »

Ieri, ci mancarono i fogli di Parigi e l'*Indépendance belge*, che non uscirono in luce, causa la festa dell'Assunzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 agosto.

S. M. l'Imperatore, con Risoluzione del 10 corrente, ha approvato il progetto di costruzione dell'Ospitale *di fondazione Rodolfo* elaborato dall'ingegnere ministeriale Zetti e dall'architetto Horky per 800 ammalati. Per la sorveglianza della costruzione, il ministero dell'interno istituì una Commissione permanente composta dei consiglieri ministeriali dott. nobile di Well e dott. cavaliere di Nadherny, del consigliere di Reggenza e direttore d'ospitale dott. Helm, del consigliere di Sezione Löhr, del consigliere medico dott. Bernt, del professore ed architetto Sicardsburg, e dell'ingegnere ministeriale ed architetto Zetti. Ne sarà presidente il consigliere ministeriale dott. cavaliere di Lamer. *(G. Uff. di Vienna).*

Varii giornali tedeschi diffusero negli ultimi tempi la notizia che, secondo una recentissima disposizione imperiale, gli acattolici non possono ottenere fondazioni militari esistenti in favore degli orfani d'uffiziali, impiegati militari ec., privi di mezzi, se non quando i loro tutori, con una reversale, si dichiarino intesi che gli aspiranti vengano istruiti ed educati nella religione romano cattolica.

Questa notizia è una invenzione: la *recentissima disposizione imperiale* non esiste, ed il supposto contenuto della medesima è il contrario di ciò che in Austria si pratica.

Le fondazioni private vengono bensì conferite secondo la volontà del fondatore. Negli Istituti militari ve ne ha pei cattolici ed anche pei protestanti. Ma negli Stabilimenti erariali il conferimento dei posti non è vincolato all'esigenza della religione ed alla presentazione d'una reversale.

Nell'anno 1858 esistevano negl'Istituti militari 5428 allievi cattolici, 420 protestanti e 129 greci non uniti.

Ne fa eccezione solo l'Istituto di educazione per le orfane d'uffiziali in Hernals presso Vienna, dove, secondo la volontà del fondatore Imperatore Giuseppe II, non possono venire accolte che fanciulle professanti la religione cattolica. *(Idem).*

Nel dispaccio di Parigi recante il discorso dell'Imperatore Napoleone, dove è detto: « *i capi* d'una forza così bene ordinata e terribile ec. », è da rettificarsi come appresso: « *gli elementi* d'una forza così bene ordinata e terribile, ec. » *(V. la Recensione di mercoledì.)* *(Idem).*

Il *Vasarn Ujsag* dice: « L'I. R. tenente di vascello conte Vittorio Wimpffen, figlio del generale d'artiglieria e comandante della I Armata, conte Wimpffen, si fidanzò con una figlia del barone S. de Sina; la baronessa riceve una dote di 25 milioni di franchi. » *(T. Z.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 agosto.*

Il direttore di questa I. R. Accademia di commercio e nautica, signor di Littrow, aveva fatto erigere, mercè il generoso concorso del Municipio e della Camera di commercio, una così detta *Navarola*, ossia un modello di bastimento con tutti i rispettivi attrezzi, nel fondo civico presso la Scuola di ginnastica, onde esercitarvi praticamente alla manovra navale gli allievi dei corsi superiori di nautica di quell'Istituto.

Bello ed utile pensiero fu questo, chè poco valgono le teorie senza la pratica sperienza, specialmente nelle cose marinaresche.

Sabato scorso fu dato un esperimento di tali esercizii dinanzi a numero eletto di spettatori appositamente invitati. Le manovre erano comandate dallo stesso sig. direttore, oltrechè illustre scienziato, anche marinaio abilissimo, e quei bravi giovanetti le eseguirono con rara abilità, prontezza e precisione, nell'arrampicarsi su pegli alberi e discendere dalle sartie, nell'ammainare e spiegare le vele, nell'imbrogliarle, nel rivolgerle a seconda del vento, ec., e pare impossibile siensi riusciti a tanto in poco più di due mesi d'esercizio; nè ciò può spiegarsi che cogli esercizii ginnastici, che aveano già appreso negli anni antecedenti in questa civica Scuola di ginnastica, i quali servono come di prefazione a quei pratici esercizii, non solo utili ma necessarii ai marini, per cui quei giovani, usciti una volta dall'Accademia, potranno essere in grado di montare un bastimento, senza aver d'uopo di cominciare in questo la pratica, come dovevano fare finora.

Onorava quegli sperimenti di sua presenza il sig. f. f. di Luogotenente barone di Pascotini, e vi assistevano pure il consigliere di Luogotenenza signor Kink, il sig. capitano del porto, la direzione della civica Scuola di ginnastica, alcuni membri della Camera di commercio, capitani, ec. e varii professori dell'Accademia, e tutti applaudirono ai progressi fatti da quegli allievi, e si congratularono col sig. direttore del suo bel pensiero, e dei felici risultati ottenuti in così breve tempo, che ne fanno sperare di migliori ancora negli anni avvenire. *(Diav.)*

TIROLO.

Una Notificazione luogotenenziale, del 9 agosto, reca che, essendo omai seguita la consegna, alla Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, anche del tronco di strada ferrata del Tirolo settentrionale, andava a cessare, col giorno 14, la relativa I. R. Direzione dell'esercizio in Innsbruck, non che gli Uffici ad essa subordinati e la Sezione di contabilità. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* publica il seguente decreto:

« Per preparare l'applicazione uniforme dell'amministrazione finanziaria a tutto lo Stato, saranno instituite apposite miste Commissioni temporanee, alle quali sarà affidato l'incarico di esaminare comparativamente le leggi ed i regolamenti esistenti così nelle antiche come nelle nuove Provincie intorno ai varii rami dell'amministrazione suddetta, per avvisare sulla scelta delle disposizioni più convenienti alla generale loro applicazione, non che sui miglioramenti e sulle riforme che vi si potrebbero introdurre.

« Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Torino, il 7 agosto 1859.

« VITTORIO EMANUELE

« *Oytana.* »

Un dispaccio di Torino 13 dell'*Indépendance belge* reca: « In occasione della festa dell'Imperatore Napoleone, il Municipio di Torino farà celebrare una messa e cantare un *Te Deum* nella chiesa di San Filippo. Sarà dato un pranzo ai soldati degli eserciti alleati di presidio a Torino. Nella sera, sulla Piazza d'armi in cui sono accampate le truppe francesi, vi sarà una festa militare con illuminazione e musica. Gli edifizii pubblici e la città intera saranno illuminati. »

DUCATO DI MODENA.

La maggior parte delle truppe toscane sta presso Brescello; in Toscana non vi sono che alcune migliaia di uomini. Frapolli, così detto ministro della guerra del Gabinetto rivoluzionario, eccita tutti i volontarii reduci dal Piemonte ad un nuovo arrolamento; la patria ha ora più che mai bisogno di loro. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

L'avv. Manfredi, al quale il commissario sardo conte Pallieri delegò i suoi poteri, pubblicò un decreto, in cui chiama il suffragio universale a rispondere sì o no al plebiscito formulato nei termini seguenti: « Le popolazioni delle Provincie parmensi vogliono essere annesse al Regno di Sardegna sotto il Governo costituzionale del Re Vittorio Emanuele? » Sono elettori tutti i cittadini in età di 21 anno, che godano i diritti civili. I registri dei voti rimarranno aperti in tutte le podesterie del Ducato dal 14 al 20 corrente. Anche Parma è entrata nella lega militare dei Ducati. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 13 agosto.

L'Imperatore delle Russie impartì al Sultano il primo grado dell'Ordine imperiale di Sant'Anna, con una splendida piastra fregiata di brillanti, di smeraldi e di rubini. L'8 corr., il principe Lobanoff, inviato di Russia presso la Porta, ne fece la consegna al Sultano, con gran pompa.

Leggesi nella *Presse d'Orient*: « Alcune voci d'indole diversa, sparse nel pubblico, fecero presentire da alcuni giorni un cangiamento di Gabinetto o almeno una modificazione ministeriale. Finora nessun fatto venne a confermare queste voci. »

Fu già annunziato che il Governo ottomano intendeva stabilire rapporti diretti e permanenti colla Santa Sede, per mezzo d'una Legazione o d'un Consolato generale. Ora viene riferito che il sig. Zohrab, che fu console generale di Turchia a Londra, è stato nominato console generale della Sublime Porta a Roma.

S. E. l'I. R. internunzio austriaco, barone di Prokesch Osten, si recò l'8 corr. a Terapia per fare una visita al sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, ed ebbe con lui un lungo colloquio. Il sig. Thouvenel manifestò un'affabilità particolare verso il distinto rappresentante di S. M. l'Imperatore d'Austria, e fin d'ora si sono stabiliti fra le due Legazioni i rapporti della più perfetta cordialità. Uscendo dall'ambasciatore di Francia, il sig. di Prokesch Osten fece pure una visita agli altri capi di Missione a Costantinopoli.

È giunto nella capitale ottomana il signor Collett, inviato straordinario di Svezia e Norvegia presso la Porta.

Il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, si recò il 9 al palazzo di Dolma-basci, insieme al conte Lallemand ed al signor Outrey, ed ebbe un'udienza particolare dal Sultano, che l'accolse con molta benevolenza. Ei si trattenne a lungo col sig. Outrey, e gli domandò notizie dell'Imperatore dei Francesi. Assistevano a questa seduta il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, e Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori.

Ogni mercoledì si adunerà a'ora innanzi in uno de' *kioski* dell'antico Palazzo la Giunta istituita per regolare le finanze dell'Impero, di cui fanno parte, tra gli altri, Fuad pascià, Rusdi pascià, Hassip pascià, ministro di finanze, i signori Falconnet, Lackenbacher e di Plene, atteso quanto prima a Costantinopoli. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 13 agosto.

Il Governo greco è occupato principalmente nelle disposizioni preliminari delle imminenti elezioni politiche.

Il Ministero dell'interno diramò una circolare ai prefetti, con cui gli invita a promuovere con tutti i loro mezzi il compimento della leva militare, facendo venire sotto le bandiere tutti i coscritti, che i Comuni ommisero finora di consegnare, per poter empiere i quadri dell'esercito e portarlo ad un numero effettivo imponente.

La flotta francese trasferisce parte del suo deposito di carbone al Pireo, come stazione intermedia tra la Francia e i porti del Levante. Molte navi francesi sono già arrivate ed hanno depositato il loro carico. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Ecco l'estratto d'una lettera scritta dall'Arcivescovo Cullen al clero di Dublino:

« Le preghiere per la pace continueranno ad essere recitate fino a nuovo ordine. La pace non è diffinitivamente conchiusa e l'Italia è tuttora scompaginata.

« Le Società rivoluzionarie e secrete, come pure uomini di Stato astuti e infedeli, fanno tentativi i più perversi per ispogliare il Papa della sua autorità temporale, la quale è sì necessaria al libero esercizio de' suoi poteri spirituali.

« Se il Papa dipendesse da qualsivoglia altro Sovrano, egli sarebbe, nella direzione degli affari della religione, obbligato di cedere a' desiderii di quel Governo, o di sopportare continue persecuzioni, come vediamo nella storia de' primi sette secoli della Chiesa, al qual tempo innumerabili Pontefici erano sottoposti al martirio da Imperatori pagani, od esiliati, ed erano anche tribolati da' Sovrani cristiani dell'Oriente e dell'Occidente.

« Esortate dunque i vostri fedeli a pregare che la pace venga ristabilita in forma durevole, che i nemici della religione siano convertiti o coperti d'obbrobrio, e che non soltanto il nostro Santo Padre esca trionfante dalle attuali contese, ma ch'egli acquisti ancora tutta quella potenza e quell'influsso, che gli permettano di spandere sul mondo i beneficii del Cattolicismo. »

(Morning Chronicle.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 agosto.

Oggi è sabato e la giornata è bellissima, dopo quasi due settimane di pioggia e di freddo, cosicchè non è da maravigliarsi se le ciarle politiche fan sosta e se la popolazione metropolitana mette in opera il proverbio: « meglio un uovo oggi, che una gallina domani », non aspettando la domenica per uscire da tutte le parti dalla metropoli e disperdersi un po' da per tutto.

Le Camere si sono chiuse stamani per commissione, e se non si chiudevano legalmente, esse si sarebbero trovate chiuse di fatto per l'assenza dei comuni e dei lordi, da lunedì in poi essendovi appena il numero sufficiente di membri per tener seduta (il numero, come sapete, è di 50). Per due volte, la seduta dovette sciogliersi atteso la mancanza del numero legale. La sessione presente finì con una grande dimostrazione di puritanismo in ambo le Camere contro la corruttela elettorale, e coloro, i quali probabilmente più ne sono colpevoli, fecero il maggior rumore. Fra gli altri, il sig. Edwin James intimò che al principio della sessione ventura introdurrebbe un *bill*, giusta il quale l'*attorney general* sarebbe autorizzato a procedere criminalmente contro tutti gl'individui o le parti convinte di corruttela dinanzi ai Comitati elettorali della Camera. I lordi autorizzarono un indirizzo alla Regina, proposto da un di loro, a fine ch'ella nomini una Commissione d'inchiesta circa le pratiche corruttrici poste in opera nell'ultima elezione di Glocester. Ci vuol altro che Commissioni, petizioni ed inchieste!.. Il male è radicato nel sangue inglese e nella legge costituzionale, e non so omai quale riforma potrà bastare a sbarbarlo!..

Ieri, prima di partire per una crociera verso le isole del Canale, la Regina presedè un Consiglio privato ad Osborne.

Già ebbero luogo alcune rielezioni parlamentarie, dovute alle recenti espulsioni de' membri per corruttela elettorale. In luogo dei whig vennero quasi da per tutto eletti i *tories*.

A Devonport, la cui rappresentanza era rimasta vacante per la nomina di sir E. Perry ad un posto nel Consiglio delle Indie, venne eletto un *whig*, l'ammiraglio sir Michele Seymour, e poco mancò non rimanesse battuto egli pure dai *tories*, i quali, solo all'ultim'ora, posero innanzi il sig. Busfield Ferrard. Se si fossero decisi un giorno prima, i conservatori avrebbero riportato la palma, perchè l'ammiraglio *whig* non vinse il palio se non che per la maggioranza di 49 voti. Questo predominio dei *tories* fa ritenere che di qui al momento, in cui si riaprirà la legislatura, essi avranno guadagnato tanto di terreno ed in paese ed alla Camera da battere i ministri attuali su tutte le costure.

Il nuovo vicepresidente del *Board* del commercio, invece del sig. Wilson, è il sig. W. Cowper.

Aspettansi, non una, ma due flotte russe all'isola di Wight. La prima dee venire da Cronstadt ed unita all'altra, che giugnerà dal Mediterraneo, anzi porzione della quale è già arrivata col Gran duca Costantino, darà agl' Inglesi una idea di quello che è e di quel che sa fare una flotta russa. Con mezza una Corte moscovita qui, e tutti gli ufficiali d'una duplice flotta, vi potete immaginare che l'elemento russo prevale su tutti gli altri forestieri attualmente in gita a Londra.

La legge, la quale modifica ed amplifica tutte le già esistenti disposizioni sulla milizia, è stata pubblicata sul *Times* d'ieri, ed una edizione ad un *penny* è vendibile a tutti i *News Agents*, cartolai ec., cosicchè ad essa è riservata più ampia circolazione di quello che non avesse la famosa legge sul divorzio e sulla Corte istituita a giudicar le cause matrimoniali. La *City* istessa pone sotto le armi. Il *lord mayor* è presidente della *London Rifle Brigade*, i principali aldermani ne sono vicepresidenti, e secondo una nota, che apparisce nel *Times*, le contribuzioni volontarie oltrepassano già le 3000 lire di sterlini (75 000 fr.) Quasi tutti i negozianti hanno versato 20 lire a testa: la Banca d'Inghilterra 50, il Vescovo di Londra 10, e così via dicendo. Il Consiglio della *London Rifle Brigade* emanò le seguenti avvertenze: « I. Consiglio fa appello allo speciale sostegno dei banchieri, e negozianti della City. Il Consiglio si volge ai giovani della metropoli e porge loro caldo invito onde arrolarsi immediatamente. I regolamenti sono per compiersi. Il prezzo dell'uniforme, equipaggio e fucile rigato sarà certamente al disotto di lire 10. Gli esercizii militari avranno luogo nel sabato dopo la chiusura delle Banche ed Uffizii. » Il Consiglio si adunasi nel palazzo del lord *mayor* (*Mansion house*) ed il banchiere è la Banca d'Inghilterra. Le principali sartorie di Londra han messo fuori un avviso che per cinque ghinee esse intraprenderanno la confezione del completo vestiario, compreso l'elmetto, le cinture ec. Se questo movimento continua, Londra, che fin qui, fra tutte le metropoli europee, godeva il privilegio di non veder soldati nelle sue vie se non come una rara eccezione, formicolerà di militi... e quali militi!... Impiegati, bottegai, garzoni di magazzino e commessi!... Chi giugnerà a Londra nei tempi in cui la *Rifle* mania avrà dato i suoi frutti, si crederà in pieno carnevale, perocchè è impossibile che cotesti individui possano giammai esser presi per soldati veri!... Trista mascherata, converrà dirne. Per me, preferisco i *domino*. Ad altro!...

Corre oggi la voce che il sig. di Persigny sia per essere surrogato nelle funzioni di ambasciatore a Londra dal duca di Grammont. Questo rumore è corso altre volte. La moglie del duca è una Inglese, figlia del membro della Camera dei comuni, Alessandro Mackinnon.

Lord Palmerston pensa di rimanere in città finchè lo *strike* dei muratori non si è acquietato ed assestato. Sembra che padroni e lavoranti non siensi potuti intendere nella conferenza avvenuta ieri sera. Lord Palmerston, salvo casi imprevisti, partirà fra una quindicina di giorni per Broadlands, ove sua signoria pensa occuparsi d'un generale riattamento ed ingrandimento delle sue proprietà rurali.

Nella settimana, che oggi finisce, passò velocemente attraverso Londra e prese la via dell'America l'impresario del teatro di Marsiglia Agatone Trochet. La *Indépendance Belge*, chiama la sua sparizione *une fuite scandaleuse*, ed in quanto ai motivi, che l'han prodotta, preferiamo lasciarveli dire dai fogli francesi.

A proposito d'impresarii e di America un antico impresario, e nel tempo stesso giornalista fiorentino, il sig. Giacomo Servadio, stabilitosi esso pure in America, intraprese con molta fortuna la direzione del teatro dell'Avana, in cui con bella riuscita cantò la prima donna, signora Cortesi, la quale in questo momento canta a Nuova York. Per la veniente stagione, il sig. Servadio scritturò la sig. Gassier, il cui marito già canta

---

avrebbero ottenuti distinti risultati, se avessero seguito il mio consiglio.

A convincersi, basta osservare quanto si usa nelle ortaglie del litorale veneto. I fanghi che si scavano dai rivi di Venezia, servono a colmare bassi fondi, e si formano le così dette *sacche*, terreni che si destinano ad ortaglia: pei primi anni, sono questi incapaci alla produzione di qualsiasi pianta, eccettuati i carciofi, che sviluppano rigogliosissimi, a modo che da una sola pianta si ottengono perfino 70 frutti. Trascorsi alcuni anni il terreno stesso diviene atto a darci qualunque genere d'ortaglia; ciò fa prova a tutta evidenza, che il carciofo coltivato con molto sale deve riuscire benissimo: tale minerale, continuamente dilavato dall'acqua di pioggia, passa in gran parte agli strati inferiori della terra, viene assorbito dalle erbe che nutrisce, e quindi nello strato lavorato del terreno diminuisce, e diminuisce anche in egual massa di terra, dappoichè si coltiva e si colma colle immondizie che si traggono dalle città, le quali di sale nulla contengono: *addolcito* così il terreno, come si esprimono gli orticultori del litorale, riesce idoneo per potere in esso far prosperare qualunque erba.

Nel Regno di Napoli si valgono delle alghe marine per la coltivazione dei terreni, e con queste ottengono ricchissimi prodotti. Un signore di Venezia mi diceva di avere adoperate queste alghe molto decomposte, ridotte a terriccio, e di aver ottenuto con poca quantità di tale ingrasso prodotti veramente giganti.

Presi ad osservare le spagne, che ognor più vengono seminate a Fusina, terra del Veneto litorale, in Altino, a Capo Sile, in tutti i dintorni di Venezia, ove il terreno è salso, e vidi dovunque incredibili prodotti, dappoichè l'erba si raccoglie fino sei volte ad ogni anno. Quanto letame ci vorrebbe per avere altrettanto! E qui si noti che la spagna cresce così rigogliosa; e pei primi anni, quando il terreno è molto salso, le biade non molto producono. Ciò che assorbe la spagna prepara il terreno alle altre ricolte pegli anni seguenti.

Notati questi fatti, io credo sia facile ad ognuno convincersi, che il sale usato in ogni coltura in convenienti misure, offrirà un qualche ristoro alle disgrazie da cui quest'arte e da tanto tempo soggetta per le vicende atmosferiche, per la malattia dell'uva e de' bachi, per le fatali circostanze nelle quali l'umanità è travolta, e che, se non si rinviene riparo, sarà nuovamente condotta alla miseria, alla barbarie: e quindi non ho potuto ammettere una sentenza che leggeva nel giornale di agricoltura del sig. dott. Gera di Conegliano, nel quale, dopo aver esposte delle esperienze fatte sull'uso del sale in agricoltura dai sigg. Lauwenboek, Hitt, Hollinsead, Bek, Braconot, stampava:

Lasciando a parte codeste opinioni, come quelle che tornerebbe molto difficile ad effettuarsi per non dire impossibile, le ricerche degli economisti devono rivolgersi a supplire al grande bisogno di un sale agricolo manifatturato in modo che non potendo essere adoperato agli usi domestici, serva nello stesso tempo agli animali.

Anzi, in onta a tale sentenza, mi sforzava, fondando alle anteriori note, di risolvere il quesito: *Quanto sale converrà spargere sul letame ad ogni metro cubo, o quanto in una data superficie di terreno?* per trarne il maggior possibile vantaggio.

Prendeva per dato dei miei calcoli, che col carico, che conduce una barca capace di trasportare 1000 sacchi di granone, si coltivano 10 pertiche censuarie; e come 1000 sacchi di granone misura veneta pesano l. venete 130000 circa, così l'ingrasso che si sparge in 10 pertiche censuarie pesa libbre 130000: io supponeva che un quarto di tal peso fosse acqua, sicchè questa fosse 32500; e siccome l'acqua salsa contiene di sale il 3 per % circa; così quest'acqua deve contenere di sale libbre venete 975, che formano metriche libbre 465, quindi per ogni pertica censuaria, occorrono di tale minerale libbre met. 1/10 delle calcolate, o altrimenti, L. m. 46,5 venendo al conto di quanto sale per mio intendere occorre ad ogni metro cubo di letame, lo faceva al modo seguente: 4 metri cubi di letame ordinariamente si spargono fra noi in un terreno che si coltiva a biada per ogni pertica censuaria; il sale per una pertica censuaria fu calcolato libbre metriche 46,5 quindi altrettanto supposi convenire ad ogni quattro metri cubi di letame, e però ad ogni metro cubo libbre metriche 11,6.

Quantunque rivolgessi in mente queste idee da molto tempo, volle il caso che non potessi mai metterle in atto, e perchè mi mancavano circostanze e opportunità di farlo, essendo destinato alla pubblica istruzione, e perchè il sale nero che dovrebbe essere vendibile ovunque per vantaggio della pastorizia e dell'agricoltura, come diremo in seguito, non si dispensa che nei paesi montuosi o a Venezia con una procedura sì lunga di finanza, che stanca i più volonterosi del ben fare.

Passato in quiescenza, avendo qualche opportunità di esperire, mi posi, benchè tardi e imperfettamente, all'opera; ed ecco in che consistono l'esperienze: sopra un terreno argilloso tenacissimo, da cui male esce l'acqua di pioggia, perchè di poca pendenza, non adombrato da alberi fino dall'aprile 1858 era seminato il trifoglio; era questo, nell'aprile 1859, rado, intristito, di una tinta tendente al giallo. In detto terreno alla metà circa di un lato, segnava linee, entro alle quali restava chiusa una superficie di metri quadrati 150, e su d'essa, il 30 aprile 1859, feci spargere a mano, con quanta maggiore uniformità era possibile, libbre metriche 5 di sale nero, che avea acquistato per buoi. Poca o niuna differenza per molti giorni s'ebbe ad osservare nello sviluppo dell'erba in confronto a quella del terreno contermine, nel quale il sale non era stato gettato; e ciò dovea essere: non potevano scorgersi differenze fino a che piogge abbondanti non avessero liquefatto il minerale, fino a che non fosse regolarmente passato e diffuso entro terra, fino a che quest'acqua di esso pregna, non giungesse alle radici delle piante: ciò avveniva appena che l'erba assumeva un bel colore verde carico, mentre l'altra vicina rimaneva come per l'innanzi intristita: procedeva la prima con rigoglioso sviluppo col trascorrere dei dì, talchè tra l'una e l'altra, anche in elevatezze, appariva all'occhio evidente risalto. Ai 15 di giugno se ne fece il taglio; in questo si separava diligentemente il prodotto dei 150 metri sui quali era sparso il sale, si disseccava perfettamente, e si pesava: s'ottenne così di fieno libbre locali N. 95.

Ad ognuno dei due lati del terreno su cui si esperì, nella stessa lunghezza, lo stesso giorno si colse il fieno su metri quadrati 75, in totale 150, e si trovò questo libbre locali N. 57: per solo effetto del sale s'ebbe dunque un aumento di fieno sopra 150 metri quadrati, ove s'è sparso di libbre 38 locali, in confronto a quello ottenuto su terreno della identica estensione, con ogni altra circostanza identica, e colla sola differenza, che non fu coltivato come l'altro. Questa differenza devesi quindi assolutamente ritenere quale effetto di tale coltivazione. Ciò si compendia coi numeri, 60 centesimi di spesa, valore di 5 libbre metriche di sale, diedero un aumento di prodotto nel trifoglio, primo taglio, di libbre nostrali 38, che al prezzo medio di L. A. 3 ad ogni cento, vale L. 1,14, prezzo che, raffrontato alla spesa, serve a pagarla, e rimane d'utile depurato L. 0,54. Se altro non fosse, sarebbe questo un grande vantaggio; ma ben altro si deve supporne.

Dopo il 15 giugno, sopravvenne una persistente siccità, che inaridiva gli strati superiori, ove il sale, sparso troppo tardi, probabilmente aveva soltanto penetrato, particolarmente per essere il terreno argilloso e per dare difficilmente passaggio all'acqua: l'erbe necessariamente dovettero trarre nutrimento colle radicette più profonde, e però ove il sale non era giunto; e quindi non s'ebbe ad osservare sensibile differenza di vegetazione tra l'erba coltivata e non coltivata con esso: altro argomento, a mio vedere, per convincersi della sua influenza nello sviluppo delle piante.

Prima di passare ad alcuna deduzione, notiamo i risultati di altre esperienze. Sopra un prato stabile, fertile, d'indole sabbiosa, che ha la pendenza di 1 a 15 circa, dominato interamente dal sole pella superficie di 150 metri quadrati, esattamente conterminato, feci spargere 5 libbre metriche di sale, e ciò ebbe luogo il 30 aprile anno corrente, come sul trifoglio. Fino a che il sale non si sciolse per l'acqua di pioggia come dovea intervenire, nessuna differenza s'ebbe a riscontrare nell'erba, in confronto a quella del terreno annesso: ciò avvenuto, si scorgeva a principio diversità di colore, poscia maggiore sviluppo, talchè il giorno che si tagliò, 29 maggio si poteva senza tema di errore ritenere il prodotto di questa parte del prato, assai maggiore di quello di eguale superficie del prato stesso ove non si avea fatto altrettanto. Volle il caso che non potessi verificare tale opinione colla bilancia, ma posso ritenere per infallibile, che almeno vi fosse nel primo taglio del fieno un aumento nel terreno salato, quanto che nel secondo, in confronto al fieno di eguale superficie contermine, in cui il sale non era stato sparso. Nel secondo taglio, eseguitosi il dì 20 luglio, il terreno coltivato come s'è detto, dava in confronto ad altrettanta superficie confinante, che era in egualissime circostanze, meno quella di aver avuto il sale, un aumento di prodotto di libbre nostrali 16: nel terzo taglio io vorrei credere la metà del vantaggio riconosciuto nel secondo. Sicchè, nel totale, ritengo deva risultare un utile di libbre nostrali 40 di fieno, le quali, calcolate a A. L. 3 per % importano L. A. 1,20, e questo ottenuto colla spesa di cent. 60, la quale sottratta, rimane di guadagno assoluto A. L. 0,60, guadagno che con sì tenue anticipazione, per pochissimo tempo, non sarebbe certo da nessuno supponibile.

(Sarà continuato). *Prof.* PASQUALE GABELLI.

in America da varie stagioni, ed i sorprendenti trilli della italo franco-ispano cantatrice vennero valutati dal coraggioso impresario nientemeno che 500 lire di sterlini per settimana (circa 2,000 franchi per sera) oltre una serata di totale benefizio. Siccome la stagione musicale dell'Avana è assai breve, il sig. Servadio, per non istare mai in ozio, conta stabilire a Nuova Yorck un giornale settimanale, il cui primo Numero vien annunziato pel prossimo settembre.

E sempre a proposito d'impresarii, il sig. Smith, impresario del Drurylane, il quale vuol cavarsi il capriccio di vedersi votato un *testimonial* siccome fosse un cospicuo personaggio che avesse benemeritato della patria, fu astretto a togliere dalla lista degli spontanei oblatori il nome della celebre milionaria miss Burdett Coutts, la quale vi figurava per 50 lire di sterlini. Ecco come il *Critic* narra l'aneddoto. Udito che il sig. Smith trovavasi in istrettezze pecuniarie per aver voluto condurre a Drurylane una triplice compagnia di primarii cantanti italiani, e che nella sua speculazione egli sottostava a gravissime perdite, miss Coutts, benefica per tutti, rammentandosi ch'era proprietaria d'un palco nel quale non era stata mai, mandò al sig. Smith 50 l. di sterlini, ed il sig. Smith, per ispacconata, fece credere che miss Coutts soscriveva ella pure per codesta somma alla solenne testimonianza, ch'egli è intento a fabbricare a sè stesso. Miss Coutts fu indignata di vedere il suo nome adoperato a servir di civetta e d'uccel di richiamo, ed intimò all'impresario *puffista* di toglierlo immediatamente dal magro novero dei contribuenti.

La Borsa scadde oggi pure d'$^1/_8$ p. % sui ribassi dei dì decorsi. Di tale decremento fu cagione l'annunzio dei due imprestiti indiano e russo, i quali sono già negoziabili in mercato.

FRANCIA.

Parigi 14 agosto.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che ordina nella cattedrale di Marsiglia una cappella funeraria, dedicata alla memoria dei soldati della marina militare, morti in servigio della patria nelle campagne d'Africa, d'Oriente e d'Italia. Ogni giorno vi sarà celebrata la messa a loro suffragio. Il giornale uffiziale contiene inoltre un gran numero di nomine nell'Ordine della Legione d'onore. Egli annunzia che, in occasione della festa del 15 agosto, l'Imperatore ha accordato grazia e commutato la pena a 1127 carcerati, condannati per crimini, delitti e contravvenzioni. Finalmente, il *Moniteur* dice che l'Imperatore, avendo deciso la momentanea conservazione d'un corpo d'esercito di 50,000 uomini in Lombardia, parecchi corpi, i quali si distinsero, non saranno rappresentati nella solennità dell'ingresso delle truppe in Parigi. *(I. B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 agosto.

§ Malgrado la preoccupazione generale per le feste, che hanno ad incominciare dimani mattina, le ultime notizie d'Italia non lascian di fare negli animi una forte impressione.

I primi atti dell'Assemblea nazionale di Firenze, ed il contegno della popolazione di Bologna, sembrano sì poco conformi al disegno della ristorazione degli antichi Sovrani di que' paesi, che si domanda qual nuova complicazione si apparecchi.

In apparenza, non sono più in faccenda colà le passioni esagerate. Pare che la parte più sana e moderata delle popolazioni si organizzi e adoperi regolarmente contro l'esecuzione d'uno fra' punti più importanti della convenzione di Villafranca. Non si tratta più di repubblicani, di garbuglioni, di fautori di disordine. A Bologna, nel tempo stesso che si apparecchia l'istituzione d'un'Assemblea simigliante a quella di Firenze, e che lo spirito de' cittadini si dichiara ostile alla dinastia legittima, si arrestano e cacciano gli atti di Mazzini; il che sembra escludere ogni predominio dello spirito rivoluzionario. A Firenze, un'adunanza di cittadini regolarmente eletta, e operante con calma, s'oppone al ritorno de' Principi di Lorena in maniera sì chiara insieme e pacata, che anche gli uomini, abituati al movimento degli affari pubblici, si trovano sconcertati e veggono assai gravemente pregiudicate le promesse di Villafranca, e rivolta l'intervenzione francese in una via cieca, d'onde le sarà difficile uscire.

Molti sono tornati ad una supposizione, ch'ebbi già occasion di smentire, e stimano che il sig. di Reizet, l'inviato francese, abbia secretamente ricevuto nuove istruzioni, che l'abilitino a favorire l'estensione di quello spirito ostile al richiamo degli antichi Sovrani. In questo riguardo, non posso altro che ripetere quel che già dissi, e ch'è il mio convincimento più fermo che mai. Le istruzioni del sig. di Reizet sono quelle che si conoscono, ed egli non ne riceve altre. Può darsi che a Firenze, a Bologna ed altrove l'influsso del commissario francese pieghi sotto lo sforzo della volontà nazionale; ma certo ei non opera occultamente nel senso ch'altri suppone.

Si chiede quindi che cosa avverrà, e se le truppe francesi, rimaste in Italia, saranno chiamate a ristabilir colla forza i Sovrani spodestati. Un giornale diede anzi tal possibilità per una certezza; ma io credo che questo sia un andare troppo oltre. Nessuno è più di me convinto della perfetta lealtà dell'Imperatore Napoleone III: pur m'è impossibile credere che il suo esercito imponga mai colla forza alle popolazioni un Governo, che l'istinto di queste rispingesse assolutamente. Non credo che gl'impegni, presi dall'Imperatore a Villafranca, giungano fino a tal punto, e neppure che gli sia stato chiesto di prenderli; e però sembra a taluno che la difficoltà sia insolubile, e che l'Europa cammini fatalmente verso viluppi nuovi e più gravi.

Se non che, si ha troppa fretta di porsi in affanno. Fra noi, che abbiamo fatto tanti crudeli e costosi sperimenti delle rivoluzioni, par che si dovrebbe diffidare un po' più della spacciata calma, e dell'asserita libertà di deliberazione d'un popolo, ieri ancora nel colmo del bollore. Ieri Firenze era in rivoluzione, e si crede buonamente che oggi Firenze possegga tutta la sua pacatezza, tutta la sua libertà di spirito! Si dimentica dunque che, in simiglianti congiunture, tutti gli animi pavidi e tutti gl'irresoluti, vale a dire la grande maggioranza, sono sempre a discrezione del partito più audace, più minaccioso? Attendiamo ancora: basta forse un po' di tempo per veder le cose cangiar appieno d'aspetto, e quindi le difficoltà semplificarsi nella più impreveduta maniera.

Attendiamo soprattutto che la Conferenza abbia svolto e stabilito il senso delle prime condizioni della pace; attendiamo che un Congresso europeo, il quale sembra essere la condizione indispensabile del ripristinamento difinitivo dell'ordine generale, abbia pesato nella sua bilancia il valore esatto delle proclamazioni e delle dichiarazioni, che piovono ne' Ducati; e che quel medesimo Congresso abbia dato all'Austria, del pari che alla Francia, il sostegno necessario per suggellare la loro riconciliazione in modo, ad un tempo onorevole per quelle due grandi nazioni, e favorevole a' veri interessi dell'Italia.

ASIA.

Leggesi in una rivista commerciale francese, in data di Calcutta 2 luglio:

« Continua ad esistere il malcontento tra le antiche truppe europee della Compagnia, e negli scorsi giorni un altro reggimento si ammutinò a Berhampore, circa cento miglia da qui. Il governatore generale ha pubblicato un proclama, nel quale ei si obbliga a rinviare in Inghilterra ogni soldato, il quale non voglia entrare al servigio della Regina. Temiamo che quel provvedimento renda ardimentosi i ribelli indigeni, e raccenda la fiamma sulle ceneri ancora ardenti dell'insurrezione del 1857, se, com'è a prevedersi, la metà soltanto delle truppe, della Compagnia domandi il congedo.

« Le lettere della colonia, in generale, non presentano il pericolo come imminente. L'antico esercito de' cipai è presentemente o distrutto, o depostato, o disperso: avvi stanchezza nelle popolazioni; molti capi perirono, e Nena Saib nel Nepal non ha più a sè intorno se non avanzi, le cui ultime incursioni nell'Aud non hanno presentato verun grave aspetto. Giusta quelle lettere, il pericolo non istà in ciò; non s'incontra due volte la combinazione di un grand'esercito di 80,000 uomini, che disertano in massa; e se nessun uomo di genio non sorse tra quella schiatta scaduta, per trar profitto da una forza regolare formata e disciplinata dagl'Inglesi medesimi, codest'opera sarebbe attualmente superiore anche alle forze d'un grand'uomo; ma il pericolo sta nell'esaurimento del tesoro. Mentre il licenziamento di sì gran parte dell'esercito esige arrolamenti in Inghilterra ed enormi spese di trasporto, la colonia dee far fronte con rendite decrescenti a carichi che vanno aumentando. Il commercio non avendo più ripigliato la sua prosperità, ne risulta un *deficit* sensibile. Si parla di stabilire nuove imposte, che saranno eziandio nuove cagioni di malcontento.

« La situazione è dunque ridotta in un circolo vizioso, dal quale non vedesi l'uscita, se non si riesce a formare un esercito indigeno ausiliario. »

Scrivono da Hongkong, in data del 22 giugno, al *Times*:

« Udiamo da Sciangai che l'ammiraglio Hope e la maggior parte della flotta erano partiti pel golfo di Pescieli, l'11, e che il sig. Bruce doveva seguirlo, il 15, colla *Magicienne* e coll'*Inflexible*.

« I ministri di Francia e d'America dovevano accompagnare il sig. Bruce a bordo delle fregate a vapore il *Duchoyla* e il *Powhattan*.

« Il ministro americano, sig. Ward, ebbe un abboccamento co' commissarii imperiali, ma odo che gl'inviati di Francia e d'Inghilterra ricusarono d'entrare in negoziazioni in ogni altro luogo, fuorchè a Pekino, e che hanno evitato un abboccamento, il quale sarebbe stato puramente cerimonioso.

« Gran numero di voci vengono diffuse intorno al ricevimento, che verrà lor fatto a Pekino. I Cinesi manifestano il timore che quel ricevimento non sia affatto amichevole, e che possa dar argomento ad ostilità. Io credo che que' timori non abbiano fondamento, e sono piuttosto disposto a credere che non verrà fatta veruna opposizione, benchè la diplomazia possa incontrare qualche difficoltà.

« Le notizie della Cocincina sono sfavorevolissime ai Francesi, i quali, a quanto sembra, hanno molto sofferto a cagione del clima, ed hanno grande bisogno di rinforzi. Si assicura che gli Annamiti abbiano mostrato grande coraggio e grande perizia strategica, e che abbiano perfino attaccato i trinceramenti dei Francesi, cui uccisero una cinquantina d'uomini ed un ufficiale, prima di ritirarsi. Le ultime notizie assicurano però ch'essi desiderano di fare la pace, e dubito che i Francesi, assottigliati com'essi sono, ricusino quell'opportunità, che lor viene offerta, di ritirarsi con onore e profitto.

« Non accadde verun altro fatto politico di qualche rilievo nè ad Hongkong, nè a Canton. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 agosto.

Ieri, è qui arrivato da Verona S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, cavaliere gran croce di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, Luogotenente di Trieste.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, oggi ricevuto:

« La notizia della Repubblica, proclamata a Parma, non si conferma. Il *Journal des Débats* la dice onninamente infondata.

« Le conferenze di Zurigo non sono altrimenti sospese, come credevasi ieri. Il giorno 16, ne venne tenuta una, che durò un'ora e mezzo. Intorno al loro andamento, apprendiamo dal *Bund* che non v'hanno trattative dirette tra i plenipotenziarii dell'Austria e quelli del Piemonte. I diplomatici francesi conferiscono prima coi piemontesi, e poi vengono a trattare cogli austriaci. Il sig. di Meysenbug, che dicevasi partito per Vienna ad attignervi nuove informazioni, non si è mosso da Zurigo, giusta le notizie più recenti. Fu invece il bar. di Meschengen, inviato austriaco presso la Confederazione svizzera, che da Zurigo partì per Berna.

« La notizia dell'amnistia, accordata dall'Imperatore Napoleone a' condannati politici, non è ancora chiara, nè ben definita la sua portata. I fogli di Vienna, copiando la *Corrispondenza austriaca*, parlano d'un'amnistia pei *delitti* politici, e per condanne basate sulla legge di sicurezza del 58. Da questo non si può capire se trattasi soltanto di *delitti*, o anche di *crimini*, e se sono contemplati solo gli effetti della mentovata legge del 58, o anche le condanne anteriori, per le quali ebbero luogo tante deportazioni a Lambessa e Caienna, e spatriarono tanti avversarii della dinastia napoleonica.

Il *Fortschritt* di Vienna in un suo telegramma particolare parla di *delitti* e *crimini* senza distinzione. Attendiamo ulteriori notizie. »

Vienna 18 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica quanto appresso:

« Vöslau 16 agosto.

« Il 21 luglio a. c., S. A. I. il Granduca Leopoldo II di Toscana rinunziò qui di proprio impulso e risoluzione pienamente libera ai suoi diritti al trono, in favore di suo figlio, S. A. I. il serenissimo Principe ereditario Granduca Ferdinando, trasmettendo questi suoi diritti con un atto di abdicazione al sig. Granduca ereditario S. A. I. il Granduca Ferdinando IV imprese testè un viaggio. » *(V. il telegramma parigino nel nostro N. d'ieri.)*

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta di Milano* pubblica le seguenti ordinanze:

« VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

« In virtù dei poteri straordinarii a noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. Il nobile Alessandro Manzoni, membro onorario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, è nominato presidente perpetuo dell'Istituto medesimo.

« Art. 2. Il nobile Luigi De Cristoforis, il nobile Giulio Curioni ed Emilio Cornalia, membri effettivi dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, sono nominati vice presidente, segretario e vicesegretario dell'Istituto medesimo.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

« Dato a Milano, il 9 agosto 1859.

« VITTORIO EMANUELE.

« *Casati.* »

« VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

« In virtù dei pieni poteri a noi conferiti colla legge del 25 scorso aprile,

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

« Art. unico. È assegnata al nobile Alessandro Manzoni l'annua vitalizia pensione di lire dodici mila, a titolo di ricompensa nazionale.

« Sarà aggiunta al bilancio passivo dello Stato apposita categoria col N. 23 (D) per servire a tale annualità.

« I ministri dell'interno e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Ordiniamo che lo stesso decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli atti del Governo, mandandolo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Milano, il 9 agosto 1859.

« VITTORIO EMANUELE.

« *U. Rattazzi.* »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la data di Piemonte: « Alcuni giornali recano la notizia che la dimissione di Garibaldi è stata accettata dal Governo piemontese. Come motivo di questa dimissione si adducono « ragioni estranee al Governo. » L'*Indipendente* però comunica in pari tempo che Garibaldi ha assunto il comando in capo « di tutte le forze dell'Italia centrale. » Egli era atteso per il 12 o 13 a Parma. (Un dispaccio di Torino 15 dell'*Indépendance belge* dice, che Garibaldi è arrivato a Livorno.) La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto, che ordina un prestito forzoso di 2 400 000 franchi. La dittatura vuol sopperire ai suoi bisogni. »

L'*Indépendance belge* ha telegraficamente da Torino 14: « Oggi, alle ore 6 e $^1/_2$ di sera, il Municipio di Milano inaugurò nel Palazzo di Brera la statua di Napoleone I, scolpita da Canova. Questa cerimonia seguì al cospetto del maresciallo Vaillant, delle Autorità sarde e in mezzo a gran concorso di popolo, fra il suono della musica e le salve d'artiglieria. »

Lo stesso foglio ha per dispaccio da Torino 15: « Iersera e stamane l'artiglieria annunziò la festa dell'Imperatore dei Francesi. Nella mattina, furon passate in rassegna le truppe francesi. Alle ore 9 si cantò la messa ed il *Te Deum* nella cattedrale, riccamente addobbata per questa cerimonia. Fra la gente intervenuta alla solennità, si notavano i ministri, i membri del Parlamento, l'Ambasciata di Francia, gli ufficiali francesi e piemontesi e la guardia nazionale. La popolazione era numerosa. La sera seguì una festa notturna nella Piazza d'armi. »

Firenze 6 agosto.

La demolizione del forte di Belvedere a Firenze incontra l'opposizione degli amici delle arti, giacchè in Firenze si è molto gelosi di tutto ciò che abbia qualche merito artistico. *(Il Diav.)*

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente statistica dei diversi voti delle città della Toscana:

Finora, 24 città si sono pronunziate per l'unione della Toscana cogli altri Stati d'Italia: votazioni favorevoli 1247; sfavorevoli 43: popolazione 1.594,029 anime. Una città diede un voto di sospensione; la popolazione di quella città è di 3422 abitanti. Una città diede un voto negativo; cinque diedero voti contrarii: popolazione 10,063 anime.

Il Governo provvisorio di Toscana emette un prestito volontario di L. 2,400,000, restituibile in 25 anni, dal 1860 in poi, coll'interesse del 5 per % Corso di emissione 90 per %. La sottoscrizione viene chiusa il 26 settembre. *(Oesterr. Zeit.)*

Possiamo comunicare da fonte autentica essere infondata la notizia, data da quasi tutti i giornali, in base ad un dispaccio telegrafico da Firenze del 13, dell'arrivo di commissarii francesi, inglesi, prussiani e russi per assistere alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale. Infatti, tale passo da parte delle tre ultime Potenze non sarebbe spiegabile, quando i relativi Governi non fossero ad un tempo chiamati a prender parte ad un formale Congresso per regolare definitivamente gli affari italiani. Anche la *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive: « Riguardo al dispaccio telegrafico, secondo il quale sarebbero arrivati a Firenze commissarii della Prussia, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia per assistere alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale, non siamo in grado di affermarvi quanto vi sia di vero, ma possiamo dire con tutta precisione che non è certo arrivato a Firenze un commissario prussiano. » *(Idem.)*

Parigi 15 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 14: « Avendo l'Imperatore deciso che momentaneamente un esercito di cinquantamila uomini sarà mantenuto in Lombardia, Sua Maestà ha destinato a comporre quell'esercito le terze divisioni del 1.° 3.° e 4.° corpo, ed il 5.° corpo tutto intero.

« Risulta da questa disposizione che il 5.° corpo, il quale fu comandato da S. A. I. il Principe Napoleone, non sarà rappresentato al ritorno delle truppe dell'esercito d'Italia, benchè esso conti nelle sue file il 3.° reggimento di zuavi, il quale, nello splendido fatto d'armi a Palestro, prese 8 cannoni al nemico.

« Ma il 5.° corpo, e le altre truppe che rimangono in Italia, come pure il 1.° reggimento straniero, che fu inviato in Corsica, si consoleranno di non venire a Parigi col pensiero, che malgrado la loro lontananza, l'Imperatore non li dimentica, e che colà « dov'essi si trovano, adempiono le sue intenzioni. » »

I giornali inglesi furono posti il 13 a Parigi sotto sequestro, perchè contenevano un manifesto di Mazzini assai anti-imperiale. Anche l'*Indépendance* non venne distribuita, non già per lo stesso motivo, ma perchè portava la notizia, pescata in aria, che l'Imperatore avesse facoltizzato il Principe Napoleone a concorrere al vacante trono della Toscana. Questa notizia, qualunque sia il modo, in cui è sorta, è atta in ogni caso a favorire più la causa dei Sovrani dimessi, che quella del Principe Napoleone. *(E. di Fiume.)*

Berlino 15 agosto.

Scrivono ad un foglio di Maddeburgo: « Il Re si trova prossimo a morte. Le forze dell'eccelso ammalato sono tanto esauste, che non si può più sperare che la natura resista ad ulteriori assalti. Si teme una apoplessia nervosa, e già più volte una fuggitiva contrazione nei lineamenti di S. M. spaventò la Regina e fece credere che fosse venuto l'ultimo momento. Siccome il Re sta affatto quieto ed il suo respiro è impercettibile, tanto i medici, quanto gli augusti congiunti, debbono guardarlo incessantemente per assicurarsi del suo stato. Solo di rado il Re, fa un lieve movimento, ed apre l'occhio languido, cercando la Regina e la sua mano. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 17 agosto.

L'incompatibilità della Casa regnante in Toscana fu decisa dall'Assemblea nazionale rivoluzionaria con 168 voti. Parecchi de' deputati hanno presentato proposizioni a favore dell'annessione della Toscana al Piemonte. *(O. T.)*

Parigi 18 agosto.

L'Imperatore e l'Imperatrice rimarranno, sino al 5 settembre, a Saint-Sauveur, e poscia si recheranno a Biarritz. I passi occorrenti per l'immediata esecuzione del decreto d'amnistia sono già avvenuti. *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 17 agosto.

Ieri, è seguita una Conferenza d'un'ora e mezza de' plenipotenziarii francesi ed austriaci. Ieri sera, è arrivata a Berna l'Imperatrice madre di Russia. *(O. T.)*

Berlino 18 agosto.

Il Re ebbe anche questa notte un sonno tranquillo e ristorante, di cui non si può disconoscere la salutare influenza sullo stato delle forze. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 *agosto* 1859

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	888 —
Azioni dell'Istituto di credito	211 50
CAMBI	
Augusta	101 40
Londra	118 40
Zecchini imperiali	5 18

Borsa di Parigi del 17 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 68,85 —,—.
Quattro $^1/_2$, 97,50 —,—
Credito mobile 818 — Lomb. 556.
Borsa di Londra del 17 agosto. — Consolidati al 3 %, 95 $^3/_8$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *agosto.* — In questa settimana notammo che i rialzi alle Borse si sono da per tutto arrestati non solo, ma ribassavano i pubblici fondi quasi generalmente. In Francia, questo si ascrive non solamente alle questioni che cercansi sollevare nelle conferenze, ma ancora alle somme enormi che vengono prelevate dalle piazze per le obbligazioni di strade ferrate, ed anco alla cautela dei capitalisti, che, prima di determinarsi ad impieghi positivi, vollero vedere oltrepassato il 15 agosto, epoca di solennità nazionale, e prefissa a Villafranca. Gli speculatori tuttora trovansi *rari*, tanto più che vi hanno a pagare grandi differenze sui contratti vecchi, e ciò gli impaurisce e raffredda la buona opinione, per la esperienza che in alcuni momenti non manca mai chi vuol vendere ad ogni costo. Nel commercio e nell'industria per altro il movimento si è abbastanza bene pronunciato e promette meglio in seguito. Per noi, riguardo alle mercanzie, continuano condizioni eccezionali, non essendo ancora ripristinato il mezzo di spedizione per le merci colla ferrovia, che si riteneva rimesso almeno fino Peschiera, come ne annunciammo la speranza, fidando a voci che meritavan credenza; l'incertezza del quando si attivi, astiene dal l'operare. Le difficoltà persino di corrispondenza cogli altri Stati italiani paralizzano anche quell'ordinario movimento, che si reclama siccome indispensabile.

Malgrado a tutto questo, si sono conchiusi affari abbastanza animati negli olii, massime di Corfù, tanto da fine pronti che imbottati viagg., come in quello di Zuea, sempre sul limite di d.^{i} 210, e gli sc. 12 p. % che mancavan talora, come oltrepassavano per qualche mese di condizione tal fiata. I consumi non hanno variato negli olii di Dalmazia da f. 28 a 30. Si è venduta ancora una partitella olio di Giorgiolina al prezzo di f. 21$^1/_4$ nuovo, sc. 2 p. % in effettivo. In granaglie non si hanno a segnar differenze importanti nei frumenti: soltanto par avasi d'uno storno a f. 6 effettivi. Nei granoni le operazioni furono più animate per le consegne in gennaio e febb. ed a premio perduto. Poco si faceva in roba pronta, e per questi i prezzi non hanno punto aumentato, perchè il bisogno reale, finora, non esiste; questo si vuol prevenire. Non [illegible] i prezzi degli zuccheri, che nei VZ vennero pagati sui f. 21, ed hanno avuto discrete domande locali. Reggono in buona opinione i caffè, ma anche di questi si hanno pochissimi affari. Pel baccalà, nei dettagli, si sostiene il prezzo di f. 15 der., come di f. 10 per le sardelle, i formaggi di Sicilia e Morea si pagano da l. 80 a 90. Degli spiriti si ottengono meschine vendite, appunto perchè i prezzi di Trieste offrono facilitazioni sempre maggiori. Le pretese nei vini vengono da qualche giorno sensibilmente rialzate, in forza che anche maggiori spieganai i danni sofferti dalle nostre Provincie. Le sete sono sostenute, qui scarseggiano le qualità fine di Levante, e per le indigene vecchie si estern ano pretese da l. 33 a 34, perchè tanto costavano quelle prodotte in quest anno senza lasciare vantaggi al trattore.

Nelle valute d'oro si contennero i prezzi da 3 $^1/_4$ ad $^1/_4$ di dis., le Banconote hanno fiaccato ad 86, il Prestito naz. da 77 $^1/_4$ a 78, ed in tutto con pochissime transazioni. Gli affari furono sempre attivissimi negli Assegni del nuovo Prestito, che oscillarono da 93 a 92, tanto pronti che in obbligazioni, ed il Prestito nuovo, che si era pagato da 63 $^3/_4$ a 64, ora viene più offerto. Lo sconto fu meno facile, ma non giustificato dal movimento di affari, piuttosto da malumore o d'alcune apprensioni. I ribassi, ieri apportati dal telegrafo di Vienna, ne fanno qui pure presumere inevitabile discesa. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Sentiamo una vendita d'olii di Corfù viagg., che si accordavano con qualche vantaggio dal corso ordinario a favor del compratore. Gli ultimi affari de' frumentoni furono nei pronti nostrali da l. 11.50 a 12.75, in relazione alle qualità o condizioni di pagamento. Per consegna in dicembre, gennaio e febbraio a f. 5.32, con premio perduto di l. 1.50, e per dicembre di Braila a f. 5.28, ed in qualche altro affare vennero accordate leggiere facilitazioni al compratore. Frumento in dettaglio si pagava a l. 18.

Ieri, dopo ricevutosi il telegrafo di Vienna, non si citarono affari in pubbliche carte, ove si eccettui alcuna obbligaz. del nuovo Prestito a 64 $^1/_8$, per la consegna da 1.° settembre a tutto dicembre, in facoltà del compratore, con preavviso di cinque giorni; vennero pagati anche a 65 con 2 p. % di premio perduto per la consegna a tutto l'anno corrente, e gli affari furono attivissimi; i nuovi Assegni si pagavano a 93. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 *agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 22	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 31		
» di Roma	6 97	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 14		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2$^1/_2$	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	100 sc. di r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	3$^1/_2$	40 15
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2$^1/_2$	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	84 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3$^1/_2$	40 15
Messina	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	100 oncie	[illegible]	510 —
Parigi	»	100 franchi	[illegible]	40 20
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	81 75
Vienna	»	100 f. v. a.	-	81 75
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Bung Romano, consigliere del Magistrato e poss. di Trento. — Wieland Francesco, colonn. svizz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Field Gio. W., poss. amer. - Weretennikoff Nicola, poss di Mosca - Rouan Felice, negoz. di Marsiglia - Taylor M. Giacomo, eccles. inglese, tutti e quattro all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Harding Tommaso T., poss. ingl. — de Sardagna barone G. B., poss. di Trento. — di Chiusole Francesco, poss. di Roveredo. — *Per Mantova:* Cavriani march. Annibale, poss. — *Per Padova:* Landi-Bellini march. Teresa, poss. di Piacenza. — *Per Montebello:* Conforti dottor Antonio, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 agosto ...... { Arrivati .... 1[illegible]7 / Partiti .... 20[illegible] }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. Andrea Ap.*
Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *agosto.* — Sacchetti Maria fu Gius., d'anni 71. — Tegon Sebastiano fu Girolamo, di 55. — Vason Antonio di Francesco, d'anni 1 mesi 9. — Bettinelli Anna fu Francesco, di [illegible]. — Mizzi Luigi di Federico, di 35. — Galletti Nicolò di G. B., d'anni 3 mesi 8. — Trisan Giuseppe di Pietro, d'anni 1 mesi 5. — Melchiori Angela fu Antonio, di 65. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 *agosto.* — Colleoni Anna di Felice, d'anni 1 mesi 3. — Rosada Giov. di Giov., d'anni 1. — Comin Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Nard Luigia di Gius., d'anni 4 mesi 1. — Massignan Giovanna fu Ignazio, di 48. — Seibezzi Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Tonetti Luigi di Pietro, d'anni 4. — Fabris Elisabetta di Vincenzo, d'anni 1. — Baccaglini G. B., fu Domenico, di 40. — De' Pra Luigia di Francesco, di 27. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 *agosto.* — Venerando Giuseppina di Michele, d'anni 1 mesi 2. — Neu-Mayr dott. Antonio fu Francesco, di 70, R. impiegato in pensione. — Zorzetto Antonio fu Gius., d'anni 21 mesi 9. — Gardin Bortolo di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — De Grandis Pietro di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Panciera Bortolo fu Bortolo, di 38. — Tissier Linda di Andrea, d'anni 1 mesi 1. — Simionato Marchiò di Vincenzo, d'anni 9 mesi 6. — De Poli Agostino fu Vincenzo, di 44. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato* 20 *agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Il campanaro di Londra.* — Alle 5 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Notificazione per l'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna. Prolungazione del concorso pel piano di sistemazione del Cimitero comunale di Venezia. Telegrafo sottomarino tra la Calabria e la Sicilia. L'avvenire dell'India.* — Impero d'Austria, *l'Ospitale di fondazione Rodolfo. Falsa voce sulle fondazioni militari in favore degli orfani. Rettificazione. Una bella dote. Esercizii nautici a Trieste. Cessazione della Direzione dell'esercizio della strada ferrata in Innsbruck.* — R. di Sardegna, *amministrazione finanziaria. Preparativi di festa.* — Ducato di Modena; *truppe toscane.* — Ducato di Parma, *suffragio universale.* — Impero Ottomano, *Ordine di Sant'Anna al Sultano. Diceria sul Ministero. Console generale a Roma. Visite dell'ambasciatore d'Austria inviato di Svezia. Ricevimento dell'Ambasciata francese.* — R. di Grecia, *elezioni. Leva militare. Deposito di carbone della flotta francese al Pireo.* — Inghilterra, *lettera dell'Arcivescovo di Cullen al clero di Dublino.* Nostro carteggio: *serrata delle Camere, la Regina; rielezioni, flotte russe; legge sulla milizia, voci d'un cangiamento dell'ambasciatore francese, lord Palmerston; un impresario in fuga, il sig. Servadio, la Cortesi e la Gassier, l'impresario del Drurylane, la Borsa.* — Francia, *cappella funeraria.* Nostro carteggio: *i primi atti dell'Assemblea di Firenze, questione de' Sovrani spodestati.* — Asia, *mali umori delle truppe della Compagnia delle Indie; condizione dell'erario. Missione alla Corte di Pekino. Impresa di Cocincina.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Della coltivazione dei terreni usando il sale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 ag. – 6 a.	338", 05	15°, 1	12°, 1	[illegible]	Sereno	N.¹		6 ant. 6°
2 p.	338, 0	17, 4	11, 4	[illegible]	Nubisparse	E. S. E.¹		6 pom. 6
10 p.	338, 72	16, 8	13, 6	[illegible]	Nuvoloso	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 17°, 8
» min. 15°, 2
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 436

Il sacerdote Gio. Battista Sanson oggi passava agli eterni riposi. Nato in Barbarano nel 1771, ed in età tenera accolto in questo Seminario vescovile, vi diede segni di svegliato e pronto ingegno, il quale, compiuti gli studii, mostrò più chiaro a tutta la città, sia nell'istruzione pubblica e privata della gioventù, sia nella predicazione. Fu accetto a tutti i Reverendissimi Vescovi sotto cui visse, mons. Zaguri, mons. Peruzzi, e il dottissimo mons. Cappellari, e i due ultimi lo ritennero strettamente appo sè nel grado di cancelliere, dopo essere stato da prima, con non poca lode, amministratore de' benefici vacanti e fiscale di questa Reverendissima Curia. Grande destrezza e penetrazione nelle cause miste e più spinose, viste non ordinarie, attività pari, e fede, e zelo pei rev. prelati che in lui posta aveano la lor fiducia, o resero soprammodo distinto. Altri cancellieri vescovili ricorrevano a' suoi lumi e consiglio, qualunque Uffizio ebbe con lui relazione di affari, non potea non lodare la facilità, chiarezza, precisione, con cui esponeva, fino accorgimento con cui conduceva le cose. Caro in società, rispettoso con tutti, di spirito sciolto e pronto, si guadagnò la stima e l'affetto degli amici e conoscenti. Sacerdote d'altronde fedele al suo carattere, diede morendo nuovo segno della pietà e religione che lo adornavano, lasciando tutta la sua modica sostanza a questo Seminario perchè vi sieno cresciuti chierici poveri, e d'ingegno e virtù provata, a bene della diocesi ed a gloria di Dio, per cui la sua memoria sarà in perpetua benedizione.

Vicenza, 6 agosto 1859.

Il Rettore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24918. (3. pubb.)

AVVISO (*)

In obbedienza ed ossequiato dispaccio 1.° corrente, N. 10612 752, dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno si fanno conoscere le condizioni sotto le cui osservanze saranno accettati per l'anno scolastico 1859-60 nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna (il cui corso di studii dura tre anni) allievi, tanto pei posti erariali gratuiti, quanto pei posti paganti.

1. Gli aspiranti debbono essere sudditi austriaci.

2. Devono aver compiuti i 17 anni d'età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni.

3. Devono avere una costituzione sana e robusta, ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quali veterinarii militari.

4. Devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore, o delle Scuole reali inferiori, almeno la classe prima in progresso.

5. Devono comprovare un contegno irreprovevole e buoni costumi.

6. Devono depositare all'atto ch'entrano nell'Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

Aspiranti a posti militari erariali, che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbero accettati anche senza l'obbligo d'effettuare il suddetto deposito.

7. Devono obbligarsi a servire, dopo che avranno sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma per otto anni nella qualità di veterinarii nell'I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. Dell'alloggio e del pieno mantenimento come in tutte le altre II. RR. Accademie militari.

II. Di un pauschale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere per la conservazione della biancheria, (che ognuno dovrà somministrarsi da sè), ec.; quindi di due fiorini pei proprii minuti piaceri.

III. Della gratuita totale istruzione nella veterinaria.

IV. Dell'affrancazione delle tasse pegli esami di rigore e pei diplomi prescritte, pegli studenti civili.

V. Assolto il corso, e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii, e viene loro conseguato il relativo diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl'II. RR. Istituti veterinarii in generale.

VI. Ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell'I. R. armata, in qualità di sottoveterinarii, col soldo di 336 fiorini, ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe, e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 528, 744 e 948 fior. v. a., oltre agli altri relativi emolumenti.

VII. Ai veterinarii militari educati nell'I. R. Istituto veterinario militare, e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile, l'assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferito una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti debbono per tale mantenimento pagare un correspettivo. Presentemente l'importo per le piazze paganti, è fissato in 262 fior. e 50 soldi, v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo dee depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all'incominciare di ogni corso semestrale, presso il comandante dell'Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportato più classi eminenti nel progresso, ed il di cui contegno non vada soggetto ad eccezioni, l'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata potrà, qualora la Direzione ne faccia la proposizione, accordare pel corso ulteriore degli studii una piazza erariale gratuita.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare, o civile, in via d'Uffizio, o direttamente all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata fino ai 20 agosto corr.

Nella supplica, munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente, se l'aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare od una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

1. La fede di battesimo.

2. Il certificato dell'innesto vaccino.

3. L'attestato d'idoneità fisica dell'aspirante, da emettersi da un medico militare graduato;

4. L'attestato sui buoni costumi.

5. Tutti gli attestati scolastici e di studio, dai quali possa desumere, che l'aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca;

6. L'espressa dichiarazione di voler depositare all'atto dell'accettazione il pauschale di 100 fior. per l'equipaggiamento, e (qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti) quella di voler pagare in rate semestrali anticipate l'importo prefisso di volta in volta per l'acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti.

7. Una reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimoni sull'obbligo che l'aspirante si assume ad un servigio di otto anni.

Le suppliche che vengono presentate dopo il suddetto termine, che non sono pienamente documentate, e quelle dalle quali non si possa desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare od una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nella distribuzione delle piazze da conferirsi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei, e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, col mezzo degl'II. RR. Comandi generali dei dominii, e dovranno essi presentarsi all'Istituto ai 30 settembre p. v., ove a mezzo d'un medico stabile, verranno sottoposti ad una nuova visita relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei, e depositino il pauschale di 100 fior. per l'equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento (se sono allievi paganti) verranno assunti nello stato dell'Istituto.

Gli scolari civili pel corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili, devono frequentare nell'Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell'insegnamento nella stessa guisa ed estensione, come negli altri Istituti veterinarii dell'Impero.

Gli esami degli scolari civili, e l'emissione degli attestati e dei diplomi coi diritti che ne vanno uniti, seguiranno da parte dell'Istituto a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà in via dell'Istituto all'eccelso I. R. Ministero dell'istruzione pubblica tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili verrà presentato annualmente un Prospetto sommario all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 14 agosto 1859.

(*) Così devonsi leggere le altre due pubblicazioni seguite nei giorni 1.° e 18 corrente.

N. 2556 P. (3. pubb.)

AVVISO.

Oggi nei locali, dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione venne, seguito l'abbruciamento di Vaglia riscattati, mediante versamento pel Prestito 1859, e già perforati, per l'importo d'un milione di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze

Venezia, 17 agosto 1859
Dott. Calvi *Segretario.*

AVVISO (3. pubb.)

Dietro l'ordine dell'I. R. locale Governo militare si porta a comune notizia

Lunedì venturo, 22 corr. agosto, alle ore 9 ant., sarà tenuta un'asta pubblica per la vendita di una partita di carne porcina affumicata, cioè

Prosciutti e costole nel magazzino della carne stessa, situato nella caserma di S. Giorgio Maggiore.

Sarà venduta la carne in partita maggiore o minore, come piacerà agli offerenti.

Cadaun deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera l'importo rispettivo in argento, ed esportare la quantità di carne a lui spettante.

Le offerte da farsi sono al funto del peso di Vienna.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 17 agosto 1859.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro ordine dell'Eccelso I. R. Governo militare, in data 9 corr. N. 10470, sarà tenuta nel giorno 24 corr. mese una pubblica asta, alle ore 9 ant., nel caserma a S. Giorgio Maggiore per la vendita d'una partita di botti vuote da vino con cerchi di ferro, e precisamente di

252 in ottimo stato 1242 emeri
132 ancora adoperabili e 811 emeri
23 alquanto danneggiate 192 emeri

La vendita verrà effettuata tanto per l'intera suddetta partita, quanto in separati lotti, salva sempre la Superiore approvazione.

Ulteriori informazioni si possono ritirare presso questa I. R. Intendenza delle sussistenze militari nelle consuete ore d'Uffizio.

Le offerte si faranno all'emero di Vienna.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 12 agosto 1859.

N. 10503. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con venerato Decreto 17 giugno 1859 N. 2666-1553, si espone in vendita il casello che ha servito di deposito delle polveri e altri, posto a tramontana della città di Adria, di ragione erariale, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 30 del venturo mese di agosto, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 77 15 v. a. e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, semprechè corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda «Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 30 luglio 1859 N. 10503.»

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Uffici di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno più accettate ulteriori offerte di nessuna sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario, e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volersene ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo.

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intiero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 12670. AVVISO. (2. pubb.)

In base alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, sono diffidati gli alunni d'Ufficio presso questa Intendenza di finanza Bernardo Muneghina e Luigi Tretaldi, irregolarmente assentatisi dagli Stati austriaci, a riprodursi al proprio posto pel 10 settembre 1859, con avvertenza che scorso infruttuosamente detto giorno senza aver giustificata l'arbitraria assenza, sarà pronunciata in loro confronto la perdita dell'impiego nei modi di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Piacentini.

N. 21965. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 31 agosto p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomerid., onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con incorporatovi magazzino, sita in questa città, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto sulla Riva del Vino, al civ. N. 203, anagrafico 731, e 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rendita censuaria di L. 109 70.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 2450 di valuta austriaca.

Restano ferme altresì le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18313-1606.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 meridiane del 31 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21302. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 24 agosto v., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom., pubblica asta per alienare, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, tre casette con interposto fondo mansizzato, sito il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fiza, ai civ. NN. 583 a 589, anagr. 600 a 602, e della nuova Mappa del Comune censuario di Castello,

3668 colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 21 . 12
3669 » —.07 » 1 12
3670 » —.06 » 31 46.

La gara si aprirà sul dato di fior. 700 di valuta austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 giugno p. p. N. 17365-1445.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del suddetto giorno 24 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21301. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta, onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due casette poste in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e delle Furlane ai civ. NN. 663, 664, anagr. 1067, 1068 e N. 3614 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pertiche —.05 e rend. cens. di L. 83 60.

La gara si aprirà sul dato fiscale di fior. 900 di valuta austr., e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 4 giugno p. p. N. 17364-1444.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del giorno 25 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9959. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 p. p. giugno N. 20203, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini di Po in diverse località comprese nelle Sezioni I, II e III del Riparto IV, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 24, ed il terzo nel giorno di giovedì 25 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 20195 : 21 $^{1}/_{2}$.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 2000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 7 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 7780. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso il Lazzaretto marittimo di Martinschizza si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto un soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, l'alloggio gratuito, un pauschale di annui fiorini 25 soldi 20 per la montura, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque vi aspirasse presenterà, entro tutto il corrente mese di agosto, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, i servigi finora prestati, nonchè l'idoneità pel posto suaccennato.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche I. R. funzionario presso il suddetto Stabilimento con[illegible]

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 agosto 1859.

N. 25002. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 840, aumentabili per graduatoria ai fior. 945 e 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 4 settembre p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 11 agosto 1859

N. 11894. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

È disponibile un posto di assistente di Cancelleria, col soldo annuo di fior. 315 di v. a. e la classe XII delle diete.

Entro il giorno 15 settembre p. v. gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i titoli ai quali appoggiano la loro [illegible]

Venezia, 4 agosto 1859.

AVVISO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione sotterranea è vacante il posto di secondo soprastante alla cernita piriti, con un salario settimanale di fior. 4 02:5 v. a.

Tutti quegl'individui che sanno leggere, scrivere e conteggiare, e che comprovano d'aver acquistate cognizioni pratiche nei lavori sotterranei, e specialmente nella cernita delle piriti delle tre categorie ottima, buona e povera, indicheranno nelle loro suppliche scritte di proprio pugno, l'età, religione, condotta politica e morale e la sana e robusta costituzione fisica, nonchè di possedere la lingua italiana, in tal grado di poter farsi intendere pel regolare servigio.

Tali suppliche, sì corredate, verranno insinuate presso l'Ufficio sottosegnato, al più tardi, entro il 30 settembre 1859.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 15 agosto 1859.

N. 15994. AVVISO (2 pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che negli ultimi giorni dello scorso carnovale venne ritrovata nel Gran Teatro la Fenice una spilla d'oro con pietre di qualche valore.

A senso del Codice civile generale, resta invitato l'avente diritto a presentarsi entro un anno per la ricupera, previa la ostensione dei relativi contrassegni.

Venezia, 13 agosto 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 2823. 415

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p. N. 8302-1182, resta aperto a tutto il 31 agosto corrente, il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto descritte, sulle basi del nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei documenti di metodo.

La nomina spetta al rispettivo Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Fonzaso, 6 agosto 1859.
L'I. R. Commissario, Ragazzoni

Comune di Fonzaso, N. 3903 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza, strade buone e quasi tutte in piano, onorario fior. 700

Comune di Arsiè 1.° riparto, abitanti N. 2896, strade la maggior parte montuose, onorario fior. 700, residenza nella frazione di Rocca.

Comune di Arsiè 2.° riparto, abitanti N. 2849, strade ed onorario come sopra, residenza nella frazione di Arsiè.

Comune di Lamon, abitanti N. 5412, strade tutte montuose, onorario fior. 750.

Comune di Servo, abitanti N. 3250, strade tutte montuose, onorario fior. 700.

N. 3369. 413

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. settembre, resta aperto il concorso ai posti di maestro delle Scuole comunali di Campalto, e di Dese, coll'annuo stipendio di fior. 175 per cadauna.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo regio Uffizio, corredate dei soliti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, 8 agosto 1859.
L'I. R. Commissario, Marta.

418

A tutto il mese di agosto p. v., è aperto il concorso al posto di segretario nel Comune di Vodo, col rango di terza classe, e col salario annuo di fior. 315 v. a., secondo le norme di legge, e la elezione spetta al Consiglio comunale.

Pieve di Cadore, 21 luglio 1859.
Pel R. Commissario distrettuale,
Del Giudice.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15522. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che Andrea Pasquazza, coll'avvocato Marangoni, produsse in di lui confronto e di Antonio Nicolich, la petizione 5 agosto a. c. N. 15522, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. a. 150 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Milano, 18 gennaio 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dr. Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 3864. 1 pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni, Antonio Vanzo, industriante di Monselice.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare a tutto il 30 settembre p. v., in forma di regolare petizione, contro il sig. Antonio dott. De-Pieri, avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intenda di esser posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anche che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 30 settembre p. v., verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 13 ottobre p. v., alle ore 9 ant., per procedere alla elezione dell'amministratore della massa o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del legale di qui Pietro dott. Cicogna, come pure per procedere alla nomina della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno tanto l'amministratore come la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Nel suddetto giorno sarà anche esperita la conciliazione di cui il § 98 del G. R.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e su questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 27 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
Cavazzani

N. 3940. 1 pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avere interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Elisa Munari, moglie ad Antonio Vanzo industriante di questa città.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro la detta oberata, di doverla insinuare a tutto il 30 settembre p. v., in forma di regolare petizione contro il signor Antonio dottor De-Pieri avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato, altrimenti scorso il sudd. giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzichè non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 30 settembre p. v. verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 13 ottobre p. v., ore 9 ant., per procedere all'elezione dell'amministratore della massa, o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del legale di qui Pietro dott. Cicogna, come pure per procedere alla nomina della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l'amministratore come la delegazione, saranno nominati di Uffizio.

Nel suddetto giorno sarà anche esperita la conciliazione, di cui il § 98 del G. R.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e Comunale, su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.
A. Venzo, Canc.

N. 15847. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno decreto p. N., venne chiuso, per amichevole componimento, il concorso dei creditori aperto coll'Editto 5 aprile 1859, Num. 7401, sulle sostanze della Ditta Carlo Griffon e Roberto Cimberle, i quali rientrano così nella libera amministrazione delle medesime.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari. Scrinzi, Dir.

N. 3845. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 8 corr. N. 5419, dichiarò Valentino Bortolin fu Francesco detto Fosa di Guia sciolto dalla interdizione, cui fu sottoposto col decreto 21 agosto 1857 N. 4546.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdobbiadene, 14 agosto 1859.
Il R. Pretore
Scotti.

N. 2092. 2. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per mania Luigi Prini di Sante, di Massa, gli fu deputato a curatore Giorgio Ranzi di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
Scappini.

N. 28558. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Girolamo Arnaldi, assente d'ignota dimora, che in seguito a petizione 21 luglio 1859, N. 28558, prodotta in di lui confronto e di altro competito, dalli nob. Pietro dott. Calvi e Claudia De Brandis-Scotti, nei punti: 1. pagamento solidario di a. L. 715 per pigioni insolute della casa a S. Gio. e Paolo, N. 6366, II. rilascio della casa stessa, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Diena a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, per la quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 27 agosto p. v., alle ore 9 mattina.

Potrà poi esso Arnaldi munirsi dei necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 luglio 1859.
Il Consigl. Dirigente
Comm.
Imberti.

N. 30483, 30484. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'indicato assente d'ignota dimora nob. Stefano Medin che, sotto il N. 24168, fu presentata una petizione da Pietro Dorigotti, amministratore della sostanza Musti, fu Patriarca di Venezia, per pagamento di a. L. 940, nonchè sotto il N. 24169 altra petizione da S. E. mons. Ramazzotti per pagamento di austr. L. 940 per annualità di quarto e decima sopra beni in Costa, che sulle stesse venne fissato alle deduzioni il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 ant., e nominato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si diffida pertanto a comunicare al nominatogli curatore le necessarie istruzioni ed a sostituire ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti staranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civ.,
Venezia, 6 agosto 1859.
Il Consigl. Dirig.
Comm.
Fascolo.

N. 15531. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produssero in di lui confronto la petizione 26 luglio 1859, N. 14588, per pagamento di Fior. 219 ed accessorii, e che, sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della suddetta somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari
Scrinzi, Dir.

N. 15532. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che i sigg. Casolo e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 22 luglio a. corr., N. 14587, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. a. 222 . 40, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 20 aprile 1859, e che sopra riferta cursoriale della rilevata sua irreperibilità, il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della detta somma, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 22 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 191

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vico Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è compiaciuta graziosissimamente di conferire ad Ernesto barone di Dörnberg, capitano di cavalleria nel 9.° I. R. reggimento usseri Principe Francesco Liechtenstein, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è degnata graziosissimamente d'innalzare il tenente colonnello Augusto Korren, del reggimento dragoni Imperatore Francesco Giuseppe n. 3, allo stato di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Pernbrogg*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il giubilato I. R. consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Costantino Villefort, qual cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è degnata d'impartire graziosissimamente all'I. R. direttore dei telegrafi dello Stato, Carlo Brunner di Wattenwyl, in ricognizione delle benemerenze da lui acquistate verso il servigio telegrafico austriaco, particolarmente nelle difficili congiunture dell'ultimo periodo, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è degnata graziosissimamente d'insignire della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe il capitano di cavalleria, Antonio Hanel, uffiziale economico dell'Ispezione generale di gendarmeria, in ricognizione dei buoni servigi, da lui prestati per molti anni in impiego speciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. c., si è degnata d'impartire graziosissimamente la croce d'argento del Merito a Giovanni Hennek tamburino del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8 per aver salvato, con proprio pericolo di vita, sei fanciulli, che stavano per morire annegati.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello del 13.° reggimento di gendarmeria, Pietro cav. di Lammer, fu nominato comandante del 10.° reggimento di gendarmeria.

Al capitano di prima classe pensionato, Francesco Pfau, venne conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono addetti: Il comandante del battaglione d'infanteria dello stato maggiore della IV armata, maggiore Edmondo Salazon di Friedberg, al 12.° battaglione di cacciatori da campo; il comandante della divisione di dragoni dello stato maggiore della III armata, maggiore Lodovico Rehak, al reggimento d'usseri bar. di Siebschen n. 7; il comandante della divisione di dragoni dello stato maggiore della IV armata, maggiore Ignazio di Watzesch, al reggimento di dragoni conte Stadion n. 1. I maggiori impiegati come comandanti del treno, cioè: Edoardo Kohauth, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Enrico Rebis, del reggimento di corazzieri co. Walmoden n. 6, ed Antonio cav. d'Orzechowski, del reggimento d'ulani co. Clam-Gallas n. 10, entrano nel rispettivo loro reggimento.

Furono pensionati: Il colonnello Spiridione Manojlovich, comandante della fortezza di Pola, i direttori degli ospitali da campo della III e IV armata, colonnelli Leonardo Rampelt di Rülenstein e Gaetano Nagy di Galantha; il comandante del battaglione d'infanteria dello stato maggiore della III armata, maggiore Gioachino co. Pötting; i maggiori, impiegati presso i Comandi di piazza mobili, Francesco Benda, Francesco cav. Müller di Mühlfels ed Ermanno Seymenn; i comandanti del treno, maggiori Gustavo Bastle, Alessandro Tebinka ed Edoardo Zobitzky; il maggiore del reggimento di corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Giuseppe Harnisch; ed il maggiore del reggimento d'usseri conte Schlik n. 4, Ferdinando Tempus.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete conferì il posto di cancellista presso la Pretura in Cividale, al cancellista presso quella di Gemona, nob. Francesco Ferdinando de Puppi, ed egual posto presso la Pretura in Conegliano, al cancellista di quella in Motta, Nicolò Beltrame, facendo luogo così alla da essi chiesta traslocazione; e nominò cancellisti presso la Pretura di Gemona, l'alunno di quella in Palma, Luigi Bass, e presso l'altra in Motta, l'alunno del Tribunale provinciale di Treviso, Giorgio Voltolin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 agosto.

Nel giorno 18 corrente, natalizio di S. M. I. R. A., anche la Comunità israelitica di Venezia celebrò la fausta ricorrenza, innalzando nei proprii oratorii preghiere all'Altissimo per la felicità della M. S. e dell'imperiale Famiglia.

Ieri l'altro, è di qui partito per Trieste S. E. il signor barone Federico Maurizio di Burger, Luogotenente di Trieste, ec. ec.

Nella *Revue Politique* degli ultimi due Numeri dell'*Indépendance belge*, leggiamo quanto appresso:

« 16 agosto.

« Parigi fu per due giorni unicamente occupato delle feste trionfali, di cui fu occasione il ritorno dell'esercito d'Italia. Lo spettacolo fu grande e magnifico, ma la politica non v'ebbe la parte, che pareva dovesse tenervi. Non abbiamo dunque a trattenervici lungamente.

« Non vi fu nè allocuzione dell'Imperatore a' soldati, nè ordine del giorno. Solamente, in un banchetto, dato domenica sera a' principali capi dell'esercito, S. M. proferì alcune parole, ch'erano, in certo modo, il suo addio all'esercito omai disciolto. Non vi si vide traspirare nessuna intenzione politica, ma vuolsi notare che l'Imperatore vi dichiarò schiettamente agli uffiziali generali adunati intorno a lui, ch'essi stavano per ripigliare i lavori della pace.

« Tutto è contraddizione ne' ragguagli, che ci sono trasmessi da diverse parti su quanto succede a Zurigo. Dopo i commenti, cui diede motivo la partenza del secondo plenipotenziario austriaco per Vienna, ecco un dispaccio di Berna asserire che il sig. di Meysenburg non si partì altrimenti dalla sede della Conferenza, e ch'ei fu confuso col sig. di Menshengen, il rappresentante ordinario dell'Austria appresso la Confederazione elvetica, il quale avrebbe lasciato Zurigo unicamente per tornare al suo posto a Berna, dopo aver fatto a' rappresentanti di S. M. I. R. A. la visita di rigore.

« Una nuova conferenza, la quale durò ben due ore, seguì il 13 fra' primi plenipotenziarii di Francia e d'Austria. Un nostro corrispondente di Parigi crede poter assicurarci che tali conferenze parziali non sono, come naturalmente s'inclina a credere, indizii di difficoltà straordinarie. Ei crede sapere ch'elle fossero appieno previste, perchè certe questioni, le quali debbono essere risolute a Zurigo, non sono tali da essere trattate in una deliberazione comune delle tre Potenze. Egli aggiunge anzi che le dette adunanze si tengono in virtù d'una decisione della Conferenza o dell'ordine regolato da essa, nella sua prima sessione, per l'andamento de' suoi lavori. Noi registriamo, senza voler guarentirla, tal versione tutto nuova, di cui non tarderemo certo a poter verificare l'esattezza.

« Per ora, non possiamo notare se non una cosa: cioè, ch'ella è lontana dall'accordarsi con quanto ci scrive un altro corrispondente di Parigi, le informazioni del quale hanno un ragguardevole suggello di precisione, e che sappiamo in grado d'essere bene informato. Secondo questo, la prima adunanza, unicamente dedicata allo scambio de' poteri, e ad una conversazione su' fatti generali, non avrebbe dato motivo a nessuna difficoltà. Ma, nella seconda adunanza, la questione della ristorazione de' Principi spossessati, alla quale il Gabinetto di Torino s'opporrebbe nel modo più risoluto, avrebbe provocato una discussione talmente grave fra' plenipotenziarii d'Austria e di Francia, da un lato, e quelli di Piemonte dall'altro, che questi ultimi avrebbero creduto dover ritirarsi. Il sig. Bourqueney avrebbe, in abboccamenti col sig. di Colloredo e col sig. Des Ambrois, cercato di conseguire concessioni scambievoli, ma non vi sarebbe riuscito; e, finalmente, i plenipotenziarii avrebbero preso il partito di riferirne a' loro rispettivi Governi.

« Ma, — altre contraddizioni, che ci convien notare — a Zurigo stesso non si crede, come attesta una lettera del nostro corrispondente della città svizzera, che sia stata neppur tenuta una seconda adunanza della Conferenza; ed una *Corrispondenza generale* assicura che le prime deliberazioni dalla Conferenza non si aggirarono se non sulla definizione de' confini della Venezia e della Lombardia.

« Egualmente discordi sono i pareri circa le disposizioni del Governo francese relativamente alla ristorazione delle antiche Case sovrane a Parma, a Modena ed in Toscana. Mentre da Firenze ci scrivono iteratamente che il sig. di Reiset dichiarò, nella più formal maniera, che la Francia non vuol imporre nessuna ristorazione a' popoli de' Ducati, e che i voti delle Assemblee nazionali saranno presi in grave considerazione, le nostre corrispondenze di Parigi mantengono l'opinione contraria, e credono che l'Imperatore sia determinato a far eseguire rigorosamente, in questo punto, i preliminari di Villafranca.

« La nostra corrispondenza particolare di Firenze ci parlava, alcuni giorni fa, d'un progetto d'alleanza difensiva, sottoposto dal Governo provvisorio della Toscana a quelli di Modena, di Parma e delle Legazioni. L'esistenza di tal progetto ci è confermata oggi dal nostro corrispondente di Bologna, il quale ci scrive inoltre che il trattato in discorso fu sottoscritto da tutt'i Governi interessati, e che l'alleanza de' quattro Stati è in procinto di effettuarsi. Il generale Garibaldi avrebbe accettato il comando supremo dell'esercito comune, il quale conterebbe un effettivo di circa 40,000 uomini.

« Subito dopo la costituzione dell'Assemblea nazionale di Toscana, il deputato Ginori propose di dichiarare che il ristabilimento della Casa di Lorena era omai impossibile. La Camera intera si alzò a sostener la proposta, la cui discussione fu stabilita al martedì seguente. Un altro deputato, il sig. Romanelli, propose all'Assemblea di dichiarare che il Governo provvisorio di Toscana aveva bene meritato del paese. Questa proposta fu stanziata ad unanimità.

« Il *Monitore Toscano* pubblicò, in occasione dell'adunamento de' rappresentanti del paese, un articolo, in cui è detto che, dopo i risultamenti delle elezioni in Toscana, il Governo ha motivo di credere che « la popolazione manterrà l'ordine e la quiete, in attesa che l'Assemblea deliberi sulla sua sorte, e ch'ella opporrà un invincibil fermezza alle suggestioni de' cattivi cittadini.

« L'*Annotatore* annunzia che il nuovo podestà di Parma, il conte Filippo Linati, si recò a Parigi, colla missione del Consiglio municipale di presentare all'Imperatore Napoleone III le deliberazioni del Municipio e di tutt'i Comuni del territorio, che confermano l'annessione al Piemonte. Egli è egualmente abilitato a presentare una protesta, sottoscritta da 20,000 persone contro il Governo ducale.

« Il detto conte Linati indirizzò alla *Patrie* una lettera, la quale dichiara falsa e senza fondamento la voce, che si fe' correre da alcuni giorni, circa un moto repubblicano avvenuto a Parma. »

« 17 agosto.

« L'amnistia, che fur moi i primi ad annunziare, ma che diverse cause avevano paruto render dubbiosa all'ultimo momento, è uffizialmente annunziata stamane dal *Moniteur* di Parigi. Ell'è piena ed intera: tutte le persone, condannate per delitti o per crimini politici, e quelle che furono oggetto di provvedimenti di sicurezza generale, sono ammesse ad approfittarne.

« Il *Moniteur* annunzia inoltre l'innalzamento di parecchi generali alla dignità di senatore; e queste notizie ci giungono col telegrafo. Quanto a' giornali ed alle corrispondenze di Parigi, giunti stamane per via ordinaria, e' ci giungono in ritardo di più che un'ora, e possiamo farne appena brevi estratti, prima del momento obbligato della nostra tiratura.

« Il *Monitore Toscano* del 12 ci reca il testo del Messaggio, che il sig. Ricasoli, ministro dell'interno e capo del Governo provvisorio, lesse dinanzi all'Assemblea toscana. Dopo avere esposto i fatti compiuti dal principio della guerra, e le diverse emergenze, che produssero la situazione attuale della Toscana, il sig. Ricasoli comunica all'Assemblea l'esito delle pratiche, fatte dal Governo appresso l'Imperatore Napoleone, prima della sua partenza dall'Italia, per conoscere le sue intenzioni circa la sorte futura della Toscana. Egli annunzia che, nella sua risposta al delegato toscano, l'Imperatore diede l'assicurazione che non vi sarebbe intervento armato in Toscana, e che si avrebbe riguardo a' voti espressi da' rappresentanti del paese. Il Re Vittorio Emanuele avrebbe parlato nel medesimo senso, ed avrebbe esortato i popoli dell'Italia centrale a seguire l'esempio, che dava egli stesso, chiudendo i suoi rammarichi nel suo cuore. Il sig. Ricasoli conclude da tali assicurazioni che la sorte della Toscana, la sorte dell'Italia centrale tutta intera, dipende da lei stessa, da' suoi rappresentanti. Egli aggiunge che, essendo la situazione di tutti gli Stati di quella parte della penisola presso a poco la medesima, ed essendo riserbata loro, secondo ogni apparenza, la medesima sorte, il Governo toscano credette dover aprire negoziazioni cogli altri Stati, pel fine di conchiudere con essi una lega difensiva e di stabilire la solidarietà nazionale, senza la quale gli sforzi degli Stati isolati sarebbero impotenti. Ei dichiara che l'esercito toscano, s'ei non ebbe la gloria di partecipare alla guerra, saprà dar valore alle promesse, che furono fatte alla Toscana, e che, se occorre, ella darà l'ultima battaglia dell'indipendenza italiana.

« L'Assemblea dovette cominciar ieri, martedì, la discussione della proposta del deputato Ginori, relativa alla decadenza dell'antica dinastia. A tenore di tale proposta, di cui abbiamo il testo sotto gli occhi, l'Assemblea è invitata a dichiarare che la dinastia di Lorena, la quale, il 27 aprile scorso, ha abbandonato volontariamente la Toscana e la lasciò senza nessun Governo, è divenuta incompatibile coll'ordine e colla prosperità del paese; e inoltre che il ripristinamento di quella dinastia non potrebbe effettuarsi senza ferire i sentimenti delle popolazioni, senza creare un pericolo inevitabile e stabile per la conservazione della pace pubblica e senza porre in compromesso tutta l'Italia. In conseguenza, l'Assemblea proclamerebbe che la dinastia di Lorena non può essere richiamata, nè ricevuta a regnare di nuovo sulla Toscana.

« La *Patrie* nota che tal proposta non contiene nessuna espressione d'odio nè di collera; essa le pare un atto di giustizia, comandato da' voti di una intera popolazione, e non un atto di vendetta contro il Granduca! E a questo proposito, dando un'interpretazione affatto nuova a' preliminari di Villafranca, il giornale parigino afferma che le convenzioni, relative al richiamo de' Principi spossessati, non implicano l'intervenzione della Francia e dell'Austria in loro favore. Decidendo che que' Principi sarebbero richiamati, i due Imperatori avrebbero inteso espressamente che dovessero esserlo da' proprii lor sudditi. La *Patrie* crede anzi poter aggiungere che le spiegazioni, date da' Governi di Francia e d'Austria al Gabinetto di Saint James, non lasciano dubbio alcuno a questo riguardo.

« Se così è, si dee lamentare che lord John Russell, nelle recenti dichiarazioni, ch'ei fece alla Camera de' comuni, non sia stato più affermativo. Le assicurazioni, ch'egli era in grado di dare, avrebbero evidentemente tolte di mezzo le preoccupazioni, che la contingenza d'un intervento armato, o della Francia o dell'Austria, fa sorgere negli uomini di Stato e nell'opinione pubblica in Inghilterra.

« Ad ogni modo, se tal contingenza, malgrado le dichiarazioni troppo poco uffiziali della *Patrie*, dovesse succedere, è dubbio che il Gabinetto di Saint James, quando pur ne avesse la volontà, potesse rimanervi indifferente; e le complicazioni, che già si temono da tal parte, rivolgono più che mai l'attenzione sulla questione degli armamenti.

« A questo proposito, fu molto notato a Londra un articolo, che il *Journal des Débats* scriveva alcuni giorni fa su tale argomento. Vi si diede tanto maggiore importanza, che, giusta certe voci accreditate, ei riproduceva quasi letteralmente, nella sua conclusione a quanto minaccioso, il linguaggio, che il sig. di Persigny avrebbe, a quanto dicono, tenuto a' membri del Governo della Regina.

« Il vapore *Borussia* giunse domenica a Cowes, con notizie di Nuova York del 1.° agosto. Quelle notizie hanno poca importanza in politica. Il Presidente Buchanan rifiutò formalmente di lasciarsi porre di nuovo candidato alla prossima presidenza. Le notizie dell'interno annunziano il trionfo de' candidati democratici nel Kentucky e de' candidati repubblicani a S. Luigi.

« Davano gran pensiero gli affari dell'America centrale, ed il *New-York Herald* pubblica a questo proposito un lungo articolo, dal quale sembra risultar che l'Inghilterra, con un trattato conchiuso fra la Repubblica di Guatimala ed il sig. Wyse, incaricato d'affari (nominato, alcuni dì sono, inviato straordinario e ministro plenipotenziario) siasi assicurata la sovranità assoluta di Belize. Tale trattato desta vivamente la gelosia degli Americani.

« Le notizie del Messico giungono fino al 29 luglio. Si annunzia dal settentrione del Messico che si attendeva, fra tre mesi, l'ordinamento di 3,000 uomini di truppe americane, armate ed equipaggiate sul Rio Grande, che dovevano avviarsi sopra Messico. Il 22 luglio, il generale Degollado era a Tampico, facendo alacremente apparecchi per una nuova campagna. Il generale Garcia, a Matamoras, aveva fatto un proclama, il quale chiama i liberali alle armi. Il clero ha ora contro di sè i due partiti, che si contendono l'autorità. Si dice che Santanna fosse a Caquetel, ma il fatto era posto in dubbio!

« Abbiamo detto che l'Imperatore d'Annam aveva fatto chiedere la pace all'ammiraglio Rigault di Genouilly. Un mandarino, incaricato delle proposizioni di quel Principe, giunse il 25 maggio a Turana, e fu ricevuto dall'ammiraglio comandante supremo. Alla partenza della *Dordogne*, che lasciò la Cocincina tre giorni dopo per recarsi a Hongkong, le conferenze erano state aperte in un'abitazione neutrale, su cui ondeggiava la bandiera parlamentaria.

« Non si conoscevano ancora in maniera precisa le intenzioni dell'Imperatore d'Annam; s'era sparsa la voce che le basi della pace, da lui offerte, fossero le seguenti: libero esercizio del culto cattolico in tutto l'Impero d'Annam; riconoscimento de' territorii conceduti alla Francia dall'Imperatore Gya-Hong, sotto il regno di Luigi XVI; trattato di commercio e amicizia tra la Francia e l'Impero annamita. »

Or ecco i dispacci dell'*Indépendance belge*, da essa riassunti e commentati nella sua *Revue Politique* sopra riferita, e che in parte giunsero a noi pure per altra via:

« Parigi 17 agosto.

« Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale, che concede amnistia piena ed intera a tutte le persone, che furono condannate per crimini o delitti politici, o che furono oggetto di provvedimenti di sicurezza generale. Con altri decreti, i generali Renault, Fleury, Thirey, il principe della Moskowa, l'ammiraglio Tréhouart, Labédoyère, di Richemont, il barone Vincent, sono nominati senatori. Il sig. abate Darboy è nominato Vescovo di Nancy, in luogo del sig. abate Ob è non accettante. Il giornale uffiziale pubblica nuove nominazioni nell'Ordine della Legion d'onore. Inoltre, nella sua *Parte non Uffiziale*, ei dice che, avendo una nota del *Moniteur* risoluta la questione, che sorse fra' marescialli Niel e Canrobert, il Governo vedrebbe con rammarico che i giornali riproducessero gli elementi d'una discussione esaurita (*). »

« Marsiglia 16 agosto.

« Le notizie di Napoli, del 14, recano che, rifiutando gli Svizzeri nuove condizioni e continuando a dare l'esempio dell'insubordinazione, il Governo decise il loro licenziamento generale. Successe un conflitto sul vascello ammiraglio inglese, gli ammutinati sono in giudizio dinanzi il Consiglio di guerra. Annunziano da Livorno, il 14, che sei navi inglesi arrivarono dinanzi quella piazza. A Firenze, i busti di Napoleone III e di Vittorio Emanuele furono collocati nella sala dell'Assemblea. Scrivono da Genova il 15, che Garibaldi, partito da quel porto, sbarcò il 14 a Livorno, accompagnato dal colonnello Medici. Il deputato Malenchini gli fu mandato incontro. Il *Corriere Mercantile* assicura che Garibaldi è nominato generalissimo della Lega dell'Italia centrale. »

« Berna 15 agosto.

« Il Corpo diplomatico assistette tutto intero al *Tedeum* (per la festa di Napoleone), co' membri del Consiglio federale ed il Governo del Cantone e della città di Berna. Il sig. di Turgot, ministro francese, aveva alla sua destra il Presidente, sig. Stämpfli, ed alla sua sinistra il ministro austriaco. Annunziano da Zurigo che tutt'i plenipotenziarii della Conferenza assistettero anch'essi colà al *Tedeum*, con una deputazione del Governo cantonale. »

« Berna 16 agosto.

« I plenipotenziarii francesi, austriaci e sardi assistettero oggi all'apertura della ferrovia di Waldshut. Ieri, essi intervennero, insieme co' lor secretarii ed una deputazione del Governo di Zurigo, ad un banchetto, dato dal sig. di Bourqueney. Il presidente Dubs fece un brindisi all'Imperatore de' Francesi; i signori di Bourqueney e Banneville vi risposero con brindisi alla Confederazione svizzera ed alla città di Zurigo. »

« Berna 16 agosto.

« Il sig. di Meysenburg non lasciò Zurigo. Si confuse il suo nome con quello del sig. Mentschengen, ministro austriaco, ch'è di ritorno a Berna Sabato, due secretarii di Gabinetto giunsero da Vienna, e ripartirono il 14. »

L'*Osservatore Triestino* parla egli pure delle difficoltà sorte nella Conferenza di Zurigo, delle quali si occupa l'*Indépendance belge*; ecco quanto in esso leggiamo:

« In seno alle conferenze v'hanno discrepanze; e questo sembra essere pur troppo piuttosto vero che verisimile. Le discrepanze sono provocate dal Piemonte, i cui rappresentanti sono muniti d'istruzioni ben divergenti da quelle degli altri plenipotenziarii. Il sig. di Bourqueney, prima ancora di sviluppare il pensiero del suo Governo, cercò di mettere d'accordo i signori di Colloredo e Des-Ambrois, ma sembra che non vi sia riuscito. Gli obbietti, sui quali trovansi in opposizione i rappresentanti dell'Austria e quelli del Piemonte, sarebbero quattro: la delimitazione della Lombardia ceduta; la ristorazione dei Principi italiani esautorati, la quota del debito pubblico da assumersi dalla Lombardia; e le condizioni alle quali l'Austria deve, colla Venezia, far parte della Confederazione italiana: — niente di manco! I due punti più scabrosi di contesa sarebbero la quota del debito e la ristorazione. Il Piemonte ricusa l'assunzione di debiti, sostenendo aver esso la Lombardia dalla Francia, e non aver quindi per essa da trattare coll'Austria; nega poi risolutamente ogni adesione al principio della ristorazione dei Sovrani di Toscana e di Modena. Dichiarando il sig. Des-Ambrois le sue istruzioni precise per modo, da non potervi menomamente derogare, fu mestieri ai plenipotenziarii d'Austria e di Francia ricorrere ai rispettivi Governi per nuove istruzioni.

« Non si sa, nè si può sapere, che cosa rispondessero o stiano per rispondere i Gabinetti di Vienna e di Parigi. È però opinione avvalorata che il Piemonte tenga saldo nella sua resistenza per l'appoggio che gli presta, o gli promette segretamente l'Inghilterra, e che questo ponga in non lieve imbarazzo l'Imperatore dei Francesi. Osserviamo infatti che la stampa ufficiosa francese riprese il tuono agro e minaccioso contro l'Inghilterra, e che questa dà opera più fervida che mai ad armarsi; nè questo sarebbe senza qualche nuovo e possente motivo. Credesi non di manco che a Napoleone non manchino argomenti, anche senza ricorrere agli estremi, per indurre il Re Vittorio Emanuele a mutar avviso e accomodarsi alle volontà sovrane, che dettarono gli articoli di Villafranca. E a creder questo inclinismo anche noi, senza punto disconoscere le ritrose del Re, manifestatesi anche ultimamente col sottrarsi ch'ei fece alle dimostrazioni simpatiche della sua dominante per la festa napoleonica del 15 agosto. Potrebbe ben darsi, nè ci recherebbe sorpresa, che in breve il Ministero Rattazzi fosse surrogato da altro più consentaneo ai principii di Villafranca.

« Pubblichiamo più sotto un atto diplomatico, che non è destituito d'interesse storico. È il dispaccio del principe Gortschakoff al barone di Budberg, ambasciatore russo a Berlino, di data 26 giugno 1859, in risposta al dispaccio prussiano, nel quale si proponevano le massime fondamentali d'una combinata mediazione delle tre Potenze neutrali tra le Potenze belligeranti. Il Gabinetto russo dichiaravasi aderente alle idee espresse dal sig. di Schleinitz, e proponeva la comune mediazione da offrirsi sopra basi ben determinate, e l'istanza da farsi ai belligeranti per la loro adesione, e per la manifestazione dei patti, verso i quali intendevano venire ad accomodamento. Secondo le vedute russe, dovevasi dopo di ciò riunire un Congresso per la riorganizzazione dell'Italia avuto riguardo all'equilibrio europeo e all'ordine sociale. »

Ecco il dispaccio del principe Gortschakoff più sopra accennato:

« Pietroburgo 26 giugno.

« Signor barone, il sig. di Bismark ci ha trasmesso le proposte del Gabinetto di Berlino, riguardo ad una mediazione da tentarsi in comune per parte della Russia, dell'Inghilterra e della Prussia: mediazione, ch'è destinata a ripristinare le trattative fra le Potenze ormai belligeranti ed a terminare una lotta, ch'empie l'Europa di sì grande apprensione. Il modo indicato dal Governo prussiano per tale scopo si trova dilucidato nel dispaccio, qui unito in copia, del barone Schleinitz al sig. Bismark. S. M. l'Imperatore ha accolto questa comunicazione del Gabinetto di Berlino con viva e sincera premura. Essa è conforme al desiderio, nutrito da S. M. dal principio della presente complicazione, di accordarsi colle Potenze, le quali, come la Russia, sono estranee al conflitto ma interessate ad abbreviarlo e circoscriverlo, per ridare così all'Europa i benefizii della pace. Siccome il Governo prussiano indirizzò al Gabinetto di Londra una comunicazione identica a quella da noi ricevuta, il nostro augusto Signore si abbandona volontieri alla credenza che il Governo inglese parteciperà tanto più presto ad un passo di sì evidente interesse europeo, quanto che la possibilità di un esito soddisfacente viene aumentata dalle disposizioni pacifiche a noi espresse dal Governo francese. Ma quanto più desideriamo un esito favorevole, e tanto più stimiamo necessario di prepararne sufficientemente le prospettive con un profondo esame dei mezzi. Per questo motivo, preghiamo V. E., per ordine del nostro augusto Signore, di far conoscere al barone di Schleinitz la nostra adesione alla comunicazione fattaci, ma di comunicare in pari tempo con piena franchezza le osservazioni, che ci si affacciano in quest'incontro. Finora siamo bensì informati della propensione con cui il Governo francese accoglierebbe il pensiero d'una mediazione pacifica procedente dalle tre Potenze; ma noi non sappiamo assolutamente nulla sulle intenzioni del Governo austriaco in tale riguardo. Quindi, appena le tre Potenze neutrali si fossero messe d'accordo sulla divisata mediazione, sarebbe necessario d'indurre le Potenze belligeranti a riconoscere questo principio e ad esternarsi sulle reciproche condizioni, verso le quali esse credono

(*) Il motivo di questa dichiarazione del *Moniteur* fu la pubblicazione delle lettere, scambiate fra' due marescialli sull'argomento della controversia, già noto a' lettori. (*Nota della Comp.*)

poter entrare in trattative di pace. Solamente quando saranno in possesso di questi elementi indispensabili, potranno le tre Corti formarsi un'opinione sulla condizione delle cose, e imprender l'opera d'una mediazione in comune, sulla base d'un'adeguata informazione. Ad essa mediazione dovrebbe tener dietro un Congresso, cui incomberebbe l'opera del riordinamento dell'Italia, avendo riguardo all'equilibrio europeo ed all'interesse dell'ordine sociale. Questo modo di procedere ci sembra il solo pratico ed il solo conforme al carattere conciliativo e imparziale della missione, impartita alle grandi Potenze neutrali in mezzo alle congiunture del momento. Queste considerazioni emanano dall'interesse, che noi serbiamo per l'esito della comune mediazione proposta mediante l'iniziativa del Gabinetto di Berlino. Il nostro augusto signore desidera sinceramente un felice risultato; e riuscirebbe di viva soddisfazione a S. M. il poter entrare unitamente a S. A. R. il Principe reggente in un sentiero ch'è tanto conforme alle tradizioni di costante amicizia che congiungono la Russia e la Prussia, e che nel suo scopo pacifico è di tanto essenziale importanza pei generali interessi europei. Vostra Eccellenza può dare al barone di Schleinitz l'assicurazione del nostro più leale e volonteroso concorso.

« Ricevete, ecc.

Sott. — « GORTSCHAKOFF. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 agosto.

Per la festa del fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A. fu tenuto oggi alle 11 un solenne Ufficio divino, con *Te Deum*, nel duomo di S. Stefano, pontificato da S. Em. il rev. sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, al quale assistettero le LL. EE. i signori Ministri, i consiglieri dell'Impero, le Autorità civili e militari, il Consiglio municipale e il Magistrato della capitale, coi suoi funzionarii, ecc., e gran numero di devoti di tutte le condizioni, per implorare con fervide preci la benedizione dell'Altissimo per la preziosa vita del Monarca.

Per la festa suddetta, ebbe luogo questa mane alle 8 un ufficio divino militare nella piazza degli esercizii sul *Glacis*, cui assistette questa guarnigione, in piena parata, sotto il comando di Sua Serenità il comandante di corpo d'armata, tenentemaresciallo principe Edoardo Liechtenstein. La truppa era divisa in tre linee: nelle due prime stava l'infanteria; nella terza la cavalleria e le batterie. Dopo la messa, la truppa sfilò dinanzi a S. E. il sig. feldmaresciallo barone Hess.

Una gran quantità di persone s'era radunata a questa festa militare, che fu onorata della presenza delle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Sigismondo e Ranieri; nonchè delle LL. AA. RR. il Duca di Modena e il Principe Carlo di Toscana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Assicurano che il barone Ottenfels si reca a Roma, per fungere ivi quale I. R. incaricato d'affari austriaco fino all'arrivo dell'I. R. inviato nominato a successore del sig. conte Colloredo. *(FF. di V.)*

Altra del 19 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nonchè l'imperatrice Carolina Augusta, si compiacquero di largire anche in questo anno considerevoli donativi alla Società di S. Giuseppe d'Arimatea pel conseguimento dei suoi scopi sociali. *(Idem.)*

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena sono ritornati qui il 18 da Saarvar in Ungheria. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 agosto.*

Le LL. AA. II., il serenissimo sig. Arciduca *Ferdinando Massimiliano*, e l'eccelsa sua Consorte, l'Arciduchessa Carlotta, s'imbarcarono nella notte scorsa a bordo dell'iacht la *Fantasia*, e si diressero verso le coste dalmate.

Nella stessa direzione partì pure la squadra di guerra, che stava ancorata nel nostro porto. *(O. T.)*

Col piroscafo di Venezia, giunse ieri a Trieste S. E. il sig. generale d'artiglieria conte di Wimpffen, comandante della I Armata. L'E. S. venne ossequiata allo sbarco dal sig. f. f. di Governatore militare bar. di Mertinich, coll'I. R. ufficialità, dal sig. f. f. di Luogotenente bar. di Pascotini, e dal podestà cav. di Tommasini. Prese stanza all'*Hôtel de la Ville*, dinanzi al quale era schierata una compagnia d'onore con bandiera spiegata e banda musicale in testa. Questa mattina partì per Lubiana, dove terrà il quartier generale della sua armata, stanziata nel Litorale e nella Carniola, e della quale il 9.° corpo, sotto il comando di S. E. il generale d'artiglieria conte di Schaaffgotsche, avrà quartiere a Trieste. *(Idem.)*

S. E. il sig. barone di Burger, Luogotenente del Litorale, giunse quest'oggi a Trieste, col piroscafo del Lloyd procedente da Venezia. L'E. S. venne ossequiata al *Molo San Carlo* dal sig. f. f. di Luogotenente, bar. di Pascotini, accompagnato dal consigliere aulico direttore di polizia, cav. di Martinez, da due consiglieri di Luogotenenza e dal podestà di Trieste. *(Idem).*

TIROLO. — *Innsbruck 14 agosto.*

Ieri l'altro vennero chiuse le sedute del Comitato rinforzato della Dieta provinciale, aperte, come sappiamo, il 1.° corrente agosto. *(G. di Trento.)*

Ieri, nel pomeriggio, infuriò nei nostri dintorni un tremendo uragano, il quale fortunatamente non fu accompagnato da tempesta. Nel nuovo cimitero della città, il fulmine uccise un lavoratore e gittò al suolo altri quattro, i quali però furono tosto richiamati in vita. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta di Trento* toglie all'*Indépendance belge* il seguente carteggio, in data di Bologna 6 agosto:

« Eccoci ora sotto un nuovo reggime, che si chiama il *Governo delle Romagne*. Il colonnello Cipriani prese il titolo di governatore generale. Egli fu insediato ieri, e appena assunte le redini fece un indirizzo al popolo, alle guardie nazionale e all'esercito. Il suo programma non sorpassa le dieci linee, e questo basta per persuadere ch'egli non iscipa parole. Disse al popolo: « Siate saggi ed energici, abbiate confidenza in me, l'Assemblea nazionale, che dovrà avvalorare il mio mandato, sarà tosto convocata. » Disse alla guardia nazionale: « Essere armato, è il diritto di ogni uomo libero; ma non dimenticate che avete dei doveri da compiere, che le persone, le proprietà, le leggi, i magistrati, sono affidati al vostro onore. » Disse all'armata: « Il soldato è la guarentigia della indipendenza e dell'ordine. Voi sarete organizzati con sollecitudine, ma io sarò severissimo, perchè mi prometto molto da voi. Forse nessuno ci assalirà, ma quando ciò avvenisse, noi risponderemo. »

« Dopochè i commissarii piemontesi cessarono di funzionare a Ferrara, Forlì e Ravenna, tosto fu istituita una Intendenza in ciascuna Provincia. Queste disposizioni condussero a buone conseguenze, giacchè gli abitanti delle Legazioni raddoppiarono d'ardore e di entusiasmo per la loro causa.

« In grazia della nuova organizzazione dell'esercito, vi sarà un Comando supremo, dal quale emaneranno tutti gli ordini, e questo Comando dipende dallo stesso Governo generale. Ogni milite sarà tenuto a prestare giuramento. Presto comparirà alla luce un Codice militare. »

REGNO DI SARDEGNA

Si scrive alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte quanto segue: « Come già fu riferito dai pubblici fogli, il Duca di Chartres, secondo figlio del Duca d'Orléans e nipote di Luigi Filippo, serviva nell'esercito piemontese durante la guerra. Ora rilevo da ottima fonte che il Principe non abbia fatto troppo buona impressione presso Luigi Napoleone, avendolo, specialmente gli zuavi, acclamato con giubilo appena l'ebbero riconosciuto. In seguito a ciò fu impartito tosto l'ordine imperiale che il Principe fosse addetto alla riserva. Ora si trova egli a Claremont in mezzo alla famiglia d'Orléans. » *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 agosto.

Dalla fine di giugno, la eruzione, o piuttosto le eruzioni del Vesuvio, non avevano offerte alcuna novità: esse fluivano fra masse delle spente lave, senz'accennare a varcare i confini. Ma dal primo giorno di questo mese, sono cresciute di volume e di celerità dalla parte del *Colle dei Tironi*, danneggiando alcune terre: anche dalla parte del *Rio di Quaglio* una corrente minaccia di esser perniciosa. Oltracciò dal cratere principale si è innalzata una colonna di fumo rossiccio con lanciamento di pietre. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi fiorentini della *Patrie*:

« Firenze 10 agosto.

« Con troppa fretta venne annunziata l'elezione del sig. Guerrazzi. Sembra che l'ex dittatore di Firenze nel 1849 abbia compreso la falsità della sua condizione nelle congiunture attuali, ed ha declinato l'onore, che il suo paese natale gli riservava.

« Il suo nome era bensì stato proposto in alcune liste; ma l'immensa popolarità dello scrittore non bastò a riabilitare l'uomo politico. Egli ha fallito, ed il suo difensore, il sig. Corsi, uno degli uomini più stimati di Firenze, dovette soggiacere alla medesima sorte, in forza d'un giudizio popolare, che ognuno era lontano dall'aspettarsi.

« Il Vescovo di Pisa ha invitato il suo clero ad astenersi d'intervenire nelle elezioni. L'Arcivescovo di Firenze, sulla cui adesione si credeva di poter fare assegnamento, non presentò la sua scheda. »

« Altra dell'11 agosto.

« Oggi a nove ore, il cannone salutò con 101 spari gli eletti del popolo, i quali, usciti dal Palazzo Vecchio, recaronsi alla cattedrale per invocare, secondo la consuetudine dei paesi cristiani, l'assistenza dello Spirito Santo. Il sig. Arcivescovo non intervenne a quella cerimonia. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 13 agosto:

« Le imminenti elezioni seguitano a tener pienamente occupato il Governo, e l'attenzione del pubblico è principalmente rivolta alle medesime. Il programma del Ministero, relativamente alle elezioni, è atteso d'ora in ora. Il Governo conforme al suo ordine, ricevette già dai Comuni le liste degli elettori, ed è quindi in grado di conoscere, presso a poco con precisione, il numero degli elettori ed il presumibile risultato delle elezioni di ciascun distretto. Quanto alla presentazione di candidati governativi, sembra che si voglia adottare una via di mezzo, cioè influire sulle elezioni secondo le circostanze, o, per evitare disordini, accordare piena libertà. Da quanto si rileva, gli impiegati ne sono esclusi per massima, ad eccezione dei funzionarii superiori e dei demarchi di Atene e Pireo, quantunque, in riguardo a questi due ultimi, la riunione d'ambedue le cariche sia compatibile senza trascurarne una o l'altra.

« Una circolare del Ministero ai prefetti provinciali ordina che le diverse Comuni presentino immediatamente le reclute, cui le medesime trascurarono finora di consegnare. Questa disposizione è da riguardarsi quale conseguenza dell'agitazione tuttora dominante, ed ha per iscopo di riempiere i quadri dell'armata e di tenere la medesima in uno stato rispettabile.

« Le rigorose misure, applicate da qualche tempo contro la stampa, riuscirono infruttuose, per cui l'antica tolleranza è nuovamente all'ordine del giorno.

« Il podestà della capitale pubblicò il resoconto dell'Amministrazione comunale dell'anno 1858. Le entrate effettive vi si fanno ascendere a dramme 282,942, quelle arretrate a dramme 44,736; le uscite a dramme 282,948, colle quali si sopperisce pienamente ai bisogni della città. All'attuale podestà di Atene, signor Giorgio Skuffos non si può negare nè attività nè zelo; ma questo zelo sembra qualche volta eccedere, e lo prova il seguente fatto. La costruzione d'un'Accademia delle scienze, costruzione testè iniziata mercè la rara generosità del signor barone di Sina, provocò da parte dei sedicenti proprietarii del terreno (la piazza dell'Università) certe domande d'indennizzo; specialmente vi si fece innanzi il Comune, il cui capo, il succennato signor Giorgio Skuffos, reclamò come proprietà una gran parte di terreno, domandando per indennizzo niente meno che 400,000 dramme. Una Commissione istituita per fissare l'indennizzo da prestarsi, ridusse la domanda del podestà a 700 dramme, ed al signor Skuffos venne significato di moderare quind'innanzi il suo zelo, quantunque agli occhi del Comune il fatto che il barone di Sina possiede molto danaro, giustifichi pienamente il contegno del podestà!

« In questo incontro è da osservarsi che il barone di Sina inviò testè un ulteriore importo di 30,000 dramme, destinate per ornare decorosamente l'atrio dell'Università e per erigere davanti ai gradini, conducenti alla porta principale del Palazzo reale, due grandi vasi di marmo.

Si ritiene ormai per positivo che fra breve verrà iniziata la costruzione d'un edifizio comune per tutt'i Tribunali della capitale. A quest'uopo fu nominata dal Ministero della giustizia una Commissione di quattro membri per la scelta d'un luogo opportuno. Quest'incarico è ben difficile, giacchè in Atene i terreni alquanto vasti sono molto rari e d'un prezzo veramente eccessivo. Egli è principalmente per questo motivo che venne procrastinata l'esecuzione del progetto di erigere un edifizio governativo comune per tutt'i Ministeri.

« Domani S. M. il Re collocherà in modo solenne la pietra fondamentale per l'edifizio dell'Accademia delle scienze. »

INGHILTERRA

Il *Daily News* annunzia che un Inglese ha proposto un premio di 50 lire di sterlini all'autore del miglior libro, il quale tratti dei mezzi di conservare e di consolidare per sempre l'alleanza e le relazioni intime tra la Francia e l'Inghilterra. Il *Moniteur Industriel* protesta di non voler far parte di questo concorso strano assai che sia; ma, senza aspirare al premio delle 50 lire di sterlini, tratta il tema proposto dall'Inglese, suggerendo una buona ricetta per l'*entente cordiale* tra' due paesi. La ricetta consiste in ciò: « In ghilterra rinunzii alla politica della vecchia tradizione, così formulata da Pitt: « L'Inghilterra sarebbe rovinata quel dì, in cui ella si credesse obbligata d'essere giusta verso la Francia. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 agosto.

Oggi abbiamo carestia assoluta di notizie. Ad onta della cattiva stagione e della pioggia, che ad ogni breve intervallo imperversa, più di 60 000 abitanti di Londra sonsi recati a Parigi onde assistere alle feste d'ieri e d'oggi, e siccome cotesti viaggiatori appartengono alle migliori classi, la loro assenza è visibile anche in una metropoli così sterminatamente grande come la nostra.

Il solo giornale, che oggi si distingua fra' suoi confratelli, è l'*Advertiser*, il quale insiste sulla notizia, da lui già data pochi giorni addietro, che la guerra in Italia sta per ricominciare. Oggi egli assicura esserne più certo che mai. Ha da bel dire l'*Advertiser*: nessuno crederà senza argomento le arrischiate sue divinazioni.

Il discorso di proroga parlamentare, attribuito alla Regina, non suscitò alcuna polemica sui giornali. Ognuno si aspettava a qualche cosa di simile. Esso è il riflesso della situazione attuale, cioè non s'impegna a nulla, e sembra esser parato a tutto.

La Borsa è affatto stagnante. Per altro i consolidati si alzarono di circa $^1/_8$ per %.

Mancando le politiche novelle, vi offro, non un fascio, ma un mazzetto di quelle più interessanti non politiche, presentate dalla giornata.

Trahit sua quemque voluptas, disse Virgilio. La defunta modista della Corte, sig.ª Clarke, in punto di morte, ordinò che la seppellissero con un vestito di trine del costo di parecchie migliaia di franchi.

Miss Fiorenza Nightingale, condannata, a quanto si assicura, dai medici, ha fatto dono alla Corporazione municipale di Liverpool del libro, da essa compilato durante la lunga sua pratica degli ospitali, ed a cui diè il titolo: *Management of Hospitales.* »

Il *Daily Telegraph*, il giornale quotidiano ad un *penny*, il quale è ormai giunto alla trionfale cifra d'uno spaccio giornaliero di 60,000 esemplari, ha sofferto una grave perdita. Il suo direttore in capo, Enrico Bayle Saint-John, è morto ancor giovane per eccesso di lavoro letterario. La stampa periodica è tutta ingiusta verso di lui, poichè appena si degnò di far menzione di tal perdita, e scarso numero di amici e colleghi lo condussero alla tomba. Permettete ad un collega dell'industre ed arguto giornalista d'esser meno ingrato, abbenchè straniero, di quello che siano stati verso Bayle Saint John i suoi connazionali. Egli è uno, ed il più illustre, dei sette figli di quel popolare ed enciclopedico scrittore, che gli diede il nome, e che, quantunque quasi cieco, ed affranto dagl'infiniti e voluminosi lavori da lui concetti e termine, pure ebbe il dolore di sopravvivergli Bayle Saint-John, al pari del padre, che fu assiduo viaggiatore e che datò le sue opere dalle principali città del mondo, percorse due volte l'Egitto, e scrisse una descrizione campestre della vita egiziana, col titolo: *Village life in Egypt*, a quale fu preceduta dalla prima sua opera: *The Libyan Desert*. Altri viaggi gli fornirono il subbietto di altro lavoro: *The levantine family*. Appena ventenne scrisse una serie d'articoli sul *Fraser Magazine*, col titolo: *De Re Vehiculari*, in cui tracciò assai spiritosamente la storia dei carri, carretti, carrucci, carrozze, ecc. Nello stesso reputato giornale mensile pubblicò *La Vita di Montaigne*, che poi fu parecchie volte rimessa in ordine e ristampata in volume. Il padre gli dedicò la grande opera: *Usi e Costumi degli antichi Greci*, per la quale il figlio gli fu amanuense ed aiuto, stante la patema infermità. Tre dei figli Saint John si addiedero alla letteratura. Orazio, fratello maggiore del defunto, scrisse molto sulle Indie, e le più notevoli sue opere sono: *L'Arcipelago indiano* (2 vol.), e la *Storia delle conquiste britanne nelle Indie*. I tre fratelli, nel 1854, pubblicarono uniti un giornale intitolato: *Utopia, giornale politico, letterario ed industriale;* ma la nazione inglese, ad onta ch'abbia posseduto Tommaso Moro e Roberto Owen, è la meno utopista del mondo, ed il giornale morì dopo sei mesi. Due altri Saint-John, minori fratelli, raccomandati a lord Palmerston da sir Giacomo Brooke, quando il *ragià* era in auge, furono impiegati, e lo sono tuttora, in Borneo.

Dopo il suo ritorno dal secondo viaggio intrapreso in Egitto (1848), Saint John rimase quasi sempre in Francia, ad eccezione d'una gita assai prolungata in Italia, ed in ispecie in Piemonte nel 1853, gita, il cui frutto fu un accurato lavoro in due volumi, pubblicato l'anno decorso, col titolo: *Il Regno subalpino*. A Parigi scrisse, pubblicandole a Londra, le seguenti principali opere. *Tinte scarlatte parigine*, romanzo inspiratogli dalle scene della rivoluzione del 1848; *Il Louvre*, *I Turchi in Europa*, *Viaggi d'un mercante arabo*; *L'emigrazione ungherese in Turchia*, *Maometto*, racconto romantico, *L'Amante eccentrico*, *Le avventure di Francis Croft*. Egli fu collaboratore romanziero del *Cassell's Family Paper*, foglio settimanale illustrato di Londra. Quando la morte il colse, stava terminando una *Vita di Rabelais*, ed una serie di *Studii* sopra taluni principali scrittori contemporanei francesi, oltre ad un romanzo, in un foglio ebdomadario di Londra. Venne a Londra da Parigi or fa poco più d'un anno per dirigere, come dissi, il *Daily Telegraph*, di cui sorvegliava, ed in parte compilava la parte straniera; occupazione, a cui egli trovavasi mirabilmente adatto per le sue cognizioni pratiche della massima parte delle Provincie continentali. Abbenchè franco e dichiarato liberale, ed anzi leggiermente imbevuto d'idee repubblicane, egli è stato acerrimo oppositore, ne' suoi *leading articles* a Luigi Napoleone, al Re di Piemonte e soprattutto a Cavour, contro il quale scrisse un articolo così pieno di satirico brio, in sul principio del corrente anno, che la consueta tiratura del *Telegraph* non bastò allo spaccio, e si dovette procedere ad una seconda e terza edizione. All'incontro, egli stimò e la sua stima espresse in articoli di ragionata lode, il vostro Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed inculcò ai suoi collaboratori di sostenere i diritti dell'Austria, in ciò che essi, secondo il modo di vedere inglese, parevagli avessero di più fondato e ragionevole. Il *Telegraph* pende all'orleanismo e, di presente, è foglio liberale palmerstoniano indipendente. Bayle Saint John nacque a Londra il 19 agosto 1822, perciò egli morì nel suo 37.° anno.

Un altro scrittore, d'un altro genere e di più seria riputazione, Daniele Owen Maddin, Irlandese di molto talento, nato nel 1815, e perciò giunto solo al suo 44.° anno, morì l'altr'ieri, e per non abusare dello spazio, nel vostro foglio accordatomi, mi limiterò a notare esser egli l'autore delle seguenti principali opere: *L'Irlanda ed i suoi regolatori dal 1839*; *Vite di E. Grattan e G. P. Curran*, due patriotti irlandesi; *Il secolo di Pitt e di Fox*; *Rivelazioni circa le passate generazioni d'Irlanda*; ed i romanzi, *Clubs e Coteries*, *I capi di partito*, *Il giuoco di Bragg*, *Il segreto del prete*, ec. Fu collaboratore assiduo ed autorevole del noto foglio politico settimanale tory, *The Press*, e dello stimatissimo giornale letterario, *The Athenaeum*.

La vendita della biblioteca Libri, della quale già vi feci cenno, procede alacremente. I prezzi, ottenuti dalla massima parte dei lotti, sono maggiori di quelli che il Libri stesso aspettava. I nove giorni di vendita già trascorsi produssero 5,629 lire di sterlini, e siccome la vendita non terminerà che domani l'altro mercoledì, la somma di 7,000 lire di sterlini cui attendevasi dovesse giungere il totale della biblioteca, sarà certamente oltrepassata.

Nei dì di giovedì e venerdì scorsi, incominciarono gli esperimenti, e saranno, sento dire ripetuti nella settimana oggi incominciata, d'un'interessantissima macchina di cui molto han parlato i giornali, inventata dal sig. Boydell, e la quale chiamasi *Patent Traction Engine, and endless Railway*. Infatti, come la denominazione esattamente accenna, la è una vera via ferrata, la quale dispiegasi sul terreno di mano in mano che i vagoni procedono. Negli esperimenti, eseguiti ultimamente nei grandi prati di Hyde-Park, cinque vagoni, carichi di 120 soldati, furono tratti traverso al Parco con grandissima facilità, e senza che il passaggio lasciasse visibile segno sull'erba. Viene generalmente creduto che questa nuova invenzione potrà essere utilmente impiegata pel trasporto di merci e di pesanti materiali lungo le vie, sino alle Stazioni delle strade ferrate. L'esperimento pubblico, ch'or vi annunzio, venne fatto in conseguenza dell'ordine, emesso dal Ministero delle Indie, che una delle macchine, col rispettivo treno di vagoni, venga spedita a Bombay.

Un'ultima notizia, che riuscirà particolarmente interessante al mondo lirico italiano, chiuderà questo miscellaneo carteggio. Una giovane cantatrice, che deve aver levato bella fama di sè in Italia, se stiamo al generale e profondo entusiasmo, ch'ella suscitò nell'ora spirata *season* al *Drurylane*, la signora Guarducci, si maritò l'altr'ieri, nella chiesa della Immacolata Concezione di Dublino, ove il sig. Smith si recò colla sua Compagnia di cantanti italiani per un giro provinciale in Inghilterra. Il marito della giovane livornese è il figlio primogenito del duca di Cirella, di Napoli. La sera stessa delle nozze, la signora Guarducci cantò con grande successo *La Favorita*, e che poi i aristocratici nozze non toglierà la giovane cantante all'esercizio dell'arte, da lei solo da due anni con tanto bel successo avviata.

FRANCIA.

La *Patrie* narra come segue, in data del 14, l'ingresso delle truppe a Parigi:

« A nove ore, le salve dell'artiglieria annunziarono la partenza dell'Imperatore dalle Tuilerie, ed il suo arrivo alla piazza della Bastiglia, dove S. M. fu ricevuta da S. E. il maresciallo Magnan, alla testa del suo stato maggiore. L'esercito partito da' campi di Saint Maur e d'Alfort era già arrivato, colle sue teste di colonna in massa, a quel punto.

« L'Imperatore ed il suo corteo impiegarono non meno d'un'ora a recarsi dalla piazza della Bastiglia alla via della Pace. In tutto quel tratto, S. M. ricevette dimostrazioni della più ardente e sincera ammirazione. L'Imperatore, che faceva andare di passo il suo cavallo, era alla lettera inondato di fiori. Accoglienza così lusinghiera non era stata forse mai fatta ad un Sovrano reduce nella capitale de' suoi Stati dopo la vittoria.

« I marescialli, comandanti i diversi corpi d'esercito, gli ufficiali generali, i capi di corpi, gli ufficiali ed i soldati, videro egualmente cadere sopra le loro baionette e le loro spade una pioggia di mazzolini e di corone di fiori.

« Intanto, la piazza Vendôme, ove doveva succedere il fatto più interessante di quella giornata, si empieva di spettatori, avidi di trovarsi presenti agli episodii interessantissimi che dovevano accompagnare quella sfilata, eseguita da un esercito vittorioso al cospetto dell'Imperatore. I palchi contenevano almeno dodicimila persone, tra le quali vedevasi gran numero di abitanti della Provincia. La loggia riservata all'imperatrice ed alla Corte era addossata al prospetto del Ministero della giustizia, la cui decorazione si accostava allo stile degli edifizii della piazza. Una ricca tenda, rossa ed oro, sostenuta da lance dorate, copriva quella loggia, che doveva essere occupata dalla famiglia imperiale e dai grandi dignitarii della Corona. Tutta la decorazione della piazza Vendôme rispondeva per magnificenza e per adatta esecuzione all'importanza della festa. Le finestre e i tetti delle case erano gremiti di curiosi.

« La loggia in breve fu piena: si è veduto giungervi successivamente i ministri ed i presidenti dei grandi corpi dello Stato; a dieci ore meno un quarto, la banda militare sonò l'aria nazionale della Regina Ortensia: quattro carrozze di gala uscirono sulla piazza, precedute da picchieri colla livrea imperiale. Nella prima di quelle carrozze stavano l'Imperatrice ed il Principe imperiale.

« S. M. fu accolta con vive acclamazioni, ella sedette nella loggia a lei riservata, avendo alla sinistra il Principe imperiale, ed alla destra S. A. I. la signora Principessa Matilde e S. A. il Principe Murat. S. M. portava abito bianco, mantelletta di merletto nero, e cappellino di paglia di Firenze, guarnito di piume a colori nazionali. S. A. il Principe imperiale portava l'uniforme de' granatieri della guardia. S. A. I. la Principessa Matilde portava abito lilà e cappellino bianco.

« A dieci ore e mezzo, un rumore lontano ha annunziato l'avvicinarsi dell'Imperatore e dell'esercito; tutti gli spettatori si alzarono, mentre la banda militare eseguiva l'aria. *La victoire est à nous.*

« Il corteo era composto così: i trombetti delle Centoguardie; le Centoguardie in assisa di gala; lo stato maggiore generale dell'esercito d'Italia; l'Imperatore a cavallo, colla spada in mano, vestito in assisa di generale, col cappello a tre punte, co' pantaloni rossi, e col grancordone della Legion d'onore.

« L'Imperatore fu salutato con prolungati applausi. S. M. ha salutato l'Imperatrice, e si pose dinanzi alla loggia riservata, a pochi metri dal suo stato maggiore, dirimpetto alla colonna Vendôme. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, ed il maresciallo Pélissier, tenevansi, l'uno a destra, l'altro a sinistra, alquanto addietro di S. M.

« La sfilata incominciò in quell'istante. Le teste di colonna della guardia imperiale uscivano appena dalla via della Pace, che s'innalzavano applausi fragorosi. Le donne agitavano in aria i fazzoletti; l'entusiasmo era generale.

« Il maresciallo Regnault di Saint-Jean d'Angely, comandante in capo della guardia imperiale, andò a porsi col suo stato maggiore appiè della colonna Vendôme, il che gli fece [illegible] a mano a mano i marescialli comandanti dei quattro altri corpi d'esercito.

« I drappelli di feriti, preceduti da' cappellani dell'esercito, comparvero i primi. Essi erano frammisti a distaccamenti della guardia, composti d'uomini sani ed armati. L'Imperatore salutò que' gloriosi mutilati, i quali acclamavano con trasporto le LL. MM. e S. A. I. Da quel punto cominciarono gli applausi della moltitudine, [illegible] facevano più intensi allorchè compariva qualche bandiera traforata dalla mitraglia.

« Tutti i soldati portavano mazzolini o corone di fiori sui loro fucili; gli ufficiali ne portavano pure alla guardia delle loro sciabole, i capi dei corpi al [illegible] della sella.

« Dopo i feriti, vennero i cacciatori a piedi della guardia, poi due pelottoni di gendarmeria, il 1.° di granatieri, le divisioni dei volteggiatori, gli zuavi, due reggimenti di granatieri, ogni divisione aveva con sè la propria compagnia del genio e la sua artiglieria. Venne osservata la bandiera dei cacciatori a piedi e del 2.° dei volteggiatori, entrambe le quali portano la croce d'onore.

« Il portamento di quelle truppe era ammirabile. La vista di quelle assise, coperte ancora della polvere della battaglia, faceva ricordare quel verso di Béranger:

« Ces habits bleus par la victoire usés.

« La bandiera del 3.° dei granatieri, della quale non rimase se non un frusto, fu salutata con entusiasmo. L'Imperatrice ed il Principe Imperiale hanno spesse volte unito i loro applausi a quelli degli spettatori. S. A. I. portava il berretto da caserma, azzurro e rosso, dei granatieri e rispondeva alle grida de' soldati col saluto militare.

« I reggimenti della guardia hanno sfilato per pelottoni in masse. Giungendo sulla piazza le guide prendevano la destra; poi, dato il comando dal colonnello, i battaglioni si arrestavano, indi, voltisi sul fianco destro, presentavano le armi. Allora i tamburi battevano, la banda musicale sonava, il porta-bandiera si recava dinanzi all'Imperatore, il quale si levava il cappello, e una delle Centoguardie riceveva dalle mani dell'ufficiale la bandiera, per consegnarla dipoi alle Tuilerie, ove sono depositate tutte le bandiere della guardia.

« Questa parte della sfilata terminò col treno degli equipaggi e durò un'ora e venti minuti. A mezzogiorno meno un quarto, cominciò la sfilata de' quattro corpi d'esercito. »

Al precedente racconto, la *Patrie* aggiunge alcuni particolari attinti a due giornali della mattina, il *Moniteur* ed il *Journal des Débats*:

« I feriti sfilavano più lentamente, perchè le loro ferite, rammarginate dalla scienza, si risentivano della fatica. Marciava tra essi mesto ed altero un giovane ufficiale, colle due braccia al collo. A quella vista una commozione profonde irresistibile, universale, s'impadronì degli spettatori, un raccapriccio elettrico percorse la turba. Le donne singhiozzavano ed avevano gli occhi pieni di lagrime; gli uomini, cui mancava la voce, tentavano d'innalzare un urrà, e l'Imperatore che stava di sotto alla loggia dell'Imperatrice, colla faccia rivolta verso la colonna, salutò più volte.

« La diana era stata sonata ai campi di Saint Maur questa mattina a tre ore e mezzo, dice il *Journal des Débats*. I varii corpi dell'esercito si posero in movimento [illegible] secondo l'ordine prescritto pel loro ingresso in Parigi.

« Fino dallo spuntar del giorno, il popolo aveva incominciato a spargersi in folla per le vie e pei *boulevard*, e prendeva posto dove aveva a passare l'esercito. A sette ore, s'era formata su' marciapiedi una fitta spalliera: le finestre, i palchi, e i pubblici anfiteatri empievansi di spettatori. Ad otto ore la circolazione sull'argine del *boulevard*, occupato dalla spalliera militare non era più possibile se non coll'aiuto de' sergenti municipali, a nove ore, era divenuto quasi impossibile di poter passare [illegible] di là. Le finestre delle case situate sui *boulevard* furono noleggiate a prezzi ognora crescenti, a misura che il numero delle persone giunte dalla Provincia o dall'estero, aumentavasi. Il prezzo di queste finestre variava secondo i piani e secondo la larghezza [illegible] guardavano. Un posto valeva da cinquanta, cento o duecento franchi; alcune finestre furono affittate per cinquecento o seicento franchi, i balconi poggiuoli per 1000, 1500 e 2000 franchi.

« Il pianterreno della caserma del Principe Eugenio era guarnito di pagnotte per mille persone, quattrocento de' quali furono riservati pel Ministero della guerra.

« Le antenne veneziane incominciavano a porta San Dionigi, e c'era tra esse una distanza di dieci metri: le erano circa 500 fino alla via della Pace. Ad ognuna stavano appese bandiere e scudi, su' quali leggevansi alcune iscrizioni. Presso il palazzo Bonne Nouvelle, il 9.° battaglione della guardia nazionale innalzò una bandiera con questa iscrizione: *All'Imperatore, l'esercito d'Italia, il 9.° battaglione.* Sopra un angolo era scritto *Zurigo*, sull'altro *Villafranca*.

« Nella sera il medesimo concorso di curiosi che nella mattina s'era recato a veder passare le truppe, convenne sui *boulevard*, nella via della Pace, in piazza Vendôme, in via di Rivoli per vedere la illuminazione.

« Sui *boulevard* tutt'i pubblici Stabilimenti e grandissimo numero di case private, erano illuminati con lanterne a varii colori. I teatri erano illuminati a gas. In molti luoghi splendevano fra' rami d'alberi lanterne a vetri colorati. Sull'argine erano sospesi lampioni.

« La colonna trionfale dell'*Opéra Comique* schiarava il giardino d'arbusti e fiori, che la circonda. La via della Pace, la via Castiglione erano interamente illuminate da lanterne veneziane.

« Sulla piazza Vendôme una striscia [illegible] mente a gas rischiarava la facciata di tutte le case. Intorno alla colonna Vendôme, ai fanali a gas vennero sostituite aquile, e le cifre dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« Nella via di Rivoli, tutte le porte del giardino delle Tuilerie erano contornate di fac[illegible] tutti gli apparati pel gas erano sormontati da stelle.

« Sulla piazza del Carrousel, l'arco di trionfo era contornato di fanali a vetri di colori [illegible] colonne del gas portavano aquile, stelle, N. coronati, una serie di lampioni illuminava i cancelli delle Tuilerie. Gli stemmi dell'Imperatore apparivano dinanzi ad ogni finestra del palazzo delle Tuilerie e del nuovo Louvre.

« Sulla facciata del Palais-Royal, vedevansi

gli stemmi imperiali nel mezzo, ed a' lati aquile coronate. Il Palazzo municipale era contornato da una striscia di fiammelle a gas. »

Ecco l'articolo del sig. Granier di Cassagnac sulle fortificazioni d'Anversa, del quale abbiamo già fatto cenno; e che fu pubblicato nel *Constitutionnel* e nel *Pays*:

« La pubblica opinione è periodicamente informata e preoccupata d'un progetto del Governo belgio, che ha per iscopo di migliorare considerevolmente le fortificazioni d'Anversa.

« Questo progetto, che, nell'occasione del ritorno di S. M. il Re de' Belgi dal suo viaggio in Inghilterra, trovasi tutti gli anni all'ordine del giorno, è motivo di qualche sorpresa fra gli uomini sensati.

« Si domanda in virtù di quali pericoli il Belgio, dichiarato neutrale dai trattati che lo costituirono, voglia risolversi a spese considerevoli senza scopo, o prepararsi ad una gagliarda difesa contro avversarii che si cercano indarno, mentre la sua politica situazione lo preserva meglio di qualunque baluardo.

« Nondimeno per privo di motivi che paia il disegno di fortificare Anversa, non è impossibile di supporne uno, e forse il vero.

« Alla fine di luglio 1809, fra la battaglie di Wagram e la pace di Vienna, mentre l'Imperatore Napoleone I era in fondo della Moravia, gl'Inglesi gettarono quarantamila uomini, appoggiati da oltre 300 bastimenti da guerra, nell'isola di Walcheren, allo sbocco della Schelda. Sappiamo che la spedizione non ebbe un buon successo. Arrestati lungamente dalla piccola guarnigione di Flessinga, intimoriti dagli apparecchi di Re Luigi, del maresciallo Bernadotte, dell'ammiraglio Missiessy, e vinti soprattutto dalle febbre, gl'Inglesi uscirono dalla Schelda il 5 settembre, dopo un tentativo frustraneo e senza gloria, che, in trenta giorni, aveva loro costato da ventimila soldati.

« Sembrerebbe che, prevedendo ulteriori complicazioni sul Continente, ed illuminati dall'infausto tentativo del 1809, gl'Inglesi vogliano predisporsi a futuri eventi. Non v'ha dubbio che, in vista d'un nuovo sbarco, l'isola insalubre di Walcheren non potrebbe contrabbilanciare i vantaggi che risulterebbero dal possesso di Anversa, colla sua cittadella e con un grande campo trincierato.

« Considerare il Passo di Calais come un fiume, fare d'Anversa una grande testa di ponte, che permettesse alle truppe inglesi di sbarcare e stabilirsi a loro voglia sul Continente: ecco una spiegazione, che, in mancanza di altre, rende conto assai logicamente del disegno, che avrebbe il Belgio di costruire dispendiose fortificazioni contro un nemico immaginario, che il buon senso rende improbabile e che i trattati rendono impossibile.

« Una delle due: o il progetto di fortificare Anversa ha questo significato, o non ne ha alcuno.

« A vero dire, questo progetto, esaminato a sangue freddo, non ci sembra concepito nè a vantaggio dell'Inghilterra, nè a quello del Belgio.

« Il popolo inglese ha spesso manifestato di non voler essere strascinato, a pregiudizio dei suoi veri interessi, nelle querele del Continente. L'aristocrazia inglese, mezzo secolo fa, quando era ancora onnipotente, faceva infatti da ditta-trice, e sviluppava le finanze britanniche, per iscatenare contro i principii dell'89 coalizioni, feudali com'essa. D'allora in poi lo sviluppo della ricchezza mobile diede alla borghesia inglese una preponderanza, giustificata dalla sua attività e dalla sua saggezza.

« Attualmente, la *City* di Londra, Liverpool, Manchester, tutte le grandi città manifatturiere e mercantili, esercitano sui pubblici affari una gran influenza, e collegano la politica inglese alla causa generale della pace, dell'ordine e del lavoro in Europa.

« Certamente, il popolo inglese vorrà sempre essere rispettato in suo caso, ma non crediamo che voglia prestar mano ad un sistema di molestia od ingerenza continentale.

« D'altra parte, la situazione del Belgio è semplicissima: la sua neutralità lo tiene isolato da tutte le complicazioni europee, e lo esenta dalle conseguenze, che ne emergono. Esso non può esser premuto: quindi, a che costruire fortezze? perchè imporsi sì gravi sacrificii?

« Entrare in siffatta via è un crearsi gratuiti pericoli, perchè il Belgio perderebbe la sua neutralità di fatto il giorno in cui facesse l'ufficio di Provincia inglese.

« Quanto alla Francia, essa può veder accessare simili progetti senza spaventarsi, ma non senza affliggersi.

« Essa ha dato abbastanza assicurazioni di pacifici sentimenti, ed abbastanza prove di moderazione per non dover inspirare legittime apprensioni. È dunque a deplorare che siffatte misure sembrino accennare a pensieri ostili in paesi vicini, coi quali la Francia desidera di continuare a vivere in buona armonia. »

A proposito dell'inviato di Persia, il *Journal des Débats* del 9 agosto diceva:

« Il nuovo inviato persiano Hassan-Alì-Khan, è giunto a Parigi sabato di sera. Finora, il Governo persiano non inviava in Francia se non ambasciatori straordinarii, incaricati di missioni speciali e temporanee. Hassan Alì Khan è il primo ministro plenipotenziario ed inviato straordinario, incaricato di rappresentare in forma permanente la Corte di Teheran presso quella delle Tuilerie. L'inviato persiano, mentre dimora stabilmente a Parigi, è pure accreditato come ministro di Persia a Londra. Lo stabilimento di tali posti diplomatici permanenti nell'Europa occidentale è dovuto al sincero desiderio dello Scià di Persia d'istituire relazioni continue tra l'Europa ed il suo Impero, facendolo entrare nella via del progresso e dei miglioramenti. Lo Scià è potentemente assecondato nelle sue viste da Ferruk-Khan, il cui recente soggiorno in Francia è ancora presente alla memoria di ognuno, e che, chiamato dalla fiducia del suo Sovrano al posto più alto dello Stato, attende ad effettuare in Persia il programma, da lui formato durante il suo viaggio in Europa. Hassan Alì Khan è luogotenente generale ed aiutante di campo dello Scià: egli aveva finora seguito la carriera militare; condusse parecchie spedizioni avventurate contro i Turcomani, ed ebbe splendida parte nella presa d'Herat, nel 1856. Egli è in età di circa quarantacinque anni, affabilissimo, e di maniere compitissime. Molto istruito nella letteratura orientale, studia assiduamente per imparare il francese. La Legazione persiana, di cui Hassan-Alì-Khan è il capo, si compone di cinque o sei persone, le quali, in conseguenza del loro anteriore soggiorno a Parigi, a Pietroburgo, a Londra ed a Costantinopoli, hanno fatto con profitto studii europei.

« Hassan Alì-Khan ha condotto seco quarantadue giovani persiani, che il Governo dello Scià invia a Parigi per essere collocati nei Collegi o nelle Scuole speciali; alcuni si dedicheranno alle arti e mestieri, finora poco diffusi in Persia. È intenzione del Governo persiano d'inviare successivamente ogni anno un certo numero di giovani al medesimo oggetto. Non si potrebbe abbastanza congratularsi collo Scià e col suo primo ministro Ferruk Khan, per le cure da essi impiegate a formare un seminario d'uomini istruiti nei varii rami delle cognizioni europee. »

Un giornale inglese annunzia l'arrivo in un porto britannico d'un bastimento, proveniente da Sebastopoli, carico d'ossa.

« A questo proposito si comprende, dice la *Gironde*, che speculatori, pe' quali niente è sacro al mondo, abbiano immaginato di scavare i campi d'Inkermann e di Traktir per raccogliere le reliquie dei soldati di varie nazioni, frettolosamente sepolti dopo micidiali combattimenti; ma è lecito di stupire che le Autorità russe abbiano lasciato eseguire quell'empia operazione, la quale necessariamente richiede un tempo lunghissimo, e che non può esser separata da molte difficoltà. Inoltre, ci sembra che la dogana inglese avrebbe potuto respingere quelle importazioni, che fanno inorridire l'umanità. Tra que' cranii, quelle tibie, que' femori, recati a Londra per essere convertiti in concime o in nero animale, v'hanno gli avanzi di numerosi soldati britannici; que' valorosi, che morirono per la loro patria, meritavano che si avesse qualche rispetto per essi, e che altri fosse sollecito di non turbare la pace dei loro sepolcri, per guadagnare alquante monete di metallo.

« Non è questa la prima volta, in cui s'abbia ad indicare ed a riprovare un'azione sì odiosa. Alcuni campi di battaglia del primo Impero provarono la medesima profanazione. Dicesi che le pianure di Wagram e d'Austerlitz, fra le altre, siano state egualmente scavate da avide mani, senza verun rispetto pe' morti. Le ossa de' soldati, che caddero gloriosamente colà, e che avrebbero dovuto riposare in pace, furono tolti alle loro sepolture, e vendute come concime a svergognati speculatori. »

Il sig. Chantelauze, antico ministro della giustizia sotto il Re Carlo X, ed uno de' soscrittori delle ordinanze di luglio, è morto al castello di Beauplan. Il sig. di Chantelauze era giunto all'età di settant'anni.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 agosto.*

La suprema Autorità cattolica del Regno di Sassonia ordinò che in tutte le chiese cattoliche, nei giorni domenicali e festivi, venga accolta nelle preci ecclesiastiche generali anche la seguente preghiera: « Mira benignamente a tutta la nostra patria tedesca, e largisci ad essa la tua grazia e misericordia! Riunisci i suoi Principi e popoli col vincolo della pace! Conserva, vivifica e rafferma in loro lo spirito di concorde amore, fedeltà ed annegazione! » *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Eisenach 11 agosto.*

Secondo la *Gazzetta Universale di Darmstadt*, oggi ebbe ivi luogo una seconda adunanza di amici della patria tedesca. Essa era formata da un numero d'uomini, e democratici e costituzionali, delle varie parti della Germania settentrionale e meridionale. Sulla base della prima dichiarazione circa la causa della Germania emessa in Eisenach, e di quella emessa in Annover, furono prese nuove risoluzioni, conformi in tutto l'essenziale colle anteriori, e che verranno fra poco pubblicate. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 agosto.*

Nella seduta della Dieta federale dell'11 corrente, l'inviato wirtemberghese fece alcune comunicazioni in riguardo alle recenti discussioni fra il Governo ed il Parlamento di Wirtemberg.

Il Comitato per gli affari militari riferì intorno alle proposte, fatte nella seduta del 28 p. p., in comune dai Governi d'Austria, Prussia e Baden, relativamente alla relazione dei rapporti di guarnigione della fortezza federale di Rastadt.

L'Assemblea federale approvò le proposizioni del Comitato; proposizioni, che concordano pienamente con quelle degli accennati Governi, per cui queste vertenze, pendenti da parecchi anni, è finalmente appianata. Giusta proposta del Comitato medesimo, furono accordati i mezzi necessarii per la costruzione degli alloggi occorrenti per le guarnigioni di guerra delle fortezze federali.

Da ultimo l'Assemblea si aggiornò fino alla seconda metà del mese di ottobre. *(O. T.)*

ASIA.

Il *Lahore Chronicle* conferma la dispersione dei ribelli sulla frontiera del Nepal, ma pare ch'egli non creda che la colonna del generale sir Hope Grant debba cessare immediatamente il suo servigio attivo. Il capo Bala-Raho si rifugiò in una fitta boscaglia frastagliata da burroni. Due esploratori, inviati in quel bosco perchè potessero dar notizie dei ribelli, ritornarono, uno col naso mozzo, l'altro senza la mano destra.

Dicesi che la Begum, dopo di aver congedato tutte le sue truppe, siasi ritirata pur essa col suo giovine figlio in una parte rimota delle montagne.

Quanto a Nana Saib, egli fuggì nell'Ovest, ma non sarebbe meraviglia di vederlo ritornare tra breve nella Provincia di Rohilcund. Quello sciagurato, dice il foglio di Lahore, è destinato a darci ancora più impaccio di Tantia-Topi. Sciaguratamente, le folte giungle, che si stendono appiè de' monti, offrono a' ribelli un asilo sempre sicuro.

Giusta il *Lucknow Herald*, la popolazione di quella capitale era in preda allo sgomento. Per più giorni, gl'indigeni si credettero alla vigilia d'un generale saccheggio da parte dei soldati europei. Le famiglie ricche già emigrano; altre nascondono i loro tesori e le loro donne. Si attribuiscono quelle false voci agli agenti indiani del Governo, che lo hanno sempre tradito.

Il colonnello Abbott, commissario d'Aud, aveva radunato i principali abitanti per disingannarli, ma la tranquillità non è ancora saldamente ritornata negli animi.

In mezzo a tali sgomenti ed anche a' pericoli, cagionati dall'insubordinazione delle truppe europee, l'Autorità inglese continua i suoi miglioramenti materiali. La costruzione delle strade ferrate progredisce in tutta la superficie dell'India. La linea da Cawnpore a Mirut sarà praticabile tra breve. I telegrafi elettrici verranno tra poco congiunti a quelli dell'Occidente. Quello del mar Rosso è terminato fino ad Aden, e d'altra parte, sir J. Bowring ha conchiuso un trattato col Re di Siam per istabilire attraverso del suo Regno una linea, che sembra doversi prolungare fino in Cina.

Un nuovo *club* è stato aperto a Calcutta per apparecchiare una fusione tra la società europea e nativa. Esso è composto metà d'Inglesi, metà d'Indiani, sotto la presidenza di sir James Outram.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 16 agosto.

Un dispaccio di Modena del 15 corr., annunzia che le elezioni si fanno col maggior ordine. Furono elette molte persone distinte, come pure patriotti appartenenti a tutte le classi della società. Si cita specialmente il generale Fanti, il marchese Fontanelli, il conte Rangoni, il cav. Malmusi, Achille Mezotti, il cav. Chiesi, il prof. Zesi, ec. Città e campagna sono in feste. *(FF. di V.)*

Torino 17 agosto.

Notizie da Firenze confermano che la proposta di Ginori di dichiarare scaduta la dinastia Lorena in Toscana venne accettata con votazione segreta con 168 voti. A Modena si è costituita al 16 l'Assemblea popolare. In una sua allocuzione all'Assemblea, il dittatore Farini ha deposto i suoi poteri nelle mani de' rappresentanti eletti dal popolo, invitandoli di dare libero corso ai desiderii del popolo. Il paese vuole guarentie per l'ordine interno, a condizione che venga assicurata la libertà, e che l'Italia appartenga agl'Italiani. L'Assemblea votò un indirizzo di ringraziamento a Napoleone III. *(FF. di V.)*

Torino 18 agosto.

Il Re è qui ritornato da Milano. *(O. T.)*

Firenze 16 agosto.

Dopo il voto di decadenza della dinastia Lorena in Toscana, fu deposta la mozione seguente dal principe Strozzi, dal marchese Manzi, dai conti della Gherardesca, Franceschi, Piccolomini, Borghese e dal dott. Adami, e fu appoggiata ad unanimità dall'Assemblea. « L'Assemblea dichiara la sua ferma volontà che la Toscana « formi parte di un forte Regno d'Italia, sotto « lo scettro costituzionale del Re Vittorio Em- « manuele. » *(FF. di V.)*

Modena 19 agosto.

L'Assemblea nazionale rivoluzionaria ha oggi deliberato di prendere in considerazione la proposta del deputato marchese Fontanelli, secondo la quale la legittima dinastia d'Este dev'essere dichiarata decaduta da suoi diritti al trono e l'Austria dal diritto di reversibilità. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 17 agosto.

Il *Morning Post* pubblica una corrispondenza di Firenze del 12, che annunzia che il sig. di Reizet avrebbe minacciato il Governo toscano di un intervento armato, se persisteva a respingere la ristorazione del Granduca. Questa notizia ha prodotto qui una penosa impressione, e trova molti increduli nei nostri circoli politici. *(FF. di V.)*

Berna 16 agosto.

Il Consiglio federale ha ricevuto rapporti da Napoli, che gli fanno aspettare buon esito dalla missione del Latour. I membri della Conferenza di Zurigo accettarono l'invito, loro fatto da quel Consiglio, di visitar Berna. *(G. U. d'Aug.)*

Berna 19 agosto.

Notizie da Napoli annunziano: « Tutt'i reggimenti svizzeri sono formalmente sciolti, e non se ne fece la trasmutazione in battaglioni di cacciatori. » *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 14 agosto.

Da Vienna giunsero qui negli ultimi giorni altri due assistenti pel plenipotenziario austriaco; cioè i consiglieri ministeriali di Salzmann, dell'I. R. Ministero delle finanze, per oggetti finanziarii, ed il maggiore de Wiaffa, per la regolazione della questione di confine. Alcuni credono che la Conferenza durerà sino al 15 ottobre. *(Diav.)*

Zurigo 20 agosto.

Annunziano come degno di fede che la Conferenza durerà bensì ancora a lungo, ma che, all'incontro, il regolamento dei confini e delle relazioni di debito della Lombardia sarà definito ne' prossimi giorni. Oggi a mezzogiorno il barone di Bourqueney conferiva col plenipotenziario sardo. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 19 agosto.

S. M. il Re ha, nella passata notte, dormito forte e con brevi interruzioni. Al suo svegliarsi, osservossi nuovo benchè piccolo aumento di forze, mentre gli altri sintomi della malattia rimasero da ieri immutati. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 20 agosto.

Il Re ha nuovamente passato una notte tranquilla. Egli, in ogni riguardo, sta oggi come ieri. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 agosto 1859.

EFFETTI.	Corso med in v. a.
Metalliche al 5 p. %	75 75
Prestito nazionale al 5 p. %	[illegible] —
Azioni della Banca nazionale	[illegible] —
Azioni dell'Istituto di credito	213 70
CAMBI	
Augusta	101 —
Londra	117 90
Zecchini imperiali	5 57

Borsa di Parigi del 18 agosto 1859.
Rendita 3 p. %, 69,— —,—.
Quattro $^1/_2$, 97,25 —,—
Az. st. fer. 560.
Credito mobile 823 — Lomb. 556.
Borsa di Londra del 18 agosto. — Consolidati al 3 %, 95 $^1/_8$.

VARIETA'.

Leggiamo nel *Corriere di Parigi* dell'*Omnibus* di Napoli:

« Ecco i particolari d'un viaggio, fatto da quattro aeronauti, partiti da San Luigi e discesi a Troy (Nuova-Yorck). Il pallone gigantesco era provveduto di vele ravvolte, per potere, al bisogno, spingersi verso la direzione desiderata. Inoltre una barchetta di metallo era sospesa alla navicella dei viaggiatori, pel caso d'una caduta nel mare; utilissima cautela! Il 10 luglio, alle 7 della sera, gl'intrepidi aeronauti lasciano S. Luigi in presenza d'una calca numerosissima: alle 4, passano presso il Forte Wayne, nell'Indiana, ed alle 9 dello stesso giorno erano al di sopra del lago Eriè. La velocità della corsa, per questa prima parte del loro viaggio, è stata di 75 miglia l'ora! Fin qui essi han potuto non dipartirsi dalla direzione voluta. Il loro disegno era di seguir la linea della strada ferrata centrale a traverso lo Stato di Nuova Yorck, per poi passar l'Hudson fino a Nuova Yorck città; disgraziatamente, hanno voluto raggiungere Rochester, presso il lago Ontario, per isbarcarvi uno dei quattro passeggieri. Nella loro discesa, hanno incontrato degli strati d'aria, ove regnava la più tumultuosa agitazione, e l'uragano gli ha spinti verso il mare. Eccoli obbligati, per salvar la vita, d'abbandonare la loro spedizione. In men di ventiquattr'ore, per altro, hanno percorso una distanza di 1,150 miglia, ed hanno dimostrato presso a poco la possibilità d'un viaggio aereo a traverso l'Atlantico.

« Peccato che quel *presso a poco* mi guasti tutta la faccenda. Ho letto nei giornali 100 direzioni del pallone. Credeva che la 101 fosse la vera. Un passeggiero vuole scendere, viene l'uragano, e addio direzione! Sempre così! Quanti castelli in *aria* aveva io fatto sulla navigazione aerea. Bisognerà rassegnarsi a lasciar l'aria agli uccelli. L'uomo dovrà contentarsi di traversar le terre ed i mari, spinto dal fumo che esce da una caldaia d'acqua bollente, il che non è già un piccolo conquisto sulla natura. »

La *Patrie* di Parigi narra tra' *Fait divers* il seguente caso:

« Un giorno, la signorina Eugenia D... recavasi con sua madre a passar la giornata presso sua zia, che dimora a Gravelle. Stavano per andare a tavola, allorchè la padrona di casa incaricò sua nipote di recarsi presso la cuoca, a raccomandarle alcuna cosa circa il pranzo. Invece di adempiere semplicemente a quell'incarico, la signorina Eugenia, come fu in cucina, volle assistere la serva in alcune faccende, ed essendosi accidentalmente accostata al focolare, ove ardeva un gran fuoco, la fiamma ci appiccò all'abito, propagandosi alle altre parti del vestito, che arsero come carta.

« Veduta la signorina D... in quel pericolo, la cuoca si smarrisce e solleva alte grida. Fortunatamente, la giovinetta, molto più tranquilla di lei, ebbe l'avvedutezza di rannicchiarsi, in guisa, che i cerchi del crinolino, avvicinandosi gli uni agli altri, arrestarono per un istante l'incendio. « Presto, Giannetta diss'ella alla serva, alza i materassi del tuo letto, ch'io mi ci cacci dentro! » Ma la serva era già uscita dalla cucina, gridando, si da fender gli orecchi, che la signorina stava per bruciarsi. Trovatasi sola, la signorina D..., vedendo che la fiamma si raccendeva nelle sue vesti, spicca un salto ed entra nella camera della cuoca, ch'era contigua alla cucina, solleva un materasso del letto, vi si caccia in mezzo, e vi si avvolge in guisa, che quando sua madre e sua zia giunsero a darle soccorso, era cessato ogni pericolo, senz'altro danno che il guasto dell'abbigliamento, e alcune scottature affatto inconsiderabili. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* in data di Parigi 2 agosto: « Una gran nuova è l'arrivo a Marsiglia della famosa goletta greca, il *Montecristo*, noleggiata dal sig. Alessandro Dumas, padre per andare, come sapete, alla scoperta dell'Arcipelago ... e specialmente di nuove impressioni di viaggio, delle quali non v'era bisogno alcuno. Dicesi ora che il sig. Dumas voglia visitar di passaggio anche i campi di battaglia di Lombardia. Aspettiamoci allora un nuovo diluvio di volumi. »

Amedeo Renée ha annunziato nella prefazione del suo nuovo libro su Matilde di Toscana (pubblicato dapprima a capitoli nella *Revue Européenne*) che il titolo di quest'opera gli fu dato dall'Imperatore. Essa è ora intitolata *La Grande Italiana*; il primo titolo era *La Grande Contessa*.

Thiers ha finalmente dato termine agli ultimi tre volumi della *Storia del Consolato e dell'Impero*. La pubblicazione di ciascun d'essi sarà fatta a breve distanza l'uno dall'altro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto. — Sono arrivati da Braila tre brig. greci con granoni, cioè: il *Pilef*, cap. Evangelinare, per L. Rocca; l'*Eufrosina*, cap. Zervos, e l'*Alessandro*, cap. Karkili, ambi ad A. L. Ivancich, da Bari il *sup* Grimaldi, con seme di lino per Fanelli e poco olio per Malatesta, da Trieste brig. ingl. *Blue Jacket*, cap. Holyman, vuoto all'ordine; e qualche legno con provianda.

Sabato il telegrafo di Vienna portava miglioramento nei corsi delle pubbliche carte, da cui rinasceva qui pure l'opinione di favore. I nuovi Assegni, ch'erano discesi al disotto di 92, ieri oltrepassavano il 93; così il nuovo Prestito da 64 $^1/_2$ a 65, e molte furono le transazioni in roba pronta, e per consegna più o meno lunga ed a premio perduto; le Banconote rimasero offerte da 85 ad 85 $^3/_4$; il Prestito naz. a 66. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	66 75
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

VALUTE	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 72	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 13	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 31		
» di Roma	5 97		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^1/_2$	76 50
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.		— —
Ancona	»	100 scudi r.		— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	100 scudi r.		— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri		204 —
Costant.	»	100 p. turc.		— —
Firenze	3 m. d.	100 lire		— —
Francof.	»	100 f. v. un.		— —
Genova	»	100 lire		— —
Lione	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 15
Lisbona	»	1000 reis		— —
Livorno	»	100 l. tosc.		— —
Londra	»	10 l. sterl.	2 $^1/_2$	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi		81 —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 $^1/_2$	40 15
Messina	»	100 oncie	4	[illegible]
Milano	»	100 f. v. a.		— —
Napoli	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 20
Roma	»	100 scudi		— —
Torino	»	100 lire		— —
Trieste	»	100 f. v. a.		83 —
Vienna	»	100 f. v. a.		84 —
Zante	31 g. v.	100 talleri		203 —

Mercato di LEGNAGO del 20 agosto 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7.20	7.70	8.1[illegible]
Frumentone	»	4.80	5.04	5.2[illegible]
Riso nostrano	»	13.47	15.06	16.48
» bolognese	»	11.63	15.01	16.—
» chinese	»	12.—	12.91	13.76
Segala	»	4.60	4.93	5.12
Avena	»	3.52	3.[illegible]	3.60
Fagiuoli lugen	»	—.—	7.68	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.64	—.—
» duraviss.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	6.40	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 19 agosto. — Continuano le perplessità e l'inerzia in commercio, causate dal prolungarsi delle trattative a perfetta definizione della pace, da cui ne deriva la scarsità degli affari, tanto in pubbliche carte che in mercanzie. Nelle granaglie però si possono segnare transazioni di qualche conto, massime nei frumenti e frumentoni pronti che viagg. con avanzo di prezzo chiudevano però meno fermi. Ancora negli olii le transazioni furono animate, e si vorrebbero aumentare i prezzi anche più, tanto per le frequenti commissioni, come per le notizie dei luoghi produttivi, che continuano sfavorevoli. Animati i caffè in transazioni di conto nei Bahia e S. Domingo. Nel resto non iscorgiamo che calma e freddezza. Furono limitati gli affari in valute e pubbliche carte, lo sconto sempre facile da 3 a 4 p. %.

Londra 20 agosto (disp. telegr.) Cotoni balle 11,000, più bassi Middl. Orl. Zuccheri deboli e piuttosto più bassi vend. per questo paese: tre carichi Avana N. 11 a 13 da 26 a 27 per porto vicino. Pernambuco bruno 20 $^1/_2$ ed uno Bahia a 21. Caffè sulla piazza fermo: Ceylan 55; carichi viagg. domandati. Sego per la fine d'anno 55 $^1/_4$ a 56. Frumenti deboli ai prezzi di lunedì, vend. di carichi arrivati. Granone di Braila 26 a 26 $^1/_2$ le 480, Odessa 25 le 492; orzo Tangarok e Odessa 22 $^1/_2$ per 400, frumento Moldavia 39 le 480. Cambio Vienna 11 95 a 12, Trieste 12 a 12.5, Consol. 95 $^1/_4$ a $^1/_8$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 agosto 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 ag.	6 ant.	337", 82	14°, 7	12°, 1	[illegible]	Nuv. legg.	N.[illegible]		6 ant. 6°
	2 pom.	338", 00	18°, 1	14°, 9	[illegible]	Nubisparse	N. E.[illegible]		6 pom. 5
	10 pom.	338", 93	16°, 2	14°, 8	[illegible]	Sereno	N. N. E.[illegible]		
21 ag.	6 ant.	338", —	16°, 0	14°, 8	70	Sereno	N.[illegible]		6 ant. 7°
	2 pom.	337", 61	20°, 7	15°, 7	[illegible]	Nubisparse	S. S. E.[illegible]		6 pom. 7
	10 pom.	337", 43	18°, 0	16°, 1	[illegible]	Nuvolo	S. E.[illegible]		

Dalle 6 a. del 20 agosto alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 18°, 8, min. 14°, 6.
Età della luna: giorni 23.
Fase: —
Dalle 6 a. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 21°, 2, min. 16°, 0
Età della luna: giorni 24.
asc. L. Q. ore 2. 2. pom.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Bevilacqua nob. Gaetano, poss., alla Vittoria. — Baveggi nob. Luigi, poss. — di Bodenhausen bar. Wilke Bodo, gentil. di Camera a Dessau, da Danieli. — Ecchelì co. Lodovico, possid. di Castel Malgol, al Vapore. — *Da Udine:* Sbroglio co. Rizzardo, poss. — *Da Valdobbiadene:* Arrigoni cav. Renato, poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Brooke Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — de Berlinerg A., cap. meclemburghese. — Sagrista y Call Francesco, console ottom. a Valenza, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Ravignani Luigi, poss. — Laudo co. Aless., poss. e l'gale. — Armytage Gugl., cap. ingl. — *Per Trieste:* Fontannaz Giulio, neg. di Losanna.

Nel 21 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Lundie Roberto H., poss. di Edimb. — Paterson Giacomo, poss. ingl., ambi alla Ville. — Welsch Otto, assess. presso il Trib. a Landshut. — *Da Codroipo:* Manaolti G. B., I. R. Pretore. — *Da Vicenza:* Lodi Emanuele, poss. e dott. in legge. — *Da Trieste:* de Fabris march. Luigia, nata bar. Stekoe, poss. di Pirano. — Comasy Bonaventura, negoz. di S. Felix de Guixols, alla Luna. — Alfred Mackinnon Alfredo - Taylor Warington, ambi poss. ingl., alla Belle-Vue. — Suboff Michele, uff. russo. S. Marco N. 185. — Deroer Carlo Augusto, avv. di Lugo, al S. Marco. — *Da Livorno:* Bassian Tipaldo Evangelo, poss. di Cefalonia, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Pompei co. Antonio, possid. — Giustiniani-Recanati co. Lucrezia ved. Dionisi, poss. — Terzy Alfonso, neg. di Nimes. — Rosan Febre, neg. di Marsiglia. — Sagrista y Call Francesco, console ottom. a Valenza. — *Per Udine:* Sbroglio co. Rizzardo, poss. — *Per Trieste:* Ecchelì co. Lodovico, poss. di Castel Malgol.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 agosto	Arrivati	579
	Partiti	497
Il 21 agosto	Arrivati	[illegible]0
	Partiti	402

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 24, 25 e 26, in *S. Franc. della Vigna.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 20 agosto 1859, uscirono i seguenti numeri:

39, 56, 41, 28, 87.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 31 agosto 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 agosto. — Donadini Gius. di Zaccaria, d'anni 1 mesi 1. — Luppi Francesco di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Bernardini Elisabetta di Antonio, d'anni 2 mesi 4. — De Tagliapietra Angela di Giov., di 30. — De Foresti Agostino di Pietro, di 65. — Pesich Marietta di Matteo, di 17. — Pontuzza Giuseppina di Antonio, di 19. Totale, N. 7.

Nel giorno 17 agosto. — Pasetti Gius. di Pasquale, d'anni 1 mesi 2. — Merini Amalia di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Prion Carlo di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Gavagnin G. B. di Gio., d'anni 3. — Foco Angelo fu Ilario, di 80. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Lunedì 22 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Andrea il minatore.* — Alle ore 6 $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Cause di Corte. Diplomi di nobiltà. Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni. Festa natalizia di S. M. I. R. A. Partenza da Venezia. Riassunto degli avvenimenti della giornata. Le conferenze di Zurigo; l'Assemblea toscana. L'amnistia francese; discorso di Ricasoli. Stati d'America. Dispacci dell'Indépendance. Difficoltà insorte nelle conferenze di Zurigo. Dispaccio del principe Gortschakoff sulla proposta di mediazione.* — Impero d'Austria; *festa imperiale a Vienna. Il bar. d'Otten a Roma. Viaggio dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il bar. di Burger. Dieta provinciale tirolese. Uragano.* — Stato Pontificio; *il colonnello Cipriani.* — R. di Sardegna; *il duca di Chartres.* — R. delle Due Sicilie; *il* [illegible] — Granducato di Toscana; *l'elezione del Guerrazzi. Il Vescovo di Città e l'Arcivescovo di Firenze non aderiscono alle elezioni. Solennità d'apertura dell'Assemblea.* — R. di Grecia; *le elezioni. Domanda di re.* [illegible] *La stampa. Reso conto dell'amministrazione comunale d'Atene. Generosità del barone Sina.* — Inghilterra, *un premio curioso.* [illegible] *stro carteggio. Emigrazione per la Cagna, carità dopo morte; miss Nightingale. Enrico Bayle Saint-John; via ferrata.* [illegible] *le, la Guarducci.* — Francia; *ingresso delle truppe d'Italia a Parigi. Le fortificazioni d'Anversa. L'inviato di Persia. Un carico sacrilego. Il sig. Chantelauze †.* — Germania; *Sassonia: pubbliche preci. Sassonia-Weimar: adunanza patriottica. Francoforte: Dieta federale.* — Asia; *notizie delle Indie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

MARTEDI' 23 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 192

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza in Ungheria, Antonio Herlth, in riconoscimento dei distinti suoi servigi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al capoconduttore della ferrovia erariale del Sud, Pellegrino Reinberger, in riconoscimento dell'annegazione e del risoluto contegno, da lui dimostrati nell'occasione dell'urto dei convogli, seguito il 16 aprile a. c. fra Adelsberg e Prestraneck, la croce d'argento del Merito, colla corona.

N. 15863 1684-IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

La Presidenza dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck ha pubblicato la sottoposta Notificazione 28 luglio a. c. N. 1220, colla quale, in base agli ossequiati dispacci 14 e 27 mese stesso N. 4373 e 4627 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, venne determinata la linea doganale della Provincia del Tirolo verso la Lombardia ed il Lago di Garda, e furono stabilite interinalmente alcune discipline per regolare il trasporto di merci dalla Lombardia nel Tirolo e viceversa, fino a che saranno riordinati i rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 16 agosto 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente
dott. MARESCH.

Notificazione 28 luglio 1859 N. 1220 del Presidio dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck.

Fino al riordinamento dei rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci, abolendo il divieto dell'importazione di merci dalla Lombardia nel Tirolo emanato coll'avviso del 19 giugno a. c. in conformità agli alti Dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze del 14 e 27 luglio a. c. N. 4373 e 4627, viene interinalmente permesso il reciproco trasporto di merci nell'importazione ed esportazione, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato dell'11 luglio 1835, e le posteriori disposizioni emanate in proposito, sotto le seguenti limitazioni:

1. La linea doganale è formata dal confine accertato della Provincia del Tirolo verso la Lombardia, e di al Lago di Garda dalla sponda appartenente al territorio tirolese.

2. Alla medesima è applicabile la tariffa doganale austriaca generale colle speciali misure di dazio stabilite pel commercio sui confini verso gli altri Stati italiani.

3. Cessano per ora d'aver vigore gli speciali contributi di dazio, che erano stabiliti, mediante trattati col Regno di Sardegna e col Ducato di Modena.

4. Come strade doganali, per le quali è permessa l'entrata e l'uscita delle merci sulla linea doganale, vengono dichiarate e come tali anche segnate, le direzioni principali del commercio pel giogo dello Stelvio, pel Tonale, per Lodrone, e dal Lago di Garda verso i porti di Riva e Torbole.

5. Sulle stesse strade di trasporto di merci vengono istituiti degli organi doganali, ed in vero, a Riva ed a Ponte di Storo colle attribuzioni di Ricevitorie di I classe, a Torbole, Vermiglio e Gomagoi colla competenza del daziato di Ricevitorie di II classe.

Ogni spedizione di merci, tanto nell'entrata che nell'uscita per la linea doganale, deve presentarsi ai suddetti organi, dichiararsi a norma di prescrizione, e sottoporsi alla procedura daziaria, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

6. Pel trasporto di merci sul Lago di Garda, vengono stabilite in particolare le seguenti disposizioni:

a) Tutte le spedizioni di merci, che dalla parte del Lago giungono in uno dei porti tirolesi di Riva o Torbole, quando non appariscano coperte riguardo alla loro provenienza dall'interno, di attestati di legittimazione di una Dogana austriaca, ovvero fino ad ulteriori disposizioni di certificati di un distaccamento della Guardia di Finanza austriaca, sono incondizionatamente da considerarsi come provenienti dall'estero, e da sottoporsi perciò al trattamento pel daziato d'entrata.

b) Anche nei due suddetti porti nei quali è permesso l'approdo, il carico e lo scarico di merci, trattandosi anche di oggetti affatto esenti dall'obbligo del dazio, non può aver luogo che previa notificazione.

c) Fuori della direzione verso uno dei summentovati porti (eccettuati i casi della forza maggiore d'un avvenimento fortuito, ed eccettuati i battelli scoperti carichi di oggetti sciolti ed esenti da dazio), i navigli carichi di merci senza speciale permesso della più vicina Dogana austriaca, o di un distaccamento della Guardia di Finanza, non potranno avvicinarsi alla sponda tirolese ad una distanza minore di 50 piedi viennesi.

Le contravvenzioni a questo divieto verranno considerate e punite come attentato di contrabbando, giusta le determinazioni del Codice penale sulle contravvenzioni di Finanza, §§ 192 n. 8, 193.

d) I battelli alla sponda tirolese del Lago di Garda, che servono all'uso privato, vengono sottomessi ad una speciale sorveglianza, le di cui misure di controlleria verranno notificate ai possessori dei medesimi nella via ordinaria.

7. Tutti i punti di passaggio per l'entrata e per l'uscita sulla linea doganale, che si trovano frammezzo alle strade doganali ed ai luoghi d'approdo indicati al N. 4, vengono dichiarati come strade laterali, per le quali è proibito il trasporto di merci.

Sopra le eventuali contravvenzioni verranno applicate le determinazioni del Codice penale di finanza sul contrabbando.

8. Le presenti determinazioni entreranno provvisoriamente in vigore riguardo ai summentovati confini del Tirolo verso la Lombardia, col primo di agosto 1859, ciocchè si porta a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 agosto.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore,

Siccome non sono qui per anco cessati i commenti sopra un vago cenno, contenuto a mio riguardo nell'*Annotatore Friulano* del 7 corr., così, a spiegazione, che maggiormente si diffonde, la prego di accogliere in codesta sua Gazzetta la presente mia dichiarazione, colla quale confermo in ogni sua parte la notizia, già data dall'*Indicatore Veneto* del 10 corr.: che, cioè, la Congregazione centrale, appunto nella sua seduta ordinaria del giorno 5, ha votato un indirizzo a S. M. ed un rapporto all'eccelso Ministero, allo scopo di rappresentare con fatti e colle cifre lo sfasciamento economico di queste Provincie, e di reclamare urgentemente gl'indispensabili provvedimenti; aggiungendo che ciò avvenne bensì dietro una mia relazione, ma in conseguenza di analoghe rimostranze, pervenute da varie Congregazioni provinciali.

Questa breve e leale esposizione dei fatti serva a farli debitamente apprezzare, nulla ostante qualsiasi fallace interpretazione.

Con tutta stima me le professo

Vicenza 20 agosto 1859.

Suo dev. servitore
DOMENICO dott. MESCHINELLI.

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique*, dell'*Indépendance belge* del 18, ieri giunta:

« Anche questa mattina il convoglio di Parigi giunse a Bruxelles con notevol ritardo, nè ci è possibile di dare se non un estratto delle nostre corrispondenze di Parigi.

« Le più lievi parole, profferite dall'Imperatore Napoleone III sono a Parigi avidamente raccolte dal pubblico, ed hanno sempre il privilegio di dar origine a' commenti e alle interpretazioni di coloro, i quali pretendono di trovare sotto il senso apparente di quelle parole un pensiero, che il volgo è inetto a trovarvi.

« Il brindisi, fatto al banchetto del 14, non isfuggì alla sorte comune di tutti i discorsi di S. M. La nostra corrispondenza di Parigi ci fa conoscere le induzioni pessimiste che alcuni politici si affaticano di dedurne. Esse hanno, per la maggior parte, un'affinità molto più diretta colle preoccupazioni o colle idee preconcette di coloro, che le manifestano, che, colle parole medesime dell'Imperatore.

« Dobbiamo riconoscere però che le ultime parole del discorso, quelle che si riferiscono a ciò che potrebbe fare la Francia per la sua indipendenza, vennero più generalmente osservate, e che avvi una tendenza, parimenti più generale, ad attribuire ad esse un senso politico. Sembra, d'altra parte, che la *Patrie* autorizzi codesta opinione, ponendo particolarmente in rilievo l'espressione cui alludiamo, e soggiungendovi le osservazioni, sibilline: « La Francia e l'Europa avranno compreso. »

« L'Imperatore e l'Imperatrice partirono ieri per Saint-Sauveur, ove rimarranno fino al 5 settembre. Di là ritorneranno a Biarritz.

« Alcuni provvedimenti vennero prescritti dal ministro dell'interno, il quale si è concertato a tal oggetto col ministro degli affari esterni e con quello dell'Algeria e delle colonie, acciocchè l'amnistia generale ottenga immediatamente la sua esecuzione.

« Giusta voci accreditate a Parigi, quell'atto di clemenza avrebbe incontrato alquanta opposizione nel Consiglio privato; ma l'Imperatore, al quale ne appartiene l'iniziativa, avrebbe mantenuto fermamente la sua opinione, e la renitenza avrebbe ceduto.

« Il giornalismo francese ha esso pure ottenuto la sua amnistia. Il *Moniteur Universel* annunzia che tutte le ammonizioni, date a' giornali di Francia e delle colonie, sono annullate.

« La questione della radunanza d'un Congresso europeo, venuta alquanto meno ne' giornali dell'Occidente, ispira all'*Invalido russo* un nuovo articolo. Il Congresso, che l'*Invalido* vorrebbe veder radunato, non ha se non pochissima analogia, quanto alla sua missione, con quello, di cui si è parlato in Occidente: tratterebbesi, non solamente di regolare la questione italiana ed alcuni altri affari speciali, ma di occuparsi dell'Europa intera; di riformare persino la legislazione interna di alcuni Stati, e finalmente, nè questo è il punto meno osservabile di quel programma, di esaminare di nuovo la situazione del famoso *malato* dell'Imperatore Nicolò: di quel malato, il cui stato, giusta l'*Invalido*, è ormai *disperato!*

« Le contraddizioni divengono ogni giorno più numerose e più grandi intorno alla Conferenza di Zurigo. Giusta una versione, diffusa attualmente a Parigi, la difficoltà che impedirebbe momentaneamente le deliberazioni procederebbe dal l'avere i plenipotenziarii austriaci ricusato di deliberare in comune col Piemonte intorno alla cessione della Lombardia. Essendo quella cessione stata acconsentita dall'Imperatore Francesco Giuseppe a profitto dell'Imperatore Napoleone, il sig. di Colloredo ed il suo collega sosterrebbero che il Piemonte non dee intervenire nei patti, che vi si riferiscono, come l'Austria non vuole immischiarsi negli aggiustamenti da farsi per la trasmissione di quella Provincia, da parte della Francia, al Piemonte.

« Secondo il *Diritto* di Torino, la difficoltà trarrebbe origine dalla questione finanziaria. Il rappresentante dell'Austria alla Conferenza di Zurigo avrebbe fatto la domanda che la Lombardia prendesse a suo carico una parte del debito pubblico austriaco, e la domanda sarebbe stata impugnata dai rappresentanti della Sardegna. Un progetto di transazione, proposto dalla Francia, non sarebbe stato aggradito nè dall'Austria nè dal Piemonte. Anche il 16, il signor Bourqueney ebbe un abboccamento col sig. di Colloredo, ad esclusione dei rappresentanti della Sardegna.

« Erroneamente venne annunziata la partenza del sig. conte di Grammont per Roma. La *Corrispondenza Havas* dice che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede trovasi tuttora a Parigi, ove sarebbesi recato per sottoporre al Governo francese le concessioni, che il Papa è disposto ad accordare a' suoi Stati. La medesima *Corrispondenza* soggiunge che il sig. conte di Grammont si occupa da parecchi giorni in compagnia del sig. ministro degli affari esterni.

« I deputati del Ducato di Modena, eletti per formulare i voti della nazione, si radunarono ieri per adempiere alla missione loro affidata. La sessione fu aperta con una sposizione, fatta dal sig. Farini, il quale ha deposto di poi i suoi poteri dittatorii nelle mani dell'Assemblea. « Diciamo all'Europa, ha detto il capo del Governo provvisorio agli eletti della nazione, che siamo pronti a dare al mondo incivilito tutte le garantie d'ordine e di pace, affinchè la libertà dell'Italia sia assicurata, affinchè l'Italia si italiana. » La Camera ha approvato un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore Napoleone. (*V. i dispacci della Rovescia d'ieri.*)

« Il Principe Ferdinando di Toscana, a pro' del quale il Granduca Leopoldo, suo padre, ha abdicato la corona, si è recato incognito a Parigi. Egli fu ricevuto alle Tuilerie. Si assicura che l'Imperatore gli fece l'accoglienza più affettuosa, e lo ha eccitato a rimanere in Parigi per attendere gli avvenimenti.

« L'Assemblea di Firenze ha approvato martedì la proposizione del deputato Ginori, ed ha pronunziato la caduta della Casa di Lorena. Immediatamente dopo quel voto, l'Assemblea ebbe ad occuparsi d'una proposizione, che venne appoggiata da tutti i membri e che ha per oggetto di manifestare la ferma volontà della Toscana di far parte d'un Regno d'Italia, costituito sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele. (*V. i dispacci succitati.*)

« L'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati di Baviera intorno alla proposta del sig. Volk, concernente alla riforma della Costituzione federale, aveva appunto quell'importanza, che noi abbiamo creduto di dovergli attribuire, quando il telegrafo ci fece sapere il voto dell'Assemblea. Quell'ordine del giorno dichiara che la formazione d'un potere centrale per l'intera Germania sarà l'opera del tempo, alla quale la Camera di deputati bavaresi non può contribuire in veruna forma, per ora; ma la Camera ha soggiunto che la Costituzione attuale della Confederazione germanica, essendo difettosa, poteva e doveva essere emendata.

« La questione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, che gli avvenimenti degli ultimi otto mesi avevano fatto alquanto obbliare, verrà ripigliata alla Dieta di Francoforte. L'Annover l'ha, in fatti, richiamata all'attenzione dell'alta Assemblea federale, deponendo una proposta, che mira ad invitare la Danimarca, a dichiarare ciò ch'ella pensi di fare, giusta le risoluzioni degli Stati del Holstein e della Dieta, per rimediare agli abusi nati da quella e da questi nell'amministrazione dei Ducati. »

Il Governo danese non sembra, per parte sua disposto a pigliare, tra breve almeno, veruna iniziativa in tale argomento, giacchè il *Foedrelandet*, annunziando la convocazione della Dieta danese, dichiara che non si tratta di sottoporre a quell'Assemblea nessun progetto di modificazione alla Costituzione generale della Monarchia. »

La stessa *Indépendance belge* ha, fra' suoi dispacci telegrafici, le seguenti notizie:

« Parigi 18 agosto.

« Il *Moniteur* annunzia che le ammonizioni date a' giornali, sono considerate come non avvenute. Il giornale uffiziale dice che il ministro dell'interno, dopo di essersi concertato co' suoi colleghi dell'esterno e dell'Algeria e delle colonie, ha prescritto i necessarii provvedimenti per l'immediata esecuzione della piena ed intera amnistia, accordata dall'Imperatore. Il *Moniteur* annunzia, finalmente, che le LL. MM. sono partite ieri per Saint Sauveur, ov'esse soggiorneranno fino al 5 settembre; poi si recheranno a Biarritz. Novecento ventidue militari furono graziati, od ebbero commutata la pena. »

« Marsiglia 17 agosto.

« *Costantinopoli* 10. — Il *Journal de Constantinople* dice che le più cordiali relazioni vennero ristabilite nelle sfere diplomatiche. Il medesimo giornale dice che il sig. Bulwer diede spiegazioni intorno alla presenza della squadra inglese ad Alessandria. Essa è unicamente motivata dalla supposizione della venuta del Sultano in Egitto. Lettere particolari aggiungono ch'essa era incaricata di appoggiare la missione del sig. Colquhoun, latore di comunicazioni concernenti l'affare dell'istmo di Suez. V'ebbero nuove scene di carnificina a Candia. Alcuni gendarmi furono torturati e scannati. Si è manifestato in Circassia un movimento contro la Turchia. Lo Czar ha inviato al Sultano, in ricognizione dell'accoglienza fatta al Granduca Costantino, la decorazione in diamanti dell'Ordine di Sant'Andrea, del valore di un milione di piastre. » (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Leggesi, in data di Vienna 12 agosto, nel *Deutschland* di Weimar:

« La Russia continua con premura ne' suoi sforzi per far radunare un Congresso, e a Londra, Parigi e Berlino gli agenti di essa sono attivissimi per ottenere quello scopo. Nulla importa che in ciò si tratti, non tanto di regolare gli affari italiani quanto di modificare o di annullare il trattato di Parigi del 1856, vera spina nell'occhio della Russia. Questa trovasi, del resto, nel pieno suo diritto, quando insiste per la riunione d'un Congresso, giacchè nell'accordo, stipulato in iscritto fra essa e la Francia, è detto espressamente che, finita la guerra, verrà convocato un Congresso, il quale, non solo regolerà gli affari d'Italia, ma modificherà eziandio il trattato di Parigi del 1856. Questo fu il prezzo, che allora venne assicurato alla Russia per la neutralità, da essa osservata durante la guerra, e che favorì la Francia. A Pietroburgo poi non vogliono rinunciare a quel prezzo; e possiamo essere convinti che le relazioni tra la Francia e la Russia subiranno cangiamenti essenziali, se non venga soddisfatto alla domanda di quest'ultima Potenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 agosto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far pervenire un sussidio di 2000 fiorini agl'incendiati della città di Ebenfurth e del villaggio di Neufeld, in Ungheria.

(*G. Uff. di Vienna.*)

TIROLO. — *Innsbruck 18 agosto.*

Il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* di quest'oggi reca nella sua parte uffiziale quanto appresso:

« S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico diede ieri, a motivo della sua imminente partenza, l'ultima udienza.

« Il giorno, col quale si riprenderanno le udienze, verrà notificato a tempo debito.

« Innsbruck, 18 agosto 1859.

« Dall'I. R. Presidio di Luogotenenza. »

Da Roveredo in data 18 agosto il corrispondente della *Gazzetta di Trento* le scrive quanto appresso:

« Un sergente del patrio reggimento cacciatori Imperatore, ferito da tre palle in una gamba, caduto prigioniero de' Francesi in uno degli ultimi fatti d'arme, spogliato di tutto quello che possedeva, colla ferrovia veniva incitrato in Francia. Avvicinandosi a Parigi e vicino alla barriera non potendo più resistere al continuato ribalzo del carro, su cui veniva condotto, scendeva da esso, e zoppicando seguiva a piedi il convoglio de' feriti e de' prigionieri.

« Un signore di bell'aspetto si presenta allora al ferito, e, vedendo che non poteva più oltre reggersi, gli offre il suo braccio, e conoscendo esser egli un prode cacciatore tirolese, richiede al conduttore del convoglio, che ceder gli voglia la cura e l'ospitalità di quel ferito. Il capo della scorta risponde non poter egli ciò fare senza un superiore permesso. Dite al vostro superiore, soggiunse il Francese, che il conte X*** garantisce per questo prigioniero, e che si porterà fra breve da lui per ottenere il permesso. Ciò detto, accontentendovi il conduttore, prese una cittadina, che condusse il sergente al palazzo del conte X***. Quivi tre professori presero tosto cura del ferito, il quale, stante le assidue cure prestategli dalla famiglia del conte, invece della proposta amputazione della gamba, ebbe in breve ad ottenere una perfetta guarigione.

« Seguito successivamente l'armistizio e lo scambio de' prigionieri, benchè a malincuore del filantropo conte francese, fra i segnali della più sincera simpatia, regalato con trenta franchi, fra i più cordiali auguri di prospero viaggio, ritornava esso all'amata sua patria del Tirolo, pieno di gratitudine pel beneficio ricevuto e per l'ospitale accoglienza, che esternava fra noi colla più viva e sincera riconoscenza. »

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* dell'11 agosto annunzia che Pio IX ha fatto succedere al Cardinale Antonelli nella presidenza del Consiglio di Stato il Cardinale di Pietro, ma avvi argomento ad osservare che la presidenza del Consiglio di Stato non era l'unica nè principale dignità del Cardinale Antonelli, il quale rimane presidente del Consiglio de' ministri. (*Presse di F.*)

L'*Oesterreichischer Volksfreund* ha il seguente carteggio da Livorno, 12 agosto. « Mentre i rappresentanti della Francia, dell'Austria e della Sardegna siedono a Zurigo alla tavola verde per consultare sulla pace, affinchè questa, non solo sia durevole, ma apporti anche felicità ai popoli, tanto qui, quanto in Romagna, vengono continuamente armati, e diligentemente esercitati, soldati. A quanto mi dice una lettera da Rimini, i corpi franchi, radunati, parte in quella città, parte a Pesaro e Fano (senza calcolare quelli di Bologna, che soli hanno 6,500 uomini) sono forti di 8,600 uomini. Quei corpi franchi stanno sotto il comando dei noti Mezzacapo, Masi e Roselli e ricevono da più di 14 giorni i loro ordini dal Garibaldi, la cui nominazione a comandante supremo di tutte le forze rivoluzionarie ebbe luogo molto prima di essere sicuramente confermata coll'essere resa del tutto pubblica. Fra' comandanti de' corpi franchi modenesi e quelli della Romagna havvi vivo scambio di dispacci, che viene reso più compiu-

APPENDICE.

Della coltivazione dei terreni usando il sale (*).

(Continuazione. — V. l'Appendice N. 190.)

Nel secondo taglio del fieno, s'ebbe nella coltivazione usata un aumento che non si ottenne nel trifoglio; e quale può esserne la causa? Il trifoglio veniva tagliato ai 15 giugno, il fieno invece ai 29 maggio. Il primo stava in un terreno argilloso, siliceo l'altro; il primo non era al caso di svilupparsi a modo di adombrare il terreno prima che avvenisse siccità, non poteva precedentemente a questo trarre dall'aria guazzo abbondante; s'inaridivano quindi gli strati superiori del terreno ove il sale poteva solo essere penetrato, e perchè sparso troppo tardi e perchè argilloso. L'erba che diede il fieno, coi primi di giugno cominciava a crescere, riceveva e trasfondeva alla terra l'umidità della notte, proteggeva colla sua ombra il suolo dall'eccessivo calore del sole, sicchè meno s'inaridiva; il sale passato agli strati inferiori nel terreno sabbioso, potea somministrare alimento alle radicelle profonde, mentre ciò non poteva avere effetto in un terreno argilloso, tenacissimo. Ecco come lo stesso risultato avvertito, non favorevole al secondo taglio del trifoglio, deve far ritenere utile il sale, quando sia sparso in tempo opportuno, e in circostanze tali da poter agire con tutta la sua efficacia.

Esperienza simile a quelle fatte nel trifoglio e nel prato stabile, io eseguiva nel granone, ed eccone il come.

Il 29 maggio, in due appezzamenti diversi, ove il suolo si mostra un buon miscuglio delle terre elementari, ov'è convenientemente soleggiato e coltivato, feci sopra due porche, in tutta la loro lunghezza, spargere il sale in ragione di una libbra metrica ad ogni 50 metri quadrati, come nel trifoglio e nel prato. Dopo questo tempo poca pioggia cadde, non fui al caso di fare osservazioni con pluviometro, ma non esiterei a dire, che fosse approssimativamente di tre centimetri fino al dì d'oggi, 20 luglio, e quindi in 30 metri quadrati desse il solido di metri cubi 0,90, capace di sciogliere 27 libbre metriche di sale, e non soltanto una che fu sparsa, su tale superficie: siccome però pioggie avvennero in più volte a limitate quantità, non è sperabile che il minerale sparso possa esser portato molto in basso, quantunque il terreno sia discretamente sciolto, ed è anzi ritenersi che sia fissato a quel limite, ove inca quasi assolutamente l'umidità, per cui le fibre del granone, quantunque in contatto, non possono fruirne: ad onta di ciò le piante in quel terreno appariscono ancora più rigogliose di vicine. Se non sarà data alle stampe questa mia memoria al momento della raccolta del grano, esporrò in appendice le successive per riconoscere il risultato di confronto fra terreno così coltivato e non coltivato.

A questo proposito armi si dirà dal pubblico: « E perchè tanta fretta di dare alla luce fatti così incompleti? sarebbe stato meglio vederne intieramente l'esito dell'eseguito, per poi esporre una notizia compita. » Il perchè sta qui. Protratta fino al tempo della ricolta la pubblicazione colla Gazzetta, stampato l'opuscolo, diffuso, e studiato, diffidente, chi venisse anche persuaso dell'utilità di valersi del sale quale materia per coltivazione, avrebbe avuto il tempo opportuno, la comodità di procacciarselo, onde fare ben dirette esperienze nell'entrante anno agricolo, nella stagione che si conviene, particolarmente col metodo seguito dalla Finanza nello smercio di questo genere. I fatti che abbiamo avvertiti sono tali da convincere che è vantaggioso usarlo, sia fondandosi sull'osservazione di quanto danno gl'ingrassi salsi, di quanto si può riconoscere nei terreni conterminanti al litorale, e sia anche di quanto ho potuto raccogliere, e fu già notato, dalle mie esperienze. Ma queste esperienze sono incomplete, e io le pubblico appunto per lo scopo che vengano ripetute da diligenti agronomi in climi diversi, in diverso terreno, ove più o meno abbondante è l'acqua, in epoche diverse, e in diverse proporzioni, perchè venga stabilito se sarà meglio spargere il sale sul terreno o sui letamai, perchè si determini in quali proporzioni dovrà essere gettato per ottenere i migliori risultati. È coll'associazione di molti che i lumi si diffondono, come coll'associazione si diffonde l'industria. Con questo, opere gigantesche s'imprendono e si eseguiscono; da me solo non potrei certo far tanto, come molti e ben più dotti di me potranno eseguire. Io potrei operare in dato clima, data quantità d'acqua, e qualità del suolo, e dati altri elementi ciò che io stabilissi utile, non potrebbe esserlo per altri, ove gli elementi fossero diversi.

Io feci per la prima volta esperienza, solo gettando il sale in proporzione di una libbra su 50 metri quadrati, il 30 aprile: e chi può dire quanto migliore esito si sarebbe ottenuto spargendone più o meno? Chi può dire (cosa della quale ne sono persuasissimo) quanto migliori sarebbero riuscite l'esperienze, spargendolo invece al momento in cui si scioglieva il gelo? Sarebbe penetrato così e regolarmente diffuso in tutto il terreno, si sarebbe portato agli strati sottoposti, fin dove giungono le radici, avrebbe influito nel primo sviluppo delle piante, e non si avrebbe perduto l'effetto della primavera, tempo il più propizio per giovare a tutta la vegetazione; insomma, solo con ripetute esperienze di molti dotti e amorosi del sapere, si potranno stabilire massime della più alta importanza.

Diceva già ch'era mio intendere esperire se tornasse utile salare i letamai, e calcolava che

(*) La proprietà dell'opuscolo spetta all'autore.

to anche coll'invio di corrieri sulle ferrovie. Quello scambio serve perchè quei comandanti s'intendono fra loro in tutto e per tutto esattamente e sicuramente. Misure di cotanta importanza ed estensione non deggiono essere valutate poco, se le fiamme della sollevazione generale scoppiar dovessero più presto di quanto si credeva. Pare che il Gabinetto delle Tuilerie sia esattamente informato di tutti codesti procedimenti. Ne danno segno, tanto la permanenza di truppe francesi, quanto l'ordine dato al generale Goyon di prendere, nel caso di eventuale sollevazione a Bologna, le misure interinali, che sieno sufficienti a porre il necessario limite al rapido progredire di qualunque movimento. »

Il *Monitore di Bologna*, del 15 pubblica un decreto, il quale dichiara che, nelle Romagne, tutti i cittadini, senza distinzione di culto, saranno eguali dinanzi alla legge, e nell'esercizio dei diritti politici e civili.

DUCATO DI MODENA.

Un decreto del direttore del Ministero rivoluzionario della giustizia, Chiesa, eccita il clero del paese a celebrare solenne funzione ecclesiastica nel 16 corrente, nell'occasione dell'aprimento della così detta assemblea nazionale, ordinata dal dittatore Farini. Delegati toscani sono giunti a Modena. Credesi che Parma si unirà a Modena e domanderà la dittatura del Farini.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Modena, l'11 agosto, all'*Opinione*: « Il sig. Ercolani ed il commendatore Minghetti giunsero qui da Bologna, ed ebbero lunghi abboccamenti col dittatore. Essendo pure qui giunti da Firenze il marchese Ginori ed il commendatore Fornetti, non v'ha più dubbio che la Lega dell'Italia centrale non sia decisamente conchiusa. La Lega dovrà avere sotto le armi almeno 40,000 uomini di truppe regolari, oltre la guardia nazionale mobilitata. » L'*Indipendente* annunzia esso pure che l'esercito della Lega sarà forte di 40,000 uomini.

IMPERO RUSSO

Sotto il titolo: *I Progressi della Russia*, leggiamo nel *Diavoletto* il seguente articolo:

« Nel breve tempo di tre anni di pace, la Russia ha fatto grandi e ammirabili progressi nell'interna ed esterna sua vita. Senza che l'estero quasi s'accorga, fu creata in tutto silenzio, per così dire, una Russia novella. Il grave corpo, che a stento movevasi nella sua disciplina militare, ha ottenuto colla civilizzazione una vita fresca e giovanile, la quale, coll'aver abbandonato il sistema di centralizzazione, si è sparsa beneficamente su tutte le Provincie, e questa vita, rifluendo al potere centrale, infonde a queste nuove e maggiori forze.

« I mali nell'anteriore amministrazione e la vergognosa corruzione negli affari finanziarii non furono ancora del tutto estirpati, ma la scure fu posta alla radice del male, e siccome la stampa ha ora la libertà di cooperare consigliando e svelando i difetti che esistono, il Governo troverà nella pubblica opinione il più forte appoggio per attivare una opportuna interna organizzazione. Si lavora per riformare le leggi giudiziarie, e dicesi che la nuova giustizia russa avrà per base il principio della pubblicità. Il Ministero dell'istruzione istituì in tre anni più scuole di quello che prima in mezzo secolo. La questione di liberare la classe dei contadini è prossima al suo scioglimento, e dicesi che l'emancipazione di essi verrà proclamata al 20 settembre, giorno natalizio del Granduca ereditario, il quale verrà dichiarato maggiorenne avendo compiti 16 anni di vita.

« Nel sistema militare si vanno introducendo radicali riforme. La Russia ha approfittato delle amare lezioni ricevute nell'ultima guerra, e se la sua armata dovesse un giorno ricomparire sui campi di battaglia, essa saprà unire all'antica sua perseveranza ed annegazione anche i vantaggi delle nuove uniformi, delle armi e dei movimenti. La parte infelice, che fece la flotta russa nell'ultima guerra, non iscoraggiò il Governo nel formare dell'Impero una delle prime Potenze marittime.

« Se alcune fregate del mar Nero furono sommerse dinanzi a Sebastopoli venne costruita una flotta del tutto nuova a Cronstadt. La Russia gareggia col resto d'Europa anche in riguardo industriale. Le Società con azioni, specialmente per costruire strade ferrate, fioriscono e vanno sempre aumentando.

« Ai progressi dell'interno corrispondono anche quelli dell'esterno. Ritiratasi per ora dall'Europa, la Russia riportò splendide vittorie nell'Asia. Il magnifico paese dell'Amur risarcisce riccamente la perdita delle paludi danubiane, e nel commercio colla Cina essa ha superato di molto la Francia e l'Inghilterra. Nel Caucaso ottenne successi tali, da assicurarle per sempre quell'importante posizione, e la spedizione della Cina mette in prospettiva guadagni, che daranno da pensare all'Inghilterra.

« Tutta l'Europa ha motivo di prendere in seria considerazione i grandi progressi della Russia. Quando questo gigantesco Impero si metterà nuovamente sulla scena europea per agire, la sua influenza sarà potentissima. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 12 agosto.

La Commissione centrale di Fokscianì, ha deciso di dare una Costituzione ai Principati uniti, ed ha cominciato il proprio lavoro, col decidere l'unione perfetta sotto un Principe ereditario, di una famiglia principesca europea; risoluzione questa, ch'ella comunicò al Principe regnante, richiamandosi al desiderio espresso dall'intiera nazione, ed alle dichiarazioni, date dallo stesso Principe all'atto della sua elezione a Jassy.

La stampa liberale ha per quella risoluzione dichiarato guerra alla Commissione centrale.

(Fortschritt.)

INGHILTERRA

Corre voce che la celebre miss Nightingale, la quale tanto si adoperò per riunire una comunità di Suore di carità protestanti per la guerra d'Oriente, siasi fatta cattolica. *(Piemonte)*

(Nostro carteggio privato.)

Il Ministero inglese

ED

I NUOVI MEMBRI DELLA CAMERA DEI COMUNI

I.

(Continuazione. — V. i NN. 183, 184, 185 e 188)

IL MINISTERO PER LE INDIE.

Successore di lord Stanley, dal quale e pel quale venne creato cotesto nuovo Ministero, che inaugurar doveva un ordine novello di cose nell'Impero indiano, e per ora non inaugurò nulla, è sir Carlo Wood. L'onorevole baronetto è già stato sotto ai *whigs* segretario della Tesoreria, segretario dell'Ammiragliato, presidente del *Board of control* (l'antico Ministero delle Indie), cancelliere dello scacchiere, e primo lord dell'Ammiragliato; ma sir Carlo Wood brillò maggiormente all'Università d'Oxford, di quello che abbia brillato e brilli nei Gabinetti ministeriali e nella Camera. Entrò nella carriera parlamentare e degl'impieghi governativi per avere sposato, nel 1829, la figlia del conte Grey, il quale si prese il genero per segretario intimo. La sua nomina è considerata dai liberali e dagl'intelligenti come una delle peggiori di lord Palmerston. Sir C. Wood, nei lunghi anni che fu ministro delle finanze sotto lord John Russell, commise gravi ed irreparabili errori, che il Parlamento e la nazione non hanno mai dimenticato nè perdonato. Puossi asseverare che, fra i ministri di Gabinetto scelti dai lordi Palmerston e Russell, i due personaggi più impopolari e sgraditi sono sir C. Wood, e dopo di lui sir G. Cornwall Lewis. Ei lucra pe' suoi servigi 5000 lire di sterlini annue. Ha 59 anni.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE POSTE.

Perchè lord Elgin non è al Ministero delle Indie, e sir C. Wood, poichè lo si vuole ficcare in tutte le amministrazioni *whigs*, non venne messo alla direzione delle Poste, ch'è una *sinecure*? Così ognun si domanda, ma la risposta non si fece peranco palese. È il caso, dice l'*Illustrated Times*, dell'uomo tondo posto nel buco quadro, e dell'uomo quadro posto nel tondo. Infatti il conte d'Elgin e Kincardine, discendente della reale famiglia di Roberto Bruce, di cui porta il nome, per sette anni governatore nel Canadà, dal 1842 al 1846 governatore della Giammaica, sperimentato, siccom'egli è, nelle faccende coloniali, veniva destinato dalla voce pubblica ad uno dei due Ministeri, che dirigono coteste faccende. Essendo egli un liberale conservatore, sparso certe voce che lo stesso lord Derby avrebbelo impiegato in tali funzioni, dacchè lord Elgin non è uno di quei membri dell'aristocrazia, a cui gl'impieghi sono dovuti siccome privilegio della nascita, anzichè come tributo al merito. Durante il suo governatorato nel Canadà, sette ministri delle colonie si successero nel Gabinetto di San Giacomo, e tutti ebbero a sancire il suo operato ed a lodare i validi incoraggiamenti, da esso dati all'agricoltura, al commercio, alle manifatture. Lord Elgin è primogenito del defunto conte che diè il nome ai marmi d'Elgin, da esso raccolti e spediti in Inghilterra, mentre era ambasciatore a Costantinopoli. Gli ultimi uffizii, da lui disimpegnati con successo, furono quelli di plenipotenziario nella spedizione contro la Cina nel 1857. Egli ha 48 anni. Il suo stipendio, come *postmaster general*, è di lire di sterlini 2500 annue.

IL SEGRETARIO IN CAPO PER L'IRLANDA.

Lo stesso deesi dire del sig. Cardwell. Egli è, di comune avviso, abilissimo uomo, eppur venne collocato in un impiego, nel quale, se stiamo alle asserzioni pubblicamente espresse dal signor Horsman, havvi così poco da fare, da aver egli vergogna d'intascare il rispettabile stipendio di 4,500 lire di sterlini, che vi è annesso.

Dall'altro lato, mentre si fece ingiustizia al sig. Cardwell, si urtarono le suscettibilità irlandesi, essendo omai regola tradizionale che al posto di segretario in Irlanda venga nominato un Irlandese. Difficile riuscirà, ad onta dei suoi talenti e del suo liberalismo, al sig. Cardwell, il rendersi popolare nella *isola verde*. Ove lord Palmerston non avesse voluto a forza, da generoso o piuttosto da astuto nemico, dare il posto di ministro delle finanze al sig. Gladstone, quelle funzioni calzavano a pennello agli studi, all'indole ed al talento del sig. Cardwell. Questo importante personaggio parlamentare è figlio d'un ricco mercante di Liverpool, e subì gli esami necessarii ad esercitare l'avvocatura. Entrò nella carriera parlamentare nel 1842, ed è stato successivamente rappresentante di Clitheroe, di Liverpool e di Oxford. Fu contrario sovente all'Amministrazione palmerstoniana, e contro il lord *premier* votò nella quistione della guerra nella Cina, per la quale opposizione lord Palmerston sfogò verso di lui il suo rancore, adoperandosi acciò non fosse rieletto ad Oxford (città) nelle elezioni generali, che seguirono il voto di sfiducia provocato dal signor Milner Gibson. Il sig. Cardwell fu uno dei sostenitori di sir Robert Peel per l'abolizione delle leggi sui cereali. Egli è stato segretario della tesoreria e presidente del *Board* del commercio. Sulle quistioni finanziarie pubblicò parecchi opuscoli. Agli ultimi *hustings*, si dichiarò in favore della libertà religiosa e civile, e d'una educazione popolare protestante. Nel 1853 votò contro il ballottaggio. È nato nel 1813.

IL CANCELLIERE DEL DUCATO DI LANCASTRO

Un altro abile amministratore posto in quiescenza! Sir Giorgio Grey ha occupato tanti uffizii governativi, tenuti tanti portafogli, che mi occorrerebbe una pagina ad enumerarli tutti. Bastimi il dire che tutti furono disimpegnati con talento, abbenchè non con generale sodisfazione in ispecie delle colonie. Egli porta il titolo di lord Howick per tollerante cortesia. È figlio di quel lord Grey, il quale fu presidente del Gabinetto, ch'ebbe, nel 1832, l'onore di portare in Parlamento il *reform-bill*.

Sotto suo padre incominciò a coprire funzioni ministeriali da cui si depose soltanto all'avvenimento dei Gabinetti derbisti. Abbenchè spettante all'aristocrazia *whig*, avvezza a far monopolio e cumulo degl'impieghi più lucrosi, sir G. Grey mostrossi bastantemente indipendente coscienzioso. Sul principio della sua carriera e dopo essere stato appena tre anni sottosegretario per le colonie ei si dimise non concorrendo nelle idee e nei progetti del conte di Derby (allora lord Stanley) per l'emancipazione degli schiavi. E sotto il penultimo Ministero di coalizione (quel del 1853), venendogli offerto il portafoglio della guerra, ei lo rifiutò, non considerando nè giusta nè necessaria la guerra colla Russia. Poco stante ei sviluppò, alla Camera bassa, in un lungo discorso, le sue mire su tale quistione.

Come già accennai, sir Grey si attirò molta impopolarità per la sua politica coloniale; perciò, quando, cogli altri ministri, ebbe a dar la propria dimissione sotto lord John Russell, ei pubblicò in due volumi un'apologia della propria amministrazione delle colonie. Nel dibattimento parlamentare figurò principalmente come oppositore di lord Derby. Ai tempi di Peel, fu ardente oppositore del costui Governo, ed il suo partito lo esaltò siccome « uno dei più oculati e profondi (*strongminded*) uomini di Stato contemporanei. » In Parlamento è un valido alleato, poichè e' parla bene, mentre non è mai impaziente nè bramoso di parlare. Egli sa quel che dee dirsi, e ciò che dir non si dee. Ha 69 anni, ed i suoi emolumenti, come cancelliere pei diritti e per le proprietà spettanti alla Corona nel Ducato di Lancastro, sono di lire di sterlini 2000 annue.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI COMMERCIO.

Questo impiego ministeriale non venne dato, o più tosto reso, al sig. Milner Gibson se non che dopo il rifiuto fattone da Cobden. *President of the Board of the Poor Law*: tali furono le funzioni affatto subalterne, accordate in principio della formazione laboriosa del presente Gabinetto al più acerrimo oppositore di lord Palmerston, a quegli che colle proprie mozioni cagionò per due volte la caduta del Gabinetto, di lui, il sig. Milner Gibson, il quale per essere stato già impiegato ministeriale colle funzioni di vicepresidente del *Board* del commercio (sotto lord John Russell, nel 1852) divenne privato consigliere della Regina e *right honourable* sua vita durante. La presenza del sig. Gibson nel presente Gabinetto non è uno dei meno singolari fenomeni dei tempi e della situazione. Evvi poco da dubitare che, per guadagnarsi il concorso dei manchesteriani nel rovesciamento del Governo derbista, lord Palmerston, dopo esser venuto ai patti con lord John Russell, dovette accedere e patteggiare coi radicali manchesteriani. Non è un mistero che alle riunioni dei *whigs*, precedenti l'attacco finale contro i derbisti, assisterono, come delegati del loro partito, il sig. Milner Gibson e John Bright. E rimane però un mistero, per ora, l'esclusione di quest'ultimo dal Gabinetto. Il fatto sta che in sua vece venne nominato il sig. Cobden, allora in America, ed è pure un fatto che allo sbarcar di questo a Liverpool, ei si scontrò con un comune amico suo e di Bright, il quale pose in opera ogni argomento per dissuaderlo dall'accettare il Ministero giugnendo perfino a dichiarare che l'antica amicizia, che ei il Bright l'univa sarebbe rotta, ove egli entrasse nel Gabinetto di coalizione. Cobden non aveva d'uopo di tanti scongiuri per obbedire alle sue inclinazioni e per seguire le proprie abitudini modeste, borghesi e ritirate. Dalle interpellanze, già mosse dal Bright a varii ministri, apparisce chiaro ch'e' non è da considerarsi come loro amico, e ch'egli aspetta al varco di qualche difficile questione per tentare di sconfiggere e di porre in rotta questa frotta d'uomini di Stato riuniti insieme per una congiura diplomatica, ma disuniti ed antipatici l'un l'altro per antica ruggine, per istinto, per necessità di fazione. Nessuna accozzaglia d'individui eterogenei, quanto l'attual Ministero, somigliò mai tanto a quella strana esibizione, che spesso ci vien fatta vedere nelle vie di Londra da qualche saltimbanco ambulante, e consistente in una gabbia, in cui stanno insieme racchiusi un cane, un gatto, un topo, un coniglio, varii uccelli, gli animali, insomma, più incompatibili l'uno coll'altro. In quanto alla presenza di Milner Gibson nel Gabinetto, è desso, domanda qualuno, un pegno d'influenza e di controllo, dato dal Ministero sopra sè stesso ai radicali ed ai manchesteriani, od è egli un ostaggio ritenuto dal campo nemico?... Per ora, il sig. Gibson ei tace zitto e cheto, ma durare ei non può in tal posizione negativa, e l'altro dì scriveva il sig. Spelin, nel 105.° suo articolo sulla *Vita intima della Camera de' comuni*, da quel giornalista inserì, con maravigliosa regolarità, da ormai 3 anni, nell'*Illustrated Times*: « Il sig. Gibson non può per possedere alcuna cognizione in materia di leggi sui poveri, e probabilmente non die' loro un'ora sola di studio in tutto il tempo di sua vita; eppure eccolo ora alla testa d'un Dipartimento, di cui ha tuttavia da prender cognizione; Dipartimento, che maneggia affari, i quali involvon una spesa annua di 7 milioni di lire di sterlini. Il sig. Milner Gibson studierà e imparerà... e appunto quando avrà imparato quel che occorre per disimpegnare discretamente le funzioni troppo leggermente affidategli, egli uscirà dal Ministero. Tale è la sapienza, con cui questo grande Reame viene governato! Il sig. Gibson ha 52 anni. Il suo stipendio è di L. 2000 all'anno. Lucrerà egli un intiero anno di stipendio? Se havvi qualche cosa di vero nel popolar dettato, che per camminare uniti, bisogna andar d'accordo, è di tutta probabilità che Gibson non sia per rimanere un anno ministro là dove è ministro lord Palmerston e lord John Russell. »

Se le osservazioni, che il sig. Spellen va facendo intorno allo strano amalgama presentato dal presente Gabinetto ed alla posizione di Gibson rimpetto ad esso, sono giuste ed assennate, i debili suoi lati circa l'incapacità del sig. Milner Gibson a coprire le funzioni di presidente del Consiglio per la legge dei poveri, non hanno più ragione d'esistere, dacchè il manchesteriano radicale venne, al rifiuto di Cobden, riposto nell'antica sua nicchia, e nessuno vorrà negare la capacità del rappresentante di Ashley qual ministro del commercio, o, come lo si dice in Inghilterra, presidente del Consiglio di commercio. Bensì è sempre quistione aperta se gl'istessi motivi, che lo forzarono, sette anni fa, a rinunziare a quel Ministero, non insorgeranno, con maggior violenza e più sollecitamente, nella presente occasione.

In quanto agli antecedenti politici del sig. Milner Gibson comunque noti, credo opportuno richiamarli sommariamente alla memoria del lettore italiano.

Il sig. Gibson ebbe per padre, nel 1807, un semplice maggiore d'infanteria. Educato all'Università di Cambridge, nel 1837 egli potè presentarsi come candidato conservatore ad Ipswich per le influenze di parentado, essendosi nel 1832 unito in matrimonio alla figlia di un baronetto e ministro protestante, sir Tommaso G. Cullum. Ma due anni dopo, avendo cambiato le proprie opinioni, rassegnò la carica, e si presentò dinanzi ai suoi costituenti sotto novello colorito politico. Questi non capiron nulla nella trasmutazione, e non lo rielessero. A Cambridge (borgo) si presentò pure coll'istesso risultato negativo. Perciò rimase qualche anno fuori del Parlamento, e si addiede alla carriera dell'agitatore politico estraparlamentare, dedicandosi anima e corpo al grande moto in favore dell'abolizione del monopolio dei cereali. Venuto in fama ed acquistata considerevole influenza, soprattutto per esser egli di più conciliante e moderata indole che gl'intimi amici suoi, Bright e Cobden, venne invitato a presentarsi candidato per Manchester, e dopo una ca[l]orosa contestazione con sir Giorgio Murray, venne eletto da quella importantissima costituenza. Nel 1846, al fine dell'agitazione denominata dall'*Anti Corn Law*, trovatosi lord John Russell, con pochissimo merito e fatica, al Ministero, ed avendo egli dichiarato la sua politica generale esser quella di portare ad esecuzione e di sviluppare i principii del libero traffico testè incorporati nella legislazione inglese da sir Robert Peel, il *leader whig* cercò di afforzare il proprio Gabinetto coll'introdurvi taluni fra' principali e più eloquenti oratori della Lega, e scelse il signor Gibson siccome il più maneggevole fra essi. Ma il manchesteriano vicepresidente del *Board of trade*, dopo due anni di lotte contro il raggiro, la *routine*, i pregiudizii delle caste privilegiate, entro le quali eragli forza dibattersi, fu costretto a dimettersi prima che i propri colleghi giugnessero a comprometterlo irremissibilmente nell'opinione nazionale. D'allora in poi, egli ha fatto sempre parte dell'opposizione radicale moderata, ed ha diretto gli sforzi, l'eloquenza e gli attacchi de' suoi amici parimenti contro coloro ch'egli stesso contribuì ad elevare al potere. Gli ultimi due Ministeri sono caduti in conseguenza di voti, di cui egli formulò i termini. Lord Palmerston s'ebbe talmente a male della sconfitta per lui patita nel 1857, che mise in campo il celebre suo agente parlamentario sig. Hyter (oggi baronetto) a fine di trovare un successore al signor Gibson per la rappresentanza di Manchester. E l'abile *whipper-in* riuscì nel tentato. Per otto mesi Gibson rimase fuori della Camera dei comuni. Finalmente, nel dicembre del 1857, gli elettori d'Ashton-sotto-Lyne ripararono l'ingratitudine e la stoltezza degli elettori di Manchester, e diedero agio a Gibson di proseguire ad essere uno dei migliori ornamenti della Camera bassa ed un terribile distruttore di Ministeri.

Il sig. Gibson è stato, per qualche tempo, l'amico e l'ammiratore di Felice Orsini. Mi ricordo di averlo udito io stesso offerirgli la magnifica sua sala, nella propria dimora in Wilton Crescent, a fine di darvi una seduta. Entrato nel Gabinetto palmerstoniano, sembra che le sue idee abbiano preso un'altra direzione giacchè egli ebbe a dire ultimamente ai proprii elettori d'Ashton: « Innanzi tutto, io sono bramoso che non siavi alcuna colpa per parte nostra, se non havvi cordiale ed amichevole intelligenza colla nostra più prossima vicina, la Francia. » Questo è precisamente quanto desidera lord Palmerston. Egli deve aver battuto le mani, nel suo segreto gabinetto di Cambridge House, in Piccadilly o debbe essersele stropicciate, il che torna lo stesso.

Il sig. Gibson è uno dei principali azionisti e proprietarii dello *Star*, giornale ad un *penny*, organo dei manchesteriani radicali moderati in Londra, e le cui due edizioni, mattutina e serale, vendonsi giornalmente nella quantità di circa 45 mila esemplari. *(Sarà continuato.)*

FRANCIA.

Parigi 16 agosto

Ecco alcuni ragguagli sul banchetto, dato la sera del 14 dall'Imperatore ai capi dell'esercito:

« Le sale degli Stati era stata decorata con tutto lusso.

« Trofei, scudi, su' quali erano scritti i nomi delle recenti battaglie, intrecciati di ghirlande di fiori, erano stati disposti nell'immensa sala con tutta eleganza.

« Sul palco in fondo alla sala, dov'è il trono, c'era una tavola per l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi e le Principesse della famiglia imperiale.

« Un'altra tavola era stata disposta in mezzo alla sala pei ministri, i marescialli, gli ammiragli ed i grandi dignitarii della Corona.

« Finalmente, intorno alla sala, era disposta una serie di tavole parallele pegli uffiziali della Casa civile e militare dell'Imperatore e pei generali e capi de' corpi invitati.

« A sette ore, tutte le persone invitate erano giunte e le LL. MM. vennero quasi immediatamente annunziate.

« L'Imperatore e l'Imperatrice si assisero a tavola, avendo a lato la Principessa Matilde, il Principe Giuseppe Bonaparte, i Principi Luciano e Gioachino Murat, le Principesse Luciano ed Anna Murat, la Principessa Baciocchi, il sig. Duca e la signora duchessa d'Alba, il marchese e la marchesa di Roccagiovine, il sig. barone e la signora baronessa di Mundorf.

« Alla tavola di mezzo stavano i ministri, il maresciallo Pélissier (duca di Malakoff) il maresciallo Randon, i marescialli Canrobert, duca di Magenta, Baraguay d'Hilliers, Magnan, Reynaud di Saint Jean d'Angely, Niel, il sig. marchese di Lawoestine, ecc.; le mogli dei ministri e de' grandi uffiziali della Corona sedevano pure alla medesima tavola.

« Alle frutta, l'Imperatore ha fatto il brindisi, che abbiamo già riportato. »

Togliamo alla *Patrie* i seguenti ragguagli sulla festa del 15 agosto:

« A sei ore della mattina, il cannone degl'Invalidi annunziò la festa nazionale, la quale ebbe incominciamento colla beneficenza. In quella mattina medesima, sovvenzioni in natura vennero distribuite alle famiglie indigenti, ne' dodici circondarii di Parigi, per cura dei sigg. podestà e dei sigg. membri degli Uffizii di beneficenza.

« Ad un'ora venne celebrata una messa solenne a Notre Dame.

« La spalliera era formata sulla piazza di quella chiesa dalla guardia nazionale, dalla gendarmeria, dalla guardia imperiale e dalla guardia di Parigi. Grande folla di popolo s'era radunata presso la cattedrale.

« Gli uffiziali della Casa dell'Imperatore e le dame di Palazzo, i ministri, i presidenti dei grandi Corpi dello Stato, senatori, deputati, consiglieri di Stato, il prefetto della Senna ed il prefetto di polizia, un gran numero d'impiegati pubblici, di generali, di magistrati, ecc., assistettero a quel servigio, che terminò col *Te Deum*. Questo canto, composto dal sig. Soin d'Arod fu eseguito da una deputazione delle Società corali di Parigi. In tutte le altre chiese di Parigi fu pur cantato il *Te Deum* dopo la messa cantata.

« Fino dal mezzogiorno, immensa moltitudine si raccolse in tutti i punti, ove dovevano darsi pubblici divertimenti.

« Ad un'ora precisa, venne alzato il sipario in tutti i teatri, ove si davano rappresentazioni gratuite. Il buon ordine non venne menomamente turbato.

« Si calcola a quasi 600 000 il numero degli stranieri o degli abitanti dei Dipartimenti, che si recarono a Parigi per assistere alle due giornate di festa.

« Verso un'ora, gli spassi popolari hanno simultaneamente incominciato sulla Spianata degl'Invalidi ed al *Rond point* della Barriera del Trono.

« Alla Spianata, quattro teatri, due di pantomime e due di acrobati, alternarono le loro rappresentazioni. Tra un atto e l'altro, gli alberi della cuccagna, co' premii in cima, coprivansi di dilettanti, i quali gareggiavano di agilità per impadronirsi del premio. I teatri della Spianata hanno rappresentato, l'uno, la *Ribellione dei negri in Senegambia*, grande pantomima militare del sig. Etienne; l'altro, i *Francesi in Cina*, o la *Presa di Turana*, pantomima militare in tre quadri, del sig. Lécole.

« Alla Barriera del Trono si costrussero due teatri, in uno dei quali il sig. Sabra padre ha fatto rappresentare la *Presa di Canton*, pantomima militare di sua composizione; nell'altro vennero eseguiti giuochi di funambuli.

« Quelle rappresentazioni diedero grande spasso all'immensa folla degli spettatori.

« A tre ore, sulla Senna, nel bacino situato tra' ponti dell'Alma e d'Iena, si diedero regate ed una gran giostra orientale dinanzi a gran numero di curiosi radunati su que' ponti e sulle sponde del fiume.

« A cinque ore, un gran pallone, pavesato de' colori nazionali, s'innalzò dalla Spianata degl'Invalidi.

« Nella navicella stavano parecchie persone le quali, giunte ad una certa altezza, gettarono in aria bandiere e banderuole tricolori, e grande quantità di polvere di varii colori, la quale formò nubi azzurre, bianche e rosse, che, rischiarate dalla luce del sole, produssero un magico effetto.

« A mezzogiorno, il cielo si era coperto di nubi, e il tempo minacciava di farsi piovoso; ma, nel punto in cui ha incominciato la festa, tornò il sereno, che non si è più cangiato dipoi.

« Dalla Spianata degl'Invalidi si fecero salire aerostati, che imitavano la forma di parecchi animali.

« La sera, venne principalmente osservata l'illuminazione della Piazza della Concordia e del grande viale dei Campi Elisi; fra' candelabri erano appese ghirlande.

« Il giardino delle Tuilerie, i giardinetti riservati, decorati di lampioni, di antenne, di bandiere, erano completamente illuminati con vetri a colori e lanterne veneziane. Le principali contrade, le piazze, i teatri, gli Stabilimenti pubblici,

---

ad ogni metro cubo di letame convenisse spargervi sopra libbre metriche di sale 11.5.

Fondando sul dato offertomi dagli ingrassi veneti, credo che ciò tornerebbe meglio di quello che spargerlo a dirittura sul terreno: dappoichè credo che, comunque nel letame potesse combinarsi ad altre sostanze, non riuscirebbe mai a volatilizzarsi; probabilmente si combinerebbe all'ammoniaca dell'urina, componendo un sale a doppia base e chi può giudicare quanto proficuo? Ad ogni evento, l'ammoniaca non andrebbe così volatilizzata e dispersa. Crederei fosse opportuno spargere il sale ogni giorno sul letame. Sulla quantità da gettarsi giornalmente, sarà stabilito, basandosi al fatto calcolo in proporzione al letame che si porta al deposito non converrà mai in questo affidarsi ai villici, i quali poco intendono, sono fermi alle loro abitudini, abborriscono, spregiano e trascurano tuttociò che non è conforme al loro costume.

Per dedurre l'utile della praticata coltivazione, raffrontai il prodotto ottenuto nel terreno coltivato, con quello che s'ebbe da eguale estensione incolta: l'avanzo esprime l'aumento del genere. Calcolatone il prezzo, sottratta la spesa, abbiamo ritenuto il residuo qual guadagno depurato. Questo conto riuscirebbe giusto, se l'effetto del sale si limitasse al solo primo anno; ma se invece giovasse tale coltivazione pel secondo o più, converrebbe dal prodotto lordo non sottrarre l'intera spesa, ma quella parte soltanto che si può ritenere succhiata dal raccolto del primo anno: quali siano gli effetti pel secondo, difficilmente si può prevedere; ma il fatto degli ingrassi salsi che presentano un'azione utile per più anni, il fatto che il sale non si volatilizza che deve esser solo succhiato dalle radici delle piante, le quali io ritengo sie impossibile che possano tutto estrarlo dal suolo, perchè non tutte le particelle di terra sono in contatto delle radici, nè potranno estrarlo tutto, se anche in tutto il terreno fossero diffuse; questi fatti danno lusinga che l'effetto del sale offra parimenti vantaggio per oltre che il primo anno. A maggior esattezza di calcolo, l'esperienza deciderà. Ma potrebbe insorgere il dubbio contrario: sarà forse il sale un eccitante che faccia atte le piante ad estrarre dal terreno maggiore quantità di sostanze alimentari, per cui il terreno stesso abbia a rimaner forse smunto pegli avvenire più di quello che lo sarebbe stato se di tale coltivazione non si avesse usato? In questo caso potrebbe tornar anzi che utile, dannoso; porterebbe questo l'aumento di prodotto, con diminuzione, pel nutrimento dato alle piante, del valore del terreno per l'ordinario, nè si potrebbe dir utile fino che, con ripetute esperienze, non venisse deciso quanto il terreno venisse per tal pratica al progressivo usarne, isterilito. Questo dubbio me neppure passa per mente; e per convincerne lascio le teorie astratte, lascio la chimica, ch pochissimo conosco, e che credo sommamente facile ad applicarsi per determinare l'azione delle varie sostanze sui corpi organizzati, sugli esseri viventi, esposti alle influenze atmosferiche, o isolati in una storta, e mi appoggio semplicemente a' fatti da me stesso osservati.

Come ho avvertito, ingrassi salsi si usano lungo tutto il fiume Lenza, e possono fare testimonianza tutti quelli che se ne valsero, che contengono pochissime sostanze alimentari dipendenti da escrementi e corpi organici in dissoluzione; eppure sono tanto efficaci, eppure, coll'interposizione della spagna, vanno a mantenere il terreno atto a rigogliosa produzione per un decennio. Se il sale fosse un semplice eccitante, che inducesse le piante a smungere con maggior forza il terreno, estratte nei primi anni le sostanze alimentari, non potrebbe certo continuare così lungamente a dare ricchissimi prodotti: ammesso anche questo, dopo sì lungo periodo, dovrebbe risultare il terreno intieramente isterilito, ma si osserva tutto il contrario, anche dopo questo tempo, apparisce il terreno di poco sì, ma pure più produttivo di altri contermini, che non furono parimenti coltivati: questi son fatti verificati da migliaia di persone, che usarono di tale coltivazione, tutti i possidenti di terreni lungo il Noncello, la Meduna, il Livenza, il Sile, e tutti gl'influenti di questi grandiosi fiumi.

A questi fatti potremo aggiungerne altri di non minore importanza. Perchè le sacche venete, formate semplicemente di materie salse, producono pei primi anni solo carciofi, e si rendono poi atte, col progresso del tempo, all'allevamento di ogni altra pianta? Il perchè sta principalmente qui, i carciofi succhiano il sale che nel terreno per altri vegetabili è eccessivo; esso non agisce pertanto, nei carciofi, quale sostanza eccitante, ma bensì come nutriente: tanto egli è vero che, la loro mercè, resta diminuito nel terreno, appunto perchè da questi assorbito.

Gli animali si cibano con singolare ansietà delle spagne, dei trifogli, delle stesse canne di granone delle paglie, delle stoppie colte in terreni coltivati con ingrassi salsi; talchè, se non vengono somministrati tali alimenti con moderazione, ne mangiano una quantità eccessiva, e vanno soggetti alle timpanitide. Quale la ragione di ciò? Gli animali trovano in questo cibo il sale assimilato, ed è per questo che riesce loro gratissimo. Le piante lo hanno quindi assorbito e serve ad alimentarle. In base a tutto questo, io ritengo essere il sale sostanza nutriente, e tale, che per la semplice produzione del suolo sia utilissimo valersene, anche al prezzo attuale di L. 12 ad ogni cento libbre metriche.

Ma oltre ch'essere utile per la produzione, come ora fu scritto, ben altro vantaggio ci presenta per la migliore riuscita degli animali.

(Sarà continuato). *Prof.* PASQUALE GABELLI.

le case, in tutti i quartieri, ne' più angusti viottoli, erano illuminati da lanterne veneziane, le quali hanno assolutamente surrogato il famoso lampione.

« A nove ore della sera, due magnifici fuochi artifiziati, le cui fiamme a mille colori furono vedute da tutti i punti di Parigi tanto le loro strisce luminose s'innalzavano al di sopra de' più alti monumenti, vennero accesi, l'uno sul Trocadero, l'altro alla Barriera del Trono. La decorazione finale, al Trocadero, rappresentava il tempio della Pace.

« Con que' fuochi fu dato fine a' pubblici divertimenti; poi la moltitudine si allontanò festosa, dimostrando, una volta di più, com'ella era lieta di festeggiare il suo Imperatore. »

Leggiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 corrente, quanto appresso in un carteggio da Parigi di un giornale del Belgio, sotto la data di Francia:

« Si lavora premurosamente in questo momento per porre in istato di difesa le nostre coste. Furono richiamate in servigio, lungo il canale, le guardie delle coste. Su tutte le coste si ristabilirono le batterie collocate ad intervalli abbastanza regolari. Se ne piantano perfino molte di nuove, e mi viene specialmente indicata la città di Fécamp come sito d'importanti lavori in tale riguardo. Viene ivi eretta una batteria molto grande a piedi del monte, sul quale teste fu costruito il *Casino*, e se ne pianta una seconda sulla cima di quell'eminenza, mentre una terza difenderà l'estrema punta occidentale del porto; e si lavora a ristabilire quella che sta dirimpetto al posto stesso. Pare che da per tutto vengano eseguiti lavori simili. »

« Concordemente a ciò, un altro corrispondente dice: « « Gli armamenti in tutti i porti ed arsenali vengono spinti con incredibile premura. Non solo vengono tenute ferme tutte le commissioni, fatte prima e durante la guerra, ma esse vengono perfino aumentate. Le costruzioni navali per la marina imperiale occupano quasi esclusivamente gli operai di tutti i cantieri d'imprese private. Le barche cannoniere, ritornate dall'Adriatico, non vengono, giusta recente disposizione de' ministro della marina, disarmate. Il viceammiraglio Romain Desfossés, ch'era stato chiamato dall'Imperatore, è ritornato a Tolone, a fin di riprendere il proprio comando a bordo della *Bretagne*. » »

Un carteggio da Parigi 16 agosto, nel *Fortschritt*, dice quanto appresso:

« Venne osservato che, alle feste d'ieri, mancarono la Scuola politecnica e la Scuola militare di S.t-Cyr. All'ingresso delle truppe dopo la campagna di Crimea, anche quelle Scuole sfilarono in faccia all'Imperatore ma, malgrado ogni sforzo dei loro direttori, non si potè indurle a gridare *Viva l'Imperatore*. Conseguenza ne fu che la Scuola politecnica rimase per alcun tempo chiusa, e che si era parlato perfino dello scioglimento di essa. Adesso dicesi che gli studenti della Scuola politecnica avessero avuto questa volta intenzione di fare una dimostrazione ancor più significativa. In ogni caso, il precedente contegno dei politecnici è anch'esso un motivo pel quale domenica non figurarono nello sfiler delle truppe. Recò finalmente sorpresa non essersi veduto nessun uffiziale di marina, e viene positivamente assicurato che nessuno di essi ottenne permesso di recarsi per le feste a Parigi.

« La Borsa oggi, malgrado ogni aspettazione di forte aumento, andò incontro a rilevante ribasso, la cagione del quale non è ancora spiegata. In ogni caso, l'ultimo periodo del discorso dell'Imperatore vi ha contribuito. Quel periodo infatti ammette una interpretazione pericolosa. Questa è eziandio la opinione della *Patrie*, la quale scrive: « « Sarebbe stato impossibile chiudere la festa nazionale con maggiore eloquenza, fermezza, ed opportunità. Se la Francia, disse l'Imperatore, fa tanto per un popolo amico, che cosa non farebbe per la propria indipendenza? La Francia e l'Europa avranno capito. » » Così la *Patrie*. Ed in quanto alla Borsa, essa pensa al cominciamento della guerra italiana, in cui l'Imperatore aveva detto eziandio che l'Austria minacciava i confini e l'indipendenza della Francia.

« Quindi alla Borsa si diffuse anche la voce che cinque reggimenti avessero avuto ordine di partire per l'Italia. Ciò non è vero; ma tutto ciò mostra che qui si nutrono grandi timori per l'Italia, specialmente dopo che l'Assemblea nazionale toscana si è dichiarata tanto risolutamente contro il ristabilimento d'un'anterior dinastia. »

Il 14 agosto a mezzodì erano a Parigi 600,000 forestieri. I Dipartimenti e la Germania ne inviarono la maggior parte. L'Inghilterra ne diede un numero straordinariamente piccolo. Al campo, l'umore spiritoso dei soldati inventò il seguente ordine di marcia: Quinto corpo d'esercito Principe Napoleone: *i viaggiatori, od il corpo sanitario*; Primo corpo, Baraguay d'Hilliers *il valoroso*; terzo corpo, Canrobert *il duro*; secondo corpo, Mac Mahon: *il protettore delle famiglie*; quarto corpo, Niel: *la vittoria a ogni costo*. L'Imperatore venne applaudito, acclamato, ricoperto di fiori. Burrascoso entusiasmo destò la comparsa del maresciallo Mac Mahon, il quale, secondo il programma che prescriveva la tenuta di campagna, portava il *kepì*, mentre l'egualmente e tempestosamente applaudito maresciallo Niel faceva mostra di sè col suo nuovo cappello da maresciallo. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 17 agosto.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale lasciano oggi Parigi, per recarsi ne' Pirenei. Le LL. MM. e S. A. il Principe imperiale debbono montare, ad otto ore meno un quarto, in un treno speciale, alla Stazione della strada ferrata d'Orléans, ove oggi si terminò di apparecchiare ogni cosa per la partenza.

Il decreto d'amnistia del *Moniteur*, che abbiam già pubblicato in estratto, per dispaccio telegrafico, è del seguente tenore:

« NAPOLEONE,

« Per la grazia di Dio e per la volontà nazionale Imperatore dei Francesi,

« A tutti i presenti e venturi, salute.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Amnistia piena ed intera è accordata a tutti gl'individui, che furono condannati per crimini e delitti politici, o che furono oggetto di provvedimenti di sicurezza generale.

« Art. 2. Il nostro guardasigilli, ministro della giustizia, ed il nostro ministro dell'interno, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto alle Tuilerie, il 16 agosto 1859.

« NAPOLEONE. »

Per ordine dell'Imperatore, lunedì sera fu ammesso il pubblico a passeggiare liberamente ne' viali del giardino riservato delle Tuilerie. Ripetute volte l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale comparvero sul poggiuolo che guarda sopra il giardino, ed ogni volta furono salutati colle più vive acclamazioni.

Il ministro degli affari esterni diede lunedì, in occasione della festa dell'Imperatore, un gran pranzo al quale assistettero le LL. EE. il nunzio della Santa Sede, l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Spagna e tutto il Corpo diplomatico, S. E. il sig. Mussurus, il principe di Metternich, il principe Orloff, le LL. EE. i ministri secretarii di Stato, il presidente del Senato, il presidente del Corpo legislativo, il presidente del Consiglio di Stato, il maresciallo gran cancelliere della Legion d'onore, il duca di Grammont, ambasciatore di S. M. a Roma, il generale visconte di La Hitte, i membri della Giunta del contenzioso, e i direttori del Ministero degli affari esterni.

S. E. il sig. Sacconi, nunzio della Santa Sede, ha fatto un brindisi alla salute dell'Imperatore. S. E. il conte Walewski rispose con altro brindisi ai Sovrani ed ai Governi amici della Francia. *(Patrie.)*

Il *Mémorial des Pyrénées* racconta il fatto seguente intorno alla vita di monsignor Hiraboure, il virtuoso Pastore, che la diocesi d'Aire ha perduto testè:

« Un giovane artigiano d'Aire aveva divisato di sposare una giovane, ma, a cagione senza dubbio della lor povertà, a poco a poco, dopo parecchie esitazioni, e precipuamente dopo d'aver abusato della sua debolezza, quell'artigiano l'abbandonò interamente.

« Quel contegno giunse agli orecchi di mons. Hiraboure, il quale ne provò profondo rammarico. Una sera, egli si recò travestito nella casa del giovane, ed ivi tra questo e l'uomo di Dio fu tenuto il seguente colloquio.

« — Amico, gli disse il degno prelato con una severità, da cui traspariva la bontà e il desiderio di fare il bene, il vostro contegno verso la giovane, che avete sedotta, è riprovato dalla società e sopra tutto dalla nostra santa religione. Dio un giorno ve ne chiederà conto, siatene certo, se non siete sollecito a porvi riparo.

« — Ma, monsignore, quella giovane è povera; io non ho altro che le mie braccia ed il mio mestiere: che cosa volete che sia di noi in tanta miseria?

« — Dio provvede a tutto, mio caro figlio, e col coraggio, col buon contegno e coll'amor del lavoro si può sperare, nella vostra età, di acquistarsi un po' d'agiatezza per la vecchiaia. Orsù, quanto desiderereste che ella possedesse per congiungervi convenientemente con lei, vediamo?

« — Oh, mio Dio! monsignore, un armadio, un letto, una tavola, alquante sedie, un po' di biancheria, un po' di suppellettile, e cento franchi per aprire bottega, perchè, ve l'ho detto, monsignore, io non ho nulla, assolutamente nulla.

« — E s'ella avesse tutto ciò, la sposereste voi subito?

« — Sì, monsignore, ve lo prometto.

« — Oh, bene! vedremo: forse troverete alcuno che vi soccorra. Intanto, osservate buon contegno, praticate esattamente i doveri della religione, e Dio, siatene certo, non vi abbandonerà, abbiate fiducia in lui.

« Il buon Vescovo uscì. Da quell'istante non ebbe pace, finchè l'affare, che tanto stavagli a cuore, non fu terminato. Egli fece prendere secretamente a pigione una casetta, vi fece portare masserizie nuove, semplici e decenti, non dimenticando gli utensili più utili per una casa; fece empiere di biancheria l'armadio, sopra una scansia del quale fece porre tre rotoli da 100 fr., e poi che il tutto fu posto in buon assetto nel piccolo alloggio, lo fece chiudere, e volle averne la chiave.

« Pochi giorni dopo, nelle sue passeggiate abituali, entrò in casa del giovane, e dopo di essersi assicurato che questi rimaneva costante nella medesima intenzione, il virtuoso prelato volle ch'ei gli promettesse di recarsi alla sua chiesa, di accostarsi al tribunale della penitenza e di fare tutte le pratiche civili, per terminare la faccenda al più presto.

« Quando tutto fu in pronto, e nel giorno medesimo dell'inscrizione ne' registri, il buon Vescovo consegnò agli sposi la chiave della casetta, dicendo loro che tutto ciò, che vi si conteneva, era la dote della futura sposa, diede loro tutte le carte necessarie a comprovare la validità della donazione, e, compiuto il matrimonio civile, il sig. Hiraboure volle benedire ei medesimo quell'unione, la quale probabilmente non sarebbesi fatta mai senza la generosa sua intromissione e la sua inesauribile carità. »

SVIZZERA.

In un carteggio da Zurigo 15 agosto, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso: « Ecco un fatto straordinario per la nostra città. Per invito, fatto dai plenipotenziarii di Francia alle conferenze, questa mattina alle ore 9, per la festa di S. Napoleone, una fila di carrozze andò dinanzi alla chiesa cattolica. Gli spettatori, i quali non mancarono sulla piazza davanti alla chiesa proferivano, vedendo le persone che discendevano dalle carrozze in vestito nero e fregiate di nastri e stelle d'Ordini, ora il nome del barone di Bourqueney, ora quello del conte Colloredo, ed ora quello del cavaliere Des-Ambrois. La chiesa, in proporzione al numero dei cattolici qui abitanti, è di mediocre grandezza, ma bene distribuita. L'altar maggiore trovasi in uno sfondo di quel sacro edifizio. Ai due lati anteriori di quello sfondo, erano appesi due scudi di color bruno, circondati da una ghirlanda dorata, i quali portavano un grande *N*, con sovrapposta corona. Nè mancò l'ornamento dei fiori. In coro, a destra dell'altare, stava tutto il personale delle tre Legazioni; a sinistra membri del Governo di Zurigo. Molte signore erano presenti. La contessa Colloredo era giunta negli ultimi giorni da Vienna, ed il barone di Bourqueney ebbe seco sin dal principio la propria famiglia. La chiesa era ripiena d'uomini e di donne di tutt'i ceti. Fu celebrata messa solenne con musica. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 agosto.*

La vita del Re va lentamente dileguandosi. L'augusto infermo giace immobile, cogli occhi chiusi, e con respiro appena osservabile da otto giorni. La paralisia pare quasi compiuta da ambedue le parti del corpo. Solo un muto guardare talora palesa che in quel corpo havvi vita. Non havvi parola di vero in tutte le notizie dei giornali, che parlano di parole premurose del Re alla consorte od al fratello. *(Presse di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 16 agosto.*

Da circa otto giorni, giunge ogni giorno un numero più o meno grande di prigionieri austriaci, reduci dalla Francia, i quali si fermano ogni volta in questa Stazione della ferrovia per circa un'ora, ove sono sempre nel miglior modo ospitati e ricevono donativi di tela, moccichini, sigari ed anche di denaro. La folla del pubblico è sempre grande, ed anche il più povero tributa volentieri il suo obolo, passandolo al Comitato a ciò destinato, perchè nulla manchi ai fratelli, che andarono alla pugna per la causa tedesca. La già città libera imperiale di Esslingen, distante da qui tre sole ore, e per la ferrovia soli venti minuti, non volle essere da meno, e molti abitanti di essa giunsero alla Stazione abbondantemente provveduti di rinfreschi ed altri regali, ma rimasero molto malcontenti perchè la partenza del treno tolse loro l'occasione di provare il loro patriottismo. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 agosto.*

Destò grande rumore avere il parroco cattolico di Darmstadt rifiutato di cantare, e richiesta della Legazione francese nell'odierna festa di Napoleone, il solito *Te Deum*. *(Deutschland.)*

Il tenente maresciallo austriaco, cavaliere di Schirnding, e mandante delle truppe federali a Francoforte, ha indirizzato alla *Gazzetta di Colonia* la seguente rettificazione intorno alle risse, recentemente accadute fra le truppe della guarnigione da lui comandata:

« Parecchi giornali pubblicano notizie le più esagerate, le più stranamente snaturate intorno alle contese, scoppiate a Francoforte tra soldati di diverse truppe federali. Il comandante supremo delle truppe federali in questa città considera dunque come suo dovere di opporre a quelle voci calunniose, atte a spargere l'agitazione in tutta la Germania, una semplice sposizione di fatti, sperando che in codesta maniera egli preverrà sicuramente la propagazione di notizie inesatte.

« Il 5 agosto, a 9 ore della sera, v'ebbe una rissa irrilevante tra alcuni soldati in istrada. L'intervento d'una pattuglia bastò a rimetter l'ordine immediatamente. Contese più gravi scoppiarono il 6 di sera. Tredici uomini rimasero feriti, alcuni dei quali eziandio dalla pattuglia intervenuta. In conseguenza di quell'esorbitanza, il comandante in capo diede provvedimenti di precauzione; egli assegnò a' soldati luoghi differenti per le loro passeggiate, vietò che uscissero a torme, e ordinò che alla sera venisse sonata la ritirata più presto del solito. Con tutto ciò, il 7, nel pomeriggio, le risse ricominciarono in qualche punto con aspetto di maggiore accanimento, in conseguenza di ciò ch'era già accaduto. Otto soldati rimasero feriti. Il minaccioso intervenire degli uffiziali della guarnigione, e l'aver rinviato i soldati alle caserme, assicurarono la tranquillità pel rimanente di quel giorno. Il comandante in capo giudicò necessario allora la generale consegna. Tuttavia l'8, verso mezzogiorno, una parte del battaglione d'infanteria francofortese lasciò la sua caserma, e si recò a Sachsenhausen per eccitare i Bavaresi ad imitare quell'esempio. Il comandante e gli uffiziali riuscirono finalmente, a forza di preghiere, a ristabilir l'ordine ed a ricondurre i Francofortesi nella loro caserma. Dopo tre giorni fu levata la consegna, però con alcuni provvedimenti di precauzione; e dipoi la tranquillità non fu più turbata.

« V'ebbero in tutto 25 uomini feriti, due dei quali gravemente, niuno rimase ucciso, nè soggiacque alle sue ferite, niuna delle quali sembra mortale. Una Giunta di uffiziali de' varii contingenti è incaricata dell'inchiesta, terminata la quale, i colpevoli saranno restituiti ai contingenti del paese, cui appartengono, per subire la loro pena. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 22 agosto.

Giusta bollettino dell'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente dei Ministri il sig. conte di Rechberg, conservandolo alla dirigenza del Ministero degli affari esterni e della Casa imperiale; di sollevare, dietro sua domanda, il barone di Bach dalla dirigenza del Ministero dell'interno, esprimendogli la piena Sovrana riconoscenza pei servigi prestati durante una serie d'anni con instancabile zelo e fedele devozione, nominandolo a ministro straordinario plenipotenziario in Roma; di nominare il conte Goluchowsky a Ministro dell'interno, ed il barone di Hübner a ministro di polizia; di conferire, dietro sua preghiera, il ben meritato stato di riposo al tenente-maresciallo barone di Kempen, con riconoscimento della sua fedeltà per tanti anni dimostrata, e de' suoi distinti servigi; di sciogliere il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e di ordinare la ripartizione degli affari fra' Ministeri degli affari esterni, dell'interno, e delle finanze.

Il cavaliere di Toggenburg viene posto in disponibilità, colla riserva di essere quanto prima nuovamente impiegato in servigio attivo dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 22 agosto.

Da un dispaccio telegrafico di Antivari, in data 20 corrente, apprendiamo un disastro toccato ad una cannoniera a vapore della squadra francese, che navigava per Tolone. Il giorno 17, per l'esplosione delle caldaie, quel legno, carico di munizione, armato di otto grossi cannoni, con ottantanove persone d'equipaggio a bordo, saltò in aria a un quarto di miglio fuori di porto d'Antivari. Otto persone dell'equipaggio perirono all'istante, otto altre restarono mutilate, e di queste non sopravvissero ancora tre, sessantatrè furono salvate dalle imbarcazioni francesi. Non v'ha speranza di ricuperar nulla, attesa la grande profondità delle acque. Nel porto d'Antivari trovansi ancora una fregata e due corvette a vapore della flotta francese, una fregata sarda, e tre legni da guerra ottomani. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Bologna 19 agosto.

I noti mazziniani Alberto Mario e miss White vennero qui arrestati. *(Corr. austr. lit.)*

Firenze 20 agosto.

L'Assemblea nazionale rivoluzionaria ha oggi deciso a voti unanimi l'annessione al Piemonte. *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 20 agosto.

Nel banchetto in onore di S. M. l'Imperatore d'Austria, il conte Colloredo disse che la presenza di tutti i plenipotenziarii attestava la riuscita dell'opera di pace. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 agosto 1859.

EFFETTI.	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	73 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 70
Azioni della Banca nazionale	891 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 —
CAMBI	
Augusta	101 50
Londra	118 25
Zecchini imperiali	5 57 ½

Borsa di Parigi del 20 agosto 1859.
Rendita 3 p. % 68,90 —,—
Quattro ½ % 97.40 —,—
Az. st. fer. 557.
Credito mobiliare 821 — Lomb. 558.
Borsa di Londra del 20 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 ¾

VARIETA'.

Dall'opera de' *Quindici anni del regno di Luigi XIV* di Eugenio Moret, ov'è narrato precisamente l'episodio della caduta di lady Marlborough. Il sig. Scribe, com'è noto, ne fece, sulle tracce di Voltaire, la sua commedia del *Bicchier d'acqua*. Si vedrà che nella vera commedia, come allora venne rappresentata, entravano soltanto . . . . bicchieri di vino. La qual cosa è molto più verisimile in un soggetto inglese.

La Regina Anna era da lungo tempo annoiata dei servigi di lady Marlborough, e cercava di scuoterne il giogo. A questo oggetto, essa cospirava di soppiatto contro la sua favorita con Roberto Harley e Bolingbroke. I conciliaboli si tenevano presso lady Masham, di sera tardissimo e quattamente. Malgrado que' misteri, la duchessa seppe ogni cosa, e siccome era costume in quel bel paese che la moglie di un ministro fosse molto più potente della Regina, Harley e Bolingbroke furono congedati.

Ma chi mai aveva parlato? Il marito medesimo della Regina, Giorgio di Danimarca, il quale un giorno erasi quì stato con la duchessa perchè la sua reale consorte ritornava a casa da qualche tempo più tardi del consueto. Ciò fu una sveglia per miledi, e bastò a farle scoprire ogni cosa. Giorgio, il quale si confortava del regnar poco col molto bere, aveva, com'altri asseriva, bevuto di soverchio la sera, nella quale iscappò in quella indiscretezza; e ciò fu il primo bicchier di vino in codesta storia d'un bicchier d'acqua.

Proseguiamo. Quell'avventura non era acconcia a ripristinare l'intimità fra la Regina e la duchessa, esse guardavansi in cagnesco più acerbamente che mai: si sentiva che la misura era colma, e che un nonnulla l'avrebbe fatta traboccare. Quel nonnulla fu, non già un bicchiere, ma una bottiglia di vino. Un giorno, la duchessa e la Regina incontraronsi in un corridoio del palazzo. La Regina aveva in mano una bottiglia, la duchessa, nella sua qualità di sovrintendente, si credette in diritto di domandarle che cosa contenesse quella bottiglia e a chi fosse destinata.

La Regina, che tremava sempre dinanzi la sua terribile favorita, rispose che la portava ad uno de' suoi famigliari ch'era malato. Ciò udito, miledi si lasciò trasportar dalla collera, gridando che si usurpavano le attribuzioni della sua carica; e si appiccò tra essa e la Regina una di quelle contese, non di cui si può formarsi un'idea se non quando s'abbia alquanto studiato, nell'anticamera o nel camerino, codesta parte della storia intima dell'Inghilterra. La contesa terminò con queste parole della Regina: « Credo che sarà bene non rivederci mai più. » In fatti la duchessa non la rivide più, e alcuni mesi dopo, la sua caduta era un fatto.

Alcuni maledici han detto che, se la Regina in tal congiuntura si mostrò più energica del consueto, ciò accadde perchè sentì vergogna della supposizione, che la duchessa poteva fare vedendole in mano quella bottiglia. S. M. in fatti divideva i piaceri del suo reale e bacchico consorte, senza esser troppo maligno, si poteva credere che la bottiglia fosse per lei. Il timore di quella supposizione, che non sarebbe forse stata una calunnia, avevale cagionato quella sdegno, il quale affrettò la caduta della duchessa.

Conchiudo da tutto ciò che si dovrebbe rifare il dramma del sig. Scribe, e che, dopo d'averlo rifatto, s'intitoli: *I bicchieri di vino della Regina Anna.* *(Patrie.)*

Leggesi nella *Terre Promise* di Nizza: « I pesci del Varo, morirono tutti, e i loro cadaveri galleggiano sulla superficie della poca acqua che rimane nel fiume. Si attribuisce questo sinistro alla siccità ed all'azione delle acque degli affluenti del Varo nelle quali si macera il canape. Sembra che l'acqua, la quale ha servito a quella macerazione, avveleni i pesci. Se ciò fosse esatto, converrebbe pensarci. L'Autorità dovette porre alcune guardie per impedire a' contadini di pigliare que' pesci morti e mangiarli. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto. — È arrivato da Odessa il bark sardo *Franceschino*, cap. Marengo, con grano ed avena per Rossada.

Continua una discreta attività d'affari negli olii, di cui ebbero la preferenza naturalmente que' di Dalmazie, che si accordavano in partita a f. 128 in nap. d'oro, perchè quei di Gallipoli si vollero sostenere a d.ⁱ 21 e sc. 10 a 12 p. %; il Corfù vagg. si vendeva a d.ⁱ 2 e sc. 12, ora in magg. ricerca. Gli spiriti pronti primissimi appena si possono ottenere da f. 80 a 78 in dettaglio, ed a ragione se il prezzo di Trieste appena reggesi a f. 25 ¼ in calma. Nulla di nuovo nei coloniali, sostenuti gli zuccheri VZ a f. 21 a fatica. Le transazioni nei caffè furono meno più attive nei dì passati. Le granaglie sono senza affari, massime pronte, per difetto di locali e depositarie.

Le valute d'oro sono offerte a 8 ⅛; il da 20 franchi, da f. 8.12 a 14, venne più domandato. Molti affari si fanno continuamente negli Assegni nuovi, che furono pagati da 93 a 93 ¼, tanto pronti che per consegna in dicembre da 90 a 91 ½ a premio perduto di 2 p. %; il Prestito nuovo da 65 a 65 ½, il naz. da 66 a 66 ½, venne però trascurato dalla speculazione, sebbene colla norma di quanto si ricava alla Borsa di Vienna, ne pare dovesse essere più sostenuto. Le Banconote trovansi offerte ad 85 ¼. [A. S.]

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 car. ant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 32		
» di Roma	6 94	Corso de' Coroncine presso la I. R. Cassa	33 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale		66 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni delle Strade ferr. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	76 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	84 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	84 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

Adria 20 agosto. — Sempre scarsi i frumenti in vendita, i quali vengono sostenuti ed acquistati da l. 17 a 19. Frumentoni pure sostenuti, pagandosi da l. 11.50 a 12.50. Avene flacche intorno alle l. 6. Riso stazionario.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Gessner dott. Luigi, assess. di Trib. a Berlino, alla Luna. — Scoles Cory Ignazio, ingl., alla Belle-Vue. — *Da Udine.* Landa Gustavo, dott. in med. di Vienna, alla Luna. — *Da Trieste:* Fischer Bauden Gio. - Watson G. Arturo, ambi propr. ingl., all'Europa. — Rutton Gius., propr. ingl., alla Luna. — *Da Peschiera:* Duverger G. Pietro, propr. di Epernay, alla Belle-Vue. — Moore Carlo C., propr. inglese.

Partiti per Verona i signori: Moyne Francesco, propr. francese. — Chiappa G. B., poss. di Brescia. — Bevilacqua nob. Gaetano, poss. — Wieland F., tenente colonn. svizz. — Suboff Michele, uff. russo. — *Per Trieste:* Stern Sal., possid. di Francof. — Gilbert S. Gio., poss. amer. — Moore Carlo C., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 agosto	Arrivati	201
	Partiti	222

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto. — Querini Giov. di Gius., d'anni 1. — Beltrini Aless. di Giov., d'anni 1 mesi 3. — Donzella Giov., di Michele, di 44. — Zanini Antonio di Gio., di 60. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 23 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Andrea il minatore.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Notificazione, linea doganale del Tirolo. Lettera al Compilatore. Rivista degli avvenimenti del giorno. Il discorso di Luigi Napoleone al banchetto di Corte, l'amnistia; le contraddizioni di Zurigo; dispacci dell'*Indépendance. *Il Congresso predicato dalla Russia.* — *Impero d'Austria, Risoluzione sovrana. Udienza di S. A. I. l'Arciduca Luogotenente del Tirolo. Tratto generoso e umanità.* — Stato Pontificio. *La nuova nominazione del Cardinale di Pietro. Moti guerreschi in Romagna. Atti del Governo bolognese.* — Ducato di Modena, *eccitamento del Ministero al clero. Abboccamenti del dittatore cogl'inviati della Lega.* — Impero Russo, *i progressi della Russia.* — Impero Ottomano, *nuova Costituzione pe' Principati di Moldavia e Valacchia.* — Inghilterra, *conversione. Nostro carteggio: il Ministero inglese.* — Francia, *banchetto dato a capi dell'esercito. La festa del 15 agosto. Difesa delle coste; altri provvedimenti militari. La Scuola politecnica; timori della Borsa. Forestieri a Parigi; umore spiritoso de' soldati. Viaggio della famiglia imperiale. Decreto d'amnistia. Pranzo del ministro degli affari esterni. Bell'atto di carità.* — Svizzera, *festa di S. Napoleone.* — Germania, *Prussia: il Re. Wirtemberg: passaggio di prigionieri austriaci. Francoforte: un parroco antifrancese. Rettificazione dei ragguagli delle risse militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Varietà. — Appendice, *Della coltivazione dei terreni usando il sale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 ag. - 6 a.	337‴,	17°, 2	15°, 6	6	Nuvolo	S. E.°		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 agosto alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 21°, 8; min. 15°, 0. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 p.	337, 20	21, 2	17, 9	4	Quasi ser.	S. S. E.¹	1‴,2, 2	6 pom. 8	
10 p.	337, 93	18, 8	15, 6		Nuvolo	E.³			

ATTI UFFIZIALI.

N. 7780. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso il Lazzaretto marittimo di Martinschizza si è reso vacante un posto di guardiano d'ispezione, cui va congiunto un soldo di annui fiorini 210 in valuta austriaca, l'alloggio gratuito, un pauschale di annui fiorini 25 soldi 20 per la montura, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque vi aspirasse presenterà, entro tutto il corrente mese di agosto, la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta politico-morale, i servigi finora prestati, nonchè l'idoneità pel posto suaccennato.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche I. R. funzionario presso il suddetto Stabilimento contumaciale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 agosto 1859.

N. 25002. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in queste Domimo di un posto di Commissario distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 840, aumentabili per graduatoria in fior 945 e 1050 e la classe IX di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 4 settembre p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 11 agosto 1859

N. 11894. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È disponibile un posto di assistente di Cancelleria, col soldo annuo di fior 315 di v. a. e la classe XII delle diete.

Entro il giorno 15 settembre p. v. gli aspiranti dovranno aver prodotte le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono, comprovando i titoli ai quali appoggiano la loro [illegible]

Venezia, 4 agosto 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione sotterranea è vacante il posto di secondo soprastante alla cernita piriti, con un salario settimanale di fior. 4 02 5 v. a.

Tutti quegli individui che sanno leggere, scrivere e conteggiare, e che comprovano d'aver acquistate cognizioni pratiche nei lavori sotterranei, e specialmente nella cernita delle piriti delle tre categorie ottima, buona e povera, indicheranno nelle loro suppliche scritte di proprio pugno, l'età, religione, condotta politica e morale e la sana e robusta costituzione fisica, nonchè di possedere la lingua italiana, in tal grado di poter farsi intendere pel regolare servigio.

Tali suppliche, el corredate, verranno insinuate presso l'Ufficio sottosegnato, al più tardi, entro il 30 settembre 1859.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 15 agosto 1859.

N. 15471. EDITTO. (3. pubb.)

Per rinuncia data dal molto rev. D. Gio. Francesco Burlini, rimase vacante la Cappellania Torniego, ora applicata alla chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine in questa città, di asserito patronato della nob. famiglia Torniego di Padova.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio in confronto della predetta nob. famiglia, ad insinuare i proprii titoli entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, al protocollo di questa I. R. Delegazione, avvertendo che, scorso il detto termine si passerà alla nomina del nuovo Cappellano, senza avere riguardo per questa volta a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 3 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Cecchi.

N. 12431. EDITTO. (3. pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 10 giugno p. p. del sacerdote D. Francesco Pellegrino Rossi, rimase vacante il Beneficio parrocchiale della SS. Trinità di Codiverno in questo I Distretto, di presunto patronato della nob. famiglia Battoni Selvatico, di Padova.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio in confronto della predetta nob. famiglia, ad insinuare i proprii titoli entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, avvertendo, che scorso il detto termine, si passerà alla nomina del nuovo parroco, senza aver riguardo, per questa volta, a posteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Cecchi.

N. 21039. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 3 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente la costruzione di alcuni lavori nell'interno ed esterno della ex chiesa di S. Agostino e nel campanile ad essa attinente, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior 457 80.

2. Sarà ammesso all'asta soltanto chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 46 di val. austr.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 luglio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12865. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 31 agosto 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita della casa in Padova qui sotto indicata, e sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 818 : 71 val. austr.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, prima delle ore 2 ant. del giorno in cui scade l'asta stessa, la somma di fior. 82 in denaro sonante.

3. L'asta resta vincolata all'approvazione Superiore, per cui a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862 del Codice universale austriaco.

4. Le offerte potranno essere fatte anche mediante schede segrete, sotto le consuete condizioni in varii altri incontri già rese note.

5. Entro trenta giorni da quello in cui verrà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, dovrà egli versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in monete sonanti dello Stato.

6. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte, nonchè vantaggiose alla R. Amministrazione.

7. La vendita resta vincolata ai capitoli normali e addizionali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione II di questa Intendenza, unitamente al tipo dello stabile d'alienarsi, ed alle condizioni addizionali che potessero venire dichiarate all'apertura dell'asta.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'art. 2 di questo Avviso, e l'Amministrazione potrà, volendolo, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e rischio del deliberatario [illegible]

9. Dopo l'approvazione della delibera si procederà alla redazione del regolare contratto di vendita mediante Atto notarile.

10. Restano a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo contratto, Atto di consegna, bolli, tasse, ec.

11. Qualora l'asta suddetta dovesse andare deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei successivi giorni 1.° e 2 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini

Beni da alienarsi.

Casa al civico N. 301, situata in Padova in via Valaresso, allibrata nei registri censuarii del Comune di Padova, città, al N. 3594 di Mappa, colla superf. di pertiche censuarie 0.21, e rendita di L. 176.64, affittata ad Antonio Vivaldelli.

N. 15012. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
Sacchi Adolfo di Giuseppe, d'anni 23, di Padova;
Sacchi Gustavo di Giuseppe, d'anni 21, di Padova;
Luigi Trebaldi del fu Domenico, d'anni 20, di Padova;
Muneghina Bernardo di Antonio, d'anni 19, di Padova;
Forin Giuseppe di Lorenzo, d'anni 19, di Piove;
Forin Antonio di Lorenzo, d'anni 22, di Piove;
Bussi Giuseppe di Antonio, d'anni 20, di Piove,
Donato Vincenzo di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Donato Caterino di Pietro, d'anni 21, di Piove,
Donato Alessandro di Luigi, d'anni 20, di Piove,
Molin Ferdinando di Giacomo, d'anni 22, di Piove,
Marcolin Angelo di Domenico, d'anni 20, di Piove;
Zago Vincenzo di Gio. Maria, d'anni 20, di Piove,
Cenato Giovanni di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Centanin Giovanni di Pietro, d'anni 20, di Piove,
Valerj Pietro di Francesco, d'anni 21, di Piove,
Galvan Gaetan di Antonio, d'anni 23, di Piove,
Borlon Giovanni Francesco, d'anni 19, di Monselice,
Menapace Pietro di Francesco, d'anni 20, di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Cecchi.

N. 3353. DIFFIDA. (2. pubb.)

Il capo telegrafista di	I classe,	nobile	Teobaldo Benzoni
» telegrafista	I	»	nobile Francesco Stampa
» »	I	»	Pietro Scartazzini
» »	I	»	Cajetano Bazzi
» »	II	»	Alfredo Schnayder
» » prov.	III	»	Cesare Negri
L'inserviente telegrafico			Pietro Tagliabue
» »			Giacomo Colombo
» »			Vittore Paroli
» »			Pietro Fontana
» »			Domenico Cattaneo
Il serveghante telegrafico			Giuseppe Forzoli

rimasti nella Lombardia, e non essendosi fin ora presentati nè avendo giustificata in alcuna guisa la di loro assenza arbitraria dall'Ufficio, vengono colla presente diffida richiamati a comparire a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona entro il perentorio termine di settimane sei dal giorno della pubblicazione di questa Diffida, ovvero a produrre attendibili giustificazioni sulla propria assenza, e ciò sotto comminatoria che scorso infruttuosamente questo termine, si procederà, senz'altro, alla di loro dimissione dal servigio dell'I. R. Istituto dei telegrafi, colla perdita del salario, a senso delle norme portate dalla veneratissima Risoluzione Sovrana 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 3 agosto 1859.

N. 13067. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante per rinuncia del sacerdote Nicolò Forner il Beneficio parrocchiale di S. Croce di Piave in Distretto di S. Donà, di asserito patronato *alternis vicibus* dei nobili signori Marco Bernardo fu Giovanni, Girolamo Morosini, Francesco Gritti, e delle nobili signore Maria Foscari Gradenigo, ed Elena co.' Bonacossi Prima, di Este, viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 agosto 1859
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Valmarana.

N. 101. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Gallo Galli, Pietro Migho e Zaccaria Fraschini, il primo vice-segretario, il secondo assistente contabile presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza e l'ultimo assistente al dazio consumo murato hanno abbandonato il loro posto, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, perciò, d'ordine della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia portato da suo ossequiato Dispaccio 10 luglio p. p. N. 7-2, si diffidano a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a loro carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento pel proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 10 agosto 1859
L'I. R. Intendente, De Rossi

N. 11777. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che il dott. in legge Ferdinando Ferracini, di anni 32, di questa città, munito di passaporto per esteri Stati, datato 29 dicembre 1858 N. 2873, della valitura di quattro mesi, e quindi scaduto, si mantiene illegalmente assente da queste Provincie,

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo si diffida a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 luglio 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
Valmarana.

N. 14036. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Malagugini Paolo di Sebastiano, d'anni 19, dott. Marchetti Domenico di Giuseppe, d'anni 22, e Marchi Giuseppe di Vincenzo, d'anni 22, di qui, siansi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificare la loro illegale assenza a scanso delle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 31 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 15430. EDITTO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale di S. Pietro di Villanova, in comune di S. Bonifacio, di asserito patronale diritto della nob. famiglia Erizzo, e dovendosi procedere nelle forme di legge alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nob. famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo pastore, nonchè quelli che vantassero diritto di essere a quel posto prescelti, che dovrebbero previamente far riconoscere dalla competente Autorità i loro titoli, e però presentare i relativi documenti a questa R. Delegazione entro il mese d'agosto p. v., mentre, senza ciò, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 luglio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 14523. EDITTO. (3 pubb.)

Constando che Dalla Vecchia Federico Antonio di Luigi, e Munarini Gio. Batt., ambi di Thiene e dell'età d'anni 19, siansi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di sei mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato nei luoghi soliti, nonchè nella città di Thiene.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 agosto 1859
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 24938. EDITTO. (1. pubb.)

Il primo controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, sig. Giacomo Volpi, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, verso comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 17 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.

N. 16136. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Osvaldo di Cerro, nel Distretto di Verona, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che credessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i suddetti capi di famiglia, ad insinuare entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione le proprie eccezioni o diritti, col corredo di legali documenti.

Trascorso il detto termine senza alcuna regolare insinuazione avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 agosto 1859
Per l'I. R. Delegato provinciale
M. Lorenzoni.

N. 14791. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Marcati Orazio di Luigi, d'anni 16, Marini Luigi, d'anni 16, Zamari Angelo, Bagamante Ferdinando di Gius., d'anni 16, barbitonsori, Paoloto Gius. di Domenico, di anni 18, maniscalco, tutti di questa città, siansi illegalmente assentati all'estero, si richiamano i medesimi col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati ed a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale per giustificare la loro assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 8 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 14946. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Valentini Luigi, d'anni 18, Busetto Antonio, d'anni 22, Giudici Giacomo, d'anni 24, Ferracina Bortolo, d'anni 18, Caraian Ernesto, d'anni 26, Soghe Luigi, d'anni 26, tutti di Vicenza, siansi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 Marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 2081. NOTIFICAZIONE (1. pubb.)
sul trasporto per mare di generi delle fabbriche tabacchi fra Fiume e Venezia.

Fino al giorno 12 settembre 1859, alle ore 11 ant., si accetteranno nell'Ufficio dell'I. R. fabbrica tabacchi in Fiume le offerte in iscritto, suggellate, munite della quitanza del depositato vadio del 10 p. % ed estese sul bollo da carant. 36, relativo all'appalto del trasporto per mare di circa 20,000 centinaia, per la durata dal giorno della ratificazione del contratto fino all'ultimo dicembre 1860.

La minuta notificazione della concorrenza, nonchè le condizioni del contratto sono ostensibili presso l'Ufficio dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia e Fiume, come presso quello dell'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste.

Dall'I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,
Fiume, 17 agosto 1859.
Dachler.

N. 14800. EDITTO. (1. pubb.)

Constando dagli atti che i sottonotati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso vengono diffidati a ripatriare ed a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Eugenio dott. Chiaradia, d'anni 25, era praticante di concetto presso l'I. R. Procura veneta di finanza,
Pericle Sartori, d'anni 18, possidente di Sacile,
Teobaldo dott. Cacoi, possidente di S. Daniele.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'Altnan.

N. 274. AVVISO. (1. pubb.)

Si diffida Riccardo Fontanive, alunno dell'I. R. Pretura di Agordo, il quale protrasse, oltre il termine ad esso accordato, senza giustificato motivo, la sua assenza dall'Ufficio, e del quale non si conosce l'attuale dimora, a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 16 agosto 1859.
Helfler.

N. 16331. AVVISO. (1. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia col corrente mese la quarta rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ per 100 sulle medesime.

Con la stessa quarta rata prediale scade pure il quarto quoto della sovrimposta all'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilita per l'anno 1859 in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi per soldi 0, 1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta quarta rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N 22882, ed a completamento delle otto rate con quello stabilite.

Attivasi con la rata stessa la seconda rata dell'addizionale straordinaria a carico del Censo e pei bisogni dello Stato determinata dalla Notificazione 23 maggio anno corr. N. 1444-p. dell'I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria dante l'aliquota di carico di soldi 0. 4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per tutti i titoli sopraindicati, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene inoltre attivato il terzo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali impotabili in tale quarta rata prediale.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza delle rate, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 agosto 1859
L'I. R. Delegato provinciale, D'Altnan.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la IV rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620 70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2773. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, raffinato, caffè greggio, merci di cotone e natanti di differente denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 agosto 1859.
Il R. Direttore in capo, G. Wernbrand.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winkels.

AVVISI DIVERSI.

N. 12622-1616. 441
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Nella deficienza di offerte per la delibera, in via di pubblica concorrenza, dell'appalto d'acquisto del letame, scolature ecc., che si raccolsero e si raccoglieranno ne' pubblici macelli, a S. Giobbe, in questa città, da 1.° maggio p. p., a tutto aprile 1862,

Si rende noto:

Che al protocollo municipale si accoglieranno ulteriormente tali offerte mediante schede secrete e colle modalità, di cui all'altro avviso Municipale 9 maggio suddetto N. 7773-812, fino a tutto il 31 agosto corrente.

Che le offerte medesime dovranno portare un correspettivo annuo superiore ad austr. lire 735, ossiano fior. 257 : 25. v. a.

Che il Capitolato relativo a questa impresa, è ostensibile in tutte le ore d'Uffizio presso la Sezione I municipale, restando ferma ogni altra disposizione contenuta nel premesso avviso N 7773.

Il presente si pubblica a termini di legge.

Venezia, 8 agosto 1859
L'Assessore anziano, Gaspari.
L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo

N. 5734-1773 Sez. II. 440
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Col giorno 31 settembre p. v., va a compiersi il contratto in corso pella fornitura delle diverse qualità di carta, oggetti di cancelleria e lavori di cartolaio ad uso di questa Congregazione municipale ed Uffizii dipendenti, e volendosi quindi appaltare di nuovo la somministrazione degli oggetti stessi, si rende pubblicamente noto, a norma di quelli che intendessero aspirarvi, che nel giorno 5 settembre p. v., nel locale di residenza di questa Congregazione municipale sito a S. Luca N 4095, verrà esperita pubblica asta ond'allogare siffatta impresa, alle condizioni e coll'avvertenze che seguono

1. L'appalto sarà duraturo per un cinquennio, decorribile da 1.° novembre 1859, ed avente termine col 31 ottobre 1864, salva rescissione anco in corso di esso, com'è previsto e pattuito dal relativo Capitolato normale.

2. Si accetteranno offerte così in iscritto come a voce, con avvertenza che le prime dovranno essere insinuate al protocollo della Congregazione municipale, a tutto il giorno 4 settembre p. v., colle norme portate dalla luogotenenziale Notificazione 30 ottobre 1857 N 34486, cioè mediante scheda segreta suggellata, esprimente all'esterno il nome, cognome e domicilio dell'optante, e l'impresa cui opta, nell'interno il prezzo o correspettivo pel quale intende d'aspirarvi, non meno che la data ed il numero del confesso di Cassa comprovante l'effettuato deposito, questo confesso però dovrà esser reso ostensibile tanto all'atto della protocollazione, quanto all'apertura delle schede, che seguirà il giorno dell'asta, le ulteriori offerte a voce si accetteranno poi a protocollo in quel giorno medesimo.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non comprovi, mediante regolare certificato, d'esser pienamente idoneo, sia per mezzi disponibili, sia per probità conosciuta a sostenerne lodevolmente la fornitura della quale si tratta

4. Ogni aspirante dovrà previamente effettuare il deposito di fior 350 v. n., in denaro sonante od altrimenti in Cartelle comunali della Cassa risparmio, del Prestito lombardo-veneto o nazionale, od obbligazioni dello Stato fruttanti interesse, le quali tutte però saranno accettate pel valore ragguagliato coll'ultimo prezzo di borsa.

5. Dovrà del pari ciascun aspirante dichiarare il proprio domicilio in questa regia città, od altrimenti di farsi rappresentare legalmente da persona che vi tenga la stabile sua dimora per lui e con lui responsabile, alla quale possano esser diretti gli ordini ed indicazioni della Stazione appaltante, nello stesso modo, come se fossero ad esso aspirante diretti, e con l'identico effetto.

6. La delibera e la seguente fornitura seguiranno ai patti, condizioni e modalità stabilite dal Capitolato normale, che in un alle Tabelle *I*, *II* e *III*, dimostranti gli oggetti da somministrarsi, e li prezzi unitarii loro respettivamente attribuiti, formano la base della contrattazione, e dovranno formar quindi parte integrante del contratto.

7. Seguita la delibera con esclusione di migliorie posteriori, a termine della legge 20 marzo 1816, N 2658-321, verranno restituiti i formati depositi, tranne quello del deliberatario, che resterà vincolato sino alla prestazione ed accettazione respettiva della sicurtà prescritta.

8. La delibera resta vincolata alla superiore sanzione, ed il deliberatario è tenuto a prestar la cauzione pienamente accettabile entro giorni otto da quello in cui gli verrà comunicata, sotto comminatoria di decadimento dall'impresa, con la perdita del avallo d'asta, oltre all'indennizzo ulteriore di quei danni, che la pubblica Amministrazione andasse per avventura, ed in causa al di lui difetto, a risentire.

9. Gli atti d'asta saranno resi ostensibili presso la Sezione II municipale, nelle ore d'Uffizio, esclusi i giorni festivi.

Venezia, 9 luglio 1859.
L'Assessore anziano, Gaspari
L'Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

N. 3165. 44

In obbedienza ad ossequiato delegatizio Decreto 12 corrente N. 11531-240, si diffida chiunque privato comune, corpo morale il quale avesse da accampare pretese in confronto del sig Amos dott. Occari fu Carlo, ingegnere civile di Massa, conseguentemente a prestazioni inerenti alla professione da esso lui esercitata, a dover insinuare dette pretese a questo regio Uffizio entro un mese, scorso il quale, in sede amministrativa non si avrà più alcun riguardo alle ulteriori insinuazioni, e quand'altro non si opponesse, si accorderà il chiesto svincolo della prestata cauzione

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 16 agosto 1859.
Il R. Commissario distrettuale, Hochel.

433

Il sottoscritto, Luigi Da Campo del fu Bartolommeo, rende noto di avere ritirata alla propria moglie Maria Antonietta Paolin, di Antonio, che non ha mai avuto, nè ha alcuna proprietà stabile in Venezia, la fiduciaria procura a lei accordata di amministrare le rendite di quella che appartiene ad esso Da Campo.

Ciò ad oggetto che sia posto in avvertenza ognuno della nullità di tutti gli atti che d'ora in avanti fossero praticati dalla detta Antonietta Paolin relativamente alla suddetta proprietà. Aggiunge d'avere nel giorno 14 corrente, al numero di protocollo della regia Pretura in Venezia 31707, prodotta istanza per interdizione, a titolo di prodigalità di essa Maria, detta Antonietta Paolin.

Luigi Da Campo del fu Bartolommeo.

431

FACTOR HUBER e C. hanno aperto la loro Casa di spedizione a **COIRA**, e si raccomandano per le spedizioni dalla *Svizzera e Germania* per l'*Italia*, *e viceversa*, promettendo un servizio pronto, regolare, ed a prezzi ristretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4936. 2. pubbl.
EDITTO.

L'Imper. Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, i conti don Girolamo ed Antonio Gagliardis Della Volta, di Fossalta, coll'istanza oggi prodotta a questo Numero, hanno proposto il patto pregiudiziale ai loro creditori, coll'offerta dell'integrale pagamento de' rispettivi crediti in quattordici eguali rate annuali senza interessi, da eseguirsi a mezzo del conte Teodoro Della Volta, fatta riserva dei diritti ipotecarii della signora Maria Dorotea Carolina Hunkler pel pagamento dei di lei crediti sui beni ipotecati, ed esteso l'effetto del patto pregiudiziale anche per la responsabilità del conte Domenico Della Volta. A termini pertanto del § 463 del Giud. Reg. vengono citati tutti i creditori verso i summominati istanti conti Gagliardis Della Volta, a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno di giovedì 15 settembre p. v., alle ore 9 ant., per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 6 agosto 1859.
Il R. Pretore
Fabris.

N. 13293. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni relativo effetto, che con odierna deliberazione venne interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze l'uffiziale superiore presso la locale I. R. Direzione del Lotto sig. Giov. Battista Paganello, siccome affetto da demenza cronica, e che gli si è nominato in curatore il proposto sig. Saturnino Forbeson.

Ciò s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 agosto 1859.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dirett.

N. 17778. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Tasato-Susan, di Ponte S. Nicolò, Distretto di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. d.r Giovanni Mingoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. M. Fanzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta prop[illegible]

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre pr. vent., alle ore 9 ant., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione [illegible] da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 agosto 1859.
Il Consiglier Dirigente
Pogliani.
Pavani, Uff.

N. 15523. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giov. Battista Visconti, assente d'ignota dimora, che Andrea Pasquazza, coll'avvocato Marangoni, produsse in di lui confronte e di Antonio Nicolich, la petizione 5 agosto a. c. N. 15523, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. a. 150 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale. Milano, 18 gennaio 1859, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Valvasori, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 agosto 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Sernaa, Dir.

N. 3864. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Antonio Vanno, industriante di Monselice.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare a tutto il 30 settembre p. v., in forma di regolare petizione, contro il sig. Antonio dott. De-Pieri, avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intenda di esser posto nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzi che non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 30 settembre pr. v., verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 13 ottobre p. v., alle ore 9 ant., per procedere alla elezione dell'amministratore della massa o alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del legale di qui Pietro dott. Cicogna, come pure per procedere alla nomina della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità de' comparsi, e che non comparendo alcuno tanto l'amministratore come la delegazione saranno nominati d'Uffizio.

Nel suddetto giorno sarà anche esperita la conciliazione di cui il § 98 del G. R.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e su questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 27 luglio 1859.
L'I. R. Pretore
Cavazzani.

N. 3940. 2. pubbl.
EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Pretura viene col presente Editto notificato a tutti quelli che possono avere interesse, essersi da essa decretato l'aprimento del concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della cedente i beni Elisa Munari, moglie ad Antonio Vanno industriante di questa città.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro la detta oberata, di doverla insinuare a tutto il 30 settembre p. v., in forma di regolare petizione contro il signor Antonio dottor De-Pieri avvocato di questo foro, che viene deputato in patrocinatore della massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale intende di essere graduato, altrimenti scorso il sudd. giorno nessuno verrà più ascoltato, e quelli anzichè non si saranno insinuati a tutto il detto giorno 30 settembre pr. v. verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del suddetto oberato, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Contemporaneamente restano avvertiti tutti i creditori di comparire all'Aula del 12 ottobre p. v., ore 9 ant., per procedere all'elezione dell'amministratore della massa, e alla conferma di quello che venne interinalmente nominato nella persona del legale di qui Pietro dott. Cicogna, come pure per procedere alla nomina della delegazione de'creditori, coll'avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l'amministratore come la delegazione, saranno nominati di Uffizio.

Nel suddetto giorno sarà anche esperita la conciliazione, di cui il § 98 del G. R.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e Comunale, su questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 30 luglio 1859.
Il R. Pretore
Cavazzani.
A. Vanno, Canc.

N. 15847. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, con odierno decreto p. N., venne chiuso, per amichevole componimento, il concorso dei creditori aperto coll'Editto 5 aprile 1859, Num. 7401 sulle sostanze della Ditta Carlo Griffon e Roberto Gamberle, i quali rientrano così nella libera amministrazione delle medesime.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1859
Il Presidente
De Scolari. Sernaa, Dir.

N. 3845. 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 8 corr N 5419 dichiarò Valentino Bortolin fu Francesco detto Xosi (*) di Guia sciolto dalla interdizione, cui fu sottoposto col decreto 21 agosto 1857 N. 4546.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura, Valdobbiadene, 14 agosto 1859
Il R. Pretore
Scotti.

(*) Così leggasi anche nella 1.ª pubbl. del 20 corrente.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

se non volle avere le vedute di Napoleone, nè volle fargli contro, seguì una sua propria politica, e questa politica fu quella, che venne annientata a Villafranca colla improvvisa convenzione ivi stipulata. Cessato il tuonar dei cannoni e dileguatosi il fumo della polvere, l'Inghilterra si è vide che aveva sofferto una sconfitta diplomatica senza pari.

« Gli uomini di Stato e la popolazione dell'Inghilterra, presupposto che il linguaggio dei giornali esprime fedelmente i loro sentimenti, sembra che inclinino per l'opinione essere il momento presente l'opportuno, a fin di riguadagnare quanto la politica della neutralità ha perduto e di lavare la macchia arrecata all'influsso inglese dai preliminari di pace di Villafranca. La politica inglese si colloca dietro il Piemonte e dietro i poteri dominanti nei Ducati italiani, e dà ad essi l'appoggio di una potenza. Udiamo di già che una porzione della flotta inglese sta davanti a Livorno; un'altra porzione s'è in crociera nelle acque di Genova, e, per completare la dimostrazione, la flotta del Canale è uscita pochi giorni fa da Portsmouth per fare esercizii in vista di Cherburgo.

« E qui è del tutto particolare la posizione del Gabinetto delle Tuilerie. Esso ha ufficiosamente riconosciuto i diritti dei Principi legittimi d'Italia, ma al tempo stesso li lascia oppugnare da' suoi giornali semiufficiali, ed ha finora evitato ogni aperta ed indubbia manifestazione, che potesse in modo definitivo ed ufficiale legargli le mani. Esso tratta la regolazione degli affari dell'Italia centrale come una questione aperta, sicchè, se l'Inghilterra volesse opporsi direttamente all'opera della ristorazione, non avrebbe a temere resistenza da parte della Francia quando questa in appresso a ciò non si decidesse.

« Crediamo che su questa parte della questione debba tenersi ora ben fisso l'occhio. Da poco, nell'Italia centrale nacquero cose, che, se avesse dipenduto dall'Austria, per certo non sarebbero nate. Pare che il Gabinetto delle Tuilerie indugi avvertitamente di prendere una risoluzione definitiva. Avendo lasciato trascorrere infruttuosamente quanto tempo, volle dare occasione di svolgersi gradatamente alle condizioni dell'Italia centrale. Noi giudicar non dobbiamo se ciò corrisponda agli assunti impegni. Notiamo soltanto un fatto, le conseguenze del quale ci toccheranno forse ben presto in modo immediato.

« In fondo, in tutta la cosa trattasi d'una quistione di forme. Nessun uomo e nessuna Potenza in Europa vogliono una nuova guerra, ma non tutte le Potenze vanno d'accordo nel modo che venne adottato per terminare gli affari italiani. Le dimostrazioni del Piemonte e dell'Inghilterra, che vengono chetamente bensì ma non meno efficacemente secondate dalla Russia e dalla Prussia, non hanno altro scopo che quello di far passare dalle mani della Conferenza di Zurigo in quelle d'un Congresso delle grandi Potenze d'Europa la definitiva regolazione delle condizioni italiane. La Francia, riguardo alle conferenze di Zurigo, vuol mantenere la data parola, ma non vuole opporre impedimenti al Congresso. Quindi il suo bordeggiare e la sua ben calcolata irresolutezza.

« Se quindi la Conferenza di Zurigo non esaurisce presto, ed in sodisfacente modo, tutt' i punti del proprio programma, le Potenze, che in essa non sono rappresentate, formoleranno in modo stringente la loro proposta di Congresso.

« Chiunque poi abbia tenuto dietro con occhio attento ai meandri della politica francese ed allo scacchеggiare della politica dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia dal 12 luglio a. c. in poi, non può dubitare per nulla che la soluzione della quistione italiana ad opera d'un Congresso sarà del tutto diversa da quella, alla quale ora si dà opera a Zurigo. »

La stessa *Presse* di Vienna del 20 agosto, osserva quanto appresso:

« La stampa ufficiosa di Parigi offre una delle contraddizioni più singolari. Nel mentre scrivono all'*Independance* da Parigi, avere il Governo francese dato le più precise guarentigie del ripristino de' Principi in Italia, ed avere l'Imperatore Napoleone promesso nel modo più determinato al giovane Granduca Ferdinando IV di Toscana, giunto negli ultimi giorni incognito a Parigi, la ristorazione della sua dinastia, la ufficiosa *Patrie* difende il recentissimo unanime voto dell'Assemblea nazionale toscana. Essa opina che le stipulazioni di Villafranca non rinchiudano per nulla, riguardo alla ristorazione de' Principi, l'intervento dell'Austria e della Francia. Avendo quelle due Potenze deciso che i Principi verrebbero richiamati, ciò intesero espressamente nel senso che verrebbero richiamati da' loro propri sudditi. Ma come combinar tutto ciò, colla notizia della stessa *Patrie*, che il maresciallo Vaillant occuperà con 50,000 uomini, fino ad ulteriori disposizioni, Milano, Bergamo, Pavia, Cremona, Piacenza e Parma?

« La evoluzione, che dee eseguirsi, è all'incirca la seguente. L'Assemblea nazionale toscana decreta l'annessione della Toscana al Piemonte. Col Gabinetto di Torino sarebbevi accordo a Parigi ch'ei rifiuterà di accettare la sovranità della Toscana. Allora si spera che la popolazione di Toscana, di Parma e di Modena si accorga nell'altro rimanerle che assoggettarsi ai propri legittimi Principi. Così pensasi di operare la ristorazione senza usare la forza e senza intervento. Ora tutto dipende dal vedere se il conto non venga fatto senza l'oste, cioè senza il Piemonte. »

Leggesi nel *Fortschritt* del 21 agosto in data d'Italia:

« Lettere da Firenze e Bologna parlano anche oggi in modo molto diverso della missione del Reiset. Egli a Firenze assistette col pubblico all'apertura dell'Assemblea nazionale, e, a quanto scrivevano alla *Indépendance*, espresse la propria meraviglia sul contegno della Toscana. Vedesi sempre più chiaramente, scrive il corrispondente, che il sig. di Reiset non ha altra missione che quella di osservare. »

Da Bologna scrivevano allo stesso giornale: « Due giorni fa, fu qui il conte Reiset. Egli ebbe lungo abboccamento col governatore generale, e questo sembra pienamente incantato dell'inviato dell'Imperatore. Il sig. Reiset avrebbe detto: « « Basta che la rivoluzione non oltrepassi gli Appennini; nel resto tutto andrà bene » »

« A Parma l'estrema sinistra è giunta al potere per difendere con ogni energia la causa nazionale. Si rammenta che il plenipotenziario sardo a Parma quando fu richiamato, trasferì la direzione de' pubblici affari al suo segretario, avvocato Manfredi. Anche questi si è ritirato, ed è subentrato nel suo posto il sig. Armelonghi, noto come capopopolo nel 1848. Anche questo però sembra che si sia cacciato dal capo le idee repubblicane e mazziniane, giacchè opera per unirsi con Modena e vuole assoggettare Parma alla dittatura del Farini, già plenipotenziario sardo.

« A Bologna, il Governo è occupatissimo nel frenare la controrivoluzione, e a render vani gli sforzi fatti dai mazziniani per approfittare per loro fini del momento. Fra' mazziniani furono fatti numerosi arresti; fra gli arrestati sono anche due eccelsi esteri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 agosto.

Stando all'*Oest. Corr.*, il viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice per Ischl non sarebbe ancor definitivamente fissato.

Il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia partirono ieri per Ischl, tenendo la via di Reichenau e Mariazell.

Intorno alla procedura delle Casse ed Uffizi nel diffalcare l'imposta sulle rendite degli interessi delle Obbligazioni dello Stato e di fondi pubblici, un'Ordinanza del Ministero delle finanze emana diverse disposizioni speciali. Conforme a quell'Ordinanza, resta ferma la disposizione del § 2 dell'Ordinanza 4 maggio a. c., secondo cui il diffalco del 5 per % sulle Obbligazioni segnate in valuta austriaca deve aver luogo colla ventesima parte, sugli interessi poi da pagarsi (originariamente o mediante il ragguaglio della valuta austriaca) in moneta di convenzione, in modo che l'importo nominale, risultante in moneta di convenzione sia da pagarsi in valuta austriaca. In quest'ultimo riguardo è da considerarsi che i carantani di moneta di convenzione, che figurano nelle singole partite sono da trasformarsi in una frazione decimale del fior. di moneta di convenzione e da pagarsi col rispettivo importo di soldi. Le quitanze degli interessi debbono essere fatte sempre per l'intero importo relativo, senza diffalcarvi l'imposta sulle rendite.

(*Corr. austr. lit.*)

STATO PONTIFICIO

Col titolo: ***Le proposte di Napoleone III a Pio IX***, leggiamo nel *Diavoletto*:

« A giudicare dalle varie corrispondenze, che troviamo sparse nei giornali, pare che Sua Santità non vorrà rifiutare proposte fatte dall'Imperatore di Francia allo scopo di riformare l'amministrazione nello Stato pontificio. Secondo una lettera di Roma, inserita nella *Gazzetta d'Augusta*, l'inviato francese presso la Santa Sede ebbe negli ultimi giorni varie conferenze col Santo Padre. L'inviato francese comunicò a Sua Santità le idee e le proposte dell'Imperatore riguardo ad una Confederazione italiana e alle interne istituzioni dello Stato pontificio. Vuolsi che l'Imperatore abbia il piano di creare e sviluppare in tutti gli Stati italiani istituzioni politiche ed amministrative sul modello di quelle del suo Impero. In tal caso la Sardegna dovrebbe perdere l'attuale sua Costituzione per dar luogo alle nuove e comuni forme di Governo della penisola.

« Ecco i punti principali, che Napoleone III avrebbe proposto a Pio IX col mezzo del suo inviato, il duca di Grammont:

« 1. La presidenza d'onore nella Confederazione italiana, con alcune restrizioni.

« 2. Un Consiglio di Stato, con un numero maggiore di membri e con maggiori attribuzioni di quelle che possiede attualmente a Roma questa corporazione, e di quelle che le furono concesse col motu-proprio di Portici. Il nuovo Consiglio di Stato avrebbe da essere diviso in tante sezioni, quanti sono i ministri, e tratterebbe con voto di approvazione tutti gli affari, che si riferiscono ai varii rami d'amministrazione dello Stato, com'è appunto il caso in Francia.

« 3. Una Consulta di finanza, con altro organismo e con maggiori prerogative che finora. I membri della Consulta verrebbero nominati direttamente dai Consigli provinciali ed avrebbero voto consultivo, e in queste riforme l'istituto verrebbe assimilato all'Assemblea legislativa dell'Impero francese. L'iniziativa delle proposte partirebbe sempre dal Governo.

« 4. Riforma del Codice criminale e civile, avuto riguardo alle massime del Codice Napoleone, che servirebbero di base.

« Il duca di Grammont avrebbe fatto conoscere inoltre a Sua Santità che, coll'accettare queste proposte ella potrebbe esser sicura di riottenere più facilmente e più presto le quattro Provincie insorte di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì. Assicurasi che la Santa Sede non avrebbe alcuna difficoltà di accettare la maggior parte dei punti proposti; però essa vuole, non solo essere libera da qualunque pressione, ma anche dall'apparenza d'una tale pressione, ed urge quindi che le siano anzi tutto restituite le Legazioni, e quindi si dichiara pronta e volonterosa di fare tutto ciò che è conciliabile col desiderio di Napoleone III e colle speciali condizioni del suo Governo temporale. Ecco come stanno le trattative fra Pio IX e Napoleone III.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 18 agosto.

L'annunzio, dato dal *Giornale di Roma*, che al Cardinale Antonelli venne tolta la presidenza del Consiglio di Stato, fece credere a molti che l'illustre ministro cessasse da ogni ingerenza governativa. Nulla di più falso. Il Cardinale avea più uffici: *Cardinale segretario di Stato*, cioè primo ministro; *Prefetto de' SS. Palazzi apostolici*, cioè gran maggiordomo; *Prefetto dell'armi*, cioè capo del Ministero della guerra; e *Presidente* del Consiglio di Stato. Egli conserva il primo e secondo di questi carichi; il terzo passò, o passerà al principe Aldobrandini, essendo uno de' Ministeri da secolarizzarsi; il quarto, cioè la presidenza del Consiglio di Stato, passò al Cardinale D. Pietro, essendosi derogato da S. S. alla legge del 1850 che dava perpetuamente quella presidenza al segretario di Stato. Questo Consiglio di Stato pontificio non ha poi niente di comune colla politica, sopra tutto estera. È un ufficio supremo contenzioso amministrativo, che prepara le leggi, decide controversie di giurisdizione o amministrazione, con attribuzioni analoghe a quelle del Consiglio di Stato francese, su cui è foggiato. È composto quasi affatto di laici.

Intorno al ritiro di Sua Eminenza il Cardinale segretario di Stato dalla presidenza del Consiglio di Stato, un carteggio da Roma nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice quanto appresso: « In forza dell'articolo II dell'editto del 10 settembre 1850 doveva essere sempre affidata al temporaneo Cardinale segretario di Stato, oltre alla presidenza del Consiglio dei ministri, anche quella del Consiglio di Stato. Il conferimento di tal doppio posto si spiegava così. Il Cardinale segretario di Stato rappresenta il Santo Padre negli affari temporali, come fa il Cardinale vicario negli affari ecclesiastici. Però vennero elevate obbiezioni contro quell'accumulamento di affari. Si notò, fra altre cose, essere una disarmonia che il presidente dei ministri presenti leggi al Consiglio di Stato perchè le esamini e che abbia poi la presidenza anche in quell'esame. Per togliere la obbiezione il Santo Padre decise di affidare ad un altro Cardinale la presidenza del Consiglio di Stato. »

Rimini 9 agosto.

Ad un'ora pom., si è presentato davanti al nostro porto un vapore pontificio con alcuni Svizzeri sul ponte. Nello stesso tempo alcune riconoscenze si sono mostrate fra Pesaro e la Cattolica. Sono stati dati con grande alacrità gli ordini per impedire, se mai si fosse tentato, uno sbarco.

(*G. di Mil.*)

Ancona 20 agosto.

Nelle ore antimeridiane di ieri, proveniente da Antivari, ancorava nel nostro porto il vapore da guerra francese *Monge*, con 4 cannoni e 134 uomini d'equipaggio, e mandato dal sig. Buerdij capitano di fregata.

(*Il Piceno*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 agosto.

Ci affermano essere giunta al Governo una Nota della Francia, la quale chiede il richiamo delle poche ed ultime nostre forze (carabinieri) che ancora rimangono nell'Italia centrale.

(*Diritto.*)

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Le truppe sarde si trovano concentrate presentemente così:

« 1.ª Divisione (Durando) ripartita tra Monza e Milano;

« 2.ª Divisione (Fanti) tra Brescia e dintorni.

« 3.ª Divisione (Mollard) a Lonato, Desenzano, ec.;

« 4.ª Divisione (Cialdini) a Castenedolo;

« 5.ª Divisione (Cucchiari) a Salò e Riviera;

« Il generale Fanti, comandante la 2.ª divisione, è pure preposto al comando della divisione militare di Brescia, non che delle truppe di Garibaldi già organizzate in numero di 12,000 di soli volontari lombardi. »

Milano 15 agosto.

A festeggiare il giorno onomastico, che oggi corre, di S. M. l'Imperatore Napoleone, s'incominciò con una gran parata di truppe francesi, questa mattina alle 6 ore sulla Piazza Castello, cui assistevano il maresciallo Vaillant, con tutti i generali francesi, che sono di guarnigione fra noi, e varii generali ed ufficiali maggiori italiani. Grande folla di popolo era pure accorsa, per attestare a quei prodi ed al loro supremo duce la sua riconoscenza.

Durante la rivista, e al cospetto di tutte le altre armi, furono in quest'occasione conferite al terzo reggimento dei zuavi, la croce della Legion d'onore, e la medaglia d'oro del Merito militare di Savoia, che giubilanti e superbi questi valorosi appesero, nuovo trofeo, al loro temuto vessillo.

Verso le 10 ore, venne quindi nel massimo tempio cantata una messa solenne ed il *Tedeum*, cui era presente un rappresentante del Re e seguito di dignitarii, generali ed aiutanti di campo, il maresciallo comandante in capo le truppe francesi, con gran coda di generali ed ufficiali, non che tutte le Autorità militari e civili, le rappresentanze del paese e la guardia nazionale in brillante militare assetto.

Sul frontone della porta maggiore del tempio leggevasi analoga iscrizione.

Nel dopo pranzo vi sarà gran spettacolo all'Arena, con corse di cavalli, di fantini e di bighe, ascensione aereonautica, fuochi artifiziali, musica di quattro bande e varii altri divertimenti, cui assisterà pure il Re con tutta la Corte, e lo stato maggiore delle armate alleate, che trovasi in Milano.

Questa sera, gran luminaria per la città, e gran festa musicale sulla Piazza del Duomo, e sulle altre piazze principali della città.

(*G. di Mil.*)

La *Gazzetta di Milano* rende conto in questa forma della inaugurazione nel cortile di Brera della statua di Napoleone I, opera del Canova:

« Sappiamo che alla solenne funzione assistevano il maresciallo Vaillant per la Francia, ed il generale Della Rocca pel nostro Re: come sappiamo che Giulio Carcano lesse per questa occasione un forbito discorso, e che molte notabilità francesi e nostre intervennero per salutare ed ammirare quell'opera, che ricordava a un tempo stesso il primo e più grande capitano dei tempi moderni, e il primo e più grande artista del secolo.

« E diciamo di saperlo, e non più, giacchè senza questo non avremmo potuto tampoco informarne il pubblico, non avendo noi avuto nè avviso, nè invito. Ciò che fa credere che le liberali istituzioni siano fra noi sulle carte, e non ancora nelle nostre abitudini, perchè altrimenti il giornalismo, anche non ufficiale, tratta così di pubblica festa o pubblica cerimonia, sarebbe stato per lo meno avvertito. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 9 agosto.

Sul far della sera del giorno 25 p. p., nel Comune di Brienza (Basilicata), si avvertì una sensibile scossa di tremuoto, che indi ad un'ora si replicò con ispavento degli abitanti, ma senza aver cagionato alcun danno.

(*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Alla prima seduta dell'Assemblea toscana intervennero il ministro di Francia, l'incaricato d'affari di Sardegna e il sig. Corbett, segretario della Legazione inglese.

Dicesi che anche il sig. di Reiset assistesse alla seduta in mezzo alla folla.

Il *Nord* reca la seguente notizia, in un dispaccio di Firenze 16: « Il Governo provvisorio di Toscana ha conchiuso colla Casa Bastogi e Comp. un prestito dell'importo nominale di 20 milioni di lire al 3 per cento. »

(*O. T.*)

Un foglio inglese, il ***Morning Herald*** del 17, reca: « Intorno alle mene segrete, che condussero all'anarchia attualmente dominante nei Ducati, si può osservare che lo spirito dell'immensa maggioranza delle diverse popolazioni ha d'uopo soltanto d'un energico appoggio morale per pronunziarsi apertamente contro le invasioni del partito rivoluzionario, le quali invasioni sciaguratamente trovano appoggio morale e forse fisico nostri proprii ministri. »

(*Idem.*)

DUCATO DI PARMA.

Il *Nord* reca in un dispaccio di Parma 17 agosto: « Le elezioni ebbero luogo col massimo ordine. Esse furono fatte in senso pienamente favorevole all'annessione. Il sig. Zucchèri, avendo ottenuto il numero maggiore di voti, fu nominato sindaco della città di Parma. Il conte Linati, che ritorna qui dalla sua missione a Parigi, è uno dei 40 consiglieri. »

IMPERO RUSSO

Dal confine polacco 13 agosto, la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso: « Udiamo da fonte per solito bene informata che le relazioni fra la Russia e l'Austria, da qualche tempo, divennero più amichevoli. Lo si scorge dalla circostanza che la stampa periodica di Varsavia, i cui attacchi contro l'Austria per qualche tempo non serbavano misura, dapprima moderò alquanto la propria polemica, e poscia ebbe ordine preciso di astenersi da ogni sconveniente attacco contro l'Austria. Si vuol sapere esistere vive relazioni diplomatiche fra il Gabinetto russo e quello di Vienna, e tendere esse a niente meno che ad aprire la via ad una nuova alleanza dell'Oriente. Non soggiace a dubbio che diverso divenne nelle ultime settimane il contegno della Russia verso la Francia, e così pure essere cessata ogni differenza fra Pietroburgo e Berlino, e che ambedue queste Corti considerano dal medesimo punto di vista la presente situazione politica dell'Europa. Se alla diplomazia del settentrione riesce di far valere a Londra il desiderato influsso, la politica napoleonica rimarrà presto isolata, e sarà rinvenuta la via, che sola può assicurare all'Europa pace e tranquillità durevoli. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Secondo una relazione del *Pester Lloyd*, in data di Belgrado 15 agosto, la Commissione della *Skuptsina* ha terminato i suoi lavori, ed i membri di essa sono partiti per le loro case. Il Senato diede alla Commissione gli schiarimenti domandati intorno al prospetto delle spese dal 1842 al 1858. Fra pochi giorni verrà ordinata l'elezione dei deputati per la prossima *Skuptsina*, che deve essere aperta l'8 (20) settembre; non è ancora stabilito s'essa si adunerà a Belgrado o a Kragujewacz.

(*O. T.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « La città di Brescia possiede una statua greca rappresentante la Vittoria, considerata come un capolavoro dell'antichità. Il ministro di Stato, desiderando arricchire il nostro Museo, mediante una riproduzione di essa, avea pregato il maresciallo Vaillant di domandare alle Autorità del paese il permesso di trarne le forme. Il Municipio di Brescia erasi sempre opposto a qualunque operazione di simil genere, temendo ne venisse danno. Il sindaco, conte Valotti, rispose colla massima premura al desiderio del ministro, esprimendo l'intenzione di far eseguire questa riproduzione a spese della città di Brescia, per offrirla all'Imperatore in attestato di profonda riconoscenza di tutti gli abitanti. »

(*G. di Mil.*)

Leggiamo quanto segue nella corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 11 agosto:

« Gli ultimi articoli del sig. Granier di Cassagnac, pubblicati nel *Constitutionnel* e nel *Pays*, hanno dato dello spirito ad alcuni de' nostri confratelli al di là dello Stretto. Ve n'ha uno, il cui *humour* leggiermente satirico ha trovato uno spediente nuovo ed ingegnoso di ristabilire la concordia tra' popoli ed impedire il rinnovarsi della guerra. Questo spediente consiste a fare, tra paesi rivali, alcuni scambi di giornalisti. Perciò il sig. Granier di Cassagnac si manderebbe statico in Inghilterra, dove sarebbe chiuso durante tutta la sua vita nella Torre di Londra. Dal canto loro, gl'Inglesi manderebbero a noi il redattore in capo del *Times* che si metterebbe sotto catenaccio nel castello di Vincennes.

« Di tal guisa più non si leggerebbero nei giornali quegli articoli irritanti, che sollevano una moltitudine di spinose questioni, che feriscono e capocciamente l'amor proprio e risuscitano gli antichi odii. Se poi, malgrado tutte queste precauzioni, uno dei due paesi pigliasse l'armi contro l'altro, gli si minaccerebbe subito di troncar la testa allo scrittore tenuto in ostaggio; il che, al dire del *Morning Chronicle*, darebbe a pensare al popolo aggressore.

« Fu l'articolo sulle fortificazioni d'Anversa, che inspirò ad un giornale inglese questa facezia, per non dire freddura. »

Togliamo quanto appresso da un carteggio di Parigi, del 17 agosto, nel *Fortschritt*:

« La misura di una piena ed assoluta amnistia, annunciata dal *Moniteur*, fece piena e felice impressione. Ma non crediate che non vi abbiano persone le quali desiderino sempre che i deportati di Caienna ed i rifuggiti di Londra si trovino laddove cresce il pepe. A tal classe di persone appartiene specialmente il pubblico della Borsa, che rispose con un ribasso alla misura adottata dall'Imperatore. Costoro hanno tanto poca fiducia nel Governo imperiale, da non trovare nell'amnistia altro scopo fuori di quello di schierare, nella previsione di gravi avvenimenti, tutt'i partiti del paese intorno al trono dell'Imperatore, e di raddolcire e togliere ad un colpo solo ogni odio ed ogni rancore contro di esso.

« Altri scorgono nella suddetta misura il cominciamento di nuovi decreti liberali, e specialmente di una legislazione più libera sulla stampa. E sostiensi eziandio che il *Moniteur* pubblicherà in questi giorni un decreto, che permetterà il ritorno ai Principi della famiglia d'Orléans.

« Si è fatto il conto che non meno di 72 membri della già Assemblea nazionale ponno ritornare in Francia, in seguito all'amnistia.

« Una circostanza che sembra dar ragione ai pessimisti, i quali vedono in ogni misura il foriero di nuove complicazioni, si è che vengono continuamente spinti con grande operosità gli armamenti marittimi. Specialmente venne dato ordine di approntare al più presto possibile 300 cannoni rigati, principalmente per la marina. Ed anche le relazioni tra la Francia e la Prussia sarebbero molto cattive. L'inviato prussiano a questa Corte, conte di Pourtalès, è molto isolato, ed è ben lunge dall'essere oggetto di speciale attenzione. Viene notato essere egli adesso posto da un canto, come lo era l'inviato d'Austria, prima che scoppiasse la guerra in Italia. »

Ledru Rollin non può ritornare in Francia essendo stato condannato per una congiura, scopo della quale fu un assassinio, quello dell'Imperatore. Vittor Hugo viene per certo aspettato.

(*Fortschritt.*)

---

ad onta delle minacce del cielo, che apparecchiava un acquazzone.

Sapete che il corteo mosse, in sulle nove della mattina, dalla Piazza della Bastiglia, e che la marciata ebbe fine sulla Piazza Vendôme a tre ore. Io non vi porrò dinanzi tutti i particolari di tal lunga processione, vera corona di ricordi gloriosi, commoventi e pittoreschi: gli episodii più rilevanti ne sono già conosciuti per tutto.

Chi non udì, in fatti, parlare di quel giovine ufficiale, che marciava in mezzo a' feriti con ambe le braccia in fascia, ed accoglieva con un melanconico sorriso gli applausi della gente? Del resto, quella truppa confusa e languente di feriti d'ogni arme, parecchi de' quali, troppo deboli ancora, procedevano sorretti da' loro congiunti, uomini e donne, davano una vista pietosa per forma, da intenerire i cuori più saldi: a quella vista, tutti i capi si scoprivano, ed e' camminavano, a rigor di parola, sotto una pioggia di fiori.

Chi, parimenti, non s'intenerì alla comparsa, da un pezzo fra noi disusata, de' cappellani militari, abbronzati del par che i soldati, e che andavano a un buon passo di viaggiatori con tutto il reggimento? Anche questi, nella nera ed umil loro sottana, avevano sopportato il sole, la polvere, la stanchezza, e tutte le miserie della guerra; e, più degli altri, avevano sopportato il fuoco del nemico, senza risponderci! La vista di que' valorosi e coraggiosi preti, confidenti di tante lontane agonie, drizzavano il pensiero a coloro, che restarono laggiù, in sì gran numero, sotto l'erba: e' ci portavano de' nostri cari morti tutto quel che s'avanza, l'ultima parola, l'addio supremo; e così, nelle persone loro, assistevano a quel trionfo, caramente comperato, anche quelli, che pagato l'avevano del lor sangue.

Ma il corteo abbondava altresì d'episodii piacevoli e rumorosi. Qua un zuavo, che portava in ispalla il suo gatto: un gatto filosofico, taciturno, agile ed impetuoso, il quale sfoderava, nel buon momento, dalla morbida zampa, le unghie più lunghe ed inaspettate, il gatto, di cui il zuavo si fe' un compagno speciale, e che, per certi rispetti, è l'immagine fedele del suo padrone: colà, i cani degli ufficiali, per lo più cagnuole barbette; altrove, una capra. A proposito di capre, non so che cosa la detta capra venisse a far qui, o piuttosto che cosa ella fosse andata a fare in Italia, dato ch'ella non vi sia stata condotta da qualche ufficiale, condannato a beverne il latte, e che volentieri acconsentiva a farsi uccidere in campo, ma che non intendeva morire di tisi. Se questa spiegazione non vi garba, trovatene un'altra. Dicesi che tutte quelle bestie facciano perfettamente l'esercizio; nè sarei lontano dal crederlo, vista la disinvoltura tutto marziale, con ch'elle marciavano, serbando la dovuta distanza.

Assicurasi, poichè io non poteva essere da per tutto, che nel momento quando l'Imperatore giungeva all'entrata del *Boulevard des Italiens*, l'impazienza della folla per vedere più da vicino fu così grande, e così forte la spinta, che la doppia spalliera di guardia nazionale e di truppe di linea, che sosteneva lo sforzo per proteggere lo spazio serbato al passaggio del corteo, piegò da ambe le parti. L'Imperatore ordinò allora di lasciar accostare la gente, e in un volger d'occhi S. M. fu strettamente accerchiata da una moltitudine innumerevole ed agitata, la qual non trovava più bastanti grida e dimostrazioni di gioia. Fu mestieri sostar quivi alcuni minuti, in capo a' quali, come l'Imperatore aveva previsto, la folla, quasi vergognosa d'una sollecitudine indiscreta, fece largo da sè, e lasciò luogo alla processione. Ciò dee tranquillare i giornali inglesi, e sedare le lor sinistre apprensioni.

Rimpetto alla via della Pace, s'innalzava, proprio nel mezzo della carreggiata, un monumento, il quale, sbarrando il passo, obbligava il corteo a mutar improvviso cammino, e fare, come dice la teorica, mezzo giro a sinistra. Quel monumento era appunto la statua della Pace, sopra un vasto piedestallo, adorno d'un leone sdraiato e di cannoni rovesciati, suvvi scritto in lettere d'oro il nome di Villafranca. Non vi parlava lo più sopra d'allegorie ingegnose?

La Piazza Vendôme era trasformata, come a dire, in un circo immenso. Le disposizioni architettoniche di quella Piazza avevano permesso agli acconciatori d'ottenere un effetto d'insieme regolare, tutto solennità e grandezza, ricco e semplice in uno. La giacitura inclinata de' gradini, addossati in cerchio agli edifizii, raddoppiava all'occhio le dimensioni reali di quella gran piazza. La loggia dell'Imperatrice, che s'adeguava al primo piano del Palazzo del guardasigilli, piantata parecchi metri indietro dalle file delle gradinate, apprestava così lo spazio necessario alla fermata dell'Imperatore durante il resto della cerimonia e della marciata. Otto Vittorie, ritte su colonne di marmo e d'oro, stendevano sulle truppe le lor braccia cariche di corone, all'entrata della Piazza; ed otto altre, simili in tutto, rizzate sul limitare della via Castiglione, formavan l'uscita di quel tempio della gloria.

Ivi, e pochi istanti soli prima del termine della marciata, la pioggia, che s'adunava fin dal mattino, cadde per otto o dieci minuti, e in copia tale da parer formidabile a tante ricche abbigliature e stoffe delicate; ma l'entusiasmo guerriero teneva lo scettro in quel dì, e tutti fecero così bella fronte, che le nuvole si richiusero e sparvero, cedendo al sole la rimanente giornata.

Ho tanto chiacchierato oggi, da non poter più intrattenervi nè sul banchetto della sera, illustrato dal notevole discorso dell'Imperatore, nè sulla luminaria, nè tampoco sulla festa del domani, che si rinnovella ogni anno, ma che, questa volta, si contraddistinguerà per maggior concorso di gente, eredità della festa del 14. Vi rimetto dunque pel *Te Deum*, per le rappresentazioni teatrali gratuite, ove i chiamati sono sempre dieci tanti più che gli eletti, per gli spettacoli all'aria aperta e gli altri spassi popolari della Spianata degl'Invalidi; vi rimetto, dico, alle numerose relazioni, ch'empiono stamane tutt'i giornali di Parigi.

Però, in riguardo alle illuminazioni, che per due sere affocarono la città e sopr'essa distesero una vera aurora boreale, la quale poteva assai da lontano vedersi, registro con piacere la sparizione terminativa e assoluta del lumino, che nell'impeto lirico degli ultimi nostri trambusti politici, aveva rappresentato una parte così importante, così tremenda! Povero lumino! quella era la suprema sua gloria.

Se non che, dicendo che la sua caduta mi fa piacere, il dico solo per dire. La sua lingua di fuoco, rossa e gialla, guizzante e capricciosa, che al vento piegava e acconsentiva a mille storcimenti diversi, era più gaia d'assai, che non sono le fiammelle bianche e dure del gas. Il gas abbarbaglia e sorprende, ma non rallegra punto e non diverte affatto; e' manda in terra riverberi sinistri e lividi e accoda a' passi ombre nere, risentite e sottili, che seguono come rimorsi i prudenti. Infine il gas si smorza di subito, da per tutto, all'ora posta, ad un girar di chiavetta: tocca questa, tutto è finito.

I lumini, per lo contrario, si spegnevano lentamente, uno dopo l'altro, secondo la forza del loro temperamento, e la maniera più o meno savia, in ch'eran vissuti. L'illuminazione non era finita mai; rimaneva sempre un piccolo di speranza, sempre qualche lumino immortale per rischiarar i passi e nutrir le illusioni dell'ubbriaco tardivo.

Ma il lumino puzzava e fumava. Non lo rimpiangiamo. Ci restano pur sempre troppe persone e troppe cose, le quali tutto appestan di fumo!

ettentrione riesce di
rato influsso, la po-
esto isolata, e sarà
ò assicurare all'Eu
voli. »

MANO

LA SERVIA.

del *Pester Lloyd*, in
la Commissione dei
i su i lavori, ed i
per le loro case. Il
me gli schiarimenti
delle spese dal 1842
ordinata l'elezione
Skuptsina, che dev'
bre ; non è ancora
Belgrado o a Kra-
(O. T.)

La città di Brescia
resentante la Vit-
apolavoro dell' anti
siderando arricchi
una riproduzione
rescialli Vaillant di
sso il permesso di
di Brescia erano
operazione di si-
danno. Il sinda
massima premura
rimento l'intento
roduzione a spese
ria all'Imperatore,
noscenza di tutti gli
(G. di Mil.

ella corrispondenza
data di Parigi 11

sig. Granier di Cas
ationnel e nel *Pays*,
cun, de' nostri con-
o. Ve n'ha uno, il
co ha trovato uno
di ristabilire la
pedire il rinnovarsi
consiste a fare,
di giornalisti. Pe-
ciò si manderebbe
sarebbe ch uso du-
Torre di Londra,
ederebbero a noi il
che si metterebbe
di Vincennes.
leggerebbero nel
che solevano una
ioni, che fecessero
suscitano gli
tutte queste pre-
glanse i armi con-
be suonto di tron-
ano in ostaggio ; il
oelo, darebbe a pen-

ficazioni d'Anversa,
rae questa facesse,

ro da un carteggio
Fortschritt :
ed assoluta amni
. fece piena e felice
che non vi abbia-
sempre che i de-
ggiti di Londra si
A' tal classe di per-
il pubblico della
ribasso alla misura
storno hanno tanto
periale, da non tro-
fuori di qui lo di
gravi avvenimenti,
a il trono di l'Im-
oglie ad un colpo
re ... di esso.
ndelta misura il co
liberali, e speciale
lib ra sulla stam-
Moniteur pubbli
che permette-
famiglia d'Orléans,
he non manco di 72
nazionale popolo
ad amnistia.
mbra dar ragione
in un gran misura al
che vengo-
le ... operosità gli
a mi ... venne dato
prestito possibile 300
per la marina. Ei
e la Prussia
isolato presidiano a
isolato è molto isolato,
oggetto di speciale st
igli adesso potto
l'invito d'Austria,
rre in Italia. »

ritemaza in *Francia*,
una congiura, scopo
nello dell'Imperatore,
aspettato.
(Fortschritt.)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 17 agosto.

§ Il *Moniteur* di questa mattina compie e corona degnamente, co' favori imperiali, di cui in certo modo, egli è carico, la serie delle feste nazionali. Lascio da banda le nominazioni di senatori e di consiglieri di Stato, come pur le decorazioni, per giugnere a qualcosa d'importanza maggiore, e più generale.

Niente faceva preveder ieri il decreto, che questa mattina porta amnistia piena ed intera a tutte le persone, condannate per crimini o delitti politici, o che furono oggetto di provvedimenti di sicurezza generale. L'Imperatore volle fare alla nazione una vera sorpresa ; e certo si può dire che S. M. fece le cose imperialmente. Nessuna restrizione, nessuna eccezione, nessuna condizione ; il perdono è pieno, assoluto ed irrevocabile.

Malgrado le amnistie parziali, concedute in più volte dal 1852 in qua, e che resero la patria ad un gran numero di condannati politici, il decreto del 16 agosto solleva ancora molti infortunali, e sarà salutato dalla Francia, non pur come un beneficio, ma come una pruova del ritorno diffinitivo della tranquillità pubblica, come la misura della fiducia, che si può ormai avere nella solidità delle nostre istituzioni e nella forza del Governo.

Qual influsso nazionale o straniero, qual pressione di dentro o di fuori, quale irresistibil ragione, potrebbe dar origine a tale decreto? Nessuna certamente ; nessuna, fuorchè la volontà dell'Imperatore, sicuro ormai dell'affezione del suo popolo e della devozion della nazione. In Francia in questo paese sì irrequieto, sì mobile, sì facile agl'impeti inconsiderati, sì credulo, non ostante il suo spirito, alle insinuazioni de' fautori di disordine ed alle teoriche di sognatori pericolosi, quasi il domani stesso delle più terribili agitazioni, bisogna che un Governo, pesato e prudente siccome il nostro, si senta ben sicuro, ben fermo, ben guarentito dalla fiducia pubblica, faticosamente, ma solidamente acquistata, perchè, con un tratto di penna e per la sola inspirazione della propria sua volontà, egli abbatta le barriere, da lui stesso innalzate contro l'invasione delle idee dissolventi, e riapra la patria a coloro, contr' a' quali dovè in altri tempi proteggere la patria medesima.

Ogni uomo accorto e di buona fede, il quale da alcuni anni abbia tenuto dietro all'andamento del Governo imperiale riconoscerà di leggieri che a mano a mano che l'ordine si è ristabilito, il potere mitigò i suoi rigori, e che l'Imperatore procede con tardo, ma continuo e sicuro passo nella via del ritorno alle istituzioni liberali, che l'alto suo intelletto considera come lo stato regolare delle società moderne, e che, compresse o soppresse ne' giorni di peripezia e di pericolo, debbono a poco a poco tornare, a misura che si ripristina l'equilibrio generale. Così il malato, privo da prima de' godimenti ordinarii della vita, è reso di dì in dì alle sue abitudini ed a' suoi piaceri, quanto più progredisce la convalescenza.

In tal modo appunto tutti compresero a Parigi tale decreto ; e però non vi posso esprimere la profonda impressione, ch'ei fece. Si prevedono nuovi provvedimenti nel medesimo senso, e si parla segnatamente di disposizioni favorevoli alla libertà della stampa. La gioia è immensa, ed ognuno applaudisce. si comprende che l'Imperatore, il quale promise d'innalzare la Francia al suo legittimo grado di dignità, non intende soltanto ristorare la sua dignità di fuori, ma la vuol grande anche dentro. Se dubitate della mia testimonianza circa l'entusiasmo prodotto da quel decreto e circa il prodigioso suo effetto sugli animi, attendete pochi giorni soltanto, e mi vedrete più che giustificato da tutt'i nostri giornali, senza distinzion di partito.

Il ministro delle finanze ed il ministro di Stato depongono interinalmente il loro portafoglio nelle mani, uno del presidente del Consiglio di Stato, l'altro del ministro della giustizia : e' vanno per alcune settimane in vacanza.

L'Imperatore e l'Imperatrice debbono essi pure partir questa sera pel Mezzodì ; ma sembra che le LL. MM. non abbiano ad andare direttamente a Biarritz : esse faranno una stazione di venti giorni a Saint-Sauveur, negli Alti Pirenei.

Tutti partono di qui, e noi stiamo per trovarci in una solitudine più perfetta che mai, sino al mese d'ottobre. Però, tal solitudine non sembra dover produrre la sterilità politica da cui è per solito accompagnata : chè parecchie grandi questioni, d'interesse più o men generale, s'agitano intorno a noi.

Non bastava la Conferenza di Zurigo e lo spettacolo de' Ducati italiani : venne il Belgio ad imbrogliare vie più le cose col curioso affare delle fortificazioni d'Anversa, il qual minaccia di farsi grave, ma che, io credo non sarà tutto quel che promette. Mi sembra che finora, troppi grandi interessi siano posti in ballo intorno ad una questione troppo piccola, e che questo scandalo del parlamentarismo belgio non abbia ad aver conseguenze. Conosciamo altri Parlamenti assai più grossi e che fanno assai più scalpore, senza che il mondo ne vacilli sulle sue fondamenta.

Siccome voi avete certamente prima di noi le notizie d'Italia, non vi parlerò di Firenze, e della proposta Giorgi, se non in una prossima lettera. Voglio veder prima l'effetto, che produrrà fra noi il contegno, per altra parte notevole, dell'Assemblea nazionale fiorentina.

Altra del 18 agosto.

§ Le vaghe speranze, ch'eransi diffuse iersera nel pubblico circa a prossimi provvedimenti liberali, relativi alla stampa, ebbero stamane un principio d'attuazione assai incoraggiante, e che convalida quanto ieri vi diceva sulle buone intenzioni del Governo, quanto alle libertà interne della Francia.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale annulla tutte le ammonizioni, ricevute finora da' giornali di Parigi e de' Dipartimenti ; un secondo decreto estende l'egual favore a' giornali dell'Algeria e delle colonie : ell'è l'amnistia politica d'ieri, applicata in tutta la sua ampiezza agli strumenti materiali del pensiero politico.

A ben comprendere il valore di tal amnistia della stampa, bisogna rendersi esatto conto delle condizioni, nelle quali si esercita in Francia la pubblicità periodica dal 1852 innanzi ; condizioni, che furono in singolar modo mal comprese, o con malignità snaturate, da' fogli belgi, i quali ci trovano, massimamente parlando, il loro tornaconto, e da' fogli inglesi, che hanno anch'essi più ch' una ragione di propalare tali menzogne.

Infatti, si crede in generale che la bocca sia assolutamente chiusa a' giornali francesi. Errore. Io non sono tanto ottimista da sostenere che la stampa sia affatto libera fra noi ; tutt' altro. Aggiungo anzi che in un paese, il quale formicola, come il nostro, di scrittori, nel cui novero s'incontrano spiriti d'ogni tempra, da' più tranquilli e prudenti a' discervellati, e fin anco a' pazzi furiosi (ne abbiamo veduti !), la libertà illimitata non mi pare desiderabile. E tanto più m'adagio in tal opinione, quando veggo l'uso, che si fa nell'Inghilterra nel Belgio, di tal libertà senza freno. Che cosa direi, se volessi parlare del altro emisfero ?

Pur tuttavia sono amorosissimo, bramosissimo di quell'ampia libertà, i cui confini, grandemente slargati, è per altro difficilissimo determinare. E si stendono, a mio avviso fino a quel segno, che un critico grave e padrone del suo pensiero non avrà mai, per riguardo alla propria sua dignità, ed insieme per l'utile stesso della sua causa, in qual vuole che l'autorità dell'avvocato rimanga intatta.

Godiamo noi di tal libertà? No, non ancora, m'affretto a dirlo. Non ne godiamo per questo che il pensiero e la discussione sono bensì liberi di prodursi, ma si producono a lor rischio e pericolo. Non v' ha qui disposizioni preventive contro la stampa. Un giornale può stampar quel che vuole : però, quando nella discussione ei passa i limiti di moderazione, che l'Autorità reputa convenienti, riceve un'ammonizione, o, come noi propriamente diciamo, un *avvertimento*, dal prefetto, s'egli è giornale di Dipartimento, o dal ministro dell'interno, s'è giornal di Parigi. Or, basta accumulare un certo numero d'*avvertimenti*, perchè il giornale si trovi sospeso o soppresso. Tal è il senso della legislazione della stampa, stabilita dal decreto del 1852, e vedete che siamo lontani assai da quella libertà di cui parlo, e ch'io considero come legittima. Non dissimulo niente, e non fo la parte del Governo imperiale migliore ch'ella non sia.

Ma, prima di tutto, convien rifarsi al tempo, in cui il decreto fu fatto : tempo, nel quale trattavasi per la Francia o di perire, miseramente durando nell'agonia delle sue convulsioni politiche, o di vivere, gettandosi risolutamente in braccio dell'uomo, che prometteva di salvarla, ed ha sì fedelmente tenuto parola. Conviene rammemorarsi il male, che la libertà, o piuttosto la licenza assoluta della stampa aveva fatto alla Francia. Gli scribacchini de' giornali sono molto peggiori de' cinguettieri de' Parlamenti. Fuori si beffavan di noi ; dentro, ci distruggevamo gli uni gli altri a grandi mazzate di penne. Il paese, in tali condizioni, non poteva più esser governato.

Prima cura del rigeneratore della Francia fu quindi combattere quel mostro, col quale niente era possibile ; e col decreto del 1852 ei gli pose la museruola, ... ne convengo. Ma bisogna altresì considerare con che accorgimento e moderazione il Governo imperiale usasse dell'arma terribile che aveva dovuto temprarsi. In sulle prime, tre *avvertimenti* bastavano, al terzo il giornale era forzatamente soppresso, o sospeso, secondo la gravità del delitto. Dipoi, in occasione d'un terzo *avvertimento* dato alla *Presse*, mi pare od alla *Patrie*, il ministro facendo una tal quale violenza alla legge, dichiarò che il terzo *avvertimento* non involgeva la necessità, ma solamente la possibilità della sospensione, possibilità, della quale allora non si valse. Coll'andar del tempo, agli *avvertimenti*, che spaventavano sempre, s'immaginò di sostituire *note comunicate*, le quali, seco non portando nessuna sanzione penale, erano veri avvertimenti benevoli inoffensivi, destinati unicamente ad illuminare il giornale, e fargli scorgere ch'ei traviava, forse senza saperlo, che tale pretava mali, che non aveva compreso il pensiero, lo scopo del Governo. Vedete con qual serie di mitigazioni progressive si procedette verso la stampa francese. Ed aggiungo, cosa che tutti ammettono in Francia, che dal 1852 il potere non usò se non assai di rado, e con eccessiva moderatezza, dell'*avvertimento* e fin della *nota comunicata*.

Potete pesare adesso tutto il valore del decreto pubblicato questa mattina. Non solo si usò con parsimonia degli *avvertimenti*, ma si annullano oggidì quelli che furono dati ; si fa casa netta, e si rimettono tutti gli strumenti della pubblicità periodica nella primiera loro interezza. Non è questo il più savio e delicato incoraggiamento, che l'Imperatore, senza scostarsi dalla sua prudenza, possa rivolgere agli sforzi d'una discussione riserbata e grave, desiderosa d'illuminare il Governo, senza cercar di combatterlo ?

L'Imperatore e l'Imperatrice sono, come vi annunziava, partiti iersera con S. A. il Principe imperiale. Le LL. MM. vanno direttamente a' bagni di Saint Sauveur negli Alti Pirenei, l'uso dei quali fu loro, dicesi, consigliato dal dott. Beyer. A parlarvi schietto, credo che questo sia solamente un pretesto per l'Imperatore e l'Imperatrice, a fin di poter respirare ad agio in un cantuccio tranquillo, lungi dalla folla e dalla pompa. Credo che le acque di Saint Sauveur abbiano un'efficacia mirabile ; ma la salute delle LL. MM. è ottima. Però, l'anno fu in sommo faticoso e per l'uno e per l'altra, e m'avviso che si tratti anzi tutto di riposare.

S. A. il Principe imperiale lascerà i suoi augusti genitori a Bordeaux. E' sarà avviato direttamente da Bordeaux a Biarritz, ove le LL. MM. debbono raggiugnerlo verso il 5 del prossimo settembre.

È probabile che il soggiorno loro a Biarritz abbia ad essere breve ; poichè rimane poco tempo, dopo la prima metà di settembre, per le cacce annuali di Compiègne o di Fontainebleau.

Vedete che la materia abborda. Avrei a parlarvi ancora di Zurigo, de' Ducati italiani e d'Anversa. Convien tutto rimettere ad un altra volta.

GERMANIA

Scrivono da Berlino in data del 17 agosto corrente : « È riuscito ancora in tempo di scoprire i traditori, che volevano comunicare ad uno Stato estero alcuni segreti militari dell'erariale fabbrica di fucili di Sommerda in Turingia. Trattandosi d'un crimine di Stato d'impiegati specialmente giurati, l'oggetto verrà sottoposto alla Corte di giustizia istituita nell'anno 1853 per l'inquisizione dei crimini di Stato e per la relativa decisione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 agosto.*

La porzione austriaca di questa guarnigione federale solennizza oggi il 30° giorno natalizio di S. M. I. R. A. colle solite feste. Le caserme di essa sono di nuovo ornate a festa, e iersera dopo le 8, una processione con fiaccole, accompagnata da tutte le bande musicali dei contingenti di questa guarnigione, andò dal *Rossmarkt*, passando davanti al Palazzo della Confederazione, all'abitazione del presidente della Commissione federale militare e comandante superiore di questa guarnigione federale, tenentemaresciallo cavaliere di Schmerling, ove venne sonato l'inno popolare austriaco. Aperse la solennità d'oggi una grande sveglia sul fare del giorno. Nella mattina, dall' I. R. inviato presidenziale barone di Kübeck e dal tenentemaresciallo cavaliere di Schmerling, dopo celebrata la funzione ecclesiastica nella cattedrale, furono accolte le congratulazioni. Nel pomeriggio d'oggi, gli ufficiali dell' I. R. contingente austriaco radunarsi a solenne banchetto, da essi preparato alla *Corte olandese*. A quel banchetto furono invitati i membri della Commissione militare federale, gli ufficiali di stato maggiore della guarnigione federale, i capi di queste Autorità militari, ec.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare i seguenti Autografi Sovrani :

« *Caro conte Rechberg !* Io Mi trovo indotto, lasciandole interamente affidata la direzione del Mio Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, a nominarla Mio Ministro presidente, nominando in pari tempo il Mio ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede, Alessandro barone di Hübner, colla riserva del ritorno nella carriera diplomatica nell'attuale suo grado, a Mio Ministro di polizia ed il Mio Luogotenente nel circondario amministrativo di Leopoli in Gallizia, Agenore conte Goluchowski, a Mio Ministro dell'interno.

« Io sollevo il barone Alessandro Bach, dietro sua domanda, dalla direzione del Ministero dell'interno, e nomino il medesimo a Mio ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede. Il capo del supremo Dicastero di polizia ed ispettore generale della gendarmeria, tenentemaresciallo, Giovanni barone di Kempen, trasloco dietro sua istanza, nel ben meritato stato di riposo.

« Io trovo di sopprimere il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e le aziende del medesimo sono da ripartirsi fra' Ministeri degli esteri, dell'interno e delle finanze.

« In seguito a questa disposizione da Me deliberata, il Ministro del commercio, Giorgio cavaliere di Toggenburg, entra in disponibilità, riservandomi di richiamarlo prossimamente nell'attivo servizio di Stato.

« Io incarico il capo del Comando superiore d'armata, od in sua vece il capo del suo Ufficio presidiale, di rappresentare gli affari militari nella conferenza ministeriale.

« Ella prenderà le disposizioni necessarie all'esecuzione dei presenti ordini.

« Laxenburg 21 agosto 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« *Caro barone di Hübner !* Mentre Io pongo in istato di riposo il capo del supremo Dicastero di polizia, tenentemaresciallo barone di Kempen, trovo di richiamarla dal suo posto di ambasciatore presso la Santa Sede, e la nomino col presente, colla riserva del ritorno nella carriera diplomatica nell'attuale suo grado, a Mio Ministro di polizia. Per l'organizzazione del Ministero di polizia, Ella ha a presentarmi le sue proposte.

« Laxenburg 21 agosto 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

« *Caro conte Goluchowski !* Dopo aver accettata la domanda di dimissione, presentata dal barone Alessandro Bach, Io la nomino col presente a Mio Ministro dell'interno.

« Laxenburg 21 agosto 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

« *Caro barone di Bach !* Dopo ch'Io mi trovai determinato di condiscendere alla sua istanza di essere sollevato dalla direzione del Mio Ministero dell'interno, colgo questa occasione per esprimerle il pieno mio riconoscimento pei servigi prestati a Me ed allo Stato per una serie d'anni con instancabile zelo e fedele devozione. In pari tempo Io la nomino Mio ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede.

« Laxenburg 21 agosto 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« *Caro tenente maresciallo barone di Kempen !* Dopo aver trovato opportuno pel servizio di far subentrare delle modificazioni nella suprema Direzione degli affari di polizia e gendarmeria, riconoscendo i fedeli e distinti suoi servigi prestati per molti anni, Io la traloco nel ben meritato stato di riposo.

« Laxenburg 21 agosto 1859

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« *Caro cavaliere di Toggenburg !* Dopo aver trovato opportuno pel servizio di sopprimere il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e di ripartire le aziende del medesimo fra i Ministeri degli esteri, dell'interno e delle finanze, riconoscendo gli utili servigi da lei prestati, Io la metto in disponibilità, riservandomi di ricorrere di nuovo prossimamente alla sua esperienza e conoscenza amministrativa più volte dimostrata, col richiamarla nell'attivo servizio di Stato.

« Laxenburg 21 agosto 1859

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* giunta questa mattina, contiene il seguente articolo, con cui sono spiegate le benigne Sovrane intenzioni quanto alle riforme promesse da S. M. I. R. l'augusto nostro Monarca, col suo Manifesto ai popoli del 15 luglio passato :

« Dopo la fine della campagna d'Italia e la comparsa del Manifesto imperiale di Laxenburg, l'opinione pubblica in Austria si rivolse precipuamente alla situazione interna dell'Impero. Gl'indizii d'imminenti mutazioni nell'I. R. Ministero, come pure le frequenti consultazioni di membri di quest'ultimo con altri uomini di Stato chiamati appositamente da S. M., condotte per lo più sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, eccitarono l'aspettativa generale e diedero occasione alle più diverse supposizioni. Su quest'oggetto ci pervengono ora le seguenti delucidazioni :

« Per introdurre la necessaria armonia ne' varii rami dell'amministrazione, per porre in opera i miglioramenti, cui metteva in prospettiva il Manifesto imperiale, faceva d'uopo innanzi tutto un accordo sulle condizioni d'una fruttuosa attività del Governo e sui provvedimenti più urgentemente richiesti. Condurre ad effetto quell'accordo, e stabilire la via da seguirsi dai consiglieri dell'Imperatore, in conformità al Sovrano volere, era lo scopo di quelle consultazioni ; parecchie importanti questioni n'erano l'oggetto. Di queste ultime, sono da mentovarsi soltanto : la situazione delle finanze ; il bisogno di sottoporre ad efficace sindacato le spese in tutti i rami dell'amministrazione civile e militare ; l'assicurare l'autonomia ed il libero esercizio della religione ai professanti le religioni acattoliche legalmente riconosciute, il regolare la posizione degl'Israeliti in modo conforme ai tempi, ma avendo riguardo alle condizioni locali o provinciali ; l'adattare senz'indugio la legge comunale alle condizioni particolari delle singole Provincie della Corona, coll'assistenza d'uomini di fiducia di tutte le classi delle Provincie ; il trasmettere una parte essenziale degli affari, a cui provvedon ora le Autorità imperiali, ad organi possibilmente autonomi, appartenenti agl'interessati medesimi e, dopo sciolti questi primi e urgentissimi problemi, il chiamar in vigore rappresentanze provinciali nei varii Dominii della Corona. Esistono parecchi progetti di legge elaborati dall'ultimo Ministero, e, posciachè ne sarà seguita la revisione, acquisteranno quanto prima forza di legge, altri ne vengono preparati.

« La situazione è grave, grandi sono le difficoltà, profonde le ferite, recate alla patria da mali avuti in retaggio, da un concorso di sfavorevoli circostanze e da una campagna sfortunata, ancorchè ricca di fatti gloriosi. Tuttavia il problema sarà sciolto se i popoli dell'Austria, che fecero ultimamente tanti sagrifizii, si schiereranno anche adesso fiduciosamente intorno al loro Imperatore, se il Governo e i governati procederanno all'opera in comune, se verranno evitati in egual misura un pauroso ritegno e una fretta precipitosa. » *(O. T.)*

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono al *Nord* da Marsiglia, in data del 19 agosto corrente :

« Le notizie di Napoli, in data del 16, annunziano che la sera prima, mentre la Legazione francese celebrava la festa dell'Imperatore Napoleone con un servigio divino nella chiesa di S. Giuseppe, a Chiaia, il Governo ha fatto una dimostrazione delle più inconvenienti contro la Francia.

« Un certo numero di Napoletani dell'alta società erasi unito ai Francesi, la polizia fece circondare la chiesa. quattro battaglioni presero posizione, e pattuglie di cavalleria allontanavano gli spettatori dal passaggio, che doveva seguire il corteggio. Allora una folla considerevole o simpatica si radunò davanti i giardini della Villa Reale ma due reggimenti di cavalleria, con dodici pezzi di cannone arrivarono ben tosto e dispersero spietatamente la folla all'avvicinarsi del corteggio del barone Brenier.

« Malgrado l'attitudine inoffensiva dei curiosi numerosi arresti ebbero luogo.

« Il generale Filangeri dirigeva personalmente queste misure violenti.

« Il Corpo diplomatico era rappresentato al *Te Deum* soltanto dal sig. Craven, segretario della Legazione inglese e dalla Legazione sarda in completo. I membri di Russia, di Prussia, d'Austria, Spagna ed il nunzio apostolico erano assenti. » *(Diav.)*

Londra 18 agosto.

Cobden, al banchetto che gli fu dato a Rochdale, ha pronunziato un discorso, nel quale dichiarò che l'Inghilterra doveva rifiutarsi ad un Congresso, qualora s'impedisse all'Italia di regolare i propri affari senza alcun intervento. Egli ha parlato con elogi delle elezioni, ch'ebbero luogo in Toscana ed a Bologna ; quindi disse che gli armamenti della Francia sono provocati da quelli dell'Inghilterra, della quale gli Americani mettono in ridicolo i terrori rispetto ad un'invasione francese. Dopo tutte le spese, che si sono già fatte, il paese non esser maggiormente sicuro, ed i preparativi ai quali si abbandona, non aver forse altro risultato che quello di attirare la procella, che si teme. Disse che sarebbe meglio diminuire le imposte de' gabelli. Cobden terminò dicendo ch'egli ha rifiutato un posto nel Gabinetto perchè disapprova la politica estera di lord Palmerston. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 agosto.

Il Granduca Ferdinando di Toscana è partito. L'Assemblea nazionale rivoluzionaria di Modena ha pronunziato, ad unanimità di voti, l'incorporazione col Piemonte, ha confermato la dittatura di Farini ed emesso un prestito di 5 milioni di franchi. *(Corr. austr. lit.)*

Bruxelles 20 agosto.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, venne accettato con 57 contro 49 voti il progetto riguardo le fortificazioni d'Anversa. Sette deputati si astennero dalla votazione.

(FF. di V.)

Berlino 22 agosto.

Ieri, come ieri l'altro, S. M. prese ripetutamente maggior parte a quanto lo attorniava : ebbe nuovamente una buona notte, e questa mattina era visibilmente ristorato. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 23 agosto 1859.

EFFETTI	Corso med in v. a
Metalliche al 5 p. %	74 2[illegible]
Prestito nazionale al 5 p. %	79 [illegible]
Azioni della Banca nazionale	[illegible]0 —
Azioni dell' Istituto di credito	214 —
CAMBI	
Augusta	101 25
Londra	118 10
Zecchini imperiali	5 57 —

Borsa di Londra del 20 agosto. — Consolidati al 3 %. 95 ⅝

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto. — Sono arrivati : da Corfù il brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olii per diversi, diretto a Giannolotti, il brick austr. *Bella Ninetta*, cap. Zamara, con olio ed altro, il brig austr. *Mosè*, cap. Conti, con legna da fuoco ed altro, ambi all'ordine ; da Braila brig gr. *Anacreonte*, cap. Gulandri, con granone, a L. Rocca. Stavano in vista diversi legni.

Continuano gli olii in favore, vennero venduti di tina ed imbottati in qualità di Bari, S. Maura, di Antivari, Corfù e Gallipoli da d. 210 a 215, con diversi sconti, in relazione alla entità delle partite. Qualche affare venne fatto degli zuccheri pesti VZ a f. 21, un poco più fermi anche a Trieste. Si è fatta alcuna vendita nei vini dalmati fini ; due carichi da l. 125 a 130 il bigoncio daz. ; il deposito in questa qualità si è quasi assolutamente esaurito. In granaglie sono i frumenti meglio tenuti, massime all'interno, ed in conseguenza si mantengono i prezzi anche dei frumentoni. Acquistavansi a lunga consegna ed a premio perduto st. 2000 granoni di Braila a l. 12.25 e si stornavano pronti a l. 10.50. Le vendite nel riso hanno avuto qualche importanza, ma senz'aumento dei prezzi.

Le valute d'oro vennero un poco più ricercate anche a ¾ di dis., il da 20 franchi a f. 5.1[illegible], le Banconote ferme da 85 ½ ad ⅝ ; il Prestito naz. da 66 ½ a 67 venne poco domandato, il nuovo Prestito intorno 65 ¾ ed i nuovi Assegni da 91 ½ a 92 ¼ erano più offerti. In questi ognora havvi la maggior importanza di transazioni. La conversione dei viglietti si pagava a 72. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 [illegible]		
» di Roma	6 98		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	»	100 scudi r	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	83 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	a 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 agosto.*

Arrivati da Verona i signori : Chevandier de Valdrome Paolo, poss. di Parigi, alla Ville. — de Pagliaowsky Pietro, cap. russo — Julien Luigi, propr. franc. — Herndon L. Luigi - Johson L. Leo - Richards Keene Alers, tutti e tre poss. amer., all'Europa. — Campbell Lewis, poss. ingl. — Wilms Federico, consigl. prov. a Stargard. — *Da Padova :* Crescini Luigi, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Mantova.* Cavriani march. Massimil., I. R. ciamb. e poss. — *Da Conegliano :* de Hatzfeldt co. Stanislao, uff. pruss. — *Da Trieste.* Bulwer G. Edoardo, tenente colonn. ingl., alla Ville. *Da Trieste.* Remusat G. B., neg. di Marsiglia, alla Vittoria. — *Da Milano :* Gendron Giulio, neg. di Angers. Parra Gio. Roberto, propr. di Parigi.

Partiti per Verona i signori : Brocke Enrico - Watson Arturo G. - Hall Gugl. E. - Fennethone Deane P. - Taylor Warington - Watson G. Arturo - Fischer Hadden Giov., tutti e sette poss. ingl. — Casati Vincenzo, poss. di Milano. — Schlosser dott. Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. circ. di Kronstadt. — *Per Codroipo :* Zanzi Enrico, avv. — Marsutti Gio. B., I. R. Pretore. — *Per Trieste.* Altree Mackinnon Alfredo, poss. ingl. — Cavriani march. Massimil., I. R. ciamb. e poss. di Mantova. — Zolotarewski Pietro J., poss. russo. — *Per Innsbruck :* Lundie Roberto H., poss. di Edimb. — Paterson Giacomo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 agosto { Arrivati .... 770 / Partiti 679

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. de la Vigna*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto. — Baldan Laura di Gius., d'anni 3 — Casariol G. B. fu Adamo, di 52. — B.a Maria fu Gius., di 65. — Milani Luigi fu Bellino, di 18. — Pedretti Carlo, di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Zaniol Antonio fu Bortolo di 86. — Doscovich Spiridione fu Gius., di 60. — Loni Nica di Samuele, d'anni 3 mesi 6 — Rizza Elisabetta di Girolamo, di 23. — Cosmo Nicolò fu Marco, di 70. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 agosto. — Adami Gaetano di Teresa, d'anni 1 mesi 1. — Fontana Elisabetta fu Orazio, di 70. — D'Ancona Davide fu Sansone, di 80. — Strozzi Filippo fu Domenico, di 49. — Pardo Anna di Isacco, d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 24 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Andrea il minatore.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Ordine d'armata N. 44 decorazioni Onorificenze. Nuovo abbruciamento di Vaglia nella Zecca di Venezia. Stabilimento mercantile. Rivista politica della situazione della giornata. L'amnistia francese, lavori della Conferenza, difficoltà delle pratiche. Dispacci telegrafici dell' Indépendance. Osservazioni della Presse sulle conferenze : contegno dell' Inghilterra. Sulla ristorazione dei Principi esautorati. Missione del sig. Reiset. Impero d'Austria, viaggio delle LL. MM. II. RR. AA. L' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia. Procedura delle Casse ed Uffici sul diffalco dell' imposta sulle rendite d' Obbligazioni di Stato.* — Stato Pontificio, *proposte di Napoleone III a Pio IX. Nostro carteggio sulla presidenza del Consiglio di Stato. Soldati svizzeri dinanzi Rimini. Legno a vapore francese in Ancona.* — R. di Sardegna. *Nota della Francia. Stazioni delle truppe sarde. Onomastico dell' Imperatore Napoleone a Milano. Inaugurazione della statua di Napoleone I. ecc.* — R. delle Due Sicilie, *tremuoto.* — Granducato di Toscana. *L' Assemblea, prestito. Segreti maneggi dell' Inghilterra.* — Ducato di Parma. *elezioni.* — Impero Russo, *relazioni coll' Austria.* — Impero Ottomano. *La Skuptsina e il Senato di Servia.* — Francia, *dono della città di Brescia. Una facezia inglese. Timori della Borsa per l' amnistia. Ledru Rollin.* Nostro carteggio : *l' amnistia, annullamento delle ammonizioni date a' giornali, speranze di maggiori larghezze.* — Germania ; *scoperta di traditori. Francoforte, festa natalizia di S. M. I. R. A.* — Notizie recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *Corriere di Parigi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 agosto 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ag. — 6 a.	338‴, —	16°, 4	14°, 7	[illegible]	Nuvolo	O. N. O.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24 : Temp. mass. + 20°, 5 / » min. 14°, 6
2 p.	338, 7[illegible]	19, 9	15, 8	[illegible]	Sereno	S.¹		6 pom. 6	Età della luna : giorni 26.
10 p.	338, 70	18, 0	14, 9	[illegible]	Sereno	S. O.¹			Fase : —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna pell'anno scolastico 1858 59.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono accettati per l'anno scolastico 1859 60 alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1 Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15, e non aver oltrepassati i 22 anni.

3 Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutt'i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico chirurgico.

4 Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in una Facoltà presso una delle Università della Monarchia. Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati, la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6 Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per l'equipaggio.

Può essere condonato dall'I. R. Comando superiore dell'Armata il pagamento del suddetto importo per l'equipaggio, e venir assegnato a carico erariale, se la direzione dell'Accademia, avuto riguardo al bisogno, trova d'interporre la relativa domanda a favore degli aspiranti a piazze militari, privi di mezzi, i quali abbiano riportato assai buone classificazioni in progresso e attestati in costume; in ispecialità poi a favore di figli d'ufficiali privi di mezzi, ed altre persone militari, e degli II. RR. impiegati militari e civili.

7 Gli aspiranti di corso superiore devono, dopo ottenuto il grado di dottore, servire dieci anni nell'I. R. Armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire otto anni nell'I. R. Armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1.) Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2.) Un paushale mensile di fior. 10 e 50 soldi pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere ec. ec. dei quali 10 sono fior. 2 destinati a spillatico.

3.) Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4.) I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti pegli altri Stabilimenti civili d'istruzione.

5.) Gli alunni, dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia, se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il Diploma relativo, col quale essi sono nel libero godimento di tutti quei diritti che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri Stabilimenti d'istruzione medico chirurgica.

6.) Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. Armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori, nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7.) Chirurghi superiori e sotto-medici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche, sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono quindi più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo di acquistare il grado accademico di dottore indispensabile per salire a medico superiore.

8.) Ai medici di campo, dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina, viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, computato che abbiano, senza lacce, il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale, vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315, pegli alunni del corso inferiore in fior. 262: 50, ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le circostanze dei prezzi. Gli importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia, e conferita dall'I. R. Comando superiore dell'Armata, una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore di alunni paganti, i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare o pagante devono esser prodotte in via d'ufficio o direttamente appunto secondo che questi appartiene al militare o al civile, all'I. R. Comando superiore dell'Armata, al più tardi fino al 1.° settembre 1859.

Queste istanze devono contenere il preciso *indirizzo*, al quale deve essere diretta la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo, in cui non siavi Ufficio postale, indicasi sempre l'*Ufficio postale ultimo vicino*.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspira ed a quale piazza, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

I Fede di battesimo;

II. Certificato di vaccinazione;

III. Attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;

IV. Certificato di buoni costumi;

V. Tutti gli attestati scolastici e di studio di *tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo* che *del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità appena nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'*attestato prescritto di maturità*, possono presentare una istanza, munita di tutti gli altri documenti; e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumere si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

VI. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii, devono provare legalmente la loro occupazione e la loro particolare applicazione durante l'interruzione.

VII. L'espressa dichiarazione di pagare, nel caso della loro accettazione, l'importo per l'equipaggio di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pei corsi superiori, e 262:50 pei corsi inferiori, e ciò in rate anticipate semestrali, per l'alloggio, mantenimento, vestito, ed altri bisogni.

VII. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettano agli aspiranti di soddisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito paushale di mantenimento.

IX Volendosi fondare un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre e dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

X La Reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii, di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati degli studii di ambi i *semestri di tutti gli anni*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda ad una piazza militare, ovvero ad una pagante, non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti, come pure l'avviso ai graziati seguono da parte dell'I. R. Comando superiore dell'armata, e ciò col mezzo dei Comandi generali del dominio.

I graziati devono entrare nell'Accademia all'ultimo settembre 1859.

Gli alunni, al momento dell'accettazione nell'Accademia, vengono, per la loro idoneità fisica, visitati da un medico stabile, e vi sono ritenuti soltanto quelli riconosciuti abili.

N. 16331. AVVISO. (2. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 16957-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia col corrente mese la quarta rata d'imposta prediale principale ed addizionale ordinaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $1/3$ per 100 sulle medesime.

Con la stessa quarta rata prediale scade pure il quarto quoto della sovrimposta all'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilita per l'anno 1859 in soldi 0, 7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi per soldi 0, 1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta quarta rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22892, ed a completamento delle otto rate con quello stabilite.

Attivasi con la rata stessa la seconda rata dell'addizionale straordinaria a carico del Censo e pei bisogni dello Stato determinata dalla Notificazione 23 maggio anno corr. N. 1444-p. dell'I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria dante l'aliquota di carico di soldi 0. 4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per tutti i titoli sopraindicati, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene inoltre attivato il terzo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune o Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale quarta rata prediale.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti onde non incorrere nelle penali determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza delle rate, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 11 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la IV rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,364,620 70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 12965. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 31 agosto 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita della casa in Padova qui sotto indicata, e sotto le seguenti condizioni.

1 L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di fiorini 818: 71 val. austr.

2. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare, prima delle ore 2 ant. del giorno in cui scade l'asta stessa, la somma di fior. 82 in denaro sonante.

3. L'asta resta vincolata all'approvazione Superiore, per cui a favore del deliberatario non varranno i termini fissati dal § 862 del Codice universale suo rischio.

4. Le offerte potranno essere fatte anche mediante schede segrete, sotto le consuete condizioni in varii altri incontri già rese note.

5. Entro trenta giorni da quello in cui verrà comunicata al deliberatario l'approvazione Superiore, dovrà egli versare in questa I. R. Cassa di finanza l'intero prezzo d'acquisto in moneta sonante dello Stato.

6. Chiusa l'asta, non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè vantaggiose alla R. Amministrazione.

7. La vendita resta vincolata ai capitoli normali e addizionali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione II di questa Intendenza, unitamente ai tipi dello stabile d'alienarsi, ed alle condizioni addizionali che potessero venire dichiarate all'apertura dell'asta.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti perderà il diritto alla restituzione del deposito, di cui all'art. 2 di questo Avviso, e l'Amministrazione potrà, volendolo, procedere ad un nuovo incanto a tutte spese e rischio del deliberatario stesso.

9. Dopo l'approvazione della delibera si procederà alla redazione del regolare contratto di vendita mediante Atto notarile.

10. Restano a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo contratto, Atto di consegna, bolli, tasse, ec.

11. Qualora l'asta suddetta dovesse andare deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei successivi giorni 1.° e 2 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni da alienarsi.

Casa al civico N. 301, situata in Padova in via Valaresso, allibrata nei registri censuarii del Comune di Padova, città, al N. 3594 di Mappa, colla superf. di pertiche censuarie 0.21, e rendita di L. 176 64, affittata ad Antonio Vivaldelli.

N. 2773. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, raffinato, caffè greggio, merci di cotone e naturali di differente denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 17 agosto 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Wenkels.

N. 19081. AVVISO. (1 pubb.)

Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta ch'era stato disposto pel giorno 28 luglio p. p. per l'appalto del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nella giornata di sabato 10 settembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 200 55 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 29 maggio d. N. 13499.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 12500-1368.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Il termine stabilito col programma 4 marzo a. c. N. 3621 375, per la presentazione, in via di pubblico concorso, d'un piano di sistemazione del Cimitero comunale di Venezia, e che andrebbe a spirare col 4 settembre p. v., viene prorogato a tutto dicembre di quest'anno medesimo, per dar così agio a studii più tranquilli ed a più maturi risultamenti.

Venezia, il 13 agosto 1859.
L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore Fosc… — *Il Segretario* A. Gajo.

417

N. 2486.

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p., N. 8142-1199, resta aperto a tutto il giorno 10 settembre p. v., il concorso ai posti di medico comunale descritti nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero,
d) Prova di aver servito per almeno due anni, come medici condotti di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 dello Statuto 3 dicembre 1858, e relative istruzioni, ostensibili presso questo I. R. Commissariato, e le Deputazioni comunali.

Belluno, 9 agosto 1859.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Comune	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Superficie della condotta in miglia comuni	Qualità delle strade	Onorario in Fiorini	Indennizzo del Condotto Fiorini
[illegible]	3400 c.ª / 1700	2790 c.ª / 1380	[illegible]	buone montuose	580	100
[illegible]	1900 / 1800	1520 / 1300	[illegible]	idem, ma buone parte in piano	560	100
[illegible]	1450 / 1720 / 3400 / 3050 / 1949	1160 / 1380 / 2710 / 2280 / 1550	[illegible]	parte in collina buone in piano / idem / buone montuose	400 / 400 / 400 / 500 / 400	125 / 150 / 125 / 120 / 120
[illegible]	250 / 2280	980 / 1860	[illegible]	buone in piano	480	70

443

Nel terzo ed ultimo esperimento d'asta della filatura meccanica del cotone, in Montorio presso Verona, di 10/m fusi, con illimitato diritto sulle acque, compresovi i motori, le trasmissioni, macchine, provvigioni, gli attrezzi mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, il quale sarà tenuto nella residenza dell'I. R Pretura Urbana in Verona, il 3 settembre p. v., dalle ore 9 alle 12 antim., si rilascierà al maggior offerente il tutto, anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, di aust. fior 269,702 e soldi 89.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26980, il pagamento da farsi in 3 rate trimestrali, in valuta effettiva metallica, la prima datando 3 mesi dal giorno della delibera.

Per avere più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin Gramayr e Comp., in Verona.

N. 460. AVVISO DI CONCORSO 425

Al vacante posto di maestro della Scuola comunale di musica, ed organista di questa Chiesa parrocchiale, verso l'annuo stipendio di fior 450 v. a., per un triennio, dal 1.° novembre p. v. Gli aspiranti produrranno le loro istanze comprovanti l'età, la patria, lo stato, la religione, la condotta morale e politica, l'idoneità, i servigi prestati, il possesso della lingua italiana ed una ferma salute, al più tardi, a tutto settembre p. v., a questa Municipalità, presso la quale sono ostensibili le condizioni, copia delle quali verrà estradata a richiesta dei concorrenti.

Lussin piccolo, 9 agosto 1859.
Il Podestà, V. PREMUDA.

426

Accademia mercantile a Vienna.

Le lezioni nell'Accademia di commercio di Vienna, per l'anno scolastico 1859-60, incominciano col 1.° ottobre a. c.

Alle finora aperte due classi del corso preparatorio, ed alla prima classe dell'Accademia, si aggiunge ora eziandio la seconda classe dell'Accademia, collo *scrittoio modello*, che chiude la istruzione nel ramo del commercio.

L'accettazione degli studenti ha luogo dal 21 settembre fino al 1.° ottobre, nella Cancelleria della direzione dell'Accademia, in città, Renngasse, N. 140.

Le condizioni di accettazione sono contenute nel rapporto annuale a stampa, di questo Istituto d'insegnamento, che verrà rilasciato nella Cancelleria della direzione a quelli che desiderassero schiarimenti, e che verrà inviato a quelli di fuori, dietro ricerca per lettera.

Vienna, 10 agosto 1859.
Per ordine del Consiglio di amministrazione,
Il Direttore, FR. HAUCKE.

N. 3904 X 7. 403

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Sono vacanti in questo Distretto i posti di medico-chirurgo comunale, sistemizzati a tenore del nuovo Statuto ed apparenti dalla sottoposta Tabella. Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Ufficio le loro istanze documentate, a tutto il giorno 3 settembre p. v., attenendosi alle norme dello Statuto.

Feltre, 31 luglio 1859
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI

Comune	Circondario	Luogo di residenza	Stipendio annuo Fior.	Stipendio annuo Soldi	Indennizzo annuo pel cavallo Fior.	Indennizzo annuo pel cavallo Soldi	Numero degli abitanti	Numero degli abitanti aventi diritto a gratuita assistenza	Osservazioni
Alano . . .	Alano e frazioni	Alano	500	—	130	—	2699	2000	Le strade sono in tale accessibili a cavallo
Cesio	Cesio e frazioni	Cesio	530	—	100	—	3487	2887	Parte in colle, parte monte access. a cavallo
S. Giustina .	S. Giustina e frazioni con	In Comune di S. Giustina	400	—	70	—	3549	3000	In piano ed in colle, carreggiabili in buono stato
S. Gregorio .	S. Gregorio e frazioni		900	—	30	—	1539	1350	In colle ed in monte accessibili a cavallo.
Pedavena . .	Pedavena e frazioni	Pedavena	560	—	70	—	2312	2200	Idem
Quero . . .	Quero e frazioni con	Quero	250	—	66	—	1841	1541	Idem
Vas	Vas e frazioni		176	—	33	—	10 7	1045	Idem

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4055. 1. pubbl.

EDITTO.

All'Assente e d'ignota dimora Pietro Lotto fu Francesco di Barbarano, si notizia che in seguito ad istanza 15 marzo 1859, N. 1904, di Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor quale rappresentante Alessandro Regalazzo, al confronto di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna Ciman fu Giov. Battista, e Domenica Cabaro-Molon-Ciman, vennero con odierno decreto da questa Pretura ammessi i tre esperimenti d'asta sugli immobili esecutati in danno di questi ultimi, come da relativo Editto, e che figurando fra i creditori iscritti sugli stessi esso Pietro Lotto, il relativo decreto per suo conto venne intimato al nominato curatore Luigi dr. Colpi di qui.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 26 luglio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 4055. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 e 25 ottobre 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nell'Ufficio della sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, colle condizioni qui appiedi indicate, esecutati dietro istanza 15 marzo 1859, N. 1905, da Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor, quest'ultimo quale rappresentante di Alessandro Regalazzo di Vicenza, in odio di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna fratelli Ciman fu Gio. Battista, e Domenica Cabaro-Molon-Ciman.

Descrizione dei fondi da subastarsi,
Situati nel Comune amministrativo d'Arzignano, in contrada Calpeda, e descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda

Casa d'abitazione di più stanze, con rustico, con stanze, stalla e portico, corte ed orto con gelsi, marcata co' NN. 257 e 258 della mappa stabile, e della superficie di pert. cens. 1.56, pari a campi vicentini 0.1.1.24, colla rendita di L. 30.[illegible]

Una pezza di terra vitata con gelsi, denominata Dietro la stalla, in mappa stabile a' N. 259, 260, 262 e porz. del 261, 263, della superf. di pert. 3.05, pari a campi vicent. 0.3.0.33, colla rendita di L. 13.76.

Una pezza di terra coltiva con viti e gelsi, denomin. Campo de' Ferrari, censita in mappa stabile sotto porz. del N. 264, della quantità di pert. cens. 2.39, pari a campi vicent. 0.3.0.90, colla rendita di L. 15-24.

Altra pezza di terra arativa arborata con viti e gelsi, denominata La olivara, Motta basso, censita nella mappa stabile al N. 284, della superf. di pert. cens. 6 65, pari a campi vicent. 1.1 1 80, colla rendita cens. di L. 12 43.

Altra pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi, denom. Riva e Sotto Vidale, descritta nella mappa provv. a' NN. 284, 285 e 286, della superf. di pert. cens. 7 82, pari a campi vicent. 2 0 0.90, della rendita di L. 34 03.

Altra pezza di terra parte prativa con gelsi e parte zappativa dissodata, den. Pra alla fontana e Sotto vidale, in mappa stabile al N. 280, della superf. di pertiche cens. 2 19, pari a campi vicent. 0 3 0 56, colla rendita di Lire 6.59

Altra pezza di terra arb. vit. con poc'i gelsi e poca riva boschiva, denominata L'Ortale, Carriolare e Riva, in mappa stabile a' Num. 275, 276, 277 e 279, della quantità di pert. cens. 9.16, pari a campi vicent. 2.1.0.102, colla rendita di L. 45:48.

Altra pezza di terra prativa in parte dissodata con gelsi e fruttari, detta Busa, in mappa stabile al N. 263 e porz. del Num. 261, della superf. di pert. cens. 3.89, pari a campi vicent. 1.0.0 06, colla rendita di L. 18 99.

Altra pezza di terra prativa con salici e fruttari, denom. Prà grande, in mappa stabile sotto il N. 281, della superf. di pertiche cens. 12 63, pari a campi vicentini 3.1 0 16, colla rendita di L. 36 26.

Altra pezza di terra arativa arb. vitata, detta Campo del pozzo, in mappa stabile al N. 267, della superf. di pert. cens. 4 76, pari a campi vicent. 1 0.1 90, colla rendita di L. 39 77

Altra pezza di terra arativa arborata vitata, detta Campo grande, in mappa stabile a NN 265, 266, 271 e 272, della quantità di pert. cens. 9.36, pari a campi vicent. 2.1 1.0, colla rendita di L. 45-45.

Altra pezza di terra parte arativa con viti e gelsi e parte dissodata arat. vacua, detta Bereile, in mappa stabile a' Numeri 268, 269, 270 e porz. del 273, della quantità di pert. cens. 4.52, pari a campi vicent. 1.0 1.40, colla rendita di L. 15 80.

Altra pezza di terra arativa vitata con pochi gelsi, detta il Campello, in mappa stabile al N. 78, della superf. di pertiche cens. 2.66, pari a campi vicentini 0.2 1.53, colla rendita di Lire 22 87.

Altra pezza di terra boschiva ceduo forte con castagni, denomin. Bosco grande, in mappa stabile sotto porz. del Num. 273, della quantità di pert. cens. 6 20, pari a campi vicentini 1 3.0.38, colla rendita di L. 5:33.

Altra pezza di terra parte arat. e parte dissodata, arat. con viti e gelsi, detta Bosco di là via, in mappa stabile al N. 355, della quantità di pert. cens. 12.30, pari a campi vicent. 3 0 1.50, colla rendita di L. 10-21

Altra pezza di terra arativa vitata con gelsi, detta Campo di Tognone, in mappa stabile sotto porzione del N. 247, della superficie di pert. cens. 2 07, pari a campi vicent. 0.2 0.30, colla rendita di L. 10 49.

Tutti i fondi sopra descritti corrispondono in complesso alla mappa provvisoria di Arzignano Castello a' Numeri 1595, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 2716 e porzione del N. 1654, e più dettagliatamente descritti nel qui unito protocollo di stima.

Stimati in complesso a Lire 15,648.80, pari a 5277.08 Fiorini.

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel 1.° e 2.° incanto, a qualunque prezzo nel 3.°, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà fare deposito d'un decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutante che ne sarà dispensata. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, e subordinatamente a sconto di prezzo; gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento de' beni subastati in via esecutiva dal decreto di delibera, sopra sua istanza, nell'11 novembre 1859.

IV Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque eccessivo o straordinario taglio di piante, ed eseguendo le debite operazioni ne' fabbricati che nei campi.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dall'11 novembre 1859 in avanti, in due eguali rate semestrali, cominciando coll'11 maggio 1860, facendone il deposito giudiziale all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare le pubbliche imposte che scaderanno dall'11 novembre 1859 in avanti.

VII. Il prezzo stabilito dovrà pagarlo dentro trenta giorni dopo passato in giudicato il riparto o parziale o totale, e giusta il riparto medesimo.

VIII. Tutti i pagamenti suriferiti saranno fatti in monete d'oro e d'argento fino a tariffa.

IX. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle degli atti occorrenti, tutto compreso, e nessuna eccettuata, compresa la tassa di trasferta di proprietà.

X. Il deliberatario avrà l'obbligo di pagare le spese alla parte istante, cominciando dall'istanza di pegno in avanti, dietro la liquidazione giudiziale, entro un mese dalla delibera, ed anche questo pagamento sarà imputato in conto del prezzo.

XI. Nessun aspirante potrà farsi oblatore per una terza persona senza essere munito di speciale mandato a tale oggetto.

XII Adempiuto che abbia il deliberatario tutti gli obblighi suecitati, gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberatigli, tutte le iscrizioni sussistenti a favore dei creditori regolarmente citati nella graduatoria.

XIII. Per il contrario, mancando il deliberatario agli assunti impegni, potrà esser proceduto a nuovo incanto con la semplice istanza a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XIV. Più deliberatarii saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

XV Sarà cura del deliberatario di esaminare i documenti relativi ai beni da subastarsi, mentre questi vengono venduti nello stato in cui s'attrovano, e senza veruna responsabilità della parte [illegible]

XVI. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera, e relativa ad essa, sarà competente l'I. R. Pretura d'Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 26 luglio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 9062. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende di pubblica notizia che Maria Bellan vedova Veronese, di S. Nicolò, venne sciolta dalla interdizione per monomania melanconica, cui venne sottoposta fino dal 17 gennaio 1858.

Il che s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ariano, 14 agosto 1859.
Il R. Pretore
CRIMINELLI.

N. 6064. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, rende noto che sulla petizione 12 agosto anno corr., N. 6064, prodotta dalla ditta Herburgher e Rhomberg di Verona, rappresentata da questo avvocato Grestti, in confronto dell'assente d'ignota dimora Leopoldo Polacco negoziante di Spilimbergo, in punto pagamento di austr. Fior. 550 ed accessorii, venne emesso relativo precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, sempre che in detto termine non sia prodotta eccezionale, nominato in curatore di esso assente Polacco quest'avvocato dott. Morgante, cui venne intimato il Decreto precettivo.

Sarà cura pertanto dello stesso Polacco di far giungere al detto curatore le credute istruzioni ed mezzi opportuni di difesa, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale ed a' soliti luoghi della Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 16 agosto 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 2092. 3. pubb.

AVVISO.

Interdetto per mania Luigi Prini di Sante, di Massa gli fu deputato a curatore Giorgio Rizzi di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 14 luglio 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 25 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 194

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell'Armata N. 44.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Io conferisco il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe: ai capitani di cavalleria Augusto Gaess, del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Carlo di Török, Ottone barone di Majthenyi e Rodolfo conte Zichy, tutti tre del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, Bela Schönberger, del vacante reggimento d'ulani n. 12; ai capitani Alessandro Spanner, del reggimento d'artiglieria da campo n. 4, portante il Mio nome, Carlo Bucker, del vacante reggimento da campo n. 3, Augusto Gotay, del reggimento d'artiglieria da campo di Bauttem n. 8, Alberto Dittmann, del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Daniele di Salis e Carlo Moser, dello stato maggiore del genio, per le loro prestazioni fin dal principio della campagna; al capitano di cavalleria del corpo degli aiutanti Augusto di Weiss; ai capitani dello stato maggiore generale Guglielmo barone di Stenglin, Francesco cav. Letterer di Lentenburg, Rodolfo Gareis, Eugenio Müller, Adolfo bar. di Sacken, Rodolfo Hempfling, Alessio Pollak, Emilio Jolt, Alessandro barone d. Piers, Lodovico barone De Vaux, Giorgio Murgic, Guglielmo Gründorf e Maurizio Ettner; al capitano Gualtiero conte Stadion; ai primi tenenti Oreste Bischof, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Giovanni Welsch, del reggimento d'infanteria barone di Prokaska n. 7, Federico Waske, del reggimento d'infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11, Ernesto di Chambaud, del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Ottone Hund, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, Carlo Trescher e Guglielmo Racher, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27, Lodovico Kautsch, del reggimento d'infanteria Arciduca Ranieri n. 59, Francesco Mihalic, del reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8, Vincenzo Moser, del reggimento di cacciatori tirolesi, portante il Mio nome, Augusto Kofetz, del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome, Costantino Nedbal, del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Alessandro Stremayer, del reggimento d'artiglieria da campo di Brauttem n. 8, Luigi Geisecker, del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9; ai sotto tenenti Giuseppe Fangor, del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, Carlo Wörlein ed Ottone Pohl, del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Nicolò Aigner, del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, Ferdinando Mihkovic, del reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8, Michele Hicke, del reggimento d'artiglieria da campo n. 1, portante il Mio nome, Enrico Perron, del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Gustavo Zwölf, del reggimento di racchettieri: a tutti i qui nominati coll'esenzione dalle tasse.

La croce del Merito militare conferisco: al tenente-maresciallo e direttore dell'artiglieria da campo della I armata, sig. Arciduca Guglielmo; ai generali maggiori Federico Groschka e Adalberto conte Zichy; a'capitani Adolfo di Wurmb e Alfredo Pilatti; ai primi tenenti Giuseppe Burger, Carlo Newratil, Antonio Wischin e Massimiliano Norck; ai sottotenenti Antonio Chovanetz e Teodoro bar. di Toussaint, del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome; al maggiore Rodolfo Hillinger; ai capitani Federico Hackl, Francesco Pichler nob. di Deben, Antonio Fuchs, Francesco Massick, Mattia Kollibas, Carlo Krticki e Federico d'Amberg; al primo tenente Mattia Kusak; al sottotenente del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, Francesco Pollak; al capitano Costantino di Fiedler ed al primo tenente Edoardo bar. Barco, ambidue del reggimento d'infanteria Principe Liechtenstein n. 5; al colonnello Giorgio Pohanka; ai capitani Gustavo Saint Albe, Carlo di Kastenholz, Francesco bar. di Karasl, Ferdinando Hyla, Francesco Danek, Giovanni Muller ed Edoardo Pribode; ai primi tenenti Tito Abraham d'Abrahamsberg, Luigi Garzaroli nobile di Thurnlack, Augusto Guzzana e Nicolò Ubelbacher; ai sottotenenti Alberto co. Christalnigg, Giulio di Neupauer e Giuseppe Hierländer, tutti del reggimento d'infanteria bar. di Prohaska n. 7; ai due maggiori Ermanno Hartenthal ed Edoardo Sichavek; ai capitani Teodoro Florian, Francesco Baumann, Adolfo Anders e Francesco di Löw; ai primi tenenti Vincenzo Albinsky, Paolo di Dulkiewicz e Giuseppe Pilsaeger; ai sottotenenti Paolo Rosenbaum ed Enrico Richoy, tutti del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; al colonnello Leonardo Novey di Wundenfeld; al maggiore Ferdinando Hofmann; ai capitani Giuseppe Seewald e Carlo Heidl, nonchè al primo tenente Giuseppe Mezera, del reggimento d'infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11; ai capitani Guglielmo di Meyern ed Alberto nob. di Bacavalle; al primo tenente Giuseppe Stadithaler; ai sottotenenti Massimiliano Rosenberger e Giulio Egloff d'Eggvillen, tutti del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14; ai maggiori Massimiliano di Baumgarten e Adolfo Reusch di Rumenberg, ai capitani Teodoro Andreas, Enrico Kraft e Carlo Gahlik cav. d'Ospino; ai primi tenenti Giuseppe Francesco Eyle e Lodovico Kossak, del reggimento d'infanteria bar. di Wernhardt n. 16; al colonnello Giovanni Dorninger di Dornstrauch.

(Sarà continuato.)

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-maresciallo Carlo conte Thun-Hohenstein assume il comando dell'VIII corpo d'armata.

Vennero addetti: il maggiore dello stato di passione, Carlo Rothauscher, nello stato dell'Archivio di guerra; i maggiori delle sciolte divisioni di Seressani e cavalleria leggiera del Confine militare: Giustino conte Bolesta-Koziebrodski, del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Creuz n. 5; al reggimento d'ulani conte Wallmoden n. 5, Adolfo de Wisocki, del reggimento d'infanteria confinario di Brood n. 7, al reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8; Giulio barone Schweckl de Trebersburg, del reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8, al vacante reggimento d'ulani n. 12; Coslao cavaliere Browski de Jantha, del reggimento d'ulani principe Schwarzenberg n. 2, ed Alessandro Porgratz de Szent-Miklós Ovár, del reggimento d'infanteria confinario tedesco banato n. 12 al reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10.

Al capitano di prima classe, pensionato, Antonio Baray, venne conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Vennero pensionati: il colonnello dello stato maggiore generale, Emilio de Meisrimmel, col carattere di general-maggiore *ad honores*; il colonnello dello stato maggiore generale, Lodovico Van Crasbek de Wiesenbach ed il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria Granduca di Baden n. 50, Francesco Gibel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

Colla Corsa di Verona, alle ore 9 pomeridiane, lunedì qui giunse da Padova monsignor Francesco nob. Nardi, uditore della S. R. ta per l'Impero d'Austria, ed è ieri partito per Trieste.

Le mutazioni ministeriali e le dichiarazioni della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, già pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri, davano occasione al seguente articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Oggi tocca la parola all'organo uffiziale della *Gazzetta di Vienna*. Le notizie, ch'essa porta, pesano un mondo. Non solo l'Austria, ma tutta l'Europa ne sarà piena di stupore. Nuovi ministri assumono la direzione degli affari dello Stato austriaco; nuove norme vengono proclamate per dar direzione e svolgimento a quello Stato. Le riforme, preannunciate dal Manifesto di Laxenburg diventano verità.

« Ad annunciare tal opera grande e potente, fu scelto il giorno, in cui la Provvidenza fe' dono al Sovrano dell'Austria di un erede del suo trono e de' suoi Regni. Non poteva essere scelto momento più opportuno per pubblicare i testi fondamentali del nuovo ordinamento dell'Austria, quanto il giorno natalizio del Principe, destinato da Dio a comandare all'Impero, come Imperatore dei nostri nipoti.

« Pronunciar sentenza su quanto oggi tanto inaspettatamente ed improvvisamente venne pubblicato, sarebbe cosa arrischiata e leggera. Abbiamo dinanzi una intiera riforma, un cangiamento totale dell'ordinamento dello Stato nelle più eccelse sommità di esso, ed al tempo stesso una serie di principii, che deggiono modificare l'edifizio intiero dell'amministrazione ed operare mutazioni nella vita intiera dello Stato.

« E fu ben pregio dell'opera non precipitare tali risoluzioni, cotanto vaste e profonde, e frenare la impazienza, che da qualche tempo si era impadronita della popolazione fino a che il suddetto proponimento fosse giunto a maturità. Ma, appunto per questo, era cosa non giustificabile voler giudicare rapidamente, e senza esservi preparati, su ponderate disposizioni, che furono frutto di lunghe e mature considerazioni per parte d'amministratori ed uomini di Stato sperimentati. Il calore ascende effettivamente al capo quando si pensi alla totalità di quanto oggi vien detto a proposito di misure governative; eppure ognuna di quelle misure basta ella sola a promuovere lunga serie di discussioni ed a disporre gli animi a pensarci sopra continuamente. E' si può procedere in tal opera solo con calma e sangue freddo. Ma chi può guardar tranquillo quel foglio di carta, il quale in istretto spazio racchiude il destino dei tanti milioni d'uomini, governati dallo scettro imperiale dell'Austria? È impossibile giudicar rapidamente del presente grande atto, se si voglia tenersi lontani dalla fretta precipitata dalla quale a tutta ragione veniamo sconsigliati. Farne singoli esami sarà in appresso nostro assunto. La direzione centrale venne concentrata molto di più. La nominazione di un presidente dei ministri dee dare al Ministero maggiore unità e stabilità in tutte le sue parti. Vengono per tal modo tolti indirizzi l'uno all'altro contrarii nelle sommità dell'amministrazione. Impedimenti vengono resi impossibili, ed a tutta la macchina dello Stato viene infuso uno spirito di unità, e data una uniformità ed eguaglianza di andamento, la cui mancanza si era pur troppo fatta sentire dopo la morte del principe di Schwarzenberg, ultimo presidente dei Ministri.

« La forma ed il tenore, nella parte non uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, della manifestazione, palesemente derivata da riflessi superiori, offrono ad ogni cuore, amico della patria, un indizio consolante dello spirito, che al cominciamento della nuova èra anima i circoli supremi, che dirigono gli affari. Il riconoscere la posizione difficile, nella quale trovasi lo Stato, il confessare antichi disordini, il riconoscere che soltanto il Principe ed il popolo uniti ponno arrecarvi rimedio, tutto ciò venne espresso con parole, che sgorgano dall'anima di ogni fedele Austriaco, e che spinger deggiono ogni cuore fedele a schierarsi strettamente intorno al proprio Principe per promuovere la grande opera, che questi si è proposta.

« Sì! il popolo dell'Austria stette nell'ultima guerra come un solo uomo. Nessun sagrificio gli fu troppo grande, e ne avrebbe sopportato ancor di maggiori, se la salute dello Stato l'avesse richiesto. I nostri figli ritornarono alle loro case coperti di gloria e di ferite. Le nostre condizioni materiali andarono incontro a gravi perdite; eppure eravamo pronti a sagrificare ancor più sangue ed ancora più beni per l'Imperatore e per la patria. Ora veniamo chiamati all'opera della pace. Non dobbiamo essere più corpi passivi ed inerti, la cui unica virtù sia quella di lasciar tranquillamente passare le cose. Dobbiamo cooperare, collaborare, concorrere a compiere l'edifizio dello Stato. Il nuovo Governo stende ai governati la destra, ed è dovere di stringerla con gratitudine. Sì, vogliamo stare uniti in comune. Vogliamo parlare in comune, e, dove sia necessario, operare in comune. Vogliamo tener alto nella pace il vessillo dell'Austria, come i nostri figli alto il tennero nella pugna e nel bollore delle battaglie. Abbiamo ottenuto nuovi condottieri. Sia sempre la loro parola d'ordine il progredire. Tutti li seguiranno. Nessun uomo valente darà indietro. »

La *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 20 agosto, ieri giunta, è del tenore seguente:

« L'amnistia generale, concessa in Francia, e le riflessioni ispirate da quell'atto di buona politica e di clemenza, tengono oggi il primo posto, non solo nei giornali francesi, ma negl'inglesi eziandio. Unanime è l'approvazione; ma, a parlare particolarmente della stampa britannica, essa ha distintissime gradazioni. Il *Daily News* l'approva principalmente come atto di giustizia, ma giudica ch'ella non sia completa, perchè le leggi di sicurezza generale non sono rivocate, e crede che, qualora quella legislazione eccezionale non venga formalmente abrogata, alcuni proscritti non potranno approfittare del provvedimento, che loro riapre le porte della Francia.

« Sembra che il medesimo sentimento sia pur quello d'una parte de' Francesi, che le vicende politiche costrinsero a cercare un asilo all'estero. Troviamo già in alcuni giornali inglesi una protesta d'uno dei capi dell'emigrazione, il sig. Luigi Blanc; e se ne annunziano fra breve altre, individuali e collettive.

« Per quanto riguarda la rivocazione delle leggi di sicurezza generale, la *Presse* fa osservare, in un articolo senza ambagi, che l'amnistia cancella interamente i fatti passati, e quel giornale conchiude che, per effetto del decreto, si può riguardare le leggi di sicurezza generale come implicitamente abrogate, essendo considerati gli atti, che avevano dato motivo alla sua applicazione, come non accaduti.

« Le voci intorno alla formazione d'un esercito del Nord, col quartiere generale a Lilla, continuano; soltanto, per motivi affatto personali, non viene più indicato a suo comandante il maresciallo Niel, ma il maresciallo di Mac-Mahon. Il primo, secondo ciò che attualmente vien detto, succederebbe a Tolosa al maresciallo Bosquet, al quale lo stato di sua salute non permette di conservare il supremo comando ch'egli esercita nel Mezzogiorno. Il sig. generale di Martimprey prenderebbe il comando superiore delle forze di mare e di terra in Algeria.

« La Conferenza di Zurigo continua a far poco rumore, benchè faccia parlar molto di sè. Il sig. Bourqueney tiene alternativi abboccamenti co' plenipotenziarii sardi ed austriaci: mercoledì, col sig. cavaliere Des Ambrois; giovedì, col sig. conte di Colloredo; ieri, nuovamente col sig. Des Ambrois. Quanto all'oggetto ed alla qualità di quelle pratiche, dobbiamo contentarci di mere congetture, più o meno probabili, e spesso contraddittorie.

« Un dispaccio di Berna dà a credere, però, che in quegli abboccamenti si discutano la questione delle frontiere e quella della partecipazione della Lombardia al debito austriaco. Ei soggiunge ch'esse si avvicinano allo scioglimento e che saranno assolutamente decise tra breve.

« Si ricevette a Parigi la positiva notizia dell'arrivo della divisione Bourbaki a Parma, da dove, dicesi, essa dee recarsi a Firenze. Naturalmente si dà a questo fatto un'interpretazione favorevole alla ristorazione dei piccoli Sovrani italiani.

« La missione del conte Poniatowski è pure interpretata come un indizio di più della ferma volontà dell'Imperatore Napoleone di assicurare l'esecuzione di ciò che venne conchiuso tra l'Imperatore d'Austria e lui a Villafranca, riguardo a' Principi esautorati. Giusta la nostra corrispondenza particolare di Parigi, il Governo francese avrebbe trovato che il sig. di Reiset aveva soverchiamente tenuto conto delle resistenze da parte della popolazione dei Ducati contro l'adempimento delle intenzioni dell'Imperatore, e ch'egli si era lasciato strascinare od almeno soverchiare dal movimento a pro' dell'indipendenza e dell'esclusione delle antiche dinastie. Il sig. conte Poniatowski sarebbe incaricato di tenere un linguaggio fermissimo, e di togliere le illusioni, che il sig. Reiset avesse forse potuto contribuire ad alimentare.

« L'Assemblea nazionale di Modena si occupò ieri della proposta d'uno de' suoi membri, il sig. marchese Fontanelli, intesa a pronunciare la caduta della Casa d'Este e l'esclusione in perpetuo d'ogni Sovrano della Casa di Absburgo-Lorena. Quella proposizione fu presa in considerazione ad unanimità.

« L'ex dittatore di Modena, sig. Farini, dopo di essersi dimesso de' suoi poteri, si affrettò di aderire ai voti manifestati ad unanimità dai Consigli municipali del Ducato di Parma, i quali gli offrivano la dittatura dei loro paesi. Egli partì il 18 per Parma e Piacenza, per porsi alla testa del Governo.

« La fine della guerra d'Italia aveva fatto sperare che la dittatura, conferita soltanto per la durata delle ostilità al Re di Sardegna, dovesse cessare, e che lo Statuto, sospeso in forza delle necessità della guerra, avesse a ripigliare immediatamente pieno vigore. L'avvenimento al potere d'un uomo di Stato, noto per principii liberalissimi, com'è il sig. Rattazzi, parve una garantia sufficiente pel prossimo ritorno del sistema normale, della Costituzione. Queste speranze, ci rincresce di riconoscerlo, tardano stragolarmente ad avverarsi. Gli eccezionali provvedimenti, attribuiti temporaneamente al Re, non hanno cessato d'essere applicati dal nuovo Gabinetto. Il ministro dell'interno ha di nuovo sospeso un giornale di Genova, *Il Cattolico*, e, se dobbiam credere a' ragguagli che ci giungono dalla Savoia, esso ha sottoposto tutti i giornali esteri, come giungono nella Provincia, al preventivo esame d'un Uffizio di censura, istituito a Ciamberì.

« Non sappiamo se tale provvedimento si applichi egualmente alle altre Provincie antiche o nuove della Monarchia sarda; ma, o sia generale o solamente locale, non si può far a meno di deplorarne lo spirito, e di riconoscere la contraddizione, ch'esso implica colle opinioni sì fermamente sostenute testè dal sig. Rattazzi, come ministro del Re e come deputato della nazione.

« È già noto che la presenza d'una squadra inglese dinanzi Alessandria venne uffizialmente spiegata col desiderio del Governo inglese di onorare il Sultano, durante la visita ch'egli voleva fare al Vicerè. Il *Pays* non dà troppa fede a tale spiegazione, e fa osservare che la comparsa dei bastimenti inglesi sulle coste d'Egitto corrisponde all'aumento della divisione navale del mar Rosso ed a quello delle guarnigioni delle piazze marittime, che gl'Inglesi possedono in quel mare.

« « In quelle piazze inoltre, ei dice, fannosi « nuovi lavori di difesa, la cui importanza è pro« porzionatamente eguale a quella dei lavori, che « vennero recentemente eseguiti a Malta, a Gibil« terra ed a Corfù. Ad Aden, come a Corfù e a « Malta, si piantano attualmente batterie da costa, « le quali saranno armate con cannoni rigati del « sistema Armstrong. » »

« La *Presse d'Orient* mostra di credere che la presenza della squadra inglese abbia per oggetto di spalleggiare le pratiche del console generale d'Inghilterra contro l'esecuzione del canale di Suez.

« I nostri corrispondenti particolari di Vienna confermano il fatto della ritirata del sig. barone di Bach, ministro dell'interno dell'Impero d'Austria, e ci fanno sapere che quell'uomo di Stato è destinato a rappresentare il suo Sovrano presso la Corte di Roma. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« L'*Ost Deutsche Post*, in un articolo sparso di evidente agrezza valuta le parole profferite dall'Imperatore Napoleone nel banchetto, dato il 14 agosto ai principali capi dell'esercito d'Italia. Que' commenti si trattengono precipuamente sull'espressione finale, quella che la *Patrie* ha posto in rilievo colle già note parole. Il foglio austriaco dichiara che niuno pensa a minacciare l'indipendenza della Francia, e che quel paese non potrebbe aver argomento di preoccuparsi della sua difesa, se non qualora il suo Governo, con un'aggressione contro l'indipendenza delle altre Potenze, provocasse una colleganza europea, la quale, in tal congiuntura, si formerebbe inevitabilmente contro di esso.

« Troviamo in una circolare, in data del 12 agosto, indirizzata dal ministro del commercio di Prussia alle Camere di commercio del Regno, la conferma di ciò, che ci aveva annunziato la nostra corrispondenza particolare di Berlino, riguardo alla spedizione, che il Governo prussiano proponevasi d'inviare tra breve ne' mari della Cina. Essa annunzia che il sig. barone di Richthofen partirà per quelle contrade ne' primi giorni d'ottobre col titolo di plenipotenziario, per negoziare trattati di commercio e di navigazione colla Cina, il Giappone e Siam. La spedizione si comporrà di tre bastimenti della marina reale. Essa avrà, inoltre, la missione di fare un rapporto sull'importanza dei medesimi Stati asiatici, sotto l'aspetto delle relazioni commerciali col *Zollverein*.

« Nuove informazioni, che ci giungono così dalla Germania come dalla Danimarca intorno alle disposizioni del Gabinetto danese, nella questione dei Ducati d'Holstein e di Lauenburgo, contraddicono formalmente la dichiarazione che il *Faedrelandet* faceva l'altr'ieri sullo stesso argomento. Ci scrivono da Copenaghen che la convocazione del *Rigsdag*, annunziata da quel giornale medesimo, mancherebbe di oggetto, se non mirasse ad appianare la controversia colla Dieta germanica. La nostra corrispondenza soggiunge che, per testè, i rappresentanti dell'Austria e della Prussia fecero presso il Governo danese pratiche uffiziali, per indurlo ad affrettare la soluzione di quell'affare.

« La *Gazzetta nazionale* di Berlino annunzia, da parte sua, che la Commissione della Dieta di Francoforte, incaricata specialmente di trattare codesta questione, ha fatto sapere confidenzialmente al rappresentante danese, sperarsi che il suo Governo farebbe pervenire, tosto che l'Assemblea avesse ripigliato le sue tornate, comunicazioni atte a far giudicare se la via, nella quale si entrò, condurrà ad un esito soddisfacente.

« Il rappresentante danese avrebbe risposto che verrebbero fatte comunicazioni nel termine indicato. »

In quanto agli affari d'Italia, la *Presse* di Vienna, in data 24 agosto, fa le seguenti considerazioni:

« I nostri timori sui pericoli, che possono derivare da un ritardo nella decisione da parte della Conferenza di Zurigo, della questione della ristorazione nei Ducati italiani, incominciano a confermarsi. L'Inghilterra assume un contegno sempre più determinato, e l'organo di John Russell, il *Daily News*, dichiara oggi affatto risolutamente che l'Inghilterra si opporrà nel modo più deciso ad una ristorazione colla forza delle armi nell'Italia centrale. Il foglio ministeriale minaccia in questo caso apertamente l'intervento dell'Inghilterra in Italia. Se la questione della ristorazione non viene sciolta a Zurigo in modo che quelle ristorazione seguir possa pacificamente, l'Italia può far capitale dell'aiuto morale e diplomatico dell'Inghilterra, quando la cosa venga per la definizione affidata ad un Congresso europeo. L'Inghilterra si serve dunque degli affari dell'Italia centrale come di leva per ottenere un Congresso.

« L'Inghilterra in questa sua tendenza è sostenuta dai Gabinetti prussiano e russo. La *Gazzetta di Spener*, che riceve ispirazioni dirette dal Gabinetto del sig. di Schleinitz, tiene oggi un linguaggio del tutto simile a quello del giornale di lord John Russell. Senza Congresso delle grandi Potenze può esservi al più armistizio, ma non pace. Sta con ciò in relazione la seguente comunicazione, ricevuta da Berlino dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*.

« « Lord John Russell ha diretto negli ulti« mi giorni a lord Bloomfield, inviato d'Inghil« terra a Berlino, una Nota, ch'esprime desiderio « d'andar d'accordo colla Prussia in tutte le gran« di questioni europee. I rapporti fra il Gabinet« to prussiano ed il russo divennero nell'ultimo « tempo ancora più intimi. Se alcuni giornali « parlano d'accordo già seguito fra la Prussia e « la Russia ciò, a dir vero, è un errore, ma e« siste prospettiva quasi certa che ogni compli« cazione di cose, che minacci la pace d'Europa, « troverà la Prussia e la Russia fermamente u« nite. » »

« A Parigi parlano di un progetto sorto in Italia, secondo il quale il Principe Napoleone assumerebbe la direzione provvisoria degli Stati dell'Italia centrale conservandovi lo *status quo* fino al momento, in cui le condizioni di quei paesi venissero regolate secondo i desiderii delle popolazioni. Tale notizia manca però ancora di conferma. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie).

Rovigo 22 agosto.

Anche in Rovigo, come nel resto della Provincia, fu decorosamente festeggiato il 18 corrente, natalizio di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I.

Coll'intervento di tutte le Autorità civili, fu celebrata solenne messa nella collegiata di Rovigo, pontificata da monsignor Vescovo di Adria e susseguita dal canto dell'inno ambrosiano.

Alla sera, l'esterno dei pubblici Stabilimenti fu illuminato, e la banda militare rallegrò dei suoi concerti così all'alba come alla ritirata.

La guarnigione separatamente assistette ad una messa di campo.

Un trattenimento di musica istrumentale e vocale nelle sale del conte Giustiniani-Recanati, Delegato provinciale, cui intervennero i singoli magistrati, l'uffizialità ed eletta parte di cittadini, diede termine ad un giorno così auspicato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 agosto.*

Da un dispaccio telegrafico di Ragusi apprendiamo che ieri arrivò a Gravosa l'iacht imperiale *Fantasia*, avente a bordo le LL. AA. Imperiali l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, e il sig. contrammiraglio barone di Bourguignon. Vi arrivò simultaneamente l'I. R. pirocorvetta *Conte Dandolo*, comandata dal capitano di fregata sig. Barry. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivevano da Roma alla *Gazzetta di Colonia* che, ritirandosi il Cardinale Antonelli, cosa questa che può ancora tardar molto, sarebbe designato come suo successore il Cardinale Altieri, già nunzio a Vienna. *(Presse di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Fra le nominazioni, citate dalla *Gazzetta di Milano*, troviamo quella del dott. Luigi Rulbi, già presidente del Tribunale criminale in Venezia, a presidente del Tribunale provinciale in Brescia.

Da una lettera di Zurigo, sappiamo che Mazzini lasciò Londra alcuni dì sono, sbarcò ad Ostenda, e, per la via del Reno, penetrò nella Svizzera. *(Unione.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano*, con intenzione di scolpare il Governo piemontese dalle accuse, che gli vennero date pel contegno del sig. Boncompagni in qualità d'ambasciatore presso il Granduca Leopoldo, pubblica l'analisi d'una Nota, consegnata da quel diplomatico al Governo granducale, il 24 aprile 1859 tre giorni prima della rivoluzione. Quella Nota prova che il sig. di Cavour non faceva mistero de' suoi disegni alla Corte di Firenze, e fa quindi cadere le accuse di duplicità. Il sig. Buoncompagni proponeva in quella Nota al Governo toscano un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Patrie*: « Da qualche tempo la dimissione del generale Ulloa fu il soggetto di tutti i discorsi; ma da ieri essa è un fatto compiuto. Il generale Garibaldi, che gli succede, piglia, (come dicemmo) il titolo di comandante della 11ª divisione italiana. »

DUCATO DI PARMA.

Un basso ufficiale francese scriveva all'*Univers* di Parigi: « Domenica passata (?) avemmo a Parma una gran festa. Le guardie nazionali di Modena, Reggio, Bologna e Parma erano invitate ad un gran banchetto. Su tutte le muraglie e su tutte le porte delle chiese stava scritto a grandi lettere: *Abbasso i Borboni! Viva Vittorio Emanuele! Vogliamo il Re Vittorio Emanuele!* Erano stati fatti immensi preparativi, e le guardie nazionali ci dicevano da alcuni giorni: *Verrete a bevervete con noi.* Infatti fu invitato alla festa il generale di divisione con tutto il suo stato maggiore. E gli non vi andò. Era stata domandata la musica dei nostri reggimenti. Essa fu rifiutata. Si voleva distribuir vino ai soldati francesi. Il generale nol permise. Ed ancora di più. In seguito ad ordine rigoroso, nessun Francese potè accettare un bicchiere di vino, nè far evviva. Nessuno prese parte alla festa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali belgi recano il seguente dispaccio, in data di Modena 18: « Il cavaliere Farini è partito ieri per Parma e Piacenza, a fin di accettare la dittatura, che gli fu offerta dai voti unanimi dei Municipii. Egli pubblicò un proclama, l'entusiasmo è generale, le città di Parma e Piacenza furono illuminate. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 19 agosto.

Afferma il *Morning Chronicle* aver l'Imperatore ordinato si fortificare immediatamente le isole Chausey, situate fra Granville e St-Malo, ed il cui ancoraggio può esser utile in caso di cattivo tempo. Sotto il primo Impero, per gl'incrociatori inglesi che bloccavano i nostri porti, quel le isole, prive di vegetazione e pressochè interamente coperte dall'alta marea, erano un prezioso rifugio. Si fortificherà anche Jersey. Siffatti lavori, soggiunge il *Morning Chronicle*, sono forse suggeriti dalla possibilità di una guerra contro l'Inghilterra; ma, a fronte dei lavori che si fanno ad Alderney, non abbiamo ragione di lagnarci che la Francia fortifichi Chausey. *Measure for measure!*

Luigi Blanc pubblicò ne' giornali inglesi una dichiarazione, in cui dice che non può accettare l'amnistia, accordata da Napoleone III finchè non venga ridata la libertà alla Francia. Si suppone che Ledru Rollin, V. Hugo, F. Pyat ecc. faranno altrettanto. Ma altri proscritti francesi di minor conto (fra cui Schoelcher) probabilmente ripatrieranno, seguendo il consiglio, che i democratici francesi danno ai proscritti.

(Nostro carteggio privato)

Londra 17 agosto.

La nuova della generale amnistia, senza condizioni, concessa dall'Imperatore de' Francesi, e ch'io spero essere stato uno dei primi a farvi prevedere, è tale da riempier di giubilo migliaia di derelitte famiglie ed ella è senza dubbio la notizia trionfante e prominente del giorno. Il club cui presiede il dott. Bernard, adunasi stasera straordinariamente per decidere la questione « se gli esuli francesi debbano accettare l'amnistia di Luigi Napoleone. » Io credo che, senza aspettare la decisione del club parolaio, centinaia di proscritti avranno già deciso di gran cuore per l'affermativa.

D'altra parte, all'infuori di questa notizia, mi troverei imbrogliato a darvi nuova interessante e prelibata, a meno che non vi parlassi della visita, che sir Carlo Napier, l'eccentrico viceammiraglio gallofobo, fece lunedì scorso, l'altro, al Granduca Costantino, a Ryde.

I fondi pubblici si sono commossi, strano a dirsi! piuttosto sfavorevolmente alla pubblicazione del telegramma annunciante l'amnistia pubblicazione che venne fatta, all'*Exchange*, in inglese ed in francese. I consolidati alla chiusura odierna, ribassarono di $^1/_8$ per $^0/_0$.

Intanto, ecco che non appena si è prorogata la sessione, ed il Ministero, in uno colla *nobility* e *gentry*, come chiamasi fra noi tutto ciò che non è canaglia, si è disperso ai quattro punti cardinali dell'Europa, ecco, diceva, voci di modificazioni nel Gabinetto. Per tacere delle modificazioni possibili, ed anco delle probabili, e restringerci solo alle certe, havvi da mentovare il prossimo invio del conte d'Elgin in Calcutta, a prender le veci del governatore generale, lord Canning, il quale ha fatto colà, secondo i più blandi giudici, incerte ed inuguali prove di sè. Il conte d'Elgin ebbe già luogo a fervelo osservare altrove non era certamente al suo posto nelle funzioni di direttore generale delle Poste, impiego stolitamente riposto, in Inghilterra, fra quei di responsabilità ministeriale; e benchè tutte le cure di tale ufficio ricadano sull'infaticabile ed eterno segretario sig. Rowland Hill, il vedere lord Elgin a quel posto faceva a tutti l'effetto, che produrrebbe la vista d'un vecchio guerriero a cavalcioni d'un quieto asinello. Vero si è che il suo plenipotenziariato inglese nella Cina suscita grandi discrepanze di giudizii circa il suo merito come supremo moderatore nelle colonie, e se taluni rimembrano con gratulante animo lo sviluppo, dato dal conte d'Elgin al commercio ed alle industrie del Canadà sotto il lungo suo governo altri con ispavento ricordano, e fuvvi chi non si ritenne dal rammentarlo ultimamente al cospetto dell'intiera Camera dei pari, come i modi alquanto dispotici e l'aristocratica cappanaggine del nobile Giacomo Bruce d'Elgin fossero col suscitare a rivolta le adesso così fedeli popolazioni canadesi.

Il sig. Wilson dee partire a giorni per la nuova sua destinazione, e se certo si è omai ufficialmente che il figliastro di lord Palmerston gli succederà nelle funzioni di vicepresidente del *Board of trade*, guorasi pur anco chi lo surrogherà nella direzione suprema del giornale *L'Economista*; ed i saputi della *City* dicono ch'è assai più agevole trovar chi surrogare venti segretarii di ministeri che un buon direttore di giornale, soprattutto quando questo foglio dà spesso il *la* nelle più importanti quistioni finanziarie.

Intanto gli economisti, dopo aver fatto i conti di quello che costano le Indie all'Inghilterra, si divertono a calcolare quanto costerà alle finanze pubbliche inglesi porre un po' d'ordine in quelle indiane. Ecco intanto il sig. Wilson, a cui si danno, a titolo di stipendio e d'indennizzazione, 8,000 (*) lire di ster. all'anno. Nelle Indie, inoltre, havvi un segretario finanziario facente parte del Governo di Calcutta (è il signor Lushington), il quale gode d'uno stipendio di 5000 lire di sterlini. Di più esiste colà un così detto *accountant general*, ossia computista o tenitor di conti generale, cui si danno 4 200 lire di sterlini all'anno, il cui Uffizio, nei diversi suoi impiegati subalterni, costa 22,810 lire di sterlini annue. Il *civile auditore* ha 5600 lire di sterlini, con una gratificazione di 600 lire, ed il suo Uffizio costa 7,130 lire di sterlini annue. Havvi poi un sotto tesoriere, con 3600 lire all'anno, ed il suo Bureau assorbisce 7,810 lire annue. A tali impiegati, tutti intenti all'amministrazione, e dilapidazione, delle finanze indiane, fa d'uopo aggiugnere un *accountant* al Bengala, con uno stipendio annuo di lire 3600, e una frotta di commessi pagati con lussavamente 9680 lire di sterlin. Volete adesso sapere quello che costa, in capo all'anno, l'amministrazione delle rovinate finanze indiane?... 73,460 lire di sterlini annui, poco più, poco meno. È egli possibile, con tale cauterio permanente, chiudere una piaga, che pretendesi passeggera? . . .

Le nuove elezioni producono qui che eccitamento nelle Provincie. A Aldmis, il dottor medico Mitchell distinto scultore in botanica, e rappresentante di quel borgo dal 1852 al 1857, dopo aver fatto un unico discorso, alquanto notevole, alla Camera dei comuni, a cui era stato ultimamente inviato rappresentante dagli elettori *tories* di Bodmin si dimise dalle sue funzioni, cosicchè, fino da sabato scorso, venne rieletto in sua vece quel tale sig. Giacomo Wyld, proprietario del *Great Globe* di Leicester Square e del magazzino di carte geografiche nello Strand, il quale si dà il titolo di geografo della Regina, e inzeccherà di molti spropositi le sue mappe e i suoi discorsi parlamentari. Il sig. Wyld si fu quegli, che compromise nell'anno decorso, la causa del ballottaggio, con una precoce e mal calcolata mozione. A Lizkeard, in conseguenza della vacanza nella rappresentanza, cagionata dall'avere il sig. R. W. Grey accettato il posto di commessario di dogane, incompatibile con quello di membro dei comuni, si fecero innanzi un candidato conservatore, il signor Pole Carew, un candidato liberale conservatore, l'on. G. F. Murchison di Londra, ed il celebre signor Bernal Osborne, testè fischiato a Douvres. Egli fece il suo discorso agli *hustings* va ieri privato, ed ebbe parole quasi irrisorie per l'Italia ed elogi entusiastici per lord Palmerston. Sec ndo ogni probabilità ei verrà eletto colà, mercè le influenze del *Reform-Club*.

In quanto ad Hertford, in cui il sig. Cowper, nuovo vicepresidente del *Board of trade*, fu costretto a presentarsi di bel nuovo candidato, tutto annunzia che la sua rielezione non sarà affar di *routine*, ma che la lotta, anzi, riuscirà viva. Un antagonista conservatore gli si affacciò già in quel borgo, sotto il nome poco conosciuto di R. Dimsdale, ed un altro conservatore, certo sig. Giuseppe Somes, dicesi sia ito a Hull per vedere di essere assunto ad una delle rappresentanze rimaste vacanti per la reiezione di membri eletti tre mesi fa, e riconosciuti colpevoli di corruttela elettorale. Il signor Somes è un ragguardevole costruttore di bastimenti a Blackwall (Londra) ed egli si offre a proteggere in Parlamento gl'interessi della marina mercantile inglese.

Come i mesi di giugno e luglio sono consacrati alle corse di cavalli, quello di agosto e, in parte quel di settembre, sono cari agli amatori degli acquatici diporti. Le regate sono adesso all'ordine del giorno. Ieri fu il secondo dì di quello celeberrimo nei fasti nautici tamigiani, sotto il nome di *Royal Thames national Regatta*, e presto udremo le nuove di quelle universitarie e delle altre di tutte parti d'Inghilterra.

Un altro dei nostri veterani militari è morto. Esso è sir John Slade, baronetto e colonnello del 5.° reggimento dei dragoni della guardia. Esso aveva 96 anni, ed era militare da 77 anni. Suo fratello è il noto sir Adolfo Slade, della marina inglese, il quale di presente, sotto nome di Musciaver pascià, è alla testa della marina da guerra della Turchia.

Circa 5000 uomini vennero imbarcati per le Indie onde surrogare coloro, che domandarono d'essere sbandati.

Il sig. Odo Russell, plenipotenziario inglese a Roma, trovasi a Londra, a fine d'informare personalmente e particolareggiatamente lord John Russell circa lo stato politico, delle provincie pontificie.

Altra del 19 agosto.

Ad onta che la stagione faccia irresistibile appello ai villeggianti, i ministri sonosi di già riuniti due volte dopo la proroga del Parlamento. Per ispegnerli a Downing Street, in tali momenti e colle loro abitudini, occorre siavi veramente per aria c se straordinarie, e per le quali i consigli ed i provvedimenti dei vice-segretarii, i quali rimangono in città quando i primi ministri sono in campagna, non vengano riputati sufficienti.

Sarebbe mai qualche episodio delle conferenze di Zurigo, che tiene sì occupati i nostri governanti? Se debbo credere ai rumori dei circoli, in questo momento i due Gabinetti delle Tuilerie e di San Giacomo sarebbero tutt'altro che in perfetta intelligenza. La Toscana, Parma e Modena, sono destinate, a quanto sembra, ad essere la pietra dello scandalo tra le Potenze così dette *alleate*. Non è già, credo poterveio assicurare, che lord John Russell e lord Palmerston meno col tenera dell'emancipazione dei Toscani dal patriarcale Governo di Leopoldo II, e me certi organi francesi, in ispecie l'*Indépendance belge*, vorrebbero far supporre; ma ho luogo di ritenere però, che le simpatie per Ferdinando IV meno assai esigue e tepide fra' nostri governanti. Il giornale citatovi assicura che il Gabinetto *whig* spedì un inviato speciale, a fine di dargli conto *de visu et de audito* dei procedimenti dell'Assemblea toscana; ma, per quanto io abbia cercato d'avere esatti ragguagli, non mi venne fatto di raccapezzare quel sia questo misterioso inviato. L'ambasciatore inglese si tiene in disparte nelle faccende toscane, ed il fatto che il sig. Scarlett s'astenne così dal comparire a qualunque pubblica cerimonia nazionale, lo prova sufficientemente. Per ora, il Gabinetto Russell Palmerston trubba e tentenna, ed esso è alquanto nelle condizioni proverbiali del cane del giardiniere. Quando e' si sarà deciso a far qualcosa, ei sarà probabilmente troppo tardi; lord Palmerston non è più l'uomo di dieci anni fa, e gli oltraggi del tempo pesano su lui più in apparenza che in sostanza; ed in quanto a lord John Russell, esso è celebre per la indecisione. In conclusione, ministri e popolo, in Inghilterra, sembra sieno d'accordo in questo momento circa la necessità di dover badare a sè, ed il *Punch* è oggi fedele interprete di questa generale opinione, rappresentando lord Palmerston nell'atto di chiuder bottega, cioè di prorogare il Parlamento, e di andarsene a diporto, mentre l'Inghilterra lo insiega ad essere cauto e vigile, e, sopra tutto, dice essa, *tiene bene osservata la porta di strada, perchè vanno a zonzo certe facce proibite!!!*; nè più dice, ma assai dice, messer *Punch*. Strano a credersi! John Bull è talmente eccitato a sospetto, che perfino l'amnistia generale gli dà nel naso. Havvi persone, le quali pigliano quell'atto magnanimo come un passo preliminare indispensabile prima di venire ad aperta guerra colla *perfida Albione*. Gli emigrati politici francesi sono in Inghilterra a migliaia, ed in caso di guerra, la loro presenza, vien pensato dai nostri *trembleurs*, sarebbe un ostacolo alla libera azione delle truppe francesi ed un prezioso ostaggio nelle mani degl'Inglesi. Ecco come fanno ragionare i pregiudizi! . . . Che più? . . . Eccovi a tale proposito un breve paragrafo dell'*Evening Star*, che esce in questo momento: « I pessimisti non esitano nel dichiarare esse e questa amnistia parte del *grande intento*, in quanto che la massima porzione dei più distinti esuli francesi sono in Inghilterra, ed eglino debbono essere ottimamente informati circa le particolari risorse e fiacchezze di lei. In un caso simile a quello del *grande intento*, tali uomini saranno per riuscire preziosissimi all'Imperatore, e la loro assistenza debbe essere assicurata ad ogni prezzo. »

Il *Globe* parla d'un duello fra Niel e Canrobert che sarebbe riuscito mortale per quest'ultimo. *Canard*, non è vero? . . .

Le nuove elezioni, cagionate da espulsioni, dimissioni e decessi, *vont leur train*. A Devonport, fino da ieri l'altro, invece del sig. Wilson, mandato nelle Indie, fu eletto un *whig* puro sangue, sir Arturo Buller, contro il quale, dal lato dei *tories*, si misurò invano il sig. Ferrard, già abituato a tali sorta di disfatte. La morte del sig. Windsor Clive, rappresentante di Shropshire (circuito meridionale), cagionò una nuova contestazione elettorale. Ivi pure i *tories* fanno sforzi giganteschi, e sir Baldwino Leighton è il loro candidato. A Berwick sul Tweed due antagonisti, il sig. Hodgson, *whig*, ed il sig. Majoribanks, spendono lire sterline e spandono promesse e fiorite parole per attirare ciascuno dal proprio lato gli elettori.

I fogli manchesteriani hanno gonfiato alle dimensioni d'immenso pallone il fatto del banchetto e *soirée*, com'essi la chiamano, per dargli apparenze più sobrie e *fashionable*, offerto a Riccardo Cobden dagli elettori di Rochdale e da' suoi amici. A me non sembra punto che codesta dimostrazione sia da considerarsi come un avvenimento. Il sig. Cobden spiegò, nel lunghissimo suo discorso, i motivi del rifiuto, da esso dato a lord Palmerston, di entrare a far parte del costui Gabinetto. Ognuno sapeva di già questi motivi: gli altri, più profondi e più veri, che non possono dirsi in pubblico, consistono principalmente nella credenza che il Gabinetto di coalizione non possa a lungo conservarsi ritto, e che coloro fra' radicali ed i manchesteriani, che consentono a farne parte adesso, si compromettono per l'avvenire. In fatto di ministri, come d'ogni altra cosa l'importante non consiste nell'esser d'una tinta o d'un'altra, ma sibbene nell'esser *possibile* e nel farsi innanzi a tempo. Oggi i fogli sono pieni degli *speeches* di Cobden e di Bright, sciorinati dinanzi ad 8000 persone, congregate, diciamolo fra noi, per sentir dire *nulla*!...

A giorni avremo un dicioroso spettacolo. Un medico-chirurgo, sin qui di fama rispettabile, il dott. Smethurst, venne questa sera dichiarato colpevole di avvelenamento lento per mezzo d'arsenico sopr'una donna, cui erasi segretamente ammogliato, ed a cui aveva fatto sottoscrivere una donazione a suo favore. La pena è capitale, e trattandosi di persona distinta e civile, Londra avrà solenne spettacolo nel dì dello strangolamento!

Lo sciopero dei muratori continua, giacchè ambo le parti, costruttori ed operai, forti delle loro consorterie, si ostinano a rimanersene a cavallo sulle proprie pretensioni. I *master builders* vogliono che gli operai rinunzino a far parte dell'Unione, affiliazione potente, la quale si organizza e si disciplina in guisa minacciosa. Gli operai persistono nell'asserire aver essi diritto d'associazione e di confederazione al pari dei padroni. Alcuni infra questi, presi pel collo dalla necessità, hanno sottoscritto a tutte le condizioni, ed hanno ripreso i loro lavori, per terminare ed ultimare gli intrapresi a cottimo, e che non avrebbero potuto rimaner sospesi senza gran danno. Ma i più grossi edificatori tengono duro. Però essi dichiarano non aver mai usato mal garbo ai riottosi, come fu asserito: e fra le dichiarazioni di costoro, la più notevole è quella dei signori Trollope, e Comp., che furono i primi ad espellere i muratori richiedenti 9 ore di lavoro, con paga per 10 ore. I lavoranti hanno in cassa una somma assai cospicua, abbenchè la non sia impresa da prendersi a gabbo il dar sostentamento a 40,000 persone, per lo più senza risorse. Le Società dei lavoranti muratori fecero appello alle altre Società consorelle, ed essendo tutte ricche, è probabile che esse potranno attendere ancora qualche settimana lo scioglimento della crisi. I direttori dei *workhouses* fecero atto impolitico, e che un dì potrà loro tornar fatale, dichiarando che non accetterebbero nei loro recinti coloro, che si trovassero affamati o disoccupati per aver abbandonato il proprio lavoro. Se un dì che Dio ci guardi, i lavoranti muratori si trovassero un dì privi di risorse, questo anticipato rifiuto delle *Unioni* parrocchiali, li spingerebbe a gittarsi alla strada ed a campar di rapina e di violenza. I garzoni fornai si sono l'intenzione d'imitare i muratori. Essi non vogliono lavorare il sabato notte. Di già sono condannati a mangiar pan duro nella sera di domenica. Se i garzoni fornai riescono nella loro rappresaglia, lo mangeremo durissimo anco la domenica mattina.

A Dublino, ove lo sciopero dei muratori aveva assunto serio aspetto, tutto tornò nello stato normale, mediante la concessione dei maestri edificatori, i quali crebbero i salarii di due scellini e tre pence per settimana.

« *Oggi parto e doman vo via*, » è il dettato toscano, che dovrebbe essere scritto a lettere di scatola, ed a guisa di devisa e leggenda, sulla poppa del *Great Eastern*. Quell'enorme bastimento doveva partire il dì 14 scorso, ed invece egli è tuttora perfettamente immobile, a Deptford; ed in quanto a car chi, e' non sembra ne prenda a bordo altri, all'infuori dei curiosi, che, mediante la spesa d'una *mezza corona* (3 franchi), si vogliono cavare il gusto di visitare i suoi quattro o cinque ponti da cima a fondo. Dicono che la gita di prova avverrà definitivamente il dì 8 di settembre. La gita sarà però brevissima, poichè il bastimento dovrà esser pronto a muovere, il dì 15, cioè 7 giorni dopo per Portland, negli Stati Uniti. L'arditissimo ed abile direttore della linea di Galway, diceasi offerisse alla Direzione della Compagnia del *Great Eastern* la somma di 2000 lire di sterlini per noleggiare quel Leviatan delle acque salse, onde largir fare una gita di piacere dalle sponde inglesi a quelle americane; ma tale offerta venne rifiutata.

Il sig. Cowper, nuovo vicepresidente del *Board of trade*, vincerà la lotta elettorale ad Hertford, comunque oggi, al *poll*, il candidato *tory* gli tenesse dietro a breve distanza nella cifra dei voti.

I fondi pubblici hanno ristato d'$^1/_8$ per $^0/_0$ ma gli affari sono tutt'altro che splendidi.

SPAGNA.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Madrid, in data dell'8 agosto:

« Il Memoriale del sig. Estevan Collantes, in risposta a quello, recentemente pubblicato dal sig. Mora, è venuto in luce. L'ex ministro delle pubbliche costruzioni oppone le negative più formali alle affermazioni categoriche del suo antico subordinato. Lo scritto del sig. Collantes è appassionatissimo: cosa naturale in uomo, che difende il suo onore.

« Il sig. Mora ed il sig. Collantes si attribuiscono reciprocamente la mal everia della truffa, commessa a detrimento dell'erario; ma il sig. Mora, senza dissimular la parte ch'ei prese nell'affare, vi allega prove a sostegno delle sue asserzioni, mentre il sig. Collantes non ne adduce alcune. Ei si limita ad accusare apertamente il sig. Mora; oppone alle asserzioni di lui ragioni legali, e, al punto cui giunse la questione, le ragioni legali non potrebbero avere se non una forza relativa. La sentenza del Senato gli fu favorevole, e nessuno pretende annullarla; la cosa è deferita adesso al solo tribunale dell'opinion pubblica, la cui sentenza non può avere se non un effetto puramente morale. È questa una giurisdizione, da cui nessuno può declinare la competenza.

« Il sig. Collantes fu, per questo motivo, assai mal consigliato, denunziando a' tribunali il *Diario Español*, che pubblicò . Memoriale del sig. Mora: il sig. Collantes doveva appellarsi da quel documento all'opinion pubblica sola. Il fatto di quella denunzia a' tribunali non manche à d'esergli assai nocevole.

« Il sig. Mora, accusato d'aver incassato, a suo profitto, la somma di 940,000 reali, replicherà certamente, e sarà più esplicito ancora che non sia stato nel primo suo Memoriale. Già, egli indirizzò al *Diario Español* una lettera, colla quale dichiara ch'ei può convincersi, al a Direzione de' telegrafi a Madrid che una comunicazione, stesa in termini anticipatamente convenuti fra il sig. Saumelan, cugino del sig. Estevan Collantes, ed un alto personaggio, e contenente proposizioni, il cui scopo era di comperare il suo silenzio, gli fu indirizzata fin dall'origine del processo.

« La lettera del sig. Mora termina così: « « Verrà giorno, in cui mi recherò a Madrid, ove « domanderò d'esser giudicato dal Senato; ma « nol farò prima che il sig. Estevan Collantes « abbia finito d'approfittare del congedo, di cui « gode attualmente. » Da tutto ciò risulta che l'affare de' 130 000 carichi di pietre è lungi dall'essere terminato, e che, all'apertura delle Cortes, vedremo probabilmente sorgere curiosissimi emergenti.

« Siccome i giornali della mattina non escono in luce oggi, lunedì, la stampa non potè ancora giudicare il Memoriale del sig. Collantes; il giornale della sera l'*Epoca* s'astiene, pubblicandolo, da ogni commento, e promette di studiarlo accuratamente.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che nomina ministro plenipotenziario di Spagna appresso la Confederazione germanica e svizzera, ed appresso il Senato della Città libera di Francoforte, il sig. Rance y Villanueva, ex ministro di Spagna a Rio Janeiro: un deputato, il sig. Fiorentino Sanz, il sostituisce in quest'ultimo posto. Un altro decreto incarica il maresciallo O'Donnell del portafoglio degli affari esteri, durante l'assenza del sig. Calderon Collantes, che andò a prender le acque.

« Alcuni giornali annunziano che la famiglia reale tornerà a Madrid verso la fine di questo mese; ma ciò non debb'essere esatto, poichè lettere, ch'io ricevo dalla Granja, m'assicurano che la Regina vuol prolungare, al più possibile, il suo soggiorno in quell'ameno sito, e che, in nessun caso, il suo ritorno seguirà non prima del 15 o 20 del mese venturo.

« Tutt'i ministri, ad eccezione del sig. Calderon Collantes, continuano a dimorare appresso S. M. I ministri dell'interno e delle finanze torneranno a Madrid dopo il Consiglio ordinario, che sarà tenuto l'11. La politica è tuttavia d'una nullità assoluta. »

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, in data del 14 agosto, all'*Indépendance belge*:

« Lo *Staats Courant* pubblicò la nominazione del tenente colonnello sig. Casembrood all'uffizio di ministro della guerra. Quell'ufficiale non si fe' conoscere se non come aio del Principe d'Orange. Ma e' sarà in breve chiamato a difendere il suo bilancio, ove non gli mancherà occasione di sfoggiare i suoi talenti amministrativi. Del resto, il sig. Casembrood non piglierà possesso del portafoglio ministeriale se non al 1.° settembre prossimo. È questa la prima volta che un ufficiale del grado di tenente colonnello è chiamato al posto di ministro della guerra.

« Il Re ha dato il cambio cominciando dal 1.° settembre prossimo, a' Principi d'Orange e Federico, come pure a' generali Nepveu e van Geen nel loro comando del campo di Zeist, e sostituì a loro altri quattro generali. Si vuole già vedere in tali mutamenti, e massime nel raffronto dalle date, una specie di manifestazione contro il nuovo ministro della guerra; ma credo che tal supposizione sia affatto gratuita.

« Al campo di Zeist e a Waalsdorp si fecero sperimenti con cannoni rigati, fabbricati nelle officine di costruzione di Delft. Quegli sperimenti sembrano essere pienamente riusciti. S'è egualmente esperimentato a Zeist l'uso del telegrafo di campagna senza batterie galvaniche: anche questi esperimenti corrisposero all'aspettazione.

« La prima Camera ripigliò i suoi lavori Ell'avrà ad aderire a quattro progetti di legge stanziati dalla seconda Camera, e s'aggiornerà poi al 19 settembre, giorno dell'apertura della nuova sessione legislativa.

« Il sig. di Castro, ministro della Repubblica dominicana, ch'era venuto per regolare la differenza, sorta l'anno scorso nelle Indie occidentali, lasciò l'Aia, senz'aver conseguito lo scopo della sua missione.

« L'*Overland Mail* giunse ieri recando notizie delle Indie del 23 giugno. Il sig. T cage, presidente della fattoria della Società di commercio de' Paesi Bassi, fu trucidato il 18 giugno da un suo famiglio. La politica è estranea a tale delitto.

« La situazione di Banjermassing si migliora a poco a poco. L'ordine è perfettamente ristabilito nel capoluogo, e non si ha più timore alcuno d'un attacco di fuori. Le donne ed i fanciulli, salvati dal macello, giunsero a Banjermassing. Parecchi de' rei furono catturati. Tuttavia, il comandante prescrisse provvedimenti gagliardi per parare a tutte le contingenze. I giornali giavanesi pubblicano i nomi delle vittime delle ultime carnificine; il numero giunge a circa 50.

« Si hanno notizie contraddittorie sull'esito della spedizione di Boni. Alcuni dicono che due capi indigeni stanno per far causa comune colla Regina di Boni; altri pretendono che quest'ultima abbia abdicato. Convien attendere, a conoscer la verità, che il Governo faccia pubblicare le notizie ufficiali.

« Il *Giornale di Giava* annunzia che il commissario neerlandese al Giappone è riuscito ad ottenere dal governatore di Nangasaki che la Camera de' conti ripigliasse il cambio de' dollari ed altre monete straniere in carta monetata. Tal decisione darà una nuova vita al commercio.

« Gli affari politici dell'Europa, durante i mesi di marzo ed aprile, ebbero un tristo influsso nel commercio delle Indie, e si prevedeva una combustion generale. Gli articoli d'importazione erano ricercatissimi, poichè si credeva che in breve non si sarebbe più ricevuto nulla dall'Europa. »

FRANCIA.

Parigi 19 agosto.

Il decreto d'amnistia, fu accolto a Londra con pieno favore. Secondo un dispaccio telegrafico, il Governo della Regina avrebbe fatto indirizzare fervide congratulazioni all'ambasciatore di Francia. La maggior parte dei giornali di Londra si occupa innanzi a tutto di quel provvedimento, il quale è già divenuto un fatto europeo. Egli è evidente che ognuno di que' fogli considera dal proprio punto di vista quell'atto della clemenza imperiale, ma la giustizia e la verità aprono il varco tra le riserve, che fanno i partiti, ed è facile a riconoscere che la risoluzione dell'Imperatore non incontra se non simpatia in Inghilterra. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Nord*: « La pubblicazione del decreto sull'amnistia generale dei condannati politici e di tutte le persone, che furono oggetto di provvedimenti di sicurezza generale, è sicuramente uno degli atti più decisivi del Regno di Napoleone III

« Quel decreto si applica a' condannati per l'attentato del 15 maggio 1848 contro l'Assemblea costituente, e mette in libertà Blanqui il quale vive tranquillamente nel Belgio, Luigi Blanc, Albert, ed altri condannati, di cui il nome mi sfugge dalla memoria. Hubert, m'è noto, fu già graziato, e divenne concessionario d'una strada ferrata nel Doubs. Rimane ancora un certo numero di persone dopo tale, in conseguenza dell'insurrezione del 24 giugno 1848; esse apriranno dell'amnistia, la quale apre le porte della Francia a' sigg. Felice Pyat, Ribeyrolles ed condannati in conseguenza dell'insurrezione del 13 giugno 1849 contro la spedizione di Roma. Il sig. Guinard, colonnello dell'artiglieria della guardia nazionale, condannato in quel processo, fu precedentemente graziato ed anzi riabilitato.

« I decreti, fatti dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, si applicavano a tre categorie di persone:

« 1.° Coloro, che presero parte all'insurrezione contro Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica e che furono condannati ad esser trasportati alla Guiana francese; essi sono i rappresentanti Marc Dufraisse, Greppo, Miot Madier Richardet. Miot è in Algeria, Marco Dufraisse è rifugiato a Zurigo; ignoro che sia accaduto degli altri tre.

« 2.° I rappresentanti dell'Assemblea legislativa, che furono espulsi, per un tempo indeterminato, dal territorio francese, da quello dell'Algeria e delle colonie; que' ra presentanti sono

« Edmondo Valentin Paolo Baccichot, Agricola Perdiguier, Eugenio Cholat, Luigi Latrade, Michele Renaud, Giuseppe Benoit, Giuseppe Burgard, Giovanni Colfavru, Giuseppe Faure, Martino Nadaud, Bertolommeo Terrier, Vittor Hugo, Cassal, Signard, Vigeier, Charassin, Bandsept, Savoye, Joly, Combier, Boysset, Duché, Ennery, Guiyot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Schoelcher, di Flotte, Joigneaux, Laboulaye, Bruys, Esquiros, Madier Montjau, Nétal, Parfait, Emilio Péan, Pelletier, Raspail, Teodoro Bac, Bancel, Belin, Besse, Bourzat, Brives, Chavoix, Dulac, Dupont (di Bussac), Gastone Dussoubs, Gutier, Lafon, Lamarque, Pietro Lefranc, Giulio Leroux, Francesco Maigne, Malardier, Mathieu (della Drome), Millotte, Roselli-Mollet, Charras, Saint-Ferréol, Sommier, Testelin.

« 3.° La terza categoria di espulsi si compone de' rappresentanti, i cui nomi stanno noverati nel decreto del 9 gennaio 1852, i quali non furono allontanati se non temporaneamente.

« Duvergier di Hauranne, Creton, il generale Lamoricière, il generale Changarnier, Baze, il generale Le Flô, il generale Bedeau, Thiers, Chambolle, Carlo di Rémusat, Giulio di Lasteyrie, Emilio di Girardin, il generale Laidet, Pasquale Duprat, Edgardo Quinet, Antony Thouret, Vittore Chauffour, Versigny.

« Tra' rappresentanti espulsi per un tempo indeterminato furono autorizzati personalmente a ritornare in Francia: Jaigneux, Teodoro Bac Dupont (di Bussac), Mathieu (della Drôme). V'hanno dunque sessantotto antichi rappresentanti di questa categoria di espulsi, che sono compresi nell'amnistia.

« Tre' rappresentanti, ch'erano stati espulsi temporaneamente, non rimangono più in esilio se non i generali Changarnier Bedeau, i signori Pasquale Duprat, Edgardo Quinet e Versigny.

« Il sig. Pietro Leroux, il quale non fu mai compreso in verun decreto d'espulsione, vive a Jersey colla sua numerosissima famiglia, e fu sempre libero di ritornare in Francia.

« Il decreto d'amnistia si applica ancora a' condannati politici per delitti di stampa, come al sig. Proudhon, ed a tutte le persone arrestate dopo l'attentato del 14 gennaio 1858. »

L'Imperatore ha incaricato uno de' suoi ciambellani di prestare servigio presso il Granduca ereditario di Toscana. Subito dopo ricevuto quel Principe, egli incaricò di una missione per Firenze il principe e senatore Poniatowski. Il principe Poniatowski, che gode la fiducia dell'Imperatore, è uno degli amici più devoti della famiglia granducale, ed è stato da molti anni uno dei più distinti personaggi dei crocchi elevati della Società italiana. L'Imperatore ha adesso dunque due diplomatici che viaggiano nell'Italia centrale, il Reizet ed il Poniatowski. Ove il Garibaldi la vincesse su ambedue, l'Imperatore nel più cortese modo avrebbe fatto quanto gli spettava per mantenere le promesse di Villafranca. Egli non sarà imbarazzato a rinvenire scuse. A ciò già si pensa. Guardando il rovescio della situazione, scorgiamo che il *Siècle* attaccò il Principe ereditario di Toscana per l'accoglimento avuto alle Tuilerie e scorgiamo le continue mene per la candidatura del Principe Napoleone in Toscana, sebbene quella candidatura venga qui sempre negata. Le male intelligenze, che per un momento possono aver sussistito fra l'Imperatore ed il Principe, cessarono. Eglino s'intesero fra loro di bel nuovo a segno da poter entrare a braccio l'uno dell'altro in lizza col loro secolo. *(G. U. d'Aug.)*

In virtù d'una decisione dell'Imperatore, in data del 12 agosto 1859 il sig. contrammiraglio Page fu nominato comandante in capo della divisione navale e del corpo di spedizione dei mari della Cina, in sostituzione al sig. viceammiraglio Rigault di Genouilly, il quale è giunto al termine del suo servigio.

« Dalle ultime notizie giunte dalla Cocincina e dalle profferte di pace fatte dal Governo annamita al rappresentante della Francia, avvi argomento di credere che l'ammiraglio Rigault di Genouilly, cedendo il comando al suo degno successore il contrammiraglio Page, lascierà gli affari in istato molto più soddisfacente di quello che si avrebbe avuto a supporre, giusta alcune corrispondenze.

Con decreto del 17 agosto, il sig. contrammiraglio Fourichon è innalzato al grado di viceammiraglio. *(J. des Déb.)*

L'intrepidità de' curiosi di Parigi è proverbiale; non è quindi meraviglia s'ella siasi manifestata il 14 giugno, in occasione dell'ingresso delle truppe, al suo più alto grado. Alcune persone eransi arrampicate sulle pareti della fontana del Château d'Eau. Dalle pareti, s'alzarono fino alle vasche; e siccome quelle vasche sono piene d'acqua, si levarono le scarpe e le calze,

(*) Non 80,000, come corse stampato nel carteggio inserito nel N. 183. *(Nota della Comp.)*

rimboccarono i calzoni, ed in mezzo quindi alle onde que' tritoni di nuova stampa assistettero alla marciata.

Si annunzia la prossima pubblicazione d' un nuovo opuscolo del sig. Emilio di Girardin: *Il disarmamento europeo.*

Si annunzia la morte del sig. di Brigode, antico pari di Francia.

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 17 agosto.

Le novità, che presenta il teatro politico, sono molte o poche, come volete; in questa mia mi limiterò a scrivervi cose locali per non dover entrare nel *caos*.

S. A. il Principe Luitpoldo, comandante della I armata, è oggi partito da Lindau per Lechfeld, per prendere parte a' grandi esercizii della nostra cavalleria, i quali come già sapete, hanno a terminare in questa settimana. A quegli esercizii successe un caso assai dispiacevole, e che diede poi occasione di molto discorrere: il consigliere di Reggenza, sig. Buchner, si trovava al campo in qualità di commissario politico. Sabato, a causa d'un terribile temporale, il suo cavallo si spaventò, ed egli fu gettato a terra in modo che si fratturò ambedue le estremità e riportò varie contusioni assai pericolose. Durante gli esercizii, come è già naturale, altri caddero da cavallo ed ebbero bisogno dell' aiuto medico e d' essere tosto trasportati al vicino ospitale d' Augusta. Ma che volete? da per tutto si trovano inconvenienti, si fa un campo tale, senza aggiungervi una compagnia di truppe sanitarie coi necessarii equipaggi; dimodochè i poveri disgraziati dovevano essere trasportati all' ospitale da gente senza cognizione e con cattivi mezzi di trasporto. Chi ha colpa di ciò? Fu anche osservato che nell' ultima ispezione, che S. M. fece a quel campo, dopo che i poveri soldati stettero più di 14 ore a cavallo sotto un cocente sole senza cibo quando ritornarono agli alloggi, non trovarono di che cibare sè stessi ed i poveri cavalli. Ma è possibile che non si trovi un mezzo di castigare, o togliere questi inconvenienti, che succedette o sempre a causa del capo delle provianda?

S. A. R. il Principe Adalberto partirà nella ventura settimana per la Spagna, e propriamente per Aranjuez, ove trovasi l'augusta sua consorte l'Infante Amelia, figlia dell' Infante Francesco di Paola, padre del Re di Spagna, a fin d'assistere al suo parto, che si annunzia per la metà del venturo mese di settembre. Molte e molte chiacchiere si fanno in tale proposito. Come ben sapete, il Principe Adalberto è l'erede presuntivo della Corona greca, stantechè il Re Ottone non ha figli, e suo fratello maggiore, che gli doveva succedere, il Principe Luitpoldo, rinunziò a quella Corona *per sè e suoi eredi*, per non abiurare il cattolicismo; giacchè fu pattuito che il successore del Re Ottone debba essere di religione greca. Il Principe Adalberto rinunziò esso pure a quella corona, ma in favore di suo figlio, e si avrebbe espresso che lo farebbe educare nella religione greca. Ma come può ciò accadere ora? Se il nascituro è per caso, e come si desidera, un maschio, permetterà la Corte spagnuola, eminentemente cattolica, ch' esso non venga battezzato secondo quel rito? Non potrebbe essere questa una scappatoia del nostro Principe, perchè suo figlio possa avere quel battesimo? In ogni modo, chiacchiere sopra chiacchiere, senza sapere che si pesca nell' oscuro. Il Re Ottone è ancora giovane: potrebbe aver figli o rimaritarsi; perchè adunque anticipar cose, che si possono sempre fare?

La nostra ottima Regina consegnò fior. 200 alle monache bavaresi, che ultimamente partirono a fin d'assistere i feriti austriaci nel Tirolo, per le spese di viaggio, e loro raccomandò personalmente d'aver tutte le cure possibili per quei prodi militi, dicendo alla superiora che, se avessero a mancare di qualche cosa, ne scrivessero pure liberamente. Ah! se tutti i Sovrani della Germania pensassero come la nostra ottima Regina, di certo molti guai si sarebbero risparmiati, ed in primo luogo l'ultima guerra in Italia.

Il barone von der Pfordten, nostro ambasciatore presso la Dieta germanica, prendendo occasione delle ferie, si portò ai bagni di Kissingen, e il venturo mese è aspettato qui, cosicchè il nostro intimistico resterà assente da Francoforte per qualche tempo.

Si aspetta, da un momento all' altro, il decreto sovrano, che autorizza il ministro delle finanze a contrarre un nuovo prestito militare di 12 milioni di fior. nello Stato e dicesi ch' esso sarà emesso al 98 al 4 ½ per % e ch' esso già preventivamente è quasi tutto coperto stantechè una grande quantità d' Istituti ha denaro da impiegare, ed inoltre i nostri banchieri tutti offersero denaro al ministro. Pochi Stati in Europa, dal lato finanziario, trovansi in migliore situazione del nostro.

L' altr' ieri, S. A. R. la Duchessa reggente di Parma arrivò a Lindau per far visita a sua figlia, che trovasi già da molto tempo nel Collegio di pensionanti di Nederburg presso Bergens, ed in pari tempo visitò il Principe e la Principessa Luitpoldo, che trovansi a villeggiare nelle vicinanze di Lindau, ella si fermerà con essi qualche giorno.

I prigionieri austriaci provenienti dalla Francia, continuano ad attraversare il nostro Stato, e dai dati uffiziali, ch' potei raccogliere, essi sommano in tutto 10,713 il 10 agosto ne passarono 1500; l'11, 1404; il 12 agosto, 1239; il 13 agosto, 930; il 14, 674; il 15, 1083; il 16, 1437; oggi ne sono annunziati 1342, e per domani, ultimo convoglio, 1057, che in tutto formano la somma sopra detta. La maggior parte di questi uomini sono militari feriti, che trovavansi negli Ospitali di Milano, Pavia, Brescia, e che restarono nelle mani de' Francesi. Essi sono assai contenti dell' ospitalità trovata in Francia. È una cosa veramente che fa ridere il vedere il vestito di que' bravi militari, e specialmente quello dei feriti; alcuni portano un vestito alla francese, altri lo hanno misto, civile, cioè, e militare, altri hanno calzoni alla zuava e farsetti degli ulani francesi, e così via. L' ospitalità, ch' essi trovano in Baviera, è grande.

Trovasi in circolazione una grande quantità di pezzi da mezzo fiorino fatti della Confederazione, specialmente col conio bavarese.

La notte scorsa fu assai fatale per la nostra città. Ad un' ora e mezzo, le nostre campane sonarono a stormo, mentre i tamburi e le trombe percorrevano la città, che pareva illuminata da luce elettrica, e come di pien giorno potevasi leggere in qualunque strada. Tosto si conobbe essere scoppiato un terribile incendio nel centro della città. La bella fabbrica di tabacchi, del signor Rothenschuh posta nella *Maximilian Strass.*, avea preso fuoco in tali proporzioni, che gli aiuti erano vani per poter salvare qualche cosa. In meno d' un' ora fabbrica e magazzini furono distrutti e i soccorsi erano solo diretti a salvare i vicini edifizi. Immaginatevi lo spavento dei cittadini nel pensare che a destra stava una grande fabbrica di spiriti, nelle cui cantine stavi migliaia di eimeri di spirito! Dietro sono le scuderie reali ed il grande Teatro nazionale; dirimpetto, un immenso magazzino dell' artiglieria; in fianco il più bello dei nostri alberghi, e tutto nuovo che ha oltre a 200 stanze, così detto delle *Quattro Stagioni*. Gli sforzi però di limitare il fuoco alla sola fabbrica furono vani, e ben presto il grande albergo era pure in fiamme, ed in breve ardeva e veniva distrutto l'intero vasto suo tetto, coperto di zinco, come pure gran parte del quarto piano, ove, per la bravura dei nostri pompieri e reali pontonieri, si arrivò a domare il fuoco.

Se aveste veduto la disperazione e lo scompiglio cagionato in quell'albergo, che per disgrazia era colmo di forestieri! Uomini, donne d' ogni nazione fuggivano d'ogni parte nella strada, mezzo vestiti, desti di mezzo al sonno più profondo, e sorpresi dallo spavento, stantechè il fuoco fu sì veemente, che non fu possibile di svegliare tutti per tempo. Grazie a Dio però, fuorchè grandi perdite materiali, non si hanno a deplorare disgrazie nelle persone, ed il fuoco alle 2 e mezzo era domato. Il fuoco continua ad ardere oggi pure; ma senza pericolo. Il danno è grande: quello del solo albergo si calcola oltre 100,000 fiorini, senza comprendere le perdite sofferte dai forestieri. La fabbrica era assicurata, come anche i suoi magazzini.

I temporali continuano l'uno dopo l'altro, e la temperatura si è tanto abbassata, che dal gran caldo, cioè dai 22 sino ai 28 gradi, siamo passati dai 10 ai 14 gradi; abbassamento assai sensibile e che ci portò un generale turbamento nella salute. Però siamo più contenti dell'attuale tempo attuale, che della passata, non essendo noi avvezzi a caldi, che, a memoria d' uomo, non furono mai sì strabocchevoli come in quest'anno.

AMERICA.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio della *Patrie*, in date di Nuova York 3 agosto.

« Per mezzo del *Northern Light*, ci giungono i più meravigliosi racconti sulle scoperte aurifere fatte nelle Provincie di Corrientes e di Santander. L' oro, o si trovi in fondo alle acque come nella Colombia britannica o nelle viscere della terra come nella California e Pike's Peak, o sepolto nelle tombe come nella Nuova Granata, quel prezioso metallo ha il privilegio di trarre a sè tutti i lavoratori, e di sconcertare l'industria e l'agricoltura dei paesi vicini.

« È sì comodo di dover soltanto abbassarsi per raccogliere la propria ricchezza, come a Chiriqui, dove alcuni avventurieri trovarono fino a venticinque libbre d' oro in una sola sepoltura! Perciò, non v' hanno ne' villaggi se non le donne; tutti gli uomini vigorosi vanno esplorando la contrada abitata un tempo dagl' Indiani Huacai, e parecchi bastimenti partirono da Panama per andar portare a que' minatori di nuova qualità, vettovaglie e compratori. Questi ultimi non faranno i più brutti affari.

« Al Chilì la piccola città d'Accud fu distrutta da un incendio. Al Perù, i fratelli Zeballos, Castillo ed Urieta furono battuti dalle truppe fedeli, e si continua a fare gli apprestamenti di guerra contro l' Equatore. Il Perù potrebbe esso pure trovarsi tra breve in guerra colla Bolivia, in conseguenza della cattiva lega delle monete di questo paese. In tempo non molto lontano, la Bolivia fece fabbricare alcune monete di un valore fittizio di 30 soldi per cento al di sopra del valore reale. I Peruviani emisero esse pure monete pestrobolivane, le quali non valevano la metà, e ne inondarono i due paesi. Ora la Bolivia, ritornata a sentimenti più onesti, domanda al Perù di regolare la condizione monetaria, compromessa per imprudenze reciproche; ma il Perù è occupato delle sue interne rivoluzioni, e risponde che non ha tempo da pensare a quella faccenda. La Bolivia vorrà essa fare di tale indifferenza calcolata un *casus belli*?

« I novellisti di Veracruz e della Nuova Orléans furono colti di menzogna infagranti. Non la è questa la prima volta, voi mi direte; ma la ricaduta non è, in argomento di calunnie, una circostanza attenuante. Il generale Mar quez, ch' essi avevano dapprima additato come trafugatore di seicentomila piastre in oro, e poi come dichiaratosi a prò di Santanro, non ha commesso veruna di quelle due azioni. Egli rimase fedele a Miramon, e, invece d' impadronirsi di quella rilevante somma, fece scortare, per lo contrario, dalle sue truppe una condotta di quattro milioni di piastre fino a San Blas, dove un vapore inglese da guerra doveva riceverla. Furono i liberali, non già i conservatori che vollero por mano su quella preziosa spedizione, inviando un bastimento americano, comandato da un vero pirata, il quale rispose dell' esito del suo tentativo. Ecco in qual forma si scrive la storia al Messico!

« Il sig. Buchanan è atteso questa sera o domani, alla Casa Bianca, e le acque di Bedford-Springs, congiuntamente ad un riposo assoluto, gli hanno fatto assai bene. Parlasi a Washington di ripigliare i lavori del monumento del padre della patria, il quale si comporrà d' un obelisco, sorgente di mezzo ad un immenso colonnato circolare di duecento cinquanta piedi americani di diametro, e cento piedi di altezza. Tutto il monumento avrà seicento piedi d' altezza.

« A ripigliare i lavori, manca soltanto una cosa, il denaro, ed ecco come si spera di procacciarsene. Verrà collocato un ceppo patriottico in ogni Uffizio di posta, ove si pensa che verranno fatte offerte pel compimento di quell' opera nazionale. V' hanno negli Stati Uniti trentamila Uffizi di posta; e non possono questi produrre in complesso dieci dollari per ciascuno? I direttori delle principali città, interrogati, risposero che farebbero giungere a Washington *senza commissione o trattenuta*, le somme, che giungessero nelle loro mani. Speriamo che tutti faranno lo stesso.

« Nuova York ha perduto uno de' suoi più considerevoli e più ricchi cittadini, il sig. Hermann Thorne. Una delle sue figlie è la signora baronessa di Pierre, dama d' onore di S. M. l' Imperatrice Eugenia. »

ASIA.

Coll' *America* giunsero a Trieste il 22 notizie delle Indie e della Cina. Ecco l'estratto che ne dà l' *Osservatore Triestino*.

« Abbiamo giornali di Bombay 21 luglio, di Calcutta 16 luglio e di Hongkong 5 luglio. Il malcontento delle truppe europee, appartenenti all' antica Compagnia delle Indie, continua tuttora, e seguita a dar luogo a dimostrazioni calde, però non gravi come in passato.

« L' insurrezione indiana dà ancora qualche lieve segno di vita. Nana Saib trovasi presso Butual con 2000 uomini armati e disciplinati, e si dice che abbia nel suo campo parecchie donne europee; i Nepalesi lo provvedono di tutto il necessario e sono in ottimi rapporti con lui; nell'India centrale seguirono alcuni piccoli scontri fra gl' Inglesi e i ribelli, colla peggio di questi ultimi.

« Il Re d'Aud, ch'era detenuto nel forte William, venne posto in libertà dal Governo inglese.

« Si ebbe notizia a Hongkong che i ministri d' Inghilterra, Francia e America partirono il 15 giugno alla volta di Pekino per la via del golfo di Pecieli. Fu presa ogni precauzione per poter essere ammessi nella capitale cinese e ottenere la ratifica dei trattati; adoperando, al bisogno, anche la forza. Gl' Inglesi hanno colà due annove bastimenti, con alcune truppe di marina, e ciascuno degli ambasciatori è accompagnato da un altro bastimento, oltre quello che lo conduce a Pekino. Non si crede però che i Cinesi si opporranno armatamente ad ammettere nella loro capitale gl' inviati stranieri, ma le maggiori difficoltà cominceranno probabilmente dopo il loro arrivo, p. e. pel conseguimento d' un colloquio personale coll' Imperatore, per l' esecuzione di ceremonie troppo umilianti ecc.

« I ribelli della Cina meridionale ebbero ultimamente alcune sconfitte.

« A Manilla (30 giugno) si poneva in dubbio la notizia che i Franco-spagnuoli spettassero inviati dalla Cocincina con proposte di pace. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore liceale e fu direttore interinale della Scuola reale superiore di Milano, dott. Giovanni Veladini, ad effettivo direttore della Scuola reale superiore e di nautica in Venezia.

N. 7933. AVVISO.

Col giorno 25 corr., sarà riaperto un servigio diretto per lo scambio delle corrispondenze epistolari fra Padova, Ferrara e Bologna, avvertendo però che le medesime non potranno per ora essere colà spedite se non che affrancate fino a Ponte Lagoscuro.

Di ciò se ne rende avvertito il pubblico per sua opportuna norma nell' invio delle lettere, degli stampati e dei campioni per le Legazioni pontificie.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 23 agosto 1859.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

Colla Corsa di Verona, alle 1 e ¼, ieri è qui giunto S. E. il sig. bar. Enrico di Handel, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

N. 7642. AVVISO.

Rilevandosi da comunicazione, direttamente ricevuta dall' ecc. I. R. Governo centrale marittimo, che l' I. R. Consolato d' Austria in Costantinopoli, allo scopo di ovviare ai danni, che deriverebbero nella ricostituzione dei respettivi equipaggi ai legni ivi passati al disarmo durante la guerra, in causa delle esagerate pretese e della mancanza in quel porto di marinai austriaci, ha permesso che la metà di essi equipaggi possa essere formata, limitatamente a quelli che facessero vela pel Mar Nero, con marinai esteri; indotto a ciò, esso I. R. Consolato, dalla lusinga che al ritorno possano quei legni trovare in Costantinopoli un numero conveniente di marinai austriaci disponibili a più moderate condizioni, supponendo che gl' interessati si daranno la conveniente premura perchè tale lusinga possa effettuarsi, la Camera di commercio ed industria si fa premura di portare questo sunto a comune notizia pel conseguente desiderato effetto.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia, 25 agosto 1859.

Ci scrivono da Verona quanto appresso in data 24 agosto:

« Se siamo bene informati, fra breve e probabilmente al principio di settembre, saranno riattivate sulle nostre strade ferrate le corse regolari per le persone e le merci.

« Il Ministero ha ultimamente destinato un milione di fiorini a sollievo di quei Comuni, che più ebbero a soffrire e per la così detta tassa di approvvigionamento della tappa di guerra.

Secondo una corrispondenza del *Fortschritt* da Parigi, l' Imperatrice Eugenia si troverebbe in istato interessante.

Vienna 22 agosto.

In Greiffenberg e Landshut in Prussia (Provincia di Slesia) furono attivate Stazioni telegrafiche con servizi ed urno limitato. Le II. RR. Stazioni telegrafiche di Castellastua e Zatalequa furono soppresse. Nella Stazione telegrafica di Budua fu attivato il servizio notturno limitato, ed in quella di Castelnuovo il pieno servizio notturno.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 23 agosto.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima sig. Arciduchessa Carlotta visitarono il 10 corrente la città di Traù in Dalmazia, e vi largirono in quest' incontro fior. 50 al convento delle monache Benedettine di San Nicolò, fior. 100 ai poveri, e fior. 20 alla musica banda civica.

Trieste 24 agosto.

Leggiamo nella *Parte Uffiziale* dell' *Osservatore Triestino* oggi giunto la seguente

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana determinazione, viene tolto col giorno d' oggi, nella città e nel territorio di Trieste, come pure nei Circoli di Gorizia e d' Istria lo stato d' assedio, proclamato colle Notificazioni 3 e 7 maggio e 9 giugno a. c.

Il che si porta a pubblica conoscenza.

Dall' I. R. Governo militare, Trieste 24 agosto 1859.

Barone MARTINICH, *I. R. generale.*

Da fonte degnissima di fede possiamo assicurare *non esservi nulla di vero* nelle notizie di pretesi disordini, che sarebbero avvenuti in Napoli il giorno 15 agosto nella funzione in onore di S. M. l' Imperatore Napoleone, come risulta da dispacci telegrafici, giunti qui da Napoli in data 20 corr. *(O. T.)*

Bruxelles 19 agosto.

L' odierna seduta della Camera dei rappresentanti (in cui si trattò la quistione delle fortificazioni di Anversa) fu aperta dal sig. Guillery, il quale terminò il suo discorso, interrotto ieri, ritornando su parecchi punti da lui toccati brevemente. Il ministro della guerra, generale Chazal, dopo aver confutato parecchi argomenti addotti dal sig. Guillery e altro le fortificazioni d'Anversa, si sollevò con particolar energia e contro la proposta, presentata nell' intervallo del sig. Guillery e compagni pel differimento della discussione sino al prossimo periodo parlamentare.

« Le fortificazioni d' Anversa (disse il generale) sono da dieci anni all' ordine del giorno; Commissioni militari e le Camere stesse hanno dedicato lunghi studii e molte sedute a quest' oggetto nazionale: la questione è matura, maturissima, e la miglior prova n' è il fatto che il sig. Guillery, il quale propone di riferirla ad un mese, perchè la cosa non è sufficientemente rischiarata da tutti i lati, è già egli stesso talmente in chiaro sulla sua convinzione che tenne un discorso di molte ore contro il progetto del Governo. A che dunque un differimento ulteriore della decisione finalmente necessaria; a che l' inutile proroga di poche settimane? Tale deliberazione non significherebbe altro agli occhi del paese che la reiezione di tutte le legge, senza la lealtà, senza il coraggio di esprimere francamente la sua opinione. Bisogna alfine che sia fatta la luce, che si dica finalmente uno schietto sì o no. Il Belgio e l' Europa debbono sapere ormai quanti fra' deputati belgi voglion piegare il capo sotto il giogo e abbandonare la loro patria e la loro indipendenza al dominio straniero! »

Appena si erano udite queste parole, pronunciate dal sig. Chazal con calore sempre crescente, che scoppiò in mezzo alla Camera un tumulto indescrivibile. Da alcuni stalli della sinistra si gridò bravo! al ministro, mentre gran parte dei membri della destra si alzarono, chiedendo l' ordine del giorno. « Offendono la Camera! « Noi non vogliamo alcun dominio straniero! « Siamo Belgi e patriotti! All' ordine! all' ordine! », così gridavasi da tutte le parti e solo dopo alcuni minuti riuscì a stento al campanello del presidente di ricomporre l' ordine. Ristabilitasi appena la quiete, il presidente, sig. Dolez, censurò severamente il pubblico per la sua sconveniente ingerenza nella discussione e minacciò di far isgomberare immediatamente le tribune qualora tali scene si rinnovassero. Frattanto il sig. Rodenbach, vecchio e cieco (dell' estrema destra), aveva fatto la proposta di chiamar all' ordine il sig. Chazal per l' espressione surriferita.

Il ministro della guerra, pallido come la morte, potè finalmente farsi ascoltare. « Signori miei, diss' egli, e nella sua voce si sentivan le lagrime; quando si difende una legge di sì alta importanza nazionale, quand' uno la difende, come faccio io, con tutto il suo cuore un momento d' impeto dovrebbe esser bene perdonabile. Io credo, ei soggiunse, d' aver abituato la Camera da molti anni a non sentire da me se non parole di rispetto e di riverenza, e non mi è mai venuto in pensiero di offendere la Camera od uno de' suoi membri scientemente e a sangue freddo. Mi è particolarmente doloroso osservare tale opinione nel sig. Rodenbach, a fianco del quale ho lottato e combattuto fedelmente e lealmente dal 1830 in poi. Ben lungi dal voler irritare gli animi, io ho sempre adeguato di protestare contro le calunnie personali, che forse danno motivo in questo momento a tale interpretazione, per dedicarmi interamente alle cura della difesa del paese. Così ho creduto mantenere nel miglior modo il mio giuramento e mostrarmi degno dell' onore, onde fui fatto figlio del Belgio. »

Calmatasi alquanto l' agitazione, facile a comprendersi, della Camera, il sig. Luigi Hymans, il più giovine de' rappresentanti di Bruxelles, tenne un caldo discorso a favore del progetto. Dopo di lui parlò anche il sig. Defré per l' approvazione del progetto, e finalmente il sig. Rogier, capo del Gabinetto, si espresse nuovamente, in nome del Governo, contro il differimento. Dopo questo discorso si passò alla votazione nominale su tal proposta; ed essa fu respinta con 58 voti contro 43.

(Il telegrafo ci annunziò già che il progetto di legge sulle fortificazioni d' Anversa fu poi approvato nella tornata della Camera del 20 agosto, e la notizia ci è oggi confermata dall' *Indépendance belge*. Ne riparleremo domani.)

Dispacci telegrafici.

Ragusi 23 agosto.

L' I. R. fregata la *Novara* partita da Trieste nell' aprile del 1857 per intraprendere il viaggio del mondo sotto il comando del capitano di vascello cav. di Wüllerstorff (*), è ritornata ieri in questo porto. S. A. I. il serenissimo Arciduca, comandante superiore della I. R. Marina, trovasi pure a Ragusi unitamente alla squadra, che abbandonò Trieste gli scorsi giorni. *(Diav.)*

(*) La *Novara* aveva passato lo stretto di Messina il 15 corrente rimurchiata dall' I. R. piroscafo la *Lucia*.

Torino 20 agosto.

La lega difensiva degli Stati dell' Italia centrale è conclusa. Il principe Ercolani, delegato del Governo delle Legazioni, ha sottoscritto a Firenze l' atto di adesione. Il Re ha ricevuto oggi il sig. Matteucci, inviato di Toscana a Torino. *(Diav.)*

Berna 22 agosto.

Ieri ebbe luogo un' altra conferenza fra' plenipotenziarii di Francia e di Sardegna. Le truppe svizzere, dimesse a Napoli, riceveranno stipendii di quiescenza secondo la capitolazione e la promessa del defunto Re. *(FF. di V.)*

Berlino 23 agosto.

Lo stato di S. M. era ieri sodisfacente. Sono pel si l' accrescimento delle forze, e con esso, in consolante proporzione, la diminuzione del danno alle forze cerebrali. La notte fu buona.

(Corr. austr. lit.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 agosto 1859

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 10
Prestito nazionale al 5 p. %	79 15
Azioni della Banca nazionale	894 —
Azioni dell' Istituto di credito	213 90
CAMBI	
Augusta	100 80
Londra	117 90
Zecchini imperiali	5 57 ½

Borsa di Parigi del 22 agosto 1859
Rendita 3 p. %, 68,25 —,—.
Quattro ½, 97,30 —,—
Az. st. fer. 558.
Credito mobile 822 — Lomb. 558.
Borsa di Londra del 22 agosto. — Consolidati al 3 %, 95 ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. austr. *Venezia*, cap. Gerdolich, ed il bark austr. *Muggia*, cap. Todallo, con carbone, il primo a Vianello ed il secondo per Giovellina, da Trapani il brig. jonio *Isola di Murano*, cap. Dialetto, con sale per Jacob Levi e figli; da Trieste brig. austr. *Giglio*, cap. Cosulich, con provianda.

Il mercato nelle mercanzie non ne offeriva varietà, se non maggiori pretese degli olii: per quelli di Corfù arrivati se ne pretendono d. l. 2..., pei fini e mezzofini si esigono prezzi elevatissimi, perchè mancano. Anche pei vini si elevarono esagerate pretese, persino di l. 1 ½ il bigoncio. Sono ferme le granaglie ed i coloniali, ma non molti gli affari.

Le valute d' oro vennero a che più domandate, le Banconote da 85 ½ a ¾, più ricercati gli Assegni nuovi, ma non potevano i prezzi raggiungere il prezzo di 93, si rimasero da 92 ½ a ¾; il nuovo Prestito ebbe molte ricerche fino a 65 ¾; il naz. si rimase a 66 ½, con poche ricerche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scud. r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	¾	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	8 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	176 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	¾	40 15
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	83 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	83 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	263 —

VALUTE

	F S		F S
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 0[illegible]
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1[illegible]	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 [illegible]		
» di Roma	6 98		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Obblig. met. 5 p. %	p. 100	— —
Prest. nazionale	p. 100	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° sett.	p. 100	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 agosto.*

Arrivati da Padova i signori: Giustiniani co. Girolamo, poss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Prandi Argia nata co. degli Alberti, poss. di Roveredo, alla Vittoria. — Bernardi co. Francesco, poss. sorio. — Ledochowski co. Tiburzio, poss. di Podolia. — Fontanonas Giulio, neg. svizz., ambi all' Europa. — Turbiani Paolo, poss. di Ferrara. — Schumpff W., neg. di Gera. — de Schlegel Massimil., uff. pruss. — *Da Milano:* Teotochy co. Marco - Ceffalà Spiridione, ambi propr. jonii - Potron Renato Gio. Carlo, avv. di Parigi, tutti e tre all' Europa. — *Da Brescia.* Marzocchelli Luigi, neg., al Vapore.

Partiti per Verona i signori. Hall Giorgio E., poss. ingl. — Ledochowski co. Tiburzio, poss. di Podolia. Rung Romano, consigl. del Magistrato e poss. di Treviso. — de Croze Gio., neg. di Ginevra. — *Per Conegliano.* Montalban co. Andrea, poss. — *Per Padova:* Giustiniani co. Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Pinkas Gio., legale di Leopoli. — de Bodenhausen bar. Wilke Bodo, gentil. di Camera a Dessau.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 24 agosto . . { Arrivati . . . 692 / Partiti . . . 718 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25, in *S. Franc. de la Vigna.*
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto. — Rossi Carlotta di Antonio, d' anni 2. — Polli Attilio di Nicolò, d' anni 1. — Ballarin Caterina fu Francesco, di 7... — Mander Anna di Vincenzo, d' anni 12 mesi 6. — Passon Clorinda di Vincenzo, d' anni 2. — Diedo Errico, di 33, accenditore pubblico. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 25 agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Tocchi diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Andrea il minatore.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Ordine d' armata N. 44: decorazioni. Arrivo e partenza da Venezia. Le mutazioni ministeriali e le dichiarazioni della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Rivista politica; de' fatti del giorno: l' amnistia francese; l' esercito del Nord, la Conferenza di Zurigo; missione del Principe Poniatowski, la dittatura del Re di Sardegna, la squadra inglese in Alessandria, spedizione prussiana, quistione dei Ducati danesi, difficoltà della questione dei Ducati italiani. Festa natalizia di S. M. I. R. A. a Rovigo. Impero d' Austria; augusti personaggi a Gravosa. — Stato Pontificio, il successore del Cardinale Antonelli. — Sardegna, nomina zione Mazzini. — Granducato di Toscana. Nota del Buoncompagni. — Ducato di Parma, ritirata de' Francesi. Dittatura del Farini. — Inghilterra. fortificazioni francesi e inglesi. Dichiarazione di L. Blanc. Nostro carteggio: l' amnistia, i fondi pubblici, lord Elgin, Wilson. Elezioni, regate. Consigli de' ministri, la questione lombarda, sospetti per l' amnistia, elezioni, discorso di Cobden, un doloroso spettacolo, i muratori, il Great Eastern, candidatura. — fondi pubblici. — Spagna. polemica tra il sig. Collantes e il sig. Mora. — Paesi Bassi, il nuovo ministro della guerra, sperienze di nuovi cannoni, lavori della prima Camera. — Francia, il decreto d' amnistia come accolto a Londra. Sua applicazione. Accoglienze al Gran ereditario di Toscana. Nominazioni. Intrepidezza de' carcerati. Opuscolo politico. Il sig. di Brigode †. — Germania. Nostro carteggio: Monaco. esercizii militari, il trono di Grecia, beneficenze della Regina, la Duchessa di Parma; prigionieri austriaci, grande incendio; la stagione. — America. scoperte aurifere, notizie del Chilì, del Perù, del Messico. — Asia, India e Cina. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 agosto 1859.

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 ag. - 6 a.	335''', 51	5°, 8	11°, 4	77	Sereno	N. O.¹		6 ant. 0°
2 p.	33[illegible]	[illegible]	16°, 6	70	Sereno	N. O.¹		6 pom. [illegible]
10 p.	33[illegible]	18, 5	16, 6	76	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 21°, min. + 1[illegible]°, 8
Età della luna giorni 27
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

445

Compiesi or ora la biennale manutensione dell'Organo di questa venerabile Chiesa parrocchiale in parte riformato, ed in parte fatto nuovo dal chiarissimo fabbricatore privilegiato di Vicenza, sig. Giovanni Battista De Lorenzi, la cui fama è bastantemente provata dalle varie medaglie d'onore si nazionali, che di Parigi e di Londra, colle quali fu giustamente premiato il suo merito.

I parrocchiani di Chiesanuova, nel Distretto di Verona, rappresentati dal loro Arciprete monsig. D. Stefano Crosatti, e dalla locale Fabbriceria, pienamente soddisfatti dell'esecuzione di quest opera e della sua costante perfezione, si trovano in dovere di attestargli la propria riconoscenza col rendere di pubblica ragione quegli encomii che il celebre artista seppe acquistarsi, accoppiando ad una profonda perizia nell'arte, somma gentilezza, modestia e disinteresse. Tanto per la pura verità.

Dalla parrocchiale di Chiesanuova, il 4 agosto 1859

STEFANO CROSATTI, *Arciprete*

I Fabbricieri { GIO. BATTISTA NOTTEGAR. MARIO VISCO. DOMENICO SCANDOLA.

Visto e si conferma quanto sopra. Bosco, dall'Uffizio comunale

I Deputati { BECCHERLE ANTONIO. MASCELLA DOMENICO. SCANDOLA FRANCESCO.

Fazzi Antonio, *Seg. com.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 15863 1684-IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA.

NOTIFICAZIONE.

La Presidenza dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck ha pubblicato la sottoposta Notificazione 28 luglio a. c. N. 1220, colla quale, in base agli ossequiati dispacci 14 e 27 mese stesso N. 4373 e 4627 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, venne determinata la linea doganale della Provincia del Tirolo verso la Lombardia ed il Lago di Garda, e furono stabilite interinalmente alcune discipline per regolare il trasporto di merci dalla Lombardia nel Tirolo e viceversa, fino a che saranno riordinati i rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci.

Locchè si porta a comune notizia

Venezia, 16 agosto 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente dott. MARZICH.

Notificazione 28 luglio 1859 N. 1220 del Presidio dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck.

Fino al riordinamento dei rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci, abolendo il divieto dell'importazione di merci dalla Lombardia nel Tirolo, emanato coll'avviso del 19 giugno a. c. in conformità agli alti Dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze dei 14 e 27 luglio a. c. N. 4373 e 4627, viene interinalmente permesso il reciproco trasporto di merci nell'importazione ed esportazione, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato dell'11 luglio 1835, e le posteriori disposizioni emanate in proposito, sotto le seguenti limitazioni.

1. La linea doganale è formata dal confine asciutto della Provincia del Tirolo verso la Lombardia, e di al Lago di Garda dalla sponda appartenente al territorio tirolese.

2. Alla medesima è applicabile la tariffa doganale austriaca generale colle speciali misure di dazio stabilite pel commercio sui confini verso gli altri Stati italiani.

3. Cessano per ora d'aver vigore gli speciali contributi di dazio, che erano stabiliti, mediante trattati col Regno di Sardegna e col Ducato di Modena.

4. Come strade doganali, per le quali è permessa l'entrata e l'uscita delle merci sulla linea doganale, vengono dichiarate e come tali anche segnale, le direzioni principali del commercio pel giogo dello Stelvio, pel Tonale, per Lodrone, e dal Lago di Garda verso i porti di Riva e Torbole.

5. Sulle stesse strade di trasporto di merci vengono istituiti degli organi doganali, ed in vero, a Riva ed a Ponte di Storo colle attribuzioni di Ricevitorie di I classe, a Torbole, Vermiglio e Gomagoi colla competenza del daziato di Ricevitorie di II classe

Ogni spedizione di merci, tanto nell'entrata che nell'uscita per la linea doganale, deve presentarsi ai suddetti organi, dichiararsi a norma di prescrizione, e sottoporsi alla procedura daziaria, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

6. Pel trasporto di merci sul Lago di Garda, vengono stabilite in particolare le seguenti disposizioni:

a) Tutte le spedizioni di merci, che dalla parte del Lago giungono in uno dei porti tirolesi di Riva o Torbole, quando non appariscano coperte, riguardo alla loro provenienza dall'interno, di attestati di legittimazione di una Dogana austriaca, ovvero fino ad ulteriori disposizioni di certificati di un distaccamento della Guardia di Finanza austriaca, sono incondizionatamente da considerarsi come provenienti dall'estero, e da sottoporsi perciò al trattamento pel daziato d'entrata.

b) Anche nei due suddetti porti (nei quali è permesso l'approdo), il carico e lo scarico di merci, trattandosi anche di oggetti affatto esenti dall'obbligo del dazio, non può aver luogo che previa notificazione.

c) Fuori della direzione verso uno dei summentovati porti (eccettuati i casi della forza maggiore d'un avvenimento fortuito, ed eccettuati i battelli scoperti carichi di oggetti sciolti ed esenti da dazio), i navigli carichi di merci senza speciale permesso della più vicina Dogana austriaca, o di un distaccamento della Guardia di Finanza, non potranno avvicinarsi alla sponda tirolese ad una distanza minore di 50 piedi viennesi.

Le contravvenzioni a questo divieto verranno considerate e punite come attentato di contrabbando, giusta le determinazioni del Codice penale sulle contravvenzioni di Finanza, §§ 192 n. 8, 193.

d) I battelli alla sponda tirolese del Lago di Garda, che servono all'uso privato, vengono sottomessi ad una speciale sorveglianza, le di cui misure di controlleria verranno notificate ai possessori dei medesimi nella via ordinaria.

7. Tutti i punti di passaggio per l'entrata e per l'uscita sulla linea doganale, che si trovano frammezzo alle strade doganali ed ai luoghi d'approdo indicati al N. 4, vengono dichiarati come strade laterali, per le quali è proibito il trasporto di merci.

Sopra le eventuali contravvenzioni verranno applicate le determinazioni del Codice penale di finanza sul contrabbando

8. Le presenti determinazioni entreranno provvisoriamente in vigore riguardo ai summentovati confini del Tirolo verso la Lombardia, col primo di agosto 1859, ciocchè si porta a pubblica notizia.

N. 2556 p. (2. pubb.)

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia rilasciati mediante versamenti pel Prestito 1859 e già perforati, per l'importo di un milione di fiorini.

In complesso ne furono finora abbruciati per l'importo di due milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 23 agosto 1859.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 16331. AVVISO. (3. pubb.)

Per la Notificazione 18 settembre 1858 N. 16967-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere in questa Provincia col corrente mese la quarta rata d'imposta prediale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per 100 sulle medesime.

Con la stessa quarta rata prediale scade pure il quarto quoto della sovrimposta all'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilita per l'anno 1859 in soldi 0.7248 per ogni lira di rendita censuaria, e quindi per soldi 0,1812 per rata, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale pel pagamento delle spese militari 1848-1849, di questa Provincia sarà pure attivata con detta quarta rata prediale, e ciò in seguito all'autorizzazione impartita dal luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882, ed a completamento delle otto rate con quello stabilite.

Attivasi con la rata stessa la seconda rata dell'addizionale straordinaria a carico del Censo e pei bisogni dello Stato determinata dalla Notificazione 23 maggio anno corr. N. 1444-p. dell'I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria dante l'aliquota di carico di soldi 0,4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *A* sottoposta dimostra il carico derivante ai censiti per tutti i titoli sopraindicati, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta viene inoltre attivato il terzo quoto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1859 nelle misure indicate nell'altra tabella *B* pure sottoposta, nella quale stanno poi riassunti per ogni Comune e Frazione aventi separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in tale quarta rata prediale

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attenenti onde non incorrere nelle penali determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, sempreché ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza delle rate, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 11 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la IV rata dell'anno 1859 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620 70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1859 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2773. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero, raffinato, caffè greggio, merci di cotone e natanti di differente denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 17 agosto 1859.

Il R. Direttore in capo, G. WÖRMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo G. De Winkels.

N. 19081. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta ch'era stato disposto nel giorno 28 luglio p. p. per l'appalto del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nella giornata di sabato 10 settembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 200 55 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 29 maggio d. N. 13490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 9 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12067. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante per rinuncia del sacerdote Nicolò Forner il Beneficio parrocchiale di S. Croce di Piave in Distretto di S. Donà, di asserito patronato alternativo [illegible] dei nobili signori Marco Bernardo fu Giovanni, Girolamo Morosini, Francesco Gritti, e delle nobili signore Marta Foscari Gradenigo, ed Elena co. Bonacossi Prina, di Este, viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 6 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 14946. EDITTO (2. pubb.)

Constando che Valentina Luigi, d'anni 18, Busetto Antonio, d'anni 22, Giudici Giacomo, d'anni 24, Ferracina Bortolo, d'anni 18, Carasen Ernesto, d'anni 26, Soghe Luigi, d'anni 20, tutti di Vicenza, siansi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 Marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 10 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 9081. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

sul trasporto per mare di generi delle fabbriche tabacchi fra Fiume e Venezia

Fino al giorno 12 settembre 1859, alle ore 11 ant., si accetteranno nell'Ufficio dell'I. R. fabbrica tabacchi in Fiume le offerte in iscritto, suggellate, munite della quitanza del deposito vadio del 10 p. %, ed estese sul bollo da carant. 36, relative all'appalto del trasporto per mare di circa 20,000 centinaia, per la durata dal giorno della ratificazione del contratto fino all'ultimo dicembre 1860.

La minuta notificazione della concorrenza, nonchè le condizioni del contratto sono ostensibili presso l'Ufficio dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia e Fiume, come presso quello dell'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste.

Dall'I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,

Fiume, 17 agosto 1859.

DACHLER

N. 14800. EDITTO. (2. pubb.)

Constando dagli atti che i sottonotati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso vengono diffidati a ripatriare od a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Eugenio dott. Chiaradia, d'anni 26, ora praticante di concetto presso l'I. R. Procura veneta di finanza,

Pericle Sartori, d'anni 18, possidente di Sacile,

Teobaldo dott. Cicconi, possidente di S. Daniele.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 10 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 274. AVVISO. (2. pubb.)

Si diffida Riccardo Fontanive, alunno dell'I. R. Pretura di Agordo, il quale protrasse, oltre il termine ad esso accordato, senza giustificato motivo, la sua assenza dall'Ufficio, e del quale non si conosce l'attuale dimora, a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 16 agosto 1859.

HEUFLER.

N. 101 EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Gallo Galli, Pietro Miglio e Zaccaria Franchini, il primo vice-segretario, il secondo assistente contabile presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza e l'ultimo assistente al dazio consumo murato hanno abbandonato il loro posto, ed essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora, perciò, d'ordine della I. R. Prefettura delle finanze in Venezia portato da suo ossequiato Dispaccio 10 luglio p. p. N. 7-2, si diffidano a presentarsi a questa I. R. Intendenza medesima nel termine perentorio di quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia all'uopo di giustificare l'arbitraria loro assenza, sotto comminatoria che non presentandosi sarà a loro carico proceduto a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, alla dimissione dal servigio dello Stato e coll'intero decadimento pel proprio soldo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Mantova, 10 agosto 1859.

L'I. R. Intendente, De Rossi.

N. 24938. EDITTO (2. pubb.)

Il primo controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, sig. Giacomo Velpa, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso portante alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31165-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, verso comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Venezia, 17 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

N. 16136. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Osvaldo di Cerro, nel Distretto di Verona, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che credessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i suddetti capi di famiglia, ad insinuare entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione le proprie eccezioni o diritti, col corredo di legali documenti.

Trascorso il detto termine senza alcuna regolare insinuazione avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 12 agosto 1859.

Per l'I. R. Delegato provinciale M. LORENZONI.

N. 14791. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Marinali Orazio di Luigi, d'anni 16, Marini Luigi, d'anni 16, Zamari Angelo, Bugamante Ferdinando di Gius., d'anni 16, barbitonsori, Pauletto Gius. di Domenico, di anni 18, maniscalco, tutti di questa città, siensi illegalmente assentati all'estero, si richiamano i medesimi col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale per giustificare la loro assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 8 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 12260. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze, con venerato Dispaccio 22 luglio 1859 N. 12081-1593, si espone in vendita il casello che ha servito di depositorio delle polveri e nitri, in Ficarolo, di ragione erariale, alle seguenti condizioni

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 1.° del venturo mese di settembre, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 53 32 v. a. e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, sempreché sieno corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 8 agosto 1859 N. 12260. »

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Uffici di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno accettate ulteriori offerte di nessuna sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario, e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volersene ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo.

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intiero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 8 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21962. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Campiello Balastro, ai NN. 1580, 1581, 1582 e 1583 anagrafici ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 55 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1338 05, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18670

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 1.° settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 agosto 1859

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21963. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria ai NN. 1610, 1614 anagr., coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1347 colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10.08

1345 » —.06 » 7 56

La gara si aprirà sul dato di fior 636 23 di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18668

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, fino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1891. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso taluna delle Casse di finanza del veneto Dominio, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 367 50 v. a. ed il diritto alla classe XII delle diete.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile con annui fior. 315 v. a. produrranno le documentate loro istanze col tramite dell'Autorità da cui dipendono al Presidio di questa Prefettura entro il 20 settembre 1859, documentando nelle forme di metodo i requisiti generali, i servigi prestati, gli esami di Cassa e di Contabilità, ed accennando se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 11 agosto 1859.

N. 2081. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 settembre 1859 viene riaperto il concorso a varii posti di provvisorio assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l'assegno annuo di fior. 482 75 ½ oltre l'avversuale pel cavallo di fior. 201 14 ½, e la classe X delle diete.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei prescritti documenti all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, entro il suddetto termine, dimostrando gli studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegli economi forestali o dell'avutane esenzione.

Inoltre indicheranno se ed in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 19 agosto 1859.

N. 1186. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior 630 val. austr., aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiarava aperto il concorso.

Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 22 agosto 1859.

N. 13457. EDITTO. 1 pubb.

Resosi vacante per morte del sacerdote Gaetano Fossi il beneficio parrocchiale di Leggia nel Distretto di S. Donà, di asserito patronato della nobile famiglia Zen, patrizia veneta, viene invitato chiunque avesse diritto a quel juspatronato di far valere il suo titolo regolarmente presso questa Regia Delegazione provinciale entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia con avvertenza che spirato inutilmente il detto termine sarà proceduto all'elezione del parroco da chi di ragione

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 16 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 15145. EDITTO 1 pubb.

Visti gli Editti 12 e 24 aprile p. p., coi quali Golini dott. Angelo, di Marostica, e Sardini Pietro di Nove vennero diffidati a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie portate dalla Patente Sovrana 24 marzo 1832.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto, essi nè si sono presentati, nè si giustificarono nei sensi del § 23 della sullodata Sovrana Patente,

L'I. R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lettera *e* capitolo IX di essa Patente, dichiara i suddetti Golini dott. Angelo e Sardini Pietro colpevoli di assenza illegale, e li condanna in contumacia alla multa di fior. 25 cadauno ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso e della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 14 agosto 1859

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 477. 446

Provincia di Treviso.

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che nel giorno 15 agosto 1849, cessava di vivere il notaio Daniele Soletti, il quale fino all'epoca di sua morte esercitava la professione notarile, con residenza nel Comune e Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto, il deposito d'italiane lire 700, pari a fiorini 281.60 92, e svincolare la cauzione fondiaria prestata a garanzia della detta professione notarile, per la somma d'italiane lire 1400, pari ora a fior 563.21 82;

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto notaio Daniele Soletti suddetto, e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 25 novembre 1859, a quest'I. R. Camera, i proprii titoli per la reintegrazione su contemplata, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria, sotto l'osservanza, quanto a questo certificato, d'assenso delle vigenti disposizioni in proposito

Treviso, 17 agosto 1859.

Il Presidente, E. REALI.

Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4055. 2. pubbl.

EDITTO.

All'Assente e d'ignota dimora Pietro Lotto fu Francesco di Barbarano, si notizia che in seguito ad istanza 15 marzo 1859, N. 1904, di Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor quale rappresentante Alessandro Regalazzo, al confronto di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna Ciman fu Giov. Battista, e Domenica Catarro-Meton-Ciman, vennero con odierno decreto da questa Pretura ammessi i tre esperimenti d'asta sugli immobili esecutati in danno di questi ultimi, come da relativo Editto, e che figurando fra i creditori iscritti sugli stessi esso Pietro Lotto, il relativo decreto per suo conto venne intimato al nominato curatore Luigi dr. Colpi di qui.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 26 luglio 1859.

Il Reg. Pretore P. CITA.

Santacattarina, Canc.

N. 4055. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 e 25 ottobre 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nell'Uffizio della sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, colle condizioni qui appiedi indicate, esecutati dietro istanza 15 marzo 1859, N. 1904, da Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor, quest'ultimo quale rappresentante di Alessandro Regalazzo di Vicenza, in odio di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna fratelli Ciman fu Gio. Battista, e Domenica Catarro-Meton-Ciman.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Situati nel Comune amministrativo d'Arzignano, in contrada Calpeda, e descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda.

Casa d'abitazione di più stanze, con rusticale, con stanze, stalla e portico, corte ed orto con gelsi, marcata co' NN. 257 e 258 della mappa stabile, e della superficie di pert. cens. 1.56, pari a campi vicentini 0.1.1.24, colla rendita di L. 30 20.

Una pezza di terra vitata con gelsi, denominata Dietro la stalla, in mappa stabile a' N. 259, 260, 262 e porz. del 261, 269, della superf. di pert. 3.05, pari a campi vicent. 0.3.0.33, colla rendita di L. 13:76.

Una pezza di terra cortiva con viti e gelsi, denomin. Campi de' Ferrari, censita in mappa stabile sotto porz. del N. 264, della quantità di pert. cens. 2.29, pari a campi vicent. 0.2.0.99, colla rendita di L. 15 24.

Altra pezza di terra arativa arborata con viti e gelsi, denominata La olivari, Motto basso, censita nella mappa stabile al N. 283, della superf. di pert. cens. 6 65, pari a campi vicent. 1 1.1.90, colla rendita cens. di L. 12.43.

Altra pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi, denom. Riva e Sotto Vidale, descritta nella mappa provv. a' NN. 284, 285 e 286, della superf. di pert. cens. 7.82, pari a campi vicent. 2 0 0.90, della rendita di L. 34.03.

Altra pezza di terra parte prativa con gelsi e parte zappativa dissodata, den. Pra alla fontana e Sotto vidale, in mappa stabile al N. 280, della superf. di pertiche cens. 2 19, pari a campi vicent. 0 3 0 56, colla rendita di Lire 6:59.

Altra pezza di terra arb. vit. con pochi gelsi e poca riva boscata, denominata L'Ortale, Carriolaro a Riva, in mappa stabile a' Num. 275, 276, 277 e 279, della quantità di pert. cens. 9.16, pari a campi vicent. 2 1 0.102, colla rendita di L. 45 48.

Altra pezza di terra prativa in parte dissodata con gelsi e fruttari, detta Busa, in mappa stabile al N. 263 e porz. dei Num. 261, della superf. di pert. cens. 3.89, pari a campi vicent. 1.0 0 06, colla rendita di L. 18 99.

Altra pezza di terra prativa con salici e fruttari, denom. Prà grande, in mappa stabile sotto il N. 281, della superf. di pertiche cens. 12.63, pari a campi vicentini 3.1 0.16, colla rendita di L. 36 26.

Altra pezza di terra arativa arb. vitata, detta Campo del pozzo, in mappa stabile al N. 267, della superf. di pert. cens. 4.76, pari a campi vicent. 1.0.1.90, colla rendita di L. 39·77.

Altra pezza di terra arativa arborata vitata, detta Campo grande, in mappa stabile a NN 265, 266, 271 e 272, della quantità di pert. cens. 9.36, pari a campi vicent. 2.1 1.0, colla rendita di L. 45:45.

Altra pezza di terra parte arativa con viti e gelsi e parte dissodata arat. vacua, detta Borelle, in mappa stabile a' Numeri 268, 269, 270 e porz. del 273, della quantità di pert. cens. 4.53, pari a campi vicent. 1.0.1.40, colla rendita di L. 15 80.

Altra pezza di terra arativa vitata con pochi gelsi, detta il Campetto, in mappa stabile al N. 78, della superf. di pertiche cens. 2.66, pari a campi vicentini 0.2.1.53, colla rendita di Lire 22.87.

Altra pezza di terra boschiva ceduo forte con cantilli, denomin. Bosco grande, in mappa stabile sotto porz. del Num. 273, della quantità di pert. cens. 6.20, pari a campi vicentini 1.2.0.88, colla rendita di L. 5:33.

Altra pezza di terra parte arat. e parte dissodata, arat. con viti e gelsi, detta Bosco di là via, in mappa stabile al N. 355, della quantità di pert. cens. 12.30, pari a campi vicent 3 0 1 50, colla rendita di L. 10 21

Altra pezza di terra arativa vitata con gelsi detta Campo di Tognene, in mappa stabile sotto porzione del N. 247, della superficie di pert. cens. 2.07, pari a campi vicent. 0.2.0.30, colla rendita di L. 10 49.

Tutti i fondi sopra descritti corrispondono in complesso alla mappa provvisoria di Arzignano Castello a' Numeri 1595, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 2716 e porzione del N. 1654, e più dettagliatamente descritti nel qui unito protocollo di stima.

Stimati in complesso a Lire 15,648.80, pari a 5277:08 Fiorini.

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel 1.° e 2.° incanto, a qualunque prezzo nel 3.°, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà fare deposito d'un decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutante che ne sarà dispensata. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, e subordinatamente a sconto di prezzo; gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento de' beni subastati in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, nell'11 novembre 1859.

IV. Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante, ed eseguendo le debite operazioni si ne' fabbricati che nei campi.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dall'11 novembre 1859 in avanti, in due eguali rate semestrali, cominciando coll'11 maggio 1860, facendone il deposito giudiziale all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Il deliberatario dovrà sodisfare le pubbliche imposte che scaderanno dall'11 novembre 1859 in avanti.

VII. Il prezzo stabilito dovrà pagarlo dentro trenta giorni dopo passato in giudicato il riparto o parziale o totale, e giusta il riparto medesimo.

VIII. Tutti i pagamenti surriferiti saranno fatti in monete d'oro o d'argento fino a tariffa.

IX. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle degli atti occorrenti, tutte comprese, e nessuna eccettuata, comprese le tasse di trasferta di proprietà.

X. Il deliberatario avrà l'obbligo di pagare le spese alla parte istante, cominciando dall'istanza di pegno in avanti, dietro la liquidazione giudiziale, entro un mese dalla delibera, ed anche questo pagamento sarà imputato in conto del prezzo.

XI. Nessun aspirante potrà farsi oblatore per una terza persona senza essere munito di speciale mandato a tale oggetto.

XII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutti gli obblighi succitati, gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberatigli, tutte le iscrizioni sussistenti a favore dei creditori regolarmente citati nella graduatoria.

XIII. Per il contrario, mancando il deliberatario agli assunti impegni, potrà esser proceduto a nuovo incanto con la semplice istanza a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XIV. Più deliberatarii saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

XV. Sarà cura del deliberatario di esaminare i documenti relativi ai beni da subastarsi, mentre questi vengono venduti nello stato in cui s'attrovano, e senza veruna responsabilità della parte esecutante.

XVI. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera, e relativa ad essa, sarà competente l'I. R. Pretura d'Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 26 luglio 1859.

Il R. Pretore P. CITA.

Santacattarina, Canc.

N. 17778. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Tasato-Susan, di Ponte S. Nicolò, Distretto di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. dr. Giovanni Mingoni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. M. Fanzago, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare exandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre pr. vent., alle ore 9 ant., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma del interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 9 agosto 1859

Il Consiglier Dirigente POGNICI.

Pavari, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 26 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 195

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia valuta austr. fior 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. ... Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 34.

(Continuazione. — V. i NN. 193 e 194.)

Io conferisco la croce del merito militare: al maggiore e comandante del treno dell'VIII corpo d'armata, Alessandro Pfaffenberg; ai capitani Giovanni Braun, Giovanni barone de Pestheim, Francesco barone de Wolkersperg ed Antonio Prechtl; al primo tenente Fridolino Cramesini, ed al sotto tenente Francesco Domiadisch del reggimento d'infanteria Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 47; ai capitani Adolfo Rainer, Guglielmo Wail e Teodoro Serdic; al primo tenente Edoardo de Meyroser; al sotto-tenente Lorenzo Roskoschny, tutti del reggimento d'infanteria principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, al maggiore Giuseppe Wayracher de Waidenstauch; ai capitani Giovanni Meluna, Ignazio Schmitt de Kehlau e Giuseppe Jauk; ai primi tenenti Emmanuele Jeracik Federico Zulechner e Rodolfo Merker; ai sotto-tenenti Augusto Mejer e Federico Lang del reggimento d'infanteria barone de Reischach n. 21; al tenente colonnello Edoardo Echardt; al maggiore Giulio cavaliere de Sonnenstein; ai capitani Giovanni de Justenberg, Giovanni de Davidovsky, Emilio barone de Lichtenberg e Lodovico barone de Diller; al primo tenente Carlo barone de Malchus, tutti del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; al capitano Giuseppe nobile d'Andrassy del reggimento d'infanteria barone de Mamula n. 25, al capitano Ottone Fux ed ai sotto-tenenti Adolfo barone de Schlugs, Lodovico de Hadegg e Teodoro David del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; al primo tenente Giorgio Junker del reggimento d'infanteria cavaliere de Benedek n. 28, al maggiore Carlo Schmidt ed al capitano Emanuele cavaliere de Leiner, ambidue del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29; al tenente-colonello Ferdinando Arthofen; ai capitani Giuseppe cavaliere de Pawlikowski, Adolfo Pechio cavaliere de Weitenfeld, Marco de Susany, Giuseppe barone d'Uracca, Edgar Kobl de Kohlenegg e Nicolò Csauf (a quest'ultimo per Magenta), ai primi tenenti Vittore de Stöhr e Giuseppe Klimke, nonchè al sotto tenente Enrico Postel, tutti del reggimento d'infanteria barone de Culoz n. 31; ai capitani Giuseppe Konek ed Alessandro de Molnar; ai primi tenenti Ferdinando Szasky de Tarpa ed Enrico Schmidt; al sotto-tenente Edoardo de Pawlovsky del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; al primo tenente Carlo Frasterschott, del reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33; al tenente-colonnello Casimiro de Gintowt; ai maggiori Carlo Slawecki e Pietro Narane c; ai capitani Federico Villecz, Giovanni Smugia e Stefano Koss; ai primi tenenti Adolfo cav. de Pittoni e Giovanni Hopeis, del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34; ai capitani Alessandro Kocziczka nobile de Freibergswall ed Oscare de Steyer; ai primi tenenti Federico Gutsubel ed Edoardo Preimager, ai sotto tenenti Francesco Ruecz, Ladislao de Andrassy, Roberto Waltischek e Napoleone Binder de Bindersfeld (a quest'ultimo per Magenta) tutti del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39; al maggiore Giuseppe de Mayerhofer; al capitano Giovanni Rzepinski; al primo-tenente Rodolfo d'Uakelhauser, del reggimento d'infanteria barone de Rossbach n. 40; al primo tenente Domenico Werdan ed al sotto tenente Giovanni Kramer, del reggimento d'infanteria barone de Kellner n. 41; ai tenenti-colonnelli Augusto Walnofer ed Uberto Wagner; ai capitani Giovanni nobile d'Hergel, Ermano Dobler, Ferdinando Hirsl e Carlo de Soika, nonchè al primo tenente Augusto Hocn, del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42, al capitano Federico barone de Rottsmann, del reggimento d'infanteria principe d'Assia e Reno n. 46; ai capitani Federico Bengard d'Eberthal, Rodolfo Kohl, Adolfo Forsthuber de Forstberg ed Edoardo Liebezeit; ai primi tenenti Augusto Gamlitscheg ed Edoardo Drasch; ai sotto tenenti Giacomo Wratschko ed Alfonso barone Cirheimb, del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47; al tenente-colonnello Giovanni Vasyon, ai maggiori Corrado nobile de Mederer e Ferdinando Bauer; al capitano Giovanni de Michalik; ai primi tenenti Carlo Laswitz e Lodovico de Turek, ai sotto tenenti Giuseppe Selig, Giovanni Straschiripka, Albino Fuchs e Maurizio Heller, tutti del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto N. 48; al colonnello Giovanni cavaliere de Braisach, al maggiore Ferdinando Woschulda; ai capitani Rodolfo Praun e Federico Mayer, al primo tenente Edoardo Lugmayer; ai sotto-tenenti Carlo Heindl, Edoardo Schröders, Leopoldo Strobel ed Augusto Hilgenberg. Successivamente per Montebello: ai capitani Giuseppe Hutter e Corrado de Schluderer; ai primi tenenti Gustavo Weiss, Antonio Kratser e Carlo Rizzi; ai sotto-tenenti Bruno Otto e Carlo Kodanert, tutti del reggimento d'infanteria barone de Hess N. 49; al maggiore Antonio Ballarini; ai capitani Alberto Biringer ed Arnoldo Baldum; ai primi tenenti Lodovico Sowa e Adolfo Schmotzer; ai sotto tenenti Federico Armbrust e Maurizio Manker, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo N. 52, al maggiore Pietro Csikos; ai capitani Felice de Albini, Edoardo Wittmann de Neuborn e Stefano Gyurischevic; al primo tenente Adolfo Robiczek; ai sotto-tenenti Antonio Bosio e Carlo Dabsky, tutti del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo N. 53, al maggiore Antonio Wagner, al capitano Carlo Vogl ed al sotto tenente Ferdinando de Bassewitz del reggimento d'infanteria granduca di Mecklenburg N. 57; al capitano Guglielmo Krzandalsky; al primo tenente Carlo Aust ed al sotto-tenente Sigismondo Lassowski, del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano N. 58, al tenente-colonnello Francesco nobile de Leithner; al maggiore Ottone conte Welsersheimb, ai primi tenenti Lodovico de Steinberg ed Enrico Gatterer, ai sotto tenenti Alessandro cavaliere d'Elvenich, Ernesto Palitschek e Massimiliano de Groller, del reggimento d'infanteria Arciduca Ranieri N. 59; al colonnello Andrea de Marassy; al maggiore Vincenzo de Dobrowolny ed al capitano Giuseppe Dittrich del reggimento d'infanteria principe di Vasa N. 60, al capitano Antonio Dobelak ed al primo tenente Emanuele de Budisavljevich del reggimento d'infanteria barone de Zobel N. 61, al maggiore Luca Podkosjak ed al sotto-tenente Filippo Tomjanovic del reggimento d'infanteria confinario liccano N. 1, al sotto tenente Francesco Vitzthum del reggimento d'infanteria confinario ottocano N. 2; ai capitani Natale Bach e Gasparo Pavicic; ai primi tenenti Paolo Srtic e Daniele Bajacic, nonchè al sotto-tenente Girolamo Perpic del reggimento d'infanteria confinario Ogulino N. 3, al primo tenente Paolo Jagath, ai sotto-tenenti Francesco Sipic, Emilio Vidale ed Antonio Muic del reggimento d'infanteria confinario sluino N. 4; al sotto tenente Emerico Skuvar del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Creutz Numero 5, ai capitani Federico Fikk, Adamo Mihalinic, Guglielmo Muller e Costantino de Ivanovich del reggimento d'infanteria confinario gradiscano Numero 8; al maggiore Giorgio Scharich cavaliere de Wranek, del battaglione d'infanteria confinario di Titl; al tenente-colonnello Giuseppe Zigan, ai capitani Alessandro Meta, Ruperto Freund, Augusto nobile de Weinsberg, Federico Zani, Carlo Rumpelmayer, Giuseppe de Hafner e Augusto Leidner; ai primi tenenti Giovanni Mach Ottone cavaliere de Grueber, Ottone de Bouthillier e Giovanni Thaler, ai sottotenenti Lodovico de Sost, Bernardo principe Solms-Braunfels Teodoro Wuschofer e Federico Holse, del reggimento di cacciatori tirolesi portante il Mio nome, ai due sottotenenti Vittore barone de Ehrenburg e Stefano de Dubraviczky, del 2.° battaglione di cacciatori da campo; al capitano Emilio marchese del Mayno; al primo tenente Gasparo Rosenfels, ed al sottotenente Carlo Pobak, del 4.° battaglione di cacciatori da campo; al primo tenente Antonio barone de Veltheim, del 6.° battaglione di cacciatori da campo; ai due primi tenenti Ugo Spandler e Francesco Siegert, del 13.° battaglione di cacciatori da campo; al primo tenente Giorgio Schmidt, del 15.° battaglione di cacciatori da campo; ai primi tenenti Giuseppe Diewald, Carlo Habermann, Rodolfo Jang e Giulio barone Kruchina de Schwanberg; ai sottotenenti Michele Munzi de Munzthal, Giuseppe Mitsl e Giovanni Dobnal, tutti del 16.° battaglione di cacciatori da campo; al capitano Francesco Riesler, ed al primo tenente Antonio Hoborsky, del 24.° battaglione di cacciatori da campo; al capitano Antonio Fleischmann, ai primi tenenti Natale Chinetti e Francesco Haymann, ai sottotenenti Francesco Ochme e Michele Brankovits, della truppa sanitaria; ai capitani di cavalleria Emilio conte Wimpffen, del reggimento di corazzieri Re di Sassonia, n. 3 Edoardo Kriegshammer del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia, n. 5, Teobaldo conte Czernin e Francesco Hagen, del reggimento di corazzieri principe Carlo di Prussia n. 8.

(Sarà continuato)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. primo tenente nell'armata, Rodolfo barone Dercsény, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano montanistico in Lubiana, Luigi Altmann, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al consigliere di Sezione nel Ministero dell'interno, Giovanni Bitschier, l'imperiale sodisfazione pei previdenti suoi servigi pieni di successo, prestati come commissario ministeriale pei trasporti dei soldati feriti ed ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al comproprietario della fabbrica di birra in Liesing, Teodoro Lowenthal, in riconoscimento così de' suoi meriti per la chiesa, la Scuola ed i poveri di Liesing e dei dintorni, come del suo contegno eminentemente patriottico, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare i due superstiti figli Carlo e Carolina del defunto I. R. maggiore e cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, Carlo Gerbert di Hornau, al grado di cavalieri dell'Impero austriaco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto

N. 1054 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

I contribuenti al prestito sono avvertiti che la Congregazione municipale ha trovato, verso al correspettivo d'un per cento, un assuntore:

1. Degli arretrati I. e II. rata dovuti all'esattore;

2. Per la rata III di tutte quelle somme, che non saranno state pagate entro il 31 corrente,

3. Per la rata IV. di tutto l'importo, meno quanto verrà eccettuato con relative dichiarazioni da presentarsi in iscritto, senza bollo, entro il 5 settembre p. v. alla Sezione II, colla preghiera, a quelli che la posseduno, di voler portar seco l'ultima bolletta.

Venezia il 25 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI

L'Assessore CONTI

Il Segretario A. Gajo.

N. 7686.

AVVISO.

Ricevuta testè dall'ecc. I. R. Governo centrale marittimo la copia di rapporto, diretto all'ecc. Ministero del console generale dei Paesi Bassi in Parigi, da cui risulta, che quel Consiglio delle prede ha sospesa ogni ulteriore procedura contro i catturati navigli austriaci, che i respettivi marinai saranno posti in libertà, e che i legni non ancora condannati, di cui nasce l'elenco ufficiale, saranno restituiti dal Governo francese; ma solo in forza di una speciale stipulazione del trattato di pace, che verrà conchiuso fra le due Potenze: la Camera porta a comune conoscenza questo cenno sommario; ed avverte gl'interessati che la ispezione degli atti è libera per chi lo desiderasse presso la residenza della Camera nelle ore d'ufficio

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia 25 agosto 1859.

Pare che fra pochi mesi avremo in Venezia la illuminazione col gas portatile, la quale procura un grande risparmio, e può essere attivata in ogni angolo della città. Si sta già costruendo il gazometro nelle vicinanze del Campo di Marte. *(Ind. Ven.)*

La *Presse di Vienna* scriveva nei 22 agosto:

« Le importanti disposizioni Sovrane, che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta oggi nella sua *Parte Uffiziale*, sono atte a destare in alto grado l'attenzione ed all'interno ed all'esterno. Una serie d'Autografi Imperiali ha compiuto un grande cangiamento di persone nelle sfere supreme dell'amministrazione.

« Il barone di Bach, al quale toccò in sorte di esercitare per undici anni, feraci di avvenimenti e di vicende cotanto eminenti, influsso sui destini del proprio paese, vide, mediante Sovrano Autografo, sodisfatta la sua domanda di essere sollevato dalla direzione del Ministero dell'interno. Giudicare che cosa abbia fatto il barone di Bach durante la sua amministrativa carriera, toccherà a chi scriverà la storia dei trascorsi dieci anni. Il barone di Bach, uscendo dal Gabinetto imperiale, abbandona la carriera amministrativa ed ottiene, nominato ambasciatore straordinario presso la S. Sede, una destinazione corrispondente al suo ingegno, ed egualmente eminente, nella diplomazia. Le funzioni, per tal modo vacanti, di Ministro dell'interno furono da S. M. affidate al conte Agenore Goluchowski, finora Luogotenente nel territorio amministrativo di Lemberg. Siccome S. M. fece cangiamenti nella direzione suprema degli affari della polizia e della gendarmeria, il tenente maresciallo barone Kempen di Fichtenstamm fu posto in istato di riposo, colla ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi. Il barone di Kempen presedette per otto anni al supremo Dicastero della polizia. Gli fu dato in quel tempo di eseguire due importanti innovazioni, alla esistenza delle quali è inseparabilmente annesso il suo nome. L'istituto della gendarmeria fu dalla sua saggezza organizzato, ed egli fu quello, che diede appoggio all'abolizione dell'obbligo del passaporto nell'interno della Monarchia, e che finalmente la eseguì.

« Questi meriti furono aumentati, e la cosa pubblica fu promossa dalla benevolenza, con cui il capo del Dicastero supremo della polizia riceveva chiunque trovavasi a contatto con lui. La umanità sua, nel senso più elevato della parola, e che non escludeva il rigore morale, la tolleranza de' suoi principii, che non ammetteva differenza di confessione religiosa, diminuirono la serietà del difficile suo uffizio, e procacciarono a questo nuovo credito. In luogo di lui, entra, colla riserva di tornare nella carriera diplomatica, il già rappresentante dell'Austria alle Corti di Parigi e di Roma, barone di Hubner, col titolo di Ministro della polizia.

« A ciò si limitano i cangiamenti nelle persone, disposti dai Sovrani Autografi.

« Cangiamenti di forma furono eseguiti in tre indirizzi. Fu data al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Rechberg, la dignità, rimasta vacante dopo la morte del principe Schwarzenberg, di Presidente dei Ministri. Il Ministero del commercio fu del tutto soppresso, e le attribuzioni di esso furono ripartite fra' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e delle finanze. Fu istituito poi un Ministero della polizia.

« Contemporaneamente a queste importantissime imperiali disposizioni, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un articolo, nel quale in pochi tratti è segnato il programma dell'amministrazione rigenerata. È ivi confermato che dopo terminata la campagna d'Italia e dopo apparso il Manifesto Imperiale di Laxenburg, la pubblica opinione si rivolse di preferenza alla situazione interna del paese.

« Il foglio uffiziale dichiara di essere posto in grado di chiarire in qual modo verrà corrisposto all'aspettazione generale.

« Rileviamo da esso che finora non eravi stata armonia ed accordo sulle condizioni dello eseguimento de' miglioramenti interni posti in aspettativa dal Manifesto imperiale. Coi cangiamenti succeduti nel Consiglio dei Ministri quell'armonia e quell'accordo vi saranno; e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* segna esattamente i punti, che formeranno la norma della novella amministrazione, e l'attuazione dei quali empierà lacune importanti nel Governo interno.

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* indica qual primo punto il ristabilimento di un efficace sindacato della situazione delle finanze e delle pubbliche spese, sindacato che mancò finora, senza dare spiegazione più concreta sul modo di quel sindacato.

« Altri punti del nuovo programma sono, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la regolazione delle condizioni religiose dei protestanti sulla base dell'autonomia e del libero esercizio nella religione, e la posizione degl'Israeliti in modo conforme ai tempi, ma con riguardo alle locali e provinciali condizioni

« Nel mentre la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* promette senza ritardo l'attuazione della legge comunale, coll'intervento di uomini di fiducia, viene così posto fine ad uno stato di provvisorietà, ch'era più gravemente sentito, in quanto che, fino a che quella legge mancava mancava pure d'ogni fondamento l'interno riordinamento. In armonia con ciò, il foglio uffiziale promette di diminuire il concentramento troppo spinto dell'amministrazione, giacchè porzione estesa de' degli affari, devoluti alle Autorità imperiali regie, verrà affidata ad organi, ove sia possibile autonomi. Oltre a questo edifizio di una nuova amministrazione, piantata su larga base e sconcentrata, verranno chiamate in vita nei diversi Dominii Rappresentanze provinciali. Il suddetto programma pone in aspettativa la pronta pubblicazione di una serie di leggi, che dobbiamo ammettere che riempiranno le lacune della nostra legislazione industriale. Urgente in questo riguardo è il bisogno, e se la produzione del paese esser dee aumentata, e se ne deggiono essere accresciute le forze, la questione della libertà dell'industria e dell'abolizione delle leggi contro l'usura, pendente da varii anni, non potrà mai essere condotta abbastanza presto a definitiva soluzione.

« Nel chiudere la sua interessante comunicazione, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* non si occulta per nulla la gravità della situazione, la grandezza delle difficoltà e le ferite per le quali la patria sparge sangue, in conseguenza di una campagna infelice, sebbene gloriosa. Ma aggiunge essa in modo molto significativo che, ove tutti si stringano intorno all'Imperatore, ove Governo e governati si pongano all'opera in comune, ed ove venga evitato di starsene angosciosamente in disparte, la soluzione del problema avrà luogo con sicurezza.

« Questo è il contenuto degli schiarimenti, coi quali il foglio uffiziale accompagna l'annunzio degli eseguiti importanti cangiamenti. Abbiamo dinanzi a noi un programma pronto e preciso. Esso è acconcio a destare nell'interno il sentimento comune, provato coi fatti all'esterno. È atto a condurre nel porto di condizioni legali il naviglio dello Stato, travagliato dalla burrasca. »

Leggiamo quanto appresso nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 21 agosto, ieri giunta:

« Un dispaccio di Berna ci dà un ragguaglio quasi ufficiale, il primo di questa qualità che noi riceviamo, sulla situazione dei lavori della Conferenza di Zurigo. Esso annunzia che al banchetto offerto, il 18, dal signor conte di Colloredo a' suoi colleghi ed alle Autorità della città di Zurigo, in occasione del ventinovesimo anniversario della nascita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il diplomatico austriaco si congratulò di veder radunati tutti i plenipotenziarii alla sua tavola, soggiungendo ch'egli in ciò vedeva una garantia della buona riuscita delle negoziazioni.

« Se le parole del sig. Colloredo sono esattamente riportate, conviene inferirne che l'opera della Conferenza sarà men laboriosa, che non facesse presumere, lasciando le voci divulgatesi sull'andamento delle deliberazioni, la gravità stessa delle difficoltà da risolversi. Forse anche è a dedursene che tutte le difficoltà non verranno tocche a Zurigo; e codesta induzione apparisce tanto men temeraria, che la question d'un Congresso europeo viene di nuovo agitata dalla stampa occidentale, la quale si dichiara, quasi da per tutto, in favore della regolazione finale della questione italiana e della nuova situazione dell'Europa per mezzo d'una deliberazione comune di tutte le Potenze. La *Patrie* dedica oggi un articolo a propugnare questa idea.

« Riproducendo l'articolo dell'*Invalido Russo* da noi riassunto alcuni giorni fa, il *Morning Post* crede di dover far osservare che non si dee dare soverchia importanza a' giornali semi-uffiziali del Continente, avendo l'esperienza provato che que' giornali, benchè riflettano per ordinario il pensier generale de' Governi de' quali si presume che rappresentino l'opinione, non sempre però sono d'accordo co' Gabinetti, quanto alle particolarità. Fatta questa riserva, il *Morning Post* dice che gli godrebbe l'animo di veder regolare in forma decisiva e senza ritardo, per mezzo d'un accordo comune tra le nazioni, le parecchie questioni, annoverate dall'*Invalido Russo* come quelle, che dovrebbero formar oggetto delle deliberazioni del Congresso; ma, a suo parere, quel giornale trascorse di soverchio, col domandare che il prossimo Congresso si occupasse di tutte quelle questioni, che sarebbe impossibile di risolvere nell'adunanza, che dee decidere in ultima istanza sulla questione d'Italia.

« L'interprete di lord Palmerston stima però che la revisione dei trattati del 1815, la ricostituzione della Confederazione germanica, la regolazione della questione della Danimarca e dei Ducati tedeschi, quella della questione italiana, de' diritti dei popoli e delle nazionalità in generale, finalmente la dissoluzione e la spartizione dell'impero ottomano, siano cose inevitabili entro un tempo poco lontano; ma egli pensa altresì che non sia ancor giunto il momento di occuparsene, e che, d'altra parte, il desiderato riordinamento dell'Europa sopra una base più naturale e più salda, non potrebbe progredire, se venisse sottoposta ad un solo Congresso la decisione di sì gran numero di questioni diverse.

« La *Gazzetta d'Augusta* annunziò che il Gabinetto di Pietroburgo avesse inviato al Gabinetto di Parigi una Nota, nella quale la ristorazione dei Principi italiani sarebbe stata domandata con tutta energia. Ci scrivono da Parigi che quella notizia è inesatta; e che dopo la conchiusione della pace di Villafranca, il Governo russo non ha cessato di tenersi, rispetto al Governo francese, nella più stretta ed assoluta aspettativa, per tutto ciò che concerne l'Italia.

« Ieri abbiam riportato, intorno a tal ristorazione dei Principi italiani, una voce, secondo la quale il conte Poniatowski sarebbesi recato a Firenze ad oggetto di far cessare le illusioni, che il co. di Reiset avesse potuto lasciar sussistere negli animi, quanto alla possibilità di sfuggire alla detta ristorazione. In alcune regioni politiche, si persiste, per lo contrario, ad assicurare che la missione del co. Poniatowski, come quella del diplomatico che l'ha preceduto in Italia, è affatto persuasiva, e che, in verun caso, le popolazioni dei Ducati non hanno a temere l'intervento armato. Questa opinione è energicamente sostenuta dalla *Patrie* il *Constitutionnel* tiene presso a poco il medesimo linguaggio; e tal è pure il parere de' giornali inglesi, e principalmente di quelli, che attingono le loro ispirazioni alle sfere ministeriali.

« Corrispondenze di Manilla, del 21 giugno, confermano l'annunzio delle proposte di pace, fatte dall'Imperatore d'Annam all'ammiraglio Rigault di Genouilly, comandante in capo delle forze di spedizione. Non si aveva intorno a ciò verun positivo ragguaglio; ma si assicurava, giusta una voce, che aveva preso grande consistenza, che l'ammiraglio Rigault chiedeva, oltre la baia di Turana, ottenuta alla Francia col trattati del 1787, la cessione di Saigon, che possiede un magnifico porto.

« Si assicurava pur anco che il trattato doveva comprendere la cessione, a pro' della Spagna, d'un territorio, situato sulla costa del Tonkino, col diritto di fondarvi uno Stabilimento marittimo. Quanto a' patti a pro' dei Cristiani, essi sarebbero quanto è maggiormente possibile diffusi e completi. Del resto, non andrà molto che conosceremo precisamente codesti fatti, perchè l'ultimo corriere di Cocincina è atteso da un giorno all'altro in Europa. »

Scrivono all'*Oesterreichische Zeitung*, da Zurigo, in data del 17 agosto:

« I lavori delle conferenze della pace progrediscono tranquillamente, prosperamente e con vedute di sicuro successo. Quest'ultimo fatto dee venir notato tanto più, in quanto che i giornali della Francia e del Belgio, dalla supposta partenza del secondo plenipotenziario austriaco barone di Meysenburg per Vienna (partenza che, come vi scrissi molti giorni fa, non è vera per nulla) deducono sempre conseguenze e timori, che non provano se non una cosa sola: ed è che i diffusori di tali false notizie non sanno nemmeno la più piccola cosa sul vero stato delle cose. I plenipotenziarii d'Austria e di Francia tengono di continuo ogni giorno sessioni, e discutono fra essi nel modo più conciliante. Ma che, in tale importante pertrattazione, nella quale sono involti interessi tanto grandi, sulle si faccia precipitosamente ogni persona intelligente dee capirlo. Sorgono questioni su molti punti, sulle quali, per la loro natura, i plenipotenziarii di qui non possono definitivamente decidere senza averne prima riferito ai loro Governi a Vienna ed a Parigi; caso questo, nel quale talora dee precedere un accordo diretto fra questi ultimi, prima che partir possano le definitive istruzioni a' plenipotenziarii per la decisione finale. Basta accennare le questioni dei Ducati italiani, della parte del debito pubblico austriaco da assumersi dalla Lombardia, della determinazione della linea di confine: questioni che naturalmente non possono tutte essere qui soltanto decise, per capire che i lavori non possono essere qui terminati colla rapidità, che altrove altri s'immagina e si aspetta.

« Dee riflettersi che nel trattato da stipularsi fra l'Austria e la Francia, debbono inserirsi anche le stipulazioni principali, riguardanti i futuri rapporti dell'Austria colla Sardegna, e che la presente trattazione comprende dunque anche queste. Quando una volta tale trattazione sia terminata, allora, dopo stipulato il principale trattato di pace fra l'Austria e la Francia, il che potrebbe succedere per la metà di settembre (almeno così si spera), allora avrà presto luogo, perchè non soggetta più a rilevanti difficoltà, la firma comune del trattato principale della pace per parte dei plenipotenziarii dei tre Stati interessati.

« È inutile, dopo ciò, dire che il personale qui incaricato dell'opera dei particolari lavora giorno e notte. I plenipotenziarii sardi ebbero finora il lavoro più leggiero, giacchè finora non presero parte immediata ai negoziati. Quanto coscienziosamente i plenipotenziarii austriaco e francese adoperino il tempo, lo prova fra le altre cose, il fatto che non presero parte ieri alla gita sulla ferrovia per Waldshut, ma che tennero invece sessione, mentre comparvero soltanto nel pomeriggio al banchetto nell'*Albergo Baur* al Lago, sebbene, p. e., il secondo plenipotenziario d'Austria avesse potuto rivedere a Waldshut il proprio fratello, barone di Meysenburg, ministro di Stato degli affari esterni del Granducato di Baden, mentre dovette riservarsi qui tal gioia nel pomeriggio. »

Ecco in qual modo l'*Indépendance belge* del 21 annunzia il voto della Camera de' rappresentanti belgi sul progetto di legge delle fortificazioni d'Anversa:

« Non avevamo di soverchio presunto del

patriottismo della Camera de' rappresentanti. Dopo di aver udito, nella sua tornata d'ieri, 20, i signori di Neeyer, Dechamps e Vervoort, i quali parlarono a pro' del progetto d'ingrandire Anversa, essa approvò il paragrafo 1.°, art. 1.°, del progetto del Governo, concernente quella categoria di lavori, a maggioranza di cinquantasette voti contro quarantadue. Sette membri si astennero: essi sono i sigg. Enrico Dumortier, Groenfils, Nothomb, Allard, Coppieters, Wallant, David e Delexhy.

« Ci congratuliamo sinceramente colla Camera di tal esito. Essa aveva ad adempiere ad un grande dovere di patriottismo: chiamata a rendere efficaci e fruttuosi i sacrificî, fatti da ben trent'anni dal Belgio, per organizzare il suo stato militare e la sua interna difesa, essa allontanò da sè ogni esterna preoccupazione in quella grave e solenne questione, essa non prese consiglio se non dalla sua ferma volontà di assicurare la sicurezza nazionale: per la qual cosa, vedemmo gli uomini più eminenti della destra, uomini come sono i sigg. Dechamps, Dedecker e di Neeyer, unirsi lealmente a' nostri amici politici, per far trionfare un progetto posto, per sua propria essenza, molto al di sopra delle lotte di partito. Così operando, la Camera ha mostrato ch'essa comprende la grandezza della sua missione, e che sa esserne degna.

« Quanto a que' membri della rappresentanza nazionale, che hanno creduto di dar il voto contro il progetto del Governo, non ci rimoviamo dal dichiarare una volta di più che noi li consideriamo, al pari di ogni altro, devoti alla conservazione delle nostre libertà e della nostra indipendenza, niente meno di que' tra' loro colleghi, i quali assicurarono l'esecuzione del progetto. Concordi con noi sul principio, sulla necessità di completare la difesa nazionale, essi hanno potuto lealmente divergere dalla nostra opinione sull'applicazione di quel principio, e non rannodarsi intorno ad un progetto, la cui superiorità, a' nostri occhi evidente, non sembrava ad essi sufficientemente dimostrata. Siamo profondamente convinti che, in realtà, la significazione del voto sia questa, ed affermiamo che, se fosse stato possibile di porre a' voti il principio, tutta la Camera sarebbesi alzata per approvarlo con entusiasmo. Codesta unanimità non fallirà, ne siam certi, se per avventura, il che a Dio non piaccia, verrà giorno, in cui i lavori d'Anversa dovessero servire a difendere, la patria minacciata. In quel giorno, i Belgi tutti avranno un sol cuore, e ritroveranno, per moltiplicare le loro forze, le maschie tradizioni del tempo glorioso, che vide nascere la nostra indipendenza.

« La stampa liberale ha un debito affatto speciale da adempiere verso i sigg. di Neeyer e Dechamps, le cui eloquenti parole hanno ritratto con rara felicità i grandi aspetti della discussione. Un'opinione politica si onora di per sè stessa rendendo giustizia agli uomini, i quali hanno un carattere abbastanza elevato per non domandare, quando venga ad essi presentato un progetto di legge, se esso emani dai loro avversarî abituali, ma soltanto s'esso sarà utile al paese. Il discorso del ministro delle finanze, e quello del sig. Vervoort, produssero entrambi una profonda impressione sull'Assemblea.

« Dato il voto, la Camera si aggiornò a martedì prossimo dopo aver deciso ch'ella si occuperebbe primieramente in quel giorno della discussione del progetto organico dell'inchiesta parlamentare. La discussione degli altri articoli del progetto di legge su' lavori pubblici, articoli sui quali il sig. Ernesto Vandenpeereboom ha fatto un voluminoso rapporto, distribuito soltanto ieri mattina, le terrà dietro immediatamente. »

A proposito del voto della Camera belgia, di cui è qui sopra discorso, il telegrafo diede in Parigi occasione a un curioso equivoco. Ivi ricevettero il 19 un dispaccio, il quale annunziava che il progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa era stato scartato con 58 voti contro 43; mentre, per lo contrario, scartata fu soltanto la proposta del sig. Guillery pel differimento della discussione: proposta, nel combatter la quale il ministro della guerra suscitò nella Camera lo scompiglio, di cui rendemmo ieri conto nelle *Recentissime*. Ora su quel primo falso annunzio, il nostro corrispondente di Parigi fondò la sua lettera, giuntaci ieri; e la quale, benchè le sue osservazioni e le sue barzellette scocchino a vuoto, pur riferiamo alla solita rubrica, perchè, ad ogni modo, elle valgono a mostrare come quel malaugurato progetto delle fortificazioni avesse punto la Francia, e come questa avrebbe volentieri veduto che la Camera non l'approvasse. D'altra parte, il nostro corrispondente di Parigi, come siasi dell'errore avveduto, saprà ben cavarsi d'impiccio; egli ha spirito d'avanzo a tal uopo, nè per lui temiamo il cimento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 agosto.

Il Ministro del culto e della istruzione ha emanato, nell'8 agosto a. c., una Ordinanza, colla quale venne pubblicata una modificazione della prescrizione, contenuta nel Sovrano Autografo del 9 dicembre 1854, relativamente alla misura, nella quale la lingua tedesca valer dee qual lingua di insegnamento in tutti i Ginnasî ad eccezione dei lombardo-veneti. Quella Ordinanza è del tenore seguente:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione « 20 luglio 1859, si è graziosissimamente degnata di permettere che nei Ginnasii, in paesi la « cui popolazione preponderantemente spetta a « lingua diversa dalla tedesca, venga deviato dalla regola generale espressa nel Sovrano autografo del 9 dicembre 1854 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 315, § 2.°), secondo la quale « la lingua dell'insegnamento nelle classi superiori dei ginnasî esser dee per tutto predominante la tedesca; e che il giudicare dei mezzi « didattici da adoperarsi, oltre alla istruzione nella lingua tedesca obbligatoria per tutte le classi, « a fin di ridurre gli scolari dopo terminati gli studii ginnasiali, istrutti nella lingua tedesca [illegible] « per iscriverla quanto per parlarla, esser debba « lasciato a coloro ai quali incombe di aver cura « del rispettivo Ginnasio e d'impiegare presso il medesimo i maestri. Invece rimane ferma la prescrizione che la conoscenza della lingua tedesca, e la facilità di far correttamente uso di « essa nell'esame scritto e vocale di maturità, vengano seriamente promosse, e che vengano quindi verificate, tanto mediante esame su quell'oggetto, quanto nell'esame su altri rami d'insegnamento. »

« Per tal modo, vengono poste fuori di attività « anche le prescrizioni sui rapporti della lingua nei « Ginnasii dell'Ungheria, Croazia, Slavonia, Transilvania, Voivodina Serbica e Banato di Temes, « portate dalla Ordinanza del 1.° gennaio 1853, « (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 7, §§ 2.° e « 9.°), in quanto non siano in armonia colla presente Ordinanza. »

« Conte Thun m. p. »

LITORALE D'ILLIRIA. — *Trieste 24 agosto.*

Il Comitato patriottico triestino dedica sempre le più solerti cure ai poveri feriti, che, reduci dell'Italia, transitano per questa città o per la vicina Nabresina. Ogni giorno i suoi membri fanno atto della più nobile abnegazione, consacrando il loro tempo, e spesso il lavoro delle proprie braccia, al santissimo scopo di recar soccorsi ai miseri, che perdettero il vigore del corpo nella difesa del trono e dell'Austria. Il sig. f. f. di Luogotenente barone di Pascotini anima sempre colla presenza e colla parola l'azione del benemerito Comitato, i signori medici e chirurghi dottori Macorig, Trani, Janovitz, Offizio, Pinelli e Coduri prestano con mirabile sollecitudine, e gratuitamente, sotto la direzione del sig. dott. Dolnitscher, fisico della città, i soccorsi dell'arte loro; lo spirito di beneficenza distintivo ormai splendidissimo dei Triestini secondò fin qui validamente gli sforzi del Comitato, offrendogli con generose largizioni il mezzo di sopperire agli urgentissimi bisogni degl'infelici, che reclamano misericordioso aiuto.

Ma la cassa del Comitato si va esaurendo ogni giorno più sensibilmente, e i bisogni non cessano. Il Comitato però non si scoraggia per questo, spera anzi di poter condurre a compimento felice l'opera sua. Ne lo conforta la fiducia che non sarà abbandonato negli ultimi momenti. E in fatti gli promette ausilio una rappresentazione teatrale, che sarà data al *Teatro Filodrammatico* a vantaggio dei feriti da una Società di giovani dilettanti e alla quale concorrerà, ne siam certi, numeroso il pubblico triestino.

Sabato sera al nuovo *Prater* vi sarà pure un trattenimento musicale con fuochi d'artifizio, il cui introito andrà a beneficio dei feriti.

Altra e più copiosa sorgente di riscosse gli verrà da un pubblico *Giuoco di tombola*, che si sta ordinando col superiore permesso, e che avrà luogo il giorno 11 settembre, coll'osservanza delle prescrizioni d'uso. Speriamo che la vendita delle cartelle, al mite prezzo di 30 *soldi*, riuscirà lucrosa pel Comitato, in vista del benefico scopo, cui è devoluto il guadagno, e delle cospicue somme stabilite per le vincite. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano nel 16 agosto da Roma: « Nei crocchi diplomatici parlasi molto del carteggio, corso fra il Santo Padre e Napoleone III in seguito al richiamo del duca di Grammont a Parigi. Trattasi ivi dell'assoluta o condizionata adesione del Papa ai progetti, che vengono nutriti a Parigi per lo Stato pontificio. Il Santo Padre assicurò che la sua volontà non sarà mai di ostacolo ai miglioramenti amministrativi; avere anzi egli preceduto, quando ascese al trono, tutti i Principi italiani, prendendo la iniziativa delle riforme. Ma riservar egli all'esclusivo suo giudizio vedere quali esser debbano le nuove modificazioni perchè giovino, e quando sia da attuarle. Il duca di Grammont sarà qui di ritorno alla fine della presente settimana. Pare che fino a quel momento s'indugerà di dar principio alle ostilità contra la Lega degli Stati della Romagna. *(Tr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 agosto.

Leggendo nel vostro foglio che si vogliono riforme del Papa, e le si vogliono, a quanto pare, pronte e gravi, pensai fra me se qualche parola su questo argomento non servisse a rettificare alcune idee per coloro che amano il bene e lo cercano. Poichè, fra questi gridatori, bisogna fare una gran distinzione: v'è chi vorrebbe più o men chiaramente l'abolizione del poter civile del Papa, lasciandogli il sacro, v'è chi vorrebbe tolto anche questo. Non rispondo nè ai primi, nè a' secondi. Poichè i secondi non sono Cattolici; i primi se lo sono, confesseranno d'essere una piccolissima minoranza rispetto al voto di tutte le nazioni cattoliche, le quali, nelle passate, come nelle presenti condizioni del mondo, vedono che la sovranità temporale del Papa è l'unica guarentigia della sua necessaria indipendenza. Parlo dunque a coloro, che similmente desiderano il Papa conservato nella sua podestà civile, benchè pur credano il suo Governo bisognoso di migliorie. Queste sogliono ridurle a cinque capi: secolarizzazione, coscrizione, Codice, Consulta, progressi economici.

La secolarizzazione è il grande e primo argomento. Si crede che lo Stato sarà assai più felice, quando sia governato da laici, si credono i preti inetti a conoscere, sentire e sodisfare i bisogni dei popoli. Veramente si potrebbe dubitare se il carattere sacro tolga o dia l'arte di ben governare, e se, perchè uno è prete, se ne abbia ad inferire che sarà cattivo delegato o ministro. Si concederà almeno che la storia non è avara di prove in contrario; e che Ximenes, Richelieu, Sisto V e Consalvi, benchè preti, sapevano il fatto loro. Si concederà pure che, fatto confronto con alcuni Gabinetti affatto laici, anche degli ultimi tempi, il pontificio non diede certo prove d'inferiorità.

Ma è poi vero che lo Stato pontificio sia governato da preti? Aprite il *Crasas* e vedrete 113 preti o prelati sopra un migliaio e mezzo d'impiegati laici. Di que' 113,43 sono cappellani di prigioni, ospitali e altri Istituti pii; e di que' prelati non pochi non hanno di prete che le vesti, e sono liberi di [illegible] laici ogni dì. Tutti i tribunali delle Provincie, e in parte pure gli urbani, sono laici, nel Ministero non v'è spesso altro prelato che il ministro; tutti gli uffizi e carichi comunali sono tenuti da laici. E sono questi che veramente reggono e governano il patrimonio comune. Ne de' pochi ufficii civili, sinora riservati ai preti o prelati, si dolgano i laici, perchè ne sono compensatissimi dagl'impieghi loro concessi ne' Dicasteri puramente ecclesiastici. La Cancelleria apostolica, la Dateria, le Segreterie, le Congregazioni, hanno ufficiali quasi tutti laici, che ne traggono rendite notevolissime dal patrimonio, non già dello Stato, ma della Chiesa.

Però si desidera e vuole un progresso su questa via, e credo si accorderà; anzi credo che si toccheranno quegli ultimi confini, che non è lecito oltrepassare senza compromettere diritti troppo sacri, e dei quali il Papa è più depositario che padrone. Due ministri (commercio e lavori pubblici, ed armi) saranno laici, i delegati delle Provincie verranno scelti indistintamente tra chierici e laici, e questi ultimi saranno probabilmente più numerosi. Il liberalissimo Motu-proprio di Gaeta sarà applicato in ogni sua parte. Lord Clarendon e lord Palmerston, che nessuno probabilmente accuserà di retrivi o di papisti, trovarono in quel Motu-proprio « le basi d' « un sistema amministrativo in armonia collo « spirito del secolo, ed atto a far sicuro il ben « essere degli Stati pontificali »; e gli alleati del 2 dicembre lo consideravano come una giusta linea di demarcazione tra le utili e possibili riforme, e gli sforzi d'un partito, che non vuol migliorare, ma sovvertire.

Poichè a coloro, che vorrebbero andare più avanti, ed escludere affatto, e da per tutto, gli ecclesiastici da ogni partecipazione al Governo, noi domanderemo se abbiano ben riflettuto alla tesi che sostengono? In fatti, se veramente vogliono la conservazione e indipendenza del papato, noi dubitiamo fortemente che si contraddicano. Come mai uomini, versati nella storia e nella politica, potranno credere che un Governo necessariamente ecclesiastico, perchè tenuto dal capo della Chiesa, e centro, base e presidio temporale del poter sacro, stia, regga, e funzioni liberamente e sicuramente senz'alcun' altra opera che quella de' laici, i quali sano pure intelligenti, fedeli ed onesti, non hanno nè diritto, nè mandato, nè le necessarie conoscenze negli affari ecclesiastici o misti, che in nessun altro Governo sono naturalmente più difficili e gelosi? Tutti sanno che questi affari non si troncano colla spada, nè si dibattono come una causa civile; sono rapporti dilicati, che la pietà e la riverenza, più che la forza e la lettera della legge, sono chiamati a sostenere. Spogliamo il potere pontificio delle sue naturali difese e consigli, e noi l'avremo, non solo indebolito, ma reso incerto e precario nella sua azione. E questo potere è pure la segreta e profonda ragione di tutto il Governo, perchè il Papa, prima che Re, è Papa, e il dominio temporale è mezzo più che fine. V'hanno senza dubbio degl'impieghi affatto civili che in nessun modo toccano le cose sacre. Questi si diedero sempre e si daranno a laici; chè a nessun Papa venne mai in mente di mettere ecclesiastici p. e. a direttori delle Poste e delle Dogane. Ve ne hanno ò gli altri di natura più complessiva e più varia, ma principalmente civile; e questi pure si daranno ai laici, ma non si andrà più oltre.

V'ha un altro riflesso che so aver poco peso per coloro, ne' quali la forza del diritto svanisce in faccia al bollore delle passioni. Pure non dimentichino le lezioni del passato, le quali mostrano che la giustizia tardi, ma sicuramente, si vendica. Lo Stato pontificio è come tutti sanno, patrimonio della Chiesa, donato ad essa da Principi e popoli perchè serva al suo scopo. Pipino, Carlo Magno, la Contessa Matilde, nel dare, le città dell'Umbria, delle Marche e della Romagna nel darle alla Chiesa romana, intesero di dovervene godere i vantaggi, ma insieme incontrarne gli obblighi. Onde, quest'è dominio veramente ecclesiastico; è, se così vogliamo, feudo della Chiesa romana: e cancellare da esso ogni traccia di questa sua primordiale e vera natura col secolarizzarlo totalmente, togliendo agli ecclesiastici ogni parte al Governo, è vera ingiustizia e violazione d'un diritto. Ma dirassi: che almeno altrettanto sacro è il diritto, che hanno i popoli, d'essere ben governati. Senza dubbio; e i due diritti possono benissimo accordarsi fra loro, se la scelta dei governanti si faccia secondo giustizia, merito, ingegno, probità ed esperienza. Che queste norme fossero spesso violate, nol credo, che lo fossero talora è possibile, e non dee più avvenire. Quella maledetta peste della protezione, fatale a tanti Governi, già va sparendo, e che stia per cessare affatto, ne sta garante lo spirito liberalissimo del Pontefice.

Coscrizione. — Essa non è, nè fu mai, nello Stato pontificio, il quale, insieme coll'Inghilterra, forma questa singolare eccezione in Europa. Su ciò il merito, o la colpa, non è del Governo, ma del paese, che sempre respinse quella misura come odiosissima. Non erano già stolte prevenzioni, o disamore dell'armi, o avversione al mite Governo, ma un sentimento forte e generale rimasto forse dalle ultime terribili coscrizioni napoleoniche, e più ancora l'istintivo bisogno d'un paese, che sopra ogni altro in Italia manca di braccia, che mettano a profitto la sua portentosa fecondità. Si ricorse ad assoldati stranieri o ad ingaggi volontarî: mezzi costosi, imperfetti, e il primo reso quasi impossibile dalle nuove leggi della Svizzera sugli arrolamenti; il secondo mostratosi assai dubbioso negli ultimi fatti. Quindi una coscrizione è inevitabile, deve farsi, e qui siamo affatto d'accordo colle proposte. Si formi sopra un piede modesto un piccolo esercito di 20,000 uomini, chè altrettanti ne hanno Sassonia ed Annover, con due terzi della popolazione pontificia; si esercitino a dovere, si armino, paghino e mantengano bene. Saranno fedeli! Perchè no? forse per l'idea italiana? Ma forse che il Papa non è principe italiano! Forse che non sarà glorioso e patriottico proteggere un trono, che sovrasta agli altri troni, e dà all'Italia un primato e un dominio, che di qui si stende in tutta la terra? Ma essi non potranno mai esser guerrieri. E chi lo sa? Chi può affermare o negare che, di consenso del loro Principe non possano esser chiamati un giorno a difendere il loro paese? Chi è così abile da leggere nelle pagine dell'avvenire, ed è forse nel giorno, in cui si crea un'armata, che si può predire contro chi avrà a battersi? Il Papa è Sovrano essenzialmente pacifico, è vero; ma è pur Sovrano, e come tale ha diritto e dovere di difendersi e difendere. Senza dubbio l'esercito costerà; ma prima di tutto costano non poco anche gli assoldati presenti, poi, le riforme e i progressi costano assai. Quindi, se i sudditi pontificî vogliano vedere il loro paese camminar le rapide vie del progresso, stiano pure preparati a simili proporzioni anche nei bilanci ed imposte, e smettano la idea di poter più oltre conservare il privilegio di essere lo Stato d'Europa meno gravato di tributi.

Da un esercito indigeno avremo un altro bene. Lo Stato pontificio ha fedecommessi molti, e forse troppi; quindi grandi case, conservate con lustro a sostegno del principio monarchico, ma anche molti i cadetti di cognomi illustri e di poche fortune. Dir loro che si applichino alle arti e al commercio sarebbe vano e quasi ingiusto, bensì potrebbero entrare negl'impieghi e nelle professioni nobili. Che se nol fanno più spesso, è un poco lor colpa, chè non vedo perchè l'avvocatura, le matematiche, la medicina disdicano al più alto lignaggio. Ora ecco per loro una professione giudicata (lasciamo se giustamente) più nobile, e in ogni caso più conforme alle tradizioni del loro casato: la carriera dell'armi, e lo studio dell'arte difficile della guerra, che vuole per sè il compendio di tant'altro sapere. Alla testa di quel piccolo, ma certo non ispregevole esercito, si vedrebbero con piacere ed orgoglio i nomi delle più illustri famiglie d'Italia, che troverebbero negli esempi domestici stimolo ed argomenti d'imitazione. Di tal modo, si vedrebbe quel proletariato nobilissimo, ma inutile condotto a dar lustro a sè ed alla patria. L'Inghilterra, paese anch'esso feudale, e per più riguardi analogo al pontificio, somministra bella prova di quanto l'aristocrazia sappia mostrare la sua antica e giusta importanza nel solo modo legittimo, cioè, col proprio merito. I cadetti delle famiglie nobili formarono, come tutti sanno, le prime glorie di quel Regno.

Del Codice, della Consulta e de' progressi economici in altra lettera.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto del Re di Sardegna, che ordina di costruire ne' cantieri sardi un gran vascello e una fregata ad elice, come pure alcune barche cannoniere ad elice; il tutto secondo i perfezionamenti più moderni adottati dalle principali Marine.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Patrie* dà nei seguenti termini la relazione della festa dell'Imperatore Napoleone, celebrata a Napoli, e infedelmente riferita da' dispacci telegrafici di Marsiglia:

« Napoli 16 agosto.

« Ieri a mezzogiorno fu celebrata la festa di S. M. l'Imperatore Napoleone con grandissima pompa nella chiesa di S. Giuseppe a Chiaia. L'Ambasciata di Francia era rappresentata dal sig. barone Brenier, da tutti i secretarii d'Ambasciata e dagli addetti al Consolato di Francia. La Sardegna era rappresentata dal conte Groppello, incaricato d'affari, dal sig. conte Maffei, segretario, e dal sig. Fancolti, console.

« Il sig. Craven, addetto alla Legazione inglese, assisteva egli pure a quella cerimonia.

« Un personaggio, il quale non s'era atteso, fu S. E. il principe Filangieri, egli vi si recò in grande assisa di luogotenente generale e si collocò tra il sig. barone Brenier ed il conte Groppello.

« La chiesa di S. Giuseppe era troppo angusta per contenere la moltitudine delle persone. Oltre a tutti i Francesi che dimorano a Napoli, i quali s'eran fatto un dovere di assistere a quella cerimonia, si osservava un gran numero di distinte persone napoletane. L'officiatura durò più di due ore; un drappello della guardia reale stava alla porta della chiesa, e rese gli onori militari al ministro di Francia ed al principe Filangieri, così all'entrare, come all'uscire di chiesa.

« Venne aperta una colletta a pro' dei soldati francesi feriti nella guerra d'Italia, essa va empiendosi di sottoscrizioni e raccoglie somme rilevanti. La partenza delle truppe svizzere trovasi momentaneamente sospesa, si tenta di far accettare un premio di trentasei ducati ad ogni soldato, che vorrà continuar a servire, ed un aumento di paga di due grana al giorno. Questa combinazione, nel punto in cui vi scrivo, sembra avere fondate probabilità di buon esito; ma essa desterà gran malcontento fra le truppe napoletane, le cui paga era in paragone molto minore.

« Si è terminata, nel pozzo artesiano della Villa Reale, un'operazione oltremodo difficile: l'introduzione d'una colonna di rame nel tubo principale; operazione che riuscì a perfezione dopo otto giorni di lavoro. L'acqua scaturisce attualmente a più di tre metri d'altezza sopra il suolo. »

DUCATO DI PARMA.

Leggesi nell'*Union* di Parigi: « La *Gazzetta di Parma* porta sempre in fronte le armi di Savoia... e i repubblicani non nascondono il loro malcontento e i loro piani. Il Governo fu obbligato a chiamare molti di loro agl'impieghi. La nomina di Armelonghi fu un nuovo pegno nel partito mazziniano; esso non mancherà di servirsene.

« D'altro lato, non è spenta la speranza ed il coraggio fra le persone onorevoli. Lo spavento che regna nella città, e prima, ed ora, in seguito alle dimostrazioni della plebe, ed all'aspettativa dell'ingresso delle truppe di Garibaldi, si è molto diminuito nelle campagne. L'avversione contro coloro, che sono ora al potere, il desiderio del savio e mite Governo di S. A. R. la Duchessa reggente, si manifestano in esse ognor più.

« Si viene a risse fra' campagnuoli e gli emissarii della rivoluzione, che non finiscono sempre in vantaggio di questi ultimi. I soldati dell'esercito, licenziati dopo gli avvenimenti di giugno, vogliono ora usare di rappresaglia; essi si rifiutano di prendere servizio nei corpi rivoluzionari, e dicono forte e senza riguardi, non voler saperne dell'autorità dittatoria, e desiderare essi di richiamare il loro Sovrano.

« Alcuni di questi s'impossessarono in questi ultimi giorni (lo scritto relativo da Parma è del 13 corr.) del forte di Bardi, e lo tiene ancora. Sono questi fatti significativi, ed atti a rialzare il coraggio, che in tempi inquieti minaccia d'abbandonare le persone oneste.

« La dittatura si mantiene soltanto mediante la forza e l'oppressione. Alle mise e di lei appartiene anche la notificazione di una Lega, che darebbe tutto il paese in balìa delle bande di Garibaldi, Fanti, Mezzacapo ed Ulloa. I soprusi contro le persone durano ancora. In Parma fu percosso a morte, a questi giorni, un povero e stimabile cittadino, Gianolo. »

La chiusa di questo scritto esprime la speranza che l'oppressione cesserebbe coll'ingresso di truppe francesi in Parma e in Piacenza, che l'immensa maggioranza della popolazione potrebbe allora pronunziarsi liberamente, e che la ristaurazione della legittima Autorità non si farebbe molto attendere. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 agosto.

La Libertà, colla quale l'*Invalido Russo* parlò nell'ultimo tempo della esterna politica, pare che abbia dispiaciuto in alto luogo, e che gli abbia attirato addosso imbarazzi. Infatti, esso cominciò la sua *generale rivista* di ier l'altro colla seguente dichiarazione: « Per motivi da noi non « dipendenti, le nostre riviste in appresso staranno entro confini molto più ristretti. Non ne « mormoriamo, e non ce ne lagniamo. Il motivo « n'è giusto; la conseguenza n'è inevitabile. Almeno abbiamo adempiuto finora in buona fede « al nostro dovere. Se assoggettammo a critica « gli avvenimenti guerreschi, fatto lo abbiamo « sulla base dei principî della scienza strategica, « e per giovare a questa. Da ora in poi eseguiremo puntualmente le nuove prescrizioni. » Da queste parole rilevasi avere i censori ricevuto nuove istruzioni su ciò che ammetter possono alla stampa. Sembra che tale rigore sia derivato dal contegno di quel giornale contro la Francia, che a Parigi non passò inosservato. *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Woolwich, il 15 agosto, al *Daily-News*: « Questa sera, tra le otto e le dieci, feceti nel Tamigi, rimpetto all'Arsenale reale, una serie d'importanti esperienze sopr'una invenzione del sig. Ferdinando Silas, Francese. Si trattava di dimostrare la possibilità di adoperare fiammelle galleggianti come segnali o come mezzo di distruzione. Il commodoro sovrintendente Drummond, l'inventore, e parecchie persone fornite di conoscenze speciali, montarono sul piroscafo il *Bustler*, dal qual bastimento si gettò all'acqua la materia combustibile, ed improvvisamente si ottenne una splendida illuminazione. Quella viva luce galleggiò per un quarto di miglio, ed anche coperta dall'acqua, non si estinse. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 agosto.

I ministri, a quanto pare, dopo l'ultimo loro consiglio, sonosi trovati sodisfatti della situazione, giacchè la massima parte di essi, fra ieri ed oggi, ha preso il volo per la campagna.

Persona d'intima conoscenza col sig. Odo Russell, nostro rappresentante diplomatico a Roma, del cui arrivo a Londra vi prevenni, assicurami che le informazioni, da esso date al proprio parente e ministro degli affari esterni, circa le faccende dello Stato pontificio, sono tutt'altro che favorevoli a quel Governo. Il Gabinetto attuale vedrebbe con piacere il ritiro delle truppe francesi dallo Stato pontificio, ma sembra che la condizione del Gabinetto francese sia la secolarizzazione del Governo del Papa, e l'abbandono, per parte di questo, d'ogni diretta autorità temporale sulle Legazioni, che formerebbero un solo Stato con Parma, Modena e Toscana, in guisa da formare un tal Regno dell'Italia centrale, da poter contrabbilanciare la potenza militare e l'influenza politica e morale del Piemonte.

Il Governo inglese non vede di mal occhio neppure tale progetto, come nessun Gabinetto protestante vedrà mai di mal occhio cosa che tenda a minuire l'autorità ed il prestigio della Santa Sede, ma, nella quasi impossibilità che quel Regno sia dato a governare al Re di Piemonte od al figlio di Leopoldo II, all'Inghilterra non arride l'idea che vi regnino i Napoleonidi, nella persona del figlio di Girolamo. Vedrete che le popolazioni di tutte codeste Provincie italiane, dopo aver pronunciato la decadenza dei loro Principi, saranno riuniti in una sola Assemblea costituente, a fine di nominare il comune lor reggitore. Tocca al senno degl'Italiani non lasciarsi indurre in tentazione. L'Inghilterra, per quanto potrà, e col mezzo de' suoi diplomatici, e con quello de' suoi organi periodici, propugnerà in Italia la causa del *self government*. Il *Manchester Guardian* di stasera, all'invece, annunzia il rumore che S. S. sia per pubblicare un Motuproprio, contenente il suo consenso ad entrare nella Confederazione italiana ed a formare un contingente federale di 25 000 uomini. Questo contro progetto rimarrebbe, mi sembra, l'altro susseguente. Che che ne sia, l'Inghilterra non prenderà parte in alcun Congresso. Lord John Russell lo ha già fatto sapere a tutti i rappresentanti della Gran Brettagna all'estero.

È contraddetta la nuova che il Granduca Costantino, partendo dall'isola di Wight, si recherà a Biarritz. Il Granduca partirà dall'Inghilterra direttamente per Pietroburgo, ov'egli dev'essere presente alle feste del 6 settembre, epoca in cui il Principe ereditario d[illegible] verrà maggiorenne. In questo momento non sembra che i rapporti diplomatici fra la Russia e la Francia siano senza nubi. La prima vuole un Congresso, il quale modifichi i trattati del 1856.

Vi dissi che i ministri partirono, partono o partiranno. Se vi piace sapere chi andò via il primo, vi nominerò il duca di Newcastle, cui tenner dietro il conte Granville, il sig. Gladstone, sir G. Cornewall Lewis, il sig. Sidney Herbert ed il sig. Milner Gibson. Lord Palmerston andrà a Broadlands stasera o lunedì, lord John Russell sarà l'ultimo ad allontanarsi da Londra, e siccome andrà a Richmond, così non perderà d'occhio la cupola di S. Paolo.

Un importante disposizione venne testè presa dal Duca di Cambridge. Il comandante in capo dell'esercito inglese ordinò che gli ufficiali ed i soldati dei reggimenti d'infanteria sieno instruiti nell'esercizio del cannone.

Lunedì la Regina si recherà col Principe Alberto al campo di Aldershott (il quale sta per essere illuminato a gas). Ivi le truppe non saranno esercitate a parate, nè a finte battaglie, ma sibbene alla più importante nozione di eriger trincee, terrapieni ed altri lavori campali.

La Regina passerà la notte nel suo padiglione, e tornerà il dì appresso ad Osborne.

La vendita della biblioteca Libri è stata finalmente condotta a compimento. Mi rincresce il dirvelo, ma nessuno dei preziosi libri, di che essa componevasi, ritornerà in Italia. Molti sono stati acquistati dai Principi d'Orléans, molti dagli agenti del Governo francese, parecchi, per cura del sig. Panizzi, dal *British Museum*, ed il resto da bibliofili inglesi. La cifra totale del prodotto di tal vendita è stata di 8822 lire di sterlini e 7 scellini; ed è questa probabilmente la più grande somma, che sia mai stata spesa, dacchè l'arte tipografica fu ritrovata, per l'acquisto di una biblioteca, soprattutto quando si pensi che la libreria Libri consisteva di soli 2834 lotti.

Nel momento di chiudere la lettera, mi viene annunciato un nuovo grande *meeting* degli operai muratori per domani, domenica, non so più in qual parco. *Quousque tandem abutere?*...

I fondi pubblici crebbero, sul rialzo d'ieri, di ancora ⅛ per %.

FRANCIA

Parigi 20 agosto.

Leggiamo nei giornali francesi che S. E. il maresciallo Canrobert dee recarsi a passare alcuni giorni a Vichy, prima di andare a Nancy per ripigliare il suo comando; e che S. E. il maresciallo Niel ha lasciato Parigi, per recarsi a Tolosa, a fin di presedere al Consiglio generale dell'Alta Garonna.

L'*Oesterreichischer Volkfreund* del 24 agosto scrive: « In quanto alla questione dell'intervento, leggiamo un *Communiqué* del Governo francese nel *Constitutionnel*, nel quale vengono chiarite nel seguente modo le opinioni di alcuni giornali tedeschi ed inglesi, che la quistione dei Ducati sia stata sciolta a Villafranca, e che la Francia e l'Austria non indietreggerebbero nemmeno dal ristaurare i Duchi colla forza delle armi. La Francia, dice quel *Communiqué*, vuole immischiarsi nella cosa soltanto moralmente, ed in modo del tutto pacifico. Qui il *Communiqué* stesso si riferisce di nuovo ai noti motivi della volontà del popolo. La *Patrie* poi parla nello stesso tuono, verisimilmente perchè è convinta che si terrà a tempo debito in mano le redini di quella volontà. »

Scrivevano da Parigi, ad un giornale del Belgio: « Dopo emanata la generale amnistia, molto si quistiona se gli amnistiati, come tali, sieno necessariamente soggetti alle prescrizioni della legge di sicurezza. Tale quistione fu diffusamente discussa, nel processo Montalembert, dal Berryer e dal Dufaure, e da quella discussione emerse togliere l'amnistia ad un tempo e la pena e le conseguenze di essa, e quindi col ocar essa i condannati nella posizione in cui trovavansi prima della sentenza. Fra gli amnistiati havvi un numero di scrittori, le opere dei quali sono proibite in Francia, come Luigi Blanc, Ledru-Rollin, il colonnello Charras, Vittor Hugo, Edgardo Quinet, Esquiros, Schoelcher, ecc. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 agosto.

§ Dava nel segno opinando che il grosso affare delle fortificazioni d'Anversa era un pallone gonfiato, che si sgonfierebbe e cadrebbe in terra alla menoma puntura. Quel progetto soggiacque ad una maggioranza, che senza dubbio non è enorme, ma che pur basta a far piena la sconfitta del Governo. Che ne risulterà? Niente affatto; fra otto giorni, non se ne parlerà più. Il Ministero, dicevasi, ne faceva una questione di Gabinetto! lo

credo che il Gabinetto belgio farà finta di non s' accorgere della sua rotta, e serberà i suoi portafogli.

In ogni caso, i ministri belgi avrebbero torto massimo a pigliar la bile per lo scartamento d' una proposizione, a cui gli schiamazzi soli de' giornali inglesi avevano dato un' importanza, ch' ella non aveva. I nostri colleghi di Londra stoccheggiano ogni dì come D. Chisciotte, con mulini a vento; e piace lor meglio darsi a tal opera, anzichè parere oziosi e smettere francamente quell' uffizio d' arbitri de' destini del mondo, di dominatori e direttori universali, a cui il precedente Governo della Francia aveva assuefatto la vanità loro. E vogliono assolutamente che l' Inghilterra sostenga in tutti gli affari della terra una parte importante, decisiva: se si parla di Congresso, vogliono spaventare l' Europa, minacciando di non vi lasciare entrar l' Inghilterra, se si tratta delle fortificazioni d' Anversa, assegnano agl' interessi inglesi in tal negozio un' ingerenza, che ingrossa ed inasprisce quella piccola questione, meramente belgia.

Ridotta alle sue vere proporzioni, la faccenda, come vi diceva l' altro dì, non aveva gravità alcuna. Che importa l' idea bizzarra, la quale spingeva il Gabinetto belgio a perfezionare il sistema delle fortificazioni d' Anversa? È certo che la proposta doveva fallire, poich' era doppiamente contraria agl' interessi nazionali del Belgio. Quel piccolo Regno, essenzialmente mercantile, e necessariamente neutrale, dal lato diplomatico, indarno si dava a spese per costruire una cittadella, insufficiente a procacciargli la forza, di cui abbisogna uno Stato, che vuol uscire dalla sua neutralità, ma evidentemente incomoda ed inquietante pel commercio belgio, che ha il suo centro d' operazioni ad Anversa, e che affoga in quella cinta di granito e di cannoni. Gli avversarii del progetto, non sapendo come spiegarsi tal idea antibelgia, facevano volentieri coro co' giornali inglesi sul punto che l' idea non poteva derivare se non dall' Inghilterra, la quale vi guadagnava due cose: strozzava, cioè, la principal piazza del commercio belgio; e si muniva d' un baluardo avanzato contro gli attacchi della Francia. Non ho a discutere il valore di tali supposizioni: basta che, da una parte, il Governo inglese non sembra aver mano alcuna nel progetto; e che, d' altra parte, il buon senso de' deputati belgi ha fatto giustizia della proposta. Ma è peccato che le Camere inglesi siano in vacanza, ne avremmo udito di belle! (*)

Non v' ho parlato finora della visita, che il figlio dell' ex Granduca di Toscana ha fatto a Parigi, e dell' abboccamento, ch' egli ebbe coll' Imperatore il dì prima della partenza di questo pe' Pirenei. Il secreto di tal pratica era in fatti studiosissimamente custodito, e non correvano su questo particolare se non voci vaghissime, alle quali io non aveva creduto dover porgere orecchio. Aveva avuto torto, pare; poichè oggidì il fatto è qui considerato come certo, e nessun dubita della realtà di tal pratica. Si dice che l' accoglienza, fatta dall' Imperatore all' erede del Granduca, sia stata amorevole, ma sommamente riserbata; nè certo si potrebbe parlare con maggior prudenza di cose, che d' altra parte s' ignorano affatto, come ben potete pensare. Se ne parla per supposizione, per analogia, e secondo la verisimiglianza. Si suppone che, stante la piega, che le cose pigliano ne' Ducati, siasi tenuto discorso d' intervento militare per la ristorazione della dinastia esautorata: ben inteso che ne sarebbe stato tenuto discorso da parte del figlio del Granduca. La è, come dico, una semplice supposizione; ma, ammettendo che la supposizione si fondi sul vero, si vuole scorgervi la pruova che, fino ad un certo segno, l' Austria non sia in modo alcuno risoluta ad intervenire militarmente in tale faccenda, non ostante i vincoli indubitabili d' affezione, che uniscono le due Case, e che indussero l' Imperatore Francesco Giuseppe a fare a Villafranca un supremo sforzo in favore della Casa di Lorena: altrimenti, si opina, l' erede del Granducato di Toscana non avrebbe avuto bisogno di venire a Parigi. Quanto alle disposizioni, che quel Principe potè trovare alle Tuilerie, elle debbono essere presso che simili a quelle della Corte di Vienna; e non sembra verisimile che nessuna delle due Potenze intenda partecipare al ristabilimento di quella Casa altrimenti che colle pratiche pacifiche e colle istanze diplomatiche: in altri termini, il patto della ristorazione de' Governi esautorati, conchiuso a Villafranca, non sembra dover intendersi se non come patto di ristorazione possibile, vale a dire pacifica. Tali sono le voci e le opinioni, che primeggiano qui ne' crocchi politici; e mi sembrò opportuno darvene parte, lasciando al tempo ed a' fatti il chiarirle.

Il viaggio delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice continua, conforme al programma, che se n' aveva tracciato prima. A Tarbes, un' accoglienza delle più simpatiche fu fatta agli augusti viaggiatori, i quali, nel partire, lasciarono segni considerevoli della loro liberalità. Pur sapete che l' Imperatore e l' Imperatrice avevano desiderato viaggiare incognito fino a Saint Sauveur; ma non è più possibile per essi l' incognito in Francia.

(*) In questo il nostro corrispondente sarebbe deluso, pel fatto che il progetto di legge fu approvato dai deputati belgi, anzichè scartato, come credevano a Parigi, colpa l' equivoco del telegrafo, di cui tacciamo parola più sopra. Ma si converrà che la sua lettera serve mirabilmente a mostrare, *e contrariis*, qual effetto produrrà in Francia quel fatto, quand' ei sia conosciuto. A ben capirlo, basta, dopo aver letto la lettera, rivoltarla. *(Nota della Comp.)*

L' Accademia delle scienze ha conferito una menzione onorevole al sig. Le Foulon, uno dei più valenti pratici francesi, per la sua memoria sulle deviazioni dei denti e sulle cure da aversi co' fanciulli al tempo della seconda dentizione. Quella memoria, che fermò l' attenzione dell' Accademia, venne data a stamparsi, e quanto prima sarà pubblicata. *(I. B.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 agosto.*

La *Preussische Zeitung* riferisce: « Nello stato di S. M. il Re non è subentrato, nel corso di tutta questa settimana alcun cangiamento rilevante ed essenziale, come apparisce eziandio dai bollettini.

« Perciò anche la cura rivolta all' eccelso infermo, l' incessante assistenza per parte di S. M. la Regina, l' intimo e costante interessamento di tutta la famiglia reale, la continua attenzione dei signori medici, e il vivo interesse di tutto il pubblico, rimasero sempre gli stessi.

« Ora, seppure non si può dar relazione d' un deciso miglioramento nello stato dell' amato augustissimo Signore, ... [illegible] ... congestione ... [illegible] ... giorni di riprodursi, e la situazione dell' eccelso infermo, ancorchè sia tuttora grave, e abbisogni di grande attenzione, ha assunto il carattere d' una specie di uniformità. Perciò pure, qualora non subentrino parti[colari] contingenze, non comparirà più alcun bullettino serale, i quali, del resto, potevano riferire finora soltanto che non era subentrato alcun cangiamento.

« S. A. R. il Principe reggente, e la signora Principessa di Prussia, soggiornano ancora a Sans Souci, è da supporsi che, qualora la malattia di S. M. il Re conservi il carattere stabile ch' ebbe sinora, e non si rinnovino i fenomeni dell' affluenza di sangue alla testa, i Principi e le Principesse della Casa reale incomincieranno, anche da canto loro, le cure dei bagni, consigliate loro dai medici, prima che la stagione lo impedisca. » *(O.T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma 18 agosto.*

Trovandosi qui presente la guarnigione di guerra austriaca, il giorno natalizio di S. M. I. R. A. fu questa volta celebrato con maggiore solennità di altre volte. Dopo esservi stata ier sera grandiosa ritirata, il giorno d' oggi fu annunziato con ispari di cannone dal *Wilhelmsburg* e con una grande mattinata. Alle 8, la intera guarnigione austriaca, formata da quattro battaglioni d' infanteria, da tre compagnie di artiglieria, da una del genio e da uno squadrone di usseri, schierossi nella *Friedrichsau*, ove, alla presenza delle Autorità della guarnigione e di tutto il corpo degli uffiziali di essa, fu celebrata una messa da campo, finita la quale le truppe sfilarono davanti il Conte Guglielmo di Wirtemberg.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 agosto.*

Sul prodotto delle collette pei feriti dell' esercito austriaco, verrà in questi giorni pubblicato un quinto prospetto, che offrirà un quadro del ricavato ottenuto finora. Nei cinque prospetti apparivano in complesso fior. 8090 e fior. 400 V. A.: offerte queste, per fior. 500 circa forestiere, per tutto il resto di Francoforte.

Importanti furono i donativi di stoffe da ospitale, in gran parte forestieri. Importanti furono le offerte del bel sesso di Colonia. Inviarono inoltre doni di stoffe, Münster, Cassel, Homburg von der Hohe, Giessen, Hanau, Offenbach, Detmold, Lohr sul Meno, Usingen, Bockenheim, Schlitz. I donativi forestieri in istoffe rappresentano due terzi della loro totalità. In tutto furono da qui inviate in Austria 3962 libbre di stoffe da ospitale: vale a dire libbre 1798 a Vienna (al Ministero degli affari esterni, delle finanze, ed alla Società patriottica di soccorso), 1967 libbre ad Innsbruck, con 10 800 sigari (alla Luogotenenza del Tirolo e del Vorarlberg, ed alla Commissione civile e militare ivi costituita), e finalmente libbre 1197 nel 15 corrente, alla Luogotenenza della Stiria a Gratz, fra le quali una cassa di sigari di 127 libbre (10 000 pezzi), fumando i quali i feriti in Stiria si ricordino con gratitudine delle nobili donatrici.

Il pregevole contenuto dei pacchi inviati venne riconosciuto espressamente dalla Presidenza della Luogotenenza del Tirolo e del Vorarlberg in una lettera di ricevuta, che ricercò chi gli aveva spediti, a nome di S. A. I. il sig. Arciduca Luogotenente, d' esprimere le più calde grazie ai nobili largitori. Le suddette città inviarono direttamente le loro offerte in denaro. E gl' importi presenti, notati nei cinque prospetti, non rappresentano nemmeno la somma totale delle offerte in denaro di Francoforte, che furono spedite a Vienna, parte per la via degli affari, e parte con mezzo amichevole. Un benefattore qui dimorante offerse solo, in due donativi pei feriti, fiorini 12,000. Alcuni negozianti incaricarono i loro corrispondenti di Vienna di far largizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Leggiamo quanto appresso, sotto la data del Messico, nella *Presse* di Parigi:

« Le ultime notizie del Messico ci recano che il generale Miramon pubblicò un decreto, il quale restituisce a Santanna tutt' i diritti, titoli e proprietà, da lui posseduti al tempo della sua potenza. Le porte della patria sono riaperte all' antico dittatore, incontro al quale si recò per attenderlo a Tampico, ove non tarderà a condurlo un piroscafo inglese, una scorta d' onore. Di là Santanna si recherà a Messico, ove non mancheranno d' essergli prodigate le ovazioni, che gli vennero fatte altra volta.

« Quanto alla situazione interna del paese, essa continua ad essere deplorabile. I partiti sono in aperta lotta. Il clero ha sempre il progetto di rovesciare il Governo di Miramon, e il Presidente attuale, senza dubbio per appoggiare la sua difesa, permette al dittatore Santanna di ritornare al Messico.

« La valigia della California, giunta a Genova il 27 giugno, annunzia che sono a prevedersi sul Lago Salso nuove controversie coi Mormoni.

« Circa 300 emigrati, adescati dal falso racconto delle miniere di Pikes Peak, s' avviavano verso la California in uno stato deplorabile; altri 2000 dovevano seguirli.

« Il Colorado ha straripato, come pure l' Oregon, e quelle inondazioni cagionano grandi disastri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del Ministero delle finanze di data 21 agosto 1859 (1), valevole per tutta la Monarchia, con cui viene annunziata l' epoca dell' emissione di nuove banconote da fior. 5, valuta austriaca.

La priv. Banca nazionale austriaca, facoltizzata colla Sovrana Ordinanza del 29 aprile 1859 ad emettere note di cinque fior. valuta austriaca, comincierà ad emetterne secondo il qui annesso Avviso, col giorno 1.° settembre a. c.

Barone di Bruck, m. p.

Avviso.

Coll' imperiale Ordinanza del 29 aprile 1859 la Banca nazionale fu autorizzata ad emettere note di cinque fior. valuta austriaca.

La Banca nazionale comincierà l' emissione col 1.° settembre a. c.

Vienna 16 agosto 1859.

PIPITZ, m. p.
Governatore della Banca.

CRISTIANO ENRICO cavaliere di COTTA, m. p.
vice-governatore della Banca.

Popp, m. p.
Direttore della Banca.

(1) Contenuto nella Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

Colla Corsa di Casarsa, alle ore 3 e 1/4 pom., ieri è qui giunto da Vienna S. E. il sig. di Demidoff, consigliere di Stato al servigio attuale di S. M. l' Imperatore di Russia. Prese alloggio all' Albergo l' *Europa.*

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene sino alla data del 20:

Il suo corrispondente gli scrive che il Sultano era indisposto da quattro giorni, ma che il suo stato era migliore alla data delle ultime notizie. Lo stesso corrispondente dice che il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, domandò alla Porta il firmano pel taglio dell' istmo di Suez. Si credeva che fosse per ottenerlo fra breve.

Nel resto i giornali e le lettere non contengono nulla d' importante.

Scrivono da Parigi ad un foglio renano, in data del 21 agosto: « La missione del sig. Reiset di preparare la ristaurazione nell' Italia centrale in via pacifica è fallita del tutto. Visto questo risultato negativo da un canto, e certe domande dell' Austria dall' altro, questo Gabinetto si è risolto spontaneamente a proporre la convocazione d' un Congresso europeo, ed ha fatto passi preparatorii in questo riguardo presso il Governo inglese. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nel *Nord*: « Erasi annunziato che la divisione del generale Bourbaki era destinata ad occupare il Ducato di Parma. Una sola brigata di questa divisione si trova sul territorio parmense, ed ora non ha altro incarico fuor quello di custodire la fortezza di Piacenza, sino allo scioglimento definitivo della questione italiana. »

Vienna 24 agosto.

L' Amministrazione postale elvetica si dichiara pronta ad inoltrare le lettere dirette per la Lombardia e gli altri Stati italiani, tranne la Sardegna, le quali, senza essere affrancate, venissero spedite dalle parti mediante gl' II. RR. Uffizii postali. Di ciò vengono edotti gl' II. RR. Uffizii postali, colla significazione, di spedire quind' innanzi per la loro destinazione col tassarle del rispettivo porto, le lettere (eccettuate quelle raccomandate e le spedizioni sotto fascia), che, senza essere affrancate, venissero impostate pei suddetti paesi. *(Corr. austr. lit.)*

Trieste 25 agosto.

Il capitano Radizza, del piroscafo austriaco l' *Albania*, procedente dalla Dalmazia, riferisce aver veduto lunedì scorso alle ore 5 antim. l' iacht imperiale la *Fantasia*, colle LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta a bordo, e la pirofregata il *Dandolo* nel canale di Curzola, diretti per Gravosa, e ieri sera vide i medesimi legni nelle vicinanze d' Istria diretti per Pola. *(O. T.)*

Il cap. Costantini, del piroscafo del Lloyd austriaco il *Calcutta*, giunto questa mane da Costantinopoli, riferisce d' aver veduto ieri presso le Isole Grosse un vapore austriaco, che rimorchiava una fregata, che suppone essere la *Novara*, come pure un' altra fregata a vapore, tutti questi navigli diretti per queste parti. *(O. T.)*

Francia.

Il 19 tutt' i marescialli in servigio erano stati chiamati al Ministero della guerra.

Si annunzia che il sig. di La Roncière le Noury avrà una missione a Vienna.

Verrà istituito un Consolato generale francese a Milano, dove esisteva anteriormente solo un semplice Consolato. *(O. T.)*

Zurigo 19 agosto.

Iersera il primo plenipotenziario austriaco alle conferenze di pace, conte Colloredo, nell' occasione della festa natalizia del suo augusto Imperatore e Signore, diede un banchetto nella sala dell' Albergo Baur sul lago, festosamente addobbata, al quale fu invitato tutto il personale delle tre deputazioni, come pure una deputazione del Consiglio di Governo del Cantone di Zurigo.

Nel mezzo della tavola s' innalzava un trofeo adorno di fiori, in cima al quale stava l' aquila bicipite austriaca coronata.

Anche in quest' occasione fece il primo brindisi il presidente del Governo di Zurigo, signor Dubs, in onore di S. M. l' Imperatore d' Austria Francesco Giuseppe.

« Possa egli, disse l' oratore, rallegrarsi per lunghi anni ancora d' un regno felice, e recare allo Stato le benedizioni d' uno sviluppo pacifico! »

Di felice augurio fu il brindisi, con cui il conte Colloredo rispose alle amichevoli parole dell' oratore svizzero. Egli bevette alla prosperità della Svizzera, e specialmente di Zurigo, che preparò così amichevole accoglienza agl' inviati delle tre Potenze. Più importante però fu l' aggiunta dell' oratore: essere la presenza di tutti gl' inviati delle tre Potenze, che prendono parte al Congresso di pace, a questa festa speciale austriaca, il più eloquente pegno della riuscita dell' incominciata opera di pace.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* vuol sapere oggi che nei prossimi giorni la Conferenza avrà terminato la questione dei confini e quella del debito. Ciò non è del tutto esatto. Furono, è vero, già trattati alcuni punti intorno alla questione del debito, e provvisoriamente accettati. Però debbono ancora assoggettarsi all' approvazione dei Gabinetti di Vienna e di Parigi, ai quali ne fu riferito. È ancora quindi da attendersi la risposta dalle due parti ai rapporti da qui partiti. »

(G. delle F. di Francof.)

Dispacci telegrafici.

Modena 20 agosto.

L' Assemblea nazionale, dopo aver proclamata la decadenza del Duca, ha votato la presa in considerazione d' una proposta intesa a decretare l' annessione della Provincia modenese al Piemonte. *(I. B. e Diav.)*

Modena 21 agosto.

L' Assemblea, dopo aver udito il rapporto sulla proposta antecedente, ha decretato ad unanimità, per appello nominale e scrutinio segreto, di volere « confermare e mantenere, a costo di qualunque sagrifizio, la riunione delle Provincie modenesi al Piemonte. » Due proposizioni sono state quindi prese in considerazione, una delle quali del deputato Pucchi, ad oggetto di autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 5 milioni. La seconda ha per iscopo di confermare Farini nella dittatura. Tutt' i membri dell' Assemblea erano presenti, ad eccezione del generale Fanti, che non ha potuto lasciare il suo posto nell' armata piemontese. *(I. B. e Diav.)*

Modena 23 agosto.

Dopo che l' Assemblea nazionale rivoluzionaria ebbe confermato la dittatura di Farini e votato l' emissione d' un prestito di 5 milioni di franchi, essa si è prorogata. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 agosto.

Una voce di Borsa pretendeva sapere che il generale Fanti fosse stato eletto comandante in capo delle forze insurrezionali dell' Italia centrale. *(O. T.)*

Parigi 24 agosto.

Il *Moniteur* pubblica un' ordinanza del Ministero della guerra, la quale dice: « Avendo l' Imperatore ordinato che lo stato effettivo dell' esercito venga ridotto dal piede di guerra al piede di pace, i soldati, che col 1859 sono suscettivi di congedo ritorneranno alle case loro il 20 settembre. Inoltre, quei soldati, che si trovano nel caso di eccezione contemplato dalla legge del 1839, e comprovano di essere sostegno indispensabile alle loro famiglie, potranno avere congedi di semestre in semestre. » *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 agosto.

L' Imperatore di Marocco è pericolosamente ammalato; furono chiamati ad assisterlo medici inglesi. *(Corr. austr. lit.)*

Zurigo 24 agosto.

Ieri vi fu una conferenza di due ore fra' plenipotenziarii francese ed austriaco. Tutti i plenipotenziarii, coll' organo del Consiglio federale, hanno ringraziato per l' amichevole accoglienza del Governo di Zurigo. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 24 agosto.

S. M. il Re ha ieri passato qualche tempo fuori del letto. Nulla si può dire d' un cangiamento nel suo stato. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 19 agosto.

La *Gazzetta* pubblica la destituzione uffiziale di tutt' i funzionarii, che per timore del cholera avevano abbandonato i loro posti. *(I. B.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2[illegible] agosto 1[illegible]

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	[illegible]4 —
Prestito nazionale al 5 p. %	7[illegible] 20
Azioni della Banca nazionale	89[illegible] —
Azioni dell' istituto di credito	2[illegible]
CAMBI	
Augusta	100 75
Londra	11[illegible]
Zecchini imperiali	[illegible]55 —

Borsa di Parigi del 23 agosto 1859
Rendita 3 p. %. 69, 5 —,—.
Quattro 1/2. 97,75 —,—
Az. st. fer. 557.
Credito mobile 825 — Lomb. 558.
Borsa di Londra del 23 agosto. — Consolidati al 3 %. 95 5/8

VARIETA'.

Scrivono da Stang, Provincia del Basso Unterwald (Svizzera), alla *Gazette des Tribunaux*:

« In alcuni Stati, precipuamente in Svezia ed in Norvegia, le leggi prescrivono per alcuni delitti, come inasprimento di pena, l' ammenda onorevole *in figuris*. Codesta pena consiste in ciò: il condannato, in camicia, colla corda al collo, tenendo in mano una candela, si reca di domenica, od in un altro dì festivo, alla chiesa principale del luogo ..., alla presenza del pubblico, domanda perdono a Dio ed agli uomini del delitto da lui commesso. Ma il nostro paese è il solo, in cui il semplice adempimento de' doveri religiosi venga inflitto dalla legge come una punizione addizionale.

« Ora, il nostro antico Codice penale dà ai giudici il potere arbitrario di applicare questa pena, ogni qualvolta essi la giudichino opportuna alla correzione ed alla salute dei colpevoli.

« Codesta disposizione, che si credeva caduta in dissuetudine da oltre un secolo e mezzo, venne testè applicata dal Tribunale criminale di Stang. Con sentenza, pronunziata il 9 di questo mese, Melchiorre Rist, artigiano carpentiere, nato e dimorante nel villaggio di Buochs, il quale aveva commesso, con recidiva, il delitto di pubblico tumulto, con disubbidienza e resistenza agli agenti della forza pubblica, fu condannato a due mesi di carcere, e ad assistere nella chiesa del suo domicilio, tutte le domeniche e feste, al servigio divino della mattina e della sera, dal cominciamento alla fine, e ciò per due anni e due mesi consecutivi. Egli sarà obbligato di farsi consegnare ogni volta dal curato un certificato, comprovante ch' egli ha adempito a tale prescrizione; e quel certificato dovrà essere da lui consegnato il giorno appresso alla polizia di Buochs. In mancanza di ciò, dice la sentenza, sarà proceduto contro di lui conforme alle leggi.

« Tale provvedimento, che rinnova le costumanze del medio evo, ha cagionato la più profonda sorpresa. »

Ecco un esempio d' imperturbabilità olandese, offerto il 9 agosto a Rotterdam. Una donna cade in acqua. Un signore che passeggia dall' altra parte del canale, fumando tranquillamente il sigaro, si tuffa immediatamente nell' acqua, afferra la donna, la fa uscire dal fiume dalla parte dov' era caduta, ritorna in acqua, nuota verso l' altra sponda, sempre fumando il sigaro, entra in una bettola, domanda un bicchierino di *schiedam*, il tracanna d' un fiato, e continua la sua passeggiata, come se nulla l' avesse interrotta. » *(I. B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto. — È arrivato da Odessa il brig valacco *Napoleone III*, cap. Zimbi, con segala ed avena per A. L. Ivancich; altri legni erano in vista.

Vendevansi olii di Bari basso a d.[illegible] 210 in partita; e qualche affare venne chiuso ancora in que' di Dalmazia, che si spedivano per Verona ed altri luoghi dell' interno, come non meno di Puglia per le Romagne. Le granaglie trovansi molto ferme, ma con poche transazioni, pei vini si oltrepassava anche il prezzo di L. [illegible]0 in que' di Dalmazia, con viste magg. per l' avvenire.

Le valute d' oro si estimavano da 3 1/5 a 1/4; le Banconote si cercavano ad 8[illegible], il nuovo Prestito da 66 a 66 1/4, il naz. viene più domandato a 67; i nuovi Assegni erano pure richiesti a 93, nè molti trovavansi i venditori. In generale, il movimento nelle pubbliche carte è sempre attivissimo, massime in obbligazioni. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	76 60
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	—	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	[illegible]
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	84 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100)	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/4

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 carani di vecchio conio imperiali	— 34
Dopple d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 39		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoja	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Clark Wilson Pietro, poss. ingl., all' Europa. — Mirotera nob. Gio., propr. di Corfù. — de Zabrzewski Napoleone, poss. di Varsavia. — Quenault Alfonso, sostituto al procuratore imperiale ad Amiens. — *Da Roveredo:* Pasquali dott. Stefano, I. R. consigl. — *Da Montereale:* Cigolotti co. L. Sigismondo, possid. — *Da Bassano:* Bombardini nob. Gius., podestà. — *Da Trieste:* Begouen Edmondo - Brugiere Giulio, ambi poss. ..., all' Europa. — Jaunez Ottavio, poss. di Parigi. — Bennet Giugi Giacomo, eccles. ingl. — Remach S. Stefano, console degli Stati Uniti d' America, alla Vittoria. — *Da Bologna:* Trussy Fortunato, neg. di Parigi, alla Vittoria.

Partiti per Treviso i signori: Mantovani Orsetti Domenico, poss. e dott. in legge. — *Per Udine:* Caiselli nob. Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 agosto: Arrivati 722; Partiti 671

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto. — Revoltella Giacomo di Luca, d' anni 2 mesi 8. — De Santa Gius., di Angelo, d' anni 1 mesi 11. — Costantini Gio. fu Gius., di 52. — Carnelli Maria fu Girolamo, di [illegible]. — Matuzz. Paolo fu Francesco, di 60. — Lesana Chiara di Matteo, d' anni 2 mesi 6. — Turra Ermenegildo di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Antonin. Teresa di Antonio, di 2[illegible]. — Pozeller Gius. di Rodolfo, di 3[illegible]. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 2[illegible] agosto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Andrea il minatore.* — Alle 5 e [illegible].

SOMMARIO. *Ordine d' armata N. 44 decorazioni. Carica di Corte. Onorificenze. Avviso a' contribuenti al Prestito, altro intorno i navigli sequestrati. Illuminazione a gas portatile in Venezia. Le ultime disposizioni sovrane pubblicate dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna. Rivista politica degli avvenimenti del giorno: situazione dei lavori della Conferenza di Zurigo; l' articolo dell' Invalido russo, sulla ristorazione de' Principi italiani, spedizione di Cocincina. L' Oesterreichische Zeitung sui lavori della Conferenza. Il voto della Camera belgia.* Impero d' Austria, *modificazione riguardo all' insegnamento della lingua tedesca ne' Ginnasii. Comitato pe' feriti in Trieste.* — Stato Pontificio, *carteggio tra il Santo Padre e Napoleone. Nostro carteggio: riforme.* — R. di Sardegna, *armamenti navali.* — R. delle Due Sicilie, *la festa dell' Imperatore Napoleone. Le truppe svizzere. Pozzo artesiano.* — Ducato di Parma, *condizione interna.* — Impero Russo, *l' Invalido russo infrenato.* — Inghilterra, *fiammelle galleggianti. Nostro carteggio: ministri in campagna, difficoltà del Governo portoghese, il Granduca Costantino, dimora de' ministri, disposizioni militari, campo d' Aldershott; la Regina, biblioteca Lib. I, fondi pubblici.* — Francia, *Canrobert e Niel. Questioni dell' intervento ne' Ducati italiani e dell' amnistia. Nostro carteggio: le fortificazioni d' Anversa; la visita del Granduca ereditario di Toscana, viaggio delle LL. MM. Onorificenza accademica.* — Germania. *Prussia: stato del Re. Wirtemberg: Natalizio di S. M. I. R. A. Francoforte: collette pe' feriti austriaci.* — America, *Santanna. Condizione del Messico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 6 a tutto 12 agosto 1859.

	Da 6 a 12 agosto 1859 F. S.	Settimana corrispond. del 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.	Da 1.° genn. a 12 agosto 1859 F. S.	Da 1.° genn. a 12 agosto 1858 F. S.	Aumento F. S.	Diminuzione F. S.
Passeg. N. 11,625	15,064 22	60,009 88	• •	45,035 66	789,647 11	1,451,567 05	• •	661,919 97
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	53,059 09	4,320 18	48,737 91	• •	1,446,849 15	99,338 21	1,347,510 94	• •
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	946 41	1,549 [illegible]	• •	603 [illegible]	48,68[illegible] 34	37,796 87	10,888 47	• •
Trasporti celeri	2,60[illegible] [illegible]	5,320 98	• •	2,714 28	117,[illegible] 75	14[illegible] 07	• •	27,784 32
Merci f. [illegible]512	[illegible] 66	[illegible] 32	• •	8,[illegible] 26	815,836 05	805,250 [illegible]	10,585 2	• •
			[illegible]	63,046 62			1,36[illegible] 66	[illegible] 29
Totali	97,[illegible] 10	101,[illegible] 81	• •	[illegible] 71	3,218,620 [illegible]	2,539,340 36	67[illegible]	• •

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri [illegible] sopra il livello del mare. — Il 25 agosto 1859

ORE dell' osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITA di pioggia	OZONOMETRO
25 ag. — 6 a.	339''', 70	17°, [illegible]	15°, [illegible]	[illegible]	Sereno	S. S. E.[illegible]		6 ant. 7°
2 p.	339, 40	21, 2	15, 8	73	Sereno	S. S. E.[illegible]		6 pom. 6
10 p.	33[illegible], 31	19, 0	16, 8	76	Sereno	S. S. E.[illegible]		

Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26. Temp. mass. + 21°, 4; min. 14°, 0
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 447

ETTORE, figliuolo che fu di Alessandro di Brazzà, nato in Udine nel 23 agosto 1796, da una delle più antiche ed illustri famiglie del Friuli, decorata del titolo comitale da epoca remotissima e verosimilmente da Carlo Magno, percorsi i primi studii in patria, si recò a compierli nella Università di Padova, scelse fra tutte nel 1819, la carriera de' pubblici giudiziarii impieghi, e da quelli di ascoltante, di cancelliere, di protocollista del Consiglio, di consigliere appo i Tribunali mercantile e civile, pervenne nel 1850 al grado di consigliere d'Appello.

Prontezza d'ingegno, assiduità di studio, aggiustatezza di criterio nello applicare a' casi la svariata multiplicità delle leggi e de' regolamenti, dottrina ed esperienza principalmente nelle materie di commercio, integrità somma e piacevolezza di tratto, gli cattivarono la estimazione, e lo affetto de' superiori e dei colleghi. Entro le domestiche pareti di suo suocero, il fu consigliere e Cavaliere Lorenzo Paron-Fadini letterato uomo, fra una scelta compagnia di amici, la musica (che fino dalla prima età avea con molta sua lode sul forte-piano coltivata), e la lettura di libri piacevoli ed istruttivi, addolcivano le traversie da lui sofferte per la mancanza dei più cari parenti, e massime di una moglie affettuosa, e di una veneranda madre, che, partita da Udine, s'era presso di lui ricoverata.

Era il conte Brazzà già vicino a godere dell'onorato riposo che accordasi pei lunghi ed utili servigi prestati allo Stato, desideroso quindi di darsi tutto alla compiuta educazione del conte Alessandro suo figliuolo, giovane di ottima indole, quando morte lo colse inopinatamente nel giorno undici agosto di questo anno 1859.

E l'aspettato temporario riposo, cangiossi per lui in quello eterno, che il Re de' Re accorda a coloro, che alle quanta di sudditi fedeli e di cittadini zelanti, uniscono quelle eminenti della religione, della pietà, della beneficenza.

E. A. C.

459

Oderzo ha fatta gravissima perdita del suo Podestà Angelo Moro, mancato a vivi il dì 6 del corrente agosto. Chi ebbe comuni con lui i vincoli d'affetto, di parentela e di ufficii, non può non tributare pubblicamente la ben dovuta laude in merito dell'onorevole defunto. Religione profondamente sentita, e francamente professata fu la norma della sua vita, e la Confraternita del SS. Sacramento, fino dalla sua istituzione, lo elesse a suo Priore perpetuo. D'animo schietto, e vigoroso, di giusto criterio, nemico della cabala, e dell'intrigo, parco di parole, e fedele alle promesse, appena compiva il quarto lustro, si vide dal Governo affidata l'Amministrazione di parte del ramo finanze, più innanzi quella non men gelosa dell'Amministrazione de' beni ecclesiastici, quindi l'altra di deputato provinciale. A lui la patria ad uno ad uno tutti affidò i suoi Ufficii, ed egli li sostenne pel corso di sessanta anni con lealtà, rettitudine, ed operosità, chiudendo la carriera di sua vita giunta presso l'anno ottantesimo secondo negli onorifici incarichi di deputato provinciale, Podestà, e direttore dei Pii Istituti. Mentre la famiglia piange il padre, che col domestico censo ne accrebbe il decoro, i poveri lamentano il benefattore prodigo di continui, e spesso ignoti sussidii, la Casa di Ricovero il sovvenitore pronto ogni qual volta veniva meno lo scarso patrimonio, a cui infine volle devoluto il generoso legato di presso aus. lire 12,000, il Monte di Pietà, l'indefesso direttore onorario, che fino all'estremo de' suoi giorni, fece magnanimo sacrifizio di sè stesso. La religione confortò l'ora del passaggio, da lui affrontata con mirabile tranquillità, e lucidezza di mente. L'esequie furono solenni, al numeroso concorso de' cittadini, si univano le Autorità tutte sì civili, che militari. L'ab. Luigi Zago lesse l'encomio, che fu veritiero, e assai commovente a quanti professano onore alla virtù, e gratitudine alla beneficenza.

Oderzo, 22 agosto 1859.

AGOSTINO GIACOMINI,
Segretario municipale in pensione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2556 p. (3. pubb.)

Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Viglietti riscattati mediante versamenti pel Prestito 1859 e già perforati, per l'importo di un milione di fiorini.

In complesso, ne furono finora abbruciati per l'importo di due milioni di fiorini.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 23 agosto 1859.
Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 7953. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 25 corr., sarà riaperto un servizio diretto per lo scambio delle corrispondenze epistolari fra Padova, Ferrara e Bologna, avvertendosi però che le medesime non potranno per ora essere colà spedite se non che affrancate fino a Ponte Lagoscuro.

Di ciò se ne rende avvertito il pubblico per sua opportuna norma nell'invio delle lettere, degli stampati e dei campioni per le Legazioni pontificie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 23 agosto 1859.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 14946. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Valentini Luigi, d'anni 18, Bosetto Antonio, d'anni 22, Gandin Giacomo, d'anni 24, Ferracina Bortolo, d'anni 18, Caratan Ernesto, d'anni 26, Soghe Luigi, d'anni 26, tutti di Vicenza, siansi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificare la loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dalla Sovrana Patente 24 Marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 agosto 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 25590. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1859-1860 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 25 settembre p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di Amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale

a) estratto battesimale che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta,

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo,

c) attestato parrocchiale vidimato, dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi,

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale,

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di esse obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda,

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento ed assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi due dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso, e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 17 agosto 1859.

N. 19475. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Scadendo col 31 ottobre venturo l'attuale contratto di appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, e dovendosi procedere al rappalto per un successivo novennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1868, si porta a comune notizia ciò che segue

1. Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1624, sarà tenuto aperto l'esperimento d'asta nel giorno di sabato 10 settembre p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer., per deliberare pel detto novennio l'appalto del diritto stesso a favore del miglior offerente, se così piacerà e parerà alla Stazione appaltante.

2. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di a. L. 3415 pari a fior. 1195 25 v. a., corrispondenti all'attuale canone annuo

3. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro di un decimo dell'affitto in corso, corrispondente a fior 119 53.

4. Saranno ammesse le offerte in iscritto mediante schede segrete, le quali devono essere fornite delle seguenti condizioni.

a) dev'essere provato, mediante produzione di regolare confesso, il deposito cauzionale di cui l'art. III,

b) devono essere consegnate suggellate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta,

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto ed essere firmate dall'offerente colla indicazione del di lui nome, cognome, domicilio e condizione. Gl'illetterati, a certificazione del proprio segno di croce, dovranno far firmare la offerta da due testimonii, colle indicazioni del loro carattere e domicilio, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e carattere dell'offerente,

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda « Offerta per l'affittanza contemplata dall'Avviso d'asta 10 agosto 1859 N. 19475 »;

e) tali offerte non possono essere limitate a qualsiasi clausola, nè riferirsi ad offerte di altri aspiranti, e devono contenere l'espressa dichiarazione di tenersi obbligati alle condizioni dell'asta e di rinunciare ai limiti fissati dal § 862 del Codice civile per l'accettazione delle offerte,

f) finita e chiusa l'asta vocale verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti le schede segrete,

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione,

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le schede segrete saranno aperte nel giorno fissato per l'altro esperimento d'asta,

i) nel caso che l'offerente non fosse capace a contrarre, a parere della Stazione appaltante, affari del genere portato dal presente Avviso, essa si riserva di disporre senza alcun vincolo verso l'offerente.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1186. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 val. austr., aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiarava aperto il concorso.

Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 22 agosto 1859.

N. 12260. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze, con venerato Dispaccio 22 luglio 1859 N. 12081-1593, si espone in vendita il casello che ha servito di depositorio delle polveri e nitri, in Ficarolo, di ragione erariale, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 1.° del venturo mese di settembre, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 53 32 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, semprechè siano corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il piego sulla soprascritta, la leggenda « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 8 agosto 1859 N. 12260. »

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Uffici di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno più accettate ulteriori offerte di nessuna sorta.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario, e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volersene ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito sul prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo.

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intiero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21962. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Campiello Balastro, ai NN. 1580, 1581, 1582 e 1583 anagrafici ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.11 e rendita censuaria di L. 35.44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1338:05, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18670.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 1.° settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21963. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria ai NN. 1610, 1614 anagr., corrispondenti ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1347 colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10:08
1345 » —.05 » 7:56

La gara si aprirà sul dato di fior. 636:23 di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18668

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2081. NOTIFICAZIONE (3. pubb.)
sul trasporto per mare di generi delle fabbriche tabacchi fra Fiume e Venezia.

Fino al giorno 12 settembre 1859, alle ore 11 ant., si accetteranno nell'Ufficio dell'I. R. fabbrica tabacchi in Fiume le offerte in iscritto, suggellate, munite della quitanza del depositato vadio del 10 p. % ed estese sul bollo da carant. 36, relativo all'appalto del trasporto per mare di circa 20,000 centinaia, per la durata dal giorno della ratificazione del contratto fino all'ultimo dicembre 1860.

La minuta notificazione della concorrenza, nonchè le condizioni del contratto sono ostensibili presso l'Ufficio dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia e Fiume, come presso quello dell'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste.

Dall'I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,
Fiume, 17 agosto 1859.
DACHLER.

N. 19081. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'esperimento d'asta ch'era stato disposto nel giorno 28 luglio p. p. per l'appalto del diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, si rende noto al pubblico che nella giornata di sabato 10 settembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 200 56 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 29 maggio d. N. 13490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 agosto 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 19. EDITTO. (1. pubb.)

Per incarico dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello veneto, quale delegato per la Provincia di Mantova, viene eccitato Francesco Riva, ascoltante presso l'I. Tribunale provinciale in Mantova, d'attuale ignoto luogo di dimora, a ritornare entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al di lui posto e ad addurre ogni eventuale sua giustificazione sulla di lui assenza dall'Ufficio protratta da parecchi mesi dopo l'espiro del permesso prorogatogli dalla Presidenza dell'I. R. Appello lombardo.

E ciò sotto la comminatoria, compresa, all'occorrenza, anche la destituzione dal servigio, a termini del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 agosto 1859.
Il Presidente, ANSELMI.

AVVISI DIVERSI.

N. 12500 1588.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Il termine stabilito col programma 4 marzo a. c. N. 3621 375, per la presentazione, in via di pubblico concorso, d'un piano di sistemazione del Cimitero comunale di Venezia, e che andrebbe a spirare col 4 settembre p. v., viene prorogato a tutto dicembre di quest'anno medesimo, per dar così agio a studii più tranquilli ed a più maturi risultamenti.

Venezia, il 13 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore Foscolo.
Il Segretario A. Gajo.

N. 2486. 417

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Che in obbedienza al riverito Decreto delegatizio 27 luglio p. p., N. 8442-1199, resta aperto a tutto il giorno 10 settembre p. v., il concorso ai posti di medico comunale descritti nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questa commissaria distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università dell'Impero,
d) Prova di aver servito per almeno due anni, come medici condotti di qualche Comune, od altrimenti la prova di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale.

La nomina e successiva conferma verranno regolate a termini degli articoli 7 e 19 dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni, ostensibili presso questo I. R. Commissariato, e le Deputazioni comunali.

Belluno, 9 agosto 1859
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Comune	Numero degli abitanti	Numero dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	Superficie della condotta in miglia comuni	Qualità delle strade	Onorario in Fiorini	Indennizzo del Cavallo Fiorini
Capodiponte ... con Chies	3400 c.ª 1700	2730 c.ª 1360	lungh. 13 largh. 9 4 1/2	buone montuose	580	100
Pieve d'Alpago con Farra	1900 1500	1520 1200	5 · 4 1/2	idem, ma buone parte in piano e	500	100
Puos d'Alpago con Lunana, Sedico, Sospirolo, Tambre	1450 1720 3400 2850 1949	1160 1380 2720 2280 1550	5 · 4 1/2 6 · 8 15 · 8 7 · 6 6 · 6	parte in collina buone in piano; idem; buone; montuose ma buone	400 400 400 500 400	125 150 125 150 130
con Spert di Farra, Trichiana	850 2320	680 1860	8 · 8 6 · 6	buone in piano	480	70

N. 460. AVVISO DI CONCORSO 425

Al vacante posto di maestro della Scuola comunale di musica, ed organista di questa Chiesa parrocchiale, verso l'annuo stipendio di fior. 450 v. a., per un triennio, dal 1.° novembre p. v. Gli aspiranti produrranno le loro istanze comprovanti l'età, la patria, lo stato, la religione, la condotta morale e politica, l'idoneità, i servigi prestati, il possesso della lingua italiana ed una ferma salute, al più tardi, a tutto settembre p. v., a questa Municipalità, presso la quale sono ostensibili le condizioni, copia delle quali verrà estradata a richiesta dei concorrenti.

Lussin piccolo, 9 agosto 1859.
Il Podestà, V. PREMUDA.

N. 3165. 441

In obbedienza ad ossequiato delegatizio Decreto 12 corrente N. 11531-240, si diffida chiunque privato, comune, corpo morale il quale avesse da accampare pretese in confronto del sig. Amos dott. Occari fu Carlo, ingegnere civile di Massa, conseguentemente a prestazioni inerenti alla professione da esso lui esercitata, a dover insinuare dette pretese a questo regio Uffizio entro un mese, scorso il quale, in sede amministrativa non si avrà più alcun riguardo alle ulteriori insinuazioni; e quand'altro non si opponesse, si accorderà il chiesto svincolo della prestata cauzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 16 agosto 1859.
Il R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

443

Nel terzo ed ultimo esperimento d'asta della filatura meccanica del cotone, in Montorio presso Verona, di 10/m fusi, con illimitato diritto sulle acque compresovi i motori, le trasmissioni, macchine, provvigioni, gli attrezzi, mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, il quale sarà tenuto nella residenza dell'I. R. Pretura Urbana in Verona, il 3 settembre p. v., dalle ore 9 alle 12 antim., si rilascierà al maggior offerente il tutto, anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, di aust. fior 289,702 e soldi 89.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26980, il pagamento da farsi in 3 rate trimestrali, in valuta effettiva metallica, la prima dalando 3 mesi dal giorno della delibera.

Per avere più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin Gramayr e Comp., in Verona.

426

Accademia mercantile a Vienna.

Le lezioni nell'Accademia di commercio di Vienna, per l'anno scolastico 1859-60, incominciano col 1.° ottobre a. c.

Alle finora aperte due classi del corso preparatorio, ed alla prima classe dell'Accademia, si aggiunge ora eziandio la seconda classe dell'Accademia collo *scrittoio modello*, che chiude la istruzione nel ramo del commercio.

L'accettazione degli studenti ha luogo dal 21 settembre fino al 1.° ottobre, nella Cancelleria della direzione dell'Accademia, in città, Renngasse, N. 140.

Le condizioni di accettazione sono contenute nel rapporto annuale a stampa, di questo istituto d'insegnamento, che verrà rilasciato nella Cancelleria della direzione a quelli che desiderassero schiarimenti, e che verrà inviato a quelli di fuori, dietro ricerca per lettera.

Vienna, 10 agosto 1859.
Per ordine del Consiglio di amministrazione,
Il Direttore, FR. HALLKE.

448

Per prevenire le conseguenze di qualsiasi eventuale errore, i sottoscritti eredi del fu Andrea Zandonella, comproprietarii di alcuni corpi di Bosco nel circondario di Auronzo, rendono a pubblica notizia, che nessun contratto, neppure per taglio di piante, sarebbe valido senza il diretto loro intervento.

TADDEO ZANDONELLA, fu Andrea.
CATERINA GALEAZZI, vedova Zandonella.

433

Il sottoscritto, Luigi Da Campo del fu Bartolommeo, rende noto di avere ritirata alla propria moglie Maria Antonietta Paolin, di Antonio, che non ha mai avuto, nè ha alcuna proprietà stabile in Venezia, la fiduciaria procura a lei accordata di amministrare le rendite di quella che appartiene ad esso Da Campo.

Ciò ad oggetto che sia posto in avvertenza ognuno della nullità di tutti gli atti che d'ora in avanti fossero praticati dalla detta Antonietta Paolin relativamente alla suddetta proprietà. Aggiunge d'avere nel giorno 14 corrente, al numero di protocollo della regia Pretura in Venezia 31707, prodotta istanza per interdizione, a titolo di prodigalità di essa Maria, detta Antonietta Paolin.

LUIGI DA CAMPO del fu Bartolommeo.

N. 3964 X 7. 403

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Sono vacanti in questo Distretto i posti di medico-chirurgo comunale, sistemizzati a tenore del nuovo Statuto ed apparenti dalla sottoposta Tabella. Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Uffizio le loro istanze documentate, a tutto il giorno 3 settembre p. v., attenendosi alle norme dello Statuto.

Feltre, 31 luglio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. DE FRANCESCHI.

Comune	Circondario	Luogo di residenza	Stipendio annuo Fior.	Stipendio annuo Soldi	Indennizzo annuo pel cavallo Fior.	Indennizzo annuo pel cavallo Soldi	Numero degli abitanti	Numero degli abitanti aventi diritto a gratuita assistenza	Osservazioni
Alano	Alano e frazioni	Alano	500	—	130	—	2699	2000	Le strade sono in colle accessibili a cavallo.
Cesio . . .	Cesio e frazioni	Cesio	530	—	100	—	3487	2887	Parte in colle, parte in monte access. a cavallo.
S. Giustina .	S. Giustina e frazioni con	In Comune di S. Giustina	400	—	70	—	3549	3000	In piano ed in colle, carreggiabili in buono stato.
S. Gregorio .	S. Gregorio e frazioni	In Comune di S. Giustina	200	—	30	—	1539	1350	In colle ed in monte accessibili a cavallo.
Pedevena . .	Pedevena e frazioni	Pedevena	560	—	70	—	2312	2200	Idem
Quero	Quero e frazioni con	Quero	350	—	66	—	1841	1541	Idem
Vas	Vas e frazioni	Quero	176	—	33	—	1097	1045	Idem

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13293. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni relativo effetto, che con odierna deliberazione venne interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze l'uffiziale superiore presso la locale I. R. Direzione del Lotto sig. Giov. Battista Paganello, siccome affetto da demenza cronica, e che gli si è nominato in curatore il proposto sig. Saturnino Forbeson.

Ciò s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 4 agosto 1859.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 4936. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imper. Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, i conti don Girolamo ed Antonio Gagliardis Della Volta, di Fossalta, coll'istanza oggi prodotta a questo Numero, hanno proposto il patto pregiudiziale ai loro creditori, coll'offerta dell'integrale pagamento de' rispettivi crediti in quattordici eguali rate annuali senza interessi, da eseguirsi a mezzo del conte Teodoro Della Volta, fatta riserva dei diritti ipotecarii della signora Maria Dorotea Carolina Hunkler pel pagamento dei di lei crediti sui beni ipotecati, ed esteso l'effetto del patto pregiudiziale anche per la responsabilità del conte Domenico Della Volta. A termini pertanto del § 463 del Giud. Reg. vengono citati tutti i creditori verso i suncommati istanti conti Gagliardis Della Volta, a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno di giovedì 15 settembre p. v., alle ore 9 ant., per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 6 agosto 1859.
Il R. Pretore
FARRIS.

N. 4056. 3. pubbl.

EDITTO.

All'Assente e d'ignota dimora Pietro Lotto fu Francesco di Barbarano, si notizia che in seguito ad istanza 15 marzo 1859, N. 1904, di Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor quale rappresentante Alessandro Regalazzo, al confronte di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna Ciman fu Giov. Battista, e Domenica Calzaro-Molon-Ciman, vennero con odierno decreto da questa Pretura ammessi i tre esperimenti d'asta sugli immobili esecutati in danno di questi ultimi, come da relativo Editto, e che figurando fra i creditori iscritti sugli stessi esso Pietro Lotto, il relativo decreto per suo conto venne intimato al nominato curatore Luigi dr Colpi di qui.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 26 luglio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 4055. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 e 25 ottobre 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nell'Uffizio della sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti, colle condizioni qui appiedi indicate, esecutati dietro istanza 15 marzo 1859, N. 1904, da Rocco, Giacomo, Maddalena e Maria Regalazzo, e Pietro Rumor, quest'ultimo quale rappresentante di Alessandro Regalazzo di Vicenza, in odio di Carlo, Pietro, Paola, Amalia, Marianna fratelli Ciman fu Gio. Battista, e Domenica Calzaro-Molon-Ciman.

Descrizione dei fondi da subastarsi,
Situati nel Comune amministrativo d'Arzignano, in contrada Calpeda, e descritti nella mappa stabile del Comune censuario di Calpeda.

Casa d'abitazione di più stanze, con rusticale, con stanze, stalla e portico, corte ed orto con gelsi, marcata co' NN. 257 e 258 della mappa stabile, e della superficie di pert. cens. 1.56, pari a campi vicentini 0.1.2.24, colla rendita di L. 30 20.

Una pezza di terra vitata con gelsi, denominata Dietro la stalla, in mappa stabile a' N. 259, 260, 262 e porz. del 261, 269, della superf. di pert. 3.05, pari a campi vicent. 0.3.0.22, colla rendita di L. 13 76.

Una pezza di terra cortiva con viti e gelsi, denomin. Campo de' Ferrari, censita in mappa stabile sotto porz. del N. 264, della quantità di pert. cens. 2.39, pari a campo vicent. 0.3.0.99, colla rendita di L. 15:24.

Altra pezza di terra arativa arborata con viti e gelsi, denominata Li olivari, Motto basso, censita nella mappa stabile al N. 283, della superf. di pert. cens. 6.65, pari a campi vicent. 1.1.1.80, colla rendita cens. di L. 12.43.

Altra pezza di terra arativa arb. vit. con gelsi, denom. Riva e Sotto Vidale, descritta nella mappa provv. a' NN. 284, 285 e 286, della superf. di pert. cens. 7.82, pari a campi vicent. 2.0.0.20, della rendita di L. 24.03.

Altra pezza di terra parte prativa con gelsi e parte zappativa dissodata, den. Prà alla fontana e Sotto vidale, in mappa stabile al N. 280, della superf. di pertiche cens. 2.19, pari a campi vicent. 0.3.0.56, colla rendita di Lire 6:59.

Altra pezza di terra arb. vit. con pochi gelsi e poca rivalborata, denominata L'Ortale, Carriolare e Riva, in mappa stabile a' Num. 275, 276, 277 e 279, della quantità di pert. cens. 9.16, pari a campi vicent. 2.1.0.102, colla rendita di L. 45.48.

Altra pezza di terra prativa in parte dissodata con gelsi e fruttari, detta Busa, in mappa stabile al N. 263 e porz. del Num. 261, della superf. di pert. cens. 3.89, pari a campi vicent. 1.0.0.06, colla rendita di L. 18.99.

Altra pezza di terra prativa con salici e fruttari, denom. Prà grande, in mappa stabile sotto il N. 281, della superf. di pertiche cens. 12 63, pari a campi vicentini 3.1.0.16, colla rendita di L. 36 26.

Altra pezza di terra arativa arb. vitata, detta Campo del pozzo, in mappa stabile al N. 267, della superf. di pert. cens. 4.76, pari a campi vicent. 1 0.1 90, colla rendita di L. 39:77.

Altra pezza di terra arativa arborata vitata, detta Campo grande, in mappa stabile a' NN. 265, 266, 271 e 272, della quantità di pert. cens. 9.36, pari a campi vicent. 2.1.1.0, colla rendita di L. 45:45.

Altra pezza di terra parte arativa con viti e gelsi e parte dissodata arat. vacua, detta Boreale, in mappa stabile a' Numeri 268, 269, 270 e porz. del 273, della quantità di pert. cens. 4.53, pari a campi vicent. 1.0.1.40, colla rendita di L. 15 80.

Altra pezza di terra arativa vitata con pochi gelsi, detta il Campetto, in mappa stabile al N. 78, della superf. di pertiche cens. 2.66, pari a campi vicentini 0.2.1.63, colla rendita di Lire 23:87

Altra pezza di terra boschiva cedua forte con cantili, denomin. Bosco grande, in mappa stabile sotto porz. del Num. 273, della quantità di pert. cens. 6 20, pari a campi vicentini 1.3.0.68, colla rendita di L. 5:33.

Altra pezza di terra parte arat. e parte dissodata, arat. con viti e gelsi, detta Bosco di là via, in mappa stabile al N. 355, della quantità di pert. cens. 12.30, pari a campi vicent. 3 0.1.50, colla rendita di L. 10:21.

Altra pezza di terra arativa vitata con gelsi, detta Campo di Tognone, in mappa stabile sotto porzione del N. 247, della superficie di pert. cens. 2.07, pari a campi vicent. 0 2.0.30, colla rendita di L. 10 49.

Tutti i fondi sopra descritti corrispondono in complesso alla mappa provvisoria di Arzignano Castello a' Numeri 1595, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 2716 e porzione del N. 1654, e più dettagliatamente descritti nel qui unito protocollo di stima

Stimati in complesso a. Lire 15,648:00, pari a 5277:00 Fiorini.

Condizioni.

I. L'asta si terrà in un solo Lotto e non sarà deliberato a prezzo minore della stima nel 1.° e 2.° incanto, a qualunque prezzo nel 3.°, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà fare deposito d'un decimo del prezzo di stima, tranne la parte esecutante che ne sarà dispensata. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, e subordinatamente a sconto di prezzo; gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento de' beni subastati in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, nell'11 novembre 1859.

IV. Dovrà conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante, ed eseguendo le debite operazioni sì ne' fabbricati che nei campi.

V. Dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno dall'11 novembre 1859 in avanti, in due eguali rate semestrali, cominciando coll'11 maggio 1860, facendone il deposito giudiziale all'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

VI. Il deliberatario dovrà sodisfare le pubbliche imposte che scaderanno dall'11 novembre 1859 in avanti.

VII. Il prezzo stabilito dovrà pagarlo dentro trenta giorni dopo passato in giudicato il riparto o parziale o totale, e giusta il riparto medesimo.

VIII. Tutti i pagamenti surriferiti saranno fatti in monete d'oro o d'argento fino a tariffa.

IX. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle degli atti occorrenti, tutte comprese, e nessuna eccettuata, comprese le tasse di trasferta di proprietà.

X. Il deliberatario avrà l'obbligo di pagare le spese alla parte istante, cominciando dall'istanza di pegno in avanti, dietro la liquidazione giudiziale, entro un mese dalla delibera, ed anche questo pagamento sarà imputato in conto del prezzo.

XI. Nessun aspirante potrà farsi oblatore per una terza persona senza essere munito di speciale mandato a tale oggetto.

XII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutti gli obblighi succitati, gli sarà aggiudicata la proprietà, e col decreto di aggiudicazione sarà autorizzato a cancellare, relativamente ai beni deliberatigli, tutte le iscrizioni sussistenti a favore dei creditori regolarmente citati nella graduatoria.

XIII. Per il contrario, mancando il deliberatario agli assunti impegni, potrà esser proceduto a nuovo incanto con la semplice istanza a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

XIV. Più deliberatarii saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

XV. Sarà cura del deliberatario di esaminare i documenti relativi ai beni da subastarsi, mentre questi vengono venduti nello stato in cui s'attrovano, e senza veruna responsabilità della parte esecutante.

XVI. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera, e relativa ad essa, sarà competente l'I. R. Pretura d'Arzignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 26 luglio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 27 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 196

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 44.

(Continuazione. — V. i NN. 193, 194 e 195.)

Io conferisco la croce del merito militare: al primo tenente Gustavo barone di Wersebe del reggimento di dragoni conte Stadion, n. 1; al colonnello Eugenio Schindöcker ed al capitano Alfonso di Kodolitsch del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia, n. 5; al colonnello Alessandro conte Pappenheim; al tenente-colonnello Principe Carlo di Baden; al capitano di cavalleria Giuseppe Lhotisk ed al primo tenente Giovanni Bavier del reggimento di dragoni conte Horvath, n. 6; al primo tenente Giuseppe Eisspiller del reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana, n. 8; al maggiore Lodovico Piath; al capitano di cavalleria Giovanni Savo di Buaya; ai due primi tenenti Alessandro barone di Hübner ed Eugenio conte Szecheny del reggimento d'usseri, n. 1, portante il Mio nome; al sottotenente Giovanni Tóth del reggimento d'usseri Principe Carlo di Baviera, n. 3; ai capitani di cavalleria Carlo barone di Lederer, Giulio Benker e Carlo Palmann; ai primi tenenti Riccardo conte Welderdorff, Carlo conte Einsiedl, Stefano di Servitsky, Bela conte Kalacky e Luigi Burka; ai sotto tenenti Giovanni cavaliere di Maslay, Luigi Hranac e Carlo conte Geldern, tutti del reggimento d'usseri Re di Prussia, n. 10; ai primi tenenti Ottocaro barone di Henby e Alfredo di Helle del reggimento d'ulani conte Civalart, n. 1; al capitano Ferdinando Steuber del reggimento d'ulani, n. 4, portante il Mio nome; al primo tenente Edoardo cavaliere di Wiedersperg del reggimento d'ulani n. 6, portante il Mio nome; al primo tenente Ernesto conte Fünfkirchen del reggimento d'ulani Principe Liechtenstein, n. 9; ai capitani di cavalleria Giovanni conte Zichy di Vasonykeö e Adamo conte Moltke; ai primi tenenti Timoteo O Mahony, Carlo Noe nobile di Norberg e Giulio Malzmauer, non che al sotto tenente Carlo di Sante del vacante reggimento d'ulani, n. 12; ai capitani Francesco Cibulz, Francesco Hübel e Giovanni Kuriovich, a quest'ultimo pei suoi servigi quale comandante dell'artiglieria di guarnigione in Peschiera; al primo tenente Giuseppe Walaschek; al sotto tenente Adalberto Fiala del reggimento d'artiglieria da campo, n. 1, portante il Mio nome; ai capitani Giuseppe Langer e Giuseppe Dreyer, ai due primi tenenti Francesco Ospald e Martino Koch del vacante reggimento d'artiglieria da campo n. 3; al colonnello Edoardo Kalliesch; ai capitani Venceslao Klegna e Francesco Marx; ai sotto tenenti Giuseppe Braun; Teodoro cavaliere di Mayer, Giuseppe Schwippel e Giovanni Gegenbauer del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik, n. 5; al capitano Francesco Kundrath del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Guglielmo, n. 6, pei suoi servigi prestati in Piacenza; al capitano Federico Muller del reggimento d'artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera, n. 7; al tenente-colonnello Antonio Gassmayer; ai capitani Mattia Latal, Ernesto Rombek e Giuseppe Tassler; ai primi tenenti Antonio Mayerhoffer e Carlo Gröger nonchè al sotto tenente Adalberto Mayer del reggimento d'artiglieria da campo di Brauttem, n. 8; al capitano Gustavo Neugebauer ed al primo tenente Antonio Hoyer del reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9; al tenente-colonnello Giulio di Domaczewski; ai maggiori Francesco nobile di Neuhauser e Massimiliano nobile di Hirsch; ai capitani Roberto cavaliere di Jäsoy ed Edoardo Pessiack; ai primi tenenti Giorgio di Schweitzer e Carlo cavaliere di Peche, tutti dello stato maggiore del genio, pel loro servigi prestati fin dal principio della campagna; al capitano Francesco Schmeihaus ed al primo tenente Giuseppe Goltermann del 5.° battaglione del genio, nonchè al capitano Carlo Leiser dell'8.° battaglione del genio, ugualmente pei loro servigi prestati fin dal principio della campagna; al capitano Francesco Wilseben del corpo dei pontonieri, per Piacenza; al tenente-colonnello Alfredo du Rieux de Feyen; ai maggiori Giorgio di Stubenrauch, Giuseppe Sturz e Guglielmo barone di Bibra; ai capitani di cavalleria Antonio Hoffmann, Antonio Reichl, Adamo Werner, Ottone Klein, Carlo Bradtrager, Carlo di Blazehovic, Carlo cavaliere di Fackh, Giuseppe cavaliere di Raab, Augusto cavaliere di Bartels, Lotario barone Hennet e Antonio Walter, nonchè al primo tenente Adolfo Latterer di Lintenburg, tutti del corpo degli aiutanti; ai maggiori Maurizio barone Rueber di Ruebersburg ed Antonio Schäffer di Schäffersfeld; ai capitani Rodolfo Merkl, Paolo Zach, Carlo Wagner, Guglielmo Reinlander, Maurizio Dublebsky di Sterneck, Giuseppe Reicher, Giovanni Roskiewicz, Rodolfo cavaliere di Hüffinger, Giuseppe barone Wolf di Wachtentreu, Francesco di Horvath, Federico Kaufmann, Roberto Eisler; Giovanni barone di Waldstätten e Renato Ratschiller, tutti dello stato maggiore generale; al maggiore, aiutante d'ala Emilio di Liebenberg; al comandante dell'ospitale di guarnigione di Verona maggiore Ignazio di Anacker; al primo tenente Gross, delle ambulanze d'ospitale del 3.° corpo d'armata d'infanteria. Oltre a ciò trovo di esprimere l'encomiante riconoscimento: al tenente-maresciallo, comandante di corpo, barone di Paumgartten; ai generali maggiori e brigadieri, Giuseppe cavaliere di Reznicek, Emerico barone di Passthory, Giovanni conte Hoditz e Carlo di Bastin; al capitano Luigi Schmiedt; ai primi tenenti, Giuseppe Schmidt, Mattia Ferreos, Giovanni Brauer ed Oscar Falkenstein; ai sotto-tenenti Giovanni Kleiber e Giulio Lehnert del reggimento d'infanteria n. 1, portante il Mio nome; al maggiore Francesco conte Schaffgotsche; ai capitani Giovanni Nawratil e Francesco Haigl; ai primi tenenti, Ignazio Merkl, Giulio Gylek, Giuseppe Gremel, Vito Kurwida e Giuseppe Gylek. (Sarà continuato.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al mastro fabbro Andrea Hencz di Szegszard, in riconoscimento della disinteressata e distinta sua attività dimostrata per molti anni negl'incendii, la croce d'argento del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano montanistico in Brunn, Francesco Grimm, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente, si è degnata di ordinare che degli usseri volontarii vengano formati, nell'attuale loro equipaggiamento due reggimenti, ciascuno di quattro squadroni, completandone uno dal distretto di Jasigia e Cumania, non che, occorrendo, dai Comitati limitrofi, e l'altro dai rimanenti Comitati dell'Ungheria, solo mediante l'ingaggio libero.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere del Giudizio circolare di Olmütz, Guglielmo Scheak, a consigliere di Tribunale provinciale presso il Giudizio circolare medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello della Boemia, Giuseppe Teodoro Watzel, a segretario di consiglio, e l'aggiunto di Tribunale provinciale, Francesco Rumler, ad aggiunto segretario di Consiglio presso il Tribunale d'Appello suddetto.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto dell'Uffizio distrettuale di Hatszeg in Transilvania, Enrico Meiss, a sostituto procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, presso il Giudizio circolare di Udvarhely.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto del Giudizio circolare di Jicin, Adalberto Hoffmann, a segretario di Consiglio del Giudizio circolare di Eger.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale d'Appello di Presburgo, all'aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Presburgo, Nicolò di Nemeth.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto giudiziario, vacante presso il Giudizio circolare di Cattaro, all'attuario dell'Uffizio distrettuale di Almizza, Paolo Mattiassi.

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò cancellisti presso la Pretura di Spilimbergo, l'alunno della medesima Antonio nobile di Spilimbergo, e presso quella di Valdagno, il cursore di questa, Giuseppe Lata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 22 agosto, ricevuta ieri, togliamo quanto appresso:

« Le notizie di Parigi oggi sono quasi nulle: l'Imperatore è a Saint Sauveur; parecchi ministri, tra cui quello degli affari esterni, sono in villeggiatura; i membri principali del Corpo diplomatico sono in congedo, o si apparecchiano a partire, in somma, c'è un gran vuoto nelle regioni politiche, e internamente non vi si vive se non di ripetizioni.

« Il *Constitutionnel* però annunzia un provvedimento, che verrà accolto con grande soddisfazione così in Francia come all'esterno. Quel giornale assicura che gli ordini dell'Imperatore, al suo ritorno dall'Italia, per porre le forze di terra e di mare in assetto di pace, stanno per ricevere un cominciamento di esecuzione, in quanto concerne l'esercito di terra. Non si attende, egli dice, se non l'arrivo dei reggimenti nelle loro guarnigioni, per rinviare intanto alle loro famiglie i soldati della classe del 1858, e subito dopo si concederà ai soldati delle classi, tenute sotto le armi, un gran numero di congedi rinnovabili. (*)

« Il riordinamento de' grandi Comandi militari è un fatto compiuto, ed il *Moniteur de l'Armée* oggi ne parla. Lilla diviene, come ce l'aveva annunziato la nostra corrispondenza particolare di Parigi, il capoluogo d'un nuovo circondario militare, il cui comando è attribuito al maresciallo di Mac-Mahon.

« Nulla è mutato sinora nell'andamento dei lavori, cui attende la Conferenza di Zurigo. I plenipotenziarii francesi ebbero sabato un abboccamento co' plenipotenziarii sardi.

« Il *Pays* rimbrotta acerbamente la *Patrie* pel contegno, preso da essa riguardo alla questione del richiamo dei Principi italiani; e le rimprovera di fare una campagna, la quale non è in sostanza, egli dice, se non una protesta contro i preliminari di Villafranca.

« A suo parere, la questione non è di sapere se le dinastie esautorate verranno ristorate, il che è sovranamente deciso da' preliminari di Villafranca, ma quando e come si farà la loro ristorazione; ed il problema da risolversi si riduce a conciliare l'esecuzione delle convenzioni fatte tra' due Imperatori, co' voti delle popolazioni. Ma come si spera di riuscire a codesta conciliazione? E se, come oggi risulta dai voti manifestati dalle Assemblee nazionali di Toscana e di Modena, la conciliazione è impossibile, prevarrà l'interesse dei Principi, ed il voto de' popoli? Di ciò non parla il *Pays*.

« Egli si contenta di negare le difficoltà e le dissensioni che la *Patrie* ieri riconosceva ed invoca ad appoggio della sua negazione le parole, proferite al banchetto del 18 agosto dal primo plenipotenziario austriaco; parole, di cui noi fummo i primi a riconoscere il carattere rassicurante.

« Dobbiamo dire però che anche a Vienna non si partecipano interamente, a quanto sembra, le speranze, che il pubblico credette di scorgere palesate nel linguaggio del sig. conte di Colloredo. La maggior parte delle corrispondenze di quella capitale, quelle che sono indirizzate così a' giornali tedeschi come le nostre, si accordano nel dire che l'opinione pubblica non è punto tranquilla sull'esito delle deliberazioni della Conferenza di Zurigo.

« L'Assemblea nazionale di Toscana si è prorogata subito dopo d'aver dato il voto per annessione del Granducato al Piemonte. Il *Monitore Toscano* annunzia che, il 18, il sig. Pietro Bastogi conchiuse diffinitivamente col Governo toscano, in nome de' sigg. Rothschild fratelli di Parigi, e della sua Casa, un'affare di 28 652 000 lire, valore nominale di consolidati toscani al 3 per % che formano il compimento del prestito di 100 milioni, approvato con decreto del 3 novembre 1858.

« L'Assemblea di Modena, che segue a puntino l'esempio di quella di Firenze, pronunziò sabato la decadenza della Casa d'Este, poi, nella medesima tornata, ella prese in considerazione, ad unanimità, una proposta a pro dell'annessione alla Sardegna. Codesta proposta fu approvata ieri, egualmente ad unanimità. La Camera ebbe poi ad occuparsi di un progetto di legge, proposto da uno de' suoi membri, inteso ad autorizzare la conchiusione d'un prestito di cinque milioni.

« Il foglio semiufficiale, la *Corrispondencia autografa* di Madrid, annunzia che il Governo sta per terminare, a fin di presentarli alle Cortes, un progetto di legge sul credito territoriale ed un importantissimo provvedimento relativo alle strade. »

(*) Questa notizia è ormai uffiziale, come annunziò il dispaccio telegrafico di Parigi 24, inserito nelle *Recentissime* d'ieri. (*Nota della Comp.*)

Intorno alla Conferenza di Zurigo, scrivevano dal Meno alla *Gazzetta Uffiziale di Praga*:

« La prima domanda, con cui la Sardegna tentò di battere in breccia i preliminari di Villafranca, si è la pretensione che l'unione della Venezia alla Confederazione italiana renda *ipso facto* fortezze federali, le fortezze giacenti nel territorio veneto, ed avanti a tutto il tanto nominato quadrilatero fortificatorio, e che dia il diritto di porvi in guarnigione truppe della Confederazione italiana. Appena fosse stata mossa la pretensione che quelle fortezze venissero dichiarate fortezze della Confederazione, l'Austria senza dubbio vi si sarebbe opposta; ma tale pretensione avrebbe almeno potuto essere discussa.

« La suddetta pretensione all'incontro, è affatto spropositata. Alessandria non è essa fortezza piemontese, se anche il Piemonte divenne membro della Confederazione, del pari di Venezia? La Baviera lascierà forse occupare la sua Ingolstadt dalla Prussia, e la Prussia la sua Colonia dalla Baviera, perchè Ingolstadt, come Colonia, appartengono alla Confederazione germanica? Fortezza federale è quella che vien fatta tale dalla Confederazione. Se ciò non è, una fortezza prussiana, bavarese, sarda, non rimane meno prussiana, bavarese, sarda, perchè giace nel territorio federale. Si vorrebbe forse fare un' eccezione per le fortezze austriache?

« Ma prescindiamo dalla circostanza che anche la qualità di fortezza federale seco non tragge il diritto di guarnirla di truppe diverse da quelle del signore del territorio. Landau non è forse fortezza federale perchè ha guarnigione soltanto bavarese?

« Il plenipotenziario d'Austria a Zurigo ha, a quanto crediamo sapere, respinta a dirittura quella pretensione; nè la Francia trovò di fare contro a ciò nessuna eccezione. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha, all'opposto, il seguente carteggio, in data di Zurigo 19 agosto:

« Siccome l'*Indépendance belge*, nei suoi ultimi Numeri, vuole di bel nuovo dedurre timori contro il finale riuscimento dell'opera della pace dalla circostanza che vi hanno negoziati separati fra l'Austria e la Francia da un lato, e la Francia e la Sardegna dall'altro, ma non negoziati comuni fra' plenipotenziarii di tutti quei tre Stati, deggio di nuovo e nel più assoluto modo osservare che tali conseguenze, dedotte da false premesse, mancano di ogni fondamento.

« Basta fermarsi sul semplice fatto che l'Austria cede la Lombardia, non già alla Sardegna, ma alla Francia; e che quindi trattar dee con questa soltanto sulle condizioni, alle quali dev'essere fatta quella cessione. In queste condizioni poi sono comprese tutte le relative quistioni particolari. Per tal modo spiegasi dunque quel che ho detto altra volta: che, cioè, un negoziato di tanta vastità non può essere precipitato. L'Austria, per ora, nulla ha a fare direttamente colla Sardegna, fino a che non abbia fissato il proprio trattato colla Francia, e fino a che, d'altra parte, anche la Francia e la Sardegna non abbiano stipulato il loro trattato speciale sulla ulteriore cessione della Lombardia da quella a questa. Questo è l'unico vero stato delle cose. E qui tutto verrà, fino ai più piccoli particolari, regolato e stabilito in modo, da non esservi per nulla bisogno di un successivo Congresso.

« Vedete da quanto ho detto che cosa debbasi credere di tutte le notizie di discordie, proteste, e perfino di scene violente, che avrebbero avuto luogo fra' plenipotenziarii d'Austria e di Sardegna: notizie diffuse egualmente nei giornali francesi, ed inviate per telegrafo, per lo più da Berna, a Parigi da qualche cervello inventivo. Il *Journal des Débats*, nel suo Numero colla data d'oggi, porta un altro di quei dispacci da Berna del 17, secondo il quale i plenipotenziarii austriaci avrebbero rifiutato di conferire direttamente con quelli della Sardegna, e secondo il quale, d'altra parte, questi ultimi avrebbero protestato contro ogni assunzione da parte del Piemonte di porzione del debito austriaco in Italia. Invenzioni dei giornali e niente altro! »

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 19 agosto, quanto segue:

La cronaca ministeriale politica della *Revue européenne* oggi pubblicata, si contiene in modo diverso. Essa da prima protesta contro la voce che, per qualche dispiacevole incidente, i plenipotenziarii sardi non abbiano assistito in Zurigo alla seconda Conferenza, e fa capire essersi in quella sessione trattato della cessione alla Francia della Lombardia, che, come è noto, essa doveva oggetto di separato trattato di pace da sottoscriversi dalle sole Austria e Francia. Quando si tratterà della cessione della Lombardia al Piemonte, allora naturalmente i plenipotenziarii austriaci non interverranno alle sessioni. Così la cronaca, d'ordinario inspirata la quale però, al tempo stesso, osserva quanto appresso:

« A torto si assicura in Inghilterra, che sia intenzione della Francia d'imporre colla forza i Principi espulsi ai loro paesi. Quel ch'è fissato e detto nei preliminari di Villafranca, non significa se non che non si credette di aver diritto di deporre quei Principi. L'Austria rinunciar poteva ad una Provincia; essa cedette al destino delle armi, al diritto della guerra. Ma non è la guerra quella che ha privato quei Principi dei loro Stati, nè questi potrebbero esser loro restituiti con una nuova guerra, che venisse fatta colla Francia. La interna peripezia, che li depose, sparir potrebbe cogli avvenimenti, in mezzo ai quali ella si produsse. Questo è quanto si riconobbe ed espresse a Villafranca. Colà non si ritenne di aver diritto di ripartire paesi che non erano stati conquistati, ed a Zurigo nessuno si arroghe à tale diritto. I relativi Stati appartengono a loro stessi, e la Conferenza potrebbe riconoscere i Governi che si fossero dati. »

Ciò conduce l'autore della cronaca alla questione del Congresso, la convocazione del quale ei ritiene affatto necessaria. Se non m'inganno, dic'egli, lo stesso Governo francese non sa ancora come si scioglierà il nodo nell'Italia centrale. Una cosa sola può riguardarsi certa; il Governo francese non darà mai la mano ad una riunione della Toscana col Piemonte. »

Scrivevano da Berlino, dice la *Triester Zeitung*, a' giornali della Germania:

« Stando alle ultime e del tutto sicure notizie da Costantinopoli, l'affare del canale di Suez è per ora giunto a definizione, a merito d'una sorprendente condiscendenza da parte dell'Inghilterra. La Francia e l'Inghilterra andarono d'accordo di cessare da ogni ingerenza diplomatica, e da ogni pressione pro o contro, e di abbandonare quell'intiero affare al suo mercantile svolgimento. Trattasi quindi ora soltanto di vendere rapidamente e felicemente le azioni. Se le Borse dell'Europa principiano ad interessarsi pel progetto del Lesseps, la esecuzione di esso è assicurata. Quali motivi indotto abbiano il Gabinetto di Londra alla suddetta condiscendenza, è cosa difficile dire. Alcuni non vi scorgono altro che il desiderio dell'Inghilterra di mantenere ad ogni patto l'alleanza colla Francia, che sofferse tante scosse. Altri credono che non potranno mai essere raccolti i necessarii mezzi pecuniarii, e che per tal modo la condiscendenza di lord Palmerston e lord Russell si riduce ad una innocua cortesia. Quando si venga però al punto di costruire il canale, i vecchi Turchi saranno i più decisi avversarii di esso, perchè vi scorgono qualche pericolo di veder sempre più attirata la santa loro Mecca nella cerchia della civiltà cristiana ed europea. »

Noteremo, in contraddizione a queste asserzioni, che, giusta le ultime notizie di Costantinopoli del 20 agosto, giunte a Trieste e ieri accennate nelle *Recentissime*, l'ambasciatore francese s'apprestava a chiedere alla Porta il firmano pel taglio dell'istmo, e si credeva ch'ei fosse per conseguirlo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

Abbiamo in questi giorni, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riprodotto nell'essenziale suo tenore un articolo dell'*Invalido Russo* il quale avea strappato anche al *Constitutionnel* alcune ironiche glose. Ora sullo stesso articolo il *Giornale di Dresda* dice:

« Quale politico potrà mai credere che quel foglio russo assuma sul serio quel carattere di forzata demagogia? Malgrado tutte le frasi democratiche, quell'articolo pare scritto con ben poca abilità per lo scopo di guadagnare la pubblica opinione della Germania a favore dei progetti di un Congresso nutriti dalla Russia. Pare che ciò sia stato anche riconosciuto subito in alto luogo a Pietroburgo, giacchè l'ultimo numero dell'*Invalido* porta in cima la dichiarazione che la Redazione « per motivi da essa indipendenti restringerà in appresso la discussione fra' « più angusti confini. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« L'*Invalido Russo* potrebbe poi scorgere un poco d'unione in Germania nel non volere questo intero paese nulla sapere della viva premura della Russia per una Confederazione delle popolazioni germaniche e per lo scioglimento della quistione dei Ducati tedeschi. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ha un lungo rapporto della Commissione d'inchiesta intorno l'infortunio avvenuto sulla linea di Susa, il giorno 25 luglio, del quale risulta essere minore la responsabilità che sarebbesi attribuita ai capi Stazione di Susa ed Avigliana. (*G. di Mil.*)

Il generale Cialdini ha diretto una lettera al presidente del Consiglio elettorale di Reggio, con la quale rifiuta la candidatura per la deputazione all'Assemblea modenese, asserendo ch'egli non può esser utile in detta Assemblea, trovandosi legato dal dovere militare e dalla gratitudine al Re ed al Governo piemontese. (*Idem.*)

Intorno all'assimilazione tra le antiche e le nuove Provincie del Regno, l'*Indipendente* così si esprime:

« Se le nostre informazioni sono esatte, da principio il Governo del Re intendea veramente di giovarsi dei pieni poteri, onde operare senza indugio l'assimilazione completa delle nuove alle antiche Provincie.

« E pareva anche a noi, fosse questo il migliore spediente.

« Ma crediamo che il soggiorno del Re e dei ministri in Lombardia abbia modificate queste intenzioni.

« Non è vero che in Lombardia si desideri una immediata e subitanea trasformazione.

« Sono certe riforme politiche urgenti, e queste bramasi vengano senza indugio compiute.

« Ma le riforme amministrative si desidera vengano operate con maturità di giudizio, massime che la Lombardia crede di aver molte buone istituzioni, che non vogliono d'un tratto di penna distruggere, per troppa mania e troppa fretta di novità.

« Perciò crediamo che il Governo pensi di seguire queste norme:

«« 1. Si promulgheranno ora i soli provvedimenti di evidente e indeclinabile urgenza.

«« 2. La Camera subalpina voterà il trattato (se tanto è che si riesca a metterlo insieme.)

«« 3. Dopo questo voto, sarà sciolta.

«« 4. Emanerà una nuova legge elettorale, sulla base di un deputato ogni trenta o trentacinquemila abitanti.

«« 5. A questo Parlamento, che rappresenterà tutte le Provincie dello Stato, il Governo chiederà i poteri per la legge di assimilazione. »» (*Idem.*)

Milano 19 agosto.

Oggi a mezzodì si teneva adunanza nel comunale Consiglio per la trattazione di diversi oggetti, fra' quali sul progetto di una nuova via fra la Piazza della Scala e quella del Duomo. (*G. di Mil.*)

Alcuni malandrini penetrarono, la notte del 17 al 18, nella chiesa di S. Marco, dal murello di strada verso il Naviglio, sforzando la ferriata della Cappella della B. V. del Buon Consiglio, e di là dirigendosi alla vicina Cappella del Crocifisso rubarono quanti voti d'argento ed altri doni condecoravano l'altare, asportandovi anche i vasi sacri, che vi esistevano: quindi, passati all'altra Cappella della B. V. della Cintura, ne levarono, fra gli altri doni d'argento, una collana d'oro da pochi mesi offerta da un divoto, ed alcuni anelli, fra' quali uno di qualche valore. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Lettere di Castelamare presso Napoli dicono che la squadra inglese sotto gli ordini del viceammiraglio Fanshawe, in numero di cinque vascelli di linea, doveva partire per Palermo. Alcuni giorni prima alquanti uomini dell'equipaggio del vascello il *Marlborough* che porta la bandiera ammiraglia, si ammutinarono; quel vascello è sotto gli ordini di lord Federico H. Kerr. Si fecero rotolare palle sul ponte, alcune furono scagliate contro le gambe degli uffiziali. L'ordine non venne ristabilito a bordo se non dopo un'allocuzione del valente ammiraglio. Egli ordinò all'equipaggio di sporre per iscritto le sue doglianze, e sembra che queste doglianze siano molte e per parecchi motivi. Quella gente si lamenta che non la si lascia dormire, che viene obbligata a servizi militari; la maggior parte, prendendo ad esempio gli uomini dell'*Hero* e del *Liffey*, dolgonsi che non si lascino uscire dal bordo. Alcuni caporioni furono posti in catene, essi verranno probabilmente giudicati da un Consiglio di guerra a Baia. La squadra dell'ammiraglio Mundy doveva raggiungere l'ammiraglio Fanshawe a Palermo. Un marinaio a bordo dell'*Hibernia* fu giudicato da un Consiglio di guerra per delitto contro natura e condannato. (*I. B.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 20 agosto

Il Sultano ha insignito il principe Lobanoff, inviato di Russia presso la Porta, della decorazione del Megidiè di prima classe. Contemporaneamente il Sultano donò al signor Argiropulo, primo dragomanno della Legazione russa, un bel yalì posto presso Terapia.

A Costantinopoli si aspetta fra breve l'in-

viato della Santa Sede presso il Governo ottomano.

Il *J. de Constantinople* dice che la questione de' Principati danubiani è prossima alla sua soluzione. Massurus bei, ambasciatore a Londra ricevette tutti i poteri necessarii per firmare un accordo definitivo, e l'accettazione della formula dell'ultimo progetto per parte di tutte le Potenze è assicurata, salvo che non sopravvengano nuove complicazioni in quelle Provincie.

La festa di S. M. l'Imperatore d'Austria fu celebrata il 18 a Costantinopoli con gran pompa. Dopo il solenne *Te Deum*, S. E. l'I. R. internunzio, barone di Prokesch Osten, ritornato al Palazzo dell'Ambasciata, tenne un breve ma felice discorso improvviso ai sudditi e protetti austriaci, nel quale pose in rilievo i vantaggi, che si era in diritto di aspettarsi da una pace, che fu effetto d'uno spontaneo ravvicinamento fra' due Imperatori, rese giustizia al valore dell'esercito austriaco che seppe farsi temere altamente dalla sua valorosa nemica, e si fe' organo della riconoscenza del Governo imperiale e particolarmente del maresciallo di Hess verso la colonia di Costantinopoli, pei suoi generosi soccorsi ai feriti. Nel pomeriggio, il segretario del Sultano e il primo dragomanno del Divano imperiale si recarono all'Ambasciata austriaca per complimentare il sig. internunzio a nome del Sultano e della Porta. Anche i capi di tutte le Legazioni fecero una visita al sig. internunzio. Il bastimento ottomano di stazione era pavesato a festa, ed eseguì la salva reale. I piroscafi del Lloyd e i molti legni mercantili austriaci, ancorati a Costantinopoli rimasero pavesati tutta la giornata; al momento del *Te Deum* furono eseguite salve dal piroscafo del Lloyd l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*. Alle 4 pom., i membri principali della colonia austriaca presero parte ad un gran banchetto, dato dal sig. internunzio per la festa di S. M. I. R. A.

È morto il 10 corr. a Costantinopoli il sig. Stefanaki Vogorides, in età avanzatissima. (*O. T.*)

Il *Journal de Constantinople* racconta nei seguenti termini come l'ambasciatore d'Inghilterra per poco non fu vittima d'un fortuito disastro:

« S. E. sir Henry Lytton Bulwer, ambasciatore di S. M. britannica, ritornava venerdì a sera con ledi Bulwer da una passeggiata a Beicos. Accostatisi alla riva di Terapia, S. E. uscì il primo dal caicco per dar mano a ledi Bulwer ed aiutarla a smontare a terra. Ma fatto un passo falso, egli cadde, e questa caduta poteva avere gravi conseguenze, se uno degli addetti all'Ambasciata, il sig. Macdonald, che lo sostenne, non gli avesse impedito di cadere in mare.

« Al primo istante si temette una grave contusione; ma avventuratamente così non fu, e ci vien detto questa sera che S. E. sta molto meglio. » (*I. B.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 20 agosto.

Un decreto di S. M. il Re di Grecia ordina l'elezione dei deputati pel 5.° periodo parlamentare. (*O. T.*)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato)

Londra 20 agosto.

In mancanza di meglio, eccovi un fascio di notizie teatrali e letterarie.

Dopo la chiusura dei teatri d'opera italiana, ecco venir la chiusura dei teatri di prosa; breve chiusura però, poichè, dopo una settimana di riposo, essi si riaprono, ahimè! più noiosi e più meschini di prima. A provarvi che la *season*, or defunta, non è stata nè la più brillante per quei che amano di divertirsi, nè la più proficua per quei che fanno professione di divertire, mi basterà l'accennarvi che, durante l'intiera stagione, cioè da maggio sino adesso, varii dei non infimi teatri della metropoli (non contando *Her Majesty's*, ch'è il primo di tutti) furono chiusi ed abbandonati alle escrescenze dei topi. Fra questi teatri, novero il *Lyceum*, ove per due anni fu ospitata l'opera italiana, durante la ricostruzione di *Covent Garden*; il *Sadler's Well*, il *Surrey*, e, per porzione della stagione, il teatro equestre d'Astley ed altre minori sale. Il *Teatro della Principessa*, da parecchi anni diretto da Carlo Kean, chiudesi lunedì 29 corr. Il *Drurylane*, sebbene ritenuto dal sig. Smith, che consenti a pagare l'aumento ragguardevole della pigione, non sembra voglia esser riaperto dal suo impresario, imperocchè egli vi ha messo l'*appigionasi*, e ciò rende sempre più verisimile la vociferata riapertura di *Her Majesty's*, sotto la congiurata direzione dei signori Smith e Lumley. All'*Haymarket* regna sempre sul proscenio la commedia *originale* di Tom Taylor, *L'Elezione contestata*, con un balletto semifantastico, semigrottesco, in cui si mostrano seminude varie semiballerine. Al piccolo, ma elegante teatro dello *Strand*, attira la folla delle *lorettes* e dei commessi di Londra la parodia, or della *Gazza Ladra*, or della commedia di Bulwer: *La Signora di Lione*. All'*Olympic*, Robson, eminente attore, forse il maggiore di quanti ne ha l'Inghilterra contemporanea, dipinge magistralmente l'indole e le passioni d'un banchiere ebreo in una commedia, pur essa originale, col titolo *Payable on demand*, nella quale dicesi sia tratteggiata l'origine della fortuna dei Rothschild. In tutti gli altri teatri, e in tutto il resto del repertorio di quelli già nominati, regnano senza eccezione cattive e sciupate traduzioni e riduzioni dal francese, le quali altro non provano se non a quanto avvilimento sieno discese le scene inglesi, e quanto scaduto sia il gusto del pubblico. Nei numerosi teatri della *City*, si rappresentano quasi esclusivamente drammi destinati ad erigere su piedistallo degli eroi ed all'apoteosi dei grandi e più famosi ladri indigeni ed esteri, come Dick Turpin, Jack Sheppard, Cartouche, ec. Al *National Standard Theatre*, colui, che personifica codesti simpatici assassini, divide gli applausi con una vecchia brenna, che il pubblico semi-selvaggio di quella località volentieri porterebbe in trionfo o creerebbe *lord mayor* di Londra, come Caligola creò console il suo cavallo, ogni qualvolta la sullodata brenna piglia a calci la sbirraglia che rincorre il di lei padrone. Al *Britannia*, per attrarre la folla, anzichè raccomandarsi alle quattro gambe d'un cavallo, si ricorre all'acqua e si trasforma la scena in cisterna, in un dramma scritto *ad hoc*, col titolo: *La Cateratta della montagna*. Ai minori teatri del *West End* si straziano i peggiori drammacci, escogitati nei peggiori momenti d'ispirazione dai peggiori drammaturghi francesi. Al *City of London* l'altro ieri rappresentavansi *I Girondini* di Dumas, e vi potete figurare con quanta melodia e con quanto effetto cantavasi in inglese il famoso coro: *Mourir pour la patrie!* Al *Queen's Theatre* da qualche sera risuscitaronsi *I Gridi di Londra*, gridi tali da far isvitare!... I giardini pubblici, sulla gemina sponda del Tamigi, cantano, come la cicala, l'ultima stridula canzone e tottoleggiano l'ultima giga. I Caffè o Taverne cantanti cominciano, invece, a ripopolarsi col riedere delle fredde serate. Al *Canterbury Hall* si canta, bene inteso, senza vestiario nè scenarii, e sopra un teatrino da marionette, l'intiera opera di Verdi *Macbetto*, con molto successo. L'autore di quel cantone che chiamasi *Marta*, il signor Flotow, scrive un'opera sopra un subbietto tratto da Shakespeare: *Il Racconto d'inverno*, che saremo costretti a sorbirci probabilmente nella ventura *season*. Oltre alla nuova e stupenda opera di Meyerbeer *Dinora*, la Compagnia musicale inglese della sig. Luisa Pyne e del sig. Harrison, la quale aprirà il *Covent-Garden* il 1.° ottobre prossimo, rappresentera due opere, che stanno di presente scrivendo il Balfe, noto maestro irlandese, ed il Wallace, compositore men cognito, ma forse più originale e profondo dell'autore della *Zingara*. Finisco le notizie teatrali col l'annunzio d'un altro mair-momo musicale italiano: il baritono Aldighieri, cantante di poca fama, sta per isposare la sig. Marietta Spezia, prima donna, la cui rimembranza non debbe esser discara ai Veneziani.

La letteratura, in generale, all'eccezione di quella drammatica, fiorisce assai prosperosamente fra noi in questo momento. I romanzi d'ogni genere fioccano fitti fitti come gragnuola. Dickens sta per finire il suo *Tale of two Cities*, e Thackeray i suoi *Virginians*. La signora Beecher Stowe, la cui storia romanzo, piagnolosa socialista, e sopra tutto mi tedista, l'*Uncle Tom*, diè una effimera fama, trovasi a Londra, ove compie un romanzo, secondo il suo solito, tessuto sui sermoni protestanti del marito cursio: *The Minister's Wooing*. A prova che la poesia si sostiene tuttora, in Inghilterra, agli alti prezzi cui l'aveva *côtée* lord Byron, mi si assicura che le cinquanta linee circa, in forma di poemetto, scritte dal sig. Meredith, e pubblicate nel nuovo giornale settimanale *Once a week*, vennero pagate dagli editori Braadbury ed Evans, 50 ghinee. Le vicende d'Italia han dato origine e pretesto, da due mesi in qua, ad una copiosissima e svariatissima biblioteca d'opere di tutti i colori e di tutte le dimensioni sul *Bel Paese*. All'infuori di taluni insulsi lavori di compilazione, d'una scempiata vita di Garibaldi, ec., i lavori storici, politici o biografici, inspirati dall'Italia e dalle ultime sue vicende, sono dettati con assai maggior verecondia e coscienza, improntati di maggior imparzialità di quello che siano i volumi grossi e piccini improvvisati in Francia sull'istesso inesausto subbietto, volumi, il cui germe verificatore è da cercarsi, più che nelle convinzioni degli autori, nelle conversazioni strette da essi al Louvre o alle Tuilerie, od in talune di quegli antri di Trofonio che appellansi *bureaux des rédacteurs en chef* dei giornali. Nè l'Italia preoccupa tanto i pubblicisti inglesi, da porre essi in obblio le quistioni del proprio paese. I discorsi di Cobden e di Bright hanno ravvivato l'ardore dei riformisti, e da ieri in poi i librai nostri han piene le loro vetrine cogli opuscoli, che da un anno in qua si pubblicarono su tale subbietto. Ma la guerra in *verbo de futuro* fra Inghilterra e Francia dà da fare ai nostri pubblicisti più di tutte le altre quistioni, ed eccovi il titolo d'un opuscolo, il quale esce adesso fresco, fresco in luce col titolo: *War in London or Peace in London, Remonstrance adressed to the People of England*. Questa *Rimostranza* è scritta dal sig. Hargrave Jennings, ed essa spira guerra e timor d'invasione ad ogni linea. Caldi inviti e scongiuri sono in essa mossi a tutti i buoni patrioti per correre all'arme. È ferma credenza del sig. Jennings che il pericolo sia imminentissimo.

L'opuscolo è seguito da una ballata, non meno guerresca, e nel tempo stesso paurosa intitolata *Warning*, lavoro poco ispirato del sig. Alfredo Bates Richard.

SPAGNA.

Scrivono all'*Independance belge*, in data di Madrid 10 agosto:

« I giudizi de' giornali spagnuoli intorno al Memoriale del signor Estevan Collantes, differiscono di poco da quello, che feci io medesimo; generalmente, si trova che quel documento è affatto mancante di prove, e si fa osservare la differenza che corre tra lo stile corrucciato, pungente ed ingiurioso dell'ex ministro dei lavori pubblici, e la dignità del Memoriale del sig. Mora.

« Voi sapete che, in conseguenza dell'approvazione da parte delle Camere legislative del progetto di legge, che autorizza il Governo ad applicare una somma di due miliardi di reali a lavori di utilità generale, 450 milioni sono destinati ad aumentar la marina. Il generale Macro hon ha distribuito l'impiego di quella somma nella forma seguente: cento milioni saranno impiegati in lavori d'ogni maniera negli arsenali, e 350 milioni nell'acquisto: di due vascelli ad elice armati di 90 e 100 cannoni, di nove corvette da 30 a 36 cannoni; di quattordici da 20 a 24 cannoni; di altri trenta bastimenti, tutti provveduti, come i vascelli e le corvette, d'una macchina ad elice. Tra breve, adunque, la marina spagnuola noverera: 6 vascelli di linea, 12 fregate, 36 corvette e 60 bastimenti più piccoli, il tutto a vapore e ad elice; 30 piroscafi a ruote e 12 bastimenti a vela.

« Dal 1857 la marina da guerra si accrebbe di due fregate, una corvetta, sei brick, quattro guardacoste, e venticinque piroscafi, fra i quali diciotto di piccola dimensione, destinati alle isole Filippine.

« Codesto incremento, come si vede, è sodisfacentissimo, e permette di bene augurare per l'avvenire.

« Il cholera fa, da alquanti giorni, gran numero di vittime nella Provincia di Murcia. Finora non venne indicato verun caso a Madrid. »

FRANCIA.

Parigi 20 agosto.

Il Granduca Ferdinando di Toscana ha lasciato Parigi. Egli si recò a Vienna. (*Patrie*).

Ci venne fatto testè, dice il *Journal de Toulouse*, di aver contezza d'un provvedimento, che interessa vivamente l'agricoltura, e che ci affrettiamo di pubblicare. S. E. il sig. maresciallo ministro della guerra ha deciso che i cavalli e muli eccedenti l'effettivo nei corpi d'artiglieria o del treno degli equipaggi siano consegnati, così dai depositi di rimonta, come dai corpi che li possedono, ai coltivatori che ne facessero domande, a condizione di nutrirli, mantenerli in buono stato, e di non adoperarli se non nei lavori di agricoltura, escluso ogni servigio di messaggeria e di posta.

Scrivono in data di Parigi, 21 agosto, all'*Indépendance belge*.

« Il *Moniteur de l'Armée* oggi conferma appieno tutti i ragguagli, ch'io vi dava intorno alla definitiva organizzazione militare del paese. La nuova coscrizione, di cui Lilla è il capoluogo, diviene il secondo circondario militare, sotto il comando del maresciallo di Mac Mahon, e l'Algeria forma un settimo circondario, sotto il comando del generale di divisione Martimprey, il quale, inoltre, avrebbe una missione analoga a quella, ch'era attribuita al maresciallo di Mac-Mahon, s'egli avesse dovuto succedere al generale Gueswiller nelle medesime condizioni d'ingrandimento; il nuovo comandante in Algeria vi formerà un esercito di riserva. Al generale di Martimprey succede nell'uffizio di capo dello stato maggiore all'esercito d'Italia il generale di brigata Jarras, giusta il foglio speciale semiuffiziale, che v'ho indicato. Venne molto osservato che il *Moniteur de l'Armée* reca l'annunzio della nuova circoscrizione militare nel giorno appresso a quello, in cui la Camera dei deputati del Belgio approvò il progetto delle fortificazioni d'Anversa.

« I ragguagli, che vi trasmisi alquanto tempo fa sull'armamento delle nostre coste, sono pienamente confermati. Si dispone un cordone non interrotto di cannoniere, le quali potranno combinare la loro azione mediante segnali elettrici. A proposito di cannoniere, alcune persone, giunte dall'Inghilterra, parlano delle congetture, cui avrebbe dato argomento una commissione di una quarantina di cannoniere, data per conto del Governo spagnuolo, cannoniere che si trovano ancora nel Tamigi e la cui spesa di costruzione non ammonta a meno di quattromila e cinquemila lire di sterlini ciascuna. Quelle congetture, non è uopo ch'io il dica, esagerano forse di soverchio l'importanza di codesta particolarità, che la cronaca ha pur debito di porre a libro, ma senza contribuire, d'altra parte, a lasciar che immaturamente se ne aggravi la significazione.

« Dicesi che un rapporto del sig. Reiset, giunto al Governo francese, non presenti sotto bellissimo aspetto gli avvenimenti accaduti nell'Assemblea nazionale di Firenze. »

In un carteggio da Parigi 19 agosto nella *Gazzetta Universale d'Augusta* leggesi quanto appresso:

« In riguardo alle ristorazioni in Italia, osservasi lo stesso giuoco, che tenne l'Europa sospesa ed in angustie da gennaio a maggio. Il co. Walewski parla il linguaggio delle Cancellerie; l'Imperatore il linguaggio di Corte, ed il Principe Napoleone adopera frasi rivoluzionarie. Il sig. ministro degli affari esteri non si arroga la libertà di dubitare della sicurezza delle ristorazioni, egli assicura il Corpo diplomatico ch'elle riusciranno, e mediante il proprio corrispondente signor Sidney Renouf (nell'*Indépendance belge*) porta a notizia del pubblico l'imminente ritorno della famiglia granducale di Toscana. L'imperatore però si espresse in tale riguardo con una riserva da geroglifico, sulla base più larga della cortesia. Il *Palais Royal* invece riempie i proprii giornali di cose sconvenienti contro il Granduca, che trovasi ancor qui. Che la ristorazione non avesse luogo, sarebbe veduto assai volentieri dai ministri inglesi, ed essi in tal caso se la intenderebbero più facilmente coll'Imperatore sulla soluzione delle questioni italiane. Destò qui qualche sorpresa che la Regina Vittoria si fosse affrettata ad inviare uno de' cavalieri della sua Corte alla Legazione di Francia, per presentare le sue congratulazioni al conte di Persigny, e rispettivamente all'Imperatore, nell'occasione dell'amnistia. Per altro cresce nei crocchi bene informati la convinzione che il Congresso, tanto caldamente desiderato dall'Inghilterra, non avrà luogo. La piega delle cose rende assai verisimile la voce d'un crescente raffreddamento fra Vienna e Parigi e fra Berlino e Parigi. Quanto più difficili diventano le condizioni d'Europa, tanto più verisimile si ritiene che l'imperatore cangi il proprio sistema nel senso del *parlamentarismo* e che voglia sinceramente accettare la compagnia di tutte le nazionalità rivoluzionarie. Oggi tutta Parigi ne parlava.

« Dopo l'amnistia i Parigini si promettono belle e nuove libertà coll'impazienza che hanno i fanciulli pei doni della vigilia di Natale. Molti però non fanno tal dolce sogno, giacchè pensano che l'Impero od è come è, o non è per nulla. La lettera, pubblicata nei giornali inglesi, da Luigi Blanc, che respinge l'amnistia sino a che esisterà la legge di sicurezza ed il Governo poliziesco, è pienamente adottata al gran numero di rifuggiti, che hanno politica importanza od un nome politico. La *Presse* si permette di proporre l'abolizione della legge di sicurezza a maggior guarentigia degli amnistiati che ritornano. Al Consiglio di Stato fu presentato un progetto di legge per un credito di 33 milioni di franchi per la difesa delle coste. Le dighe del porto di Cherburgo vengono guernite di cannoni e pienamente armate. »

La tornata delle cinque Accademie dell'Istituto imperiale di Francia fu tenuta il 13 sotto la presidenza del sig. di Sénarmont, presidente dell'Accademia delle scienze, assistito dal sig. Villemain, Walcko, Flourens, Gauttier e Luigi Reybaud, delegati delle cinque Accademie.

L'adunanza era numerosa per quanto ragionevolmente si conceda la temperatura tropicale, di cui godiamo. Per una cortesia, di cui dobbiamo loro esser grati, ci parve che le signore avessero moderato d'alquanto l'ampiezza de' loro crinolini, riserbandosene certo il ricatto nella solennità del domani, dedicato a festeggiare il ritorno delle truppe d'Italia.

Il presidente aperse la tornata con un discorso, la cui brevità ci parve d'assai buon gusto e d'ottimo esempio. In uno stile conciso ed alto, l'onorevole oratore valutò le attribuzioni differenti ma pur solidarie, delle cinque Accademie, e le mostrò strette in una lega utile e gloriosa, porgentisi mutuo aiuto, e completandosi le une colle altre.

Il presidente proferì subito dopo il nome del premiato col premio Volney. Quel premio fu conferito quest'anno al sig. Coutman, per uno studio sulle lingue del Messico e sugl'Indiani primitivi delle coste occidentali dell'America.

Il sig. Charles Lenormant, dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, lesse una Memoria interessantissima sulle antichità del Bosforo cimmerio, chiamato, nel moderno linguaggio, Stretto di Kertsch e d'Ienikalè.

Il dotto ed arguto accademico rese splendida giustizia agli antiquarii francesi, i quali tanto si sono adoperati negl'ingegnosi e accorti scavi, eseguiti con buon esito nelle ruine di Panticapea, i quali arricchirono i Musei di Pietroburgo di numerose antichità greche e di preziosità archeologiche interessanti e rarissime. Nè fuor di proposito il sig. Lenormant deplorò il flagello della guerra, che piombò sulle reliquie delle arti antiche, che si conservavano ancora a Kertsch in uno speciale Museo. Vorremmo però addolcire i rammarichi dell'onorevole accademico. Egli ignora, indubbiamente, che la Francia, anzi tutto, non partecipò a quell'atto di vandalismo, e poi che, quanto s'è potuto salvare, fu salvo per cura della marina imperiale francese: parecchie casse, accuratamente imballate ed inventariate, contenenti preziose reliquie, vennero inviate al Museo del Louvre da un uffiziale superiore, comandante uno de' nostri bastimenti da guerra, il *Phlégéthon*, nello Stretto di Kertsch, il quale pigliò l'iniziativa di quella preservazione. Il sig. Lenormant troverà senza dubbio al Louvre la prova del fatto, che ci gode l'animo di annunziargli.

Il sig. Laferrière, dell'Accademia delle scienze morali e politiche, parlò dopo il sig. Lenormant. Alcune considerazioni sulla filosofia del diritto apparvero sotto un aspetto alquanto severo; ma tuttavia il sig. Laferrière fu ascoltato con palese favore, nè meglio si poteva recitare un discorso meglio pensato e meglio scritto di quello.

Il sig. Hittorf, dell'Accademia delle belle arti, lesse dipoi all'adunanza una memoria sulle rovine d'Agrigento. Ma già il pubblico teneva gli sguardi sull'onorevole sig. Viennet e sul titolo piccante de' suoi versi: *Lettera a' miei ottanta anni*. Il pubblico salutò il signor Viennet, quando salì in bigoncia, applaudì fervidamente i suoi primi versi, trovandovi l'estro e l'ingegno, che non san di vecchiezza; interruppe dieci volte il poeta per applaudirlo ancora, ed ha salutato i suoi ultimi versi, dicendogli: *A rivederci*, con una triplice salva d'applausi della miglior lega.

(*J. des Déb.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 16 agosto:

« Parlasi dell'organizzazione prossima di nuovi treni di piacere, a buon mercato da parere incredibile. Gli ultimi fatti, avvenuti in Italia, permetteranno alle Compagnie di trasportare i viaggiatori in Lombardia, in Toscana, a Parma, Modena ecc., a prezzi eccessivamente diminuiti. La Compagnia dell'Est ha già attuato, riguardo alla Svizzera, ciò che si prepara per l'Italia. Al prezzo di 121 fr. in prima classe, e 91 fr. in seconda, si ponno visitare durante un mese, col fermarsi dovunque si voglia, i punti di vista, le città, le valli, le montagne, i laghi più rinomati, Olten, Berna, Thune col suo bel lago; Interlaken, vero paradiso terrestre; Alpnach, Lucerna. Si può visitare l'Oberland, uno dei più bei panorami che possa offrire lo spettacolo delle montagne, i tre più bei laghi della Svizzera, cioè una serie non interrotta di meraviglie.

« Questa disposizione delle Compagnie ed organizzar viaggi a buon mercato avrà fra qualche anno una grande influenza sui costumi e sulle abitudini del nostro paese. I viaggi cui il mediocre abitante non avrebbe pur osato pensare, or fa dieci anni, son fatti accessibili alle sue finanze. Se è vero che i viaggi formino lo spirito, confessate che la generazione attuale, per istruirsi divertendosi, è in condizioni assai migliori di quelle che la precedettero. »

Il colonnello Charras approfitta dell'amnistia, e si accinge a passare colla sua giovane moglie il prossimo inverno a Parigi.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 agosto.*

Il Principe di Hohenzollerne parte stasera alla volta di Weinburg in Svizzera, sua residenza d'estate, dove la famiglia principesca si tratterrà alcune settimane. A quanto si dice, vi giungerà prossimamente anche S. M. il Re Don Pedro di Portogallo, genero del Principe di Hohenzollern. (*O. T.*)

Postdam 20 agosto.

Scrivesi sotto questa data alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'agitazione a favore d'un Parlamento popolare tedesco, che acquista ora forma ed aspetto ogni giorno più, viene qui osservata con decisa diffidenza. Da quello che s'è conosciuto finora, non è dato formarsi una giusta idea di ciò che potrebbe accadere, se una volta si dovesse disporre delle forze della Prussia da qualche altro luogo che non sia Berlino. In teorica, queste cose appaiono molto buone e seducenti; ma tostochè esse acquistano in qualche modo un'espressione più bisogni reali, si manifesta resistenza, e precisamente in quelle persone, che prima eran piene d'entusiasmo. In generale, si deve ben astenersi da tutte le parti dal riferirsi a discussioni o manifestazioni dell'anno 1848. Il riscontro tornerebbe sempre spiacevole. Ed anche tutte le petizioni, gl'indirizzi e gli articoli di giornale, che implorano un Parlamento popolare e un'Autorità centrale, si guardano bene dal fare alcuna proposta precisa sulla forma e sulle attribuzioni di entrambi. La negazione delle cose esistenti è sempre facile ed apparisce agevolmente ingegnosa; ma la proposta positiva è difficile, e tanto maggiormente, in quanto se ne assume la responsabilità. Naturalmente queste considerazioni non impediranno che l'agitazione si estenda maggiormente, e che si aumentino gl'indirizzi. A Berlino il sig. Glassbrenner, noto umorista, fece un tentativo di comporre una manifestazione; però sembra che la sua idea sia già andata a vuoto ne' preliminari. Tuttavia, è probabile che, alla riunione della Camera dei deputati, si faccia qualche cosa che dia espressione a queste idee, ancorchè la cosa stessa non dovesse venir con ciò promessa gran fatto. Qualora tale questione non dovesse entrare effettivamente in altri stadii ancora, i capi non mancheranno d'interessarvi le riunioni ginnastiche, le Associazioni d'operai e le Società di canto, giacchè queste istituzioni sono presso di noi un campo preparato per siffatte sementa.

« Quanto alle Associazioni d'operai, elle sono venute ultimamente di nuovo in fiore, e dispongono di mezzi non irrilevanti, di molto buon volere e di menti attive. Si è persino trattato di erigere un grande edifizio per le adunanze de' membri, e in gran parte co' mezzi proprii! Invero non sono più i fatti e l'incompiuto procedere di dieci anni fa; ma pure sono tuttora le idee di quel tempo, che servon di base a queste riunioni, e non manca se non la spinta per porre ciò in evidenza anche esteriormente. Almeno la spinta troverebbe questa volta unite le Società compiute. Veramente non si è punto ciechi riguardo a queste condizioni, ma non si può far nulla contro di esse. Il bisogno di coltura, ancorchè soltanto enciclopedica, esiste incontrastabilmente pel giovine operaio e porta così buoni frutti, che bisogna accettarne anche gli eventuali inconvenienti, a fine di non impedire il bene per timore del male. »

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato)

Monaco 20 agosto.

Si continua nel nostro Ministero della guerra a lavorare a più potere per assicurare sempre più la nostra armata e porla in buono stato. A dir il vero, il nostro ministro della guerra spiegò dopo la sua entrata un'operosità straordinaria e solo a lui dobbiamo l'attuale nostro bello e forte esercito; ma di molto esso ancor manca. Si continua sempre a tenere per anni ed anni i reggimenti in una guarnigione, pel solo motivo che il cambio delle medesime costa assai. Non si vuol intendere che questa massima è di grandissimo danno anzichè essere utile. In primo luogo, quando per caso il soldato è obbligato ad entrare in campagna, le marce lo tormentano assai, non essendoci avvezzo; del che avemmo in questi ultimi tempi fatalmente tanti e tanti esempi. Un solo battaglione dell'ottavo reggimento, in tre giorni di marcia, perdette sette uomini e 25 furono condotti all'ospitale. È vero che a ciò contribuirono assai i grandi caldi, ma quando il soldato è avvezzo alle marce ed alle fatiche, resiste sempre più. In secondo luogo, il tenere sempre il medesimo reggimento o battaglione in una guarnigione, è pure di danno per ciò che esso incontra moltissime ed intrinseche amicizie a danno del servigio. Un altro difetto, di cui si accagiona il nostro Ministero della guerra e contro il quale assai si gride, si è quello di non richiamare di quando in quando gli uomini in permesso, e specialmente le reclute, per dar il cambio alle altre truppe non solo, ma anche per tenerli sempre più in esercizio nell'arte militare.

Si sperava che i vicini ammaestramenti avessero fatto il ministro della guerra accorto della necessità di portare a queste cose rimedio, ma, *passato lo punto, gabbato lo santo*, come dice un vostro antico proverbio. E ne volete sentire un'altra più bella? Quando si trattò di porre la nostra armata sul piede di guerra, si pensò di provveder la testo del necessario personale sanitario, di cui tanto e tanto s'abbisognava e abbisogna; ma di quale la si provvide? del personale *sanitario veterinario*, ma non di medici e di bravi pratici. Se non che la cosa è naturale: un uomo costa allo Stato tre fiorini, un cavallo ne costa oltre 200. Così le nostre Camere votarono un credito di oltre un milione di fiorini per la fabbrica e ristauro di caserme nella nostra città; ma non si pensò di domandare un credito per la fabbrica d'un ospitale militare, di cui pure si ha tanta necessità. Immaginatevi che il nostro ospitale militare si può paragonare ad un carcere, e non appena gli ammalati entrano alcun poco in convalescenza, essi vengono trasiocati in una casa vicina, che si prese a pigione, e più tardi colla ferrata a Bruch, borgo distante due poste da Monaco. Si parla, si scrive, si domanda ripiego, ma si fanno orecchie da mercante. Se qualcuno dei nostri deputati fosse stato per disgrazia militare ed ammalato, oppure se fosse medico, avrebbe di già nelle Camere al certo alzata la voce e domandato riparo; ma nessuna di queste due cose trovasi nel novero dei nostri onorevoli deputati.

Il 23 del corrente mese si aspettano, provvenienti da Hohenschwangau le LL. MM. il Re e la Regina, i quali il giorno dopo partiranno pel reale castello di Berchtesgaden, ove si tratterranno qualche settimana. La partenza di S. A. R. il Principe Adalberto per la Spagna è senz'altro ora fissata pel 3 del prossimo mese di settembre.

A giorni si conoscerà a quanto ascenda il nuovo credito, aperto al ministro della guerra per sopperire alle spese straordinarie, che i continui apprestamenti richiedono. Credo di non isbagliare se dico che gli sarà assegnata una somma di oltre 12 milioni di fiorini.

Il nostro ministro dell'interno e quello dei culti ricevettero una permissione di recarsi all'estero; e giacchè vi parlo di ministri, vi noto che l'altr'ieri morì in Manheim la principessa Stenburg, matrigna dell'ex ministro degli affari esteri a Vienna, co. Buol-Schauenstein. Essa nacque a Monaco nell'anno 1789, e sono 51 anno che viveva in Manheim.

I militari austriaci, che si trovano nelle fortezze federali qual contingente di guerra, ricevettero l'ordine di essere pronti a ritornare nello Stato austriaco. Non si conosce però il giorno preciso della partenza: solo una parte dell'artiglieria si pose in marcia, ed oggi stesso deve attraversare la nostra città; il quarto battaglione del reggimento Sigismondo, pure di guarnigione ad Ulma, accompagna a Linz l'ultimo trasporto dei prigionieri austriaci, provenienti dalla Francia, e probabilmente non farà più ritorno. Gli ultimi prigionieri arrivati sono veramente in uno stato deplorabile: gran parte d'essi sono mutilati, oppure ancora sofferenti per le ferite riportate, con però sono tutti allegri, e non anelano a tro che ritornare in linea davanti al nemico.

I Comitati formatisi per raccogliere oggetti pei feriti austriaci, oltre una grandissima quantità di filacce, bende, e altre cose necessarie alla cura degl'infermi, raccolse e spedì molta biancheria, sigari, 40 funti di tabacco e 260 pipe.

A Berchtesgaden sarà celebrato il 25 del corr., in seno della real famiglia il 73.° anniversario dell'ottimo nostro Re Luigi. Ivi i membri della reale famiglia per quel giorno si troveranno tutti raccolti; e dicesi che vi giungerà anche S. A. I. R. l'Arciduca Alberto d'Austria, coll'augusta sua consorte Ildegarda, che, come sapete, è figlia del Re Luigi, e per conseguenza sorella di Massimiliano II, Principe reggente.

La Duchessa di Parma, che, come vi scrissi, trovavasi a Lindau, fece ieri ritorno a S. Gallo nella Svizzera; ma è assai afflitta a causa della condizione, in cui si trovano i suoi Stati.

Voglio parlarvi per ultimo del nostro mercato dei grani, che, come sapete è uno dei primi della Germania, e precisamente di quello di ieri, indicandovene i prezzi, che alcuni restarono stazionarii, altri aumentarono di alcuni carantani. Sul mercato arrivarono 11 554 some di grano, del quale se ne vendettero 9470 per la complessiva somma di 108 901 fiorini, e ne restarono invendute 2034 some. La biada restò stazionaria al prezzo da' fior. 7 car. 7 a fior. 5 car. 29 al moggio; l'orzo dai fior. 11 car. 35 ai fior. 9 car. 47; il frumento dai fior. 15 car. 43 ai fior. 12 car. 29 per moggio. La massima parte del grano venne comperata da negozianti tirolesi e del Salisburghese; i nostri si limitarono a piccole compere, stantechè tanto i birrai che i negozianti, come i pubblici magazzini, sono ripieni d'ogni sorta di grano degli scorsi raccolti, ed anche quello di quest'anno, la Dio mercè fu assai ubertoso.

ASIA.

La *Patrie* ha dalla Cocincina le seguente notizie in data di Turana 15 giugno:

« Accaddero in Cocincina, dopo la mia ultima lettera avvenimenti di somma importanza.

« V'ho parlato d'un discendente dell'Imperatore Gya-Long, il quale trovavasi, da qualche mese, nel campo ispano-francese: egli si chiama Petrus Pung. V'ho detto che i missionarii nutrivano speranza di vederlo rimesso dalle nostre armi sul trono annamita, credevasi, invece di Tut Due attuale Sovrano. La sua potenza intellettuale e così poco proporzionata a sì alti destini, che niuno tra noi lo riguardava come un personaggio serio. Tutto ciò, che gli venne accordato fino agli ultimi giorni era un po' di curiosità, e nulla più.

« I fatti hanno provato, forse troppo tardi, ch'egli non manca d'astuzia e d'iniziativa, o ch'egli è guidato da uomini esperti ad intrigare, valendosi del suo nome. Perciò ei fu rimandato ad Hongkong. Si sequestrarono sigilli reali, da lui occultamente posseduti. Egli scriveva, dicesi, lettere minacciose ai mandarini; egli faceva loro sapere che le truppe europee erano a' suoi servigi, e sotto la sua direzione, e ch'egli non avrebbe acconsentito a trattar della pace, finchè Tu-Due non fosse detronizzato. Finalmente, lo si accusa di aver effettivamente allontanato molte occasioni per l'ammiraglio di entrare in pratiche colle Autorità del Regno. In somma, egli inspirava contro di noi e contro tutti i Cristiani il Governo cocincinese.

« Oggi stesso, quindici giorni dopo la sua partenza, si sparge pel campo una grave notizia, che dà una strana verisimiglianza agl'intrighi supposti di Petrus-Pung. Alcuni uffiziali, giunti dal campo del fiume, ci annunciano che gli Annamiti, colla permissione dell'ammiraglio, hanno costrutto, tra il loro campo ed il nostro, una grande baracca, sulla quale hanno alzato bandiera bianca. Essi domandano di entrare in negoziazioni. Tutti qui fanno buona cera a codesto an-

nuario, nella speranza d'una prossima pace e d'una soluzione onorevole.

« I nostri bastimenti hanno testè predato parecchie giunche di pirati. La pirateria è il flagello delle popolazioni nelle acque dell'Indo-Cina. Essa preda, macella ed impedisce ogni commercio. Le Autorità locali niente osano, niente possono contro di essa. Onde le nostre prede produssero un immenso e salutevole effetto sugli Annamiti. Dal giorno, in cui n'ebbero contezza, scemò in essi di molto il vecchio pregiudizio, che ci rassomiglia a' barbari. Ei si lusingano, dicesi, che, se faranno con noi un trattato di pace, noi presteremo loro la mano contro il primo ed il più esecrato dei loro nemici, i pirati . . . . Abbiamo scacciato Petrus-Punz, e diamo addosso a' pirati; quest'è a' loro sguardi un titolo incontrastabile alla loro stima ed amicizia.

« Abbiamo argomento di congratularci con tanto maggior ragione di vedere gli affari entrar in questo nuovo stadio, che l'ammiraglio Rigault sta per lasciarci assolutamente. La voce della sua partenza non era se non una voce all'ultimo corriere; ormai, è noto quasi ufficialmente ch'egli ha domandato il suo richiamo.

« Il *Meresau* è giunto da Saigon, esso ci ha recato il sig. Grandey, antico aiutante di campo dell'ammiraglio, il quale ritorna in Francia col prossimo pacchetto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 agosto.

Sull'arrivo della *Novara* a Trieste, riceviamo di là la seguente lettera:

« Trieste 25 agosto.

« Oggi alle 10 salpavamo dal molo in un bel piroscafo del Lloyd, incontro al legno viaggiatore che da ieri sapevasi esser vicino. Una scelta compagnia erasi aggiunta alle primarie Autorità imperiali e cittadine. Appena fummo della rada tutti gli occhi si volsero a mezzodì, a sparare il lontano orizzonte, su cui già si disegnavano lunghe striscie di fumo, e molte antenne. Parenti, amici, curiosi, tenevano fisso lo sguardo a discernere il legno tra' molti, che gli facevano corona.

« Finalmente comparve. Sono circa due anni e mezzo ch'esso lasciava queste sponde tra il tuonare dei cannoni, i suoni delle bande, il dolore de' congiunti, e le speranze degli amici del sapere. Ora tornava fra la stessa pompa e la comune allegrezza. Quali problemi furono sciolti? Di quali novelle conquiste venne arricchita la scienza? Uomini, la cui vita era sacra allo studio, lasciarono ti a luogo l'Europa, sfidarono l'ira di di tutt'i mari, sostennero per lunghi mesi l'ardore dei tropici per accrescere il comune patrimonio, strappare all'infinita natura alcuni segreti. Veramente non ha cuore chi non è compreso di riconoscenza verso di loro

« Il mare era già popolato da 16 grossi legni a vapore ed a vela, ma pareva che ne fosse un solo; tutti gli occhi si drizzavano alla *Novara*, che rimorchiata da un grosso vapore, in mezzo al silenzio delle onde e dei venti, sotto un cielo limpidissimo, solennemente entrava nella rada. Passò dinanzi Miramar, dove l'Arciduca Ferdinando Massimiliano ruppe la trista monotonia del Carso con un ampio giardino, guadagnato a forza a quell'alpe nuda, e un castello normanno della più capricciosa e vaga struttura. Il Principe, primo e massimo incoraggiatore della spedizione, dal bordo d'uno dei maggiori legni, comandava la flottiglia. Il castello salutò; salutarono colle bandiere e con triplice viva i legni; la *Novara* sonò l'inno imperiale, e s'avviò a Trieste, mentre le artiglierie della cittadella scambiavano colle sue novelli saluti. Vi fu un momento, in cui tutt'i legni accerchiarono l'arrivato, festeggiandolo di nuovo colle grida e colle bandiere.

« Poi scostossi, descrisse un gran giro, e venne ad ancorarsi nella rada di Muggia. Appena dato fondo, eccogli attorno uno sciame di lance avide e impazienti. Salimmo a bordo, accolti cortesemente dal bravo commodoro Wüllerstorf, a cui si deve la felice condotta della lunga e pericolosa navigazione. A chi guardava la tolda, certo non pareva che il legno venisse dall'aver girato la terra, ma fosse uscito di fresco dai cantieri. Tutto era ordine e pulitezza squisita, e del lungo viaggio attestavano soltanto la fervente gioia della ciurma, e un festivo abbracciarsi di congiunti ed amici. Però, guardando più attentamente le gallerie e le sale, ben si vedevano pruove del lungo cammino. Qui vaghissimi forzieri, quadri e lanterne cinesi e giapponesi, lance, frecce ed aste d'isolani d'Australia e di Taiti; quindi pappagalli, scimmie e tre piccoli lupi, alcuni negri e due Nuovo-Zelandesi dalla tinta olivastra, dai muscoli di ferro, e dalla faccia punzecchiata e trapunta a colori.

« Quale fu il cammino del legno? Il giro del globo. Trieste, Gibilterra, Rio-de-Janeiro, Capo di Buona Speranza, le due isole deserte e perdute nell'immenso Oceano di Amsterdam, e S. Paolo, Ceylan, Madras, le Nicobare, Singapore, Batavia, Manila, Hongkong, Shanghai, l'ampio Yan-ce-Kiang, re dei fiumi dell'Asia orientale, l'isole di Salomone, la rem..issima Sidney, mezzo secolo fa povero borgo di quasi incognita terra, ed ora capitale della floridissima colonia australiana. Partiti di là toccarono parecchie isole del Pacifico, afferrarono a Taiti, e a Nuova-Zelanda, d'onde governarono al Chilì, sostando a Valparaiso. Finalmente, con una delle più lunghe navigazioni dirette, che sogliano compiersi, girarono il Capo Horn, toccarono le Azore, entrando ai primi di questo mese a Gibilterra. Sei soli uomini di equipaggio morirono; nessuno degli ufficiali, nè del corpo scientifico. Un geologo rimase, a richiesta del Governo inglese, alla Nuova Zelanda, per esplorarne le vene aurifere e le carbonifere. Quali furono i risultati? Oggi nessuno potrebbe noverarli; ma l'ingegno e il sapere degli uomini, ch'erano a bordo, e i brevi ma nobili saggi, pubblicati nei giornali della Società geografica di Vienna, di Neuman a Berlino, e di Petermann a Gotha, già li fanno presagire grandissimi. Idrografia, geologia, meteorologia, magnetismo terrestre, ch'ebbe giornaliere osservazioni, e massime la geografia matematica e fisica, hanno ragione di attenderne le più felici conseguenze. Sappiamo essersi corretta la posizione di parecchie isole e coste studiati a fondo terreni o ignoti o mal noti, e notevolmente cresciuto il dominio della botanica e della zoologia. Ma il dirne di più è assunto temerario, e conviene aspettarne la narrazione da coloro, che, padroni della scienza, e testimonii dei fatti, troveranno più adeguate parole.

« Fr. Nanni »

Un ordine del giorno, che notifica alle truppe la nomina di Garibaldi a loro comandante supremo, ed è sottoscritto dai membri del Governo rivoluzionario toscano contiene il passo seguente: « Già le Provincie sulla riva destra del Po si sono legate colla Toscana; la difesa sarà comune. Al vostro braccio è affidata ora questa prima unione dei popoli italiani. Voi difenderete sull'Appennino e sul Po la stessa causa, per la quale accorreste con generoso ardore in Lombardia. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Torino 20 ad un foglio renano « Miss White e suo marito Alberto Mario, che furono arrestati a Bologna, son già ora messi in libertà, dopo aver promesso di abbandonare il paese. »

(*O. T.*)

Vienna 25 agosto.

Da quanto si rileva, S. E. il Ministro di polizia Alessandro barone di Hubner assumerà la direzione del suo Ministero col giorno 1.° settembre.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il tenente-maresciallo cavaliere di Benedek, onde ristabilirsi in salute, domandò ed ottenne un permesso di sei mesi. Egli si recò ai bagni di Sauerbrunn presso Rohitsch.

(*Mil. Zeit.*)

Impero Russo.

L'*Invalido Russo*, malgrado la limitazione impostagli, continua a parlare delle cose d'Italia nello stesso senso che in passato. Si crede quindi che il Governo sia stato indotto a restringere il campo di quel giornale per motivi estranei alle osservazioni dell'*Invalido* sulla questione italiana.

(*O. T.*)

Parigi 22 agosto.

Parecchi giornali della sera smentiscono la notizia della partenza del giovane Granduca di Toscana da Parigi.

(*O. T.*)

I profughi arrivano già a Parigi, in seguito all'amnistia. Si attende fra gli altri, il colonnello Charras. Furon pure liberati dalle carceri molti deportati politici. I deportati a Caienna per motivi politici sono aspettati all'Havre per la fine di settembre.

(*O. T.*)

Berlino 22 agosto.

S. A. il Principe reggente è partito il 22 alle ore 7 di sera per Postdam, recandosi col treno postale di Colonia ad Ostenda per farvi i bagni. La signora Principessa di Prussia è partita contemporaneamente per Baden-Baden, ove intende trattenersi alcune settimane.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 agosto.

Si parla d'un'adunanza di parecchi cospicui finanzieri, alla quale prenderebbero parte anche i sigg. Fould e Magne.

(*FF. di V.*)

Berna 24 agosto.

Alcune notizie di qui credono sapere che i rapporti della Lombardia furono regolati per la massima parte fra' plenipotenziarii di Francia e d'Austria, d'intelligenza con quello della Sardegna; intorno ai Ducati verrebbe trattato direttamente.

(*FF. di V.*)

Berlino 25 agosto.

Il giorno scorso e la notte passarono bene. Nell'alzarsi, nel tempo che S. M. passò fuori del letto si mostrò maggiore energia nei movimenti. Le forze si vanno ristorando a poco a poco.

(*Corr. austr. lit.*)

Copenaghen 24 agosto.

Il *Faedrelandet* vuol sapere che l'Annover propose bensì alla Dieta federale che fosse nuovamente ripigliato l'affare dell'Holstein-Lauenburgo, ma non fu appoggiato. Finora nè la Prussia nè l'Austria fecero alcuna interpellazione in questo proposito a Copenhagen.

(*Corr. austr. lit.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 agosto 1859.

EFFETTI.	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	896 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 —
CAMBI	
Augusta	100 50
Londra	117 10
Zecchini imperiali	5 33 —

Borsa di Parigi del 24 agosto 1859.
Rendita 3 p. %. 69 20 —,—
Quattro ½, 98 25 —,—
Az. st. fer 560.
Credito mobile 828 — Lomb 560
Borsa di Londra del 24 agosto. — Consolidati al 3 %. 95 ½

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Caro Tommaso,

Ti scrivo per mano altrui, perchè la mia ammalata, martoriata, sparata come una tinca, è inetta a vergare una linea. Nelle VARIETÀ della tua *Gazzetta* d'ieri pubblicasti un cenno tolto alla *Rivista Friulana* sopra un rimedio contro la infiammazione e la cancrena delle ferite, che il Velpeau avrebbe presentato all'Accademia di medicina di Parigi, e quinta inviato ai chirurghi dell'armata d'Italia, acciocchè lo adoperassero a pro' de' feriti. A questo farmaco è dato in quel cenno l'epiteto di *portentoso*. Ora, siccome qualche farmacista, seguendo l'andazzo dei farmachi esotici, potrebbe farsi venire di Francia questa non peregrina peregrinità, che ciascuno può comporre da sè con pochi quattrini, e qualche medico non vedere da essa gli sperati portenti, così mi affretto di darlene più compiuta notizia, narrandoti in che consista, chi ne sia l'inventore e quali le sue virtù, certo non lievi e non spregevoli.

I signori Demeaux e Corne presentarono non ha guari all'Accademia delle scienze un mescuglio di loro invenzione (*), il quale, apposto che fosse sopra una piaga qualunque gemente sanie e icore, o sopra una sostanza organica putrefatta, avrebbe la singolare proprietà di toglierne ed esse ogni odore nauseabondo, e di lasciarle inodore come fossero sane. A tale mescuglio essi diedero il barbaro appellativo di *Polvere Corne*. Perchè uno solo dei due appiccasse il proprio nome al comune trovato, io non so; ma ciò poco importa all'umanità ed alla scienza. Quel che importa più si è il sapere che que' due signori, facendo tacere l'interesse proprio dinanzi all'universale, diedero spontanea pubblicità alla loro invenzione. Se dunque tu vuoi avere cotesta polvere, piglia cento parti di gesso sottilmente polverizzato e due di *coaltar*, e mescola queste due sostanze attentamente e a lungo in un mortaio. Se vuoi sapere che cosa sia il *coaltar*, ti dirò che con quel barbaro vocabolo la moderna lingua industriale, simile un po' a quella di Nembrotte denomina un prodotto della distillazione del carbon fossile per la fabbricazione del gas. La polvere, che risulta da quel mescuglio, è finissima, grigia, ed esala un leggiero odore bituminoso. Per applicarla poi alle piaghe e alle ferite, fa di mestieri stemperarla nell'olio d'oliva in tale quantità, che acquisti la consistenza d'una pomata, o la serbi. I signori Demeaux e Corne, nel presentare questa polvere all'Accademia, vi univano una memoria, nella quale, narrate le molteplici applicazioni del loro composto nella cura delle ferite, affermavano di averle sull'istante private d'ogni odore disaggradevole, a tale che le fasce e i pannilini, tolti dopo trentasei ore da una piaga di mal genere, non putivano più che l'apparecchio d'una frattura. Aggiungevano che, secondo essi, l'azione della sostanza disinfettante sembrava arrestare il lavoro di decomposizione, allontanare gl'insetti e prevenire la formazione de' vermi, e che la sua applicazione immediata sulle piaghe, non solo non cagionava nessun dolore, ma aveva azione detersiva, e favoreggiava l'opera riparatrice della natura.

L'Accademia, vista l'importanza dell'argomento, incaricava i signori Velpeau, Chevreul e Giulio Cloquet di esaminare la nuova sostanza, di eseguire gli sperimenti e di riferirne i risultati. Il Velpeau dunque narrò nella successiva tornata di avere medicato parecchie piaghe colla polvere Corne, fra cui una larga piaga ulcerosa del seno con mortificazione della pelle, un ampio ascesso della mammella con escara dei tegumenti, e un vasto canchero, che dal petto portavasi fino all'ascella, e, che sotto l'uso del nuovo topico, sia in polvere che in pomata, la suppurazione s'era diminuita, ogni tristo odore sperduto, senza che accadesse verun sinistro accidente, o che l'infermo accusasse verun dolore. Gli stessi sperimenti, eseguiti per ordine suo da altri, diedero i medesimi risultati. Anche il commissario Chevreul, che esaminava specialmente i fenomeni chimici della sostanza, trattava con essa 1.° un liquido canceroso, estratto da un cadavere ventiquattr'ore dopo la morte; 2.° una materia cancerosa in compiuta putrefazione, 3.° delle materie putrefatte, provenienti da una operazione chirurgica e riusciva sempre a renderle inodore. A queste due relazioni fuvvi chi soggiunse essersi altra volta suggerito come disinfettante il *goudron* e l'olio di *goudron* (altro barbaro vocabolo, dinotante altro prodotto della distillazione del carbon fossile), ed essersi anche fatto uso di essa in Inghilterra per disinfettare le carogne degli animali e per conservare le vivande; ma queste osservazioni, le quali combattevano la priorità del trovato, non ne infirmavano punto la virtù particolarmente nella nuova sua applicazione alla cura delle ferite. E infatti, se l'azione di inettante di quel mescuglio è provata, se può essere applicato senza danno della parte ammalata, questo solo può costituire un beneficio all'umanità; imperciocchè il puzzo di certe piaghe è non solo grave all'infermo, intollerabile agl'infermieri e ai chirurghi, ma torna dannoso agli altri infermi accumulati nella medesima stanza, viziando l'aria, che in comune respirano.

Tu vedi dunque, caro Tommaso, che, se qui non si tratta di farmachi, che guariscano *portentosamente* le infiammazioni e le cancrene delle ferite, havvi sempre quanto basta di utilità e di meraviglia perchè i nostri chirurghi se ne facciano carico, e s'accingano a ripetere gli sperimenti. Amo,

Venezia, li 18 agosto 1859

Il tuo aff. dott.
Antonio Bizio.

(*) Anche di questa comunicazione de' sigg. Demeaux e Corne all'Accademia francese, la *Gazzetta di Venezia* ha tenuto discorso nelle *Varietà* del N. 179, ma noi credevamo ch'ella non fosse da confondersi coll'altra, di cui parlava la *Rivista Friulana*. Ora il nostro valoroso collaboratore toglie noi ed i lettori nostri d'errore, e riduce alla sua vera importanza il nuovo trovato, onde godiamo doppiamente nel riferir la sua lettera. (*Nota della Comp.*)

Società geografiche.

Il primo di così fatti sodalizii nell'ordine cronologico appartiene all'Italia anzi a Venezia, se vogliamo tener conto della *Società degli argonauti*, fondata dal Coronelli, geometra e cosmografo della Repubblica, nei giorni in cui splendeva glorioso il nome del peloponnesiaco Morosini, malgrado l'ingenuità arcadica del suo titolo, volta al progresso dell'astronomia e della geografia.

In Francia, verso la metà del passato secolo, veniva formato il progetto di una Società geografica; ma quell'idea rimaneva senza effetto, e solo nel 1821 fondavasi a Parigi mercè le pratiche di Jomard, Eyriès, Malte Brun, Adriano Balbi ed altri cultori di questi studii, la società che possiamo avere in conto della più antica tra le esistenti oggidì; nel 1825 Firenze aveva pure un sodalizio dedicato a questi studii, sciolto dopo breve ma non inoperosa vita; nel 1828, Berlino ebbe il suo per l'influenza del principe dei viventi geografi, Carlo Ritter, auspice l'unico Humboldt; la reale Società geografica di Londra, nel 1830, doveva la sua origine alle cure di Hamilton Greenough, Barrow, ed altri valorosi sapienti.

Costituivansi poscia quelle di Bombay, di Francoforte sul Meno, di Darmstadt, di Pietroburgo, colle ausiliarie nella regione del Caucaso e nella Siberia, di Rio Janeiro, Messico, Nuova Yorck, tacendo di altre che, senza essere puramente geografiche, hanno però colla geografia strette relazioni.

Fino dal 1832 l'egregio geografo prof. Simony esternava il voto che la fondazione di una Società geografica in Vienna non potesse essere lungamente un solo desiderio, considerando quanto a pro' di cotali studii si adoperasse la Società geografica di Berlino; l'illustre e benemerito direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, nel 1853, in un'adunanza di esso Istituto rinnovava quel voto che trovava caldo appoggio nei presenti; pure solo nel 1855 poteva l'esimio Haidinger raccogliere alcuni cultori di questi studii in un'adunanza che possiamo avere per la prima della imperiale e reale Società geografica di Vienna.

La riconoscenza e la stima ne facevano eleggere presidente quegli che n'era stato il vero promotore, il cav. Guglielmo Haidinger, direttore dell'Istituto geologico dell'Impero; i nomi dei tre vicepresidenti, dei due segretarii e del Consiglio della Società sono tutti tra quelli che talune delle più ardue discipline facevano noti e stimati; egualmente tra' molti soci onorarii, ordinarii e straordinarii, rinvengonsi altri, che il cultore delle geografiche cose da gran tempo onora.

Tre dispense pel primo volume del 1857, una del volume del 1858 vennero fino ad oggi divulgate col titolo di *Mittheilungen der K. K. Geographischen Gesellschaft*, contenenti l'origine e la costituzione della Società, gli atti delle sue adunanze dal 1.° dicembre 1855 al 9 febbraio 1858, e le comunicazioni e le memorie che vi furono lette, così nelle une come nelle altre abbondano notizie spettanti quali all'Impero, quali a paesi diversi dell'Europa, quali ad altre parti della terra; ovvero importanti schiarimenti di geografia fisica, cartografia, e finalmente elaboratissimi appunti per la circumnavigazione scientifica della Novara.

Non potendo accennare particolarmente le molte e diverse pertrattazioni trascrivo il titolo e l'autore, di alcune delle medesime.

Il primo volume per l'anno 1857, oltre le comunicazioni degli atti della Società, contiene:

Sulle ghiacciaie dell'Oetzthal, del maggiore K. Sonklar d'Innstädten; *Dei lavori della statistica ufficiale nella Svezia*, del barone di Reden; *Supplimento alle istruzioni della Sezione scientifica della spedizione della fregata Novara*, in cui, secondo la diversa compilazione degli appunti, leggonsi i nomi di Reden, Heckel, Zigno e Schirner, *Relazione sul taglio dell'istmo di Suez*, del segretario F. F...; *Schizzi topografici del Bulghar Dagh nel Tauro di Cilicia*, di Teodoro Kotschy; *Delle minime altezze barometriche e delle procelle* di Chappelsmith; *Della occupazione nella stagione estiva di una parte degli abitanti del Wiener Wald (Austria inferiore)*, di Giorgio Frauenfeld; *Pellegrinazioni nel nodo alpino del Glockner*, del dott. Antonio d'Ruthner; *Appunti per la idrografia delle vicinanze di Buda*, del dott. A. Kerner, *Le isole S. Paolo e Nuova Amsterdam*, del prof. Zhishman; *Colpo d'occhio generale della regione del Nilo e sulla sua flora*, di T. Kotschy.

La prima dispensa del volume secondo pel 1858 oltre gli atti annovera: *Una escursione nei Carpazii di Marmaresch*, del dott. Lodovico d'Alt, *Sulla vita e sulle opere del geografo Matteo Vischer*, dei signori G. Feil e prof. Simony; *La regione idrografica del rivo Wien*, del Guggenberger; *Appunti sull'origine e lo sviluppo delle carte di livello, così marine come terrestri*, di Antonio Steinhauser; *Appunti sulle riviere del Nilo Bianco*, di Teodoro Kotschy; *Visita alle due isole di S. Paolo e di Amsterdam*, del dott. Scherzer (spedizione della Novara). (*Riv. Friul.*)

L'acquidotto di Trieste.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 22 corrente:

« La lunga siccità, che ne afflisse anche quest'anno, e che non mostra volersi ancora arrendere, posciachè, appena ammonticchiate alcune nubi, ecco la nostra bizzarra padrona di casa, la bora, cacciarnele tosto col soffiar forte delle enormi gote, ci dimostrò di nuovo il beneficio sommo che fu già per noi, e lo sarà ancor più in avvenire, l'inesausta acqua d'Aurisina, che tanti vantaggi arrecò alla nostra città. E si può dire che a quest'ora essa abbia subito tutti gli esami, e sia uscita vittoriosa dalle più ardue prove del gelo, delle arsure tropicali delle più fiere siccità, e la diciamo inesausta per ciò che, oltre ai comuni bisogni della ferrata e di questa popolazione essa sopperì quest'anno straordinariamente e qui, e in Nabresina, a quelli delle truppe che passarono, le quali, tra l'andata ed il ritorno, saranno ben giunte al numero di oltre trecentomila, e la vedemmo inoltre ancor ieri, coll'avidità quasi assoluta d'ogni altra fonte, uscire dalle maniche, aggiustate ai tubi per empiere le botti, in tanta copia, e con impeto forte così, d'aver bisogno di sei robuste braccia a mantenere la manica in sito, perchè non isfuggisse e non deviasse; e la diremmo buona, non solo perchè la esperimentarono per ufficioso incarico chimici sapienti, non soltanto perchè la gustammo noi stessi in tutti questi giorni, ed oggi ancora, ma perchè chimici pratici, cioè alcune cuoche da noi interrogate, ci assicurano unanimi essere essa ottima per la cucina, e cuocersi con quella, in tempo assai più breve che con altra acqua, e legumi, e riso, e carne, ed altro, e farne ottimo brodo.

« Unico difetto, che forse si può ora appuntarle, si è di non essere molto fresca; ma questo difetto, comune all'acqua delle nostre fontane, sparirà esso pure, almeno in gran parte, coi grandi lavori, che si andranno facendo, d'un nuovo serbatoio di ventilatori, ecc., e allora non le mancherà proprio più nulla.

« Queste qualità, che avevamo constatate nell'acqua d'Aurisina fino dal principio abbiamo voluto constatarle di nuovo anche a questi giorni, unitamente a persone dell'arte, e ci siamo convinti essere esse, non che diminuite, anzi migliorate, dacchè forse nei primi tempi coi canali nuovi lasciava alcun che a desiderare nel gusto, ed ora no, e ciò abbiamo fatto per poter rispondere con tutta coscienza a certe sciocche accuse, che non cessan di porgersi dai maligni, e si accolgono facilmente dai creduli, sulla qualità e sulla quantità dell'acqua che emana da quella vena copiosa, feconda e preziosissima, e che non vorremmo si propagassero a mala ragione, giacchè c'è pur troppo fra noi il malvezzo di accogliere e quasi con sogghigno di compiacenza tutto ciò, che tende a denigrare le più buone istituzioni, e le più utili imprese, da chi nè sa, nè vuole, nè può fare, nè vorrebbe che altri facesse.

« Fortuna che i buoni non ci badano e seguono imperterriti la loro via, appoggiati, non già alle vane ciarle, ma alla logica irrecusabile dei fatti, ed a ciò che riesce di vero, incontrastabile, perenne vantaggio per questa città. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto — Il commercio continuò da per tutto ad essere inceppato dalle attuali incertezze, che impedivano i suoi maggiori sviluppi, e ciò quantunque abbondi il denaro, ed ognuno si mostri persuaso, che soltanto imprevisti avvenimenti potrebbero arrestare la marcata ripresa degli affari. La Borsa di Parigi non fece eco coi miglioramenti si di ... l'amnistia promulgata, ognuno crede però, per la situazione generale, che ogni valore debba migliorare assolutamente e dai prezzi del giorno, nè certo possa subire alcun deprezzamento. La nostra Borsa seguì sempre l'andamento della capitale, per cui il movimento non ebbe certa importanza a cagion delle oscillazioni; la maggior attività di transazioni si ottenne, tanto in obbligazioni di consegna quanto pronti negli Assegni nuovi sui prezzi da 91 fino a 93. Anche il Prestito nuovo progrediva fino a 66 e 66 ½ richiesto, mentre il nazionale cedeva da 66 ¼ a 67, sebbene, calcolato col prezzo di Vienna, ne pare che non dovesse mancare il prezzo di 68, le Banconote regolavansi intorno ad 8.., la Conversione dei Viglietti si pagava a 72. Le valute d'oro hanno goduto d'una ricerca dal 3 ½ al 3 p. % di dis. dall'abusivo. Il da 20 franchi intorno f. 8.1., ebbe le prime ricerche, e lo sconto fu sempre facile dal 3 ½ al 3 p. %.

Dopo delle valute e delle pubbliche carte, ove il commercio mostrasi in maggior vista che in qualunque altro ramo, per la costanza di ricerche e pel giuoco delle obbligazioni, non può negarsi, spiegavasi molta attività negli affari d'olii, che si vendevano in buone partite, di Dalmazia specialmente, sui prezzi di L. 28 nelle sorti basse, e L. 29 ½ a 30 in quelli di Ragusi e Bocche, col pagamento in nap. d'oro, senza o con piccolissimo sconto. Molte furono le spedizioni e gli acquisti per l'interno ed anche per le Romagne. Partite di qualche entità d'olii di Corfù si vendevano da d.ⁱ 210 fino a 215, tanto pronti che viaggianti e così pure di Bari Gallipoli, S. Maura, Monopoli ed Antivari, avvertendo che alcuna tina d'olio di Corfù e Paxò, per la distinta qualità, si poteva talvolta sostenere anche a d.ⁱ 228 e 230, tanto si debbe alla mancanza d'olii mezzofini e fini cui vanno quelle a sostituire, che si pagherebbero poco meno di d.ⁱ 300; e gli sconti di 12 p. % in questi olii non si accordano mai. La mancanza di spedizioni a questa volta, che ne fa provare da qualche tempo la Puglie, sarebbe in conferma dei maggiori suoi prezzi e dell'opinione che ivi si mantiene sul nuovo raccolto, di cui si parla sempre di mala riuscita, ed una tal voce non vien contraddetta. In granaglie non si citavano importanti affari, ma ... la fermezza dei prezzi in obbligazione, a consegna lunga, pei frumentoni; pochi applicanti si manifestano dei pronti, anche per la difficoltà di locali opportuni a custodia, chè molti furono occupati pel deposito militare. Nel riso si sono fatti acquisti e spedivansi all'interno, senza che i prezzi si risentissero d'alcun miglioramento o alterazione. Comparvero le primizie di questo raccolto, che pur si assicura abbia sofferto pel secco. Dei coloniali non abbiamo ad indicare alcun cambiamento: le vendite degli zuccheri si facevano ognora a f. 21 ½, dicasi egualmente pei caffè, di cui nessuna importanza negli affari. Vendevansi i vini a prezzo d'aumento, anche al di sopra di L. 3 nei buoni di Dalmazia, di cui taluno dei possessori ne esacera la pretesa anche a L. 110. Non mancherebbero commissioni della cenere, di cui si sente riuscito pieno il raccolto; ma qui siamo senza depositi finora, e le comunicazioni coi luoghi produttivi interrotte, ne fanno prevedere ritardo di ripresa in questo ramo importante. Meno attive sono da qualche tempo le transazioni nei legumi, pei prezzi elevati, che si pagano ora eccessivamente nei luoghi di produzione. Le pelli, i metalli trovansi in calma. Le mandorle ancora a f. 21, e gli spiriti più offerti. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Braila il brig. gr. *Irini*, cap. Gulandri, con granone ad A. L. Ivancich; da Galatz il brig gr. *Calliope*, cap. Pandeli, con granone per L. Rocca. In vista stavano altri legni.

Olii di Corfù imbottati si pagavano da d.ⁱ 210 a 215 con isconti 10 a 12 p. %, ed in maggior pretesa.

Ha continuato la domanda negli Assegni nuovi che si pagavano 93 ¼, come nel Prestito nuovo da 67 a 67 ¼, che parimenti chiudeva in pretesa maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	[illegible]	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	100 f. d. Ol.	—	— —
Ancona	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	204 —
Costant.	»	100 p. ture.	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	—	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	100 lire	—	— —
Lione	»	100 franchi	½	40 10
Lisbona	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	10 l. sterl.	2½	10. —
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	8. —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	100 ducati	4	175 50
Palermo	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	—	83 50
Vienna	»	100 f. v. a.	—	83 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	203 —

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	100	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Az. di della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Taller. di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Franc.	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 1.	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 ..		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 .4		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 agosto*

Arrivati da Verona i signori: Barker Crestey Alfredo - Barker Giorgio, ambi poss. ingl., all'Europa. - Brun Eusebio, neg. di Bordeaux. — Brambati co. Pietro poss. di Milano, al Vapore — Bolognesi Gius., prof. di belle lettere a Ferrara. — *Da Udine:* Ottel.o co. Francesco poss. — *Da Trieste:* de Palecki Antonio, dott. in med. e consigl. titolare di Varsavia, alla ... di Monaco. — Emerson Giorgio - Emerson Ambrogio, ambi possid. ingl. — Zorzò ... Marco, propr. di Corfù. - Cherbuliez Vittore Carlo, ... di Ginevra.

Partiti per Verona i signori: Prat di Argia nata co. degli Alberti, poss. di Rovereto — Remusat G. B., n. g. di Marsiglia. — Weiss Federico, consigl. prov. a Stargard. - Pontiggio Cipriano, dott. in legge di Bergamo — Scoles Cory Ignazio, ingl. — *Per Montereale:* Cigolotti co. ... Sigismondo, possid. *Per Trieste:* Lauda Gustavo, dottor in med. di Vienna — Toelocky co. Marco, propr. ionio. — Bulwer G. Edoardo, tenente colonn. ingl. — Clark Piero W., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 agosto . . . { Arrivati . . . . . . 730 / Partiti . . . . . . 67. }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato*.

SPETTACOLI — *Sabato 27 agosto.*

TEATRO D... ANO MALIBRAN — Nuova drammatica Compagnia di Francesco *Lor..* diretta dall'attrice L. Bartolucci-Lozzi — *And..a L. minatore* — Alle ore 8 ½.

SOMMARIO. — *Ordine dell'armata N. 44, decorazioni Onorificenze. Nomi.... Rivista politica sugli avvenimenti della giornata. L'esercito francese in assetto di pace; Conferenza di Zurigo, questione de' Ducati italiani. La Gazzetta Ufficiale di Praga intorno alla conferenza di Zurigo. Timori contro il ... Opinione della* Revue européenne. *Depressione dell'affare dell'istmo.* — Impero d'Austria, *l'articolo dell'Invalido russo.* — R. di Sardegna, *l'infortunio di Susa. Il generale Cialdini. Intorno all'assimilazione tra le antiche e le nuove Provincie. Nuova ... a Milano. Furto sacrilego.* — R. delle Due Sicilie, *la squadra inglese. Ammutinamento a bordo.* — Impero Ottomano, *onorificenza. Inviato della Santa Sede. Festa natalizia di S. M. I. R. A. Accidente a sir H. L. Bulwer.* — R. di Grecia, *lezioni parlamentari.* — Inghilterra. *Nostro carteggio: teatri, letteratura.* — Spagna, *il Memoriale del sig. Collantes. Armamenti navali.* — Francia, *partenza. Provvedimento in favore dell'agricoltura. Ordinamento nel tesoro. Politica della Francia quanto alle ristorazioni in Italia. Tornata delle cinque Accademie dell'Istituto. Treni di piacere. Ritorno del colonnello Charras.* — Germania, *Prussia: il principe d'Hohenzollern. Agitazione pel Parlamento popolare tedesco.* Baviera. *Nostro carteggio: ordinamento dell'esercito; le LL. MM.; il Principe Adalberto, nuovo credito al Ministero della guerra, i soldati austriaci delle fortezze federali, soccorsi a' feriti austriaci; mercato dei grani di Monaco.* — Asia; *notizie di Cocincina.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 agosto 1859

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 ag. - 6 a.	339''', —	18°, 8	17°, 2	7.	Ser. fosco	S.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 22°, 0 — min. 16°, 5
2 p.	338, 80	21°, 8	18, 0	73	Sereno	S.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 29.
10 p.	338, 6.	19, 5	17, 0	76	Sereno	S. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15363 1684-IV. (3 pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE E PER LA PROVINCIA DI MANTOVA

NOTIFICAZIONE.

La Presidenza dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck ha pubblicato la sottoposta Notificazione 28 luglio a. c. N. 1220, colla quale, in base agli ossequiati dispacci 14 e 27 mese [illegible] N. 4373 e 4627 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, venne determinata la linea doganale della Provincia del Tirolo verso la Lombardia ed il Lago di Garda, e furono stabilite interinalmente alcune discipline per regolare il trasporto di merci dalla Lombardia nel Tirolo e viceversa, fino a che saranno riordinati i rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci.

Locchè si porta a comune notizia.

Venezia, 16 agosto 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura dirigente dott. MARESCH.

Notificazione 28 luglio 1859 N. 1220 del Presidio dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Innsbruck.

Fino al riordinamento dei rapporti derivanti dalla separazione del territorio della Lombardia dalla lega degli Stati austriaci, abolendo il divieto dell'importazione di merci dalla Lombardia nel Tirolo, emanato coll'avviso del 19 giugno a. c. in conformità agli alti Dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze di 14 e 27 luglio a. c. N. 4373 e 4627, viene interinalmente permesso il reciproco trasporto di merci nell'importazione ed esportazione, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato dell'11 luglio 1835, e le posteriori disposizioni emanate in proposito, sotto le seguenti limitazioni.

1. La linea doganale è formata dal confine asciutto della Provincia del Tirolo verso la Lombardia, indi al Lago di Garda dalla sponda appartenente al territorio tirolese.

2. Alla medesima è applicabile la tariffa doganale austriaca generale colle speciali misure di dazio stabilite pel commercio sui confini verso gli altri Stati [illegible].

3. Cessano per ora d'aver vigore gli speciali contributi di dazio, che erano stabiliti, mediante trattati col Regno di Sardegna e col Ducato di Modena.

4. Come strade doganali, per le quali è permessa l'entrata e l'uscita delle merci sulla linea doganale, vengono dichiarate e come tali anche segnate, le direzioni principali del commercio pel giogo dello Stelvio, pel Tonale, per Lodrone, e dal Lago di Garda verso i porti di Riva e Torbole.

5. Sulle stesse strade di trasporto di merci vengono istituiti gli organi doganali, ed in vero, a Riva ed a Ponte di Storo colle attribuzioni di Ricevitorie di I classe, a Torbole, Vermiglio e Gomagoi colla competenza del daziato di Ricevitorie di II classe.

Ogni spedizione di merci, tanto nell'entrata che nell'uscita per la linea doganale, deve presentarsi ai suddetti organi, dichiararsi a norma di prescrizione, e sottoporsi alla procedura daziaria, giusta le determinazioni del Regolamento sulle dogane e sulle privative dello Stato.

6. Pel trasporto di merci sul Lago di Garda, vengono stabilite in particolare le seguenti disposizioni.

a) Tutte le spedizioni di merci, che dalla parte del Lago giungono in uno dei porti tirolesi di Riva o Torbole, quando non appariscano coperte, riguardo alla loro provenienza dall'interno, di attestati di legittimazione di una Dogana austriaca, ovvero fino ad ulteriori disposizioni di certificati di un distaccamento della Guardia di Finanza austriaca, sono incondizionatamente da considerarsi come provenienti dall'estero, e da sottoporsi perciò al trattamento pel daziato d'entrata.

b) Anche nei due suddetti porti (nei quali è permesso l'approdo), il carico e lo scarico di merci, trattandosi anche di oggetti affatto esenti dall'obbligo del dazio, non può aver luogo che previa notificazione.

c) Fuori della direzione verso uno dei summentovati porti (eccettuati i casi della forza maggiore d'un avvenimento fortuito, ed eccettuati i battelli scoperti carichi di oggetti sciolti ed esenti da dazio), i navigli carichi di merci senza speciale permesso della più vicina Dogana austriaca, o di un distaccamento della Guardia di Finanza, non potranno avvicinarsi alla sponda tirolese ad una distanza minore di 50 piedi viennesi.

Le contravvenzioni a questo divieto verranno considerate e punite come attentato di contrabbando, giusta le determinazioni del Codice penale sulle contravvenzioni di Finanza, §§ 192 n. 5, 193.

d) I battelli alla sponda tirolese del Lago di Garda, che servono all'uso privato, vengono sottomessi ad una speciale sorveglianza, le di cui misure di controlleria verranno notificate ai possessori dei medesimi nella via ordinaria.

7. Tutti i punti di passaggio per l'entrata e per l'uscita sulla linea doganale, che si trovano frammezzo alle strade doganali ed ai luoghi d'approdo indicati al N. 4, vengono dichiarati come strade laterali, per le quali è proibito il trasporto di merci.

Sopra le eventuali contravvenzioni verranno applicate le determinazioni del Codice penale di finanza sul contrabbando.

8. Le presenti determinazioni entreranno provvisoriamente in vigore, riguardo ai summentovati confini del Tirolo verso la Lombardia, col primo di agosto 1859, ciocchè si porta a pubblica notizia.

N. 7933. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 25 corr., sarà riaperto un servizio diretto per lo scambio delle corrispondenze epistolari fra Padova, Ferrara e Bologna, avvertendosi però che le medesime non potranno per ora essere colà spedite se non che affrancate fino a Ponte Lagoscuro.

Di ciò se ne rende avvertito il pubblico per sua opportuna norma nell'invio delle lettere, degli stampati e dei campioni per le Legazioni pontificie.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 23 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore ZANONI.

N. 1496. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 val. austr., aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiarava aperto il concorso.

Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 22 agosto 1859.

N. 79. EDITTO. (2. pubb.)

Per incarico dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. superiore Tribunale d'Appello veneto, quale delegato per la Provincia di Mantova, viene eccitato Francesco Riva, ascoltante presso l'I. Tribunale provinciale in Mantova, d'attuale ignoto luogo di dimora, a ritornare entro quattro settimane dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al di lui posto e ad addurre ogni eventuale sua giustificazione sulla di lui assenza dall'Ufficio protratta da parecchi mesi dopo l'espiro del permesso prorogatogli dalla Presidenza dell'I. R. Appello lombardo.

E ciò sotto la comminatoria, compresa, all'occorrenza, anche la destituzione dal servigio, a termini del § 71 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 22 agosto 1859.

Il Presidente, ANSELMI.

N. 274. AVVISO. (3 pubb.)

Si diffida Riccardo Fontanive, alunno dell'I. R. Pretura di Agordo, il quale protrasse, oltre il termine ad esso accordato, senza giustificato motivo, la sua assenza dall'Ufficio, e del quale non si conosce l'attuale dimora, a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso, sotto comminatoria della perdita del suo impiego.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 16 agosto 1859.

HELFLER.

N. 24930. EDITTO. (3. pubb.)

Il primo controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, sig. Giacomo Volpi, trovasi assente dal proprio Ufficio senza legale autorizzazione.

In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto entro il termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, verso comminatoria della perdita dell'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 17 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

N. 16136. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Osvaldo di Cerro, nel Distretto di Verona, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che credessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i suddetti capi di famiglia, ad insinuare entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto al protocollo di questa I. R. Delegazione le proprie eccezioni e diritti, col corredo di legali documenti.

Trascorso il detto termine senza alcuna regolare insinuazione avrà luogo la nomina nelle vie regolari e non si avrà per questa volta, riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefisso e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 agosto 1859.

Per l'I. R. Delegato provinciale
M. LORENZONI.

N. 14800. EDITTO. (3. pubb.)

Constando dagli atti che i sottonotati individui si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati senza essere muniti di regolare permesso vengono diffidati a ripatriare ed a giustificarsi entro il termine di sei mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Eugenio dott. Chiaradia, d'anni 25, ora praticante di concetto presso l'I. R. Procura veneta di finanza,
Pericle Sartori, d'anni 18, possidente di Sacile,
Teobaldo dott. Ciconi, possidente di S. Daniele.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 14791. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Marinati Orazio di Luigi, d'anni 16, Marini Luigi, d'anni 16, Zamari Angelo, Bogamanis Ferdinando di Gius., d'anni 16, barbitonsori; Paoloto Gius. di Domenico, di anni 18, maniscalco, tutti di questa città, siensi illegalmente assentati all'estero, si richiamano i medesimi col presente a far ritorno negl'II. RR. Stati, ed a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale per giustificare la loro assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 8 agosto 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 25590. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1859-1860 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 25 settembre p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio di Amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale che denoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta,

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subìto la vaccinazione con felice successo,

c) attestato parrocchiale vidimato, dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui consti il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi,

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale,

e) Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale del padre e del tutore di sottostare ai pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione in annui fior. 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure in v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà chiunque ricorre in nome di esse obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, [illegible], la domanda,

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che, ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, o che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi due dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso, e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 17 agosto 1859.

N. 12260. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In seguito di autorizzazione impartita dall'inclita I. R. Prefettura delle finanze, con venerato Dispaccio 22 luglio 1859 N. 12081-1593, si espone in vendita il casello che ha servito di depositorio delle polveri e nitri, in Fiesolo, di ragione erariale, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 1.° del venturo mese di settembre, aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 53 32 v. a. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Resta libero a ciascuno di poter presentare anche offerte segrete suggellate in iscritto, semprechè sieno corredate del deposito cauzionale, ed osservate le discipline stabilite dalle vigenti massime, dovendo portare il pregio sulla soprascritta, la leggenda «Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 8 agosto 1859 N. 12260.»

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col decimo del prezzo fiscale in danaro sonante.

4. Ciascun aspirante potrà ispezionare presso gli Uffici di questa R. Intendenza i capitoli normali addizionali alle presenti condizioni, nonchè l'atto di stima, ed ottenerne copia a sue spese, come pure potrà visitare l'ente posto in vendita.

5. Dopo chiuso il relativo processo verbale non verranno più accettate ulteriori offerte di nessuna sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e per ciò s'intenderà rinunziato per parte dell'ultimo offerente al limite di tempo stabilito dal § 862 del Codice civile austriaco per la sua accettazione.

7. Sarà trattenuta soltanto la cauzione del deliberatario, e restituito agli altri offerenti il rispettivo deposito prima del chiudimento dell'asta, subito che dichiarino di volerselo ritirare.

8. Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione, e venendo accordata, s'imputerà il deposito sul prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo.

9. Il prezzo d'acquisto verrà pagato per intero nel termine di giorni 30 successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno a suo tempo parte integrante del contratto, le cui spese non che quelle d'asta staranno a carico del deliberatario medesimo, tenuto obbligato di somministrare anche tre copie del contratto stesso pegli usi d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21962. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

Si rende a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 1.° settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Campiello Balastro, ai NN. 1580, 1581, 1582 e 1583 anagrafici ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. — 11 e rendita censuaria di L. 55 . 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1338 . 06, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18670.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane del detto giorno 1.° settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21963. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si rende a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, due casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle dell'Avogaria ai NN. 1610, 1614 anagr., coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1347 colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 10 . 08
1345 » —.05 » 7 : 56

La gara si aprirà sul dato di fior. 636 : 23 di val. austr., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18668.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 22645. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si rende a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 7 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, otto casette poste in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Calle Balastro, agli anagr. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai Numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro

1336 colla sup. di pert. — 11 e rendita cens. di L. 29 · 70
1334 » —.05 » 10 08
1332 » —.05 » 10 08
1330 » —.05 » 10 08
1326 » —.05 » 15 . 12

La gara si aprirà sul dato di fior. 2414 65 di valuta austriaca, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente pubblicato Avviso a stampa 17 giugno p. p. N. 18669.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa, sino alle ore 12 merid. del detto giorno 7 settembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1054 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

I contribuenti al prestito sono avvertiti che la Congregazione municipale ha trovato, verso il correspettivo d'un per cento, un assuntore:

1. Degli arretrati I. e II. rata dovuti all'esattore;

2. Per la rata III. di tutte quelle somme, che non saranno state pagate entro il 31 corrente;

3. Per la rata IV. di tutto l'importo, meno quanto verrà eccettuato con relative dichiarazioni da presentarsi in iscritto, senza bollo entro il 5 settembre p. v. alla Sezione II, colla preghiera, a quelli che le posseggono, di voler portar seco l'ultima bolletta.

Venezia il 25 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore CORTI — *Il Segretario* A. Gejo.

N. 3621. 452

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 10 settembre p. v., resta aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Morsano, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 490 v. a.

La Condotta dura fino all'attuazione del piano generale 31 dicembre 1858, protratto col delegatizio Decreto 8 luglio p. p., N. 11996-1335.

Il circondario della stessa è situato in piano, con ottime strade, ha una lunghezza di miglia due ed una larghezza di miglia tre, e conta una popolazione di N. 2,450 abitanti, fra' quali metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico-condotto risiede in Morsano.

Coloro che intendessero d'aspirarvi, presenteranno le rispettive documentate istanze a questo Uffizio, non più tardi del giorno sovraccennato.

S. Vito, 15 agosto 1859.

L'I. R. Commissario, MORETTI.

N. 37. 453

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro istruttore presso questa Società filarmonica, verso lo stipendio di fior. 500 valuta nuova austriaca.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza, entro il p. v. mese di settembre, le suppliche di concorso, comprovando l'età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato, per istruire nei medesimi gli alunni, e dirigere la banda civica.

Dalla Presidenza della Società Filarmonica, Codroipo, 21 agosto 1859.

I Presidenti { dott. GIO. BATTISTA CIGNOLINI.
Cossio nob. GIO. DOMENICO.

N. 477. 446

Provincia di Treviso.

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che nel giorno 15 agosto 1849, cessava di vivere il notaio Daniele Soletti, il quale finò all'epoca di sua morte esercitava la professione notarile, con residenza nel Comune e Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto, il deposito d'italiane lire 700, pari a fiorini 281 : 60 · 92, e svincolare la cauzione fondiaria prestata a garanzia della detta professione notarile, per la somma d'italiane lire 1400, pari ora a fior. 563 21 82.

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto notaio Daniele Soletti suddetto, e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 25 novembre 1859, a quest'I. R. Camera, i proprii titoli per la reintegrazione su contemplata, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria, sotto l'osservanza, quanto a questo certificato, d'assenso delle vigenti disposizioni in proposito.

Treviso, 17 agosto 1859.

Il Presidente, E. REALI.

Il Cancelliere, Perini.

455

Qualunque procura della fu Lucia de Valter, vedova fu Domenico Prior, rilasciata a favore di Pietro Mazzolini, o qualunque carta di cessione ad *agendum*, viene col giorno d'oggi revocata dal sottoscritto di lei figlio ed erede, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 26 agosto 1859.

LUIGI PRIOR.

454

Per ogni effetto di ragione e di legge, il sottoscritto avverte, che il sig. Federico Gasperini di Andrea, non è più suo agente.

G. A. DE WIDMANN REZZONICO fu Co. Lod.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6036. 1. pubb.

EDITTO.

Per errore corso nell'Editto 30 aprile 1859, N. 2829, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 21, 23 e 30 maggio successivo, circa le condizioni dell'asta giudiziale degli ivi descritti fondi esecutati da Fiori Giovanni fu Gaetano, di qui, in odio di Porta Costante e consorti, di Brogliano, e circa il riparto in Lotti de' fondi medesimi, per l'asta stessa si redeputano i giorni 13, 20 e 27 settembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, ritenuto che avrà luogo in otto separati Lotti, comprendenti:

Il Lotto I, il fondo al N. 1,
Il Lotto II, quelli a' Numeri 2, 3 e 5,
Il Lotto III, quello al N. 4,
Il Lotto IV, quelli a' Numeri 7 e 9,
Il Lotto V, quelli a' Numeri 10 e 11,
Il Lotto VI, quelli a' Numeri 12 e 13,
Il Lotto VII, quello al N. 6,
Il Lotto VIII, la porzione di casa al N. 8,

e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in otto separati Lotti, e l'asta nel primo e secondo esperimento seguirà a valore di stima, nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima, purchè colle complessive offerte de' singoli Lotti sieno coperti i crediti inscritti sino al valor di stima.

II. L'offerta in un solo Lotto sarà preferita, allorchè porti una somma maggiore od anche eguale alla complessiva de' Lotti separati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima, da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

IV. Gli immobili vengono venduti così come si trovano, con ogni onere.

V. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

VI. Il deliberatario, qualora fosse un solo, o deliberatarii se più, dovranno, pro carato de' rispettivi prezzi di delibera, in conto di prezzo, sodisfare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro 8 giorni dall'intimazione del decreto liquidatorio delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VII. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere, sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati, l'interesse a 5 per cento, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito giudiziale.

VIII. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese, dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso legale, di giusto peso e al prezzo di listino, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

IX. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

X. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dei beni staranno a carico dell'acquirente.

XI. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto, a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito, e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 agosto 1859.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2353. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 aprile anno corr. è morto in Mossano di questo Capo luogo, Bertollo Antonio detto [illegible] Giovanni e Cecilia Trevisan.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità del Bertollo predetto ad insinuare le loro pretese nel giorno 20 settembre 1859 tra le ore 9 ant. e le 4 pom. nel locale di questa I. R. Pretura, ed innanzi a questa Commissione che verrà appositamente delegata, sotto le avvertenze dei §§ 813, 814, Codice civile.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 11 agosto 1859.

Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 2034. 1 pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 21 e 29 settembre e 15 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale de' sottodescritti immobili esecutati ad istanza di Catterina Pesavento di Asago, in pregiudizio di Valentino Stella fu Valentino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. L. 21,948 20 pari a Fior. 7691 87 di v. a., e la delibera avrà luogo nel primo e secondo esperimento solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. L'asta potrà aver luogo anche in Lotti separati, ma nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del prezzo di stima di tutti i Lotti, o di quello o quelli dei quali intendesse farsi deliberatario.

III. Il deliberatario entro 60 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso della piazza di Asago.

IV. Solo l'esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal Giudice, e sino all'esito della graduatoria corrisponderà dal giorno della delibera l'interesse annuo del 5 per 100 facendo annualmente il relativo giudiziale deposito. Imputato eventualmente il di lui credito surriferito, soddisfarà il residuo prezzo tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche se convenzionale, e con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario, sodisfatti i patti della delibera, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili a lui deliberati, ed in difetto non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto a reincanto a qualunque prezzo a tutto di lui pericolo e spese.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse conseguente alla vendita, sarà quindi libero a ciascun oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante ispezione degli atti.

Descrizione dei beni siti nel Comune amministrativo di Rozzo, e censuario di Canove.

Lotto I.

Pert. metr. 6 . 04, colla rendita di L. 8 09, di terreno arativo, ora prativo, in mappa stabile al N. 1410. Stimato austr. L. 906.

Pert. metr. 6 . 59, colla rendita di L. 17 17, di terreno prativo migliore, a' mappali NN. 1407, 1356, 1399. Stimato a. L. 1318.

Pert. metr. 3 80, colla rendita di L. 18 58 di terreno prativo migliore, al mappale N. 1361 Stimato a. L. 760.

Casa colonica, stalla e fenile, della superficie di centesimi 18, colla rendita di L. 8 64, ai mappali NN. 1514 e 1517, già incendiati. E perciò stimati in sole a. L. 21 . 60.

Valore del Lotto I. austr. L. 3005 60.

Lotto II.

Pert. metr. 3 . 24, colla rendita di L. 7 32, di terreno prativo migliore, al mappale N. 2237. Stimato a. L. 648.

Pert. metr. 0 . 06, colla rendita di L. 0 83, di terreno arativo, al mappale Num. 1358. Stimato a. L. 130.

Pert. metr. 5 76, colla rendita di L. 12 : 12, di terreno prativo migliore, ai mappali NN. 1462 e 1505. Stimato a. L. 1152.

Valore del Lotto II. austr. L. 1930.

Lotto III.

Pert. metr. 30 72, colla rendita di L. 41 16, di terreno aratorio sodo, al mappale N. 499. Stimato a. L. 3072.

Lotto IV.

Casa colonica colla superficie di pert. metr. 0 . 26, colla rendita di L. 7 . 34, in mappa ai numeri 377-2, 377-A. Stimata austriache L. 687.

Pert. metr. 3 49, colla rendita di L. 11 . 41, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 2007 a, 2007 b. Stimato austr. L. 698.

Pert. metr. 3 71, colla rendita di L. 18 14 di terreno prativo migliore, al mappale N. 380. Stimato a. L. 742.

Pert. metr. 0 55, colla rendita di L. 1 75, di terreno prativo migliore, ai mappali numeri 1559 a, 1559 b. Stimato austr. L. 110.

Pert. metr. 0 . 66, colla rendita di L. 1 09 di terreno pascolivo stabile, al mappale Num. 1590 b. Stimato a. L. 39 . 60.

Pert. metr. 0 . 10, colla rendita di L. 0 . 32 di terreno prativo, al mappale N. 379, Stimato a. L. 20.

Pert. metr. 1 . 59, colla rendita di L. 5 : 20 di terreno prativo migliore, al mappale Numero 376 D. Stimato a. L. 318.

Valore del Lotto IV austr. L. 2614 . 60.

Lotto V.

Pert. metr. 30.60, colla rendita di L. 41 04 di terreno arativo, ora prativo medio, in mappa al N. 1560. Stimato austr. L. 4590.

Lotto VI.

Pert. metr. 21 32, colla rendita di L. 41 36 di terreno arativo sodo, ora prativo medio, al mappale N. 1558. Stimato austr. L. 3198.

Pert. metr. 11 11, colla rendita di L. 14 89 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1561 e 1561 A. Stimato a. L. 1111.

Pert. metr. 4 69, colla rendita di L. 6 28 di terreno arativo sodo, in mappa ai NN. 1557 A, 1557 B. Stimato a. L. 469.

Pert. metr. 4 50, colla rendita di L. 4 : 78 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1564 I. Stimato austr. L. 360.

Pert. metr. 6 66, colla rendita di L. 8 : 92 di terreno arativo sodo, al mappale N. 1563 B. Stimato austr. L. 666.

Pert. metr. 9 . 32, colla rendita di L. 4 85 di terreno pascolivo, ora arativo e prativo, in mappa al N. 1562. Stimato austr. L. 932.

Valore del Lotto VII, austr. L. 3538.

Cioè in totale a. L. 21948:20, pari a fior. 7691 . 87.

Dall'I. R. Pretura,
Asago, li 20 luglio 1859.

Il R. Pretore
VITTORELLI.

Costa, Canc.

N. 31677. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Zanetti fu Giovanni, assente d'ignota dimora, che in seguito a petiz. 13 agosto 1859 N. 31677, prodotta in di lui confronto da Gio. Battista Gualdini fu Pietro, in punto pagamento di fior. 55 65 v. a. a saldo pigioni insolute, ed accessorii, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. di questo foro d.r Zanotti a tutto suo pericolo e spese, affinchè lo difenda nella causa stessa, pella trattazione della quale fu destinata Aula Verbale del giorno 13 ottobre p. v. ore 9 ant.

Potrà poi esso Zanetti nominare il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove o destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 13 agosto 1859.

Il Consigl. Dirigente
CORBI.

Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 29 AGOSTO

ANNO 1859. – N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Il nuovo Orario della Strada ferrata, che oggi inseriamo nella quarta faccia, ci costringe a mutar per Venezia l'ora della pubblicazione della Gazzetta, a fine di poter a tempo servire i nostri gentili associati di terraferma.

Col giorno di domani ella sarà dunque posta, come prima, in distribuzione alle 6 pomeridiane; il chè, d'altra parte, ci porgerà il destro di dare nelle copie della città quelle notizie importanti, che ci giungessero durante la tiratura, e che per lo passato dovevamo differire al domani. Il forzato ritardo non sarà senza compenso.

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 44.

(Continuazione. — V. i NN. 193, 194, 195 e 196.)

Io conferisco la croce del Merito militare: ai sotto-tenenti Carlo di Neumayer, Giorgio Heger, Stefano di Gyurkovic, Casimiro Chasell, Riccardo Schuhlik, Roberto cavaliere di Schmuttermayer, Francesco Koneczny, Tomaso Schmandl ed Elmo Bischof, tutti del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3; al colonnello Carlo Appiano, ai due maggiori Eduardo Calvas e Davide di Gyurits; al primo-tenente Paolo Popovich ed al sotto-tenente Carlo Kessler, del reggimento d'infanteria Principe Liechtenstein n. 5; ai primi-tenenti Carlo König, Massimiliano Josch e Giuseppe Goll, ai sotto-tenenti Raimondo barone di Klebelsberg, Rodolfo Neth, Giovanni Gold, Emanuele conte Melchiori, Alberto Gussmann, Vittore Tomschek, Giuseppe Oberbauer e Luigi Hatzi, del reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7; ai maggiori Luigi barone Duval Dampierre ed Ermano di Baravalle, ai capitani Fernando Puntschert, Antonio Riegl, Sarcandro Wegl, Carlo Hock, Adolfo Freund e Adolfo Troppe, ai primi-tenenti Guglielmo Czerny, Francesco Schlesinger, Giuseppe Scherak e Carlo di Hrdliczka; ai sotto-tenenti Clemente Pilat, Ottocaro Klepeczka e Adalberto Hess, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8; al maggiore Carlo Petit di Königsstern; ai capitani, promossi nel frattempo a maggiori, Carlo di Bossi, Adolfo di Herzeth e Carlo Zelbr; ai capitani Carlo Oehtzim, Leopoldo Bergmüller, Ignazio Csicseries, Augusto Cywinsky di Buhala e Ferdinando Winterle, ai primi-tenenti Ferdinando Biller e Augusto Mahr, ai sotto-tenenti Leone Bilecki, Venceslao Banczek, Domenico Bubeniczek, Carlo Peterka, Giuseppe Schmidt e Stefano Maczurak, del reggimento d'infanteria conte Hartmann n. 9; ai capitani Ermanno de Thour, Gustavo di Soucup ed Ignazio di Tauber; ai primi-tenenti Antonio Risskom, Giovanni Kurz, Giulio Kirchgasser, Vittore di Rau e Antonio di Standesky, del reggimento d'infanteria Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11; al tenentecolonnello, promosso nel frattempo a colonnello, Adolfo barone di Schütte; ai capitani Carlo Matzak di Ottenburg, Giuseppe Fischer, Goffredo Gstir, Giovanni Damminger, Carlo Gentner e Maurizio di Barsani, al primo-tenente Riccardo Fischer, ai sotto-tenenti Giuseppe Mayer, Adolfo di Packenj e Augusto Schubert, del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, al maggiore Domenico Piazza, ai capitani Pietro Trezic, Alessandro di Kuhn e Maurizio Hellinger; ai primi-tenenti Cristiano Krisebek e Guglielmo Stern; ai sotto-tenenti Francesco Werner, Francesco Rumpoldt e Antonio Krzisch, tutti del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16; al tenentecolonnello Giacomo Wolff di Wolffenberg, al capitano Lodovico Rieger; ai sotto-tenenti Felice di Reja, Giovanni Dejak, Ignazio Garsch e Luigi Gilber, del reggimento d'infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, al capitano Costantino Bogoevic, ai primi-tenenti Pietro Karic, Carlo Holtz, Giovanni Schilhavsky e Giuseppe Ballas; ai sotto-tenenti Giovanni Kernis e Maurizio Paoli, del reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, al capitano Teodoro di Wanka, del reggimento d'infanteria Principe Guglielmo di Prussia n. 20, ai capitani Carlo Ozlberger, Gustavo di Kruger, Ugo conte Erbach-Furstenau, Francesco Erker, Giorgio Babic e Federico d'Itzstein, ai primi-tenenti Carlo Geppert, Lodovico Badstüber, Giuseppe Schwarz e Isidoro di Warga; ai sotto-tenenti Mattia Skrabal, Ferdinando Häfner, Emilio Kiefhaber e Maurizio cavaliere di Lochow, del reggimento d'infanteria barone di Reischach n. 21; al primo tenente Federico Schmerek del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; al primo-tenente Antonio Agoston, del reggimento d'infanteria barone di Mamula n. 25, ai capitani Francesco Stocklegger, Giuseppe nobile di Liebe, Lodovico di Castella, Lodovico Pinter di Pinterhofen e Gaetano Trost, ai primi-tenenti Luigi Pohl, Emilio Balheux di Guelfenberg, Rodolfo Philipp, Adolfo di Froschauer, Ermanno Morchutt, Gustavo Grachegg e Giovanni Zechmeister, del reggimento d'infanteria Re dei Belgi n. 27; ai primi-tenenti Giuseppe Proske, Edoardo di Schauer e Lodovico cavaliere di Nachodsky, nonchè al sotto-tenente Ugo Hulgerth, del reggimento d'infanteria conte Thun n. 29; ai capitani Gustavo Amon, Carlo Doleisek, Michele Stefanovics, Alessandro Iovanovics e Adolfo Pechio cavaliere di Weitenfeld (quest'ultimo per Magenta); ai primi-tenenti Carlo Csazy, Giuseppe Conrad e Giuseppe Senner, nonchè al sotto-tenente Giovanni Toma, del reggimento d'infanteria barone di Culoz n. 31, ai maggiori Pietro Arzt e Francesco Hauschka; ai capitani Antonio Nemeth, Rodolfo barone di Rechbach e Giuseppe Csortus; ai primi-tenenti Lodovico Wohrer, Vincenzo Schoberlechner e Riccardo cavaliere di Eisenstein; ai sottotenenti Ferdinando Heinzl, Clemente Dallwitz, Martino Massinovich ed Antonio di Becsey, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, ai primi-tenenti Emilio Greisinger e Luigi Rösler, del reggimento d'infanteria conte Gyulai n. 33; al capitano Giuseppe Stark, del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, ai maggiori Augusto d'Amberg e Giovanni cavaliere di Stefanovic, ai capitani Enrico Henning, Fridolino Telzely, Ignazio Daniel, Carlo di Boltog, Giovanni Klugner, Enrico Schmidt, Giuseppe d'Albinsky, Giulio Blucher, Giovanni Ventour ed Edoardo Vayer; ai primi-tenenti Carlo Lavante, Federico Badstuber, Francesco Ruziczka e Vincenzo Rathberger, nonchè al sotto-tenente Gustavo Jung, tutti del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35, al capitano Edoardo Tornay, al primo-tenente Gustavo Novak ed al sotto-tenente Stefano Berlekovic, del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; ai capitani Lodovico conte Wallis, Ignazio Schulze e Marco Widmar, ai primi-tenenti Carlo Neuwirth e Giulio Thamböck, del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39; ai capitani Cirillo di Wyczolkowski, Leone di Zdulski ed Arturo d'Eberan, al primo-tenente Giuseppe Juraczek, ai sotto-tenenti Francesco Antony e Pietro Kormann, del reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40; al capitano Carlo Jordan; al sottotenente Vittore Worobkiewicz, del reggimento d'infanteria barone di Keller n. 41, ai capitani Alessandro Nieke, Lodovico di Kinnart e Carlo d'Ende. *(Sarà continuato.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al podestà di Verona, marchese Ottavio Canossa, in riconoscimento dei suoi servigi eminentemente meritorii, dimostrati nell'ultimo tempo, nonchè della sua annegazione ed attività, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore telegrafico in Verona, Carlo Zelh, in riconoscimento dei suoi servigi molto soddisfacenti prestati in congiunture difficili, il titolo d'I. R. consigliere, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 agosto a. c., in riconoscimento dell'instancabile, disinteressata e veramente filantropica attività nella cura dei soldati ammalati e feriti, durante l'ultima campagna, si è graziosissimamente degnata di conferire alla Suora di carità Carita Coudenhove, la croce d'oro del Merito, colla corona, ed alle Suore di carità, Raffaella Wershizh e Monaca Krismer, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di nominare ad arcidiacono presso il Capitolo metropolitano di Zara il decano di quel Capitolo, Gian-Matteo Scarich, ed a decano quel canonico Tommaso Martinich.

Il Ministro del commercio ha nominato il direttore dell'Uffizio delle poste di Pavia, Giuseppe Massari, ed il già controllore dell'Uffizio delle poste di Milano, Giovanni Mosaner, controllori d'Uffizio delle poste, il primo a Udine, il secondo a Mantova.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato l'aggiunto giudiziario presso il Giudizio circolare di Neusatz, Costantino Stojkovits, ad aggiunto presso il Giudizio urbariale di prima istanza in Zembor.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro supplente presso la Scuola reale inferiore di tre classi in Joachimsthal, Andrea Woudra, a maestro effettivo della Scuola medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 agosto.

N. 8030.

AVVISO.

Col giorno 30 corrente venendo riattivate le Corse di strada ferrata 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 fra Venezia e Casarsa, N. 13, 15, 16, 18, tra Venezia e Peschiera, N. 14 e 17 fra Venezia e Verona, N. 12 e 19 fra Venezia e Vicenza, e quelle N. 61, 62, 63, 64 fra Verona e Bolzano, questa Direzione superiore approfitterà delle medesime, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze epistolari o degli articoli di diligenza, e verranno per conseguenza riattivate anche le tre Corse giornaliere di Malleposte fra Casarsa ed Udine, collo stesso orario, ch'era in vigore prima degli avvenimenti della guerra.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle poste;
Verona, il 26 agosto 1859.

L'I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Ai 21 e 22 di questo mese, l'Istituto veneto tenne le sue consuete adunanze, nelle quali lessero: il M. E. Nardo *Sull'irradiazione*; il M. E. Bellavitis *Sull'allineamento nei punti delle curve algebriche, sulla risoluzione numerica delle equazioni e una rivista di alcuni articoli dei* Comptes-rendus *dell'Accademia delle scienze di Francia*; e il M. E. Namias *Sopra un modo di applicare l'elettricità ai malati.*

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno, fu ammessa la lettura di una nota del sig. Ponti, riguardante modificazioni degli stereoscopi e una maggior grandezza delle vedute fotografiche.

Si distribuirono varie pubblicazioni dell'Istituto fra le quali la puntata IX degli Atti. La Memoria premiata di Fedele Lampertico, inserita nelle dispense VII ed VIII, *Sulle conseguenze del taglio dell'istmo di Suez*, si vende anche separatamente.

Il vol. VII, parte terza, delle Memorie in 4.° testè uscito contiene le seguenti materie:

Intorno alle ombre colorate, osservazioni e sperienze del M. E. prof. B. Bizio.

Piante fossili della Dalmazia, raccolte ed illustrate dal M. E. prof. Roberto De Visiani.

Intorno a Giovanni Mustero da Ottinga, già lettore di civili instituzioni nello Studio di Padova, Memoria del M. E. cav. Emmanuele Antonio Cicogna.

Sulla natura e origine de' contagi, Memoria del M. E. G. Sandri.

Sistema generale di trascrizione, Memoria del M. E. conte Miniscalchi.

Parole-medaglie della storia della medicina, Memoria del S. C. dott. Marzolo.

Ci scrivono da Belluno in data del 26 agosto cadente:

« Un vulcano è scoppiato il giorno 23 corrente, martedì passato, alle 11 antimeridiane, in seguito ad un tremendo scoppio, nel Distretto di Agordo, fra il Comune di Canale e Falbon, nella località detta di Volgera e Campigat, che guarda la Valle di Gares.

« I particolari a domani appena ritornerò dal luogo, ove corro in persona a vedere. »

Da' giornali di Vienna e di Trieste, ieri giunti raccogliamo le seguenti notizie:

« Fra gli oggetti, che furono discussi nelle ultime settimane da membri dell'I. R. Ministero e da altri uomini di Stato chiamati appositamente da S. M. l'Imperatore, per porre ad effetto i miglioramenti, messi in prospettiva dal Manifesto imperiale del 15 luglio, trovasi anche la legge comunale. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è stata in grado di dichiarare (nel N. 203) ch'è intenzione del Governo « di adattare alle condizioni particolari dei singoli paesi della Corona » la legge comunale, coll'assistenza d'uomini di fiducia, scelti fra tutte le classi nelle Provincie, senz'indugio. Con ciò e contemporaneamente indicata la sfera d'azione di questi uomini di fiducia. Abbiamo, cioè, motivi di credere che il loro compito non sarà limitato ad eseguire la legge con tutte le sue disposizioni, ma a proporre le opportune modificazioni a seconda dei bisogni provinciali, serbando fermamente i principii direttivi di essa legge. »

Sullo stesso argomento scrive la *Oesterreichische Zeitung*:

« Un passo del programma governativo, pubblicato contemporaneamente alla formazione del nuovo Ministero, ci sembra essere stato molto male compreso. La frase « di adattare senza indugio la legge comunale coll'assistenza di uomini di fiducia di tutte le classi delle Provincie, alle condizioni particolari delle singole Provincie della Corona » fu spiegata in modo come se fosse intenzione del Governo di mantener ferme, siccome base degli ordinamenti provinciali e comunali, tutte le disposizioni della nuova legge comunale, anche quelle di pura formalità. Crediamo essere bene informati nel rettificare questa opinione. Certamente, le basi e le principali disposizioni dell'ordinamento comunale saranno eguali per tutte le Provincie della Corona, e dovranno corrispondere allo spirito, in cui fu formata la nuova legge. Non ne segue però in nessun modo che anche il modo d'esecuzione sia uniforme, e che in questo riguardo non possano esservi portate delle modificazioni, sopra proposta degli uomini di fiducia a ciò chiamati, che rispondano ai bisogni e alle condizioni delle Provincie. Se non c'inganniamo, base del pensiero del programma governativo si è quello che i principii e lo spirito delle leggi amministrative, come delle Autorità amministrative, debbano essere concordi, che però nelle modalità e nell'applicazione delle leggi nelle singole Provincie dell'Impero si debba avere possibilmente riguardo alle loro condizioni, comparabilmente con quelli dovuti agl'interessi generali. »

Togliamo quanto segue alla *Revue Politique* de' due Numeri dell'*Indépendance belge*, ricevuti ne' due giorni scorsi:

« 23 agosto.

« Il *Moniteur Universel* pubblica questa mattina i decreti, concernenti la riorganizzazione de' grandi Comandi militari. Ma altresì, per rispondere, senza dubbio, a commenti, di cui fu oggetto la istituzione di un nuovo Comando, col quartier generale a Lilla, il giornale uffiziale dichiara che quel provvedimento mira ad ottenere una più eguale spartizione delle forze militari dell'Impero.

« Eccetto questa nota del *Moniteur*, che il telegrafo ci fa conoscere, noi non riceviamo questa mattina da Parigi nè una notizia politica, nè pure una voce, che meriti d'essere riportata. La pubblica attenzione non ha altro alimento che la polemica dei giornali, la quale non si aggira ella pure se non intorno a soggetti abbastanza triti.

« Due correnti d'opinione si manifestano sempre sulla soluzione delle difficoltà sollevate dall'ordinamento degli Stati dell'Italia centrale.

« Da una parte, ed è il *Pays* specialmente quello che, nella stampa francese, si fa l'interprete di questa opinione, si continua ad affermare che, in una od in altra forma, la ristorazione delle antiche dinastie si effettuerà, e si fanno sforzi per provare ch'essa è inevitabile.

« L'annessione al Piemonte, dicesi infatti, sarà declinata dal Re Vittorio Emanuele; qualunque voto, che mirasse all'intento di chiamare il Principe Napoleone, sarà respinto dall'Imperatore dei Francesi, e necessariamente non rimarrà all'Assemblea ed alle popolazioni altro partito, cui appigliarsi, che richiamare i Principi esautorati. Si spera anzi di indurveli senza soverchie difficoltà.

« Troviamo questo pensiero schiettissimamente sposto in una comunicazione, indirizzataci da Firenze; la quale appoggiandosi a termini delle risoluzioni, approvate dall'Assemblea toscana, conchiude che non è chiusa ogni strada alla riconciliazione dei Principi spossessati cogli antichi loro sudditi. Essa fa osservare che, prima dell'arrivo del sig. di Reizet a Firenze, non trattavasi se non di pronunciare in forma assoluta la decadenza della Casa di Lorena. Ma la presenza di quel diplomatico e i suoi discorsi avrebbero ottenuto di moderare gli animi, e d'indurre i rappresentanti della nazione ad addolcire la manifestazione del voto popolare, limitandosi a dichiarare semplicemente che il ritorno della dinastia esautorata è inconciliabile colla prosperità del paese. Vuolsi vedere nei termini di quel voto una prima concessione, che terrebbe dischiuso l'adito alla riconciliazione, desiderata e consigliata energicamente dalle Corti di Vienna e delle Tuilerie.

« Dobbiamo confessare che ci riesce difficile di afferrare l'importanza della distinzione, che si vuol fare tra la decadenza e l'inconciliabilità dichiarata dall'Assemblea. Il voto di questa non può essere più categorico, essa domanda l'esclusione della famiglia di Lorena in termini, che non ammettono due interpretazioni.

« E così appunto si giudica nel campo opposto, il quale ha per campioni la *Patrie*, il *Constitutionnel*, il *Siecle*, e la grandissima maggioranza de' giornali parigini. Si è d'avviso che non si debba far assegnamento sulla persuasione per rimuovere i Toscani, nè tampoco i Modenesi, dalle loro risoluzioni, e che, dal punto in cui si sarà riconosciuto che la conciliazione è impossibile, il voto delle popolazioni verrà adempiuto. La *Patrie*, rispondendo questa mattina al *Pays*, sostiene pur questa tesi; e in tal occasione, mantiene tutto ciò ch'essa ha detto intorno alle difficoltà insorte a Zurigo.

« Il *Times* consiglia all'Italia centrale di non fare assegnamento sopr'una od altra Potenza, nè sopra un Congresso, ma unicamente sopra di sè medesima; ed il *Morning Post* ha poca fiducia nell'esito della missione del conte Poniatowski nell'Italia centrale: egli non vede per qual mezzo il nuovo inviato potesse ottenere concessioni, che i Toscani rifiutarono al sig. Reizet. »

« 24 agosto.

« Niun grave avvenimento è sopraggiunto da alquanto tempo a modificare o turbare la situazione generale d'Europa: nessun fatto di qualche rilievo è di recente accaduto, che sia atto a cagionare vero sgomento; con tutto ciò, sarebbe inutile dissimularlo, l'opinione pubblica è da per tutto agitata, da per tutto, come il comprova uno dei nostri corrispondenti di Francia, gli animi sono sopraffatti da gravi apprensioni, che i men riflessivi giungono a presentare come destinate in breve a verificarsi.

« In tale disposizione degli animi, non fa meraviglia che diasi alle più lievi emergenze una sinistra interpretazione, e che, da fatti irrilevanti o male compresi, si voglia precipitosamente dedurre terribili conseguenze. Per ciò appunto si videro negli scorsi giorni a Parigi indizii di prossima guerra, primieramente nei termini d'una circolare ministeriale, la quale mettendo a disposizione dell'agricoltura i cavalli ed i muli eccedenti a bisogni dell'esercito, stabilisce ch'essi dovranno, all'uopo, essere restituiti fra quindici giorni successivi alla prima domanda, poi nella concentrazione di tutte le scialuppe cannoniere a Cherburgo, il porto più vicino all'Inghilterra; poi nell'ordine dato al viceammiraglio Jehenne di recarsi colla metà della squadra del Mediterraneo da Tolone a Brest.

« Guardando più davvicino, si avrebbe potuto risparmiare que' timori poco ragionevoli. Si avrebbe compreso, in fatto, che la condizione posta dal ministro della guerra, relativamente alla restituzione immediatamente esigibile dei cavalli e muli dell'esercito prestati ai coltivatori, è affatto naturale, e, a così dire, di metodo: che la concentrazione delle cannoniere a Cherburgo può non avere altro oggetto se non che agevolare più tardi la loro spartizione sui punti dove sarà necessario adoperarle per completare il sistema difensivo delle coste; che il fatto medesimo della partenza d'una parte della squadra del Mediterraneo per Brest può essere un indizio pacifico, poichè, se si prevedesse una guerra, si avrebbe ogni cura di non indebolire quell'importante divisione della flotta collo smembrarla.

« Dovrebbesi pur tener conto, ci sembra, delle disposizioni, date dal Governo francese per eseguire gli ordini dell'Imperatore relativamente al porre in assetto di pace l'esercito di terra. Il *Moniteur* pubblica questa mattina una nota la quale conferma pienamente tutto ciò che il *Constitutionnel* ha già annunziato intorno a ciò. I soldati congedabili nel 1859 saranno rinviati alle loro famiglie col 20 settembre prossimo, e i capi de' corpi concederanno numerosi congedi ai soldati, i quali si troveranno nelle condizioni determinate dai regolamenti.

« Notizie ricevute a Parigi intorno all'andamento dei lavori della Conferenza di Zurigo, pretendono che que' lavori procedono, e che il trattato o i trattati di pace saranno sottoscritti ne' primi quindici giorni di settembre.

« Un dispaccio di Berna, in data d'ieri, annunzia pure che v'ha aspettativa d'un esito prossimo e propizio delle deliberazioni. Ma esso non cita ad appoggio di tal affermazione, che il telegrafo ci reca per la seconda volta dal capoluogo federale, se non una visita, fatta dal sig. Des-Ambrois, primo plenipotenziario sardo, ai sigg. di Bourqueney e di Colloredo, primi plenipotenziarii della Francia e dell'Austria. Converrebbe forse avere una prova più certa, od almeno un indizio più concludente per distruggere completamente i dubbi, che sono tuttavia radicati in molti animi circa l'esito finale dell'opera affidata ai diplomatici radunati a Zurigo, principalmente se, come ci fa udire di nuovo il *Journal de Francfort*, quell'opera dovesse abbracciare tutte le questioni, tutte le difficoltà, che si collegano all'esecuzione dei preliminari di Villafranca.

« Ma il foglio, che abbiamo citato, non crede altrimenti all'esistenza di quelle difficoltà. Esso non ammette principalmente, malgrado le replicate affermazioni dei giornali parigini che la Francia possa limitarsi ad un intervento puramente morale per ottenere il ritorno dei Sovrani di Toscana e di Modena nei loro Stati. Esso pretende, al contrario, che, in virtù dei patti scritti, quella Potenza « non possa sottrarsi, nel caso estremo, ad un'azione più efficace di quella, che vuole ad essa accordare il *Constitutionnel*. Una lettera ad esso indirizzata da Vienna, spone questa tesi, come pure quella dell'inutilità d'un Congresso, in termini che ci sembrano affatto assoluti.

« Ci scrivono, d'altra parte, da Parigi, trovarsi scritto testualmente nei preliminari di Villafranca che nè la Francia, nè l'Austria non interverranno colla forza per assicurare l'esecuzione dei patti concernenti i Duchi di Toscana e di Modena. Le due Potenze si limiterebbero, in conseguenza, a non sancire veruna delle risoluzioni, approvate dalle Assemblee nazionali dei Ducati, ad opporsi all'annessione al Piemonte, come pure ad ogni organizzazione stabile. Esse spererebbero per tal guisa di guidar le popolazioni a richiamare, allorchè sarà allentato l'ardore, le loro antiche dinastie, le quali, dal canto loro, suggellerebbero la riconciliazione, accordando libere istituzioni e riforme.

« Una *Corrispondenza generale* di Torino sembra voler insinuare che il viaggio del conte Poniatowski in Toscana non abbia motivo politico. Essa fa osservare che ventiquattr'ore dopo il suo arrivo colà, egli non si era ancor presentato al Governo, e che non aveva ancor fatto visita a veruno degli uomini politici influenti del Granducato. Il matrimonio di sua nipote, sorella della contessa Walewski, spiegherebbe, giusta quella versione, la sua presenza a Firenze. Ma questa spiegazione è sì unanimemente contraddetta, che noi non crediamo, pur citandola, dover farne alcun caso.

« Nuovi ragguagli, datici da uno de' nostri corrispondenti di Torino, al quale, ne lasciamo tutta la responsabilità, mantengono al viaggio del senatore francese il suo carattere essenzialmente politico, soggiungendo ch'egli ricevette la sua missione e dal Granduca ereditario di Toscana e dall'Imperatore Napoleone III. Egli sarebbe incaricato dal primo di confermare direttamente a' Toscani le promesse di Costituzione, di riforme e di fedeltà alla fede giurata, che il sig. di Reizet ha già dovuto far loro in suo nome, ma senza averne avuto da lui mandato formale.

« L'Assemblea nazionale di Modena si è prorogata ieri dopo d'aver confermato la dittatura conferita dalla Municipalità al sig. Farini, e di aver autorizzato il Governo a contrarre il prestito di cinque milioni. I rappresentanti della nazione hanno incaricato, in oltre, il dittatore di fare presso le Potenze le necessarie istanze per ottenere la liberazione dei prigionieri politici, che Francesco V condusse via come ostaggi.

« Il sig. Farini, prendendo possesso della dittatura a Parma, ha pubblicato un proclama alle popolazioni, nel quale ringrazia i Parmensi, e dice loro: « Sarete temperanti nelle parole, e, se sarà necessario, ardenti negli atti. » Egli pubblicò quindi un decreto, col quale nomina a suo delegato nel Governo e nell'amministrazione delle Provincie di Parma il sig. professore avvocato Manfredi, riservandosi tutto ciò che riguarda l'amministrazione militare e politica, per la quale il delegato si limiterà a procurare una pronta esecuzione agli ordini del dittatore.

« Con altro decreto, il dittatore mantiene le leggi ed i regolamenti attualmente in vigore, fino a nuova disposizione, e conferma i magistrati ed impiegati. Inoltre, un terzo decreto sopprime le linee delle dogane fra il Ducato e gli Stati sardi, cominciando dal 1.° settembre prossimo. Un ultimo decreto ordina che l'intestazione delle sentenze porterà quindi innanzi: « In nome del Governo nazionale delle Provincie di Parma. »

« Sembra che la polemica, sostenuta dalla *Patrie* nella questione italiana, abbia provocato reclami da parte dell'Austria, e che il principe di Metternich ne abbia fatto soggetto d'una domanda di spiegazioni, presentata al conte Walewski. Il ministro degli affari esterni avrebbe declinato ogni responsabilità pel Governo, quanto alle opinioni manifestate in quel giornale, il quale, in conseguenza, senza dubbio, di tal emergente, pubblica oggi una nota, in cui dichiara ch'egli non sostiene se non opinioni personali. (*V. a suo luogo il testo della nota.*)

« In Inghilterra, la politica interna è in piena calma. Si fanno alcune elezioni senza importanza, lo sciopero degli artigiani muratori continua: e nulla più. Giunse però una valigia delle Indie dalla quale sappiamo che lord Canning ha stabilito un giorno di ringraziamenti al cielo, per aver debellato ed annientato la ribellione, ma nel medesimo tempo, come stranissimo commento a quella notizia, si ode che presso Saugor, il luogotenente Boome ebbe ancora a combattere 2,000 insorti, avanzo d'un corpo di Tantia Topi. Naturalmente gl'insorti furono battuti e respinti nelle montagne. A Gualior pure il maggiore Meade ha dovuto lottare contro altri ribelli, ma egli li ha distrutti fino all'ultimo. Nel Ragiputana c'erano ancora alcuni disordini. Queste notizie sono poco pacifiche, ma siccome que' disordini sono poco gravi, possiamo congratularci con lord Canning della pacificazione generale. I Seik, ad Allahabad, hanno domandato un premio d'ingaggio, per rimanere sotto le armi. Si calcola che diecimila Europei, dell'esercito della Compagnia delle Indie, abbiano domandato d'essere inviati in Europa.

« Il piroscafo l'*Europa* è giunto con notizie di Nuova Yorck dell'11: il senatore Douglas, uno dei candidati democratici alla Presidenza, il quale ha per sè le maggiori probabilità, pubblicò una lettera, che si può riguardare come un manifesto, e nella quale e' si spiega intorno alle due questioni della naturalizzazione degli stranieri, e della ripresa del commercio degli schiavi coll'Africa. Egli non ammette verun grado nella protezione accordata ai cittadini, siano indigeni o naturalizzati, la Costituzione non facendo veruna differenza su questo punto, e si dichiara irrevocabilmente avverso alla riapertura del commercio degli schiavi in Africa. Dispacci particolari annunziano l'elezione del generale **Sam Houston** a governatore del Texas.

« Notizie di Tangeri, ricevute questa mattina, annunziano che l'Imperatore del Marocco è gravemente ammalato, e che si temono disordini s'egli avesse a morire. »

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti nei due ultimi Numeri dell'*Indépendance belge:*

« Parigi 21 agosto.

« Il *Moniteur* annunzia che il sig. Kolf Bernard fu eletto deputato a Lilla. »

« Torino 23 agosto.

« Un dispaccio di Modena annunzia che l'Assemblea, nella sua tornata d'oggi, stanziò a voti unanimi i decreti, intesi a provvedere a' seguenti oggetti: 1.° Conferma della dittatura di Farini con pieni poteri e facoltà di contrarre un prestito di 5 milioni; 2. Erezione d'un monumento in memoria de' voti espressi per la decadenza di Francesco V e per l'annessione al Piemonte; 3.° Dichiarazione che i volontarii della guerra dell'indipendenza bene meritarono della patria; 4.° Commissione, data al dittatore, d'adoperarsi appresso le Potenze per ottener la restituzione de' prigionieri politici, che il Duca Francesco V ha condotto con sè. L'Assemblea si è quindi prorogata. »

« **Londra 23 agosto.**

« Riceviamo notizie di Calcutta del 16 luglio. In forza dell'avviso di scorrerie fatte, da' ribelli nell'Aud, una forza ragguardevole fu incaricata di farvi la polizia. I soldati europei prendono, in gran numero, i loro congedi. Il Governo noleggiò due bastimenti pel ritorno di 1200 uomini nella madre patria. L'ex Re d'Aud fu posto in libertà. Le importazioni diminuirono; le esportazioni, per lo contrario, aumentarono. Le notizie di Hongkong giungono fino al 5. Una forte squadra inglese era stata adunata per la protezione dell'Ambasciata. Di Canton, le notizie sono del 3. Poche erano le esportazioni; le mercanzie inglesi erano poco ricercate. A Sciangai, il 25, le sete erano fiacche; si facevano più affari in tè. »

« Berna 22 agosto.

« Ieri v'ebbe una Conferenza fra' plenipotenziarii sardi e francesi. Notizie di Napoli annunziano che il Re si è diportato con tutta lealtà verso le truppe svizzere. Le truppe licenziate riceveranno una pensione, conforme al decreto del Re defunto. »

« Berna 23 agosto.

« Si conferma che i risultamenti attesi dalla Conferenza son favorevoli. Il sig. Desambrois fece visita a' sigg. di Colloredo e di Bourqueney. Il sig. di Bettig giunse da Vienna latore di dispacci. »

Circa l'amnistia conceduta dall'Imperatore Napoleone, la *Presse* di Vienna faceva le osservazioni seguenti:

« Nella generale posizione politica del mondo non nacque da molti giorni nessun cangiamento importante. Se prescindiamo dal processo di transizione, in cui trovasi il nostro paese, non è giunta nessuna notizia esterna. L'amnistia francese trova concorde applauso in tutta la stampa europea. Vedesi in quell'avvenimento una specie di riconciliazione, e se qualche cosa turba la contentezza della opinion generale per quella soddisfazione data al sentimento di umanità, e forse la sola considerazione, che delle 40,000 vittime dell'interna discordia e delle lotte di partito in Francia, a non più della decima parte venne conceduto di vedere il dì del loro ritorno dall'esilio o dai martirii di Lambessa e Caienna.

« Noi per certo siamo, come tutti, sodisfatti di quel grande atto di umanità. Ma ci sembra che in una porzione della stampa germanica ed inglese l'espressione della gioia sia più grande di quanto possa essere giustificato in politica. Un giornale francese, il *Constitutionnel*, ha di recente, con imprudente franchezza, manifestato la propria soddisfazione sul supposto sfasciamento e sulla disunione della Germania, giacchè, opina quel giornale quanto più disunita è la Germania, tanto più forte è la Francia. Questa espressione del *Constitutionnel* svelò uno dei primarii motivi della politica della Francia: politica, nella quale sempre consentirono in quel paese tutti, nessuno eccettuato, i partiti. L'amnistia, accordata senza limitazione ai rappresentanti di tutti i partiti che finora furono ostili all'Impero, ha importanza, non solo d'umanità, ma eziandio, ed avanti a tutto, anche politica. Essa prova non solo che l'ordine esistente in Francia da otto anni si è internamente consolidato, ma è eziandio importantissimo atto di riconciliazione fra l'Impero e gli avversarii di esso. Essa mostra che la vittoriosa politica esterna dell'Impero ha tranquillato la Francia, ed esprime un patto di pace stipulato col nemico all'interno sulla base delle nazionali tendenze della Francia all'esterno. Essa ha non solo significato pel passato, ma ha eziandio profonda importanza per l'avvenire. Se mai venisse sentito il bisogno di far manifesta la grandezza della Francia sui campi di battaglia, tutti i partiti si unirebbero sulla base del grande scopo nazionale ed andrebbero per esso in guerra sotto il vessillo di Napoleone III.

« Quella riconciliazione dunque dell'Impero co' partiti significa il consolidamento di questo all'interno, per aumentare la sua forza di espansione all'esterno; e crediamo che in Germania, meno che in qualunque altro luogo, ne possiamo andar lieti. In generale, è stata data troppa importanza alla parte umanitaria di quell'atto di amnistia, e non si è abbastanza valutato il pensiero politico, che sta dietro di esso. Lo schierarsi di tutti i partiti, a fin di sostenere lo scopo nazionale della politica tradizionale della Francia, è il compimento di ciò, che ancora mancava alla preponderanza francese in Europa. Ed in che cosa consista la politica tradizionale della Francia, chiunque abbia anche superficialmente letto la storia della Francia, principiando da Luigi XIV, lo sa. »

La stessa *Presse* di Vienna ha, in data 24 agosto, quanto appresso:

« Il telegrafo ci portò oggi da Parigi una notizia atta a sedare i timori pel prossimo avvenire. Veduto il collocamento dell'esercito in assetto di pace, tutti i soldati che possono andar in permesso, e tutti quelli che sono il sostegno delle loro famiglie, possono fino a future disposizioni ritornarsene alle case loro. In ciò si scorge da tutti una pruova che le pendenti faccende diplomatiche sono entrate in uno stadio, che non fa comparir più necessaria un'azione da parte della Francia, e ciò produce calma. Nessuno può prevedere quanto dureranno le vacanze concedute all'esercito francese, ma ognuno adesso è divenuto modesto nelle proprie esigenze, e si considera fortunato se si vede dinanzi sei mesi, durante i quali non venga studiata nessuna questione.

« Col ritorno all'assetto di pace, anche i lavori della pace otterranno in Francia novello impulso. Il Governo in questo riguardo ha vasti progetti. La rete stradale in tutta la Francia, che abbraccia a quest'ora 7000 leghe, verrà compiuta dallo Stato. Il sistema dei canali d'irrigazione verrà introdotto in grande estensione nella Francia meridionale. Verranno formate, ed avranno sovvenzioni dallo Stato, Società private per fare nelle maggiori città dell'Impero quello che già fu fatto a Parigi. Le città vecchie di Marsiglia e di Rouen verranno adeguate al suolo e costrutte di nuovo, e, per assistere tutte queste utili imprese, il Governo, com'è già stato detto, pensa d'impiegare un miliardo di franchi. Il modo di raccogliere tal somma, pare al Governo francese cosa secondaria. Non può negarsi che tale incessante operosità del Governo francese produsse a quest'ora grandiosi risultamenti, e se anche quel Governo la spiega specialmente per sostenersi, essa però impone non meno all'interno, che all'esterno. In quell'immenso ed incessante lavoro, in quell'operosità, che mai non fa sosta, di un grande paese, havvi qualche cosa di grande. Bene si può dire che la Francia, sia in guerra, sia in pace, assorbe tal quantità di materia che forse tutto il resto del continente non può solo assorbire nello stesso periodo di tempo. In ciò sembra consistere il segreto di assoggettare e dominare quel popolo rimarchevole.

« Si è di recente fatto molto strepito perchè il Cardinale Antonelli, fra' molti uffizii affidatigli ne ha ceduto uno, vale a dire la presidenza del Consiglio di Stato, al Cardinale di Pietro, che gode fama di uomo di sentimento liberale. Dicesi adesso essere la nominazione del Cardinale di Pietro seguita per desiderio personale del Cardinale Antonelli, il quale così si è liberato da un rivale, che col tempo poteva essergli pericoloso. Il Consiglio di Stato a Roma, composto di laici, fu formato nell'anno 1849 per impulso della Francia. Effettivamente quel corpo avrebbe potuto rendere proficui servigi se non fosse stato lasciato del tutto inoperoso, e se non fosse stato spogliato di ogni influsso sulla direzione degli affari dello Stato e sulla formazione delle leggi. Il Consiglio di Stato a Roma ha voce soltanto consultiva, e negli ultimi anni non gli venne lasciato null'altro che decidere le questioni amministrative dei Comuni dello Stato. Se dunque il Cardinale Antonelli rinunciò alla presidenza di quel corpo, non ha fatto, a dir vero, un grande sagrifizio. Egli rimane nulla ostante segretario di Stato, vale a dire l'*alter ego* politico del Papa, direttore degli affari esterni e ministro della guerra nello Stato della Chiesa. Ciò fa d'uopo rammentare a coloro che, nella rinuncia alla presidenza del Consiglio di Stato, scorger vollero il ritiro totale del Cardinale Antonelli dai pubblici affari. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 agosto.

S. M. l'Imperatore, a quanto reca la *Milit. Zeitung*, ha stabilito che a quei sotto-uffiziali e soldati, che come combattenti sono compresi nel soprassoldo e che seguitano a servire dopo aver finito il prescritto tempo di servizio nell'armata, o come sostituti, senza impegnarsi ad un nuovo tempo di servizio, ricevano un'addizionale per il tempo che prestano servigio, oltre il loro obbligo, di cinque soldi al giorno.

Contemporaneamente S. M. l'Imperatore permise che i permessi delle cariche nei corpi d'armata sieno regolati in modo, che dalle divisioni di truppe, che si trovano sul piede di pace, non possa essere mandata in permesso che la quarta parte delle cariche sul numero prescritto per lo stato di guerra. Da un battaglione di fanteria di linea non possono quindi essere mandati in permesso, in tempo di pace, più di tre sergenti e 18 caporali e vicecaporali, fino a che sono richiamati, da cui ne segue, che nel caso che per ispeciali motivi debbano essere mandate a casa più cariche, la sostituzione non dev'essere fatta mediante avanzamento, ma col richiamare dal permesso altre cariche.

Inoltre S. M. l'Imperatore ha rilasciato la seguente Risoluzione, in data 9 agosto, sopra rapporto del Comando superiore dell'armata:

« Permetto che tutti quegli ufficiali superiori i quali, in seguito a ferite riportate durante l'ultima campagna, o per essere stati fatti prigionieri di guerra, furono pretermessi nell'avanzamento, mantenendo il loro rango, e precisamente i primi subito essere divenuti nuovamente abili al servizio, i secondi dopo essere ritornati dalla prigionia di guerra, se questa, quanto agli ultimi, non possa essere loro apposta a carico, sieno avanzati in seguito, conferendo loro il relativo rango, senza riguardo alla sospensione dell'avanzamento, e all'esistente numero di ufficiali superiori soprannumerarii. »

In data 6 corrente fu stabilito, riguardo al trattamento di quei soldati dell'armata, che sono nativi della Lombardia, che a tutti quelli, i quali vogliono far uso del permesso imperiale di rimpatriare sia rilasciato regolare ed onorifico certificato di congedo, agli eventuali sostituti sia data la quota dei loro capitali, senza diffalco pel tempo di servizio prestato, come pure alla gendarmeria sia pagato il suo avere in moneta sonante, rimettendole tutti i debiti. Essi ricevono inoltre la loro paga completa fino al giorno del congedo, e la completa uniforme. Tutte queste disposizioni devono rendersi note ai soldati, che appartengono alla Lombardia, significando loro inoltre che il Governo imperiale avrà cura nelle trattative di pace, che si stanno facendo a Zurigo, di far stipulare che quei soldati lombardi, i quali rimarranno volontariamente all'esercito austriaco non saranno disturbati quando a suo tempo ritorneranno in patria, nè nei loro averi, nè in altri diritti. Questi Lombardi, che seguiteranno a servire volontariamente, verranno in pari tempo resi edotti onde evitare tutti gl'inconvenienti, che devono obbligarsi a servire pel tempo della capitolazione legale; però vengono esonerati dal dovere della riserva. *(O. T.)*

Con ordinanza del Comando superiore dell'armata fu posto fuori d'attività, l'ordine emanato dal terzo Comando d'armata di data 25 giugno scorso, circa l'applicazione del Giudizio statario a persone civili e militari colpevoli del delitto di eccitamento alla diserzione d'II. RR. soldati, e ciò a tutte le Provincie della Corona, eccettuata la Dalmazia e la Carniola, le Provincie lombardo-venete e il Litorale.

Leggesi nell'*Oesterreichische Correspondenz:* Dobbiamo dichiarare priva di qualunque fondamento la notizia, contenuta nella *Gazzetta Universale d'Augusta* N. 231 del 19 agosto 1859, circa lo scioglimento del confine militare, come pure il motivo, su cui si fonda tale disposizione. »

Il fu ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, fisserà il suo soggiorno in Vienna, fino a che sarà rimesso al servizio dello Stato, e prenderà una privata abitazione.

Lo stato di malattia del maresciallo conte Nugent si è oggi alquanto peggiorato.

Altra del 26 agosto.

Le LL. EE. il conte Goluchowski ed il barone di Hübner prestarono ieri, in mano di S. M., il giuramento, il primo come ministro dell'interno, il secondo come ministro della polizia. Il conte Goluchowski ha sin da ieri occupato una parte degli appartamenti nel Palazzo del Ministero dell'interno. *(Oesterr. Zeit.)*

Qui si presume che per la metà del prossimo mese la Conferenza di Zurigo stabilirà i punti principali del trattato di pace. Dopo di ciò i tre plenipotenziarii inizieranno le discussioni finali, le quali saranno però di breve durata, giacchè le attuali trattative fra' plenipotenziarii dei due Imperi riguardano, non solo i rapporti principali fra l'Austria e la Francia, ma anche tutte le vertenze principali fra la Sardegna e l'Austria. Così nel *Fortschritt.*

STATO PONTIFICIO.

A Bologna, le elezioni devono seguire il 22 o il 23. La convocazione dell'Assemblea è stabilita per la fine d'agosto. *(O. T.*

(Nostro carteggio privato).

Roma 19 agosto.

Eccovi il seguito delle mie osservazioni sulle riforme richieste nel Governo pontificio (*).

Codice. — Qui pure si tempesta forte, e, a dir vero, assai spesso si sproposita. Nella mente di alcuni, lo Stato pontificio non ha leggi, nè ordini giudiziarii, che valgano, ma un vecchiume incomposto e disordinato, che imbroglia tutto e tutti, rende incerte le ragioni, e manda le liti alle calende greche. Secondo essi, un Codice, e principalmente quello di Napoleone, sarebbe un beneficio inestimabile, anzi una vera necessità. Vediamo, senz'amore e senz'odio, che vi sia di vero. È vero che lo Stato pontificio, come l'Inghilterra, non ha Codice speciale. Si regge e governa col diritto romano, ch'è in fondo l'unico diritto dell'Europa civile, ma quel diritto qui non è ridotto a Codice, fuorchè in alcune parti. È questo un gran male? Sì, dicono, perchè bisogna pescare le leggi in grossi volumi di lingua non più viva; perchè un Codice avrebbe allontanate torme antiquate ed inutili, conciliate apparenti o vere antinomie, che danno luogo a incertezze, a questioni difficili, e tenuto conto delle nuove condizioni sociali. La Santa Sede prevenne parecchie di queste obbiezioni, temperò il rigore delle regole e forme romane coll'elemento cristiano e più civile dell'equità, dominante nel diritto canonico e nelle Costituzioni apostoliche, decise nel Regolamento civile e giudiziario di Gregorio, or ora con molto accorgimento riveduto e corretto, parecchi punti controversi, e diede agli ordini processuali e giudiziarii maggiore speditezza e precisione. Così p. e. la materia gravissima dei privilegi e ipoteche venne regolata in modo da non lasciare desiderii, starei per dire, in nessuno.

Ma, soggiungono, sarà pur sempre vero che bisogna cercare le leggi civili in vasti volumi, mentre il cittadino ha bisogno e diritto di vedere i fatti suoi a colpo d'occhio per sapere, come, quanto e a chi deva, o chi gli deva, e come possa far valere le sue ragioni. Un Codice è nelle mani di tutti, una Raccolta non può esserlo. D'accordo, ma vorrei chiedere a questi signori se, quando hanno in mano gli articoli del Codice francese, o i paragrafi dell'austriaco e del prussiano, credano in buona fede d'avere sott'occhio la legislazione dei due paesi? Si spaventano del *Corpus iuris*, e dei *Corani* rotuli; abbiano la bontà di dare un'occhiata al Bollettino francese, alla Raccolta delle leggi e decisioni delle Corti supreme dei due paesi, e vedranno delle biblioteche certamente non inferiori nè di numero, nè di mole. C'è di più. Non solo Savigny, ma molti altri sommi in giurisprudenza, e vissuti in essa, dubitano grandemente della utilità della codificazione, stimando pericoloso, e spesso dannoso, lo stringere in alcune brevissime tesi un vasto concetto, che non può esservi in nessun modo contenuto, senza dar luogo a omissioni e dubbiezze. Dicono ne' paesi governati da Codici ogni giurisprudenza pratica ridursi soltanto a un puro commento, e la difesa delle cause ad una ermeneutica e confronto più o meno felice di alcune linee del Codice. Soggiungono andare di tal modo perduta la profonda indagine della natura giuridica e razionale del fatto, isterilirsi tutto, e la giurisprudenza ridursi a uno studio delle parole. La gloria del foro romano, che certo non cede a nessun altro d'Italia doversi appunto all'uso conservato delle antiche fonti, alle quali altrove appena si ricorre. Si potranno valutare variamente queste ragioni; ma certo non si potranno disprezzare, perchè sono forti e vere.

Confesso però che un Codice è voluto da troppi, e troppo imperiosamente, per cui forse non sarà bene rifiutarlo. Solo, per carità, non si creda che sia molto utile, o peggio necessario, nè reclamato da coloro, che hanno vera cognizione di causa. Nè si paragoni questo beneficio con quello veramente immortale, reso da Napoleone alla Francia, colla compilazione del suo Codice, il quale surrogava, non già il diritto romano, ma una selva selvaggia di costumanze, ordinanze, atti di Parlamenti e leggi meno barbare, tristi residui d'un età, che più non è. Sarà invece vero beneficio un ancor maggiore abbreviamento delle procedure. La sacra Rota, p. e., gode di tal fama di probità e sapere, da non essere contestata da nessuno, ma forse anch'essa potrebbe accorciare alcune delle sue forme processuali, senza che la sua antica e famosa prudenza nel giudicare, ed il suo stupendo organismo, venissero offesi.

Quanto al Codice da scegliersi, l'opinione più comune preferirebbe il francese, il quale sarebbe anche più vicino al diritto ora imperante, e fu altra volta in vigore. Però l'eccellenza di questo Codice, e i grandi beni da lui resi alla Francia, non c'illudono su molti difetti già notati dai giureconsulti, tra quali una rigidità di forme troppo discorde dallo spirito dell'età presente e dal vero vantaggio sociale. Dopo averne tolto quanto v'è di contrario a' principii cattolici, converrebbe modificare nel senso dell'equità canonica alcune troppo dure disposizioni. Stimiamo poi affatto necessaria una riforma del Codice penale pontificio, poichè il presente è una povera compilazione, troppo inferiore ai presenti bisogni.

Consulta. — Il Comune, nello Stato pontificio è, a quanto crediamo, più autonomo che in qualunque altra parte d'Italia, e la legge comunale liberalissima. I Consigli comunali eleggono affatto liberamente i loro rappresentanti e i consiglieri provinciali, che hanno nelle loro mani le finanze del paese. Nulla è sottratto all'esame di questi Consigli, che siedono a fianco d'ogni delegato, a scandagliare ogni entrata e spesa, con voto consultivo o deliberativo. Essi propongono pure i membri della Consulta di Stato per le finanze, che siede a Roma, e dove il bilancio dello Stato è in ogni sua parte esaminato e definito; e intorno alla presente condotta delle finanze pontificie non v'è che una parola unanime di lode. Gli sforzi intelligenti di mons. Ferrari, in mezzo a dolorosissime circostanze e crescenti difficoltà, condussero il bilancio a un sopravanzo, tolsero la carta monetata, e le monete erose inutili, sostituendo danaro metallico di pieno valore e di buon conio. La carta della Banca, ch'è la sola che circoli in una sfera limitata, ha valore uguale col metallo, e si accetta al pari, o al più, presso i cambisti, al mezzo per cento di sconto. La Consulta è laica, e laico pure è quasi tutto il Consiglio di Stato, che discute e determina, sotto la sanzione sovrana, le norme legislative e amministrative, decidendo le relative controversie.

Se non che, evidentemente si vorrebbe andare più avanti, si vorrebbe in una parola il reggime costituzionale. L'esempio del 48 non isgomenta, si dice che gli errori d'allora impediranno gli errori futuri. Noi non crediamo che nessuno errore ne impedisca degli altri, poichè li vediamo rinnovarsi con troppa frequenza e regolarità. Nel 1848, in dieci mesi, si corse dallo Statuto alla Repubblica, e certo non per colpa del Papa, che, sebbene avesse dato questo e forse più che non potea, veniva sempre accusato di retrivo e ostinato. Chi assicura che nel 1859 si sarebbe più moderati? Forse la guarnigione francese perpetuata? D'accordo; però che i novatori ci pensino.

Serbo ad altra lettera parlare delle riforme economiche.

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 19 agosto.

S. M. il Re, in udienza del 14 and., ha firmato il decreto col quale viene posto in istato di riposo il vicepresidente di questo Tribunale provinciale, nob. Angelo De Rosmini. *(G. di Mil.)*

Udiamo che il ministro della guerra ha deliberato di stabilire una fabbrica d'armi erariale in Brescia, nel locale dell'arsenale e sotto la direzione del maggiore d'artiglieria, cavaliere Pettiti. Si sta pure esaminando il progetto di aprire una fonderia di cannoni nella città di Pavia, e una scuola di bassi-ufficiali in Milano, che avrà residenza nel Palazzo di S. Luca, che, sotto il Regno d'Italia, fu sempre destinato a tal uopo. Il ministro della guerra affidò ad una Commissione l'incarico di studiare il modo più acconcio per l'incremento e perfezionamento delle razze di cavalli cremonesi, stabilendo depositi nei luoghi montuosi. *(E. della B.)*

Scrivevano da Torino alla *B. Zeitung:* « Riceviamo rivelazioni importanti sui motivi della dimissione del Garibaldi dal posto di generale piemontese. Nei disegni politici del conte Cavour, il Garibaldi era il mediatore fra' regii e repubblicani, che pel momento accettarono la cooperazione dell'esercito sardo, e conseguentemente del francese, per liberare tutta l'Italia. Ma, oltre a tal disegno, Cavour ne aveva un altro, che non confessò, ma ch'era conosciuto da tutt'i suoi amici perchè dovevano eseguirlo. Quel disegno fu preparato dal Garibaldi e da alcuni partigiani di lui a Torino in molte sessioni, ed era nell'essenziale il seguente. Nel mentre l'esercito francese occupava il Piemonte e la Lombardia, e combatteva coll'Austria, la novella Società politica si sarebbe impadronita del Governo, quando i Principi avessero abbandonato i loro Stati; e, se non gli avessero abbandonati, sarebbero stati forzati ad atti, che gli avrebbero compromessi, e dei quali sarebbe stata conseguenza la loro cacciata. A tale oggetto, vennero stabiliti per ogni paese e per ogni Provincia agenti: a questi vennero date ampie istruzioni, che in parte sono conosciute, p. e., di proclamare da prima la dittatura del Re di Sardegna ne' luoghi, ne' quali l'annessione avrebbe incontrato difficoltà, come a Firenze e Bologna. Nondimeno si decise d'indirizzare in quei paesi le cose in modo, che, non venendo riconosciuta la sovranità del Piemonte per l'avvenire, non fosse possibile altro Governo che il repubblicano. Si sapeva che tale disegno non sarebbe stato approvato da Napoleone, ma il sig. di Cavour seppe tanto abilmente coprire le sue mosse, che il Governo francese si lasciò tranquillare dalle dichiarazioni di gennaio, del Gabinetto di Torino. Furono in segreto preparate le mine, e prima che l'Imperatore lo prevedesse ebbero luogo gli scoppi di Firenze, Parma e Modena. Anche la Romagna sollevossi ad onta della volontà dell'Imperatore. Da quel momento si stettero a fronte l'una contro l'altra la politica del co. Cavour, che si appoggiava alle rivoluzioni, e quella dell'Imperatore, che nulla volle sapere di esse. Villafranca sciolse il nodo della situazione. Il Cavour ritirossi, ma l'opera sua continua ancora. Il Garibaldi n'è rappresentante, mentre il Cavour dalla Svizzera dirige il movimento. Il conte Cavour combatte la pace di Villafranca, e l'arrivo del Garibaldi è forse il segnale d'un prossimo urto. Così la lettera da Torino. »

Le 5 cannoniere francesi del Lago di Garda furono rimesse dal contrammiraglio francese al contrammiraglio sardo Beauvart. Il contrammiraglio Dupouy fu nominato dal Re di Sardegna commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, alcuni uffiziali francesi furono insigniti del grado di cavaliere dello stess' Ordine, e 19,000 franchi furono distribuiti a' marinai francesi per ordine del Re.

Leggesi nella *Lombardia* del 19 corrente: « Ieri a sera, il convoglio 38, proveniente da Magenta, forviò dal binario d'arrivo, assegnatogli nella Stazione di Porta Nuova ed urtò presso Porta Comasina contro un deposito di carri. Le conseguenze si limitarono a qualche leggiera contusione ed al guasto di alcuni carri. »

Genova 16 agosto.

Ieri, all'Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca, si è dato un voto di fiducia al Consiglio di Reggenza, onde regolare col Governo lo stabilimento d'una sede a Milano, ed innovare, ove bisogna, gli Statuti. Si limitò però questo voto a che le 8000 azioni, da cedersi ai Lombardi, non lo possano essere a meno di 200 lire di premio, e che il Consiglio centrale di Reggenza sia composto d'eguale numero di membri nelle tre sedi, Torino, Genova e Milano. *(E. della B.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 agosto.

Questa mattina, alle 5 ½ antim., il generale Garibaldi passò in rivista parte dell'undecima divisione dell'esercito italiano. Poscia si recò alla visita dell'ospitale suburbano. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 19 agosto:

« Da quattro giorni a questa parte, il Sultano Abdul Meggid cadde ammalato, i sintomi del primo giorno erano tali da far credere ai quattro medici di palazzo che non fosse che una semplice indisposizione, e il susseguente giorno videro questi che si trattava d'una malattia, la quale, al parere di tre di essi, non era che una malattia proveniente da qualche eccesso nel suo viaggio, mentre che il quarto medico, il dott. Lorenzi, non andava d'accordo, e vedea una malattia complicata, un male intestinale. Il terzo giorno il Sultano soffrì immensamente, e quest'oggi 19, giorno di venerdì, in cui i Sultani vanno sempre d'obbligo a farsi vedere nella moschea, esso, non comparendo, pose in isgomento la popolazione della capitale. Il suo stato di malattia in quest'oggi non ci è ben conosciuto.

« Il granvisir, A'alì pascià, il quale, in quest'occasione, passa la più gran parte del suo tempo a palazzo, disse ieri sul tardi ad un rappresentante d'una delle Potenze europee che S. M. *a été hier gravement malade, mais qu'aujourd'hui il est un peu plus tranquille.* Quello poi ch'è di sicuro, è che il granvisir, assieme ad alcuni altri ministri, han creduto a proposito di far uscire tutti i *mabeingi*, che usano aver cura del Sultano nei suoi appartamenti, per non lasciare che solo due fidati, e conosciuti per tali.

« Questa è stata una misura savia per ogni caso, e per tenere sempre la necessaria tranquillità nel paese.

« Si comprende bene quanto gli affari soffrano dalla mancanza dei ministri dai loro rispettivi posti, visto che, ve lo posso liberamente assicurare, questi sono tutti quanti sul *qui vive*, senza molto allontanarsi dal palazzo imperiale.

« La mattina di venerdì, 19, il Sultano non volle ricevere il granvisir, nè tampoco suo figlio maggiore, il Principe Amurat, ed ha passato una gran parte della giornata in assopimento.

« Molte speranze son date al di fuori che sodisfanno tutti quelli che hanno cara la salute di S. M., e sono questi in grandissimo numero.

« Il ministro delle finanze tenne un'adunanza co' negozianti europei, i quali vanno creditori del Serraschierato. I debiti del Serraschierato ammontano a circa 100,000 borse (50 milioni). Il ministro propose loro di pagar regolarmente ogni mese il tre per cento sopra l'ammontare del credito.

« Uno dei negozianti, impazientissimo, prese la parola, e poscia alcuni altri appoggiarono il rifiuto d'una tale iniqua offerta e proposizione.

« Sopra questa ripulsa dei negozianti, il pascià ministro prese la parola, e disse loro:

« « Giacchè questa mia offerta non vi aggrada, io ve ne farò una seconda, la quale potrebbe sodisfarvi.

« « Io vi pagherò il 25 per cento ogni anno, a partire da un anno dopo che la convenzione sarà passata fra noi. » »

« Eglino ricusarono l'offerta. Il ministro delle finanze, proponendo sempre il 25 per cento all'anno, aggiunse l'interesse del 6 per cento; quell'interesse convenne ad alcuni dei negozianti, che dichiararono la loro accettazione; vi furono però di quelli, che ricusarono d'accettarlo, e la riunione si sciolse senza che nessuno firmasse l'accettazione.

« Un'altra riunione avrà luogo fra pochi giorni.

« Quest'oggi una forte disputa ebbe luogo entro il *Havar Han* infra quella folla di cambisti, quasi tutti greci. Un gendarme della Municipalità con un altro della polizia, che vi stanno di guardia per imporre alle radunanze e al disordine, volendo intervenire nella querela, furono ambidue maltrattati e battuti dalla folla ivi radunata, e poscia scacciati fuori dal *Han*. Non v'è alcun dubbio che, non solamente il Ministero della polizia, ma molto più il Consiglio della Municipalità vorranno avere la più solenne soddisfazione di un fatto, che compromette sì gravemente le loro ben fondate autorità.

Altra del 20, ore 8 e ¼ della mattina. — Dal palazzo imperiale. — S. M. ha passato una notte meno agitata, e questa sua malattia presenta un notabile miglioramento. Si spera molto. »

INGHILTERRA.

Il *Times* parlando della festa militare del 14 agosto a Parigi, dice che, nella marcia di Napoleone III e delle sue truppe, nessuno è andato a dire all'orecchio del trionfatore, rammenta che sei mortale! Napoleone III, soggiunge il *Times*, non è uomo tanto leggiero da aver dimenticato che suo zio aveva ottenuto trionfi anche maggiori dei suoi, occupando le capitali degl'Imperi esteri, obbligando i suoi possenti nemici ad arrendersi a discrezione, e tuttavia quei viva pieni di entusiasmo, quel poderoso e fedele esercito non bastarono a fissare la fortuna nemmeno per la durata d'una semplice vita! Egli certamente ricorda che, tra giorni di quelle vittorie passate e quelle dell'ovazione presente, avvi la rupe di sant'Elena, dove morì l'eroe imperiale, avvi la morte di suo figlio. Napoleone III sa perfettamente che, per mantenere concitati gli animi dei Francesi, è mestieri di pascerli con successi non interrotti. La Francia è costante alla sua sua gloria militare. È cosa facile di eccitare gli appetiti francesi colle grandi imprese di guerra, ma è altrettanto più difficile di trovar loro alimento, impossibile di saziarli. Si guardi bene l'Imperatore di ripetere queste rappresentazioni troppo di frequente, come potrebbero desiderarlo i Parigini dilettanti di feste gratuite! Un uomo saggio qual è Napoleone può permettersi l'ebbrezza, ma per una volta sola in vita; se la ripete, diventerà abitudine, e abitudine fatale anche nelle famiglie imperiali.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 19 agosto (*).

La gran questione dell'ingrandimento e delle fortificazioni di Anversa è decisa. Cinquantotto voti adesivi al progetto contro quarantadue contrarii; tale fu il risultamento della discussione sopra un sì grave interesse nazionale.

La città di Anversa, che vede allargarsi la cintura de' suoi bastioni, e che si promette da una simile decisione un ben essere generale si rallegra, ed è tutta in festa: ma i più assennati temono che i nuovi baluardi nocciano al commercio di cotesta metropoli, e che fatta sede, in caso di guerra, dei corpi militari e civili, non abbia a cambiare in lutto le presenti allegrezze.

Avrete notato la opposizione al succitato progetto di fortificazioni d'Anversa, suscitata da alcuni giornali francesi, mentre fervevano ancora i dibattimenti nella Camera legislativa e Brusselles. I rappresentanti, i quali erano avversi a tal progetto di legge, fondavano la loro opposizione sul timore di offendere con tali precauzioni una Potenza amica e vicina. Ma tutte le considerazioni presentate dal partito antiministeriale dovettero cedere innanzi una debole maggioranza di vo-

(*) V. La Gazzetta di sabato scorso.

(*) Giuntaci in ritardo.

ti. I lavori di costruzione dei nuovi bastioni cominceranno quanto prima, e dovranno esser condotti a termine entro lo spazio di cinque anni, epoca in cui si darà mano alla demolizione della cinta attuale.

Ora che un progetto sì combattuto ottenne l'adesione legislativa, io porto opinione che tutti gli altri lavori di pubblica utilità otterranno l'assentimento delle Camere, per cui fra non molto avrò a comunicarvi decreti di nuove strade di ferro, di vie di comunicazione da aprirsi, di ponti, di edificii ed altro nelle differenti città del Regno.

La famiglia reale si recò ad Ostenda, ove si attende di giorno in giorno S. A. R. il Principe reggente di Prussia. Dicesi che altri personaggi di grande importanza si troveranno quanto prima uniti nella cittadella dei bagni.

Nel corso di settembre si scoprirà a Bruxelles la famosa Colonna del Congresso, ad edificare la quale furono spesi quasi due lustri.

Il corpo principale del monumento è una colonna in pietra di Francia, d'ordine dorico; la base è ornata di un bassorilievo rappresentante le nove Provincie belgie, ed alla sommità trovasi la statua colossale del Re.

L'Istituto superiore di commercio in Anversa terminò i suoi lavori annuali. Agli esami d'uscita si distinsero fra gli altri due allievi, uno italiano, il sig. Cortese di Forno; Polacco il secondo, il sig. Rotwand, i quali ottennero entrambi il diploma colla gran distinzione.

Ad Anversa cominciarono le feste della *Kermesse*, e dureranno tre giorni. È inutile descrivervi gli spassi e la loro natura, poichè non variano, e son la ripetizione costante di processioni, cortei, balli popolari, con accompagnamento di urla e di libazioni da far perdere la ragione.

FRANCIA.

Parigi 22 agosto.

Tra le persone, che vennero ultimamente decorate colla croce della Legion d'onore, il *G. Messenger* annovera il signor Texier, uno fra gli editori del *Siècle*, e il signor Schiller, editore della *Patrie*. Il signor Renée, redattore del *Constitutionnel*, venne promosso al grado di ufficiale.

Togliamo dall' *Independance belge* i seguenti carteggi:

« Parigi 22 agosto.

« Vengo assicurato che si tratti nuovamente di conferire il grande ammiragliato di Francia a Principe Napoleone. Alcuni soggiungono che a quella dignità sarà inerente il portafoglio della marina e delle colonie, il quale verrebbe affidato a S. A. I.; ma ho già esposto le ragioni, che danno motivo alla mia incredulità alla notizia del ritorno del Principe ne' Consigli attuali del Governo.

« Completo i ragguagli, ch' io vi dava ieri, intorno ad un sistema d'armamento delle nostre coste, insistendo sul punto che quel sistema è puramente difensivo, e che viene organizzato a similitudine dell'Inghilterra. Un immensa linea di telegrafia elettrica abbraccerebbe tutto il nostro litorale. Cinquecento batterie verrebbero piantate ne' principali punti strategici; avvisi a vapore celerissimi, armati di cannoni rigati, farebbero il servigio tra que' punti di difesa.

« Abbiamo notizie di Caienna del 17 luglio, quelle notizie perdono alquanto della loro opportunità in conseguenza dell'amnistia; ma siccome non v'hanno a Caienna soltanto deportati politici, esse possono presentare qualche interesse, tanto più ch'esse non si circoscrivono alle questioni penitenziarie.

« La concentrazione dei deportati in un luogo lontano dal capoluogo sembra esser cosa deliberata nell'animo del nuovo governatore. Un decreto imperiale dee assegnare una determinata porzione del paese alla colonia penale. Fu nominata una Giunta su' luoghi per istudiare tale questione, della quale il potere centrale si riserva la soluzione. Parlasi di Maroni, una delle estremità della Guiana. Ivi vennero fondati gli ultimi Stabilimenti penitenziarii, quelli di San Luigi e di San Lorenzo. Ma si penserebbe eziandio di comprendere nel perimetro penitenziario un luogo vicino, quello di Mana. Tuttavia quell'annessione presenta difficoltà, la principale tra le quali sarebbe la necessità di espropriare per causa di pubblica utilità alcuni negri, già liberi molto prima dell'emancipazione, e che formano oggidì una piccola colonia di proprietarii sulle terre, che tratterebbesi di occupare.

« Un'altra Giunta era stata nominata dal Governo per occuparsi della così detta *questione del lavoro* alle colonie. Essa è sempre l'affare del più grave momento a Caienna, ove mancano le braccia all'agricoltura. Il sig. governatore, dicesi, riconobbe immediatamente tutti gl'inconvenienti d'un ordine di cose, che non agevola sufficientemente l'acquisto dei poderi agli agricoltori, cui mancan le braccia.

« Il sig. conte Morny è partito ieri, colla sua famiglia, per recarsi a presedere il Consiglio generale del Puy-de-Dôme; il presidente del Corpo legislativo stava in un ricco vaggone fregiato dei suoi stemmi, ed elegantemente adornato. Il visconte di La Guéronnière lasciò pur oggi Parigi per recarsi a presedere il Consiglio generale dell'Alta Vienna. »

« Parigi 22 agosto.

« V'hanno taluni, i quali studiano d'innalzare ogni giorno nuovi fatti all'altezza di questioni abbastanza gravi, perchè i Governi abbiano ad occuparsene, e il pubblico a scorgervi cagioni d'inquietudine. Ed ecco attualmente posta in prima linea nelle pubblicazioni di que' novellisti la questione delle fortificazioni d'Anversa. L'Imperatore, essi dicono, voleva assolutamente impedire l'approvazione, da parte della Camera dei rappresentanti belgi, della legge sulle fortificazioni. L'Inghilterra, al contrario, mette grande importanza nel veder eseguite quelle fortificazioni. Di qua, guerra imminente tra' due paesi, e, intanto, l'ordine, dato dall'Imperatore, di formare un campo considerevole presso Lilla.

« Abbiate per certo, signore, che tutto ciò è falso. Possono averci all'esterno opinioni differenti sul mezzo migliore, pel Belgio, di mantenersi nella sua situazione di neutralità, e specialmente sulla necessità o sull'opportunità delle fortificazioni progettate per Anversa. Ma l'una e l'altra opinione non vengono prodotte se non sotto il punto di vista del Belgio. Nulla è a scorgere, nel progetto di quelle fortificazioni, che interessi direttamente i Governi di fuori, mente, a più forte ragione, che sia atto a richiedere, da parte loro, provvedimenti, in vista dei lavori che venissero progettati od eseguiti in Anversa. Il Governo francese, particolarmente, il quale viene rappresentato come affatto avverso alla costruzione delle nuove fortificazioni d'Anversa, non se ne dà verun pensiero. Ne volete una prova? Un Governo non lascia, per consueto, che il ministro, il quale lo rappresenta in un paese, se ne allontani nel punto, in cui si discute un progetto di legge, che gli sta a cuore. Egli non rinuncia alla sua azione diplomatica contro un progetto, che lo contraria o il ferisce.

« Or bene! La Francia, la quale ben potrebbe cercare d'esercitare codesta azione nel Belgio, in occasione d'un progetto, in cui ella scorgesse un mal procedere contro di sè, non ha attualmente il suo rappresentante a Brusselles. Il sig. di Moutlessay, ministro plenipotenziario in quella residenza, trovasi da quindici giorni, voi dovete saperlo com'io, a Parigi, o nella sua villeggiatura presso Parigi, in virtù d'un congedo, chiesto da lui, e che gli venne accordato senza difficoltà.

« Soggiungo che, in effetto il Governo francese non provò per la discussione e per l'approvazione della legge sulle fortificazioni d'Anversa veruna di quelle commozioni, di cui si fece tanto rumore in qualche giornale. Fra esso ed il Governo belgio non cessarono le buone relazioni. Si assicura inoltre che il Re dei Belgi debba avere, senza dubbio subito dopo che l'Imperatore sia ritornato dal suo viaggio nel Mezzogiorno, un abboccamento con Sua Maestà.

« Finalmente, noi ci troviamo attualmente in buone relazioni coll'Inghilterra, e le fortificazioni d'Anversa non dovranno per nulla alterare le buone relazioni, che sussistono tra' due Governi.

« Era stato annunziato che il Granduca di Toscana, Ferdinando IV, avesse lasciato Parigi. La notizia non è esatta. Ma la *Patrie*, nello smentirla questa sera, soggiunge che « il giorno della partenza di S. A. R. non è ancora stabilito. » Tal espressione sembra implicare una partenza progettata, di cui non rimanesse se non a determinare il momento, e che dovesse succedere da un giorno all'altro. Io credo che, se quell'espressione racchiude questo pensiero, neppur essa dà un'idea esatta della situazione. Il Principe, s'io sono bene informato, non si propone al presente di lasciar Parigi, e meno ancora, a quanto sembra, di ritornare a Vienna, come era detto nella notizia, che annunziava la sua partenza.

« Fu detto che i Governi delle grandi Potenze avessero inviato a Firenze commissarii per assistere alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale. Posso accertarvi che, per quanto concerne la Francia, quella notizia è affatto falsa. »

Il *Toulonnais* pubblica un lungo ed interessante articolo intorno ad una esperienza, ordinata dal ministro della marina.

Trattavasi di provare le batterie galleggianti di ferro, e blindate dello stesso metallo, le quali erano destinate all'attacco di Peschiera, dalla parte del lago di Garda. È noto che quelle macchine da guerra furono costrutte per ordine e secondo le istruzioni dell'Imperatore medesimo. Trentacinque giorni bastarono a quella costruzione, invece da due mesi accordati dal ministro. Siffatta rapidità di lavoro dava chiaramente a conoscere che le fucine ed i cantieri del Mediterraneo possedevano grandi mezzi; ma sopraggiunta la pace prima che si avesse potuto porre in assetto e varare all'acqua quegli apparecchi di nuovo genere sul lago di Garda, rimaneva a sapere in quanto tempo una batteria, i cui pezzi sono tutti imballati, potesse essere pronta a combattere.

A far questa prova, si scelse di preferenza una batteria, le cui parti avevano sofferto tutti i guasti del trasporto, così nell'andata come nel ritorno, e che, accatastate nell'arsenale di Tolone, avevano potuto, in conseguenza di quei numerosi movimenti, soggiacere a molte avarie. Il sig. viceammiraglio prefetto marittimo ha nominato una Commissione *ad hoc*; si scelse sulla rada il terreno più difficile e il meno consistente; vi si trasportarono le parti della batteria, impiegando il medesimo numero d'uomini, che dovevano consegnarla e lanciarla nel lago di Garda. Scorse 87 ore, quella batteria blindata, numero 1, armata delle sue due macchine, colla sua artiglieria, era pronta a combattere, e scorreva fieramente nella rada, facendo fuoco con tutte le sue artiglierie, tra gli applausi di tutta la squadra.

Il foglio marittimo fa osservare che, se il terreno, sul quale fu posta in assetto la batteria galleggiante, fosse stato più acconcio, avrebbero bastato a quella operazione 48 ore soltanto, a giudizio degli uomini competenti. *(I. B.)*

Grandi lavori verranno immediatamente intrapresi a Boulogne-sur-Mer. Un progetto, che ammonta a 840,000 fr. per l'erezione di mura dinanzi a' quai dell'Arrière-Garde e Bonaparte, fu approvato; e, se siamo bene informati, la costruzione della chiusa del bacino galleggiante sarà pure aggiudicata, cosicchè il complesso dei lavori eseguiti simultaneamente non ammonta a meno di 2,800,000 fr. *(Idem.)*

Altra del 23 agosto.

È vero che il Granduca di Toscana abbia prolungato il suo soggiorno a Parigi per consiglio del conte Walewski, ministro degli affari esterni.

Ecco l'articolo della *Patrie*, di cui è fatto cenno più sopra nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*:

« Il Governo ha creduto dover dichiarare più volte nel *Moniteur* ch'egli non aveva altro interprete che quel giornale.

« Siamo andati noi medesimi, in più occasioni, incontro a tali dichiarazioni, facendo sapere che le nostre opinioni ed i nostri giudizii non impegnavano se non la politica personale della *Patrie*. Benchè possa parer superfluo insistere su tal punto, ripetiamo, per evitare ogni malinteso, e per conservare verso i nostri lettori la perfetta indipendenza de' nostri giudizii, che noi non cerchiamo mai le nostre ispirazioni se non in noi stessi.

« La nostra devozione al Governo è abbastanza nota perchè non abbiamo a parlarne. Ma i sentimenti, che esprimiamo sulla politica interna, come sulla politica esterna, rimangono affatto fuori dalla sua azione. Lo scriviamo come intendiamo. In tutto ciò che scriviamo, è una sola malleveria, la nostra. »

Scrivevano alla *Gazzetta crociata* da Parigi: « Confermasi avere l'Imperatore Napoleone assicurato il nuovo Granduca di Toscana che la sua ristorazione non ammette nun dubbio. Credo perfino sapere che, in questo momento, si tratti con tutti i Principi italiani sulle riforme da introdursi e sulle basi della Confederazione italiana. I Governi rivoluzionarii sono in grande errore, se credono che la Francia non sia in verun caso per intervenire militarmente. Si comincierà a farlo nelle Legazioni. *(Fortschritt.)*

È giunta testè a Tolone una carrozza, che apparteneva all'Arciduchessa Maria Luigia all'epoca di Napoleone I, e che fu donata ora al Governo francese dal Municipio di Parma.

Il maresciallo Bosquet fu colpito nuovamente da apoplessia. Egli è ora quasi totalmente paralitico al fianco sinistro.

SVIZZERA.

Zurigo 22 agosto.

Se a chi rende conto della trattazione di questioni europee tanto importanti come quelle che si agitano alle conferenze di Zurigo è permesso afferrare la penna solo quando vi abbia effettivamente qualche cosa da riferire, siamo d'accordo che potrà farlo, quando vi abbiano notizie che non manchino affatto di garantia. Per quanto si abbia inclinazione di considerare più come un complimento diplomatico che altro l'assicurazione, data dal conte Colloredo nel giorno natalizio del proprio Sovrano, celebrato giovedì passato con una messa in questa chiesa cattolica e la sera con un pranzo, che la presenza in tale occasione di tutti i plenipotenziarii attestava il buon andamento dell'opera della pace, è però certo i pronti accordi sulle condizioni della Lombardia mostrarono che quelle parole erano vere. I plenipotenziarii di tutti tre gli Stati fanno elogi alla reciproca loro condiscendenza, dacchè le questioni sulla ristorazione nei Ducati dovettero, in seguito all'ultima piega delle cose essere lasciate alla trattazione diretta fra le due Corti imperiali. Quell'ultima piega delle cose è tanto contraria alle stipulazioni di Villafranca, che gli stessi imperiali contraenti deggiono decidere sull'esecuzione di quelle stipulazioni, e ciò è possibile che conduca ad un Congresso europeo. I membri dell'attuale Conferenza lodano poi nelle altre questioni il modo, col quale ogni plenipotenziario cerca di agevolare l'opera. Riguardo alla Lombardia, eravi per quell'opera ampio materiale, ed infatti il personale delle Legazioni non rimase ozioso. Sono di già dinanzi ai Sovrani perchè gli approvino i principii fondamentali già formulati, su questa porzione dell'opera. L'avvenire farà vedere se l'altra porzione, vale a dire la ricostituzione d'Italia, non turbi quello ch'è stato tanto bene cominciato. Sarebbe ora intempestiva ogni predizione. *(Oesterr. Zeit.)*

GINEVRA. — *Ginevra 21 agosto.*

Il conte Cavour lascia oggi Ginevra per recarsi ad Aix-les-Bains, e da colà a Torino. *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

Un notevole movimento economico si prepara negli Stati del *Zollverein*. Oltre il ribasso dei diritti d'entrata sul ferro, la Prussia proporrà, nella prossima adunanza della Conferenza doganale degli Stati del *Zollverein* la diminuzione dei diritti d'entrata sul cotone e sul zucchero delle colonie. Lo sviluppo, che prese in Germania la coltura della barbabietola, rende inutili i diritti, che aggravavano il zucchero coloniale. Quando si fece la lega del *Zollverein*, questo articolo, entrava per 99 per % nel consumo generale, e durante gli ultimi due anni l'importazione del zucchero coloniale rimase inferiore all'1 per %. Così, malgrado l'aumento enorme del consumo dello zucchero, avvenuto negli ultimi venti anni, i diritti d'entrata su tale articolo non produssero che piccole somme agli Stati del *Zollverein*, ma colla diminuzione di questi diritti, ne risulterà un tale aumento nell'importazione del zucchero coloniale che le entrate doganali si potranno raddoppiare in poco tempo. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 agosto.

Da Parigi scrivono il 22 alla *Gazzetta di Colonia*: « Quasi contemporaneamente al voto del Parlamento del popolo di Firenze, che pronunciava l'annessione della Toscana al Regno di Piemonte, giunse qui da Zurigo l'importante notizia che la Conferenza si era accordata sul punto, tanto controverso, che il Piemonte abbia a respingere tutte le eventuali offerte di annessione. Dopo questa decisione, i sigg. Des-Ambrois e Colloredo sono entrati in relazioni più amichevoli. » Lo stesso corrispondente assicura, farsi sempre più forte il convincimento che gli affari dell'Italia centrale possano essere regolati soltanto con un Congresso delle Potenze europee. La Russia, l'Inghilterra la Prussia ed il Piemonte insistono su ciò a Parigi, e l'Imperatore Napoleone scorge in esso l'unico rimedio. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 agosto.

Il *Daily News* dubita che abbiavi Congresso, e d'altro lato anche intervento armato nell'Italia centrale. Palmerston recossi ad Osborne ove rimase la notte. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 agosto.

Il *Moniteur* pubblica molti indirizzi di felicitazione dei Consigli generali all'Imperatore, in ordine agli ultimi avvenimenti. *(I. B.)*

Marsiglia 24 agosto.

Cinque bastimenti napoletani sono giunti, conducendo 2000 Svizzeri, che sbarcheranno domani per essere immediatamente diretti verso Ginevra. *(I. B.)*

Berna 24 agosto.

I plenipotenziarii francesi ed austriaci hanno regolato l'affare della Lombardia col consenso della Sardegna. Le ratifiche dei Sovrani sono aspettate. L'affare dei Ducati sarà trattato direttamente tra Gabinetti di Vienna e di Parigi. *(I. B.)*

Zurigo 26 agosto.

Ieri, non vi fu alcuna sessione, ma domina fra' plenipotenziarii una grande attività, e vanno e vengono corrieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 26 agosto, ore 10 ½ antim.

Lo stato di S. M. il Re non cangiossi essenzialmente nelle ultime 24 ore. Le forze permisero che rimanesse fuori di letto più a lungo del giorno prima. La notte fu buona. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 27 agosto.

Lo stato di S. M. era ieri meno buono di quello del giorno prima. In conseguenza di maggior calore, si mostrò un rilassamento e poca partecipazione alle cose esterne, sicchè S. M. non potè lasciare il letto. Questo stato durò sino a mezzanotte, poscia divenne più tranquillo, finchè verso il mattino vi succedette un sonno non interrotto, dal quale S. M. fu visibilmente ristorata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 agosto 1859

EFFETTI	Corso med. in V. a.
Metalliche al 5 p. %	74 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 25
Azioni della Banca nazionale	897 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 40
CAMBI	
Augusta	100 60
Londra	117 —
Zecchini imperiali	5 54 —

Borsa di Parigi del 25 agosto 1859
Rendita 3 p. % 69.20 —.—.
Quattro ½. 98.15 —.—
Az. st. fer. 560
Credito mobile 830 — Lomb. 562.

Borsa di Londra del 25 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅛.

VARIETA'.

Ecco il prospetto del movimento della popolazione in Europa:

« Il numero de' matrimonii è, come si sa, molto più grande in tempo di pace, che in tempo di guerra, e, quanto più aumentano le probabilità di guerra, tanto più diminuiscono i matrimonii. Nel 1823, si fecero in Francia 40,000 matrimonii di più che durante il tempo de' cinque anni dell'occupazione del paese dalle Potenze straniere. In Russia, malgrado il poco interesse che prende il popolo agli affari dello Stato, v'ebbero, nel 1812, 70 in 80,000 matrimonii di meno che negli anni precedenti.

« Un'osservazione curiosa da farsi è l'aumento prodigioso della popolazione dal principio del secolo. La comparazione delle quattro somme, che rechiamo qui appresso, farà meglio risaltare la poca proporzione, che corre tra esse: Nel 1700, la Francia noverava 19,669,320 abitanti, nel 1762, 21,796,163; nel 1801, 27,349,003; e presentemente, la somma degli abitanti della Francia supera i 37 milioni.

« Tal aumento sembra effetto dell'introduzione del vaccino, il quale, diminuendo le cagioni di morte, ebbe un influsso indiretto sul numero delle nascite. Quanto alla vita media, il vaccino l'ha senza dubbio prolungata, poichè, prima della rivoluzione, ell'era soltanto di 28 anni e mezzo, ed ora è di 31 e mezzo.

« Una infinità di cause può influire nel numero delle nascite: una delle principali è quella, che dipende dal clima. Si è osservato che, quanto più s'accostava l'Equatore, tanto maggiore era la fecondità. Ecco il risultamento delle osservazioni fatte sul numero de' figliuoli per famiglia ne' diversi paesi dell'Europa:

« Mille famiglie danno, nel Regno delle Due Sicilie, 5546 figliuoli; nella Venezia, 5454, nel Regno di Wirtemberg, 5433, nel Regno di Boemia, 5296; nel Regno di Portogallo, 5184, nel Milanese, 5007, nel Granducato d'Assia, 4813; nell'Austria 4725, nell'Olanda, 4670; nel Granducato di Mecklemburgo, 4639; nel Regno di Prussia, 4570; nella Russia, 4537, nella Francia, 4148; nell'Annover, 4121; nella Svezia, 4112; nella Norvegia, 3965, nell'Holstein, 3739; nella Danimarca, 3693; nelle Isole britanniche, 3065.

« Da questo prospetto, appar manifesto che v'ha decremento di fecondità, avanzandosi verso il settentrione. La differenza è soprattutto spiccata fra il Regno di Napoli e l'Inghilterra, che sono posti alle due estremità della scala.

« È notisi che non diamo qui se non il risultamento delle osservazioni fatte ne' paesi dell'Europa. La differenza è assai maggiore fra climi più opposti. Così, nella Groenlandia, secondo i racconti d'alcuni viaggiatori, 1000 famiglie danno appena 2000 figliuoli, mentre nel Brasile per lo contrario, 1000 famiglie danno circa 7400 figliuoli. Si può giudicare della rapidità, con cui la popolazione sarebbe raddoppiata, se le epidemie terribili particolari a que' climi, non l'assottigliassero ad ogni istante.

« Si è calcolato che, in tutta l'Europa, la somma della popolazione maschia dovrebbe giusta le nascite, superar l'altra di 4 milioni, se tal eccedenza non fosse giornalmente annullata da' molti accidenti, che minacciano la vita degli uomini, di preferenza a quella delle donne. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto. — Sono arrivati: da Braila il brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Cutos, con granone per A. I. Ivancich; da Trieste il bark austr. *Pillen Elena*, cap. Pilato, e brig. austr. *Nelly*, cap. Gerometta, ambo con provianda.

L'ultima vendita di frumentone che ci venne indicata fu di st. 5000 per consegna in nov. e dic., con l. 3 di caparra, al prezzo di l. 12, con lieve facilitazione di sconto; un qualche dettaglio in giall'oncino pronto a prezzo mantenuto. Olii di Antiveri in tina si pagavano di l. 210 sc. 10 p. %.

Le valute d'oro si reggono domandate a 3 p. %, le Banconote ad 85 più ricercate; i nuovi Assegni gradatamente salivano da 93 fino a 94 ½, come il nuovo Prestito da 67 ½ venne ieri pagato a 68 ½; il Prestito naz. rimase offerto a 67 ½, e la Conversione dei Viglietti si pagava 3. Le transazioni furono attivissime sopra ogni altro nel Prestito nuovo e nei nuovi Assegni, con vista ancora di ascesa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	67 50
Obblig. met. 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Azioni della Stab. mere. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ½

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 06
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 20
Zecc. imp.	4 90	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 37		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 taller	—	204 —
Costant.	»	»	100 p. ture	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	»	100 lire	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	»	10 l. sterl.	2½	101 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	31 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	510 —
Milano	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	175 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	510 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	83 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	83 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	203 —

Trieste 26 agosto. — Questa settimana fu più attiva d'affari che la precedente, ed il movimento notavasi in Banca e pubb. carte non meno che in mercanzie. Lo sconto si contenne dal 3 al 4 p. %. Vendevansi caffè Bahia e S. Domingo ed ancora del Ceylan a f. 40. Degli zuc. beri pesti, attive vendite; nei cereali, negli olii, negli spiriti di Prussia, si è speculato. De' cotoni continuò inazione, e meschino il deposito. Notammo nelle frutta l'arrivo d'uva sultanina nuova, che si pagava da f. 30 a 33.

Mercato di Legnago del 27 agosto 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	7.30	7.80	8.15
Frumentone	»	4.80	5.06	5.28
Riso nostrano	»	12.80	15.01	16.96
» bolognese	»	11.40	15.01	16.61
» cinese	»	11.81	12.17	12.50
Segala	»	4.40	4.85	4.96
Avena	»	3.20	3.33	3.52
Fagiuoli in gen.	»	—.—	7.3	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.20	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	6.40	6.77	7.04

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 24 agosto (disp. telegr.) Cotoni piuttosto più bassi; vendevansi balle 9,000; middl. Orl. 7. Zucchero debole, qualità ordinaria 6 denari più bassi; vend. per questo paese due carichi Avana N. 11 da 25 ¼ a 2., ed uno N. 12 ½ a 27 ¼ per Anversa. Caffè sulla piazza piuttosto più caro: Ceylan 55 vend. alla vela p. Trieste 27,000 Rio buono primo a circa 52, e 3000 a 48. Sego per la fine d'anno 55 ½ a 6. Frumento sulla piazza un scell. più basso che lunedì; venduto alla vela questi ultimi giorni Odessa Ghirka 42 ½, Marianopoli 44 ¾ per 492. Orzo Braila 23 ¼ per 400. Frumentone più ricercato, in seguito a notizie di Irlanda sulle patate. Braila vend. 23 ½ p. 480. Cambio Vienna 11 95 a 12, Trieste 12 a 12. 5, Consol. 95 ⅛ a ⅛.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: Gazzola co. Gio., poss., all'Italia. — Lyoen Carlo Benedetto, poss. a Parigi. — *Da Treviso:* Agricola nob. Federico, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Monselice:* Barbieri dott. Lodovico, avv. — *Da Trieste:* Brusa Venceslao, consigl. presso l'I. R. Contabilità aulica e del credito dello Stato in Vienna. — Costanzo Feliciano, vice-console di Svezia e Norvegia a Pirano. — Prechtel Gustavo, neg. di Regensburg. — Caramberi Nicola J., neg. di Nauplia. — *Da Milano:* Francois Giorgio Pasquale. — Choquè G. B., ambi poss. di Parigi, al S. Marco. — Tebbut Francesco, eccles. ingl., alla Villa. — Richens Gugl., cap. ingl.

Partiti per Verona i signori: Webb Giorgio J., poss. ingl. — Gemma dott. Luigi Francesco, prof. di legge. — de Pashnowski nob. Pietro, cap. russo. — Geudron Giulio, neg. d'Angers. — *Per Codroipo:* Zuzzi Enrico, avv. — *Per Brescia:* Mazzucchelli Luigi, neg. — *Per Trieste:* de Zakrzewski Napoleone, poss. di Varsavia.

Nel 28 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Downe visc. Isabella - Browin G. J., ambi poss. inglesi, alla Vittoria. — de Madonizza Nicolò, podestà di Capodistria, alla Luna. — Sidgwick Gugl. - Oster Francesco, ambi poss. inglesi all'Europa. — *Da Belluno:* de Bertoldi dott. nob. cav. Iacopo, poss. — de Pagani nobile Marico, poss., alla Stella d'oro. — *Da Treviso:* Agricola nob. Federico, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Trieste:* Thun Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., ecc. ecc., all'Europa. — de Begna nob. dott. Cosimo, poss. di Zara, Calle delle Rasse N. 4558. — Drenkmann Erwin, legale di Prussia, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Schimpff W., privato di Sassonia. — Pallenowski Pietro, cap. russo. — Cherbuliez Carlo, poss. di Ginevra. — Weretennikow, poss. russo. — *Per Bassano:* Bombardini Gius., podestà e poss. — *Per Mantova:* Choquè G. B., poss. di Parigi. — *Per Pirano:* Costanzo Feliciano, vice-console di Svezia e Norvegia a Pirano. — *Per Trieste:* Gassner dott. Luigi, assess. presso il Trib. di Berlino. — *Per Milano:* Webb J., di Londra.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 agosto	Arrivati	570
	Partiti	591
Il 28 agosto	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato*.
Il 30 e 31, in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La marescialla d'Ancre.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Ordine dell'armata N. 44 decorazioni Onorificenze Nominazioni Nuove corse postali. I. R. Istituto veneto. Sulla nuova legge comunale. Rivista politica degli avvenimenti del giorno, spartimento delle forze militari della Francia, polemica de' giornali, sinistre interpretazioni della politica dell'Imperatore, questione de' Ducati italiani, dichiarazione della* Patrie, *politica interna dell'Inghilterra, notizie delle Indie, dispacci telegrafici dell'* Independance belge. *L'amnistia dell'Imperatore Napoleone, assetto di pace dell'esercito francese. Il Cardinale Antonelli.* Impero d'Austria, *disposizioni su' soldati lombardi. Cessazione del Giudizio statario. Una diceria della G. U. L'ex-ministro del commercio. Il maresciallo Nugent. Giuramento de' nuovi ministr.* — Stato Pontificio, *elezioni a Bologna.* Nostro carteggio: *le riforme richieste nel Governo pontificio.* — Sardegna, *pensione. Nuovi Istituti, motivi della dimissione di Garibaldi. Le cannoniere francesi. Sinistro. Banca di Genova.* — Ducato di Modena, *rivista militare.* — Impero Ottomano, *malattia del Sultano. Adunanza dei creditori del Serraschierato. Disordini nel Hizutar Han.* — Inghilterra, *il Times sulla festa militare del 14 agosto a Parigi.* — Belgio, Nostro carteggio: *le fortificazioni d'Anversa; la famiglia reale; la Colonna del Congresso; l'Istituto superiore del commercio.* Francia, *onorificenze. Carteggi dell'* Independance belge: *il Principe Napoleone; armamento delle coste; Giunte a Caienna; sicurezza del Governo, esperienze navali. Lavori a Boulogne. Il Granduca di Toscana. Nota della* Patrie. *Le ristorazioni in Italia. Dono al Governo. Il generale Bosquet.* — Svizzera, *le Conferenze. Cavour.* — Germania, *movimento economico.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 agosto 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ag.	6 ant.	338''', 10	17°, 3	16°, 2	7[illegible]	Nebbia	S. S. E.¹		6 ant. 1°
	2 pom.	338, 00	22, 9	1[illegible], 6	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7
	10 pom.	338, 70	19, 9	16, 9	7[illegible]	Sereno	S. S. O.¹		
28 ag.	6 ant.	338''', 80	17°, 8	15°, 9	75	Sereno	0.¹		6 ant. 8°
	2 pom.	338, 70	22, 5	18, 8	72	Sereno	O. S. O.¹	5''',4,12	6 pom. 8
	10 pom.	338, 70	19, 6	18, 0	76	Semiser.	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 22°, 9. — min. 15, 3. — Età della luna: giorni 30. — Fase. —

Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 22°, 5. — min. 16, 4. — Età della luna: giorni 1. — Fase. Novil. ore 5. 55 ant.

AVVISI DIVERSI.

N. 1054 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

I contribuenti al prestito sono avvertiti che la Congregazione municipale ha trovato, verso il corrispettivo d'un per cento, un assuntore:

1. Degli arretrati I. e II. rata dovuti all'esattore;

2. Per la rata III di tutte quelle somme, che non saranno state pagate entro il 31 corrente;

3. Per la rata IV. di tutto l'importo, meno quanto verrà eccettuato con relative dichiarazioni da presentarsi in iscritto, senza bollo, entro il 5 settembre p. v. alla Sezione II, colla preghiera, a quelli che la posseddono, di voler portar seco l'ultima bolletta.

Venezia il 25 agosto 1859.

L'Assessore anziano, GASPARI.

L'Assessore CONTI — *Il Segretario* A. Gajo.

442

N. 3165.

In obbedienza al ossequiato delegatizio Decreto 12 corrente N. 11531-240, si diffida chiunque privato, comune, corpo morale il quale avesse da accampare pretese in confronto del sig. Amos dott. Occari fu Carlo, ingegnere civile di Massa, conseguentemente a prestazioni inerenti alla professione da esso lui esercitata, a dover insinuare dette pretese a questo regio Ufficio entro un mese, scorso il quale, in sede amministrativa non si avrà più alcun riguardo alle ulteriori insinuazioni, e quand'altro non si opponesse, si accorderà il chiesto svincolo della prestata cauzione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 16 agosto 1859.

Il I° Commissario distrettuale, BOGHEL.

446

N. 477.

Provincia di Treviso.

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che nel giorno 15 agosto 1849, cessava di vivere il notaio *Daniele Soletti*, il quale fino all'epoca di sua morte esercitava la professione notarile, con residenza nel Comune e Distretto di Oderzo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a norma delle vegenti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto, il deposito d'italiane lire 700, pari a fiorini 281.60 92, e svincolare la cauzione fondiaria prestata a garanzia della detta professione notarile, per la somma d'italiane lire 1400, pari ora a fior 563:21 82;

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto notaio Daniele Soletti suddetto, e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 25 novembre 1859, a quest'I. R. Camera, i propri titoli per la reintegrazione su contemplata, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione, di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della sicurtà fondiaria, sotto l'osservanza, quanto a questo certificato, d'assenso delle vigenti disposizioni in proposito.

Treviso, 17 agosto 1859.

Il Presidente, E. REALI.

Il Cancelliere, Perini.

427

N. 1033.

Deputazione comunale di Tolmezzo.

In obbedienza al delegatizio Decreto 4 corrente, N. 1259-1549, viene aperto, a tutto 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico condotto, coll'annuo assegno di fior 525, v. a.

L'avviso a stampa sotto pari data e N. regolarmente diffuso, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Tolmezzo, 10 agosto 1859.

I Deputati { F. FRISACCO. C. MAZZOLINI.

G. de Giudici, *Seg.*

455

N. 37.

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di maestro istruttore presso questa Società filarmonica, verso lo stipendio di fior. 400, valuta nuova austriaca.

Gli aspiranti insinueranno a questa Presidenza, entro il p. v. mese di settembre, le suppliche di concorso, comprovando l'età, religione, patria, stato di salute, incensurabile condotta, idoneità nella musica istrumentale, conoscenza dei varii istrumenti da fiato, per istruire nei medesimi gli alunni, e dirigere la banda civica.

Dalla Presidenza della Società Filarmonica; Codroipo, 21 agosto 1859.

I Presidenti { dott. Gio. BATTISTA CIGNOLINI. Cossio nob. Gio. DOMENICO.

AVVISO D'ASTA. 457

Si previene, che dietro autorizzazione ottenuta col Dispaccio 28 luglio p. p., N. 17575, dell'eccelso Ministero dell'interno, si terrà nei giorni 29 settembre, 4 e 8 ottobre venturi, l'asta della Farmacia sita in Padova via Pedrocchi *all'insegna della Carità*, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 9 antim., nello studio del notaio dott. Luigi Basi, in Selciato del Santo N. 4375.

2. L'asta pel diritto di esercizio d'insegna e di inviamento, sarà esposta sul dato di fior. 1,250 mille duecento cinquanta, valuta nuova austriaca.

3. Chi si rende deliberatario, avrà inoltre l'obbligo di acquistare gli utensili capitali e generi tutti esistenti in Farmacia, e luoghi annessi, al prezzo di stima, che verrà stabilito da due esperti farmacisti in quanto a' farmaci, ed in quanto agli attrezzi, da due periti artisti d'ogni arte relativa agli attrezzi stimabili, de' quali sempre uno scelto dal venditore, l'altro dal deliberatario; ritenuto che in caso di discordia fra essi esperti, si eleggerà un terzo come sopra arbitro.

4. La stima sarà eseguita entro un mese dal dì della delibera, e negli otto giorni successivi dovrà seguire il formale contratto col contemporaneo pagamento del prezzo della delibera, e del rilevato importo degli utensili, generi, e capitali tutti, in moneta d'oro e d'argento, al corso abusivo piazzale, esclusi gli assegni e qualsiasi carta monetata.

5. Ogni concorrente depositerà, in mano del notaio dott. Basi fior. 200, duecento, i quali gli saranno imputati in sconto del prezzo.

6. Giudicandosi approssimativamente, che il valore de' farmaci, utensili e generi, tutti ascenda a circa fior. 4,000: così piacendo al deliberatario, si devenirebbe ad istituire un mutuo per anni otto, fruttifero il 5 per 100, con facoltà di estinguerlo ratealmente, sempre che offra legale cauzione fondiaria da esser riconosciuta ed approvata dal dott. Basi, innanzi il giorno della delibera.

7. L'acquirente subentrerà in tutt'i rapporti del venditore e del proprietario del locale ad uso di Farmacia, a termini della sussistente affittanza, che va a spirare a Pasqua 1861, e ch'egli si obbliga di osservare.

8. Le spese di asta, di stima e di ogni altra, saranno divise a perfetta metà fra il venditore ed il deliberatario.

9. Per ulteriori dilucidazioni, le parti si rivolgeranno al notaio suddetto.

448

Per prevenire le conseguenze di qualsiasi eventuale errore, i sottoscritti eredi del fu Andrea Zandonella, comproprietarii di alcuni corpi di Bosco nel circondario di Auronzo, rendono a pubblica notizia, che nessun contratto, neppure per taglio di piante, sarebbe valido senza il diretto loro intervento.

TADDEO ZANDONELLA, fu Andrea.
CATERINA GALEAZZI, vedova Zandonella.

458

SEMENTE BACHI DA SETA

della Società Albini-Orio-Sala, di Milano.

La semente venne preparata dagli stessi signori dott. Orio, e dott. Sala di Milano, nell'interno della China, in Astrakan e Kassabe, per cui da essi confezionata, viene ora trasportata sotto la loro personale sorveglianza.

Il prezzo non venne peranco precisato, ma non oltrepasserà quello di franchi 16. per ogni oncia milanese. Le commissioni si ricevono mediante sottoscrizioni, entro il mese di ottobre p. v. Restano incaricati, per la Provincia di Vicenza, i signori ing. Luigi Zaccaria, e Francesco Molon, e presso lo studio di quest'ultimo, in Vicenza, sul Corso, al civico N. 500, si potranno rendere ostensibili le lettere originali, a prova della buona condizione del genere.

459

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 30 del corrente mese di agosto, saranno riattivati i trasporti delle merci a piccola velocità sulle linee ferroviarie, veneta e tirolese.

Le Stazioni provvisoriamente abilitate ad eseguire tali spedizioni saranno le seguenti:

Bolzano	Pordenone
Casarsa	Rovereto
Conegliano	Sacile
Dolo	Sambonifacio
Lonigo	Tavernelle
Marano	Trento
Mestre	Treviso
Montebello	Venezia
Neumarkt	Verona P. V.
Padova	Vicenza
Pojana	

Verona, 25 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Col giorno 30 **AGOSTO** corrente, sui Tronchi sottoindicati, viene riaperto il servizio Passaggieri, Merci celeri, e Numerario, coll'Orario attivato il 20 maggio 1858, fatta eccezione delle Corse 11, 20, 21 e 22 e quelle della linea VERONA-MANTOVA che rimangono tuttora sospese.

Sulla linea VERONA-BOLZANO, oltre le Corse attuali, si attivano altre due Corse.

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da VERONA verso BOLZANO.

STAZIONI	N. 61	N. 63
VERONA P. V.	part. 6.35 a.	part. 4.50 p.
VERONA P. N.	arr. 6.43 »	arr. 4.58 »
	part. 6.46 »	part. 5.— »
Parona	» 7. 8 »	» 5.23 »
Pescantina	» 7.25 »	» 5.40 »
Domegliara	» 7.40 »	» 5.55 »
Ceraino	» 7.53 »	» 6. 8 »
Peri	» 8.12 »	» 6.27 »
Avio	» 8.29 »	» 6.44 »
Ala	» 8.45 »	» 7.— »
Mori	» 9.10 »	» 7.23 »
ROVERETO	arr. 9.22 »	arr. 7.35 »
	part. 9.30 »	part. 7.43 »
Calliano	» 9.47 »	» 8.— »
Mattarello	» 10. 2 »	» 8.15 »
TRENTO	arr. 10.17 »	arr. 8.30 »
	part. 10.25 »	part. 8.38 »
Lavis	» 10.47 »	» 9.— »
S. Michele	» 11. 1 »	» 9.14 »
Salurn	» 11.17 »	» 9.30 »
Neumarkt	» 11.37 »	» 9.50 »
Auer	» 11.51 »	» 10. 4 »
Branzoll	» 12. 2 p.	» 10.15 »
BOLZANO	arr. 12.25 »	arr. 10.38 »
		Confluenza colla Corsa N. 1 da Venezia e col n. 18 da Peschiera

da BOLZANO verso VERONA.

STAZIONI	N. 62	N. 64
BOLZANO	part. 6.— a.	part. 3.29 p.
Branzoll	» 6.21 »	» 3.50 »
Auer	» 6.32 »	» 4. 1 »
Neumarkt	» 6.46 »	» 4.15 »
Salurn	» 7. 6 »	» 4.35 »
S. Michele	» 7.22 »	» 4.51 »
Lavis	» 7.36 »	» 5. 5 »
TRENTO	arr. 7.56 »	arr. 5.25 »
	part. 8. 4 »	part. 5.33 »
Mattarello	» 8.20 »	» 5.49 »
Calliano	» 8.36	» 6. 5 »
ROVERETO	arr. 8.53 »	arr. 6.22
	part. 9. 1 »	part. 6.30 »
Mori	» 9.11 »	» 6.40 »
Ala	» 9.35 »	» 7. 4 »
Avio	» 9.45 »	» 7.14 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.31 »
Ceraino	» 10.21 »	» 7.50 »
Domegliara	» 10.38 »	» 8. 7 »
Pescantina	» 10.50 »	» 8.19 »
Parona	» 11. 1 »	» 8.30 »
VERONA P. N.	arr. 11.21 »	arr. 8.50 »
	part. 11.24 »	part. 8.53 »
VERONA P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9. 1 »
	Confluenza a Verona P. V. colla Corsa N. 16 per Venezia e colla 15 per Peschiera.	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da VENEZIA verso PESCHIERA

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
VENEZIA	part. 6.39 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55 p.	part. 7.11 p.
MESTRE	arr. 6.54 »	arr 11.34 »	arr. 5.10 »	arr. 7.26 »
	part. 7.— »	part. 11.40 »	part. 5.16 »	part. 7.32 »
Marano	» 7.15 »	» 11.55 »	» 5.31 »	» 7.49 »
Dolo	» 7.24 »	» 12. 4 p.	» 5.40 »	» 7.58 »
P. di Brenta	» 7.42 »	» 12.22 »	» 5.58 »	» 8.16 »
PADOVA	arr. 7.52 »	arr. 12.32 »	arr. 6. 8 »	arr. 8.26 »
	part. 8.— »	part. 12.42 »	part. 6.16 »	part. 8.34 »
Pojana	» 8.22 »	» 1.04 »	» 6.40 »	» 8.56 »
VICENZA	arr. 8.44 »	arr. 1.26 »	arr. 7. 2 »	arr. 9.18 p.
	part. 8.52 »	part. 1.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle	» 9. 7 »	» 1.49 »	» 7.25 »	—
Montebello	» 9.24 »	» 2.06 »	» 7.42 »	—
Lonigo	» 9.35 »	» 2.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 9.46 »	» 2.28 »	» 8. 4 »	—
Caldiero	» 10. 2 »	» 2.44 »	» 8.20 »	—
S. Martino	» 10.14 »	» 2.56 »	» 8.32 »	—
VERONA P. V.	arr. 10.26 »	arr. 3. 8 »	arr. 8.44 p.	—
	part. 10.42 »	part. 3.28 »	—	—
VERONA P. N.	arr. 10.51 »	arr. 3.37 »	—	—
	part. 10.53 »	part. 3.39 »	—	—
Sommacamp.	» 11.16 »	» 4. 2 »	—	—
Castelnuovo	» 11.30 »	» 4.16 »	—	—
PESCHIERA	arr. 11.39 »	arr. 4.25 »	—	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla N. 63 per Bolzano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Casarsa	

da PESCHIERA verso VENEZIA

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
PESCHIERA	—	—	part. 10.47 a.	part. 3.33 p.
Castelnuovo	—	—	» 11.— »	» 3.46 »
Sommacamp.	—	—	» 11.17 »	» 4. 3 »
VERONA P. N.	—	—	arr. 11.34 »	arr. 4.20 »
	—	—	part. 11.36 »	part. 4.22 »
VERONA P. V.	—	—	arr. 11.44 »	arr. 4.30 »
	—	part. 7. 6 a.	part. 12. 4 p.	part. 4.40 »
San Martino	—	» 7.18 »	» 12.16 »	» 4.52 »
Caldiero	—	» 7.30 »	» 12.28 »	» 5. 4 »
Sambonifacio	—	» 7.44 »	» 12.42 »	» 5.18 »
Lonigo	—	» 7.55 »	» 12.53 »	» 5.29 »
Montebello	—	» 8.10 »	» 1. 8 »	» 5.44 »
Tavernelle	—	» 8.24 »	» 1.22 »	» 5.58 »
VICENZA	—	arr. 8.36 »	arr. 1.34 »	arr. 6.10 »
	part. 5.40 a.	part. 8.44 »	part. 1.42 »	part. 6.18 »
Pojana	» 6. 3 »	» 9. 7 »	» 2. 5 »	» 6.41 »
PADOVA	arr. 6.24 »	arr. 9.28 »	arr. 2.26 »	arr. 7. 2 »
	part. 6.32 »	part. 9.36 »	part. 2.30 »	part. 7.10 »
P. di Brenta	» 6.46 »	» 9.50 »	» 2.50 »	» 7.24 »
Dolo	» 7. 2 »	» 10. 6 »	» 3. 6 »	» 7.40 »
Marano	» 7.14 »	» 10.16 »	» 3.16 »	» 7.50 »
MESTRE	arr. 7.29 »	arr. 10.31 »	arr. 3.31 »	arr. 8. 5 »
	part. 7.35 »	part. 10.37 »	part. 3.37 »	part. 8.11 »
VENEZIA	arr. 7.50 a.	arr. 10.52 »	arr. 3.52 »	arr. 8.26 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 5 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 7 per Casarsa ed a Verona colla 63 per Bolzano.

Fra VENEZIA e CASARSA

da VENEZIA verso CASARSA

STAZIONI.	N. 1	N. 3	N. 5	N. 7
VENEZIA	part. 7.30 a.	par. 10.28 a.	par. 3.23 p.	par. 8. 8 p.
MESTRE	arr. 7.45 »	arr. 10.43 »	arr. 3.38 »	arr. 8.23 »
	par. 7.53 »	par. 10.49 »	par. 3.44 »	par. 8.29 »
Mogliano	» 8. 9 »	» 11. 7 »	» 4.— »	» 8.47 »
Preganziol	» 8.19 »	» 11.17 »	» 4.12 »	» 8.57 »
TREVISO	arr. 8.31 »	arr. 11.29 a.	arr. 4.24 »	arr. 9. 9 »
	par. 8.39 »	—	par. 4.30 »	part. 9.15 »
Lancenigo	» 8.52 »	—	» 4.43 »	» 9.28 »
Spresiano	» 9.11 »	—	» 5. 2 »	» 9.47 »
Piave	» 9.26 »	—	» 5.17 »	» 10. 2 »
CONEGLIANO	arr. 9.39 »	—	arr. 5.30 »	arr. 10.15 »
	par. 9.45 »	—	par. 5.36 »	part. 10.21 »
Pianzano	» 9.59 »	—	» 5.50 »	» 10.35 »
Sacile	» 10.15 »	—	» 6. 6 »	» 10.51 »
Pordenone	» 10.40 »	—	» 6.31 »	» 11.16 »
CASARSA	arr. 11. 2 a.	—	arr. 6.53 p.	arr. 11.38 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Vicenza.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 16 da Peschiera	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 18 da Peschiera.

da CASARSA verso VENEZIA

STAZIONI.	N. 2	N. 4	N. 6	N. 8
CASARSA	—	par. 8. 29 a.	par. 1. 36 p.	par. 6. 9 p.
Pordenone	—	» 8. 54 »	» 2. 3 »	» 6. 34 »
Sacile	—	» 9. 15 »	» 2. 24 »	» 6. 55 »
Pianzano	—	» 9. 31 »	» 2. 40 »	» 7. 11 »
CONEGLIANO	—	arr. 9. 45 »	arr. 2. 54 »	arr. 7. 25 »
	—	par. 9. 48 »	par. 3. — »	par. 7. 28 »
Piave	—	» 10. 2 »	» 3. 14 »	» 7. 42 »
Spresiano	—	» 10. 14 »	» 3. 26 »	» 7. 54 »
Lancenigo	—	» 10. 28 »	» 3. 40 »	» 8. 8 »
TREVISO	—	arr. 10. 40 »	arr. 3. 52 »	arr. 8. 20 »
	par. 6. — a.	par. 10. 45 »	par. 4. — »	par. 8. 25 »
Preganziol	» 6. 13 »	» 10. 58 »	» 4. 13 »	» 8. 38 »
Mogliano	» 6. 23 »	» 11. 8 »	» 4. 23 »	» 8. 48 »
MESTRE	arr. 6. 38 »	arr. 11. 23 »	arr. 4. 38 »	arr. 9. 3 »
	par. 6. 44 »	par. 11. 29 »	par. 4. 44 »	par. 9. 9 »
VENEZIA	arr. 6. 59 a.	par. 11. 44 a.	arr. 4. 59 p.	arr. 9. 24 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 13 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 15 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 17 per Verona.	

AVVERTENZE.

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e DESENZANO HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da MILANO verso DESENZANO

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
MILANO	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
BERGAMO	arr. 7.47 »	arr. 12.24 »	arr. 7.53 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
BRESCIA	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
DESENZANO	arr. 10.16 »	arr. 3.02 »	arr. 10.32 »

Verona, 24 agosto 1859.

Il Vapore celere parte ogni giorno da VENEZIA per TRIESTE alle ore 6 mattina.

Le corse Passaggieri partono ogni giorno per VIENNA:

da TRIESTE alle ore 6:30 antim. ed alle ore 6 di sera.

da NABRESINA alle ore 7 antim. ed alle ore 6:30 di sera.

da DESENZANO verso MILANO

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
DESENZANO	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 pom.
BRESCIA	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
BERGAMO	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
MILANO P. T.	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.19 »

La Direzione dell' Esercizio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 30 AGOSTO — ANNO 1859. – N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell'Armata N. 44.

(Continuazione. — V. i NN. 193, 194, 195 196, e 197.)

Io conferisco la croce del merito militare: ai primi tenenti Giulio Malitzky, Teodoro barone de Lamezan e Federico Stelz, al sotto-tenente Venceslao Schönlein del reggimento d'infanteria Re d'Annover n. 42; ai capitani Federico Ballabene, Paolo Wuskovic, Teodoro Punter de Puntershofen, Carlo Adlmann, Teodoro Hölbling e Lodovico Racz, ai primi tenenti Giorgio Kneberg, Antonio Wellag, Biagio Vorschulz, Francesco Benschko cavaliere de Dobroslaw, Ferdinando Schroll, Mattia Pottertsch ed Enrico Prinz, ai sotto-tenenti Francesco Wallner, Giuseppe Struadl, Francesco Grafoner e Giuseppe Leidl del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, ai capitani Francesco Oreskovic e Ladislao Lutzenbacher, ai primi tenenti Giuseppe Gottmann, Giuseppe Parthegyi ed Emilio Taeuffer del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48; al tenente-colonnello Giuseppe de Kolbenschlag; al maggiore Francesco conte Thun promosso nel frattempo a colonnello del reggimento d'infanteria conte Hartmann, ai capitani Federico Crompton, Leopoldo de Dobner e Ferdinando Pachner de Eggendorf, ai primi tenenti Federico de Baravalle, Antonio Kreiner e Lodovico Weiss; poscia successivamente, per Montebello, al capitano Alfredo barone de Giretzky; ai primi tenenti Carlo Schwarz, Guglielmo Rosee ed Arone Byboy, nonchè al sotto-tenente Rodolfo Grunzweig, tutti del reggimento d'infanteria barone de Hess n. 49; al primo tenente Francesco Spuler del reggimento d'infanteria barone de Gruebee n. 54, ai capitani Giuseppe Grivicic e Giorgio Angyelic, ai primi tenenti Adolfo Jursky, Edoardo Probuska, Guglielmo Busch e Lodovico Anders; ai sotto-tenenti Carlo Brunner, Carlo Froslien e Vittore de Bally del regg. d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; ai capitani Edoardo de Spiess, Alessandro conte d'Ortenberg e Guglielmo Kempf; al primo tenente Carlo Gruber, ai sotto-tenenti Augusto Schrakl ed Arturo Colhensde farcieunes del regg. d'infanteria Arciduca Rainieri n. 59, al tenente-colonnello Lazzaro Cuesa; al maggiore Maurizio nobile de Herz ed al primo tenente Edoardo Kohler-Koch del reggimento d'infanteria Principe Gustavo di Wasa n. 60; ai capitani Antonio Krajatsch, Lodovico barone de Doring e Giorgio Doda, ai primi-tenenti Ferdinando Bertich, Massimiliano barone de Gorizzutti e Lodovico Maresh, ai sotto-tenenti Federico Schmeger e Giovanni Oberth del reggimento d'infanteria barone de Zobel n. 61, al capitano Stefano Wittas, al primo tenente Daniele Dubac ed al sotto-tenente Francesco Sergner del reggimento d'infanteria confinario liccano n. 1; ai capitani Stefano Drasenovic, Pietro Oklopsia de Kukburg, Michele Pakels e Giuseppe Terbuhovich; ai sotto-tenenti Giuseppe Mervos Ignazio Simonja del reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3; al capitano Ladislao Murkovic; al primo tenente Michele Vulletic; ai sotto-tenenti Michele Zubovic, e Simone Ivosevic del reggimento d'infanteria confinario sluino n. 4; ai capitani Giorgio Ferbojevic e Adamo Hernburger, ai primi tenenti Michele Bohak e Stefano Zuzic, ai sotto-tenenti Giovanni Sleyskal, Francesco Polnak, Giovanni Bauer e Basilio Gruicic del reggimento d'infanteria confinario di Varasdino-Creutz n. 5; ai capitani Stefano Slazic e Giovanni Ilijasevic; ai primi tenenti Enrico barone di Handel e Federico Kutscherruter del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8, al capitano Luigi Knopfler, ai primi tenenti Ferdinando barone de Marenzi, Mattia Schusselbauer, Michele Perthaler, Garibaldo de Isser, Federico de Steger, Enrico Zini, Andrea Mayer e Carlo Willigh, ai sotto tenenti Sigismondo Beste, Lodovico barone d'Oberkirch, Carlo Kunze, Giuseppe Pelegrini, Alfredo Göres de Ettrekaresa, Emerico conte Stadion di Thanhausen ed Enrico di Erben del reggimento di cacciatori tirolesi portante il Mio nome; al capitano Ernesto cavaliere di Hoffern, ai primi tenenti Edoardo Jäger, Tomaso Peschek e Ferdinando Khuebach; ai sotto-tenenti Giorgio nobile di Helly, Pantaleone Binder e Carlo Schima del 15.° battaglione dei cacciatori da campo, ai capitani Lodovico Bandian, Alfredo Matz de Waldabrunn e Giuseppe Harrer, ai primi tenenti Ottmaro Wetzel, Maurizio Fräntzl e Ferdinando Skrobanek del 21.° battaglione di cacciatori da campo; al capitano Giuseppe Schlosserek; ai primi tenenti Carlo Mild, Federico Theiss, Lodovico Sebastian ed Edoardo Gohn, nonchè al sotto tenente Teodoro Ilaa del 23. battaglione di cacciatori da campo; ai primi tenenti Luigi cavaliere di Schlossnigg, Teodoro Gerzabek, Francesco Wulle e Giovanni Bilek del 24.° battaglione di cacciatori da campo; al capitano di cavalleria della guardia d'arcieri, Edoardo Bernard, addetto al reggimento di corazzieri n. 8; al tenente colonnello Federico de Butts; al maggiore Riccardo barone de Loffert; al capitano di cavalleria Giuseppe cavaliere di Gabor; ai primi tenenti Federico Florian e Ferdinando Lusscheider del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5. (Sarà continuato.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, dott. Luigi Merv, a consigliere della Luogotenenza di Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Stefano Pálffy, dietro sua istanza, dal posto di preside del Comitato di Bars, e di accordare che il medesimo venga aggregato allo stato dei consiglieri di Luogotenenza per l'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza Andrea di Gömöry a preside del Comitato di Bars, e di affidare in pari tempo al medesimo la direzione del Giudizio urbariale di prima istanza in Aranyos-Maroth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un sistemato posto di consigliere ministeriale, vacante presso il Ministero delle finanze, al consigliere di Sezione del fu ministero dell'agricoltura e delle miniere, Edoardo Bischoff.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista di Luogotenenza in Ungheria, Carlo di Kleinrath, mentre viene posto in istato di riposo, in considerazione dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per 53 anni, il titolo di segretario di Luogotenenza, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai telegrafisti superiori addetti presso l'I. R. Comando superiore d'armata, Giuseppe Piekniczek e Giovanni Sekkach, in riconoscimento degli encomiati, zelanti loro servigi, prestati in congiunture difficili, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il maggiore del reggimento d'infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Paolo Schäfer, dietro sua istanza, passi al servigio erariale civile, e di nominare il medesimo a consigliere di Luogotenenza in Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 agosto.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* ieri giunta, e che ha la data del 25 agosto, leggesi fra le altre:

« Un dispaccio di Berna, giunto ieri sera, annunzia che i plenipotenziarii francesi ed austriaci hanno appianato tutto ciò che concerne la cessione della Lombardia, e che i plenipotenziarii sardi hanno aderito agli aggiustamenti, fermati riguardo a ciò tra' rappresentanti delle due grandi Potenze. Quanto alla questione dei Ducati, e per necessaria conseguenza quanto a quella della Confederazione italiana, ella sarà riservata a negoziazioni ulteriori da proseguirsi tra' Gabinetti di Vienna e delle Tuilerie.

« L'opera della Conferenza sarebbe così terminata. Ridotta a queste proporzioni, comprendiamo ch'essa non abbia dato argomento a più lunghe deliberazioni, poichè, come non abbiam cessato di ripetere, nessuno dei punti relativi alla cessione della Lombardia alla Francia ed alla retrocessione di quella Provincia al Piemonte, non era atto a produrre gravi questioni. L'esito, ch'oggi è da noi registrato, fa veder chiaramente che la sola difficoltà stava propriamente colà, ove noi l'avevamo sempre indicata. Se conviene aggiornare la soluzione della question dei Ducati, vuol dire apparentemente che ancora non v'ebbe accordo su quel punto, così completamente come pretesero alcuni giornali, tra la Francia e l'Austria, e si dee credere che gli ostacoli da superare sieno sembrati abbastanza gravi alle due Potenze, se i loro plenipotenziarii hanno rinunziato ad occuparsene nella Conferenza di Zurigo.

« I giornali di Torino or domandano che cosa debba fare e che cosa farà il Governo sardo, in presenza del voto delle Assemblee di Firenze e di Modena. L'*Opinione* risponde, non senza imbarazzo, che il Governo sardo è legato dai patti conchiusi a Villafranca, e ch'egli dee conciliare le sue obbligazioni verso le Potenze colle sue obbligazioni verso l'Italia: ei termina protestando che il Piemonte non risponderà con un rifiuto alla manifestazione, che l'Italia centrale ha fatto a suo pro'. L'*Indipendente* è molto meno riservato. Egli crede di sapere che il Governo piemontese abbia risolto di accettare l'annessione della Toscana. Però, la presa di possesso e l'occupazione del territorio toscano, da parte del Piemonte, sarebbero aggiornate fino all'esito delle negoziazioni diplomatiche apprestate su questo soggetto, ma, se la Toscana fosse minacciata, il Governo del Re Vittorio Emanuele invierebbe immediatamente l'esercito piemontese a difenderla. Il medesimo giornale propugna, sotto il punto di vista europeo, la causa dell'annessione della Toscana al Piemonte. Quella soluzione sarebbe, egli dice, una garantia di più per la conservazione dell'equilibrio generale, e la ragione, ch'egli ne dà, è ch'essa allontanerebbe candidature, che potrebbero porre in compromesso la pace. In conseguenza, egli domanda che il voto dell'Assemblea toscana venga accettato dall'Europa, com'egli non dubita che il sarà dalla Francia.

« Il duca di Grammont, del quale si era precedentemente annunziata per errore la partenza da Parigi, ha or lasciato assolutamente quella città per ritornare al suo posto a Roma.

« Le notizie poco sodisfacenti, che giungono dall'India, ad ogni valigia, hanno lor parte nelle preoccupazioni del *Times*. Egli attribuisce all'incapacità degli alti funzionarii nelle Indie la maggior somma dei disastri, che successero da alquanti anni, e che si risolvono in un debito considerevolmente accresciuto, coll'esercito sbandato, e colla prospettiva di nuove difficoltà da affrontare. La necessità, ormai inevitabile, di licenziare l'esercito dell'ex Compagnia delle Indie, è oggetto delle sue critiche. Dopo di aver comprovato che la questione si limitava da prima ad una spesa irrilevante, sotto forma di premio d'ingaggio per ogni soldato, egli denunzia l'imprevidenza del Governo locale, il quale s'attiene strettamente alla lettera scritta degli obblighi precedenti; e conchiude domandando il richiamo del governatore generale. Scrivono da Londra, il 22 agosto, che il Consiglio dell'India ha preso una risoluzione importante. Per le vive istanze di lord Clyde, egli ha deciso d'inviare immediatamente un rinforzo di 2,500 uomini ed un corredo considerevole. Così pure egli ha noleggiato i trasporti il *Walmer-Castle*, l'*Alfred*, il *Minden*, l'*Octavia*, il *Barham*, il *Surrey*, il *Gosport*, per trasportare quelle truppe alla loro destinazione. Que' bastimenti dovranno essere allestiti per prendere il mare al primo dicembre al più tardi, e volgeranno immediatamente la prora a Bombay ed a Calcutta.

« Le notizie del Marocco confermano la gravità della malattia dell'Imperatore. Il Principe ereditario, ch'è governatore di Tafilet, fu chiamato immediatamente presso suo padre. Quanto a' disordini che si teme di veder iscoppiare alla morte di Abder-Rhaman, essi sembrano imminentissimi. Le tribù degli Amazirk e degli Scellock, che sono numerose e potenti, non vogliono il successore naturale dell'Imperatore; e quel Principe ha eziandio per nemico personale il comandante della guardia negra, il quale è possentissimo nel Palazzo. Codesti fatti produrranno gravi complicazioni, e fors'anco lo smembramento dell'Impero. Si teme che la guardia negra, tostochè l'Imperatore abbia reso l'ultimo respiro, saccheggi il tesoro di Mequinez, dove sono accumulate, da quarant'anni immense ricchezze, stimate quasi 500 milioni di franchi. »

La stessa *Indépendance belge*, tra' suoi dispacci telegrafici, ha i seguenti:

« Calais 24 agosto.

« S. A. R. il Duca di Cambridge, che si reca in Germania, è sbarcato questa mattina a Calais, dal piroscafo il *Prince Frédéric Guillaume*. »

« Marsiglia 24 agosto.

« Riceviamo notizie di Costantinopoli in data del 17. Un giornale semiufficiale dice che il sig. di Lesseps si recherà in Inghilterra, per appianare, come si assicura, gli ostacoli, che il Governo inglese oppone al taglio dell'istmo di Suez. Il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia, ha celebrato colla maggior pompa la festa dell'Imperatore, il 15 agosto, ed ha ricevuto le congratulazioni del Sultano, che gli vennero recate da un inviato; tutto il Corpo diplomatico, ed il clero, andarono a congratularsi col ministro francese. Notizie di Grecia annunziano che una squadra austriaca era tra breve attesa nell'Arcipelago. »

« Zurigo 24 agosto.

« Ieri i plenipotenziarii di Francia e d'Austria hanno avuto un abboccamento, che durò due ore. »

Leggiamo quanto appresso nella *Presse* di Vienna del 25 agosto:

« La notizia più rimarchevole, che si riferisca agli affari dell'Italia centrale si è che il Granduca Ferdinando, la cui partenza da Parigi era stata falsamente annunziata, ha prolungato la propria dimora in quella capitale. Egli rimarrà ancora qualche tempo a Parigi e se ne deduce che la causa delle dinastie dell'Italia centrale comincia a prender piega più favorevole. Dicesi eziandio che la missione del sig. di Reiset a Firenze non sia rimasta affatto senza successo, ed esserglì riuscito di aprire nuove vie al ritorno del Granduca. D'altro lato, si dice che i Sovrani dell'Italia centrale abbiano domandato all'Imperatore dei Francesi di dar appoggio alla loro ristorazione semplicemente col far occupare da truppe francesi i punti principali di Parma, Modena e Toscana. Ciò basterebbe per conservare l'ordine, e dare appoggio ad una dimostrazione delle popolazioni a favore del ritorno dei Principi. Domandavano quindi occupazione, e nel resto contegno passivo dei Francesi. L'Imperatore dei Francesi sarebbe inclinato a procedere in quella via indiretta, e l'ingresso di truppe francesi a Parma sarà il principio di esecuzione di tal intervento.

« Abbiamo già notato la contraddizione nel contegno della stampa uffiziosa francese circa alle ristorazioni nell'Italia centrale. Motivo ne sarebbe una diversità di opinioni nei crocchi uffiziali sul modo di definire le cose d'Italia. Vengono ora esattamente distinte, si dice, due correnti. Il sig. di La Guerronière rappresenta più gl'interessi delle popolazioni; il conte Walewski più quelli dei Sovrani, ed amendue cercano con ogni fatica di persuadere l'Imperatore, che finora non si dichiarò a favore delle opinioni nè dell'uno nè dell'altro. La *Patrie* sta sotto l'immediato influsso del sig. di La Guerronière, le cui inspirazioni giungono fino al *Siècle*, il *Pays* riceve le sue uffiziose comunicazioni dal Ministero degli affari esterni.

« Intanto la lega difensiva fra' Governi insorti dell'Italia centrale è divenuta realtà. Essa fu sottoscritta dal marchese Ginori per la Toscana, dal marchese Coccapani per Modena, e dal principe Ercolani per le Legazioni. I giornali italiani definiscono essere scopo della lega quello d'impedire il ristabilimento dei Governi decaduti, di conservare l'ordine all'interno e di promuovere conformità nella legislazione. La *Gazzetta Uffiziale di Parma* conferma la notizia della nominazione del Garibaldi a comandante in capo di tutte le forze degli Stati dell'Italia centrale.

« La posizione della stampa inglese in faccia alla questione italiana e il contrapposto dell'austriaca, ed in parte eziandio del modo, con cui questa è intesa dalla Francia. I giornali inglesi si collocano, con poche eccezioni dal lato dei Governi di fatto nei Ducati. I giornali di Londra non si ripromettono verun successo, nè dalla missione del Reiset, nè da quella del principe Poniatowski, maestro di musica. Il *Morning Post* opina che, se anche il principe fosse un nuovo Orfeo, potrebbe prima smuovere dal loro posto i palazzi di Firenze coi loro giardini, che cangiare per nulla le simpatie ed antipatie dei Toscani. Malgrado tale poca fiducia dei giornali inglesi nella politica della Francia, parlasi d'un avvicinamento, che, in quanto alla questione italiana avrebbe avuto luogo fra Parigi e Londra. Noi confessiamo di non aver potuto scorgere nella situazione nemmeno il più piccolo segno di tale avvicinamento.

« Da Zurigo riceviamo ieri col telegrafo favorevoli notizie, e, a quanto inoltre dicesi, avranno ora luogo altre sessioni alle quali interverranno i tre plenipotenziarii. Molto ora parlasi di aperture confidenziali che sarebbero state fatte dal Gabinetto di Vienna a quello di Berlino. La *Gazzetta di Elberfeld* seppe che a Vienna fra il Ministro austriaco e l'inviato prussiano vi ebbero molti abboccamenti, in uno specialmente dei quali sarebbero state date dichiarazioni assai tranquillanti ed amichevoli sul contegno dell'Austria colla Francia. Sembra che le idee della Prussia e dell'Austria relativamente al ripristinamento dell'ordine in Italia si avvicinassero fra esse di più. La Prussia sostiene i trattati ed i trattati guarentiscono anche la dominazione dei Principi italiani. »

Il nostro corrispondente di Parigi, nella seconda delle sue lettere che si leggeranno a lor luogo, si occupa egli pure dell'argomento delle ristorazioni. Noi la riferiamo perchè aiuta a seguire il vario atteggiarsi delle opinioni su questo particolare e i presagii, che se ne vengono a mano a mano traendo: la decisione finale chiarirà chi abbia meglio dato nel segno.

La *Presse* medesima aveva quanto appresso in data del 26 agosto:

« Le notizie, che furono diffuse da ieri sull'andamento dei negoziati relativi all'Italia, sono più favorevoli di quanto poteva aspettarsi. Fra' plenipotenziarii d'Austria e di Sardegna a Zurigo ebbe di recente avvicinamento, che manifestossi con una visita del sig. Des-Ambrois al conte Colloredo. Pare che la diplomazia dia importanza a tali segni esteriori. Essa avea cominciato a dubitare dell'esito della conferenza, quando il plenipotenziario sardo una volta si era ritirato dalla sessione delle Conferenze prima che terminasse, adesso dalla visita di esso al plenipotenziario austriaco deduce che le conferenze prendano tal buono andamento da lasciar isperare ch'ella terminar possa i proprii lavori per la metà di settembre.

« Per quanto si sa sugli accordi già conchiusi, è definita la quistione della linea di confine fra la Venezia e la Lombardia. Offerse la difficoltà principale la parte del territorio mantovano, collocato alla sponda destra del Po. Il plenipotenziario sardo domandava, in nome del suo Governo, che quella porzione di territorio venisse aggiunta al Piemonte. L'austriaco invece vi si opponeva perchè quella porzione appartiene alla linea di Borgoforte.

« Vi hanno, cioè, due Borgoforte, uno sulla destra, l'altro sulla sinistra sponda del Po. Il Piemonte sosteneva che il Borgoforte nominato nei preliminari di pace, era quello della sponda sinistra, l'Austria invece voleva compresi nel suo confine ambidue i luoghi di tal nome. Assicurasi avere il Piemonte alla perfine abbandonato la propria pretensione. Ciò rese possibile che la quistione dei confini venisse decisa nel senso dei preliminari.

« Il secondo accordo si riferirebbe agli affari dell'Italia centrale. I plenipotenziarii francese ed austriaco sarebbero, a quanto vien detto, andati d'accordo che nei Ducati italiani non vi sarebbe intervento tendente a ristorazione coattiva. Ma sarebbero andati eziandio d'accordo che nessuno degli Stati, che stanno fra loro in negoziati, riconoscerebbe le risoluzioni delle Assemblee nazionali di quei paesi in rivoluzione, e nessuno dei Governi, che potessero essere instituiti in forza a quelle decisioni. Mediante tale resistenza passiva sperasi di forzare i capi del movimento nei Ducati a rifletterci sopra e di provocar mosse, che avrebbero la conseguenza naturale di richiamare i Sovrani. I Sovrani dell'Italia centrale, al loro ritorno, accorderebbero piena amnistia e Statuti costituzionali, ed assumerebbero i colori italiani. Il plenipotenziario piemontese avrebbe, per sollecitazione della Francia, promesso a Zurigo che Vittorio Emanuele rinuncierebbe all'annessione dei Ducati; ed infatti il discorso, indirizzato dal Re di Sardegna ad una deputazione incaricata di presentargli una medaglia commemorativa delle parole da lui profferite all'apertura delle Camere, quel discorso palesa tale rassegnazione. Il Piemonte risparmia la sua opposizione per un'altra quistione, che verrà agitata in seguito, per quella, cioè, dello stabilimento della Confederazione italiana. La Sardegna finora non si è opposta ancora risolutamente a quella Confederazione, anzi ha dato ad essa perfino adesione equivoca. Ma, da ultimo, si pronuncierà per certo contro di essa, giacchè nè il Governo nè le Camere hanno inclinazione di sagrificare nemmeno la più piccola parte della loro autonomia ad un'Assemblea federale, qualunque pur sia la composizione di questa.

« Se riesce di portare a soluzione nel suindicato modo gli affari dell'Italia centrale, anche la posizione dell'Inghilterra diverrebbe diversa in quella quistione. Il Gabinetto di St.-James non si è mai espresso contro il semplice ritorno dei Principi dell'Italia centrale nei loro Stati, sibbene soltanto contro la loro ristorazione colla forza. È verisimile che il Gabinetto inglese, essendo ora stabilito che non vi avrà intervento, abbia aderito al progetto della Francia. Ciò spiegherebbe eziandio perchè il *Daily News* organo di lord J. Russell, non ritenga più indispensabile a regolare gli affari italiani il Congresso, che poco fa tanto categoricamente propugnava.

L'organo delle contese internazionali, il *Nord* di Bruxelles, del pari inspirato dal Gabinetto russo e dal francese, ritenne in uno de' suoi ultimi Numeri necessario di rivolgere la propria speciale attenzione alle tendenze, manifestatesi in Germania onde operare una riforma della Confederazione germanica. Il *Nord*, e null'altro dovevamo aspettarci da quel *Monitore della discordia*, tratta nel modo più arrogante quella questione, cotanto importante per l'Alemagna. Esso chiama dapprima gli sforzi per una riforma in Germania *sogni che cercano tuttavia per attuarsi*, nota poscia che l'ultima guerra in Italia ha dimostrato incapacità assoluta della Confederazione germanica *di prendere altre misure che difensive*, e dice che questa convinzione, acquistata in occasione dell'ultima guerra, è il principale motivo del movimento che succede in Germania per la riforma. Ma, opina il *Nord*, i riformatori della Confederazione germanica obbliano essere quella Confederazione una instituzione europea ed essere base principale dell'equilibrio in Europa. «« Non è « lo stesso per l'Europa, dice il foglio di Bru- « xelles, che nel suo centro esista una Con- « federazione di Stati Sovrani, come quella che « da ultimo dimostrò la propria impotenza di « precipitare il mondo in una guerra generale ed « interminabile, ed uno Stato unito di 43 milio- « ni di abitanti. Venendo attuata la riforma della « Confederazione germanica verrebbero tolte le « condizioni dell'equilibrio. Ma non può esser- « lo senza l'adesione del rimanente dell'Europa, « che ha interesse tanto grande di conservare qual « è la Confederazione degli Stati della Germania »»

« Così parla il *Nord*. Ciò, con altre parole, vuol dire che la Francia e la Russia non soffriranno che la Confederazione germanica si riformi. E contro chi è indirizzata questa minaccia se non contro il focolare primario di quella riforma, contro la Prussia alla quale il *Moniteur* del 7 marzo a. c. esclamò, «« Non ci Francesi non saremo, a « dir vero, quelli che moveremmo eccezioni quan- « do si costituisse una Germania sulle basi deli- « neate, mediante il *Zollverein*? »» Ma ciò che, allora andava bene, adesso non accomoda più, ed il tema, trattato oggi dal *Nord*, verrà quanto prima più diffusamente svolto da' giornali di Parigi. Sulla dee mutarsi nella Confederazione germanica, ogni cangiamento sarebbe un pericolo per la Francia. Uno Stato unito germanico è l'annientamento dell'equilibrio europeo, e la Dieta, che risiede a Francoforte, non è una instituzione germanica sibbene europea.

« E un giornale in Europa oserebbe egli così parlare, quando non esistessero le esperienze d'un vicino passato? E sarebbe possibile un disprezzo quale lo ostenta il *Nord*, se la piccola politica degli Stati germanici non avesse trascurato per cose accessorie la grande questione nazionale, che in sè racchiuse la guerra d'Italia? Le parole del *Nord* sono una rivelazione da raccomandarsi all'attenzione particolarmente di quelli che, a fronte delle funeste conseguenze della loro politica neutrale, vanno proclamando sempre d'aver fatto grandi cose, perchè non han fatto nulla. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

In data di Vienna 23 agosto, leggiamo nell'*Eco di Fiume*.

« Mediante il Rescritto imperiale diretto al cav. di Toggenburg in data d'ieri il Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, che conta 11 anni di vita, viene ad essere disciolto, e le sue attribuzioni scompartite fra' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e delle finanze. Il modo dello scompartimento non è fin qui pubblicato. Fino ad ora, il circolo d'azione del Ministero del commercio era il seguente, trattative preliminari per la conchiusione dei trattati dello Stato relativamente al commercio, industria, navigazione marittima e fluviale, pescagione, quarantine, Consolati, concessioni commerciali ed industriali, oggetti delle Camere di commercio e d'industria, Corporazioni d'arti, Istituti per promuovere l'industria, la navigazione ed il commercio, Borsa e sensali, pesi e misure, ingerenza nella regolazione dei dazii e delle dogane, Esposizioni industriali, privilegi per invenzioni, commercio girovago, fiere, oggetti di dazio privato, direzione della Fabbrica di porcellana erariale, oggetti di concessione per la costruzione di vie ferrate private, sorveglianza superiore sulla costruzione e condizione di esse e direzione generale delle fabbriche, acque e strade avviamento preliminare per la conchiusione di convenzioni postali e telegrafiche con esteri Stati tutte le attribuzioni delle cose postali e telegrafiche. Al Ministero del commercio era oltre a ciò unita la Direzione della statistica amministrativa e la Commissione centrale per la conservazione e rintracciamento dei monumenti.

« Gli organi di questo Ministero erano gli Uffizii consolari all'estero, il Governo centrale marittimo in Trieste, cogli Uffizii da esso dipendenti, la Direzione delle pubbliche costruzioni delle Provincie, con le rispettive dipendenze, i commissarii tecnici telegrafici del Ministero, e le Direzioni delle Poste. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* parla nel seguente modo dei servigi prestati dal telegrafo durante il periodo della guerra:

« Per la prima volta dacchè esistono i telegrafi dello Stato nella Monarchia austriaca, lo Stabilimento di essi ebbe occasione di dimostrare la propria importanza negli oggetti guerreschi; nè occorre chiarir con lungo discorso quale influsso quel mezzo di comunicazione, i

cui fili si estesero fino alle colonne dell' esercito austriaco e mantennero queste in congiunzione continua col punto centrale della Monarchia, abbiamo esercitato sulla rapida esecuzione degli ordini di marcia, sull'approvigionamento delle truppe, sull'armamento delle piazze forti, ecc.

« È chiaro del pari che le maggiori esigenze, cui durante la guerra dovette sodisfare lo Stabilimento dei telegrafi dello Stato, richiesero da esso attività maggiore. I numeri parlano meglio di ogni altra cosa, ed il seguente prospetto dei dispacci spediti nella prima metà dell'anno 1859, può dare idea esatta della operosità de' telegrafi durante quel tempo.

« Furono, cioè, consegnati alle Stazioni telegrafiche dell' Austria:

	Dispacci di Stato	con parole	Dispacci privati	con parole	Totale	
					Dispacci	parole
In gennaio 1859	9119	439680	25893	522407	35037	900687
febbraio	8456	486578	24713	504956	33169	991631
marzo	18146	864312	36596	749399	54742	1613711
aprile	21060	1099049	35400	1354810	56460	2453859
maggio	24886	1043549	42314	788001	67200	1831570
giugno	22795	911065	32218	667056	55013	1578661
Somma	105082	4842888	197039	4587231	302121	9430119

« A questi numeri si aggiungono 68,075 dispacci, giunti dall'estero e passati per l'Austria, con 1,666,107 parole, sicchè il numero totale dei dispacci spediti sulle linee telegrafiche austriache nella prima metà dell'anno solare 1859, ascese a 370 196, con 11,096,226 parole.

« A termine medio ogni parola è composta di sette lettere; ogni lettera di tre, ed ogni cifra di cinque segni telegrafici, vale a dire punti e linee a produrre i quali deggiono essere inviate da una Stazione all'altra altrettante correnti elettriche separate tra esse.

« Se abbiamo riguardo anche a' segni per avvertire le Stazioni, per collazionare le cifre, i nomi e le parole non intelligibili e le altre notizie utilizzose necessarie, onde avvertire fra esse le Stazioni nella trasmissione dei dispacci, giungesi al risultato che, per trasmettere il suddetto numero di telegrammi, percorrere dovettero la rete telegrafica austriaca più di un milione di singole correnti elettriche. Il suddetto prospetto dimostra al tempo stesso che gli avvenimenti guerreschi, ben lungi dal recar pregiudizio alle trasmissioni dei dispacci privati, ebbero invece a conseguenza un importante aumento delle private corrispondenze.

« A spiegar ciò, fa d' uopo trovarne il motivo nell' oscillazione delle Borse pegl' avvenimenti guerreschi, nel campo divenuto più spazioso per la speculazione, e nell' aumento del commercio negli articoli occorrenti all' armamento ed approvigionamento dell' esercito.

« Tale accrescimento nelle corrispondenze private offre, al tempo stesso, la prova che i mezzi esistenti di servigio poterono sodisfare oltre che alla importante corrispondenza di Stato, anche alla corrispondenza privata.

« Mai, durante la guerra, le linee telegrafiche austriache non furono chiuse alle corrispondenze private e non venne nemmeno portato ad esecuzione un aumento delle competenze pei dispacci privati interni, già approvato in massima pel caso di estremo bisogno, aumento, che avrebbe avuto ad effetto una indiretta restrizione delle comunicazioni.

« Non recherà sorpresa a nessuno che la quantità straordinaria dei dispacci di stato, specialmente sulle linee, che congiungono la capitale dell' impero col teatro della guerra, abbia dovuto temporaneamente causare ritardi nella spedizione dei dispacci privati.

« Ma non solo la ultima guerra ha contribuito ad aumentare la corrispondenza sulle linee, già anteriormente esistenti: essa ha ezandio essenzialmente contribuito ad ampliare e completare gli Uffizii telegrafici austriaci giacchè vennero fabbricati nuovi condotti, e vennero aperte nuove Stazioni telegrafiche che, sebbene principalmente stabilite per fini guerreschi, ora sono di vantaggio al commercio privato.

« In complesso, dal principio del 1859 furono stabilite in Austria 565 leghe di condotti telegrafici, con 30 Stazioni permanenti. A formare quei condotti occorsero 7035 centinaia di rame e 4324 centinaia di filo di ferro, più 94,244 punti di appoggio (colonne, sostegni).

« Fra le costruzioni telegrafiche, eseguite soltanto per fini militari, accennar vogliamo soltanto quella, che a Venezia pose in comunicazione telegrafica 9 forti tra essi e colla residenza del Comando della fortezza, mediante una corda collocatata per le lagune.

Ci rimane a dire qualche cosa sull' armamento dei telegrafi da campo.

« L' armamento di essi venne eseguito dalla officina telegrafica subordinata all' Autorità centrale amministrativa dei telegrafi, secondo la istruzione emessa dalle Autorità militari, su carri a ciò appositamente costruiti.

« Una sezione telegrafica da campo è formata da tutti gli apparati compiuti per due Stazioni telegrafiche, col materiale dei condotti (stanghe, isolatori e fili) per due leghe.

« Quel materiale è caricato su cinque carri.

« Dallo Stabilimento dei telegrafi dello Stato furono armate 18 intere sezioni, vale a dire 36 stazioni, con un materiale di condotti per 36 leghe, su 90 carri.

« Il collocamento ed il servigio dei telegrafi da campo in campagna furono eseguiti da impiegati dello Stabilimento dei telegrafi dello Stato.

« Da questa succinta sposizione risulta, avere lo Stabilimento telegrafico austriaco, nelle difficili circostanze della prima metà dell' anno corrente, spiegato operosità straordinaria, ed avere dimostrato un attitudine, che offre la più splendida prova dell opportunità dell'ordinamento, della valentia della Direzione, e dell' annegazione e devozione de relativi impiegati, molti dei quali andarono lieti anche di contrassegni esterni della Sovrana ricognizione. »

Tirolo. — *Trento 26 agosto.*

Riceviamo i seguenti ragguagli sull' incendio scoppiato poco fa nella borgata di Lavis:

« Alle ore 11 $\frac{1}{2}$ di notte del giorno 22 al 23 corrente, si manifestava in un angolo della casa del sig. Giacomo Felice Bortolotti in questo borgo un incendio, che in pochi minuti investì tutta la parte rustica della medesima, e la attigua casa del Macello, di proprietà di questo Comune.

« In questi abitati trovavansi sgraziatamente quattro famiglie, le quali pell' impeto delle fiamme dilatatesi in sì brevissimo tempo, poterono appena sottrarsi alla sciagura delle medesime, lasciando in preda alle fiamme ogni cosa.

« La guardia comunale notturna, ed un milite del corpo del Treno qui stazionato, furono i primi a gridare *fuoco, fuoco*, e tosto le campane suonavano a stormo. In un istante si trovarono sul luogo dell' infortunio tutti questi abitanti, la I. R. Gendarmeria, il direttore d' ufficio di questa lodevole I. R. Pretura sig. dott. de Battaja con tutti gli II. RR. signori impiegati, la Rappresentanza comunale, il rispettabile e reverendo clero di questa parrocchia, e tutti si prestarono o coll' opera materiale, o nel dirigere, onde circoscrivere l' incendio. Non appena questi abitanti avevano dato principio a prestare la loro opera, e le fiamme avevano investita anche la casa signorile, che si trovarono sul luogo molti abitanti di Pressano guidati da quel capo frazione, il signor Gio. Ascoli, e il signor curato, don Angelo Martignoni, il sig. Gio. De Carli, figlio del sig. capo Comune di Meano, con buon numero di quei comunisti, i signori capo Comune e reverendo curato di Gardolo con alcuni di quei comunisti e due macchine idrauliche; e poco dopo due altre macchine spedite dal lodevole magistrato di Trento con una guardia ed alcuni macchinisti, nonchè alcuni I. R. gendarmi venuti pure da Trento.

Finalmente, in grazia che per divina provvidenza l' aria soffiava favorevole da settentrione a mezzodì, e mercè l' assistenza veramente lodabile che tutti indistintamente prestarono, riuscì in 4 ore circa di estinguere per intero l' incendio.

Il danno cagionato dall' incendio si fa ascendere a circa fior. 12000 austriaci, ed i due fabbricati incendiati si trovano assicurati all'istituto Patrio Tirolese.

La Camera di commercio del Tirolo italiano dichiara che il prezzo medio dei bozzoli pel corr. anno 1859 risultò di fior. 153 $\frac{1}{4}$ valuta austriaca per ogni libbra di Vienna, pagabile metà in Note di Banco al pieno valore nominale, e metà in valute d' oro e d' argento aventi corso legale, a tenore dell' Ordinanza Ministeriale 12 agosto 1858, pel valore ivi espresso; ovvero in pezzi da 20 franchi a fiorini 8 soldi 40, o in pezzi da 5 franchi a fiorini 2 soldi 10 valuta aust., esclusa ogni altra specie di valuta.

DUCATO DI MODENA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Modena: « Il *Piemonte* enumera molti atti di violenza, commessi nelle ultime elezioni ed eccita il sig. Farini a comuttarli, se può farlo. In un altro Sezioni, gli elettori furono scacciati perchè volevano dare il voto a candidati diversi da quelli, messi innanzi dal sig. Farini. In altri luoghi vennero distribuite schede elettorali a stampa od in iscritto, e gli elettori vennero forzati a dare il voto a favore de' nomi su esse segnati ad affatto sconosciuti da loro. I voti vennero dati con molta semplicità, coll' inchinare, cioè, o collo scuotere il capo. Ecco, dice il *Piemonte*, la natura delle libere elezioni di Modena. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il ministero dell' interno ha invitato tutte le autorità di polizia del paese a lasciar eseguire le elezioni dei deputati per la *Skuptina*; esse debbono essere terminate pel 27 corrente. Le autorità di polizia ebbero l'ordine di astenersi da qualunque ingerenza. Sperasi che la *Skuptina* si adunerà nuovamente a Belgrado.

REGNO DI GRECIA.

Atene 20 agosto.

Sotto questa data scrivono quanto appresso all' *Osservatore Triestino*:

« Domenica mattina, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, del corpo diplomatico e delle Autorità greche, fu posta la prima pietra dell' Accademia, fondata a spese del sig. Sina. Il Re espresse in un breve discorso, la speranza che l' istituzione di un Accademia delle scienze farà risorgere in Grecia l' antica grandezza intellettuale.

« Il 15 agosto, per la festa di Napoleone, fu qui celebrato un *Tedeum* nella Chiesa cattolica, e vi assistettero i più cospicui abitanti d' Atene, ed i moltissimi insigniti della Legion d' onore.

« I giureconsulti greci, per dare un contrassegno di riconoscenza al sig. di Maurer, consigliere di Stato bavarese, legislatore della Grecia moderna e membro di questa reggenza dal 1833 al 1835, eseguirono una soscrizione fra loro, e fecero coniare a Parigi una medaglia coll' effigie di lui. Una deputazione la consegnò di questi giorni all' inviato bavarese pregandolo di farla tenere al sig. di Maurer. Altre medaglie di metallo meno costoso, furono distribuite a persone eminenti.

« Continuano sempre gl' incendii nelle foreste, con danno gravissimo del paese, che non abbonda punto di legname. Ultimamente prese fuoco la foresta di Megara, e l' incendio non potè essere spento se non dopo molti giorni di lavoro. Questi disastri non sono accidentali, ma conseguenza della malizia dei pastori, che vogliono così procurare buoni pascoli ai loro greggi.

« Tanto la capitale, quanto il Pireo soffrono sensibile scarsità d' acqua, e questo è un oggetto che deve destare tutta l' attenzione del Governo. Sgraziatamente i molti tentativi fatti per iscavare nell' Attica pozzi artesiani andarono sempre falliti. Anche ultimamente si dovette abbandonare, come infruttuosa, un' impresa simile, ch'era stata incominciata nella fattoria reale. »

INGHILTERRA.

Londra 23 agosto.

Il limite minimo del prestito indiano è di 97, al quale furono sottoscritti 6 milioni.

La corvetta ad elice russa il *Baian*, di 16 cannoni, si è ancorata ier l' altro a Spithead, proveniente da Cherburgo, e diretta pel Baltico. Ieri fu segnalata pure a Spithead una fregata russa.

Il Principe d' Aud è partito il 21 dall' Inghilterra, imbarcandosi a Southampton per Alessandria, a fin di ritornare alle indie. Il modo semplice, con cui egli s' imbarcò a Southampton, era assai notevolmente diverso dalla pompa, che aveva spiegato tre anni sono, approdando nello stesso luogo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 agosto.

Ieri ed oggi la novità più notevole è consistita nel ritorno inopinato degli estivi calori; ritorno, il quale però venne accompagnato da brutti malanni assumenti le spoglie dei bastardi del cholera.

Ieri, stante questo rammorbamento della stagione, i pochi curiosi, che ancor rimangono a Londra, poterono recarsi al vicino campo d'Aldershot, i cui monotoni esercizi furono favoriti da numeroso concorso, grazie alla presenza della Regina ed alla mancanza di migliori distrazioni.

Oggi, i medesimi curiosi, coll' addizione di molti altri, hanno cominciato sino dalle 8 della mattina ad assiepare le vie adiacenti alla Stazione della ferrovia del ponte di Londra, a fin di servire, gli uni di spettacolo, gli altri di spettatori, nella grande festa popolare, che ha luogo al Palazzo di cristallo. La festa odierna è quella dei *Foresters*, sotto il qual nome complessivo comprendonsi tutte le Società, che si esercitano al tiro della balestra, e ad altri seri esercizii ginnastici. La massima parte di tali Società hanno un uniforme, e la loro processione, o *défilé*, ad un' ora prefissa, lungo le gallerie ed i viali del *Crystal Palace*, è assai strano e pittoresco. L' anno decorso in simil giorno non intervennero meno di 40,000 persone, e quest' anno il numero non sarà minore.

Un po' per le esercitazioni dei Comitati rivoluzionarii, un po' per la incertezza delle politiche faccende franco-continentali, sembra che pochissimi esuli francesi, attualmente in Inghilterra, si prevarranno dell' amnistia. Luigi Blanc protesto già energicamente contro di essa, e gli altri principali proscritti, per non parlare di Vittor Hugo, seguiranno il suo esempio. Non so perchè, le corrispondenze parigine dell'*Indépendance belge* fanno a gara per alterare affatto la verità circa questo risultato negativo dell' amnistia. Eccone una, esempligrazia, la quale vi dice esser Felice Pyat di già a Parigi per riabbracciare la vecchia sua madre. Ora, invece, Felice Pyat è qui presente, nella stessa *reading-room*, ove io mi sono soffermato a scrivere questo carteggio; e non sarà al certo sua madre, che attirerà l autore del *Chiffonnier de Paris* in Francia, dacchè la poveretta morì due anni or sono, senza aver la suprema ed ultima contentezza d' abbracciare il figlio, questi non avendo voluto chiedere un permesso di temporario soggiorno, che non gli sarebbe stato per certo rifiutato. Un' altra corrispondenza dello stesso giornale annunzia l'arrivo a Parigi della madre di Proudhon, andata ad incontrarsi se il figlio può riedere, essendo egli, aggiunge il giornale, condannato, *ma per oltraggio dei buoni costumi*. E in questa notizia havvi bugia e calunnia. La madre di Proudhon è sempre a Bruselles, e non lascerà il sicuro suo soggiorno se non che in compagnia del figlio. E in quanto alla condanna, che pesa sul celebre autore della *Filosofia della Miseria*, essa è semplicemente per delitto di stampa, nè i buoni costumi hannovi che fare per niente.

Se dobbiamo credere alla *Patrie*, coloro, che non accettano l'amnistia, non sarebbero più da considerarsi come esuli, ma bensì come emigrati, ed in tal caso i loro beni potrebbero essere confiscati e divenir proprietà nazionale, come già avvenne di quelli della famiglia d' Orleans. Ma, ove anco tale insinuazione ricevesse compimento, la somma dei beni sequestrabili è sì minima e miserabile, da non valer la pena d' impinguare con esso l' erario pubblico. Bensì i piccoli delinquenti, e soprattutto coloro che dovettero partire di Francia per ingiurie solamente contro il Governo imperiale e per la legge dei sospetti inaugurata dal Ministero Espinasse, si affrettarono ad approfittare del perdono, e rimpatriarono a furia. Fortunatissimi per l' amnistia sono altresì i deportati di Caienna e dell' Algeria. Ed a proposito di questi, è stato giustamente osservato che il numero delle liste di proscrizione, emanate dal Governo imperiale, è lieve, in paragone di quelle uscite dai Governi precedenti. La presente amnistia libera non meno di 2500 condannati e proscritti, i quali debbono il crudele loro fato alla truce dittatura del defunto generale Cavaignac.

La risultanza della votazione del Parlamento belgio a favore delle fortificazioni d' Anversa, alla maggioranza di 57 voti contro 42, è assai applaudita dal giornalismo inglese, e trovò molto favore fra' diplomatici nostri. Ciò non toglie, come avverte il *Times*, che le due famiglie sovrane di Francia e d' Inghilterra sieno nei migliori termini di buona intelligenza, e che la Regina Vittoria, obbedendo agl' impulsi dell' ottimo suo cuore, abbia scritto una calda lettera di felicitazioni all Imperatore dei Francesi, per la teste accordata amnistia.

La Regina torna oggi ad Osborne, e fra settidì, cioè lunedì venturo, andrassene in Scozia, al suo castello di Balmoral. Lord J. Russell, uno dei pochi ministri rimasti nelle vicinanze di Londra, colà la segue come ministro di Stato, e la dimora di sua signoria sarà il castello di Abergeldie, fin qui abitato dalla Duchessa di Kent. Gli altri ministri si succederanno a turno nelle cerimoniose funzioni, all' infuori del lord grande cancelliere, cui è vietato uscire dal perimetro dell'Inghilterra propriamente detta, si tratti pur anco di seguire la Regina. Una sola volta, giusta gli annali del Regno, i grandi sigilli valicarono il mare, ed il tragitto riuscì fatale alla Monarchia.

A proposito di gite reali, si ride molto, alla Corte, alle spese de' funzionarii di Jersey, isola alla quale la Regina si recò pochi dì fa, inopinatamente, a far visita. I funzionarii brillavano tutti per la loro assenza, e perfino il libro, ove gl' illustri viaggiatori inscrivono il loro nome, era chiuso sotto chiave. La Regina scrisse il proprio sopra un foglio volante, il quale sarà, senza dubbio, preziosamente legato nel volume. Ma come saranno rimasti i funzionarii, tornando dai loro diporti, nel sentire l occasione da essi perduta, per molti anni avvenire, di far omaggio alla loro Regina e di spiegare il lusso delle loro cappe magne ed i fiori della loro eloquenza?

I preparativi, che vannosi facendo a Liverpool, accennano che la Regina aderisce alle brame, reiteratamente espresse da' suoi sudditi americani, e che il Principe di Galles visiterà, fra breve, il Canada. Il *Manchester Guardian* pretende sapere che tale partenza avverrà non più tardi di domani.

Un nuovo opuscolo ci è giunto oggi da Parigi, col titolo: *Le Congrès est-ce la vraie paix?* L' autore ne è quel tale sig. Felice Germain, la cui *brochure* contro la guerra e la campagna d' Italia, quando queste erano ancora in progetto, produsse effetto tale sul pubblico parigino, da obbligare il Governo a confiscare tutti gli esemplari, che ne rimanevano. A dir vero, i pronostici del sig. Germain sonosi per la massima parte verificati. Possa verificarsi anco quello più piacevole, ch' or esce dalla sua penna: esser cioè un Congresso riordinatore dell' Italia la migliore garantia della tranquillità futura e della continuazione dell' alleanza anglo-francese, di cui il sig. Germain è caldissimo partigiano. « Senza il Congresso, conclude esso, esser non vi può pace duratura. »

I fondi pubblici ribassano in conseguenza dei ribassi, alquanto strani, i quali verificansi alla Borsa di Parigi.

Oltre ad un anno fa, vi parlai della brillante Esposizione di statue di scultori toscani, e d' altri oggetti di belle arti, che il sig. Gatti aveva aperto nella Galleria del Principe di Galles, in Regent Street. Questa Esposizione, dopo essere stata scarsamente visitata e anco più scarsamente patrocinata dagli acquirenti, è oggi chiusa, o sta per chiudersi, avendo il sig. Gatti venduto con grave perdita, com' egli stesso l' annunzia, i bei lavori di Duprè, di Costoli, di Cambi, di Fantacchiotti ed altri illustri statuarii toscani: vendita, che avrebbe potuto riuscire vantaggiosa, ove l' espositore fosse stato meglio consigliato e diretto. Ma il fatto sta che la stampa periodica, non invitata, stette muta, e la curiosità pubblica non fu in alcun modo eccitata. E poi gli artisti italiani si lagnano di non esser noti ed apprezzati secondo il merito in Inghilterra! La colpa è di coloro, che si assumono, senza capacità a tal uopo, d' introdurne i nomi ed i lavori all' estero, mentre gl' introduttori, non solo abbisognano essi stessi d' essere introdotti, ma, il più delle volte, sono indegni d' esserlo. Questo non è il caso del sig. Gatti, il quale era compitissimo uomo, non spero, cred io, uomo *ad hoc*, e facente troppo assegnamento sul patrocinio del Granduca di Toscana, patrocinio che, appo i dilettanti e l' aristocrazia inglese, equivale a zero.

Artista fiorentino più fortunato, in altro genere di lavori, è il sig. Enrico Bosi, mosaicista, intorno al quale, poco tempo fa anco il *Court Journal* dava encomiatrice notizia. Il sig. Bosi, poco prima dell' irruzione della guerra, esibì alle Tuilerie una magnifica tavola di mosaico, rappresentante un grande mazzo di fiori, circondato da ricca ghirlanda, e l' Imperatore de' Francesi, dopo alti elogi tributati all' artista ed alla vetusta arte del mosaicista, ordinò l' immediato acquisto di quel lavoro. Recatosi poscia a Londra, ove ei suol venire ogni anno, ed ove fu uno degli espositori nel 1851, come lo fu di tutte le altre Esposizioni, il Bosi s' ebbe parecchi ordini dalla Regina, e dai più distinti lordi del Regno. Lo Stato fece altresì, tempo addietro, acquisto di una magnifica tavola in pietre dure, uscita dagli opifici del medesimo artefice, e quel lavoro, che in principio si ammirò in Marlborough-house, venne teste rimesso al *South Kensington Museum*.

Scusate la mia digressione italo-artistica. Vado sicuro ch' ella non sarà sgradita.

SPAGNA.

L'*Independance belge* ha, nelle sue corrispondenze, le seguenti notizie:

« *Madrid 14 agosto.*

« Giusta informazioni, prese a buona fonte, sembra che il generale Concha, governatore generale dell' isola di Cuba, abbia insistito appresso il Governo perchè la sua rinunzia, spesse volte ritirata, sia finalmente accettata dalla Regina.

« In quest occasione, un foglio autografato, che ha un carattere semiuffiziale, annunzia che il generale Concha sarà sostituito dal maresciallo Serrano, e che i governatori generali delle Isole Filippine e di Portorico saranno surrogati, il primo dal generale Echague, attualmente capitano generale di Valenza, il secondo dal generale Macrohon, ministro della marina.

« Il foglio, di cui parlo, è di consueto meglio informato per le notizie, che si riferiscono all' amministrazione civile, poichè; credo sapere che, nel caso d' accettazione della rinunzia presentata dal generale Concha, il Governo generale dell'isola di Cuba sia sempre riserbato al generale Ros di Olano. Quanto a governatori delle Filippine e di Portorico, non si tratterà di surrogarli, se non quando avranno compiuti i loro tre anni di comando.

« Il sig. Ibarra fu nominato intendente generale del Palazzo e de' beni appartenenti al patrimonio reale; dopo la morte subitanea del marchese di Senta-Isabel, il sig. Ibarra teneva interinalmente l' ufficio, che or gli è diffinitivamente affidato.

« Fu dato l' ordine d' apparecchiare al Palazzo le stanze, destinate al Duca ed alla Duchessa di Montpensier. Verso la fine di settembre, in fatti que' Principi, tanto simpatici, lasceranno San Lucar di Barrameda per venire a Madrid, ove soggiorneranno fin dopo il parto della Regina Isabella.

« La *Gazzetta* ha sciolto diffinitivamente una questione, che pareva interminabile, quella dell' ingrandimento di Barcellona. Un' ordinanza reale del 7 giugno scorso aveva approvato un disegno di riforma di quella città, contro il quale il Municipio aveva protestato, inviando delegati fino alla Granja, siccome quella protesta non avrebbe avuto altro effetto che di far procrastinare indefinitamente i lavori, il Governo passò oltre, e ordinò l' attuazione de' provvedimenti stanziati il 7 giugno.

« A proposito di Barcellona, v' accennerò lo stato deplorabile delle molte Società di credito, sì imprudentemente fondate in quella città: siccome nessuna di esse può far fronte a' suoi obblighi, e tutte hanno emesso una prodigiosa quantità di valori in carta, il Governo temette un istante un conflitto, provocato dai possessori di titoli presso che derisorii, e mandò un impiegato superiore del Ministero delle finanze, coll' incarico d' esaminare la situazione delle Società e di presentare un rapporto. Quell' impiegato, certo poco esperto in tal maniera di questioni, credette ben fare, spalleggiando una domanda, fatta dagli amministratori delle dette Società, allo scopo d' ottenere dal Governo un prestito di 50 milioni di reali: singolar mezzo d' uscire d' impiccio.

« Il Governo vide subito il pericolo, che risulterebbe da una simile concessione; vide che, aderendo alla domanda, fatta dalle Società catalane, dava un incoraggiamento colpevole alle imprese troppo arrischiate, e si apparecchiava gravi pericoli per l' avvenire: e quindi ha rifiutato. I Catalani insistono e minacciano. In tal situazione, il Governo cerca adesso di venire col Banco di Spagna a certi accordi, i quali, pur facendo comprendere alle Società di credito ch' esse non debbono far assegnamento su' prestiti dell' erario, permetterebbero tuttavia d' aiutarle in forma efficace.

« Ebbi, in altra congiuntura, l' occasione di dirvi con qual facilità gli abitanti delle Provincie della Galizia e delle Asturie abbandonino il loro paese per andar a cercare fortuna nelle Repubbliche dell' America meridionale. Giunti in quelle regioni lontane, e' non trovano se non delusione e miseria. Una *Rivista*, che si pubblica a Buenos-Ayres, ha dipinto il quadro della orrida vita di quegl' infelici. La sorte de' negri negli Stati Uniti, secondo quella *Rivista*, è cento volte preferibile a quella de' numerosi migranti, accorsi di Spagna sulla fede di mendaci promesse.

« I governatori civili delle Provincie della Galizia indirizzarono a tutti i podestà de' varii siti una circolare, avente a scopo d' infrenare la migrazione: è ordinato a' curati della parrocchia d' illuminare le popolazioni ignoranti sulla vera sorte, che attende coloro, i quali lasciano la patria per correr dietro ad una fortuna, che lor fugge continuo dinanzi, ed i podestà dovranno dar lettura della detta circolare a tutt' i loro amministrati. Se non che, lo spirito di migrazione è sì fortemente radicato negli abitanti di quella parte della Spagna, che dubito assai dell' efficacia de' provvedimenti ordinati dall'Autorità.

« Si pubblica a Londra un giornale spagnuolo, intitolato: *Peninsula espanola*. Quel giornale prese con calore la difesa del sig. Mora. I giornali moderati attribuirono a quest' ultimo gli articoli scritti in suo favore. *La Peninsula* smentisce con molta energia quest' asserzione, ed aggiunge le righe seguenti. « Abbiamo manifestato « la nostra opinione, dopo un esame severo ed « imparziale de' documenti pubblici, che abbiamo « sott' occhio. Que' documenti ci convinsero, e con- « vinsero gli uomini più onorevoli, che il sig. « Mora fu vittima degli uomini malefici (*anzi* « *malvados*), co' quali ebbe la sventura d' asso- « ciarsi in politica. »

« Il sig. Cortina, l' eloquente difensore del sig. Estevan Collantes, non volle ricevere da quest' ultimo nessun segno di riconoscenza pel servigio ch' ei gli rese. L' *Iberia* pubblica oggi una lettera dell' ex ministro delle pubbliche costruzioni, indirizzata al valente avvocato, per pregarlo di non rifiutare almeno l' omaggio del suo discorso, sontuosamente incorniciato. »

« *Madrid 17 agosto.*

« La carestia di notizie politiche continua ad essere assoluta a Madrid.

« I ministri, che non sono alle acque o sulle sponde del mare, continuano a dimorare alla Granja, appresso la famiglia reale; nondimeno si attende per la fine della settimana il sig. ministro dell' interno; il quale, assicurasi, mise a profitto quel tempo di riposo per apparecchiare importanti progetti di legge, che verranno sottoposti all' esame delle Cortes, subito dopo il loro adunamento.

« La maggior parte di que' progetti concernono miglioramenti nelle diverse parti dell' amministrazione civile. E' non saranno però esaminati se non dopo la discussione e l' approvazione del progetto di legge sulla stampa, giacchè il Ministero vuol farla finita, una volta per sempre, colla legge Nocedal, inconciliabile co principii liberali, che servono di fondamento alla politica attuale.

« Un decreto reale, inserito nel giornale uffiziale, fa rientrare nell' esercito attivo i secondi comandanti e capitani in disponibilità, affidando loro, o ne' Consigli di guerra, o nella Rimonta o nelle Scuole, uffizii convenienti al loro grado; e ciò senza sopraccaricare il bilancio della guerra. Tal provvedimento farà ottima impressione, e procaccerà molti amici, al Gabinetto. Oltracciò, è preparata e sarà presentata alle Camere, non appena aperte, una legge sull' avanzamento militare.

« Assicurasi che parecchi deputati hanno il pensiero di presentare al Congresso una proposta intesa a far istanziare ringraziamenti alla Giunta, che fu incaricata di sostenere, appresso la Corte di giustizia, l' accusa contro l ex ministro Estevan Collantes. A proposito di questa faccenda, i giornali spagnuoli pubblicano oggi un documento importante, ed il qual tende a provare che si tentò in effetto di comperar il silenzio del sig. Mora, mediante la somma di 6000 lire di sterlini: ell' è una dichiarazione solenne in tal senso fatta, alla presenza del lord podestà dal sig. Eduardo Routh, sensale giurato e commissario delle contribuzioni pubbliche nella divisione occidentale della contea di Kent. Quel documento è munito di tutte le formalità legali, le sue conclusioni, sono mortali pel sig. Saavedra, cugino del sig. Estevan Collantes, il quale aveva negato il fatto.

« Il cholera prosegue a decrescere a Murcia. In nessuno de' porti del Mediterraneo il flagello non è fin qui apparso; tuttavia, il Consiglio sanitario di Malaga rifiutò ier l' altro d' ammettere in libera pratica una vaporiera, che fa i viaggi da Marsiglia a Cadice, sotto pretesto che avesse toccato a Cartagena. Il Governo, informato di tal fatto per telegrafo, biasimò e annullò, per la stessa via, la decisione presa dal Consiglio sanitario di Malaga.

« Dacchè alcuni masnadieri, noti per lor misfatti, rapirono, per averne il riscatto, un certo numero di persone inoffensive, i mietitori andalusi approfittarono dello sgomento, sparso da tal fatto nelle città, per esagerare le voci in giro, e far credere maggiore il numero de' rapimenti. L' Autorità ebbe in fatti avviso che i possidenti troppo creduli non osano più andar a visitare le lor case di villa, ed i mietitori, mercè lo sgomento che s' adoperano a mantenere nell' animo de lor padroni, ne approfittano per aumentare, ad ogni modo, il loro salario.

« L' Arcivescovo di Granata condanna come eretico, scandaloso, empio ed offensivo, un giornale, che ivi si stampa col titolo *La Verdad* per avere discusso il poter temporale del Papa. »

BELGIO.

Bruselle 20 agosto.

S. A. R. il Principe reggente di Prussia arrivato ieri nelle ore pomeridiane ad Ostende ove intende trattenersi sin verso la metà del mese venturo.

A quanto si comunica ad un corrispondente della *K. Z.*, il generale Changarnier non farà uso del permesso accordatogli dall' amnistia di far ritorno in Francia.

In questi giorni partirà per Napoli un ambasceria straordinaria belgica, nell' incontro dell' assunzione al trono del Re Francesco II.

FRANCIA.

Parigi 22 agosto.

L' *Echo du Nord* annuncia che vennero posti in libertà otto arrestati politici, uno dei quali era stato arrestato per la macchina infernale sulla ferrovia del Nord. (*G. Uff. di Vienn.*)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data Parigi 23 agosto:

« Il Granduca di Toscana trovavasi ieri ancora a Parigi, e sento da persone, che poterono trattenersi con lui, averlo l' Imperatore assicurato che non soggiaceva a verun dubbio il ristabilimento della sua dinastia. Nello stesso senso continua ad esprimersi nei crocchi governativi non rimase inosservato che finalmente un giornale ufficioso riconosciuto, il *Journal de l' Empire* abbia rotto una lancia contro il *Siecle* rivoluzionario, e contro la *Patrie*, che lo secondeggia dichiarando che non si tratta già di sapere *se* ma *quando* e *come* i Sovrani ritorneranno nei lor... Lo stesso disse, pochi giorni fa, il sig. di Nerli il quale, a quanto odo, prende certe disposizioni, dalle quali si può dedurre sperar egli di rimanere lungo tempo come inviato a Parigi. Non è ancora molto e' ne dubitava. Il Granduca si è obbligato coll' Imperatore ad introdurre alcune riforme, e ad adottare la bandiera italiana, ma collo stemma toscano.

« Le voci dal *Palais Royal* sono diverse. Vi si ripete quanto avrebbe detto il Re di Sardegna, che, cioè, sia possibile una ristorazione in Toscana, ma non a Modena nè a Parma. Invece, vi ne assicurato, da parte, molto bene informata, che a quest' ora si fanno negoziati in modo ufficiale, non solo con Roma, Napoli e col Piemonte, ma altresì coi legittimi Sovrani dei Ducati sulle basi della futura Confederazione italiana, e che il risultamento di quelle pratiche comparirà nel *Moniteur* contemporaneamente al trattato di pace di Zurigo. *Relata refero.* »

Una lettera di Marsiglia, indirizzata all'*Avvenir*, di Nizza, riferisce che il coro del *Carlo VI*, poco piacevole agl'Inglesi, è ripigliato ne' luoghi pubblici, con autorizzazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 agosto.

§ Un dispaccio belgio, male dettato o male interpretato, fece uscir sabato dalle guide, non solamente un buon numero di corrispondenti parigini, ahimè! compreso me pure, ma fin anco un de' giornali di Parigi più accreditati, il *Constitutionnel*, il quale dedicò il dì appresso un lungo paragrafo a rettificare quel grosso errore. Trattavasi, e già il sapete, del voto del Parlamento belgio sul progetto di legge concernente le fortificazioni d'Anversa: una prima lezione del dispaccio annunziava che quel progetto di legge era stato dalla Camera scartato.

Siccome tal esito nulla in sè aveva d'inverisimile, non è sorprendente che molti siensi lasciati gabbare, e che il falso dispaccio sia stato accettato per buono, ma e' si trattava soltanto dello scartamento d'una proposta, intesa a differire quel progetto: cosa molto diversa. Confesso che, per parte mia, caddi a capofitto nell'errore de' miei confratelli; ed aggiungo (ammirate la mia sincerità) che, anche dopo aver conosciuta la vera lezion del dispaccio, persistetti nel prevedere uno scartamento difinitivo della legge in discorso. Mi pareva che, dovendo l'influsso delle Camere inglesi esser grande in tal discussione, il progetto del Governo belgio avesse tanto minore probabilità di riuscita, che, rifiutato il differimento, l'affare sarebbe stato deciso durante le vacanze del Parlamento britannico. M'ingannava per la seconda volta, ed in effetto le più recenti notizie annunziano oggi una maggioranza di 57 voti contro 42 in favore del progetto di legge.

Ciò non prova se non una cosa; cioè, che il Governo inglese sosteneva in tal faccenda una parte meno importante ch'io non supponessi e che generalmente non si credesse. Del che si vuole congratularsi, e notare in pari tempo che il Governo francese s'astenne affatto, e lasciò la cosa dibattersi e concludersi con noncuranza assoluta, appena alcuni giornali agitarono la questione di voto. Or tale riserbo dell'Inghilterra, che tener dobbiamo per reale, poichè nulla ci porge motivo di sospettar il contrario, e tal noncuranza del Governo francese, riducono al suo vero valore l'ultimo voto di Brusselles: esso è un movimento affatto spontaneo del Gabinetto belgio, una dimostrazione puramente belgia, e ciò modifica e attenua di molto le conseguenze del fatto. E conviene quindi pigliare tal fatto quale egli è; non darsene pensiero dal lato gravissimo delle disposizioni dell'Inghilterra verso la Francia, dimenticare che, sotto il Governo caduto, l'assunzione al trono del Re Leopoldo fu salutata con questo grido: *Egli è un prefetto inglese in una Provincia semifrancese:* e non occuparci nè punto nè poco del prossimo ampliamento de' bastioni d'Anversa, se non nel riguardo degl'interessi belgi.

Notiamo, anzi tutto, la somma imponente della minoranza, che ha creduto dover impugnare il progetto, 42 contro 57. Quindici voti di maggioranza, in un insieme di 99 voti, non costituiscono propriamente un grido nazionale, un impulso generale. È chiaro che, tenendo conto dell'influsso, che il potere può esercitare anche in un paese libero, tal forte minoranza di 42 voti rappresenta un elemento importante, una somma considerevole di grand'interessi, d'idee, di previsioni, di timori, che andavano direttamente, e che andarono fino all'estremo, contro il progetto. Ed in fatti, volendo rendersi esatta ragione dell'importanza di tal provvedimento di precauzione, si capirà di leggieri che l'aumento di forza, dato alla piazza d'Anversa non porta al Belgio se non timori, senza nessuna sicurezza.

Poniamo da banda ogni idea di conflitto. La piazza d'Anversa è il centro del commercio del Belgio, paese essenzialmente mercantile; e, per questo rispetto, conveniva senza dubbio abbattere i bastioni d'Anversa, per lasciar al commercio la libera disposizione del terreno e del fiume. Ma supponiamo, cosa per buona sorte non probabile, supponiamo il conflitto. Quest'è assai peggio. È evidente che, tanto riguardo alla Francia, quanto riguardo all'Inghilterra, l'aumento di forza, procacciato al Belgio da Anversa, debb'essere considerato come piccola cosa. La forza di resistenza del Belgio solo, non ritrae quasi alcun guadagno da que' bastioni. Le mura d'Anversa non hanno valor vero se non nelle mani d'una delle due Potenze inglese o francese, e ne vien quindi che la cittadella, il cui ampliamento fu stanziato da' deputati belgi, è il contrario d'un parafulmine. Ella non servirà, al caso, se non ad attirare la lotta sulle rive della Schelda, ed il fulmine su' più ricchi magazzini del commercio del Belgio.

Altra del 24 agosto.

§ Il voto della Camera de' deputati belgi, favorevole all'ampliamento delle fortificazioni d'Anversa, non fece a Parigi se non pochissima impressione.

Tutti qui valutano quella dimostrazione al suo giusto valore, e non se ne inquietano menomamente. L'*Indépendance*, che da quindici giorni si rammenta della sua nazionalità, e scoperse che il Belgio non è un paese fantastico, l'*Indépendance* tentò invano di magnificar l'importanza di tal episodio, e di dargli le proporzioni d'un grande fatto. Altri giornali belgi, più ragionevoli di quel foglio, che un uomo di spirito chiamava l'altro dì la *piazza pubblica de' diplomatici europei*, giudicano più sanamente la situazione, ed applaudono con grande riserbo lo sforzo de' cinquantasette bellicosi deputati. A parlar franco, che altro è pel Belgio la cittadella d'Anversa, se non un arredo costosissimo e pericolosissimo, ma pur arredo di lusso? La è una bella carabina, sempre carica, lasciata per imprudenza vicino alla caminiera.

Ho un bel frugare da per tutto, e stillarmi il cervello in riguardo alla Conferenza di Zurigo: il tema è assolutamente ingrato. Il secreto de' plenipotenziarii è questa volta custodito con tal rigore, con tal religione, che in verità non sappiamo nulla, assolutamente nulla; me ne appello a tutt' i miei confratelli ed a tutti i giornali europei. Si è tuttavia, ed a ragione, osservato che, se i giorni di conferenza son rari, in iscambio il sig. Des-Ambrois fa molte corse a dritta e sinistra, eccolo oggi da' ministri austriaci, domani da ministri francesi; posdomani è torna dal sig. di Colloredo, e il giorno appresso ha un colloquio col plenipotenziario di Francia. Si fa le maraviglie di tal contegno, e i più fini ne inferiscono che a Zurigo non vi fosse gran che da discutere tra l'Austria e la Francia, ma si trattasse piuttosto d'accomodare gli affari del Piemonte, da un lato coll'Austria, dall'altro lato colla Francia.

A dirvela schietta tale scoperta non era difficile a farsi, ed è certo che a Villafranca il problema, per quanto concerne le due grandi Potenze, fu pienamente risolto. La situazione del Piemonte è diversa, e la missione del cavaliere Des-Ambrois è certamente la più difficile di tutte, ove si consideri in ispecie che l'atteggiamento degli Stati secondarii dell'Italia centrale si fa ogni giorno più grave. V'è noto il mio pensiero in riguardo al contegno, che la Francia assunse, e serberà, verso le popolazioni de' Ducati e delle Romagne. Io credo nella lealtà assoluta delle convenzioni, fatte fra' due Imperatori, fino al punto dell'intervenzione armata, che certamente non fu nè domandata nè promessa. Ed ora, per parlarvi colla franchezza, ch'è mio debito, debbo dirvi che il procedere energico, ma perfettamente pacifico e regolare, delle Assemblee nazionali di Firenze e di Modena imbarazza qui un po' coloro, i quali erano i più inclinati a credere nell'intervento della Francia ed anche dell'Austria per la ristorazione delle Case regnanti esautorate.

Alla distanza, in cui siamo, è impossibile giudicare le cose altrimenti che sull'apparenza, e bisogna dire che l'apparenza è in favore della volontà, espressa pacificamente da quelle Assemblee, regolarmente elette. Alcuni, i più increduli, parlarono bensì di movimento rivoluzionario organizzato e disciplinato; ma noi, che sciaguratamente abbiamo un'antica esperienza di tali movimenti, sappiamo che l'ordinamento loro è sempre fragile, e che l'apparenza di regolarità, di cui possono mascherarsi per un momento, non tarda ad essere lacerata e distrutta. E' sono dunque qui, a Parigi, in grande irresoluzione, e par che facciano più che mai assegnamento sull'intervenzione d'un Congresso generale, sola potenza atta a solvere la difficoltà ed a conciliare ogni cosa. Si confida, per aiutare tal delicata operazione, nel buon volere del Governo romano, il quale, separando la presidenza del Consiglio di Stato da quella del Consiglio de' ministri, ha già riposto le sue proprie istituzioni politiche in una via d'operamento più regolare, e si mette del pari speranza nelle disposizioni segnalatissime del Governo austriaco ad acconsentire allo spirito ed alle esigenze del tempo, alle necessità ed agl'istituti delle società moderne. Tali son ora le opinioni e le speranze, che sembrano dominare fra noi.

Di Parigi, propriamente parlando, nulla. Il sole di state persiste, egualmente splendido, e quasi egualmente caldo, che per lo passato, le nostre case e le nostre vie si spopolano sempre più: la è la *stagion morta* delle cronache.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha inviato con circolare ai Cantoni la legge sugli arrolamenti militari per l'estero, affinchè venga per ogni dove pubblicata ed eseguita.

Al medesimo ha pure comunicato le recenti risoluzioni dell'Assemblea federale pel complemento del materiale da guerra, ed annunziato che, nella prima metà del 1860, avrà luogo un'ispezione generale.

La sera dell'11 agosto giunse in Berna il Principe ereditario del Würtemberg, colla consorte la granduchessa russa Olga e numeroso seguito. Egli proseguì ad Interlacken. Per domenica si aspetta l'Imperatrice madre di Russia, la quale pure andrà ad Interlacken. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 agosto.*

Sotto questa data la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente carteggio:

« Fu già menzionato che lord John Russell, in un dispaccio pervenuto di recente a Berlino, propugna molto caldamente il procedere concorde della Prussia coll'Inghilterra. Siccome questo desiderio, concepito in termini generali, com'è, si riferisce alle questioni tanto presenti quanto future della politica europea, non si può sorprendersi s'esso viene qui considerato da molti come la raccomandazione d'una comunanza solidale, la quale dee forse appianare la via alla conchiusione d'un'alleanza formale. Che l'Inghilterra abbia interesse a cercare altri confederati, ancora oltre la sua alleanza francese, già alquanto indebolita, si trova comprensibilissimo, specialmente avuto riguardo al presente aspetto dell'*entente cordiale* delle Potenze occidentali.

« Resta soltanto l'altra questione se le condizioni presentino motivi tanto urgenti per una unione della Prussia coll'Inghilterra, che il nostro Governo debba sentirsi tentato a sagrificare la libertà de' suoi movimenti per vincolarsi fin misura a scopi stranieri. A tal questione si risponde fra noi affermativamente soltanto da singoli partiti. Ad eccezione di coloro, che s'attendono la sicurezza della Prussia, in qualunque pericolo di guerra, precipuamente dalla *naturale alleanza della grande Potenza marittima*, unicamente i propugnatori della solidarietà degl'interessi liberali vagheggiano il più intimo accordo possibile coll'Inghilterra. Tutti i politici spregiudicati si scostano dall'odierno sistema degli uomini di Stato inglesi, riguardo alla politica estera. Segnatamente il contegno del Gabinetto inglese nella questione italiana ha destato qui nelle sfere estese la più decisa ripugnanza, e se adesso è appunto tal questione quella pel cui scioglimento collettivo lord John Russell cerca nella Prussia un appoggio della sua politica, è indubitato che il nostro Governo non lascierà pregiudicare da una comunanza inquietante l'indipendente manifestazione delle sue idee, che divergono essenzialmente dal modo di vedere dell'Inghilterra.

« Bensì alcuni organi connettono oggi ai loro panegirici all'Inghilterra pel suo *distacco dalla teorica della legittimità*, l'aspettazione che anche la Prussia volgerà le spalle alla causa del diritto dei trattati in Italia, ma e quest'aspettativa e le loro pretensioni saranno sicuramente deluse. *(O. T.)*

L'idea di fortificare Berlino viene presentemente molto discussa. Essa nacque veramente nell'anno 1848, ma per motivi e scopi ben diversi dagli attuali. Nel mondo militare viene assai vivamente discussa l'opera scientifica teste pubblicata dal generale del genio Meyer, ed intitolata: *La fortificazione delle grandi capitali.* Il pubblico poi si occupa molto dell'opuscolo: *Il sistema di difesa della Prussia, e la fortificazione di Berlino.* È questo un opuscolo politico-militare dell'autore della *Politica dell'avvenire dal punto di vista prussiano.* Esso viene attribuito al sig. Blum. In ambedue le opere si tende a provare la necessità di fortificare Berlino. Nella guerra dei sette anni, Berlino fu occupata due volte dagli Austriaci e Russi, e quanto non si aumentò d'allora in poi l'importanza di Berlino per tutta la Monarchia! *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

Nostro carteggio privato.

Monaco 23 agosto.

Oggi comincerò la mia solita corrispondenza con poche notizie, che attingo a fontanissime, ma sicure fonti, e non mancheranno al certo d'interesse. Il 15 del prossimo mese di ottobre farà ritorno tra noi, proveniente da Napoli, S. E. il conte Guglielmo di Ludolf, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la nostra Corte, ma non per rimanervi, bensì per presentare a S. M. le sue lettere di richiamo.

S. E. va nella medesima qualità presso la Corte belgia, stantechè, col ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra le due Corti di Francia e delle Due Sicilie, S. E. il marchese di Antonini, attuale ambasciatore presso la Corte belgia, ritorna a Parigi al suo posto, ov'è accreditato fino dal 1849. In cambio poi del conte Ludolf, fu accreditato presso la nostra Corte, qual ministro residente, il sig. Salvatore conte Griffeo dei principi di Partanna, finora incaricato d'affari presso la Corte del Brasile, egli arriverà tra noi contemporaneamente al conte Ludolf. Il trasferimento del conte Ludolf ad inviato presso la Corte belgia faceva credere che il trattato di matrimonio, un anno fa introdotto presso la nostra Corte, tra la Duchessa Matilde, nata il 30 settembre 1843, e sorella della Vostra Imperatrice e della Regina di Napoli, e S. A. R. il Conte di Trani, primogenito della seconda moglie del fu Re di Napoli Ferdinando II, fosse rotto, e tanto più ciò faceva supporre il sapere che il conte Ludolf doveva condurre questo matrimonio al suo termine pel mese d'ottobre, ma il trattato di matrimonio non è rotto per nulla, solamente si è creduto opportuno di procrastinarlo d'alquanto, atteso lo stato eccezionale presente dell'Italia: ed appena esso sarà cangiato, il conte Griffeo riprenderà le pratiche, e colla più possibile sollecitudine il matrimonio sarà condotto a termine, tanto più che S. M. la Regina desidera aver l'augusta sua sorella presso di sè.

Il foglio del Governo d'ieri dà la notizia ufficiale di quanto vi scriveva giorni fa: che, cioè, il generale aiutante di campo di S. M., von der Tann, accompagnato dal capitano di cavalleria, principe Thurn e Taxis, viene spedito a Stoccolma per ordine di S. M. con una missione straordinaria, e per complimentare il nuovo Re. Vi debbo notare che il Principe Wasa, pretendente al trono di Svezia e Norvegia, fu qui giorni sono, ed ebbe anche conferenze con varii alti diplomatici. Conoscete già la sua seconda protesta, che l'invio del generale von der Tann avesse con ciò qualche piccola relazione? Stenterei a crederlo, abbenchè il Principe Wasa non sia stato certamente fra noi per nulla.

Anche S. E. il ministro della guerra, tenente maresciallo Lüder, ottenne un permesso e lascierà la nostra città nella corrente settimana.

Nella chiesa di S. Luigi, il giorno 15 fuvvi solenne messa e *Te Deum*, fatta celebrare da questa R. Ambasciata francese per solennizzare il nome di Napoleone, ed il *Volksbote* notò che la chiesa era affatto vuota e che non vi si trovavano se non gli addetti all'Ambasciata e alcuni sudditi francesi.

Questa mattina fecero qui ritorno dal campo il magnifico terzo reggimento d'artiglieria a cavallo, ed il primo dei corazzieri. Monaco si mosse in gran parte per andar ad incontrarli; e le belle graziose nostre donne della più alta nobiltà vi erano rappresentate in masse, forse per far riscontro ai giovani galanti, che presero stanza nel Circo Renz, direbbero le male lingue. Ma no! il vero motivo si era per salutare il ritorno di que' militi, ch'elle stesse avevano nella partenza accompagnato con le lagrime, sul ciglio, credendo in quel momento che forse, non tutti sarebbero ritornati, ed erano da esse ricevuti con un sorriso, che pareva dir loro: Perchè non ritornate coperti di gloria? L'ufficialità di que' reggimenti appartiene tutta all'alta aristocrazia; per es. in quello d'artiglieria trovasi qual primo tenente il fratello della vostra Imperatrice.

Nella nostra reale fonderia vedesi esposta la grande statua colossale, rappresentante l'Americano Mason, uno dei primi Presidenti della Virginia. Essa statua fu modellata a Roma nell'anno 1856 dall'Americano Crawford, e qui eseguita nella nostra reale fonderia, per ordine del Governo della Virginia. Il Presidente Mason ha nella statua un'espressione assai notevole, vestito del manto presidenziale, ha nella mano dritta una penna e nella sinistra il libro della Costituzione della Virginia. Sotto il manto si osserva il *frac*, coi calzoni corti, calze e scarpe con fibbie. Esso monumento è destinato ad essere innalzato nella piazza maggiore di Virginia.

Un ordine della Reggenza porta il calmiere della birra della stagione invernale; ed esso consolò assai la nostra popolazione, ed in ispecie il proletariato, stantechè esso è portato dai 7 carantani per *mossa* a soli 5. Vi noto ciò perchè l'aumento del calmiere della birra d'un solo carantano per *mossa* può dar oggetto nel nostro Stato ad un grande tumulto. *La birra è l'anima nostra*, dicono i buoni borghesi.

I temporali continuano l'uno dopo l'altro, e l'abbassamento della temperatura si fa sempre maggiore. Oggi p. e. non abbiamo più di 12 gradi R. sopra lo zero: abbassamento ch'è assai sensibile dopo i grandi calori sofferti.

Il corpo di cavalleria, che trovavasi nella Svevia, fu levato, ed il comandante del medesimo, il principe Thurn e Taxis, generale di cavalleria, con tutto il suo stato maggiore, fece fra noi ritorno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 agosto.

N. 8036.

AVVISO.

Col giorno 30 corrente venendo riattivati anche i Treni N. 23, 24, 27 e 28 fra Verona e Mantova, questa Direzione superiore approfitterà dei medesimi, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze epistolari e degli articoli di Diligenza, e verrà per conseguenza soppressa l'attuale giornaliera Malleposta fra Verona e Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 28 agosto 1859.

L'I. R. Consigliere di Sezione,
Direttore superiore.

Vienna 27 agosto.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, che si soffermarono alcuni giorni in Reichenau, sono oggi ritornati a Laxenburg. Le LL. AA. II. gli Arciduchi Ernesto e Sigismondo sono partiti per Schönkirchen.

Il conte Colloredo, plenipotenziario austriaco a Zurigo, come annunziano per telegrafo alla *Neue Zeitung* ed alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, fu colpito il 24 di sera da un leggiero assalto d'apoplessia, ma sta già meglio.

Presse di V.

Il sig. conte Goluchowski ha già assunto la direzione del Ministero dell'interno.

Da quanto si rileva, fu sovranamente decretato di aumentare l'attuale numero de' reggimenti d'infanteria di linea, portandolo da 62 a 80. Anche il numero de' battaglioni di cacciatori verrà portato da 38 a 40. *(O. T.)*

Leopoli 23 agosto.

Scrivesi sotto questa data al *Wanderer* quanto appresso:

« Il co. Agenore Goluchowski, Ministro dell'interno, è ora nella più bella età virile, avendo appena 46 anni. Originario di un'antica famiglia principesca polacca, alla quale Giuseppe II impartì il titolo di conte, il giovine conte si dedicò agli studii legali, e, dopo aver ottenuto la laurea in legge, prese servigio prima presso il Fisco, poi presso l'Uffizio circolare di Leopoli.

« Qui troviamo il conte in quasi tutt' i gradi della gerarchia de' Dicasteri, e come consigliere di Governo lo veggiamo occupare la carica di podestà di Leopoli. Dopo aver infine esercitato per qualche tempo l'ufficio di vicepresidente dell'Autorità provinciale, egli ebbe dopo il cavaliere di Zalewski, il posto di Luogotenente della Gallizia.

« La condizione, in cui si trovava allora quel paese, non era consolante in alcun modo. Il numero delle Scuole era piccolo, e tutti gli Stabilimenti d'istruzione esistenti portavano ancora il carattere dell'epoca d'avanti marzo. L'industria languiva in una misera infanzia, e il commercio era depresso, specialmente per mancanza di mezzi di comunicazione. Con tutto ciò, dovevansi disimpegnare le faccende d'un periodo di transizione. Erano imminenti l'esonero del suolo, una nuova ripartizione politica ed amministrativa e il paese, l'occupazione di nuovi Uffizii, dei Ginnasii organati ecc., mentre nel paese mancavan di tutto le forze intellettuali, ed era pur difficile crearle.

« Di fronte a queste difficile impresa il conte Goluchowski diede mano all'opera energicamente e con coraggio imperterrito, e vi lavorò per un decennio.

« Innanzi tutto dobbiamo far rilevare che, durante questo tempo, i mezzi di comunicazione della Gallizia furono migliorati in modo tale che i Galliziani dell'Est credettero dover eternare in un monumento la memoria dell'operosità del Luogotenente. Una rete di strade, collocata praticamente, copre il paese, e se presto il Dniester sarà navigato da piroscafi, non dobbiamo dimenticare che quest'opera fu promossa da Goluchowski.

« L'esonero del suolo è già compiuto. I nuovi Tribunali son occupati da nativi del paese, e così pure le cattedre d'insegnamento nelle scuole popolari e medie. A tal uopo, il Luogotenente seppe cattivarsi dei giovani tra suoi compatriotti ch'egli ama veramente, facendo loro comprendere non essere ora più il tempo di mirare al possesso d'un podere, come all'apice della felicità.

« Riguardo alle Scuole, dobbiamo bensì confessare francamente che si è lontani dall'aver fatto tutto, pure un progresso, è evidente per ogni dove.

« Finalmente, vogliamo porre in rilievo particolarmente che la sede passata del sig. Ministro dell'interno progredì sulla via della libertà industriale, in quanto è già reso libero l'esercizio della pistoria e della macelleria. » *(O. T.)*

Roma 24 agosto.

Un dispaccio telegrafico, spedito da monsig. delegato di Spoleto la notte del 22 al 23 a S. E. rev. monsig. ministro dell'interno, recò in questa capitale una luttuosissima notizia. Alle ore una e mezza pom. del giorno 22, una violenta scossa di terremoto desolò la città di Norcia. La città è interamente rovinata. La popolazione è tutta sparsa per la campagna. Moltissimi sono i morti. *(G. di R.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 agosto.

Secondo le notizie da Nuova York, giunte col *Persia*, il comandante d'una flotta inglese non esigerà colla forza l'esecuzione delle domande, fatte dall'Inghilterra al Messico.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 25 agosto.

Il conte Morny tenne un discorso d'apertura nella sua qualità di presidente del Consiglio generale del Dipartimento del Puy-de-Dôme. In esso egli si diede ogni possibile premura per dimostrare come fossero senza alcun fondamento i timori dell'Inghilterra, mentre il contegno, che tengono la stampa inglese e gli oratori inglesi, potrebbe avviluppare le relazioni. Il voler sospettare che l'Imperatore abbia in vista una nuova impresa, la quale potrebbe recare un colpo fatale alla civiltà, sarebbe un dubitare della parola e del cuore dell'Imperatore e come Principe e come uomo. *(FF. di V.)*

Berna 25 agosto.

Ieri ebbe luogo una conferenza fra' plenipotenziarii francese e sardo. Corrieri del gabinetto francese, giunti qui, sono ripartiti quest'oggi. *(FF. di P.)*

Berna 26 agosto.

I plenipotenziarii hanno spedito corrieri col testo degli accordi finora ottenuti. Le sessioni della Conferenza sono ora provvisoriamente sospese. Il conte Colloredo è perfettamente guarito. *(G. U. d'Aug.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 agosto 1859.

EFFETTI	Corso med. in v. a.
Metalliche al 5 p. %	74 5
Prestito nazionale al 5 p. %	79 40
Azioni della Banca nazionale	9[illegible]
Azioni dell'Istituto di credito	[illegible] 50
CAMBI	
Augusta	100 25
Londra	117 25
Zecchini imperiali	5 54 —

Borsa di Parigi del 27 agosto 1859.

Rendita 3 p. % 69,15 —
Quattro ½ 98 —
Credito mobile 823 — Lomb. 564

Borsa di Londra del 27 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto. — Nulla notammo in mercanzie, che valga ripetere: solo vendevansi granoni di Braila per la consegna in gennaio e febbraio a L. 12 con L. 1 di premio per tutto. A questo limite non sarebbero mancati compratori, ma le pretese negli obbligati si alzarono, in seguito al telegrafo di Londra, e nulla si poteva più combinare.

La vivacità negli affari continuò ad essere nelle pubbliche carte, anzi più specialmente nei nuovi Arseggi, che gradatamente salivano ancora più, e raggiunsero il prezzo di 90 ½, cui rimanevano, pel momento, offerti, e si cercavano a 91 ½. Oscillanti e meno attive furono le ricerche del nuovo Prestito, che non oltrepassarono finora il limite di 68 ½; tutta la disposizione, ne sembra almeno, che abbia questo ancora a progredire. Poche furono le ricerche nelle Banconote, che si regolarono intorno 86 ¼; non si parlava d'affari nel Prestito naz., reggevasi da 67 a 67 ¼. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		68 25
Obblig. met. 5 p. %	per 100	— —
Prestito nazionale	per 100	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 76	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 90	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 11	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 49		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 04		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	78 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	—	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Genova	»	» 100 lire	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	—	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	84 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 onze	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 50
Palermo	»	» 100 onze	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 29 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Sidgwick Gugl. — Oster Francesco, ambi poss. inglesi, all'Europa. — de Dawydon Serge, cap. russo. — Blood Enrico, vice console di Danimarca. — S. A. S. il Principe Gugl. Schleswig-Holstein Coburg, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. — *Da Battaglia:* Borghese Venceslao Bal. del S. M. O. gerosol. di Roma, alla Luna. — *Da Trieste:* Remach Stefano, console amer. a Trieste, alla Vittoria. — Grimaus Luigi, I. R. prof. nell'Univ. a Pest. — Müller Maurizio, dott. in legge di Brünn. — Niesl Gius., I. R. access. nel Ministero del comm. in Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Alba Pallavicino co. Giulia, civile di Vienna, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Lünzel Alfredo, dott. in legge annov. — Gabenz bar. Lodovico, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. — Trussy Fortunato, neg. di Parigi. — *Per Padova:* Thun Hohenstein co. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. tenente maresc., ec. ec. — *Per Udine:* Valentinis nobile conte Ferdinando, possid. — *Per Casarsa:* Arrigoni cav. Renato, poss. di Valdobbiadene. — *Per Belluno:* de Bertoldi dott. nob. cav. Iacopo, poss. — *Per Trieste:* Detuckin L., negoz. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 agosto	Arrivati	487
	Partiti	3[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 e 31, in *S. M. della Presentazione*
(Istituto Zitelle.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *agosto.* — Fiorini Marco di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Tiose Vittoria fu Felice, di 55. — Pavani Ermenegildo di Giu., di 19. — Costantini Maria di G. B., di 25. — Varagnolo Iacopo fu Antonio, di 46. — Kel'es Giovanni fu Pietro, di 18. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 *agosto.* — Zallo Francesco di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Teodosio Angela fu Natale, di 66. — Ca orin Adelaide di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Tagliapietra Gius. di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Segala Pietro di Carlo, d'anni 1 mesi 5. — Caneve Osvaldo fu Angelo, di 63. — Folin Marianna fu G. B., di 16. — Zerri Luigi di Antonio, d'anni 5. — De Battista Giustina di Bernardo, d'anni 1 mesi 6. — Toldo Stella di Ferdinando, d'anni 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 *agosto.* — Scopoli Maddalena di Gregorio, d'anni 2 mesi 2. — Albretta Gio. di Federico, d'anni 1 mesi 1. — Veronese Fortunato di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì 30 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Parisina.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. *Ordine dell'armata N. 41; decorazioni. Onorificenze. Nominazioni e pensioni. Rivista politica degli avvenimenti del giorno, questioni trattate alla Conferenza, opinioni de' giornali di Torino su quella de' Ducati, fatti d'India e di Marocco, dispacci telegrafici dell'*Indépendance. *La* Presse *sulla questione dei Ducati italiani. Difficoltà insorte nella Conferenza e sup. rale.* — Impero d'Austria: giurisdizione del cessato Ministero del commercio. *Servigi prestati dai telegrafo durante la guerra. Incendio a Lavis. Prezzo medio dei bozzoli in Tirolo.* — Ducato di Modena, atti di violenza elettorale. — Impero Ottomano: elezioni per la Skupcina di Servia. — R. di Grecia, fondazione dell'Accademia in Atene. Festa di Napoleone. Una medaglia al sig. di Maurer. Incendii di boschi. Scarsità d'acqua. — Inghilterra; prestito indiano. Leghe russe. Il Principe d'Aut. Nostro carteggio: esercizii militari; la festa dei Foresiera, gli esuli francesi, le fortificazioni d'Anversa; gite reali; preparativi d'un viaggio del Principe di Galles; opuscolo politico; fondi pubblici; mostra di belle arti. — Spagna; il generale Concha; nominazione, il Duca e la Duchessa di Montpensier. Società mercantili italiane, migrazioni. Progetti de' legge, il cholera, malandrini. — Belgio, il Principe di Prussia. Changarnier. Ambasceria a Napoli. — Francia; liberazioni. Il Granduca di Toscano. Un carteggio antinglese. Nostro carteggio: un equivoco. Il voto della Camera del Belgio sulle fortificazioni; le Conferenze di Zurigo. — Svizzera, disposizioni interne. Il Re di Würtemberg. — Germania, Prussia: desiderii dell'Inghilterra. Disegni di fortificare Berlino. Baviera: Nostro carteggio: movimenti diplomatici; missioni, disposizioni militari, calmiere della birra. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20,21 sopra il livello del mare. — Il 29 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ag. 6 a.	338''', 0	16°, 7	15°, 6	76	Nubi sparse	N. N. O.¹		6 ant. 8°
2 p.	338, 40	20, 7	16, 9	[illegible]	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 p.	338, [illegible]	18, 9	16, 9	[illegible]	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 21°, 0
» min. 16°, 2
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12702. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, [illegible] e marche da bollo di tutte le classi in Occhiobello, ed affigliato per la leva di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Postoria all' ingrosso di S. Maria Maddalena, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica [illegible] mediante offerte in iscritto.

L' annuo importo di quaternale, giusta i risultati dell' ultimo anno presunto, si verificò come segue:

Tabacco libbre	1806:6.0	valore	fior.	4287 10
Sale »	7520:0:0	»	»	1019.75
Marche da bollo.			»	1198 30

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di lotto e quelli di vendita minuta . . . . fior.	585 28
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . »	50 99
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . . »	19:90
Totale fior.	656. 17

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offrirà maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 15, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 12 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Postoria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante

alla [illegible] base dell' Avviso di concorso 105, N. [illegible], pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 105

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Postoria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 8036. (2.ª pubb.)

AVVISO.

Col giorno 30 corrente venendo riattivate le Corse di strada ferrata 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 fra Venezia e Casarsa, N. 13, 15, 16, 18, fra Venezia e Peschiera, N. 14 e 17 fra Venezia e Verona, N. 12 e 19 fra Venezia e Vicenza, e quelle N. 61, 62, 63, 64 fra Verona e Bolzano, questa Direzione superiore approfitterà delle medesime, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze epistolari o degli articoli di diligenza, e verranno per conseguenza riattivate anche le tre Corse giornaliere di Malleposte fra Casarsa ed Udine, collo stesso orario, ch' era in vigore prima degli avvenimenti della guerra.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste;

Verona, il 26 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore

Zanoni.

AVVISI DIVERSI.

461

La Ditta Leonardo Führ, ha trasferita la propria abitazione e Casa commerciale, in Parrocchia SS. Gio. Paolo, Calle della Testa, N. 6363.

462

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia che come da autorizzazione 25 agosto a. c. N. 2825 o. p. dell' eccelso I. R. Comando della II armata, col giorno 30 corrente verranno attivate le corse sul tronco di Strada ferrata *Verona-Mantova* per passeggieri, bagagli, merci celeri, numerario, e merci ordinarie, senza fermata nelle Stazioni intermedie, e ciò col seguente

ORARIO.

da Verona verso Mantova.

STAZIONI	Corsa 23.	Corsa 27.
Verona P. V. .	part. 6.— a.	part. 5.— p.
Verona P. N. .	arr. 6.09 »	arr. 5.09 »
	part. 6.11 »	part. 5.11 »
Mantova . . .	arr. 7.15 a.	arr. 6.11. »
		Confluenza a Verona colla Corsa 15 da Venezia e colla 18 da Peschiera.

da Mantova verso Verona.

STAZIONI	Corsa 24.	Corsa 28.
Mantova . . .	part. 7.45 a.	part. 7.— p.
Verona. P. N. .	arr. 8.49 »	arr. 8.04 »
	part. 8.51 »	part. 8.06 »
Verona P. V. .	arr. 9.— a.	arr. 8.15 p.
	Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e 16 per Venezia.	

Verona 27 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

448

Per prevenire le conseguenze di qualsiasi eventuale errore, i sottoscritti eredi del fu Andrea Zandonella, comproprietarii di alcuni corpi di Bosco nel circondario di Auronzo, rendono a pubblica notizia, che nessun contratto, neppure per taglio di piante, sarebbe valido senza il diretto loro intervento.

Taddeo Zandonella, fu Andrea.
Caterina Galeazzi, vedova Zandonella.

443

Nel terzo ed ultimo esperimento d' asta della filatura meccanica del cotone, in Montorio presso Verona, di 10/m fusi, con illimitato diritto sulle acque, compresovi i motori, le trasmissioni, macchine, provvigioni, gli attrezzi, mobili, ed i fondi e fabbricati annessi, il quale sarà tenuto nella residenza dell' I. R. Pretura Urbana, in Verona, il 3 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 merid., si rilascierà al maggior offerente il tutto, anche ad un prezzo inferiore a quello della stima, di austr. fior. 269,702 e soldi 80.

Il deposito è fissato ad austr. fior. 26950, il pagamento da farsi in 3 rate trimestrali, in valuta effettiva metallica, la prima dovendo 3 mesi dal giorno della delibera.

Per avere più dettagliate nozioni, si voglia dirigersi con lettere affrancate alla Ditta F. Martin Granmayr e Comp., in Verona.

459

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-veneto e dell' Italia centrale.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 30 del corrente mese di agosto, saranno riattivati i trasporti delle merci a piccola velocità sulle linee ferroviarie, veneta e tirolese.

Le Stazioni provvisoriamente abilitate ad eseguire tali spedizioni saranno le seguenti:

Bolzano
Casarsa
Conegliano
Dolo
Lonigo
Marano
Mestre
Montebello
Neumarkt
Padova
Pojana
Pordenone
Roveredo
Sacile
Sambonifacio
Tavernelle
Trento
Treviso
Venezia
Verona P. V.
Vicenza

Verona, 25 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

AVVISO

Col giorno 30 **AGOSTO** corrente, sui Tronchi sottoindicati, viene riaperto il servizio Passaggieri, Merci celeri, e Numerario, coll' Orario attivato il 20 maggio 1858, fatta eccezione delle Corse 11, 20, 21 e 22 e quelle della linea VERONA MANTOVA che rimangono tuttora sospese.

Sulla linea VERONA-BOLZANO, oltre le Corse attuali, si attivano altre due Corse.

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da Verona verso Bolzano.

STAZIONI	N. 61	N. 63
Verona P. V. .	part. 6.35 a.	part. 4.50 p.
Verona P. N. .	arr. 6.43 »	arr. 4.58 »
	part. 6.46 »	part. 5.— »
Parona . . .	» 7. 8 »	» 5.23 »
Pescantina . .	» 7.25 »	» 5.40 »
Domegliara . .	» 7.40 »	» 5.55 »
Ceraino . . .	» 7.53 »	» 6. 8 »
Peri	» 8.12 »	» 6.27 »
Avio	» 8.29 »	» 6.44 »
Ala	» 8.45 »	» 7.— »
Mori	» 9.10 »	» 7.23 »
Roveredo . .	arr. 9.22 »	arr. 7.35 »
	part. 9.30 »	part. 7.43 »
Calliano . . .	» 9.47 »	» 8.— »
Mattarello . .	» 10. 2 »	» 8.15 »
Trento . . .	arr. 10.17 »	arr. 8.30 »
	part. 10.25 »	part. 8.38 »
Lavis	» 10.47 »	» 9.— »
S. Michele . .	» 11. 1 »	» 9.14 »
Salurn . . .	» 11.17 »	» 9.30 »
Neumarkt . .	» 11.37 »	» 9.50 »
Auer	» 11.51 »	» 10. 4 »
Branzoll . . .	» 12. 2 p.	» 10.15 »
Bolzano . . .	arr. 12.25 »	arr. 10.38 »
		Confluenza colla Corsa N. 1 da Venezia e col a 18 da Peschiera

da Bolzano verso Verona.

STAZIONI	N. 62	N. 64
Bolzano . . .	part. 6.— a.	part. 3.29 p.
Branzoll . . .	» 6.21 »	» 3.50 »
Auer	» 6.32 »	» 4. 1 »
Neumarkt . .	» 6.46 »	» 4.15 »
Salurn . . .	» 7. 6 »	» 4.35 »
S. Michele . .	» 7.22 »	» 4.51 »
Lavis	» 7.36 »	» 5. 5 »
Trento . . .	arr. 7.56 »	arr. 5.25 »
	part. 8. 4 »	part. 5.33 »
Mattarello . .	» 8.20 »	» 5.49 »
Calliano. . .	» 8.36	» 6. 5 »
Roveredo . .	arr. 8.53 »	arr. 6.22 »
	part. 9. 1 »	part. 6.30 »
Mori. . . .	» 9.11 »	» 6.40 »
Ala	» 9.35 »	» 7. 4 »
Avio. . . .	» 9.45 »	» 7.14 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.31 »
Ceraino. . .	» 10.21 »	» 7.50 »
Domegliara . .	» 10.38 »	» 8. 7 »
Pescantina. .	» 10.50 »	» 8.19 »
Parona . . .	» 11. 1 »	» 8.30 »
Verona P. N.	arr. 11.21 »	arr. 8.50 »
	part. 11.24 »	part. 8.53 »
Verona P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9. 4 »
	Confluenza a Verona P. V. colla Corsa N. 16 per Venezia e colla 15 per Peschiera	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da Venezia verso Peschiera

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
Venezia . .	part. 6.30 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55 p.	part. 7.11 p.
Mestre . .	arr. 6.54 »	arr. 11.34 »	arr. 5.10 »	arr. 7.26 »
	part. 7.— »	part. 11.40 »	part. 5.16 »	part. 7.32 »
Marano . .	» 7.15 »	» 11.55 »	» 5.31 »	» 7.49 »
Dolo . . .	» 7.24 »	» 12. 4 p.	» 5.40 »	» 7.58 »
P. di Brenta	» 7.42 »	» 12.22 »	» 5.58 »	» 8.16 »
Padova . .	arr. 7.52 »	arr. 12.32 »	arr. 6. 8 »	arr. 8.26 »
	part. 8.— »	part. 12.42 »	part. 6.16 »	part. 8.34 »
Pojana . .	» 8.22 »	» 1.04 »	» 6.40 »	» 8.56 »
Vicenza . .	arr. 8.44 »	arr. 1.26 »	arr. 7. 2 »	arr. 9.18 p.
	part. 8.52 »	part. 1.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle .	» 9. 7 »	» 1.49 »	» 7.25 »	—
Montebello .	» 9.24 »	» 2.06 »	» 7.42 »	—
Lonigo . .	» 9.35 »	» 2.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 9.46 »	» 2.28 »	» 8. 4 »	—
Caldiero. .	» 10. 2 »	» 2.44 »	» 8.20 »	—
S. Martino .	» 10.14 »	» 2.56 »	» 8.32 »	—
Verona P. V.	arr. 10.26 »	arr. 3. 8 »	arr. 8.44 p.	—
	part. 10.42 »	part. 3.28 »	—	—
Verona P. N.	arr. 10.51 »	arr. 3.37 »	—	—
	part. 10.53 »	part. 3.39 »	—	—
Sommacamp.	» 11.16 »	» 4. 2 »	—	—
Castelnuovo.	» 11.30 »	» 4.16 »	—	—
Peschiera .	arr. 11.39 »	arr. 4.25 »	—	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla N. 63 per Bolzano.	Confluenza a Mestre colla Corsa N 6 da Casarsa	

da Peschiera verso Venezia

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
Peschiera .	—	—	part. 10.47 a.	part. 3.33 p.
Castelnuovo.	—	—	» 11.— »	» 3.46 »
Sommacamp.	—	—	» 11.17 »	» 4. 3 »
Verona P. N.	—	—	arr. 11.34 »	arr. 4.20 »
	—	—	part. 11.36 »	part. 4.22 »
Verona P. V.	—	—	arr. 11.44 »	arr. 4.30 »
	—	part. 7. 6 a.	part. 12. 4 p.	part. 4.40 »
San Martino	—	» 7.18 »	» 12.16 »	» 4.52 »
Caldiero. .	—	» 7.30 »	» 12.28 »	» 5. 4 »
Sambonifacio	—	» 7.44 »	» 12.42 »	» 5.18 »
Lonigo . .	—	» 7.55 »	» 12.53 »	» 5.29 »
Montebello .	—	» 8.10 »	» 1. 8 »	» 5.44 »
Tavernelle .	—	» 8.24 »	» 1.22 »	» 5.58 »
Vicenza . .	—	arr. 8.36 »	arr. 1.34 »	arr. 6.10 »
	part. 5.40 a.	part. 8.44 »	part. 1.42 »	part. 6.18 »
Pojana . .	» 6. 3 »	» 9. 7 »	» 2. 5 »	» 6.41 »
Padova . .	arr. 6.24 »	arr. 9.28 »	arr. 2.26 »	arr. 7. 2 »
	part. 6.32 »	part. 9.36 »	part. 2.36 »	part. 7.10 »
P. di Brenta.	» 6.46 »	» 9.50 »	» 2.50 »	» 7.24 »
Dolo . . .	» 7. 2 »	» 10. 6 »	» 3. 6 »	» 7.40 »
Marano . .	» 7.14 »	» 10 16 »	» 3.16 »	» 7.50 »
Mestre . .	arr. 7.29 »	arr. 10.31 »	arr. 3.31 »	arr. 8. 5 »
	part. 7.35 »	part. 10.37 »	part. 3.37 »	part. 8.11 »
Venezia . .	arr. 7.50 a.	arr. 10.52 »	arr. 3.52 »	arr. 8.26 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 7 per Casarsa ed a Verona colla 63 per Bolzano.

Fra VENEZIA e CASARSA

da Venezia verso Casarsa

STAZIONI.	N. 1	N. 3	N. 5	N. 7
Venezia	part. 7.30 a.	par. 10.28 a.	par. 3.23 p.	par. 8. 8 p.
Mestre.	arr. 7.45 »	arr. 10 43 »	arr. 3.38 »	arr. 8.23 »
	par. 7.53 »	par. 10.49 »	par. 3.44 »	par. 8.29 »
Mogliano	» 8. 9 »	» 11. 7 »	» 4.— »	» 8.47 »
Preganziol.	» 8.19 »	» 11.17 »	» 4.12 »	» 8.57 »
Treviso.	arr. 8.31 »	arr. 11.29 a.	arr. 4.24 »	arr. 9. 9 »
	par. 8.39 »	—	par. 4.30 »	part. 9.15 »
Lancenigo.	» 8.52 »	—	» 4.43 »	» 9.28 »
Spresiano	» 9.11 »	—	» 5. 2 »	» 9.47 »
Piave	» 9.26 »	—	» 5.17 »	» 10. 2 »
Conegliano	arr. 9.39 »	—	arr. 5.30 »	arr. 10.15 »
	par. 9.45 »	—	par. 5.36 »	part. 10.21 »
Pianzano	» 9.59 »	—	» 5.50 »	» 10.35 »
Sacile	» 10.15 »	—	» 6. 6 »	» 10.51 »
Pordenone.	» 10.40 »	—	» 6.31 »	» 11.16 »
Casarsa	arr. 11. 2 a.	—	arr. 6.58 p.	arr. 11.38 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Vicenza.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 11 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Peschiera	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 18 da Peschiera.

da Casarsa verso Venezia

STAZIONI.	N. 2	N. 4	N. 6	N. 8
Casarsa	—	par. 8. 29 a.	par. 1. 36 p.	par. 6. 9 p.
Pordenone	—	» 8. 54 »	» 2. 3 »	» 6. 34 »
Sacile	—	» 9. 15 »	» 2. 24 »	» 6. 55 »
Pianzano	—	» 9. 31 »	» 2. 40 »	» 7. 11 »
Conegliano	—	arr. 9. 45 »	arr. 2. 54 »	arr. 7. 25 »
	—	par. 9. 48 »	par. 3. — »	par. 7. 28 »
Piave	—	» 10. 2 »	» 3. 14 »	» 7. 42 »
Spresiano	—	» 10. 14 »	» 3. 26 »	» 7. 54 »
Lancenigo	—	» 10. 28 »	» 3. 40 »	» 8. 8 »
Treviso	—	arr. 10. 40 »	arr. 3. 52 »	arr. 8. 20 »
	par. 6. — a.	par. 10. 45 »	par. 4. — »	par. 8. 25 »
Preganziol	» 6. 13 »	» 10. 58 »	» 4. 13 »	» 8. 38 »
Mogliano	» 6. 23 »	» 11. 8 »	» 4. 23 »	» 8. 48 »
Mestre	arr. 6. 38 »	arr. 11. 23 »	arr. 4. 38 »	arr. 9. 3 »
	par. 6. 44 »	par. 11. 29 »	par. 4. 44 »	par. 9. 9 »
Venezia	arr. 6. 59 a.	arr. 11. 44 a.	arr. 4. 59 p.	arr. 9. 24 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 13 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N 1 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N 17 per Verona.	

AVVERTENZE.

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e DESENZANO HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da Milano verso Desenzano

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
Milano . . .	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
Bergamo . . .	arr. 7.47 »	arr. 12.24 »	arr. 7.33 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
Brescia . . .	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
Desenzano . .	arr. 10.16 »	arr. 3.02 »	arr. 10.32 »

Verona, 24 agosto 1859.

Il Vapore celere parte ogni giorno da **VENEZIA** per **TRIESTE** alle ore 6 mattina.

Le corse Passaggieri partono ogni giorno per **VIENNA**:

da **TRIESTE** alle ore 6 : 50 antim. ed alle ore 6 di sera.

da **NABRESINA** alle ore 7 antim. ed alle ore 6 : 50 di sera.

da Desenzano verso Milano

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
Desenzano .	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 pom.
Brescia . . .	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
Bergamo . . .	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
Milano P. T. .	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.19 »

La Direzione dell' Esercizio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 31 AGOSTO

ANNO 1859. — N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine: i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordine dell' Armata N. 44.

(Continuazione. — V. i NN. 193, 194, 195, 196, 197 e 198.)

Io conferisco la croce del Merito militare: ai maggiori Gustavo di Dunst e Vittore principe Rohan; ai capitani Ervino Janatka e Reginaldo Gorman del reggimento di dragoni conte Horvath, n. 6; al primo tenente Ottone Huber del reggimento d'usseri conte Radetzki, n. 5; al capitano Francesco conte Hohenstein ed al primo tenente Filippo Principe Liechtenstein del reggimento d'usseri barone di Simbschen, n. 7; al tenente-colonnello Colmano conte Hunyady; al maggiore Rafaello Hild; al capitano Giulio Polatschek; ai primi tenenti Giulio di Tibolth, Ferdinando conte Nemes ed Emerico di Sztatoveszki; ai sotto-tenenti barone Gerlach, Simone Renadovic ed Eugenio barone Kalliany del reggimento d'usseri Re di Prussia, n. 10; al capitano del reggimento d'usseri Principe di Wirtemberg, n. 11, Vittore barone di Ramberg, promosso nel frattempo a maggiore; al tenente-colonnello Lodovico Möring; ai maggiori Giulio barone di Simbschen, Ladislao conte Szapary e Francesco conte Falkenhayn del reggimento d'ulani conte Civalart, n. 1; al capitano Federico barone di Wense ed al sotto-tenente Rodolfo barone di Wardener del reggimento d'ulani, n. 4, portante il Mio nome; al capitano Federico Binder ed al primo tenente Giuseppe Lommer del vacante reggimento d'ulani, n. 12; al colonnello Giuseppe di Hutschenreiter; al maggiore Leopoldo Hoffman di Donnersberg; al capitano Francesco Gugg ed al primo tenente Alessandro Hansche del reggimento d'artiglieria da campo, n. 1, portante il Mio nome; al capitano Gasparo Langhof ed al primo tenente Antonio Mellion del vacante reggimento d'artiglieria da campo, n. 3; al capitano Antonio Leypold del reggimento d'artiglieria da campo barone di Stwrtnik, n. 5; al sotto-tenente Giuseppe Mischek del reggimento d'artiglieria da campo di Brantlem, n. 8; al sotto-tenente Giovanni Mossbauer del reggimento d'artiglieria da campo cavalieri di Pittinger, n. 9; ai capitani Ferdinando Dippold e Carlo Oeller; al primo tenente Tommaso Eisler; ai sotto-tenenti Ugo Oppolser e Francesco Auer del reggimento di racchettieri; ai primi tenenti Ottone barone di Wächter, Antonio Wartalot e Carlo Schneider dello stato maggiore d'artiglieria; al tenente-colonnello Alfredo cavaliere di Bäumen; ai capitani Casimiro Fortwängler, Giuliano cavaliere di Krynicki, Bela di Horvath, Giuseppe Gerstenbrand, Rodolfo barone di Sinner, Paolo Kirschner, Ferdinando Fertig, Giulio Bingler e Federico barone Cnobloch; ai primi tenenti Lodovico Schrimpf ed Egidio di Berzeviczy, tutti dello stato maggiore del genio; ai maggiori Carlo Maywald del 3.° battaglione del genio, e Gustavo cav. di Dierkes del 5.° battaglione del genio; al capitano Giulio Vogel del 5.° battaglione del genio; al colonnello Giuseppe Rudolf del 7.° battaglione del genio, ed al capitano Giovanni Schindl dell'8.° battaglione del genio; a tutti i qui accennati dell'arma del genio, per le loro prestazioni fin dal principio della campagna; al capitano Sigismondo di Gergics ed al sotto-tenente Rodolfo Braun della truppa sanitaria; al primo tenente Carlo Neuss della gendarmeria; ai maggiori Giovanni Koblitz e Carlo di Tegetthof; ai capitani Giovanni di Groller ed Emerico Pollak; ai primi tenenti Giuseppe Stupka, Rodolfo di Unkelkauser, Maurizio cavaliere di Pfusterschmidt Emilio Probst, Giuseppe conte Auersperg e Gustavo barone Handel-Mazzetti, tutti del corpo degli aiutanti; al tenente-colonnello Ferdinando Schäfer; ai maggiori Federico Jung, Giuseppe di Vecsey e Sigismondo di Gortz; ai capitani Carlo barone di Cnobloch, Maurizio Sruka, Paolo Hostinek, Pietro Hranilovic, Giovanni Hödl, Emilio David di Rhonfeld, Ferdinando conte Degenfeld, Antonio cavaliere di Schönfeld, Giulio Neumann, Alessandro Czveitz, Vittore Panz di Ponz, Adalberto Sametz, Leonida Popp e Gustavo nobile di Döpfner dello stato maggiore generale; al tenente di fregata della mia Marina di guerra, Vittore conte Wimpffen; al maggiore di piazza, Giuseppe di Khloyber, per Piacenza; nonchè alle compagnie di bersaglieri tirolesi di Mals e Meran sotto il capitano Giuseppe Bernhardt, e di Schlanders sotto il capitano Keindlsberger.

(Sarà Continuato.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto, si è graziosissimamente degnata di conferire al supplente presso il Ginnasio di Böhmisch-Leipa, dott. Gaetano Watzel, il titolo e grado di maestro ginnasiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il banchiere Gustavo Biedermann ed il medico dei bagni di Gastein, dott. Hönig nobile di Hönigsberg possano accettare e portare la croce del Merito del ducale Ordine di Casa sassone ernestino, ed il medico dei bagni di Carlsbad, dott. Fleckles, il reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al decano di Holohlav, vicario distrettuale vescovile ed ispettore distrettuale scolastico, Francesco Pokorny, in riconoscimento dei meritorii servigii, da lui prestati per cinquant'anni nella cura delle anime ed alla scuola, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico circolare d'Iglau, dott. Giovanni Mayer, in riconoscimento delle utili sue prestazioni mediche d'ufficio e fuori d'ufficio, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario di Comitato di terza classe, Adolfo Denk, a commissario di Comitato di seconda classe pel circondario amministrativo di Cassovia.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il direttore e catechista della Capo-scuola di Hallein, sacerdote secolare Albino Mauss, a direttore della Capo-scuola normale e dell'istituto pedagogico di Salisburgo.

L'I. R. supremo Dicastero di controlleria contabile ha nominato l'uffiziale contabile della Contabilità di Stato ungherese, Giuseppe Steiner, a consigliere contabile della Contabilità medesima.

L'I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato al pescatore Giovanni Fachinetti un premio di fior. 15 pel salvamento, da esso eseguito in compagnia dei suoi tre marinai, del falegname Giuseppe Sujo nelle vicinanze di Cedas, nel giorno 26 p. p. luglio.

Il dì 2 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XL del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 141, la Notificazione del Ministero delle finanze, e del Comando superiore d'armata, di data 24 luglio 1859, valevole pel Confine militare, con cui la Sovrana Risoluzione del 13 marzo 1859 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 51), emanata per l'Ungheria ed i paesi anteriormente annessivi, in riguardo all'abrogazione del diritto di preminenza per l'escavo del carbon fossile spettante all'erario quale proprietario del fondo, viene estesa anche al Confine militare.

Sotto il N. 142, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 28 luglio a. c., valevole pei Dominii della Corona, pei quali fu emanata la legge del 5 luglio 1853 (N. 130 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), con cui, in seguito alla Sovrana approvazione del 20 luglio 1859, vengono emanate alcune facilitazioni in riguardo alla procedura dei giudizii, nel consegnare i capitali reluiti dell'esonero del suolo ai proprietarii dei beni, al cui possesso andavano uniti i privilegi riscattati.

Sotto il N. 143, il Decreto dei Ministri della giustizia e del commercio, di data 1.° agosto 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente la formulazione e trattazione dell'azione contro il debitore durante la procedura d'accomodamento.

Il dì 6 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna la Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 144, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, nonchè della suprema Autorità di controlleria contabile, di data 17 luglio 1859, con cui viene introdotta l'istruzione per l'Uffizio dei depositi del Tribunale civile di Vienna.

Il dì 10 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 145, il Decreto del Ministero dell'interno, di data 30 luglio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono pubblicate le leggi della Casa principesca di Thurn e Taxis, sovranamente confermate.

Il dì 13 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 146, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 1.° agosto 1859, concernente il traslocamento dell'Uffizio distrettuale pel Distretto d'Unnow, da Rawa ad Ubnow, in Gallizia.

Sotto il N. 147, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 4 agosto 1859, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, nonchè il Voivodato serbico col Banato di Temes, con cui vengono completate le disposizioni intorno alle annotazioni circa all'ordine da osservarsi nei Libri tavolari, disposizioni contenute nel Regolamento dei Libri tavolari, di data 15 dicembre 1855 (N. 222 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 148, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 4 agosto 1859, concernente le disposizioni doganali della linea eretta verso la Lombardia.

Il dì 20 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 149, il Decreto del Ministero delle finanze, dell'8 agosto 1859, valevole per la Transilvania, concernente il trattamento doganale delle legne e del legname comune, nel trasporto di terra, relativamente al tratto di confine presso Rothenthurm e Tomös.

Sotto il N. 150, l'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione, di data 8 agosto 1859, con cui viene pubblicato un cangiamento della disposizione contenuta nel Sovrano Autografo, di data 9 dicembre 1854 (N. 315 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), relativamente alla misura, in cui la lingua tedesca ha da essere adoperata come lingua d'insegnamento in tutti i Ginnasii tranne quelli del Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 151, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 12 agosto 1859, valevole per la Transilvania, con cui, in seguito alla Sovrana autorizzazione, di data 22 luglio 1859, viene dilucidato il § 12 della Patente imperiale, di data 29 maggio 1853 (N. 100 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), concernente il mantenuto diritto della comunanza di beni pei coniugi di nazione sassone della Transilvania.

Sotto il N. 152, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 12 agosto 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente la linea doganale verso la Lombardia, da Lazise fino a Peschiera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 agosto.

La *Presse* di Vienna ha, in data del 28 agosto, il seguente articolo:

« I cangiamenti importanti promulgati dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 corrente, ed il programma, che ha accompagnato quelle comunicazioni uffiziali, formano da alcuni giorni quasi esclusivamente l'oggetto dei discorsi della stampa forestiera. L'accoglimento, trovato da quei cangiamenti all'esterno, è naturalmente diverso, secondo che i giornali, che li scelsero ad oggetto delle loro discussioni, appartengono a diversi partiti. In complesso però, il giudizio di tutti i giornali moderati è favorevole. Fra i giornali inglesi, specialmente il *Times* e l'organo di lord John Russell, il *Daily News*, scorgono nei cangiamenti, ch'ebbero luogo nel nostro paese, una piega da accogliersi con sodisfazione. Con grande interesse, così termina il *Times* un suo articolo scritto con pretta franchezza inglese, attendiamo i risultamenti di quegli importanti cangiamenti in Austria. I giornali francesi finora non emisero giudizio su questo argomento austriaco. L'unico *Journal des Débats*, foglio distinto del pari pel suo influsso che per la sua moderazione, dedica alcune righe d'approvazione ai cangiamenti succeduti nel Gabinetto austriaco. « « Quel cangiamento ministeriale, scrive il *Journal des Débats*, è tanto « più importante, in quanto che annuncia il cominciamento di una nuova èra politica. I progetti di riforma, che, secondo l'annuncio della « *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il Governo austriaco prepara, non ne permettono alcun dubbio. L'Austria, per tal modo, la rompe colle tradizioni di un antiquata politica, e fa un passo « innanzi sulla via del progresso e dei lumi. Verrà annunciata la eguaglianza di tutti in faccia « alla legge, e verrà creata una rappresentanza nazionale. Vogliamo sperare che quel programma « porti benefici frutti, e che venga in tutta la « sua estensione eseguito. »

« Vedute corrispondenti alle parole del suddetto giornale francese vengono espresse dalla maggior parte dei fogli della Germania, sebbene, specialmente nella stampa prussiana, abbiamo trovata una ignoranza delle persone e delle cose dell'Austria, che, lo confessiamo, non avevamo creduto possibile. Male si addice a que' giornali il tuono da maestri, col quale giudicano degli affari dell'Austria. Ed infatti, quanto tempo è ch'essi possono parlare, e quale straordinario cambiamento ebbe luogo nella vita costituzionale prussiana dopo la caduta del Ministero Manteuffel? Non sappiamo che sia stato cangiato un paragrafo solo di quella Costituzione, e non abbiamo osservato che il Parlamento prussiano avesse mostrato più indipendenza. In luogo dell'arbitrio amministrativo del Governo di Manteuffel, è, per certo subentrata più esatta applicazione della legge; ma non bisogna dimenticare che, dopo insediato il Gabinetto Hohenzollern-Auerswald, perfino nel campo dei democratici sparì ogni traccia di movimento d'opposizione nel paese. Siffatte circostanze sono un elemento, che assai favorisce le intenzioni di un Governo liberale, e fanno per certo il più grande onore al tatto politico del popolo prussiano. Ma ciò non giustifica ancora quell'albagia politica, le cui sentenze di preventiva condanna appariscono tanto più singolari, in quanto che, come abbiamo già detto, manifestano una mirabile ignoranza delle condizioni austriache.

« Dobbiamo però attenderci che, a misura che il programma, pochi giorni fa pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* prenderà corpo ed entrerà in vita di forma determinata, anche nel suddetto campo si produrrà modo diverso di vedere. Nel giorno, in cui quelle voci taceranno, sarà scoccata per noi l'ora della piena sodisfazione ed approvazione. »

Sulle deliberazioni della Conferenza di Zurigo, già note, leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Notizie private di Zurigo ne accertano che in seno alla Conferenza venne felicemente risolto uno dei punti di contesa, quello, cioè, che concerne la cessione della Lombardia. Notiamo, anzi tutto, che questa notizia non è ancora ufficialmente confermata, ma che presenta non di manco sufficiente carattere di autenticità.

« I rappresentanti della Sardegna si sarebbero alla perfine accomodati alle vedute dei plenipotenziarii della Francia, i quali proponevano un temperamento di condizioni, che era già stato ammesso dall'Austria. Nei circoli finanziarii vuolsi sapere che il temperamento francese stesse nell'assunzione per parte del Piemonte d'una porzione del debito pubblico austriaco, fissata a 200 milioni di fior. oltre ai 5 milioni di lire austriache d'annui interessi, di cui è aggravato il *Monte Lombardo*.

« Pretendesi di sapere che ora a Zurigo si stia stendendo la convenzione relativa a tale accomodamento, e che, seguitane la ratifica per parte dei rispettivi Governi, la Conferenza si scioglierebbe senza punto discutere le rimanenti quistioni, che verrebbero trattate direttamente tra' Gabinetti di Vienna e Parigi.

« Per tal modo, la Conferenza di Zurigo non avrebbe veramente raggiunto il suo scopo, che era quello di dar forma e valore di trattato internazionale alle stipulazioni preliminari di Villafranca. Essa lascierebbe anzi insoluti i punti meglio importanti e intricati della quistione; quelli, cioè, della ristorazione dei Principi di Modena e Toscana, e dell'ordinamento della Confederazione italiana. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 agosto.

Si legge nell'*Oesterreichische Correspondenz*: « L'Ordinanza dell'I. R. Ministero della pubblica istruzione, secondo cui l'insegnamento ginnasiale in alcune Provincie della Corona non viene più impartito obbligatoriamente in lingua tedesca, trova colà la miglior accoglienza in ogni luogo, poichè, da una parte sodisfa un bisogno pratico sentito profondamente, e dall'altro dinota il desiderio del Ministero di tener conto più che sia possibile delle particolarità nazionali e d'accordare una vigile cura alle rispettive letterature, nello spirito d'un'imparziale giustizia. Secondo notizie concordi, questa disposizione produsse grande sodisfazione particolarmente in Ungheria; il che apparisce, fra altro, dai giudizii di tutt'i giornali di quel paese.

Scrivevano da Vienna nei 23 agosto al *Lloyd di Pest*: « Il barone di Hübner, nuovo Ministro della polizia, si fece oggi presentare, mediante il segretario aulico sig. Fiedler, i redattori dei nostri grandi giornali, e dichiarò loro che la sua porta sarebbe sempre aperta ai rappresentanti del giornalismo. Quando gli si fece notare la mala condizione della stampa sotto il precedente sistema, il Ministro rispose che se ne informerebbe e che toglierebbe gli esistenti difetti. Assicurò ripetute volte che gli organi della pubblica opinione godevano della sua simpatia. »

Sotto la stessa data, scrivevano alla *Gazzetta di Slesia*: « Oggi avanti mezzodì i redattori dei nostri fogli politici furono ricevuti dal sig. di Hübner. Merita che si osservi che il futuro Ministro della polizia invitò a sè i rappresentanti della stampa, prima che avesse ricevuto gl'impiegati del suo proprio Ministero. Dopo alcune parole, colle quali il sig. di Hübner fece cenno, pienamente apprezzandolo, del contegno patriottico tenuto nell'ultimo tempo dai nostri giornali, eccitò gli astanti a voler dirigere sempre direttamente a lui i loro reclami, ed in generale ad avere in lui fiducia. Il sigg. Zangg, proprietario della *Presse* di Vienna, approfittò tosto di tale occasione, a fin di manifestare alcuni desiderii, che gli sembrò importante per la letteratura periodica che venissero presi in riflesso. Il sig. di Hübner accolse con benevolenza le osservazioni, che gli furono fatte, e la impressione della presentazione d'oggi, non solo fu buona pel momento e per ambe le parti, ma eserciterà eziandio favorevole influsso per l'avvenire sulle condizioni della nostra stampa. » (*Triest. Zeit.*)

Scrivono da Vienna, in data del 25 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« A quanto riferiscono dispacci privati da Belgrado, degnissimi di fede e provenienti da buona fonte, il Principe Milosch ha posto in libertà tutti i detenuti, ch'erano stati arrestati ultimamente in sì gran numero per pretesi delitti politici. Del resto, quest'amnistia non è punto da attribuirsi ad un'improvvisa inspirazione di clemenza o ad un principio di cangiamento di sistema; a quanto sento, il severo Principe, che spinge il suo abituale rigore verso gli avversarii politici sino alle ultime conseguenze, ha piuttosto tenuto conto di urgentissime rimostranze, che gli furono fatte da Costantinopoli dopo la morte di Wucich; sembra inoltre che le relazioni colle Potenze mallevadrici si siano alquanto turbate, in seguito al sistema di Governo troppo orientale, e questa interruzione d'un'intelligenza passabilmente buona con quegli Stati pare abbia contribuito a fare alquanto rinsavire il Principe Milosch. L'agitazione a favore del Principe Michele (il Principe ereditario) non è tuttora svanita; può darsi che i suoi partigiani si ripromettano dal colto e mite Michele tempi migliori pel loro paese, che non sian quelli, di cui gli fu portatore Milosch, il quale sembra governare press'a poco come solevano i pascià turchi d'una volta.

« A quanto si sente in modo sicuro, oggi, alle ore 10, i due nuovi Ministri prestarono giuramento nelle mani dell'Imperatore (*V. il N. di lunedì.*) indi assistettero ad un Consiglio di Ministri; per domattina è pure stabilita un'altra particolar conferenza sotto la presidenza di S. M.

« Il barone di Bach si recherà fra 14 giorni al suo nuovo posto di Roma. »

Dal rapporto, presentato all'ultima adunanza generale del 26 agosto dalla Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, si rileva che al principio del prossimo anno verrà consegnata all'esercizio la linea fino ad Udine od anche fino a Cormons (52 chilometri da Casarsa. Il ponte sull'Isonzo e la sezione da Sagrado a Nabresina potranno aver compimento soltanto nel 1860. La linea da Milano al Ticino fu nel 18 ottobre scorso aperta fino a Magenta per una lunghezza di 27 chilometri. Il tratto di cinque chilometri fra Magenta ed il confine esigette grandi riempiture, ed un ponte sul Naviglio grande, defluente del Ticino. In aprile del corrente anno, anche questi lavori furono terminati, e quando scoppiò la guerra non mancava per istabilire la congiunzione colla linea Torino-Novara se non di collocare le rotaie sul ponte di Buffalora. Quel ponte è proprietà dello Stato, che permise però nella concessione alla Società di collocare su esso una rotaia. Sebben due archi di quel ponte sieno stati fortemente danneggiati, è riuscito per altro nell'intervallo di ristabilire quella comunicazione per modo che le corse non soffrono più ritardi. In quanto riguarda la rete della ferrovia centrale italiana, nel corso dell'anno 1858 fu spinta con tutta energia la costruzione della linea Piacenza-Bologna. Al terminar di quell'anno erano quasi compiuti i lavori di terra e le costruzioni d'arte: gli edifizii delle Stazioni e le case dei guardiani s'andavano costruendo su tutta la linea. Soltanto a Piacenza erano molto in ritardo i lavori eseguibili entro il raggio delle opere fortificatorie, perchè la Società non aveva ottenuto l'approvazione dell'I. R. Autorità militare austriaca ai presentati progetti. La Società aveva preso le proprie misure per consegnare all'esercizio quella linea pel 1.° luglio. Ma anche qui gli avvenimenti produssero un ritardo, cosicchè l'aprimento dell'esercizio ebbe luogo soltanto nel 21 luglio. Fra Bologna e la sommità degli Appennini tutto è preparato per cominciare i lavori. Verso a Pistoia le costruzioni progredirono lentamente in ispecie quella del gran *tunnel* sotto gli Appennini. (*Presse di V.*)

Le marche da bollo porteranno in avvenire anche l'anno. Fu fatto non di rado abuso del bollo dei documenti col levare bolli già adoperati, e coll'attaccarli a nuovi documenti per non pagare l'imposta sul bollo. Per togliere l'inconveniente, le marche da bollo porteranno in avvenire anche l'indicazione dell'anno. Con ciò almeno verrà reso più difficile un defraudo. (*Presse di V.*)

MORAVIA. — *Iglau 26 agosto.*

I cangiamenti nel Ministero, scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Brünn*, hanno qui prodotto la più grande impressione, e presso di noi furono oggetto di attenzione forse maggiore che altrove, perchè anche S. E. il signor tenente-maresciallo Kempen di Fichtenstamm fu posto, dietro sua domanda in istato di riposo: Iglau è piena di riconoscente venerazione per quel personaggio. Quella venerazione viene eziandio espressa dalla nostra città colla erezione al sig. tenente-maresciallo d'un monumento, ch'è già quasi compiuto. Sicchè si spera che in settembre possa essere solennemente scoperto. Il sito, ove verrà collocato, è il già viale dell'Imperatore, che venne livellato e che presto verrà mutato in un bel giardino. (*Presse di V.*)

TIROLO. — *Trento 29 agosto.*

Da qualche settimana comparve nel piano di Spagna, al Nord del Lago di Como, uno stuolo innumerevole di locuste o cavallette, volgarmente denominate *saltamartini*, *saiottole*, che arrecano orribili guasti alla vegetazione di quell'estesa pianura, parte della quale, consecutivamente all'impresa bonificazione del fondo, trovasi già bene coltivata, e prometteva abbondante raccolta di cereali. In questi ultimi giorni, dilungatisi alcuni sciami di locuste da una parte sui territorii di Sorico, Gera, Domaso e Gravedona, e dall'altra parte sino al trivio del piano di Colico, copreado le intiere campagne della plaga, che si estende dal Montecchio alle falde del Legnone. Quando, nelle ore più calde della giornata, le locuste si alzano a volo, nella direzione del Legnone, e di là ritornano ancora al piano, è tale la fittezza de' loro stuoli, che ne resta quasi ottenebrato il cielo, come nei tempi nevosi. Incalcolabili sono i danni prodotti da questi insetti devastatori, e non a torto i proprietarii di quei fondi sono in grave apprensione, vedendone divorate le foglie delle piante e le spighe dei cereali, corrosi e consunti i recenti prodotti del suolo. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 agosto.

La Santità di N. S., con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata d'annoverare il P. Eusebio da Monte Santo, sacerdote cappuccino tra' consultori della S. Congregazione dell'Indice e tra' consultori della S. Congregazione di Propaganda Fide. (*G. di R.*)

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i consultori della S. Congregazione della S. R. U. Inquisizione il rev. P. Paolo Micallef, Priore generale degli Agostiniani, ed il rev. P. Bonfiglio Mura, Priore generale dei Servi di Maria. (*Idem.*)

Annunziamo col più vivo dolore la morte dell'em. e rev. sig. Cardinale Chiarissimo Falconieri Mellini, Arcivescovo di Ravenna, avvenuta ieri l'altro in quella città. Nato in Roma il 17 di settembre 1794, il Sommo Pontefice Leone XII, nel Concistoro de' 3 di luglio 1826, lo preconizzò Arcivescovo di Ravenna, consacrandolo egli medesimo. Gregorio XVI di santa memoria lo annoverò nel sacro Collegio il 12 di febbraio 1838, dandogli il titolo presbiterale di S. Marcello; e la Santità di Nostro Signore due anni addietro lo aveva ascritto fra i Cardinali palatini, dichiarandolo segretario de' Memoriali. (*Idem.*)

Ecco i particolari, che il *Giornale di Roma* dà della tremenda catastrofe di Norcia:

« Alle ore una e mezzo pom. del giorno 22, una violenta scossa di terremoto desolò la città di Norcia, ove immediatamente si recò di persona monsig. delegato di Spoleto. Di colà con suo dispaccio telegrafico, datato il 23, alla sera, egli dava la seguente partecipazione:

« « La desolazione qui è al colmo. La città è interamente ruinata. La popolazione è tutta sparsa per la campagna. Moltissimi sono i morti. Dei rinvenuti sin qui si contano sessantanove; altri si sanno tuttora sotto le ruine. Molti sono i feriti. Per mia parte, è stato provveduto alla difesa e sicurezza delle persone e delle proprietà. » »

« La Santità di Nostro Signore, appena ricevuta partecipazione da S. E. rev. monsig. ministro dell'interno di questa luttuosa catastrofe, e profondamente rammaricata di un tanto infortunio della città di Norcia, ha immediatamente ordinato che per intanto sia disposta la somma di scudi tremila e cinquecento, in via di soccorso, a favore dei poveri danneggiati. Questa somma, che in parte deriva dal peculio privato di Sua Santità, verrà erogata secondo la Sovrana intenzione da monsig. delegato, d'accordo con monsignor Vescovo e col signor gonfaloniere di Norcia.

« Norcia è città vescovile, giacente in una pianura circoscritta da giogaie dell'alto Appennino, e conta 9253 anime. Essa fu già gravemente desolata dal terremoto del 1703, e quasi totalmente distrutta dall'altro del 1730.

« La surriferita scossa di terremoto fu alla stessa ora avvertita anche in questa dominante. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 agosto.

Corre voce di un probabile cangiamento nel personale del Ministero. Si parla di D'Azeglio agli esteri e di Fanti alla guerra. (*E. della B.*)

Il conte di Salmour, dopo aver adempiuto la sua missione straordinaria a Napoli per incarico del Governo sardo, è ritornato a Torino. (*O. T.*)

Il sig. Odone Russell, nipote di lord John Russell e segretario della Legazione britannica a Firenze, è passato il 23 per Torino, proveniente da Londra, recandosi nell'Italia centrale.

(Idem.)

Milano 19 agosto.

Leggiamo quanto appresso nell'*Eco della Borsa di Milano*:

« È già noto il gran disordine, avvenuto nella notte del 17 al 18 nella caserma di Santa Teresa in Como, dove alloggia il 4.° battaglione del 5.° reggimento di cacciatori delle Alpi, quello cioè degli ultimi arrolati. La sera di quel giorno, dopo l'appello, venne letto a quei volontarii l'ordine del giorno, che diceva essere il generale Garibaldi partito per la Toscana, e il loro corpo dipendere intanto dal generale di brigata Pomaretto; sorpresi e addolorati quei giovani, quando furono nelle camerate, incominciarono a gridare: *Noi vogliamo Garibaldi. Anche noi vogliamo andare in Toscana.*

« La porta della caserma era chiusa; un tenente di battaglione intima a tutti di ritirarsi, sfodera la spada, e menando colpi a destra e a sinistra ne ferisce due. I soldati gli si scagliano addosso, e quel mal capitato si salva implorando pietà. Uscirono sul Pra Pasquè e si schierarono per compagnia. Quando Dio volle sopraggiunsero il colonnello, i maggiori, i capitani, e riuscirono a ridurre i soldati alla ragione.

« Anche nel 3.° reggimento di presidio a Sondrio, avvi la stessa indisciplina, lo stesso desiderio di recarsi in Toscana a militare sotto Garibaldi. Non si bada all'impegno assunto e al tempo del servigio non iscaduto. Ufficiali e soldati sono scoraggiati. Non più guerra; l'ozio dei presidii; la mancanza del necessario; capi poco stimati, che credono imporre col timore, le minacce e i castighi. I reggimenti di Garibaldi dovevano formare il nucleo della nuova armata dell'alta Italia: i soldati essere ben trattati, e gli uffiziali accettati col loro grado pei nuovi reggimenti. È un noioso pretesto, tendente ad escluderli, quello di pretendere da essi il compimento di studii, la cui mancanza non gl'impedì di essere eccellenti condottieri e spargere il loro sangue sul campo! »

Genova 19 agosto.

Siamo lieti di sapere che i feriti in seguito allo scontro sulla ferrovia presso a Sampierdarena procedono piuttosto bene. E' si trovano in numero di cinque ricoverati in case del march. Negrotto alla Palmetta, ove sono oggetto delle più sollecite e affettuose premure. Non solo i servitori, ma i membri stessi della famiglia, attendono operosamente a confortare quegl'infelici di ogni maniera di assistenza e soccorsi. Indipendentemente dall'inchiesta amministrativa, promossa intorno a questo deplorabile fatto, il Fisco procede con tutta severità, avendo, a quanto ci vien riferito, già spiccato ordini di cattura contro agenti incaricati del servizio della ferrovia.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 agosto.

Nel dì 11 del corrente mese, verso la mezza pom., furono avvertite in isola (Terra di Lavoro) due scosse di tremuoto di circa cinque secondi ognuno: la prima fu meno intensa, ma l'altra venne anche preceduta da rombo. Poco dopo si videro le acque del fiume Liri scorrere torbide per circa 30 minuti. Niun danno, la Dio mercè, ebbesi a deplorare. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Le nostre ultime corrispondenze di Napoli ci annunziano che il giovine Re incomincia ad entrare in una via di miglioramenti e di riforme. Egli è, dicono, risolutissimo a dare un vivo impulso a tutti i lavori d'utilità pubblica. Una larga parte delle spese immaginate verrebbe, a quanto si dice, sostenuta dal bilancio dello Stato, e si assegnano fin da ora a quelle spese i risparmii, fatti mercè il licenziamento delle truppe straniere. Il nostro corrispondente aggiunge che tali provvedimenti, i quali vengono considerati come il principio d'un'êra nuova, furono accolti con viva sodisfazione. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze del 21 agosto riferisce che, secondo un dispaccio telegrafico, il Re di Sardegna ha permesso al generale Fanti d'assumere il comando delle truppe della lega militare dell'Italia centrale.

La missione del principe Poniatowski, per quanto leggesi in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, consiste nel presentare all'Assemblea un proclama di Ferdinando IV, col quale si promettono alla Toscana tutte le franchigie costituzionali, accordando non solo lo Statuto sardo del 1848, ma quelle modificazioni, che l'Assemblea crederà necessario farvi. *(Piceno.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Varsavia 24 agosto: « Anche da parte della Russia fu emanato l'ordine di smobilitare i tre primi corpi d'armata comandati, dal principe Gortschakoff. Però questo ritorno sul piede di pace non ha luogo in seguito ad un *ukase* imperiale, ma per ordine speciale del ministro della guerra; quindi sembra che si abbia per iscopo soltanto di ridurre il numero straordinario dei cavalli d'artiglieria e del treno. Ed appunto questa riduzione sembra estendersi solo ai tre corpi d'armata, che si trovano in Polonia. Il quarto corpo d'armata, stanziato sul confine turco, non avrebbe ricevuto un tal ordine. In seguito al suaccennato ordine, verranno venduti in Varsavia all'asta pubblica, oggi e nei giorni successivi, 1,000 cavalli d'artiglieria e del treno. Oltre a ciò si venderanno nella fortezza di Bresz-Litewski 400 cavalli d'artiglieria divenuti superflui, ed il reggimento d'infanteria di Libau, Principe Carlo di Prussia, stanziato in vicinanza di Varsavia, aperse l'asta pubblica per la vendita di 80 cavalli del treno. In questo riguardo gli altri reggimenti ne seguiranno l'esempio, per cui l'armata sarà posta fra breve nuovamente sul piede di pace. Contemporaneamente fu abrogato l'ordine, che vietava l'esportazione dei cavalli. Dalle misure di smobilitazione si rileva che la Russia compì il suo armamento in segreto, ma pure abbastanza sollecitamente. » *(O. T.)*

Leggesi in un giornale, sotto la data di Pietroburgo 8 agosto:

« Persone che ritornarono da un viaggio a Sebastopoli e Balaclava, narrano che quei paesi inspirano mestizia ancora al presente. Tutto vi è devastato: l'occhio non si riposa che sopra fortificazioni semi-distrutte. Balaclava è come un vasto Golgota; piccoli mucchi di pietre si elevano qua e là, indicando i luoghi ove riposano gli ufficiali degli eserciti assedianti. L'immensa estensione occupata dagli alleati è ora intieramente deserta. Gli orrori della guerra sono impressi a caratteri indelebili sopra Sebastopoli. Il commercio vi è quasi nullo; deserte le contrade, e le case meno grandi, le sole abitabili, sono in uno stato miserabile. La superba Malakoff sembra un monte sprofondato.

« Nessun indizio di voler ristaurare quelle fortificazioni, che per lunghi mesi hanno tenuto in iscacco gli eserciti stranieri.

« L'Americano, che erasi impegnato di rimettere a galla i navigli affondati all'ingresso del porto, non riuscì a trarre dall'acqua se non i legni più piccoli. »

IMPERO OTTOMANO.

De' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Damasco 10 e 11 agosto.

« Secondo recenti lettere di Bairut, i lavori della strada carrozzabile fra quella e questa città, incominciati a' primi di quest'anno, ma lentamente proseguiti, dovranno fra breve subire un importante impulso, ora che la Società fu definitivamente costituita; al qual oggetto il sig. Ernesto di Picciotto cassiere della Società, recatosi espressamente a Parigi, s'occupa indefessamente dell'invio dei necessarii materiali e lavoranti, de' quali il numero è sinora molto limitato, per cui non si fece finora che circa un paio d'ore di strada.

« In seguito all'ordine giunto d'annettere la città e il distretto di Zahle a questa giurisdizione, il serraschiere aveva chiamato i notabili di quel paese a recarsi qui, per intendersi su diversi punti. Ma i Zahlioti, lungi dall'aderire a questo cambiamento, risposero sommessamente, ma con istile fermo, non volersi segregare dalla politica affinità del Monte Libano, di cui, per la topografica posizione, Zahle fece sempre parte; desiderare bensì d'essere soggetti ad un mutselim a parte come lo è la città di Der-el-Camar, residenza d'un governatore turco, ma non pertanto attinente al Governo del Libano. Credesi che il serraschiere cercherà di regolare quest'argomento durante il suo soggiorno in Bairut, ove si trovano anche i diversi funzionarii del Libano.

« Da qualche tempo in qua scorgesi in questa comunità greco-ortodossa pullulare i germi della discordia, che ne formò due partiti, l'uno in favore, l'altro contro il Patriarca titolare d'Antiochia, che oggi si trova in Costantinopoli. La fazione ostile sembra ricevere ispirazioni dal Vescovo Jerasimos (da qualche anno interdetto dai sacri uffizii), ch'era giunto qui lo scorso dicembre insieme col ministro spirituale russo monsig. Cirillo, che, dicesi, gli procurò una pensione dal suo Governo. L'eloquenza, l'erudizione e le conoscenze teologiche del Vescovo Jerasimos lo resero molto popolare, non solo presso i suoi proprii correligionarii, ma anche presso i Melchiti, quelli cioè che non vollero adottare il computo gregoriano, i quali ebbero frequenti lezioni da lui a non deviare dai sistemi vigenti nella Chiesa greca orientale. Ora il Patriarca suddetto ha emesso un ordine, con cui il più sopra citato Vescovo viene chiamato a Costantinopoli; è però dubbioso ch'egli vi si sottometta, e che non cerchi qualche pretesto per iscusarsene.

« Da qualche tempo succedono qui disordini da parte dei soldati; alcuni di questi, cioè, fingendo ubbriachezza, si scagliano contro persone isolate per derubarle della borsa.

« La notizia della conchiusa della pace fu intesa da queste popolazioni con grandissimo interesse, tanto più che dalla prolungazione della guerra si temeva con grande ansietà, che le complicazioni colpissero anche la Turchia, il che potrebbe maggiormente sconcertare lo stato finanziario di questo tesoro provinciale, di già esausto, o carico di debiti, ammontanti a circa 10 milioni di piastre; il commercio poi sentì con somma allegria la ripresa, che fecero i vapori del Lloyd austriaco de' loro itinerarii, giacchè questi piroscafi sono preferiti da tutti, in confronto degli altri.

« Dalla fine dello scorso mese sino ad ora, regnano caldi straordinarii, di cui nessuno rammenta gli eguali; durante la giornata il termometro R. monta ogni giorno a 28.°, l'orizzonte è spesso offuscato da nuvole, cosa rara in questa stagione per la Siria. Questo stato atmosferico peggiora l'igiene pubblica. »

« Bagdad 20 luglio.

« Il Re di Persia fece un viaggio alle frontiere turco-persiane; perciò Omer pascià fece lo stesso, ed è partito con tutte le sue forze disponibili pel Curdistan, confini della Persia, per far una dimostrazione contro i Persiani, e nello stesso tempo per battere due tribù di ladri, e parimenti conoscere quel ricco paese, ed evitare i caldi eccessivi di Bagdad.

« Il vapore turco di nome *Bagdad* ha fatto per la prima volta il suo viaggio per e da Bassora. Il prodotto di questo viaggio d'andata e ritorno, fra nolo di passeggieri, mercanzie, gruppi ecc., fu di 18,000 *kran* che equivalgono a 90,000 piastre. »

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* riferisce da questa città:

« Giovedì 18 agosto in questa chiesa parrocchiale cattolica, fu celebrata la festa del giorno natalizio di S. M. I. R. A. Non possiamo ommettere di accennare che questa volta la festa si distinse per particolare cordiale unione e devozione, mentre però la I. R. Agenzia austriaca volle visibilmente evitare ogni pompa esteriore. Questa volta mancarono le truppe della guarnigione schierate, le scariche, la strepitosa musica militare, le splendide carrozze, la folla del popolo alla porta della chiesa; ma, ogni astante dee confessarlo, la solennità fu intima e piena di devozione. Molti, che finora non avevano nessun presentimento del numero e della fedele patriottica devozione dei sudditi austriaci alla ereditaria loro famiglia Sovrana, li videro con meraviglia affollarsi tanto in gruppi quanto soli nella chiesa, ove fu celebrata la messa cantata dal Vescovo assistito da tutto il clero.

« Dopo la funzione ecclesiastica vi fu grande ricevimento presso il sig. console generale. Gl'II. RR. sudditi austriaci, seguendo l'esempio dei loro connazionali in patria, apersero una colletta volontaria per soccorrere soldati convalescenti alla loro uscita dall'ospitale coi primi necessarii sollievi, e ne consegnarono in tale solenne occasione la lista al sig. console, pregandolo d'inviare alla sua destinazione il già raccolto importo.

(G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

Il *Times* del 25 censura gli armamenti navali, così della Francia, come della Gran Brettagna, per le grandi spese, che cagionano, e perchè, massime quanto all'Inghilterra, non valgono a raggiungere lo scopo, a cui tendono: quello, cioè, di premunirsi contro gli avvenimenti. Spera almeno che l'Inghilterra si sentirà più rassicurata dopo aver esauriti i crediti militari suppletivi, domandati quest'anno dal cancelliere dello scacchiere, senz'incontrare spese ulteriori per la difesa del paese.

Scrivono da Parigi al *Times*, che, nell'ultima seduta plenaria della Conferenza di Zurigo, fu trattata, per iniziativa del sig. di Bourqueney, anche la questione dell'amnistia, però in termini generali.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 agosto.

Ad onta delle dichiarazioni imperiali, l'Inghilterra procede nei suoi armamenti e nelle sue opere difensive.

Ieri i capi de' varii corpi volontarii ebbero un lungo consesso col sig. Sydney Herbert al Ministero della guerra. I lordi dell'Ammiragliato, nello stesso giorno, fecero l'annuo loro giro d'ispezione a Chatam, ed esso fu più minuzioso e scrupoloso del consueto.

Il conte di Cardigan, di balaclaviana celebrità, venne promosso al grado di colonnello del 5.° reggimento dei dragoni della guardia.

Il *Globe* di stasera parla, fra le tante candidature al trono di Toscana o dell'Italia centrale, di quella pure del Principe di Leuchtenberg, secondogenito del Duca di Beauharnais, imparentato colle famiglie reali di Prussia, di Baviera e dei Napoleonidi, cugino dello Czar Alessandro, ed il cui padre, sarebbe per me vano il rammentarvelo, fu Viceré del Regno dell'Alta Italia.

Vittor Hugo, come ieri vi presagiva, fece oggi una dichiarazione di rifiuto *à cette chose*, scriv' egli sprezzantemente, *dite amnistie*, alla quale e' dice non voler egli prestare neppur per un momento attenzione. Luigi Blanc, però pubblica una seconda lettera nell'*Advertiser*, nella quale dichiara che, consultato da parecchi esuli circa la decisione da prendersi, egli non si trattiene dall'emettere l'opinione, poter essi, senza disonore, accettar l'amnistia, sebbene egli per sè stesso la rifiuti.

Vittorio Schoelcher, il creolo, il quale, dopo avere scritto articoli umanitarii nella *Revue Indépendante* di Giorgio Sand, ed opere rivoluzionarie durante la breve sua rappresentanza della Guadalupa all'Assemblea del 1848-49, stabilitosi a Londra, vi pubblicò un'opera filosofica, sublime, modello del genere: *La vita di Händel*, a cui ogni scrittore sullo stesso subbietto ha di poi a larga mano attinto, dicesi abbia accettato l'amnistia. V. Schoelcher è stato un assiduo scrittore antinapoleonico, negli ultimi tempi, nell'*Advertiser* e nel *Morning Star.*

Vengo informato che il prof. Saffi, il quale aveva creduto spediente rimpatriare a Forlì, non fu contento del ricevimento avuto, e sta per tornare al suo posto di professore di lingua italiana all'Università di Oxford.

Le lotte elettorali, per ora, sono finite, e non se ne sentirà più parlare sino alla terza sessione del nuovo Parlamento. Le elezioni avvenute confermarono pienamente tutte le facili previsioni da me esternatevi in precedenti carteggi. Il sig. Cowper, figliastro di lord Palmerston, venne eletto di nuovo ad Hertford, ma il candidato *tory* gli disputò la palma sino all'ultimo momento. Questi s'ebbe 203 voti, l'altro 281. A Kingston sopra Hull, la vacanza creata dalla reiezione del sig. Hoare viene riempiuta dal sig. Somes, il conservatore *shipowner*, il quale battè *à plate couture* l'avversario radicale. Questi ebbesi al *poll* 1579 voti: il ricco proprietario di navi londoniano ne ebbe 2068. In quanto alla elezione di Berarick, prodotta dalla dimissione del sig. Ewle, essa sarà cagione che un Comitato, eletto nel seno della Camera bassa, vedrassi astretto a procedere ad una novella inchiesta elettorale, giacchè il *whig* sig. Marjobanks non sorpassò, allo squittino della votazione, il proprio opponente conservatore, sig. Hodgson, se non che d'un misero voto. Il sig. Bernal Osborne fu eletto a Liskeard senza opposizione, e generale ilarità suscitò in quanti conoscono il faceto e mordace ex segretario dell'Ammiragliato nel Ministero *whig* del 1857, la sua indignazione agli *hustings*, quando un elettore gli mosse addebito di esser troppo ligio partigiano di lord Palmerston. Il sig. Osborne sbuffò, giurò, rinnegò, fe' di tutto, insomma, acciò si credesse alla sua indipendenza. Disgraziatamente le sono arti vecchie in uomini troppo bene conosciuti. È un'indipendenza simile a quella, che non ha guari sfoggiava il sig. William Williams, il sedicente radicale rappresentante di Lambeth. Se ne avesse il tempo e la volontà, come dovrebbe divertirsi il visconte Palmerston, nella sua villa di Broadlands, leggendo i rendiconti elettorali!... E come e' vorrebbe che tutti gl'indipendenti fossero di codesta tinta!...

I muratori, sempre perduranti nello sciopero, hanno, almeno per ora, rinunciato ad ogni dimostrazione, ad ogni tumultuosa ragunanza. A che pro' dovrebbero scaldarsi il sangue? Ove è gente più felice di essi?... Da tutte parti d'Inghilterra piove su loro il danaro, affinchè possano continuare nei beati ozii. Ieri l'altro la loro cassa conteneva 20,000 lire di sterlini, e 12,000 infra essi tranquillamente si adunarono nelle vie adiacenti a Millbanck per ricevere i dividendi, nè più nè meno come gli antichi Romani godevano i tributi della sportula, o come il Minotauro godeva dell'annuo tributo imposto dalla sua ghiottoneria sui poco coraggiosi Cretensi.

I lavoranti muratori, stretti nella loro lega, od *Unioni*, come qui si chiamano, vantansi di poter durare ancora tre mesi nel loro sciopero. Di qui a tre mesi, gl'intrapreditori di fabbriche incominciate saranno rovinati.

Ieri la *City* fu commossa dall'annunzio d'un altro grosso peculato, commesso da un *solicitor* spettante alla ditta notarile (qui i legali si stringono in ditte, come i negozianti) Smart e Buller, ben nota nella metropoli. Il sig. Buller se la scappò con una somma d'oltre lire sterline 100,000, spettante ai suoi clienti.

Giacchè sono alle lire sterline, avvertite che 20,000 e, non già due misere migliaia di sterlini, furono offerte, e reiette, dalla orgogliosa Compagnia del *Great Eastern* per noleggiare il bastimento gigante, onde fare una gita d'andata e ritorno agli Stati-Uniti. La mostruosa nave, come i lavoranti muratori, non ha bisogno di muoversi per far danari a cappellate. Dacchè il *Great Eastern* è guarnito di mobilia elegante, di specchi, di tappeti, di piante ec., indigeni e forestieri fanno ai pugni per recarsi a vederli. E notate come qui, al pari che da per tutto, il danaro tira danaro!... Quando il *Great Eastern* giaceva nudo bruco nella melma del porto di Londra, e con uno scellino lo si potea visitare da cima a fondo, nessuno andava a vederlo, meno qualche serva smarrita e qualche eccentrico misantropo, bramoso di silenzio e di desolazione. Oggi che spendesi mezza corona, e 5 scellini, per vedere la gran sala, Londra accorre in massa, e le più eleganti signore non rifuggono all'idea degli studii anatomici, permessi sulle loro estremità inferiori dall'ampiezza delle loro crinoline, nella ascensione su ripida scaletta, ch'elleno sono costrette a percorrere per salir dal Tamigi al turrito ponte del vascello-colosso.

Avrete visto dal *Times* d'ieri i ragguagli relativi alla spedizione, per parte del Governo francese, d'una quantità d'agenti di polizia nelle Legazioni romane, a fine di scandagliare l'opinione pubblica, e darne esatta contezza a' loro capi. Costesti signori sono altrettanti piccoli Reizet ad uso della *mob.* Il loro arrivo coincide coll'arresto della nota agitatrice sig. Jessie Meriton White e di Mario suo marito. Dopo gli articoli, da quest'ultimo inseriti sul *Pensiero ed Azione*, e dopo le prodezze dall'altra perpetrate a Genova, la misura ha tutto il colore della prudenza e della cautela, più che della tirannia e dell'arbitrio.

Altri imprudenti sconsigliati terranno dietro a quei due. Anzi oggi mi giugne notizia che un paio di Francesi ed un Italiano, i quali, confidenti nell'amnistia, rientravano nella terra a lor vietata di Francia, veniano arrestati a Boulogne tre o quattro dì addietro, ed il Francese, certo Leroy, poeta, comico, ed altro, veniva internato, sotto rigorosa sorveglianza, ad Amiens. Ciò accadde in quanto che i tre bravi viaggiatori, prima di partirsene da Londra, avevano tenuti discorsi imprudentissimi in presenza di altre persone, ed a Londra la polizia francese è così bene organizzata, come può esserlo a Parigi.

Secondo ogni probabilità, la condanna a morte, come avvelenatore, del dott. Smethurst verrà commutata in deportazione, così grande è l'eccitamento del pubblico contro il vero-detto del *giury*, fondato su mere teorie scientifiche, contraddette dagli uni, sostenute dagli altri, ma che un bel dì i progressi della chimica possono fare apparir vane e false. Il *Times* fu primo a pronunciarsi contro la infallibilità d'un tale verodetto, ed incontrò generale disapprovazione e disgusto un articolo di fondo nel *Daily News* d'ieri, il quale direbbesi scritto da un cannibale, o da un interessato nei miserabili lucri di Calcraft, il boia di Londra.

Oggi, per ispirito d'imitazione, i seggiolai di Londra si sono dichiarati in isciopero.

Ieri, fuvvi un lieve aumento nei Consolidati. Oggi però vi è completa tendenza al ribasso in tutti i valori.

Le persone intervenute ieri alla festa dei *Foresters* al Palazzo di cristallo, sommarono a 62,343, cioè 20,000 di più dell'anno scorso. È la più gran folla sin qui raccolta a Sydenham.

SPAGNA.

Scrivevano da Madrid alla *Presse*, sotto la data, un po' vecchia, del 13 luglio:

« Il caldo continua ad essere eccessivo, e già cagiona gran danni in parecchi siti della Spagna; vasti tratti di vigne furono, a rigor di parola, arsi nel Mezzodì, ed ogni speranza di raccolto è perduta.

« A Murcia, il termometro segnò più di 45 gradi all'ombra. Una piccola città di quella Provincia, Orihuela, corse rischio d'andar distrutta, l'11 del corrente, dalle lave d'un vulcano, che s'aperse un adito attraverso la montagna detta La Cruz de la Muela. A 10 ore della mattina, uno spaventoso scoppio si è udito, e torrenti d'ardente lava sgorgarono dal cratere fino sul Collegio di San Miguel, distruggendo quanto incontrava. Il raccolto del cotone fu consunto, e tutte le terre vicine alla montagna son coperte di cenere.

« Gli abitanti della città lasciarono le lor dimore, e andarono ad accampare un chilometro lontano, per sottrarsi al pericolo, che li minacciava. Sembra, a detto di testimonii di veduta, che la desolazione sia all'apice in quello sciagurato paese. I tremuoti sono assai frequenti nella Provincia di Murcia, ma nessun vulcano vi si era ancora rivelato con sì terribili eruzioni. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti belgi, dopo d'aver approvato l'articolo 1.° del progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa, ha sospeso la sua deliberazione sugli articoli della legge, per occuparsi d'un altro progetto, che ha per il capo, di regolare la forma d'un'inchiesta, alla quale si dee procedere, secondo un voto precedente della Camera, sulle ultime elezioni di Lovanio.

Ieri 17 agosto ebbe luogo un grave infortunio sulla ferrovia tra Douai ed Arras. Tre vagoni del treno di piacere, partito da Parigi, andarono in frantumi; sessanta persone riportarono lesioni più o meno gravi. *(G. di Col.)*

FRANCIA.

Parigi 24 agosto.

In Francia, dopo la concessa amnistia universale, non solamente è caduta la famosa legge di salute pubblica, emanata dal generale Espinasse, ma si ritiene altresì per cosa certa che le disposizioni di polizia contro la stampa cesseranno e verranno surrogate da una legge sulla stampa con una procedura col mezzo dei giurati. Almeno così si spera, dacchè la direzione di queste materie venne posta nelle mani del consigliere di Stato La Guéronnière. Se una volta viene ammessa la libertà delle discussioni, anche la tribuna del Corpo legislativo acquisterà indipendenza. *(E della B.)*

Ecco in quali circostanze ebbe luogo il viaggio di Ferdinando di Toscana. L'Imperatore, dopo aver letta la lettera autografa del giovane Principe, si mostrò sodisfattissimo di quella lettera e manifestò il dispiacere di non avere avuta occasione di conoscere il suo autore. Il marchese di Nerli, essendo stato informato dei sentimenti espressi dall'Imperatore, domandò, da abile e zelante diplomatico, se il Granduca poteva venire a Parigi. La risposta fu favorevole, e il giovine Principe partì immediatamente. È nota l'accoglienza, che gli venne fatta. L'Imperatore fa quanto può pei richiamo dei Duchi, ma non ricorrerà mai alla violenza. Così nel *Nord.* *(Idem.)*

Il *Pays*, mentre prende atto, con sodisfazione, dell'accennata nota della *Patrie* sulla risponsabilità esclusivamente personale della Redazione per le idee propugnate nel giornale, si esprime, dal canto suo, nuovamente sulla rintegrazione dei Principi dell'Italia centrale, ed osserva fra altro: « Si dice che l'Italia centrale possiede un esercito ben comandato ed in grado di far rispettare la volontà nazionale. Intendiamoci: l'esercito toscano può opporre resistenza a questa o a quella soluzione, ma non può deciderne alcuna. Se il Re di Sardegna non acconsente all'annessione, la Toscana gli dichiarerà forse la guerra per costringerlo a ritirare il suo rifiuto? Se i varii Principi che la Toscana potrebbe designare per la successione alla dinastia di Lorena rifiutano l'elezione dell'Assemblea, quali mezzi ha la Toscana per vincere la loro resistenza? Nessuno. Le discussioni dell'Assemblea nazionale toscana non danno adunque l'ultima parola della situazione; esse non sono soluzioni, ma difficoltà. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il giovine Granduca di Toscana fu ricevuto ad Etiolles dal conte Walewski. Ei pranzò dal Ministro degli affari esterni insieme col principe Riccardo di Metternich.

La maggior parte degl'internati in Algeria rimarranno colà, ad onta dell'amnistia, perchè i più sono abituati a quel sistema di vita, molti hanno trovato mezzi di sussistenza nel colonizzamento, e alcuni sono persino arricchiti.

Gira a Parigi una specie di petizione, in cui il partito democratico domanda uno schiarimento al Governo sulla posizione degli amnistiati, rispettivamente alla legge di sicurezza, e prega contemporaneamente per la sospensione di essa legge eccezionale ed inquietante, la quale, secondo il suo tenore, dovrebbe durare sino al 1865. Quello scritto dice che, solo coll'abrogazione di quella legge, l'amnistia darebbe i suoi frutti, tanto pel Governo, quanto pei graziati.

È seguito di recente un nuovo conflitto fra l'Istituto e il Governo. Tutte le cinque classi del primo erano state invitate a fare indirizzi di congratulazione all'Imperatore in occasione della pace. Ma nessuna delle classi v'aderì, adducendo che l'Istituto, come un corpo esclusivamente scientifico-letterario, non aveva alcun diritto d'arrogarsi qualsiasi attribuzione politica. La proposta relativa fu oppugnata in grembo all'Accademia dal sig. Villemain con linguaggio particolarmente mordace.

È qui arrivato il sig. Maudat di Grancey, tenente di vascello ed aiutante dell'ammiraglio Rigault di Genouilly, con importanti dispacci dell'ammiraglio per l'Imperatore. Questi documenti contengono le proposte di pace dell'Imperatore della Cocincina.

Si ha intenzione d'accrescere considerevolmente le fortificazioni dell'Hâvre dalla parte del mare, per tutelar quel porto da qualunque colpo di mano, nel caso di una guerra marittima.

Il principe d'Ottajano, che si trovava a Parigi con una missione speciale del Re di Napoli, è ripartito per Napoli. *(O. T.)*

Un carteggio da Parigi 23 agosto nel *Fortschritt* dice quanto appresso:

« A S.t-Sauveur, ove l'Imperatore si fermerà alcuni giorni, avrà luogo sotto la sua presidenza una specie di Conferenza industriale e finanziaria. I ministri Fould e Magne, i signori Pereire, Calley S.t-Paul, ed altri notabili della industria e delle finanze vi sono invitati. Essi consulteranno sui mezzi di rimediare al ristagno del commercio e della industria. L'assunto non è piccolo, specialmente essendo stati in quest'anno tutt'altro che abbondanti i ricolti.

« Il ricolto del frumento fu meno che mediocre. I prati soffersero tanto pel caldo che il secondo taglio del fieno è quasi nullo. Il raccolto delle uve al Nord è buono: al Sud invece cattivo.

« Tutte le barche cannoniere ebbero ordine di raccogliersi a Cherburgo. »

Il suddetto giornale in un posteriore carteggio da Parigi 24 agosto, scrive: « Il *Moniteur* reca finalmente oggi precisi particolari sul modo col quale l'esercito verrà portato dall'assetto di guerra a quello di pace. Fa d'uopo confessare che la differenza fra i due assetti non è molto rilevante ed è meno importante di quanto avea fatto congnietturare l'annunzio del *Constitutionnel.* Il *Moniteur* non parla per nulla di congedi, e l'intiera riduzione dell'esercito si limita a congedare in ottobre i soldati, il cui tempo di servizio spira in dicembre, ad eccezione naturalmente di tutti quelli, che sono entrati o che vogliono continuar a servire come volontarii. Vedesi che ciò è ben poco, e s'ingannerebbe di molto colui, che riguarder volesse tale misura come una riduzione dell'esercito in assetto di pace.

« Quanto poco poi il Governo in generale, malgrado tutt'i pacifici discorsi del sig. La Guéronnière e Consorti, faccia capitale su una pace perpetua, lo si scorge dalla circostanza che il Congresso finanziario a Saint-Sauveur, del quale vi ho scritto ieri, si occuperà in primo luogo di misure che hanno immediata relazione con lo stato di guerra. Esso consulterà, cioè, in primo luogo sui mezzi di dare maggior estensione all'industria delle miniere di ferro e di carbone per rendere la Francia indipendente, in riguardo al bisognevole di quelle materie, specialmente dall'Inghilterra e dal Belgio. Anche prima il *Constitutionnel* aveva rivolto l'attenzione su tal quistione e sull'imbarazzo, nel quale si troverebbe la Francia in caso di guerra coll'Inghilterra o col Belgio. Coll'aiuto dei dazii protettori e col perfezionamento dei mezzi di trasporto, ec., si spera di dare all'industria nazionale del carbone e del ferro impulso tale, da poter essa, in caso di bisogno, provvedere da sè sola il paese. Oltre a questi progetti si attende continuamente ad armare la flotta di cannoni rigati, e ad erigere batterie sulle coste. Il Governo pensa tanto meno al disarmamento della flotta che l'Inghilterra ingaggia, anche nei porti francesi, marinai americani, olandesi, tedeschi, svedesi, ecc., e gl'induce a disertare, il che fa che spesso i navigli cadano in imbarazzo. Gli arrolati ricevono un ingaggio di 220 franchi, ed uno stipendio mensile di 100. »

Altra del 25 agosto.

Il *Moniteur* pubblica gl'indirizzi, approvati da gran numero di Consigli generali all'Imperatore, nell'apertura della loro sessione annuale. Quasi tutte quelle Assemblee, congratulandosi coll'Imperatore sull'esito glorioso della campagna testè terminata, e sul pronto ristabilimento della pace, applaudiscono senza riserva all'amnistia generale, che fu decretata.

L'Accademia francese tenne oggi la sua pubblica tornata annuale. Il sig. Villemain lesse il rapporto su' premii letterarii. Il sig. Guizot ha ritratto, col suo più alto stile, le umili virtù, alle quali sono assegnate le testamentarie liberalità del sig. Montyon. Poi, dopo una rapida occhiata all'ultima campagna d'Italia, egli conchiuse colle seguenti parole:

« Il vedete, signori; il nostro tempo non è diseredato delle virtù, che forman l'onore e l'avvenire delle nazioni; potete recarvi in ogni luogo, tra' grandi e tra' piccoli, tra' ricchi e tra' poveri, su' campi di battaglia, o ne' più tranquilli villaggi, all'esercito o nell'Accademia, troverete in ogni luogo belli e salutari esempi di disinteresse, di coraggio, di generosità, di simpatia, di sacrificio.

« Siamo dunque avveduti e severi, ma non melanconici e scoraggiati per noi medesimi; siamo fiduciosi nell'umanità e nella Francia; la loro dignità ed i loro diritti hanno passato e superato, nel corso de' loro destini, prove molto più gravi di quelle, che si mescolano da tre quarti di secolo colla loro gloria, e co' loro progressi. »

Nel giorno della marciata delle truppe d'Italia, venne molto osservato un giovane ufficiale d'infanteria, il quale, alla testa d'un pelottone di feriti, aveva la tunica gettata sulle spalle, e camminava a stento, avendo le braccia avvolte in fasce di tela bianca, ed incrociate sul petto. L'interesse, ispirato dall'aspetto sofferente di quel giovane uffiziale, s'accrebbe viepiù allorchè, dopo essere passato vicino all'Imperatore, ei si sentì mancare all'uscire della Piazza Vendôme per entrare nella via Castiglione, avendo la fatica e il disagio da lui patito esaurito le forze, che gli rimanevano. Il popolo affollato aperse immediatamente un varco per lasciar passare una seggiola, frettolosamente recata da una casa vicina, acciocchè egli potesse riposare.

L'ufiziale, di cui parliamo, è il sig. Alfredo B..., sotto-tenente del 19.° d'infanteria di linea, recentemente uscito dalla Scuola militare di Saint-Cyr. Nelle prime ore della battaglia di Solferino, di sanguinosa e gloriosa memoria, il sig. B..., cui venne spezzato il sinistro braccio da una palla di fucile, s'era tratto a sedere dietro le file appiè d'un albero, attendendo che gli fos-

se possibile d'esser fasciato, allorchè, succeduti movimenti alternativi tra' combattenti, ei si trovò esposto al fuoco incrociato dei Francesi e degli Austriaci. Dopo le palle di fucile, sopraggiunse la mitraglia, e il giovane uffiziale ricevette nuove ferite nelle membra, e sopra tutto nelle due braccia; ma, come per miracolo, nessun di que' proietti, che piovevano nel burrone ov'egli giaceva sdraiato senza riparo od aiuto, lo colpì nel tronco o nella testa. *(Patrie.)*

Parlasi nuovamente d'un processo, il quale non mancherà, se gli verrà dato corso, di destare alquanto rumore. È noto che il Cardinale di Richelieu fu seppellito nella Cappella della Sorbona. Vi si vede ancora la sua tomba; ma, in una delle più terribili giornate della rivoluzione, il popolo tumultuante frugò in quella tomba, come in parecchie altre, e, dopo averne estratto il corpo del famoso Cardinale, ne spiccò la testa, portandola intorno in cima ad una picca. Quella testa fu raccolta da un antico deputato, che la lasciò in eredità a suo figlio, il quale la tiene, a quanto sembra, in gran pregio. Finora egli non volle spropriarsene. Tratterebbesi di costringerlo a restituirla con azione giudiziaria, attesochè quelle reliquie d'un uomo illustre appartengono realmente allo Stato. Vedesi che ciò darebbe argomento ad un processo dei più interessanti. Così l'*Union*.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 agosto.

§ La Francia presenta al mondo intero, in questo momento, uno spettacolo notevole, e ch'è nostro debito appunto notare.

Sapete quanto poco io abbia l'animo inclinato a quello, che si chiama da noi il *Chauvinisme*; parola, ch'ebbi già più d'una volta occasione d'adoperare e spiegare in queste lettere, e che rappresenta quella specie di patriottismo gretto, esclusivo, scipito, il quale, senza pensare alle altre nazioni, non conosce se non la bandiera francese, l'esercito francese, l'Imperatore de' Francesi, e gl'interessi francesi, come se non fosse al mondo altri che la Francia. Ho la vanità di credermi superiore d'assai a queste misere maniere di vedere, ed apprezzo, conforme al lor giusto valore, le altre grandi Potenze dell'Europa. Dirò più: nella necessità, in cui sono, di tener dietro assai da vicino all'andamento complessivo degli affari europei, mi son fatta una legge, che si muta facilmente in bisogno pel mio intelletto. In ogni occorrenza, considero anzi tutto l'interesse generale, quello della civiltà e dell'umanità: mezzo unico, a veder mio, di ben dettare la storia del mondo, che i giornalisti scrivono di per dì, raccogliendo, così oscuramente e senza gloria, materia preziosa pe' grandi storici venturi. Non posso quindi esser avuto in sospetto di parziale, se insisto sullo spettacolo grandioso, che oggidì presenta l'impero francese.

Se, dopo le feste del 14 e del 15 agosto, dopo lo scoppio d'entusiasmo prodotto da' decreti d'amnistia, alcuno avesse potuto conservare l'idea che quell'unanimità nazionale fosse fittizia, che il linguaggio de' giornali fosse effetto della pressione governativa ed ingannate le popolazioni straniere, basterebbe che quell'incredulo gettasse gli occhi su quanto succede in questo momento, ed il dubbio gli parrebbe, credo, impossibile. La magnifica ovazione, fatta all'esercito dalla popolazione parigina e da numerose deputazioni delle popolazioni provinciali, non ha punto esausto l'entusiasmo del paese. Adesso, i numerosi frammenti del campo di Saint-Maur disciolto, si sparpagliano da tutte le parti ne' Dipartimenti; i reggimenti tornano tranquilli nelle loro antiche guarnigioni: e che cosa vediamo? E' non traversano una cittadella, un borgo, un villaggio, ove non trovino la stessa accoglienza che a Parigi, le stesse grida di gioia, la stessa pioggia di fiori, la stessa premura di accarezzarli e festeggiarli.

Questo però, nessun pigli abbaglio, non è altrimenti una dimostrazione bellicosa. Leggete tutt'i discorsi de' podestà e de' capi delle nostre guardie nazoinali di Provincia, e non troverete in nessuno, nè un sentimento d'animosità contro l'Austria, nè alcuna allusione minacciosa per altre nazioni. Non si parla del nemico d'ieri se non con rispetto, con ammirazione; non si preveggon nemici pel domani. Un sentimento solo domina in tutte quelle feste, in tutte quelle allocuzioni: il sentimento, cioè, dell'alta missione civilizzatrice, che l'Imperatore sembra aver indicato alla Francia, e verso la quale egli schiude una larga via co' grandi esempi, ch'ei dà agli altri Governi, e colle potenti amicizie, ch'ei sa procacciarsi e saldamente assicurarsi. I Consigli generali, adunati in questo momento in tutt'i Dipartimenti per la loro sessione annuale, portano questa mane la solenne conferma di quanto asserisco. Il *Moniteur* d'oggi ha già pubblicato gl'indirizzi di 25 Consigli generali, vale a dire di più che un quarto de' Consigli sussistenti. Da per tutto, io scorgo il medesimo linguaggio, la nobiltà medesima di sentimenti, la medesima elevatezza di viste. Fra tre o quattro giorni, altri sessanta indirizzi saranno stati pubblicati nel giornale uffiziale, e non temo d'avanzarmi troppo, predicendo che nessuno farà eccezione e non considererà in diversa maniera le cose.

Chi ardirà dire che tal manifestazione, imponente per la sua grandezza e la sua unanimità, sia il prodotto del zelo amministrativo e dell'influsso uffiziale? Nessuno certamente. Ed egli è in fatti il grido della Francia, di questo meraviglioso paese, il quale, sotto una destra mano, ingrandisce sì presto, sì ben comprende gli alti e generosi pensieri, si compiace della sua considerazione racquistata, delle amicizie strette co' suoi più potenti vicini; il quale, dalla Manica al Mediterraneo, e dal Reno all'Oceano, ha un cuor solo ed un solo pensiero; e che saluta infine, non già il trionfo della Francia sull'Europa, idea puerile d'alcune persone di corta mira, ma il progresso del mondo intero, il progresso, ormai assicurato e regolare, dell'incivilimento moderno. Le nostre città mercantili e manifattrici applaudono più forte di tutte le altre, poichè comprendono che non si tratta veramente nè di conquiste, nè di dominazione militare, ma del perfezionamento de' Governi, del miglioramento della sorte de' popoli e d'un vasto arringo, che sta per aprirsi alle arti della pace, all'industria e al commercio.

Noi, che assistiamo a queste grandi cose, le vediamo tanto da vicino, che risichiamo di vederle male. L'avvenire ne giudicherà meglio, forse; e, collocato in buon punto, e' valuterà conforme al merito loro le opere di questo gran secolo.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale (così il *Bund* annunzia l'ultima risoluzione circa alla separazione del territorio svizzero dai Vescovadi lombardi) ha comunicato all'inviato d'affari pontificio la risoluzione dell'Assemblea federale circa alla separazione delle porzioni di territorio svizzero dai Vescovadi esterni. Secondo quella risoluzione, cessar deve ogni giurisdizione episcopale esterna sul territorio svizzero. Devesi innanzi tutto provvedere all'istituzione di vicarii generali pel Cantone Ticino e pei Comuni di Poschiavo e di Brusio. Il Consiglio federale per ciò domanda all'incaricato d'affari pontificio che voglia adoperarsi perchè diansi a tale scopo i provvedimenti. Domanda inoltre che siano definitivamente regolate le relazioni episcopali delle porzioni di territorio staccate in conseguenza di quella risoluzione federale, il che potrà accadere più convenientemente col mezzo di conferenze. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Schlesische Zeitung* annunzia che, per la prossima sessione del Parlamento prussiano, tutti i Ministeri discutono e preparano progetti di legge. Il ministro della guerra presenterà alle Camere un progetto per la riforma degli Statuti militari ed il ministro dell'interno uno concernente i distretti elettorali. Specialmente in questo ultimo Ministero, sotto l'influenza e l'iniziativa del co. Schwerin, dominerebbe una grandissima attività, ed una delle più importanti disposizioni, la legge intorno all'amministrazione della polizia provinciale, sarebbe state nuovamente discussa.

Le notizie sfavorevoli, recate ultimamente da parecchi giornali, intorno alla salute di S. M. il Re, non si confermano punto. L'irrilevante paralisi del fianco sinistro, subentrata nell'ultimo insulto apopletico, va diminuendo a misura che le forze ritornano. La facoltà visiva soltanto ha sofferto per conseguenza dello stato generale di debolezza, e collo scemare del rilassamento del corpo, essa va ritornando nella sua attività normale. Contemporaneamente all'incremento delle forze fisiche, ritorna eziandio una maggior libertà di sentimenti, la quale si manifesta in un'attività mentale, che aumenta ogni giorno. In generale, si crede poter isperare che l'anteriore stato di sofferenza del Re non risentirà alcun durevole peggioramento dall'ultimo assalto.

Il Principe reggente di Prussia passò in rassegna sabato scorso, il giorno prima della sua partenza per Potsdam, il 1.° battaglione originario del 1.° reggimento della *landwehr*, della guardia che si trovava a Potsdam. In quest'incontro, S. A. R. indirizzò un discorso al corpo degli ufficiali, in cui l'A. S. si espresse in sostanza così sulla formazione recente de' battaglioni stabili della *landwehr*: Queste truppe hanno la destinazione di esser pronte alla guerra, nel caso di mobilitazione, colla stessa rapidità che la linea, con cui debbono agire di conserva. Per ciò esse debbono pure acquistare un grado di destrezza negli esercizii uguale a quello della linea, e in generale essere portate allo stesso limite di coltura militare. Assistettero alla rassegna anche i Principi Federico Guglielmo, Alberto e Federico Carlo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, in data d'Annover 19 agosto:

« In tutto, nel paese d'Annover, circa 600 persone aderirono alla dichiarazione del Benningsen sulle riforme della Confederazione e sulla egemonia prussiana. Accanto a ciò, si destano eziandio tendenze di una grande Germania. Molti cittadini di Burgdorf dichiararono ch'e' ritenevano bensì una rappresentanza popolare presso la confederazione come il più urgente bisogno, ma che dovevano assolutamente rifiutare che venisse formata una Germania senza l'Austria, ed egualmente il trasferimento della direzione suprema nella Prussia, ed in generale ogni direzione da parte della Prussia, giacchè la patria tedesca fu debitrice di non minor gratitudine verso l'Austria negli anni 1803, 1809 e 1813 che verso la Prussia negli anni 1806, 1813, e 1815. Essere necessaria una rappresentanza del popolo germanico, ma soltanto a Francoforte, e non a Erfurt nè a Berlino. Trenta cittadini di Gottinga pubblicarono egualmente una dichiarazione nella *N. H. Z.* nella quale vien detto quanto appresso sulle dimostrazioni, già fatte a favore di una unica Germania sotto la direzione della Prussia e coll'istituzione di una rappresentanza popolare:

« « Essi non partecipano per nulla a quelle « tendenze ed invece, come sudditi fedeli di S. M. « sono nemici decisi di tutti i progetti, che mi- « rino a diminuire i diritti governativi del loro « graziosissimo Re. Con essi va d'accordo la pre- « ponderante maggioranza di questi cittadini. Per « non cangiare lo sdegno che domina contro la veri- « ficatasi agitazione in un non desiderato fermen- « to, essi hanno evitato di procurare alla loro « dichiarazione adesioni ulteriori da parte della « cittadinanza; ma però si riservarono di dimo- « strare in tal modo la giustizia di quanto so- « stengono, quando, come espressamente si pre- « tende, ciò venisse qui posto in dubbio in via « non anonima e pubblicamente. » »

AFRICA.

Leggiamo nel *Journal des Débats* interessanti ragguagli sugli aggiustamenti politici, che furono conseguenza del glorioso affare di Bali, nella regione Nord-Ovest di Madagascar, diretto dal sig. capitano di vascello Fleuriot di Longle:

« Dopo la distruzione del villaggio di Mabogolù e dello Stabilimento di Babuki, residenze dei principali colpevoli, la Regina Utsingù fu dichiarata decaduta dal suo potere, e la costa occidentale della baia di Bali fu posta sotto l'autorità di Tsiahuan, Re di Lambugù, il quale già governava la parte Sud-Ovest. Inoltre, venne conchiusa una convenzione con quel capo, come pure col Re dei Bueni, giusta le basi seguenti:

« Il Re Tsiahuan riconosce gli antichi diritti della Francia sulla parte di Madagascar, da lui occupata; egli assicura ai bastimenti francesi la facoltà di trafficare su tutte le coste soggette al suo potere; permette a' Francesi di stabilirvisi e di commerciare in tutta l'estensione de' suoi Stati; accorda loro il diritto di risalire i fiumi, di piantare Stabilimenti sulle rive dell'interno, di utilizzare i materiali da costruzione d'ogni qualità, di coltivare i terreni, che lor verranno assegnati e che diverranno più tardi loro proprietà, quando saranno ridotti produttivi.

« Giustamente preoccupato della trasformazione morale di que' popoli barbari, il rappresentante della Francia ha pattuito pe' suoi compatriotti, dimoranti negli Stati del Re di Lambugù, il libero esercizio della loro religione, il ristabilimento della Missione cristiana, l'apertura di chiese, di scuole, e di Case di educazione. Il Re Tsiahuan si è incaricato di far accettare quelle convenzioni da' suoi parenti, i quali governano vicine popolazioni.

« Quanto al Re di Bueni, Angareza, il quale regna sul resto della baia di Bali, egli ha inviato presso il comandante delle forze francesi, per informarsi delle sue intenzioni e per riconoscere la protezione della Francia, una deputazione, della quale facevano parte le sue zie, figlie d'Andriau Sauli, ultimo Re di Bueni, colui appunto che cedette l'isola di Mayotte alla Francia. Il trattato sottoscritto con Angareza è quasi identico a quello che fu conchiuso con Tsiahuan. Sulla costa orientale di Bali ed a Mozambico, i bastimenti saranno esenti da tasse per ancoraggio, come sulla costa occidentale. Tuttavia, i capitani faranno al capo del luogo ove approdano un dono, che non potrà giammai essere riguardato come un tributo obbligatorio, ma soltanto come testimonianza d'amicizia. A prevenire ogni contesa, la qualità ed il valore del dono furono anticipatamente determinati.

« La questione dei naufragii venne pure regolata. Primieramente, ogni capitano francese avrà diritto d'investire il suo bastimento così per pulirne la carena, come per racconciarlo. Se un bastimento dà in uno scoglio, o vien gettato sulla costa, tutte le popolazioni litorali dovranno prestargli assistenza e mezzi per rimetterlo a galla. I capi, sul cui territorio il bastimento si sarà incagliato, daranno al capitano ed all'equipaggio il necessario alloggio e le vettovaglie: le mercanzie salvate saranno poste ne' magazzini; il terzo apparterrà ai salvatori, e i due terzi saranno venduti a conto di chi di diritto. La trasgressione ai regolamenti, di cui non accenniamo se non le clausole principali, sarà punita col blocco rigoroso della baia di Bali e colla immediata punizione de' colpevoli.

« I trattati non entreranno in vigore se non quando, di comune accordo, i due Re avranno sborsato una porzione del risarcimento, richiesto pel saccheggio della *Maria-Angelica*, e pei danni cagionati alla Missione cattolica; risarcimento, il quale debb'essere pagato dalla Regina Utsingù, e dagli uomini del suo villaggio, che furono principali autori dei delitti puniti. La somma da riscuotere ascende a 14,000 piastre, o 70,000 franchi, i quali saranno pagabili, o in contante, od in mercanzie, come buoi, riso, legni da tintura o da costruzione, gomma, cera, ed altri oggetti di cambio. Ad agevolarne l'esazione, il comandante ha aderito di ricevere il pagamento in frazioni di mille piastre. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

Scrivesi da Firenze alla *Patrie* che il generale Garibaldi manda un suo aiutante in missione a Parigi. In un ordine del giorno all'esercito, Garibaldi dice: « Io farò fucilare chiunque si mostri mazziniano, repubblicano, socialista, o persin garibaldiano. Voglio soltanto soldati e Italiani. »

Il conte Linati, podestà di Parma, ritornato da Parigi, ove era andato a recare i voti dei Municipii a favore dell'annessione col Piemonte, dichiarò in un proclama che l'Imperatore dei Francesi l'incaricò di dichiarare alle popolazioni parmensi che le sue armi non violenteranno la loro volontà, e ch'egli non permetterà che alcun' altra forza straniera faccia loro violenza.

Il general Fanti, che, come riferimmo, accettò il comando delle truppe dell'Italia centrale, avrà sotto i suoi ordini i generali Garibaldi e Mezzacapo. *(I. B. e O. T.)*

Londra 26 agosto.

Il *Times* asserisce in un articolo che l'Imperatore dei Francesi potrà difficilmente impedire l'intervento armato dell'Austria nell'Italia centrale, ed eccita i Ducati a combattere. Il *Morning-Post* dice che l'Inghilterra non s'associerà ad alcun atto contrario al volere del popolo italiano. *(O. T.)*

Parigi 26 agosto.

Il Governo domandò ultimamente al Consiglio di Stato di destinare 23 milioni della somma rimasta del prestito per l'armamento di Brest, Cherburgo e delle coste interamente.

Assicurasi che il noto socialista Raspeil è ritornato a Parigi.

Zurigo 26 agosto.

Sull'andamento delle conferenze di Zurigo, viene scritto alla *K. Z.* che, colla forma dialogica delle trattative, desiderata dall'Austria, si giunse effettivamente sino alla conchiusione delle due questioni relative al confine e all'assunzione del debito, e che mancano ancora soltanto le ratifiche. Il 24 agosto seguì un'altra conferenza fra' plenipotenziarii di Francia e di Sardegna. Siccome doveva subentrare una sospensione sino all'avvenuta ratifica, il leggiero attacco apopletico, ch'ebbe il conte Colloredo nella sera del 24, non turberà probabilmente più oltre l'andamento degli affari. L'Austria conserva il quadrilatero, però nulla è stabilito di preciso intorno alla linea di confine. Riguardo al versamento da farsi per parte della Lombardia, o piuttosto del Regno subalpino, il sig. di Bourqueney seppe far accettare da ambe le parti una proposta di conciliazione, colla quale la Lombardia si obbliga a pagare 200 milioni di lire (?). Il relativo trattato viene conchiuso tra la Francia e l'Austria, e vi si aggiunge l'adesione della Sardegna in un trattato addizionale; le reciproche ratifiche verranno scambiate nella stessa città di Zurigo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 28 agosto.

S. M. era ieri, di nuovo visibilmente rinvigorita, potè abbandonare più a lungo il letto ed oggi si sentì ristorata dopo un sonno assai buono. *(Corr. austr. lit.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 30 agosto 1859.

EFFETTI.	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p.	74 30
Prestito nazionale al 5 p. %	79 10
Azioni della Banca nazionale	900 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 80
CAMBI.	
Augusta	100 50
Londra	117 25
Zecchini imperiali	5 53 —

del giorno 31 agosto.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	74 —
Prestito nazionale al 5 p. %	78 85
Azioni della Banca nazionale	898 —
Azioni dell'Istituto di credito	212 30
CAMBI.	
Augusta	100 50
Londra	117 35
Zecchini imperiali	5 54 —

Borsa di Parigi del 27 agosto 1859.

Rendita 3 p. % 69,15 —.—.
Quattro ½ 98.— —,—
Az. st. fer. 556.
Credito mobile 823 — Lomb. 561.
Borsa di Londra del 27 agosto. — Consolidati al 3 p. % 95 ⅛.

VARIETA'.

L'Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona distribuì nel giorno 11 agosto i seguenti premii: medaglia d'oro al socio Stefano de Stefani per la sua Memoria sulla coltivazione del ricino; medaglia d'oro al socio dott. Massalongo pe' suoi pregevoli e dotti scritti sulla specificazione delle piante fossili e su altri argomenti scientifici; medaglia d'argento al dott. Alberto Pezzolari per la sua Memoria sull'atrofia del baco da seta. Nel nominare con lode questi savii benemeriti non possiamo far a meno di porgere i debiti encomii alla illustre Accademia, che gli ha sì degnamente premiati, e ciò tanto più perchè ciò fece nei presenti gravissimi tempi, in cui i meriti dei cultori della scienza sono sì poco apprezzati e guiderdonati. *(Riv. Friul.)*

Dopo quattordici mesi di assidua coltivazione, e mercè le cure del sig. Houllet, direttore delle serre calde, la *Victoria regia* fiorisce in questo punto nell'Acquario del Museo di Parigi.

La *Victoria regia*, la quale esala una soave fragranza, che si accosta all'odore della magnolia, s'apre alla sera, verso cinque ore, e chiude la sua corolla alla mattina verso nove ore. Essa conta tre periodi di vegetazione: nella prima è bianca, come le ninfee de' nostri stagni; nel secondo, essa si tinge di color di rosa al centro; nel terzo ella diventa rossa, dopo di che sparisce sott'acqua per maturare i suoi semi.

Le foglie di codesta meraviglia botanica che proviene dall'Amazzone, hanno un metro e cinquanta centimetri di diametro.

Quando la *Victoria regia* fiorisce a Londra, nelle serre del Giardino di Kew, il direttore, sig. Hooker, è sollecito di recarsi in persona ad annunziare sì gran notizia alla Regina. S. M. non pretermette di recarsi nella sera del giorno medesimo, accompagnata da tutta la sua Corte, ad ammirare la bella pianta acquatica, che porta il suo nome.

A Parigi, ahimè! la *Victoria regia* nasce, risplende e muore ignorata nella solitudine. *(Patrie.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto. — Ieri è arrivato il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con merci, proveniente da Malta, alla Società dei vetri.

Oggi quantità di spedizioni inaugurava la riapertura delle corse di mercanzie sulla nostra ferrovia.

Sentiamo che alla solita fiera di Conselve, gli affari nei frumenti furono piuttosto attivi sui prezzi di l. 19:10 a 20, in pretesa; meno vivaci gli affari dei granoni, sempre però ben tenuti; le avene, al contrario, erano in ribasso. Qui si vendevano i frumenti vecchi a l. 17 per Fiume ned hanno mancato obbligazioni in granoni per consegna in gennaio e febbraio; le conosciamo, quantunque tuttora vengano avvolte nel mistero, massime nelle particolari condizioni. Vendevansi olii di Retimo da fina a d.¹ 210, di Monopoli a 215 e di Zante a 194. Negli zuccheri pesti si manifesta un poco più di sostegno a f. 21, sc. 2, p. 1 VZ.

Le valute d'oro stanno sempre intorno 3 p. % di dis. dal corso abusivo; le Banconote da 86 ¼ ad ½. Le vendite negli Assegni non vennero poi tanto sostenute, dal 95 ¼ al 95, e rimasero offerti; le maggiori transazioni, anche per quantità degli affari, si ottennero nel Prestito nuovo, in cui oltrepassavasi il limite di 68 ¼ a ⅜, anzi per un dicembre si obbligava persino a 69. In altre pubbliche carte non si è parlato d'alcun cambiamento. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		68 75
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¼

VALUTE.	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezza Corona	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 26	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 80	Da 5 franchi	2 01
» in sorte	4 77	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 14	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Doppie d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 39		
» di Roma	6 98	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	76 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 25
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	» 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	¾	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 l. sterl.	2½	101 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 10
Messina	»	» 100 oncie	4	510 —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	175 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	510 —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 15
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —

BORSA DI VENEZIA DEL 31 AGOSTO.

Oggi gli effetti pubblici, le valute ed i cambi ebbero i prezzi medesimi, meno il Prestito 1859 che fu notato a 68 25, il da 20 fr. 8 13, il Corfù 205 ed il Napoli 175.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 agosto.*

Arrivati da Verona i signori: England J. J., poss. ingl., alla Vittoria. — Grandman Eugenio - Verley Carlo, ambi poss. franc., da Daniel. — *Da Spilimbergo:* Spilimbergo co. Enea, possid., al Vapore. — *Da Casarsa:* Maggi dott. Antonio, segr. della già Luogot. di Milano. — Brusoni nob. Marco, I. R. ingegnere in capo d'Este. — *Da Trieste:* de Vrangi co. Antonio, poss. di Stoccolma, alla Belle-Vue. — Bulgari co. Spiridione, senat. ionio di Corfù - Lagowski, segr. del Consolato russo in Ragusa, ambi alla Luna. — *Da Peschiera:* Krkow T., propr. svedese, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Brambati co. Pietro, poss. di Milano. — Ernsby Enrico - Caton Enrico - Coupland Burgus - Brown G. J. - Barker G. W. - Barker Gosley alfredo, tutti e sei poss. ingl. — Gazzola co. Carlo, poss. — *Per Vicenza:* Muttoni nob. Ferdinando, ing. — *Per Padova:* Giustiniani co. Girolamo, poss. — Downe visc.ª Isabella, poss. ingl. — *Per Trieste:* Fregne Courado - Jwens Tommaso - Lübke Gio., tutti e tre poss. inglesi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 settembre, in *S. Luca Ev.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 31 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Così piace alle signore donne.* — *Chi troppo vuole niente ha.* — Alle 5 e ½

SOMMARIO. *Ordine dell'armata N. 44: decorazioni, Nominazione, Onorificenze. Altre nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Opinioni de' giornali sulle promesse riforme austriache. Deliberazioni della Conferenza di Zurigo.* Impero d'Austria; *ordinanza ministeriale riguardo alla lingua tedesca. I giornalisti oppo il barone di Hubner. Amnistia e Governo di Milosch in Servia. Lavori della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale. Le marche da bollo. Monumento a S. E. il tenente-maresciallo di Kempen. Le cavallette nel piano di Spagna.* — Stato Pontificio; *nominazioni. Il Cardinale Falconieri Mellini †. Tremuoto di Norcia.* R. di Sardegna *voci di cambiamenti ministeriali. Ritorno del conte di Salmour. Disordini militari a Como. I feriti del disastro di Sampierdarena.* R. delle Due Sicilie; *tremuoto. Introduzione di miglioramenti e riforme.* — Granducato di Toscana; *comandante delle truppe della lega militare.* — Impero Russo; *smobilitamento delle milizie. Sebastopoli e Balaclava.* — Impero Ottomano; *nuova strada tra Bairut e Damasco. I Zahlioti. Discordia della Comunità greco-ortodossa di Damasco. Disordini militari. Il Re di Persia e Omer pascià. Festa natalizia di S. M. I. R. A. a Bucarest* — Inghilterra; *gli armamenti navali. L'amnistia nella Conferenza di Zurigo.* Nostro carteggio: *disposizioni militari; supposti candidati al trono della Toscana; Victor Hugo e altri esuli; lotte elettorali; i zuavi; grosso peculato; il* Great-Eastern; *agenti di polizia francesi; i mazziniani in Italia; la condanna del dott. Smithurst; i seggiolai; consolidati; la festa dei* Foresters. — Spagna; *il caldo; un uragano.* — Belgio: *Camera dei rappresentanti. Infortunio.* — Francia; *speranze per la stampa. Il viaggio del Granduca di Toscana. Sulla reintegrazione de' Principi in Italia. Ricevimento ad Etiolles. Internati d'Algeri. Fusione democratica. Opposizione dell'Istituto. Pace di Cocincina. Fortificazione dell'Havre. Il Principe d'Ottajano. Conferenza industriale. L'assetto di pace. I Consigli generali. Tornata annuale dell'Accademia. Un ferito. Un teschio famoso.* Nostro carteggio: *il Chauvinisme; l'entusiasmo popolare; unanimità nazionale.* — Svizzera; *Separazione da' Vescovadi lombardi.* — Germania; *progetti di legge prussiani. Salute del Re di Prussia. Sulle riforme della Confederazione.* Africa; *Fatti del Madagascar.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metr. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 agosto 1859.

ORE dell'osservaz.	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ag. - 6 a.	337''', 50	16°, 9	16°, 0	76	Nuvolo	S. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	337, —	20, 1	18, 5	74	Nuvoloso	E. S. E¹		6 pom. 7
10 p.	336, 73	16, 4	14, 7	75	Burrasc.	N. N. E.²		

Dalle 6 a. del 30 agosto alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 21°, 0
» min. 14°, 3

Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12702. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo di tutte le classi in Occhiobello, ed affigliate per la leva di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Postoria all' ingrosso di S. Maria Maddalena, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusto i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	1806:6:0	valore	fior.	4287:10
Sale »	7520:0:0	»	»	1019:75
Marche da bollo.		» . . .	»	1192:38

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	566:28
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	50:00
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . .	»	19:90
Totale fior.		636:17

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 12 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Postoria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante

alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 , N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e col obbligo di pagare annualmente, la corrispettivo all' I. R. finanza, il canone di a. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Postoria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in

N. 8098. (3.ª pubb.)

AVVISO.

Col giorno 30 corrente venendo riattivate le Corse di strada ferrata 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 fra Venezia e Casarsa, N. 13, 15, 16, 18, fra Venezia e Peschiera, N. 14 e 17 fra Venezia e Verona, N. 12 e 19 fra Venezia e Vicenza, e quelle N. 61, 62, 63, 64 fra Verona e Bolzano, questa Direzione superiore approfitterà delle medesime, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze epistolari o degli articoli di diligenza, e verranno per conseguenza riattivate anche le tre Corse giornaliere di Malleposte fra Casarsa ed Udine, collo stesso orario, ch' era in vigore prima degli avvenimenti della guerra.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste;

Verona, il 26 agosto 1859.

L' I. R. Consigl. di Sezione, Direttore superiore

Zanoni.

N. 8096. (2.ª pubb.)

AVVISO.

Col giorno 30 corrente venendo riattivati anche i Treni N. 23, 24, 27 e 28 fra Verona e Mantova, questa Direzione superiore approfitterà dei medesimi, come per lo passato, per la spedizione delle corrispondenze epistolari e degli articoli di Diligenza, e verrà per conseguenza soppressa l' attuale giornaliera Malleposta fra Verona e Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 26 agosto 1859.

L' I. R. Consigliere di Sezione,

Direttore superiore.

AVVISI DIVERSI.

461

La Ditta Leonardo Föhr, ha trasferita la propria abitazione e Casa commerciale, in Parrocchia SS. Gio. Paolo, Calle della Testa, N. 6383.

462

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-Venete e dell' Italia centrale.

Si porta a pubblica notizia che come da autorizzazione 25 agosto a. c. N. 2825 o. p. dell' eccelso I. R. Comando della II armata, col giorno 30 corrente verranno attivate le corse sul tronco di Strada ferrata *Verona-Mantova* per passeggieri, bagagli, merci celeri, numerario, e merci ordinarie, senza fermata nelle Stazioni intermedie, e ciò col seguente

ORARIO.

da verona verso mantova.

STAZIONI	Corsa 23.	Corsa 27.
Verona P. V. .	part. 6.— a.	part. 5.— p.
Verona P. N. .	arr. 6.09 »	arr. 5.09 »
	part. 6.11 »	part. 5.11 »
Mantova . . .	arr. 7.15 a.	arr. 6.11. »
		Confluenza a Verona colla Corsa 15 da Venezia e colla 18 da Peschiere.

da Mantova verso Verona.

STAZIONI.	Corsa 24.	Corsa 28.
Mantova . . .	part. 7.45 a.	part. 7.— p.
Verona. P. N. .	arr. 8.49 »	arr. 8.04 »
	part. 8.51 »	part. 8.06 »
Verona P. V. .	arr. 9.— a.	arr. 8.15 p.
	Confluenza a Verona colla Corsa 13 per Peschiera e 16 per Venezia.	

Verona 27 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

279

Il sottoscritto proprietario del magazzino di Vini di Monfà, posto in Piscina di Frezzaria, N. 1668, avverte cessata la Ditta Zoppellari e Prati, e d'ora in poi, la Ditta Zoppellari Carlo assume l' andamento del magazzino suddetto.

Venezia, 29 agosto 1859.

Carlo Zoppellari.

I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete e dell' Italia centrale.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia, che col giorno 30 del corrente mese di agosto, saranno riattivati i trasporti delle merci a piccola velocità sulle linee ferroviarie, veneta e tirolese.

Le Stazioni provvisoriamente abilitate ad eseguire tali spedizioni saranno le seguenti:

Bolzano	**Pordenone**
Casarsa	**Roveredo**
Conegliano	**Sacile**
Dolo	**Sambonifacio**
Lonigo	**Tavernelle**
Marano	**Trento**
Mestre	**Treviso**
Montebello	**Venezia**
Neumarkt	**Verona P. V.**
Padova	**Vicenza**
Pojana	

Verona, 25 agosto 1859.

La Direzione dell' esercizio.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

AVVISO

Col giorno 30 **AGOSTO** corrente, sui Tronchi sottoindicati, viene riaperto il servizio Passaggieri, Merci celeri, e Numerario, coll' Orario attivato il 20 maggio 1858, fatta eccezione delle Corse 11, 20, 21 e 22 e quelle della linea VERONA-MANTOVA che rimangono tuttora sospese.

Sulla linea VERONA-BOLZANO, oltre le Corse attuali, si attivano altre due Corse.

ORARIO.

Fra VERONA e BOLZANO.

da verona verso bolzano.

STAZIONI	N. 61	N. 63
Verona P. V. .	part. 6.35 a.	part. 4.50 p.
Verona P. N. .	arr. 6.43 »	arr. 4.58 »
	part. 6.46 »	part. 5.— »
Parona . . .	» 7. 8 »	» 5.23 »
Pescantina . .	» 7.25 »	» 5.40 »
Domegliara . .	» 7.40 »	» 5.55 »
Ceraino . . .	» 7.53 »	» 6. 8 »
Peri	» 8.12 »	» 6.27 »
Avio	» 8.29 »	» 6.44 »
Ala	» 8.45 »	» 7.— »
Mori	» 9.10 »	» 7.23 »
Roveredo . . .	arr. 9.22 »	arr. 7.35 »
	part. 9.30 »	part. 7.43 »
Calliano . . .	» 9.47 »	» 8.— »
Mattarello . .	» 10. 2 »	» 8.15 »
Trento . . .	arr. 10.17 »	arr. 8.30 »
	part. 10.25 »	part. 8.38 »
Lavis	» 10.47 »	» 9.— »
S. Michele . .	» 11. 1 »	» 9.14 »
Salurn . . .	» 11.17 »	» 9.30 »
Neumarkt . .	» 11.37 »	» 9.50 »
Auer	» 11.51 »	» 10. 4 »
Branzoll . . .	» 12. 2 p.	» 10.15 »
Bolzano . . .	arr. 12.25 »	arr. 10.38 »
		Confluenza colla Corsa N. 1 da Venezia e colla 18 da Peschiera

da bolzano verso verona.

STAZIONI	N. 62	N. 64
Bolzano . .	part. 6.— a.	part. 3.29 p.
Branzoll . .	» 6.21 »	» 3.50 »
Auer. . . .	» 6.32 »	» 4. 1 »
Neumarkt . .	» 6.46 »	» 4.15 »
Salurn . . .	» 7. 6 »	» 4.35 »
S. Michele . .	» 7.22 »	» 4.51 »
Lavis . . .	» 7.36 »	» 5. 5 »
Trento . . .	arr. 7.56 »	arr. 5.25 »
	part. 8. 4 »	part. 5.33 »
Mattarello . .	» 8.20 »	» 5.49 »
Calliano. . .	» 8.36	» 6. 5 »
Roveredo . .	arr. 8.53 »	arr. 6.22 »
	part. 9. 1 »	part. 6.30 »
Mori. . . .	» 9.11 »	» 6.40 »
Ala	» 9.35 »	» 7. 4 »
Avio. . . .	» 9.45 »	» 7.14 »
Peri	» 10. 2 »	» 7.31 »
Ceraino. . .	» 10.21 »	» 7.50 »
Domegliara . .	» 10.38 »	» 8. 7 »
Pescantina. .	» 10.50 »	» 8.19 »
Parona . . .	» 11. 1 »	» 8.30 »
Verona P. N.	arr. 11.21 »	arr. 8.50 »
	part. 11.24 »	part. 8.53 »
Verona P. V.	arr. 11.32 »	arr. 9. 1 »
	Confluenza a Verona P. V colla Corsa N. 16 per Venezia e colla 15 per Peschiera.	

Fra VENEZIA e PESCHIERA.

da venezia verso peschiera

STAZIONI	N. 13	N. 15	N. 17	N. 19
Venezia . .	part. 6.39 a.	part. 11.19 a.	part. 4.55 p.	part. 7.11 p.
Mestre . .	arr. 6.54 »	arr. 11.34 »	arr. 5.10 »	arr. 7.26 »
	part. 7.— »	part. 11.40 »	part. 5.16 »	part. 7.32 »
Marano . .	» 7.15 »	» 11.53 »	» 5.31 »	» 7.49 »
Dolo . . .	» 7.24 »	» 12. 4 p.	» 5.40 »	» 7.58 »
P. di Brenta	» 7.42 »	» 12.22 »	» 5.58 »	» 8.16 »
Padova . .	arr. 7.52 »	arr. 12.32 »	arr. 6. 8 »	arr. 8.26 »
	part. 8.— »	part. 12.42 »	part. 6.16 »	part. 8.34 »
Pojana . .	» 8.22 »	» 1.04 »	» 6.40 »	» 8.56 »
Vicenza . .	arr. 8.44 »	arr. 1.26 »	arr. 7. 2 »	arr. 9.18 p.
	part. 8.52 »	part. 1.34 »	part. 7.10 »	—
Tavernelle .	» 9. 7 »	» 1.49 »	» 7.25 »	—
Montebello .	» 9.24 »	» 2.06 »	» 7.42 »	—
Lonigo . .	» 9.35 »	» 2.17 »	» 7.53 »	—
Sambonifacio	» 9.46 »	» 2.28 »	» 8. 4 »	—
Caldiero. .	» 10. 2 »	» 2.44 »	» 8.20 »	—
S. Martino .	» 10.14 »	» 2.56 »	» 8.32 »	—
Verona P. V.	arr. 10.26 »	arr. 3. 8 »	arr. 8.44 p.	—
	part. 10.42 »	part. 3.28 »	—	—
Verona P. N.	arr. 10.51 »	arr. 3.37 »	—	—
	part. 10.53 »	part. 3.39 »	—	—
Sommacamp.	» 11.16 »	» 4. 2 »	—	—
Castelnuovo.	» 11.30 »	» 4.16 »	—	—
Peschiera .	arr. 11.39 »	arr. 4.25 »	—	—
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 2 da Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 4 da Casarsa e a Verona colla N. 63 per Bolzano	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Casarsa	

da peschiera verso venezia

STAZIONI	N. 12	N. 14	N. 16	N. 18
Peschiera .	—	—	part. 10.47 a.	part. 3.33 p.
Castelnuovo.	—	—	» 11.— »	» 3.46 »
Sommacamp.	—	—	» 11.17 »	» 4. 3 »
Verona P. N.	—	—	arr. 11.34 »	arr. 4.20 »
	—	—	part. 11.36 »	part. 4.22 »
Verona P. V.	—	—	arr. 11.44 »	arr. 4.30 »
	—	part. 7. 6 a.	part. 12. 4 p.	part. 4.40 »
San Martino	—	» 7.18 »	» 12.16 »	» 4.52 »
Caldiero. .	—	» 7.30 »	» 12.28 »	» 5. 4 »
Sambonifacio	—	» 7.44 »	» 12.42 »	» 5.18 »
Lonigo . .	—	» 7.55 »	» 12.53 »	» 5.29 »
Montebello .	—	» 8.10 »	» 1. 8 »	» 5.44 »
Tavernelle .	—	» 8.24 »	» 1.22 »	» 5.58 »
Vicenza . .	—	arr. 8.36 »	arr. 1.34 »	arr. 6.10 »
	part. 5.40 a.	part. 8.44 »	part. 1.42 »	part. 6.18 »
Pojana . .	» 6. 3 »	» 9. 7 »	» 2. 5 »	» 6.41 »
Padova . .	arr. 6.24 »	arr. 9.28 »	arr. 2.26 »	arr. 7. 2 »
	part. 6.32 »	part. 9.36 »	part. 2.36 »	part. 7.10 »
P. di Brenta.	» 6.46 »	» 9.50 »	» 2.50 »	» 7.24 »
Dolo . . .	» 7. 2 »	» 10. 6 »	» 3. 6 »	» 7.40 »
Marano . .	» 7.14 »	» 10.16 »	» 3.16 »	» 7.50 »
Mestre . .	arr. 7.29 »	arr. 10.31 »	arr. 3.31 »	arr. 8. 5 »
	part. 7.35 »	part. 10.37 »	part. 3.37 »	part. 8.11 »
Venezia . .	arr. 7.50 a.	arr. 10.52 »	arr. 3.52 »	arr. 8.26 »
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 1 per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 3 per Treviso.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. per Casarsa.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 7 per Casarsa ed a Verona colla 63 per Bolzano.

Fra VENEZIA e CASARSA

da venezia verso casarsa

STAZIONI.	N. 1	N. 3	N. 5	N. 7
Venezia	part. 7.30 a.	par. 10.28 a.	par. 3.23 p.	par. 8. 8 p.
Mestre.	arr. 7.45 »	arr. 10.43 »	arr. 3.38 »	arr. 8.23 »
	par. 7.53 »	par. 10.49 »	par. 3.44 »	par. 8.29 »
Mogliano	» 8. 9 »	» 11. 7 »	» 4.— »	» 8.47 »
Preganziol.	» 8.19 »	» 11.17 »	» 4.12 »	» 8.57 »
Treviso.	arr. 8.31 »	arr. 11.29 a.	arr. 4.24 »	arr. 9. 9 »
	par. 8.39 »	—	par. 4.30 »	part. 9.15 »
Lancenigo.	» 8.52 »	—	» 4.43 »	» 9.28 »
Spresiano	» 9.11 »	—	» 5. 2 »	» 9.47 »
Piave	» 9.26 »	—	» 5.17 »	» 10. 2 »
Conegliano	arr. 9.39 »	—	arr. 5.30 »	arr. 10.15 »
	par. 9.45 »	—	par. 5.36 »	part. 10.21 »
Pianzano	» 9.59 »	—	» 5.50 »	» 10.35 »
Sacile	» 10.15 »	—	» 6. 6 »	» 10.51 »
Pordenone.	» 10.40 »	—	» 6.31 »	» 11.16 »
Casarsa	arr. 11. 2 a.	—	arr. 6.53 p.	arr. 11.38 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 12 da Vicenza.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 14 da Verona.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 6 da Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 18 da Peschiera.

da casarsa verso venezia

STAZIONI.	N. 2	N. 4	N. 6	N. 8
Casarsa	—	par. 8. 29 a.	par. 1. 36 p.	par. 6. 9 p.
Pordenone	—	» 8. 54 »	» 2. 3 »	» 6. 34 »
Sacile	—	» 9. 15 »	» 2. 24 »	» 6. 55 »
Pianzano	—	» 9. 31 »	» 2. 40 »	» 7. 11 »
Conegliano	—	arr. 9. 45 »	arr. 2. 54 »	arr. 7. 25 »
	—	par. 9. 48 »	par. 3. — »	par. 7. 28 »
Piave	—	» 10. 2 »	» 3. 14 »	» 7. 42 »
Spresiano	—	» 10. 14 »	» 3. 26 »	» 7. 54 »
Lancenigo	—	» 10. 28 »	» 3. 40 »	» 8. 8 »
Treviso	—	arr. 10. 40 »	arr. 3. 52 »	arr. 8. 20 »
	par. 6. — a.	par. 10. 45 »	par. 4. — »	par. 8. 25 »
Preganziol	» 6. 13 »	» 10. 58 »	» 4. 13 »	» 8. 38 »
Mogliano	» 6. 23 »	» 11. 8 »	» 4. 23 »	» 8. 48 »
Mestre	arr. 6. 38 »	arr. 11. 23 »	arr. 4. 38 »	arr. 9. 3 »
	par. 6. 44 »	par. 11. 29 »	par. 4. 44 »	par. 9. 9 »
Venezia	arr. 6. 59 a.	par. 11. 44 a.	arr. 4. 59 p.	arr. 9. 24 p.
	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 13 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N 1 per Peschiera.	Confluenza a Mestre colla Corsa N. 17 per Verona.	

AVVERTENZE.

SULLA LINEA MILANO, BERGAMO, BRESCIA e DESENZANO HANNO LUOGO I SEGUENTI TRENI

da milano verso desenzano

STAZIONI	N. 16	N. 18	N. 20
Milano . . .	part. 6.— ant.	part. 10.37 ant.	part. 6.— pom.
Bergamo . . .	arr. 7.47 »	arr. 12.24 »	arr. 7.53 »
	part. 7.55 »	part. 12.32 »	part. 8. 3 »
Brescia . . .	arr. 9.18 »	arr. 1.55 »	arr. 9.33 »
	part. 9.26 »	part. 2.12 »	part. 9.40 »
Desenzano . .	arr. 10.16 »	arr. 3.02 »	arr. 10.32 »

da desenzano verso milano

STAZIONI	N. 9	N. 13	N. 15
Desenzano . .	part. 4.48 ant.	part. 12.16 pom.	part. 5. 2 pom.
Brescia . . .	arr. 5.43 »	arr. 1. 9 »	arr. 5.55 »
	part. 5.53 »	part. 1.17 »	part. 6. 3 »
Bergamo . . .	arr. 7.37 »	arr. 3.— »	arr. 7.44 »
	part. 7.47 »	part. 3. 7 »	part. 7.52 »
Milano P. T. .	arr. 9.17 »	arr. 4.34 »	arr. 9.19 »

Il Vapore celere parte ogni giorno da VENEZIA per TRIESTE alle ore 6 mattina.

Le corse Passaggieri partono ogni giorno per VIENNA:

da TRIESTE alle ore 6 : 30 antim. ed alle ore 6 di sera,

da NABRESINA alle ore 7 antim. ed alle ore 6 : 30 di sera.

Verona, 24 agosto 1859.

La Direzione dell' Esercizio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*